VOCABOLARIO

DEI DIALETTI

DELLA CITTÀ E DIOCESI

DI COMO

CON ESEMPI E RISCONTRI DI LINGUE ANTICHE E MODERNE

DI

PIETRO MONTI

MILANO

DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI

1845

A

GIOVANNI REZZONICO

VOMO D'AFFARI E DI LETTERE

CHE IL VERNACOLO COMASCO

PRIMO SCRISSE

IN RIME ELEGANTISSIME

QVESTO PATRIO VOCABOLARIO

DA LVI INSPIRATO

OFFRE L'AVTORE

AL NOBILE SIGNOR

ALESSANDRO PORRO [1]

Pensai molte volte quanta utilità verrebbe da un Vocabolario de' dialetti di Lombardia, e di tutta Italia, che notasse le derivazioni delle parole, le identiche e affini di lingue antiche e moderne, e le accompagnasse de' più antichi esempi che ci forniscano le pergamene inedite e le opere a stampa. Impresa difficile, alla quale è necessario il concorso d'uno studioso almeno d'ogni città, cui sia commesso di raccogliere le voci particolari alla sua provincia. Nè forti ingegni e versati negli studj delle lingue ci mancano, solo la loro cooperazione è impossibile ad aversi senza l'impulso di persona autorevole, che li unisca in questo volere, e soprintenda al lavoro. Mentre ci giova sperare, che il diletto d'illustrare il materno linguaggio, e l'esempio di tanti dotti che in Francia, in Inghilterra e in Germania si danno a studiare i particolari dialetti, sia per eccitare anche i nostri a fare profondo studio del proprio, e con quei sussidj e quei procedimenti che condussero nei nostri dì la linguistica a sì splendidi progressi, io ardisco, animato da lei, stralciare un breve frammento (2) da un Vocabolario dei dialetti della nostra città e diocesi, che impresi a compilare più per mostrarne ad altri l'importanza, che per confidenza delle mie forze.

Anche in Italia, già fino dal secolo XVII, si presero a compilare Vocabolarj di questo o quel dialetto, più o meno copiosi ed accurati, fra i quali il Vocabolario Milanese-Italiano di Francesco Cherubini merita particolar commendazione. L'intento però dei compilatori fu sopratutto di giovare ai men dotti, con suggerir loro i vocaboli e modi della comune lingua italiana, perchè sapessero parlarla e scriverla più agevolmente; nel che ci prestarono anche l'indiretto servigio di conservare molte voci, che nei successivi tempi, scadute dall'uso, si sarebbero senza alcun ricordo perdute.

Il Vocabolario generale dei nostri dialetti sarebbe ora e nei tempi futuri un prezioso monumento della nostra popolar favella; la quale se non ebbe la sorte d'esser usata nelle nobili scritture, nei parlamenti e nei tribunali e nei pergami, è però varia, sonante, virile, copiosa, con modi e voci di grande efficacia, e fu adoperata nelle festevoli poesie con tutto il sapore ond'è capace una lingua.

Non è mia mente che i nostri dialetti turbino il vasto regno della lingua comune d'Italia; chè anzi questa vorrei e più diffusa nelle pro-

vincie, e studiata con più meditati principj. Chi ciò presumesse vorrebbe ricondurre a nuova barbarie queste terre, sicchè gl' Italiani fra loro poco s' intendessero; e si distruggesse il solo comune vincolo, che fa di tutti una famiglia. Ma tuttavia abbandonarli al solo uso del vulgo, e non trarne quei lumi che possiamo, è un disprezzare le domestiche dovizie, e non voler ch' esse abbiano condegna parte nei progressi generali che fa la linguistica in tutta Europa.

Un tal Vocabolario gioverebbe talvolta a mostrare la derivazione delle voci italiane, e a stabilirne il valore primitivo, col riscontro d' altre de' nostri dialetti. Per verità quanto a' radicali potremo poco profittarne, poichè, quali ora li parliamo, sono troppo lontani dalle origini loro; e le radici meglio si rinvengono nelle lingue madri, come quelle che sono il fonte principale dei dialetti stessi. Meglio ci profitterà per l' intima intelligenza delle parole; e questo vero sarà manifesto a chi legga il nostro lavoro. Qui ci basti notarne alcun esempio. — *Favilla* pel Forcellini vale, in primo suo significato, *cenere*, *fuligine*; poi *scintilla di foco sotto cenere*. Il Vocabolario Italiano (3)[1] la definisce *parte minutissima di foco*. Veramente *favilla* rammenta il greco φάειν (*faein*), *splendere*, del dialetto eolico, cui tanto è simile la lingua latina; e in questo antico significato varrebbe, *scintilla luminosa, frammento minuto di foco vivo*. Appunto in questo senso i Bormiesi dicono *falia*, voce che ricorda subito quella greca radice, e il gallese *fatoz*, *splendore*. E nello stesso senso usarono questa voce alcuni scrittori toscani del trecento; e Dante, nel ventesimo del *Paradiso*, chiamò faville quelle particelle di fuoco minutissime che scoppiano talvolta da ciocco acceso. Vedesi da ciò che ben definì la voce il Tommaseo quando scrisse, che favilla riguarda lo splendore e l' ardore, e che faville escono dalla pietra focaja. — *Zangola*, nel Vocabolario Italiano, vien riferita all'arabo *segil*, *secchione*; derivazione che appena può essere ammessa. *Zozògola* nome dello stesso arnese in Valtellina, ha in sè tutte le apparenze d'esser formata per imitazione di suono, così bene esprime il diguazzar della crema nella zangola. Essendo questa voce identica di significato, e prossima di suono all' italiana, dobbiamo inferirne, che questa pure sia nata per imitazione come quella; ed inoltre vivendo la vernacola tra antichissimi popoli pastori, par difficile che il nome d'un istrumento pastorale sì antico e sì vulgare abbiano i Valtellini potuto ricevere di Toscana. A comprovare l' addotta derivazione, ricorderò l'altra nostra voce vernacola *zambotà*, *dibattere in vaso liquori*; e la castigliana *zozobrar*, *agitarsi nave tra flutti*; tutte voci che appartengono al fonte imitativo. — Nel commento di Paolo Costa al verso di Dante, *Inf.* VI:

> Quando ci scòrse Cerbero, il gran vermo,

leggesi: «così viene chiamato questo demonio, forse per la simiglianza

che ha il serpe col verme ». Ma il traslato impiccolisce l'immagine del fiero demonio. Ora in molte terre di Valtellina chiamasi *verma*, e *verom* con nome proprio ogni serpe. E così s'illustra il significato che Dante dovette avere di mira in codesta parola, quando non si voglia discredere l'alta sua mente poetica; e il *gran vermo* suona, secondo i simboli cristiani (*Apocal.* XX), il *gran serpente*, *l'antico dragone*, *l'avversario di Dio*. Nè ad altro potè aver la mente il sommo Poeta, nel canto XXXIV dell'*Inferno*, nominando quel *vermo reo* che col suo gran corpo *fora il mondo*. Nè altro concetto ebbe Fra Guittone, quando cantò:

Vergine pura che fosti possente

Spezzar la fronte al fiero vermo, e reo.

Dove è manifesta l'allusione a quanto è detto nel *Genesi*, che la donna schiaccerebbe la testa al serpente tentatore, cioè al demonio. Si fa dunque ben verisimile, che *vermo* per *serpente* è voce antica italiana, viva ancora in Valtellina; e fu già usata da Dante, e da altri prima di lui.

L'investigazione delle origini della lingua italiana fu intrapresa con nobile intento e con qualche ampiezza da Ottavio Toselli, ma con esito inefficace, perchè seguì troppo una sola guida, e spesso fallace, quale è il Bullet, e il principio di riferire a celtica origine tutte quasi le voci italiane. Il Bullet registrò anche più voci, che i seguenti compilatori di Vocabolarj celtici non riconobbero tali, e non registrarono; e posseduto da celtomanía, a' Celti molte ne attribuì che essi ebbero viceversa da' Latini, ed altre che Celti e Latini ebbero da più rimoto stipite comune. Però al Toselli devesi lode d'aver messo fuori di dubbio alcune verità sull'uso della lingua latina nelle provincie romane, e sulla favella de' popoli cisalpini al tempo della romana dominazione; d'aver chiarito, che non solo dal greco e dal latino, ma molto ancora da altre lingue si devono ripetere le origini della nostra; e d'avere illustrato più luoghi di Dante coi celtici dialetti, e sparso nuova luce in questa materia. Altri con più sicuri principj, con più vasto apparato di studj e di lingue, che egli non ebbe, e con migliore e maggior sussidio di vocabolarj e di grammatiche, continuerà l'impresa difficile da lui solamente tentata; chè per vero i lavori di Menagio e di Ferrari appena meritano alcuna menzione.

Un Vocabolario fatto nel modo che io dissi, proverebbe, che molte voci le quali si giudicano trasportate dal toscano dialetto nel corpo della lingua comune, e altre non poche segnate nei nostri Vocabolarj come antiquate, vivono di propria vita in alcuni angoli d'Italia e nelle valli alpine, e suonano tuttodì sul labbro dei montanari; che alcune di quelle le quali stanno nel Vocabolario senza esempio, e si dicono d'uso, furono adoperate anticamente da scrittori municipali nel latino barbaro dei loro tempi, o in quel bastardume di lingua, ch'è

un miscuglio di latino, di vernacolo e d'italiano. E qui giova avvertire, che tra le voci registrate nel Vocabolario Italiano, alcune sono antiquate, è vero, nell'uso del nostro popolo, ma in secoli addietro, e prima che la lingua italiana prevalesse come favella regolare, già fra noi erano d'uso popolare. Vedo che per pochi esempi, e molti potrei allegarne, non si può mostrare la cosa abbastanza, pure non sarà del tutto inutile produrne alcuno. — *Fratta* sta nel Vocabolario senza esempio del suo significato primitivo di *siepe* e *muro divisorio*; e vi sta negli altri significati con esempi di soli autori toscani; e vi si dice derivata dal greco. Ma nel suo primo significato leggesi più volte negli Statuti comaschi del secolo XIII, e in altre scritture d'altre terre nostre con segni evidenti d'uso popolare, come è tuttavia nel Bellinzonese (4). Un nostro statuto municipale dell'anno 1218 prescrive: *non debeat fieri aliqua cessa, vel murus, seu fracta vel fossatum*; e negli Statuti novaresi a stampa (p. 163) è un ordine *de fractis non faciendis*. Nè la credo a noi venuta dal greco, benchè identica di suono e di senso si trovi nel greco, ma voce italiana antica, perchè gl'Irlandesi e Caledonj colla cui favella il nostro dialetto ha non di rado affinità, dicono *fraigh il muro divisorio, l'orlo, la frangia*, ed ha la radice nel sanscritto. — *Ratto* per *veloce* è nel Vocabolario con più esempi di scrittori toscani, e molti possono credere che gl'Italiani abbiano questa voce ricevuta di Toscana. Essa invece era in Como popolare nel mille e cento. Una barca da guerra, di quelle del nostro lago, i Comaschi di quel tempo chiamavano *Ratto* per la sua leggerezza. *Poema del Cumano*, verso 1141:

Sed levior ratis una minor, .. cui fuerat nomen Rattus.

Ora è voce dal nostro vulgo nè usata nè intesa. E penso non siaci venuta per traslato dal latino *raptim*, ma la giudico nostra, e antica, e celtica perchè nell' irlandese *reath*, è *correre*; *reatha*, *corsa*; e nel gallese *rheii*, *andar veloce*. — *Contrada* nel proprio significato è nome generico di paese, o abitato qualunque di più case. Il Vocabolario anche qui cita soli esempi di scrittori toscani e antichi. Nell'uso è voce della poesia e della scelta prosa, non mai dello stile famigliare; nè popolare, credo, neppure in Toscana. Invece in Val Malenco, e in più altri luoghi di Valtellina, o in alcuni comuni del nostro lago è voce corrente, e que' valligiani tuttodì chiamano *contrada* ogni casale o grosso quartiere di case d' un comune, e *contradella* un gruppo di poche case separate dal comune, quello che alcuni dicono con brutto traslato *frazione*. È voce, con poca differenza di significato, propria dell'inglese, francese, spagnuolo, teutonico, irlandese, e italica antica.

Le istorie nostre ne sarebbero illustrate quanto a certe cose e costumanze antiche, e talvolta anche la istoria civile e naturale di queste terre. È provato che le lingue, siccome lo stato naturale dei paesi,

sono, in mancanza di documenti scritti, e di tradizioni orali, le sole scorte che possa avere l'istorico nell'oscurità dei tempi. Sono le parole come quei massi erratici sparsi qua e là sui nostri campi, testimoni ai secoli d'un'immensa forza che li divelse dalle rupi native, e li lanciò lontano. Quando le istorie tacessero, basterebbe studiare i nostri dialetti per sapere quali popoli nei tempi antichi abitarono queste regioni. I più dei nomi proprj delle nostre terre, dei monti e dei fiumi solo nelle reliquie dei celtici dialetti possono avere una verisimile interpretazione; e il riscontro di gran numero delle nostre voci vernacole colle favelle degli Armorici e dei Cambri e Caledonj e Irlandesi, ci attesta, che dopo le grandi inondazioni del globo, le orde di selvaggi o di pastori; e quegli Insubri ed Orobj e Aborigeni di cui si poco sappiamo, e che primi qui capitarono, e vi posero i principj della vita socievole, avevano indubitati vincoli colle genti celtiche.

Il patrimonio della lingua italica forse ne sarebbe accresciuto; perchè gli scrittori in certe particolari materie potrebbero parcamente e discretamente valersi di modi e voci nostre significative, belle, gentili, di forma e suono italiano, opportune o necessarie ad esprimere certe cose, o certi loro accidenti e singolarità, che ancora nella lingua comune vocabolo proprio non hanno. Già fin dal tempo che questa cominciò ad avere uso vasto e regolare, insigni ingegni toscani mostrarono col loro esempio, e taluno anche col precetto, che è bene talvolta ricorrere ai dialetti d'altre parti d'Italia. In ordine a ciò le dottrine di Dante sono divulgate, nè fa bisogno ricordarle. Ma saranno sempre memorabili quelle parole del Barberini nel *Reggimento delle donne:*

> E parlerai sol nel volgar toscano
> E porrai mescidare
> Alcun vulgare consonante in esso,
> Di que' paesi dov' hai più usato,
> Pigliando i belli, e i non belli lasciando.

Dalle sue opere, e d'alcun altro antico toscano, venni perciò scegliendo qualche esempio di voci e modi a noi proprj, e secondo la vivente nostra pronuncia, leggendosi nelle sue poesie *adasio* per *adagio*; *an* per *anche*; *bô* per *bove*; *ca* per *casa*; *co* per *capo*; *colda* per *calda*; *comenza* per *comincia*; *crema* per *abbrustola*; *en* per *ne* e per *sono*; *el* per *il*; *in della* per *nella*; *lu'* per *lui*; *mo* per *ora*; *ostà* per *ostessa*; *rama* per *ramo*; *so* per *suo*; *trezza* per *treccia* (5). Non vorremo lodarlo d'aver tutte usate codeste voci, o provenzali o nostre ch' ei le credesse; ma neppure oseremo riprenderlo, dacchè a suoi tempi non era abbastanza fermato l'uso della lingua, ed altre poi meno o più felicemente egli prese, e dai Provenzali e da noi.

Il Castiglione, non toscano, ma scrittore dignitoso ed elegante,

disse che dei vocaboli che fuori di Toscana si usano, stimò « aver potuto ragionevolmente usare scrivendo quelli che hanno in sè grazia ed eleganza nella pronuncia, e son tenuti comunemente per buoni ». E questo praticarono presso che tutti i più accreditati scrittori italiani, non toscani, tra cui ci basti nominare Annibal Caro, Paolo Segneri e Bartoli Daniele, che soli più mila vocaboli forniscono al Vocabolario Italiano, de' quali gran numero non sono del toscano dialetto.

Col nostro Vocabolario si correggerebbe il Glossario della barbara latinità del Dufresne, il quale talvolta, non meno che i suoi continuatori, come naturalmente ignaro dei nostri dialetti, cadde in aperti errori. Tolga il Cielo, che mi ardisca dir parola contro il merito di quei dottissimi; ma indicare solo intendo quanto pure da questo lato importi conoscere i nostri dialetti; onde riporterò, per mostra poche voci da loro intese fuor di proposito. — Dufresne, alla voce *sbadagio*, cita il seguente passo: *cumque in os illius de aqua S. Franchae fuisset injecta, non retinuit eam, sed enormiter projecit, quousque cum uno sbadagio compulsum fuit os ejus apertum stare.* E soggiunge il dotto uomo: *quasi sbadigliasse*, perchè *sbadaglio* per gl' Italiani vale *sbadiglio*. Ora ciò riesce errore manifesto; poichè qui s' intende *qualunque cosa per tenere aperta la bocca, o per appuntellare i lati d'una fossa*, che i nostri dicono tuttora *sbadagio* o *sbaggio*. — I Padri Benedettini alla voce *panellus*, riportano lo Statuto vercellese, 7, 483: *Olearii capiant de quolibet pilata olei, quam facient extraneis personis, denarios sex pap. et non ultra; et panelli remaneant domino*; e spiegano, che *panello* è lo stesso che *fiaccola* o *teda*; mentre *panello* è voce usitatissima in tutte le nostre provincie per indicare le stiacciate de' semi, spremutone che sia l'olio col torchio; ed ha legittima appartenenza alla voce *pane*. — Alla voce *pezium*, riferiscono uno statuto, in cui si legge: *tina doarum pezii*, *tino con doghe di peccia (pinus picea)*; e sospettano che *pezium* sia il medesimo che *pisello*; e non potevano interpretare peggio. — Alla voce *ronchus* citano più esempi, e spiegano *roco, spineto*; e i *ronchi* sono quelle pendici ridotte in gradinate erbose, e sostenute con muricciuoli, e piantate di viti; che con tal nome si dinotano in tutte le terre vicine alle Alpi. La qual voce, come alcun'altra, non fu bene intesa neppure da Ottavio Toselli, benchè lombardo, forse perchè non usata sull'altra riva del Po. Lo stesso Glossario ne verrebbe accresciuto di gran numero di voci. Parte non picciola delle antiquate, o ancora viventi de' nostri dialetti, già vi si legge; ma parte non minore vorrebbe esservi aggiunta.

Il medesimo dicasi delle altre lingue affini e sorelle della nostra italiana. Non si arriverà mai alla piena conoscenza di ciascuna di esse se non col ricorrere a tutte, e insieme a' rispettivi dialetti. Questa verità ebbi più volte occasione di osservare. Ne addurrò almeno un

esempio. Giovanni Galvani, riportati i due seguenti versi provenzali di Guglielmo di Cabestaing:

Joglar vai, e prec no te tricx,
E canta 'l vers a mos amicx;

così li traduce: *Giullare va, e pregoti non t'intrichi, E canta 'l verso a' miei amici.* Avvertendo di aver tradotto letteralmente, benchè il *tricar* de' Trovatori valga *ingannare* e ricordi il *tricae* de' Latini (6). La sua interpretazione del *tricx* è errata. Nel nostro dialetto è voce corrente *trigass* per *soffermarsi* o *indugiare*, e siam soliti dire, quando vogliamo che alcuno vada in fretta, e non frammetta indugi: *va e no te triga*, cioè, *va e non t'indugiare*. E questo appunto il poeta intese dire, com'è naturale, perchè l'opposto di andare, è soffermarsi. Quanto poi alla derivazione di questa voce veggasi il mio Vocabolario.

Lo spoglio dei libri e delle pergamene dal sesto e settimo secolo in qua, per tutto il medio evo, porterebbe non dubbia luce alla questione se la presente lingua sia o no, almeno nella somma e nella tessitura, anteriore alle invasioni barbariche, anzi all'imperio dei Romani. Una verità di fatto è, che leggendo noi nel Glossario della barbara latinità, v'impariamo che nell'ottavo, nono e decimo secolo si scriveva in Italia, Francia, Spagna ed anche altrove, in un tale latino, ch'era pieno di voci non latine, ma proprie de' nostri vulgari italici, di cui molte si usano anche oggidì; argomento che per siffatte parti, le lingue popolari di Francia, d'Italia e di Spagna, erano più simili tra loro che adesso non sono, e derivavano in gran parte da antica lingua comune, ma diversa dalla latina. Le poesie castigliane, pubblicate da Antonio Sanchez, del secolo XII e XIII, e così le antiche prose castigliane pure del XIII e XIV secolo, ci forniscono una chiara riprova di questo. Molte parole e frasi incontriamo in tutti cotesti monumenti della lingua castigliana, ora antiquate nell'uso degli scrittori spagnoli, e generalmente non più usate dalla nazione spagnola, e non intese, che pur sono della nostra lingua vivente, e per noi pure antiche, altre vi leggiamo usate già da' nostri scrittori del trecento, e di cui da secoli abbandonammo l'uso, ed altre finalmente tutte del nostro dialetto. Parole antiquate, ho detto, e generalmente per gli Spagnoli disusate, perchè veramente non poche di esse vivono ancora in alcune terre di Spagna. «Molte di quelle, che registro per antiquate, (disse il giudizioso Sanchez, in una sua nota alle poesie di Gonzalo de Berceo) sono in uso in parecchi angoli delle Spagne, i cui abitanti conservano gran parte del nostro antico idioma.» Ma avendo il Sanchez notato in quelle più voci limosine, francesi, italiane, non risalì più indietro, e contentossi dire: «non è lecito affermare, che i Castigliani le presero da quelle lingue, potendo anzi essere stato il contrario». Vive anche oggidì nell'interno delle Asturie il dialetto *Bable*,

che vi si parlò nel medio evo, con italianismi, di cui alcuni si trovano nelle citate antiche poesie e prose. Da queste, e dalle *Partidas*, mi giova scegliere alcune voci tra le moltissime, le più non di origine latina, e qui trascriverle in prova di quanto ho asserito.

Voce castigliana antiq.	Italiana usata	Voce castigliana antiq.	Italiana usata
Acennar.	Accennare.	*Faciendas.*	Faccenda.
Adiesso.	Adesso.	*Follia.*	Follia.
Allora.	Allora.	*Fontana.*	Fontana.
Andidieron.	Andarono (*a*).	*Garzon.*	Garzone.
Ardido.	Ardito.	*Gelada.*	Gelata (*sustantivo*).
Attender.	Attendere.	*Guarir.*	Guarire.
Avallar.	Avallare.	*Guisa.*	Guisa.
Batticor.	Batticuore.	*Malcazado.*	Mascalzone.
Batir.	Battere.	*Malenconioso.*	Malinconico.
Befar.	Beffare.	*Marrido.*	Smarrito.
Bestion.	Bestione.	*Morter.*	Malta.
Bocada.	Boccata.	*Pro.*	Prò, *cioè* Profitto.
Brenconia.	Bricconeria.	*Regaial.*	Rigagnolo.
Catar.	Guatare.	*Remembrar.*	Rimembrare.
Celar.	Celare.	*Rima.*	Rima.
Cepo.	Ceppo.	*Roberia.*	Rubaría.
Confuerto.	Conforto.	*Ruciada.*	Rugiada.
Connociente.	Conoscente.	*Soiornar.*	Soggiornare.
Contrada.	Contrada, *cioè* Paese.	*Testa.*	Testa.
Cordoio.	Cordoglio.	*Tost.*	Tosto.
Cossiment.	Accoglimento.	*Ventar.*	Inventare.
Deportarse.	Diportarsi, *cioè* Spassarsi.	*Vusco.*	Vosco.
Deviedo.	Divieto.	*Uzos.*	Uscio.
Emenda.	Ammenda.	*Zampuñelo.*	Zampillo.
Escombrar.	Sgombrare.		

Voce castigliana antiquata.	Italiana corrente.	Lombarda corrente.
Capelina.	Sorta di cappello tondo.	Capilina.
Careto.	Alquanto caro.	Caret.
Coiro.	Cuojo.	Coira.
Desconseado.	Disconsigliato.	Desconsejàa.
Femo.	Facciamo.	Femm.
Goltin (leggi *goglin*).	Furbetto.	Gognin.
Golpe.	Volpe.	Golp.
Grant.	Grande.	Grant.
Librar.	Finire.	Librà.
Metudo.	Messo.	Mettù.
Mincal.	Mi calo.	Mincàll (*b*).
Selmana.	Settimana.	Selmana.
Siet.	Sede.	Set.
So.	Suo.	Sò.
To.	Tuo.	Tò.
Toaia.	Toaglia.	Toaja.
Venzudo.	Vinto.	Vengiuu.

(*a*) In alcune terre di Toscana *andiedi* per *andai* è voce in [illegible?].

(*b*) Si usa in qualche comune di Valcuvia. Altre di queste voci sono speciali ad alcuni paesi lombardi.

Le voci, e frasi comuni alle due lingue italica e castigliana, o a' loro dialetti, che non provengono dal latino, sono in gran numero. La provenzale del secolo XII e XIII è anch'essa molto vicina alla nostra, come può vedere chiunque, non dotto in quella, dia uno sguardo ai frammenti di poesie provenzali stampati da Giovanni Galvani, e alle sue traduzioni letterali. La cagione ne è manifesta. È quasi certo, che avanti la dominazion romana si parlò anche in Provenza una lingua somigliante a quella della Gallia Cisalpina; e Provenza confina con noi, e non provincia ma parte d'Italia meritò di essere chiamata da Plinio il vecchio. Spagna, per l'invasione dei Celti, cambiato l'antico nome, si chiamò Celtiberia. La prossimità della lingua francese colla nostra si ravvisa subito anche nei primi monumenti che di essa si hanno. Il Gibelin, nel suo Dizionario Francese-Etimologico, riporta il seguente passo in lingua francese del secolo IX:

Nos Jove omne quandius qui nos estam
De gran follia per folledat parlam.
Quar no nos membra per cui vivri esperam.
Qui nos soste tan quam per terra annam.
Et qui nos pais que no murem de fam.
Per cui salvesmes per pur tan quell clamam.

Che suona in nostra lingua, tradotto alla lettera:

Noi giovani uomini finchè qui noi stiamo,
Di gran follía per follezza parliamo;
Perchè non ci membra per cui vivere speriamo;
Che ci sostiene tanto quanto per terra andiamo;
E che noi pasce, che non moriamo di fame;
Per cui ci salviamo per pure tanto quello chiamiamo.

Quasi tutte le voci e frasi di questo prezioso frammento sono comuni alle lingue castigliana, italiana, provenzale e francese, e benchè di scrittore francese, pare più tengano della nostra lingua che della sua. Qui vedesi *annam*, *andiamo*, tanto simile alla voce comasca *nd*, *andare*; e *nèmm*, *andiamo*; e *clamà* per domandare, in comasco *ciamà*, ed in italiano *chiamare*. Il secondo emistichio del penultimo verso, solo che un poco si muti l'ortografia così: *che no mocurem de fàm*, è pretto nostro vernacolo. Ciò si conferma anche collo studio della lingua valacca (7). Francesco Griselini, che la conobbe molto avanti, vi notò molte voci italiane; molte particolari ai nostri dialetti, e talune, che noi diciamo qui contadinesche; il che fa vedere che al tempo di Trajano e d'altri imperatori romani, quando in Dacia furono trapiantate numerose colonie d'ogni parte dell'imperio, si parlava vulgarmente una lingua in gran parte diversa dalla latina (8). Avvenne anche a me di notare alcune vulgarità nella lingua dell'alta e bassa Engadina, e degli altri paesi elvetici che parlano il romanzo.

Per le cose dette apparisce, che hanno ben torto i nostri puristi

quando così facilmente riprovano ogn' introduzione di voce dalla lingua francese, o dalle altre lingue sorelle, quasi queste non avessero grande somiglianza tra loro e comunanza di voci, e comuni nella gran parte i loro principj. Ma col Vocabolario che dico, verrebbe chiarito, che molte voci credute moderne, o nella nostra favella introdotte da novatori, sono invece molto antiche tra noi, e italiane, come *falsare* per *rompere*, *spezzare*; *manutenzione*, *riattare*, *firmare*, *accessiare*, *sovrimposta*, *tornatura*; ed altre le quali o vivono da tempo antico in terre rimote delle nostre Alpi, o s' incontrano in antiche scritture italiane.

Sarebbe finita la questione antica e sempre nuova, se la lingua generale d' Italia debbasi dire italica o toscana. Nella quale un numero infinito di voci e frasi vedremo essere comune patrimonio avito di tutta Italia, e non più d'una che d' altra provincia; anzi moltissime essere non meno nostre che francesi, spagnole, provenzali; altre essere speciali di questo o quel dialetto, le sole desinenze in vocali essere dei dialetti della Toscana, della Venezia e di tutta l'Italia media e meridionale. Le voci della nostra lingua speciali al toscano dialetto si riconoscerebbero nel Vocabolario Italiano in quel poco numero che sono. Le fiorentinità come le tante dizioni speciali di questo o quell' altro nostro dialetto, la nazione costantemente ricusò di ammettere nel corpo della favella. Molti vorrebbero che la quistione presente fosse per sempre sepolta nell' oblio, come quella che non promette veruna utilità. Dicono che è già decisa col fatto, perchè fuori di Toscana si stampano Vocabolarj accreditati, copiosi di aggiunte e di voci avvalorate solo dall' uso che se ne fa in Italia; e molti scrittori non toscani, sono ricevuti con questi a fare autorità nel fatto della lingua. E aggiungono che l'Accademia è un tribunale senza clienti, un governo senza sudditi, e non vive più se non di nome, perchè nulla fa, e il suo burratto da un secolo sta in riposo. Ha nientemeno la contraria sentenza caldi propugnatori; ragioni per l' una e l' altra sentenza si dissero e ripeterono senza fine, che di più non si può; rimane a decidere la lite quest' ultima prova concludente. Il troncare la questione col solo fatto pare più presto prepotenza che giustizia.

Finalmente, si contribuirebbe ad illustrare i vocabolarj e le grammatiche dell' irlandese, del gallese, del caledonio, del bretone col confronto e coll' aggiunta di quelle voci nostre vernacole, che si connettono a quelle lingue. Leggendo l' opera di Pictet sull' affinità delle lingue celtiche col sanscritto, vidi che se questi avesse conosciuto i nostri dialetti, avrebbe potuto alquanto estendere il suo lavoro, e dargli maggior fondamento.

Da un mezzo secolo alcuni eruditi inglesi, tedeschi e francesi si applicarono con tutte le forze allo studio comparativo delle lingue,

con migliori principj degli antichi; ampliarono vocabolarj e grammatiche; corressero inveterati errori, che si avevano per verità da non porsi in questione; e fecero mirabili scoperte nel fatto dell'affinità e derivazione delle lingue, che prima nessuno sospettava. Dialetti confinati in isole e regioni lontane e in valli inospite, prima non curati come rozzi e barbari, offersero materia di profondo studio. I dotti ne riconobbero l'antichità, e la relazione con lingue, morte da secoli, che fiorirono in paesi remoti dell'Asia, e in tempi anteriori ad ogni storica memoria; e di tale scoperta giovossi non meno l'erudizione che l'istoria delle prime età del mondo. Alle lingue greca e latina si trovano molte radici nei dialetti celtici e gotici, nel persiano e nel sanscritto. Gl'investigatori delle radici greche e latine troppo avevano abusato dell'ingegno, i primi persistendo in rintracciarle quasi per regola assoluta nella stessa lingua greca, e gli altri nella greca e nella latina. Platone sentì che i Greci molte parole avevano dai Barbari, e Varrone confessò di vedere in tale argomento molte tenebre; essi però non procedettero oltre; nè potevano risalire alle fonti, che erano ai loro tempi inaccesse (9). Quanto alle derivazioni della lingua italiana, un tempo si soleva ricorrere solo al latino e al greco, talvolta al provenzale, ad alcuna delle lingue semitiche, al gotico e tedesco; venne poi la celtomania, e infine con migliori auspicj lo studio connesso del celtico, del persiano, dell'illirico, del sanscritto e d'altre lingue sorelle; e le tavole comparative di tutte o d'alcune col greco e col latino, provarono che tutte sono affini, e derivate forse da una sola; che il sanscritto ha il vanto d'un'alta antichità, e se non è la madre comune, è la figlia primogenita d'altra ancora più antica, ed ora perduta. Questo studio trasse i dotti ad una conclusione inaspettata e vera, che molte parole le quali prima dicevansi derivate da una in altra delle note lingue europee, sono solo affini, e si manifestano antichissime in quelle nazioni, ricevute da una più lontana madre fin da' tempi delle prime migrazioni dei popoli, e conservate in Europa fra la confusione delle tante genti che in età posteriori ne corsero le varie contrade. Posta la quale verità, ci è dato di render tosto ragione, per restringerci alle cose nostre, del perchè qui tra le Alpi Retiche e nelle valli Maggia e Verzasca, luoghi rimoti da ogni commercio coi Greci, odansi parole volgari, identiche di suono o di significato con altre della lingua greca antica. E pare sogno, o smoderata esagerazione, quanto per primo spacciò Cornelio Alessandro, e poi in ogni tempo persone di molta scienza pretesero sostenere, che sieno venute numerose genti di Grecia a popolare i monti del Lario e della Brianza, distinte perciò col greco nome di Orobj; perchè questo non si può accordare colle istoriche memorie, nè colla posizione de' nostri paesi, già indubitamente popolati prima d'assai che pren-

desse vigore la greca civiltà. In proposito di alcune delle dottrine qui accennate, è a vedersi l'*Atlante Linguistico* di B. Biondelli, vasto lavoro, cui l'autore si accinse con un coraggio che l'onora (10).

Il dialetto della città e della diocesi di Como, tra sè ben diverso da luogo a luogo, è un informe edificio, vasto però, composto di venerabili reliquie d'antiche lingue morte, voglio dire di voci forse etrusche, certamente celtiche, latine, germaniche e d'altre favelle qui parlate da popoli più vetusti, di cui nulle o scarse notize abbiamo. La storia ci sia di luce.

Si vuole che gli Etruschi, nelle prime età di Roma, corressero tutte le terre che si stendono dal Po alle Alpi, e che imponessero ad alcuni luoghi il nome. Ma perchè il loro dominio nelle terre traspadane non fu lungo, non vi poterono lasciare l'uso della lingua loro. Si scrive che assaliti da Belloveso, parte di essi guidati da Reto, si rifuggirono nella Rezia, regione che comprendeva le terre dei Grigioni e Tirolesi, verso le fonti del Reno, dell'Inn, dell'Adda, dell'Adige, sopra Como e Verona (11), dove, come Tito Livio racconta, già avevano a' suoi tempi dimenticata la lingua nativa, solo ritenutone il *suono e non sincero*, forse perchè misti colle popolazioni aborigeni di quelle Alpi. Alcuno pensa, che allora solo la Valtellina venisse popolata da questi fuggitivi, e che Tirano si dicesse dai Tirreni, altro de' nomi con che furono chiamati gli Etruschi, e che Talamona, borgo anch'esso non ignobile di Valtellina, fosse così detto in memoria d'antica città etrusca, Telamona. Questa è probabile congettura di recente scrittore; ma d'altra parte è certo, che molte delle terre di Valtellina portano il nome di suono celtico (12). Si fu l'anno avanti Cristo 388, regnando in Roma Tarquinio prisco, che il mentovato Belloveso con gran piena di galliche genti scese in Italia, vinse presso al Ticino gli Etruschi; e fondò, ovvero ristaurò Milano, in quella pianura che, come dice Tito Livio, intese chiamarsi territorio degli Insubri, *agrum Insubrum*; preso ciò per fausto augurio, perchè anche fra gli Edui, che lo avevano seguito in Italia, v'era una tribù dello stesso nome. Altri Galli transalpini, calarono dopo lui, e più oltre procedendo, occuparono molte terre di qua e di là del Po, per modo che da loro la massima parte dell'Italia settentrionale fu detta Gallia Cisalpina. I Romani combatterono più volte i Cisalpini con diversa fortuna, e cresciuti poi in potenza, giunsero a domarli. Ciò compierono sotto i consoli Marcello e Cornelio, che ne fecero strage, e concessero alle loro reliquie, dice Polibio, d'abitare solo in certi luoghi fra le Alpi.

L'esterminio di quella gente pel racconto sì di Livio, sì d'altri, e per li fatti seguiti, devesi forse intendere degli ultimi Transalpini discesi in Italia. Ma gl'Insubri, anche dopo la memorata sconfitta, di nuovo vengono nominati come un gran popolo, e solo pochi anni dopo

escono in campo contro gli eserciti di Roma. E dobbiam sospettare che pure questi Insubri, che Belloveso trovò abitar le pianure del Ticino, già fossero pur essi di stirpe celtica, per aver avuto gli Edui lo stesso nome, sicchè li vediamo affratellarsi coi Galli di Belloveso, e fare contro i Romani una sola causa. Ho inoltre per fermo, che altri Transalpini passarono in tempi ancora più antichi le Alpi, non ostante che Tito Livio racconti, la prima, di cui trovò notizia, esser quella calata degli Oltramontani che ebbe per duce Belloveso; Polibio dice chiaramente, prima di mentovare questa, che le parti basse delle Alpi verso l'italico piano, erano abitate da più stirpi di Barbari non diversi dai Galli transalpini; e nel raccontare poi questo fatto, fa notare che i Galli, per la vicinanza, trattando spesso cogli Etruschi, colsero un lieve pretesto di guerra, allettati dalla bellezza e fecondità delle nostre terre. Era dunque già prima conosciuto e praticato il fatale passaggio delle Alpi. Gli Umbri, altra nazione potente e rivale dell'Etrusca, che tenne una parte dell'Italia media, furono, secondo la fede d'antichi scrittori, affini ai Celti essi pure, o da essi discendenti, non valendo le incerte prove di Lanzi e di Grotefend a farceli credere Greci, contro la positiva autorità di Rocco istorico citato da Solino, di Dionigi d'Alicarnasso, di Plutarco, di Marco Antonino, di *Servio*, d'Isidoro. Ebbe ragione dunque di affermare Giovanni Galvani «che si può ritenere con fondamento, che antichissimi Galli popolarono in un'epoca anteistorica gran parte d'Italia» (13). I monti di Como si dicono, in tempi anteriori a Belloveso, abitati da Orobj, nazione la cui origine non conosciamo. Essi, secondo Catone, fondarono Como; i Galli di Belloveso, secondo Trogo Pompeo, le quali opinioni però tosto si conciliano, quando si voglia ammettere, com'è del tutto verisimile, che primi gli Orobj, ossia gli Aborigeni, che infine suona il medesimo, cominciarono ad abitarvi, e poi i Galli più tardi l'accrebbero d'abitanti. Ma anche questi Aborigeni, per testimonianza di Catone, sono prole degli Umbri. E che i primi fondatori, o stabili abitatori di Como fossero Celti mi pare confermarsi alquanto pei nomi della città e del suo lago, e di quasi tutte le terre e montagne circostanti: Como, Lario, Baradello, Cosia, Valduce, Geno, Grumello, Montegôi, Breggia, Jasca, ed altri (14). Pompeo Strabone l'anno 666 di Roma, poi Cajo Scipione, e da ultimo Cesare, vi condussero colonie, sicchè fu detta Novocomo. Divenuta città romana, la lingua del Lazio fu per lei quella degli officj pubblici, del commercio, della milizia, delle lettere, della moda, sì per la potenza e la vastità dell'imperio, sì perchè apriva l'adito agli onori in Roma. Ma non è credibile che il vulgo dismettesse repentinamente l'uso della favella nativa nelle

romite sue valli, ove non erano scuole, nè stanziati eserciti, nè commerci, nè colonie, nè vie. Verso la metà del V secolo i Goti penetrarono nelle nostre terre; e dopo lungo intervallo, e con più durevole ruina, i Longobardi. Grandi stragi questi barbari fecero nell'Insubria già desolata; e se i primi infine furono vinti e sterminati, gli altri invece rimasero; le cose a poco a poco si adagiarono nell'essere di prima; i vincitori alla loro volta furono poi vinti; e le differenze delle stirpi nelle seguenti generazioni furono obliate. Questa invasione avrà recato forse qualche mutamento alla vulgare favella, non però grande, pel poco numero delle famiglie in comparazione di quelle degli indigeni; e perchè i loro figli crebbero fra noi divisi dagli altri popoli della medesima stirpe. Intanto si aggravavano sempre più i secoli d'ignoranza; le scuole, le librerie rimasero distrutte; si trascurò la lingua scritta; i vulgari dialetti ripresero esclusiva giurisdizione, modificati però com'erano, sopratutto dal lungo dominio delle voci latine. Nelle più antiche scritture del tempo dei Longobardi si mostrano spesso le forme proprie de' nostri dialetti, della comune lingua italica, delle sue sorelle, e delle lingue celtiche, certo testimonio che appartengono ad una antichità ben maggiore di que' tempi.

Chi cerca le origini del nostro dialetto, deve adunque studiare anzi tutto nelle reliquie dell'etrusco, del quale appare sempre meno verisimile quanto intese provare il Lanzi, che fosse cioè assai vicino alle lingue del Lazio e della Grecia.

E assai più dell'etrusca è a studiarsi la moltiplice famiglia celtica, dacchè sembra che i nostri nomi locali sieno per la maggior parte di quella origine; anzi positivamente afferma Plutarco, nel Camillo, che i nomi celtici della Cisalpina erano a' suoi tempi argomento, che i Galli occuparono questo paese. In generale di celtici suoni pare abbondi il nostro dialetto; e nella pronunzia si accosta molto pure ai francesi e ai provenzali, mentre quelli della Venezia e dell'Italia media conservano un aspetto più prossimo al latino, e quelli della meridionale al greco. I Celti da età remotissima erano diffusi in tutta l'occidentale Europa (15). Molte parole, che noi abbiamo comuni cogli Spagnoli, nè essi da noi, nè da loro noi le ricevemmo; ai tempi delle conquiste dei Celti, questi, com'è probabile, le recarono e fra loro e fra noi. « Si deve credere, dice il Mayans-y-Siscar, nelle sue Origini della lingua spagnuola, che noi molte parole ricevemmo dai Celti; di cui ora l'origine ignoriamo. » Il medesimo si deve dire della lingua francese, della provenzale, della portoghese e della italiana. Questo spiega, restringendoci ora solo al nostro, il perchè noi possediamo voci che sono pure della lingua spagnola, e che gli Spagnoli non ci poterono aver lasciate nel breve tempo, ma oppressivo, che qui dominarono ne' secoli XVI e XVII, rimanendocene memorie di molto an-

teriori; e voci che sono pure dei Brettòni, degli Irlandesi, dei Gallesi e degli Scozzesi, nazioni colle quali noi, almeno da tanti secoli, non abbiamo relazione nè commercio, e che tanta distanza di luoghi da noi divide. L'erudizione a nostri di credette anch' essa aver provato che gli antichi abitatori dell'Irlanda hanno affinità d'origine coi popoli dell'Europa meridionale (16).

Ammetto, ciò che è verissimo, che la lingua latina diede molte voci non solo alle lingue che vulgarmente sono credute figlie di lei, ma benanche alle germaniche e celtiche; nientemeno, quando troviamo che le voci comuni ai Latini e alle nazioni celtiche, o alle germaniche, hanno in alcuna di queste la loro radice o derivazione, mentre la lingua latina non l'ha; o in quelle n'è numerosa la famiglia, e in questa vi stanno come solitarie; ovvero trovansi in antichi documenti di quelle nazioni, nè appartengono alle arti e scienze, e alla religione cristiana, abbiamo bastevole argomento di credere che non sono esse voci d'origine latina. Ho ragione di conchiudere lo stesso quando una stessa voce si trova nel latino e in alcun dialetto celtico, ma in questo è con tale lessigrafia, che affatto si accosta alla nostra, mentre la latina è notabilmente diversa. Ne citerò almeno un esempio. I Brettòni dicono *Frel* la trebbia, e *Flèl* dicesi a Poschiavo; credo già di poterne inferire, che fu in antico voce a' Poschiavini e a loro comune, e che questi non l'ebbero da' Latini, benchè anch' essi abbiano *flagellum*, voce, se non identica di significato, affine.

Segue terza la lingua latina. La dominazione che i Romani tennero su queste terre per sei secoli; le colonie qui condutte; poi la diffusione dell'Evangelio in lingua latina; tutto il rituale della Chiesa romana, a noi successivamente fatto adottare, e la cultura e l'uso di questa lingua nelle scritture, che più o meno sempre si conservò, concorsero a introdurre innumerevoli parole latine nei nostri vulgari.

Diamo il quarto luogo alla famiglia delle lingue germaniche, non poche voci delle quali vennero fra noi coi Goti, coi Longobardi e coi Franchi. Bene avverti l'egregio Pasquale Borrelli (17) che « qualche volta le radici delle nostre parole si discernono meglio nel sassone antico che nel tedesco moderno, perchè gli Eruli, i Rugii, i Turingii, che con Odoacre invasero Italia, furono popoli dell'alta e bassa Sassonia ». I Longobardi che con Alboino calarono in Italia, collegati a grosso stuolo di Sassoni, è da credersi che pur essi, come popoli finitimi, parlassero la medesima lingua dei Sassoni, o almeno un dialetto di essa. E veramente parecchie nostre voci vernacole appartengono al sàssone antico, o all'anglo-sàssone parlato oggidì dagl'Inglesi, da' quali, pare, non le ricevemmo. La diocesi nostra, per tutto da settentrione e da occidente, tocca i confini di popoli che parlano tedesco, e in alcun angolo appartato questa lingua vi si parla. La vi-

cinanza e il commercio non potè non aver effetto sul linguaggio delle terre vicine; eserciti di quella nazione corsero in varii tempi queste terre, e con loro, fin da quando ci reggemmo a repubblica, combattemmo spesso sotto le stesse insegne.

Le lingue sorelle dell'italiana, la provenzale, spagnola, portughese, francese, cui aggiungo volentieri la valacca, per più d'un titolo non possono essere neglette in questi studj. Ab antico in Provenza si parlò una lingua eguale a quella dei Galli cisalpini, come si raccoglie dal sopra citato passo di Polibio; e la presente sua lingua ne è prova e testimonio. Nella spagnola è quantità di voci celtiche, e gran numero di antiche italiche, datele queste dalle molte colonie romane stabilitesi nelle Spagne. Celtica in principio fu la francese, come quella dei Brettoni, dei Gallesi e degli altri popoli loro affini. Ce lo attesta Strabone dicendo dei Galli: « non usano per tutto la stessa lingua affatto, ma varia alquanto. Col tempo mista assai di latino e di germanico, tanto si andò allontanando dal celtico primitivo, quanto prese da quelle lingue ».

I Greci non ebbero molto a fare con noi; essi popolarono di colonie le parti maritime, e talvolta mediterranee dell'Italia meridionale; e se noi abbiamo alcune loro voci, che non hanno gli altri popoli italiani, penso che i Greci e noi le ricevemmo in antico da una medesima lingua madre. E così debb'essere quanto alle voci greche, le quali mi avvien tratto tratto di notare ne' dialetti di Brettagna, d'Irlanda, di Scozia. Il suono greco del nome degli Orobj, disse bene il Bullet, non è un argomento per credere quel popolo di greca stirpe, perchè quelle voci sono nello stesso senso comuni alle lingue celtiche, in cui *or* significa monte, e *byr* vivere. *Aborigeni* è voce dell'identica radice *or*, e suona figli de' monti; che tali furono gl'Itali primitivi, e così chiamati appunto, dice Dionigi d'Alicarnasso nel II delle sue Storie, perchè abitavano i monti.

Coi sussidj di coteste lingue principalmente ci sarà dato rinvenire l'origine di molte parole vernacole, ma non poche ancora ci resteranno ignote, perchè la massima parte dell'etrusco e gran parte del celtico è perita; e chi può dire quale lingua veramente parlassero le prime tribù che popolavano le nostre valli?

Notai che il dialetto della città e diocesi di Como non è uno, e che le sue differenze, a certa distanza di luoghi, non sono lievi. La nostra diocesi circoscritta in brevi confini a levante e mezzodì dalla milanese, si estende da settentrione fino ai gioghi dello Stelvio e della Spluga, e da occidente fin verso i confini del Vallese. Nel vasto spazio che corre da Como a quei termini, giaciono i laghi Ceresio e Lario, e l'estremità settentrionale del Verbano; le loro riviere e le montagne sono frequenti di villaggi; ampie valli si aprono in mezzo ai monti

dell'Adda e del Ticino, popolate da tempo immemorabile. Cultori delle scienze naturali visitarono più volte ultimamente quei siti, e ne riportarono rari vegetabili e minerali. Solo il linguaggio di quegli alpigiani rimase negletto; il quale, benchè nel complesso sia una varietà del generale dialetto traspadano, pure è ricco di voci nuove o insolite, che accennano a remota antichità.

Trascurate le minime differenze che sono da villa a villa, pare che, avuto riguardo alle più notabili, si debbano riconoscere nel territorio comasco le seguenti varietà.

Il dialetto proprio di Como, intendo dire quello che si parla in Como e nelle vicine terre per un quindici miglia incirca, il quale poco si discosta dal milanese; ed è perciò il meno importante per uno studio speciale; perchè in Como, e quindi nelle terre adjacenti, pei progressi del commercio e della cultura letteraria, più assai che nelle lontane, si obliarono le forme vetuste; e la favella si andò sempre più avvicinando alla comune lingua italiana. Senza che le voci vernacole, che vi sono usate, già sono nella maggior parte registrate nel Vocabolario Milanese, salvo un numero non grande di voci al tutto proprie, e certe altre che veggo usate con poca differenza. I Milanesi hanno pur essi molte voci e maniere proprie che noi, credo, non abbiamo, o almeno non udii dai nostri. Quanto ad idiotismi e a pronuncia, noi ci distinguiamo singolarmente da loro per l'uso frequente che facciamo del suono *sc*, in luogo della *s* o della *c*, sì in principio che in mezzo di parola, col suono che hanno quelle due lettere congiunte nelle parole italiane, *sciame*, *scemo*, *uscio*. Essi alla *l* sostituiscono non di rado la *r* dicendo, per esempio, *firà*, per *filà*, filare; *paret*, per *palet*, paletto; e pronunziano spesso la finale delle parole con suono più lungo, e la desinenza in *n* con suono più nasale, e più simile a quello della lingua francese; nel che si distinguono di leggieri da tutti gli altri Lombardi. I nostri pronunciano le parole con suono forse alquanto rotto, ma più spedito. Queste ed altretali leggieri varietà, da me non furono considerate. Meglio che lo speciale vernacolo della nostra città e de' suoi borghi, mi profittò studiare le favelle delle terre alquanto lontane, e meglio quelle del monte che del piano, delle valli appartate e inospite, che di tali luoghi dov'è frequenza di commercj.

Il dialetto delle tre Pievi di Dongo, Gravedona e Sorico, all'estremità del nostro lago, e dei luoghi circonvicini, ha voci proprie; ma in alcuni comuni, quali sono Bugiallo, Sorico e Colico, somiglia a quello dei Valtellini, perchè i loro abitanti nei mesi estivi, fuggendo l'aria insalubre della riviera nativa, si recano fino al settembre nella valle al disopra di Chiavenna; dal che venne loro il nome di *Valledrani*.

Il dialetto di Valtellina, copioso e importante sopra gli altri, e meno

alterato, perchè fin verso la fine del secolo passato, la valle, sotto la Signoria dei Grigioni, senza buone strade e scuole, retta da barbare leggi, non amica ai forestieri, visse quasi divisa dal mondo. Le favelle delle valli di Malenco e Chiavenna, del contado di Bormio, del borgo di Poschiavo, de' grossi comuni di Teglio, d'Albosaggia, di Montagna, di Berbenno, di Morbegno e de' villaggi de' loro distretti; e della valle di Livigno, posta solitaria al di là della cresta delle Alpi, sono degne di speciale studio. Nel mercato di Sondrio, i Valtellini stessi poco intendono del parlare de' paesani d' Albosaggia e di Montagna; i Bormiesi poco di quel di Livigno, quando questi favellano da soli, valendosi di voci del dialetto della lingua romanza. Poschiavo, grossa terra dei Grigioni, per due terzi della diocesi comasca, parla in generale come a Tirano, ma usa molte voci proprie. I Valtellini hanno voci pur usate nel Tirolo italiano, e in quel di Brescia e di Bergamo, popoli di cui toccano i confini.

Nel Cantone del Ticino, Riviera, Blenio, Leventina, dette comunemente le Tre Valli; e le valli Maggia, Verzasca, Colla, offrono ciascuna un dialetto di voci proprie. Sono, è vero, le Tre Valli nella diocesi milanese, ma giudicai di non ommetterle, perchè situate in modo che formano un solo corpo colle terre adjacenti della comasca, dalle quali perciò in questi studj non si possono separare. Mi era proposto per la stessa ragione di comprendere le valli Pregalia sopra Chiavenna; Mesolcina e Calanca, terre quest' ultime soggette al vescovo di Coira, quella di Riformati; ma non potei finora visitarle. Al difetto spero supplire altra volta.

Il litorale del lago di Como, se ne eccettuo le Tre Pievi, mi offrì niente di molto notevole. Raccolsi però alcune voci nei dintorni di Mandello, sul ramo di Lecco.

Le differenze, che sono fra tutti i nostri dialetti, consistono in molte voci e dizioni particolari; perchè quanto alla costruzione e alle forme grammaticali, almeno in sostanza convengono. Le quali forme essendo, come altri provò, le meno mutabili nelle lingue, ci fanno credere che tutti codesti popoli parlarono pure in origine una medesima lingua, come al presente; benchè l'uno più che l'altro, secondo i diversi casi in cui furono, e le circostanze dei luoghi, abbia conservate queste o quelle voci, o ve n'abbia introdotte altre nuove. Quello di Valtellina abbonda di voci latine e celtiche; di tedesche il bellinzonese e poschiavino; di celtiche quello delle valli Maggia e Verzasca; il bormiese di tedesche e di italiane. La singolarità di quel di Livigno sta, più che in altro, nella pronunzia, e così quelli d'Albosaggia e di Montagna; però in questi ultimi sono tratto tratto voci tedesche.

Attesi dunque a raccogliere un Vocabolario de' dialetti parlati entro i limiti della diocesi comasca, e mi proposi di comprendervi le voci

e dizioni notabili; ora mi veggo di averne raccolte diecimila o circa. Ebbi a ciò fare alcun altro mio proprio motivo. Udii spesso molte voci vernacole usarsi dai nostri montanari, non registrate, per quanto so, in alcun Vocabolario, degne d'esser conosciute e vicine a perdersi nella memoria degli uomini. Nel parlare de' paesi montani del Lario e delle Alpi di Valtellina e del Ticino, poche alterazioni o nessuna s'introdusse finora; e in molti siti durano i semplici costumi del tempo antico. Là specialmente siamo certi d'udir numerose le voci usate da età anteriori ad ogni memoria. Ma la civiltà, benchè lentamente, anche per entro quelle valli alpine va facendo considerevoli mutamenti ne' costumi e nella favella. Maggiore quindi dobb'essere la nostra sollecitudine a raccogliere dalla viva voce, e conservare colle stampe quelle parole che col tempo andrebbero smarrite. Mi ricordo, che nella mia fanciullezza udiva più voci dai nostri vecchi, che ora non odo più dai giovani, ed altre sento o mutate nel pronunciarle, o italianate. Il medesimo avverrà d'altre molte, e più presto e più facilmente che per l'addietro. Nelle antiche nostre scritture dei secoli XII, XIII, XIV e XV trovo più e più voci già certamente popolari in Como, ora ivi non più conosciute; ma vive anche oggidì in Valtellina o in altra rimota nostra terra. Di ciò il mio Vocabolario comasco offrirà, a chi lo legge, molti esempi.

Accennerò la ragione che seguii nel mio lavoro. Registrai tutte le parole e frasi notevoli, senza tener conto d'ordinario di quelle lievi differenze da voce a voce, che non ne alteran la sostanza, e consistono in qualche mutazione, troncamento, o aggiunta di sillaba o di lettera, in principio o in mezzo o in fine di parola; il considerare tali minutezze sarebbe senza utilità, pel fine che mi propongo, e opera infinita. Ogni villaggio di soli cento contadini ha una tale sua pronuncia, e ha voci e maniere con qualche alterazione di poco rilievo; gli abitanti delle grosse terre parlano in un modo ad un estremo dell'abitato, e in un altro all'estremità opposta. Il nostro vulgo di *Piazza Vasca*, per esempio, che a noi è per gl'idiotismi quello che Mercato Vecchio è pei Fiorentini, ha un parlare che si discosta da quello dei borghigiani di San Rocco. Ommisi tutte le parole della lingua italiana modernamente entrate nei nostri dialetti, e medesimamente le vernacole già registrate nel Vocabolario Milanese, eccetto quelle che da' nostri si usano in significato diverso, o che potei corredare d'un esempio, o d'una derivazione. Bene spesso posi solamente la voce primitiva, o di maggior uso d'una famiglia più o meno numerosa di voci derivate; il registrarle tutte o in molto numero, parvemi spesso superfluo all'intento mio. Intesi ad illustrare ogni voce con alcun esempio; e il più antico che ebbi alle mani, ogni qual volta nelle molte pergamene che posseggo, o in libri a stampa, seppi rinvenirlo, mi

parve più prezioso per provare con questo testimonio l'antichità della voce. Propostomi così d'accompagnar d'esempio ogni voce, usai perciò anche i nomi e cognomi personali e locali che si trovano in antiche scritture, essendo certo che quelli e questi provano l'antichità sua, e anche l'aspetto della favella vernacola nell'età che quel nome fu usato (18). Avrei potuto rovistare maggior copia di pergamene e scritture inedite, o a stampa del medio evo, dove certo v'ha copia d'esempi che a me mancarono, e ve n'ha di antichi più di quelli ch'io produco. Altri vi supplirà. L'intera compilazione d'un Vocabolario non può essere opera d'un solo. Il leggere antiche lettere pergamene costa troppo ad una vista quale è la mia, già stanca. Avrei ricorso ad alcuni archivj della città e diocesi, dove già si custodivano antiche scritture, ma seppi che il vescovile non possede carte d'antica data, distrutto nel XV secolo da un incendio; il notarile non ha atti anteriori alla metà del secolo XIV o circa; quelli delle parrocchie di San Fedele in Como, d'Isola, di Sorico sul Lago, ed altri venerati per antichità, furono verso il principio del secolo spogliati d'ogni carta antica. Parte delle pergamene de' nostri archivj e conventi vennero depositate nell'archivio diplomatico di Milano, parte andarono disperse per malizia o dappocaggine dei tempi. L'archivio nostro municipale mi fu aperto con molta cortesia; possede otto o dieci antichi volumi, i più in pergamena, che contengono Statuti municipali, scritture di contratti, processi, e trattati con privati, con principi e con comunità; nè mancano d'importanza anche per l'erudizione; non però mi avvenni, leggendoli, in carta più antica del 1140, o di quel torno. Sembra certo che l'archivio della nostra città venisse distrutto nel 1127, quando Como fu rasa. Nel generale spoglio che si fece de' nostri archivj, in principio di questo secolo, più volumi da quello del nostro municipio passarono all'archivio diplomatico di Milano, e dove che sia. Mi si dice che in quello sono da settantamila pergamene, delle quali alcuna del secolo VIII; e non pochi volumi d'antichi atti notarili, di registri e memorie, dettate in barbaro latino, e già spettanti a chiese e comunità religiose. Chi avrà tempo e pazienza da farne lo spoglio, vi troverà copiosa messe di voci e modi e de' nostri dialetti e della lingua comune. Anche in antiche librerie, e in polverosi archivj di facoltose famiglie del paese comasco, sono scritture da giovarsene assai il presente lavoro, ma non è facile ottenere licenza di visitarle. Alcuni ne fanno misterio, simili al cane della favola, che accovacciato nella greppia non gode il fieno, e nol lascia godere.

Dichiarai la voce vernacola colla propria italiana corrispondente, ogni qual volta seppi esservene alcuna simile di suono e di senso nell' italiano; con che mi dispensai d'altro aggiungere a spiegarla, intendendo, pel di più, rimettere il lettore al Vocabolario Italiano. Perciò stesso

[illegible] sempre, la derivazione, quando il [illegible] Vocabolario la pone; salvo il caso che altra giudicassi migliore. Quando la voce più propria, non che spiegai la vernacola, è d'ambiguo significato, dichiarai anche questa con altra voce. Se la vernacola ha senso più esteso e indeterminato, la spiegai con più voci sinonime; sicchè tutte insieme ne rappresentino il suo valore. Notai l'affinità della nostra con l'altre voci d'altre lingue, e la sua radice o derivazione, quando le conobbi. Molti, [illegible] dai più vecchi, scredituarono, col mal uso che ne fecero, la [illegible] delle derivazioni, [illegible] stoltezze [illegible] indagini; e a fermare [illegible] delle lingue è degno che pensatori sottili, antichi e moderni, v'inchinassero l'ingegno; e [illegible] di riporla in [illegible] di mano ai pedanti, [illegible] di Pictet sull'affinità delle lingue celtiche col sanscritto, è lodevole per la pratica applicazione de' migliori principii, i quali nel discorso di Pasquale Borrelli sono [illegible] dimostrati. Ma in quegli studi è facile essere illuso dalle prime apparenze del vero, massime se si va dietro alle assonanze. Io elessi confessare di non sapere più volte l'origine delle voci, ommettendola, anzi che avventurarmi troppo, e pigliarmi gioco dei lettori. E ciò non ostante se alcune di quelle che porgo, sono poco fondate, altri ne faccia ragione; vedrò volentieri emendato il mio errore; il che torna sempre a profitto.

Tanto per la raccolta dei vocaboli, quanto per la piena loro intelligenza e significazione, mi valsi dell'amicizia di colti Sacerdoti, che fanno la loro vita in villaggi alpini delle valli Tellina, Verzasca, Maggia, Leventina, Blenio, o nel seno dei monti del Lario, del Ceresio e del Verbano, in mezzo a rustica gente; messi di Dio, tanto più degni d'onore, in quanto trapassano i dì, separati dal mondo, dimenticati, con povere rendite, e senza umana speranza. Visitai molti dei siti che nomino, conversando cogli abitanti, intrattenendomi in domande, e notando studiosamente ogni modo e ogni voce che parvemi degna di nota. Il raccogliere le parole dalla viva voce è utile sì per saperle scrivere e pronunciar bene, sì per coglierne il preciso significato. La pronuncia in alcuni luoghi è tale, che noi udendo i montanari e valligiani parlare tra loro, ci sembra favellino in una lingua non più udita. Fattomi ripetere le stesse parole con qualche lentezza, riconobbi molte volte, che senza difficoltà poteva tutto intendere; e vidi che spesso le nostre parole comasche e milanesi, smozzicate, o pronunciate con gorga o con fretta, o con tal altro suono di voce a noi insolito, parevano quasi straniere. Chi si avviene in parole del mio Vocabolario, che sa ovvechessia usarsi con alcuna differenza di sillabe o di suono, non creda perciò solo che siavi errore; e ricordi quanto variamente una stessa parola in diversi siti spesso è usata. Quando ne conobbi la

(3) Citando il *Vocabolario Italiano*, intendo nominare quello che si venne pubblicando dal Tramater a Napoli dopo il 1829, e generalmente molto apprezzato.

(4) Vedi Fraccia nel presente Vocabolario.

(5) ... quanto poco valga l'autorità degli scrittori a fronte di certi intimi e arcani principj che reggono l'uso delle nazioni; d'onde noi oseremmo dire, che nessuno scrittore fa testo di lingua. — *Nota del ch. Relatore del Politecnico, Carlo Cattaneo.*

(6) Vedi alla pag. 28 la dotta opera di Giovanni Galvani: *Osservazioni sulla poesia de' Trovatori*. Modena, 1829.

(7) Vedi negli *Annali di Statistica*: Nesso della lingua e nazione valacca coll'italiana, di Carlo Cattaneo.

(8) Griselini: *Lettera a Girolamo Tiraboschi sulla lingua valacca, e la sua affinità colla latina, coll'italiana e con altre.*

(9) Mi si conceda, benchè non sia di questo luogo, darne alcun esempio, quanto almeno alla lingua greca. — Αιψα, *seta*. Gli etimologi derivan questa voce da δαίω, *ardo*, e ιπτω, *offendo*. In sanscritto *Dài*, *seta*: *Dè*, *bere*. Ed è voce, salve lievi differenze, irlandese e gallese. — Γάλα, *latte*: così detto, dice l'etimologo, da γελάω, *rido*. Nell' irlandese e caledonio *geal*, *bianco*, *chiaro*. In sanscritto *galà*, *candore*. — Λεύσσω, *veggo*. Abbiamo in greco οσσε, *occhi*; ma la iniziale indica altra origine. In celtico-brettone *lagad*, *occhio*. In sanscritto *lak*, *vedere*. — Λαμβάνω, *piglio*. È senza etimologia. In celtico-irlandese e caledonio *lamh*, *mano*. In sanscritto *lab*, *ottenere*. — Λίμνη, *stagno*. Secondo gli etimologi è da λίαν μενει, *molto sta*. In celtico-irlandese *li*, *mare*. In celtico-brettone *lenn*, *stagno*. Le quali voci accennano al sanscritto *laya*, *fusione*. *Lina*, *fuso*. — Ταχύς, *celere*. Nei lessici si veggano le varie etimologie ridicole che a questa voce si danno. In celtico-irlandese *tap*, *celere*. In sanscritto *tag*, *andare*.

Il celebre padre Paolino nell' opuscolo: *De latini sermonis origine, etc. Dissertatio*. Romae, 1802, diede un breve catalogo di voci latine e della lingua sacra degli Indiani, che potrebbesi accrescere da formarne un buon volume. Versato, com' era, nel latino e nel sanscritto, potè dire che nell' Oriente sono due lingue antiche, le quali meglio dell'osco e del volsco si approssimano al latino; l'una il sanscritto, l'altra il zend degli antichi Persiani.

(10) *Atlante Linguistico d'Europa* di B. Biondelli. Milano, 1841. Vedi su quest' opera un dotto scritto di Carlo Cattaneo nel volume IV del *Politecnico*.

(11) Lasciate qui le posteriori divisioni della Rezia in Prima e Seconda, e la questione sui precisi suoi confini, ci basti avvertire con Dione (lib. 54), che i Reti toccavano l'Italia sopra Como e Verona.

(12) Oso asserire, che colle reliquie che possediamo de' dialetti celtici, potrei dare del maggior numero de' nomi de' comuni di Valtellina e del Comasco una spiegazione abbastanza soddisfacente. I quali nomi, quasi tutti, non avendo alcun senso nel latino, nel greco, nell' italiano; e dovendo noi credere che in antico furono imposti

(11) Carlo Cattaneo, stampando nel *Politecnico* questa Lettera, vi aggiunse la seguente nota: «Riescirà grato e prezioso ai linguisti, e pur troppo ai linguisti stranieri assai più che ai nostri, questo piccolo saggio.

«Perchè il lettore men dedito a questi studj si penetri della somma importanza che potranno avere codeste oscure fatiche, qualora vengano estese a tutta Italia, ci faremo lecito di ripetere un brano di quanto abbiamo difusamente ragionato nel nostro IV volume, parlando del *Principio istorico delle lingue europee*, in occasione che il nostro collaboratore sig. B. Biondelli publicò la prima parte del suo *Atlante Linguistico*.

«Le lingue vive d'Europa non sono le divergenti emanazioni d'una primitiva lingua commune, che tende alla pluralità e alla dissoluzione, ma sono bensì l'innesto d'una lingua commune sopra i selvatici arbusti delle lingue aborigene, e tendono all'associazione e all'unità. Se una volta in diverse parti d'Italia e delle isole si parlò il fenicio, il greco, l'osco, l'umbro, l'etrusco, il celtico, il carnico, e Dio sa quanti altri strani linguaggi, come tuttora avviene nella Caucasia, la sovraposizione d'una lingua commune avvicinò tanto fra loro i nostri volghi, che ora agevolmente s'intendono fra loro. Il tempo, che sciolse le lingue discordanti in dialetti d'una sola lingua, corrode bensì sempre più le differenze dei dialetti.

«Non è che una lingua madre si scomponga in molte figlie; ma bensì più lingue affatto diverse, assimilandosi ad una sola, divengono affini con essa e fra loro; e per poco che l'opera si continui, o a più riprese si rinovi, divengono suoi dialetti, [illegible] i dialetti ritengono antica memoria di quella prisca Europa che non ebbe istoria e non lasciò monumenti. Giova dunque raccogliere con pietosa cura tutte queste preziose reliquie; studiare in ogni dialetto la pronuncia e gli accenti; notare quanto il suo dizionario ha di *commune* colla lingua nazionale, e quanto ha di *diverso*. Ridotto ogni dialetto alla sua parte *distintiva*, si dovranno paragonare i risultamenti. Le somiglianze di più dialetti indicheranno i primi gruppi che si saranno formati dalla civiltà incipiente; *le loro dissomiglianze dimostreranno ciò che ciascuna stirpe conservò d'aborigine e di solitario*. Solo da questi glossarj può venire qualche lume per risalire alle antiche lingue degli stessi paesi.»

E fu peccato che il suo autore abbia preteso di scrivere italiano, e dare forma italiana ad alcune parole vernacole; senza ciò, tutto il suo libro sarebbe stato fedele e perciò prezioso monumento de' nostri vulgari. — Veggasene una mostra dopo il presente Indice.

Med. St. *Statuta Mediolani etc.* Mediolani *apud Jo. Ant. Castellionaeum* 1552. — *Novissima Mediolani Statuta.* — Citasi il volume e la pagina. — V. Nov. St.

Mi. Ai. It. *Medii aevi antiquitates italicae auctore L. A. Muratorio.* — Citasi il volume e la pagina.

N. p. *Nome proprio.*

Nov. St. *Statuta civitatis Novariae.* Novariae 1583. Questi Statuti per la maggior parte sono più antichi dell'epoca che vennero impressi, come è manifesto per la lingua in che sono scritti, e per quello che si dice nella prefazione, che loro sta in fronte, di Francesco Sevalla. Le città lombarde (nel secolo undecimo) ordinate in repubblica, composero ciascuna i propri Statuti municipali, e quelli che stamparono o pubblicarono posteriormente, appartengono, anche quanto alla locuzione, a quel tempo. In tutti abbondano le voci vernacole. — Citasene la pagina.

On. *Voce fatta per onomatopea.*

Or. Jud. *Ordo judiciarius causarum civilium.* Precede al corpo degli Statuti civili di Como, e viene distinto per numeri. — Citasi il numero.

O'reilly Eduardo. *Dizionario Irlandese-inglese.* Dublino, 1817.

Or. Tos. *Origine della lingua italiana; e Dizionario Gallo-italico di Ottavio Mazzoni Toselli.* Bologna, 1831. — Citasi la pagina o la voce secondo l'ordine alfabetico.

Owen Guglielmo. *Dizionario Gallese-inglese.* Londra, 1808.

P. *Pagina.*

Per. *Persiano.*

Po. A. *Poeti antichi del primo secolo della lingua italiana.* Firenze, 1816. *In due tomi.* — Citasi l'autore e l'anno in cui fiorì.

Po. Cum. *Poema Cumani*, ossia: *Anonymi novocomensis cumanus, sive Poema de bello et excidio urbis comensis ab an. 1118 ad an. 1127.* Questo poema è il più importante antico documento che i Comaschi possedano del medio evo, ad illustrare la storia patria. È stampato nella grande collezione del Muratori. Il suo autore visse al tempo della guerra che descrive; pretese di scrivere nella latinità classica e in versi esametri, ond'è che poche voci vernacole qua e là s'incontrano nel suo poema, da lui usate senza volerlo. È da notare, che egli dice due volte, che a suoi dì la lingua vulgare comasca era diversa dalla dotta, cioè latina. Veggasi il verso 430 e il verso 1390. — Citasi il numero del verso.

Po. Fi. *Poema cavalleresco dei paladini di Carlo Magno.* MS. Composto, come ne pare a me, per lo stile in che fu dettato, e per la lettera in che è scritto, nel secolo xv. Ne vidi solo un frammento di ottanta ottave. È nella biblioteca Giovio in Como. Pei molti lombardismi che vi sono io credo l'autore lombardo. Ne ignoro l'autore e il titolo. Sospetto però che sia il Fierabraccia, perchè questo eroe comparisce molto nel nostro frammento. — Il Fierabraccia è un poema cavalleresco, antico, scritto in italiano, e menzionato nella *Genealogia e Discendentia de' Reali e Paladini di Francia ecc.* Fiorenza, 1557. — Citasene una mostra dopo il presente Indice.

Por. *Portughese.*
Posc. *Dialetto di Poschiavo.*
Pr. *Provenzale.*
Rab. *Rabisch dra Academiglia dor compa Zavargna, Nabad dra Vall d'Bregn, et tucch sù fidigl soghit, con ra ricenciglia dra Valada.* In Milano, per Gio. Battista Bidelli, MDCXII.

Il Rabisch è un volume di un duecento pagine. Contiene prose e versi di vario metro, quasi tutto in dialetto di Blenio e di argomento burlesco. — Vedine dopo quest'Indice una mostra.

San. *Sanscritto.*
Sas. *Sàssone antico.*
Sig. *Significato.*
Sp. *Spagnolo.*
Tan. E. *Tanara Vincenzo, l'Economia del cittadino in villa.* Venezia, 1745. Usò molti lombardismi. — Citasi a pagina.
Tat. An. *Tatti, Annali di Como.* In questi annali sono stampati più documenti antichi in latino barbaro, alcuni riconosciuti apocrifi o falsi, benchè antichi; altri giudicati sinceri. Il Tatti vide l'antico archivio di S. Fedele, ed altri pure antichi, i quali furono poi spogliati delle loro pergamene. — Citasi il volume e la pagina.
T. *Turco.*
Ted. *Tedesco.*
Teu. *Teutonico, o tedesco antico, e anche moderno, di cui usò, od usa la bassa Germania.*
Tr. P. *Voce delle Tre Pievi: Dongo, Gravedona, Sorico.*
V. A. *Voce antiquata.*
V. M. *Dialetto di Val Maggia.*
V. Mal. *Dialetto di Val Malenco sopra Sondrio.*
Val. St. *Statuti di Valtellina*, Poschiavo, 1549. — Citasi a pagina.
V. T. *Dialetto di Val Tellina.* Con ciò intendesi specialmente di Teglio, di Sondrio, di Morbegno, di Montagna e de' loro d'intorni.
V. V. *Dialetto di Val Verzasca.*
V. *Vedi.*
Ver. *Vernacolo.*
Voc. It. *Vocabolario universale italiano.* Napoli, per Tramater, 1829 e segg.
Zin. *Voce Zingaresca.*

MOSTRA

DEL CATECHISMO MS. MEMBRANACEO DELLA BIBLIOTECA DI COMO.

Del primo Comandamento.

Como etiamdio hogie alcune persone stolte e infidele vedendo la luna nova, dicono: Dio te salva sancta luna. Et alcuni altri volendo incantare, dicono: Dio te salva sancto sambugo. O sancta berbenata. O vero ad altre creature etiamdio insensibile, queste o simile parole dicendo. — Idolatri anchi se possono dire tuti queli li quali fano, o fano fare le relye per diversi et varii modi, perochè quisti overo adoreno li demonii, o vero fano alcuna cosa la quale piace ali demonij. — Etiamdio se tali incanti se facesseno cum parole de Dio o de sancti. Concioniache le piu de le volte se glie sogliono mesedare vane e perniciose observantie ...... como che mesede nel mele el veneno perchè non sia veduto.

Attribuisse ad altri quello che se convene ad Dio, chi crede che per opera dei demonii, o de qualunque altra creatura se possa homo o dona transformare in gatta, o in qualunqua altro animalio, o che vadano in corso, o strega, peroche le dicte cose no se fano se no in fantasia, o per illusione diabolica; e chi crede che essentialmente se faciano è infidele, e pegio che pagano. — Como ydolatri anchi sono tuti queli observatori de cose varie, como queli li quali sospendono li carboni de la natività ne le vigne, o altri loci, ad caziare le grandine; et molti altri simili remedij, li quali alcuni usano ad diverse cose, e no hano auctorità nè da natura, nè da scriptura. Alcuni al tempo che la dona è de parto no vogliano prestare foco. Alcuni no vogleno che la dona gravida tegna soi fioli ad baptesmo. Alcuni quando escono de casa se bateno el piede in alcuna cosa, dicono che è mal segno, e tornano in dreto. Alcuni altri fano altre cose quando vogliono fare noze o casa, ed infinite altre simile observanze, dele quale molti exempi pone sancto Augustino, et chiamale truffatorie. Et nientemeno crudelissime observanze fondate sopra una pestifera e mortale compagnia de demonii et de homini infideli. Et no se fa cura molte volte etiamdio da persone le quale pareno intelligente e devote. Simile etiamdio ydolatri sono tuti observatori de' tempi, come queli li quali dicono, che neli dì egiptiaci, overo de sancto Johanne decolato, overo in altri tempi, non è bono comenzare alcuna cosa. Alcuni dicono, che lo lunesdì è mala cosa careggiare, overo altra cosa oprare ad altri. Alcuni altri in kallende de genaro sogliono fare convito, o altre feste, et alcuni dano doni ad suoi amici o parenti, e alcuni fano altre diverse cose in segno de bona ventura. Et alcuni observano altri tempi, no secondo ragione naturale, ma supersticiosamente, li quali tuti si possono chiamare ydolatri.

MOSTRA

DEI DOCUMENTI CHE SI CONTENGONO NELLA COLLEZIONE DI SCRITTURE DEL CONVENTO DE' CROCIFERI

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo sexto, undecimo die exeunte mense novembris, indictione decima.

Quoniam donec quis in hac praesenti vita constitutus permanet de anime sub remedio cogitare docetur, et bona sua inordinata relinquere non debet; ideo ego in Dei omnipotentis nomine Guercius qui dicor de Salla de civitate Cumis, et professus sum lege vivere romana, nollens res meas inordinatas relinquere, taliter mea bona ordinare disposui. In primis Dediam filiam meam mihi heredem instituo. Insuper judico Girardino nepoti meo omnes casas meas, et pristinos meos quas habeo in civitate Cumis, Item judico eidem Girardino molendinum meum de flumine Aperto, et terram meam de Forzano, que est in territorio de Surico, et meam partem navis quam habeo in lacu Cumarum, et osbergum meum. Insuper judico hospitalli Cruciatorum quod est hedificatum non longe ab urbe Cumarum totas meas casas et res territorias quas habeo in loco et territorio de Vogenzate in integrum. Ad hoc ut ipse res sint pauperum ipsius hospitallis et unius presbyteri qui ibi serviat ecclesie ipsius hospitallis, que edificata est in honore Dei et sancti Bartolomei apostoli, et qui faciat ibi annuale meum omni anno pro remissione meorum peccatorum; et si ipsum hospitalle in aliquo tempore destrueretur, revertantur ipse res de Vogenzate in herede meo; et est ipsa terra de Vogenzate communis cum illa de Bertaro de Cortexella. Et volo ut dividatur predicta terra de Vogenzate, quam predicto hospitalli judicavi ab illa terra de Bertaro in laude tutorum filie mee. Item judico pauperibus hospitallis sancti Julliani de Cumis solidos quadraginta den. nov. que dentur in panno de quo fiat indumenta ipsis pauperibus pro remedio anime mee. Preterea judico monasterio sancti Julliani de Cumis sol. viginti den. nov. Et monasterio sancti Laurentii de Cumis libras quatuor et dimidiam den. nov. qui dentur in primo mercato terre quem fecerint monache ipsius monasterii. Monasterio sancti Carpophori sol. decem den. nov. qui dentur in cibariis monachis ipsius monasterii. Corpori sancti Adalberti judico sol. viginti den. nov. Monasterio sancte Marie de Portamonasterio de Cumis libras quatuor et dimidiam den. nov. qui dentur in terra ad partem ipsius monasterii. Corpori sancte Faustine libras quatuor den. nov. Corpori sancte Eufemie que constructa est infra predictam civitatem, libras quatuor den. nov. Et volo ut reddantur canonicis ipsius ecclesie sancte Eufemie sol. decem den. nov. pro redimento unius vace quam ipsis canonicis tulli. Corpori ecclesie sancti Fidellis sol. viginti den. nov. Et in alia parte sol. quinque den. nov. qui dentur in cibariis ipsis canonicis sancti Fidellis. Corpori sancte Agnetis prope montem sol. quinque den. nov. Si ope-

raretur ibi de hinc ad annum. Unicuique reclusse que est justa vallem Cumarum sol. quinque den. nov. Presbytero sancti Jacobi de Cumis judico botas meas. Item judico libras tres den. nov. ecclesie sancti Nazarii, qui dentur in mina una olei, de quo inluminetur ipsa ecclesia. Presbytero Alberto de sancto Marcho de Vico judico pelotonum meum vulpatinum. Presbytero Guidotto patruo meo sol. quinque den. nov. Marie de Tramona consubrine mee libras sex, qui in ejus indumentis et blava dentur pro male ablato. Presbytero Grasso de Clavena sol. quadraginta den. nov. pro male ablato. Heredibus quondam Pingiroli de Clavenna pro male ablato sol. quinquaginta den. nov. Lafranomo de Ultraponte sol decem. den. nov. pro male ablato. Filio Girardi de sancto Eusebio qui habitat ad Clavennam solidos quadraginta pro male ablato (*a*) ... de pluri libras tres den. nov. pro male ablato (*b*) ... quondam Attonis More de Pluri sol viginti den. nov. pro male ablato. Eriberto de Sillano de Pluri sol. viginti pro male ablato. Fratri Girardo de Ultraponte de Pluri sol. viginti pro male ablato. Heredibus ipsius Girardi sol. viginti pro male ablato. Johanni Bono de Quarxeto sol. quadraginta pro male ablato. Et adimo vacham quam legaveram sibi. Filio Zanoni de Cari sol. decem pro male ablato. Filio cujusdam hominis de Solano de Cari sol. decem pro male ablato. Dominicalo de Silvino et nepotibus sol. viginti pro male ablato. Anandro de Puteo de monte de Surico et patruo et consanguineo suo libras quatuor den. nov. pro male ablato. Rubeo de Turano sol. viginti pro male ablato. Anziberto de Puteo et nepotibus sol. viginti pro male ablato. Ita quod medietas sit Anziberti et alia medietas sit nepotum. Oprando de Gerzo viginti pro male ablato. Filio Romanini de Gerzo sol. viginti pro male ablato. Massariis meis de Lamonta sol. viginti pro male ablato. Pome relicte quondam Insulani de Gerizo sold. decem pro male ablato. Arnaldino de Tursina libras quatuor pro male ablato. Albertino et fratri nepotibus meis de Surico lego libras duodecim ex illis quatuordecim libris quas mihi dare debent. Cavalcaselle de Surico, et fratri libras tres. Insuper lego meam partem terre de Arbosto, que est in territorio de Surico, Richedone nepoti mee. Et insuper libras quinque den. nov. Gisle sorori ejus. Comuni de Livurno sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Binago libras tres pro male ablato. Libras tres Conforto relicte Mallaboti de Dertia pro male ablato. Heredi Giufredi de Olzate sol. quadraginta pro male ablato. Abiaticis Albrici Rubei de vico sol. quadraginta pro male ablato. Albrico de via de vico sol. decem pro male ablato, et donum illorum den. quos ipse Albricus mihi debet in hoc anno remaneat. Danio Broco sol. sex pro male ablato. Gartaterio Rusce sol. sex pro male ablato. Comuni de (*c*) ... sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Monte de Surico sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Zerzuno de Monte de Surico sol. viginti pro male ablato. Vicinancie de Bugiallo de Monte de Surico sol. quadraginta pro male ablato. Januario de Rondenario lego illas quatuor libras quas mihi debet. Item lego filiis Zaffroni Rusche libras quinque quas comune de Stabio mihi debet, et medietatem terre mee quam habeo in loco Olzate; et aliam medietatem ipsius terre mee de Olzate lego filiis predicti Januarii de Rondenario. Unicuique filiorum ejusdem Januarii sol. triginta. Filie prefati Zaffroni sol. triginta. Uxori Rastelli de sancto Nazario

(*a*) È una lacuna. (*b*) È una lacuna. (*c*) È una lacuna.

sol. triginta. Uxori jam dicti Januarii sol viginti dentur in uno pilizono. Item lego prefatis filiis Zaffronis sol. viginti. Prenominato Girardino nepoti meo maastrucam meam de coniliis coopertam de vermigiono. Uxori Texte lego peliciam meam de ascorgino. Item Arnaldino scutifero meo sol. quadraginta. Biliane que stat mecum sol. decem. Hospitalli de Jerusalem sol. quinque ad sepulturam meam. Volo ut dentur libre viginti et quinque pro anime mee remissione et peccatorum meorum, mercedem inter clericos et pauperes. Et si de ipsis viginti quinque libris a sepultura mea remanserit, detur hoc quod remanserit in indumentis pauperibus istius terre. Smiriolo nepoti meo sol. decem lego. Filie predicti Girardi nepotis mei arcabancum meum novum. Decimam mee partis de Lamonta lego ecclesie sancte Marie de Marcelenego. Decimam meam de Aurogna lego ecclesie sancti Vicentii de Surico. Jam dicte filie mee estimo tutores prefatum Girardinum meum nepotem, et Bertarum de Cortexella, et Januarium de Rondenario, et Ardricum Ruscam. Predicte uxori mee judico (*a*) ... habitationem in domo mea et victum et vestitum de meis omnibus bonis, et stet comuniter cum predicto Girardino, si Girardinus voluerit, et si Girardinus noluerit stet per se, et admittantur sibi victualia et vestimenta de meis bonis in laude predictorum tutorum. Et si ipsa voluerit exire de domo mea habeat virtutem tenendi filiam meam septem annos, et in uno quoque anno habeat de meis bonis libras quinque den. nov. pro victualibus et vestimentis filie mee. Et si predicta filia mea decesserit infra pubertatem volo ut de suis rebus dentur centum libre pro anima mea, et meorum parentum, et reliquum revertatur ad predictum Girardinum nepotem meum. Et hoc meum testamentum volo ut valeat jure testamenti, et si non potest valere ut testamentum, valeat ut cudicillus, aut ut ultima voluntas. Quia sic decrevit mea bona voluntas pro mercede anime mee. Actum Cumis.

(*a*) È una lacuna.

MOSTRA

DEL DATO DEL DATIO DELLA MERCANTIA ECC. DI COMO

In nomine Domini. Amen. Ecce modus, et forma exigendi pedagium majus civitatis, et jurisdictionis Cumarum, pro ut inferius describitur per alphabetum factum, et compillatum, per quam plures et fide dignas personas, quae dictum pedagium temporibus retroactis exigerunt, videlicet cum additionibus, diminutionibus, et correctionibus factis usque die primo Januarii M. CCCC. LXIII.

De Aramine in primis exigatur de qualibet soma, et Bronzio rab. XX. Araminis, vel Bronzii laborati, vel non laborati, quae ducatur extra confinia civitatis, vel extra iurisdict. Cumarum, dum ducatur versus partes ultra mon. . . . . lir. 4. sol. 10. d. --
Ascendit pro centenario . . . . » —. » 18. » --
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 4. » 6.
Et si ducatur versus ultramont. pro qualibet soma . . . » 12. » 9. » 4.
Ascendit pro centenario . . . . » 2. » 10. » --
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 12. » 6.
Et si ducatur a partibus ultramont. in iurisdict. Cumarum per Belinzonam pro qualibet soma rub. XX. . . . . » 5. » 12. » --
Ascendit pro centenario . . . . » 1. » 2. » 4.
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 5. » 8.
Et si ducatur a partibus ultramont. in iurisdict. Cumarum per alias stratas quam per Belizonam pro qualibet soma rub. XX. . . . . » 7. » 19. » 4.
Ascendit pro centenario . . . . » 1. » 12. » --
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 8. » --
Azarium de qualibet soma rubor. XX. azarii quae ducatur extra confinia civitatis Cumarum tantum . . . . » 1. » 13. » 9 1/2
Ascendit pro centenario . . . . » —. » 6. » 9.
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 1. » 8.
Et si ducatur extra iurisdict. Cumarum, dum non ducatur ultramon. pro qualibet soma . . . . » 4. » 3. » 6.
Ascendit pro centenario . . . . » —. » 16. » 8.
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 4. » 2.
Et si ducatur versus partes ultramont. per Belinzonam exigatur pro qualibet soma rub. XX. . . . . » 3. » 17. » 6.
Ascendit pro centenario . . . . » —. » 15. » 6.
Ascendit pro rubo . . . . » —. » 4. » 8.

Et si ducatur ut supra, per alias stratas quam per Belinzonam exigatur pro qualibet soma	lir. 3.	sol. 15.	d. 10
Ascendit pro centeuario	» —.	» 14.	» 10
Ascendit pro rubo	» —.	» 3.	» 8.
Aleum de quolibet plaustro aleii, quod ducatur in iurisdict. Cumarum	» 2.	» 5.	» --
De qualibet miliario aleii quod est centenara 72 pro miliario, quod ducatur ut supra	» —.	» 11.	» 2.
Agnorum de quolibet agno qui ducatur extra iurisdict. Cumarum, et si ducatur in iurisdictionem per aliquam personam forensem pro vendendo, et vendat	» —.	» 2.	» 3.$^1/_2$
Auium de qualibet perdicie, et aue grossa, quae ducatur extra iurisdict. Cumarum	» —.	» 1.	» 2.
Ambrarum de quolibet rubo ambrarum qui ducatur a iurisdict. Cumarum a partibus ultramont. plus, et minus pro rata	» 1.	» 15.	» 9.$^1/_2$
Asinorum de quoslibet asino, vel asina, qui vel quae ducatur, vel venderetur extra iurisdict. Cumarum per aliquam personam civitatis vel iurisdict. Cumarum, exigatur pro qualibet libra valoris	» —.	» 1.	» 2.
Augiorum de quolibet vase auigiorum quod ducatur in iurisdict. Cumarum	» —.	» 3.	» —
Auri filati de qualibet soma rubor xx. auri filati quae ducatur per transitum	» 18.	» 3.	» 4.
Archibusi in cassa vanno a mercie per rubo	» —:	» 3.	» 3.
Archibusi senza cassa per rubo	» —.	» 1.	» 8.$^1/_2$

MOSTRA

DEL LIBRO MEDITATION DELA PASSIONE DEL NOSTRO SEGNOR YHESU CRISTE ECC.

Anna domandalo de la soa doctrina e de li so discipuli. No ge vare responde saviamente, ke quello malandrino e sasia ge de una grande masselada digando: gioton e ladro como respondi tu a meser lo vesco? Dise Cristo per que me tu dao, ke digo ke sempre o predicao in manifesto, e no may in occulto. La zente san quello ke o maystrao, domanda loro, e tu me dao senza cason e senza reson. O sponsa dolze, guarda lo to sposo com el sta ligao denanze da Anna in mezo de tanta mala zente, ke cridano a la voce mo e tu Criste in onde voremo (*a*). Nu te daramo la mara pasqua. E fi esaminao com el fosse uno robao de strada. O sapientia de Deo Padre in chi mane e tu ligao! O sapientia de Deo Padre da chi fi tu esaminao! Con tanta vergoza steva in mezo de loro e no parlava guardando se al fosse, che per lu parlasse. No era nesun che la cognosse. Alora li Zudei lo batano como un ladro. La fazia piaseure e gratiosa fu spuazada e desorada de omicha spuda, e desnor. Li ogii e la faza infiada, le forte pugnade quello vassello de la divinità fi così martellado, e no deseva negota, ma suspirando, lomentando forzandesse deceva: circondado son da li dolori de la morte, li doluri dal' inferno man circumdao. O Deo ascoso per que no fe tu avrir la terra ke sosten costoro, ke tu la toa bocha bella sanguanada! Le zensive e li dingii con li ogii son endegi, e infiadi. E così despresiato, vergonzado, vituperado lo menen a casa de Cayfas digando: leva suso Yhesu Cristo. Susu. El te fa besogno vegni in altra parte, ke tu avrè la mala pascha. Alora sposa sancta levate e dì: o Anna, e te prego kel te piaza de lassar andare lo meo sposo. E que tal fagio? Fa kel no morra, ke se tu fe kel scampa al ta sana ominca infirmità de casa toa. No fo may medego cotanto perfeto a sanar zascuna persona. Vo tu kel morra senz remissione? Lu no de morire kel no a fato lum per que. Mi si et imperzo vice mi fa morì mi, che sonto grande peccator. Mi sonto degno de morte cento fiada. Unde te prego ke tu lassi scampar lu, e tor mi a crucificar e a tertorare, ke no son bene degno, e lassa scampare lo meo sposo, e lo meo amor. No stan per le toe parole, ma lo meneno con grande desnor denaze a Cayfas. Tu 'l pianze amaramente vedandolo menare per quella maynera. E che tu no e posuo atar nè scampar lo to Segnor. Corre poso e vedere Cayfas.

(*a*) Ora sei tu, Cristo, dove vogliamo.

MOSTRA

DEL POEMA CAVALLERESCO D'UN LOMBARDO, CHE È NELLA BIBILIOTECA GIOVIO

Fiorabraza reguarda lui el cavallo
Tanto pariva iusto e francho barone,
Poi vite sangue che no' faseva stallo
Per la gamba infin al sperone;
Disse lo pagano: barone tu ei ferito,
Perche mego a giostrare no te invito.
Olivere per fare lo so sangue aschoso
Respose al pagano tu sie errato,
Se gamba o pè fosse sanguinoso
Si è perche azo forto speronato;
El me sangue e iusto del me cavallo amoroso.
Disse lo pagano tu me pare amalato;
Se eio ben guardo drito con l'ogio
El sangue vene sopra del zenogio.
E perche tu ei tanto valloroso,
Farò che tu sare' libero e sane,
Desmonta e va al me cavallo zoiosso,
E prenderai con la tua propria mane
Un de quili fiaschi che tanto è gloriosso
Balsemo, che no se ne trova lo piu soprane,
E como tu haverai bevoto sarai guarito;
Olivere parla como homo ardito.
No voio se prima nò la guadagnio
Con Altaclara mia spada affillata.
Disse lo pagano se tu vole stare in lagno
Fa como a ti piase, e piu non fe possata;
El so cavallo, ch' era forte e strano
E de granda possanza desmuserata,
Sopra se gita, che pareva una pena,
Soua lanza pare grossa como una atena.
E disse a Olivere eio te deffido;
E Olivere, e eio ti simelmente;
Caschaduno del campo prese al so partido.

MOSTRA

DEL RABISCH

« *Com vaga i cortigl da scortegò i caurit.*

I cortigl han da es dù, vugn aguz begn taglient, e strecch da scanà, e l'oltr' curt, e larg, con ra ponchia tonda co taglia begn, par tù ra pell intrega al cauret.

Com se scortega i caurit.

I caurit vagn scanad in dra gora, col cortel aguz dicch de sora, e tolt cog siglia or sangn og va chiappà or pè drizz de drè, e col medesem cortegl facch un tagl par podel atacò ar mur, o al rastel cont i pè l'un inscià, e l'olter ignà, aciglioche os pussa auri, e tug ra pell, e ordenal com è ar và.

Como os faga a tù ra pel al cauret.

Attacad co siglia or cauret, e tolt fura gl' intragl, ra pell s'og lassa aduss armanc ses hor, e pu se và piagn piagn con or cortel dra ponchia-rauonda scortegand a drè agl cust con bel mud, sign a tant co se trovad or fir dra schiena, e pu os fa dà l'oltra part sign a tant co siglia destacada dal curp, e dar cò dor caurett, e pu ora se strascina sciù per i gamb, e se tù viglia. »

Dra, dro, ro, per *della, dello, lo,* ed altri idiotismi di questo dialetto, sono proprj anche del genovese. In fine al *Rabisch* sono stampati alcuni avvertimenti per dichiarare la lingua di Blenio, ched o qui compendiati. — Le voci che finiscono in *an, en, in, on, un* ricevono la *g* avanti la *n;* per es. vino', *vign;* uno, *ugn;* e tale inserzione della *g* ha luogo anche quando la voce termina in due *n,* come: anno, *agn;* danno, *dagn.* La *g* spesso s'intromette anche in mezzo di parole, dicendosi *digl, deglie,* per dio, dee.

In questo dialetto è frequente il vezzo di aggiungere le due consonanti *sl* a certe parole in principio, per es. *Sluvigliagn,* Giuliano; *Sluregligl,* Aurelio.

Spesso la *s* vi si pone in principio, o in mezzo di parola davanti alla *c,* o in luogo di essa, se è seguíta da altra *c,* dicendosi *scianscia,* per ciancia; *casciò,* per cacciò.

Le lettere *sc* accoppiate stannovi pure in luogo della *g* in più parole, come in questa: *insciegn,* ingegno. In vece delle due *h* in ultima sillaba, in fine di parola, pongonsi due *cc* e un *h,* per es. *lecch,* letto; *scricch,* scritto.

Alcuni di questi idiotismi, ed altri molti, che notai nel *Rabisch,* sono pure voci nostre, comasche o contadinesche. Tali sono *scianscia* per ciancia: *dagn, agn* per danno ed anno; *cascia* per caccia; *lecc* per letto. Con questi riscontri si conferma quanto già notai altra volta, che la differenza tra' dialetti della

diocesi comasca, sta quasi tutta in un numero più o men maggiore di voci particolari a ciascuno di essi, secondo che d'un ruinato antico edifizio si trovano qua e là più o meno conservati gli sparsi avanzi. I quali se ci verrà fatto di raccogliere e riunire in gran parte, ne conosceremo la forma e il disegno primitivo. E questi riscontri linguistici fra genti, che da secoli non hanno relazione fra loro, come i montanari dei d'intorni di Como, e i valligiani di Blenio, mostrano antica comunanza d'origine e di schiatta. Il medesimo dicasi degli altri popoli che abitano le terre più inospite di questa stessa Diocesi e de' popoli vicini.

AVVERTENZA

PER LA PRONUNCIA DELLE VOCI VERNACOLE DEL PRESENTE VOCABOLARIO

Àa, *èe*, *ìi*, *òo*, *ùu*, in fine di parola, se hanno, come qui, segnato l'accento sulla vocale penultima, si pronunciano come una sola, ma con suono prolungato, per es. *stàa*, state; *stèe*, stajo; *finìi*, finito; *fòo*, faggio; *cazùu*, romajuolo.

Due consonanti in fine di parola si pronunciano come una sola, ma con suono pure prolungato, per es. *ciapinn*, foletto; *ciIànn*, scioccone; *verniss*, vernice; *brùss*, bruciaticcio.

La vocale accentuata in fine di parola, e anche seguíta da consonante, si pronuncia con suono forte e preciso; per es. *stà*, stare; *finì*, finire; *ciòn*, ciacco; *clèm*, acido; *ciarìt*, lucciole.

L'*œu* dittongo si pronuncia come in francese i dittonghi *eu* ed *œu*; per esempio, *chiroèur*, nocciuola; *moèul*, molo.

L'*ô* col punto circonflesso sopra, si pronuncia aperto e con forza, come il primo *o* nelle voci *fuoco*, *arrosto*. Se non ha il punto si pronuncia chiuso, come nelle voci *tondere*, *forno*.

L'*ê* col punto circonflesso sopra, si pronuncia aperto e con forza, come nelle voci *guerra*, *terra*. Se manca del punto si pronuncia chiuso, come nelle voci *fede*, *crede*.

L'*u* si pronuncia sempre aperto, come usano i Francesi e Lombardi pronunciarlo. Per l'*u* toscano a noi serve l'*o* chiuso.

sc in fine di parola si pronunciano con certo sibilo come in italiano nelle voci *sc-iame*, *sc-ena*, *lasc-io*: per es. *lasc*, laccio; *besasc*, sucido.

cc in fine di parola si pronunciano come in italiano nelle voci *ecc-itare*, *ladronecc-io*: per es. *lacc*, latte; *quacc*, quaglio; *cicc*, ebbro; *lòcc*, fandonie.

gg in fine di parola si pronunciano con suono schiacciato, come nelle voci italiane *magg-io*, *beveragg-io*; che noi diciamo *magg*, *beveragg*.

ch in fine di parola si pronuncia come il *ch* nel verso di Dante:

Non avria pur dall'orlo fatto crich.

Seguii questa ragione di scrivere, che in parte si diversifica da quella generalmente adottata, per evitare quanto all'*o* ed all'*e* aperti la noja di sempre avvertirne il lettore, e quanto ad altre lettere a meglio esprimerne il suono. E premetto, in grazia dei non Lombardi, codesta Avvertenza, senza cui è impossibile che il forestiere pronunzii bene il più delle voci.

VOCABOLARIO

DEI DIALETTI

DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

VOCABOLARIO
DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

Abarsàch. Posc. Valigia da soldato. V. Barsèla.

Abia. Abbia. His. T. p. 16, an. 726: *Licentiam abiat ipse abbas.* Carta della fondazione del monistero della Novalese.

Abiùu. Avuto. Med. P.: *Sempre ci ò abiudo questapena ... denanze.* Bar. Doc. p. 287: *Et abbiuto rispetto a questo, ch'ò qui detto.*

Abôt. V. T. Abbastanza.

Abri. Bo. Mamme di bestia grossa. La. *Ubera*, mamme.

Abrìch. V. T. No mica. Voce composta dall'*a* privativo, e da Brich. V.

Abroèut. Bo. Abbrividato.

Acà. Alb. Anche.

Acca. V. T. Senza, Non ho. Si usa nella frase: *Acca fam*, non ho fame. Letteralmente: Ho non fame. V. Cà.

Aciàch. Acciacco, Malsania. Sp. *Achaque* (leggi *aciache*).

Aciàch. Attacco, cioè Appicco, Pretesto, Sp. *Achaque.*

Aciacòss. Acciaccoso. Sp. *Achacoso.* — Questa voce è nel Voc. It. con es. del Magalotti; *Acciacco* vi è con es. del Redi. Ambedue questi scrittori usarono voci castigliane nelle loro scritture, e poco talvolta con lode.

Acquiroèu. Aquajo, Scolatojo dell'aqua dal lavatojo della cucina. Val. St. p. 61: *Niuna persona debba butar .... alcuna acqua sporca ... per acquaroli ... over per altri busi ... nella strada.*

Acusa. Accusa. V. Denunzia.

Adà. Voce infantile per esprimere allegrezza, o per salutare. Br. *Ada.* — On.

Ada. Adda. Fiume di V. T. La. *Abdua*, e *Addua*. Dall'Ir. *Abhan.* Cal. *Abhainne*, fiume.

Adèss. V. V. Sempre, Saldo! La. *Adesto*, sta saldo, sii pronto coll'ajuto.

Adobà. Addobbato, Abbigliato. Cr. an. 1226: *Adobatus filius quondam ser Martini Parpalioni.* Qui n. pr. V. Maladobatus.

Adonca. Adunque. Med. P.: *Adoncha, anima sancta, di'* ... Ponzio da Campidoglio (presso Perticari, *Apologia*, cap. XVI): *Adonca era un lengage entre tota la gent.* V. Donca.

Adrè. Addietro, Di dietro. Br. *Adrè.* Fr. *Derrière.*

Adrobasto. V. T. Pane. Gr. *Artos.* Sp. *Harton*, pane. Br. *Pasch.* La. *Pastus*, pasto.

Adùs. V. T. Esattamente. La. *Adamussim.*

Af. V. V. Avo.

Affaità. V. A. Conciare pelli. Nov. St. p. 72: *Pellizarii, et quaelibet alia persona possit ... affaitare, seu conficere pelles.*

Affaito. V. A. Conciato. Dez. M.: *Pelle d'agnello affaita.* — *Affaitare*, per Abbellire, usarono Fra Guittone ed altri del buon secolo (V. Voc. Ital.). Fr. *Affait*, V. A. officina di conciatore di pelle (V. Gl. B.). Sp. *Afeytar*, tondere peli, abbellire. Queste voci sono tutte d'una stessa origine, e derivate, per quanto pare, dal La. *Affectus* (da af-

ficio), acconciato. Così da *conficio* ne venne *confector*, conciatore di pelli. Nel Gloss. della barb. latinità si ricorda il La. *Affectare*, fare checchessia con diligenza, lisciare. È tutt'uno per la derivazione.

Agè. V. M. Cucchiajo.

Agnìsc. V. T. Alno, Ontano.

Àgola. V. M. Donna alta e sottile di statura. La. *Acula*, dimin. di *Acus*, ago.

Agòn. Agone (*Cyprinus lariensis*). Co. Ar. an. 1218: *In lacu cumano nulla persona capiat agones, nec eos vendat, nec donet a kalendis madii ad kal. iulii.* Car. cita il seguente es. tolto dal codice N. 6838 della regia Biblioteca di Parigi: *Chalcidem... eandem esse putat quae in Italia Sardanella vocatur, a massima cum sardinis similitudine, cujusmodi etiam fert Larius lacus, quae a Mediolanensibus agonus nominatur.* Egli stima sia il medesimo, detto *Agolatus* negli Statuti piacentini, 6. 79. — Benedetto Giovio lo dice *aquone*, aggiungendo che ebbe questo nome, perchè l'aqua è ad esso così necessaria, che non vive un atomo fuori di essa:

Larius innumeros in gurgite pascit aquones;
Mollis aquo demptis vivere nescit aquis.

Trovasi detto anche *Acone*. Altri non ammettono la derivazione datagli dal Giovio. Tra questi il Gesner (*De piscium natura*) lo vuol detto *aquone*, invece di *acone*, dalle reste e spine acute del suo ventre, come dicesi corrottamente aquifoglio anche l'elce delle foglie acute (*Ilex aquifolium*).

Agroròs. V. V. Anagiri.

Aì. Posc. Sì. Si usa pure in più comuni presso Como, e del Tirolo. La. *Ajo*, affermo, dico di sì.

Aibài. Posc. Mai no, Oibò.

Aicornino. V. A. Sorta di pelle. Cr. an. 1476: *Lego peliciam meam de aycornino.* Voce che manca al Glossario della barbara latinità. Forse per Armellino?

Aidà. V. T. Ajutare. Sp. *Ayudar.*

Aidì. Alb. Udire, Por mente.

Aimà. Alb. Insieme, A una.

Ait. Posc. Faccenda. *Chi ait?* che gran cosa infine?

Ait. Posc. Rumore. V. Ajàda.

Aitàmene. V. T. O che gusto, O che piacere. La. *Laetamini*, rallegratevi.

Aitèe. Alb. Andato, Ito. *Aitèe fô per i loèucc*, Ito fuori per li campi. V. Àlo.

Aja. Bo. Abbia. Bar. Doc. p. 189: *Non veggio ancor chi contento aia 'l core.* È voce pure dantesca. Sp. *Haya*. Pr. *Aia*.

Ajàda. Chiassata, Schiamazzo di due o più persone che contendono in pubblico. Dall'It. *Aja*; come da *piazza*, si fece piazzata; e da *chiasso* (viuzza), si fece chiassata. Il Voc. It. definisce il modo proverbiale: *Fare un'agliata*, fare una cicalata o gridata nojosa; e lo registra dopo *Agliata*, savore d'aglio. L'uso che noi facciamo della voce presente mi fa sospettare che il Vocab. It. male definisca, e male etimologizzi la sua.

Ajèz. V. V. Latte spannato, che si conserva più mesi in chiusi bigonciuoli o barili, e serve a bevanda pregiata da' Verzaschesi. La. *Acidus*, acido.

Ajùt ajùt. Aita aita, Accor uomo. Co. Ar. an. 1216: *Si persona clamaverit auxilium auxilium, ita quod exaudita fuerit vox ejus in burgo, seu villa .... et rubatores fuerint numero plures quam persone derobate .... ita quod credibile sit robariam fuisse factam ... et comune et homines illius burgi teneantur restituere dampnum persone derobate in totum.* È qui palese che lo scrittore latinizzò il nostro modo vulgare di domandare soccorso in subito pericolo.

Al. Egli. Med. P.: *Al ta sana ominca* (ogni) *infirmità de casa toa.*

Ala. Alla. Cr. an. 1216: *Campus dicitur a la volta de Sustirolo.*

Àlbar. Posc. Labbro.

Àlbara. Superbia, Alterezza. V. Bòria.

Àlbara, Alberêla. Alberella. Ist. an. 1499: *Petia una terre silvate prative buschive et brugive cum plantis supra castani ... et bedullarum et alberum.*

Albergadòo. Albergatore. Co. Ar. an. 1216: *Stabularii, caupones, et albergatores civitatis et districtus cumani teneantur resarcire suis hospitibus somas et res alias consignatas ipsis albergatoribus.* Non ne conosco es. più antico.

Àlbora, Alborêla. Pesciolino di squame

argentine, che è il *Cyprinus albor.* Grida sulla pescagione nel Lago di Como dell' an. 1575 o circa: *Le reti, chiamate la truta con la coda,..... di maggie d'arbore solamente, con le quali non si possi pescare altra pescaria, che arbore.* Ebbe il nome dalla bianchezza delle squame. La. *Albor,* bianchezza.

Alborèe. Rete di maglie strette da pescare il pesciolino detto *Albora.* Tassa del bollo delle reti sul Lago di Como, a stampa, senza data (pare del sec. xvi): *Per qualunque arborario ogni anno soldi dieci di terzoli.* Co. Ar. carta dell'an. 1335 si nomina la stessa rete. — *Albore morta,* è rete proibita nella sopradetta Grida, an. 1575.

Albreêl. V. M. È lo stesso di Breêl. V.

Alcì. V. V. Altresì, Alsì. Nel famoso Giuramento di Carlo il Calvo si legge: *Qu'il altresi mi faret,* ch'egli altresì mi faria. La. *Aliter sic.* In. *Also,* ancora.

Aldrìcc. Alb. Ornato, Bello, Nuovo. *Giachèta pu aldrìcc,* veste più bella. In. *Dress,* vestire, ornare.

Alèvv. Albero giovane che si educa per farne grossa pianta da frutto o da legname.

All. Ferma, Sosta. Voce usata da' bacchettoni nelle processioni. Ted. *Halt.*

Àlo, Alònn, Alto, Su presto, Suvia, Alto, Andianne. Modo di eccitare alcuno ad affrettare il passo, o a fare alcuna cosa con prestezza. — Il Minucci nella nota al verso della st. 50, cant. II, *Malman.:*

Gridando: andianne, andianne, eccola fuora,

avverte: « Così vanno gridando i cacciatori ... la mattina avanti giorno per isvegliare i compagni. Lo stesso che *Alò,* ovvero *Alòn* dal fr. *allons* » Forse questa voce ci lasciarono i Francesi nella prima metà del secolo decimosesto, che corsero tutta Italia colle loro milizie; ma è più verisimile che sia voce nostra gallica antica, perchè ne è sì popolare e generale l'uso tra noi, e in più paesi d'Italia. San. *Uti,* fretta; *Athu,* andare. Gal. *Uthad,* fretta; *Athu,* andare. E da questa radice del San. anzi che (come alcuno opina) dal La. *ante-ire,* sembrami venuto il Pr. *Annar;* il Fr. *Aller;* lo Sp. *Andar;* l'It. *Andare;* e il Vern. *Nà,* andare.

Alòngh. V. V. È lo stesso di Àlo. V.

Alp. Alpe, Pascolo montano. Usiamo generalmente di questa voce a nominare prati e pascoli montani, dove ne' mesi estivi si cacciano gli armenti, onde venne il modo di dire: *Cargà i alp,* mandare gli armenti al pascolo del monte. *Descargà i alp,* ricondurre gli armenti dai pascoli montani alle stalle. Co. Ar. an. 1216: *Derobasse in predictis alpibus... quantitatem bestiarum... buturi et formagii et mascarparum.* Cal. *Alp,* monte.

Alp. Stalla con cascina sui monti a ricovero di pastori e di armenti d'està.

Alpatich. V. A. Diritto di pascolo, Prezzo pel pascolo. Ist. an. 1146: *Per pasculum sive per alpaticum.*

Alpèe. Alpigiano, Pastore montano.

Alpegià. Tenere mandre ne' pascoli montani. Fig. Starsene scioperatamente. Ist. an. 1082: *Non debet asculare nec alpegiare de medio madio in antea.*

Alpesêl. Pascolo montano, piccolo, di poche mandre; Alpe piccola. His. T. 4. an. 616, carta del monistero di Bobbio: *Alpicella qui appellatur Monte Pennite.*

Alpèt. È lo stesso di Alpesêl.

Als. V. T. Pezzo di cuojo che i calzolai mettono al collo della forma per farlo più alto.

Altana. Rete da trotte. Nella Tassa citata alla voce Alborèe, nominansi le reti *Oltano* e *Oltanaza.*

Altanêla. Tr. P. Rete di maglie larghe, da beccacce.

Alto. Sta, Cessa. V. All.

Alto. Lo stesso che Àlo. V. — Alto in questo sig. usò anche il Firenzuola. Per noi, Comaschi, è voce d'uso continuo.

Alto. V. T. Addio, Buon giorno. Modo famigliare di dar il saluto a chi s'incontra per via. Cal. *Altachadh,* l'atto di salutare; *Altaich,* saluto.

Alto. V. T. Grande, Abbondante. Si usa nella frase: *Fèc alto?* è buono il ricolto? -- È forse locuzione difettiva, e vi si sottintende: messe, ricolto, vendemmia, e simili.

Alz. Pezzo di legno o d'altro, che si pone sotto armadio, imposta, o simili, per alzarli.

Alzapèe. Callajuola da pigliare uccelli e piccoli animali pel piede o pel collo. Si ficca in terra a traverso d'un sentiero una bacchetta per li due suoi capi, in arco alto un buon palmo da terra. Al mezzo di tale arco si piega la cima di verga di giusta lunghezza, da un lato piantata, avente in cima un laccio corsojo fatto d' una funicella, il quale comprende il vano che è tra la terra e l'archetto. La verga piegata è tenuta da un legnetto, che pel lungo attraversa a mezzo l'arco, mediante tacche. L'animale, passandovi, tocca il legnetto, che cade; la verga scatta; quello è preso al laccio, e levato in alto dalla verga che si drizza. Simile lacciuolo è descritto dal Crescenzi X, 22. Sp. *Alzapiè*. Por. *Alçapè*.

Am. Mangia. È imperativo. *Fa am*, mangiare. Sono voci infantili. Teu. *Am*, pascolo, nutritore. Sp. *Ama*, nutrice. San. *Annam*, nutrimento. Ir *Anna*, id. — V. Gnàm. On. del suono delle labbra che abboccano il cibo.

Àmada. Zia. Val. St. 100: *Se alcuno avrà copula ... con la Abiadega ... madregna, ameda ... nevoda ... sia punito di morte.* — *Anda*. V. V. e V. M. *Amia*, Posc. *Làmada* e *Midìnn*, in comuni presso Como. *Menàna*, V.T., zia paterna. *La me nana*, Ber., la mia zia. La. *Amita*, zia. T. *Amyga*, zio paterno. Gr. *Nanné*, zia.

Amcia. Ber. Nausea, Noja. Si usa nel modo di dire: *Fa amcia*, far nausea. Sp. *Asco*.

Àmia. V. Àmada.

Àmia. Posc. Titolo di rispetto con che si chiamano le donne attempate, benchè non parenti, dicendosi: *Amia Teresa*; *Amia Giuseppa*. V. Barba.

Amirada. Ammirata, Guardata con ammirazione. Cr. an. 1177: *Amirade uxori.* Qui n. pr.

Ammò. Ancora. La. *Etiam modo*.

Amorbàa. Ammorbato. Co. Ar. an. 1221: *Nec .... vendantur carnes amorbate.*

Ampòi. Tr. P. Lampone.

Ampòl. V. V. Lampone.

An. Ne (pronome), Di ciò. *An sò nagòt*, ne so nulla.

Anà. Rab. Andare. V. Nà.

Ànada. Anitra. Co. Ar. an. 1218: *Reven-ditor non audeat infra confinia civitatis emere pullos, ochas, anadas, et ova.* La. *Anas*.

Anca. Posc. Anca. In. *Haunch*.

Ancòi. V. T. Oggi. Usato da Dante, da Fazio degli Uberti, e da altri. -- Fazio, *Ditt.* I, 23:

> Costui fu tal, che certo al dì d'ancoi
> Il par non troveresti per virtute.

Vern. *Incoèu*. Pr. *Ancui*.

Anda. V. V. Zia. V. Àmada.

Anda. Alb. Viaggio. *Te sè in andàa*, tu sei in viaggio, in andare.

Anda. V. T. Giro, Intorno, Qua e colà. Si usa nella frase: *Andà in anda*, andare attorno.

Anda. V. A. Va. Med. P.: *O trista, unde debie più anda, unde debie più sta.* — *Ando*, vo; *andi*, vai; *anda*, va; usarono scrittori toscani e romani del buon secolo (V. in *Ando* la *Tavola* Bar. Doc.). Gli Spagnoli dicono ancora: *Ando*, vo; *andas*, vai; *anda*, va.

Andadòo, Andadòra. Corridojo. Sp. *Andador*, viale fra ajuole.

Andadùra. Andatura. Sp. e Por. *Andadura*.

Andament. Andamento, Corso. Nov. St. 16: *Impediatur andamentum ... vie.*

Andàna. Maniera di andare. Fig. Tenore di vita non buono, Mal vezzo.

Andàna. Tratto, spazio di campo che di mano in mano la contadina sarchia o pianta, prima che ripigli da capo lo stesso lavoro nello spazio contiguo. Sp. *Andana*, fila, serie di cose in linea retta.

Andàni. V.T. Serie delle falde di fieno tagliate dal segatore, e allontanate di volta in volta colla falce fienaja dal suo sito. V. Ondàna.

Andat, Andit. Accesso, Transito, Diritto di passaggio. Med. St. I, 147: *Si una pars habeat anditum, seu regressum eundi in, per, aut supra.* La. *Aditus*.

Andèvv. Andate. Med. P.: *Segnuri, que andèvv serchando?*

Àndono. V. A. Vanno. V. Montesèl.

Anèm. Rab. Andiamo.

Angìda. V. M. Vacca sterile quell'anno. Cal. *Aimrid*, sterile. Oppure dal Cal. *An*, non, *Gin*, generare. Dalla stessa radice è il gr. *Agennésia*, sterilità. V. Negìda.

Animìna, Animàza, Animòna. Poffare, Capperi, Deh. È voce esclamativa e ammirativa.

Ànn. Anche. Bar. Doc. 74: *Non dea laudar palese, nè an mostrar di veder ogni fallo*. Pr. *Anc*.

Anòi. V. M. Suvia, A tutt' uomo. Modo di eccitarsi da loro più persone a fare, o intraprendere di lena e subito alcun'opera.

Ansa. Posc. Cappio. V. Asa.

Ansa. Pretesto, Ansa. *Dà ansa*, porgere occasione. La. *Dare ansam*. Sp. *Dar asa*. V. Asa.

Anta. Imposta tutta di legname, che movendosi su gangheri, chiude finestra od uscio. Med. St. I, 86: *Non possint... sequestrari lignamina affixa domibus ... itemque de piolis, ac antis, et ferratis existentibus in opere*. La. *Antae*, pilastri di porta; *Antes*, macerie che chiudono vigneti.

Antecoèur. Crudele, Fiero, Demonio, Cane (fig. però). È voce esclamativa e imprecativa.

Antecoôr. Alb. Matto, Avveduto. Si usa nella frase: *Che antecoôr!* che sei matto! allegro! avveduto! — Questa voce e la precedente non sembrano d'una stessa radice. La prima è dal Cal. *Antrocair*, crudeltà; *Fear antrocair*, uomo spietato. Voce composta da *an* (privativo), e *trocair*, pietà.

Antegià. V. T. Raccogliere castagne nella selva.

Antesìnn. Agone piccolo. Porcacchi, *Nobiltà*, lib. II, p. 157: *Nascono nel lago agoncelli piccoli, che in pochi giorni crescono quanto un dito, et son chiamati antisiti*. Grida citata alla voce Àlbora: *Antesini non si possono pescare da nessun tempo sotto pena di cento scudi d'oro*. — Nel Poema dell'Anonimo cumano è menzionato il lido d'Antisito presso Malgrate sul Ramo di Lecco, e lì un castello antico, situato sopra il lago un tratto di pietra:

> *Jam fuit antiquum quondam de litore castrum*
> *Litoris antisiti.*
>
> Vers. 1563.

Il padre Stampa, nella nota 584, pare accenni, che da quel castello: *In alto situm*, sia venuto al lido il nome. Ma pel verso dell'anonimo poeta pare più verisimile che quel luogo fosse detto: *Antisito*, quasi antico sito. Essendo ivi i detti agoncelli più abbondanti che altrove, ebbero il nome dal lido.

Antiàn. Man. Padellino.

Antolà. Man. Assito. V. Anta.

Anùnn. È lo stesso di Anòi. V.

Anziànn. Anziano, Vecchione. *Un di anziànn*, uno dei vecchi. Sp. *Anciano*.

Aper. V. T. Steccato che separa stalla da fenile. Sp. *Aprisco*, ovile; *Apero*, stalla.

Aproèvv. V. M. Appresso. *Apròf*. Alb. *Aprùu*. Rab. — Voce lombarda usata da Dante, *Inf.* XII, 93:

> Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a pruovo.

Aquà. Man. Fiume. La. *Aquarium*, serbatojo d'aqua; *Aquarius*, aquidotto.

Aquadòr. V. M. Aquajo.

Aquàdri. V. T. Nome antico delle guardie de' boschi. Ted. *Wald*, bosco.

Aquadù. Paletto di legno, lungo un due braccia, con tacca in ciascun capo, a ricevervi ciascuna il manico d'una secchia. Equilibrato si tiene sulla spalla dritta, e serve a trasportar aqua. La. *Aquaeductus*, aquidotto.

Aquadùgiolo. V. A. Doccia, Canaletto che mena aqua. Cr. an. 1160: *Molendinum ... cum omni sua paratura ad macinandum, et cum omni suo aquadugiolo*.

Aquaquaròto. V. A. Co. Ar. an. 1218: *In plebe de Fino ... nulla persona capere debeat perdicem cum aliqua concia, nec cum reti; nec qualias aquaquarotum, vel cum aliqua concia*. Forse è il noto ordigno da pigliar quaglie; che si colloca in capo de' solchi nei campi, in cui entrate le quaglie s'insaccano.

Aquèe. La più ampia rete de' pescatori del Lario. È in due grandi ale, e a spiegarla s'impiegano due barche. Get-

tasi perpendicolarmente nell' aqua in semicerchio, e ciascuna barca la tira a sè orizontalmente dalla sua ala. Si usa dalla fine di gennajo fino ad aprile, massime per la pesca di cavedini e di encobie. Grida citata ad Àlbora: *Bandiscono ... tutte le reti d'Aquedo chiari, che si chiamano d'agoni.* In altra Grida più antica è detta *Auquedo.*

Aquist. Acquisto, Compera. His. T. pag. 207, an. 965: *Cum omni nostro acquisto.* Cist. A. II, p. 379, an. 836: *Cum omni aquisto suorum.* Cr. an. 1206: *Omnes cartas aquisti ... ipsius case convenit ei dare.*

Aquistà. Acquistare, Comprare. Cr. an. 1178: *Terra quam ipse aquistavit.*

Àrada. V. T. Davvero, Certamente. Gr. *Ar*, certo; *Ara*, sì.

Aradêl. V. T. Aratro, Vomero.

Aradùra. Aratura. Quanto di campo un solo aratro può arare in un giorno. Cr. an. 1259: *Pecia una campi ... et est aratura una et dimidia.*

Aratìvv. Arativo. Cr. an. 1162: *Vendo tibi ... peciam terre arative.* — (Car. cita es. dell'an. 1328. Il Voc. It. nessun es.)

Aratôri. Aratorio, Arabile. Cr. an. 1168: *Pecias terre aratorie.* Cis. A. IV, p. 351, an. 1009: *Terra aratoria vidata.* His. T. p. 164, an. 949, carta di Novara: *Pecia una de terra campo aratorio.* Questa voce di aggiuntiva divenne sustantiva, e se ne conoscono es. dell'ottavo secolo. V. Gloss. Df.

Archibèss. Archibugio. Daz. C.: *Archibusi in cassa.*

Archivôlt. Archivolto. Co. St. 251: *Aliqua persona ... audeat edificare aliquod lobium domus, archivoltum, vel aliud edificium super strata aliqua pubblica.* Qui per Cavalcavia.

Arda. Bo. Arda. *L'arda un pò ta côsa*, che arda questa cosa. Modo ora imprecativo, ora usato per semplice intercalare. La. *Ardeat.*

Ardèra. V. T. Dunque. Si usa dire: *In ardèra, Dàrdera*, adunque. Ted. *Daher.*

Ardigaiòn. Rab. Prontezza. La. *Ardelio*, frugolo, affannone.

Ardiòn. Ardiglione. Il Voc. It. pensa sia così chiamato quasi Aguglione; altri quasi Artiglione. I Benedettini, Gl. B., ci scorgono a trovarne la vera radice. *Ardiliers*, dicono essi, presso i Normanni vale spineto, roveto, dal celtico *Aerdre*, attaccarsi, pigliare. Cal. *Ar*, e *Arach*, legame. Gr. *Arein*, attaccare; *Ardis*, punta di freccia. Teu. *Harren*, attaccarsi. Fr. *Ardillon*, ardiglione.

Ardì. Ardire. Il Voc. It. lo deriva dal La. *Ardiscere*, concepire ardore. È voce popolare, che si usa da noi co' derivati *Ardìi*, ardito; *Arditeza*, arditezza; *Ardiment*, ardimento, ecc., e che stimo sia voce gallica antica. Cal. *Ardan*, arroganza; *Ard*, altiero. — Voce, che si legge anche ne' poemi d'Ossian, e di dialetti semitici, e che alcuno crede derivi dal celtico primitivo *Ar*, monte; fig. altero, e che è affine del La. *Arduus*, eccelso; *Arx*, cima di monte, ecc.

Aregordàss. Ricordarsi. Med. P.: *Aregordève, Segnor*, ricordatevi, Signore. *Arricordare* si legge spesso negli scrittori italiani del buon secolo, i quali talvolta usarono di questa paragoge anche in altri verbi. — Ciullo d'Alcamo nel sec. xii cantava:

Lo mar potresti arrompere.

Arêla. Bo. Caduta. Si usa dicendo: *Esser in arêla*, essere in procinto di cadere. Ted. *Herab*, a basso; *Herabfallen*, cader abbasso.

Arengo. V. A. Renco? Anelito? Med. P.: *La barba e li capilli sonar la rengo.* Si parla di Cristo ansante e lasso. Lo scrittore volle dire con brutta metafora, che barba e capelli suonavano, o facevano tenore all' anelito.

Arènt. A randa, Presso, Contiguo. Voce usata a Bl. e in più dialetti. È composta dell'*a* (intensivo), e da *Rent*, presso. — Dante, *Inf.* XIV:

Quivi fermammo i piedi a randa a randa.

Ted. *Rand*, margine, estremità.

Arevègn. Rab. Il Rivenire, Ritorno.

Arg. Ber. Trementina. Ted. *Harz*, resina. Sp. *Argamasa*, malta. Alla trementina, dall'essere attaccaticcia, venne quel nome. Teu. *Harren*, attaccarsi.

Arcàch. Posc. Cosa imbarazzante o molesta. V. Arcà.

Arciàdiv. V. M. Guaime. Anz. *Argòrda.*

Arì. V. T. Arri. Sp. *Arre.* Fr. *Haie.*

Ària. Arroganza, Ardire. *L'hàa dell'aria,* ha dell'orgoglio. *Arioso*, per troppo ardito è nel Voc. It. con es. del *Malmantile,* ma non credo, come vi si dice, sia fig. da *aria*, aria. — Ciullo d'Alcamo, Po. A.: *Col viso aèro,* col viso ardito. V. Ardìr.

Aringà. Arringare, Concionare. Non è più per noi voce popolare. Co. Ar. an. 1214: *Nemini liceat arengare ad cadavera preter tubatoribus, quibus licitum sit dicere: ite cum gratia Dei.* Nella Leventina quest' usanza si conserva ancora.

Aringhèra. V. A. Ringhiera. Co. Ar. an. 1282: *Nullus credendariorum* (de' consiglieri) *audeat, durante consilio, sedere... inter scapulas seu brachia banci arengere, nec post ipsam arengeram.* Hickes, *Gramm. tedesca,* p. 92, deriva questa voce da *Ring* e *Aring*, che in antico tedesco vale *Crocchio.* — Ora è voce corrente per ballatojo, balconata.

Arlìa. Novella superstiziosa. La. *Hariolatio*, indovinamento.

Arlôt. V. T. Scarpe.

Arma. Frutto di castagne, noci e simili dentro del guscio, Anima.

Armà. Armare. Fig. Tr. P. Puntellare.

Armàa. Allegato. Dicesi del frutto di alcune piante, come castani, noci. It. *Anima*, fig. seme de' frutti rinchiuso nel nocciuolo, frutto del nocciuolo. *Arma* per anima si trova in antichi poeti italiani.

Armèla. V. T. Ghianda. V. Arma.

Armelinn. V. T. Dito mignolo. V. Marmèl.

Armèt. Bo. Seme di nocciuola, e simili frutti. V. Arma.

Arnàll. Posc. Pigro. In. *Heartles,* vigliacco.

Arnàll. (a Brusio V. T.) Pietra del fuocolare. In. *Heart,* focolare.

Arnèss. Masserizie di casa, Utensili, Arnesi. Cal. *Airneis.*

Arscià. V. T. È lo stesso di Arì. V.

Arsciònn. V. T. Arcione. Fig. Strambo. Il Voc. It. citando l'es. del Caro: *Con quei nasi torti, arcionati e pazzuti;* spiega l'*arcionato,* escrescenza; e forse vale arcuato, curvo a foggia di arco.

Arsciùu. V. T. Pigro, Inerte.

Arsèla. Guscio, Nicchio di certi testacei. Veggansi nel Gl. B. le voci *Arcellus* o *Archellus;* e in Cat. *Arsellus.* Per gli es. citati da loro si fa verisimile, che *Arsellus* valse in origine: piccol arco, piccola volta. La valva del nicchio è a volta. Nicchia dicesi anche in italiano quell' incavatura, quasi valva di nicchio, che si fa ne' muri per nicchiarvi statue.

Arsèla. Seccatore, Importuno. Forse per traslato dicesi da *Arsèla*, nicchio. È proprio di questi testacei attaccarsi agli scogli e al terreno. Altri ricorderà il Gr. *arcin*, e il celtico *ardre,* attaccarsi. V. Ardiòn.

Arsìi, Arzìi, Arzàa. Riarso, Cocente.

Artibanch, Archibanch. Cassapanca. Cr. an. 1176: *Lego filio predicti ... arcabancum meum.* Or. Tos., p. 1229, cita carta bolognese an. 1292 in cui si legge: *Aperuisse duas cassas cuidam arcibanchi.* Il volgo, di *arca,* cassa, fece *archi* ed *arti.* Manca al Gloss. barb. lat. anche della recente ristampa.

Articol. Merce, Masserizia, Arnese qualunque specifico. *El mercant de braz l' ha molti articol in mostra,* il mercante di pannina ha molte merci distinte in mostra. Fr. *Article.* La. *Articulus*, fig. parte, sezione. Da ciò nacque il traslato, che considerossi in ispecie l' oggetto separato dagli altri.

Arz. Razzo, fuoco artifiziato che corre per l'aria.

Arzagnà. Posc. Far lievi lavori, Lavoracchiare. V. Lasagnà.

Arziroèu. Salterello. La. *Ardescere,* accendersi.

As. Asse, Quattrino. Voce usata nella frase: *Vess all' ass*, essere all' ultimo quattrinuccio. La. *Ad assem*, all' ultimo soldo. Il Biscione, *Malmant.* II, 79, è invece di avviso, che restare in asso è essere quasi a certa perdita, tolta la metafora da' giuocatori della zara. La peggior sorte è venire ciascuno de' tre dadi in asso.

Asa. Bandella. Parte sporgente all'orlo di certi vasi, per dove si pigliano a modo d'orecchio, che serve di manico. Sp *Asa*, id. La. *Ansa*, manico. Ted. *Hals*. Teu. *Handse*. Nel Forcellini sta la voce senza etimologia. Io penso che sia affine del Ted. *Hand*, mano. Voce che si legge anche nell' antico poema di Heliand. Già tra 'l Gr. *Áfé*, tatto, e l'In. *Haft*, manico, notava l'affinità Gio. Harmaro nel suo Etimologo.

Asa. Cappio, laccio che tirato da un capo si scioglie. *Asèta*, piccolo cappio. Gregorio Magno, *Moral.* lib. II: *Quaestioni quaestionem jungimus, et quasi dum ansam solvere nitimur, nodum ligamus.* — *Ansa*, chiave ferrea di muro, si trova in Vitruvio, lib. II, cap. 8. Gr. *Aptô*, allaccio; *Apsis*, laccio.

Asàlt. Assalto. Co. Ar. an. 1280: *Nulla persona ... presumat committere ... nec feritam aliquam, nec assaltum.*

Asbach. Rab. In quantità. V. M. *Abbastanza.*

Asca. Senza, Oltre. Si usa d'ordinario ad esprimere che ci è cosa di più che quello che si dice. La. *Absque.* In questo sig. non la registra Forcellini, ma è latina, e la trovo nella Vulgata, Cant. IV. 3: *Sicut fragmen mali punici, ita genae tuae, absque eo quod intrinsecus latet,* quasi spicchio di melagrano le tue gote, senza quello (in vern. *asca quel*), che dentro si cela.

Ascelèira. Bo. Stovigliaja, Scanceria. È il medesimo di *Squelléra*, usato da' montanari presso Como.

Àscia. Matassa. *Tirà i ascè*, V. T. fig., morire.

Asciàl. Posc. Stinco. *Asciàl da la gamba,* stinco della gamba. La. *Asciscultus* (da *ascia*), malleolo. O forse meglio dal Sas. *Scina.* In. *Shin* (leggi *Scin*), stinco.

Ascietà. Rab. Pigliare. Sp. *Asir.*

Asculà. V. A. Pascolare nei terreni incolti? V. Alpegià e Asculo.

Asculo, Ascuo. V. A. Terreno sodo incolto? Cr. an. 1522: *Fecit venditionem ... nominative de pecia una terre campive ... cum omnibus ascuis et pascuis ... et viganalibus ipsis terris pertinentibus.* Anno 1205: *Excipienti ... predictas decem pecias terre et j[...] acciones et asculum et pasculum ganalle et omnes usancias.* In un l[...] latino della Dieta di Coira, an. [...] leggo la stessa parola, che vi è om[...] nella traduzione tedesca di front[...] tai questa voce, che non trovo [...] cun Vocabolario, e non pare b[...] forma notarile senza senso. Gr. [...] *los*, terreno sodo, incolto.

Ascultare. V. A. Esaminare, Colla[...] re. Cr. an. 1267: *Autenticum h[...] xemplum vidi et legi et cum hoc [...] tavi.* In Ist. poco posteriore: [...] *exempla diligenter lecta et exa[...] et ascultata de verbo ad verbum cum autenticis.* Cal. *Ceistean.* Te[...] *tersuchen*, esaminare.

Asèe. Aceto. Med. P.: *Tu de felle e[...] sie* (sei) *abeverao.*

Asist. V. M. Asicc, Asecc. V. V. Vas[...] chj da latte. Dal vern. *Sicc*, se[...]

Asmoèui. Ranno, Lisciva passata [...] panni. Cal. *Las*, infiammare; *Am[...]* o *Ain*, aqua. Nel dialetto sama[...] *Lachas*, infiammare. Eb. *Maji[...] Maün*, aqua. Voce vivente nel dialetto in alcuni derivati e nom[...] prj locali; come questi: *Mojà*, [...] re, tuffare alcuna cosa in un li[...] *Andà a moèui*, andare nell' aqu[...] *lamoeuja*, salamoja, salsa-aqua. *M[...]* nome proprio locale d'un prat[...] aquitrino, presso Porta Portello [...] mo, menzionato nelle nostre sc[...] del sec. XIII. La. *Mollis*, molle, [...]

Asossèn. V. V. Assai. Mur. An. [...] 433, an. 1220, carta moden.: *Be[...] de Abbate*, n. pr.

Asparverà. V. A. Cacciare collo sp[...] o colla civetta. Co. Ar. an. 1278: *persona .... audeat .... ire ad as[...] randum, nec venandum in aliqua[...] ram ubi sit blava.*

Assebèe. V. T. Istessamente, Così Fr. *Aussi bien.*

Assinento. V. V. Assaissimo. Nel d[...] verzaschese l'aggettivo positiv[...] farsi superlativo coll'aggiunta [...] *ento*; p. es: *Belento, bonento, br[...] caldento, dolcento, netento,* da *bé[...] brut, cald, dolz, net.* Troviamo e[...]

di questo superlativo anche nel nostro dialetto comasco quando diciamo: *novent*, novissimo; *infoghent*, infocatissimo; *insochènt*, ben cupo. Così gli aggettivi con questa desinenza pare che nel latino, sp., it. abbiano valore superlativo.

Asso. Comune della Valassina, cui dà il nome. Lapide romana, trovata in Asso: *Genio Asci C. Plinius Burrus et C.... Plinius aeterni .... M.*

Asta. Asta. In questo sig. è voce non più popolare. Resta il fig. Statura, alta e diritta. Si dice di donna.

Astàgn. V. T. Forte. Si usa nella frase: *Gridà a stagn*, gridar forte. V. Stagn.

Astòrg, Stòrg, Stòlcc. Gallo montano. Paolo Cigalini comasco (morì l'an. 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 27, col. 2: *Avibus illis praegrandibus quas vulgus noster stolci appellat.* Paolo Giovio, *Storia*, T. IV, pag. 746 e 747 li nomina. La. *Astur*, sorta di sparviere. Il gallo montano in alcuni caratteri somiglia gli sparvieri.

Àstracc. Suolo di malta. It. *Lastrico*, pavimento di pietra. Med. St. II, p. 119: *De bono lignamine, cum astrego bono, seu solo de medonis, vel de bonis planellis.* Val. St. 70: *Il cielo .... fra l'edificio di sopra, et quello di sotto ... con astrego bono.* La voce vern. avvalora l'opinione del Voc. It., che non deriva da *Lastra*. Teu. *Alstrach*, pavimento.

Asvèngh. V. V. Svengo.

Atàr. V. A. Aitare, Ajutare. Med. P.: *Tu sposa corre atar quisti Signuri.*

Atim, Ato, Atom. Subito, Atimo. Si usa dire: *In sull'ato, sull'atom, in on ato*, in un atimo, di sùbito. Atomi 22560, secondo una divisione del tempo ricordata da Papia (nell'*Elementario*), formano l'ora. Gr. *En atomo*, in punto minimo, di sùbito.

Atta. V. M. Padre. Eb. *Ab.* Gr. *Ata.* La. *Atta* e *Tata.* T. *Atà.* Cal. *Athair.* Gotico *Atta.* Br. *Tat.*

Attend. Attendere, Osservare, Mantenere. Cr. an. 1231: *Hoc faciet et attendet, et attendere et observare promisit.* La. *Attendere*, avvertire.

Au. V. T. No. Il volgo in più siti, a disapprovare e negare, massime se con dispetto, usa dire: *òh.* La. *Haud.* Gr. *Ok, ov.*

Àu. V. M. In qualche sito: *Andà in àu*, andare in alcun sito.

Àul. Bo. Si usa nella frase: *Ir a àul*, Incrudire, Incipriguire ferita all'aria fredda. Ted. *Rauk*, aspro.

Auzò. V. V. In qualche sito.

Autenticàa. Autenticato. Cr. an. 1263: *Libellus scriptus et hautenticatus per ... notarium.*

Autenticaziòn. Autenticazione. Cr. an. 1270: *Notarius hanc autenticationem tradidi et scripsi.* Nel Voc. It. si registrò con es. del Segneri. Manca al Glossario latino barbaro.

Autorizà. V. A. Garantire. Cr. an. 1149: *Venditionem legittime deffendere et auctorizare semper tibi et tuis heredibus promittimus.* Perchè *Autore*, dice Forcellini, significò talvolta mallevadore, quindi autorità valse anche malleveria.

Avas. Sorgiva d'aqua. D'ordinario diciamo così quella che è intermittente, e sgorga solo dopo grandi pioggie. Hanno i contadini presagio di bel tempo, se dopo lunga pioggia queste scaturigini ingrossano o aumentano, e dicono: *Butan i avas*, sgorgano grosse le sorgive. I Milanesi dicono *Aves* le aque sotterranee. *Avds*, Bel., Vene d'aqua presso a un fiume, che ingrossando allagano i siti d'intorno. Salve lievi differenze, è voce di tutti i dialetti celtici e d'altre lingue. Br. *Aiénen.* Cal. *Amhainn.* La. *Amnis.* Teu. *Am.* Svezzese *Aen*, fiume. *Ania*, è fiume della Morea; *Anio*, dell'Epiro; *Anio* o *Anione*, dell'Italia; *Aninnia* della Guinea, ecc.

Avè. Avere, cioè Sostanza, Facoltade. Mur. An. It. II, 30, carta ferrarese, an. 1228: *Vendendo tibi suum avere.*

Àvis. Rab. Avviso.

Avi, Avicc. Ape. Daz. M.: *Vaselli d'avie.* Daz. C.: *Vase avigiorum in quo fuit mel et cera.* Sp. *Abeja*, ape. La. *Apicula*, piccola ape.

Avigèra, Vigèra. Arniajo.

Aviòl. Rab. Api.

Avocà. V. V. Dimandare limosina. La. *Advocare*, chiamare ajuto.

Avocàt. Avocato. Cis. A. IV, 354, an. 1009: *In monasterio nunquam sit avocatus ... quia videtur nobis magis monasteriis nocere quam valere.* Cr. an. 1206: *Avocato eorum in hoc negotio.*

Axaxonare. V. A. Impastare, Cucinare. Co. Ar. 1280: *Qui male coquerit, vel male axaxonaverit ipsum panem restituerit totum damnum.* Fr. *Assaisonner.*

Azàl. Acciaro. Po. Fr.:

Poi menaveno lo so destrere corente
Coperto de azale infin al gallone.

Daz. C.: *Soma rubor xx. azarii que ducatur extra confinia.* Daz. N.: *Padelle d'azalo.*

Azalìn. Acciarino. Ist. an. 1508: *De sedimine uno seu stallo uno cum pluribus cassis in terra et in solario cum cassinis et stabulo hera et furno et stabulis duobus azalinis et pozzis coopertis partim a cupis et partim a paleis.* Scrittura d'affitto di beni immobili. Che esprime qui *azalinis?*

B

Bà, Babà. Interjezione di sprezzo e di nausea, Oibò. T. *Bà*, no. Gr. *Bà.* La. *Vah*, interjezione di scherno e di sprezzo, o imprecativa. Sp. *Baf*, interjezione di disgusto. Cal. *Abab*, oibò.

Babào. Demonio. Voce da far paura a' fanciulli. V. Bàu.

Bàbi. Babbeo, Sciocco. Cal. *Buban.*

Babiglià. Parlare frastagliatamente. Gr. *Babazein*, id. Parlare molto, e inconsideratamente. Fr. *Babiller.* Teu. *Babelen*, ha l'un sig. e l'altro. — On.

Babiònn. Babbione, Scioccone.

Bacarèl. Bacchio piccolo, Bastoncello. Gr. *Baktron*, bastone. Br. *Baz.* La. *Bacillum*, bastoncello.

Bach. Posc. Fusto di cavolo, Torso.

Bachèt. Posc. Bastone.

Bachèt. Fuscello, Fruscolo, Sermento.

Bachèta. Bacchetta. *Comandà a bachèta*, comandare a bacchetta, con autorità. Sp. *Mandar a baqueta*, id. -- «Si diceva anticamente: Dar la bacchetta ... agli uffiziali di governo, quando si mettevano in possesso della loro carica ...» Biscioni, nelle note al *Malmantile.*

Bàcol. Baccellone, Gonzo. Gr. *Bakelos.* La. *Baceolus.* Altri deriva baccellone da baccello, siliqua.

Bacolàda. Baccelleria, cioè Scioccheria.

Bacolàsc. Baccellaccio, Gran gonzo. Sembranci voci della stessa famiglia di Bàcol; e non già di *baccello*, siliqua; nè di *baccelleria*, ufficio di baccelliere.

Badà. Badare, Indugiare. Br. *Bada*, essere stupido; star attonito. Ar. *Abada*, arrestossi.

Badà. Allentare, Mollare, Socchiudere.

Badàa. Allentato, Socchiuso. *Corda badada*, fune lenta, non tesa. *Usc badàa*, uscio socchiuso. Mur. An. It. IV, 434: *Boccabadada*, bocca aperta? Qui n. pr. carta modenese, an. 1220. -- Pr. *Badar*, guardare a bocca aperta. Br. *Badulein*, aprire la bocca sbadigliando.

Badèe. Badalone. Br. *Bad*, stupidità. *Bader*, balordo. In illirico *Budàlina*, badalone. V. Badà, badare.

Badentà. V. T. Bo. Tenere a bada, Soffermare.

Badentà. Posc. Divertire i bamboli. V. Bèder.

Badèrla. Ceppo, Piede dell'arcolajo. Così in qualche comune del Lago di Como. V. T. Arcolajo.

Badêrla. Posc. Baderla.

Baderlà. V. T. Perdere il tempo, Baloccarsi. *Baderlàs*, fermarsi. It. *Baderla*, femminetta che si balocca.

Badôz. Posc. Concorso, Ritrovo di donne d'inverno per intrattenersi in lavori. Da *Badà*, indugiare.

Baga. V. T. Ventre. Teu. *Balgh.* Cal. *Bag.*

Baga. V. T. Grasso, Corpulento. Si usa spesso in comparazione dicendosi: *El par 'na baga*, e' sembra un otre. *L'è 'na baga*, è grassotto, è come un otre. Cal. e Ir. *Bagagh*, corpulento. -- È affine di Baga, otre. V.

Baga. V. T. Otre da vino. Queste baghe,

di pelle di bue o di camoscio, larghe in fondo, anguste in cima, terminano in un imbuto di legno, che si tura con zipolo, legato al collo di esse. Compresse colle dita, il vino esce nell'imbuto, che serve di nappo. Daz. M.: *Baghe, sive pelli da vino*. In. *Bag*. Cal. *Baig*, sacco. T. *Baghana*, pelle. It. *Baggiana*, pelle di castrato. Gr. *Baitè*, pelliccia.

Baga. V. V. e Man. Gran bevitore.

Bagà. Tr. P. Cioncare. La. *Bacchans*, baccante, cioncatore. *Bacchus*, fig. vino. Nelle Spagne, al detto di Varrone lib. VII, chiamavasi *Baccha*, il vino. A malgrado di questi riscontri si può ancora sospettare che si dica fig. da *Baga*, otre.

Bagài, Putto, Ragazzo. Cal. *Beag*, piccolo, giovane. T. *Baghana*, putto. Teu. *Balgh*, id. Par affine dell'It. *Bagascio*, cinedo.

Bàgar. V. T. Calessino, Biroccio. Cal. *Baighin*, carretta.

Bagaroèct. V. V. Lombrico. Per. *Bögek*, verme. It. *Bacherozzolo*, sorta di baco.

Bagèta. Tr. P. Budello da salsiccia.

Baggarè. Lev. Belare.

Baghèt. V. T. Otricello da vino. Tr. P. Otricello che si lega alle reti da pesca dette *Linàa* e *Bottèra*.

Bagiàna. Bagiana, Fava. La. *Bajana*. Ar. *Baqilla*. T. *Bakla*. Per. *Bachla*, id. Sp. *Bajoza*, fagiuolo.

Bagiànn. Persona di poca levatura, Baggiano. Anz. *Bazueja*, trascurata: dicesi di donna. Il Voc. It. lo deriva da *Bagiana*, fava. Senza ricorrere al fig. abbiamo lo Sp. *Bausan*, stolto. It. *Baggeo*.

Bàgiol. V. T. È lo stesso di Aquadù. V. Tr. P. Paletto, simile all'*Aquadù*, da portare in bilico sulle spalle qualunque carico. La. *Bajulare*, portare.

Bagl. Rab. Baje.

Bàgl. (*gl.* come in egl-i). V. V. Scheggia, Piccola schiappa.

Bagnoèu. Cola. Daz. C.: *Sechiono vel bagnolo*.

Bagnèsc. Bagnamento sudicio.

Bagnuscià. Frequentativo e peggiorativo di Bagnare. *Strad bagnusciàa*, strade con fanghiglia.

Bagnusciàda. Luogo bagnato, insudiciato e gualcito. È anche aggiunto di cosa.

Bàgola. Sterco pecorino, leprino, e di simile animale. V. T. Sterco pecorino. Fig. Grandine. It. *Bagola*, frutto del mirtillo. Fr. *Bague*, bacca. La. *Baccula*, bacca piccola. Lo sterco pecorino, ecc. fu così detto per somiglianza.

Bagònn. V. T. Grande otre. Fig. Pancione.

Bagùrd. Rab. Bagordi, Gozzoviglie. V. Bagà.

Baì. Badile. Ist. an. 1504 del notajo Clemente de Cortesella di Como: *Brachia decem drappi lane, par unum fedrighetarum, par unum cossinorum, cochlearia decem latoni, paria tria bottonum argenti, folficerem unum, scossalia sex drapi lini novi, ovette triginta novem, cazola una, caldarum unum, item medielanis tribus, una veridi, una gialda, et alia alba. Item frobretam unam cum manicis suis, et par omnium medielanarum et fobrete. Item par unum lenteaminum lini, capitergia quatuor panitos in capitis duobus, tobalia una, mantinos tres, baile unum, taziam unam, catenam unam, gratirolam unam, segiam unam, capsonum unum*.

Bàila, Bàlia. Balia. Baila leggesi pure in toscani scrittori del sec. xiii. Med. St. II, 162: *Bajula vel nutrice*. Nov. St. 84: *De mercedibus baylarum*. Vuolsi detto dal La. *Bajulus*, portatore. Io lo credo dall'Ir. e Cal. *Banailt*. Basco *Banlitu*, nutrice. Cal. *Ban*, femmina.

Bailì. Balire. Voce toscana questa, e antiquata.

Bailònn. Marito della balia.

Bailònn, Bajèlonn. V. T. È lo stesso che Bàgiol. V.

Bàit. V. T. Cantinetta di contadino, Stanzino per le conche del latte.

Bàita. Liv. Casa.

Bàita. Capanna posticcia d'assi per li carbonaj. Capanna d'assi e di cortecce d'alberi imbiutate di terra o creta per ricovero sui monti. *Falsà la bàita*, V. T., rompere muro, uscio, finestra per entrare in altrui casa di furto. Ir. *Adhbhadh*. La. *Habitatio*, abitazione. In. *Booth*. Sas. *Bode*. Sp. *Buhyo*, capanna. Eb. *Baith*. Ar. *Baiat*, casa. Fr. *Bâtir*, fabbricare.

BAITÀR. Bo. Sgridare, Bajare. Cal. *Ballartaich.*

BAITÈLL. V. T. Stanzino per le conche del latte.

BAITÒZ, BAJÒZ, BAJÒN. Sgridatore, Abbajatore.

BAJÀFLA. Tr. P. Marsina, Abito.

BAJAFÙGN. Lev. Baje, Ciancie. V. FÒGN.

BAJELÒNN. V. T. Bo. È lo stesso di BAILÒNN e AQUADÙ. V.

BAJÈTA. Bajetta, sorta di panno nero, sottile. Co. Ar. an. 1222: *De peciis septem blavete de ypera.*

BAJOCÀ. Schiamazzare, Gridare spesso e per covelle. È frequentativo di *Bajà*, gridare.

BAJOCÀDA. Schiamazzio, Gridamento.

BAJÒCH. Gridatore.

BAJOCÒNN. Gran gridatore, Schiamazzatore.

BÀJOL. Bo. È lo stesso di BÀGIOL. V.

BAJÙTA. V. M. Fantasma, Spettro. V. BÀU.

BALA. Balla. Co. Ar. an. 1358: *Bala lane.* La stessa voce Mur. *Rer. It.* VI, 389, an. 1204. Teu. *Bal*, balla, fascio.

BALA. Palla. Teu. *Ball.* V. BOLÈTA.

BALA. Bugía, Fandonia. *Dà la bala*, cucullare, corbellare. *Petà báll*, spacciar fandonie, lanciar cantoni. Teu. *Bol*, loquacità; *Bollen*, favoleggiare. Df. nota che *Bal* per gli antichi Franchi valeva: Falso.

BALABIÒT. V. V. Patire fame e nudità.

BALÀNDRA. Dissoluto, Vizioso, Mancator di parola. *Malàndra*, V. V. dissoluto, uomo di cattiva vita. Anz. *Balandra*, fuggifatica. La. *Balatrones*, dissoluti.

BALANDRÀDA. Azione d'uomo e di giovani dissoluti.

BALANDRÒNN. Scapestratissimo.

BALANSCIA. Bilancia. Co. Ar. an. 1218: *Balancie habeant bonas cordulas de filo canapi subtiles et bene contextas, et que balancie sint curribiles eque, et de facili cadentes et levantes.* Sp. *Balansa.* V. TOCH.

BALAÙSTRA. Balaustro. Non dal fiore del melagrano, come sogna questa volta Muratori. Cal. *Barrathall*, parapetto; *Barra*, sbarra.

BALCÀ. Cessare, Rimettere una cosa di sforzo, d'intensità, di vigore. *Balcà de pioèuv*, cessar di piovere. *Balcà la töss*, cessare, quietarsi la tosse. Non significa una cessazione assoluta. In. *Balk*, omettere.

BALCÒN. Sporto sul davanzale di bottega con cancelli di legno, o rete di filo di ferro, in cui sono in mostra cose venali. V. GERLO. In questo sig. è V. A. — Balcone. Co. Ar. an. 1221: *Aliqua persona non debeat... aliquam turpitudinem spargere... in via pubblica... et hoc intelligatur si projecit de lobio, vel balcono.* Per. *Balcune*, finestra con cancelli. Ted. *Balkon*, balcone, da *Balck*, trave.

BALDÒRIA. Baldoria, Tripudio, Sfrenatezza, V. SBALDÌA.

BALÈE. Parabolano, Bajone. V. BALA, bugía.

BALÈNA. Fila di contrabandieri che camminano colla loro balletta di merci. — V. BALA, balla.

BALÈNA. Cordicella, Ritortola che si lega da' due suoi capi a gerle, a sacchi, a fasci, con cui si portano sul dorso; Cinghia. *Balènn*, straccali. V. PALÈNA.

BALENT. Bel. Ragazzo. Cal. *Balach*, giovinetto.

BALESTRÀ, BALISTRÀ. Mostrarsi lunatico. Gr. *Paristràn*, essere agitato da estro.

BALÈSTRO. Posc. Lunatico.

BALICÀ. V. T. Vacillare, Tremare. V. BALINCÀ.

BALINCÀ. Vacillare, Balenare. Si usa nel proprio e fig. It. *Balenare*, in questo sig. è affine. Olandese *Wankelen.* Ted. *Wanken.* Anz. *Bangà*, vacillare.

BALINN. Ballino di contrabandiere. V. BALA, balla.

BALINN. Lettuccio, Canile. Per. *Bàlin*, letto, cuscino.

BALINN. Malora, Ruina. Si usa nel proprio e nel fig. *Andà a balinn.*

BALÌSTAR, BALÙSTAR. Balusante, Guercio. Sp. *Bizco.*

BALISTRÀ. Stralunar gli occhi, Aprire e chiuder le palpebre, Guardar torto.

BÀLL. Testicoli. *Rompabáll, Secabàll*, seccatore, parlatore molesto. — Teu. *Ballonter*, testicoli.

BALM. V. M. Sasso che ruina da un'erta. Si usa nella frase: *Saltà giò on balm*, ruinare un sasso. Sasso aporgente, sotto

cui si ricovrano i montanari da sùbita pioggia. Anz. *Balma*, grotta leggermente scavata nel masso, e che sopra gli forma cappello alquanto sporgente in fuora. In Francia nell'Auvergnia: Caverna scavata in rupe; e in altre province: Colle sporgentesi di valle in valle tra monti. *Balma del Rio Martino*, è una caverna profonda nella Valle del Po in Piemonte. *Chorbalm*, caverna nella valle di *Lauterbrunner*, in quel di Berna. *Balme*, caverna celebre in Savoja. *Balm*, grotte montane, in più paesi della Svizzera. Cal. *Vamha*, caverna.

Balma. Bel. Lo stesso di Belma. V.

Balnegàmo. V. A. Bagnamento. Co. St. 1280: *Molendinarius debeat consignare illam blavam sibi datam... bene macinatam sine immissione alicujus furfuris, sabulli, cineris... si aliquid aliud inventum fuerit restituat domino blave... in qua ipsa mistio vel balnegatio seu revencia sive alia fraus facta fuerit.* In Df. *Balneare*, bagnare.

Balòcc. Ciottolo, Sasso ritondo a guisa di palla. Veru. *Bala*, palla.

Balòch, Bamlòch. Balocco, Sciocco. Cal. *Baoth*, e *Baoghlan*, id. T. *Böulyk*, goffaggine.

Balòrcch. Bel. Fastello, Fascetto. Dicesi di legna. Teu. *Bale*, fascio.

Balòrs. V. T. Pudendo de' lanuti. Cal. *Ball*, istromento della generazione.

Balòket. Bel. Fanciulli. Cal. *Balach*, giovinetto. Ir. *Ballach*. San. *Bálaka*.

Balòsc. V. T. Gurreio. V. Balustar.

Balòss. Birbo, Prepotente. Cal. *Balaoch*, giovane forte. Bravo, Audace, ecc.

Balòt. V. T. Ciottolo. Lo stesso di Balòcc. V.

Balòta. Mariuòlo, Birbo. Si usa nella frase: *Vècc balòta*, vecchio birbo. — *Balotinn*, furfantello, persona di poca fede.

Balòta. Palla di neve.

Balotada. Colpo di palla di neve, Pallata.

Baltrìou. Bel; Baltrì, V. V. Altalena. V. Balzingòta.

Baltresca. Man. Tavole dei bachi da seta.

Baltresca. Altana, Loggia sull' edificio. Med. St. II, 120: *De baltreschis, ponticellis, et glorietis.* It. *Bertesca*, sorta di fortificazione.

Baltràca. Baldracca, Femmina dissoluta. Man. Femmina volubile e sciocca. Teu. *Balgh*, bagascia. Sp. *Biltrotera*, donna vagabonda.

Balz. Tr. P. Forma grande da fabbricare il cacio. V. Balzèt.

Balzàna. Balzana, Guarnizione a modo di frangia al lembo delle vesti da donna. Daz. C.: *Qualibet soma ... balzanorum.* Daz. M.: *Balzane per rubo.* (Forse vi è errore, e debbesi leggere *Bazzana*, baggiana, come nel Dazio di Pavia.)

Balzana. Balzana, Stravagante, Si usa nella frase: *Testa balzana*, testa balzana, matta.

Balzèt. Cascino, Formella del cacio. Coperchio della zàngola. Fr. *Baratte*, V. A., zàngola. Br. *Baraz*, bigonciuolo.

Balzingòta. Tr. P. Altalena. Frequentativo forse dell' It. *Balzare*. Per altro in Per. *Bazam*, altalena.

Bampà. Ansare, Anfanare. Sp. *Bafanear*. Ted. *Bange*, affannare.

Banch, Banca. Panca. Tavola posticcia di merciajuoli, o di artigiani in sito pubblico. Co. Ar. an. 1210: *Non ponatur aliqua bancha sub arcu palacii ... borleti.* Anno 1218: *In ipsas ripas* (del lago) *nec banchum, nec beccariam remaneat.* Gl. B. si nota che *Benck* e *Banck* presso i Franchi e Sàssoni significò sempre scanno e sedia. Cal. *Beinc*, panca. Salve lievi differenze, è voce gr., ted., per. e d'altre lingue.

Banch. V. A. Banco, Tribunale. Cr. an. 1299: *Ad banchum ubi jura redduntur.* Teu. *Banke*, id.

Banda. Banda, cioè Lato, Fianco, Luogo. *È voce popolare anche in* V. T. -- Sp. *Banda*, lato. San. *Banda*, luogo. Ir. *Bann*, id.

Banda. Regione, Paese. Teu. *Ban.* Si scrisse anche *Bandum*. V. Gl. B. *in vocem.*

Banda. Povertà, Malora. Si usa nella frase: *Andà in la banda*, andare nella miseria. *Andare alla banda*, registra anche il Voc. It., con es. di scrittore toscano, per rovina; e il modo toscano può essere, che si dica dalla nave, che quando dà alla banda, è in procinto di

perdersi. Il vern. è dal Ted. *Bande*, compagnia. Sottinteso: falliti, pezzenti.

Bar. Bo. Sano. La. *Valens.*

Bar. V. T. Montone. V. Barìnn.

Bara. Man. Montone.

Bara. Grande carrettone con grandi e forti ruote pel carreggio di pesanti carichi. T. *Arnba*, carro. V. Baròcc.

Baràca. Baracca. Fig. Macchina; Fabbrica mal costrutta. Cal. e Ir. *Barrachad*, capanna.

Baràca. V. T. Casa o muro che minaccia rovina. Sp. *Barraca*, casipola.

Baràca. Mancator di parola, Scostumato, Dissoluto. V. Baracònn.

Baracàda. Azione di gente dissoluta, Stravizzo. Sp. *Barraganada*, impresa di giovani audaci.

Bàrach. Pianta da frutto foggiata a vaso (lo stesso che *Cavagna*). Cerchio tessuto di verghe, come graticcio, alto un braccio e mezzo, largo da basso due, uno in alto, che interrasi nella ghiaja per un quinto, e si copre d'assi. Serve a chiudervi e mantenervi le lumache còlte di està, che si vendono, coperte del guscio, d' inverno. Teu. *Parck*, chiuso, chiusura, cerchio.

Baràchel. Posc. Vizj. Per. *Bed*, cattivi; *Achlak*, costumi. V. Baracònn.

Baracònn. Dissolutissimo. *Bricòn*, briccone, non è sinonimo. Questi è sempre un gran delinquente, un tristo; quegli uno che mena vita licenziosa, e non sicuro nella parola, però non è vero malvagio. Muratori, seguito da Borrelli, deriva briccone dall'Ar. *Baraqon*, becco. Non mi par però bisogno di ricorrere al fig. e all'arabo. Per. *Bed-achlak*, dissoluto, vizioso. E forse meglio dal Cal. *Balach*, giovane, audace, disleale. D'onde anche lo Sp. *Barragan*, giovanotto.

Baradèl. Vedi la nota 14 della *Lettera preliminare.*

Baràgia. Nome proprio locale di vasti poderi, che leggesi spesso nelle scritture del sec. XII e XIII; e che si conserva ancora ad alcune vaste campagne. *Baràgi*, *Sbaràgi*, V.T., Ampiezza di campagna. *Stràgi de sìt*, dicono invece i contadini presso Como. Cr. an. 1280: *Pecia una campi jacente ubi dicitur in barazia.* Cal. *Anabarrach*, vastità.

Baràtol. Bo. Vaso cilindrico di pino gembro per tenervi il mele di Bormio, Barattolo. Fr. V. A. *Baratte*, zàngola. Br. *Baraz*, bigonciuolo di basso orlo.

Barba. Posc. È titolo di rispetto con che i minori parlano a maggiori, massime a vecchi, benchè non sieno parenti. Un giovane che parla con uomo attempato senza questo titolo, si mostra villano.

Barbabìch. Barba di becco, Scorzonera pratense. *Bich*, becco, si dice ancora in alcuni siti, e si trova. Co. Ar. an. 1221: *Nec ... vendantur carnes amorbate nec gramigiose nec carnes de porcha pro carnibus de porcho ... nec carnes de pecora nec de bico, nec de capra pro carnibus de moltono.*

Barbagliad. Rab. Abbarbagliato, Confuso.

Barbài. Bel. Trucioli. V. Bàgl.

Barbaroèut. Lev. Mento.

Barbarozàda. V. V. Cazzotto.

Barbèl. Punta del mento. Facciuole.

Barbelàa Personaggio d'alto affare, Barbassoro. Da *Barbèl*, facciuole, usate portarsi per distintivo di dignità, o di alto grado

Barbôi. Chi barbuglia. It. *Barbogio*, dicesi di vecchio che per troppa età non bene iscolpisce le parole.

Barbojà. Barbugliare, Parlare affoltatamente e confuso. Sp. *Barbullar.* Fr. *Barbouiller.* Br. *Balbouza.* id. La. *Bambalio*, tartaglione. — On.

Barbojàda. Barbugliamento.

Barbojònn. Chi barbuglia molto. Sp. *Barbullon.*

Barbotà. Dibattere la barba o i denti per freddo. Gr. *Bambalixein*, tremare le labbra o i denti. — On.

Barbozàda. Colpo nel mento.

Barcà. V. V. Lo stesso che Balcà. V.

Barcà. V. T. Licenza di cacciare il bestiame in ogni pascolo dopo segati i fieni. Forse da *Barch*, chiuso; quasi sia entrare nei siti chiusi o difesi. V. Bàrch.

Barch. V. Mal. Gruppo di casolari sulle alpi, abitati solo ne' mesi estivi per le

ricolte. Nome di alcuni villaggi. T. *Bark*, casa. Più probabilmente dal Teu. *Parch*, chiuso, sito difeso e cinto. Tali casolari hanno vicini luoghi coltivi, chiusi all' intorno da siepe o muro.

Barch. Lo stesso di Barach nel suo 2.° sig. V.

Barchèt. È diminutivo di *Barch*. V. la voce precedente.

Barcôi. V. V. Imposte di finestre. V. Balcòn.

Bardàgna, Bardàsa. Giovanetto insolente, Birricchino. Cal. *Beadagan*.

Bardàsa. V. V. Fanciullo. It. *Bardassa*, cinedo. Fr. *Bardache*, id.

Bardèla. V. V. Scannello, Predella.

Bargàt. In più comuni del lago di Como si usa per *Cavàgna*, gerla grande di larghe maglie. V. Bàrach.

Barghèi. V. V. È lo stesso di Bargàt. V.

Baril. Posc. Vetta del coreggiato. Br. *Bar*, cima, vetta, ramo.

Barilèr. Bottajo. Veron. Stat. lib. II, cap. 187: *Ars barloteriorum*.

Barilôt, Barlôt. Ballo, o Congresso di streghe. Fig. Tumulto, Tripudio di gente allegra. Cal. *Bandruidh*, strega.

Barìnn. Montone, Ariete. Fr. *Bèlier*, id. La. *Balans*. Gr. barbaro *Barion*, pecora. — On. della voce della pecora.

Bariocà su. Pigliare a scappellotti.

Bariôch. Scappellotto. Cal. *Bàrr*, testa. Le voci It. *Parrucca* e *Berretta* sembrano affini. V. Baroèucia.

Bariocònn. Grande scappellotto.

Barlafùss. Disutilaccio, Gaglioffo. Ted. *Barfuss*, scalzo.

Barlìch. Bel. Diavolo.

Barlifiòm. V. V. Beffatore, Derisore. It. *Sberleffare*, schernire.

Barlùff. È lo stesso di Barlôch V.

Barlùm, Barlùsc, Barlùss. Barlume. Fr. *Berlue*, barbaglio.

Barlusent. Luccicante, ecc. Fig. Brillo, Briaco alquanto. Il Voc. It. insegna che Brillo si dice o dal La. *Ebriolus*, alquanto ebbro, o dal Gr. *Bryllò*, m' inebbrio. Ma non è certa questa derivazione. Forse si dice fig. dall' It. *Brillare*; e sì la voce vern. che l' it. esprimono quel vivo risentimento di gioja, che mostra chi n' ha bevuto del buono; e ambo le voci sono una stessa figura.

Barlusì. Luccicare, Trapelare raggio di mezzo le ombre.

Barnàsch. Paletta da fuoco. Ted. *Brand*, fuoco; *Schaufel*, paletta.

Barôcc. Baroccio, Carretto a due rote. Corrisponde all'altra nostra voce vern. *Dara*. Val. St. 103: *Tutti li bovari ... con carro, carretta, overo broccio ... debbano andare inanzi ali bovi, overo cavalli*. Nov. St. 168: *Carro, vel barocia*. Si deriva dal La. *Birotus*, a due ruote. — La famiglia però di questa voce è numerosa in altre lingue, e sembra d'altra derivazione. Cal. *Barradh*, bara, carretto. In. *Barrow*, carretto. It. *Bara*, feretro.

Baroèucia. V. V. Berrettino, Berretta. Ted. *Barrett*. Cal. *Bairead*.

Baroèuz. V. V. Avello. Br. *Baras*, Ligoncio.

Baròn. Baro, Barone, Furfante. Br. *Barad*, tradimento. Mur. An. It. II, 1150 nota l'Ar. *Bara*, mancò di fede. Borrelli nota l'illirico *Varav*, fallace. — Il La. *Baro*, stolto, servo di soldato, è di sig. troppo diverso.

Barôt. V. V. Il medesimo di Belegôt. V.

Bàrr. Barro. Monte assai noto presso Lecco. Mabillon, *Dipl.* p. 524, carta del vescovo di Tulle, an. 836: *In monte, qui Bar dicitur*. È in Francia. Cal. e Ir. *Barr*, vetta di monte.

Barsàch. Bel. Valigia.

Barsèlàa. V. T. Valigia, Bolgia. Sp. *Barjuleta*. Ted. *Balg*, pelle; *Sack*, sacco.

Barturiàr. Bo. Dimandare per grazia o carità. La. *Percuntari*, dimandare.

Barucànn. Sorta di castano di massima grossezza e altezza; rami verticali; foglie ovate oblunghe a sega acuta, intagliate profondamente; frutto piuttosto piccolo, epidermide liscia, nerastra. È d' innesto. Cal. *Barrach*, d'alta cima.

Barùf. Ciuffo, Chiome ritte e scompigliate sul fronte. *Fa su ol barùf*, levare il ciuffo scompigliato. Fig. Mostrar viso arcigno o collerico. Ted. *Be* (preposizione), *Raufen*, abbaruffarsi.

Barzelèta. Barzeletta, Baronata, Misfatto, non grande però. *Fà di barzelètt*, fare

baronate. *Di' barzelètt*, dir barzelette o facezie. Salvini lo deriva da *Farsa*, quasi piccola commedia. Mazzoni Toselli dal Br. *Barz*, Bardo, Buffone. Bene l'uno e l'altro. Cal. *Bardach*, sarcasmo. Br. *Fars*, facezia. Per. *Bezle*, facezie; *Bezlebaz*, buffone.

Basalìsc. V. A. Sembra lo stesso di Bassìsc. V.

Bàscia. Grappolo d'uva, o d'altro. Cal. *Bagaid*.

Bàscia. V. V. Più pagnotte attaccate insieme e in fila. *Baggia*, ad Antrona in Piemonte, id. Fig. da *Bàscia*, grappolo.

Bàscia. Bel. Libbra di pane d'once 12. La sua ottava parte dicesi *Grógn*. Illirico: *Bagasc*, quarta parte di una misura.

Basciàelo. Posc. Bastone grosso e sodo.

Basciòcca. Bel. Capanna di frasche. V. Bassìsc.

Bascotucc. Posc. Biscotti. Fig. Colpi dati da pedagoghi sulle unghie a fanciulli.

Basèl. Scalino, Gradino. Daz. M.: *Baselli de peccia de braccia cinque*. La. *Basella*, base piccola. Gr. *Basis*, base.

Baserga. V. M. Casipola. V. Bassìsc.

Basèza. Bassezza, Viltà, Azion vile. Fr. *Bassesse*. — *Basso*, vile, è in Dante, *Inf.* XXX:

Che voler ciò udire è bassa voglia.

Baso. V. A. Caso, Stanza. Cr. 1202: *Basum unum case*. An. 1206: *Peciam unam terre vineate... cum uno baso fenillis... et unum alium basum mansionis ibi prope cum uno ortuliolo*. Ist. an. 1447: *Omnibus et singulis aliis domibus, baxis, terris, campis*. Cr. an. 1255: *De pedibus tribus et onciis quatuor grondane... in quadam domo... et de remetis duabus bassis sub ea*. Qui *Bassis*, pare aggiuntivo; *Remetis* non saprei tradurre che indovinando: Loggia? Balcone? Nello stesso ist. si vende altro spazio di grondana, e vi si soggiunge: *Cum costobiolis subtus in altum et non in terra*. Ed altra grondana: *Cum zovis sub ea*; e porzion di balcone (*lobium*) verso strada. Poi si conchiude: *Sub ipsis lobiis et grondanis non possit fieri nec poni aliquid impedimentum... nec claudenda nec aliquid aliud aliter qui nunc sunt*. Grondana e portico in questo ist. valgono lo stesso. *Zovi* è sinonimo di *Lobium*. — Scipione Maffei pubblicò una carta dell'an. 650 in cui si legge: *Bassa cum forno, macina et rota*, stanza con forno, ecc. — Tutte codeste voci *Basisc, Basalisc, Baso, Zovi, Costobiolis, Remetis*, mancano al Gloss. la. barb.

Basòn. Luogo nel territorio del comune di Albate, bagnato da ruscelli. *Vassone* e *Bassone*, nomi che si trovano in carte del medio evo; talvolta è luogo dove scorre aqua. Mur. An. It. II, p. 1035, an. 994: *In ipso bassone unde aqua decurrit*. Ted. *Wasser*, aqua.

Bàss. Basso: detto del vino della botte vicino alle feci. Car. cita questo es. an. 1422 dell'Arch. di San Vittore di Marsiglia: *Quidam monachus effudit parvum brocum vini qui erat ad bassum, mixtum et acetosum*. Detto di drappi e panni, vale di poca larghezza. Daz. C.: *Pezza una saja bassa*.

Bassìsc. V. A. Casolare, Stanza rustica. In V. T. e Bel. Casa diroccata, ruvinosa. Ist. an. 1446: *De medietate broli et plurimum bassitiorum jacentium in castro de Renano*. Cr. an. 1258: *De domibus duabus simul se tenentibus... de basaliciis tribus... de pecia una terre vineate cum mansione una supra*.

Bastà. Bastare. Br. *Basta*.

Bastardèi. V. T. Racimoli, Lambrusca.

Bastardèl. Tr. P. Racimolo, Grappoletto d'uva acerba, che non si coglie. It. *Bastardo*, degenere.

Bastardì. V. M. Imbizzarire.

Bastròz. Imbroglione, Impiastricciatore.

Bastrozà. Imbrogliare, Impiastricciare. Br. *Bastrovlein*.

Batàgo. Battaglio. Fig. Chiaccherone. Cr. an. 1280, n. pr. an. 1224: *Facta preconia per batalliam preconem*. Potrebbe significar anche battaglia. Interpreto battaglio, nome convenientissimo a Trombetta. Altri es. in cui è *Batallia campanarum*, leggonsi in Df.

Batàgia. Chiaccherona.

Batagià. Chiaccherare ad alta voce, Divulgar cose da tacere.

Batarèl. Bastoncello sodo, Ramata. Br. *Bataraz*, clava, bastone nodoso. Fr. *Baterez*, bastoncello.

Batebêl. Bertovello. Sorta di rete a guisa d' imbuto. L'imbuto è diviso in tre o quattro spartimenti; il primo, che serve di bocca, è il più ampio; il secondo è minore; e gli altri sempre degradando si restringono. Ogni spartimento è tenuto aperto da cerchio di legno e da due bacchette incrociate. Entra il pesce nella larga bocca del primo, e passa all' ultimo, che ha l' entratura stretta e a ritroso. V. Bertarêl.

Batidòo. Stradiere, Dazzino. Sp. *Batidor*, chi batte le strade per esplorare, battitore.

Batiroèu. Cestella della gabbia a ritroso (*càpia di batiroèu*) in cui entrando l'uccello per beccarvi grano o altro, è preso, scoccando il suo coperchio, tenuto levato e teso da verghetta mobile, mediante tacca. It. *Battitojo*, parte d' imposta che batte allo stipite, ecc.

Batìtola. Posc. Bazzecola.

Batoir. Posc. Matto, Lunatico. Cal. *Baothair*, folle.

Batôira. Posc. Lunatico. V. Matôlica.

Bau. V. V. Femina sucida, di cattivi costumi. Cal. *Baobh*, femina cattiva. Gal. *Baw*, sucido.

Bau. V. T. Diavolo, Bau. Sp. *Bu*. Br. *Babbaou*, bestia immaginaria, fantasima da far paura a fanciulli. It. *Bacobaco*, bau bau. Sbaglia il Voc. It. dicendo, che far baco baco, è lo stesso che far la figura del baco da seta, che si rattozzola. L'It. *Baco*, bau, fantasima, è dal Cal. *Bocan*, spettro, d'una stessa famiglia con baco, bau, e col nostro vern. Bôja. V.

Bàu. V. T Sorta di baco o insetto.

Bava. Posc. Sommità di solco ad angolo. Ted. *Beuge*, curvatura.

Bavigioèu. V. V. Tarlo del formento, e d' altri grani.

Bavìt. V. V. Moscerini, Mischia di moscerini.

Baz. V. T. Moneta erosa tedesca del valore di quattro soldi o circa. Ebbevi gran corso quando la Valle era sotto la Signoria de' Grigioni. Val. St. 79: *Bazzi quindici buoni per ciascuno fiorino di Reno*. Ted. *Batzen*.

Baza. Abbondanza, Lautezza di viveri. In Basco *Bazea*, vittovaglia, cibo.

Baza. V. A. Sorta di peso? Daz. C.: *Baza cerchiorum de tina. Baza cerchiorum de botta. Baza cerchiorum de carra.*

Bàzaro. Bel. Zotico, Rustico. Ted. *Bauer*, contadino.

Bazôfia. Basoffia, Abbondanza di cibo. Sp. *Bazofia*, miscuglio di reliquie di cibi. V. Baza.

Bazôfi, Bazônfi. Basoffione.

Bazonà. V. V. Bazzicare, Far l'amore colle fanciulle di notte sotto le finestre.

Bè. Alb. Molto. La. *Bene.*

Bèbb. Tr. P. Labbra.

Bec. Bo. Mento. Fig. da *Bech*, becco.

Beca. Beca, Batolo, Banda, Mantellino di seta, distintivo de' curati. Sp. *Beca*, id. It. *Becchetto*, fascia del cappuccio; *Becca*, estremità appuntata di veste, ecc. da *Bech*, becco. Fig. punta. Cal. *Beic*, punta.

Becaria. Beccheria, Macello. Cr. an. 1180: *In ista civitate* (Como) *ubi dicitur ad beccarias.*

Beccò. Rab. Levato.

Bech. Becco, Maschio della capra. Fig. Lascivo. Co. Ar. 1221: *Nec... vendantur carnes ... de bico, nec de capra pro carnibus de moltono.* Cr. an. 1180: *Malbechum*, n. pr. Ma forse significa in questo es., rostro, o baco, o capro. Sp. *Mal-bicho*, brutto. Briccone; da *Bicho*, baco.

Bech. Rostro, Becco. Fig. Bocca. Si dice però nel sig. fig. per ingiuria. Anche scrittori classici in questo sig. usarono becco. V. Voc. It.

Bechèe. Beccajo. Cr. an. 1106: *Signa manuum... Guidardini Beccarii*, n. pr.

Bèciula. Bo. Labbro.

Bêco. Cazzica, Diaccine. Voce contumeliosa, o ammirativa. *Béco béco*, cazzica, cazzica. Fig. da *Bèch*, capro. O forse corrisponde all'It. *Baco baco*. V. Bôja.

Bêcocornado. Becco cornuto. Fig. Briccone.

Bêcofotùu. Cinedo. Fig. Birbo. Nel 1.° sig. è voce non più usata. Le persone di buoni costumi dicono: *Bêco fodrado, béco ezzétera.*

Belolà. Posc. Belare i becchi, o le capre.

Bedàna. V. T. Carne. In qualche dialetto celtico, secondo Gibelin (*Dict. etym.*): *Bed*, rosso. In. *Blood*, sangue. Di qui anche il vern. *Bieda*, bietola, pel suo color di sangue e di carne.

Bldàna. Posc. Donna sgolata, che non copre abbastanza il suo seno.

Bèder. Bo. Ragazzo. Br. *Bugel*. V. **Bòzar**.

Bèdola, **Bèola**, **Biòla**. Bidollo. Ist. an. 1499: *Non possint incidere nec estirpare, nec isbrochare, nec zuchare, nec incidi, estirpari, nec isbrochare, nec zuchari facere... aliquas plantas arborum... castanorum, maronorum... bedularum, pobiarum*.

Bedòsch. Bo. Grosso batuffolo di paglia o d'altro. Ted. *Block*. Fr. *Bloc*, ammasso, fascio di cose.

Bedù. V. V. e Tr. P. *Bedùl*. Liv. Burro.

Bêe. Agnello, Montone. Voce dell'agnello. Cratilo poeta:

ωσπερ προβατον, βῆ βῆ λεγων, βαδιζει,

Bê bê gridando, come agnel, cammina.

E il Burchiello dice dei castroni:

Bê bê belando torneranno interi.

Befardà. Beffeggiare.

Befardòn. Gran beffardo.

Bega, **Bègona**, **Begonìna**, **Begonàza**. Diaccine, Cazzica, Corbezzoli. È voce esclamativa e ammirativa. It. *Begole*, Bagatelle. Cal. e Ir. *Beag*, bagatella, ciancia. Usiamo infatti dire in modo esclam.: «Bagatella!»

Bega. Bega, Briga. Bo. id. *Tacà bega*, mover lite.

Begà. Piatire, Rissare.

Begarìa. V. T. Miscuglio di cose diverse.

Bègiol. Bo. Grido altissimo, Urlo. Ted. *Geheul*.

Bêjo. V. V. Baco del cacio, Bacherozzolo del letame.

Belàss. Comune riguardevole del Lago di Como. Cis. An. carta dell'an. 905: *Leo de loco Bislacio*. Questa (la più antica menzione che conosco di codesto comune) conferma la vulgata opinione, che si dica da *Bis-lacus*, partendosi ivi il lago in due.

Belbêl. V. T. e a Como. Lentamente, A pian passo, Passo passo. *Andà bel-bél*, andare pian piano, andar[e] lamente. La. *Belle*, adagio, acc[...] mente, bellino.

Bèlebèn. Bene abbastanza. *Belabèn*. Discretamente. La. *Belle et bene*

Belegôta. Castagna seccata su grat[...] fumo, cruda, o lessa col gusci[o] *Bellotta*, succiola. Sp. *Bellota*. Ar[...] *lota*. T. *Belùt*, ghianda; *Sah-*[...] castagna. Gr. *Balanos*, ghianda, [...]gna. In tutte queste voci si rav[...] abbastanza gli elementi della [...] vern. V. **Baròt**; **Bellen**; **Bescôt**; [...]**côla**; **Farù**; **Mojèta**.

Belini. V.T. Fiori, Bellidi.

Bêllen. Tr. P. Castagna lessa senz[a] [gu]scio. Gr. *Balanos*, castagna.

Bellento. V. V. Bellissimo.

Bellêt. V. T. Pane. In. *Bread*. Br.

Bellìne. V. T. Scherzi graziosi.

Bellìn, **Bilin**. Carezza falsa, Lusin[ga] usa nella frase, che è pure dell[a lin]gua italiana; *Fa bellìnn bellìnn*, [fare] il bello bellino, cioè accarezzar[e per] tradire o dissimulare. Corrispon[de al] proverbio: Tale ti ride in bocca [che] dietro te l'accocca.

Bêlma. V. T. e Tr. P. Melma.

Beloeu. Cappello logoro. *Belùsc*. Voce tronca da *Capeloèu*, cappell[...]

Bêloba. Donnola. Fig. Vispa, Fur[...] Fr. *Belette*. — Forse dal La. *Be[...]* belluccia. Questo animale, bencl[...]ro, carnivoro e puzzolente, è v[...] leggiadro e grazioso a vedersi. It. [...]*nola*, è diminutivo e vezzeggiativo [...] Menagio) di donna. Ted. *Wiesel*, [...]nola da *Weib*, donna. T. *Geli[...]* donnola, da *Gelin*, sposa, quasi [...]setta. V. **Bèrola**.

Belùsc. V. V. Vacca.

Belz. V. V. Gonna lacera.

Belzòm. Pezzente, Cencioso. V. B[...] **Berlìch**.

Bèna. Bo. Carrivola, Carretto di una e due manici governato da un solo.

Benadèit. Posc. Quasi niente. Usasi [nella] frase: *I ma toèulan a benadeit*, [...] mano (letter. tolgono) niente. *L'[...]* *benadeit*, l'ho quasi per nulla. D[a] *Pene digitis*, quasi colle dita. È v[...]

il modo di dire: *L'òo sui dìi*, l'ho sulle dita, l'ho per facile, l'ho per cosa da niente. Forse l'It. e Vern. *Menadìi*, menadito, è della stessa derivazione. E l'uno e l'altro si dice fig. quasi: Così facile, che si mena col dito.

Benbèn, **Bêlebèn**. Assai assai. La. *Bene*, molto.

Benbèn. Bene bene, Sì. Avverb. che approva. La. *Bene*.

Bènn, **Bè**. Via su, Parla, Sto in ascolto. Voce con che si risponde alla chiamata di alcuno significandogli che si sta ad ascoltarlo. È locuzione non piena invece di: Bene, che dici?

Benna. V. T. Sorta di carretta da carico; Corba grande su carretta per condurre letame o sabbia; Benna. Af. Ag. 419: *Benne piccole e grandi per portare sabbione*. Gal. G. 166: *Habbia una benaccia e più ... per condur l'uve a casa*. Qui è nel sig. di **Navascia**. V. — Benna è voce di origine gallica non ignota a' Latini. Catone la noverò fra gli utensili che servono alla vendemmia. Ed è voce viva in sig. identico o simile, in più paesi della Svizzera, delle Fiandre, della Franca Contea, della Germania, ecc. — Cal. *Ben*, carro.

Benna. Bel. Carretta da condurre vinacce e carbone.

Bennàccio. Bo. Carro piccolo a quattro ruote con ripari di assi a' lati.

Bennacèto. Benna piccola. Da noi non si usa. Leggesi, Gal. G. 166: *Benaccieto lungo braccia cinque in circa per cavare e tramutare i vini*. Qui per carratello.

Benôla. Bo. È lo stesso di **Bena**. V.

Bènsc. V. V. Gonna di lana nuova o logora, Gonna. V. **Bilz**.

Bènscia. V. V. Camicia da uomo o da donna.

Benvegnù. Benvenuto. Ist. an. 1277: *Expellere de domibus ... ipsius monasterii quandam mulierem nomine benvenutam ... que usque nunc habitavit ... cum patre domino Martino*. Mur. An. It. IV, 425, an. 1216, carta ferrarese: *Benvegnutus*, n. pr.

Bècc. Tr. P. Lumacone nudo. Forse dal Teu. *Berch*, pelle; corteccia; sottinteso il soggetto.

Bèrcia, **Berscia**. V. T. Camicia.

Bercia. V. T. Cispa.

Berciolàa. Tr. P. Cisposo. In. *Bleareyed*.

Berciù. Man. Vacca. Sp. *Becerra*, vitella, giovenca.

Berltina. Berrettina. Si dice di persone, e vale: ribalde, da gogna. Si usa nella frase: *Canaja beretìna*, canaglia berrettina. -- All'es. del Voc. It. aggiungasi Tassoni, *Secchia*, I, 20, che fa dire da un Modenese:

> Dove andate, canaglia berrettina,
> Senza ordinanza e senza disciplina?

È il medesimo, pare a me, di mitterina, e vale canaglia degna della mitera, ossia berretta, che già mettevasi a certi condannati.

Beretìn da preit. Fig. Fusaggine. La sua bacca somiglia la berretta da prete a spicchi.

Bêrgam, **Bêrgol**. Licenzioso, Bergolo. Si usa nella frase: *Ghée minga de fà ol bérgam*, non ci è luogo da fare lo sbrigliato. Fig. dal La. *Virgula*, verghetta, fraschetta.

Bergamôt. Sorta di pero molto stimato, Re de' peri. T. *Beg*, signore; *Armùd*, pera.

Berichìnn. Birricchino, Bricconcello. Ha molti derivati nel dialetto comasco e milanese. Nel Voc. It. sta solo, e con es. di autore moderno, e non toscano. Por. *Brejero*, birrichino. — Lo credo diminutivo di **Bricònn**. V.

Beridoèul. Bo. Chi opera da fanciullo. Ted. *Bürschchen*, fanciullo.

Bèrla. Tr. P. Gerla. *Berlìn* (V. T. id.), gerla piccola. È manifesto lo scambio del *G* in *B*.

Berlìch. Bo. Cencio. V. **Bilz**.

Berlina. Berlina. Cr. an. 1266: *Actum Cumis in platea de la Berlina*.

Bèrna. Posc. Vacca vecchia.

Bernalda. V. A. Sorta di tela. V. **Bugàt**.

Bernèl. Tr. P. Ramoscello. Br. *Bar*, ramo. V. **Baìl**.

Bèrola. Bo. Donnola. V. **Bêlora**.

Beroldòn. Bel. Malvestito, Cencioso. V. **Bilz**.

Bêrta. Chiaccherona, Linguacciuta, Lingua ciarliera. Fig. Taccola; sorta d'uccello, detto così, e anche Taccola, per

esser loquace. V. Tègola. — *Menà la bérta*, menar la lingua, chiaccherare. Cal. *Briotal*, cicaleggio. — On.

Bertà. Chiaccherare troppo e ad alta voce.

Bertarèl. Bertovello, sorta di rete da pescare. Si nomina in una carta dell' anno 1335, Co. Ar. Fr. *Bertavelle*. V. Baterèl.

Bertoèuld. V. V. Fagiuoli.

Bertôi. Tr. P. Zinne. Ted. *Brust*. In. *Breast*. Ma forse è fig. da *Bertôi*, bisacce.

Bertôi. Tr. P. Bisacce. Ted. *Beutel*, borsa.

Bertoldà. Tagliare corti i capelli. Voce pretta francese fra noi da poco tempo introdotta. Fr. *Bertauder*.

Besàsc. Sucido. Cencioso, Guastamestiere. Ar. *Vesack*, sucidume. In. *Bedaub*, lordare. V. Bòesc.

Beschizi. Ticchio, Capriccio, Fantasticaggine. Non è propriamente capriccio, ma l'offendersi subito d'ogni cosa, per motivo leggiero, e mostrarsene adontato, o disgustato. La persona *beschiziosa* direbbesi forse bene, fastidiosa, schizzinosa, irritabile. It. *Bischizzo*, invenzione, arzigogolo, non corrisponde. In. *Shittish*, capriccioso. Cal. *Beachd*, fantasia.

Bèscia. Bo. Pecora. V. Bè.

Besciàm. Alb. Bestiame.

Bèsciole. V. T. Labbra. Cal. *Bil*. Sp. *Bezo*, id, Cal. *Beal*, bocca. La. *Basium*, bacio.

Bescôt. Anseri, Castagne col guscio seccate al fumo, e poi tenute alcun tempo immerse nel mosto. Si dicono *biscotte*, cioè cotte due volte, perchè, oltre cuocerle al calore del cammino, si usa prima bislessarle.

Besèi. Pungolo d'ape o vespa; Lingua di serpe. Fig. Malédico. Ted. *Biss*, morso.

Besènfi. Enfiato, Enfio. La. *Bis*, due volte; con forza di particella intensiva, come nella vern. *Besònc*, bisonto.

Besguèi. V. T. Lingua di serpe. V. Besèi.

Beslà V. T. Gridar forte.

Besolà. Posc. Pianger forte. Eb. *Beckabh*, id. Ted. *Beklagen*, lamentare. — On.

Bettòir. Bo. Mattero. Celtico *Materes*, verghe, bastoni. V. Kilil. Duff. *Etym.*, p. 377.

Bèzi. Bezi, Danari. Cr. an. 1260: *Alberti Bezi*. Qui n. pr. « *Baciones* (dice Carpentier), *baceni*, *bacii*, *orsati* sono danari di Berna, stampati poi in Isvizzera e in tutta Germania, così detti dal ted. antico: *Boeuz* e *boeur*, orso » di cui avevano l' impronta. Ted. *Bezahlen*, pagare. Illirico *Becs*, soldo.

Biàdach. Abiatico, Figlio del figlio. Cr. an. 1195: *Qualia relicta quondam Galfioni, et Johanninus ejus filius, et Quinquinus ejus ablaticus*.

Biadaghìn. Piccolo abiatico. Missaglia, *Vita del Medici*, p. 25, ediz. del 1605: *Un biadeghino d'anni due*.

Bianchèta. Giubbetta bianca, immanicata, che si porta sotto le altre vesti. Dez. M.: *Bianchette di lana fatte a guggia*.

Biasà. Biasciare. Fig. Ripetere una cosa fino alla noja. Br. *Blasa*, gustare. Cal. *Blas*, saggio; *Blad*, bocca.

Biàsim. Biasimo. Cr. an. 1211: *Pro... expensis et pro omnibus blasimis et bannis*. Qui Gravame o Rimprovero dato in pubblico dal giudice a un delinquente. In. *Blame*. Fr. *Bláme*. È voce legale.

Biàva, Biada. Avena. V. V. Segale. — Era già nome d' ogni cereale. Cr. an. 1188: *Debere dare omni anno fictum... quartarios sex blave, scilicet tres sicallis et tres panici*. Teu. *Blade*, messi, frutti. Cal. *Biadh*, vittovaglia. — Nutrire.

Bibii. Bo. Balocco, Trastullo che si dà ai bimbi. Fig. dall'It. *Bimbo*, bamboccio. Tali balocchi sono poppatole d'ordinario.

Bibì. Malattia. È voce puerile. V. Bua.

Bibìnn. V. T. Fagiuoli. In. *Bean*.

Bibla. Bo. Nota, Scrittura lunga. Dal La. *Biblia*, Sante Scritture, perchè grosso volume.

Bìcc. Tronco d'albero grosso e corto da schiappare. Df. in vocem *Biga*, spiega Trave, e cita es. d'una carta dell'an. 1242 presso Baluzio, in cui si legge: *Item 9. Bigas grossas*. Fr. *Bigue*, albero di nave. T. *Bicim*, tronco. *Bicmek*, troncare. Sp. *Viga*, trave.

Bicèr. Bicchiere. Co. Ar. an. 1218: *Vendens vinum ad minutum non debeat*

tenere in ipsa taberna aliquam galedam de quartario, et medio quartario; et quartino, et medio quartino; et bicherio, et siffo, et copa, qui vel que non sint cocte vel coequate per officialem comunis... officiales qui coquunt dictas mensuras, videlicet galeda de quartario et medio, et quartina et media quartina et siffos et napos et bicherios debeant signari per digitum unum grossum ab oro in josum. -- *Bicèe.* Anz. Vaso cilindrico di legno o di latta con suo coperchio, e con manico a guisa di secchiello. « Nel Dizionario celtico (Edimburgo 1828) trovo *Biceir* in questo sig. »: Prof. Belli. Cal. *Bicear* In. *Bèaker*, tazza. Gr. *Bikion*, orciolino.

Bicièta. V. M. Abito, Marsina. Cal. *Vigheam.*

Biciolànn. Omaccione stolido, Ignorantone. V. Bigl-in-banc.

Bicôca. Arcolajo. V. Bicôche.

Bicocà. Dormicchiare. Fig. Tentennare. V. *Cocà.*

Bicôch. Posc. Balocco, Minchione. V. Balôch.

Bicôche. V. T. Gomitoli. Si usa nella frase: *Fa i bicôche*, fare i gomitoli. Fig. Morire. Ted. *Wickeln*, avvolgere, aggomitolare.

Bicocòn. Barcollante. Chi sonniferando si lascia cadere il capo in seno.

Bidônda. V. V. Baldracca. Cal. *Bidse.*

Bièla. Tegame. *Bielèta*, Tegamino. Cal. e Ir. *Beile*, caldaja.

Bigàt. Bigatto, Baco da seta. Tat. An. II, 399: *Promisero questi religiosi di portargli* (a Giustiniano) *l'ova da quali nascere dovevano i bigatti.* V. per altro es. Somenza. — Borrelli lo deriva dal Per. *Bögek*, verme. T. id.

Bighèz. V. A. V. Bugàz.

Bigià, Sbigià. Svignare, Sfrattare. V. *Svignare* nel Voc. It.

Biglièr. Posc. Molto, Numero o quantità grande. Ted. *Viel.* V. Davèr.

Bigl-in-banc. Rab. Ignoranti. È notevole l'isofonía col Per. *Bi-e-debànn.* Cal. *Cion-eolach*, id. -- Al caledonio però appartiene, ed è il medesimo di Biciolànn. V.

Bilìna. V. T. Farfalla. La. *Bellula*, belluccia.

Bilz. V. V. Brani laceri d'abito, Cenci. Cal. *Bille*, cencio; *Billeachd*, cenci, povertà. Ir. *Beideach*, rappezzare.

Bina. Pecora. *Bìnn*, agnello. Voce che si usa a chiamare i detti animali. Aferesi di *Barìna*, pecora.

Binà. Combinare, Accordare due o più persone in un' opinione.

Binà. V. T. Rincalzare di terra la pianta del grano turco, del pomo da terra, del fagiuolo. Fig. da *Binà*, combinare, accoppiare.

Binand. Bo. Gomitolo. Ted. *Winden*, aggomitolare.

Bindèl. Bindella. Teu. *Binder*, legare.

Bindìna. V. T. Dopo le tante volte. Si usa nella frase: *Bindìna che tel dise;* dopo le tante volte che te lo dico.

Bindìna. Alb. Alla fine, *Bindìna pô tè idùt*, finalmente poi tu hai veduto.

Bindolèra. Bindola, Baldracca.

Bindònn. Posc. Infingardo, Ozioso. Sp. *Bribon*, vagabondo, ozioso.

Bindònn. Bindolo, Raggiratore.

Bìnn. V. T. (e in più siti). Bacio. È voce puerile. Cal. *Bil.*

Binsc. V. M. Veste feminile di mezzalana.

Biôla. Bidollo. Daz. M.: *Cerce di biola.* Fr. (nel Delfinato) *Bioule.* Statuto di Monreale: *Lignum de biolla.* V. Bèdola.

Biôlda. Posc. Camicia. Forse dal Ted. *Bloss*, nudo; perchè copre il nudo.

Biolèe. Selva di bedule.

Biònda. Bel. (e a Como). Ebbrezza. V. Bromb.

Biondèta, Biondìna. Biondetta. Cr. an. 1186: *Biondetam filiam.* Qui n. pr. Ted. *Blondine.*

Birbonàda. Birbonata. Sp. *Birbonada*, malizia.

Birbònn. Birbone. Numerosa è la famiglia di questa voce nella lingua spagnola, nell'italiana, e nostra vernacola. Il suo sig. primitivo è forse Accattone. Ma perchè gli accattoni e girovaghi sono spesso malandrini, perciò il loro nome divenne sinonimo di furfante. Voce che a noi venne dalle Spagne dove pel mal governo era un popolo di accattoni

piccari. Sp. *Bribon*, vagabondo, accattone. Fr. *Bribe*, frusto di pane.

Biaig. Rab. Varietà.

Biblingàs. Bel. Ghiribizzare. Si usa nella frase: *Birlingàs via*, perdersi in ghiribizzi, far castelli in aria.

Birlo. Paleo. Si usa solo fig. nella frase: *Andà fœu dal birlo*, perdere la pazienza, non istare nei gangheri. Cal. *Pillead*, cerchio. V. Piblà.

Bìrlo. Posc. Grillo, cioè Ghiribizzo.

Bisà. Mostrare volto collerico, e tacere. It. *Bizza*, ira.

Bisà. Guardar fiso. Si dice in Vall'Intelvi delle vacche le quali come stupide guardano il cielo. *Bisan i besti*, le bestie guardano attonite. È il Virgiliano (*Georg.* I, 375): *bucula cœlum Suspiciens patulis captavit naribus auras*. V. Bìss.

Bisabòss. Gale, Trine, Ornamenti. Cal. *Beosaich*. Ir. *Beosaigh*. San. *Bus*, ornare.

Bisàca. Bisaccia, Saccone, Pagliariccio. Tat. An. II, 912, an. 1217: *Bissatium plenum stramine*. Qui Pagliariccio. V. A.

Bisbètich. Bisbetico, Fantastico. Teu. *Bisterlich*, id. Gr. *Amfisbêticos*, rissoso; dubbioso.

Biscàcia. V. A. Biscazza. Co. Ar. an. 1280: *Ludere ad bischaciam*. An. 1258: *Statuta... super bisclaciis*. — Es. più antichi di quelli del *Gloss. lat. barb.*

Biscantà. Cantare inni su note musicali, Biscantare. Così detto o perchè ripetesi lo stesso verso, o perchè si canta tra due o più cantori.

Biscì. V. T. e Man. Almeno. *Biscì biscì*, almeno almeno. Apocope del Ted. *Wenigstens*.

Biscìna. V. T. Giovenca, Vitella d'un anno. La. *Bucula*. V. Buscìna.

Biscìnn. V. T. Buacciolo, Vitello. V. Buscìnn.

Bisciœùla. Tr. P. Panetto di farina di formento, uova, burro, zuccaro, e con uva talvolta, della forma d'una navicella. La. *Bucella*, panetto.

Biscìscioli. V. T. Mignatta. Così detta quasi Biscia che succia.

Bisià. Pinzare, Mordere. Dicesi solo del morso di biscia, e dell'appinzare o mordere di certi insetti, massime di quelli muniti di pungiglione. Ted. *Beissen*, mordere.

Bisiènt. Mordace. Ted. *Beissend*.

Bisignoi. Alb. Piccoli mobili, Utensili. Così detti quasi Cose bisognevoli.

Bisìna. V. T. Brezza. V. Brisa.

Bisìna. V. T. Luna, Stella, Lume. È voce puerile. San. *Bas*, splendere. Ir. *Beal*, sole. In. *Shining*, splendore.

Bisòch. V. T. Pannocchia, Mazzocchia del grano turco.

Bisœù. Tr. P. Frammenti di vetro, o di majolica, o di stovigli qualunque. Fr. *Brisure*, spezzatura.

Bisœùcc. Monocolo, Guercio. Sp. *Bisojo*, guercio.

Bìss. Fosco. Si dice per lo più dell'occhio appannato. *Bìss bìss*, fosco fosco. *Aria bìsa*, aria fosca, nebbiosa. *Ciel bìss*, cielo ingombro di vapori spessi. It. *Bigio*. Fr. *Bis*, bruno. — Gibelin, *Dict. Etym.*, la dice voce celtica.

Bisscia. Posc. Pecora. V. Bê.

Bissògn. Rab. Biscia.

Bisvè. Ber. Pannocchia del grano turco sgranata.

Bitàcola. Casipola, Abituro. *Bitacol*, abituri. La. *Habitaculum*, abitazione.

Biùu. Avuto. È notabile il modo: *Son biùu stàa*, sono avuto stato, cioè, sono stato. Anz. *Biù*, avuto. V. Abiù.

Biùch. Succhio, Umore vitale che corre tra il libro e il legno dell'albero. Dicesi anche *Sambiòch*.

Bizarì. Imbizzarire, Ruzzare, Inorgoglire.

Bizaria. Ruzzo, Alterezza, Capriccio, Bizzarria.

Bizarìi. Capricci.

Bizàrr. Altiero, Ruzzante, Bizzarro.

Blacca. Tr. P. Abito d'uomo, Marsina. V. T. Giubba. V. Bicièta.

Blassà. Posc. Biasciare. V. Biasà.

Blaterònn. Chiaccherone, Millantatore. La. *Blatero*. In. *Blatant*. Cal. *Bladair*, id.; *Blad*, bocca.

Blìcter. Mancator di parola, Gabbatore, Mariuolo. Ted. *Betrieger*. Cal. *Bleideire*. Sp. *Belitre*.

Blìter. Niente. Si usa in questa o in simile frase: *M'importa on bliter*, non mi va niente. La. *Blitum*. Gr. *Bliton*,

bietone; erba nota di nessun prezzo. I Greci dicevano di cosa vilissima: È più vile d'un blitto.

Blòch. Posc. Diavolo. Cal. *Bocan.*

Blòzer. Moneta di rame, che vale due quattrini e mezzo o circa. Ha corso nelle Tr. P. e in V. T., dove la introdussero i Grigioni. Sembrami la stessa che i Benedettini, nel *Gloss. lat. bar.* chiamano *Blulardo*, citando es. di antico scrittore, e derivano dal fiammingo *Blosaerd*, rossastro; tale essendo il colore della moneta.

Blusc. Bel. Losco, Guercio. V. Balustar.

Bò. Boe. Usato anche da scrittori toscani del buon secolo. Bar. Doc. 144: *Vedian lo bo per le corna legare, Ma l'uom per lo parlare.* E il Sacchetti: *Va il caval per giò, Per anda va il bó.* La. *Bos.* Gr. *Bous,* bue. Cal. e Ir. *Bò,* vacca. È voce di molte lingue.

Bòa. Bo. Piaghetta, Ferita, Malattia. Voce puerile. V. Bua.

Boà. Admittere taurum vaccae.

Boàda. Montata. Dicesi di vacca coperta dal toro.

Boàscia. Sterco di vacca, Meta bovina. Fig. Tr. P. Prete sucido, zaccheroso.

Boasciàda. Poltiglia fatta di sterco vacchino sciolta in aqua dentro di culla, o bigoncio, con cui gli agricoltori intonacano le aje per assodarle quando vi vogliono battere i grani. Statuti di Torino, an. 1360: *Nulla ... persona ponat busasum* (cioè mete bovine), *stercora in via pubblica.* Car. citando il detto es. interpreta Spazzatura di stalla. Mur. An. It. II, 99, ricorda *Boatia,* sorta di tributo che davasi per un pajo di buoi.

Boascièr. Raccoglitore di sterco vaccino e di spazzature per le strade. Fig. Sucido, Guastamestiere.

Boazè. V. T. Insetti alati roditori de' frutti. Da *Bò,* bue, o da *Boascia,* meta bovina, nascendovi tali insetti. Br. *Boskard,* sorta d'insetto che s'attacca alle orecchie de' buoi.

Bobàu. V. T. Lo stesso di Bau, demonio. Vedi.

Bobó. Bombo, Bevanda. Voce puerile. La. Bua.

Bocadòn. Posc. Boccone. *I in bocadòn,* ire (cadere) boccone.

Bocàto. Gusto, Sapore. I vinattieri dicono: *Stò vinn l'haa on bòn bocàto,* questo vino ha buon gusto; è grato alla bocca.

Bòcc. Bel. V. V. Becco. V. Bosch.

Bòccia. Man. Tamburo.

Bòch. V. V. Balocco, Trastullo di ragazzi.

Bochèl. Cavagnuolo, Museruola. Sbocco angusto di strada, di valle, di corrente. Nov. St. 224 leggesi: *Bocchello,* chiavica, cateratta di fiume.

Bocolit. Sorta di campanelle od orecchini, diversi dai pendenti ed anellini. Fr. *Boucle,* anello d'orecchio. Teu. *Boeckel,* borchia, fibbia.

Bocòna. Lingua, Linguetta. Così chiamasi la lingua di legno che si mette nella zampogna, che empie tutto il vano della scorza, fino al primo foro, con uno spiraglio pel passaggio del fiato che le si dà. La. *Buccula,* bocchina.

Bodà. Allentare, Rimettere dello sforzo. *Boda!* Allenta! Desisti! V. Badàa.

Bodàn, Bòeuidar. Posc. Fanciullo, Figlio. *Bodàna,* fanciulla. V. Botasc.

Bodanàdi. Posc. Fanciullaggini.

Bedèz. Bo. Piacere ambizioso.

Boegh. V. M. Allegria, Festa. Teu. *Boetzen,* spazzarsi.

Boèsc. Bel. Fracasso, Strascico rumoroso. Gr. *Boé,* schiamazzo. V. Boesgià.

Boèsc. Sucido. Fig. Guastamestiere. In fiammingo: *Boenzel,* lordura.

Boesciada. Imbratto, Sucidume.

Boèudar. V. Bodàn.

Boèuita. V. V. Ventre. Si usa nella frase: *Ma doèu la boèuita,* mi duole il ventre.

Boeut. Vòto, Vano, Non pieno nell'interno. Si dice di certe cose. *Murr boeut,* muro vòto nell'interno. *Pianta boeuta,* pianta il cui tronco è vòto internamente. It. *Arca boita,* arca vota; è nel Voc. It. con es. di fra Guittone.

Boeut. Empio. Cal. *Baoth.*

Boeut. Tisico.

Boeut. Cesto, Cespo, Cespuglio. *Boeut de savia,* cesto di salvia. *Boeut de roèuss,* cespuglio di rose. Tan. E. 515: *Butti di fiori,* cespi di fiori. In. *But,* germoglio. Teu. *Botte,* gemma. It. *Bottone,* gemma di vegetali. È voce pr. it., sp., fr.

Bozuz. Bel. Bugno.

Boeuz. V. V. Piatto cupo, di legno. Gr. *Byzos*, profondo.

Bòfa. Bucata. Si dice di noce bucata da verme. Teu. *Loovenot*, bugia-noce.

Bofà. Soffiare, Ventare. Nov. St. 157: *Vendens carnes teneatur ... nec suffiare, nec boffare in carnibus, nec sconfiare.* Teu. *Poffen*, soffiare. *Pof* e *Bof*, bocca.

Bofà. Fig. Grandeggiare, Pompeggiare. Teu. *Poffen*.

Bofèta. Tr. P. e altrove. Pane soffice.

Bofèta. Panetto tondo fatto con fiore di farina. It. *Buffetto*, pane il più fine. In. *Puffe*, pan bianco soffice. Olandese *Poffen-brood*, pane soffice. È manifesto che a tal sorta di pane dall'esser soffice, venne il nome.

Bofètt. Soffietto. Daz. M.: *Boffetto, per patto*, *din.* 3.

Bòff. Posc. e altrove. Soffio.

Bòg. V. T. Buco.

Boga. Posc. Sucidume poltiglioso. Fr. *Bove*, fangbiglia.

Boga. Posc. Bove, Catenuzza ai piedi dei delinquenti o di bestie. V. Boghi.

Bòghi, Bòga. V. T. Pastoja, Catenuzza di ferro con che si legano i piedi anteriori de' cavalli al pascolo. Statuti Comaschi (nella Bibliot. di Como), p. 58: *Custodes carcerum ... non possint recipere ... pro boglis et imbogatura ultra solidos quatuor ... carceratus debeat imbogari* (*). T. *Bukaghy*, catena ai piedi. Teu. *Boeye*, id. Forse da *Voet*, piede. La. *Bojae*, vincoli. Si legge in Plauto. Gli etimologi derivano questa da *Bovino*, vincolo; fig.

Bogia. Posc. Pancione, Trippaccia. Cal. *Bag*, ventre. V. Baga.

Bògia. V. V. e V. M. Bigoncio da fare il bucato. Anz. *Bògghia*.

Boglia. Posc. Pappa. *La Boglia*, Bel., la minestra. Fr. *Bouilli*, pappa. It. *Bollito* (sottindendesi Pane). Cal. e Ir. *Brocan*, minestra.

Bòja. Folletto, Demonio. Sorta di coleottero nero e cornuto. Cal. *Bocan*, demonio.

Bòl. Bernocchio. Ted. *Beule*. Sp. *Bollo*.

(*) Qui manette e ceppi.

Bòl. Contusione in metallo, o corpo cedevole. Sp. *Bollo*.

Boladòo. Bollatore. Med. St. II, 48: *De assaggiatoribus et bullatoribus*. Nel Voc. It. è senza es.

Boladùra. L'atto d'imprimere il bollo. Statuti Comaschi (nella Biblioteca di Como), p. 47: *Bollatura ... brente.*

Bòlar. Posc. Diavolo. V. Bòja.

Bolc. Bo. Carrettiere. La. *Bubulcus*, bifolco, caccia-bovi.

Boldinella. V. A. Tela. It. *Bandinelle*, sorta di tela grossa. Daz. C.: *Soma Boldinellarum*.

Boldònn. Cocchiume. Cr. an. 1216: *Boldonus Bertramus*. Qui n. pr. Teu. *Bonde*. Fr. *Bondon*.

Bolègna. V. T. Sambuco. Cal. *Bog*, molle. La. *Lignum*, legno. — Forse da Molègna. V.

Bolèta. V. A. Palla. Co. Ar. an. 1258: *Nullus homo ... habens a decem annis supra ludat nec ludere debeat in civitate Cumarum ... in plateis publicis ad pasarelam, nec ad rigizolum, nec ad gurlam, nec ad tronchonum, nec ad boletam, excepto quod mulieres.* Teu. *Bol*. Sp. *Bola*. Cal. *Bal*, palla. San. *Pil*, gettare.

Bolèta. Povertà grande. Si usa nella frase: *Vèss in bolèta*, esser in miseria. È lo stesso che, Esser in camicia. Da *Bolèta*, lembo di camicia che tocca il deretano.

Bolgia. Bolgia, Sacco di pelle de' calderai girovaghi in cui tengono i loro istrumenti. Daz. L.: *Bolgie da magnano.* Sas. *Belge*. Cal. *Bolg*. Gr. eolico *Bolgos*. La. *Bulga*.

Bòlgira. Rabbia, Mattana. Ha più derivati, e si usa quasi indistintamente per *Bòzera*. Cal. *Bodag*, rabbia.

Bolgìt. Mele, Peri acerbi, lessati. Sembra lo stesso che Bolliti.

Bolò. Bo. No. Si usa per negare dubitando, o parlando con ironia.

Bolz. Bo. Ottuso, Ferro male affilato. In. *Blunt*.

Bombasìna. Bambagina. Daz. M.: *Bombasina de braccia* 38 *per pezza*.

Bombasònn. Man. Nuvole bianche di bel tempo, Nuvole serene.

Bombàss. Bambagia. Daz. C.; *Soma ... bombasis*. Daz. M.: *Bombaso, cioè cotone ... bombaso tenlo*.

Bòmbol. Tr. P. Gorgo d'aqua fonda. It. *Bombo*, rimbombo. — On.

Bon. Bene, Assai, Molto. *Bon in giô*, molto giù.

Bon. Posc. Quondam, Fu. Titolo di rispetto con che si chiama il defunto. *Al bon*, il fu; *La bôna*, la quondam.

Bonamè. Alb. Quasi. Ted. *Beinahe*.

Bonament. Abbondantemente. *Cent stéra bonament*, cento staja di buona misura.

Bonàsc. Bonaccio. Cr. an. 1243: *Bonacius*, n. pr.

Bonàscia. Bel. Abbondanza. Dicesi della vendemmia. It. *Bonaccia*, buona ventura.

Bonàscia. Bons. Si usa nella frase: *A la bonascia*, bonariamente, alla buona.

Bòndar. Posc. Gusto, Soddisfazione.

Bondòn. V.M. e V.V. Cocchiume. V. Boldon.

Bondòn. V.M. Bozzacchiuta. Si usa parlando di donna. *Una bondòn*, una donna bozzacchiuta.

Bonè. V.T. Quasi. La. *Paene*. V. Bonamè.

Bonèlli. V.T. Castagne.

Bonènt. V.V. Bonissimo.

Bonêra. Sorta di castano d'innesto. È di grossezza mezzana; produce il frutto piuttosto piccolo; a lungo si conserva in primavera, ed è saporito.

Bonià. V.M. Donneare.

Bononcc. Alb. Molti. *Bononcc lavor*, molti lavori.

Bonòra. V.T. Tempo bello. *Fa bonòra*, fa bel tempo. La. *Aura*, ôra, uria.

Bonòra. Di buon mattino.

Bonstarent. V.V. Benestante, Ricco.

Bonza. Botte capace di più brente per carreggiar vini. Differisce da Carrèra, V., perchè questa è più assai lunga che grossa, e non ritonda, ma schiacciata alquanto, e stretta alle estremità. Daz. V.: *Vino per bonza*. Mur. *Script. It.* XVI, 856: *Bonzinum seu bocale, et cuppas duas*. Nel secondo es. è diminutivo.

Bòra. Tronco d'albero da sega, ritondo. Cr. an. 1217: *Anrici Bura*, n. pr. (Qui può avere però anche altro sig. V. Car. *in vocem*.) Daz. M.: *Borra una de lareso, Borra una de peccia*. Nel veneto: *Bòra* è fusto d'albero da fuoco. It. *Burello*, certo legno tondo delle navi. La. *Bura*, bure, la parte curva dell'aratro. Mazzoni Toselli crede venga da Al-bero. Per. *Bürlde*, troncato. V. Borlà.

Bôra, Bôria. Superbia, Fasto. Ir. *Börr*, orgoglio. Cal. *Borr*, superbo.

Boràt. V.V. È lo stesso di Borelèr. V.

Borbotà. Borbottare. Cal. *Borbhanaich*. Sp. *Barbotar*. — On.

Bòrc. Posc. Moneta poschiavina.

Borca. V.T. Trivio. It. *Forca*, tridente. Fig. Bivio.

Bòrcc. Bo. Soldi. V. Bòrr.

Bordelèri, Bordèl. Litigio rumoroso, Tumulto e confusion di gente o di cose. Teu. *Bortelen*, tumultuare. Fiammingo *Borlen*, vociferare. *Bordello*, lupanare, è d'altra radice.

Bordegà. Lordare, Insudiciare. V. Brodigh.

Bordigò. V.V. Lordare.

Bordôch. Baco da seta chiuso nel suo bozzolo, o cavato dalle caldaje de' filatori di seta. Bacherozzolo qualunque simile al bigatto. Per. *Bögek*, verme. Anz. *Bordar*, nome degli insetti coleotteri.

Bordochèr. Chi governa i bachi da seta tolti dalle caldaje.

Bordochèra. Donna che fila bozzoli. È voce di scherno.

Bordònn. Rapa piccola, Rapa rotonda e oblunga non ischiacciata nel mezzo e piana, come le ordinarie. V.T. e Tr. P. Rapa. Teu. *Borde*, cosa ritonda. Anche l'In. *Turnip*, rapa, da *Turn*, giro, e Gr. *Gongylis*, rotondo; fig. rapa.

Borêla. Posc. Testa. V. Barioch.

Borêla. V.T. e Bel. Rotoloni. Si usa nella frase: *Andà a borêla*, andar rotoloni.

Borêla. V.T. Coccola del ginepro. V. Borlàa.

Borêla. Rotella. Si usa solo nella frase: *Boréla del genoèugg*, rotella del ginocchio.

Borêla. Rocchetti, Rulli. Palla da tirare ai rulli. Gal. G. 311: *Giuocare ... alle borelle*. In alcune terre di là del Pò è in uso il giuoco detto *della borella*, che si fa gittando o rotolando noci in

buca scavata nel terreno. Mur. Ant. It. II, 1175.

Borelà. V. T. Rotolare giù.

Borelèe, Borilèe. V. T. Legnajuolo, Taglialegne che governa i tronchi grossi degli alberi.

Borèll, Borelott. Piccolo tronco da sega. Missaglia, *Vita del Medici,* pp. 25 e 59, ediz. del 1605: *Cinto con borelli e catene il lago. -- Fortificate tutte le uscite della terra con certi legni grossi e ritondi, ch'essi chiamano borelli.*

Borgant, Borghent. Pozzanghera, Fossa rotonda e di qualche profondità in cui concorrono le aque piovane; Borrana. Cal. *Burn*, aqua. Eb. *Bor.* Teu. *Borne,* pozzo. Ted. *Bornständer*, tino d'aqua.

Bòrgna. Bernocchio, Escrescenza piccola di carne, Enfiato prodotto da percossa o malattia. Alcuno lo dice dal La. *Parva nucula*, piccola nocetta. E dal Ted. *Beuleknoten*, bernocchio. Anz. *Borgnàt,* bitorzolo sulla cute.

Borgnàa. Bernoccolato.

Borgnôz. Posc. Bagnamento sudicio. In altri luoghi dicesi *Bagnôz.*

Bori. Levare la lepre. Si dice del seguccio quando, sentita al fiuto la lepre, schiattisce, e già la leva. Fig. Perseguitare alcuno. Fr. *Bourrer,* cacciare il cane la lepre, e addentandola, strapparle del pelo; *Bourre,* borra, manata di peli d'animali.

Bôria. È lo stesso di Bôra. V.

Boricch. Bricco, Asino. Voce usata in più terre comasche, e antichissima fra noi, essendone qui l'uso sì generale in paesi montani. Il Salmasio lo deriva dal Gr. *Pyrrichos*, rosso. Però il color rosso non è proprio di questo giumento. Il Gr. barbaro *Bourìchos,* cavallo, è de' bassi tempi. Come dunque di Grecia ci venne questo nome? Come i nostri montanari l'addottarono lasciandone il più antico? Non si vuol credere, che questo animale utilissimo, e da' primi tempi cercato a' servigi dell'uomo, non fosse qui conosciuto e allevato dalle prime tribù. La iniziale *Bur*, salve lievi differenze, trovasi in più lingue antiche, ne' nomi del mulo, del cavallo, dell'asino, del bue; animali d'una famiglia. Questa voce, generica in tempo che le favelle erano più vicine tra loro, conservò da ultimo in alcuni luoghi il presente speciale significato. Eb. *Pharad*, mulo. La. *Burdo*, mulo; *Burìcus*, cavallaccio (voci della bassa latinità). Per. e T. *Bur*, cavallo. Teu. *Bordesel.* Sas., V. A., *Praz*, mulo. Cal. *Biriche*, puledro. Cal. e Ir. *Bioraiche*, giovenco. Zin. *Baraga-Esheri*, animale di lunghe orecchie, asino. Sp. *Burro*, asino; *Borrico*, asinello. Fr. *Bourrique*, asina.

Bòrla. Rotolone. Si usa nella frase: *Andà a bórla*, rotolare giù da un' erta.

Borlà. Rotolare. Fig. Cadere, Succedere, Capitare. Le voci vernacole: *Borelà*, *borêla, borland*, e tutta la loro numerosa famiglia, sono affini, e fors'anche *Bòra*, tronco rotondo d'albero; o perchè questa si rotola giù da' monti, o perchè ritonda, e atta a rotolarsi. La qualità della ritondezza è in tutte le cose che hanno codesti nomi. Cal. e Ir. *Pill*, girare, voltare; d'onde anche il Vern. *Pirlà*, sinonimo talvolta di *Borlà*. It. *Pillore*, ciottoli ritondi.

Borlàa. Coccola, Bacca. Sas., V. A., *Berl.* In. *Berry.*

Borlànd. Ciottolone, Sasso della grossezza d'un pugno, ritondo, atto a rotolarsi. Un sasso non ritondo, non chiamerebbesi così.

Borlanda. Minestra sciocca e brodosa di farina di grano turco. In molte case di contadini si macina e frange il grano turco rotolando o girando grossa pietra, che serve d'infrantojo, contro d'altra pietra. Tale minestra dicesi anche *Franciàda.*

Borlandàda. Ciottolo lanciato contro d'alcuno.

Borlandôt. Dazino girovago, Stradiere.

Borlìnn. Pallino, La palla più piccola che serve di segno al giuoco delle palle.

Borlìt. Ciocche di capelli a spira, Chiome inanellate o attorte.

Borlo. Nome locale antico di certe coste ripide ne' monti di Blevio. — Dante, *Inf.* XXXIV, descrivendo la sua salita all'altro emisfero, dice, che il suo cammino era per *natural burella.* I commentatori spiegano *burella*, bujose,

carcere segreta, e la derivano da *Buro,* bujo, scuro. Sospetto che il poeta volle dire: Balza, burrato, precipizio. Altrimenti sarebbe inutile aggiunta il dire: che aveva disagio di lume. Dante saliva come per una scala, aggrappandosi in su, e ansando. Le bujose, o segrete, sono in suolo piano. *Inf.* XII chiama *Burrato* un'alpestre discesa. It. *Burroni,* balze, precipizj. Tutte queste voci, pare abbiano tra loro parentela.

Borlònn. Rotolone. Fig. Donna grossa, inerte, e di bassa statura.

Borminn. Abitante di Bormio. Co. Ar. an. 1220: *Adjuvabit comune de Cumis contra ipsos borminos.* — *Boromìnn,* Tr. P. fig. Ciabattino. A Bormio, in molte case, è il banco de' ciabattini.

Borni. Bo. Bornio, Cieco. Fr. *Borgne,* bircio. Ted. *Verborgen,* occulto.

Bòrni. Bo. Borni, Scheggie, o Risalti lungo gli scogli e dirupi a modo di addentellato.

Borniss. Cinigia. Gal. G. 328: *Posti ne' piatti coperti coi tondi sopra le bornici.* La. *Pruna.* In. *Burningcoal,* brace. Gr. *Pyrinos,* ignito (La. *Prunitius,* da cui alcuno deriva la presente voce, è aggiuntivo di Prugno).

Bòrr. Soldo. *Bori,* soldi. La. *Obolus.*

Borràsc. Tr. P. Coperta fatta di stoppa, scampoli, e ritagli di panno. It. *Borraccia,* borra cattiva.

Borro. V. A. Rotondo? Ist. an. 1497: *Bovum quatuor, quorum unus est clarus apezatus de albo in fronte et in flanco cum cornibus capreolis; alius rubens transiens in ferarium cum cornibus boris, alius rubrus cum cornibus capreolis, et alius est clarus cum cornibus borris.* Manca al Gloss. La. barb. — *Burro* significò anche rosso, ma di tali corna non si vedono. Qui sono detti così per distinguerli dai *Capreoli.* V. Borlà.

Borsàtola. V. T. Cresta di gallo (*Rhinantus crista galli*). « I contadini chiamano questa pianta borsattola dalla forma ventricosa del calice. » Màssara.

Borzeghèr. Bugnone di vitalbe e rovi, Roveto. Cal. *Briarach.*

Bòsc. V. T. Becco, Maschio della capra. Fr. *Bouc.* Ted. *Bock.* Ir. *Bocan,* id. Gr. *Beka,* capra.

Boscà. Posc. Avellano.

Boscà. V. M. Tagliar legna nel bosco, Raccogliere strame nel bosco.

Boscàa. Boscato, Boscoso.

Bòscc. V. V. Vacca.

Bosch. Bo. Bruscolo, Filo d'erba.

Bosch. Bosco. His. T. 186, carta d'Asti an. 959: *Pecias sex de bosco.* Cr. an. 1205: *Finem fecit de pecia una buschi.*

Boschèt. Boschetto. Mur. An. It. IV, 433, carta modenese, an. 1220: *De Buschetto,* n. pr.

Boschì. Posc. Perdere.

Boschìr. Bo. Fare le sue occorrenze.

Boschìv. Boscato, Boschivo. Cr. an. 1259: *Pecia una terre buschive cum zuchis supra.*

Bòscia. Voce da chiamare la vacca. V. V. Vacca. Ir. e Cal. *Bò.* Br. *Bu.* La. *Bos,* vacca. Salve lievi differenze, è di tutti i dialetti celtici.

Bòscior. Spino bianco, Spino nero. Bel. *Boèuscior,* id. Anz. *Bócciol,* rogo di macchia. Fr. *Buisson,* macchia di cespugli spinosi, buscione. Ted. *Busch,* cespuglio.

Bosìa. Piattello con manico, con bocciuolo nel mezzo e moccolo. Scusa candeliere, e si tiene acceso d'avanti le dignità ecclesiastiche nelle ufficiature solenni. Cr. an. 1266: *Ser Lanfranci Buxie,* n. pr. E forse significa Bugia. Sp. *Bugia,* moccolo, candeliere. Fr. *Bougie,* candela cerea.

Bosìa. Posc. Sessitura, cioè Piega fatta a veste dappiede per racconciarla. Fr. *Bastir,* V. A., fare la basta, cioè cucitura temporanea di lunghi punti.

Bosinàda. Frottola satirica, burlesca, o amorosa in vernacolo, che si canta dalla plebe, o dagli orbi e poveri per li trivii. Teu. *Boetsen,* giocoleria.

Bosìnn. Girovago, che canta per le contrade frottole in vernacolo. Teu. *Boeve,* istrione; *vulgo bovinus,* dice Duffl. Kiliano.

Bosma. Bozzima.

Bòssar. Posc. Aqua. Ted. *Wasser.* Cal. *Beathra.*

Bòt. Volta, Fiata. V. T. id. *Per sto bòt,*

per questa volta. *L' è sonàa on bôt*, è suonato una volta.

Bôt. Tocco di campana. *Sonà i bôt*, sonare i tocchi. Si dice dei rintocchi che si danno colle campane quando si suona da morto.

Bôt. Liv. Bo. Nella frase: *A bôt*, abbastanza.

Bôt. Stivali, Usatti. Cr. an. 1176: *Presbitero sancti Iacobi de Cumis judico botas meas.* L'es. presente prova l'antichità e vulgarità di questa voce. Br. *Botez*, calzare. Sp. *Bota.* Fr. *Botte.* Teu. *Bote*, stivali.

Bôt. Coccio, ossia Noce grossa con che, al giuoco della cappanella, i fanciulli tirano alle altre noci. Da Battere.

Bôt. Subito. V.T. Si usa nella frase: *Ven da bôt*, vieni di botto, di colpo, subito.

Bôta. Polpaccio. Parlandosi di gamba.

Bôta. Botta, Colpo, Percossa. *Dà 'na bôta*, dare una botta, un colpo. *Stà a bôta*, stare al colpo, cioè resistere. *Tegnì bôta*, tener saldo contro i colpi alcun corpo. Ir. *Baich*, battere. Fr. *Botte.* Sp. *Bote.* Teu. *Bot*, botta.

Bôta. Rumore di sparo, di cosa che scoppia, Bombo. *Che bôt!* Che colpi! Che scoppi!

Bôta. Botte. Daz.C.: *Baza cerchiorum de bota.* Mur. An. It. V, 380, anno 835, carta del monastero di Bobbio: *Qui butes et bariles ... faciunt.* Ar. *Butia.* Teu. *Botte.*

Botàsc. V.A. Bottaccio, Fiasco. Cr. an. 1196: *Crosorarius Botacius*, n. pr.— Mur. An. It. V, 125, carta dell'an. 1270: *Buttatium vini.*

Botàsc. Ventre, Pancia. *Botasciòn*, pancione. Ted. *Bauk.*

Botàsc. Fanciullo. V.T. id. Ted. *Boefken.*

Botascèl. Fanciulletto.

Botasciàda. Corpacciata.

Botè. Bo. È lo stesso di Bolò. V.— *L'è butè veira?* È non vero?

Botì. Scoppiare. Si dice di chi è pinzo di cibo. Ted. *Bauk*, ventre.

Botì. Posc. Morire. Si dice, con simile traslato, *Crepà*, crepare.

Botìgia. Botticino, Barletto scavato in un solo tronco di legno, portatile, della tenuta di pochi boccali che i legn[aiuoli] e contadini si portano alle spall[e].

Botisìnn. V.T. Botticella.

Botrìss. Bottatrice (*Gadus Lota*), di cui abbonda il Lago di Com[o] niente pregiato. Paolo Cigalini, n[el] citato suo libro, così ne parla: *I[...] duae hepar et lactes, piscis m[...] laudati, quem Bottatrise pleriqu[e ap]pellant, nos Strinzo, inter omn[...] scium partes nobilissimae.* Porca[...] lib. II, lo chiama *strinzo.* Ben[...] vio, *triseo :*

> *Triseus ardenti mihi sit bene coctus oll[a]*
> *Da jecur et lactes: caetera reddo tibi.*

Il nome antiquato di *strinz*, è il [...]rente vern. tronco. Il Cardano s[...] che i Milanesi al suo tempo lo[...] vano *Botta*, cioè Otre. Io, coll'[...] vraudi, lo credo detto da *Botta*, [...] cui somiglia nelle macchie e strisc[...] corpo, nella grossezza del capo [...] ghezza della bocca. *Trice*, vuol [...] dire crinito. Questo pesce ha due [...] alla bocca. Gr. *Thrix*, crine.

Bottèra. Rete di canape con maglie [...]tissime, in due ale lunghe ciascun[a] otto braccia, che termina in una a foggia di gran sacco. Alla sua [...] è legata un' otre. Le ale sono f[...] di funi di scorza di tiglio. Si dic[e] che *Netafònd.* Prende massime gl[...] e bottatrici; e ogni pesce, e i pi[c]coli pesciolini. È nominata nella [...] che cito ad **Àlbora.**

Bovo. V.T. Folletto. V. **Boja.**

Bôz. Pozza, Pozzanghera. Si dice di q[...] formate dall' aqua piovana, e tal[...] di quelle fatte ad arte. Br. *Boz*, [...] della mano. V. **Bôza.**

Bôza. Pozza grande, Ricetto d'aqua [pio]vana e stagnante. È diversa dal [...] padule, perchè più piccola, con [...] non fangose, e d'ordinario fatta ad [...] per abbeverarvi bestiame, o per [...] usi. Olandese *Bodsigh.* Cal. *Bog*[...] lude. Gr. *Bozynos*, fossa. Ted. *Pf*[...] pozza.

Bôza. V.T. Bottiglia, Boccia da vi[no].

Bozà. Contendere con alcuno di p[...] Cavillare pertinacemente. Teu. *B*[...] cavillo.

Bòzar. Posc. Fanciullo inetto.

Bòzar. Fanciullo vispo e inquieto. Ted. *Böser*, cattivo; *böser Bube*, cattivo ragazzo, ragazzaccio. Br. *Bugel*, fanciullo.

Bòzar, Bogar. Bazzecola, Buzzago, Cosetta qualsiasi di nessun prezzo. Anz. *Bazàm*, ammasso di bazzicature. Il sig. Borrelli deriva l'It. *Bazzecola*, dal Per. *Bazzem*, cose futili, bazziche.

Bozarabìi, Bogarabìi. Bazzecole, Coserelle frivole, Coglionerie. Sp. *Bujerias*, id. Br. *Bugalèach*, fanciullaggine, fig. bazzecola.

Bozarìt. Fanciulletto molesto e inquieto, Frugolo.

Bozàscia. Pozza grande d'acqua fangosa. È anche semplice superl. di **Bòza.**

Bozèl, Bozìt. Pozzetta.

Bòzera, Bòzara. Voce di sig. vago, che si piglia sempre in mal senso. Numerosa n'è la famiglia, e nell'uso si confonde molto con *Bòlgira*, e co' suoi derivati. Dichiarerò con es. i suoi principali sig. — *Ta se 'na bòzara!* sei un birricchino, persona di mal vezzo, di mal affare. *Che bòzara!* Che sciagura! Che imbroglio! *Bozarà*, trappolare, ruinare. *Bozaróna!* Diaccine! Corbezzoli! *Canaja bozaróna*, canaglia da bordello. *Bozarònn*, *bozarent*, furbaccio, birbo, ec. Io credo che il primitivo sig. di questa voce sia *Buggerare*, voce di bordello, e viva in Roma. Cal. *Bodaireachd*, meretricium; *Bod*, pudendum viri.

Bozònn. Pozza grande e fonda.

Braccà. Tr. P. Accosciarsi, Accoccolarsi. Gr. *Brachynein*, contrarre. Cal. *Briog*, costringimento.

Bradèla. Predella, Sedia. Cic. S. an. 1444: *Teneantur vanose nec bradelle ad nutum in ecclesia cattedrali.*

Braga. Brache, Calzoni. Cis. A. IV, 230, carta milan. anno 781: *Bragarum par unum valentia solido uno.* Mur. An. It. IV, 481, an. 1184, carta trivigiana: *Nicola Braga de lana.* La. *Braca.* Br. *Bragez* e *Brag.* Cal. *Briogais*, id. Gr. *Braxa*, velo delle parti pudende. È voce anche de' dialetti germanici, ec.

Bragià, Sbragià. Gridare a tutta gola. Cal. e Ir. *Blaor*, grido; *Blaodhrach*, clamoroso. Gr. *Brackein*, mandar rumore. Br. *Breùgèrez.* — On.

Bragni. V. Mal. Felce maschia. In. *Brakes*, felce.

Bramà. Piovigginare. Per. *Bàràn*, pioggia. « Br. *Brumen*, pioggerella. » Così il Bullet. Cal. *Burn meanbh*, aqua poca.

Branca. Liv. Carpone. *Ir in branca*, andar carpone.

Branca. V. T. Brancata, Manatella.

Brancàda. Lev. Manata, Brancata.

Brandinàr. V. M. Alare. V. **Brendenàa.**

Brasa, Brasca. Brace. Or. Tos. p. 1028, carta dell'an. 1295: *Ignem portavit in brassis in uno vase de terra.* Nov. St. 23: *Nec brascham, nec cinerem.* Gr. *Ebrasa*, s'infocò. Sp. *Brasa.* Fr. *Braise.* Br. *Bras.* In fiammingo *Brase*, brace.

Brasà. Abbraciare, Pigliare fuoco i carboni.

Brasch. V. V. Bruciate, Castagne arrosto.

Braschès. Rab. Fuoco, Bragia ardente; V. T. Bruciate.

Braschèr. Alb. Caldarroste.

Braschèri, Braseri. Quantità di brace viva.

Braschèt. Manatella di castagne cotte sotto brace, o in padella.

Brasciadèla. Posc. Bracciatello. Pane di varia grossezza, tondo, e a guisa d'anello. Talvolta figura due braccia che si stringono colle mani.

Brasciàl. Posc. Cinghia di gerla.

Brasciugàd. Bel. Troppo abbronzato, Che sa d'arsiccio.

Brastolà. Tosare pecore, cani, e simili animali. Tagliare i capelli sul vivo. Fr. *Bertauder*, tagliar corti i capelli.

Brata. V. T. Ramo d'albero, Branca d'albero. V. **Bròch.**

Bravà. Bravare, Sgridare, Far rumore, Sp. *Bravear.*

Bravàda. Bravata, Strapazzata.

Bravegià. Schiamazzare, Sgridare con frequenza.

Bravònn. Sgridatore, Schiamazzatore.

Brè. V. M. Greto di fiume, sito cespugliato lungo il margine della Magia. Sp. *Brena*, cespuglio, balze cespugliate. *Brè*, luogo paludoso, maremmano; così in qualche dialetto celtico, secondo Gibelin, *Dict. Etym.*

Brècal. In Val Furva. Secchiello. V. **Brentinn.**

Bréga. Briga, Lite. *Menà brèga*, far rumore, rissare. Sp. e Pr. *Brega*. V. il seg. e Bricònn.

Brega. Travaglio, Pena. Br. *Brè*. Il sig. Borelli cita l'illirico *Brigga*, id.

Brega, **Bregàda**. Brigata, Quantità di persone.

Bregà. Rissare, Litigare.

Bregamìna. Vacca grossa. I nostri montanari de' d'intorni di Como chiamano così le vacche grosse e abbondanti in latte, tenute da fittajuoli delle terre basse del Milanese. Alcuno pensa che sia dal Ted. *Berg* e dal Gr. *Pergama*, monte, altura, e che sia affine del Fr. *Berger*, pastore. I primi pastori furono montanari. E *Bergamini* chiamansi i pastori in alcuni paesi di Lombardia. Gal. G. 29: *Pastori et i bergamini*. Qui per mandriani. V. il paragr. seg.

Bregamina. Pergamena, carta pecora, membranacea. His. T. 68, carta d'Asti an. 884: *Et bergamina cum atramentario ego de terra levavi*. La pergamena, secondo Plinio, Varrone, Isidoro fu detta da Tolomeo re di Pergamo, credutone l'inventore. Opinione non vera, perchè gl'Ionii molto prima la usarono. V. Mabillon *de Re Diplomatica*, I, 8. Si fa invece probabile che dal Gr. *Pergama*, altura, d'onde la voce fr. *Berger*, e lombarda *Bergamini*, pastori, sia stata chiamata la carta pecora, perchè cominciossi a usare da *Bergamini*, che le diedero il proprio nome.

Breghiròla. V. V. Stame, Pezzuolo di panno con cui tiene il filo chi dipanna matassa.

Brègia. Torrente a due miglia all'occidente di Como. Po. Cum. 172: *Est locus in longum porrectus Bregia dictus*. V. la nota 14 della *Lettera prelim*.

Brègn. V. T. Alb. Casa diroccata. Valle di *Bregn*, o *Blenio*, ebbe, secondo alcuni, il nome dal vasto scoscendimento che è presso Biasca. It. *Breccia*. Teu. *Breke*, rottura.

Brègni. V. T. È lo stesso di Bragni. V.

Brejèl. V. M. È lo stesso di Cavagna da fieno. V. — Ir. *Breith*, il portare.

Brin. Posc. Sorta di farina ordinaria, Cruschello. In. *Bran*, crusca.

Brendenàa. Alare. Daz. M.: *Brandenali cum lottone*. Mur. *Scrip. Ital.* II, 26: *Habent etiam ab utroque latere ignis instrumenta ferrea, pluribus necessitatibus apta, quae quia sub igne ponuntur, graece hypopyria, vulgariter autem ibi brandanalia vocantur*. Anonimo Ticinese, *De laudibus Papiae*, an. 1330 circa. Voce che entrò nei nostri dialetti coll'invasione de' Longobardi. Sas., V. A., *Brander*, alare.

Brenta. Brenta. Co. Ar. an. 1335 circa: *Comune de Brunate debet habere et tenere quartarium unum ad mensurandam blavam, et brentam unam ad mensurandum vinum*.

Brenta, **Brentònn**. Piagnone, Gridatore. La. *Flente*, piangente.

Brenta. V. M. Superbia, Fasto. Si usa nella frase: *Stà su la brenta*, pavoneggiarsi, pompeggiare. Ted. *Prangen*, pompeggiare. In. *Pride*, superbia.

Brentadòo. Chi porta vino con brenta, Brentatore. Med. St. II, 161: *Brentatores habitantes in civitate Mediolani tempore incendii, teneantur currere cum eorum brentis*.

Brentìnn, **Brantìnn**. V. M. Secchiello, a foggia di brenta, per mugnervi il latte e portarlo.

Brêr. Bo. Piangere. La. *Flere*.

Brèrg. Alb. Casa diroccata, Stamberga. Ted. *Brecken*.

Bretêla, **Bartêla**. Straccale. Fr. *Bretelle*. In toscano, V. A., *Brettine*, redine. Teu. *Breydel*, briglia.

Breva. Ventipiovolo, Vento di levante, apportatore di nuvoli e pioggia. Talvolta di serenità. Per li barcajuoli del Lario è Vento regolare, ora leggiero, ora forte, che spira favorevole alle barche che partono da Como. Forte, è segno di pioggia anche a' barcajuoli; d'agosto però reca il bel tempo. Teu. *Broesen*, soffiare vento impetuoso. Cal. e Ir. *Bram*, vento. — On.

Brevà. Soffiare il ventipiovolo. Fig. Gridare.

Brevà. V. T. Abbeverare il bestiame.

Brevàcc, **Brevagèri**, **Brevònn**, **Brevagiònn**. Vento fortissimo di levante, e piovoso. Fig. Schiamazzatore.

Brevìt. Scrittura privata di notajo non registrata nel suo protocollo; Rescritto di papa, di principe; Brevetto. Cr. an. 1196: *Ego ... hunc brevem tradidi et scripsi.* Qui per Istrumento. *Brevis*, scrittura notarile, è in Lampridio. *Breviculum*, libello, nei Codici giustinianeo e teodosiano. Alcuno lo deriva dal La. *Brevis*, breve; sottinteso *Schedula* o altro. Abbiamo però, senza ricorrere a traslato, il Teu. *Briev*, lettera, schedula, scrittura.

Brevìta. Venterello di Levante.

Brianz. V.T. Assenzio delle siepi, Artemisia vulgare.

Brica. Bl. Niente. V.T. No, Niente. *Tu se' brica piattè*, tu sei mica entrato. *Nô brica*, no briciola; è lo stesso che: Neppur briciola, neppur mica. Teu. *Brijsel*, briciola. V. Bricc, Brich, Brisa.

Bricc. Tr. P. No, Niente.

Bricci. V.T. (a Gauia). Labbra.

Brich. V. T. No, Niente. *Ghè nô brich*, ne ho briciola, ne ho mica. *Vô' brich*, non voglio.

Brich. Bricca

Brichento. V.T. Nientissimo. *Vô brich brichento*, non voglio assolutamente.

Bricia. V. T. Niente. *Saper bricia*, è nel Voc. It. con es. del Segneri.

Bricia. V.T. Labbra.

Briciài. V.T. Castagna vôta, che non allegò il frutto.

Bricol. Briccole. Cal. e Ir. *Bruach*, precipizio, balza, erta.

Bricol. Giuoco fanciullesco che si fa con tre mattoni piantati in terra, cui si tira per abbatterli, e ciascuno ha diverso valore di punti. Fr. *Brique*. Teu. *Brick*, mattone.

Bricôla. Colla preposiz. *De*, si usa. *De bricôla*, di rimbalzo, di ritorno. Voce del giuoco del trucco e delle palle. Fig. Con raggiro, con modo obliquo. Fr. *Bricole*. Ted. *Bricol*, rimbalzo.

Bricôla. Fardello, Sacco, Balla di merci portata da contrabandiere. Fr. *Bricole*, straccale.

Bricònn. Briccone, Malvagio. Df. in *Brica*, rissa, ingiuria, dice: «Di qui forse il uostro Fr. *Bricon*, e l'It. *Briccone*, impudente, rissoso», Pur. *Brejeiro*, birricchino. *Brecha*, ingiuria. È voce celtica.

Brida. Briglia. Sp. *Brida*. Br. *Brìd*.

Brigola. V. T. Otre da vino.

Brigolà. Posc. Formicolare, Brulicare.

Brigôla. Castagna secca, sgusciata e lessa. Cal. *Burn*, aqua.

Brigolàr. Bo. Mischia d'insetti. It. *Brigare*, rissare, entrare in mischia.

Brigolòsa. V.T. Buglossa. La vern. è corrotta dall'italica.

Brìnscet. V.V. Ginepro. Cal. *Briar*. In. *Prickle*. Teu. *Priem*, spina. — Spiega forse il nome del comune di Brinzio, volgarmente *Brinsc*. — Anz. *Brinciol*, ginepro.

Brìsa. Brezza, Venterello freddissimo che ci viene dalle ghiacciaje di V.T., Vento impetuoso, Bufera mista talvolta di nevi, che soffia irregolarmente sulle alpi retiche e lepontiche. Fr. *Brise*, venterello. Sp. *Brisa*, grecale. Ir. *Brisim*, brezza. Teu. *Bijse*, bufera. Anz. *Bisa*, brezza. Calore mandato da corpo rovente, vampa.

Brisa. Lev. Briciola. *Gnè una brisa*, neppur briciola.

Brisà. Mau. Nevicar leggermente. Ted. *Spritzen*, spruzzare. It. *Spruzzolo di neve*, nevischio.

Brisàvola. Nel Chiavennasco. Carne di manzo seccata e salata, che si affetta per mangiarla.

Brisèta. Brezzolina.

Brisi. V. T. Aprire.

Brissònn. Tr. P. Strofinacciolo di asperella o d'altro per lavare stoviglie. La. *Fricare*, fregare. D'onde il Fr. *Froisser*.

Britti. A Tirano. Labbra. *Britta*, a Posc.

Brittònn. Posc. V.T. a Grosio. Labbra.

Broà, **Broer.** V. T. Abbeverare.

Brobrò. Tartaglione. Cal. *Blobaran*. — On.

Brobrò. Sensale, Imbroglione, Chi fa broglio. Si usa sempre in cattivo sig. In. *Broker*, sensale. E coll'In. parmi abbia parentela il toscano *Bucherare*, brogliare, anzi che con *Buca*.

Brôca. V. A. Botte, Zipolo. Co. Ar. an. 1259: *Pústra quadraginta vini quod erat in brocha*. Trattasi di furto fatto nel castello di Vertemate. Per *pústra*,

cioè *plaustra*, intendo carratelli. *Brocha*, in più es. della barbara latinità, zipolo di botte. Vender vino *Ad brocham*, vender vino al minuto. Pare dunque, che nominandosi qui una parte pel tutto, *In brocha*, valga, in botte. V. Brochèta.

Bròca. Bo. V.V. Bulletta, Chiodetto.

Bròca. V.T. Chiovo di largo cappello, Chiodetto da scarpa. Sp. *Broca*. It. *Brocca*, specie di chiodo. Teu. *Broke*, borchia.

Bròca. Ramo verde, Ramo d'albero da frutto. *Quest' àn l' è bèla la bròca*, quest'anno sono belli, cioè bene gemmati, i rami da frutto. Anz. *Bròbba*, ramo grosso e fronzuto d'albero.

Bròcà. V.T. Brancare, Cogliere alcuno. Si usa nella frase: *Varda set bròche!* Guarda se ti branco!

Brocà. Ramato, Pieno di rami. *Brocada*, ramata.

Brocàda. Ramaggio, Quantità di rami.

Brocàsc. Ramo grosso, Ramo brutto, Ramaccio.

Bròcc. V. T. Carro di due rote dimezzato. V. Baròcc.

Brocch. Posc. Denti. Si usa nella frase: *Bat li brochi*, tremare, dibattere i denti dal freddo. La. *Brocchus*, chi ha in fuori i denti.

Bròch, Bròca. Ramo. *Brochèt*, rametto. Cr. an. 1176: *Danio Broco*, n. pr. Med. St. I, 170: *Fructus a brochis separatos*. Or. Tos. carta bologn. an. 1289: *Ramos et brochas cuidam alboris pini*. Gal. G. 50: *Brocche o rami di legno*. Mur. An. It. II, 1166, deriva questa voce dal Ted. *Brechen*, spezzare. Ma i Tedeschi stessi chiamano il ramo con altro nome. Sono i rami le braccia degli alberi; in latino, in italiano, e in altre lingue chiamansi poeticamente braccia i rami. Br. *Brochen*, ramicello, da *Breach*, braccio. Fr. *Branche*. In. *Branch*, ramo. Concorda il La. *Armus*, parte dove l'òmero si annoda al braccio; *Ramus*, ramo. Teu. *Arm*, braccio, fig. Ramo. V. Brata.

Brochèt. Ricotta con capi di latte, che si vende da pastori in piccolo mastello di legno, d'onde forse ebbe il nome. Fr. *Broc*, bigoncio. *Broquetus*, anfora, bigonciolo si legge in Car. Più però probabilmente è voce gallica antica. Cal. *Bliochd-Caise*, latte-cacio.

Brochèta. Zipolo. Statuti d'Asti: *Nullus tabernarius, vel hospes, vel alius vendens vinum ad minutum debeat tenere in suis tabernis vel hospitiis brochetas vel spinetas in carrariis aliquibus ex quibus possit extrahere vinum, nisi solummodo in illis que bullate erunt.* Fr. *Brochette*, chiodetto, ec. Br. *Broud*, punta, ago. It. *Brocca*, ferro acuto. In. *Broach*, spillar botte.

Brochèta. Posc. Secchiello di doghe da trasportar latte. V. Brochèt.

Bròchi. V.T. Chiodi da scarpa.

Bròcol. Cavolo broccolo. Br. *Brouskaol*, broccoli, tallo di cavoli. « Voce composta (dice Gonidec) da *Brous*, getto, e *kaol*, cavolo. » It. *Brocco*, germoglio.

Bròcol. Posc. Brenta piccola coperchiata in cui conservasi burro o altro grassume. V. Brochèt.

Bròda. V.T. Minestra. Ted. *Brühe*, brodo.

Bròdega. V.T. Fulmine. Cal. *Boisge*, lampo.

Brodigàr. Bo. Lordare.

Bròdigh. V.T. e Tr. P. Brutto, Sporco. Teu. *Brodde*. Illirico *Brudan*. Cal. *Broghach*, sporco. Ir. *Breach*, macchiato.

Broèul. V. T. Ricinto con piante da frutto. V. Bròli.

Bròja. Tallo fogliuto, Foglie verdi di cavoli, rape, e simili piante. Toscano, *Brolo*, luogo piantato di verdura, orto. Teu. *Bloeyen*. Sas., V.A., *Bloian*, fiorire, frondeggiare. Gr. *Bryein*, germogliare.

Brojèri. Quantità di talli fogliuti, Rigoglio di foglie d'ortaggi.

Brojèu. Garzuolo, Grumolo.

Bròli. Orto, Giardino, Parco, Ricinto arborato. Med. St. II, 118: *Si quis hortum vel brolium habuerit;* e II, 95: *Brolium, ubi fit mercatum bestiarum apud ecclesiam sancti Stephani spacietur.* Ist. an. 1499: *Cum stallo et brolio seu horto.* Af. Ag. 105: *Alle oche molto le giova il bruolo, o giardino appresso*

casa; e p. 383: *Non si mança di segare alcuni prati, e bruolli grassi.* Per et. più antichi ed altri sig. veggansi Cis. A. Dissertaz. 14. — Monti, *Storia di Como*, I, 174. — Mur. An. It. Diss. 21. — Duf. *in vocem.* Si deriva dal greco barbaro *Peribolion*, ricinto. Io la credo voce italica antica, perchè leggesi spesso nei nostri scrittori del medio evo, e con caratteri manifesti di essere stata vulgare. Come da *Vireo*, verdeggio, si fece *Viridarium*, verziere, così da *Bloian*, brolio. V. Bröja.

Bromb. V. T. Ebro. La. *Ebrius.*

Bromba. V. T. Satolla. Si usa nella frase: *Fa 'na bromba*, pigliarsi una satolla. Sincope del Cal. *Bruliontach*, il satollare.

Bron. Bel. Fontana. Ted. *Brunnen*, id. Anz. *Bòrnè*, fontana d'ond'esce l'aqua come per getto.

Broncà. Gridare a tutta gola e con voce grossa, Urlare. Gr. *Bronchos*, gola.

Broncà. V. T. Pianger forte.

Broncat. Lev. Cogliere, Brancare alcuno d'improvviso, o un fuggitivo. *I tò bronco sul fècc*, io ti ho colto sul fatto.

Broncia. V. T. Broncio, Viso bieco. *Fà la broncia*, fare il broncio. Teu. *Pronch.*

Broncònn. Gridatore, Schiamazzatore.

Brontolà. Rumoreggiare il tuono da lontano, Baturlare. Gr. *Brontàn*, tonare.

Brontolà. Brontolare. In Frisia: *Wranten.* Ted. *Brummen.*

Brontolònn. Brontolatore. In Frisia: *Wrantligh.*

Brònz. Caldaro di rame o di bronzo. Cal. *Bruin.*

Bronza. V. M. Ebrezza. Si usa nella frase: *Fa la bronza*, ubbriacarsi.

Bronza. Tr. P. e V. M. Bronza. Fig. V. M. Chiaccherona.

Bronzèri. Quantità di frondi, di rami fronzuti, Fogliame di piante verdi. La. *Frons*, fronda.

Bronzina. Secchia di rame.

Bronzinn. Mortajo, Pentolina di rame. Daz. M.: *Bronzino uno.*

Bròsca (Li-bròsca). Bo. Avanzaticci, Rimasugli di fieno nella greppia. It. *Bruscolo*, minuzzolo di paglia o simile.

Bròscia. V. V. Capra. *Brósc*, capre. V. Bòcc.

Bròssa. Brozza, Cosso. Cal. *Broth*, pustoletta. In. *Bruise*, lividura.

Brossiorù. Beruoccoletto, Tubercolino.

Bròtt. Anz. Donativo di noci, nocciuole, e massime di castagne lesse col guscio che si fa per nozze. V. Belegòt.

Brovèt. Sorta di cavo di latte. Cic. S. pag. 51, carta an. 1300 circa: *Bonos capones, carnes agninas sive edulinas plenas, et carnes porcinas sallitas cum herbis, et vissellum et caseo, sive brovetum.* Fr. *Brovet*, bevanda di latte e zuccaro.

Bròz. Bel. Sporco. V. Bròdigh.

Brùcc. Barchetta di fondo piatto, senza chiglia, quadra in prora e in poppa, senza timone nè vela, non veloce, ma sicura sull'onde. È molto usata sul Lago di Como per brevi viaggi. Dicesi anche *Quatràss.* Il *Burchio* del Voc. It. non corrisponde di fig. — Cal. *Biorach*, battello, o letteralmente, stagnotronco. Ci ricorda la canoa degl'indigeni americani, e la forma primitiva delle barche, di cui disse Virgilio:

Tunc alnos primum fluvii sensere cavatas.

Brucèl. Tr. P. Barcone da carico, acuminato in prora e in poppa, con albero basso, governato da due uomini, e condotto per l'ordinario a Milano.

Brucèt, Bruciorù, Brucèl. Diminutivo di *Brùcc.*

Bruciàda. Quantità di persone e di cose quanto ne cape il burchio del lago Lario. V. Brùcc.

Brudèl. Posc. Timone dell'erpice. Ted. *Ruder*, timone.

Bruga. Prato attorno d'un campo, Margine, o Riva erbosa di campo, Prato. Cr. an. 1269: *Pecia una campi cum brugis. — Pecia una bruge.*

Brùgh. Erica vulgare. Br. *Brugh.*

Brughèra. Brughiera, Ericeto ampio. Cr. an. 1242: *Coheret a meridie brugaria de Carimari.*

Brughèra. V. M. Pratello tra filari di vigna.

Brughìv, Terreno pieno di eriche, pratoso. Ist. an. 1447: *Pecia una terre laborative et brugive cum pluribus campis et ripis vitatis simul se tenentibus, jacens in dicto territorio, ubi dicitur ad roncatium, supra domos de Brunate.*

Bruggi. Posc. Muggliare, Ruggire. Dicesi di toro.

Brugnolo. Prugnolo, Susino di macchie. Cr. an. 1225: *Filius quondam Brugnoli de la rovere*, n. pr.

Brunent. Fosco, Tra chiaro e scuro. *Brumint.* V. M

Brunèt. V. V. Grillo.

Brùnn. Bruno. Cr. an. 1213: *Brunus Artuch de Sondrio*, n. pr.

Brùsa. Orlo, Precipizio. *Andà in brusa*, andare sull'orlo, essere in procinto. Si usa sempre in mala parte. In. *Brink.* Cal. e Ir. *Bruach.*

Brusà. Bruciare. Cr. an. 1230: *Albrici Bruxacape*, n. pr. Cis. V. 94, an. 1165: *Brusalbergo*, n. pr. La. *Burere*, bruciare. Si trova in più voci composte. Teu. *Brünst*, ardore.

Brusàa. Bruciato. Daz. M.: *Piombo brusato.* Nov. St. 224: *De Brusatis*, n. pr.

Bruscà. Posc. V. Buscà.

Brusch. Brusco, Austero. Teu. *Wrangh.*

Brùscia. Posc. È lo stesso di Brustia. V.

Bruscòi. V. T. Rododendro ferrugineo, irsuto. It. *Rusco*, o *Bruscolo*, pugnitopo.

Brusècc. V. T. Invidia e rabbia insieme mista, Livore.

Brusècc. V. T. Rimasugli di polenta o d'altro cibo attaccati come pellicole alle pareti interne di peutola.

Brusècc. Arsura. Malattia delle uve sul fiorire per cui disseccano, prodotta da súbita alternativa di pioggie e soli.

Brusegà. Abbrustiare, Abbruciacchiare.

Bruseggònn. V. T. Prato arido e sassoso.

Bruss. Arsione, Abbruciaticcio. Si usa nella frase: *Sa de bruss*, sa d'abbruciaticcio.

Brùss, Bruso. Bruscolo, Frullo.

Brustia. Brusca, Spazzola. Daz. M.: *Bruste et brustole.* Ted. *Bürste.* In. *Brush.*

Bruttento. V. V. Bruttissimo.

Bua. V. V. Amore. Si usa nella frase: *Fa la bua*, fare all'amore. Ted. *Buhlen.*

Bùa. V. V. Bua, Malattia. *Bòa.* Posc. *Ghet la bua?* Hai male? Eb. *Buah*, piaga.

Buba. V. T. Malattia.

Buba. V. T. Vino. V. Bobò.

Buba. V. T. Padre. Siriaco *Abba.* V. Atta.

Budèl. Budello. Co. Ar. an. 1218: *Nullus infra muros civitatis, infra burgum vici et crugnolie* (S. Agostino), *debeat facere cordas de budellis.* Poema spagnuolo antico (secolo XIII) sopra Alessandro, verso 533:

> Carpedòn un troyano caballero novel,
> Abatiò a Tolomeo feriolo por el budel.

Fr., V. A., *Boel.* Ar. *Butun.* Teu. *Beulinch.*

Bùder. V. T. Badalone, Scioccone. V. Badèe.

Budònn, Bidònn. Fasciò grosso di legna, legato d'ordinario con due ritortole. Nel sobborgo di S. Agostino in Como si tiene ogni sabbato il mercato de' *Budònn.* Teu. *Bondel*, fascio; da *Binden*, legare.

Budùr. Lev. Burro, Butirro. V. Coldira.

Buèl. Budello. Co. Ar. an. 1258 circa: *Corde buelorum non fiant intra muros civitatis.* V. Budèl.

Buesgià. Bel. Tintinnire gli orecchi. Cal. *Fuaimnich*, risonare. V. Boèsc.

Bugà. Rumoreggiare, Battulare. Si dice del profondo e sordo rumore de' temporali, prima che si risolvano in rovesci d'aqua o di gragnuola. Fig. Affaccendarsi, Menar rumore. *Bugà drèe*, slanciarsi dietro. *Rebugà*, e *Remugà*, rimugghiare, rumoreggiare per intervalli un temporale, riprodursi il rumor d'un temporale già passato. Cal. *Buir*, muggire. Illirico: *Buga*, rumore. Teu. *Buye*, nembo tempestoso.

Bugàda. Bucato. Carta dell'Archiv. S. Vittor di Marsiglia an. 1363: *Pro quatuor bugadis albarum et maparum.* Or. Tos. carta bologn. an. 1285: *Vigintiquinque bragas et camisias ... quatuor sòlanas a femina ... et alios pannos et uno bugaturo a bugato.* T. *Bughadà.* Sp. *Bugada.* Fr. *Buèe*, V. A. Teu. *Buyeksel*, bucato. Br. *Bugad*, bucatino. La derivazione è dal Br. *Buga*, calcare, premere colle mani. *Bugid ann dilad-zè enn dour*, premete questo pannilino nell'aqua.

Bugadà. Fare spessi bucati. Br. *Bugerez*, premere colle mani.

Bugàt. V. A. Tela da buratto: *Somàe Bernaldarum, Bugatorum, et Stamegnarum.* V. Raviobò. È voce viva a Posc.

Bugiàz. Rete di due ale simili alla Bol-

tèra, ma lunga il doppio, che si usa con maggior fortuna quando è torbido il lago. Nelle antiche gride comasche è detta *Bighès*. Teu. *Bisch-gaeren*, nassa; *Bissch-net*, rete.

Bogl (*gl* molle, come in eglino). Posc. Bo. Fontana. Ted. *Brunnen*.

Bogl. Rab. Scaldare. La. *Bullire*, bollire.

Bugnònn. Cicione, Bubone, Enfiato. Cr. an. 1176: *Signa manum Andree Greci et Bagnoni*, n. pr. Cal. *Boinead*, ulcere; *Bucaid*, enfiatello.

Büi. Bollore. *Levà ol büi*, levar il bollore. Gal. G. 72: *Al fuoco ... sinoche haverà fatto quattro o cinque bolli.*— *Bollo*, bollore, dicono e scrivono alcuni Lombardi.

Buioa. V. M. Minestra tenerissima di farina, Farinata. Così detta forse quasi Bevanda. Sp. *Bebida*, bevanda.

Buinàga. V. T. Bonaga, Bonagra, Arrestabue. Fr. *Bugrane*. Erba incommoda a' buoi aranti per le sue spine e radici profonde. Forse quasi *Bovi-acris*, al bue aspra.

Buiroeu. Abbeveratojo con che si dà agli uccelli da bere.

Buiroeu. Boaro garzone, Servo di mandriano.

Buirda. V. M. Bucato. Il *g* è cambiato nel *j*, lettera affine.

Bùla. V.T. Crusca.

Bula. Pula. Af. Ag. 31: *Se ... desiderassi appratare un campo nell'inverno uguala ben la terra per tutto ... arandola, poi ... semina sopra la bulla del trifoglio col seme del fieno.* V. Gal. G. p. 19. It. *Bullaccio*, tritume di biade.

Bulà. V. M. e Bel. Tondere pecore. Dicesi anche per Tagliare i capelli.

Bulà. Seminare pula, tritume, e semenze di fieno nel campo per appratirlo.

Bulà. Far il bravo, Pavoneggiarsi.

Bùlbar. Burbaro, pesce del Lario. Grida citata ad Àlbora: *Bulbari overo carpani non si possino pescare per tutto il mese di giugno e luglio.* Paolo Giovio, cap. 38 Dei pesci romani: *Larius ... gignit, troctas centum aliquando librarum pondere et burbaros ducentarum.* Quanto qui si dice de' burbari, è esagerazione.

Bulèt. Zerbinotto, Vagheggino.

Bùlgar. Bulghero, Cuojo di bue. Cr. an. 1255: *Guitterii calegarii de bulgaris*, Guitterio calzolajo di cuojo di bue. Per. *Bulghar*, vacchetta di Russia. Forse di Bulgaría ci venne tale cuojo col nome. Ma corrisponde il Br. *Bugenn*, pelle bovina; da *Bu*, vacca, e *Kenn*, pelle.

Bulla. Tr. P. Mallo.

Bùlo. Spaccone, Bravo, Zerbino. Ted. *Buhle*, gaveggino, drudo. In. *Bully*, bravo.

Bulù. V. T. Certamente. Posc. Che sì, che sì. *Gal cavarì bulu mi 'l vizi*, glielo torrò io sì il vizio.

Bun. Posc. Entrata ne' poderi chiusi. Gr. *Dunin*, entrare.

Bunàl. V. T. Gomitolo. It. *Bugna*, vaso di cordoni intrecciati.

Buratà. Abburattare. *Bugatà*. Posc. V. Ravioèu.

Bùrbar. Burbero, Fiero.

Burbarìa. Austerità, Fierezza. Cal. *Buirbe*.

Buroèula. Bruciata, Caldarrosto. La. *Burere*, bruciare.

Busa. Buca. Nov. St. 186: *Faciendo aliquas bosas prope dictam stratam.*

Busc. Posc. No, No punto. Vale, Neppur bruscolo; come *Minga*, neppur mica.

Buscà. Cercare, Toccarne. It. *Buscare*. Sp. *Buscar*. È locuzione figurata, e sottintendesi Busse.

Buscèl. Panetto, Pane piccolo, Pane. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet prestinarius ... teneatur dare buçellas quas habuerit ad vendendum ubique vendere cuilibet petenti ... et emere volenti ipsas buçellas, sine aliquo pane mesture. Pistores teneantur sigillare bucellas sigillo in quibus scripta sint nomina pistorum.* Si noti l'antichità della legge, che i panattieri debbano stampare il proprio nome sul pane venale. La. *Buccella*, boccone di pane, panetto.

Buscelèt. V. T. Olmo fungoso, *Ulmus suberosa*. La sua scorza in tempo di carestia si macinò per unirla al pane. Da ciò forse ebbe il nome.

Buscèlla. V. V. Pane d'una libbra di peso.

Busèca. Musica. Si legge anche nel Rab. È voce di scherno.

Busèchia. V. M. e V. V. Ventre, Trippa. V. Buzz.

BUSECHINA. V.T. Trippetto, Bucherello, *Morchella esculenta*. Il Vern. corrisponde all' It. *Trippetto*, diminutivo di *trippa*, ventre. V. BUSECCHIA. Altri lo può credere detto dalle sue cellette o buche, per cui ebbe anche il nome di Bucherello.

BUSECÒNN. Fig. Milanese. Voce da scherzo usata dalla plebaglia. Cis. A. II, 299, confutano l'opinione di chi stima sieno stati chiamati così i Milanesi quasi *Busleconi*, alludendo al fatto narrato da più storici, ma inverisimile, che Federico imperatore li obbligasse, per riceverli in sua grazia, a spiccare un fico colle labbra di sotto la coda d'un asino. Invece è fondata opinione che sieno chiamati così perchè a Milano, meglio che in qualunque città italiana, è abbondanza di viveri e d'ogni ben di Dio. Ebbero voce i Milanesi, e dura ancora, di amar molto i camangiari di trippe e busecchie e di farli squisiti. Molti de' nostri provinciali (intendo del vulgo) usan dire ancora: *Andèm a Milànn a mangià la busèca*, andiamo a Milano a mangiar le busecchie.

BÜSII. V.T. Bruscoli, Truccioli.

BUSMARÒLI. V.A. Bruste. Daz. M.: *Busmaroli sive brustre*.

BUSNASC. Rab. Buco del deretano, Culo.

BUSOIÈU. Bugno, Arnia. Daz. L.: *Bussòli da avie con melle*.

BÜSOLA. Bossolo. Nov. St. 89: *Debeant poni in una bussola, et de ea extrahantur ad sortes*.

BUSÒNN. Buco grande. Così antonomaticamente sono chiamati i tronchi scavati e vòti nel mezzo delle grosse piante di castano.

BÜSS. Buco. V. ACQUIROÈU.

BÜSS. Bugio, Bucato. Daz. M.: *Spelaja di gallette buse da seta*.

BUTÀ. Abortire. V. M. id. I villani de' d' intorni di Como lo dicono solo di bestie. Per. *Bute*, parto d'uomo o di fiera. Teu. *Brucht*, feto.

BUTÀ. Buttare, Gettare.

BUTÀ. Accadere. *Quel che buta buta*, succeda quello che vuole.

BUTÀA LÀ. Trascurato. Si dice di persona negligente, a catafascio.

BUTÀ A PARTÌ. Far senno, Pigliare partito.

BUTÀDA. Volta.

BUTT. Urto, Spinta, Getto.

BUTT. V. M. Corpo della camicia. Detto così quasi Busto.

BUTT. Alb. Successo. *Chi el butt?* chi è stato? V. BIÈU.

BÜTT. V. V. Bugno, Alveare.

BÜTT. Bel. Germoglio, Bottone di vegetale. Bo. *Bòt*.

BÜTT. Rab. Percosse. V. BÒTA.

BUTTÀ. V. T. Germogliare. Gr. *Bryein*. V. BOEUT, cespo.

BUTTA. Rab. Sta saldo, Resisti.

BUTURÙ. Fiasco. Sas., V. A., *Buteruch*. V. Gl. Angl. Saxon. Elfrici. Sas. *Butt*, otre.

BUZA. V. M. e V. V. Torrente gonfio, Piena torbida. *Fa buza*, ingrossare il torrente. Auz. Sùbita piena d'aque. Sas. *Back*, torrente. Cal. *Buinne*, id. *Busanne*, fiume di Russia. *Buzèo*, fiume di Valacchia. *Bozente*, torrente di Lombardia.

BÙZZ. V. M. Buzzo, Ventre. Ted. *Bauch*.

C

CÀ. V. T. No. *Gha n'è cà*, ce n'ha mica. Cal. *Cha*, no.

CÀ. Alb. Liv. Che. Fr. *Car*. Gr. *Gar*. Sp., V. A., *Ca*, perchè.

CÀ. Cucina. Così in V. V. e altrove. *Cà del fòch*, Alb., cucina, cioè, casa del fuoco.

CABLÀ. Posc. Fare un cappio.

CACIÀI. V. T. Lo stesso di CARCÀI. V.

CACIGNÀ. V. V. Occuparsi di lavori futili.

CACIÒ. V. T. Moccio. Cal. *Cac*, escremento.

CADCÒSA. V. M. Qualche cosa.

CADÒLCA. V. T. Bevanda di vino e latte. Cal. *Lac*, latte; *Deoch*, bevanda. Gr. *Gala*, latte.

CÀDORA. Arnese di legno, che si porta

alle spalle, a guisa di gerla, con due cinghie; formato d'un asse lungo quanto la schiena d'un uomo, con due piuoli nel suo mezzo, ora orizontali, ora in su rivolti come uncino, su' quali si adagia il carico. Presso Como serve a portar pietre; in V. V. e altrove a portare schiappe, ceppi e altra legna. Anz. *Caula*, id. Br. *Kador*, sedia. V. Cadrèga.

Cadrèga. Sedia intessuta di paglia o d'altro con ispalliera. Daz. M.: *Cadreghe de legno, cadreghe di coiro*. Gr. *Katedra*, sedia. Cal. *Chatair*. Ir. *Cathracha*, id. It. *Catedra*, sedia pontificale, o di maestri e dottori ne' licei.

Cagà. Cacare. Cis. V. p. 114, carta an. 1165: *Dicitur caga-in basilica*. Cr. an. 1241: *Caginsachi*, n. pr. In carte del sec. XII e XIII sono frequenti i cognomi: *Caginarcha*, *Cagalenti*.

Cagià. Alb. Coagulare, Quagliare.

Cagna. V.T. Ozio. Si usa nella frase: *Menà la cagna*, starsi in ozio. Equivale al vernacolo comasco: *Menà la gamba*, starsene a far nulla. Ir. *Lurganach*, gamba. C'è aferesi e metatesi.

Cagna. Posc. Infingardaggine. *Ciapà la cagna*, divenir pigro.

Cagna, Cagnàda, Cagnarìa. Bazzecola, Ciancia. Sp. *Chanza*, motto burlesco. Ted. *Kleinigkeit*, bazzecola.

Cagna. Man. Arnese di legno ferrato per chiudere lo sportello della botte. In. *Cag*, sbarra.

Cagnà. Mordere, Mangiare. Per mordere, dicesi d'ogni animale ed insetto. Gal. *Céq*, bocca; Morsicatura. Cal. *Cab*, bocca. Gr. *Kaptein*, mordere. San. *Kad*. Ir. *Caith*, mangiare; *Cagnadh*, masticazione.

Cagne. V.T. Fandonie, Burle.

Cagni. Bazzecole, Ciance, Scherzi.

Cagnoèu. Cagnuolo. Cr. an. 1184: *Galfaxanus Cagniolus*. Qui n. pr.

Cagnoèu. Vomito. Si usa nella frase: *Fà i cagnoèu*, recere. È voce plebea. In V. T. *Fa i* Cionin. V. In. *Keck*, sforzarsi vomitare. San. *Cärd*. Ir. *Sgard*, vomitare. — Ou. — Nella Vern. la sillaba finale si aggiunse per equivocare.

Cagnòz. V. M. e V. V. Canile, Lettuccio vile.

Cagòl. V.T. Ruina, Malora. Si usa col verbo andare. La. *Casus*, caduta.

Càgola. V.T. Cacherello, Sterco di sorcio.

Cagòo. Alb. Che ho, Mio. *Ol compàr cagòo ilò apròf*, il compare che ho lì presso.

Caidùt. Alb. Non mai veduto. V. Cà.

Càis. V.T. Pecora novella, non fecondata. Cal. *Caor*, pecora. Ir. *Caora*. San. *Kurari*.

Caìs. Ranuzza verde, Rana arborea. Fig. Magro in estremo. La. *Calamites*, ranuzza che vive tra le cannucce (La. *calamus*), d'onde ebbe il nome.

Cairoèu. Tarlo. Af. Ag. 91: *Molti arbori ... sottoposti a vermi, et caruoli*. Gr. *Akari*, sorta d'insetto. La. *Caries*, intarlamento.

Cairoèulàa. Tarlato. Af. Ag. 179: *Se vederai che produca il frutto verminoso, et carollato, allora dirai, che il melo patisca.*

Cajàsc. V.M. Carico enorme. Dicesi di fieno. Gal. *Cais*, sforzo; *Cog*, ammasso. San. *Cag*, ammucchiare.

Cajòt. V.T. Ometto di statura piccola, Nano.

Cal. Alb. Che egli, Che quello. *Cal sia but*, che quello sia successo; *Cal plàisc el canaja*, che egli piange il fanciullo; *Cal faga el mòcio*, che egli faccia il muto. E così in più altri paesi. V. Al, egli.

Cala, Calàda. Calle. Dicesi del sentiero che si apre spalando le nevi. Servio in *Encid*. IV, 405: *Callis est semita tenuior callo pecorum perdurata*. Ma sbaglia. Callo e calle non sono che voci affini. La. *Callis*. Cal. e Ir. *Cai*, strada. San. *Càr*, andare. V. Garetèe.

Calabrozza. Posc. Umidore gelato sui muri d'inverno. Calabròsa. V.T. (a Tirano). Prima gelata.

Calamìta. Avaro, Misero.

Calamitàa. Sparmio, Carestia. La. *Calamitas*, grandine, disastro.

Calàstra. Posc. Piuoli che come balaustro si mettono a carri per riparo all'orlo.

Calastra. In plur. *Calastri*. Travetti che si collocano l'un su l'altro in quadrangolo sopra la coperta delle vinacce,

li quali preme il trave del torchio da vino. It. *Calastra*, sedile di botte. Si deriva dal Gr. *Katastasis*, sede. D'onde l'It. *Catasta*, massa regolare di legna refessa. Meglio forse dal Gr. *Kàlon*, legno, palo; *Istàn*, collocare. V. la voce precedente.

Calcamàta. Bel. Antivigilia del natale.

Calcarìss. Bo. Galcareo, dicesi di sassi.

Calcavègia. V. M. Giuoco in cui più persone poste in fila si urtano. È voce puerile. Anz. *Calcaveggbia*, incubo. Fr. *Cochemar*.

Calchèra. Calcara, Forno calcinatorio. In più terre presso Como: Fumajuolo di fornace, di letame in massa, ecc.

Calchìn. V.T. Pigmeo, Nano. Da *Calcuta*, città principale delle Indie, quasi Calcutino. L'antichità credette essere una nazione di pigmei nell'India. Il vulgo oggidì chiama uomo d'India il pigmeo.

Calchìn. Tr.P. Schiribilla grigiata. *Pusillus Pallas* di qualche ornitologo. V. la voce precedente.

Calcina. Calcina. Co. Ar. an. 1186: *Ponere calcina infra ipsum murum*.

Calcinàsc. Calcinaccio. Co. Ar. an. 1282: *Nulla persona audeat ponere pelles in platea comunis Cumarum ad solem, vel ad siccandum ... nec in eam plateam, nec alibi in aliquam stratam proicere calcinacium vel molticium*.

Caldàna. Strato di malta sulla superficie superiore delle soffitta sotto il tetto della casa. Mur. An. It. V, 1008, carta lucchese, an. 754: *Casa de caldana*. Qui n. pr. locale.

Caldonàzo. V. M. Caldo grande.

Calè. V. T. Che è. In altri paesi dicesi: *Che a lée*, che cosa è. È interrogativo.

Calès. Lampione che in alcune processioni si porta sopra un' asta di legno. La. *Cala*, bastone.

Calègg. Man. Casa ruinosa e senza tetto. V. Canècc.

Calendina. V. T. Calderina, Senecio selvatico. Il suo seme è appetito da' calderini.

Calgèr. V. T. Calzolajo. La. *Caligarius*.

Calinnà. Tr. P. *Calisnà*, Man., Piovigginare.

Calisònn. Segaligno, Magro in estremo. Dicesi di persona.

Calisònn. Posc. Uomo d'alta statura, Omaccione. La. *Calones*, servi degli eserciti destinati a gravi fatiche. *Calo altus*, è detto da Persio.

Calìta. V. T. Sete grande. San. *Diti*, sete.

Calmà. Posc. Il trafelar delle pecore per troppo caldo. Gr. *Kayma*, calore. It. *Scalmanare*, raffreddarsi dopo gran caldo.

Calô. V. M. Qua.

Calscin. V. T. (a Tirano). Pedale d' albero. La parte cioè vicina alle radici. La. *Caudex*.

Calzèe. V. V. Calzari, Scarpe.

Camàn. V. V. e V. M. Casa di pastori sull' Alpi. Steccato che separa stalla da porcile, Porcile.

Camàna. Capanna, Casotto. Bel. Capanno. His. T. 159, carta d'Asti an. 946: *In saxo caldo subteriore sortem unam ... in vacarili sortem unam ... in porcilè sortem unam ... in cavanna vetere sortem unam*. Gr. *Kabané*. Cal. *Caban*, capanna; *Camhon*, cavernetta. Le grotte furono le prime abitazioni degli uomini. Ar. *Kaban*, padiglione.

Camàna. Bo. Arniajo fatto d' un casotto posticcio di legno che si tiene isolato in orti presso le abitazioni.

Camanèla. Capannetta.

Camanôt. Capannone, Galeria fatta di neve a foggia di capanna.

Càmar. Cesso. Br. *Campraez*. V. Bullet *in vocem*. Sp. *Camara*, sterco.

Càmas. Cámice. Cic. S. carta del sec. XIII: *Piviale unum et camesos duos*.

Càmbera. Alb. Stanza da letto. V. Cambra.

Cambi. Cambio, Permuta. Mur. An. It. VI, 239, carta lucchese anno 782: *Recepi ... in cambium unum casellam*. Cr. an. 1175: *Cambium et commutacionem fecerunt*. An. 1208: *Peciam terre quam dedit in cambio*.

Cambià. Cambiare. Cr. an. 1220: *Ipsas terras inter se cambiatas*. La. *Cambire*.

Cambiadòo. Cambiatore. Mur. An. It. IV, 356, carta modenese 1188: *Albertus Cambiator*, n. pr.

Cambra. V. T. Camera. Fr. *Chambre*. — *Cambra* per camera si disse da' Romagnuoli. Il conte di Poetù:

Se non me baisa in cambra, e sota i rami.

V. Perticari, *Difesa di Dante*, cap. XIV.

Camera. Camera. V. Sacrista.

Cameràda. Camera con più letti ne' collegi. Camerata o Compagno. Ist. an. 1220: *De camerada*. Qui n. pr.

Caminàda. Camminata, Corsa.

Caminadèla. Camminata piccola, Corsa piccola. Cr. an. 1246: *Mediolani porte licinensis contratte caminadelle.* Qui forse viottola. Cis. V, an. 1035, p. 291: *Ubi... caminadella dicitur.* Caminata nel medio evo valse anche: Stanza con cammino.

Camisa. Camicia. Co. Ar. an. 1219: *Si aliquis condemnatus fuerit de aliquo debito ... non possit exire de ... banno nisi prius solverit creditori per dictum debitum, vel nisi se concusserit seu crollaverit super lapidem broleti cumani ... cullum in camisia tantum, et non cum sarabula* (le brache), *et ter vel quater dederit de culo super lapidem publicum.* Daz. L.: *Camise lavorate de refo.* V. Sculatà la preda.

Camoghè. Posc. Uccellaccio da rapina, Sparviere. T. *Almage.*

Camolèt. Bo. Dissimulatore. Si usa nella frase: *Fala de Camolèt*, farla da dissimulatore. Dal Camaleonte, specie di lucerta che ne' caldi paesi muta i colori. Fr. *Caméléon*, uomo d' ogni partito.

Camora. Sarticella, Tenebrione mugnajo. Illirico: *C'smoli*, tarlo delle viti. Cal. *Cruimh.* San. *Krima*, verme. V. Càmm.

Camozèra. V.T. (parlandosi d'erba). Ranoncolo glaciale. Cresce sulle alpi dove usano i camosci.

Campagna. Campagna, Ampiezza di campi coltivi in pianura, e congiunti. Cr. an. 1183: *Pecia terre dicitur in campanea.*

Campagnoèula. Campagnetta.

Campanìnn. Campanile. Po. Cum. 894:

Turpia clamabant de campanile fremebant.

Campèe. Campajo. Co. Ar. an. 1279: *Causa campariorum seu camparie.*

Campèl. Campicello. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Campello pecia una.*

Campìvv. Coltivato, Colto. Dicesi di campo. V. Asculo.

Campùsc. Mau. Campàsc. Bel. Gran gerla di larghe maglie da portar fieno, detta in alcuni siti *Gabbia* e *Cavagna*. Ted. *Käfich*, gabbia.

Camùf. Mortificato, Dimesso. It. *Camuffato*, con volto coperto. Celtico *Mus*, coprire; d'onde il La. barbaro *Almucium*, certa coperta del capo.

Camùria. Posc. Prigione.

Cana. V.T. Bocca grande. Ir. e Cal. *Craos.*

Canà. V.T. Piangere. Cal. *Caoin.*

Canà. V.M. Addentare. V. Caonà.

Canàda. V.T. Boccata grande di cibo.

Canàda. Fame grande. Cal. *Craos*, appetito.

Canàja. Bel. Fanciullo, Ragazzaglia. Alb. Figlio, Fanciullo. *Canajùsc*, fanciullino. Anz. *Canajun*, fanciullo. Ted. *Knabe*.

Canaòsa. Seme di canape. Si dà agli uccelli per farli cantare, e da ciò ebbe il nome; o piuttosto dal La. *Cannubius*, canapino.

Canarùz. Canna della gola. Fig. Briccone. Equivale al modo vern. *Tòch de carna da còll*, squassaforche.

Canatta. Posc. Ciancia, Chiacchera. V. Cana, bocca.

Canavèi. V.T. Stanzinuccio di pastori, in cui galleggiano le conche del latte, essendovi derivato un rigagnolo d'aqua.

Canàvola. Collare di legno o di ferro delle vacche con bronza, detta *ciòca*. Af. Ag. 421: *Far canavole per legare gli animali bovini e vacchini.* La. *Canalis*, Guinzaglio, Collare di cane. Sp. *Carlanca*, collare armato di punte.

Càncan. Ganghero. Carta dell'Archiv. S. Agostino in Como, an. 1516: *Pro seratura una et cancanis positis.*

Candelòt. Candelotto, Cero grosso. Cic. S. an. 1431: *Duos candelotos onsiarum sex.*

Candiròt. Ghiacciuoli che pendono dalle gronde dei tetti o dei sassi nell'inverno. Fr. *Chandelles de glace.*

Canècc. V. V. Stanza diroccata. Teu. *Kraecke.*

Canèe. Canneto. Cr. an. 1259: *Aratura una et dimidia cum caneule que est ultra viam.* È un campo presso l'Adda a Delebio in V. T.

Canèl. Posc. Gomitolo. Ted. *Knauel.*

Canéla. Ramo d'albero, detto anche *Tondinn*, ridotto in carbone. Si usa nella frase: *Carbònn de canéla*, carbone di ramo.

Canestrèl. Bagola, Frutto del mirtillo.

Càneva, Cànova. Canova, cioè Cantina. Stanza in cui si conservano grascie, Granajo. Nel secondo sig. è voce antiquata. Cr. an. 1258: *Fictum... promisit... consignare intus canevam dicti hospitallis.* Qui nel 2.° sig. — Med. St. par. II, cap. VII: *Potestas Mediolani possit tenere canepam, et vendi facere vinum.* V. Pitanza.

Canevèe, V. Mal.; **Canepàr.** V. V. Operajo di chiesa.

Canevèe. Economo delle rendite de' canonici del duomo di Como. Cr. an. 1226: *Canevarii comunis de Cumis.* Qui, Dispensiere, Camerlingo. Mur. An. It. III, Diss. 44, an. 730, carta pisana: *Canevarius.* Vedi Cis. V. p. 100 la nota 45, ove si prova che questa voce ebbe più altri significati.

Canevèlli. V.T. (a Tirano). Noce, cioè osso sporgente della tibia. Fr. *Cheville*, fig. Dal La. *Clavus*, chiavello. Fig. Cosa che somiglia la testa d'un chiodo.

Caneverìa, Caneparìa. Amministrazione delle entrate d'un comune, d'una chiesa, d'un capitolo. Co. St. 339: *In caneparia dicti communis.*

Canèveli. V.T. Caviglie.

Cànn. Baco, Verme. Dicesi di quelli che sono nel cacio, e in altri comestibili. Cel. *Cnuimh*, verme.

Cannèl. V.V. Anello d'uscio.

Canoà. Bo. Serie di falde di fieno segate sul prato, nè ammucchiate.

Canògia. V.M. Zàngola. Ir. *Cuinneog*, secchio.

Canòn. V.T. Pannocchia del grano turco.

Canòss. Vizzo, Bucherellato internamente, Spugnoso. Dicesi di rapa, ramolaccio, e simili. Cal. *Cunach.* Gr. *Chaynos*, floscio, spugnoso.

Canovèt. Bel. Stanzino, Dispensa in cui si tengono latte o camangiari al fresco.

Cantà. Bel. Badare, Indugiare. Si usa coll'avverbio *Gió.* V. Incantàss.

Cantarèi. Senici, Timori alla gola e al polso della mano. *Fà cantà i cantarèi*, schiacciare i senici. Fregati scrie[...] lano, d'onde ebbero il nome. Ir. [...] *Cantaireach*, canto.

Cantè. V. T. Travi ad angolo dell'a[...] tura del tetto. V. Cantìer.

Cantèr. V.M. V. Cantè.

Càntera. V.T. Capperi, Cazzica. È esclamativa. V. Càtera.

Canterà. Canterana, Cassettone. Ted [...] *sten.* Br. *Kanastel*, sorta di stipo[...]

Cantinèla. Asticciuola di assi segat[...] lo lungo, che serve con malta e pa[...] far le vôlte dette *a cantinél.* V. Ca[...]

Cantìer. Fusto giovane d'albero, di[...] alto, ritondo, di mediocre gross[...] che sorge da pedale di altra pia[...] solitario. Stile, cioè fusto d'alb[...] sostegno di palchi e ponti nelle [...] briche. Daz. M.: *Cantiri de pe[...] Cantiri de lareso.* La. *Canterius*, [...] vicello da armar tetto, e propriam[...] trave che dal comignolo giunge [...] gronda del tetto. In questo sig. è [...] viva in V.M, V. T. e altrove. V. C[...]

Cantònn. Cantone, Angolo. Ist. an. [...] *In loco et fundo Vergoxa et jac[...] locum ubi dicitur Cantone.* Cr. an. [...] *In mercato Cumarum juxta cant[...] ecclesiae sancti Jacobi.* Teu. [...] cantone.

Canvò. Posc. Falde di fieno segat[...] prato. *Canvài*, in plurale. V. Ca[...]

Cap. Merce, Arnese qualunque con[...] rato individualmente. La. *Caput*, [...] articolo, punto.

Cap. Attenzione. Si usa nella frase [...] *cap*, far mente.

Capdecà. Capo, Superiore di casa. No[...] 161: *Nulla persona permittat ali[...] suum filium... cacare in viis publ[...] et caput domus teneantur pro pu[...]*

Capèla. Cappella, Tempietto. Oltre il [...] sente sig. n'ebbe già un altro di[...] Po. Cum. 433:

Locus incultis saxis relevatus et undis,
His super impositum turris munimine castr[...]
Per nostram linguam quondam clamata Cap[...]

Qui dal contesto, e meglio fors[...] versi 1348 e segg. in cui si dic[...] restauramento di essa torre:

Temporis illius turris fuerat relevata
Per nostram linguam quam dicimus esse Ca[...]

pare manifesto, che l'anonimo comasco intese nominare una torre. Il padre Stampa interpreta Cappella. Si parla qui d'un forte, e torre fabbricata al promontorio della Cavagnôla vicino a Nesso sul Lario. Teu. *Kape*, vedetta, promontorio.

Cápia. È lo stesso di Cavàgna. V.

Capìnn. Rampino. Verga ricurva a guisa di pastorale che usano i contadini per tirare a sè i rami delle piante a coglierne i frutti, e per altri servigi. La. *Capere*, pigliare.

Capìtt. Rampini. Fig. Sofismi.

Caponèra. Caponaja. Sp. *Caponera*.

Capôt. Cappotto, Vincita cioè di tutti i punti in certi giuochi delle carte e delle palle. Sp. *Capote*.

Capotònn. Superlativo di Capôt. V. — Sp. *Capotòn*.

Capriolo. V.A. Dicesi di corna schiacciate e ricurve come quelle de' capri. V. Borro.

Capùcc. V.T. Sorta di berretto a cupola, stretto alla testa, di pelle o d'altro, con talvolta un grosso orlo nel d'avanti.

Capùsc. Alb. V. T. Cappello da contadino. La. barbaro *Caputium*, cappuccio. Teu. *Kappe*.

Capùscia. Lev. Posc. Berretta.

Caràa. Carate. Comune a cinque miglia da Como sul lago, dov'è antica cava di pietre. Fr. *Carrière*, cava di pietre. Br. *Karrek*, scogliera sul mare. Carrara, cava celebre di marmo in Italia. *Cararia*, in questo sig. è in S. Agostino, *Sermo de Div.* 50. Gr. *Karattin*, scavare. V. Corna.

Caràsia. Bel. Pertica traversale di pergola.

Caràco. Acca, Frullo. Si usa nella frase: *No te vàrat on caràco*, non vali un c...., acca. Sp. *Carajo*, pudendum viri.

Caradèl. Tr. P. Pescatori di Carate, terra del Lario, i più sperti nell'usare la rete *Aquèe*.

Caragnà. Piangere. Ted. *Greinen*. Teu. *Karien*.

Carantàno. Soldo tedesco. Co. Ar. an. 1211: *Amizone Carentano potestate Cumarum*. Qui n. pr.

Caràsc. V.T. Palo alto da viti. Bel. Palo a sostegno di pergola. Plinio, lib. XVI, 36, nomina una canna detta *Characia*, ottima per palar viti. Gr. *Charax*, steccato.

Carbonà. Cuocere legna in carbonaja, Fabbricare carbone. *Carbonare* leggesi, Foris Aragon. lib. IV, fol. 85, ediz. del 1624.

Carbonscêl. Carboncello, Sorta di fignolo. Nov. St. 139: *Si quis dixerit illud turpe verbum de vermum cane, vel tibi veniat cachasanguis, vel carbunzellus solvat... soldos decem.*

Carcài. Castagna che non allignò il frutto, e non è che la scorza. V. Càscarr.

Carcajàda. Quantità di castagne senza frutto. V. Carcài.

Carcàs. Carcassa, Carcame. Ted. *Karcasse*. Cal. *Cairbhe*, id. Eb. *Careb*, cadavere imbalsamato.

Carcènt. Bo. Pane nero di segale. V. Cròcà.

Carècc. Man. Carici di strame. V.T. Fieni de' prati umidi, abbondanti di carici. In Valcuvia è un paludaccio di questo nome.

Carel. V.T. Si usa a significare l'unità assoluta d'una cosa, p. es. *Càrel de michi*, solissima pagnotta.

Carêl. Codione. Infermità al codione di animali bovini o da soma. Nov. St. 89: *Equum esse derenatum, vel habere carolum.*

Carèl. Caratello. È diminutivo di Caréra. V. — Daz. C.: *Carirolo de brenta una*.

Carêl. Carruccio. Si dice dei bambini.

Carèra. Caratello grosso, Botte bislunga della tenuta di più brente per condurre vini. Daz. C.: *Carera nova de condia* 8, *vel circa*. Gallo Agostino la chiama *Carrario*. Anz. *Carèe*, botte da vino.

Carezà. Ingrassare bovini per macellarli.

Carga. V.T. e a Como. Carico che si porta sulle spalle. Sp. *Carga*.

Cargà. Caricare. Po. F.: *Siàndo cargato tu e mi de arnese*. Sp. *Cargar*.

Cargà. Cacciare le mandre o greggie ai pascoli montani. Si usa nella frase: *Cargà i alp*, cacciare le mandre o greggie sulle alpi. V. Malghèss.

Carioeu. Trebbia, Carro da trebbiare. V. Soartöz.

Carioèula. Posc. Letto mobile, ecc. V. Cariöla.

Carioèula. Carriera, Corso. Si usa fig. *Fa la soa carioeula*, fare il suo noviziato.

Cariöla. Posc. Sorta di boccia o botticina di legno. V. Carêra.

Cariöla. Bo. Carriuola, cioè Letticello mobile su quattro girelle. Fig. *Ir in quinta cariöla*, andare in miseria.

Carisciàn. Fuligine. Af. Ag. 87: *Il caliggine del camino*. La. *Caligo*, caligine.

Carisciòss. Bo. Carestoso, Costoso.

Carità. Limosinare, Dimandare alcuna cosa per carità.

Caritòn. Pitocco.

Carlàsc, Carlasciònn. Zotico, Trascurato ne' modi, e negli abiti. Sas., V. A., *Ceorl*, rustico. Di qui *Carlàsc*, nome di villaggi.

Carlisant. Carlina, Cameleone. Crede il vulgo, dice Mattioli, che da un angelo sia stata mostrata a Carlo Magno per rimedio della peste.

Carlo. N. pr. Carlo. Cr. an. 1207: *Ego Carlus... notarius*. Nel famoso giuramento di Carlo Calvo: *Fradre Carlo*. Teu. *Carel*, prode.

Carlôna. Si usa nella frase: *Predicà, vistì a la carlôna*, predicare, vestire alla buona. V. Carlàsc.

Carlònn. Grano turco, detto anche Grano tedesco o siciliano; e non bene, perchè ci venne d'America. Missaglia, *Vita del Medici*, p. 50, edizione del 1605: *Formento tedesco, che si chiama carlone*. Dal Sas. *Ceorl*, V. A., rozzo. Così detto, per distinguerlo dal formento di cui una specie è detta Grano gentile.

Carnabô. V. V. Lo stesso di Mangònn. V.

Carnasêla. Lingua di castagno buona. Fungo noto. Ha somiglianza colla carne.

Carnèe. Carniere. Daz. M.: *Carniroli da sparavier*, cioè da andar a caccia. V. Asparaverà e Carniroèul.

Carnevàa. Carnevale. Cr. an. 1206: *Carnevalle*, n. pr. -- An. 1241: *Consignabunt eis omni anno ad carnevale... Staria tria olei...* Il Voc. It. da *Carne* e *vale*, cioè Carne addio. Meglio forse da *Carnes levare*, togliere le carni. Conviene lo Sp. *Carnestolendas*. E il La. barbaro *Carnelevamen*. V. Df.

Carniroèul. Posc. Sacchetta in cui i fanciulli recansi alla scuola i libri. Sembrami affine di Guarniroèu. V.

Caroèu. Cucco, Caruccio. Sas., V. A., *Karen*, eleggere. Teu. *Kare*, eletta, amica.

Carôgna. Cosa fetente, Carogna. Fig. Persona sucida, Bagascia. Il suo primo sig. Cadavere; di che hannoci es. di scrittori toscani antichi. « I Celti chiamano *Caronia*, cosa che pute a modo di cadavere; e persona inetta e viziosa. » Così Duffl. Kil. citando Gilberto Cognato. Cal. *Cairbhe*, cadavere.

Carôt. V.T. Secchia con fori per la ricotta. Cal. *Ciotadh*, secchia.

Carotà. Bel. Carezzare.

Carôtol. Carota. Teu. *Karote*. Cal. *Curran*. La. *Carota* è in Apicio, se la lezione è sincera.

Carpì. Pigliare, Togliere altrui alcuna cosa per forza o per frode. *Se te pôs carpì*, se ti posso carpire; *L'é stàa carpìi*, fu côlto; *Al ga carpì on scùd*, gli tolse uno scudo. *Fèda carpìda*, fede avuta con frode. La. *Carpere*, pigliare.

Carpì, Carpià. Rappigliarsi. Dicesi di latte, tártare, e simili quando per forza di fuoco o quaglio cominciano ad assevare. Le mollecole de' liquidi si pigliano tra loro, quando questi si gelano. *Carpiàa dal sogn*, raggricchiato del sonno. La. *Carpere*, pigliare.

Carpina. Lev. Lite.

Carpina. Posc. Forfora. Forse da Carra, testa. V.

Carpina. Posc. Specie di polviglio o borra leggerissima che cade in terra, mentre si tesse, sotto la tela del telajo.

Carpinàs. Lev. Litigare. La. *Carpere*, lacerare, criticare.

Carpògn, Carpôt. Pottiniccio, Cucitura di tela, abiti, e simili, fatta in modo che ne aggruppa le maglie e fa brutte pieghe.

Carpognà, Carpotà. Pottinicciare. *Carpognàa*, Cucito con pottiniccio. Fig. Aggrinzato. La. *Carpere*, lacerare, pigliare; *Carpisculus*, sorta di calzare con

molti fessi. Così il Salmasio. La vern. fig. dal La. *Carpere*; anzi che d' una stessa radice coll' It. Pottinicciare. Il Voc. It. lo deriva da Toppa.

Càrr, **Carràda**. Carro, Carrata. Cr. an. 1296: *Cara tria lignorum de foco*. La. *Carrus*. Gr. *Karron*. Ir. *Carb*, carro. Gal. *Caralch*, moversi. San. *Carb*, andare.

Carràa. Bel. Strada carreggiabile tra due muri. Anz. *Carda*, strada larga e comoda.

Carràll. Carreggiabile. Co. Ar. an. 1218: *Locus piscarie intelligatur tota terra platee sancti Jacobi a stricta que est inter domum... ab utroque latere carrali usque ad ecclesiam.*

Carraròla. Bo. Sorta di barletto o botticino portatile. Ne usano gli agricoltori.

Carràta, **Carràda**. Carreggiata. Cr. an. 1176: *Debet habere viam carratam eondo et reddeundo de subtus costam*. Qui per Carreggiabile.

Carrècc (**Carizi**. V. A.). Carreggio. Co. Ar. an. 1205: *Illi de Burmio omni anno... dare... debent comuni de Cumis... libras quinquaginta... pro fodro et carritio*. Cis. V. 104, ist. 1165: *Carreziis*, carreggi. V. **Sarscelà**.

Carrèe. V. V. Strada difesa da muri laterali.

Carrèe. V. V. Amore. Si usa nella frase: *Andà ai carrèe*, far all'amore sotto le finestre colle ragazze. Ir. *Caemh*, amore. Br. *Carantez*, amore. V. Dizion. Rostrenen Celt. franc.

Carùsc. Bo. Pitocco. *Caruscàrr*, pitoccare. *Ir a la caruscia*, andar a chiedere carità, limosina.

Carùsola. Man. Salamandra.

Cas. Posc. Gozzo. Dicesi d'animali bovini. V. **Cassà**.

Cas. Posc. Sott'abito femminile. In. *Cassok*, sottana.

Cas. Posc. Lutto. *Portà cas*, vestire a lutto. Ted. *Klage*. Ir. *Caoine*. Gr. *Klauthmos*, pianto.

Casàca. Casacca. Cal. *Casag*, abito lungo, gonna lunga. Altri dal La. *Quasi sagum*, quasi sajo.

Casalicc, **Calicc**. V. A. Casipola. Cr. an. 1271: *Casaricium unum deruputum*.

Casament. Casamento. Oggi dicesi *Caseggiàa*, caseggiato. Voce non usata però da' buoni scrittori. Cr. an. 1304: *Casamento uno cum pluribus domibus solariatis, curte, hera, torculari, tinis quinque et tinello uno, et cassina una, et pecia una terre vineate et laborative.*

Casandro. V. T. Fossa da vite. Cal. *Clàis*, fossa. *Staingich*, scavare. Nella vern. si conservano abbastanza gli elementi della celtica. Conviene anche il Gr. *Kapsa*, cassa; *Ampelos*, vite.

Casarèngh. Casalingo. Dicesi di pane, tele e simili, fatte ad uso privato e non venali. Co. Ar. an. 1358: *Pistoribus facientibus panem venallem, et etiam coquentibus cassarengiis.*

Càscare. V. T. Diricciare. Cal. *Casair*, riccio, spina. Sp. *Cascara*, corteccia di noci, castagne, e d'altri frutti.

Casciàss. Accorarsi. Gal. *Cawr*, accoramento.

Casècc. Casipole. V. **Casicc**.

Casèe. Caciajo, Formagiajo. Cal. *Caisear*.

Casèu. V. Mil. Caciuola, Caciolino.

Casèu. V. T. Maschera. La. barb. *Casula*, cocolla con cappuccio. Ma non è sig. id. Meglio dal Cal. *Sgàile*, maschera. Mutisi solo la giacitura delle lettere così: *Gaseil*.

Casèla. Casella. Po. Cum. 277: *Ihvadunt villas parvas humilesque casellas*. Cr. an. 1216: *Albertus de Casella*. Qui n. pr. V. **Cambi**.

Casgnèra. Donna che alloga l'opera sua a raccogliere le castagne al contadino.

Casicc. Casipole, Casucce. Ist. an. 1447: *Casamento uno cum pluribus casiciis deruptatis, et domo una coperta plodis et cupis cum curtibus et clauso uno cum vitibus et marenis supra.*

Casina. Cascina, Stalla. His. T. 85, carta d' Asti an. 895: *Curtivo cum casina super se habente*. Cis. A. IV, 189, carta del sec. XII: *Mapalia que nostri* (Milanesi) *vocant casinas*. Cr. an. 1178: *Casis cum cassinis et sediminibus*. Trovasi nella Leg. 382 del re Lotari. Il primitivo suo sig. è Stanza dove si fabbrica il cacio. Cal. *Caisearncli*, fabbrica di cacio.

Casinàcc. Casa rustica da colono. Cr. an. 1177: *De Cassinacio de Cernobio*. Qui n. pr. locale.

Caslàt. V. T. Mucchio.

Caslinn. La noce di mezzo nella castellina, o casella.

Caslo. Tre noci in triangolo ritte con sopravi altra nel mezzo, Castellina. *Giugà al càslo*, fare alle caselle. Fig. da Castello. V. Castelèt.

Casò. V. V. Si usa nella frase: *Lacc casò*, latte del cacio, cioè siero.

Casoèu. Bel. Caciuola.

Casòt. Posc. Arniajo.

Caspinn. Bo. Manata piccola, Pugnetto di qualche cosa. Ir. *Cib*, mano. La. *Capere*, prendere.

Càspio. Quella quantità di vinacce che in una volta si sottopone al torchio dell'uve. Vino avuto da vinacce torchiate, Torchiatico. — V. T. Ammasso di graspi e semi d'uva torchiata. Come da *Stringere* si fece Strettojo; da *Torcere*, Torchio; così dal La. *Capere*, o *Capsere*, prendere. Meglio, per sineddoche, da Graspi, che pel Crescenzi, è grappolo spogliato degli acini.

Caspra. Bel. Mestola. La. *Capsula*, cassetta; per similitudine. V. Càspula e Cazùu.

Càspula. Bo. Romajolo. V. T. Mestola forata, Schiumatojo.

Cass. Gran sacco di rete in cui termina il *Linàa*, che serve massime alla pesca degli agoni, e anche delle tinche, trotte, anguille, e d'altri pesci. Quando si vogliono prender *Arbore*, a questo se ne sostituisce un altro detto *Càss spess*, che ha maglie più strette. La. *Capsa*, cassa. Fig.

Cassa. Cassa, Intelajatura della canna e del fucile dell'archibugio. Daz. C.: *Archibusi in cassa*. La. *Capsa*, cassa. Fig.

Cassà. Posc. Cozzare. Sincope del La. *Conissare*.

Casso. V. A. Cassone pieno di terra in cui già si accendeva il fuoco. I cammini colla gola che va al tetto, erano poco usati nel medio evo. Di ciò vedasi Mur. Ant. II, 418., e Cis. Vic. p. 61. — Ist. rogato in Como an. 1499: *Stallo uno seu sedimine uno terraneo et solariato cum hera et zocha medio... cum pilla una lapidea, cum tina una tenute condiorum quatuor et stariorum quatuor vini subtus porticum... cum casso uno in terra, cum cassina una supra et sua trabata, et sterno intus, et cum alio casso in quo fit ignis, cum suis graticiis pro sichando castaneas, cum stabulo uno ibi prope, et cum uno alio stabulo, et alio coperto de suis schanabechnis cum suis trabatis et sternis intus, ac cum cassinis supra, omnibus copertis cupis, cum dosello uno seu costayola una de post ipsum sedimen versus nullorum cum plantis duabus moronorum, et plantis tribus castanorum, et cum planta fichuum, et cum horto seu brolio uno ibi prope... cum plantis nuchuum, vitium, pomorum, persichorum et aliorum fructuum supra.*

Castanèra. Castagneto.

Castànn. Castano. Cr. an. 1187: *Castanus de Castanis*, n. pr. An. 1216: *Cum arbore una castani*.

Castagnàda. Quantità di castagne. Tr. P. Selva di castani ben carichi del frutto. Cis. A. III, 329: *Ugo qui dicor de castagnianega*. Qui n. pr. locale.

Castègn cornùu. Castagne di padule. Ebbero il nome dalle spine diritte. Vengono nel lago di Varese e in quello di Mezzola.

Castelèt. Posc. È lo stesso di Caslo. V.

Cat, Cata, Cato. Cazzica, Capperi. Voce esclamativa. Toscani, Romagnoli, e altri popoli d'Italia dicono invece Cazzo. Il nostro vulgo esprime non altro con questa voce, che ira o ammirazione, o altro tale affetto dell'animo, e ne ignora il suo primitivo sig. Ma è voce italiana antichissima, perchè così generale e radicato ne è l'uso in tutta Italia. Nel sistema di quelli che fanno la lingua persiana affine della nostra, e ambedue derivare da lingua più antica, si spiega come questa voce, che i Persiani non poterono aver ricevuto da noi, nè dagli Irlandesi e Scozzesi, sia comune a tutte queste lingue, e a' dialetti d'Italia. Ir. e Cal. *Caith*, pudendum viri. Per. *Chaeza*.

Catabùi. Guazzabuglio, Mischia rumorosa.

Catalàna. Coperta di lana, da letto. *Catalògna*, dicesi in qualche paese d'Italia. Ebbe il nome dalla Catalogna, dove furono, e sono eccellenti fabbriche di tali coperte. Daz. M.: *Lenzuolo de lana de Catelonia.*

Catanai. Rissa rumorosa, Baccano, Confusione e tumulto di gente. Gl. B. si legge ex antico di *Cateria*, turba di gente. Cal. *Cathair*, battagliare; *Cath*, battaglia. Voce affine: è il La.: *Caterva*.

Catanajàda. È lo stesso di *Catanài*, ma esprime continuazione.

Catanajònn. Chi baccaneggia, Chi fa risse clamorose.

Catapànn. Accattapane? Cr. an. 1255: *Agatapanis*. Qui n. pr. Presso DC. *Catapanus*, capitano.

Catenàsc. Catenaccio. Cr. an. 1216: *Induxit prefatum Leonum in corporalem possessionem de ipsa domo et orto cum catenacio ipsius domus.*

Càtera. Cazzica. Voce esclamativa. V. Cat.

Catòt. V. T. Castagne primaticce.

Catamonàcia. Gran malinconia, Umore malinconico. Gr. *Monachos*, solitario; *Katà*, preposiz. intensiva.

Catt. V. V. Legna spaccata da fuoco, Schiappa. San. *Cita*, spaccato, diviso. V. Ciap, coccio.

Cattà, Catà. Cogliere. *T' ho catà*, t' ho côlto. *Catà pérsach*, cogliere pesche; *Catà su*, toccar busse. Grida citata ad Arbora: *E perchè intendono, che il cattar lumaghe al tempo, che sono discoperte, porta gran danno al pubblico, comandano, che nessuno possa cattarne.* La.: *Captare*, prendere, cogliere. Eb. *Caf*, palmo della mano. V. Ciapà.

Cattida. Lev. Côlta, Pigliata. *On là cattida*, l'ha côlta.

Cattòo. Lev. Côlto, Pigliato, *Ti mèe cattòo*, tu m' hai côlto.

Caùrga. V. T. Mora, Mucchio di sassi. Ir. e Cal. *Carn*.

Causà. Chiaccherare, Parlare a lungo e inconsideratamente. Lo credo moderno gallicismo. Fr. *Causer*, Chiaccherare. La. *Causari*, addurre scuse.

Cauz. Lev. Calzoni.

Cauzài. Lev. Calzari, Scarpe.

Cauzèt. Lev. Calze.

Cavà. Vangare, Divellere il terreno con vanga o forca. Ist. an. 1499: *Super dictis possessione et bonis cavare bis et ingrassare semel omni anno.* Cal. *Càir*, vangare. San. *K'ai*, scavare. La. *Cavare*. Gal. *Cab*, id.; *Caib*, bidente da divellere il terreno.

Cavàa. Vangato. Cr. an. 1280: *Pecia una campi... et est clavata aliquantulum.*

Cavadèl. Capezzolo. La. *Capitulum*, capolino. Qui fig.

Cavàgna. Cesta ritonda di larghe reti coperchiata per portar polli. Nov. St. 155: *Revenditores pullorum... cum cavagnis in spatulis.—Piscatores... debeant portare, ostendere et ponere super banchis omnes pisces ... et si retinuerint in cavagnis, vel capiis... perdant pisces.* Nel secondo es. Paniere.

Cavàgna. Specie di gerla grande formata con mazze di larghe maglie, che in cima terminano in un' intrecciatura orizontale per orlo, larghissima di bocca, e stretta di fondo, che serve a portare paglia o fieno. Daz. M.: *Bachette, sive gorini da far cavagne.* Daz. P.: *Cavagne da lavezzi*, Qui forse anche nel sig. della voce precedente. V. Scartòz. La. *Cavea*, chiusura, gabbia.

Cavàgna. Lo stesso di *Baràch*, voce de' giardinieri. La. *Cavea*, gabbia. Fig.

Cavagnàda. Quanto cape in una Cavagna. V. — Af. Ag. 419: *Cavagnade o crialle per fieno e paglia.* Qui nel sig. di cavagna.

Cavalcà. Cavalcare. Co. Ar. an. 1218: *Nullus mulinarius non debeat cavalcare super farinam.* An. 1176: *Cavalcaselle de Surico.* Qui n. pr.

Cavalèe. Bigatto. Daz. P.: *Somenza di cavalliero.* Gal. G. 252: *Gittate le ova di cavalieri nel vin buono, non ci son morti più di due o di tre per cento.*

Cavament. Cavamento, Scavamento. Co. St. 200: *Incendium, troncationem, incisionem, deruptationem, cavamentum, extirpationem.*

Cavazà. V. M. Mettere insieme. Adunare. V. Cavezà.

Cavèdan. Cavedine. *Cavadàn*, Tr. P. È nominato dal Crescenzi per pesce di

Lombardia. Grida citata ad' Àlbora: *Balbi e cavedini non si possino pescare per tutto il mese di maggio.* Af. Ag. 429: *Caviano ... è il più accorto, et vitioso pesce.* La. *Capito.* Ebbe il nome dalla grossezza del capo.

Cavèz. Ruotolo, o Pezzo di tela di varia lunghezza. È d'ordinario di braccia 20. Daz. C.: *Capezzo de braccia XVI.* Daz. M.: *Cavezzo uno de lino.* Or. Tos. p. 880, carta del secolo xiii: *Cavicium panni.* Nov. St.: *Cavitium fili de lino.* Gal. Gi 4: *Le possessioni ... si quadrino di pezzo in pezzo non più lunghi di quaranta caverzì l'uno.* Qui per Misura agraria. Br. *Gwiaden*, pezzo di tela; da *Gwea*, tessere.

Cavèz. Posc. Intrecciatura a cucuzzolo o in altra foggia de' capelli delle donne. Sp. *Cabeza*, capo. V. Cavezà.

Cavès. Acconcio, Attillato, Bene in assetto.

Cavèz. V. V. e V. M. Collo della camicia di donna.

Cavezà, Carezà. Acconciare, Assestare. Bo. Polire. Si dice per l'ordinario di certe cose, come abiti, capelli; e per estensione d'altro. *Cavezà i cavli*, comporre i capelli; *Cavesàs i pàgn*, assestarsi gli abiti; *Cavesàs*, acconciarsi. Credo che il suo primitivo sig. sia acconciarsi la testa, nel quale l'usano i Poschiavini. Sp. *Cabeza*, capo. Voce, che a noi manca, ma l'abbiamo ne' derivati *Cavezza*, fune che lega al giumento la testa; *Scavezzare*, levare il capo; *Capezzalè*, origliere, ecc.

Cavezzà. Posc. Capezzale.

Cavigià. Noce. V. Cànevelli.

Cavigionn. A Gravedona è lo stesso di Bisciebola. V.

Cavoèuce. V. V. Zanzara. La. *Culex.*

Càvora. V. T. Capra. Fig. Legno che porta la campana.

Cavorèira. V. V. Stalla di vacche sulle alpi. La. *Cavea*, serraglio; *Caula*, stalla.

Cavrabèso. Posc. Strige che frequenta il lago di Poschiavo, così detto dall'acuto suo grido.

Cavriàda. Travi in triangolo che armano la cima del tetto, Cavalletto. La. *Capreoli*, id. Sp. *Cabrial*, legno principale dell'armatura d'un tetto. Fig. da *Caper*, capro.

Cavriolo. Viticcio. La. *Capreolus.* Forcellini lo deriva fig. da *Capreolus*, cavriolo, perchè il viticcio è uncinato come corno di cavriolo. Varrone e Festo da *Capiendo*, perchè *Capit*, piglia i corpi vicini. Ma *Caper*, capro; *Capreolus*, viticcio, sono d'una stessa famiglia, e derivano dal La. *Capio*, piglio. Ir. e Cal. *Gabh* (La ritrovai delle uscite di alcuni suoi tempi). Cal. e Ir. *Cabhar*, capro. Così detto questo animale perchè sempre *Capit ardua*, piglia le cime. *Capreolus*, perchè *Capit*, prende i corpi vicini.

Cavrioèula. Ruota fatta della persona col l'appuntare al suolo le mani, e con rapidità girarsi capovolgendosi e alzandosi a un tempo. *Fa 'na cavrioèula.* Fig. soppiantare alcuno, prevenirlo con rigiri.

Cavròssen. V. T. Ligustro volgare. *Cambrossene*, dice Mattioli, si chiamava da alcuni al suo tempo. Gr. *Kypros.*

Caza. Cazza. Chimico viii secolo presso Mur. An. It. II, 380: *Mittis ipsum metallum in catia camini.* Qui Vaso di ferro. Cr. an. 1175: *Casa*, in. pr. Cd. Tos. p. 1026, carta bolog. an. 1285: *Unam cazam ab aqua.* Cr. an. 1282: *Soulds decem blave minus cazis sex.* Qui sorta di misura.

Cazalòt. Posc. È lo stesso di Caròlt. V.

Cazàpol. Rampo del manico del romajolo, della mestola, e d'altri simili utensili. La. *Capulum*, manico.

Cazàtinctu. Cranica, Diaccine. È voce esclamativa, non più intesa nel sig. primitivo.

Cazèta. Mestola, Cazza piccola. Mur. Ant. It. IV, 434, carta moden. anno 1220: *Ventura de Casettis.* Qui n. pr.

Cazoèula. Cazzuola. Daz. M.: *Cassuole da maestri da muro.*

Cazoèula. Camangiare di cavoli, sedano, pezzi di salsiccia, polli, carni. *Cibreo*, voce toscana, se è ben definita dal Vocab., non corrisponde. Sp. *Cazuela*, casserola. Fig.

Cazòt. Cazzotto. Sp. *Cachete*, colpo di pugno.

Cazèu. Romagnolo. Cr. an. 1184: *Guil-lelmum qui dicitur Casule*. Ann. 1217: *Casello*, n. pr. Diz. L.: *Cucchiari*, *bossole*, *scudelle*, *e cazuli di legno*. La. *Capsula*, cassetta. Fig.

Cèzzal. Posc. Marra de' maestri di muro. V. Caza.

Cedrión. V. T. Bagola, Frutto del mirtillo.

Cembaè. Bo. Focolare.

Cèra. Cera, Faccia. Federico Imp. an. 1220: *La vostra cera umana Mi dà conforto*. Voce antichissima, del comune ceppo delle lingue europee. Sp. *Cara*. Pr. *Cara*. Fr. *Chere*. Per. *Cehre*. Fiammingo, V. A.; *Ciere*, faccia.

Cera. V. A. Pietra quadrata, angolare, Pietra di facciata. Statuti di Marsiglia: *Lapides de cara*. V. Gl. B. — Br. *Ker*, cantone di pietre.

Cercagnisa. Salamandra. *Cercarìa*, Man.

Cerdò. Chi parla frastagliatamente, Tartaglione.

Cerdojà. Tartagliare. — Or.

Cerioèula. Candelaja, Festa della Purificazione di M. V. La. *Ceriolare*, candeliere.

Cèrnea. Bo. Il crescere le mamme in femmina vicina al parto.

Cernoèuolia. Bo. Cerna delle trecce de' capelli sulla fronte, così che si vegga tra essi una riga di nudo. It. *Cernecchio*, ciocca di capelli sulle tempie.

Cesòra. Cesoja. Or. Tos. p. 1023, carta bologn. an. 1300: *Par cesurarum*.

Cèspita. V. T. *Cèspet*. Bo. Zolla erbosa. La. *Cespes*. Sp. *Cesped*.

Cè, Chèl. Cà. V. T. Che cosa, Che. È interrogativo, che pare valga Cosa. Ma conviene il San. *Ka*. Cal. *Ca*.

Chbodla. Bo. Cacherello, Sterco pecorino.

Chel. Alb. Che il, Quello.

Chèna. Bo. Bocca. Gr. *A-chanés*, chi non apre bocca. Cal. *Caib*, bocca.

Chet. Questo. Voce puerile.

Chtona. Lev. Cantina, Canova.

Cma. Bo. Schiaffo. In. *Cuff*. — V. Ciafà.

Chichina. Voce esclamativa contadinesca, che esprime eccesso di contentezza. *Oh chichina!* O gusto! O me beato!

Chiolià. Liv. Bo. Quivi.

Chilò. Qui. *Chilò*, *chilóga*, *chiünóga*, qui. *Gioinó*, *gioiló*, *gioilóga*, laggiù. *Lainó*, *lailó*, *lailóga*, là. *Suinó*, *suiló*, *suinóga*, lassù. Voci contadinesche usate in più paesi. *Lò*, e *nò*, è sincope di Luoga.

Chiò. Capra. *Chiòr*, capre. Così in alcune terre del Canton Ticino. Sp. *Chiba*, capretta.

Chirosèur. V. V. Nocciuolo, Avellana. V. Colorua.

Chisc, Chigiàta. Bo. Agnella, che non fu ancora madre. Ted. *Schäfchen*, agnelletta. T. *Coc*, montone.

Chiscì, Chinscì, Ghinscitra. Qui. *Linscì*, *Lainscitra*, colà. *Suinscì*, *suinscitra*, lassù. *Gioinscì*, *gioinscitra*, laggiù. Sono voci contadinesche, composte dal Vern. *Chi*, qui, e *Insci*, così.

Chittèl. Bo. Sottana. Gr. *Kitón*, Ted. *Kittel*, tunica.

Chucà. V. V. Osservare attentamente. V. Cuà.

Ciaccà. Ber. Coprire. V. Quatà.

Ciàccola. Posc. Chiacchera.

Ciàer. V. T. Assai. Si usa nella frase: *Gèrr ciaèr*, guari assai.

Ciàfar. Guastamestiere. Omètto da niente. Ted. *Schläfer*, scioperone.

Ciàl. Sciocco. Eb. *Sacal*, id. Cal. *Ceal*, stupidità.

Ciamà. Chiamare, Domandare. Pel secondo sig. V. Capèlla.

Ciambèrba. Persona inetta.

Ciànfora. Guastalarte, Chiappola, Ciamengola. V. Ciàfar.

Ciàp, Ciapèl. Coccio, Frammento di tegola, stoviglia, pietra, e simile. In. *Chap*, spaccarsi. *Chip*, scheggia. Ir. *Scealp*, frammento. Illirico *Ciepci*, schiappe.

Ciàp. Brieche, Balze sassose. Il Voc. It. riportando il verso di Dante, *Inf.* XXIV, 32:

> Chè noi appena, ei lieve, ed io sospinto,
> Potevam su montar di chiappa in chiappa,

dice che *chiappa* è cosa commoda a potersi chiappare; e sbaglia. Meglio chiosò il Buti: di pietra in pietra. Qui propriamente è Pezzo, Scheggia di rupe. Regest. part. II, *Hist. Eccles. Placent.* num. 98, carta an. 1258, presso Pietro Maria Campo: *Posuimus terminum unum lapidem signatum signo crucis supra et infra*, *locatum supra cla-*

pam vivam eodem signo crucis signatam. Cal. *Clach*, pietra, scoglio.

CIÀP. V. M. Poderetti, Pezzi di fondo. Gl. B.: *Confitetur tenere quemdam claponem prati, in quo fieri potest unn mansulla feni.* Es. riportato dai PP. Bened. d'antico scrittore fr., ma da essi inteso a sproposito.

CIÀP. V. V. Pentola, Pajuolo da cuocervi polente.

CIÀP. Scodelle, Stoviglie, Piatti. *Lavà i ciàp*, lavare le scodelle. V. M. Conca, Vaso da latte. V. GNÀP.

CIÀPA. Bel. V. T. Scodella, Piatto incavato.

CIAPÀ. Chiappare. La. *Captare.* Cal. *Ceap*, Gal. *Cipiaw*, id. Ir. *Cip*, mano; *Glac*, palmo. Eb. *Caf.*

CIAPÈL. V. T. Scodella di legno.

CIAPÌNN. Diavolo. Voce da scherzo. Forse dicesi da *Ciapà*, pigliare. Il vulgo si immagina il diavolo armato di ferri uncinati con che si porta i dannati.

CIAPÔT. Bel. Scodella grande di legno. Anz. *Chiappòn.*

CIAPÔT. Bel. Chiappola. *Ciapotàda*, chiappolería, Lavoro puerile, o inetto.

CIAPOTÀ. Intrattenersi in bagatelle. Fr. *Chipoter.*

CIAPÙSC. Ciarpone, Guastamestiere. Tr. P., V. T. Magnano girovago.

CIARÌT. V. V. Lucciole.

CIASÀDA. Chiassata, Baccano. Pare da *Chiassò*, viuzza. Per altro nel Cal. *Clab*, bocca grande; *Clabar*, rumoreggiare.

CIÀSCHE. V. V. e altrove. Ciascuno. Cal. *Ceach*; Fr. *Chaque.*

CIÀTTA. Posc. Mano. *Li ciàtti*, le mani. V. CIAPÀ.

CIÀZZA. V. T. Amoreggiamento. Si usa nella frase: *Andà in ciàzza*, far all'amore.

CICA. V. CICH.

CICC. Cionco.

CICC. Cica, Pochetto. *Dàman on cicc*, dammene cica. La. *Ciccum*, membrana che separa seme da seme nel pomogranato. *Ciccum non interduim*, non darei cica, briciola. Però la stessa voce a significare piccolezza si trova in più lingue, onde è ben dubbio che la vern. derivi dalla latina. Sp. *Chico* (leggi *cico*), piccolo. T. *Kick*. Cal. *Cich*. V. CICINN.

CICHERI-CIÀCHERA. Chiaccheri Chiaccheri. Ing. *Chit-Chat*, cicaleo. Ir. *Ceardach*, chiaccherone. Gal. *Ceòriaw*, chiaccherare. San. *Kya*, dire.

CICH. Giuoco puerile che si fa con pallottole di marmo che si cacciano in piccole buche scavate nel terreno.

CÌCIA. V. T. Capra. V. CINA.

CÌCIA. Pecora. Voce con che si chiama. V. CHISO.

CICIÀ. Cioncare. V. CIOCÀ.

CICIÀT. V. T. Capretto. V. CHIO.

CICINN. Cichino, Pocolino.

CICINN. Cecino, Caruccio. Vezzeggiativo da accarezzare bimbi. Si dice da *Cicc*, pochetto. Così dallo Sp. *Chico*, piccolo, si disse fig. *Chico*, fanciullo.

CICIOLÔT. Pudendum viri.

CIÈCH. V. V. Cieco. Voce affatto popolare.

CIÈLL. Volta di edifizio. Med. St. II, 119: *Caelum existens inter edificium inferius et superius.* Vitruvio, lib. VII, c. 3: *Caelum camerae*, volta a testuggine. — *Ciell dè la bòca*, parte della bocca sopra la lingua. Sp. *Cielo de la boca.* Gr. *Koilon*, cavo della mano. Da *Koilos*, cavo. Ir. *Ceil*, soffittare.

CIELZ. V. M. Calza. *Cielz da garösa*, calza con pedule. *Ciels da campanéla*, calza senza pedule.

CIÈMOL. V. M. Persona che mangia pochissimo. Cal. *Geimnidh*, temperato, sobrio.

CIÈNVA. V. M. Canova.

CIPÀ. Pigliare l'altrui. V. CIAPÀ.

CIFORÈL, CIAPARÈL. Diavolo. Dal Vern. CIPÀ. V. CIAPÌNN.

CIGAGNÔLA. Bo. Dissoluzione, Disfacimento. Dicesi di macchina o simile, nella frase: *Ir a cigagnôla*, essere mal connesso, non consistente. Teu. *Kincken*, vacillare.

CIGNÀR. Bo. V. SCIGNÀ.

CILÀNN. Sciocco, Fuseragnolo. Anz. *Cilànn*, id. Gr. *Killòs*. La. *Cillus*, asino. Ma forse tutte queste voci *Ciàl*, *Cilànn*, *Ciòla* sono d'una famiglia, anche per la loro derivazione.

CILÔSTAR. Cero grosso. V. STOPIN.

CIMA, SCIMA. Cima. Mur. An. It. V, 994, carta an. 1061, d'Aless. papa II: *In cimam culminis*.

Cimbalis. Cimberli. Si usa nella frase: *Vess, o andà in cìmbalis*, esser ebro di gioja, o di vino. It. *Andare in cimberli*, essere allegrissimo. Il sig. Borrelli lo vuol detto quasi: Essere tra cembali. Frase che ci ricorda i baccanali de' gentili, in cui le furiose Baccanti scuotevano i cembali.

Cimì. V. V. Dormicchiare. Gr. *Koimàn*, addormentare.

Cimìd. V. V. Dormiglioso.

Cimòn. V. T. Festuca di roccie alpestri. In. *Common Fescue*, sorta di festuca.

Cina. Capra. Tan. E. 117: *Pezzi di cinna*. Gr. *Hynné*, capra. La. *Hinnula*, cervetta. Ted. *Ziche*, capretta. V. Ciiô.

Cina. Gonzo, Sciocco.

Cinàda. Zannata, Sciocchería. La. *Sanna*, scherzo. D'onde l'It. *Zannata*, e forse il Vern. *Cinàda*.

Cincinà. Lisciare, Abbellire, Ornare. La. *Concinnare*, acconciare.

Cinfôrgna, Zanfôrgna. Zampogna. Si dice più spesso d'un piccolo istromento da suono di acciaro che si suona tenendolo fra denti, e percuotendone coll'indice la sua linguetta. Fig. Sciocco. Cr. an. 1265: *Azone Zamforgnio de Bregia*. Qui n. pr.

Cinquanta. V. Tornadùra.

Ciôca. Bronza appesa al collare delle vacche.

Ciôca. Ebrezza.

Ciôca. V. M. Campana.

Ciôca. Bo. Ceppo da tagliarvi carni, o altro.

Ciocà. Scampanare.

Ciocà. Piovere alla dirotta. — On.

Ciocà. Cioncare. Cal. *Geoc*, bevanda. Ir. *Siobhas*, ebrezza. San. *Ksiv*, ebro. Ar. *Keif*, ebrezza. It. *Cotto, cotticcio*. La. *Recoctus*, ebro, sembranmi affini. Derivarli da *Cuocere*, sarebbe dura metafora. V. Cottà.

Ciocchèe. Cioncatore. Ir. *Geocachd*. Cal. *Geocair*.

Ciocchèe. Campanile. Voce di alcune terre del Lario. Cist. A. IV, pag. 90, carta an. 1200: *Unam clocam in clocario novo*. Nel Sacram. Ambrosiano: *Clocam super incansarium ... fumum colligat*. Ted. *Glocke*. Ir. *Clog*, campana. Fr. *Clocher*, campanile.

Ciocchitta. Piccola bronza. V. M. Fig. Chiaccherona.

Ciocchin. Campanelluzzo.

Ciocchina. V. T. Colchico autunnale.

Ciodèra. Chiodaja. Cr. an. 1259: *Bertrami de la Clodera de Cumis*. Qui n. pr.

Ciofida. V. V. Cosa acciabbattata, Cosa fatta in fretta e male.

Ciôla. Pudendum viri. La. *Colis*. Teu. *Kul*.

Ciôla. Cionno, Ciullo, Minchione. Teu. *Jool*, sciocco; *Joole*, sciocca. Cal. *Cioneolach*, ignorante. It. *Ciullo* e *Ciulla*, usati da qualche scrittore toscano, sono identici. In. *Cully*.

Ciolà. Foeminam inire.

Ciolànn. Minchionaccio.

Ciômb. V. T. Cionco, Ebro.

Ciomba. V. T. Ebrezza. V. Ciôca.

Ciôn. Zòn. Rulli. Gal. G. 311: *Ci trastulliamo nel giuocare a cioni*. Gr. *Kiôn*, colonna.

Ciôn. V. T. Porco, Ciacco. Fr. *Cochon*. Ir. *Coilleadh*. San. *Kôla*, id. Gr. *Koi*, grugnito; *Choiros*, ciacco. — On.

Cioncà, Cioncare, cioè Troncare. *Cioncàr*, Bo. — San. *Cid*, troncare. Ir. *Scioth*, divisione.

Cionêl. V. T. Porcello. Vi udii questa canzone:

> *Vôo pacià com' on cionêl,*
> *Finchè crepa la mia pél.*
> Vo' empir di cibi l'epa,
> Come ciacco, finchè crepa.

Cionìnn. V. T. Vomito. Si usa nella frase: *Fa i cionìnn*, vomitare.

Ciòoass. V. T. (a Tirano), Assiuolo.

Ciorcêl. Bo. Ramuscello. V. Sciorcêl.

Ciôrla. Corvo, Gracchio. Gr. *Korax*.

Ciôrla. Bo. Vaccherella di poco prezzo.

Ciôrla. Minchione, Chiurlo. Sas., V. A., *Ceorl*. In. *Churl*, zotico.

Ciorvèra. V. M. Gerla piccola. *Sciovèra*, gerla grande. Anz. *Civèra*, gerla. Fr. *Civière*, barella.

Ciôsa. V. V. Cinta di muro. Bel. Podere cinto da muro.

Ciòsch. Bo. Truogo in cui si dà a porci il mangiare. Gr. *Choanos*, sorta di va-

so, catino. O piuttosto dal Ted. *Trog*, truogo.

Ciôss. Vigna cinta da muro. Anz. *Chiott*, campo, a modo di orto, coltivato con ispeciale cura. Cr. anno 1183: *Prima pecia dicitur al Gioso*. Fr. *Enclos*, chiuso.

Ciôta. Bo. Meta bovina. V. Sciôta.

Ciôtar. Bo. Scapitare. V. Giùnta.

Cìp, Scip. Bricche, Balza, Dirupo. Teu. *Klippe*.

Cip. V. T. Pudendum viri. Ted. *Glid*.

Cipl. Eccettuare, Riclamare. *Senza cipl*, senza far lamento. La. *Excipere*, eccepire.

Cipì. Pigolare. Gemitio e scolo d' aqua da vesti. Friggio di cibi che si cuocono. — On.

Cirèsa, Scirèsa. Cerasa, Ciliegio. Val. St. 70: *Nessun arbore di cerese, moroni... si possano piantare appresso di alcun edificio*. Daz. M.: *Gomma nostrana di persico, et de ceresa*. Ist. an. 1447: *Petia una terre prative et zerbive... cum plantis tribus ciresarum*.

Ciribiciàcola. Fanciullaccia leggiera e sciocca, Fantoccia.

Ciribiciacolàdd. Fantoccerie, Frascherie. V. Ciribìt.

Ciribìt. Burrattino. Fig. Pazzerello. *Fa balà i ciribìt*, mettere in iscena i burrattini sulla piazza. Dal Gr. *Kéros*, cera, *Botér*, pastore. Pastorello di cera. I Napoletani chiamano pastorelli tali fantoccini da ceretano.

Cirlafòrla. Tr. P. Sorta di trapano de' calderai. V. Firlafòo.

Cisciolìsc. V. T. Comincia a bollire. T. *Kyzgynlyk*, calore.

Cisclà. Bo. Assestare, Ordinare. Si usa nella frase: *Mal cisclà, Mal cisclàdo*, male assestato, male ordinato, male assettato. La. *Concinnatus*, acconciato bene.

Ciss. Cercone, Torbido. Dicesi del vino svanito. La. *Acidus*, acido.

Citèrna. Cisterna. Cr. an. 1258: *Pratum ... jacet ubi dicitur ... ad citernam*.

Ciò. Alb. Ciacco. V. Ciòn.

Ciùch. Bo. Mucchio. Si usa nella frase: *Ciùch de fègn*, mucchio di fieno.

Ciùch. *Ciòch*, Bo. Ciocco, Tronco d' albero. In alcuni villaggi montani ancora l'uso di abbruciare per reli[g] osservanza un grosso ciocco la [...] del Natale. Galeazzo Sforza (l'u[...] in Santo Stefano), duca di Milan[o] adempì la cerimonia la vigilia del[la] morte. Si crede un avanzo delle romane de' Saturnali. Saturno ins[egnò] agli Itali primitivi dissodar i terr[eni] l'agricoltura. Tale cerimonia sacra sarebbe dunque un simbolo (di[ce] Vico) dell'abbruciamento e dissoda[men]to *della gran selva della terra on[de] ebbero le poma d' oro o le spigh[e di] grano?* — V. Sciùch e Cioncà.

Ciùciar. Bo. Succhiare. Sp. *Chotar* (*ciotar*).

Ciudènda. Chiudenda, Chiusa di mu[ro o] d'altro. Cr. an. 1255: *Sub ipsis [...] et grondanis non possit fieri ... claudenda, nec aliud qui impedire sint iter*.

Ciuffà. Posc. Ciuffare, Ghermire.

Ciùsa. Chiusa, Pescaja, Tura fatt[a in] aqua corrente. Cr. an. 1168: *M[o]dino uno cum clusa una et rozia*

Ciùsa. V. A. Luogo fortificato, For[te] sulla via o tra le gole de' monti [dove] è un passo. Voce frequente nelle [carte] longobardiche. Tat. A. II, 799, an. *Clusas et pontes de Clavenna*.

Ciusà. Chiudere strettamente. *Pòrta sàda*, è porta chiusa intensamente, ha turato anche ogni spiraglio; sprangata.

Ciusùra. Chiusura, Steccato. *Clusòra* podere chiuso da muro. La. *Clau[sura]* steccato.

Ciutàr. V.T. Guatare, Osservare, *C[...]* Guata! Sp. *Catar*, guatare.

Clàmer. Liv. Chiamare.

Clanàda. Posc. Bastonata, Colpo di c[...]

Claôt. Posc. Dente. In. *Tooth*.

Clap. Posc. Ciotola di legno. Bo. N[...]

Clàper. Liv. Bo. Pigliare, Chiappa[re]. Ciapà.

Clappa. Posc. Bo. Suola di ferro al [piede] de' giumenti. Ted. *Beschlagen*, fe[rrare]. La. *Clavus*, punte ferree di scar[pe].

Clavafòra. Posc. Colà fuori.

Clavagiò. Posc. Colaggiù.

Clavaìnt. Posc. Colà dentro.

Clavasù. Posc. Colassù.

Clavìgl. (*gl* molle come in *egl-i*). Posc. Dito. V. Ciatta.

Clavìgl (*gl* molle). Posc. Sarmenti, Pezzetti di legna minuta. V. Càtt.

Clèm. Acido, Agro. *Làcc clèm*, latte acido. La. *Acrem*.

Clif. Bo. Clivo, Costa montuosa. La. *Clivus*. Sas., V. A., *Clif*, clivo.

Clòcc. Bo. Malatiuzza. Ted. *Kranklich*, malaticcio.

Clòcca. Posc. Nodo, Cappietto che del filo fanno al fuso le filatrici. Ted. *Knoten*, nodo.

Clòscia. Posc. Chioccia.

Clòt. Bo. Pezza. Si usa dire: *Clòt de tela*, pezza di tela. Ted. *Klotz*, tronco.

Cò. V. T. Parte, Quota. *Cò de la mia sostanza*, porzione di mia sustanza. Cal. *Cot*.

Cò. Capo. Med. P.: *Dal cho fin in til pei*, dal capo fino ai piedi. Po. Guido Guinicelli, An. 1220:

> Chi vedesse Lucia un var cappuzzo
> In cò tenere.

Mur. An. It. IV, 295, an. 1183: *Gumerius co de porco*. Qui n. pr. — Sono notabili alcune frasi: *Bon cò de cavìi*, buon briccone. Modo di dire che provenne dall'uso dei bravi di portare il ciuffo. *On cò de besti*, una bestia. *Trenta cò de porci*, trenta ciacchi. È modo latino. V. Virgilio, *En*. lib. III, 390. — *Cò d'ài*, capo d'aglio; La. *Caput alii*. *Cò de vidd*, tralcio di vite; La. *Caput vitis*. Crescenzi, lib. IV, 4: *Con molti capi* (la vite albana) *fa il vin di poco valore*. — *Vegnì a cò*, far marcia, ulcere; La. *Caput facere*. Teu. *Kop*. Gr. *Kottè*. Sp. *Coca*. It. *Coccia*, capo. Fr., V. A., *Cotir*, cozzare.

Cò d'alp. Bo. Due persone probe elette a pesare mattina e sera il latte delle mandre che si tengono ai pascoli, per dare a' padroni delle bestie la propria quota de' prodotti del latte.

Coarèl. Codino di capelli. Cerchio di paglia e carici intrecciati su cui nelle cucine si collocano caldaje.

Coìsc. Posc. Gran covone di paglia.

Coàt. V. T. Campo o Prato fra boschi o dirupi. Br. *Koàt*, bosco.

Coèsc. Bo. Sacerdote. Eb. *Cohen*. Ar. *Kasīs*. Nella lingua degl' indigeni di Sandwich *Cahouna*. Per. *Cobàn*, pastore.

Còbgia. V. T. Fune da legare a giumenti le some. La. *Copula*, legame.

Còbia. Coppia. Dicesi di pariglia di cani da caccia, di cavalli da tiro. Capitol. di Carlo Magno, an. 790: *Episcopi et abbates et abbatisse cuplas canum non habeant*. La. *Copula*, congiunzione.

Cobià. Accoppiare; Congiungere filo a filo. *Cobià su*, fig. imprigionare. La. *Copulare*, congiungere.

Cobià. V. V. Dormire. V. Cocà.

Cobiàda. V. V. Dormita.

Cobis. Giuoco alla serpe. La prima e più grossa noce dello stesso giuoco. T. *Coz*. Cal. *Cnòt*, noce.

Còca. V. V. Vecchiona. V. Cotuch.

Cocà. Dormicchiare. Cal. *Codail*. T. *Vjuklamak*. V. Còsc.

Cocà. V. T. Cioncare. V. Ciocà.

Còcc. Cheto. *Còcc còcc*, cheto cheto. *Andà via còcc còcc*, andarsene colla coda tra le gambe, senza zittire. Mutato il *t* di cheto, in *c*. È affine il Cal. *Coisg*, chetare. In dialetto firentino *Chiotto chiotto*, queto queto.

Cocchìn. Bel. Noce smallata. V. Cuccurucù.

Coccòn. Bo. Cocchiume, Turacciolo. «In. *Choke*, chiudere.» Borrelli.

Coccòn. V. M. Pannocchia del grano turco. V. Còch.

Cocconà. V. T. Balbettare. Anz. *Cacàa*. A Pavia *Cachezzà*, id. Cal. *Cagach*, balbuzie. — On.

Còcen. Bo. Cagnolino, Bestiolino. Si dice per vezzeggiativo di bestia giovane e piccola rispetto alle altre della sua specie. It. *Cucciolo*, cagnolino.

Còch. V. V. Noce vôta, senza l'anima.

Còch. T. P. Pannocchia di panico o grano turco. *Coccòg*, V. T., id. Gr. *Kokkos*, coccola, grano.

Cocià. Allevare nella mollezza e nelle delizie. It. *Cucciare*, starsi in letto. V. Còsc.

Cociàm. Argilla cotta, foggiata in diverse forme, per fabbrica.

Cociorù. Odor fetido, caprigno. Odor che viene dal letto (It. *Cuccia*), o dagli

abiti delle persone di poca nettezza e che si mutano gli abiti di rado. T. *Koku*, odore, fetore.

Cociòn. Posc. Coccolone. *Sta in cociòn*, stare coccolone.

Cociònn. Fanciullo uso a vita molle, Cucco. *Côcen*, Bo. Fanciullino. T. *Coguk*, id.

Cocò. Bo. Spasso di fanciulli, quando uno d'essi, facendo capolino da uscio o finestra, grida: *cocò*, che vuol dire occulto. La. *Occu-lere*, celare. V. Cocòo.

Cocò. Cuculo. Br. *Kokò*. Fr. *Coucou*. — On.

Cocolà. Posc. Cantare di gallina che ha fatto l'uovo.

Coconèra. V.T. Cocchiume. Daz. Bergamo, lib. VI, cap. 46: *Qui desigillaverit aliquem cochonum, vel aliquam spinam.*

Cocôo. Uovo, Cucco. Voce puerile, « formata, dice Borrelli, per imitazione del canto della gallina quando ha fatto l'uovo ». It. *Chioccia*, gallina che cova. Illirico *Kokosch*, gallina. Dialetto bolognese. *Cocca*.

Cocòo. Gariglio, cioè Noce bella e intera spogliata del guscio. V. Côbis.

Cocòo. Capanniscondere, Nasconnerella, Mosca cieca. Giuoco noto fanciullesco in cui uno o più fanciulli, cogli occhi bendati vanno in cerca d'altri che loro fuggono innanzi. Si pratica in più paesi d'Italia e di Francia benchè non a un modo. « *Cut*, nel paese di Maine, giuoco in cui un fanciullo si nasconde per farsi cercare da compagni. » Così Bullett in *Cuz*. — San. *K'ud*. Ir. *Cothaich*, celare. Gr. *Kryptin*.

Còdd. Cote. Daz. L.: *Code per amolar ranze.*

Codèe. Corno, o Recipiente di legno a foggia di corno da riporvi la cote. *Cudèe*, V.T. Daz. M.: *Codèe da prato per donzena.*

Codeghèta. Correntino, Steccone di asse fesso. Daz. M.: *Codeghette per carra, sol.* 10.

Còdiga. Posc. Cotica, Cotenne. I due primi assi laterali, o vicini alla corteccia, di tronco di legno da sega.

Codògn. Rab. Sapiente, Virtuoso. La. *Cordatus*.

Coerenza. Confine d'uno stabile co[...] His. T. 83, carta d'Asti an. 895: [...] *coerencias da tres partes*. Cr. an. [...] *Quanta predicta terra intra ipsa[s] herencias inventa fuerit.*

Coerenzià. Fondo descritto, o se[...] secondo i suoi confini. Cis. A. I, an. 769: *Qoherit de una parte... pedatura vel qoherencia legitur*. C[...] 1253: *Carta emptionis peciarum [...] rum, et coherenciatarum*. La. *Cohæ[...]* essere attaccato.

Coèta. Codetta. Estremità di cam[po o] prato, che termina in punta. C[...] 1269: *Ubi dicitur ad coëtam*. Mu[...] It. IV, 434. D. carta moden. an. [...] *Coveta*, n. pr.

Coèucc. V.V. Vecchione. It. *Vecchio[...] co*, vecchio decrepito. Sp. *Chocho*, [...]chione. T. *Koga*. Br. *Koz*. La. *Ca[...]*

Coèucia, Coèucie. V.T. Numero, Q[uan]tità grande. *Uga a coeucie*, uva i[n a]bondanza. *Cocél*, V.T. Quantità mi[...] T. *Cok*, molto, in quantità.

Coèugn. Bo. Cavicchio. La. *Cuneus*, [...]

Coèup. Bel. Mosca cieca. Giuoco pu[...] in cui alcuni fanciulli cogli occhi [ben]dati vanno in cerca d' altri, che fuggono innanzi e involansi, grid[ando] *coeup coeup*. V. Cocòo, giuoco.

Coèur. Memoria. Si usa nella frase: [...] *in coeur*, venire in memoria. Fr [...] *coeur*, a memoria. La. *Cordi ha[bere]*, *Recordari*, ricordare. Forse dice[si dal] La. *Cor*, cuore, mente. Ma in d[ialetti] celtici, senza traslato, si ha la [voce] identica. Ir. Br. *Còun*, memoria. [...] *Cuimhne*.

Coèur. Cuore, cioè Coraggio. Cal. *Cvr*. Per. *Cir*, coraggioso.

Coèusa. Cosia, torrente che passa [...] le mura di Como. Tat. A. II, carta an. 1063: *Da quarta parte de Broilo*. Cal. *Cuisge*, fiume. Ir. [...] torrente. Vedi la nota 14 alla *L[ettera] preliminare*.

Coèuva. Covone. Cr. an. 1178: *Co[...] et mana una... supra terram qu[...] dederunt*. Gal. G. (ne' proverbj):

Se marzo è sciutto, poi d'aprile piove
Aspetta grano assai, et assai cove.

Coèuz. V.V. Gonna vile, rattoppa[ta]

Coeuz. Bo. Capelli. V. Cô, capo.
Corì. Posc. Dormire. V. Cocà.
Corinn. Femminella dissimulata e furba.
Cogia, Scogia. Frana, Costa ripida. Cal. *Corsa*, costa.
Cogliere. Voce della lingua illustre italica. Cis. A. I, 326, carta milan. an. 905: *Colliere debemus de olivetas.* La. *Colligere.*
Cògoma. Posc. Caraffa. La. *Cucuma*, cogoma.
Coicn. Man. Pane di grano turco. *Pan crico*, dicesi da villani presso Como. V. Caico.
Còiro. Cuojo. Co. St. 253: *In scarnando coiros et pelles.* Daz. M.: *Cadrèghe di coiro.* La. *Corium.*
Cojonà. Burlare, Coglionare. Cal. *Cluich*, scherzare.
Cojonerìa. Burla, Scherzo. Cal. *Cluicheadh*, scherzo.
Col. Rab. Quello.
Còl. Posc. Colostro di vacca.
Colander. Tr. P. Grano di grano turco messo nella cinigia, e scoppiato. Somiglia i coriandri, confetti di zuccaro.
Colchìn. V. T. Nano. V. Calchìn.
Cold, Cald. Caldo. His. T. 159, carta d'Asti anno 946: *In saxo caldo.* Bar. Doc. 162: *Non pestar acqua, che non divien colda.*
Coldèra, Caldèra. Caldaja. Co. Ar. an. 1335: *Pensata fuit quedam caldera a ramis sine aqua ad libram untiarum duodecim.* An. 1250: *Hec sunt bestie et res derobate... In primis bestie grosse DCXIII, et viginti septem et dimidium centenarium bestiarum minutarum, et conchas XIIII, et calderam unam araminis, et magnam quantitatem formagii, buturi et mascarparum.* In. *Cauldron.*
Colderàt. V. A. Calderajo. Ora dicesi *Ramèe* e *Magnànn.* Cr. an. 1106: *Joannis Calderarii*, n. pr. An. 1213: *Amizus Caldirarius*, n. pr. Co. Ar. an. 1216: *In Portasalla in strata que appellatur de coldirariis.*
Colè. Posc. Colatojo, Filtro del latte.
Còler. V. T. Coltivare il terreno. La. *Colere.*
Coler. V. T. Noccinole. Avellane.
Còler. Bo. Avellano. La. *Corylus.*
Colà, Colàr. Bo. Mietere. *Colè*, Posc. La. *Colligere*, raccogliere.
Colmadùra. Colmatura. Statuti Vercelli, pag. 23: *Quartaronum... quod teneat commode ad rasum... quantum... consuevit vetus cum culmatura.*
Còlman. Culmine, Sommità di monte. Spina di tetto. *Colma.* Lev. Montagna. V. V. Culmine, cima.
Còlmar. Colmo. Detto di misura. Nov. St. 151: *Avena, spelta, ordeum, farrum... mensurentur ad culmum.*
Colmègna. Comignolo. Trave del comignolo. *Rat de colmègna*, topo casalingo, che abita sotto il comignolo del tetto. Co. Ar. an. 1257: *Cassina cum area, que erat cohoperta in culmignia, et murata undique.*
Colòbia. V. T. Beverone, Rigovernatura. Questa lessigrafia conferma l'opinione di Fr. Cherubini, che il Vern. *Coròbbia*, dicesi dal La. *Colluvies*, adunamento d'immondezze.
Colondèi. Alb. Porzioni. Cal. *Codaichean.* V. Cô, quota.
Colsèrr, Colzèr. V. T. Calzari, Scarpe. Udii questa canzone in V. T.:

> *Fiòca fiòca, bon ginèr,*
> *Che gù còlsi e gù colsèr,*
> *E gù gran giòn del granèr.*
>
> Fiocca fiocca, buon gennajo,
> Io ho scarpe e calze assai,
> Io ho grani nel granajo.

Còlsi. V. T. Calze.
Coltìvv. Coltivo. His. T. 25, carta d'Asti, an. 793: *Cortivo pecia una ... avente de ipso cortivo in longitudine perticas tridece de uno capite perticas quattuor et mecia.*
Colùnd. Posc. Masso scavato, o a vòlta, dove si riparano i montanari da pioggia improvvisa. Ted. *Höhlung*, cavità.
Còlza. Tr. P. Calzetta.
Colzèe. Tr. P. Calzoni.
Còm. Como. Ist. an. 1097: *Actum in civitate Como.* Tat. A. II, 795, carta comasca, an. 914: *Actum civitate Cumo.* Non so es. più antichi in cui questo nome sia così scritto colla moderna ortografia precisamente. *Cuma*, *Coma*, *Comba*, voci celtiche, le quali s'in-

contrano in più documenti del medio evo, e suonano: Piano declive tra monti, Convalle. V. Gl. B. *in vocem.* Como è appunto situato come in una convalle. Tale derivazione concorda colla storia che fa i Galli fondatori o ampliatori della città. — V. la nota 14 *Lettera preliminare.*

Comasèl. V. V. Gomitolo.

Combàl. La più grossa nave da carico sul Lario. Co. Ar. an. 1218: *Statutum est quod naute lacus Cumarum inter se aliquo modo non faciant societatem de navibus seu scavaciis vel cumbis. Et si aliquis ... faciet pactum aliquod cum aliquo nauta lacus Cumarum de ipso et de rebus suis ducendis de ripa ad ripam, vel de loco ad locum, pro pacto facto cum eo de mercede ipsius naboli, ipse nauta ire debeat et teneatur cum illo cum quo pactum fecit.* La. *Cumba*, barca.

Combalìnn. Tr. P. Barchetta detta anche Quatràss. V.

Còmbol. Posc. Cumulo. *A còmbol*, a cumulo.

Comè. Molto, Assai, V. T. id. *Bêl comè*, bello assai. T. *Cok.* Cal. *Joma.*

Comèdi. Scherzi, Spassi. Si dice per lo più del trastullarsi de' fanciulli.

Comèdia. Burla continuata, Mena, Faccenda, che riesce spiacevole, o che tende a ingannare.

Comediòn. Burlone, Chi si diletta molto di spassi. Voci questa e le due precedenti, famigliari a villani, che ignorano il sig. primitivo di *commedia*, da cui derivano in antico.

Comenzà. Cominciare. Med. P.: *Comenza a tremà como una folia.* Po. Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *E chi folle comenza Mal può finir.* Sp., Por. *Comensar.*

Cômod. V. T. Pettiera di cavallo.

Cômod. Cesso. Fr. *Commodités.*

Compàgn. Compagno, Uguale. Teu. *Compaen*, V. A. Compagno. Cal. *Comhad*, uguale.

Compesà. Compartire, Mangiar in giusta misura il pane col companatico, Fare le spese proporzionatamente alle entrate. La. *Compensare*, conguagliare.

Còmple. V. Mal. e in Comuni del Canton Ticino. Giova. Sp. *Cumplir*, venire.

Complôt. Combricola, Cospirazio[ne] *Plot.* Cal. *Comh-bhoin.*

Componidòo. Combinatore. Fig. P[a] Mezzano. Cr. anno 1269: *Amic[um] compositorem ab ipsis partibus* [...] *ctum.*

Componùu. Combinato, Ordinato. La *ponere*, porre insieme.

Compositùra. Compostezza, Contegn[o] dal La. *Compositura*, accordo di

Compra. Compera. Cr. an. 1205: *I[...] va ... et est ejusdem compre.* An. *Aquisivit aut emit per cambiu[m] compram.*

Compradòo. Compratore. Maffei, *Diplom.* pag. 156, papiro vi [...] *Pretium ... a comparatore adnum[...] et traditus fuit.*

Comùn, Comunitàa. Comune, [...] laggio, Borgo, Città, che mentre [...] dello Stato, e governato dalle le[ggi ge]nerali di esso, si regge in alcu[ne par]ticolari con leggi proprie e spec[iali,] ha amministratori o magistrati [...] da sè. Instituzione antica, vari[...] diversi tempi. Cr. an. 1186: *C[...] de Jeronico* (Comune di Gironic[o] Ar. 1201. *Comune de Cumis.* V. B

Concambi. Concambio, Permuta. [...] 1206: *Facere ... concambium ... p[...] dicta terra.* Co. Ar. an. 1197: *Pr[...] bio sive contracambio ville de [...] torphano.*

Concambià. V. A. Permutare. Cis. A. I[...] an. 789: *Admutandi et concambi[...]*

Conficiùra. Conciatura di pelli. La *fectura.*

Confinanza. V. M. Confine di fon[do] stabile.

Confôla. Folla grande di gente. V

Congègn. Ordigno, Artifizio inge[gnoso,] Congegnatura.

Conìli. Coniglio. Cr. an. 1176: *M[...] cam meam de coniliis.* Cal. *C[...]* Dialetto celt. di Cornovaglia *C[...]*

Conò. V. M. Siero del burro.

Cònsc. Bel. Condito. *Polenta consc[ia]* lenta condita. *Consciá el disnà* parare il pranzo. La. *Concinn[are]* simile sig. si usa da Plauto.

Consc. V.T. (a Tirano) Burro, Lardo, Condimento.

Conscia. Concia, Intingolo. Confezion venefica. V. Aquaquaroto.

Consciá. Acconciare. Restaurare. His. T. 142, carta d'Asti, an. 937: *Suam porcionem et divisionem de muras et fossatas et omnia que ad ipsum., facere et conciare.* Mur. An. It. II, 1035, an. 1025: *Johannes Cunza-casa.* Qui n. pr. Rovelli, *Storia*, t. II, p. 399, an. 1333: *Consabimus ... dictam stratam.* Nov. St. 192: *Stratas et vias bene conzatas.* La. *Concinnare.*

Consedèe. Assettato, Pulito, Acconcio bene. Dicesi di persona e di cosa. Fig. Misurato e saggio nelle sue azioni. La. *Considere*, sedere insieme in ordine. Fig. come l'It. *Assettato*, la cui radicale è nel Vern. *Sétt*, sede.

Consegnà. Consegnare. Cr. an. 1213: *Consignando omni anno ipsi ... steria duo, uno sicallis, et uno panici.* V. Albergadòo.

Consegnadòo. Consegnatore. Cr. an. 1231: *Que pecia vigne dixerunt ipsi consignatores ut debeat esse tabule triginta.*

Consumèvol, Consumàbil. Consumabile. Cr. an. 1216: *Si quis de suis rebus miseris ac consumabilibus locis ad honorem Dei et pauperum aliquid detulerit, centuplum accipiet.*

Contra. Ber. Aratro. *La contra*, lo aratro. Teu. *Kouter*, aratro. Fr. *Coutre.* La. *Culter*, vomero.

Contracambi. Contraccambio. Co. Ar. an. 1196: *Reddent eis malum meritum nec offensam ... seu contracambium.*

Contrada. Contrada, cioè Strada pubblica nell'abitato. Ist. an. 1189: *In civitate Cumis ad locum ubi dicitur in contrada dicti Stella.*

Contrada. V. Mal. Porzione d'un villaggio, Aggregazione di più case. Mur. An. It. I, 517, carta ferrar. an. 1264: *Massarii contrate.* Ir. *Cantred*, villaggio di cento case. V. la *Lettera preliminare*, pag. viii.

Contradèla. V. Mal. Piccolo quartiere di case separato dal comune. Udii questa voce anche a Pognana.

Convègn. Concorso, Crocchio.

Còp. V. V. Romajuolo, Mestola. Teu. *Kop*, cazzetta.

Còp. Tegola, Coppo. Cr. an. 1233: *Domum unam ... bene muratam et copertam de plodis seu de cupis.* Ist. an. 1428: *Domo una terranea coperta copis cum payris duobus mollarum, pesta una, et roderiis a molendino.* Si deriva dal La. barbaro *Cupus*, concavo. Meglio forse dal La. *Cooperire*, coprire. San. *Kub.* Così dal La. *Tegere*, coprire, si fece tegola.

Copà. Accoppare. Gr. *Koptin*, tagliar a pezzi.

Copàa. Coperto di coppi. Ist. an. 1373: *Domo una murata et copata.*

Copèe. Rovescio, Capovolto. Si usa in queste e simili frasi: *Libar a copèe*, libro colle righe capovolte. *Dormì da copèe*, dormire nel letto coi piedi volti al capezzale.

Copèrt. Coperto. *Coperta copis.* V. Còp.

Copèta. Papalina. Biretto a cupola. *Vita S. Pier Damiano* d'autore sincrono: *Projicerent copulas quibus quasi quibusdam pileis, capita contegebant.* Così detto quasi *Cupolèta*, piccola cupola. O dal Vern. Cô, capo. Affine del Ted. *Kuppe*, vertice. Sp. *Copete*, ciuffo, vertice.

Copicà. V. M. Ruinare in basso, Cader rotolone, tombolare. Ted. *Kaput-gehen*, roviuare.

Copicc. Lev. Caduta. *Sem nècc a copìcc*, siamo caduti.

Copizzòn. Posc. *A copizzòn*, a capitombolo.

Coppìn. Posc. Scodelletta di legno, Coppa di legno. La. *Cupella*, sorta di vaso.

Coprì. Coprire. Cr. an. 1211: *Aptare et coprire ipsam domum et tectum.*

Coprièrba. Rete da quaglie. V. Sorèrba.

Coràa, Corìi. Accorato.

Còra-Còra. Billi, Billi. Illirico *Chùk chuk*, id. Per. *Kurek*, gallina. — On.

Coradòo. V. V. È lo stesso di Òva. V. — Così detta quasi Corridojo.

Corál. V. T. Grattaculo, Frutto della rosa canina. Voce più significativa, che il capone e ballerino di macchia de' Fiorentini. Fig. da Corallo.

Corba. V. A. Corba. V. Guazadòo.

Corbà. Curvare, Ingombare. Dicési di legno, d'asse, d'uscio. Sp. *Combar.* La. *Curvare.*

Corbatà. Guardare e discorrere in qua e in là a guisa di corvo. Dicesi di femmina.

Corbatòn. Chi guarda e si move in quà e in là come gracchia, o civetta.

Corbêla. Corbello di forma oblunga, e sponda curva e bassa. Proverbio: *Andà de vùl in Corbéla*, andar di vaglio in corbello, cioè di palo in frasca. Cal. *Croidhleag.* La. *Corbula.* — Forse dal La. *Curvare.* V. Corbà.

Corbêla. Corbelleria, Cappita. È voce esclamativa.

Corbelà. Corbellare.

Corbeladòo. Corbellatore. Non per Coglionatore, come alcuno crede, ad evitare voce poco onesta; ma dal La. *Corbitor*, giocoliere.

Côrch. Bo. Steccato, Chiusura per majali, o pecore. Teu. *Korde*, steccato. Olandese e Frisio *Kock*, ovile, chiusura.

Cordà, Accordà. Fermare accordo, Alcuno a suoi servigi, Noleggiare. Med. St. II, 238: *Nullus magister aliquem famulum, qui cum alio magistro accordatus fuerit ad tempus accipere possit.*

Cordôvan. Cordovano. Daz. C.: *Somarum ... borum xx cordovanorum.*

Corè. Bo. Coriandro. Gr. *Korion.*

Corègo. Ammonire, Castigare, Correggere. Gal. *Coire*, colpa; *Coirich*, riprendere. La. *Corrigere*, emendare. Forcellini lo crede da *Corriggere*, radrizzare, fig. Ma nel Cel. è la radicale, senza ricorrere a figura.

Coreggioeul. V. T. Coreggiuolo, che unisce i due pezzi del coreggiato, Gombina.

Correngioèu. Grano gentile. Gal. G. 34: *Il rosso... produce più paglia, più grano, et sta più forte in piede, et più saldo alle nebbie, et alle brine, che non fa il correzzuolo.* Teu. *Koren*, formento.

Correngioèula. Vilucchio, Convolvolo arvense. Così detta quasi coreggiuolo, perchè si attacca alle piante vicine, e le lega.

Corènt. Corrente. Detto di anno, e di denaro. Or. vm. 1228: *Anno currente* Co. St. 40: *Juxta monetam Cumanae currentem.*

Corèt. Sorta di gotazzuola, o alveolo foggia di navicello, scavato in un pezzo di legno che si tiene so zipolo della botte. *Collet.* Tr. P. S struese per aggottare l'aqua delle che. La. *Colligere*, raccogliere.

Coria. Bo. Coltana di cuojo, V. C La. *Corium*, cuojo.

Corinn. Cecino, Cartuccio. Plauto: *corculum*, mio cartuccio.

Coruàsc. Falce da legnajuolo con larga, e manico di pezzi di cuoj nima di ferro e rampo. V. T. Colt cio. Cal. *Corc*, coltello.

Corna. V. T. Sasso, Ciottolo. *Piz de ho*, punta sassosa di monte presb glio. A Tirano Grosso macigno carto dal monte. Dialetto celtico di nes: *Corn*, roccia, sasso. Cal. Ir. È anche della lingua sass. antica; ba e persiana. Spiega i nomi de *Cornalba, Cornalta, Cornello, Cor Cornera, Cornola*, ecc.

Cornàda. V. T. Sassata.

Cornàcia. Fig. Cornacchia, cioè C ciarona importuna.

Cornagià. Fig. Cornacchiare, cioè lare inconsideratamente.

Cornagiòn, Cornagiòna. Superl. di nàcia. V.

Cornalta. Pesc. Pan grossolano, Pa ro. Ted. *Korn*, grano, fig. pane. duro.

Cornarêl. Cornio silvestre, Ciliegi vatico. *Cornarèi*, Frutti di esso gio. Fanno al proposito i versi d lamanni, *Coltiv.* I, 642 e seg.:

> L'almo ciriegio che da lunge mostra
> I fiammeggianti frutti, e ride al cielo;
> Il suo miner fratel, cornio silvestre,
> Sdegnoso in sè, che dispregiar si vede.

Il Vocab. la confonde *Cornio*, cili e *Cornio*, corniale, male interpre i versi citati.

Cornèt. Bacello de' fagiuoli. *Córni nit*, plurale. Tesoro de' Rustici (P bologn. an. 1360): *Biave da corne* cioè biade con bacello. Gal. G *I fagiuoli siano primamente stat*

l'acqua, attesochè nascono meglio ... et poi secondo che si maturano, raccogliono i cornicelli. Mattioli, parlando dell' anagiri, dice: *Produce il seme in certi lunghi cornetti.* Il La. di Mattioli ha: *Semen in corniculis non brevibus.* La. *Corniculum*, cornetto. Qui fig.

Còrnis. Posc. Cannella, Doccione di fontana, Aquedotto fatto d'un legno forato pel lungo. Teu. *Kornet*, tromba. In Lombardia chiamasi *Tromba*, la nota macchina da cavar aqua.

Còrno. Corno. *Bestia da corno*, s'intende di vacca, o bue. Co. Ar. an. 1259: *In loco de Vertemate ... accepissent ei mallo modo et ordine ... bestias XIIII de cornu.*

Cornòcc. V. V. Cantone, Angolo di stanza. Ir. *Corner.* Cal. e Ir. *Cearn.* Br. *Korn*, angolo.

Coròla. V. M. Nocciuola. La. *Corylus.*

Corpèt. Corpetto, Giubbetto che si porta sotto le vesti. Sp. *Corpiño*, busto da donna.

Corrabiessa. V. A. Grossa barca corriera. Co. Ar. an. 1447: *Omnia navigia armata et corrabiesse magne debeant in darsina et modulis civitatis Cumarum remanere.* Rusca, *Descriz. di Campione*, ediz. an. 1625: *Nave assai grande ... corrobiessa ... dimandata dall'andare veloce in corso.*

Corradòra. Posc. Placenta di vacca o d'altra bestia. V. Coradùra.

Corradùra. Posc. Benda, Cencio, Striscia di cencio. La. *Corrigia*, striscia di cuojo, o d'altro.

Cors, Scors, Decors. Scorso, Passato. Cr. an. 1180: *Anni proxime preteriti cursi.*

Corsèt, Corzèt. Giubbetta da donna. V. T. Soprabito da donna. Gl. B. cita *Hist. Dalphin.* t. II, p. 315: *In festo Paschae Corseti predictarum Dominae Dalphinae ... sint longae cum caudis.* Fr. *Corset*, giubba da donna. Ted. *Korset*, giubbetto. Br. *Korfsaè*, id. « Voce comp., dice Gonidec, da *Korf*, corpo, e *Saè*, veste, sajo ».

Còrt. V. V. e V. M. Cascina d'un pascolo sulle alpi. *La Cort*, Alb., il letamajo. *Cort*, Anz., nome locale di pascoli montani. La. *Chors*, cortile, chiusura per stalla.

Cortèl. Coltello. *Stà in cortél*, stare un po' in pendente, in piano inclinato. Gal. G., 69: *Cannaletta ... la quale ... stia in cortello.*

Cortelà. Tagliar via con cortello le più belle spighe del formento dal suo gambo per averne ottima semenza.

Cortelàda. Steccato, Chiusura di lastre di pietra fatta via via lungo il solco al margine di un campo.

Cortesèla. Corticella. Ist. an. 1197: *Una corticella cum arbore una.* V. Cobova.

Còrv, Corbat. Corbo, Corbaccio. Cr. an. 1240: *Anselmo Corbo*, n. pr.

Còsc. Letto. Si usa nella frase: *Andà a còsc*, andare a letto. It. *Cuccia.* Fr. *Couche*, id. In Br. (secondo Le Pelletier) *Cousk*, dormire. Ted., V. A., *Kuschen.* V. Cocià.

Cosìnn. Guanciale, Cuscino. V. Fodrèta.

Cosp. Bo. Zoccolo. V. T. (a Grosio) Scarpa tutta di legno. V. Cusp.

Cospettòn. Posc. Sardella, *Clupea Sprattus* Lin.

Còss. V. A. Grembo. Ora diciamo *Scòss.* Med. P.: *La madre sta in terra strangossa in cosso de la Magdalena.* V. Scòss.

Còss. Posc. Sorta d' insetto che s'annida tra la cute delle bestie bovine. Verme corto e grossotto, specie di scarafaggio, che si trova talvolta nel terreno. Sp. *Coso.* La. *Cossus*, verme che vive negli alberi.

Cost. Rab. Questo.

Còsta. Costa, Salita, Dorso di monte. His. T. IV, carta monastero di Bobbio, an. 616: *Per ipsam costam usque in flumine.* Cr. an. 1280: *Pecia una terre ... ubi dicitur a la costam.* Ir. *Coast.*

Costà, Còsta. Scheggia, Stecca, cioè Striscia soda di legname che forma l'ossatura di gerle, corbe, e simili, ed è più larga, grossa, e salda delle altre strisce dette Scòdega. V. — Listello di legno: Costola? La. *Costa.* Plinio là usò nell'id. sig. vernacolo.

Costì. V. V. Origliare, Stare in ascolto degli altrui discorsi. Cal. *Caisd*, ascoltare. Gr. *Akoustikos*, sentacchioso.

Costiolo. Bel. Pertica, Legno che si mette traversalmente a pergolato, Traversino.

Costiorula. Piccola costa di monte. Cr. an. 1280: *Pecia una terre campive ... ubi dicitur ad la costaliolam.* V. Doss.

Costobiole. V. A. Forse è lo stesso di Loggia, Balcone; così detti dalle *coste*, listelli di legno che formano il parapetto. V. Baso.

Còtà. Cotta, Fornata. Dicesi quella quantità di pane, calce, stovigli, quadrucci o simili, che si cuoce in una volta. Co. Ar. an. 1280: *Pensatores teneantur omni die dominico examinare coctas* (del pane) *consignatas.*

Còt-còt. Voce di chioccia che guida pulcini: Illirico *Kokosc*, gallina. V. Còra-còra.

Cotinn, Cotina, Cotinél. Gonna, Gonnella. Dicesi di veste femminile. It. *Cotta*, certa veste da donna. Cal. *Cota*, veste.

Cotizà. Frittata d'uova dimenate con farina di formento.

Cotizà. Tassare, Frodare. Si usa in sig. di danneggiare alcuno in affare. Fr. *Cotiser*, tassare. It. *Quota*, porzione. V. Cò, quota.

Cotòmboli. Posc. Capitombolo. *A cotòmbòli*, a capitombolo.

Cottà. Posc. Cioncare, Bevere. V. Ciocà.

Còttò. Bo. Ebro, Cotto. V. Ciocà.

Còttol. V. T. Zacchere. Ted. *Koth*, fango.

Còttula. Bo. Croste, Zacchere, Lordura qualsiasi attaccata a coda o a pelo di bestia.

Còv. Posc. Covone.

Còva asinìna. Poligono femina, del Mattioli.

Covà. Covare. Fig. Educare alcuno tra gli agi e la mollezza.

Covà. Dicesi di mina, quando datole il fuoco, indugia a scoppiare; di archibugio e fucile quando scatta il cane, e la polvere della canna di botto non si alluma.

Covàa. Dicesi di podere difeso da venti, e a solatio. Così detto fig. quasi Covo.

Covazà. V. M. V. Cavezà.

Covertiroèu. Copertina, Coltrino. Daz. M.: *Copertirolo da cunna.*

Covertòn. Copertojo, sorta di rete che si tira sopra gli uccelli posati in terra, e li copre. Stat. Malef. (nella biblioteca di Como, B. 327, 129): *Retia quo copertoria appellantur.*

Covètta. Codetta, Covoncino. Fig. Angelo di campo. V. Coètta.

Cradenza. Posc. *Credenza*, a Como Credenza, Armadio. Ted. *Schranck*.

Crama. Lev. Crema. V. Caina.

Cramer. Bo. Merciajuolo girovago, merciadro ambulante. Ted. *Krämer*.

Crap. Balze sassose, Rupe. V. T. Mon. Gran, pietra, Roccia. Anz. id. Gal. *Cregg*, rupe. La. *Crepido*.

Crapa. V. M. Nebbia invernale. Gr. *Kryfos*, tenebre. V. Grenòn.

Crapa. Nuca, Capo umano. V. T. V. V. e Anz. id. Ir. *Crag*. Cal. *Craig*, nuca.

Crapadònn. V. T. Grande, scapezzone. V. Crapa, nuca.

Crapàr. Crepare, cioè morire. La. *Crepare*, scoppiare.

Crapêlla. Posc. Ferruzzi che si mettono sotto le scarpe per non isdrucciolare sul ghiaccio. V. Clappa.

Crapêna. V. T. La parte superiore d'un fenile. Posc. Impalcatura sopra il fenile per ammassarvi paglia. In antiche carte presso Bullet: *Crepa*, volta, cioè coperta di stanza. Dè cita antica cronica an. 1226, in cui si legge: *Norimberc in nuptiis Heinrici regis rupta Crepa XXX milites ... interierunt.* Qui Volta. Fig. dal La. *Crypta*, grotta. Br. *Grotten*.

Crapentà. Bo. Erpioso. V. Cràp.

Crapentà. Posc. V. Crapàr.

Crapòn. V. T. Testaccia, Capone.

Craspola. Tr. P. Mestola piana con ispessi fori. V. Caspula.

Craut. Posc. Cavolo salato. Ted. *Kraut*, cavolo.

Creàm. V. V. Bambino. La. *Creamen*, cosa creata. Sp. *Cria*, bimbo.

Creatùra. Bambino. V. Creda.

Creda. Creta. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona ... possit removeri facere aliquo modo terram, nec credam, nec sablonum ... nisi in medio lecti Cosie.* Ir. *Cré*, argilla, creatura. Gal. *Creu*, formare. Cal. *Cread*, creta, corpo umano. San. *Kr*, fare. La. *Creare*, fare, creare. La filologia concorda colla storia biblica della formazione dell'uomo.

Credévol. Credevole.

Credenzér. V. A. Credenziere, Segretario, Consigliere. Co. An. an. 1282: *Nullus credendariorum communis Cumarum durante consilio audeat .. se locare ad sedendum inter scapulas seu brachia banci arengère.*

Crèn. Posc. Intriso, Inzuppato d'aqua. Gr. *Krene*, fonte.

Crena. V. M. Cruna, Pertugio.

Crena. Fessura. Enz. id. La. *Crenae*, tagli, incisioni. Fr. *Creneau*, merlatura.

Crenà. Travagliare, Angariare. Ir. *Cradh.*

Crenga, Crengada, Crancada. V. M. Formaggio magro, casalingo. Ted. *Höckerig*, ruvido.

Crepa, Crep. Screpolo, Fessura. La. *Crepare*, fendersi. Cal. *Crac*, fessura.

Crepònn. Garofano doppio di cui crepa la boccia per la grossezza del fiore.

Crescenza. Sorta di focaccia, talvolta regalata di condimenti. Teu. *Krnechelingh*, sorta di pane confettato. Cal. *Crauiceag*, sorta di frittata.

[illegible]. Posc. Cornacchia. Ted. *Krähe*; Gr. *Korakias.* — On.

Cresciònn. V. M. Polenta. V. Crico.

Cressètt. Posc. Spuma del latte.

Cresfoia. V. T. Matricaria parthenio. Erba nota di foglie crespe.

Crestro. V. V. *Lacc crestio*, Colostro.

Créta. Credenza. Voce commerciale. Br. *Kred*, fidanza.

Cretin. Cretino. Così chiamansi gli abitanti di certe vallate, malesci, stupidi, e di gran gozzo. Tali s' incontrano di rado nel territorio comasco. Voglionsi detti dal Fr. *Chretièn*, cristiano, perchè antica superstizione riguardava tal gente per sacra. Strano però, che cristiani sieno detti per eccellenza gli stupidi e malesci. San. *Klva*, fiacco. Ir. *Claimh*, malattia. Cal. *Klibein*, stupido.

Crì. V. A. Credi. Med. P.: *Cri tu ke me padre me dardoe gente per defensione.* Petrarca, nella Canzone a Cola da Rienzo:

Come cre', che Fabrizio
Si faccia lieto udendo la novella.

Cria. V. T. Niente, Cica. V. Cardo; niente.

Crià. Gridare. Med. P.: *Ho cridao e de dì e de nocte.* Br. *Kria.* Fr. *Crier.*

Crià. Posc. Fare. *Crià nagòt*, fare nulla. V. Creda.

Criàt. Posc. Fanciullo. V. Criàm.

Cribiada, Cribiadela. Caduta di gragnuola minuta.

Cribiàdo. Gragnuole minute. La. *Grando*, grandine; è senza derivazione. Nel Cal. *Clach-sneachd*, pietra-neve, grandine; si ravvisano chiari gli elementi della voce latina, e abbastanza quelli della vernacola.

Cribiò. Cribro. Daz. P.: *Grabene da cribiò.*

Cricà. Suono di certi corpi fragili che si rompono, o di corpi che scattano, come del cane del fucile, ecc. Dante, Inf. XXXII, dice, che cadendo sul lago ghiacciato d'abisso un gran monte,

Non avria pur dall'orlo fatto crich.

Gr. *Kriken*, cricchio. Teu. *Krick.* La. *Crepitus*, Croscio, cosa che cricchia. — On.

Crico. Niente. Si usa nella frase: *M'importa un crico*, m' importa niente. *No varè on crico*, non valere un' acca. La. *Ciccum*, cosa minima di nessun prezzo.

Crico. Dicesi di pane fatto di grano turco, Di pane ruvido e duro. Ted. *Kleiig*, cruscoso, di tritello. V. Coich.

Cricrai. V. V. Tempella, stromento che si suona invece delle campane nel triduo della morte di G. Cristo. — On.

Criente. V. T. Grano voto, Buccia del grano, Polvere del grano vagliato. Gl. B. ha es. antichi di *Crienta*, e *Creentum*, pagliuola, lolla. Cal. *Caithlean.*

Crina. Crema, Fior di latte. La. *Cremor.* In. *Cream*, id. Da *Cram*, ingrassare. Br. *Krémen*, sorta di grasso.

Crina. V. M. Sorta di pertica da vite.

Criso, Crisciol. (a Tirano), Accosciato. Si usa coll' *in.* V. Crusc.

Crivél. Crivello. Cr. an. 1236: *Manfredi Crivelli.* Qui n. pr.

Crivelà. Crivellare. Chimico viii secolo, Mur. An. It. II, p. 376, A.: *Et crivella, et misces.* In Palladio già si leggono *Cribellum* e *Cribellatus*,

Crò. Bo. Colostro. In. *Curd.* Cal. *Gruth*, latte rappreso. — Il colostro è latte denso, che subito si rappiglia, detto perciò da Plinio *Spongiosa densitas lactis.*

CRÔCH. Bo. Pane nero di segale. V. Caldo.

CRÔCC. Bo. Curvo. Sas. *Kac*, esser curvo. Ir. *Cus*, curvare. V. Crocch.

CRÔCCIA. Bo. *Crôscia*. Gruccia.

CRÔCÈT. Bo. Rampinetto. Fr. *Crochet*, rampino. In. *Crook*. Sas. *Krane*, essere curvo.

CRODÀ. Cascare. Dicesi d'ordinario del cadere spontaneo di frutti, rami, e simili. Cadere, generalmente preso, non è mai sinonimo. *Crodà giô mört*, cascar morto. *Crodà giô dal sogn*, cascare di sonno. In Verd. non direbbesi *Topicà e crodà a têra*, inciampare e cadere a terra. Cal. *Crion*, decadere (il *D* si trova in qualche suo tempo). *Crionaid*, dover decadere.

CRODÈL. Vino che si cava dal tino, pigiate le uve e bollite; Svinatura. Chiamasi così per distinguerlo dal vino del torchio che si ha per pressione.

CRODÊL. V. M. Noci che cadono spontanee dal noce.

CROÈUCH. Bel. Sucidume che si attacca a scarpe e a vestiti. V. GRÔPA.

CROÈUS. Bo. Guscio d'uovo, di lumaca, e simili. In. *Cochlea*, lumaca. Ma meglio da CROÈUSS, cavo. V.

CROÈUSS. Cavo. *Albar Croèuss*, albero cavo. Nov. St. 1911: *Fossata*... *crosa et alta per brachia quinque*. Presso Varese è il villaggio Crosio della valle. Fr. *Creux*, cavo; *Le creux d'un arbre*, la cavità d'una pianta. In La. barbaro *Crosum*, *Crotum*, luogo cavo. V. Gl. B.

CRÔI. Bo. Crudo. Fig. Avaro, Tenace coi parenti. Crojo.

CRÔJO. V. T. Ingordo, Insaziabile. Dante, *Inf.* XXX, chiama croja l'epa d'un idropico, e i commentatori l'intendono per cruda, o dura. Perticari, *Difesa*, ec., cap. XIV, nota che *Crojo* è voce viva in qualche luogo di Romagna, e vale meschino, infermo. Io credo che nel luogo citato significhi ingorda, tale essendo l'epa dell'idropico, che mai non si sazia di bere. In. *Greedy*. Cal. *Ciocrach*.

CRÔNICA. Posc. Fandonia, Storiella. It. *Cronica*, storia.

CROS. Croce. Modo romanesco antico. *Volria aves la cros presa*, vorria avesse la croce presa. V. Perticari, Di[fesa], cap. XIV. — *Coi mànn in cròss*, mani incrocicchiate. Po. Com. (nella [Bened]izione) *Uxores olim manibus* [...] *tibus*.

CRÔSC. Posc. Rampino, Verga curva in cima. A Tirano: Ferro curvo ad angolo retto, per tenere i legni che squadrano. V. CROCÈT.

CROSÊLA. Ribes. Fr. *Groseille*. Cal. [...] *mail*. Sp. *Grosella*. Teu. *Kroesel*. Forse ha la radice nel Teu. *Kru*[*s*], increspare. I ribes infatti diconsi Uva crespa.

CROS A LÈTTAR. Giuoco fanciullesco, i[n cui] si getta in alto una o più monet[e col] pugno chiuso, e quello vince ch[e in]dovinò qual faccia della moneta [sia] di sopra, caduta che è in terra. in una faccia di alcune monete er[a im]pressa una croce, e nell'opposto [lato] le lettere, cioè l'iscrizione. Giuoc[o an]tichissimo, usato pure da' Latini [che] dicevanlo *Capita aut navim*. Nell[e lo]ro antiche monete erano da una [parte] le due teste di Giano, dall'altr[a il] rostro di nave.

CROSGALUR. Nome locale d'un alto [di]rupato masso sul Lario tra Lec[co] e Bellagio. Cal. *Craigeach*, s[asso] dirupato.

CROSSÌNA. V. A. Sorta di pallio, o[rdinariamente] per lo più di pelle. Cd. Ar. an. [...] *Lectos et crossinas et vestes* a[...] *nabus*. Voce sàssone antica. V. C[...] in Df.

CRÔST. Poderuzzi sterili e piccoli. [Cal.] *Craighte*.

CROSTIN. Posc. Regalo di comestibil[i per] nozze. Ted. *Hochzeit*, nozze. O[...] da *Crústulum*, ciambella.

CROSTÌN. Piccola corteccia di pane. [Fra]mento di pane secco, Frusto di [pane]. La. *Crustum*, frusto di pane.

CROSTINÀ. Rosicchiare frusti di pan[e. V.] la voce precedente.

CRÔT. Cella vinaria, Cava fatta nel masso d'un monte per tenervi le [botti] del vino. Così chiamasi anche [una] cantina che ha la vôlta a sesto d[i] tre. Sono celebri nel comasco i [crotti] di Meudrisio, di Cabrino, di Mol[...]

e più ancora quelli di Chiavenna. Cr. an. 1262: *Croti Cavaze*, n. pr. — An. 1254: *Fra Groto*, n. pr. Gr. *Kryptê*, grotta. Ten. *Kraete*, id. *Kroegh*, osteria.

Crotà. Verso di gallina che vuol covare le uova. Gr. *Krôzin*, crocitare. — On.

Crotìn. Bel. Fagiuolo nano. Fr. *Haricot*, fagiuolo.

Crovèla. Castagna che cade spontanea dalla sua pianta.

Crovelà. Raccogliere le castagne mascatincia.

Crù. Crudele, Crudo, Rigido. *Cœur crù*, cuor crudele. *Riss crù*, riso crudo. *Temp crù*, tempo rigido, crudo. *Cóiro crù*, cuojo duro, non bene preparato, nè morbido. La. *Crudus*, si legge in tutti questi sig. Cal. *Cruaidh*. In. *Cruadh*. Br. *Croù*, id. V. Crusciàs.

Crùsc. Accosciato, Accoccolato.

Crusca. Crusca. Co. Ar. an. 1280: *Aliquis non possit accipere de quolibet quartario cruschae et scentri ultra denarios duodecim novos ad plus.*

Crusciàs. Accosciarsi, accoccolarsi. Br. *Klucha* (leggi *Kluscia*), accosciarsi. Cal. *Grùbain*. La. *Crus*, gamba.

Crusciòn. V. V. Farinata per lo più di grano turco, mal cotta e condita.

Crusciòn. Chi sta sempre coccoloni. Fig. Poltrone.

Cù. Rab. Oggi. V. Incoeu.

Cuazzina. V. M. Donna che fa da parrucchiere. Anz. *Scoazzà*, pettinare.

Cucàda. V. T. Sassata.

Cuccià. V. V. Incocciarsi, Intestarsi, Pigliar dispetto. Da *Cò*, capo, come da *Tésta*, *intestàs*, intestarsi. V. Cò.

Cuccomucìn. V. T. Gariglio, Noce intera e sgusciata. V. Gocòn.

Cùch. Vecchione. Si usa nella frase: *Vecc come on cùch*, vecchio cucco, decrepito. V. Cotècu.

Cùch, Còch. V. T. Sasso, Macigno. Cal. *Cloch*, roccia.

Cùch. Bel. Stupido, Cucco. Forse fig. da *Cucco*, che in alcuni dialetti d' Italia è Allocco.

Cùch. V. T. Giuoco che si fa da più giuocatori colle carte. Chi ha il re grida *Cùch*; tutti scoprono le loro carte, e quegli perde che ha un asso. V. Cocòo.

Cucarnòlla. Fusajuolo? Stromento noto, che si pone sul fuso per fermarvi nella tacca, che ha in cima, il filo, perchè non isgusci mentre si torce. In Toscana *Cocca*, è quel poco di capo che si fa alla punta del fuso. It. *Cocca*, tacca della freccia. Legge 111 d'Astolfo (pubblicata da Carlo Troja): *Habeant coccoras cum sagittas et arcos*. — T. *Ok*, cocca.

Cucàn. Pose. Sorta di Scarafaccio. Ted. *Käfer*.

Cùdolo. V. T. Spinaccio selvatico. È il *Chenopodium Bonus Henricus*. In. *Common*.

Cul. V. T. Colatojo del latte. La. *Colum*.

Culàrs. V. M. Lucciola. Detta così quasi La. *Culusardens*.

Culmantèl. V. T. Capitombolo.

Cumò. Cassettone di tre o quattro cassette l'una sopra l'altra che si tirano fuori. È lo stesso di *Canterà*. Ma questo ora è voce contadinesca, e tra noi più antica. Sp. *Comoda*. Fr. *Commode*. Ted. *Kommode*.

Cuna, Cunèta. Canale o Scolatojo allato le strade che riceve e mena le aque piovane. Cr. an. 1187: *Non ire per cunam molendini... si aliunde ire posset.* Qui forse per spazio a modo di cuna o conca.

Cuppèl. Bel. Si usa nella frase: *A cuppel*, a capello, aggiustatamente, a tutta prova. La. *Cupella*, coppella. Vasetto da cimentar l' oro.

Curà. Tener d'occhio, Stare in guardia. La. *Curare*, aver cura. Fig. Aver gli occhi addosso ad alcuno.

Curà. Sventrare polli o pesci. It. *Curare*, imbalsamare, imbiancare panni lini. Vi stà con es. del buon secolo. Df. cita es. di Palladio, in cui *Curare*, vale lavare, nettare cadavere. Fr. *Curer*, nettare. La. *Curare*. Gr. *Koreein*.

Curà. Pose. Rastrellare e ammucchiare il letame sparso per li prati. V. Curatura.

Curàdia, Curèdia. V. A. In più carte comasche del medio evo chiamasi così il torrente *Coèusa*, Cosia. Cr. an. 1173: *Hospitallis cruciatorum quod est fondatum infra vallem Cum non longe ab*

Defàcil. (A Tirano), Difficile.

Defoèra. Di fuori. Cis. V. 299, carta milan. an. 955: *Locus ubi pertusb de fora dicitur.*

Defrìza. Affrettatamente. *Andà defriza*, andare a corsa. In. *Flighty*, veloce. Ir. Cal. *Deifrich*, affrettare.

Degià. Alb. Giacchè.

Degià su. Bo. V. Desàsù.

Degònda. V.T. Dondolare. Dicesi di ebro. — Ondeggiare.

Degondàr. Bo. Cominciar a cadere, Cadere. La. *Decidere*, cader giù. V. Dondà.

Dèj. Lev. Solajo d'una casa, Soffitta. Ted. *Decke*, soffitta.

Dela. Della. Cr. an. 1178: *Qui dicuntur de la porta.*

Delimà. V.T. Inquietare. Si usa nella frase: *Fa delimà*, dar molestia. It. *Delimare*, limare. Consumare. Qui fig.

Delinòra. V.T. usato nella frase: *Ora delinòra*, a questi patti.

Deliqui. Deliquio. La. *Deliquium.*

Dèma. Bo. Usato nella frase: *Mètter in dema*, metter in ordine, in assetto. Gr. *Demin*, costruire; *Demas*, corpo. Dicesi così il corpo umano per l'egregia costruttura.

Demèn. Di meno. Med. P.: *Tu è tanto infiato, che poco de men che no ta cognosco.*

Demèz. Usato nella frase: *Andà de mez*, portare il danno invece d'un altro.

Denanz. Dinanzi. V. Abiùu.

Den da fò. Alb. Di fuori. *Andà den da fò ilorèt*, andare fuori per quei luoghi.

Denonzia. Denunzia, Accusa. Or. Jud. 68: *Verificationem dicte accuse seu denuncie.*

Denonziament. Denunzia. Co. Ar. an. 1279: *Judex... debeat ipsam accusam vel denonciamentum recipere si de jure.* Ora si usa per l'intimazione, o denunziamento che i padroni danno a' coloni e inquilini di abbandonare il fondo o la casa loro affittata, o viceversa; come nell'es. seguente. Co. St. 102: *Conductor qui... denunciamentum non fecerit.*

Dèoma. Posc. Affatto.

Dèoma. Posc. Maniera, Ingegno. La. *Modus.*

Depè. V.T. Di nuovo, Daccapo.

Dependùu. Derivato, Provenuto. Dip... to, usò il Segneri.

Depòss, Dapòss. Di dietro, Allo ... Cr. an. 1187: *Aqua debeat ... post molendinum.*

Derdèra. Alb. Aspettazione, Molto te... *O bignàt stà in derdèra*, ho d... aspettare lungo tempo. Gr. *Déroe*, ... tempo. — Meglio dal Ted. *Erwar...* aspettazione; troncata l'ultima ...

Derenà. Direnare, Opprimere, Cu... Med. P.: *Tuto lo feva derenà...* di Gesù Cristo gravato dal peso... croce. Ant. *Darnà*, caricar tropp... cuno. *Dranà* e *Sdranà*, curvo, ... scavezza. Dicesi d'albero troppo ... di frutti.

Derenàa. Sciancato, Fiaccato. Nov. ... *Equum esse derenatum.*

Dèrla. Noce col guscio smallata.

Derlà. Smallare. Gr. *Dérin*, scort... O piuttosto dal Ted. *Mandeln* ... lare.

Derobàa. Dirubato. Co. Ar. an. ... *Si ... forensis ... foret derobatum ... vitale... teneatur potestas predic... gnoscere.* V. Coldèra e Ajùt.

Derobaziòn. Derubamento. Co. St. ... *Damnum datum per incendium ... troncationem ... vel derupatione...* *Derupare*, per *Derobare* è in D...

Dersègn. Presagio, Indizio di co... tura.

Dersegnà. Presagire, Destinare, In... per segni il futuro. *Ol tult al ... intorno ala mia cà, dersègna l... mort*, la civetta canta intorno al... casa, mi presagisce la morte. *E'... dersegnàa da Dio*, fu destinato d... *El gàt dersegnàva el catìv temp*, i... indicava il cattivo tempo. La. *Desi...* notare, destinare. Sp. *Desegnar*, i... per segni.

Dèrta. Erta, Clivo, Luogo erto. *L... Dèrtòn*, nomi proprj locali di cert... in pendio.

Derupàa. Dirupato, Franato, Ru... Leggi Longob. d'Astolfo, press... Troya (1): *Clusas, quae dirrupata...*

(1) Della condizione de' Romani vint... gobardi. Milano, Class. ital., 1844, p. 48

restauramento. Cr. an. 1271: *Casaricium unum derupatum cum clauso.*

Desac. Accomodare; Rissarcire.

Desàsd. Preparato, Ornato. Cal. *Deasaich*, id.; *Deisead*, buon assetto della persona; *Deasachan*, abiti.

Deseadàd. Convenientemente accomodati alla persona, ma conciosi.

Desantàa. Mal in abito; Cencioso.

Desbosà. Sboscare.

Desbratà) Sbravà. Sgombrare. *Sbratà la cà*, sgombrare la casa di ciò che l'ingombra. *Sbratàs*, nettarsi, liberarsi. Si usa per lo più fig. *Sbratàsan mann e pè*, lavarsene mani e piedi; cioè liberarsene affatto. It. *Sbrattare*, nettare, sgombrare. È il contrario d'imbrattare. V. Brômèn.

Desbrojà. Cavare d'imbroglio, Disbrigare, Sviluppare, Ravviare cosa confusa.

Descalvà, Scalvà. Scalvare, Diramare. Br. *Kalvèein* e *Kalveat*, tagliare, squadrar legni.

Descantà. Spoltronire, Scaltrire. Propriamente significa Disincantare, ossia levare l'incanto. Tra gli altri effetti della malía era quello di rendere stupide le persone. Ora ci è rimasta la voce nel senso figurato. Sp. *Desencantar*, levar l'incanto.

Descantàa. Disincantato. In questo sig. è V. A. — Scaltrito, Lesto.

Descarelàa. Rotto, offeso al codione, Sciancato. V. Carèl.

Descargà. Discaricare. Cr. Ar. an. 1280 circa: *Molandinarius non debeat discargare ipsam blavam ... nisi ad loca ubi pensari debet.* Nov. St. 153: *Venditores casei ... postquam discargaverunt ... caseum ... ipsum tenere debeant discopertum, et vendere ad menudulum.*

Descartà. Guastare la pianezza della lamina e del filo di certi ferri da taglio, come della falce fienaja, del pennato, e simili. V. Incartà.

Descasciàa. Discacciato. Cr. an. 1178: *Descaziatus Grecus de civitate Cumarum*, n. pr.

Desch. Posc. Asse, tavola, desco su cui collocansi i pani impastati perchè fermentino. Ted. *Tisch*, tavola. Teu. *Disck.*

Descolzà. Scalzare, Levare la terra d'intorno al piede e alla radice d'una pianta. Med. St. II, 136: *Massarii ... vineas ... bene ... colant ... descalciando, deinde regulciando, et postea sapando.* Br. *Kalza*, ammonticchiare. Dicesi di mucchierelli di letta. V. Recolzà.

Descomunià, Descumià. Far lasciare ad alcuno l'abitazione; Distogliere alcuno da una pratica, da un sito. Far agli uccelli abbandonare la nidiata o covata. Si usa d'ordinario in questo ultimo sig. Med. St. II, 38: *Excomiare*, licenziare, rimovere dal servizio. Cal. *Comhnuidh*, abitazione.

Desdès, Desadès. Da poco tempo, Adesso adesso. Dicesi di tempo passato, o futuro, ma vicino.

Desdòt. Diciotto. Af. Ag. 440: *Il minor de' quali* (lucci) *era di due libbre, et il maggior di disdotto.*

Desfàa. Disfatto. Fig. Licenzioso. Colla stessa figura anche in italiano si usa Dissoluto, in l'un sig. e in l'altro.

Desfàs. Farsi in pezzi, Uccidersi; si dice fig. per Adoprarsi a tutt'uomo a fare chicchessia. Disfare per uccidere, fare in pezzi, usò Dante, *Purg.* V:

Siena mi fe', disfecemi Maremma;

cioè m'uccise. *Inf.* XXII:

. . . . . . Prima ch'altri il disfaccia,

cioè lo faccia in brani.

Desgagià. Posc. e a Como. Rendere d'inerte abile e disinvolta una persona.

Desgagiàa. Abile, Spedito, Avveduto. Il suo primitivo sig. è Sciolto da gaggio, o pegno. Fr. *Dégagé.* Voce comp. dal La. *Dè* (o It. *Dis*), particella privativa, e *Vas*, gaggio. Il suo contrario è Invasàa. V.

Desgarbià. Sciogliere un garbuglio, o intrigo, parlandosi d'affari. In questo sig. appena si usa. Sviluppare, Ravviare cosa confusa. *Desgarbià i cavèi, la lana, l'ascia*, scriminare i capelli avviluppati, sciogliere i viluppi della lana, ravviare la matassa. *Desgarbiàs*, fig. farsi disinvolto, sagace. Forse è voce composta dalla privativa *Dis*, e dal La. *Carpere*, pigliare. V. Garbiènt.

Desgarbiàa. Sviluppato. Fig. Avveduto.

Desgarbojà. Sciogliere un garbuglio, un

viluppo, Ravviare una faccenda imbarazzata. Non è il contrario di imbrogliare, che in Vern. dicesi *Desbrojà*. V. Garbià.

Desgerà. Levare la ghiaja da un sito che ne è ingombrato. Cavare dalla ghiaja.

Desgerbà. Dissodare fondo selvatico. V. Gêrb.

Desguarnì. Sguernire, Sparare. Co. Ar. an. 1201: *Castrum de Burmio dare debent comuni de Cumis guarnitum et disguarnitum.*

Desgustà. Guastare, Sconcertare ordigno o macchina.

Deslàss. Danno, Ruvina. Fig. dal La. *Delapsus*, discorrimento.

Deslogà. Dislogare, Cambiar di luogo. Fig. Lussare.

Deslogàa. Slogato, Lussato. Med. St. II, 120: *Nervorum dislongatorum.*

Desmaòo, Desmàdro. Decimatore. Cr. an. 1240: *Precepit ... cuilibet de massariis et fictuallibus et decimariis ... ut solvant.* Qui per Debitore di decime.

Desmasarà. V. A. Togliere all'affittajuolo, al livellario il podere affittato. Grida de' Signori Grigioni, an. 1581: *Personis ... que fittum non solvent per totum biennium ... possint ... massarii omnino privari, et desmasarari, servato tamen ordine procedendi circa smassaramentum.*

Desmontà. Smontare. Po. F.: *Senza trarse arme ne desmontare de arzone.*

Desòra. Di sopra. Cr. an. 1184: *Campus ... jacet de supra senterium.* — Di fuori, esteriormente. V. Seguènt.

Desorle. V. T. Baje, Scherzi. In. *Idle story*, vane fole.

Desôt. Di sotto. Tat. A. II, p. 880, an. 1180: *Reservavit ipse dominus ... jus edificandi ... de subtus ipsum molendinum, et de supra.*

Despaciàs. Disimpacciarsi, Affrettarsi. Sp. *Despejado*, spedito.

Despècc. Dispetto, cioè offesa fatta per dar dispiacere. *Fà despècc*, far dispetto. *Avèn despècc*, averne dispetto. *A sô despècc*, a suo dispetto. Sp. *A despecho* (leggi *a despècio*).

Despeciòss. Chi di leggieri si adonta.

Despenolà. Cavare il maschio dal suo incastro. Voce de' falegnami. Fig. dal La. *Penis*. V. Pènola.

Despià. Sciogliere i viluppi, Scrinare. Dicesi de' capelli. È affine di *Spinà*, pettinare lino.

Despidì. Sgombrare, Finire una faccenda. *Despidìs*, liberarsi da una faccenda. Sp. *Despedir*, lasciar libero. La. *Expedire*.

Despò. V. T. Dopo. *Despò quel dì*, dopo quel dì.

Despregà. Non pregiare, Dispregiare. *Tàn desprèghi*, non te ne so grado, te ne incaco. *Dispregàr*, Bo. id.

Desprèsi. Cosa fatta per dispregio o scherno. Br. *Dispriz*, dispregio.

Despresià. Far checchessia a spregio e scherno d'alcuno. Med. P.: *Despresiato, vergonzado ... lo mena a casa de Cayfas.* Gradi San Girolamo (V. Voc. It.): *L'uomo non dispresci nè poveri nè ricchi;* qui per disprezzare. Differiscono *Disprezzare*, e *Despresià*. Quello è aver a vile, in non cale. Sp. *Despreciar*. Br. *Disprizout*, spregiare.

Despresiòss. Insolente, Che fa spesso atti o cose per recar ad altri dispetto. Br. *Disprizuz*, dispregiatore.

Desproèus. Bo. Da proda, Proda proda, All' orlo.

Despuus. V. T. (A Tirano). Dietro. *Despuus dela porta*, dietro la porta. V. Depòss.

Desquatà. Discoprire. Fig. Palesare cosa occulta. V. Quatà.

Destetà. Posc. Spoppare. V. Tèta.

Destopà. Disturare. Sp. *Destapar*. V. Stopà.

Destràre. V. A. Destrare, cioè Sedere, o Andare alla destra. Tat. A. 889, an. 1195, carta comasca: *Discordiam ... inter canonicos ... quis eorum ad dextrare deberet episcopo.*

Destriera. V. A. Destriera. Co. Ar. an. 1259: *Destreram unam brunam.*

Destriere. V. A. Destriere. Nell'antico suo sig. di cavallo da guerra. Daz. C.: *E quo vel equa, mulo vel mula, exceptis destreriis, vel equis de armis.*

Destrigàs. V. T. e a Como. Distrigarsi, Affrettarsi. La. *Extricare*.

Dêstro. Sporco, Sucido. It. *Destro*, cesso. Teu. *Drech*, *Drist*. In. *Dirt*, lordura.

Dêstro. Sfacciato. Ted. *Dreist*.

DESÒ. Superbia. La. *Desuper*, disopra.

DESOGLIÀ. V.V. — V. DESVOJÀ.

DESÒTOL. Disutile, Disadatto, Pacchione.

DESVEGIÀ. V.A. Svegliare. Med. P.: *Tu me devisse desvegià como tu desvegisse san Petro.*

DESVIÀ. V.V. Spoppare vitello o bimbo, Svezzare.

DESVIÀA. Uscito di via, Desviato. Fig. Traviato dal retto, senza impiego, perdigiorno.

DESVIAMENT. Sviamento.

DESVIÀS. Disviarsi, Divertirsi, Disusarsi, Svagarsi.

DESVOJÀ. Dipanare. Non da Disvolgere, disfare gomitolo, o simili. Chi dipana, raccoglie anzi e avvolge di più il filo. La. *Devolvere,* avvolgere al fuso il filo.

DESVÒLGIAS. Disimpacciarsi, Distrigarsi, Riuscir bene da un affare imbarazzato. V. DISINVOLTURA.

DEUS. Lev. Seccature. Usato nella frase: *Fem sù mene Deus,* meno seccature, meno chiacchere.

DEVASTÀ. Devastare, Guastare. Tat. A. II, 917, an. 1217: *Si quis vestimenta sua devastaverit.* Qui per Logorare.

DIÀ. Bo. Mucchio, Ammasso. Dicesi massime di fieno. Ted. *Dicht,* stipato. La. *Redigere,* ammassare. V. INDIÀ.

DIÀCIO. V.T. Di sono, Da poco tempo. Idiotismo, che vale di hacci, di hanno. Br. *Dèach,* jeri.

DIÀNA, DIÀNZAN, DIÀMIN. Diáccine, Diavolo. Voce esclamativa. Si legge nella vita di san Cesario Arelatese, che i paesani delle Gallie chiamavano *Dianus*, un loro demonio. V. Df. *in vocem.* Sp. *Dianche, Diantre,* Diavolo.

DIBBA-DIBBA. V.M. Aimè.

DICC, DITO. Detto. Med. P.: *Dise Cristo, e vo za digio ke sonto quello.* Sp. *Dicho* (leggi *dicio*), detto.

DICIÒO. V.V. Ottobre. Cal. *Deicheamh*, decimo.

DIÈAR. V.V. Faccendiere.

DIFINANZA. V.A. Confine, Limite di podere, o stabile qualunque. Oggi si dice *Finanza.* Co. St. 252: *Moveri facere aliquem terminum, nec aliquem finem, seu diffinantiam positum seu positam per ipsos.*

DIFINÌ. Deffinire, Giudicare. Cr. an. 1270: *Electi debent dictas questiones diffinire.*

DIGÀND. Dicendo. Po. F.: *Fra si digando, sechorso darò a lui.*

DIGOÈUR. Posc. Il secondo fieno segato di un prato.

DIGÒIR. Bo. Menar al pascolo le gregge ne' prati dopo segati i secondi fieni.

DILAPIDÀ, LAPIDÀ. Dilapidare, Scialacquare. Si deriva dal La. *Dilapidor*, scialacquare, consumare; così detto, crede il Forcellini, quasi Gittar sassi (La. *lapides*) qua e colà. Ma il traslato è duro, e senza fondamento. Cal. *Sgapadh,* fu sprecato. *Sgapadair,* sprecatore. Gli elementi della voce Vern. e La. vi si ravvisano abbastanza.

DILAPIDAMÈNT. Scialacquamento.

DIMA. V.T. Mira, Direzione. *Ho perdùu la dima,* ho smarrita la via. La. *Collineare,* col-limare. O meglio dal Cal. *Deas.* Gal. *Dés*, norma, riga.

DÌNA. Bo. *A dina*, a forza di.

DÌNA. V.T. Tardi. *Arrivà dìna,* arrivar tardi. La. *Diu,* a lungo. Gr. *Din.*

DÌNCC. Dente. Med. P.: *Le zenzive e li dingii con li ogii sono endegi.*

DÌNCI. Dio. Usato, per reverenza al vero nome, nella frase: *Per dìnci,* per Dio. È anche fiorentinismo, *Lamento di Cecco da Varlungo,* st. XX:

Per dinci gli faceo qualche billera (*burla*).

DINDÀNA. V. DIRLINDÀNA, 2.° paragrafo.

DIO. Usato nella frase: *Per quel Dio, da Dio,* Egregiamente, divinamente; cioè come fatto da Dio. — È modo empio.

DIRLINDÀNA. Lenza di setole da cavallo, lunghissima, che si getta nel lago svolgendola da una specie di bindolo su cui è incannata.

DIRLINDÀNA. Gatto, cioè Fiore del noce, del maggio ciondolo, ecc. Qualunque cosa lunga, stretta, e pendula. *Dindàna,* per sincope. Si usa anche per TIRLIMBÈTA. V. — Cal. e Ir. *Dirim,* grande.

DIRÒN. V.M. Vòlta di casa, Solajo sotto il tetto. V. DÈJ.

DISBRIGÀ, DESBRIGÀ. Disbrigare, Svincolare. Fig. Affrettare. Cr. an. 1208: *Et si casa pro suo facto et dato foret alicui imbrigata aut invasata, debeat ei def-*

fendere et disbrigare. Da *Briga*, lite. V. Brága.

Disbrigiàs. V. V. Disbrigarsi, Slacciarsi, Sciogliersi. V. Sercia, fune.

Discoiarà. Dischiarare, Dichiarare. La prima di queste è usata da scrittori toscani del secolo xiii. V. Voc. It.

Discordà. Discordare. Cr. an. 1258: *Volentes illas discordias discordare.* Qui per Risolvere.

Discovèrt. Discoperto. Ist. an. 1109. Convenzione pel corso d'una gora: *Debeat esse discoperta petra illa que est justa pontem inferius positum versus sero. Intantum scilicet quod unum denarium possit stare et apparere in summitate ipsius petre sine tactu aque.* Cr. an. 1266: *De pedibus duobus terre discoperte quos occupavit.*

Discozìa. Bo. Scrinare capelli, Sciogliere viluppi di capelli con pettine di larghi denti. V. Coèuz.

Disfesciàà. Cavato dalla feccia. In questo sig. non si usa. Fig. Disimpacciato, libero, lesto, avveduto.

Disfesciàs. Uscire dalla feccia, Disimpacciarsi, Liberarsi.

Disimpègn. Liberazione da un obbligo imposto dal civile costume. Adempimento dei doveri del proprio ufficio. *Disimpègn di sò fonziòn*, adempimento delle proprie incumbenze. Nel sig. proprio esprimerebbe: Sciolto da pegno. — Disimpegno è nel Voc. It. con es. del Magalotti; che lo ebbe da' Lombardi, o da' Castigliani. Sp. *Desempegno.*

Disinvòlt. Abile, Lesto, Avveduto. Disinvolto, è nel Voc. It. nel suo primo sig. di Svolto, e fig. in quello di Franco. Sp. *Desenvuelto.*

Disinvoltura. Abilità, Scioltezza, Disinvoltura. Sp. *Desenvoltura.*

Dislenguà. Rab. e a Como. Dileguare, Liquefarsi.

Dislìpa, Disdìta. Disdetta, Sventura. Gr. *Distychia.* Sp. *Desdicha.*

Disnà. Desinare. Cal. e Ir. *Dinneir.* In. *Dinner*, desinare. Gr. *Dipnon*, cena.

Disnarèl. Pranzetto. Med. P.: *Cinque milia cinquecento scuriade che fo dao in quella domanda per disnarello.* Qui fig.

Dispegnà. Dispegnare.

Disposizión. Il disporre con testamento, Lascito. Cr. an. 1224: *Dispositio ordinamento quam et quod fecit ... bus suis.*

Disquirì. Discutere, Esaminare. La. *quirere.*

Disquirìda. Discussa, Esaminata.

Diss. Dice. Med. P.: *Dise Cristo ... za digio ke sonto quello.*

Distrètt. Provincia, Distretto. Ora è uno de' molti circondarj in cui ... partite le provincie austriache ... lia, e comprende più comuni. ... 1250: *Sarono de districtu Med...* Qui per Provincia. Tat. A. II, carta an. 1013: *De massariis, ... pratis, terris, cultis, et incultis, supradictorum locorum districtu.* per Circondario, in generale.

Disvàri. Disvario. Sp. *Desvario* ... sione.

Disvarià. Disvariare.

Disvariàà. Disvariato. Queste tre ... seguito, presso noi di grand'uso italiano omai scadute d'uso, sono Voc. It. con es. di antichi scritt... scani. — Gl. B. ha es. di antic... in cui si legge: *Disvariat in hoc sequitur.*

Disvariàs. Svagarsi, Divertirsi.

Disvèrges. Man. Trarsi d'impaccio, ... volgersi. Dal La. *Dis*, e *vergere* ... gere.

Disvistì. Disvestire, Cavar la veste. B. ha questo es. d'antico MS. ... *in albis ... possunt se disvestire.* D... sessare, Privar d'una carica. Tat. 1799, carta comasca an. 937: ... *prelibatos canonicos ... disvestire ... sumat.*

Dmàgia. V. M. Zangola. Cal. *Muig...*

Dò. Dove, Da. Agli es. del Voc. I... giungasi questo più antico. ... Francesco, an. 1216: *Oimè do se... nato!* Sp., V. A., *Do.*

Dòa, Dova. Doga. Daz. L.: *Conche, cannelle.* Stat. di Riperia, cap. X... 5: *Qualibet tina doarum pazii...*

Dòbia. Coperta del letto, cioè co... lenzuolo tutto insieme, Coltrone. Tos. 915, carta bologn. an. 1286: *duplas de letto.* Così detta o p...

da capo si rimbocca sopra sè stessa, e si piega, V. Domià; o perchè è doppia.

Domià. Piegare, Curvare. Sp. *Doblar*. La. *Duplicare*, id.

Desmià. V.T. Piegare.

Dòbio. Doppio. Med. P.: *Ha .... Criste dobio dolore.*

Dojòs. Curvo un' anca, Ancajone. Usato nella frase, *Andà dojòs*, andare obliquando un' anca. Dal Vern. Domià. V. — La. *Duplex*, curvo.

Dolà. Lisciare legno con ferro, o con altro corpo tagliente. Dolare, nell' es. di F. Jacopone del Voc. It., Piallare. Dolato, nell'es. di Palladio, è nel nostro sig. Vern., ed erra il Vocabolario, che spiega Piallato. La. *Dolare*, polire, lisciare. Sp. *Dolar*, piallare.

Dolcà. Piegare, Curvare. Dicesi di ferro, di legno, e somiglianti. La. *Ductare*, stendere. Gr. *Dochmos*, curvo.

Dolèr. Truccioli.

Doldo. Dubbio. *Sont in dolò de fa o de dì*, sono in dubbio di fare o dire. La. *Dolus*, macchinazione qualunque.

Dòls. Pieghevole. Fig. Tenero. *Dols de cœur*, tenero di cuore.

Dòlza. Detto di legna, intendesi quella del salice, del pioppo, del bidollo, del ciliegio, e simili, perchè è comparativamente men dura e forte di quella del cerro, del castano, della quercia. La. *Ductilis*, pieghevole, cedente.

Domà, Dòma. Solamente. La. *Demum*.

Domànn. Ber. Mattina, La domane. *Alla domànn*, alla mattina. *Stà domànn*, questa mattina. *Jer domànn*, jeri mattina. *Jer domànn tòst*, jeri mattina per tempo. *Dodomànn*, domani mattina. *La domane*, la mattina, dissero spesso scrittori toscani del trecento. Ir. *Madain* (con metatesi di lettere). La. *Mane*.

Domènca. V. Omèca.

Dòna. V.M. Ava.

Dòna. Donna, cioè la Femmina della specie umana, Moglie. *L' è 'na dòna*, è una femmina. *La mia dòna*, la mia moglie. Cat. Com.: *Chi crede ... se possa homo o dona transformare in gatta*; Cr. an. 1176: *Richedone*, n. pr., Riccadonna. Non dal La. *Domina*, padrone, che tale non è la donna in ordine all' uomo, e presso i Romani il fu molto meno. Nè potevamo pigliare da' Latini, e in senso traslato, un nome tanto generale e popolare presso tutti noi, anzi a tutta Italia, e che abbraccia la metà della nostra specie. È dunque voce italica antica. Cal. *Dvine*, femmina dell'uomo. Nei nostri antichi monumenti si scrive sempre con un *n* scempia.

Dòna. Padrona. Usato nella frase: *Dòna e madòna*, donna e padrona. Locuzione assai famigliare parlandosi di lasciti e simili, fatti a femmine. Statuti Veneti, an. 1242, lib. IV, cap. XVI: *Si aliquis reliquit uxorem suam donnam et dominam... per haec verba habeat... que sibi necessaria sunt.* La. *Domina*.

Dòna. V.T. *Erba dòna*, Erba marchesita, Chelidonia maggiore.

Donca, Adonca. Dunque. Med. P.: *Doncha era lo inimigo, no amigo.* Usato pure da scrittori italiani del buon secolo. Po. A. S. Francesco, an. 1216:

Nullo donca oramai più me riprenda.

« Da cinque secoli in poi i Bolognesi dicono *Donca.* » Or. Tos. — Napolitano *Addonca*. Ted. *Demnach*.

Dònca. Liv. Dunque.

Dondà. Dondolare, Vacillare, Ciondolare. La voce Vern. e l'It. Dondolare esprimono oscillazione, ondeggiamento, senza riguardo a suono. Erra dunque chi crede che Dondolare dicasi fig. dall' imitazion del suono delle campane, come le credute sinonime Dondonare e Dindonare. Nè meglio pensa chi lo deriva da onda, quasi dondolare sia moversi come onda, che va e torna; non ostante il Poliziano chiamasse ondeggiare il vacillare dell' ebro, e il moversi della cima d'un albero al vento, che noi diremmo *Dondà*. La *D* che si trova fissa in principio, ci fa pensare ad altra derivazione. In Normandia *Dodiner*, cullare bimbo (V. Gibelin, *Dict. Etym.*). Fr. *Dodiner* è usato ad esprimer certa oscillazione, o movimento. In. *Dangle*, dondolare. Gr. *Donéma dendrò*, l'ondeggiar d'un albero; *Dedona*, agitai.

Dondamènt. Il dondolare.

Dondolòn. Frequent. di *Dondòn*. Dondoloni. Si dice di certe cose pendule, come nastri, brani laceri di vesti, e si usa spesso col verbo *andà*, andare.

Dondòn. Dondoloni.

Dondonà. Dondonare. Fig. Lellare.

Donin. Coniglio. V. Donisoèu.

Donin. Caruccio, Graziosetto. Vezzeggiativo. V. Donisoèu.

Donina. Detto di erba, Serratola de' tintori. È d'altra classe della Chelidonia m., ma perchè come questa serve a tingere in giallo, e per qualche somiglianza, pare avesse questo nome diminutivo di Dóna, chelidonia. V.

Donisoèu. Porcellino d'India. Animaletto vispo e grazioso a vedersi. Sp. *Donoso*, grazioso; *Donaire*, leggiadría.

Dont. Liv. Dove. *Dont él èl pa?* dove è il padre?

Donzina. Dozzina. Daz. C.: *Qualibet donzena seghetiorum.*

Dópi. Doppio. Fig. Finto. La. *Duplex*, id.

Dopo. Dopo. Cal. *Deigh.*

Dórmia. V. T. Detto di erba, Josciamo nero. Ha virtù narcotica. Fr. *Endormie noir.*

Dormina. Voce fanciullesca, usata nella frase: *Fa dormina*, dormi. *Andà a dormina*, andare a letto. Fr. *Faire dodo*, dormire.

Dósc. Bo. Due. Usato nella frase: *In dosc*, tra due. *In dosc al lècc*, tra 'l letto e il muro. *In dòsc a la pigna*, tra la stufa e il muro.

Dosèl. Poggerello, Eminenza. Ist. an. 1499: *Dosello uno seu costayola una de post ipsum sedimen.*

Dóss. Colle, Poggio, Costa montana. Mur. An. It. III, 144, carta ravennate, an. 903: *Suprascriptas fundoras seu casalia et dossos.* Cr. an. 1280: *Dicitur ad dossum de kera.* La. *Dorsus*, prominenza. Cal. *Dun*, colle, poggio. Ir. *Dais.* Gal. *Dás*, mucchio. San. *Dàsas*, monte.

Drà. Rab. Della.

Dràcc. Posc. Sorta di cribro da nettar grano. Teu. *Draf*, pula; *Draghe*, vaso di setole. Ted. *Dreschen*, trebbiare.

Drapà. Drappato. Daz. P.: *Pezza una saja drapata.* Voc. It. non ha es.

Drapèe. Drappiere. V. Drapp.

Drapp. Drappo. Co. Ar. an. 1258: *Draperii Cumani, nec aliquis eorum vendens drapos... non possint aliquo modo tenere tendas nec aliquam stopalaturam, que faciat aliquam obscuritatem ante banchum sive stazonam ad quam vendiderit aliquem pannum.*

Drapp de lin. Drappo di lino, Pannolino. Daz. C.: *Braccio drappi lini.*

Drana. Rab. Fuggiranno. Gr. *Drahai*, fuggire.

Dràza. Posc. Sorta di chiudenda all'entrata ne' poderi cinti da muro. V. Dreza.

Dredrè. A randa a randa, Presso presso. La. *De*, di: *Retro*, dietro.

Drèe. Dietro, Intento. *Drèe à fà, drèe a legg*, dietro a fare, dietro a leggere, cioè attento a fare, ecc.

Drèe. Dietro, A tergo. *De drèe*, di rieto, alle spalle. Cr. an. 1211: *Domo una cum porticu et orto de retro.* Cat. Com. (1. comand.): *Se bateno el piede in alcuna cosa dicono, che è mal segno, e tornano in dreto.*

Drèi. Bo. Cribro. V. Dràcc.

Drèn. Lampone, Frutto del rovo ideo. Gal. *Draen.* Ir. *Dreas.* San. *Drunaka*, rovo. Br. *Draen, Dren, Drezen*, lampone.

Drès. Tordo maggiore, o viscivoro. Br. *Drasq.* Ted. *Drossel*, tordo.

Dreza. Bo. Basso e rozzo cancello di legno. Ted. *Dreizach*, tridente.

Dricc. V. M. Si usa nella frase: *Adricc*, aggiustatamente, A capello, Drittamente. La. *Recte.*

Drito. Oculato, Astuto. Il Voc. It. dopo Diritto, retto, pone Diritto nel presente sig. Vern., e cita queste parole del Salvini: Diritto oggi si dice, nell'uso del popolo, per astuto, accorto. — È naturale traslato, dire Diritto, per equo, non così per astuto, nè furbo. Penso però che *Drito*, sia etimologicamente lo stesso che oculato, o avveduto. D'uomo astuto si dice indistintamente: *L'è on drito*, oppure: *L'è óm che ghè vèdd.* Ir. *Dearc*, occhio; *Druch*, veduta. San. *Drs.* Gr. *Derkin*, vedere.

Drò. Bel. Il *Drò butiro*, il burro. Ted. *Der.*

Dròl. Furbo, Malizioso, Birbo. Fr. *Drôle*,

persona d'indole sospetta, Mascalzone. Br. *Droug*, malvagio.

Drucacul. Rab. Troncare, Scavezzare, Fracassare.

Drùdd. Vegeto, Vigoroso. Si dice di persona giovane e ben vegnente; di alberi e di piante vegete. It. *Drudo*. Fr. *Dru*, vivace. Br. *Drú*, grasso. Anz. *Drov*, fanciullo vegeto e ben in carne.

Dsim. Rab. Diciamo.

Dsiss. Rab. Dicesti, Dovesti.

Dsòo. V. M. Forse. *A vómm dsòo na mia?* Andiamo forse non mica?

Duck. Gufo. Fr. *Duc*, id. Cal. *Oidhche*, notturno, gufo.

Duracò. Elleboro nero. Pianta d'odore fetido, che a chi la odora cagiona dolore di capo.

Duss. Rab. Addosso, Dattorno.

Duvia. Betula. È comune l'uso di questa voce nella frase: *Scova, legna de Duvia*, Scope, legna di betula. Non intesi chiamarsi, senza più, *Duvia*, la betola, e sarebbe insolito il dire: *Tajà ona duvia*, tagliare una betula. Anz. *Drois*, betula nane. — Forse *Legna da duvia*, è lo stesso che legna da piegare, così detto per eccellenza. Fino dall'antichità fu molto la betula impiegata, anche da noi (V. Plinio, XVI, 18), a far cerchi e corbe; perciò è chiamata ora *Arbor lentissima*, pieghevolissima, ora *Flexibilis*, flessibile. Vidi più volte i ragazzi, saliti in cima alle alte betule, abbandonarsi col corpo alla cima, afferratane colle mani la sommità, e calarne a terra, facendo grand' arco di sè la pianta curvata, senza niente scavezzarsi, e abbandonata dalle mani, con tutta celerità drizzarsi. V. Domà. — *Betula*, è dal Cal. e Ir. *Beithe*. Gal. *Bedu*, id. Non è improbabile, che il Vern. *Duvia*, sia lo stesso di *Bedu*, cambiato posto alle lettere.

Duvis. Pare. *Duviva*, pareva. *Duirès*, parebbe. *Duvù*, parve. *Duirà*, parrà. È verbo molto difettivo. Forse è dal La. *Visus*, parso, colla prepos. *D*. Ma il *D* iniziale, e il riscontro di voci id. d'altre lingue, può farcene dubitare. Gr. *Dokeî*. Ted. *Dünken*, parere. Cal. *Dochadh*. Ir. *Docha*, opinione.

E

Ecettuà. Eccettuatò. Cr. an. 1188: *Hoc vendidit exceptata terra illa.*

Èco. Eco. Voce ripercossa. Ir. e Cal. *Eigh*, grido. Gr. *Èchos*, suono.

Ègher, Egher. V. T. Anagiri minore (del Mattioli), Maggio ciondolo. « Nei Monti della Valle Anania (nel Tirolo), communemente lo chiamano Eghelo. » Mattioli. — Eghelo è chiamato da Remb. Dodoneo (Antuerpia, 1616, p. 785). — Gr. e La. *Anagyris*.

Egit. Si usa in questa o simile frase: *Che lélor d' Egìt*, che fandonie d' Egitto. Si allude con ciò ad alcune superstizioni venuteci da questo paese, delle quali anche ne' nostri documenti ci rimane memoria. Cat. C.: *Dicono, che neli dì egiptiaci... non è bono comenzare alcuna cosa*. Di questi dì è menzione nel I. delle *Georgiche* di Virgilio.

Èi. Elli. *Èi crèdan, èi disan*, elli credono, elli dicono. Dante, *Purg.* XXVII, 86:

> Io come capra, ed ei come pastori.

Èi. Sono. Usasi in certi modi interrogativi. *Èi bòn?* Sono buoni? *Èi andàa?* Sono iti? Gr. *Eisi*, sono.

Èi, Eh. Eh. Interjezione riprensiva.

Èi. Eh, Oh. Interjezione interrogativa. *Ei, lùu?* Eh, signore? *Ei?* Oh?

Ei. Si. Particella che precede il verbo. *Ei diss in Còm*, si dice in Como.

Èl. È ello. *Èl lùu?* È desso?

Èl. Il, Egli. *El barba*, il zio. *El dìs*, egli dice. Si usò anche da scrittori toscani. Bar. doc. 31:

> S' el non dimanda prima la licenza.

Petrarca:

> Paura estrema el volto mi depinge.

Sp. *El*, egli, il. Br. *El*, il.

Èl. Egli. Particella riempitiva. Bar. doc. 102:

> El c'è una donnà ch'à nome Onestate.

In Vern. direbbesi: *El ghè 'na dòna*, ec.

Elbiòzo, Canale con pila nelle cartiere. La. *Alveolus*, canale.

Elìs. V.T. Canaletti, o Solchi irrigatori nei prati. Columella, lib. II, cap. VIII: *Sulcos aquarios nonnulli elices vocant*. La. *Elicere*, cavare.

Em. Abbiamo, Dobbiamo. La. *Habemus*. Sp. *Hemos*.

Em. Alb. Io, Mi. *Em regôrdi ca*, mi ricordo no. Br. *En*, io.

Em. Alb. Una, Uno. *Em brerg*, una stamberga, una casa ruinosa. *Em pitinàl*, un poco. Gr. *En*, uno.

Em. Alb. Usato nella frase: *Em gà*, per cui, imperciocchè. *Em gà saràf de fai*, per cui sarebbe da fare.

Embè. V.T. E bene, E dunque. È interrogativo.

En. Bo. Sono (persona 3.ª del plur.). A Como dicesi *In*. — *En*, *ene*, *enno*, sono, usarono scrittori toscani del buon secolo. V. la Tavola Bar. doc. — È il plurale regolare di *È*.

En. Ne (pronome). *Tardandas a fa la strada de ferr, i Comasch en sentan gran dan*, tardandosi a fare la strada di ferro, i Comaschi ne sentono gran danno. Fu usato da scrittori provenzali e toscani del trecento. Nella Tavola Bar. doc. si avverte, che quando dicesi: *Sen duole*, *sen ride*, non è accorciamento di *se ne*.

Ênca. Anche. Voce contadinesca. *Encl*, Liv. *Encia*, Lev. — *Enciamô*, anche adesso. La. *Etiam modo*. La presente lessigrafia prova che questo avverbio è piuttosto dal La. che dal Ted. *Auch*.

Encôbia. Pigo. *Cyprinus pigus* di Lacepède. La. *Gobius*; ghiozzo ciprino? Non convengono abbastanza gli scrittori nel direi qual pesce fosse il *Gobius* degli antichi, nè il vulgo è esatto sempre nell'imporre i nomi.

Èndach. Indaco, Materia nota colorante fra turchino e azzurro. Fig. Livido. Daz. C.: *Qualibet soma endigo*.

Èndas, Guardanidio. La. *Index*, indice.

Endiga. Bo. Solcò divisorio tra campo e campo. La. *Index*.

Êr. V.V. Articolo d'ogni numero, genere e caso. Br. *Er*, il, la, li. *Er bara*, il pane. *Er penn*, la testa. Ted. il, lo.

Êra. Aja. Cr. an. 1269: *Dicitur in m de l'era*. Ist. an. 1499: *De sedi uno terraneo et solariato cum he zocha in medio*. Sp. *Era*. La. *A*

Erba. Erba. *All'erba*, V.T., V.M., a scolo. It. *Aderbare*, pascolare.

Erbà. Vestire d'erba, Appratire. *E* appratito. — *Herbare*, leggesi in

Erbabôna. Finocchio. Daz. M.: *Erba in grana*.

Erbèja, Erbiòn. Pisello. Mur. Ant. 350, carta monastero di Bobio, an. *Legumen Pis*, *quod rustici herl vocant*. Sp. *Arveja*. Ted. *Erbse*.

Êrbol. Albero. Così chiamasi anton sticamente quello che comprime l nel torchio da vino. La. *Arbor*, a del torchio. V. Plinio, XVIII, 31

Ères. V.T. Figlio. E dicesi solo de mo. Detto anche di bestie, Dez *Capre senza herede ... Vacche con rede ... Pecore con l'herede*. Pl lib. XVI, 37: *Alni caesae innu haerede prosunt*, gli alni troncat radice giovano d'innumera prol Rais e Redes.

Êrta. Erta, Salita repente. V. Dêrta Ritto alla vedetta, Attento. Si usa frase: *Stà all' érta*, stare all' erta *Erectus*, ritto. Fig. Attento. Cal. *E* montante.

Èrtegh. V.T. Serrato, Stretto. La. *A*

Es. Liv. Sei. La. *Es*.

Esc. Liv. Sei, Hai. *Èsc un po' s* Sei un po' sano? *N'esc de pànn* hai di pane?

Escùd. Bo. Coreggiato. V. Scosura.

Esèmpi. Novella, Racconto. La. *Exem* cosa insigne che serve d'esempio *Eisiomplair*, modello, parabola. questo sig. l'usiamo noi.

Esibì. Offrire, Esibire. La. *Exhibe*

Esosà. Mostrare spilorceria, Riscu crediti con troppo rigore.

Èss, Esso. V.T. Ora, Adesso. V. I

Êta-êta. V. T. Vedi, vedi. — V. V

Êta. Niente, Frullo. Si usa nella f *M'importa on éta*, m' importa un f La. *Hetta*.

Ètt. Hai.

F

Fì. Figliare. Da noi non si dice che delle bestie. Nota il Voc. It. che anche *Figliare* in italiano si dice più propriamente della bestia, che dell'uomo. Io direi, più comunemente, perchè se dicesi figlio tanto il generato dell'uomo come della bestia (anzi secondo il Voc. stesso, più propriamente quello dell'uomo), non veggo ragione perchè figliare si dica con più proprietà della bestia. Nell'es. di Dante, citato dal Voc.:

Che di figliar tai Conti più s'impiglia,

il Figliare, è usato, pare a me, con amara ironia in quel suo più comune sig. Tali Conti per li loro bestiali costumi mostravansi anzi parti di bestie, che d'uomini. La. *Facere*, fare. Fig. Partorire, generare.

Fa. Fare. Alcuni modi vern. sono del buon latino. *Fa con mi*, esser in mio favore, *Facere mecum*. -- *Fa per mi*, convenire a me, *Facere ad me*. -- *Fa bèn*, giovare, *Facere bene*. -- *Fà danèe*, ammassar danari, *Facere pecuniam*. -- *Fa sô vùn*, affezionarsi alcuno, *Facere aliquem suum*, ecc. ecc.

Fa-ment'a-ment. Alb. Guarda, Osserva. Forse è lo stesso che Fa o Dà retta, Fa mente. Per altro in Cal. *Faic*, guardare, *Faiceam*, osserva. Si legge spesso ne' poemi d' Ossian, e ne è numerosa la famiglia.

Fàcc sô. Bl. Sustanza sua. A Como dicesi, *Fàt sô*.

Fadòman. Posc. Facciamone.

Fàga. Faccia. *Fagànd*, facendo. Voci contadinesche come: *Dìga*, dica, *Digànd*, dicendo.

Fagnànn. Fagnone, Furbaccio che finge il semplice. In. *Feigned*, finto, furbo.

Fagôt. Fagotto. Fr. *Fagod*, fascio di legna minuta. La. *Fascis*. Gr. *Fakelos*, fascio.

Fagotà. Fare fagotti. Br. *Fagodi*, fare fasci. Fr. *Fagoter*.

Fagotàa. Legato, Imprigionato. In. *Fagotone*, legare mani e piedi.

Fàu. Tr. P. Faggeto dove le mandre passano il meriggio. Spiega il nome dei comuni di *Faldo* e *Faedo*. Sp. *Hayal*.

Fàina. Bel. Formento saraceno, Fagopiro. Così detto dal suo seme che somiglia la faggiola, d'onde anche il nome scientifico fagopiro. La. *Faginea*, foglia, semenza del faggio. Fr. *Faine*.

Faità. Bo. Allettare, Adescare. La. *Affectare*, cercare ansiosamente.

Fal. Fallo, Peccato. Cal. *Feal*, inganno. La. *Fallacia*. Teu. *Fael*, fàllo.

Falàch. Badalone, Braccalone. Cal. *Fadalach*, pigro.

Falàcia. Fallimento della ricolta. La. *Fallacia*, fallacia; fig. si disse anche di cose inanimate.

Falàisc. Fallace, Manchevole. È voce singolare parlandosi di seminagioni, di messi, di alberi da frutto. Anche Ovidio disse in questo sig. *Arvus fallax*, campo fallace; e Virgilio *Siliquae fallaces*, baccelli fallaci.

Falc, Falcia. Falce, Falce fienaja. Daz. C.: *Soma rubor. XX falciarum a prato*. Anz. *Falchèe*, manico della falce fienaja. La. *Falx*, falce, ronca. Br. *Falch*, falce fienaja.

Falca. Bo. Bianca. Chiamasi così sustantivamente la vacca di color bianco. La. *Flavus*, biondo, colore tra 'l giallo e il bianco. Ted. *Fahl*, falbo. Io. *Fair*.

Falch. Falco. Cr. an. 1273: *Bartolomeus de Falchis*. Qui n. pr. -- Teu. *Valck*. Sas. *Falck*, id. Forse dal Teu. *Vàken*, velocemente. Cal. *Fang*, avoltojo. Ir. *Folg*, veloce. Forcellini lo deriva da Falce, perchè ha il Falco artigli falcati. Meglio dallo Svedese *Fanga*, rapire. Ted. *Fangen*, id. Cal. *Fuileach*, rapace.

Falcià. Falciare, Segare. Br. *Falcha*.

Falduèla. Bo. Inganno, Fallimento. V. Foldêlli.

Falìa. Bo. Favilla. V. *Lettera prelimin.* pag. vi.

Falìva. Posc. Favilla.

Falla. Bel. Imposta di legname da chiu-

dere finestre. Bo. Portello del tetto della casa, Apertura da gittare strame dalla cascina nella greppia. La. *Valvae.* — Teu. *Val-deure*, imposte d'uscio.

FALLÈCC. Posc. Strame. La frase: *Fa lècc*, fare letto, si fece come sustantivo.

FALÒ. FALÒ. Gl. B. (in vocem *Farossium*), carta marsigliese, an. 1328: *Fiant farocia in montanis assuetis.* An. 1329: *Farossia.* E interpreta Faro, o Fanale. Nel primo es. sembra nel presente sig. — Fr. *Falot*, fanale. Gr. *Falòs*, splendido. Cal. *Faloisg*, fuoco d'allegria. Voce de' poemi d'Ossian.

FALÒCA. Vôta. Si dice di certi frutti, per es.: *Noce falòca*, noce senza frutto. Ir. e Cal. *Falamh.* In. *Fallow*, id. -- V. FAOLÀDEGA.

FALÒCH. V. T. Debole, Imbecille. Si dice di persona. Cal. *Failinneach.* In. *Faint.* V. FOLÒN, Vigliacco.

FALÒP, FALÀP. Parabolano, Chiaccherone. La. *Fabulo.* V. PARÀBOLA.

FALSÀ. V. T. Fare rottura in finestra, o apertura in muro. V. BÀITA. -- Falsare l'usbergo, per passarlo, usò l'Ariosto. Sp. *Falsar*, V. A., rompere, spezzare. Fr. *Fausser*, piegare corpo solido, sfondare. La. *Fossare*, scavare; fig. trafiggere. Ennio disse: *Fossare corpora telis.*

FALZ. V. V. Ozioso, Pigro, Inerte. *Falza*, Oziosa, ecc. Ted. *Faulenzer*, pigro.

FALZÈTA. Serra, cioè cintura delle brache sopra i lombi e la brachetta. Ted. *Falte*, piega, falda; *Falzen*, piegare.

FAMBRÒSA. Lampone. Sp. *Frambuesa.* Fr. *Framboise.* Forse è dal Fr. *Frais-bois*, fragola di bosco, fruticosa. Or. Tos. lo deriva dal Brettòne. Nella lingua Br. *Flamm*, fiamma. Splendido. *Boéd*, cibo. La voce toscana *Lampone*, conviene colla Vern. nelle lettere principali. Il *B* e il *P* si scambiano spesso.

FAMÈI. Famiglio. Voce contadinesca. Dicesi il servo di fittabili o massari. La. *Famulus.* Dall'Osco *Famel*, dice Festo grammatico.

FANDÒNIA. Fandonia, Favola. La. *Fando*, dicendo. Così da *Paràbola*, parola, l'It. *Parabolano*, favolone. Il Borrelli cita invece l'Ar. *Fanadon*, bugia.

FANDONIÀ. Narrare fandonie.

FANDONIÒN. Gran parabolano.

FANFALÙCA. Fandonia, Ciancia, Fanfaluca. Fr. *Fanfreluche*, cosa frivola. — It. *Fanfaluca*, favolesca. Bolla d'aqua. Fig. Ciancia. Così il Voc. It., là cui definizione non conviene nè cogli esempi da esso citati, nè coll'uso che noi in Vern. ne facciamo. -- Le due *f* che costantemente veggiamo conservate alla voce presente non ci lascian dubbio che è dal T. *Farfaralyk*, cianciamento. V. FANFARÒN.

FANFARÒN. Fanfano, Millantatore. Sp. *Fanfarron.* -- Questa voce, co' suoi derivati, pare ci sia venuta dalli Spagnoli, e che questi la prendessero dall'Ar. *Farfaron*, ciarlone. T. *Farfarà.* - Meglio assai che dal La. *Vana-fans*, vane cose parlante.

FANFARONÀ. Aufanare, Dire millanterie. Sp. *Fanfarronear.*

FANFARONÀDA. Millanteria, Aufanamento, Ciancia. Sp. *Fanfarronada.*

FÀNFOLA. Ciancia, Favola.

FANGA. Fango. Nov. St. 16: *Nullus ... audeat portare immondiciam ... nec aliquam fangam.* -- Fanga usò Salvator Rosa, Sat. V. -- San. *Panka.* Br. *Fank*, fanghiglia.

FANT. Bel. *Fànç* (in alcune terre del lago). Fante, Fancello. *Fancia*, fancella. La. *Fans*, parlante. Così detto l'uomo per eccellenza, perchè solo di tutti gli animali favella. Nel Vern. e It. si conservò il *Fans*, fanciullo de' Latini, che invano, nel sustantivo, si cerca ne' libri rimastici di loro.

FANT. Fante, Soldato a piedi. Cr. an. 1204: *Guidoffante.* Qui n. pr.

FAÒLADEGA. V. T. (a Tirano). Parte di campo coltivo che per essere sassoso o con poca terra è poco fruttifero. Cal. *Falamhachd*, vacuità. Gr. *Faulia*, vane, infruttifere, chiamò Teofrasto certe olive.

FARABÙT. Acciarpatore, Chi fa una cosa in fretta e male. Sp. *Faraute*, faccendòne, frùgolo.

FARÀGIN. Quantità di cose disparate. Si usa in certi modi. *Faràgin d'affari*, quantità di faccende. *Faràgin de còss*,

farragine di cose. La. *Farrago*, mistura di farro e d'altre biade. In questo sig. è voce più intesa nè usata.

FARÈE. Bianco-scuro, Colore di ferro. V. BORRO.

FARÈE. Porcino; è aggiunto d'un fungo comestibile assai comune. Così chiamasi anche il boleto fragrante, o porcino bastardo. La epidermide del suo cappello è scuro-rossastra, come il ferro un po' rugginente.

FARFÀTOLA. Incostante, Volubile, *Ta se' 'na farfàtola*, sei un cervellino. It. *Farfalla*, farfalla. Fig. Volubile. Farfalla rimase a noi solo in senso traslato.

FARFATOLERII, FARFÀTOL. Bagatelluzze, Baje.

FARFATOLÒN. Volubilissimo. Uomo di poco senno.

FARFOJÀ. Parlare confusamente, Frastagliare, Barbugliare. Fig. Far una cosa male e in fretta. Sp. *Farfullar*, id., così nel proprio che fig.

FARFOJÀ. Tramestare le cose rovistandole. Fr. *Farfouiller*.

FARFOJON, FARFÔJ. Chi parla barbugliando. Fig. Acciarpatore. Sp. *Farfulla*.

FARFOLÀT. V. V. Baccello del fagiuolo. Gr. *Farfos*, invoglio.

FARFORÈL. Ometto da niente. It. *Farfarello*, folletto. Fr. *Farfadet*, id. e Fig. come noi in Vern. -- Cal. *Fearfuadain*, vagabondo. I folletti credonsi da alcuni Spiriti aerei, erranti.

FARINÀSA. Posc. Pasta di farina fritta con burro e aqua.

FARINÈL. Farinello. Nel Varron milanese Omicida. Noi l' usiamo in sig. alquanto vago (così come pare il Menzini l' usasse, di cui il Voc. It. cita un es.) per Furfantello scaltro, birbantello. Cal. *Fuarlanach*, maligno. V. FORLÀNA.

FARINÈL. V. T. Uva d'orso. It. *Farinello*, è nome di un chenopodio, detto anche farinaccio, che come l'uva d'orso, ha un po' farinose le foglie nella pagina inferiore.

FARIOÈU. Ferrajuolo. Gr. *Faros*, soprabito.

FARIOÈU. Quadrello stracotto. Ebbe il nome dalla durezza e saldezza, e dal colore nero rossastro del ferro rugginoso, che prende. Stat. Vercell. p. 83: *Teneantur fornasarii ... de qualibet fornasata lapidum facere tres montonos, scilicet unum de blanchis, et alium de ferriolis*.

FARSA. Cosa, Azione fatta solo a mostra per ingannare chi la vede, o chi la fa. It. *Farsa*, sorta di rappresentazione scenica. V. BARZELÈTA.

FARÙDA. Succiola. *Ferùda*, Bo. -- His. T. 164, carta novar. an. 948: *Rossiari Farucio*. Qui n. pr. (forse d'altro sig.). Cal. *Farusg*, corteccia interna. La locuzion piena sarà *Castagna farùda*, castagna nel guscio, diricciata.

FARZÌ. Infarcito, Pinzo, Imbottito. La. *Farcire*, infarcire, condensare.

FAS. V. T. Usato nella frase: *Fas su bél*, farsi bello, abbellirsi.

FÀS. Fascio. Nov. St. 172: *Portari ... in fassis super spatulis*. Cal. *Fas*, legame. V. FAGÔT.

FASÀ. Fasciare. Po. Fr.: *Stretamente ge fassò li fianchi*.

FASÀN. Faggiano. Fig. Gonzo. Uccello che da noi si vede di raro; frequente in V. T. I modi figurati, che ci restano, provano che anche qui ci abbondava. Cr. an. 1184: *Galfaxanus Cagniolus*. Qui n. pr. In Vern. oggidì il faggiano di monte chiamasi *Gal de montagna*.

FASANÀ. Starsi come stupido.

FASÌNA. Fascina Nov. St. 172: *De fassinis sermentarum*. V. FÀS.

FASOÈU. Cazzotto. Ted. *Faustschlag*. -- La voce vern. fu alterata col tempo dall' imperizia del volgo, o piuttosto per equivocare colla parola *Fasoèu*, fagiuolo.

FÀSS. Vôto. Si usa nella frase: *Nòss fàss*, noce bùgia, vôta. Cal. *Fas*. -- *Cnò fàss*, noce fracida.

FAS SÙ. Bel. Risovenirsi, Rammentarsi. *Pôs migna fàm su da quant l'è stài*, non posso risovenirmi il quando accadde. Letteralmente: Non posso farmi sopra la cosa.

FAT. Sciocco. Fig. Insipido, senza sale. La. *Fatuus*, id.

FATA. Còmpito, ossia Lavoro che le maestre assegnano alle fanciulle della scuola volta per volta. La. *Factura*, lavoro.

Fata. Fatta, Fazione, Foggia. Cal. *Fasan.* Teu. *Falsoen.*

Fàula. V. V. Buffona, Sciocca. Gr. *Faulos,* vile, burlesco. Cal. *Faoin,* stolto.

Fazèt. Assestato, Sperto, Pulito nel far i suoi lavori. La. *Facetus,* decente, elegante.

Faziòn. Prò, Giovamento. Si usa col verbo *Fa* e *Da*, parlandosi del cibo che si mangia. Gal. G. 36: *Fa assai più fattione ai buoi.* La. *Facere,* giovare, far prò. Si usa assolutamente in cose mediche.

Fazoèul. V. T. (a Tirano). Fazzolo, Fazzoletto. « Da *Faccia,* perchè serve ad asciugare la faccia », Borrelli. -- Perciò stesso i Latini lo dissero *Sudarium.*

Fècc. Lev. Fatto. *Iô fècc,* ho fatto. La. *Feci,* feci. Sp. *Fecho* (leggi *Fecio*), fatto.

Feda. Bo. Pecora, Vello di pecora, Sacco di pelle pecorina. Statuti di Marsiglia, lib. II, cap. 33: *Nullus macellarius vendat in Massilia scienter ... carnes Fedae, vel arietis pro multone.* La. *Hedus,* e *Fedus,* capro. Pr. *Fede,* pecora, Teu. *Feech,* armento.

Fèe. Fate. Med. P.: *Segnor no ve faza male questo tormento, pensando lo guadagno, che vù fe per nu.*

Fèlora, **Sfèlora.** Sverza, Scheggia di legno. V. M. Vimine, Costola. La. *Ferula,* verghetta.

Feloràa, **Sfeloràa.** Scheggiato.

Felùca. Birbantello. Gr. *Féléx,* fello. Cal. e Ir. *Fealcaidh.*

Fem. Facciamo. *Fèmoghe.* Pr. L. *Femoghe del male,* facciamole del male.

Femna, **Famna.** Femmina, Moglie. *Fema,* Liv. -- *Femna,* Lev. -- A Bondone, contrada di Carona in V. T., si canta:

> *La femna del calighèe,*
> *La va mezz' an senza calzèe.*
>
> La moglie del calzolar,
> Va mezzo l'anno senza calzar.

Ir. *Fem.* San. *Vdmá.*

Fènc. V. T. Fanciullo. *Fenec,* Lev., Fanciulli. V. **Fant.**

Fencia. V. T. Fancella.

Fenciti. Lev. Fancelli.

Fenèra. Da fieno. V. **Masòn.**

Feni. Uccidere. Gr. *Fenin.*

Fenida. Finita. His. T. 61, carta d'Asti an. 880: *Fenita est inter eis causa.*

Fenocià V. **Infenocià.**

Fent. V. M. Fante, cioè Servo.

Ferà. Ferrare. *Ferabò,* V. A., *Feracavàl,* V. A., Marescalco. Mur. An. It. IV, 434, carta ferrarese an. 1220: *Ferracaballus.* Qui n. pr. Cr. an. 1299: *Ferrabove de Morso.* An. 1269: *Ego Ferrabos.* Qui n. pr.

Fèram. Ferrame.

Fèrla. V. T. Polloncello. La. *Ferula.*

Fèrla. Rametto, per lo più fronzuto, d'albero o di pianta qualunque. *Férla de savia, de giusmarinn,* ciocca di savia, ramicello di rosmarino. La. *Ferula,* verghetta. Gl. B. *Ferla,* bastone; e riporta es. antichi.

Ferlàa. Fornito di ramicelli.

Ferlèta, **Ferloèu.** Rametto. Gal. G. 302: *Ferletta di vaghi fiori, di belli arbuscelli.*

Ferma. Rete di maglie strettissime, che non danno passaggio neppure a pesciolini. Si tende nelle aque correnti da una sponda all'opposta, in modo che essa, piegandosi verso il filo della corrente, rappresenta un mezz' arco. Nel suo mezzo ha una specie di bertovello, in cui entrati i pesci, insaccano.

Feròm. V. V. Fragola.

Fèrradine. Bel. Grate, Inferriate.

Fers, **Ferz.** Rosolía. Dal La. *Fervens.* V. **Fèrsa.**

Fèrsa. V. T. Fervente, Cocente. *Menestra férsa férsa,* minestra calda, bollente. *Aqua férsa,* aqua cocente. La. *Aqua fervens.* Anz. *Fers,* farinata con latte e vino cotta insieme.

Ferza. Raggio cocente, Calore. Si usa nella frase: *Ferza,* e *Sferza del sòo,* ferza del sole. Gal. G. 49: *Non temono così la nebbia, et la brina, et la fersa.* Sp. *Fuerza del sol.* La. *Sol fervens.*

Fesa. Spicchio. Dicesi di spicchi d'aglio, di noce, e di simili frutti, che naturalmente sono divisi in parti. Non si direbbe di cipolle, patate, mele. Anz. *Fega.* -- Come in It. da *Spiccare,* spicchio, così dal La. *Findere,* fendere, si fece *Fissa,* fessa; che di aggiuntiva divenne sustantiva.

Fèscia. Feccia. Certa sorta di allume. Daz. C.: *Centenario luminis fecie.*

Fèscia. Poltrona. V. Fincisc.

Fèscia. Nojosa, Leziosa. Dicesi di persona.

Fesciàda, Fescelà. Cosa vile, Imbratto. Fig. da *Fèscia.*, feccia.

Fesciòn. Superl. di *Fèscia*, nojosa. It. *Feccioso*, id.

Feta. V. T. Cacio fresco. Cal. *Faisge*, cacio.

Fèva. Faceva. Med. P.: *Feva bisogno.*

Fia. Figlia. V. Fio.

Fiàca. Posc. Lusinga, Parlar lusinghevole e affettato. Fr. *Flasque*, parola svenevole. Dal La. *Flacidus*, fiacco.

Fiàca. Leziosa, Svenevole. Dicesi di femmina cascaticcia, e tutta lezj. La. *Flaccida*, languida.

Fiàca. Enfiatello, Vescichetta che viene sulla cute per scottatura, per orticazione; ai piedi per lungo viaggio, alle mani per affaticarle in certi lavori. Cal. *Fearb.*

Fiadà. Fiatato. Pr. L.: *Fiadado dentro dell' uscio.*

Fiadàda. Fiatamento. Pr. L.: *Déi dentro una fiadada dell' uscio.*

Fiadòo. Fori, o Pertugi fatti a crotti, e cantine per dar loro aria ne' mesi estivi. Ventiera? Pigliavento? Sfiatatojo?

Fiadòo. Esalazione forte che esce da liquore bollente, da' tini del mosto, da pertugio; Sfiatamento, Sfiatatura.

Fiadùra. Soffio improvviso e impetuoso di vento che esce dalle vallate de' monti del Lario, per imminente borrasca, o lontano temporale, e che fa pericolare le barche; Bufera.

Fiamìscola. Favolesca, Pagliuzza o foglia infiammata o arsa, che vola.

Fiùra. Bel. Fiore di latte, Crema.

Fiàsca. Leziosa. È lo stesso di Fiàca. V.

Fiàsch. Si usa nella frase: *Fà fiasch*, fare fico; cioè dare in nulla, non riescire in un intento. Propriamente è Svigorirsi, farsi fiacco. Cicerone disse di uno che cervava il consolato: *Flaccet*, si fa fiacco, vien meno.

Fiascòn. Chi è uso a far fico, cioè dare in nulla. La. *Flaccidus*, fiacco.

Fibià, Sfibià. Svignare, Scapparsi. Dicesi propriamente di chi la dà alle gambe di nascosto, involandosi all' altrui custodia o vigilanza. Il Voc. It. cita questo es. dell'Allegri: *Che è valuto affibbiarmi le scarpette*, cioè che mi è valuto fuggire. Dal quale es. parrebbe, si dicesse (come si dice *affibbiarsi la giornea*, accingersi ad un'impresa) per Accingersi a fare viaggio. Ma la presente voce è in gergo, e in gergo *Fibia* è prigione; perciò *sfibià* è lo stesso che svincolarsi. La. *Fibula*, vincolo.

Fibià. Affibbiare. Fig. Attaccarla ad uno. La. *Fibulare.*

Fica. Scorno, Gara. V. V. id. Dicesi di certe cose che si fanno in odio altrui per rivalità. *Alzà on mùrr per fica*, alzar un muro per fare scorno e dispetto. It. *Fare le fiche*, squadrare altrui la mano, posto il dito grosso fra l' indice e il medio. Mur. An. It. IV, 434, carta moden. an. 1220: *Iohannes de Ficca.* Qui n. pr. -- Fr. *Faire la figue.* Sp. *Higas dar*, far le fiche. Teu. *Viighe*, dito medio, o infame.

Ficà. Ficcare. Fig. Attaccarla ad uno.

Ficc. Fitto. Cr. an. 1162: *Fictum starium unum et medium sicallis.*

Ficcà. Posc. Fuggire. V. Fricà.

Ficcà. Posc. Ficcare conio o bietta in legno o altro. Legare alla mangiatoja le bestie con catena. La. *Figere*, ficcare, attaccare. Teu. *Fijcken.*

Fiche. V. T. Scherzi. Cal. *Fochaid.* Ir. *Fochuid*, burla.

Fichi. Posc. e Tirano. Scherni. Si usa nella frase: *Fa li fichi*, fare le fiche, schernire con segni. V. Fica.

Fidàll. Fidale, Fedele. Bar. doc. 279: *A trovar quel cotale, Amico ben fidale.*

Fidelìt. Vermicelli, ossia Sorta di pasta sottile come filo. Sp. *Fideos.* — Si deriva fig. dal La. *Fidiculae*, funicelle. Forse meglio dal Teu. *Vadde* o *Fadde*, vermicello; da *Fadem*, filo.

Fièl. V. T. Correggiato, Vetta del correggiato. V. Flèl.

Fièvol. V. T. (a Tirano). Fievole. Dal La. *Flebilis*, piagnevole. Così Muratori. Meglio dal La. *Flexilis*, pieghevole. V. Flòsl.

FIF, FIFA. V. T., Bel. e altrove. Paura. In. *Fear.* Cal. *Fiat*, paura. Ir. *Bidgh*, spavento. Sau. *Bì*, temere.

FIFFOLÀLLA. V. T. (a Tirano). Avere paura.

FIFÒNN. Pauroso. In. *Fearfull.*

FIGÀDA. Scioccheria, Azione, o Cosa vile o inetta.

FIGASNÈAJ. V. T. Sorta di castagne d' innesto. V. FUGASCÈE.

FIGH. Posc. Fimo. *Figh d'asan*, fimo d'asino. La. *Fimus asini.* Cal. e Ir. *Innear.*

FIGÒN. Nojosissimo, Inerto, Inetto in estremo.

FIGUROÌULA. Bel. Lucciola. Dal La. *Figura*, apparenza. Meglio dal Ted. *Feuerig*, igneo.

FIIL. Bl. Correggiato. V. FIEL.

FIIS-FIIS. V. T. Fiso Fiso, Attentamente.

FILADÈL. Bo. Nibbio. It. *Filandra*, vermiciuolo che si trova nel corpo de' falchi d'ogni specie. Cal. *Firevn.* Ir. *Fiolar*, aquila.

FILADÙRA, FILAÙRA. Fenditura, Pelo, Fessurella. Forse sig. da Filo, e la finale *Ura* non sarà che un affisso, come in Fessura da fesso, Bruttura da brutto. — Ma il sig. Borrelli deriva l' It. *Pelo*, piccola crepatura, dall'Ar. *Filal*, fenditura; *Fel*, fendere. Cui aggiungo il San. *Pal*, fendere.

FILÀGN. Ordine di viti in fila sostenute da pali e pertiche alle prode o nel mezzo de' campi. A Firenze: *Anguillare.* Tan. E. 66: *La vite si sostenta o con pali, o con arbori; con pali si chiama o vignu, o alva, altrimenti filange.*

FILASTRÒCA. Filastrocca, Fandonia. Ted. *Viel*, molto; *Vortrag*, relazione. Onde vale Lunga relazione. O dall' In. *Well-story*, molto-storia; lunga favola.

FILASTROCÀ. Narrare lunghe fandonie. Starsene scioperato.

FILASTROCÀDA, FILASTROCHERÌA. Quantità di filastroccole, o di fandonie.

FILASTROCÒN. Spacciatore di filastrocche, Favolone.

FILATÈRA, FILATÈSSERA. Filatera, Serie lunga o confusa di cose o di discorsi.

FILÌPA. Donna parente, che accompagna per onestà la sposa in chiesa e in coro quando questa va a unirsi in matrimonio.

FILL. Filo, cioè La parte tagliente di ferri da taglio. It. *Filo*, id., dicesi di spada.

FILOCÀ, SFILOCÀ. Sfilacciato, Ridotto in filaccica. La. *Filatim*, filo a filo.

FILÒCA. Filaccica.

FILÒNN. Furbaccio, Mariuolo. Fr. *Filou*, ladro. In. *Fellon.* Cal. *Fellon*, fellone.

FIM. V. M. Fiume, Fiumana. *La fim*, la fiumàna.

FINANZA. Sostanza, Facoltà. Si usa per lo più in plur. *I mèe finanz*, i miei averi. Teu. *Fijnancie.*

FINANZA. V. DIFINANZA.

FINCISA. V. V. Pigra.

FINCISC. Infingardo, cioè Pigro, Neghittoso.

FINCISCIÀ. Infingardire.

FINCISCEDÀA, FINCISCERÌA. Infingardia, cioè Pigrezza. Ted. *Feigheit.*

FINCISCIÒN. Infingardissimo.

FINÈZA. Astuzia, Sagacità. In. *Finess.* Cal. *Fineadach.*

FINGÀRD. Infigardo, cioè Perfido, Soppiattone. Sas., V. A., *Fegn*, finzione; *Fegnl*, frodolento. La. *Fictor.*

FINGARDÀ. Fingere per doppiezza.

FINGARDÌA. Infingardia, cioè Simulazione.

FINGARDÒN. Infingardone, Soppiattonaccio.

FINN. Quitanza. *Fà finn*, quitare. Co. Ar. an. 1222: *Fecerunt finem... de omnibus illis pannis et peciis pannorum.*

FINN. Eccellente, Perfetto nel suo genere, Fine. Di qui la frase: *Lavòr finli*, lavoro finito, cioè eccellente. Teu. *Fijn*, Cal. *Fin.*

FINN. Fine, Sottile. Teu. *Fijn.*

FINN. Astuto, Sagace. Teu. *Fijn.* — Forse fig. da *Fijn*, sottile.

FIO. Figlio. Po. Fr.: *Sotto l'alta segnioria De Charlo Magno, e da esser so fio.* — *Fi* per figlio usò Dante e il Boccaccio. Voce tronca di *Fio*, non di Figlio. Gr. *Iios* (υἱος).

FIÒCA. Fiocca, Fiocco. Pr. L.: *Feci venir una fiocca.*

FIOCÀ V. FLOCCÀ.

FIÒCH. Beffa, Inganno. Si usa nella frase: *El me fà on fiòch*, mi fece un fiocco, cioè un brutto scherzo, un inganno, una frode. Non fig. da *Fiocco*, bioccolo di lana. Cal. *Fochaid.* Ir. *Fochuid*, id.

Fiolo. Figlie. Fig. Rampollo, Pollone di pianta. Af. Ag.: *Rimovendo anche via* (dai carciofi) *i figliuoli con qualche parte di radici.*

Fiòlo. V.T. (a Tirano). Figlio.

Fiòli. Figliuoli. Po. Fr.: *Charlo fiolo del re Pipino.* Cat. C.: *No vogleno che la dona gravida tegna soi fioli ad baptesmo.* Med. P.: *Lasse tu mori' lo to fiolo.* La. *Filioli*, figliuoli. - Notisi quello che non nota il Voc. It., che figliuolo è diminutivo di figlio, come La. *Filiolus*, di *Filius*. - Da noi si usa in certe frasi, p. es.: *Alto, fioli*, su presto, figliuoli.

Fiolòna. Tr.P. e a Como. Capperi, Stragrande. È voce esclamativa. *Fiolòna!* Capperi! Deh! *Sèe fiolòna*, sete stragrande. Ted. *Viel* (leggi *Fiel*), molto.

Fiòmba. Paravento. Sp. *Piombo*.

Fionda. Fionda, Verga con taglio verticale nella sua estremità più sottile, in cui i fanciulli introducono piastrella per lanciarla lontano; Nastro o cimossa addoppiato, in cui, dove si doppia, ponsi piastrella da lanciare.

Fiòr. V. V. Fior di latte, crema.

Fiòr. Fecce bianche del vino che su esso galleggiano. La. *Floces*, feccia del vino. Cecilio poeta disse: *Neque florem, neque floces volo mihi, vinum volo*, non voglio per me nè il fiore nè le feci; il vino voglio.

Fiòr. Fiore, cioè la parte più eccellente, o segnalata di checchessia rispettivamente alle altre della sua specie. È modo latino, ma da noi, meno propriamente, dicesi anche in cattivo senso, p. es. *Fior de canàja*, cima di birbanti. La. *Flos improborum*, non si direbbe. — Cal. *Fior*, perfetto.

Fiòr. Detto di fieno, è la semenza dell'erba da prato involta nella sua buccia. Prover.:

> *Cima d'erba, fior de fenn,*
> *Bona codiga per l'àn che venn,*
>
> I ciuffi d'erbe, e i fior del fieno io trovo,
> Che son cotica buona all'anno nuovo.

Fiorèt. La parte più fina della farina passata per lo staccio. V.T. La farina men bella della segale.

Fiorì. Fiorire. Fig. Dicesi del pesce pigo quando in primavera mette certi bottoni cartilaginosi sul capo, che perde in autunno.

Fiorìt. Posc. Schiuma del siero bollente. La. *Flores*, le parti leggiere che galleggiano in liquore bollente.

Fioròn. Testicoli del montone. Cal. *Fianvis*, testimonio.

Firàpola, Felìppola, Filappa. Piccolo tizzo acceso, Frammento di bragia. Teu. *Fier brand*, fuoco acceso, tizzone.

Firàscola. Favolesca. In. *Fire*, fuoco. Ir. *Fursàn*, fiamma. Gr. *Pyrsos*, facella.

Firèl. Filatojo. Fig. Respiro affaticato e stridulo. Si usa nella frase: *Menà ol firèl*, anelare.

Firisèl. Filaticcio. Daz. P.: *Seta cruda, firisello crudo*. Fr. *Filoselle*. Sp. *Filadiz*.

Firlafòo. (in val Colla). Sorta di trapano, a punta di lesina, usato da calderai. Fora, girandosi col calcare un ferruzzo, che a mezzo lo attraversa, il quale sale e scende governato da cordicella in triangolo, attaccata cioè alle sue due estremità, e alla cima del trapano. Cal. *Pill*, girare. Teu. *Foret*, trapano.

Firmà. Ratificare, Sottoscrivere. Nel 1.° sig. V.A. Perchè colla sottoscrizione la scrittura si convalida, si fecero sinonimi Firmare e Sottoscrivere. Firmare, in questo 2.° sig. stà nel Voc. It. con es. di moderni, ed i cruscanti la rifiutano. È però bella e antica, e di buoni natali. His. T. 75, carta d'Asti an. 887: *Pro eo quod notarius scriva publico scripta non est nec firmata, et taliter ad provare posso.* Cr. an. 1144: *Ego ... notarius ... hoc instrumentum, ... scripsi, scriptumque firmavi.* La. *Firmare*, ratificare. Sp. *Firmar*, sottoscrivere.

Firozùon. Bel. Sito dove le donne convengono per filare.

Fis. V. T. Molto. *Bèl fis*, bello assai. *Fis fis*, assai assai.

Fisc. Posc. Molto. Anz. *Fisch*, assai. Slavo, *Visce*. In. *Fix*, più (è comparativo).

Fisèla. Cordicella, Cordellino. Fr. *Ficelle*. Sincope del La. *Funiculus*, funicella.

Fiss. V.T. Sterco di mulo, d'asino, di cavallo. La. *Fimus*, fimo.

Fistòn. Fusto, Torso. Si dice d'ordinario di torso di cavoli, e simili. Fig. Fusto, cioè stolido, inerte. La. *Fustis*, fusto.

FISTORIÀDA. Torsolata.

FISÙRA. Fessura.

FITÀBIL. Fittabile, cioè Fittajuolo. Co. Ar. an. 1220: *Nullus massarius seu fictabilis, qui laboret terras.*

FITABÈZZA. Podere affittato. Nov. St. 68: *Si colonus inquilinus... steterint extra coloniam, vel fictalitiam, vel massaritiam.*

FITTUÀRI. Fittuario. Cr. an. 1240: *Praecepit ... cuilibet de massariis et fictualibus et decimariis ... ut incontinenti solvant.*

FLÈL. Posc. Trebbia, Coreggiato. Br. *Frel.* In. *Flail.* Fr. *Fleau*, id. — La. *Flagellum*, verga pieghevole.

FLOCCÀ. Posc. Fioccare. Questa lessigrafia conferma l'opinione di chi lo deriva fig. dal La. *Floccus*, bioccolo.

FLÒEL. Bo. Fievole, Fiacco. Fig. Di qualità non buona. Fr. *Faible.* — Dal La. *Flexibilis*, pieghevole.

FLOÈUDRA. Posc. Biada de' cavalli, Fodero.

FLOSEDÀA. Floscezza, Lassezza.

FLÒSS. Floscio, Svigorito. Cal. *Fleogan*, persona fiacca. La. *Fluxus*, fiacco.

FLOTAZIÒN. V. T. (In valle del Masino). Ondeggiamento. Dicesi de' tronchi di legna (Vero. *Borr*) lanciati al fiume, e da esso menati, su cui fluttuano. La. *Fluctuatio*, ondeggiamento.

FLÒTTA. Posc. *Fròta* (a Como). Quantità, Moltitudine, Frotta, Fiotta, Flotta. *Una flòtta da nèv*, Posc., gran quantità di neve. *Ona fròta de gent* (a Como) una moltitudine di persone. Fig. dal La. *Fluctus*, flusso. Onde il Ted. *Veberfluss*, abbondanza. — Il sig. Borrelli lo deriva dall' Ar. *Ophorraton*, turba, confusione. — Ma oltre la quantità, la voce nostra esprime anche movimento. -- Anche il Minucci (*Malmant.* VI) dal La. *Fluctus.*

FLÙS. Posc. Flusso. *Flus de sang*, flusso di sangue.

FLÙS. Concorso. Si usa nella frase: *On fluss de gent*, un'onda continua di persone.

FÒ. Posc. Fuori. Usato nella frase: *Gratà fò*, mangiare all'altrui spese. Letteralmente, Raspir fuori.

FÒ. Alb. Fuori. *Fò ilorèt*, fuori in que' luoghi. Anz. *In fòo*, in fuori; cioè fuori della Valle Anzasca', fuori di quei termini là.

FOÀR. Bo. Fuggire. Dicesi massime de' bovini assaliti da tafani. Sp., V. A.; *Foir*, id. — It. *Fogare*, andare con tutta velocità. Cal. *Fògair*, cacciare, inseguire.

FOCARDÌNO, FÒDRIGO. V. T. Fraggiràcolo, Spaccasassi. *Celtis Australis*. Cal. *Feamdag.*

FODRÀ. Foderare. Cis. A. III, p. 385, carta milan. an. 1203: *Mantellum unum de violato foderatum de zendado.* V. FOÈDRA.

FODRÈTA. Foderetta. Med. St. II, 150: *Super ipsis cossinis possint apponi fidreghetae nisi linaee tantum.* — Camiciuola, Farsetto. Carta comasca, an. 1504: *Fobretam unam cum manicis suis.*

FODRIGA. Tela da fodera. Si dice della tela de'materassi. Ted. *Fatterleinwand.*

FODÈGN. Involtino, Invogliuzzo di chiappolerie, Bazzecoluccie. *Fodùgn de strase*, involto di cenci. *Fodùgn de cart*, mucchierello di carte. V. FÒGN, balocco.

FODUGNÀ. Rovistolare. V. FOGNÀ. V. M.

FODUGNADA. Rovistio.

FODUGNÒN. Chi rovistola.

FOÈUDRA. Fodera. Ted. *Futter*. Teu. *Foeder*, id., *Foederen*, rafforzare.

FOEUGH. Fuoco. Fig. Famiglia. Co. Ar. an. 1197: *De loco Cacivi usque ad sedecim focos*, qui Famiglie. *De foeugh*, detto di legna, è quella non atta a' lavori di fabbrica, ed è pel fuoco. Daz. C.: *Legnamen a foco -- Legnaminis ab opere et a foco.* -- *A foeugh e sang*, a fuoco e sangue. Co. Ar. an. 1200: *Facere debeant vivam guerram ad focum et sanguinem.* -- *Met-foeugh*, mettere fuoco. Fig. Mettere dissensione. Cr. an. 1241: *Gutardus qui dicitur Metfocus.*

FOÈURA. Fuori. *In foeura*, in fuori. Co. Ar. an. 1216: *A grondanis in foris.*

FÒFA. Posc. Paura. V. FIF.

FÒFA. Cosa molle e senza consistenza, Melma. Sp. *Fofa*, molle, gonfia. La. *Fungosus*, fungoso, spugnoso.

FOFFA. Tr. P. Scorza delle castagne. Gr. *Floios*, scorza.

Foffùa. Posc. Pauroso.

Fogà. Far fuoco, Affuocare. Gr. *Fôghin*, ardere.

Fogà foèu. Prodigare, Dissipare. *Fogà foèu la sustanza*, dissipare la sostanza. It. *Sfogare*, dare esito.

Focalàa. V. V. Noce smallata. Gr. *Floizin*, scorteeciare.

Fogàta. Fiammata, Fiamma vivace e di poca durata, che s' alza da sarmenti accesi. Sp. *Fogata*, fiammata.

Fogatà. Continuare ad accendere piccolo fuoco.

Fôgia. Posc. Foggia. Teu. *Voeghe* (leggi *foeghe*). Ha più derivati. Altri dal La. *Effigies*, effigie.

Fôgn. Frode. *Fognàda*, Rigiro, Azion frodolenta. Sas., V. A., *Fegn*, frode.

Fôgn. Balocco, Lavoro da nulla, Cosetta. *Tanti fôgn*, tante bazzecole, tanti spassi. *Fognàda*, *Fognarìi*, Bazzecole, cose fatte male. Il Varchi usò *Fogno*, bazzecola. Cal. *Fuoineas*.

Fognà. V. T. Celare. *Fognàda*, cosa celata. Cal. *Folaich*. Ir. *Folaigh*, celare. Gotico, *Fuilgin*, celamento.

Fognà. Indugiare, Intrattenersi in bazzecole. *Fognòn*, indugiatore. Cal. *Fan*, indugiare; *Fanach*, indugiatore.

Fognà. V. M. Cercare minutamente, Rovistare. *Fognòn*, chi rovista. *Andà a Fognòn*, andare rovistando. Cal. *Fornich*, indagare.

Fognèt. Lavorietto, Cosetta.

Fogorà. Passare più persone in crocchio al focolare le serate dell' inverno.

Fogoràinn. Pidocchino. It. *Frugolino*, vispo, inquieto.

Foì. Foglire. Po. A. Inghilfredi Siciliano, an. 1238: *Nè arbori foglire, nè far frutto*.

Foìt. Foglito.

Foin. Faina. Grida V. T. Sondrio 1781: *Concedendo la caccia di foini*. Teu. *Fouvijne*. Cal. *Fòcalan*. Forse dal Cal. *Foghail*, predare. -- V. Falch. -- Altri da *Fulvus* (meglio *Flavus*), biondo.

Fojatà, Sfojatà. Movere, Tramestare foglie. Fig. Voltare e rivoltare fogli di carte, Ricercare.

Fojèe. Ammasso di foglie da strame.

Fojàm. Fogliame.

Fôla. Folla, Fola, Calca di gente. Sas., V. A., *Fole*, caterva, popolo. Gr. *Alloés*, congregato, affollato.

Fôla. Gualchiera. Cis. A. IV, 351, carta an. 1009: *De molendinis omnibus vel fullis*. Cr. an. 1264: *Andree de la folla*, Qui n. pr.

Folà. Assodare panni. Co. Ar. an. 1217 circa: *Nulla persona praesumat ... follare coria vel pelles in fossato comunis*. Qui, calcare, stendere.

Folà. Pigiare. Gal. G. 66: *Farete follar benissimo tutte quelle raspe*.

Folàda, Foladùra. Pigiamento.

Foladòo. Follone, Gualchierajo. Med. St. II, 129: *Follator*. La. *Fullo*, chi calca panni e gli assoda e purga; *Fullonia*, bottega di lavapanni. In. *Full*, assodare; *Fuller*, gualchierajo. Cal. *Fucadair*. V. Folòn, spinta.

Folarmàa. Infervorato.

Folarmàss, Infolarmàss. Infervorarsi. It. *Foja*, desiderio ardente. Ted. *Feuer*, fuoco. La. *Fervor*, ardore.

Folàsc. Tr. P. e V. T. *Folasciò*, *Folasciòn*, V. T. Fiocine, o Bucce degli acini dell' uva. La. *Folliculus*, guscio, buccia.

Fôlc. Falce. *Folcin*, Falcetto, Pennato. *Folcéli*, V. T., Falce adunca e piccola da segare. La. *Falcula*, falcetto.

Fôlch. Folto, Follato. *Bosch folch*, bosco folto. *Scürr folch*, bujo folto. *Erba folca*, erba folta. *Gesa folca*, o *infolcàda*, chiesa folta di gente. -- Il Voc. It. lo deriva fig. dal La. *Fultum* (regolarmente *fulctum*), appoggiato, addossato. Nel proprio abbiamo il Ted. *Voll* (leggi *Foll*); l'In. *Full*, pieno, colmo.

Folciotà. Tagliare con ispessi colpi di falce.

Folco. Quantità, Moltitudine. Dicesi di certe cose. *On folco d'aqua*, un diluvio d'aqua. *Folco de gent*, gran calca di gente.

Foldèle, Flotèle. V. T. Stropicciare di soppiatto parti pudende. Fr. *Frotter*, stropicciare. La. *Fricare*, anche nel senso usato in V. T.

Foldèlli, Foldèli. V. T. Furti leggieri, domestici; Trufferie, Faldelle. La. *Furtum*, furto. Meglio dal La. *Fraus*. Cal. *Foill*, fraude, truffa. V. Fordèl.

Folèt. Folletto, Demonio. Cal. e Ir. *Fuath*, spettro, demonio. E ha molti derivati. Fr. *Follet*, id. Alcuno lo deriva dal Fr. *Follet*, folleggiante. Nome conveniente a' Folletti, perchè credesi facciano scherzi alle persone.

Fôll. Bo. Sacco di pelle. La. *Follis*, id. In. *Fob*, tasca.

Follida. Lev. Quantità. *Il dèi ona follida del bot, se tim lassat stè mia*, ti do un carpiccio di busse, se tu me non lasci stare mica. V. Fôla, folla.

Folò. Bel. Dimenare un tizzo. Voce puerile. Gr. *Psôlos*, tizzo.

Folòn. V. V. Spinta, Urto. Fr. *Fouler*, calcare.

Folòn. V. M. Tempella. Affine di Fôla, gualchiera. V.

Folòn. Vigliacco, Folle. Gr. *Faulos*, vile. Ar. *Fallon*, imbecille. V. Falôch.

Fònd. Fondata, Fondigliuolo. V. Fondo.

Fondà. Fondare. Fig. Stabilire una cosa, un pensiero. Cr. an. 1273: *Testes introduxerunt ad fondandam et probandam intencionem suam.*

Fondioèu. Fondigliuolo, Posatura. V. Fond.

Fondìsc. V. V. e V. M. Legno che affonda.

Fondo, **Fond.** Fondo, cioè la parte più bassa d'una cosa, Fondamento, Base. Fig. Podere, Possessione di campagna. La. *Fundus*, fondo, così nel proprio, che fig. — Cal. e Ir. *Bun*. Danese, *Bund*, fondo, radice; *Bunaich*, fondare, stabilire. Nel Cal. e Ir. ne è numerosa la famiglia. -- Ciò che ha fondo e base, è stabile, per ciò fondo, fig., dicesi un Podere, detto anche Stabile, per la ragione stessa. Ir. *Fonn*, fondo. Cal. terra, paese.

Fongêra. Fungaja.

Fongg. Fungo. V. Fongioèula.

Fongioèula, **Spongioèula.** Spugnola, Spugnino. *Morchella esculenta* di Pers. In *Spongioèula* si conserva, parmi, il nome primitivo del genere Fungo. Detto fig. per simiglianza nella mollezza e porosità dal La. *Spongia*; Ir. e Cal. *Spong*, spugna: Br. *Spovè*. Fr. *Eponge*, fungo marino. -- *Spongiolus*, sorta di fungo da prato, è in Apicio.

Fontana. Fontana. Cr. an. 1220: *Petri de Fontana*. Qui n. pr. Ist. an. 1190: *Ubi dicitur campus de la fontana*. La. *Fontana*, di fonte. Voce che, di aggiuntiva, divenne sustantiva.

Fontanêla. Fontanella. Cr. an. 1196: *Johannis Colderarii de fontanella*.

Fontanin, **Fontanìll.** Fontanella. Nome di antica fonte e confrada in Como. Gl. B. carta di Carlo Calvo, an. 869: *Cella S. Martini cum ipso fontanile.*

Fonziòn. Fatto, o Azione frodolenta e ingiuriosa. La. *Functio*, azione.

Fôu. Faggio. In qualche dialetto Br. *Fô*.

Fôpa. Posc. Terreno scosceso, Terreno abbassato.

Fôpa. Buca, Fossato. Fig. Fanghiglia. Posc. Fossa. Co. Ar. an. 1187: *Flumen quod currit per fopam*. Mur. An. It. IV, 216, carta Feder. imp. an. 1226: Ad *Flopas*. Qui n. pr. locale. La. *Fovea*, fossa. Il *V* e il *P* in molte parole si scambiano.

Fopòn. Fossa grande. Fig. Cimitero.

Forafòra. È lo stesso di Fiblafòo. V.

Forafòra. Impeto, Fretta stragrande, Trambusto. Cal. e Ir. *Foir*, calca di popolo.

Forbesèta. Forfecchia. Fig. dal La. *Forficula*, forbicetta.

Fòrcola. Briccola. -- Nome locale d'una costa scoscesa di monte sopra Blevio, V. T. Gola di monte. Nome proprio di un comune alpestre. Anz. Gola, passo angusto di monte. Nome locale di simile passo. La *Furculae caudinae*, gole tra boschi nell' Agro Sabino dove fu fatto prigione un esercito romano.

Forcòn. V. A. Frascone, Palo da vite forcuto. Co. St. 96: *Pro palis et forconis et tendirolis, et alterius consimilis generis lignorum.*

Fordè. Bel. Forse.

Fordêl. Trufferia, Piccola frode. In plurale: *Fordèi* e *Frodèi*. V. Foldêlli.

Forègan, **Frigèe.** Fraggiracolo, Bagolaro, Loto. *Celtis Australis*. Cal. *Feanndag*.

Forèss, **Forens.** Abitante del contado, Contadino. Co. Ar. an. 1278: *Si qua persona forensis occupaverit... aliquam fortaliciam... potestas teneatur... ei persone facere amputari unum pedem*. Qui per Forestiere.

Forfantarìe. Bo. *Furfantarìi*, a Como, Furfanterie. Pr. L.: *Ti has fatte for-*

fissurés. La. barbaro *Forisfactura*, delitto punito colla confisca dei beni. È voce feudale, usata nel medio evo. Fr. *Forfaiture*, id. — Pr. *Forfaite*, forfatto. Si dice quasi *fori factum*, fatto del foro, o del fisco. — Il Voc. It. dà altra derivazione.

Forlàna. Scapestratello, Furbetto, Mariuolo. In plurale: *Forlànn*. Cal. *Fvarlanach*, maligno.

Forlanón. Furbo, Mariuolo.

Forlicàa sù. V. V. Imprigionato.

Forlocà. Parlare confusamente, Fare gaglioffaggini. Br. *Furlukina*, buffoneggiare, fare il balordo.

Forlocàda. Diceria confusa, Gaglioffaggine. Br. *Furlukinères*, buffoneria.

Forlòch. Farlingotto, Gaglioffo. Il Voc. It. ricorda il La. barbaro *Varie linguatus*, di varia lingua. -- A me pare il Vern. dal Br. *Furlok*, girovago, incostante; *Furlukin*, buffone, cerretano, balordo. Non è una *Forlocàda* il discorso che il cerretano tiene all'attonita plebe?

Forlònia. Sorta di danza contadinesca. Forlana? -- Fig. Donna che si spassa in baloccaggini; Cervellino.

Forlonià. Spassarsi in baloccaggini.

Formàgia. Forma intera di formaggio. Cr. an. 1279: *Formaza*. Qui n. pr.

Formagiée. Formaggiajo. Co. Ar. an. 1280: *Judex teneatur semel omni quindena ad minus examinare stateram feni et balancias et pondera libre et onzias beccariorum et formagiorum ... et illos beccarios et fornagiarios qui non haberent balanciam et pensas secundum quod ordinatum est ... teneatur condempnare.*

Formài. Formaggio. Co. Ar. an. 1218: *Quilibet vendens carnes salatas et lardum et formagium ad retalium seu ad minutum, teneatur et debeat illum vendere ad libram triginta onziarum.*

Formantarie. Bo. Grani d'ogni sorta. Pr. L.: *Guardò nelli cossini, trovò pien di formantarie.*

Formènt. Frumento. Cr. an. 1296: *Solucio predictorum fictorum fiat ... in bono formento.* Ist. an. 1180: *Tria sestarios formenti.* Formento è pure idiotismo fiorentino usato già da' scrittori del buon secolo. V. Voc. It.

Formentìn. Gallinelle, Cecerello, *Valeriana olitoria.* In. *Corn sallad*, frumento-insalata, id.

Formentón. Formentone, Grano turco. Tan. E. 384: *Chiamano frumentone certo grano grosso, rotondo, e per l'ordinario di color giało.* - In più luoghi Grano nero o saraceno.

Formigà. Formicare, Formicolare. Fig. Prurire formicolante: Fazio degli Uberti usò Formicare. Il Voc. It. la dice voce o corrotta o antiquata, e c'insegna di dire invece Formicolare. Ma sbaglia. È bella voce, come Formicajo, Formicante; e i derivati Formicolajo, Formicolare ecc., ne sono i regolari frequentativi. La. *Formicare*, prurire.

Fornada. Fornata. Or. Tos. p. 1036, carta bologn. an. 1270: *Unam fornatam panis coti.*

Fornasada. Fornacciata, Quanto in tegole, mattoni, quadrucci, sassi calcarei, e simili si contiene e cuoce in una volta in una piena fornace. Nov. St. 24: *Fornasari ... debeant quamlibet fornasatam plenam vel semiplenam ... dequoquere in quatuor diebus.* V. Fabioto.

Fornasèe. Fornasajo. V. Fornasada e Fabioèu.

Forni. Fornire, Finire, Cessare. Fr. *Fournir.* Cal. e Ir. *Foirfè*, compito. La. *Perfectus.*

Forni. Arredare, Fornire. In. *Furnish.* Fr. *Fournir.* Dal La. *Ornare*, che ha sig. id. — D'onde anche il Vern. *Zornì*, ornare. Per altro in Ir. *Foirbh*, ornare.

Fornìi. Arredato, Fornito. Usasi anche assolutamente. *Lecc fornìi*, letto fornito de' suoi attrezzi. *Cavàl fornìi*, cavallo arredato. Nov. St. 58: *Unum lectum furnitum.*

Forniment. Guarnizione, cioè ornato d'abiti. V. Pelanda.

Forsellina. Posc. Forchetta.

Forsellinàda. Posc. Forcatella, Fascio o quanto si prende in una volta colla forca.

Fòrt. Saldo, Fermo. *Sta fort!* Sta! Non moverti! La. *Fortis*, forte. Fig. Fermo. Cal. e Ir. *Fore*, fermo.

Fortuna. V. T. (a Tirano). Usato nella frase: *Fa fortuna*, intromettersi in un contratto di un altro, e soppiantarlo.

Forugà. Frugolare, Rovistare, Frugare. Br. *Furcha*, rovistare. Cal. *Feoraich*, indagare. Ted. *Forschen*. V. Furà.

Forugàda. Mischia, Trambusto, Tramestio, Cosa fatta confusamente e in fretta. Br. *Fourgas*, agitamento, sconvolgimento.

Forugòn. Chi va rovistando qua e colà. V. Forugà.

Forza. Forza, Violenza. *Fa per forza*, fare per forza, cioè sforzatamente. His. T. 62, carta d'Asti an. 880: *Per forciam factum fuisse non per judicium.*

Forzà. Forzare. Cal. e Ir. *Foireigin*, opprimere, costringere.

Forzelìna. Forcina. Annal. Mediol. presso Mur. *Script. It.* XVI, 813: *Due forzelette deaurate*. Cis. A. III, 386, an. 1236: *Forcelas duas ad comedendum laganeas.*

Fôs. Fosso. Ir. e Cal. Fos. V. Fôsa.

Fôs. Bo. Avido. Gr. *Fagos*, vorace. Cal. e Ir. *Fochas*, voracità.

Fôsa. Fossa. Fig. Trappola. La. *Fossa*, fossa, anche fig.

Fosà. Scavare fossi, Scavare profondamente. La. *Fodare*, scavare.

Fosàa. Scavato. Profondo.

Fosàa. Fossa lunga e stretta di riparo ai poderi, Da piantarvi alberi, Da ricettarvi aqua, o darle scolo. V. Folà, assodare.

Fosc. Bo. Solco per cui l'aqua si deriva a rigagnolo nel prato. La. *Fossa*, fossa.

Fosc. Liv. Forse.

Fosna. V. M. Pratello intorno d'un campo. Cal. *Feoir*, erba. Ir. *Feoran*, campo erboso. Br. *Foennek*, prato. La. *Foenum*, fieno.

Fossa. Bo. Avida. V. Fôs.

Fossabòo. V. A. Chi tiene magazzino di grano venale di cui fa incetta. Co. Ar. an. 1280: *Nullus foxator sive revenditor blave debeat ire in mercato blave.* It. *Fossa*, V. A., buca da grano. È nel Voc. It. con es. di M. Aldobrandino.

Fostùsc. Affannone, Chi fa male e in fretta più cose, Mischia di persone.

Fostuscià. Affoltarsi in fare checchessia, Far male e in fretta. Teu. *Futselen*, fare spesso, agitare. La. *Factitare*, far spesso.

Fòta. Rabbia, Stizza. V. T. id. Cal. *Fot*, rabbioso. Ir. *Fi*, rabbia. San. *Pi*.

Fotà. Gittare, Versare. Si usa solo in certi modi. *Fotà via*, gittar via. *Fòtal giò dala finestra*; gettalo dalla finestra. La. *Futere*, V. A., lo stesso di *Fundere*, fondere. Gettare, Cacciar giù. T. Livio scrive: *Hostes et de jugis quae ceperant, funduntur*, i nemiss in fotàs giô anca di còlman, che avevan ciapà.

Fotà. Percuotere, Battere. Si usa in qualche frase. *Fotà on sciaff*, lanciare uno schiaffo. *Fòtag!* Dàlle! La. *Futere*, lanciare.

Fòtar. Coserella da niente. Cosa qualsiasi indeterminata e di nessun prezzo. Fig. Ometto da nulla. Teu. *Fàteren*, far cose frivole; *Faterer*, uomo frivolo. La. *Futilis*, frivolo; Fig. ometto leggiero. *Res futiles et frivolae*, disse anche Gellio, lib. VI, c. 12.

Fotarabìi, Fotàdd. Bazzecole, Bagatellerie. Teu. *Futeringhe*, frivolezze. La. *Futilitates*.

Fotìgia. Vinetto senza colore e sapore. Fig. dal La. *Futilis*, futile, cosa da gettarsi via.

Fràa. Fra, Frate. Cr. an. 1220: *Fra Zoanes, fra Laurentius, fra Albertus omnes confratres ipsius hospitallis.*

Fracc. Man. Moltissimo. La. *Affatim*, soprabbondevolmente.

Fràccia. Bel. Riparo di rami insieme intrecciati; di terrapieno o sassi contro torrente. Impedimento che già si metteva sulla strada alla sposa perchè non potesse passare. Nome antico locale d'un'arginatura fatta a un torrente in Brunate. Anz. *Frachia*, cascata d'aqua dove il torrente Segnara sbocca nell'Anza. V. *Lettera prelim.* p. VIII. La voce anzaschese però mi sembra dal La. *Fragor*, scroscio.

Fracciàm. V. M. Frantumi. Anz. *Farchiim*, frammenti di cose mangerecce, come noci, pane, e simili. La. *Fragmen*, frammento.

Fràch. Sorta di tabarro. Ted. *Frack*, vestito.

FRÀCH, FRACÀN. Carpiccio. Forse Fig. dal Ted. *Fracht*, carico. Infatti diciamo pure *Carga de bastonàdd*, carico di legnate. Anche il Firenzuola disse: *Se ne veniva nel mulino e mi faceva dare un carico di bastonate*. V. FRÀINA.

FRAGÀND. Sul fatto. Si usa colla preposiz. In: *In fragant*, in sul fatto di commettere un fallo. È voce longobardica. Rotari, legge 258: *Si liber homo furtum fecerit, et in ipso furto tentus fuerit, idest fegangi*. Di qui, dicono i Monaci Cisterciensi, *Antich. Long.*, la presente espressione volgare.

FRAGÈL. Flagello, cioè Quantità, Moltitudine. Si dice solo di certe cose. *On fragél de perniss, de persònn*, un grande stormo di pernici, una folla di gente. Non fig. da *Flagello*, sferza, ruina. Troppo è lontano traslato. Ted. *Vielheit* (leggi *Fielhait*), moltitudine. In. *Flight of birds*, stormo d' uccelli.

FRAGOLÌNN. Bo. Pezzetto, Piccolo frammento. V. FRANCIÈM.

FRÀINA. Posc. Carpiccio, Castigo di percosse. V. FRÈGA.

FRÀINA. Grano saraceno. *Polygonum fagopyrum*. Af. G. 368: *Si doma il cavallo al marzo ... Se gli dà la fraina per dieci dì*. V. FÀINA.

FRÀL. Bel. Frollo, Rammollito. Il Voc. It. cita l'In. *Frail*, frale. La. *Fragilis*, frale, Fig. morbido. V. FRÒL.

FRANCH. Certamente. *Par franch*, per certo. V. M. id.— Ted. *Freilich*.

FRANCH. V.A. Libero, Esente. *Cà franca*, nome proprio d'una masseria nel comune di Montorfano, esente da decime e primizie. Cr. an. 1207: *Predictam terram deveniat et remaneat liberam et francam in heredes meos*. Teu. *Franch*, libero.

FRANCH. Franco, Saldo. *Parlà franch*, parlare senza paura; con libertà; con sicurezza. *Sta frànch*, star saldo. Fr. *Franch*. Ted. *Frei*.

FRANCIÀM. Rottami di stoviglie, o simili. Frantumi, Briciole di castagne secche che i contadini frangono colla macina da mulino, e riducono in farina. V. FRACCIÈM.

FRANCIAMÀ. Frangere in pezzetti minuti, Ridurre in frammenti.

FRANCIAMÀDA. Quantità di rottami.

FRANCÒN. Sfrontato, Audace. Dicesi di persona che parla o mentisce intrepidamente, che si presenta a quello e a questo senza timore. Ted. *Frech*.

FRANGELLA. Frugnuolo. Si usa nella frase: *Pescà a frangella*, pescare a frugnuolo. Questa pesca si fa a notte scura, d'inverno, e a lago quieto, tenendosi vivo un fuoco o lume sulla prora della barca. Al chiarore del lume il pescatore va riva riva spiando il fondo del lago dove l'aqua è alta non più di quattro o cinque braccia; vi discopre al fondo ogni pesce, anche piccolo, che vi sta immobile, e lo infilza colla fiocina.

FRANGIA. Infrantojo. Ruota che frange i semi oleiferi, prima di metterli nel torchio. Pietra a mano con che alcuni contadini frangono e macinano grano turco, o saraceno, fregandola contro d'altra pietra sottoposta. Ist. an. 1197: *Cum hediffitiis, torgiis, pilis, francturis*. Virgilio, *Georg*. I, 207, nomina pietra o vaso di sasso da frangere i grani:

Nunc torrete igni fruges, nunc frangite saxo.

FRANGIÙDA. Carpiccio. V. FREGA.

FRANGIÙU. Franto. *Frangio*, V. A. Co. Ar. an. 1280: *Nullus revenditor ... stet ... ad vendendum nec ad emendum blavam, nec legumina frangia et non frangia*. La. *Frangium*, frattura.

FRANTÒJA. V.T. Gramola per dirompere il lino, Maciulla. La. *Frangere*, frangere.

FRANTÒJA, FRANTOJÀNA. Scapestrata, Pettegola.

FRANTOJÀ. Vagare dissolutamente, Vivere scapestratamente.

FRANTOJÀDA. Azione da persona dissoluta. Si dice di donna scapestrata.

FRANZA. Frangia. Cal. e Ir. *Fraigh*, orlo. Ma secondo il Muratori dal La. *Frango*, spezzo, perchè già solevansi tagliuzzare i lembi delle vesti. V. FRISA.

FRANZÀ. Attraversare per messi, prati, cespugli guastando e rompendo coi piedi ciò che s' incontra. La. *Frangere*. Br. *Freusa*. San. *Vrasc'*, frangere.

FRANZÀA. Franto, Dirotto. Dicesi di messi o simili, che alcuno, passandovi, in-

fransc. — Lacero. Diceasi di lembo di veste. Br. *Freûz*, cosa lacera. La. *Fractus*, rotto.

Frambòn. Chi passa con forza per cespugli e messi frangendole. Fig. Scapestrato, dissoluto. La. *Fractor*, chi frange. Br. *Freûzel*, erpice che frange le zolle.

Fràon. V. T. Fragola.

Frasàa. Riuscito a pelo, Lavoro che strettamente si combacia colle sue parti. *L'antipòrt el va frasàa*, l'antiporto va a capello del suo telajo. *Frasà via*, rasentare. Sp. *Frisar*, arricciar panni. Fig. passar leggermente a pelo d'una cosa. Avvicinare, Convenir bene.

Frasca. Frasca. Fig. Cervellino, Sgualdrinella. V. T. Birricchino.

Frasch. Frasche. Fig. Chiaccherie, Inezie. It. *Frasche*, id. — *Andà pai frasch*. V. M., andare per le frasche. Fig. Scapricciarsi. V. Fròsca.

Fraschàm. Quantità di frasche. His. T. 140, carta d'Asti an. 936: *De silvis frascariis et spinetis*. Qui, bosco di legna minuta, cespugliato.

Fraschedi, Frascherie, cioè Bagatelle, Ciance. V. T. id. — *Ho fàa fraschedi coi matèli*, ho fatto spasso coi fanciulli.

Frasènt. A pelo, Combaciante.

Frasnèi. V. T. Sanguisorba dodecandra morettiana, scoperta dal dottor Màssara. Ha qualche somiglianza colla Frassinella.

Frassata. Frattaglie? Daz. C.: *De qualibet frassata que ducatur in jurisdictione Cumarum*. Gl. B. *Frassa*, mesenterio di vitello. Br. *Frezen*. Fr. *Fraise*. Teu. *Frase*, interiora di vitello.

Frata. V. Moncaca.

Fratàz. Pialla? Lisciatojo? Nettatoja? Strumento noto de' maestri di muro con che appianano e levigano i muri fregandolo sulla malta fresca di essi.

Fratazà. Lisciare e appianare collo strumento detto *Fratàz*, nettatoja, la malta su muri. La. *Fricare*, fregare. Vitruvio: *Pavimenta extructa fricentur*, i fatti lastrici si spianino e liscino. *Fricatio*, è l'atto di levigare l'intonaco delle pareti.

Fraterna. Riprension forte fatta in privato ad alcuno. Sottintendesi Correzione, o simile parola. Modo di dire che venne da quel sacro precetto: *Si peccaverit in te frater tuus, vade et corripe eum inter te et ipsum solum*. Sp. *Fraterna*.

Fravolàn, Fawaolàn. Persona fatta a casaccio; Gaglioffo; Che parla stoltamente. La. *Fabulo*. It. *Parabolano*, Favolone. Cel. *Parabàl*, favola. «Parola celtica antica», dice Armstrong.

Frega, Fregàda. Carpiccio. Queste voci *Frach*, *Fràina*, *Frèga*, di sig. id. parrebbero tutte pure d'una stessa radice. Ma la lessigrafia delle due ultime ricorda il La. *Frangere*, fare in pezzi. Infatti dicesi anche Frandùda e Pestà, carpiccio. V.

Frega. Fregola. Voce famigliare a' pescatori lariani. Grida citata ad Àlbola: *L'altra sorta di pesce non si possa pescare al tempo della loro frega, ... eccettuando il luzzo*. «Fregola (per cui dicesi anche Frega), è quell' atto che fanno i pesci nel gettar l'uova, fregandosi su pe' sassi ». Così il Voc. It. — Altri (men bene, perchè è troppo generico) dal La. *Flagrantia*, ardore.

Fregà. Fregare. Fig. Supplicare, Adulare. Voce plebea. *Fregàs drèe*, fregarsi attorno di alcuno. Fig. Instare presso di alcuno con preci, corteggiarlo per averne alcun vantaggio. La. *Fricare*, fregare; *Fricare genua*, supplicare.

Fregaroèu. Pesciolino vivace ed elegante che vive in alcune aque correnti: *Phoxinus laevis* di Agassiz. « *Quod nomen* (Fregaroèu) *Bellonius indutum esse putat*; *quod fere semper ovis praegnans sit: sed verisimilius est sic dici, quod frigi oleo vel butyro soleat* ». Così l'Aldovrandi (Op. c. p. 582). — It. *Fregolo*, cosa che non istà mai ferma, vivace.

Frègg. Freddo. Fig. Indifferente, Disappassionato. Nell' Apocalissi: *Non es neque frigidum neque calidum*. Vern. *T'ò cognosù nè fregg, nè cold*, cioè: ti conobbi indifferente, senza passione. La. *Frigus*.

Fregon. Fregagioni. Fig. Prieghi lusinghevoli.

Fremà. V. N. Abortire. Teu. *Frühgebären*.

FREGIÀ. Freddo grande e continuato. La. *Frigedo*.

FREGIONÀDA. V. V. Freddo grande.

FREGÒN, FRAGÒN. Tr. P. Fragole.

FREGÙJA. Briciola. Fig. Pochetto. *On fregùi de temp*, un momento di tempo. La. *Friare*, sminuzzare; *Frivolus*, frivolo.

FRÈL. V. M. Fratello. Fr. *Frère*.

FRENCIÀDA. Farinata o Polta di farina di grano turco franto col mazzapicchio o colla FRANGIA. V. —, e cotto nell'aqua per minestra. È cibo di contadini.

FRENTINA. V. V. Specie di castagna più grossa del marrone.

FRÈSCO. Recente, Fresco. Il suo contrario è *Pôss*, passo, stantio. Br. *Fresk*.

FRICÀ, FRICÀLA. Fuggire in fretta, di soppiatto. Ted. *Flüchten*, fuggire.

FRICÀ. Attaccarla ad uno, cioè Trappolarlo, Ingannarlo. *Frigàla*. Bo. id. — *El me la frìca*, egli me l'accocca. *Me l'à fricàda*, me l'ha accoccata. It. *Fregare*, in questo sig. usarono il Boccaccio ed altri. V. Voc. It. — Fig. dal La. *Fligere* o *Infligere*, spinger contro.

FRICHÈT. Scappatella, Piccola fuga. In. *Flight*, fuga.

FRID. Lev. Pace. Si usa solo in qualche luogo nella frase: *Met frìd*, mettere pace. Ted. *Friede*, pace.

FRIGÀ. V. T. Fuggire come di nascosto. *Frigà dent*, fuggir dentro. V. FRICÀ e FRICÀLA.

FRIGÀ. Bo. Fregare. *Frigàda*, fregata. Pr. L.: *Frigata con quella stria de poluere*.

FRIGNA. V. M. Buco, Fessura profonda in un sasso. Cal. e Irl. *Frog*, fessura. It. *Frigna*, Κυσὸς.

FRIGNA. V. V. Buco, Fessura in rupe da cui scaturiscono aque.

FRIGNA. Beffarda.

FRIGNA. Fanciulla, o Donna svenevole, lamentosa, leziosa.

FRIGNÀ. Piagnucolare, Fare la leziosa. — «Per *Frignuccio*, non credo che s'intenda il Diavolo, ma bensì ... le malattie. Hanno le nostre donne (*in Firenze*) alcuni detti per esprimere l'Essere ammalato, come v. gr. *Friggere*, o *Essere Infrigno*, che ci dimostrano di qui essere venuta la voce *Frignuccio*, che fa la figura di nome proprio. E veramente chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia (che ciò s'esprime colla frase: *Essere infrigno*), e a fare alcun suono colla voce, con che si rassomiglia a pesci, o ad altra cosa che si frigga ». Biscioni, nota all'VIII cant. *Malmant.* Quanto, almeno alla nostra Vern., l'etimologia non mi par buona. Senza ricorrere a lontano traslato, abbiamo il La. *Fringutire*, rammaricarsi con parole mozze, sotto voce. Plauto: *Quid fringutis?* Di che ti rammarichi? ossia in Vern.: *Cósa frignat?*

FRIGNÀ, SFRIGNÀ. Deridere, Beffare. Propriamente fare colla bocca certo verso irrisorio. *Frignà*, V. T., Ridere. La. *Frendire*, fare certo suono co' denti. In. *Grin*, ghignare. Cal. *Fiaclaich*, id. da *Fiacal*, dente.

FRIGNÀDA. Beffa, Azione da scherzo.

FRIGNÈTA. Burlatore, Frinfrino.

FRIGNÔCOLA. Fanciulla beffarda. Scioccherella. Fig. Beffa, Cavalletta, Azione a danno di persona. V. FRIGNA, beffarda.

FRIGNÒN. Beffatore.

FRIGOLA. Bo. *Frigoli* (a Tirano), Briciole. V. FREGÙJA.

FRILLA. Posc. Trota piccolissima. Ted. *Forelle*, trota.

FRINFRÌN. Suono di strumenti striduli. Voce schernitiva. La. *Fritinnire*, stridere. — On.

FRISA. Nastro, Bindella. *Fris*, V. M. — Daz. Po: *Frisa bassa*, *frisa alta*. In. *Fres*, lacerazione. La. *Fressa*, spezzata. Così detta come It. *Frangia*, da frangere. La. *Lacinia*, frangia, da *Lacerare*. V. FRANZA. — Altri invece la vorrà affine dell'It. *Fregio*, Sorta di guarnitura a modo di lista.

FRISÀ. Sfiorare, Passar via via sopra una cosa, leggermente intaccandola o no. Fr. *Friser*. V. FRASÀ.

FRISCH. Posc. Franco, Vispo. Ted. *Frei*.

FRISCH. Recente, Fresco. Co. Ar. an. 1258: *Nulla persona infra confinia emat... foenum nec porros, nec pastonagias, nec pisces friscos ad revendendum crudos*. Ted. *Frisch*. V. FRESCH.

FRISÒN. V. A. Sorta di drappo crespo e

vellosos? Daz. C.: *Drappi frisoni bassi.* Teu. *Frise*, id.

Frisòn. Frosone, uccello noto. Dal La. *Frindere*, spezzare; *Fresus*, franto. Ha becco fortissimo, per cui anche gli ornitologi lo dicono *Coccothraustes*, frangicoccole.

Friss. Scalfitura, Frego.

Fritàda. Frittata. Br. *Fritaden.* Da *Frita*, friggere.

Frìza. Freccia. Si usa nella frase: *Andà come 'na friza*, andare come freccia. Teu. *Flitsse.*

Frizà. Mordere, Pungere. Dicesi degli effetti dell'aria rigida sui corpi animali. Fig. Pungere con motti.

Frizìnt. Frizzante. Si usa nel proprio e fig.

Frìzi. Frizzi, Motti pungenti.

Fròl. Frollo, Floscio. Dicesi di persona, che quantunque membruta e grande, è senza vigore. Fig. Frollo, cioè che ammollì il tiglio. V. Fràl.

Frontispìzi. Frontespizio. Cr. an. 1226: *Hedificabit ei domum unam cum... duobus frontespissis.* Qui Facciata d' una casa.

Fronzà. Attraversare macchie o boschi fronzuti, messi, o prati. Fig. Vagare licenziosamente.

Fronzèri. Quantità di rami fogliuti e fronzuti; Fogliame.

Fronzìn. Posc. Foglia del pino.

Fronzòn, Sfronzòn. Chi attraversa macchie o piante fronzute. Fig. Chi discorre qua e là licenziosamente.

Fròsca. V. T. Frasca. Ramo d' albero, verga ramosa di che si muniscono le viti, e a cui s'attaccano i viticci. Cal. *Preas.*

Froschèra. V. T. Arnese quadrilungo di legno, che in un capo ha una fune, e nell' altro un uncino di legno, a stringervi grossi fasci di fieno. Si porta sulla testa, appoggiandolo alle spalle, e sorreggendolo d'avanti colle braccia. In più siti usasi invece un frascone, intrecciato convenientemente; dal quale ebbe il nome.

Fròschi. V. T. Rami secchi.

Fròsna. Fiocina. La. *Fuscina.*

Frospà. Mau. Pescare colla fiocina.

Fròsola. Posc. Bo. Bottone della rosa salvatica, Grattaculo.

Fròst. Posc. Pane. Ted. *Brod.* In. *Fread*, id. -- Gr. *Brôskô*, mi cibo.

Fròta. V. Flòtta.

Fròtola. Ciancia, Racconto non vero. Posc. Favola. It. *Frottola*, canzone poco ordinata, in cui sono ricuciti varj detti e proverbj, e per lo più in baja. V. la voce seguente.

Frotolàdd, Frotolerìi. Ciancie, Fandonie. Fr. *Folatrerie*, azione, discorso pieno di fole.

Frù. V. V. Succiole. Anz. *Fròa*, succiole. V. Farùda.

Frùa. V. T. Posc. Nome generico del burro, formaggio, della ricotta, e di tutti i latticinj. È lo stesso di Grassìna, V. — *Frua*, V. T., Biade. La. *Fruges*, biade.

Frùcc, Frust. Frusto, Logoro, Daz. C.: *Pattaria de tila frustra.* La. *Frustare*, spezzare.

Frùn. Mau. Fragole.

Frùs. Flusso, Dissenteria. Dicesi solo di bestie da stalla. La. *Fluxus*, scorrimento.

Frusinà. Fregare un corpo contro d'un altro. *Frusinà la schèna al mùr*, fregare la schiena al muro. *Frusinàs*, fregarsi la camicia o gli abiti alla pelle, come fanno gli accattoni, sentendola prurire. Fr. *Froisser*, fregare con forza. It. *Frusciare*, frugare. Forse dal La. *Fricare.*

Frusinèl. Frugolo, Fanciullo che non istà fermo.

Frusinòn. Chi si logora il vestito fregandolo spesso contro d'altri corpi. Fig. Inquieto.

Frutiroèu. Fruttajuolo. Mur. An. It. IV. 434, carta an. 1220 tra' Modanesi e Ferraresi: *Stephanus Fruitarolus.*

Fuar. Posc. Affare.

Fuffa. V. T. Polvere che esce dalla segale mentre si macina. La. *Furfur*, semola. Br. *Fu'*, spandersi come finissimo polviglio.

Fuffè. V. T. Minuzzoli di fieno, paglia e simili.

Fugascèe. Sorta di castano d'innesto, di cui sono piene le selve montane. Frut-

to del detto castano. — È il più ferace de' castani allevati su monti. Il suo frutto è grosso, largo e schiacciato da una parte, più che quello di altro castano.

Fugàscia. Focaccia. Cr. an. 1223: *Capones duos et fugaciam unam.* Cit. V. 1064, an. 1171: *Fugalia quatuor.* La. *Focus*, focolare. Voce antichissima. Avanti l'invenzione dei forni il pane si cuoceva ne' focolari.

Fugascinà. Focacciuola.

Fujarè. Lev. Focolare. Fr. *Foyer.*

Fujàr. V. M. Affocare.

Fùlman. Quantità, Abbondanza. Dicesi di certe cose. *Fùlmàn d'aqua*, diluvio d'aqua. *Fulman de gent*, diluvio di gente. Fig. dal La. *Flumen*, fiume; non già dal La. *Fulmen*, fulmine. Il fulmine ci dà l'immagine di cosa violenta e veloce; il fiume della quantità e continuazione.

Fumà. Fumare. Fig. Avvampare d'ira.

Fumà. Posc. Mangiare. Gr. *Fagin*, id. V. Am.

Funìciol. Bo. Funicella. La. *Funiculus.*

Fument. Fumigio.

Fumént. Fumante, Affumicato. Fig. Lordo.

Fumigà. Affumicare, Fare fumigi. La. *Fumigare.*

Fumna. V. T. Femmina. Altrove *Famna*, e *Fomna.* Fr. *Femme.* In. *Woman.* Br. *Gwamm.* San. *Vàmà.* Il V. del sanscritto conservatosi nell'inglese, e bretòne, in altre lingue mutossi nel F, lettera quasi isofona. V. Femna.

Fur. Posc. Furo, Ladroncello, Birricchino.

Fur. Posc. Ingordo. La. *Heluor*, divorare.

Fur. Posc. Chi va rovistando qua e là; Tramestatore. Fr. *Furet*, uomo scaltro, uomo dato a indagare i segreti di questa e quella casa. Il Vocabolario francese lo registra con *Furet*, furetto, animale noto. V. Furà.

Furà. Posc. Rovistare per la casa in cerca di cibo. V. Foruià.

Furiàa. Furiato. Fig. Frettoso. La. *Furiatus.*

Furva. Nome d'una valluta sopra Bormio. La. *Furva*, fossa.

Fusdaradèl. Posc. Vomere. È voce corrotta, quanto almeno alla prima sillaba, dal Ted. *Plfugschar.*

Fusèla. Fuseragnolo. Dicesi d'uomo. Stile sottile e lungo di legno.

Fusèla. Tallo di certe piante erbacee, come lattughe e cavoli, cresciuto sottile per troppe pioggie, o per semenzire fuor di stagione. *Latuga in Fusèla*, lattuga tallita. Fig. da Fisèla. V.

Fust. Fusto. Dicesi di albero. Dicesi di donna, nella frase: *On bèl fust*, una bella persona, cioè alta, diritta e ben fatta. La. *Fustis*, palo. Fig.

Fustàgn. Fustagno. Co. Ar. an. 1216: *Pecia fustaneorum... fustanea ducantur per homines Corie.*

Fustagnèr. Fabbricatore o venditore di fustagni. Sp. *Fustanero.*

Futilitàa. Frivolezza. La. *Futilitates.* Sp. *Futilidades.*

G

Gà, Gab. Gli, Le. Dativo sing. *Mi gà disi*, io le dico. *Mi gà dòo*, io gli do.

Gàa. Ha. Alb. id. *Gàa minga bèsi*, ha mica danari. Equivale all'It. *Ci ha.*

Gàb. Acero. V. Ròmr.

Gab. V. M. Rampo di ferro attaccato alla coreggia de' villani, per appendervi segolo, o falce. Cal. *Gab*, becco. *Gab*, pigliare. V. Capinn.

Gab. Più gambi di viti, alti un tre braccia, o meno, appoggiati a palo, e più spesso ad acero scapitozzato, i cui tralci si tendono in croce e come raggi orizzontalmente legandone la cima a pali o ad altri aceri scapitozzati. V. Garà.

Gab. Gattice, Gatto. *Populus Alba.* Si pianta a sostegno delle viti, in più luoghi d'Italia. T. *Kavak*, pioppo. Cal. *Crithench*, pioppo tremulo; da *Crith*, tremare. In più terre dell'Agro comasco si impiega d'ordinario l'acero, che si scapitozza. V. Ròmr.

e ha di varia grandezza. È usato dal volgo; e fin verso la fine del secolo scorso si usò anche da' ricchi, però col beccuccio d'argento in cima della cannella, e lo portavano sulle mense. Co. Ar. an. 1218: *Vendens vinum ad minutum non debeat tenere in ipsa taberna aliquam galedam de quartario, et medio quartario, et quartino et medio quartino, et bichiero, et siffo, et copa, qui vel quae non sint cocte vel coequate per officialem comunis.* Raccolgo da questo passo, e da altri, che le *Galède* de' nostri Comaschi erano di terra cotta. Passalacqua, *Ruina di Plurio*, lettera 61: *La Galera*, o diciamo *Galeda strumento di legno a cavare il vino.* — *Galera*, Bt., bigonzino con cannella di legno, e secchia di cuojo per dar il latte a' vitelli. La. *Galeola*, sorta di vaso da portar vino sulla mensa. Ir. *Sgala*, ciappo. Sans. *Galuka*, vasetto. — Altra etimologia da Df. V. *Galo* nel Gloss. lat. barb.

GALÈTOLA. Nome generico con che molti chiamano i gabbiani o lari, e le sterne che frequentano il Lario. It. *Gull*. Gal. *Faoileag*, gavina. *Larus canus*, L.

GALLEGIÀ. Galleggiare. Fig. Soprastare. Eb. *Gal*, onda.

GALLOZZÀ, SGALLOZZÀ. Galluzzare, Lussureggiare. Gr. *Agallián*, esultare. Br. *Galluza*, galluzzare.

GALÈRA. Viale stretto e lungo delle ragnaje con pareti o volto di rami vivi o fogliosi intrecciati, sotto il quale o si tiene il zirlo, o passeggia l'uccellatore. Cal. *Caiskeach*, viale, corsia. — Sono affini *Galleria*, strada coperta o sotterranea; Corridojo, Pinacoteca. *Galèra*, sorta di nave di forma lunga, stretta, bassa, con corsia in mezzo. Teu. *Galerijo*, viale. Quasi *Gaaereija*, da *Gaen*, andare.

GALERA. Carrettino di sponde alte, con due ruote alte nel mezzo, e corto timone, usato al carreggio di materiali nelle costruzioni delle strade, e tirato da due o più persone. Sp. *Galerero*, carrettajo; *Galera*, carro grande a quattro ruote con coperta sopra archi di legno. Fig. da *Galleria*, strada coperta.

GALÈTA. Bozzolo di alcuni bruchi; e si dice massime di quello del baco da seta. Dat. M. *Galetta di seta busa*. Fig. dal La. *Galla*, gallozza. Anche in It. *Bozzoli* e *Bozzole* sono talvolta sinonimo di *Galla*, sorta di escrescenza. Il Gallini, nell' *Oreficeria*, usa Galletta, per globetto. V. Voc. It.

GALFIÒN. Ciliegio domestico, che produce i frutti rossi, duracini, carnosi, e grossi più di quelli delle altre piante di tutte le specie de' ciliegi. Cr. an. 1195: *Qualia relicta quondam Galfioni*. Qui n. pr. Pare che dai frutti subacidi dolci sia detto; e che la migliore lessigrafia sia *Galbiòn*, come si chiama nelle Tr. P. V. GARBIÒN.

GALÌA. Poco. Paese, Terra. *In galia da lontan*, in paese da lungi. Gr. *Gaia*, terra.

GALINÀSCIA. Beccaccia, Acceggia. Paolo Cigalini (Trattato che cito ad ASTORG. pag. 272): *Quam gallinacia Insubria universa appellat.*

GALINÈTA. Gallinaccio buono. *Chantharellus cibarius*, Fries. Fungo di color giallo, d'onde sembrerebbe venuto ad esso il nome, dicendosi perciò anche in Fr. *Jaunelet*. - Fig. da Gallinetta. Nel colore e nella forma somiglia cresta di gallina. E capo di gallo, e gallinaccio è detta altrove.

GALINÒN. Furbaccio, Malizioso. In bolognese *Gaino*, meditatore finto. In veneziano *Gaina*, maliziosa. Dicesi di donna. Br. *Ganaz*, furbo, perfido; *Ganazez*, donna furba, perfida. Ir. *Gaile*, inganno. La. *Callidus*, scaltro.

GALIVÀRGNA. Tr. P. Nebbia. In bolognese e modenese *Galaverna*, rugiada congelata per vento sugli alberi. La. *Caligo hiberna*, nebbia invernale.

GALÒN. Coscia. Bo. id. Pr. L. *Si scavezzò un galòn*. — Co. Ar. 1216: *Nulla persona praesumat ... per civitatem Cumarum ... deferre aliquem de infrascriptis gladiis vel armis, videlicet spata, quadrello, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono.* Qui forse per fianco. It. *Gallone*, fianco. Sp. *Galon*, anca. Gr. *Kôlon*, coscia.

GALÒT. Gaglioffo, Minchione. In milane-

se) Garzone. It. *Galuppo*, bagaglione. Fig. Uomo vile e cencioso. Sp. *Galopin*, fanciullo male vestito. Omiciattolo furbo. Gr. *Kaloforos*, galuppo (letteralmente Portalegna). Cal. *Galloglach*, servitore (letteralmente Gallo-giovane-servo). Eusebio, nella Cronica, scrive che i Romani uccisa moltitudine di Galli, i loro prigioni fecero schiavi, e chiamarono *Galiarii*. Questo o simile fatto forse diede origine alla voce presente.

GALUPÀ. Starsene da gaglioffo sciopertatamente.

GAMALDO. Stolido, Omaccione inerte. Cal. e Ir. *Gamail*.

GAMÀLDOLA. Donna stolida, inerte.

GAMBÀ. Gamba. Co. Ar. an. 1247: *Guilielmus Gambacurta*. Qui n. pr. — Cal. e Ir. *Gamban*, id. Gal. *Camu*, gire, andare. Br. *Kammed*, passo. La. *Gamba* (è di Vegezio), giuntura del piede colla gamba.

GAMBÀ. Camminare in fretta.

GAMBÀDA, SGAMBÀDA. Cammino lungo a piedi.

GAMBÀDA. Gambata.

GAMBALÙGA. Babbione, Fuseragnolo, Sp. *Gambalua*, lazzarone.

GÀMBAR. Gambero. Cr. an. 1262: *Alfonsus Gambarus filius Alberti Gambari*. Qui n. pr. — La. *Cammarus*, id. Br. *Kamm*, curvo, torto. V. GAVÈL.

GAMBARÀNA. Rete larga e corta a modo di vaglio, che pesca al fondo. Si usa solo pei gambari. È nominata nelle Gride antiche comasche.

GAMBB. Gambe. Fig. Gambi, Piedi di vite. Cr. an. 1280: *Pecia una campi cum aliquantis gambis vitum supra*. Stelo di certe piante, come del formento. Af. Ag. 61: *Nel terreno grasso germogliano più gambe da un solo grano*.

GAMBB. Col verbo *Fa*. Camminare. *Bisogna fa gambb*, bisogna darla alle gambe. Lev. *Fè gambb*, id.

GAMBÈTTA. Gamba piccola, o sottile. Fig. specie di fungo di gambo alto e sottile. *Boletus aereus*.

GAMBÈTTA. Gambetto, Cavalletto. *Fa 'na gambèta*, fare gambetto; attraversare gli altrui disegni con frode.

GÀMBIS. V. T. Collare di vacca, o d'altra bestia da stalla, fatto d'una striscia soda di legno curvata, cui si attacca bronza o fune. Gr. *Kampsis*, piegamento. V. GAVÈL.

GAMBUSÀNI. Alto di gambe. Dicesi di persona. La. *Gambosus*, gamba gonfia. È di Vegezio.

GAMBÙSS. Rab. Capo. La. *Caput*.

GAMBÙSS. Gambugio. Das. P.: *Gambus per cavallata*. La. *Brassica capitata*.

GAMINA. Combriccola, Trama ordinata da più persone. Teu. *Ghemein*, comune.

GANA. Gana, Voglia, Fame. *Mangià de bona gana*, mangiare con buon appetito. *Gòo minga gana*, non ci ho voglia. Sp. *Gana*, id.

GANA. V. V. e V. M. Terreno sassoso, sparso di rottami di roccie. Bel. Ammasso, Rovinio di pietre sfasciate o rotolate dal monte. Spiega il nome di *Val Gana* presso Varese. V. GANDA.

GANAJÒN. Ingannatore, Malizioso, Perfido. Br. *Ganas*. V. GALINÒN.

GANDA. V. T. Massi staccati da roccia. *Terènn domà ganda*, terreno pietroso. *Ganda*, Posc., Mucchio di sassi. Accenna l'origine dei nomi di alcuni paesi del Milanese. *Ama ganda*, *Cima ganda*, *Gandino*; e de' torrenti *Gandòvere*, *Gandelòi*, ecc. Cal. *Gall*, sasso, roccia.

GANDÈL. Bel. Noce smallata. La. *Glandula*, ghiandola. *Iu-glans*, la noce.

GANDIOÈU. Frutto del ciliegio detto in Ven. *Cornarél*. La. *Glandula*, ghiandola. È frutto di poca pulpa, e grosso nocciuolo.

GANDI. V. T. Ammasso di roccie spezzate.

GANDIÒZ. Gangole, Parotidi. La. *Glandula*, id.

GANDÒLA. Ghianda. Non l'udii usato che fig. *Pòvar gandòla*, povero coglione.

GANGA. Sterco umano. Cal. *Gaorr* e *Gac*.

GANGA. Pietra del metallo nelle miniere. Non è voce vulgare. V. GANDA.

GANGA, GANGÀNA. Andatura lenta, Affettazione nel fare o dire una cosa. V. M. Passo affettato. Sas., V. A., *Gangan*, andare. Ted. *Gang*, andatura.

GANGÀI. V. V. Gomitolo di filo avanzato all'orditura della tela.

GANGANÀ. Andare con lentezza affettata, Condurre in lungo affettatamente le cose.

GANGASCIÒN. Lento affettatamente.

GANIVÊL. Sparviere. *Falco Nisus*, L. — Fig. Persona lesta e avveduta. V. GAVERÊL.

GANZÊRLA. V. SGARZÊRLA.

GANZÈRRA. V. A. Specie di grossa barca da guerra, già usata sul Lario, e altrove. Co. At. an. 1216: *Potestas teneatur facere aptari bene et reparari illas ganzerras quas habet comuna Cumarum*. Sp. *Ganchero* (leggi *gancero*), chi guida zattere con palo uncinato. *Gancho* (*gancio*), uncino.

GARABOZZIN. Grimaldello. Or. Tos. p. 1229, carta bologn. an. 1292: *Cum quodam gabardello de ferro aperuisse duas cassas cuidam* [illegible]. Sp. *Garabato*, uncino. È torto o uncinato da una parte è tale istrumento.

GARAMPÀNA. Sucida e deforme. Dicesi di vecchia. Sp. *Carantona*, vecchia sozza e imbellettata. Da *Cara*, faccia.

GARÀMPOL. Tributi, Balzelli. Sp. *Garrama*, dall'Ar. *Charag*.

GARÀMPOL. Poderuzzi sterili, Briccole. Per. *Charabi*, luoghi rovinati. Fr. *Garigue*, terre incolte. È voce di alcune provincie.

GARÀMPOLA. Frode. Sp. *Carambola*, sorta di giuoco. Fig. Frode.

GARAMPOLÀ. Trappolare, Frodare.

GARAMPOLÀA. Trappolato. Fig. Infermo, Ammalato leggermente.

GARANTÌ. Garantire. Cr. an. 1106: *Promiserunt ... vendita defendere et guarentare ab omni homine, jure et ratione*. Cal. *Barantaich*. In. *Warrant*. Teu. *Waerandèren*, id. Dal Teu. *Waeren*, guardare, custodire. — Anz. *Carantà*, usare riguardosamente alcuna cosa.

GARANTÌGIA. Guarentigia. *Guadia*, V. A., Cr. an. 1106: *Dedit guadiam*. In. *Warrantry*. Gl. B. *Warandisia*, con antico es. di La. barbaro.

GARAVÌNA. Tr. Pr. Dirupo da cui rovinano di quando in quando massi di pietre. Ar. *Charabet*, rovina; *Charà*, pietra dura. V. GAROF.

GARB. Bel. Acerbo. V. GARBS.

GARBIÀA, INGARBIÀA. Ingarbugliato, Avviluppato. Dicesi di matasse, capelli, e simili. Fig. Intricato. V. DESGARBIÀ.

GARBIÀS. Avvilupparsi. La. *Carpere*, pigliare.

GARBIÒN. Cosa che si avviluppa facilmente, Molto avviluppato. Fig. Cavilloso. Anz. *Carpì*, lo avvilupparsi di lana, stoppa, o simili, e serrarsi insieme.

GARBIT. Viluppo. Fig. Cavillo. Cavillatrice.

GARBOGLIÀ. Bo. Ingarbugliare. Entrare in lite. Pr. L.: *È perversa che si garboglia con la gente.*

GARBÔI. Faccenda imbrogliata e pericolosa. — Si usa per la voce seguente, e quella per questa.

GARBÙI. Garbuglio, Confusione, Turbolenza. Cal. e Ir. *Carbhuaic*, schiamazzo. Assemblea rumorosa, tumulto.

GARÊL. Poso. È lo stesso di GERÊL. V.

GARETÈE. Legacci delle calze. In Inghilterra, nel secolo XIV, si istituì l'ordine della Gerrettiera, per una legaccia da calze caduta a una dama. In. *Carter*, legaccia. Ir. *Cairine*, gambe. Br. *Gar*, gamba; Sanl *Carana*, piede; *Car*, andare.

GARÈTTA. Casotto da sentinella. Sp. *Guarida*, tana d'animale; *Garita*, stanzino. Vedetta. Cal. *Garaid*, tana; *Gard*, guardia; « voce, dice Armstrong, primitiva, e di più lingue antiche e moderne ».

GARGANÊL. Uccello detto Quattrocchi dal Savi. *Fuligula Clangula*, Bonap.

GARGANÊL. Marzajola. *Anas Querquedula*, L. — A questi uccelli d'aqua venne il nome dalla loro voce gutturale.

GARGANTUÀRI. Omaccione d'alta statura e stolido. Sp. *Gargantero*, ghiottone; da *Garganta*, gola.

GARGÀT, GARNEGÀT. V. T. (a Tirano). Gorgozzule. Br. *Gargaden*, canna della gola. Gr. *Gargareon*. Di qui la voce Gargarizzare.

GÀRIA. V. T. Frutto dentro il suo guscio. It. *Gariglio*, frutto della noce sgusciato. V. GHÊRLÒN.

GARLA. V. T. (a Tirano). Gamba. V. GARETÈE.

GARLA. Bel. Mallo della noce. V. GHÊRLÒN.

GARLA. V. T. Grano di miglio o loglio, che si trova nel riso. Teu. *Gaerbel*, semi vôti, senza peso. Ar. *Garbal*, crivellare.

GARLÀDLA. V. T. (a Tirano). Gambetta.

GARLETÈE. V. T. Legacci da calza.

Gerlìna. Gerlinata. Il Voc. It. dice che *Gerlinata*, è gerlino pieno di vena o carbone. E non sarà ancor d'essa, se pieno di pani, o d'altro chechessia?

Gêrla. Gerla. Co. Ar. an. 1280: *Prestinarius teneatur tenere totum suum panem venalem aut super balconum, aut in uno scripneo aperto apud balconem, aut in gerlis vassis apud balconem* (forse Gerle basse). Archiv. parroch. S. Agostino in Como, carta an. 1540: *Dare per omni anno ... paria duo caponum et gerulum unum uvarum.* Il Voc. It. lascia dubbio se venga dal La. *Gero*, porto, d'onde il verbale *Gerula*, portante; o da *Gerrae*, graticci. La prima opinione pare la vera. Altrove (p. es. in Borgogna) diconsi *Gerle* i vasi capaci di latte e di aqua. V. Df. in vocem. Solino ha *Navis gerula*, nave portatrice. Voce aggiuntiva, fatta sustantiva.

Germann. Liv. Cugino in primo grado.

Germàn. Germano, cioè Fratello nato dallo stesso padre e dalla stessa madre. La. *Germanus*, si usa in questo sig. comunemente, non sempre.

Gern. Bel. Gerla.

Gêrr. V. T. Guari. Po. A., Ciullo d'Alcamo, secolo XII:

> Le tue parole a me non piacrion gueri.

Fr. *Guère*. Ted. *Gar*.

Gesìl. V. T. È lo stesso di Calastri. V. — Fr. *Gésir*, V. A, (dal La. *Jacere*) giacere in letto. – Sono tali travetti il letto su cui posa il trave del torchio.

Ghè. Gli, Le, Loro. Med. P.: *Ge da masselae*, gli dà gotate. Po. Fr.:

> Ge disse quando mi parti de loro
> A zaschaduno soto pena de la vita,
> Che nessuno fosse tanto ardito de loro
> Che del su logo fesse departita.

Sp. *Ge* (leggi *ghè*), V. A., gli. Poema antico d'Alessandro, stanza XXXIII:

> Nunqua pesar ge vino quel semeiasse peor,

Non mai duolo gli venne, che paresse peggiore. — *Ghèn*, gliene. *Ghèn despreghi*, non gliene so grado.

Ghè. Rab. Vedere, Conoscere. *Ghet*, vederti. Da Guardare. Ma in Ted. *Gesicht*, volto, viso.

Ghèba. Posc. Nuvole basse, Nuvola. Ted. *Gewölk*, nuvola che copre come vôlta. Cal. *Cebban*, nebbia, oscurità.

Ghèdd. Gheroni. *Ghèit*, V. V. — Ted. *Gehre*, id.

Ghèe, Ghèt. Hai. *Tà ghèe minga*, oppure *Ghèt minga on bòr*, hai mica un soldo.

Ghègnar. Bo. Agognare. Cal. e Ir. *Gionack*, avido. Da *Gion*, avidità.

Ghêlf. Furbo, Falso. Cal. *Cealg*, malizia; *Cealgach*, malizioso, simulatore. Gr. *Goés*, impostore.

Ghêll. Quattrino. Ted. *Heller*, id. - *Gelld*, danaro.

Ghêrb. Acerbo, Aspro al gusto. Cal. e Ir. *Garg*.

Ghèrber. Bo. Conciatore di pelli. Ted. *Gerber*.

Ghêrlòn. Bel. Noce col suo mallo. Gr. *Karyon*, noce.

Ghetìga. V. V. Solletico. *Ghèlla*, Posc. – V. Ghiliciga.

Ghêz. Ramarro. It. *Ghezzo*, moro, etiope, è d'altra derivazione. T. *Cijan*. Ted. *Eidechse*, id.

Ghiàa. Pungolo de' boari. Fr. *Gaule*. Br. *Gwialon*, verga da cacciare giumenti. Per. *Ghàvsenk*, pungolo.

Ghiba. Nebbia gelata. V. Gheba.

Ghìgna: Ghigno, Riso beffardo. Volto da bertuccia. Fig. Invidia. *Fàgh ghìgna*, schernire altrui per fargli invidia. *Che ghigna!* Che viso da Fariseo! La. *Cachinnus*, riso smodato. V. Ghignà.

Ghìgna ghigna. Lima lima. Si dice a scherno per fare invidia.

Ghignà. Ghignare, Beffare. Mostrar in volto invidia. La. *Cachinnari*, sghignazzare. V. Ghignà.

Ghignàda. Ghignata, Riso schernitore.

Ghignazà. Sghignazzare.

Ghignò. V. V. Ridere.

Ghignòn. Invidiaccia scolpita sul volto. *L'àa on gran ghignòn*, ha un'invidia che crepa.

Ghiliciga. Solletico. *Ghilita*. V. T. — Cal. *Gigeall*. Ted. *Kitzel*. Gr. *Ghinglismos*.

Ghinêl. Giubboncino che si porta sopra l'altro vestito. Gr. *Chitón*, tonica. Ted. *Kittel*, casacca.

Ghibighi. Giubboncino corto e stretto.

Ghirla. Bo. Gamba. V. Garetèe.

Ghisa. Ferro non puro. Ted. *Eisen*.

prio succederebbe: *Essere di que'* gaglioffi che furono sconfitti o presi a Gorgonzòla.

Gorioku. Bel. Scarafaggio. La. *Gurgulio*, gorgoglione.

Gorin. Vetrice, Vinco. Simile al *Galòn*; questo ha foglie ovate, quello oblunghe, ed è più pieghevole. Serve a legare, e a far ceste. In plurale *Gorìt*. Sas., V. A., *Gorden*, cignere. Teu. *Gorde*, vinciglio. Pietro De' Crescenzi, V, 62, nomina una specie di vinco detto *Gorra*. V. Cavàgna.

Gorlèt. Mucchierello, Piccolo crocchio di persone.

Górlo. Mucchio, Crocchio. *Górlo de sass*, mucchio di sassi. *Górlo de gent*, crocchio folto di persone. Sp. *Corro*, crocchio. Cal. e Ir. *Cruach*, mucchio. — Crocchio, il Voc. It. lo deriva dallo strepito che vi fanno le persone, per onomatopea. È voce gallica. Nel chiamare così i crocchi, si ebbe riguardo alla quantità, e si volle dire mucchio. — Invece la voce Vern. e Sp. sembraci dal Gr. e La. *Chorus*, adunanza.

Gorogoronoòn. Sorta di giuoco che si fa col pugno. È lo stesso di Manoòn. V. — V. Grognòtol.

Gôt. V. T. Porhetto. Fig. da *Gôta*, goccia.

Gôt. Bicchiere? Vulgarmente si piglia per Goccia. Io credo che, almeno in origine, si disse per Bicchiere. Si usa in questa o simile frase: *Daman on gôt*, dammene una goccia. *Gotto*, bicchiere, è del dialetto fiorentino. Burchiello:

Porta un boccal di vino e quattro gotti.

La. *Guttus*, vaso da vino di collo angusto. Varrone, lib. IV, 26: *A guttis guttum appellarunt* ... perchè *minutatim funderent*. Ma sbaglia. È affine del Gr. *Kybba*. Cal. *Cop*, coppa, che noi mutammo in *Gôt*, e i Brettoni in *Gob*.

Gôta. Goccia. In plurale *Gôt*, goccie. La. *Gutta*.

Gotà. Gocciare. La. *Guttans*, gocciante.

Gotignà. Posc. Pioviggiuare, Gocciolare.

Gotin. Gocciola. La. *Guttula*.

Goturù. Fiasco. Forse si dice per Buturù. V. — Ma conviene il La. *Gutturnium*, brocca, vaso di collo angusto.

Govèrni. Cassetta di scrigno, forziere, cassettone. *Canterà de dàu o trì govèrni*, cassettone di due o tre cassette. Co. Ar. an. 1224: *Quaterni deveniant in comune Cumanum in canevariis in quodam scrignio in quo aliud non gubernetur*, cioè in cui altro non si custodisca. Gl. B. citasi es. di *Gubernare* in sig. id. — *Governà* nel presente sig. è lo stesso di Guarsà. V.

Gràa. Vecchiona. Br. *Grach*, id. — Gr. *Graia*, vecchia. Gal. *Gerk*, antico. San. *Gírna*, vecchio.

Gràa. Graticcio, Cannicio, Stuoja intessuta di verghe o di strisce di legno. *Cà de gràa*, stanza rustica dove si seccano al fumo castagne su graticci. Co. St. 30: *Massarius ... non possit ... exportare de ipso massaritio cesas, nec ligna cesae, nec paliam, nec meliacam, nec culmum, nec linocium ... nec grates, nec graticias*. Gr. *Gherron*, graticcio; *Gherradia*, stuoja viminea. Cal. *Creatach*. La. *Crates*, graticcio.

Gràcil. Gracile, Magro, Sottile. La. *Gracilis*. Cal. *Caol*.

Gracilènt. Gracile molto. La. *Gracilentus*.

Gracilità. Gracilità. La. *Gracilitas*. Cal. *Caoilead*. Ir. *Caoil*. — Questa voce, che nel La. non ha derivazione, pare di celtica origine, e che il suo primo sig. sia: Piccolo, sottile.

Gradisèla. Omento. Fig. da *Gràa*, graticcio. Così i Toscani lo dicono fig. Rete, per qualche somiglianza sia nel tessuto, sia nella trasparenza. La. *Craticula*, graticola. — In proprio sig. Ir. e Cal. *Greallach*, intestini.

Grafignà. Graffiare. Pr. *Grafignar*, id. Fig. Sgraffignare, Rubare. Sp. *Garrafignar*, rapire di mano; *Garra*, artiglio. V. Grif.

Grafignôn. Chi graffia molto. Fig. Sgraffignatore, Ladro. *Angel Grafignòn*, angelo degli artigli, diavolo.

Graìscia. Graticcio. Diminutivo di Gràa. V.

Graisciòn. Vecchiaccia, Poltrona. V. Gràa, vecchiona.

Gràm. Gramo, Meschino, Tristo. Bo. id. *Inverno gram*, inverno brutto. *Pan gram*, pane cattivo. *L'è gram*, è povero e infelice. Ted. *Gramvoll*, mesto.

domestico? Dirò la mia opinione. Un verme, che è il *Cynips Rosae* L., vive su questa rosa, e vi produce una spugna o fungo, ben noto, e d'uso medico. *Càn*, per verme, diciamo noi ed altri popoli. Rosa del cane è dunque lo stesso che Rosa del verme. Questo nome male inteso, e italico antichissimo, diede origine all'improprio nome con che Inglesi, Francesi, Greci, ed altri lo chiamano. Così il Fr. *Gratte-cul*, male inteso, fece credere, che si dica quasi Gratta-culo ???

Gratòn. Ladro. V. Gratà.

Gregià. Metter gara, Aizzare. Anz. *Graggià*, id. It. *Gareggiare*, contendere. Cal. *Gleachd*. Ir. *Gleac*.

«Gregna. Manipolo o covoncello del riso » Cherubini. — Sp. *Gregna*, cosa qualunque avviluppata. Manipoli di messe stesi sull'aja. Cal. *Glacag*, manipolo.

Grèi. Lev. Poco. *Gnè un grèi*, neppure un poco.

Grèja, Grein. Lev. Pochetto. *Tanta greja*, solo pochetto. V. Grèi.

Gremà. Abbruciare una cosa nella sua superficie leggermente, Arsicciare. Bar. doc. 364: *Lo mio cuor crema*. La. *Cremare*, bruciare. Cal. *Gread*, scottare, bruciare.

Gremadùra. Arsicciatura. *Sà de grèm*, sa d'arsiccio.

Gremolàa. Rosolato. Pane od altro con crosta o superficie abbronzata o rossiccia per fuoco. È frequentativo di Gremà. V.

Gremolàa. Pane fabbricato colla gramola. Co. Ar. an. 1280: *Aliquis prestinarius ... audeat facere aliquem panem de frumento nisi gremolatum*.

Grena. V. M. Nebbia con spruzzaglia di neve. Anz. *Greina*, nebbia folta che copre i monti. Cal. e Ir. *Gruaim*, oscurità, tenebre.

Grenòn. V. V. e V. M. Nebbia foltissima.

Grèp. Posc. Bo. Cane. Cal. *Gregh*.

Griàa. Imprigionato. *Grià su*, imprigionare. V. Grièra.

Griant. Griante. N. pr. d'un comune in Tremezzina, in amenissimo sito. Cal. *Grianthir*. soleggiato-paese. Da *Grian*, sole, *Tir*, territorio.

Grièlla. Prigione.

Grièra. Man. V. V. Prigione. Sp. *Grillos*, ceppi, boghe.

Grif. Man. È lo stesso di Grànfi. V.

Grif, Sgrif. Artiglio, Unghiata. Ted. *Greif*, Fr. *Griffe*, artiglio. Gr. *Gryx*, segno dell'unghia.

Grifà, Sgrifà. Graffiare. Fig. Rapire, Rubare. Mur. An. It. II, 92, carta toscana, an 1196: *Grifavit omnia bona eorum*. Ted. *Greifen*. Fr. *Griffer*. Sas., V. A., *Gripan*, pigliare.

Grifàda, Sgrifàda. Colpo dato coll'artiglio. Unghiata. Fr. *Griffade*.

Grifòn, Sgrifòn. Fig. Ladrone. V. la voce seguente.

Grifoncèl. V. A. Piccolo grifone. Fig. Ladroncello. Cr. an. 1236: *Grifonsello filio Griffoni*. Qui forse per Grifone, avvoltojo, che vive sulle alpi di Valtellina e del Ticino. V. Grif, artiglio.

Grìgna. A Tirano. Si usa nella frase: *Fa de grigna*, fare da ridere, da giuoco.

Grignà. Ghignare, Ridere per dileggio. V. V. e V. T. Ridere. In. *Grin*. Teu. *Grincken*, ghignare. Cal. *Cnaid*, derisione.

Grignà. Piangere, Singhiozzare. Br. *Grinouza*, querelarsi. V. Caragnà.

Grignàpol. Posc. Chi ride per niente.

Grignolò. Sorta d'uva d'acini oblunghi, grossi, carnosi. Pare quella che il De Crescenzi nomina, lib. IV, c. 4: *Gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo*.

Grìl. V. V. Cavalletta.

Gril. Grillo. Br. *Gril*. La. *Grillus*. — On.

Grìlia. Gelosia, uoto ingraticolato di finestra. Fr. *Grille*, id. Da *Gril*, graticola.

Grìm. Vecchione. Fr. *Grime*, vecchio da comedia. V. Gràa.

Grìm. Iroso, Grimo. *Grimàld*, Prepotente, Fiero. Mur. An. It. IV, 435, carta moden. an. 1220: *Grimaldus de Canali*. Qui n. pr. — In Gotico *Grim wald*, forte nell'ira; *Grim*, ira.

Grimàs. Smorfie; Contorsione del viso per disgusto o dileggio. Fr. *Grimace*. Ted. *Grimasse*.

Gringràja. Giuoco puerile. Un fanciullo tiene elevata e distesa una mano verso

altri fanciulli disposti in giro intorno di essa, e che ne toccano il palmo nel mezzo colla punta d'un dito. Quello intanto dice una breve frottola, che comincia *Gringa gringràja*, e nel dirla frega un dito dell'altra mano sul dosso di quella che tiene sospesa ... Appena finita di dirla, i fanciulli si sbandano di volo in qua e in là. Egli insegueli di slancio, finchè ne abbia côlto alcuno. Pare si dica da quel fregare del dito, come chi frega corde d'istromento musico. La. *Gingrina*, sorta di tibia acuta. — On.

Grinta. V. V. Superbia.

Grinta, Grìgna. Viso incagnato, Denti in cagnesco. Dicesi di cane, che ringhia mostrando i denti; e fig. d'uomo. Queste due voci si confondono spesso nell'uso. *Grigna*, nel proprio, è viso beffardo. Teu. *Grinden*, ringhiare. La. *Rictus*. Gr. *Rynchos*, bocca aperta. In. *Grin*. Cal. *Groimh*, soprannome di persona con volto ringhiante, o in cagnesco. It. *Grugno*, ceffo, niffolo.

Griolin. Caruccio, Bimbo. È un vezzeggiativo usato co' fanciulli. Ir. e Cal. *Crion*, piccino. Dicesi nello stesso sig. *Pinìn*, piccino.

Griolù. Noce smallata e sgusciata. Gr. *Karyon*, noce.

Grip. Greppo. Mur. An. It. II, 91, carta an. 1190: *Zabulini de Greppis*. Qui n. pr. Cr. an 1231: *Ferrarius qui dicitur Greppus*. Illirico: *Greben*, dirupo. La. *Crepido*. V. Cràp.

Gripà. Rubare. Sas., V. A., *Gripan*, pigliare. In. *Gripe*.

Gripòi. V. T. Frammenti di spighe. Teu. *Kritse*, pula, paglia trita.

Gris. Rab. Non fece.

Griscia. Tr. P. Campo coltivo. La. *Agricultura*, agricoltura.

Grisolàa. Sparso di macchie grigie.

Grìsol, Sgrìsol, Sgrìz. Brividi, Tremiti. Cal. e Ir. *Gris*, tremito, terrore.

Griss. Grigio. Cis. A. III, 385, carta milanese, an. 1203: *Capellum grisum cohopertum de sagia*. Daz. C.: *Petia brac. 36 drappi grisi*. Cal., Ir., Sp., Fr., Sas. *Gris*.

Gritt. V. T. Arrabbiato, di mal umore. Bo. Serio, Tetro. Dicesi del volto. Teu. *Grimm*.

Grìz, Grizìn. Pocolino, Pezzettino. Gr. *Gry*, cosa minima. Cal. e Ir. *Grin*, pezzetto. Teu. *Kritsen*, briciola.

Grizàs-sù. Aggrizzare.

Gròcc. Bo. Gran quantità, Gran numero. Ted. *Grösse*, quantità.

Groeuf. V. T. Treggia di frasche per menare letame. *Tirà a groeuf*, menare colla treggia detta. Cal. *Goisean*, frasca, ramo frondoso.

Gròeurità. Posc. Sucidume attaccato alla cute de' porci o de' villani. V. Gròpa.

Gròol. Posc. Sonaglio rotondo. La. *Crotalum*, sonaglio.

Grògn. Uno dei quattro cornetti di certe pagnotte dette da noi *mica, micôta*. Co. Ar. an. 1280: *Nullus pistor... facere debeat... aliquas bucellas retondas sine alis seu grognis, vel saltem retondas in quatuor partibus incisas, que dicuntur cum quatuor grogniis*. Cal. *Croc*, corno. Meglio dal Gr. *Acrobelia*, estremità del pane; *Acros*, punta, estremità.

Grognôtol. Garontoli, Pugni. Gr. *Grenthos*. Greco moderno: *Gròtos*, e *Groththia*. Cal. *Cròg*, pugno.

Grognôtola. Cicciolo, Bitorzo.

Gronda. Margine, Proda di campo. *Gronda d'on camp*, margine d'un campo. Teu. *Grond*, estremità qualunque.

Gronda, Grondàna. Gronda, Estremità d'un tetto; Aqua che piove da gronda. Cr. an. 1255: *Sub ipsis lobiis et grondanis*. La. *Subgrunda, Grunda*. V. la voce preced.

Grondòn. A Tirano. Grosse lagrime per dolore compresso.

Gròp. Gruppo. Detto di vento súbito, impetuoso, e poco esteso. Sp. *Grupada*, procella.

Grop. Groppo, Nodo. V. Gropì.

Gròpa. Crosta. Sucidume a modo di crosta. Anz. *Cròeuv*, id. *Gropa de vasél*, gromma (crosta) di botte. Daz. M.: *Groppa per stara de rubi due*. Gr. *Chròs*. Cal. *Sgrath*, pelle. Gr. moderno. *Gròta*. La. *Crusta*, crosta. In fiammingo: *Krotte*, fango, come crosta, attaccato a veste. Fr. *Crotte*, fanghiglia.

Gròpa. Groppa, Groppone; parte de' qua-

drupedi presso la gola sopra i fianchi. In Vern. si dice anche dell'uomo. Teu. *Krop*, gola.

Gropàa. Groppato, Unito. Cal. e Ir. *Gròbach*, unito stretto.

Gropì. Groppare, Annodare. Fig. Rappigliarsi. Dicesi di cose liquide. Cal. *Gròb*, unire, congiungere strettamente.

Grôs. Grosso. Aggiunto di certi grani, come formento e segale, per distinguerli da altri detti *Minùdar*, minuti, come miglio, panico. Cr. an. 1217: *Dando omni anno fictum... modios duos blave, medietas sicallis, et medietas millii, videlicet grossum ad sanctum Martinum, et minutum ad sanctum Micaelle.* La. *Crassus*, grosso.

Grôs. Grosso. Aggiunto di bestiami, come buoi, muli, cavalli, per distinguerli da altre bestie, come pecore, capri, detti *Minùdar*, minuto. Co. Ar. an. 1230 o circa: *Bestie grosse* DC. XIII. *et viginti septem et dimidium centenarium bestiarum minutarum.*

Grôs. Grosso, Grossolano, Rozzo. Aggiunto di merci. Daz. C.: *Mercantiarum et mercium grossarum.* Detto di pane. Vita di S. Pier Damiano, d'autore sincrono, ediz. romana, N. VII: *Panis grossus et durus.* Ted. *Grob.*

Gros. Grosso. Detto del dito di questo nome. Co. Ar. an. 1218: *Officiales qui coquunt... mensuras... videlicet galeda de quartario et medio... et quartina et media quartina et siffos et napos et bicherios debeant signari per digitum unum grossum ab oro in josum.*

Grôs. Superbo. Si usa nella frase *Fa 'l grôs*, fare il grosso, grosseggiare, stare in sussiego. Fr. *Faire le gros dos*, fare il grande. Ted. *Gross*, grande.

Grôs. V. V. Bargello. Bel. Usciere del tribunale. Ted. *Grösser*, maggiore.

Grôsa. Pregna. Fr. *Grosse.* Teu. *Groot.*

Grôsa, Grôs. Dodici dozzine. Ted. *Gross.* Sp. *Gruesa*, id. Dicesi come in Vern. solo di certe coserelle, come bottoni, aghi, e simili.

Grosàda. V. M. Spruzzolo di neve. Ted. *Rauh-frost*, brina gelata.

Grosìe. V. T. Avvanzaticcio de' fieni, Pula. V. Gripòi.

Grosolànn. Grossolano. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrarese, an. 1216: *De grosolanis.* Qui n. pr.

Grosòm. V. V. Lo stesso che Gecnìna. V. — Ted. *Frost*, brina.

Grova. Ber. Erpice. Teu. *Klauwe*, rastro, erpice.

Grova. Posc. Spazio tra la regione del bosco e la vetta del monte. La. *Gruma*, certo luogo mezzano negli accampamenti. Teu. *Groeve*, solco.

Gruàna. V. A. Vasta e sterile pianura tra Cermenate e Milano. Cr. an. 1280: *Pecia una brugarie jacentis ubi dicitur in gruana.* Br. *Grovan*, sabbione.

Grubiàn. Zotico, Villano. Ted. *Grobian*; da *Grob*, rozzo.

Grùgn. Grugno, Arricciamento del volto per dispiacere. *Ingrugnàa*, Ingrugnato. *Fa su el grùgn* (anche a Tirano), ingrugnarsi. Cal. e Ir. *Grvaim*, cera arcigna.

Grugnì. Grugnire. Br. *Grinouza.* Fr. *Grogner.*

Grùi. Ruvido. La. *Rudis.* Ted. *Rauh.*

Grum. Bl. Corba grande da trasportar concime o arnesi rusticali sulla slitta. V. Gràa, graticcio.

Grùm, Grumêl. Nome proprio locale di più siti nel Comasco. Mur An. It. III, 145, carta ravenn. an. 945: *Fundo Grumolo.* Cr. an. 1280: *Grumo, sive accessio mediante.* Ben nota Ott. Toselli, p. 612, che questa è voce celtica, e vale Curvatura. I siti di tal nome, che io conosco, confermano l'opinion sua. Cal. *Crom*, curvatura.

Grus. Rab. Fiero. V. Grôs, superbo.

Grùsola. V. V. Gruzzolo, Adunamento V. Cusoèu.

Guàa. Guado. Daz. C.: *De qualibet centenario guadi onc. XII pro libra qui ducatur in iurisdict. Cumarum sol.* 3. *d.* 4. La. *Glastum.* -- L'Arduino (nota lib. XXII, c. 2. Plin.): « Ancora presso i Cambrobritanni ritiene l'antico nome, e diconlo *Glas.* Chiamano così anche il colore azzurro, e così i Bretòni. » Cal. *Glas*, turchino.

Guada. Tr. P. Rete senza mantello e sacco usata per gli agoni, quando abbondano. Il pescatore la tende fra la sua

barca e le due ale del Linà. V. — Da esse gli agoni ritraendosi, incappano in questa. - V.T. Rete simile allo Strùa, V., usata alle rive de' fiumi quando vanno torbidi.

Guadagn. Bo. Toro. Fig. si usa nella frase: *Menà la vaca al guadàgn*, menare la vacca al toro.

Gualiànza. Guaglianza, Uguaglianza. Nel Voc. It., questa e le due seg., sono V. A.

Gualìv. Gualivo.

Gualivà. Gualivare.

Guanch. V. T. Fallo grande. Si usa nella frase: *Abrich on guanch*, uo mica un gran fallo. Cal. *Gaoid*, fallo. – Si può ben dubitare se il modo proverb. Pigliare un granchio, prendere uno sbaglio, si dica Fig. da Granchio.

Guardà. Guardare, Custodire, Curare. Cr. an 1187: *Arnaldi Guardinsachi*. An. 1204: *Lanfranci Guarda in sacho*. Qui n. pr. Po. Cum. 214: *Guardastalla vocatur*. Co. Ar. an. 1196: *Salvabunt et gubernabunt et guardabunt omnes eorum res*. Ist. an. 1166: *Debeat guardare omni nocte blavam idest segetem*. Teu. *Waerden*. Cal. *Gwarchadw*, guardare. Sp. *Guarecer*, custodire.

Guardaròba. Guardaroba. Teu. *Waerdrubbe*.

Guardia. Guardia. Cr. an. 1149: *Albricus Malagarda*, n. pr. Detto di destriere, vale da guerra, V. A. Daz. C.: *Equo de guardia sive de armis*. Per Sentinella. Co. Ar. an. 1207: *Guarde de nocte*. Teu. *Waerde*, guardia.

Guarentaziòn. V. A. Guarentigia. Cr. an. 1273: *De defensione et guarentacione illius medietatis pro indiviso*. Co. St. 122, dicesi: *Guarentamentum*. V. Garantigia.

Guarì. Guarire. La. *Curare*, medicare. Sp. *Guarir*, V. A., guarire, curare.

Guarnà. Mettere in serbo, Riporre in armadio o stanza per conservare. Il Crescenzi e Gio. Villani hanno Governare, in sig. id. Anz. *Guarnà*, conservare. Teu. *Waeren*, custodire. V. Guardà.

Guarnèra. Posc. Carne.

Guarnèri. Armadio. Cr. an. 1246: *Guarnerii de Camenago*. Qui n. pr.

Guarnì. Guarnire, Ornare. Ted. *Verwahren*, munire.

Guarnìi. Guarnito, cioè vestito co' distintivi del proprio ufficio. Co. Ar. an. 1259: *Potestas debeat habere secum toto tempore sui regiminis vigintiquinque soldaterios bene armatos et guarnitos*.

Guarnimènt. Guarnimento. Cr. an. 1225: *Precio blave et cineris et feni et omnium guarnimentum terre laborantis*. Qui, Scorta data al fittajuolo.

Guarniroèu. Armadietto. Cr. an. 1255: *Guarnirolus*. Qui n. pr.

Guarniziòn. Frangia, Trina, Ornamento, o simile che si mette a vestiti, o ad arredi fatti di drappo, o panno, Guarnizione. Sp. *Guarnicion*, frangia. V. Guarnì.

Guarnòncia. Man. Coperta grossa da letto. Cal. *Cubhraig*.

Guast. Guasto, Devastamento. V. Rotura.

Guast, Guastìv. V. A. Terreno incolto. Chiamansi così nelle carte del medio evo anche i campi coltivi lasciati incolti per sospetto di guerra, o d'altro danno. Cr. an. 1258: *Septima pecia est terra guasta*. V. Co. St. 40. — In. *Waste ground*, inculta terra.

Guastà. Guastare, Rovinare. Cr. an. 1106: *Fratres Guastaliteras*. La. *Vastare*. In. *Waste*. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*.

Guastà. Consumare. Si usa in questa frase: *Guastà el danèe*, consumare, spendere male il danaro. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*, spendere.

Guastà. V. T. Abortire. Dicesi di bestia. Fig. da Guastare. Così sconciare, nel proprio è guastare, fig. abortire.

Guastàda. V. T. Abortita.

Guàt. Posc. Mamme di vacche, capre o agnelle. Cal. *Cliabh*, mammella, seno.

Guatta. Tr. P. e V. T. Baccello di fagiuoli. In plurale *Guatti*. In. *Cod*, baccello. Cal. *Cochal*.

Guazà, Sguazà. Guazzare. Fig. Vivere nell'abbondanza, in grande libertà.

Guazadòo. V. A. Guazzatojo? Lavandajo? Co. Ar. an. 1280: *Si solvere non possit* (il bestemmiatore) *summergatur ter in guazatore comunis in corba*. Cal. e Ir. *Guitodr*, lavatojo, sentina. Ted. *Waten*, guazzare.

GUDÀZ. Santòlo. Liv. *Gudez*, id. — Ar. *Kudus*, santo.

GUÈJE, GUÈGLIE. Chiusa fatta con reti di maglie strettissime, usata nelle aque basse, come a Colico, per le *albore* le quali sono costrette di entrare in nasse disposte presso le reti a certi intervalli, non potendo passare per queste. È lo stesso di *Seràda*.

GUÈRA. Guerra. Ist. an. 1160: *Guerra de Cumo majore incepta est.* V. FOKUGH.— Teu. *Werre*, V. A., contesa. V. GREGIÀ.

GUERÀGIÈR. Guerriero. È voce viva contadinesca, che lessi pure in antico romanzo italiano.

GUÈRC. Guercio, Orbo d'un occhio. Storto. Sp. *Guercho (guercio)*, guercio.

GUGÀZA. V. T. A Teglio. Certo piccolo insetto alato, che rode salici, rosai ed altre piante. La. *Gurgulio*, gorgolione. V. CUGÀZA.

GUGÈLA. Infilacappio, Puntale. La. *Acicula*, spilletto.

GUGÈTA. Puntale, Stringa. Sp. *Agujeta*.

GÙGIA. Ago. Daz. C.: *Bianchette di lana fatte a guggia*. Sp. *Aguja*, id. La. *Acicula*, spilletto.

GUIDÀ. Guidare, Condurre, Fig. Governare. Co. Ar. an. 1276: *Promisit in manu mei Robini pilizarii... quod ipse bona fide, sine fraude reget et guidabit et geret personas... pupillorum.* In. *Guide*, condurre.

GUIDERDÒN. V. A. Guiderdone. Cr. an. 1197: *Restituet ei omne dispendium et guidardonum quod fiet pro istis denariis exigendis.* Fr. *Guerdon*, ricompensa. Gibelin *(Dict. Etym.)* nota il Celtico *Guerdon*, ricompensa. - Teu. *Wert*, prezzo. Gr. *Kerdos*, lucro.

GUIDÈSA, GHRIGHÈSÀ. Serretta. *Serratula tinctoria*. È diminutivo di GUÀA. V.

GUINÀ. Posc. Grugnire.

GUINCÒEU. V. T. Poco. Si usa nella frase: *Guincòeu gèrr*, poco guari. V. Gaìa.

GUISA. Guisa, Foggia. *Guis*, Rab., guise, modi. Sas. *Uvisa*, V. A.

GUMÀ. Piovigginare. Bl. id. Cal. *Sil-Gumall*, piovere-lento. La nostra locuzione non è piena. Altri noterà forse il La. *Humectare*, inumidire.

GUMÀ. Bel. Trapelare umore o liquore da checchessia.

GUMÈTÀ, GUMETÌNA, GUMADÌNA. Pioggerella.

GUR. Rab. Gola. La. *Guttur*.

GURLA. V.A. Paleo. V. BOLÈTA.

GUSA. Guscio. Daz. C.: *Stario mandelarum cum gussa*.

GUSA. A Tirano. *Gugia*, Bo. Scojattolo. V. CUSÈTA.

GUSA. V. GHISÈLA.

I

I. Li. *I pivèi*, i giovinetti.

Ì. Liv. Va. La. *I*.

IBÀ, OIBÀ. Interjezione di nausea o disgusto. Ar. *Ibà*, schifo. Cal. e Ir. *Ob*, rifiuto. Ir. *Obach*, rifiutare. It. *Oibò*, interjezione di rifiuto.

ICIOÈU. Lev. Qui. Si usa in questa o simile frase: *Chest icioèu iscìtre*, questo qui così. Fr. *Ici*.

IDÀ. V.M. Ajutare.

IDÈA. Faccia, Sembianza. Cal. *Evdann*. Ir. *Èadan*.

IDEÀ. Immaginare, Disegnare, Pensare.

IDÈGLIA. Rab. Idea sovrana.

IDRÒGLIA. V.V. Millanteria, Iattanza. La. *Gloria*.

IDROGLIÒM. V.V. Spaccone, Millantatore. La. *Gloriosus*.

IDÙT. Alb. Veduto.

IFFO. A Tirano. Oh! Si usa nella frase: *Iffo cara!* Oh che gusto! A Como: *Oh cara!* id.

ÌGL (*gl* come in egli) Bl. I, Gli. *Igl poèurse*, i porci. *D'igl giand*, di quelle ghiande. La. *Illi*, quelli.

IGLIÀ. Bo. Là. - La. *Illac*.

ÌGN. Rab. Sono. V. IN.

ÌGNA. Tò. Si usa replicato. *Igna igna!* Lima lima! - Modo usato a schernire o a movere invidia. È lo stesso di GHIGNA GHIGNA. V.

IGNÌ. Alb. Venire.

Igñò. Reb. In quel luogo.

Ignôga, Inóga. Lì, In quel luogo. Voce contadinesca.

Ignòra. V. M. Allora.

Igndt. Alb. Venuto.

Ìi. Suono che manda coi denti persona irata. Cal. e Ir. *Ir*. La. *Ira*, ira. — On.

Illatròo. V. V. Chi sa leggere o scrivere. La. *Litteratus*, chi sa scrivere.

Ilô. Pose. Lì. *Ilô a prof*, Alb.; Lì presso. La. *Illoc*, là.

Ilôga. Là, In quel luogo. Voce contadinesca.

Ilorèt. Alb. In questi luoghi. Forse per *Lì - rent*. V. Rent.

Ìm. V. Mal. Imo, Basso. Si usa nella frase: *Andà à ìm*, ruinare ad imo. *Su ìm*, Ber., in fondo, in basso. Dante, *Par*. I, 137, 138:

. . . . rivo
Se d'alto monte scende giuso ad imo.

Imbacolàa. Istupidito, Sbalordito. V. Bàcol.

Imbacucàa. Imbacuccato. Cal. *Bacadh*, l'atto di turare.

Imbalà. Infinocchiare, Ingannare con finte parole. V. Bala, bugia.

Imbaradòu. Imbarcatore, cioè Chi inganna con belle parole.

Imbaldanzì. Imbaldanzire.

Imbaldigàr. Bo. Impedire un locale, Occuparlo. Ted. *Bemächtigen*, impossessarsi.

Imbambì. Rimbambire.

Imbasàda. Ambasciata, Notizia recata altrui per commissione. Med. P.: *Strangolata ojando tal imbasata*.

Imbastì. Maturare, Perfezionarsi i vini nella botte. Fr. *Bastir*, V. A., *Bâtir*, edificare, fare, formare.

Imbastidùra. Perfezionamento de' vini nella botte.

Imbescà. Tr. P. Mischiarsi insieme, Immischiarsi.

Imbestiàs. V. A. Aumentare il bestiame.

Imbeverà. Imbeverare. Fig. Infinocchiare, Illudere. *Imbeveràa sù*, infinocchiato, ingannato da belle parole. Si usa solo fig.

Imbibì. Imbevere. *Imbibìi*, imbevuto. Fig. Ingannato da belle parole. It. *Imbevere*, Fig. mettere nell'animo. — La. *Imbibere*, Fig. ricever nell'animo. - Noi l'usiamo fig.

Imblacà. V. V. Chiaccherare. La. *Blaterare*.

Imbociàs. V. T. Fare una scorpacciata, Pigliarsi una satolla. V. Bòcia, pancione.

Imbogà. Inceppare, Incatenare. V. Inbogàa.

Imbogàa. V. A. Inceppato. Fig. Inerte. V. Bôghi.

Imbogadùra. V. A. L'azione di mettere in ceppi. V. Bôghi.

Imbogià. Imbucare.

Imboscàs. Entrare addentro nel bosco. Farsi bosco. Gittare un albero molti e folti rami. It. *Imboscare*, id. nel 1.° e 3.° sig.

Imboscaì. Imboschire.

Imbosciorà. Chiudere di spine callaja; Cingere di un fascio di spine tronco d'albero da frutto, quando i suoi frutti sono vicini a maturità, perchè altri non vi salga. V. Bôscior.

Imbotà. Imbottare. Dicesi più spesso *Invaselà*. V. Incanevà.

Imbotadùra. L'azione d'imbottare. Dazio del vino. Co. Ar. an. 1447: *Datium imbotaturè... pro qualibet brenta*. Nel 2.° sig. V. A. — V. Incaparadùra.

Imbotì. Imbottire, cioè empire guanciali, cuscini, coltroni e simili di lana o bambagia. *Imbotìs*, Pigliarsi una grande satolla, Empirsi l'epa. Sp. *Embutir*, premere cosa contro altra, ec. Mangiar eccessivamente. E forse è questo il suo 1.° sig. — V. Botì e Botuita.

Imbozaràs. Avere in non cale. Non curar niente. Fig. da Bòzera. V.

Imbratà. Imbrattare. Illirico *Blatto*, fango.

Imbregà. Occupare, Imbarazzare. Co. Ar. an. 1210: *De ripis non imbregandis*. It. *Brago*, fango. Qui fig.

Imbrevià. Imbreviare, Abbreviare. *Par imbreviàla*, per dirla brevemente. Rovelli, *Storia*, II, 385, carta an. 1283: *Instrumentum publicum ... traditum et imbriviatum*. Qui Scritto colle abbreviature notarili, o piuttosto Ricevuto ne' protocolli, detti *Brevi* nella latinità barbara.

Imbrigàa. V. A. Soggetto a lite, a briga. V. Disbrigà.

Imbrôi. Imbroglio, Intrigo, Affare intricato. Cal. *Bvareas*, confusione, tumulto.

Imbrojà. Imbrogliare, Intricare. Cal. *Buair*.

Imbrojòn. Imbroglione. Cal. *Buaireadair*, disturbatore.

Imbronzà. Bel. Render pesante. *Imbronzàa d'aqua*, inzuppato (grave) d'aqua.

Imbròsàa. Pietro di brozze. V. Bròssa.

Imbrugà. Dare a legumi una prima cottura nell'aqua bollente. Cal. *Bruich*. Ir. *Bruithe*, bollito.

Imbrugàa, Imbragàa. Imbracato; Impastojato. Fig. Inerte, Pigro. Si usa Fig. -- It. *Braca*, sorta di fune.

Imbrugadùra. L'azione di cuocere legumi nell'aqua; Aqua in cui furono cotti legumi.

Imbrumàr. Bo. Scottare. La. *Comburere*; abbruciare. Ted. *Brunst*.

Imbrunàda. Imbrunata. *All'imbrunada dela sera*, al far della sera. V. la voce seguente.

Imbrunènt. Bruno, Fosco. Si dice del cielo all'ora dei crepuscoli. Nelle Vite SS. Padri leggesi (secondo un testo accreditato) *Imbrunata*, l'imbrunire.

Imbuì. Insinuare nell'animo d'alcuno una cosa, e fargliela credere. Sp. *Imbuir*, persuadere. La. *Imbuere*, imbevere. Fig. infondere nell'animo, nella mente, un'opinione, una dottrina.

Imbutà. Bo. Imputare, Rinfacciare. La. *Imputare*.

Imbutà. V. A. Bo. Untare, Unguentare. Pr. L. — It. *Biutare* e *Imbiutare*, impiastrare. La. *Imbutus*, imbevuto, tinto.

Immanegàa. Immanicato.

Immanegàs. Intascarsi. Si dice di chi di soppiatto si piglia alcuna cosa, e se la intasca. Da *Manega*, manica. O forse dal La. *Mantica*, sacchetta.

Immastinènt, Mastinènt. Insudiciato, Sudicio. Br. *Mastara*, insudiciare. Cal. e Ir. *Mosach*, sudicio.

Immedà. Accatastare. Dicesi di legna. V. Mèda.

Immediàto, Mediàto. Immediatamente, Subito, cioè senza porre tempo in mezzo. In. *Immediately*.

Immoltà. Coprire, o Intonacare con malta. It. *Smaltare*, id. La. *Malthare*.

Immondizi. Immondizie. Fig. Pidocchi.

Immotà. Ammucchiare. V. Mòta.

Immotrìàs. Imbronciarsi. Farsi scuro in volto e taciturno per alcun disgusto. V. Mòtria.

Immugàa. Ammalato co' geloni. V. Muga.

Immutì. Ammutire. *Immutì*, ammutito.

Immutinàs. Ammutolire. *Immutinàa*, Ammutolito. Si dice di chi per alcun disgusto divien mutolo. — L'It. *Ammutinare*. In. *Mutiny*, far sedizione. È dal La. *Motus*, tumulto.

Immutolì. Ammutolire.

Impaciugà. Impaccuchiare, Insudiciare. V. Paciùgh.

Impagurì. Impaurire. Il Voc. It. ha *Impagurire*, con es. di scrittori del buon secolo.

Impaltà. Infangare. L'Alberti registra *Impaltenare*, voltolarsi il porco nel fango. V. Paltà.

Impatàs. Rifarsi d'un danno avuto da un terzo; Far pace e pari; Vincere al giuoco la seconda partita, perduta la prima. Rendere pan per focaccia. *Impattare*, *Pattare*, far pari, o pace, pareggiare; è nel Voc. It. con es. di scrittori fiorentini. Sp. *Empatar*, uguagliare.

Impatojàa. Impillaccherato.

Impatojàs, Patojàs. Impillaccherarsi. In. *Bespatter*, impillaccherare, spruzzolare.

Impatusciàs. Insudiciarsi di fango, Infangarsi. V. Patùsc.

Impegà. Insudiciare l'uva, quando comincia a maturare, con aqua in cui fu stemperata calce o sterco bovino. *Impegàs*, lordarsi. Sp. *Empegar*, impeciare. V. Pegà.

Impegadùra. L'azione d'insudiciare. Sp. *Empegadura*, impeciatura.

Impensamènt. Impensatamente, cioè senza pensamento.

Impertinènt. Impertinente, Insolente. Cal. *Peirtealach*. In. *Pert*.

Impertinènza. Impertinenza, Insolenza. Cal. *Peirtealachd*. In. *Pertnes*.

Impigliàa. V. A. Impigliato, Vincolato. Cr. an. 1205: *Promisit ... si foret impilliatum ipsum nemus ... expedire*. La. *Implicare*, inviluppare.

Impignà. Accatastare, Ammucchiare. V. Pigna.

Impilàa. Pieno; Pinzo. Dicesi di chi ha mangiato troppo. Il suo frequentativo è Impilotàa. V.

Impilotà. Pieno, Pinzo. In e Cal. *Lan*, pinzo; *Lànachd*, replezione. La. *Plenus*, pieno.

Impincigà. V. T. Impacchiucare, Impiastricciare.

Impindim, **Pendìzi.** Giunte. Si dice di ciò che i massari pagano, massime in polli, ova, fascine e simili, al loro padrone per soprappiù del fitto. La. *Appendicium*, giunta.

Impiombà. Bel. Far piombare, Atterrare. Cal. *Plub*, piombare, come sasso in aqua. In. *Clumb*, piombare. V. la voce seg.

Impiombà. Impiombare. Bel. e V. V. Render pesante. *Impiombàa d'aqua*, grave d'aqua, inzuppato. -- Questa voce è da *Piombo*; la precedente è On. del rumore che fa un corpo pesante cadendo nell'aqua. V. Plòf.

Impiotàs. Assodarsi, Indurirsi, Calcarsi. Dicesi del terreno che per grandi pioggie indurò. Impinzarsi di cibo. V. Piòt.

Impòstt. Strisce di cuojo, che tengono il legno detto *Tap*, sotto la giogaja del bue.

Imprèsa. Posc. Taglio fatto nel fieno. Gr. *Empristhis*, segato, tagliato.

Impronà. Bo. Far cadere prono, Capovolgere. Fig. Dir francamente una cosa, Dir quello che si ha in cuore. V. T. Versare, Inchinare, Abbassare. *Impronà la polenta*, versare la polenta sul tagliere dalla caldaja. *Impronà el bicièr*, capovolgere il bicchiere. *Impronàs*, cader prono. La. *Pronare*. Gr. *Prênizin*, inchinare.

In. Lev. Ne (pronome), Di ciò. *In sò nòtta*, ne so niente. V. En.

In. Sono. *In bòn i agòn de Còm*, sono buoni gli agoni di Como. Gr. *Èn*, erano. — *En*, sono, usarono scrittori del buon secolo. Dante, *Par.* XV, 77: *En sì eguali*, sono sì uguali.

In. Di. Usato nella frase: *In dì in dì*, di dì in dì. *In giòrno in giòrno*, di giorno in giorno. Nella Tavola Bar. doc. notasi questo modo di dire.

Inànt. Liv. Innanzi. *Di sti dì inànt*, da questi dì innanti. V. Inànz.

Inantà. Socchiudere. *Inantàa*, socchiuso. V. Anta.

Inànz. In avanti. Cr. an. 1266: *Emptor a modo in antea intret in tenuta et possessione de predicta casa.*

Inaquà. Inaquare. Ammollire alcuna cosa in aqua. Co. Ar. an. 1217: *Nulla persona presumat inaquare linum nec canapum nec lavare pannos aut aliquod immondum... in fossato comunis de Cumis.*

Inasià. Tr. P. Incominciare, Iniziare. La. *Initiare*. Cal. *Inntrinn.*

Inassoèu. Posc. In ordine, A dovere. *Fa inassoèu*, far del bene, regalare. It. *In assetto*, in ordine, in acconcio; e il Voc. It. ne registra es. di scrittori toscani. In. *Settled*, ordinato; da *Settle*, stabilire. V. Sàt.

Inbogàa. V. A. Inceppato. Med. P.: *E mo ello in la preson inbogao e ligao.*

Inbogià. Imbucare. *Imbogiàa*, imbucato; nascosto, chiuso.

Incagionà. Accagionare, Incolpare.

Incagnitàa. Crudeltà. It. *Cagneggiare*, esser crudele.

Incallà. V. A. Tacere? Scemare? Med. P.: *Le Marie no se incallano de pianze*, non iscemano il piangere? V. Calà nel Supplemento.

Incanevà. Collocare in canova. Incanovare. Bo. St. 61: *Incanipato et imbotato ipso vino in ipsis canipis... non debeat calare.*

Incànt. Incanto, Subasta. Cr. an. 1176: *In primo incanto terre.* « Ted. *Gant*. Celtico; *Ecand*, id. » Borrelli.

Incantà. Incantare, Subastare. Co. Ar. an. 1358: *Panis forensis qui fit sine pensa incantetur.*

Incantàa. Incantato, cioè Ammaliato. In questo sig. V. A. Fig. Stupido, Inerte. La. *Incantatus*, ammaliato.

Incantàs. Ammaliarsi. V. A. - Fig. Instupidire, Starsi come insensato. *Incantàs via*, divertire il pensiero da ciò cui è intento, e volgerlo ad altro per balordaggine. V. Descantà.

Incaparà, **Caparà.** Incaparrare. Grida de' Signori Grigioni (Sondrio 1781): *Vino proibito d'incaparare.*

Incaparadùra. Accaparramento. Grida sopracitata: *Si proibisce l'incaparatura, ed imbottatura de' vini ... per rivenderlo nel paese.*

Incapuciàs. Incappucciarsi, Chiudersi il capo nel mantello o in altro. *Fà ol capùsc*, Fig., dicesi d'uccello, che per infermità, solleva le piume del capo e della gola, e si raggricchia. *Incapuscià su*, incappuciato.

Incaregnàs. Farsi malescio, Infermare. Innamorarsi di donna brutta o vile. Sp. *Encarrognado*, infetto, guasto. V. Caròogna.

Incartà. Ugguagliare lamina da taglio in modo che sia distesa, piana, levigata tutta a un modo. Il suo contrario è Descartà. V. Fig. da Carta, la quale è liscia e piana, e in Vern. dicesi *Carta* talvolta la liscezza e pianezza di dette lamine.

Incaspìs. A Tirano. Incapare, Intestarsi.

Incavà. Profittare, Cavare profitto. *Cósa n'incàvat?* che ne profitti?

Incavigià. Incavicchiato. Co. St. 96: *Assides... plodas inficatas... sternitas... incavigiatas.*

Incavigiàs. Incaponirsi, Ostinarsi. Con simile traslato, It. *Fermare il chiodo*, determinare fermamente.

Incazzù. A Tirano. Incazzito, Incapato.

Inciò. V. V. Ottobre. V. Diciòo.

Incocà. Mezzo addormito, Che sonnecchia. Fig. Stupido. V. Cocà.

Incociàa. Educato nella mollezza.

Incociàs. Darsi a vita molle, Farsi malescio. It. *Cuccia*, letto. V. Còsc.

Incociàs. Incocciarsi, Ostinarsi. It. *Coccia*, testa. V. Cô.

Incocolàs. Dormicchiare. Starsi come stupido per sonno o malattia. Intristire le piante di certe biade, e non venire innanzi; il che anche dicesi *Inlochì*. V. Cocà.

Incocolàa. Assonnato, Stupido, Malescio.

Incòeu. V. Ancôi.

Incôgnit. Taciturno, Malincouico, Astratto dalla gente. Fig. dal La. *Incognitus*, sconosciuto.

Incôlz. Incalzo, Affollamento. Si usa in questo o simile sig. *Incólz de têra*, rincalzo di terra. *Incólz de gent*, affollamento di gente.

Incolzà. Incalcare, Premere cosa contro cosa perchè si serri. *Incolzà el terènu*, calcare il terreno. Fig. *Incolzà on afàri*, sollecitare un negozio.

Incolzàa. Incalcato, Premuto. *Gèsa incolzàda*, chiesa stivata di gente.

Incontinènt. V. A. Incontinenti, Subito. V. Fitoàri.

Incotìi. Imputridito. Si usa più spesso: *Vèss côt*, essere fracido. Dicesi d'albero. Cal. e Ir. *Grod*. In. *Rotten*. V. Côt nel Supplemento.

Incozàs. Incocciarsi, Ostinarsi. V. Cô.

Incrìol. Alb. Inquietezza. La. *Inquies.*

Incrisciolàs. A Tirano. V. Incrusciàs.

Incrusciàs. Accosciarsi, Accoccolarsi. V. Crusciàs.

Incucàs. Incaparsi, Incocciarsi. V. Cô.

Incuculàs. Accoccolarsi.

Incùz. Coccoloni. Fig. Ruvinato, Miserabile. *Sont incùz*, sono povero povero.

Incuzàa. Accoccolato, Sgarettato, Atterrato.

Incuzàs. Accosciarsi, Accoccolarsi, Rannicchiarsi. V. Cuz.

In da la. Nella. *In dala cà*, nella casa. *In del, in dela*, nel, nella; usarono spesso scrittori toscani del buon secolo. V. Voc. It.

Indàna. V. M. Di mano in mano. Ted. *In händen*, in mano.

In dardèra. Alb. Molto. *Stà in dardèra*, stare molto. V. Davèr.

Indetàa. Preavvertito in segreto, Preoccupato con segreto avviso; Indettato. It. *Indettare*, convenire in segreto.

Indevenà. V. T. Disfare gomitolo di filo, Dipanare. Dialetto piemontese, *Davanè*. Sp. *Devanar*, dipanare. Br. *Dibuna*. Fr. *Dévider*, annaspare, dipanare.

Indiàs. Bo. Accumulare. Ir. *Iadh*. San. *Yat*, adunare, congiungere. V. Dìa.

Indicià. Indicare. V. T. id.

Indifetàs. Farsi difettoso.

Infenocià. Infinocchiare, Far vedere lucciole per lanterne. Gr. *Fenakizin*, illudere.

Infenociàs. Infinocchiarsi, Illudersi.

Infermàa. Infermato, Ammalato. Po. Cum. 1239:

Est infirmatus tunc noster Episcopus.

La. *Infirmatus*, infievolito.

Infèsc. Sucidume, Impiccio, Ingombro.

Infescià. Lordare di feccia. In questo sig. appena si usa. Sporcare, Imbarazzare, Ingombrare. Fig. *Sont infesciàn d'afari*, sono imbarazzato d'affari. *Òo infesciàa*

la cà da tanti tatararli, ho ingombrata la casa di tante tattere.

INFIÀA. Enfiato. Med. P.: *Infiado e sanguanento*. La. *Inflatus*, pieno di fiato.

INFIADÙRA. Enfiatura.

INFICÀA. V. A. Ficcato dentro. La. *Infixus*. V. INCAVIGIÀA.

INFICH. Bel. Dispetto, *Fa infich*, fare dispetto. V. FICA.

INFICHIÒS. V. V. Dispettoso, Beffardo, che fa le fiche.

INFILADÙRA. Infilatura. Med. St. I, 136: *Infilatura cujuslibet actus*.

INFILÈTA. Basta, sorta di cucitura temporanea di lunghi punti.

INFOGHENT. Infocato, Arroventato

INFOGHENTÀ. Infocare, Arroventare.

INFOLCÀA. Stivato. *Strada infolcàda de gent*, strada affollata di popolo.

INFOLCÀS. Addossarsi; Premersi l'un l'altro come in una folla di gente. V. FÒLCH.

INFONDÈNT. Di alto fondo, Profondo. Dicesi di pozzo, lago, o simili.

INFOSÈNT. Incavato, Affondato, Profondo.

INFOTÀS. Non curar niente, Fare nessun conto, Avere di dietro. Fig. dal La. *Futuere*.

INFREGIÀA. Infreddato. Med. P.: *Ho criao e de di e de nocte, e sonto infregiao*.

INFRISÀDA. Rab. Coronata, Cinta di corona. V. FRISA.

INFROLINDÙRA. Frollatura, cioè l'azione di perdere il tiglio. V. FRÒL.

INFUMÈNT. Affumicato. Fig. Sucido.

INGABIÀ. Imprigionare. Cronica Petr. Azar. presso Mur. Scrip. It. XVI, 386: *Quantuscumque poterat incaparare*. V. GÀBIA, 1.° parag.

INGABIÀ. Mettere in gabbia. Fig. Raggirare, Trappolare.

INGAGIÀ SÙ. Persuadere ad alcuno cosa non vera con parole ingannevoli. Eccitare, metter su alcuno. V. DESGAGIÀ.

INGAGIADÙRA. Destrezza, Abilità.

INGALUPÀA. Ingombro da nebbie folte e stagnanti. Si dice del cielo. Fig. di persona melanconica e taciturna. Gr. *Lygé*, oscurità. Br. *Lugen*, vapor denso, che ingombra l'aria.

INGARBIÈNT. V. GARBIÈNT.

INGATIÀ. Prendere; Arrestare. *Ingatiàa*, preso da birri. Fig. Trappolato. Ir. *Gad*, pigliare per forza.

INGATÌI. V. M. Vestito bene. Dicesi d'uomo. Ted. *Geziert*, adorno.

INGÈGN. Ingegno, la parte cioè della chiave che si volge nella serratura.

INGÈGN. Ordigno, Macchina. *On bél ingègn*, un bell'ordigno. Mur. Scrip. It. XII, 644: *Multa ingenia lignea, pontes, scalas, et gattos trabuccos que erexit*. Statut. Offit. Malefit. (nella Biblioteca di Como), p. 127: *Capere pipiones... ad retia... laqueos... vel ingenia aliqua fraudolenta*. In. *Engine*. Cal. e Ir. *Inneal*.

INGENUGIÀS. Inginocchiarsi. Cat. C.: *Ingenugarse le genogie del cuore*.

INGERÀ. Inghiarare. Med. St. II, 91: *Pontes construendi, et manutendi super stratis et viis publicis fiant de saricio,... et debeant ingerari*. V. GÈRA.

INGERBÀA. Cestito, Con bel gambo. Dicesi di biade. Cal. *Garbh*, cestito, granito.

IN GIÒ. In giù. Mur. An. It. II, 380, Chimico VIII secolo: *Iosu ligna, et sus carbones*. Poema *Cid*, secolo XII, verso 1732: *Por el cobdo ayuso*, pel gomito giù. Co. Ar. an. 1201: *Viam a Burmio in jòsum*. Leggi Alemanne, Tit. 45. ff. 2: *Pausant arma sua josum*. Fr., V. A., *jus*. Pr. e Ir. *Ios*, giù. Cal. *Iòsad*, basso.

INGOLATO. Bo., V. A. Imbolato, Rubato. Pr. L.: *Dissi l'aveva ingolato al prete*. Cal. *Goideadh*, furto, imbolio; *Goid*, rubare. La. *Involare*, rubare. Forcellini lo deriva da *Involare*, volar dentro; ma senza ragione.

INGRAMISELÀ. Aggomitolare. V. GRAMISÈL.

INGRANFÌI. A Tirano. Intirizzito le mani, Aggranchiato. V. RÀMF.

INGRIGNÀ. Posc. Aver in non cale, Non curare. *Sèn ingrignà*, temere niente. V. GRIZ.

IN GRINGÀS. Adornato elegantemente. Cal. *Grinnich*, adornare. Ir. *Grinneas*, eleganza.

INGRISSOÈU. Bel. Frutto del mirtillo.

INGROPPÙ. Posc. Aggricchiato, Fatto di sè groppo.

INGRÒS. In grosso. Si dice di vendita di merci, e vittovaglie. Teu. *Int gross*, in solido, non diviso, all'ingrosso.

INGUALÀ. A Tirano. Uguagliare.

INGUALÀ. A Tirano. Perdere i denti? *Al*

boèuò l'ha ingualàa, il bue è vecchio. Cal. *Cabach*, sdentato.

INGUANGAN. Dappoco, Inerte. Dicesi di persona. I Bolognesi dicono *Inguangual*, la persona sfinita di forze, e che non può andare. Br. *Gwan*, debole, inerte: *Gwander*, debolezza. Cal. *Anfhan*, infermo; *Anfhannaich*, indebolire.

INGUANGÀN. Fig. Utensile o Istrumento qualunque guasto o mal in essere.

INGUANTÀ. Imborsare, Intascare di nascosto, Mettere nel guanto.

INGURÀ. Augurare. Pr. L.: *Ingurata la morte*.

ININZÀ. Inizîare. Intaccare leggermente alcun corpo vivente. *Ininzà la pél*, intaccare la pelle, calterirla, scalfirla. Ha pure il sig. d'*Inizà*. V. T. Incominciar a mangiare d'un cibo intatto; Intaccare una cosa cominciando ad usarne; Spillare la prima volta vino d'una botte intera. La. *Initium*, cominciamento. Da *Inire*, entrare (dice Forcellini), quasi Entrata in qualche cosa. Cal. *Inntrinn*, ingresso, cominciamento.

INIVÌD. Bel. Di mala voglia. *Inuvìda* (a Como); *Invìtt*, V. T., id. La. *Invitus*.

INIZZÀ. V. M. Affettare il pane.

IN LA. Nella. Dante, *Inf.* VI, 51:

Seco mi tenne in la vita serena.

V. anche Tavola Ban doc.; e più sopra: IN DA LA.

INLOCHì. Sbalordire. Sp., *Enloquecer*, divenir folle. V. LÔCH.

INLOCHì. L'intristire, le piante e spighe de' grani nel campo. V. LÔCH, 2°. parag.

INÔ. Lì, Lì presso. Anz. id.

INÔGA. Voce contadinesca. Lo stesso d'I-LÔGA. V.

INOLTRÔ. V. T. Altrove.

INÒRA. Allora.

INORÀ. Svaporare, Svanire.

INORÀA. Svaporato, Svanito. Dicesi di certi liquori spiritosi, e specialmente del vino, che, tenuto in vasi scoperchiati o non turati, svanì. *L'ha sentìi l'òra*, svaporò; dicesi di fornace che per alcuno spiraglio ricevette aria. La. *Aura*, Òra, aria. V. ÒRA.

INORBÌ. Cecato, Orbato. Fig. dicesi di pianta senza gemma, o germoglio. V. ORB.

INQUADERNÀ. Unire più quaderni insieme. Bo. St. 70: *Ipsos quaternos inquaternaverit in bonis copertis cartarum*.

INRASì. Far piena una misura in modo che la materia che la riempie, ne rasenti l'orlo. Dicesi di liquori, di grani, e d'altro. V. M. id. V. RÀSA.

INRESCÀA. Sparso di pagliuoli e reste. V. RÈSCA.

INSACÀA. Insaccato. Co. Ar. an. 1280: *Prohibitum est teneri blavas insacatas*. Percosso nella persona con sacchetto pieno di ghiaja.

INSACOCIÀ. Mettere in saccoccia, Intascare.

INSCÌ. Rab.: Così. *Inscitra*, id. Voce contadinesca. Fr. *Ainsi*.

INSCIGHERÀA. Annebbiato folto. V. SCIGHÊRA.

INSCIGHERÀS. Annebbiarsi.

INSEDÀ. Innestare. *Insedàa*, Innestato. Nov. St. 172: *Vite vel arbore insedata*. — *Insetare*, innestare: si legge usato da buoni scrittori toscani, e da Dante nel *Convito*. V. Voc. It. — La. *Insitus*, innestato.

INSÈMA. Insieme. Med. P.: *Filia mia, pianze comego insema*.

INSEMENTÌI. Bo. Melenso, Stupido. *Insementìi*, in Comasco, intormentito, istupidito. Il Voc. It. lo deriva fig. da Indormentito. -- La. *Tormentum*, tortura. La tortura (di cui già tanto si abusò) intormentiva i membri, e anche l'intelletto talvolta.

INSÊT. A Tirano. Eccetto, Tranne. *Tùce insêt de mi*, tutti, eccetto me.

INSOÈUMI Posc. Sogno. La. *Insomnium*.

INSOEUMOEUGLIA. Posc. Sognare.

IN SÒMA. In somma, In conclusione, Finalmente, Cr. an. 1215: *Que septem pecie terre sunt in soma pertice triginta sex*. Qui forse per: In tutto, insieme. *In sòma dèla sòma*, in somma delle somme. Ir. e Cal. *Suim*. Somma. La. *Summa*: somma; *In summa*, finalmente.

INSORMENTÌI. V. INSEMENTÌI.

INSTRIÀ. Stregare. Fig. Rendere difficile al sommo, o perverso, o intrattabile. Si usa in certi sig.

INSTRIÀA. Stregato. Di raro si usa. *Ta par t'at instriàa*, tu sembri stregato. Si usa spesso per Difficilissimo, Indissolubile,

Perverso. *Ascia instriada*, matassa confusissima. *Gróp instriàa*, nodo malagevole a sciogliersi. Modo di dire, che ci resta dai tempi che ciò credevasi opera delle streghe. V. Stria.

Insù. In su. Tat. A. II, 867, carta comasca an. 1112: *Sicut cernitur Mezole in suso.* Cr. an. 1255: *A dicto sayguatore insursum.* V. In ciò.

Insurò. V. T. Salire da sinistra.

Insulà. V. T. Salire da destra.

Insult. Insulto, Affronto. Tat. A. II, 901, carta an. 1210: *Guerram, insultum, seu impetum movere, vel facere.* Qui nel sig. etimologico di Assalto. Nel qual sig. (non notato dal Voc. It.) leggesi: *Gerusalemme*, C. IX, 42:

> Avvisò ben che repentino insulto
> Esser dovea degli arabi ladroni.

Insultà. Insultare, Fare affronto. La. *Insultare*, saltar sopra, o contra: avventarsi; calpestare. Cal. e Ir. *Saltair*; camminare, calpestare.

Intanz. V. M. Mentre che, Intanto che. Ted. *Indessen*, frattanto.

Int. V. M. e V. T. *Inch.* Ber. Dentro. Pr. L.: *Ven int*, vien dentro. La. *Intus*. V. Intrà.

Intamà. Incominciare. *An mal intamàa*, anno male avviato. Cal. *Inntrinn*, entrare; cominciare.

Intavolà. Incominciare a fare, Intavolare, Combinare. Dicesi solo di alcune cose, come di negozio.

Intavolazión. Cominciamento, Orditura d'un affare.

Intemeràda. Rimprovero forte, Bravata. Cal. *Tamailtich*, rimproverare.

Intamnà. V. T. Intaccare, Intagliare. Anz. *Intamnà*, partire corpo intero. Fr. *Entamer*, far lieve incisione. Gr. *Entemnin*, fendere, segare.

Intempèri. Gran turbamento dell'atmosfera, Gran tempesta di pioggia e vento. La. *Intemperiae*, turbamenti, sconcerti. Dicesi pure dell'atmosfera.

Intèntar. Posc. Fra, Tra. *Intèntar lus e fosch*, tra la luce e il fosco. La. *Inter.*

Interès. Interesse, Lucro. Cr. an. 1231: *Promisit in pena totius damni et interesse.*

Interinàl. Temporaneo. Sp. *Interinario.* La. *Interim*, intanto.

Interlineà. Interlineare. Cr. an. 1229: *Interlineavi.* — L'interlineazione vi è di fatti.

Intersà. V. V. Attenzione. Si usa nella frase, *Da intersà*, dare ascolto, dare attenzione.

Intervegnì. Intervenire, Concorrere. Cat. C.: *Non è intervegnida* (nell'incarnazion del Verbo) *opera de homo.* La. *Intervenire*, id.

Interzà. Interzare, Participare a un negozio col terzo del guadagno, della perdita, delle spese. Co. Ar. an. 1358: *Datium carnium interzetur et vendatur cum tertio.*

Intèsa. Accordo, Patto. *Segond l'intèsa*, giusta l'accordo. *Fà on intèsa*, far un accordo.

Intèsa. Attenzione. Si usa in questa o simile frase: *Stà sull'intèsa*, stare sull'avviso, stare all'erta. Dante, *Inf.* XXII, 16:

> Pure alla pegola era la mia intesa,

cioè il mio intendimento. — Dialetto fiorentino *Intesa*, id. - La. *Intentio.*

Intesnàs, Intesgnis. Bel. e Bl. Satollarsi. V. Tès.

Intestà. Intestare, Incaponire. *Intestàa*, Intestato, Incapato. Pr. *Entestardi.* Fr. *Entêté.*

Intiligènza. Cognizione, Abilità, Ingegno. La. *Intelligentia.*

Intiligènza. È lo stesso d' Intèsa, attenzione. V.

Intiligènza. È lo stesso d' Intèsa, accordo. V.

Intiligànza. Corrispondenza di negozi. Intelligenza, in questo sig. usò il Cecchi, *Esaltaz. Cr.* -- V. Voc. It.

Intimàda. Minaccia, o Intimazione di fare o di dire.

Intizà, Atizà. Dare il tizzo, Attizzare. Si usa solo fig. per Incitare. Bo. id. — *Intizà foèugh*, accendere fuoco, cioè mettere discordia. — Scrittori fiorentini usarono *Attissare*, incitare. V. Voc. It. — Forse è da Attizzare, disporre i tizzi sul fuoco. Ma, senza ricorrere al traslato, si ha il Br. *Atis*, eccitamento; *Atisa*, eccitare; persuadere.

Intizadòo. Eccitatore, Persuasore. Br. *Atizer*, id. Si usa in mal senso come in Vern.

Intòn. Bene in carne, Grasso e sano. Dicesi di persona. V. Tòn.

Intorcià. Intortìcciato, Intorto.

Intrà. Liv. Dentro. La. *Intro*. Ir. *Indir.* San. *Antar.*

Intrà. Fra, Tra: *Intrà dù*, tra due. La. *Inter duo.*

Intracàn. Ordigno, Macchina. Cal. e Ir. *Inntinn*, ingegno; *Obair inntinneach*, opera ingegnosa.

Intradùra, **Intratùra.** Ingegno, Solerzia, Abilità. V. Intracàn.

Intrài. Ordigni di serratura, Ingegno di chiave.

Intralasà. Lasciare, Tralasciare, Abbandonare. *Intralasà i lavorèri*, tralasciare i lavori.

Intralasadùra. Tralasciamento, Abbandono, Rilascio. Ist. an. 1496: *Tempore interlassationis dictorum bonorum*, al tempo del rilascio di detti beni.

Intramèz. Nel mezzo, Nel miluogo. Ist. an. 1197: *Duo prata... fontana una intermedium.*

Intraquirì. Indagare. Bel. id. Si dice del cercare notizia di cosa o persona. *Intraquirirò se l'è capitàa a Côm*, indagherò se è capitato a Como. *L' intraquiriva de la seda*, chiedeva notizia della seta. La. *Inter-quirere*, indagare, non è registrata, ma è di buona lega come il *Perquirere.*

Intratànt. Bl. e Como. Frattanto.

Intravegnì. Passare, Capitare, Aver luogo. È il Terenziano: *Rem narrabit, quae inter vos intervenerit*, dirà la cosa che è passata fra voi; *Al cunterà quel che è intravegnùu tra vùltar.*

Intravegnì. Pagare, Scontare. Usasi in questo modo di dire: *Al ma fàa on scrìs, vùi fàgala intravegnì*, mi fece un brutto scherzo (torto), voglio fargliela pagare. Fig. dal La. *Intervenire.*

Intravidnì. Intravenire, Accadere, Succedere. La. *Intervenire*, id.

Intribop. Inerte, Stupido. V. Intriolà.

Intriolà. Intricato. Fig. Inerte, Inetto. Chi non sa liberarsi da un imbroglio o negozio; Inetto a fare o a dire. La. *Intricatus*, id. Fig. nel nostro sig. Vern. l'usò Plauto.

Intrigatòri. Imbarazzo, Impiglio. Dicesi fig. di Persona inerte e inetta.

Intrìgh. Intrico; Imbroglio. Fig. Rigiro, Trama frodolenta. La. *Tricae*, intrighi. — Forcellini deriva fig. *Tricae*, viluppi, da *Tricae*, bagatelluzze. Ma il traslato non ha fondamento. — Cal. *Tros*. In. *Trus*, legare, annodare. Di qui forse il Vern. *Trèza*, treccia.

Intrigòn. Intrigante, Raggiratore. La. *Tricones*, intriganti.

Intrigòss. Intrigante. La. *Tricosus.*

Intronizàa. Intronizzato. Po. C. 688: *Archiepiscopus intronizatus.*

Inuìda. Di mala voglia, Con contraggenio. V. Invìt.

Invasàa. V. A. Ingaggiato, Impegnato, Ipotecato. Cr. an. 1208: *Casa alicui imbrigata aut invasata.* La. *Vadatus.* V. Descagià.

Invasàs. V. T. Lordarsi. Ted. *Säuisch*, sporco.

Invaselà. Imbottare. *Vasèl*, botte. Gal. G. 72: *Pigliarete tante once di allume di rocca ben pestata, et sedacciata in tanti scartoccini, quante brente di vino siete per conciare, e per ciascuna che invasellarete, gittatele dietro la polvere d'uno scartoccio.* La. *Vasa vinaria*, botti, tini, ecc.; *Vascellus*, vaso piccolo.

Invenziòn. Vendetta, Vengianza. In. e Fr. *Vengeance.*

Invernàa. Bo. Svernato. Bo. St. 244: *Equi... invernati... in Burmio.*

Invernàs. Entrare, o Inoltrarsi nell' inverno.

Invernighènt, **Invermighènt.** Rosso acceso, Vermiglio. Dicesi d'ordinario della persona.

Invèrs. Verso, Alla volta. *Vers cà*, verso casa. Tat. A. II, 867, an. 1112: *Inversus civitatem Cumo.*

Invèrs. Rovescio, Rivoltato. Fig. Adirato, Coll' umore. *Gilè invèrs*, farsetto rovescio, o riverso. *All' invèrs del sbo*, a bacio, cioè al rovescio, all' opposto del sole. *Quèl òm l'è sèmpar invèrs*, quel cotale è sempre coll' umore, o inciprignito. La. *Inversus*, rivoltato.

Fig. Cosa strana e stravolta. -- Dicesi anche in Vern. *Stravôlt*, cambiato di colore, adiratissimo, per forte passione.

Inversà. Arrovesciare, cioè Voltar dentro le parti esterne, e fuori le interne, ossia porre il rovescio pel ritto. Si dice d'abiti, o simili. *Sàch inversàa*, sacco arrovesciato, che il di dentro tien di fuori. Non direbbesi *Quàdar inversàa*, per Quadro che mostra il di dietro della tela, e nasconde il davanti; *Bicèr inversàa*, per Bicchiere capovolto. La. *Invertere*, rivoltare.

Inversàs. Adirarsi, Dar nelle furie. Fig. da *Inversà*, rovesciare, stravolgere.

Investidùra. Investitura. His. T. 37, carta d'Asti an. 832: *Investidura abuit omnia de nostro*.

Inviròlà. Ficcare chiovi di legno in asse. V. Viroèu.

Invìt. V. T. Di mala voglia. La. *Invitus*.

Invòl. Tela grossolana di canape o stoppa. Ted. *Werg*, stoppa.

Invriclià. Rab. Imbrigliare.

Inzafranàa. Sparso, Tinto di zafferano. Gal. G. 124: *Cedri che pajono inzafranati*.

Inzancà. Pigliare con tanaglia; Afferrare. Zanca, per Bocca, o branca di granchio, usò Fr. Sacchetti. Ted. *Zange*, tanaglia.

Inzegà. Inzigare. *Inzegà on cànn*, aizzare un cane. *Inzegà drèe*, inzigare contro. — Il Voc. It. la dice V.A., con es. di scrittori fiorentini. — Si confonde con Istigà. V. — Però la z che ritiene anche in altri dialetti, indica diversa radice. Si diversifica pure di sig. - *Inzigà* propriamente è Accendere all'ira. *Istigà*, stimolare a fare o a dire. It. *Izza*, ira. Ar. *Yghzab*, inzigare. V. Ìsa.

Inzegadòo. Incitatore, Aizzatore.

Inzignà. V.V. e V.M. - V. Inzegà.

Inzìs. Posc. Or ora. V. Issa.

Inzocà. Profondare, Far profondo un fosso. V. Zòcb.

Inzocàa, Inzocbènt. Profondo. Dicesi di fosso, di piatto, o simili.

Inzucàs. Ostinarsi, Incaparsi. V. Zùca.

Inzucàa. Incapato, Ostinato.

Inzupà. Inzuppare, Imbevere aqua o altro liquore in copia. Br. *Souba*. In. *Sop*.

Inzupàa. Inzuppato, Imbevuto d'umore. Br. *Hè zoubet em eùs enn dour mór*, l'ho bagnato (o inzuppato) nell'aqua del mare. Di qui, come nota Gouidec, la voce Zuppa. V. Sùpa.

Ipa. V.V. Si usa nella frase: *Andà a ipa*, andare a capello, a pennello.

Ipotecàa. Ipotecato. Cr. an. 1279: *Vendita... sint obligata et ypotechata pro dotibus*.

Ìr. Bo. Ire, Andare.

Irrasonèvol. Irragionevole. Leggesi nel Cat. C. — In. *Unreasonablé*, id. - Vern. *Resòn*. La. *Ratio*. It. *Ragione*, esprimono *Equità*. Motivo per cui si fa o si dice una cosa. Cal. e Ir. *Reusan*, motivo, cagione. Cal. *Reusanta*, ragionevole. I Lombardi ritennero l'*s* gallica. V. Resòn.

Ìsa. Telli, Tò. *Isa isa!* Lima lima! Br. *Hisa*, eccitare, provocare.

Isàogb. Sorta di risipola al collo e alle parotidi, o alla nuca. Non dicesi così se prende altra parte del corpo. Cal. *Lasag*, fiamma piccola. Cal. e Ir. *Lasadh*, avvampante, igneo. È infatti la Risipola una infiammazione per cui la pelle diviene d'un rosso acceso.

Ìsc. Oh! *Isc isc!* Oh oh! Voce con che si discacciano o spaventano uccelli e animali domestici, come polli, gatti, cani. Cal. *Scille*, spauracchio, spavento. V. Scascigà.

Iscì. V.T. Bo. *Isciè*. V.T. *Iscìtre*. Lev. Così. *Chest icioèu iscitre*, questo qui così.

Isèp, Pèp. Giuseppe. Cr. an. 1231: *Iosephus*. Mur. An. It. IV, 714, an. 1212: *Peppus*.

Ìssa. V.T. Così. V. Iscì.

Ìssa. Posc. e V.M. Issa, Adesso. - V.T. Adesso, Subito. *Issa issa*, V.M., Or ora. Dante, *Inf.* XXIII, 7:

> Che più non si pareggia mo ed issa.

Ted. *Itzt*. Ir. e Cal. *Nis*.

Ìssa. Orsù, Su presto; è voce con che più persone si eccitano d'accordo a fare uno sforzo. Anz. *Ista*, orsù. *Ista nèi*, orsù andate. Forse meglio: Nell'istante andate. La. *Insta*, insisti, dàlle, premi. — Il nostro Vern. conviene col

Br. *Isà*, fare uno sforzo contro una cosa per ispingerla.

Ìsta. V. Ìssa, orsù.

Istigà. Istigare, Eccitare. Ted. *Anstiften*. Cal *Stvig*. La. *Instigare*. V. Inzigà.

It. V.T. Ito, Audato. San. *Ita*. La. *Itus*.

Itè. Alb. Parimenti, Ancora. *Gòo itè la ca del fôch*; ho anche la casa del fuoco. La. *Item*. Ir. *Itir*, ancora, di nuovo.

Ìte ite. Alb. Vedi vedi. *Ite ite che bel capusc che ho idùt!* Oh il bel cappello, che ho veduto! San. *Iti*. Ir. *Ite*, vedi. V. Vita.

J

Jà. Posc. Andare. *Ja palpòn*, andare palpando.

Jàa. Raglio, Voce dell'asino. Cal., Ir., Gr. *Iaché*, grido. La. *Hiatus*, Orazio, *Poet*, 138:

Quid dignum tanto ferat hic promissor hiatu?

— On.

Jào. V.T. Gelato, Freddissimo. Br. *Ien*, freddo. *Ienaat*, raffreddare. San. *Hima*, freddo, neve. La. *Hiems*, verno. Non è improbabile l'opinione di Mazz. Toselli, che *Gennaro*, nome di mese, venga dal Celtico.

Jàja. V. V. Donna che ride smascellatamente. V. Gavascià.

Jòeo. V. V. Figlio. V. Fio.

Joèu. Bel. Si usa spesso dupplicato *Ioèu Ioèu*, ghiev ghiev. V. Gioèu.

Jòi. Alb. Capretti.

Jòl. V.T. Capretto d'un anno. *Iòla*, capretta. Cal. *Oigh*, cervo. Gr. *Ionki*, sorta di capre; *Oios*, agnella.

Jolìnn. V. M. Caprettino.

Jòn. V. V. Giovine. *Jòna*, giovane. La. *Iuvenis*. In. *Young*. Gal. *Ieuank*. San. *Yuvan*, giovane.

Jòngola. Bo. Correggia; Striscia di cuojo che lega il giogo alle corna de' buoi. Ir. *Iodh*. San. *Biyòga*, laccio; *Yug*, congiungere. Gr. *Zeygnymi*. V. Giòngola.

Jònna. Posc. Vasetto di doghe ad uso di caldaja. Ted. *Wanne*, tinozza.

Jòra. V. T. Capretta.

Jobà, Jobà. Poh, Oibò. Si usa a indicare cosa schifa. Cal. e Ir. *Lobhachd*, fetidezza. V. Ibà.

L

La. La. Articolo del feminile. *La scèta*, V. T., la fanciulla. Or. Tos, cita carta an. 781: Mur. An. It. III, 86: *In locum qui dicitur La Verna*. Non dal La. *Illa*, quella, che è anzi pronome dimostrativo. Nè è verisimile che più nazioni convenissero in troncare così la voce latina, e storcerla dal suo sig. Fr. e Sp. *La*. Cal. *A*, id.

Là. Orsù, Orvia. Modo di eccitare alcuno a fare, o a dire, ad andare, o cessare. *Là, destrìgat*; orsù, sbrígati. *Là, pedàcc*; va, pigro. *Và là*, vattene là. *Là, stà savi*; or via, sta queto. San. *Lay*, andare. Ir. *Laidh*. La. *Illac*, avverbio di moto per luogo. *Illo*, avverbio di moto a luogo, là.

Lì. Là, Colà. Avverbio dimostrativo di luogo. (Non si confonda col precedente.) La. *Illuc*, *Illic*, là.

Là. Finalmente. *Là, ghè sont riusìi*, finalmente ci sono riuscito. Si dice anche Nà. V.

Làcc. Latte. Cal. *Lac*. V. A. Ir. *Lachd*. La. *Lac*.

Lacèt. Animella. Da noi si dice quella che ne' vitelli è attaccata alla milza e al fegato. La. *Lactes*, certe intestina d'animali molli, delicati, di colore latteo. It. *Lacchezzo*, pezzo comestibile, e squisito, per lo più di carne. Br. *Lezen*, sustanza bianca e molle de' pesci maschi.

Làdar. Ladro. Cal. e Ir. *Làdar*. Br. *Laer*.

LADIN. Latino, Facile, Scorrevole, Pronto. V. V. id. *Ladìn de mànn*, manesco. Fig. ladro. *Ladìn de boca*, sparlatore, troppo facile a parlare. *Ladìn de borsa*, spendereccio. *Cadenàsc ladìn*, catenaccio scorrevole. Gal. G. 107: *Mellone ricerca luoghi caldi... terreni ladini o leggieri*. Cal. *Lvath*. Ir. *Luath*. Basco *Lehiath*, id. Da *Lva*, piede.

LADRIÒN. V. V. Mirtillo, Bagola del mirtillo. Anz. *Driòn*. In Pieve Vergonte: *Loriòn*.

LAGÀ. Lasciare, Non toccare. *Làgal stà*, lascialo stare. Pr. L.: *Laghe star*. Fra Giordano *Laga il male*, lascia il male. *Laga stare*, lascia stare, cioè non toccа. V. Voc. It. — Il Voc. It. ha per sinonimi *Lagàre* e *Lasciare*, e crede quella voce corruzione di questa. In. *Leave*. Ted. *Lassen*, lasciare. Cal. *Dealaich*, separare.

LAGANA. Castagna di palude. Daz. M.: *Lagana landena per libbra*. V. LANCHÈT.

LAGÀNDIMI SE. Alb. Credo sì. Ted. *Glauben*, credere.

LAGOLÒO. V. T. Falco cappone. Ne' d'intorni di Como dicesi *Aina* e *Pojàna*. È corruzione di Aquila.

LAINÒ. Colà. Br. *Anò*.

LA LÀ. Interjezione usata a consolare, o minacciare, o reprimere. Fr. *La là*

LALÀA. Cantilena con cui le balie lusingano il sonno a' bimbi in culla. Gr. *Lala*. La. *Lallum*, id. Gal. *Lloliaw*. San. *Lal*, cullare. V. LILÒNN.

LALÌ LA LÈLA. Falalella, Falilela. Cantilena che si canta dalle contadine in più luoghi di Lombardia; e si udì anche in Firenze. V. *Malmant*. III, 43. Dal La. *Lallare*, canterellare la nutrice alla culla. V. LALÀA.

LAM, LAMA. Bo. Lento, Molle, Disteso. Dicesi di fune, di laccio, e simili. La. *Laxus*.

LAMA. Lama, Piastra d'acciaro da taglio, foggiata in varie forme secondo i diversi istrumenti. Cal. *Lann*, qualunque istromento con lama.

LAMBÀNA, BAMBÀNA. Fandonia. V. LÀPA, id.

LÀMBAR. Ambra. Si usa nella frase: *Ciar com'è on lambar*, chiaro come un' ambra. Modo avverbiale che leggesi pure ne' Sonetti di Matteo Franchi, e Luigi Pulci. *Ambra* non è ora voce popolare. Daz. C.: *Rubo ambrarum*. V. p. xiii del *Discorso preliminare*.

LAMBRÒT. Lombrico.

LAMBROTÈL. Lombrichetto.

LAMBROTÒN. Lombricone.

LAMENTÈRI. V. T. Lamento lungo e continuato.

LÀMISA. V. T. Madia.

LÀMNA. Lamina? Falda? I legnajuoli dicono *Lamna* a quella fascia legnosa, di molte delle quali male compatte, sono talvolta formati i tronchi degli alberi, per cui si giudicano non da sega, perchè gli assi di leggieri screpolano, e si sfaldano. La. *Lamna*, lamina.

LAMNÀA. Con lamine? LAMNÒSS, Pieno di lamine? Faldoso. Dicesi d'assi e tronchi d' albero che si sfaldano.

LAMNÀGIA. V. M. Brenta; Brenta che serve di zàngola. V. PENÀGIA.

LAMPADÀRI. Uomo d'alta statura, e ignorante.

LAMPADÌT. Bicchieri. Si usa nella frase: *Scorrì lampadit*, vôtare, sgocciolare bicchieri. Fr. *Lampèe*, nappo grande di vinò; *Lamper*, vôtare gran nappi.

LAMPÀNA. Donna sciocca, Donnaccia. Gal. *Lamrag*.

LAMPÈL. Cenci, Stracci. It. *Limbello*, ritaglio di cuojo. Fr. *Lambeau*, brano di panno lacero. Ted. *Lumpen*, cencio; *Lappen*, brandello. La. *Lamberare*, lacerare.

LAMPÈLA. Cencio. Cenciosa. Fig. Sgualdrina. Ted. *Lumpen*, cencioso.

LAMPRÒCC. Intruglio di cose liquide poco sane e poco nette. Chi mangiando quasi lambisce i cibi, e fa spiacevole rumore colla lingua. Sucido, Lavaceci.

LAMPROGIÀ. Lambire i cibi; Far rumore colla lingua e colle labbra mangiando; Insudiciarsi mangiando. La. *Lambere*, lambire.

LAMPROGIÀDA. Intruglio di cose liquide e sporche. L'azione di mangiare lambendo. Sucidume.

LANA. Pigro, Ozioso. Si usa nella frase: *Fa la lana*, fare il poltrone. Per. *Lane*, scioperato. Cal. *Diomhanach*, poltroneria.

Làna. Furfante, Birricchino. Cal. *Leannan*. Ir. *Leanan*, mignone. La. *Leno*, ruffiano.

Lanchèt. V. V. Pozzanghera. Cal. *Lochan*. Ted. *Lache*. Caldeo *Lachak*, pantano. Gr. *Lakkos*. It. *Lacca*, fossa. Voce di Dante.

Landerèi. V. T. Lattuga selvatica. In. *Dandelion*, sorta di cicorea selvatica.

Landriàn. Lazzarone, Poltrone. Br. *Landreànt*. Cal. *Lundach*.

Lanqìstra. V. M. È lo stesso di Lentàn. V.

Lanòn. Furfante, Scapestrato.

Lanòn. Scioperatone, Poltronaccio.

Lantòrgna. Lernia, Lentoso. La. *Lentus*, pigro. V. Landriàn.

Lantorgnà. Tirare le cose pigramente o studiosamente in lungo. La. *Lentare*.

Lantorgnàda. Indugio, Lentezza. Dicesi quella che procede da pigrizia o da malizia. La. *Lentitudo*.

Lanzetèra. Sorta di lenza attaccata a lunga canna, e fornita di molti ami. Serve per le Albore.

Laòo. V. T. Cosetta qualunque. *Laòo de fa del mal*, cosa da fare del male. V. Lavòo.

Lapa. V. M. Lucerta. *Làpori*, V. V. Lucerte.

Làpa. V. T. Ciarlone.

Làpa. Chiacchera, Fandonia, Cicaleggio. V. Lap.

Lapà. Chiaccherare. Gr. *Lapistés*, chiaccherone. San. *Lap*, parlare; *Lapana*, chiaccheramento. Cal. *Labhair*, parlare; *Labhaireach*, loquace. Br. *Lavar*. Sp. *Hablar*, parlare. Olandese *Labberen*. Teu. *Lameren*, chiaccherare. — Voce fatta per imitazione del suono delle labbra. Da ciò anche il Vern. *Làbar*, labbro; e *Lapà*, lambire.

Lapà. V. T. Bevere. Posc. Tracannare, come bevono.

Lapà. Lambire, Bevere leccando la bevanda. Dicesi propriamente del cane. Gr. *Laptin*. Teu. *Slabben*. La. *Lambere*. It. *Lapteggiare*, id. — Ar. e T. *Lahs*, leccare. — On.

Lapàcc. Ciarlone imprudente o disonesto. Gr. *Labragorés*. Ar. *Laim*, id. — Cal. *Labhaireach*, ciarlone.

Lapàcc. Sordido, Sconcio. Si dice di persona sordida, o scostumata, o affatto plebea. Cal. *Làbach*, sporco; *Làbanach*, plebeo, giovane sucido. Ir. id. — Da *Lab*, fango.

Lapagià. Vivere sconciamente, o sordidamente. Parlare disonestamente. Cal. *Labanaich*, imbrattare.

Lapagiàda. Azione sconcia o disonesta, o da vile plebeo. Imbratto, Sconcezza. Cal. *Làbanachadh*, lordura.

Lapagiòn. È peggiorativo di Lapàcc. V.

Lapatòo. V. T. Certo schizzatojo da mulino; Certa ruota da mulino. V. Lavàl.

Lapina. Ceffatina, Schiaffetto. La. *Alapa*, schiaffo.

Làpori. V. Lapa, lucerta.

Làras Larici. Daz. M.: *Cantìri de lareso per centenara*. Cal. *Learag*. La. *Larix*.

Lard. Lardo. Br. *Lard*, grascia non cotta nè strutta.

Lardà. Lardare, Condire con pezzetti di lardo. Br. *Larda*, ingrassare.

Laresina. V. A. Trementina. Daz. C.: *Centenario larengalis seu laresina*.

Largà. Posc. Sparger fieno.

Làrgh. Posc. Generoso, Liberale del suo. La. *Largus*.

Largo. Posc. Resina del larice. In. *Larch*, larice.

Làri. Lario. Non è nome vulgare. Cal. *Lairigh*, stagno. Derivazione preferibile a quella della nota 14. *Discorso preliminare*.

Làs. Allentato, Floscio, Disteso. *Còrda làsa*, fune allentata. *Pèrsach làs*, pesca spiccatoja. La. *Laxus*, allentato.

Lasà. Allentare, Allargare. *Làsa la còrda*, allenta la corda. *Làsa ol gròp*, allarga il nodo. La. *Laxare*. Cal. *Lasaich*, sciogliere.

Lasà. Lasciare, Abbandonare. Chimico dell'viii secolo, Mur. An. It. II, 374: *Modicum laxa stare*, un poco lascia stare. Cr. an. 1258: *Sedimen ... dimittant et laxent ipsi domino*. Ted. *Lassen*. Br. *Lezi*, id.

Lasagnà. Tirare scioperatamente in lungo le cose; Starsi scioperato, Ninnolare. Cal. *Lasaich*, rimettere, allentare.

Lasagnàda. Lentezza, Pigrezza. Vigliaccheria. Cal. *Leisgeanachd*, id.

Lasagnòn. Lasagnone, Scioperone. Uomo

d'alta statura, ma floscio. Cal. *Leisgean*, lasagnone. Ted. *Lassig*, floscio. La. *Laxus*.

Lasclvi. V.T. Lacciuoli, Legacci di scarpe.

Lata. V. M. Padre. V. Atta.

Lata. V. T. Pertica da vite. Af. Ag. 374: *Le latole di salice.* Gal. *Llát*. Br. *Láz*, pertica.

Latifòrd. Podere, o Possesso vasto. Voce cittadinesca. Plin. lib. XVIII, 7: *Latifundia perdidere Italiam*, i vasti possedimenti ruinâro Italia.

Latin. Posc. Cavicchio di legno ficcato nel pilastro di legno che serve alla fabbrica del burro. Da ciò quel noto verso:

Latinus grossus facit tremare pilastros.

Lo scherzo sta nell'equivoco dei due sig., tanto diversi, della parola. V. Lata 2.° paragrafo.

Latpèn. V. Pèn.

Lattughin. Posc. Camicetta trinciata che si porta sopra la camicia, senza maniche e senza corpo. It. *Lattughe*, sorta di cicorea di foglie crespe. Fig. Digiuna, Gorgiera.

Laùa. Posc. Cose, Robe, Masserizie. V. Lavòo.

Lauràint Posc. Lavoratori, Servi.

Lavadònn. V. T. Tasso barbasso.

Lavandèe. Lavatojo, Lavandaja. Mur. An. It. V, 514, carta sienese an. 867: *Gottefredo Lavandarius.*

Lavandèra. Lavandiara. Med. St. II, 113: *Ad portas de Lavandera.*

Lavar giù. V.T. Dissipare il proprio avere, Consumarlo.

Lavarinn. Bagnamento. Si usa nella frase: *Ciapà on lavarinn*, ricevere un rovescio d'aqua. V. Lavàz.

Lavàz, Slavàz. Aquazzone. Celtico *Lav*, aqua.

Lavàz, Slavaz. Romice acuto. La. e Gr. *Lapathus*, id. — Cal. *Làpach*, paludoso Ama i luoghi umidi. Una spezie dicesi anche Aquatico, o di padule.

Lavazà. Risciaquare, Diguazzare stoviglio, panno, od altro in aqua. *Lavazàs*, inzupparsi d'aqua.

Lavazàa. Inzuppato d'aqua.

Lavazzoeula. V.T. Bistorta poligono.

Laveg. Laveggio. Daz. C.: *Plaustro lavisorum que ducatur extra burgum Clavenne.* Gr. *Lebés*, pajuolo.

Lavegioèu, Lavescin. Laveggio piccolo. Daz. C.: *Venditi fuerint dicti lavezini.* Carta dell'Ambrosiana, an. 1148 presso Puricelli, p. 704: *Turtellam de Lavezolo.*

Lavina, Ravina. Massa di neve che si divalla dalle ghiacciaje delle Alpi, Vallanga. Scoscendimento di terreno ammollito dall'aqua. Anz *Lavenca*, vallanga. Bo. St. 227: *Si aliqua lavina vel ruina conduceret aliqua ligna... sint illius cujus est possessio.* Or. Tos. la vuole voce celtica da *Lav*, aqua; e che valga Terreno aquoso, inondazione. Ma ben avverte il sig. Borrelli, che non dà il concetto del divallarsi e scoscendersi. La. *Labes*, scoscendimento, ruina. Cicerone: *Labes agri*, lavina della campagna.

Lavòo. Cosa qualunque, Coso. Si usa in sig. generico, e spesso indeterminato, parlandosi di coserella qualunque di poco momento. *L' è on lavòo*, è una cosetta da poco. *Dàm quel lavòo*, dammi quel coso. Cal. *Lebb*, pezzo di qualunque piccola cosa.

Lavòo. Bimbo, Fanciullo. *Lavorèl*, *Lavorzél*, fanciullino. Gal. *Llaud*. Ir. *Lath*, garzoncello.

Lavòr. Lavoro, Opera, Fabbrica. Cis. A. II, 81, carta milan. an. 1164: *Superstantem laboris ecclesie sancti Nazarii ad corpus.* Qui Fabbrica. Cis. V., 241, carta milan. an. 1142: *Labor sancti Simpliciani;* qui è Casa di lavoro in cui erano adunati invalidi e poveri a lavorare.

Lavorà. Lavorare, Coltivare. Mur. An. It. I, 538; carta lucchese an. 815: *Quatuor petie de vinea... eas mihi dedit ad laborandum quondam Ghisprando negotiante.*

Lavoràa. Lavorato, Coltivato. Dicesi anche di ferro o d'altra materia foggiata dal fabbro per l'opera cui si destina. Daz. C.: *Soma ruborum XX latoni laborati.* Cr. an. 1188: *Terras... laboratas.*

Lavorànt. Lavorante, Operoso, Procaccevole.

Lavoratìv. Lavorativo, Coltivo. Med. St. II, 137: *Terrarum laborativarum.*

Lavorècc. Lavoro grande e continuo. Dicesi della coltivazione de' terreni. Dialetto fiorentino: *Lavoreccio.*

Lavorèri. Coltivazione, Lavoro. Co. St. 21: *Instrumenta pertinentia ad laborerium terre.* - Fabbrica. Co. Ar. an. 1216: *Potestas debeat eligere duodecim sapientes viros qui examinent quibus prodest illud laborerium.* - Messi e frutti pendenti. Val. St. 67: *Ciascun comune di Valtelina debba avere campari a custodire... li suoi territori e lavorerii.* — Casa di lavoro, spedali per li poveri e pellegrini impiegati in lavori manuali. V. A. Cis. V. p. 242, carta an. 1217: *Rector laborerii sancte Marie et sancti Bassiani de Laude.* — V. Voc. It. *Lavoriera, Lavoreria,* lavori di campi; con es. di scrittori del trecento.

Lavorìa. A Talamona. Giuoco fanciullesco. V. Lavòo, bimbo.

Lavoriètt. Lavorietto. L'usò il Boccaccio.

Lavorìo. V. A. Lavorio. Co. Ar. an. 1219: *Instrumenta pertinentia ad laborium terre.* Qui Coltivazione.

Làzari. Lezii, Smorfie. V. Lazi.

Lazaròn. Badalone, Omaccione floscio e inerte. It. *Lazzarone,* uomo in Napoli della plebe, senza vigor d'animo e di corpo. Il Voc. It. lo dice dal Lazzaro del Vangelo. Questi però non fu niente un lazzarone, e meritò di esser accolto nel seno di Abramo. Gr. *Lagaros,* floscio. In. *Lazy,* pigro; *Lazyhone.* Br. *Lezirech,* uomo pigro. Cal. *Lagach,* uomo fiacco.

Lazi. Burle, Smorfie, Buffonerie. It. *Lazzo,* gesto comico, ridicolo.. « Dall'eb. *Latzon,* baja » Borrelli. Ar. *Latyfe,* facezia, burla.

Lazirèu. Laccetto. Dicesi d'ordinario di quelli delle scarpe. In. *Latches,* id. — Cal. e Ir. *Laisde,* strisce di cuojo.

Lecà. Leccare. Cis. A. II, 257, carta milanese an. 1165: *Dictus Leccatetta;* Qui n. pr. - Ted. *Lecken.* Cal. *Imlich.* In. *Lick.*

Lècc. Letto. Fig. Alveo. Cr. an. 1194: *Iuxta ipsum flumen et lectum fluminis, et ea que ad ipsum lectum pertinent.* Cal. e Ir. *Leabadh,* letto. Alveo. V. Ledàm.

Lèch. Leccone, Leccardo. V. T. id. Ted. *Lecker.*

Lechèt. Lecco, cioè allettamento a fare o dire checchessia; Esca allettante; Gusto. Vizio; Malabito. *Ciapà ol lechèt,* pigliare vaghezza di aver spesso una cosa, che gustata piacque. Si usa sempre in mal senso. Teu. *Loch-aes,* esca allettante. La. *Allectus,* allettato. Br. *Likaouuz,* allettante.

Leciàm. Stramazzo, Lettuccio. V. Ledàm.

Lèda. V. Resta di canape.

Lèda. V. T. Sabbia, Renuzza de' fiumi. Teu. *Leem.* Cal. e Ir. *Làthach,* limo. La. *Lutum.*

Ledàm. Letame. Med. St. II, 134: *Dimittere... ledamen, paleas ligatas et non ligatas... et meliacham.* V. la voce seguente.

Ledàm. V. T. Letto. *Tu se fò del ledàm,* tu sei fuori del letto. Letame, e letto sono d'una stessa radice. Dicesi *Fa lecc ai bèsti,* far letto alle bestie. Varrone, lib. IV, 35: *Lecticam (lettiga) dictam,... quod legebant, unde eam facerent, stramenta atque herbas.* Meglio il sig. Borrelli dal Celtico *Leter,* paglia; *Am,* o *Cam,* letto.

Ledamà. Letamare. *Lèdar,* Bo.

Lèe. Lei. Med. P.: *O sposa corre a la mia madre, e dige al le e tuti che ben me vpreno, zo che determinao de fa de mi.*

Lèff. Bel. Labbro. V. Lìffia.

Lèga. Posc. Voce con che si chiamano le capre. Sp. *Llega (liega),* vieni. Però concorda meglio il Gr. *Ega,* (accusativo di Αἴξ): capra.

Legànda. Bo. Diceria lunga.

Lègn. V. Slègn.

Lègna. Legna. Cr. an. 1258: *Carrum unum lignarum.*

Legnàm. Legname. Cr. an. 1254: *Cum omnibus lignaminibus et jugis et cupis eidem hedificio pertinentibus.* Daz. C.: *Legnaminis ab opere et a foco,* legname da lavoro e da fuoco. Mur. An. It. III, 569, carta lucchese an. 757: *Cum omnia legnamen.* Sp. *Legname.*

Legnà-gò. Bastonare, Dare legnate.

Legnàz. Sughero. Daz. M.: *Legnacci da pantofole, et cribri.*

Legnèra. Legnaja. Sp. *Legnera.*

Legnòla. V. M. Lenza. È piccola e si usa a pescare trote nella Madia. It. *Legnuolo*, certo cordone di fila attorte. La. *Linea*, lenza.

Legnòls, V. A. Ligna. Tr. P. Lenza lunga un sejmilà braccia. Sta a gala, e serve a pescare trote. V. Linàa.

Legnòss. Legnoso, Che ha la durezza del legno. Plinio: *Fructus lignosus*, frutto legnoso. Vern. *Frùtt che ha dal lègn.*

Lègora, Lègor. Lepre. Po. Fr.: *Tuti co reveno rati e presti, Como fa la legore lo bon liuriere.*

Legoràt. Fungo porcino. Il colore del suo cappello somiglia quello del lepre.

Legorizia. Regolizia. L'antico toscano Bellincioni Bern. scrisse *Logorisia.* V. Voc. It. In più parti del regno di Napoli. *Licorizia.* In. *Liquorice.* Conviene meglio questa lessigrafia col Gr. *Glykyrisa.*

Lèlora. Fandonia, Menzogna. In plur. *Lélor.* Gr. *Léros*, baje. Teu. *Leura.*

Lemmassina. V. V. Angue fragile. La. *Lumbricus*, lombrico.

Lena. Posc. Lena, cioè Vigore. *Lavorà de lena*, lavorare di forza.

Lènc. Liscio. Luccicante, nel sig. di Luzucc. V.

Lencià. Lisciare, Forbire, Imbellettare. Gr. *Lièhin*, lisciare. La. *Lenis*, liscio.

Lenciàa. Lisciato.

Lèngua. Fig. Battaglio. Sp. *Lengua.*

Lèngua. Lingua. *Prend lengua*, pigliar lingua, cioè chiedere notizia.

Lèngua. Fig. Lingua, cioè Fiammella, Punta d'una fiamma. Linguella, cioè pezzo metallico, o di legno, che si mette in istrumenti da fiato. La. *Lingua*, id.

Lenguàda. Nella frase: *Lenguada de foeugh*, colpo improvviso di fiamma; Fiamma che si spicca dal fuoco, che la produce.

Lènt. Rilassato, Pigro. La. *Lentus.*

Lent. Leno, Sciocco, Insipido. *Lent de sàa*, lene di sale.

Lentà. Rilassare, Allentare. Operare con minore sforzo, o rimessamente. *Corda lentàda*, corda allentata. *Lentà di lavorèri*, allentare i lavori. *Lentàs*, farsi lento, o pigro. *Lentèm un pòo*, rimettiamo alquanto dello sforzo. La. *Lentare.*

Lentadàa, Lentìgia. Lentezza, Pigrizia. La. *Lentitia*, e *Lentitudo.*

Lentàn. Man. Lo stesso di Scòdega. V. — La. *Lentus*, pieghevole.

Lenza, Slenza. Loffa, Peto, lene.

Lenzorà. Poltroneggiare, Fare il lonzo.

Lenzoranada. Azione da vigliacco, o lonzo.

Lenzoràna. Lonzo, Poltrone. *Lenzoràna*, poltrona.

Leonèt. Leoncello. Cr. an 1176: *Leonus pro se .. et pro Leoneto filio.* Qui n. pr.

Lepedà. Posc. Vivere stentatamente, Vivere nell'inopia. V. la voce seguente.

Lepèdi. A Tirano. Impedimento, Imbarazzo, Noja. *Tanc ràis attorno è m'é de lepèdi poss miga fa i me' mestèe*, tanti ragazzi intorno mi sono d'imbarazzo, non posso fare le mie faccende. La. *Pedica*, pastoja, ceppo.

Lèppa. Posc. Loquacità, Lingua ciarliera. V. Làpa.

Lèrgna. V. T. Pigrezza, Ozio. L'Alberti registra *Lernia*, poltrone. V. Lorgnòn.

Lescià. Lacciare *Lesciàda*, lacciata. *Lesciadìna*, allacciatura lenta o piccola. Voci contadinesche, usate ad esprimere l'allacciarsi abiti con stringa.

Lesèna. Specie di colonna, o piliere, o pilastro, di sasso, o di malta, che sporga in fuori dalle pareti d'un edifizio, dove è incassato, che porta o mostra di portare alcun arco, o una parte dell'edifizio stesso, ed è spesso a modo di fascia. La. *Lacinia*, fascia. — *Lacinium*, Capo delle colonne (Promontorio in Calabria).

Lèsn. V. V. Lampo. *Lesnàdi*, lampi in copia. Med. P.: *Tosto passerà questa lesnada, tosto passarà questa tronada.* Anz. *Lesna dò trò*, fulmine. In Bolognese *Losna*, lampo.

Lesnà. V. V. Lampeggiare. In Bolognese *Losnar*, id. Cal. e Ir. *Luisne*, fiamma, lampo. Sas., V. A., *Logna*, fiamma.

Lesna. Lesina. Sp. *Lesna.*

Lesnàda. Colpo dato con lesina.

Lètera. Lettera. Si usa la frase: *Parlà in lètera*, parlare per lettera, cioè in istile colto, secondo gramatica.

Letterà. Che sa leggere e scrivere.
Letterà. Addottrinarsi, Imparare il leggere e lo scrivere.
Letti. Savetti. *Chondostroma nasus*. L. È pesce vile, e tutto lische.
Léva. Bel. V. Lozuva.
Levà. Alzare, Costruire. Si usa nella frase: *Levà 'na fabrica*, alzare un edifizio. V. Levament.
Levà. Sminuire, Togliere. La. *Levare*.
Levàa. Massa, Cumulo, Cosa che in alto si leva. Dicesi di certe materie. *Levàa de polenta*, massa di polenta. *Levàa de nev*, cumulo di neve.
Levàa. Lievito. La pasta fermentando si leva e dilata.
Levament. Edifizio, Fabbrica. Si usa nella frase: *Levament d'ona fabrica*, alzamento d'una fabbrica. Cr. an. 1254: *Hedificio seu levamento per ipsum hedificato et levato*. An. 1235: *Teneatur levare domum unam super ipsam terram seu peciam terre bene muratam et copertam de plodis seu de cupis*.
Levertiss. V. T. *Luvertiss*. Cime tenere del luppolo. Viticci o fili della pianta fagiuolo. Il Crescenzi, lib. VI, 50, chiama *Livertizio*, e *rovistico* questa pianta. Ted. *Rainweide*.
Liàr. Alb. Finire. *Chilò linrèmola*, qui finiamola. V. Librà.
Libèra. Canzone, o Frottola. Si usa sempre in senso avvilitivo. Ted. *Liebeslied*, canzone amorosa.
Libidòch. Plebeo, Gaglioffo, Sucido. Si dice di persona. Cal. *Leibideach*, villano, male in arnese.
Librà. Notare a libro, Registrare. *Libràa*, notato a libro.
Librà. Finire, Ultimare. Lo diciam solo di certe cose. *Librà de messa*. Suonare l'ultimo segno della messa. *Librava mò de dìl*, finiva ora di dirlo. Non si dice *Librà on afàri, on lavorèri*, finire un affare, un lavoro. Fig. dal La. *Liberare*, liberarè, deliberare. Fr. *Livrer*, abbandonare. V. Livrà.
Libròcc. Lev. *Farsetto*, Gilè.
Lienda, Lianda. Lunghiera, Mala usanza. Si usa a significare qualunque cosa o nojosa, o biasimevole, e a un tempo lunga. Fr. *Lègende*, leggenda. Fig. Serie lunga di cose nojose. Anz. *Lienda*, narrazion lunga. Sp. *Leenda*, leggenda.
Liffa. Posc. Forfora.
Liffi. A Tirano. Lì, ivi. Dante ha *Lici*.
Liffia. V. V. Bocca. Ten. *Lippe*. In. *Lip*. Fr. *Lippe*. Cal. *Lioba*. La. *Labium*, labbro. I toscani scrittori del buon secolo usarono spesso *Labbia*, labbra.
Liffiokùt. V. V. Labbra.
Liffòn. V. V. Ciarlone.
Liffòn. Posc. Ozioso, Scioperato. V. Luzòn.
Lifrocà. Briccone.giare.
Lifrocada. Bricconeria.
Lifròch. Briccone, Cattivo. Ted. *Leichtfertig*, maliziuto.
Liga. Lega, cioè Società. Si intende sempre in mal senso. Val. St. 38: *Signori delle tre lighe*. Qui Confederazione.
Ligà. Medicare il vino nelle botti collo zolfo acceso perchè non acidisca nei caldi estivi.
Ligà. Legare. Med. P.: *Lo liguano per le mane*. La. *Ligare*.
Ligaròeu. A Talamona. Faccenduole domestiche. *Fa ligaroèu*, fare le piccole bisogne di casa.
Ligoròeu. Giocchetta di capelli attorti; Piccola treccia. V. Leonòla.
Ligotòn. Posc. V. Ligòn.
Ligòrnia. V. T. Svogliatezza. V. Ligòt.
Ligòt. V. T. Scioperato, Perdigiorno. Br. *Luguder*, inerte, pigro. V. Luzòn.
Ligùr. V. T. Ramarro, Liguro. *Lighoèur*, a Tirano. Sp. *Lagarto*, id. La. *Lacerta*, lucerta.
Liliò. Ber. Lì vicino.
Liliodrèt, Ilodrèt. Ber. Lì dietro, Lì presso.
Lilla. Poso. Bazzecola.
Lilòn. Poso. Chi fa bazzecole, chi si balocca.
Lilòn, Lilàn. Scioperato, Perdigiorno. Si usa per lo più nella frase: *Andà lilòn lilàn*, ninnolare, lellare, andare in qua e in là da scioperato. Anz. *Falilàn*, poltrone. *Falilèina*, poltroneria. V. Lalàa.
Limet. Bo. Margine erboso d'un campo. La. *Limes*, limite.
Limet, Limat. V. V. e V. M. Pratello presso

d'un campo, Prato, Gr. *Limón*. Cal. e Ir. *Lean*, prato.

Liminóta. V.A. Sposa? Fidanzata? Co. Ar. an. 1211: *Liminota non possint ire ad offerendum nisi cum octo mulieribus*. Dal contesto sembra, che significhi Sposa. Ted. *Verlobte*, sposa.

Limm. Limiti, Termini. Si usa nella frase: *Foeura di limmi*, fuori dei limiti, dei termini della discrezione.

Limoèugia. Bo. Persona macilenta, Segaligno. Animale vile. Gr. *Limos*, fame; *Liméros*, famelico.

Limòs. V. V. Limaccioso. La. *Limosus*.

Limôsna. Furbo, Soppiattone, Birbo.

Limosnà. Infingersi, Piagnucolare.

Limosnòn. Soppiattonaccio, Piagnone. Fig. da Limosinatore. Gli accattoni sono infiniti, e spesso tristi.

Linàa. Rete formata di due ale lunghe ciascuna un 60 braccia, che termina nel gran sacco detto Càss. V. — È di lino, ha maglie strette e spesse, galleggianti di sovero e otricelli; di sotto piatruzze, che la tengono spiegata. Alle teste ha la *Soga*, o fune fatta di corteccia di tiglio. I pescatori la tirano stando in terra; giunti alla testa montano in barca, e finiscono di raccoglierla. Prende ogni pesce, ma s'impiega d'ordinario alla pesca degli agoni. Grida citata ad Albora: *Il Linate, poi il Linarolo, poi le Arbore per le Sperne, sive Legnole*.

Linaroeu, Linarè. Rete simile al *Linàa*, ma più piccola, e di maglie più strette.

Linàt. Linajuolo.

Lincoèur. A Colico. Ramarro. V. Ligùr.

Lincuèta. Stilo della bilancia. V. Pesa.

Linòcc. V.A. Fusto, o paglia del lino? Co. St. 30: *Massarius non possit exportare... nec paliam, nec meliacum, nec linocium*.

Linoèucc. Monocolo. Fig. Impiccatuzzo, Birbo. Si usa quasi solo fig. — Ted. *Einäugig*.

Linoèugia. Fig. Malandrina.

Linoèugià. Guardare sottecchi, Spiare.

Linosa. Linseme. Co. Ar. an. 1358 circa: *Soma bladi, leguminis, castanearum, michini* (forse *melichini*, di melica), *linose, vene, et farina*. Dialetto di Picardia *Linuise*.

Liòcu. Nome d'una piazza pubblica di Como. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona non accipiat in prato de Liochis terra nec sablonum sub pena et banno sold. decem novorum*. Cal. e Ir. *Loich*, piazza. « Ballerini e Ben. Giovio (Storia patria) la credono detta da famiglia di questo nome, già estinta alla loro età.

Lionèlla. Ber. Lellero? Dondolante. Si usa in certi modi, p. e: *Vess a Lionélla*, essere mal fermo, in procinto di cadere. *Sont a lionélla*, sono a risico di cadere. *Andà a lionéla*, andare a schimbescio, tentennone. V. Lalàa.

Lipara. Vipera. È pure idiotismo fiorentino. Baldovini, *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. xvii: *Più sempre in verità me lipera sei*.

Lipà-via. Portar via bellamente, Detrarre per sè destramente alcuna sua parte da una cosa non propria. La. *Eripere*, cavar fuori.

Lipedà. Posc. Stentare. V. Lepedà.

Lippa. Lippa. V. Lippara.

Lippara. Lippa. Giuoco fanciullesco, che si fa collocando in terra una mazzetta, rilevandone alquanto una sua estremità, la quale un fanciullo percuote con altra mazza. La mazza percossa sbalza in alto. Altro fanciullo, che sta, pure fornito di mazza, a qualche distanza, ributte quella verso il primo, e così se la rendono a vicenda, assestandole sempre il colpo in aria, perchè quegli che la lascia cadere a terra, perde il punto. « In. *Slip*, bacchetta dura, svelta dal tronco » Borrelli. — Forse meglio conviene coll'In. *Leap*. Cal. *Leum*, balzare.

Liquid. Liquido, Netto, Chiaro. Dicesi di credito. Rovelli, *Storia*, Tom. II, p. 371, carta an. 1201: *Dampna data et debita liquida... restituantur*. La. *Liquidum*, fig. depurato, chiaro.

Lirica. V. T. Loglio. Gr. *Erikos*, (Ἀιρικός) di loglio.

Lirrà. V. T. Terminare. V. Lirrà.

Lis. Liscio, Levigato. Fig. Logoro, Liso; e fig. dicesi di panni, tele, abiti. Gr. *Lissos*. Sp. *Liso*. Fr. *Lisse*, liscio.

Lisà. Lisciare, Levigare. Fig. Piaggiare. Fr. *Lisser*.

Lisca. Sala, Alga. Cr. an. 1258: *Pratum lischarum, et jacet ubi dicitur in prafontàna.* Daz. P.: *Lischa.* Teu. *Lisch*, carice.

Liscè. Bèl. Pratello tra filari di vigna.

Liscià. Filare di viti ne' campi o prati, e spesso lungo il sentiero che partisce la riva dal coltivo, i cui tralci d'ordinario si tendono a pertiche piegandoli verticalmente verso terra. Differisce da Ozor. V.

Lisich. Bo. Anelito, Respiro penoso. *Tirar 'l lisich*, anelare, ansare. Il sig. primitivo è Filo. V. Lisign.

Lisign. Filaccica. La. *Licinium.*

Lisignoeu. Lusignuolo. La. *Luscinia.*

Lisiva. Lisciva. La. *Lixivia.* Da *Lix*, cenere, o *Lixa*, aqua.

Lisòn. A Colico. Vizioso.

Lissà. V.T. Sdrucciolare. *Fa la lissa.* A Talamona. Id. In. *Slip.*

Lita. Slita. Belletta, Fanghiglia. La. *Lutum*, fango. Cal. e Ir. *Lathach*, belletta. Cal. *Lith*, stagno.

Lita-lita. V.M. Voce da chiamare le pecore. V. Lèga.

Litta. T. P. Belletta che copre i sassi umidi.

Littàcc. T. P. Fangaccio.

Littalàtta. Posc. Altalena.

Livèl. Livello, Emfiteusi. Mur. An. It. I, 519, carta modenese an. 813: *Res illas, quas ante hos dies per livello ... manutenere visus fui.* Cr. an. 1280: *Terra, ... quam tenet ad livellum.*

Livelà. Livellare, Archipenzolare. Med. St. II, 69: *Agrimensores et livellatores aquarum ... pro livellando.*

Liveladòo. Livellatore. V. Livelà.

Livrà. Posc. Finire. Il Varchi usò *Liverare*, in questo sig. V. Voc. It. — V. Librà.

Livràdigh. Posc. Avanzo.

Livrèe. Levriere. V. Lègora.

Livriò. V.T. (A Gerola) Bagnato. *Livrià*, tutto bagnato. V. Lùsc.

Livro. Posc. Finito.

Liza. A Colico. Poltrone. V. Luzòn.

Lòbia. Cappello tondo di larghe falde. Nov. St. 137: *Haberet capellum vel lobiam.*

Lòbia. Loggia, Ringhiera, Ballatojo. Gis. A. I, 325, carta scritta in Belano, an. 905: *Villa que dicitur Belano in laubia solarii S. Ambrosii.* — Il. 159, carta an. 1219: *In broileto comunis Mediolani in lobia nova.* Qui Ringhiera di palazzo municipale o di pubblica magistratura. Nel presente uso vero, è il Ballatojo di legno, che sta d'avanti la facciata di case villarecce. Il Voc. It. cita il Gr. *Logeion*, palco scenico. Io lo credo dal Teu. *Loove*, padiglione di frondi. Loggia, ballatojo. Di qui l'It. *Alloggiare.*

Lobiòn. Superl. di *Lòbia* nel sig. dei due precedenti paragrafi.

Locadàa. Balordaggine, Insensataggine. Ir. *Loicheach*, imbecille. Cal. *Logaiche*, folle. Sa. *Lócaka*, follia, stupidità.

Lòcc, Lòfi. Fandonie, Favole. Gr. *Logos*, favola. Ted. *Lügen*, fandonie. In. *Lie.*

Lòch. Balordo, Insensato. *Fa el lòch*, fare il gnorri. Sp. *Loco*, demente. Ir. *Lochd*, sonno.

Lòch. A Talamona. Pars nefanda mulieris. Gr. *Lochòs*, puerpera.

Lòch. Vòto, Leggiero. Dicesi della spiga del formento, e d'altri grani. *E 'l forment l'è lòch*, il formento è poco granoso, ha grani magri, o solo buccia. Teu. *Locht*, vano.

Lòcia. Fandonia.

Loèsna. V.T. (Traona). Mazzo di panico, o miglio, o d'altri cereali scelto per la semente. V. Loèuva.

L'oeu. Posc. L'ho.

Loèucc (A Talamona). Grasso, Luccicante. Propriamente chi per grassezza ha la cute luccicante.

Loèugh. Posc. Bisogno. Si usa nella frase: *Fa loèugh*, fa bisogno. La. *Locus*, uso, necessità; nella frase: *Locus esse*, *Locum habere.*

Loèugh. Fondo, Podere, Campagna di qualche estensione. La. *Locus*, id.

Loèui. V. Slòi.

Loèuva. Pannocchia, Mazzocchia del grano turco, del panico. V. T. Spiga del panico e del miglio. Plin. XVIII, 7, dice: «Che un miglio d'India (la saggina o melica) portato da un dieci anni in Italia, aveva una pannocchia detta

Lobe. n. It. *Loppa*, lolla. Gr. *Lobos*, guscio di legumi.

Loeuvì. Produrre, Formare la mazzocchia.

Lôfa. Loffa. Br. *Louf*. Dialetto di Vannes: *Lov*.

Lôffi. Floscio. V. Luzòn.

Lolòo. Balocco, Trastullo che si dà in mano a' fanciulli. Voce puerile.

Lolza. Bo. Sorta di slitta. Statuti di Bormio, cap. 181: *Nulla persona debeat conducere strozum vel tolzonum ad manus aliqua ligna*. Cal. e Ir. *Losgan*.

Loma. V.T. (A Cercino presso Traona). Donna. In. *Woman*.

Lombêi. A Talamona. Limbelli di tela, o panno, che si torcono coi fili di canape per fare coltroni. Ted. *Lumpen*, brandello.

Lòmbola. Bo. Colle, Poggio. Seno di monte. Sp. *Loma*, colle.

Lòmbor. Cordone di pietra. Detto quasi Dorso. Fig. dal La. *Lumbus*, lombo. D'onde anche lo Sp. *Lomo*, dorso; costa d'arme da taglio.

Lombor. Cordonare di pietra?

Lomboràda. Serie di cordoni di pietra.

Lombà. Bel. Numerare, Contare.

Londàna. Posc. *I in londàna*, andare a zonzo, andare scioperatamente. V. Londànn.

Londànn. Scioperone, Merendone. Cal. e Ir. *Lundach*, poltrone, lazzarone.

Longh. Posc. Lungo. *I long e tirò*, cadere lungo e disteso. Noi diremmo *Borlà giò long e tiràa*. — *Per longh*, in lungo. V. Pêza de tera.

Longh. V. V. Bo. Subito. Si usa nella frase: *Venì de longh*, venir subito. *Andà de longh*, andare subito. Sp. *Luego*.

Longh. Lontano. Si usa nella frase: *Tirà de longh*, girar largo ai canti, star lontano da una cosa. La. *De longe*, da lontano.

Longhèra. Bel. Voce de' fanciulli quando molti insieme posti in riga, e in piedi, si vanno dondolando. It. *Lunghiera*, cosa lunga qualsia.

Longhionàda. Lunghiera, Faccenda condotta in lungo.

Lòn lòn. Usato nella frase: *Andà lòn lòn*, ninnolare, andare da svogliato e floscio. Cal. e Ir. *Liun*, lonzo, floscio.

Lonz-lonz. Lonzolonzo, Scioperatamente, Flosciamente. V. Luzòn.

Lôp. V. T. Loppa, Pula di miglio, orzo, o simili. Gr. *Lopos*, corteccia.

Lorènt. Liv. Lavoratori, Famigli, Lavoranti.

Lorenz. Pigro. Pigrizia.

Lorenzasc. Poltronaccio, Poltroneria. Teu. *Lorenfaes*. Br. *Luréek*, poltrone.

Lôrgna. Si usa nella frase: *Menà la lôrgna*, starsene scioperato. Corrisponde al Vern. *Menà la gamba*, id. — Cal. e Ir. *Luirgean*, gamba. Ma pare d'una radice con Lorgnôn. V.

Lorgnòn. Infingardo, Pigro. Cal. *Lorganach*.

Lòrr. Bo. Cosa. V. Lavòo.

Lôt. Porzione, Parte. Br. *Lôd*. Fr. *Lot*. Nel Br. ne è numerosa la famiglia.

Lôta, Lôt. Piota, Zolla erbosa. Gal. G. 3: *Lotta di terra ben erbosa* Co. St. (nella Biblioteca pubblica di Como), p. 99: *Si aliquis puer fecerit bellum cum alio... de lottis, lapidibus, vel vergatis et baculis vel mantegatiis*. L'It. *Piota*, è dal Br. *Poulout*, id. — Br. *Lètoni*, zolla erbosa; *Blotte*, id. Cal. e Ir. *Luibh*, erba.

Lotàa. Zolloso, Piotato.

Lotàda. Colpo di piota, o zolla. Più zolle erbose collocate insieme o in fila al margine dei campi, o dovecchessia. Br. *Létouni*, appratare, coprirsi di zolle.

Lôt-lôt. A Tirano e presso Como. Passo passo, Adagio, A stento. V. Luzòn.

Lotòn. Ottone. Daz. C.: *Soma rubor. XX Latoni laborati*. Sp. *Laton*. Gal. *Lattwm*.

Lotza. V.M. Sucidume, Zacchere attaccate a scarpe ed abiti. La. *Lutum*, loto.

Lovèta. V.T. (A Traona). Cuffia di filo ordinario. V. Ovêta.

Lôza. Posc. Strofinacciolo di cenci per lavare stoviglie. La. *Lotura*, lavatura.

Lù. Egli. *A lù*, a lui. Med. P.: *Lù non de' morire*. In caso obliquo. Med. P.: *Al fosse, che per lu parlasse*.

Luàta. Falda di bambagia che serve a fare imbottiture, Ovatta. — Fr. *Ouette*, cotone egiziano. *Asclepias syriaca* Wild. — *Ovate*, cotone fino che serve a guernire o imbottire.

Lucà. V. V. Tizzone di fuoco. La. *Lucens*, lucente.

Lucèna. V. V. Metadella, Sedicesima parte dello stajo. Gr. *Lekané*, sorta di vaso.

Lucià, V. T. e a Como. Sospirare, Piagnucolare. La. *Lugere*, piangere.

Luciàda. Pianto, Singhiozzar lungo. A Tirano, id.

Luciadìna. Breve pianto.

Lucièra. V. V. Lettiera.

Luciòn. Piangoloso, Chi spesso sospira e singhiozza. A Tirano, id.

Luco. V. A. Bosco sacro a riti religiosi. A Schianno, presso Varese, è nome di vasta pianura, cinta di colline, dov'è antica tradizione, che i paesani dei d'intorni convenissero a sacrificare. La. *Lucus*.

Luconscèl. Lecconcino.

Lucùm. Leccone, Delicato. Fig. Schizzinoso.

Lucumà. Guardare con gola un cibo.

Lùdria. Lontra. Daz. M.: *Guanti di Ludria*. Gr. *Enydris*.

Lùdria. Ghiottone, Pacchiatore. Forse fig. da *Lùdria*. Ma conviene il La. *Lurco*. Br. *Lonker*. Teu. *Loegh*, id.

Luddrà. Rab. Piangere V. Luzurà.

Luèra. V. T. Leva di ferro.

Luessa. Lupa.

Lùff, Lòf. Lupo. Antico e volgare è il modo di dire: *L'aà vedùu el luff*, cioè d'improvviso ammutì per paura. Plinio, VIII, 22: « In Italia credesi, che la veduta del lupo sia nociva, e che di presente levi la voce all'uomo, la prima volta ». Effetto naturale della paura.

Lugànega, Lunghignòn. Chi dà le lunghe, Chi tira le cose in lungo, Indugiatore.

Lugànega. Man. Mancatore di parola; cioè che dà le lunghe, promette, e non compie mai.

Luganegòn. Poltronaccio, Floscio e inerte. Sas. *Lock*, floscio. Dialetto di Frisia: *Loggherigh*, poltrone. Br. *Lugader*.

Lugàr. Bo. Arrivare. Sp. *Llegàr* (*liegàr*).

Lughèra. Frammento di bragia, Favilla. San. *Lók*. La. *Lucere*, splendere. Ir. e Gal. *Lluch*, lume.

Lugì. Piangere. V. Lucià.

Luguzòn, Longhignòn. Fuseragnolo, Badalone. La. *Longurio*.

Luìn. V. V. Castagna piccola, di corteccia rossastra, d'innesto.

Luìna. Bl. Valanga. V. Lavìna.

Lùm. Allume. Daz. C.: *Luminis fecis, luminis glacie et roche*.

Lumà. Strabere. Fr. *Lamper*. V. Lampadìt.

Lumàa. Strabevuto.

Lumadìna. Strabevizione.

Lumagà. V. V. Andare lento come lumaca. A Como, id.

Lumagòn. Lumacone. Fig. Soppiattone. Si dice dallo star coperta tal gente come lumaca nel guscio.

Lumèn. Lucerna con piedestallo. Voce contadinesca. La. *Lumen*, lucerna.

Lumèt. Piedestallo di lucerna.

Lurè. Lev. Terminare. *Jò luro*, ho terminato. *I luri*, io finisco. V. Lisnà.

Lùsc. Bagnamento. Si usa nella frase: *Toèu su on lùsc*, ricevere su di sè un rovescio d'aqua. V. Sluscia.

Lusèl, Usèl. Finestra nel tetto, Abbaìno. Tiraboschi, *Vet. Humil. Monum.* T. II, pag. 240, an. 1251: *Luxellos... super tecta possint habere*... La. *Lux*, luce. — V. Usèl.

Lusì. Posc. Accendersi. *Stò sciór al sòl bricca lusì*, questo pezzo di legno non vuole accendersi, non abbruciare. La. *Lucere*, lucere.

Lusì. Rilucere. *Gà lusìs i oèucc*, gli brillano gli occhi. *Fa lusì*, far lume. Fig. Far che altri faccia bella mostra. La. *Lucere alicui*, far lume ad alcuno.

Lusiroèula. Lucciola.

Lusmà. V. T. Fiutare. V. Usmà.

Lusna. Posc. Gattajuola, Buco negli usci pel passaggio dei gatti. Ted. *Loch*, buco.

Lùss. Luce. *Venì a lùss*, venire alla luce.

Lussòr. A Tirano. Luciore, Lume. Presso Como: *Lusòr*.

Lusùria. V. T. Voglia. Si usa nella frase: *Gòo gnàa lusùria*, non ce n'ho voglia. La. *Luxuria*, lussuria, troppa voglia di cose voluttuose. V. Lutàr.

Lutàr. Bo. Bramare, Guardare una cosa con voglia di averla. San. *Lipsa*, amore, desiderio; Gr. *Liptin*, bramare.

Lattusciòni. V.T. Foglie delle cicerbite selvatiche e domestiche. È lo stesso che Latteggianti. Fr. *Laiteron*, cicerbita, ecc.

Luz, Lusc. Luccio, pesce noto. Dal Gr. *Lykos*, lupo. Fig. perchè pesce vorace. V. Fresca.

Luzòn, Luzòn. Lonzo, Uom fiacco e vile. Chi si finge ignorante per trappolare, Soppiattone. È vocabolo più avvilitivo che *Lazaròn*. In questo si considera solo la fiacchezza dell'animo o del corpo, in quello anche la viltà d'animo, l'abbiettezza del corpo, o una trista e simulata infingardia. Anz. *Liza, Lizòn*, cattivo e scaltro. Cal. e Ir. *Lion*, lonzo.-- It. *Lezzone*, sucido, è da *Lezzo*, puzza; e conviene col Br. *Lous*, laido, sporco.

Luzonà. Starsi scioperato.

Luzonàda. Azione bassa, d'uomo fiacco o codardo.

Luzurà. Ululare. Pianger forte. Anz. *Julàa*. La. *Ululare*.

Luzuràda. Ululato. Pianto forte.

Luzuròn. Piagnone.

M

Ma. Mi, A me. *Ma parr*, mi pare. *I ma tòcc quai bisignoi*, Liv., mi hanno tolto alcuni mobili.

Ma. Ma. Valaco *Ma*.

Màa. A Tirano. Mano. Cal. *Man*.

Macà. Ber. Figlio. Fanciullo. Sas., V. A., *Magu*. Ted. *Madg*. Cal. e Ir. *Mac*. Br. *Mab*, id.; *Macar*, figliuoletto. Gl. B. cita es. antichi di carte irlandesi in cui leggesi *Mak* e *Mab*, figlio.

Macàca. Donna deforme. Teu. *Machache*, donna deforme e pigra.

Macàco. Omiciattolo deforme e inerte. In V.T. Uomo inetto. V. Macàca.

Macàn. V.T. (A Rovere). Giovinastro. Cal. e Ir. *Macan*, figliuolo.

Macàna. Ber. Figlia, Fanciulla. Ted. *Mädchen*. V. Macà.

Maccaloni. A Tirano. V. Macherlo.

Maccèco. A Tirano. V. Macherlo.

Mach. Bo. Orzo ammaccato, Brillato. Minestra d'orzo. *Domèga da mach*, orzo da minestra. *Castègn da mach*, castagne peste per fare minestra. A Castel dell'Aqua) Polta con fagiuoli. Alb. Farinata, polenta. L'aggiuntivo *Màch*, ammaccato, divenne sustantivo. Cal. *Much*, premere. Br. *Mac'ha*.

Machet. Tr.P. Minestra di panico, castagne secche e latte. Anz. *Maccaòt*, polta di frutti o legumi ammaccati e ammolliti, macco.

Màcia. V.M. Castagna secca e sgusciata. V. Mach.

Macoèugia. Posc. Gaglio del lino coi semi.

Màdar. Madre, cioè Feccia o posatura dell'aceto o del vino nella botte. Teu. *Modder*. Sp. *Madre*.

Madè. Man. Pampini. La. Pal-*mites*.

Madè. Posc. Via fatta nella neve. La. Se-*mita*, sentiero.

Madòna. Suocera. La. *Mea domina*, mia padrona. *Misèe*, Suocero; quasi mio sere, o padrone. Così chiamansi a cagion d'onore.

Madràscia. V.T. Pellicella che involge il feto nella matrice degli animali.

Madròn. Bel. Mal di madre, Isterismo.

Madrùsc. V.T. Casa che fa pelo, Casa ruinosa. Spiega il nome di *Madruzza*, gruppo di case alla Camerlata presso Como. La. *Mandra*, stalla. San. *Mandra*, tugurio.

Maèster. Maestro. Festo nota, che nell'antico latino si disse *Magester*, per *magister*.

Maestrà, Maistrà. Maestrare, Insegnare. Med. P.: *La gente san quello ke o maystrao.*

Mafignàdro. Bo. Ladro. V. Marfignòn.

Màga. Difetto. Dicesi di cosa, in cui sia qualche parte corrotta, guasta, bacata, o comunque sia difettosa. V. Magagnàa.

Magàda. V.T. Maga malefica in aspetto di vecchia deforme.

Magàgn. Piaghe, Malori, Malanni.

Magagnàa. Difettoso, Guasto, Bacato, Magagnato. Mur. *It. Scr.* t. IX, p. 825,

Cron. Parm. an. 1293: *Multae domus ... diruerunt, et multae scisse et magagnate fuerunt.* Br. *Mahhaina*, rompere; *Mac' hana*, stroppiare.

Magàn. Bo. Dio voglia.

Magàra. Magari, Dio voglia. Po. A. Ciullo D'Alcamo (secolo xii): *Macara, se dolesseti, Che cadesse angosciato.* Salvini lo deriva dal Gr. *Makar*, beato; Borrelli dal Ted. *Mager*, voglia egli. Altri da *M' è caro*, cui risponde il La. *Mage carum*, più caro. — Cal. *Macail*, caro; *Miachair*, amabile. Di aggiuntivo forse si fece avverb. Ma tutti giuochiamo a indovinare; e più di tutti il Salvini.

Magàra. Piuttosto, Più volentieri. *Magàra pagaròo mi per tì*, piuttosto pagherò io per te.

Magari. Posc. Dio voglia, Ti sta bene, Me ne gode l'animo.

Magatêi. Fantocci di legno vestiti, Burattini che mettono in iscena gl'istrioni da piazza. Cal. e Ir. *Macan*, fanciullo. V. Macà e la voce seguente.

Magatêl. Burattino. Fig. Frugolo, Fanciullo vispo. Sas., V. A., *Magu*, fanciullo.

Magèngh. È aggiunto del fieno, che si sega, o d'un grano turco che si semina in maggio. — V. T. Prato con cascine pei pascoli di primavera; o che si sega una o più volte l'anno.

Magèngo. Alb. Monte. *In tòl magèngo col besciàm*, sul monte col bestiame. Propriamente vale nel Fieno di maggio.

Magèta. V. V. Occhielli delle vesti. V. Màgia.

Magèta. Maglietta, Piccola maglia.

Maghèrlo. A Tirano. Minchione, Sciocco. Cal. *Màigheanach*, pigro, tardo.

Màgia. Maglia. La. *Macula*, maglia. Dicesi dei fori di rete. Forcellini lo registra con *Macula*, macchia, che è d'altra radice. Cal. *Malle*. Br. *Mal*, maglia. V. Trèmàcc.

Magià, Smagià. Macchiare. Fig. Distinguere di colore, quasi macchia, diverso dal fondo, drappo o altro.

Magiòr. Maggiori di grado o d'età; così chiamansi sustantivamente. Co. Ar. an. 1211: *Majorani omnium vicinorum loci de Burmio.* Qui Capi di casa. La. *Majores*. Sp. *Mayores*, avi.

Magiordòm. Maggiordomo, Maestro di casa. Cis. A. I, 98, Diploma an. 715: *Illustris Majordomus.*

Màglia. Bo. Prurito, In. *Manginess.*

Magliadòira. Posc. Testa.

Magliàdro. Bo. Pacchiatore.

Magliàr. Bo. Mangiare. *Maglià adòss*, mangiare alle spalle d'alcuno.

Maglièr. Liv. Il mangiare delle bestie. *Maglian*, mangiano.

Magliòr. Posc. Pizzicore, Prurito.

Magnà. Mangiare. *Magnare*, voce pure romanesca, e del dialetto napolitano, usata anche da scrittori del buon secolo.

Magnànn. Furbo. V. V. id. Cal. *Mangach*, id. Sp. *Magna*. furberìa.

Magnànn. Calderajo ambulante, Magnano. Mur. An. It. III, 747, carta milanese an. 882: *Bonellus qui dicitur Magniano.* « Br. *Magnouni*, far caldaje, *Magnouner*, calderajo », Toselli.

Màgnara, Magnoèura. Bel. Picciòlo delle frutta. La. *Manubrium*, manico.

Magnarìss. Magnate, Persona d'alto affare. È voce di scherno, che vale *Mangiariso*, dal Vern. *Magnà*, mangiare, usato per equivoco in vece del La. *Magnus*, grande. Lo scherzo è nell'equivoco.

Magnocà. Mangiare molto, O mangiare alle spese altrui. Voce di scherzo.

Magnòch. Gran mangiatore.

Magnocolà. Mangiare spesso.

Magòlc. Aqua fetida stagnante mista a materie corrotte. Ammasso di cibi indigesti nel ventre. Med. St. II, 95: *Cloace et magolcia ... pestilentem reddant aerem.* Cal *Musgach*, mucido. *Mosgain*, infracidato.

Magolcì. Divenire moscio, e come fracido, *Magolcì in let*, marcire in letto.

Magolciòn. Persona sucida e pigra.

Magòn. Accoramento. Bo. id. Cal. e Ir. *Jomagan*. « Por. *Magoa*, id. », Cherubini.

Magòn. Stomachino, cioè Animella attaccata alla milza e al fegato. Ted. *Magen*, stomaco.

Magòrs. V. T. (A Talamona) Tela di lana e canape usata a far grembiuli e coltroni.

Magôrs. Posc. Bagnamento sudicio.

Magrùzi. Magricciuolo. Sp. *Magrujo*, magro.

Magrèzia. Magrezza.

Magùt. Manovale, Garzone di muratore. Muratore. Ir. *Macrvidh.* Sas., V. A., *Magu*, ragazzo. Tale derivazione pecca di troppa generalità. Conviene meglio il Celtico *Mag*, magione.

Mài. Maglio, Magona. Med. St. II, 87: *Folle, Piste, Traversere, Malia, et Reseghe ab aqua.* Qui per Magona. La. *Malleus*, maglio.

Màino. Maggio ciondolo, Anagiri minore. Porcacchi, *Nobiltà di Como*, lib. II, p. 132: *Volse il primo dì di maggio... andar... in cima... di monti per tagliare il majo da adornar, secondo che s'usa, le case, in segno d'allegrezza.* Questo albereto, che per tempo produce i fiori, o altro fronzuto e fiorito, usò l'antichità piantare superstiziosamente il primo di maggio. V. *Majuma* nel Cod. Teodos. Superstizione tra noi ancor viva l'an. 1633; la Sinodo Com. V ne fa menzione, e la vieta. — Mich. Beuter, deriva *Majus*, maggio, da *may* o *mey*, il verdeggiare degli alberi. Teu. *Mey*, ramo frondoso, ramo del maggio. V. Duff. Kil.

Maistàa. Immagine di santo stampata, Cartina. Daz. M.: *Maestà de palpè.*

Màistra. Posc. Siero fermentato da fare la ricotta. V. T. Siero salato. Ir. *Meadh*, liquore spiritoso.

Màistra. Detto di erba, è l'Erba marchesita, *Chelidonium majus*, Pers. Ha un sugo acre.

Màistro. Maestro. Ora così dicesi il Maestro di muro. Med. P.: *E l'arriva Iuda... digando... De te salvi maystro.* La. *Magister.*

Majarìa. A Talamona. Prurito.

Majèra. V. T. Prurire. V. Màglia.

Majôlica. Vivanda, Cibo. È voce burlesca. Vern. *Majàr*, mangiare.

Majôlica. V. M. Boccale. Si usa nella frase: *Alzà la majôlica*, tracannare vino, cioè alzare il boccale di majolica.

Majòn. Ber. Figlio. *Majòna*, figlia. V. Macàna.

Majoràni. V. Magiòr.

Majôstra, Mazòstra. Magiostra. Cis. S. p. 45, carta an. 1300. circa: *Pira et mazostras et bonum vinum.*

Majùcc. A Tirano. Minchione. V. Maghèrlo.

Maladobàa. Male adobbato, Male vestito. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Dominus Maladobatus.* Qui n. pr.

Malàisc. Malescio.

Malandra. V. V. Dissoluto, Scapestrato. Dicesi d'uomo e di donna. V. Balàndra.

Malatìa. Malattia. Cal. *Mallachd*, debolezza; da *Mall*, debole.

Malbà. Ammollire, Rendere moscio.

Malbàa. Ammosciato. Gr. e La. *Malasso*, ammollisco.

Malbìch. V. A. Brutto, Briccone. V. Bech 1.° parag.

Malbròeud. Bel. Farinata arrostita con burro, poi allungata nell'aqua. Vern. Ted. *Mehlbrühe.*

Malcantòn. Malcantone. Nome vulgare antico di certe contrade. Cr. an. 1217: *Dicitur a Malcantono.*

Malcisclàa. Bo. Male composto, Male assestato. La. *Male concinnus.*

Malcisclàda. Bo. Male assestata, Scomposta.

Maldestro. Posc. Mal destro, Inesperto.

Malestànt. A stento, Appena.

Malexàrdia. V. A. Fellonia, Ribellione. Co. St. 156: *Bannitus de Malexardia communis Cumarum.* Da *Male azzardo?*

Malga. Mandra, Greggia. *Vita S. Gerardo abbate*, V. Acta SS. Ordinis S. Benedicti: *Pastor,... agalma commissum matura invisere.* Cal. Ir. *Jomain*, gregge. Guidare. Gr. *Agelê*, gregge; *Agin*, guidare.

Malgàda. Grossa mandra. Fig. Truppa di persone.

Malghèe, Malghèss. V. T. Mandriano. Grida de' Signori Grigioni (Sondrio, 1781): *Li pecorari e malghesi forastieri, che caricano i monti in tutta la Valtellina siino obligati di dare... idonea sigurtà.*

Maliôco. Bel. Formaggio. Cic. S. 51, carta an. 1300 circa: *Trudam cum bona piperata, sive lucium cum salsa, et tencas assatas, et fabum cum oleo, et ova miscua cum malioca veteri.*

Malmenà. Tartassare alcuno col discorso.

Malmenà ol prôsim, sparlare del prossimo. It. *Malmenare*, conciar male.

Malmostôss. A Tirano. Aspro, Rustico. V. Mostòss.

Malnàgio. Malenaggia, Cazzica. È modo imprecativo, lo stesso che Male ne abbia.

Malôs. Senseria. Med. St. II, 142: *Nullus marosserius... alicujus mercati... vel matrimonii, possit habere... pro marosso vel... mercede alicujus marossi ultra soldos decem.* Ted. *Mäkelei.*

Malosà. Fare il sensale. Med. S. II, 142: *Nullus marosserius... audeat... ire ad ripas navigiorum, nec laghetos, nec ad sostas. Mediolani causa marossandi ligna a foco.*

Malosèe. Co. Ar. an. 1514: *Quilibet marosserius qui vult exercere maroseriam... debeat jurare.* Ted. *Mäkler.*

Maloseria. Mestiere di sensale. V. l'esreced.

Malpecenàa. Mal pettinato. Fig. Iracondo, Di mal umore. Dicesi d'uomo.

Malpest. Pesto male. Cr. an. 1243: *Quondam Malpisti.* Qui n. pr.

Malsàn. Malescio, Malsano. Cr. an. 1186: *Si in hac valle Cumarum repertum fuerit Malsanos non esse revertantur ipsas res in mei propingoribus.* Qui n. pr. Cis. V. p. 291, carta milan. del sec. XII: *Malsanorum*, d'infermi.

Malstransc. Bel. Sciancato, Malescio. Cal. *Martanach.* Ir. *Martineach*, storpiato. Cal. e Ir. *Meirtneach*, debole.

Malta, Maltìna. Posc. Miscuglio, poltiglioso. V. Môlta.

Malùsc. V. T. Cacio magro.

Malvasìa. Malissia? Specie d'uva di sapor dolce, simile al moscadello. Crescenzi lib. IV, c. IV descrive col nome di Malixia un'uva, che pare la nostra o le somiglia. Daz. M.: *Malvasia, vino amabile, per brenta.*

Malzebedàa. Male in abito, Male in assetto della persona. La. *Habitus*, forma del corpo.

Malzebedòn. Malissimo in abito. Uom vile e a catafascio.

Mam. Mamma, Madre. Gr. *Mamma.* Cal. *Mam.* Br. *Mamm.*

Mamalùch. Zugo, Gaglioffo, Mammalucco. V. V. id. Gr. *Mammakêtos.* Sp. *Mameluco.*

Mamào. Foletto, Demonio. A Talamona, id. Teu. *Moon*, id. Gr. *Mormô*, strega.

Mampòmola. Posc. Lampone.

Man. Me ne. *Man importa*, me ne importa. Posc. id.

Màn Mano. V. Màa.

Mana. V. T. Lampone. V. Mani.

Màna. Melaggine, Melata; sorta di rugiada dolcigna, biancastra, un po' consistente, che cade in certi tempi caldi, o trasuda dalle foglie. *Pianta che àa ciapàa la màna*, pianta che prese la melaggine. *I avi han mangiàa la màna*, le api mangiarono la melaggine. Per somiglianza dall'eb. *Man*, manna che alcuni antichi chiamarono Meleaereo.

Mana. Manata di mazzocchie di panico, o di grano turco, di aglio, e simili biade o legumi. Pel Soderini *Manna*, è fastello, covone. Cr. an. 1178: *Cova una et mana una quas habebat.* Br. *Malan*, fascetto di biade. La. *Manipulus.* Cal. *Mam*, manata.

Manabriêl. V. T. Manico del coreggiato. La. *Manubrium*, manubrio.

Manàda. Manata, Manna.

Mancà. Mancare. Ted. *Mangeln.*

Mancamènt. Mancamento, Difetto. Fig. Fallo. Ted. *Mungel*, mancanza. Cal. e Ir. *Maun*, fallo.

Manchìn. V. T. Figlio. *Manchìna*, figlia. V. Macàna.

Mancomàl. Sì, Del certo. Teu. *K'eenemael*, affatto, del tutto.

Mandorlòn, Manzorlòn. Fanciulla grossa e inerte. Br *Mandrogen*, id. Cal. e Ir. *Manndair*, persona grave.

Mandra. Posc. Bestiame bovino, Mandra.

Mandrolèe. V. T. Figlioccio.

Mandròn. V. T. Abiti laceri e cenciosi.

Mandrùsc. V. T. Abiti. Cencioso.

Manègg. Quantità di cose. *Gran manègg*, gran faccenda.

Maneghèt, Maniza. V. T. Manichetto, Manichino. Guarnitura cioè in cui finiscono le maniche di camicie, giubbe, o simili. V. Manizìn.

Manemàa. V. T. Di mano in mano.

Manèra. Maniera. Cic. S. 50: *Dare canonicis de tribus maneribus carnium, sci-*

licet capones, ecc. Manera per Maniera usarono scrittori toscani del trecento.

Manèra. Mannaja. Or. Tos. carta bologn. an. 1302: *Unum parolum de ramo a foco, unam maneram.*

Manêsch. Manesco, Pronto di mano. Cr. an. 1255: *Guillelmi de Manescho.* Qui n. pr.

Manèta. Manata piccola. È diminutivo di Mana. V.

Manfràgola. Posc. Fragola. V. Mani.

Manfrìgola. Posc. Torta fritta. Cal. e Ir. *Man,* cibo.

Màngan. Grosso bastone. Bastone delle lavandaje da battere i pannilini. V. la voce seguente.

Manganêl. Bastoncello, Randello. Propriamente è bastone a cui in un'estremità i fanciulli fanno un fesso, dove mettono piastrella da lanciare. Mur. An. It. IV, 353, carta modenese an. 1188: *Petrus Manganellus.* Qui n. pr. Manganella, nel Voc. It. è stromento da guerra da lanciar sassi.

Mangerìa. Mangime, Becchime. Dicesi del cibo boschereccio degli uccelli, come è il frutto del ginepro, dell'agrifoglio, del sorbo selvatico.

Mangerìa. Fig. Truffa fatta da impiegato, da procuratore, tutore, e simili.

Mangiocà. Mangiucchiare. Mangiare alle spese di alcuno.

Mangiôch. Mangione.

Mangiòn. Mangione. La. *Mando,* id. Cal. e Ir. *Man,* cibo.

Mangòn. V. T. Giuoco, che si fa nascondendo in pugno castagne, noci, o altro, perchè il compagno del giuoco ne indovini il numero. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Petrus Mangonus.* Qui n. pr. Forse per Mangione? Cal. *Man,* pugno.

Mani, Mànis. V. T. Lampone, Frutto del rovo ideo. Ir. *Mvine*, spina. Rosseggiante. V. Drên.

Manì. Posc. Dormire.

Manì. Ammanire, Preparare. Tat. An. II, 806, carta vercell. an. 952: *Sacerdos Dei se contra iniquos principes manire debet.*

Manìda. Ammanita. *Cena manìda,* cena ammanita.

Manìda. Bo. Dormita, Dormitura.

Manimàn. V. T. Quasi. V. Mezzmân.

Maniòn. V. T. — V. Maùsc.

Manizìn. Manicottolo. Guarnitura di tela crespa e ricamata, circolare, che si portava al carpo della mano. Polibio racconta che, vinti i Galli, il capitano romano de' loro braccialetti, o armille, o smaniglie, ornò il Campidoglio; e dice, che i Galli chiamavanle *Maniace,* Cal. *Maineag.* Br. *Maneg,* guanto; da *Man,* Mano.

Mànn. Giuoco che si fa delle carte distribuite, senza distribuirle un'altra volta. Una seconda distribuzione, dà luogo a una seconda mano. Getto d'una carta fatto da ciascun compagno del giuoco. *Ho perdù senza fa 'na mànn,* ho perduto senza vincere il getto delle carte una sola volta. *Son du mànn*, sono il primo a giuocare. Svetonio, cap. 71: *Quas manus remisi,* i cui getti perdonai. Sp. *Mano,* id; *Soy mano*, sono il primo a giuocare.

Manôvra. V. M. Lavoro, od opera di mano; Travaglio. Fr. *Manoeuvre.*

Manôvra. Abilità; Destrezza di mano.

Manrovêrs. Manrovescio, Colpo dato sul viso col dosso della mano.

Manscìn. Mancino. Chi usa la mano manca invece della dritta.

Manscìna. Mancina.

Manscinà. Usare della mano manca. Lavoracchiare con ferro inettamente.

Manscinòn. Gran mancino. Chi è ladino a percuotere, o a rubare.

Manteghêt. Tr. P. Sugheri ed otri attaccati alla rete detta *Lindà* e *Cass.* La. *Mantica,* sacchetta. Gr. *Mandakè,* pelle.

Mantegnì. Mantenere. Cr. an. 1240: *Ad manutenendum eum in dictam possessionem.* Possedere. V. A. V. Livêl. — Il 1.° sig è Tenere in mano, quindi Possedere.

Mantêl. (Dicesi anche *Armàdara*). Rete minore, che attaccasi alla gran rete (detta *Redìna*); e serve principalmente a sostenere le borse di questa.

Mantelà. Coprire con mantello. Fig. Proteggere. *El pàder mantêla, la madar mantêla*, il padre corregge, la madre protegge.

Manubriêl. V. T. V. Manabriêl.

Manutenziòn. Mantenimento d'un'opera o lavoro nel primo suo stato. Si dice per lo più della Conservazione di fabbriche, strade, e simili opere; e talvolta in generale del Mantenimento e dell'osservanza d'un contratto. Nov St. 192: *De stratis refectis manutenendis.* Med. St.: *Potestas... teneatur manutenere et defendere pontes.*

Manz. Bo. Toro. Bo. St. 212: *Ematur per comune manzum unum pro ipsis vaccis.*

Manza, Giovenca, Manza. *Manzèla,* vaccherella. Ist. an. 1422: *Habuisse in socidum vacham unam pregnam cum manzeta una subtus.* Cal. e Ir. *Mart,* vacca.

Manzèt. Giovenco, Manzo giovane. Daz. M.: *Manzetti mezzani a uscir fuora del ducato per uno, sol.* 18. Diciamo *Manz,* manzo, anche il toro, e giovenco non castrato

Maoèul. V. T, Randello, Bastone che da ragazzi si lancia contro i rami delle piante per abbatterne i frutti. E si usa per Marêl. V.

Maoèule. V. T. Tempella.

Maola. Destrezza, Industria. Sp. *Maula,* frode.

Mapêl. Napello. — V. T. Sugo venefico stemperato in aqua di cui si spruzzano le uve, che cominciano a maturare, perchè non sieno côlte dai ladri.

Mappa. Bel. Pannocchia del grano turco. In Milanese *Mappa,* broccolo. It. Globo di fiori.

Mar. Mare, Si usa talvolta in genere femminile. *Serén com' é na mar,* azzurro come un mare. Sp. *Mar,* d'ambo i generi. Cal. *Muir,* è femminile.

Mara. Grande. Voce viva nel nome di più d'una valle chiamata *Valmara,* valgrande. Celtico *Mor,* e *Mar,* grande.

Maràdag. Arrestabue. *Ononis Arvensis,* Pers. — La. *Amara radix,* amara radice.

Maragnoèu. T. P. Abitanti di siti paludosi. *Maragnoèu de Côlich,* abitante di Colico. Fr. *Marècageux,* pantanoso, *Marais.* Teu. *Marasch,* palude.

Maramào. Demonio, Larva spaventosa. V. Mamào.

Marangol. Malattie, Piaghe. Ar. *Maraz,* malattia.

Marangolàa. Malescio, Impiagato. T. *Marazlü,* ammalato.

Marangòn. Posc. Marangone, cioè Falegname. « Nella lingua del Malabar (dialetto. San) *Maroun,* albero. Celtico *Mar,* legno Fr., V. A., *Marroner,* tagliar del legno », Ott. Toselli.

Maràsc. Guasto. Dicesi di ferro da taglio che ha guasta la lama. Forse dal La. *Mala ascia,* cattiva ascia.

Maràscia. A Talamona. Scure, soda e grossa come conio o bietta, usata a spaccare legna.

Marascià. Tagliare con ferro guasto; Guastare con cattivi tagli.

Marasciòn. Chi taglia con ferro logoro.

Marc. V. T. Fanciullo. Liv. Figlio.

Marc. Grande. Si usa nella frase: *A sò màrc despét,* a suo marcio dispetto. Cal. « *Morc,* grande ». Borrelli.

Marca. Marca. Po. Cum. 845: *Rapiunt... argenti marchas.* Qui per Moneta, V. A. — Teu. *Marck,* segno, nota. La moneta ebbe questo nome per essere coniata, cioè segnata.

Marcì. Marcire. Co. Ar. an. 1186: *De cetero eam* (catena) *suo dispendio resarciet, nisi forte si marcia facta fuerit.* Cal. *Malc,* marcire. La. *Marcere,* esser languido.

Màrcia. V. T. Fanciulla. Liv. Figlia. V. Macàna.

Marcià. Camminare. *Màrcia!* cammina! *Màrcia via!* via tosto di qua! It. *Marciare,* è quasi sempre voce militare. Il Varchi la dice voce entrata nella lingua italiana cogli eserciti francesi nel secolo xvi. Nel nostro vern. però non è termine militare, e significa: Andar in fretta, Camminare. Alcuno lo deriva dal Ted., V. A., *Mark,* cavallo. La credo voce nostra gallica e antica, perchè sì generale e radicato da noi ne è l'uso, anche tra montanari: e, salvè lievi differenze, così chiamasi il cavallo in tutti i dialetti celtici. Cal. e Ir. *Marc.* Br. *March,* cavallo. Cal. *Marcaich,* cavalcare; andare di carriera.

Marcida. Prato marcio? Paludoso? È diverso dall'irrigatorio, perchè in questo

eriva in rigagnoli l'aqua per cana-
, e poco vi resta; e quello tutto si
nella superficie d'aqua che vi sco-
o vi si deriva; non ha uscita, e
iciuga di rado. Se mai non dissec-
r.direbbesi *Padù*. Statuti Comaschi
la Bibliot. pubblica di Como) p. 58:
*ta que dicitur marcida per quam
tur a Canturio Comum.* — *Prà
cio*, è sotto Càfrauca a Montorfa-
V. MARAGNOÈU.
ICH. Tr. P. Vitello da allevare. La.
culus, maschio.
M. Pigro. La. *Marcidus*. Cal. *Mall*,
uido.
. V. T. Boccone masticato, e non
iottito.
Posc. Bastone.
Mattero o Legno da dare percos-
Mattero, dice il Voc. It., Legno,
amente, da bastonare. Il bastone
riamente serve ad appoggio della
o andando; nè bene direbbesi *Ma-*
per Bastone, in questo sig. Basto-
avece ha l'un sig. e l'altro. La.
ra. Gr. *Materis*, sorta di lancia
ca. Fr. *Marelle*, giuoco che si fa
ndo e percuotendo col piede un
to. Teu. *Marellen*, giuocare a sas-
i con asticciuola. Sp. *Marrillo*,
ero. Ir. e Cal. *Maide*, bastone. V.
ARÈL.
A Talamona. Si usa nella frase:
a marèl, scompigliare, mettere
opra. Forse dal Cal. *Moran*, muc-
, mara.
ADA. Colpo di mattero, Bastonata.
A. Posc. Vetro, Lastra di vetro da
tra. La. *Lamella*, laminetta.
AGNA. Quantità grande, Prodotto
de. Di seminagioni e piantagioni
si *Fà maremagna*; produrre in gran
a. Celtico *Mar* e *Mor*, grande, d'onde
L. e Ir. *Moran*, quantità. Per ibri-
io, s' innestò il La. *Magna*, grande.
, MARENÊLA. Marasca. Ist. an. 1447:
vitibus et marenis. Af. Ag. 376:
*e costiere de' monti si piantano gli
, le cirege, le marasche, le mari-*
. Gal. G. 88: *Mature le marinelle,
quali benchè siano più picciole delle
ne, sono però buone*. In questi es.
MONTI. *Voc. Com.*

per *Marena*, sembra indicata la Ciliegia
visciolona, detta in Veru. *Marenòn
francès*, e per *Marenélla*, la vulgare
Marasca. Nel nostro uso vern. *Marèna*,
Marasca.

MARENÀDA. Conserva fatta col sugo delle
marasche. Gal. G. 87: *Le marene ...
sono delicate ... ancora accommodate
in marinata*.

MARENDA. V. T. Pudendo de' lanuti. Posc.
Testicoli de' tori, de' lanuti, ecc. Cal.
Mugairlean, testicoli.

MARENDÌN. V. T. Frutto dello spino bian-
co, Ballerino di Macchia. Dialetto ve-
ronese *Marandellar*. Ted. *Mariendistel*,
spino bianco.

MARENÒN. V. MARÈNA.

MARFIGNÒN. Ladro. Cal. e Ir. *Meirleach*.

MARFÙGL (*gl.* molle). Rab. Stracci, Panni
ristretti alla persona.

MARGAI. Grosso e grasso sputo che si trae
dalla gola, Sornacchio. Sp. *Gargajo*,
Cal. *Smugaid*, id. — Eb. *Jarak*, spu-
tare. — On.

MARGAJÀ. Sornacchiare. Sp. *Gargajear*.

MARGAJÀDA. Grande sornacchio; Quantità
di sornacchi. Sp. *Gargajeada*.

MARGÀSC. Gambo, Fusto del grano turco.
Bel. id. Propriamente è il Melegario,
o fusto della melige. Or. Tos. p. 940,
carta bolognese an. 1293: *Frangendo
claudendam sive fossaduram de melle-
gariis*. Statuti comaschi, p. 99 (Bibliot.
pubbl. di Como): *Si aliquis puer fe-
cerit bellum ... cum alio ... de lottis,
lapidibus, vel vergatis, et baculis, vel
mantegatiis*. Sembra per Melegarj.

MARGNÀCH. Man. e V.T. Indolente, Pol-
trone. V. MARNA.

MARGNÌGA. V. T. Gozzo.

MARGNÌGNA. V. T. Gobbo.

MARGÒN. Tarabuso. *Ardea Stellaris*, L.
Uccello di palude, che immerge il bec-
co nell'aqua con gran rumore. La. *Mer-
gus*, smergo. T. *Murghab*, anitra.

MARGÒT. V. T. Sornacchio. V. MARGÀI.

MARGÙL. V. T. Paglia del grano saraceno.
V. MARGÀSC.

MARGÙSC. Posc. Tesoro. V. MARSÙPI.

MARÌA BÒMBA. V. T. (A Castel dell'Aqua).
Campana.

MARIGIOVÀNA. V. V. Bagascia, Gozzoviglia.

Si usa nella frase: *Andàa a Marigiovàna*, bagasciare, gozzovigliare. Sas. *Merig*, impudico.

Marinà. Marinare, Crucciarsi, o Adirarsi internamente, Dar segni d'animo irato.

Marinà. A Colico. Meditare, Macchinare. Gr. *Merimnan*, pensare ansiamente. Ir. *Maon*, meditazione.

Mariôlo. Furbo, Mariolo. Co. Ar. an. 1247: *Vitalem Mariolum de Burmio*. Qui n. pr. -- Sp. *Marrullero*, furbo.

Marionèt. Marionetta, Burattino. Cal. *Mearagan*, id. Da *Mear*, scherzevole, pronto al moto.

Marlà. Tr. P. Affilare, Arrotare. V. Molà.

Marmarìa. Ragazzaglia. È avvilitivo, e si dice per lo più di Moltitudine di fanciulli inquieti. It. *Marmaglia*, canaglia, bordaglia. Il Vero ritiene il sig. primitivo. Fr. *Marmaille*, id. Cal. *Mearbh*, pigmeo. In. *Small*. Fr. *Merm*, V. A., piccolo.

Marmêl. Dito mignolo. Posc. *Marmilìn*. Anz. *Damarlìn*, id. *Dapollag*, dito pollice. Ir. *Marm-meàr*, piccolo dito.

Marmotà. Borbottare, Lamentarsi tra denti, o sottovoce. Fr. *Marmotter*, parlare fra denti. Cal. e Ir. *Mothar*, mormorio.

Marmotàda. Borbottio, Lamento sotto voce.

Marmotòn. Borbottatore. *Marmotôna*, borbottona.

Marna, Marnòn. Pigra. Ir. e Cal. *Mainearch*, tardo.

Maròo. V. V. Ammalato. Fig. Nuvoloso, Fosco. *Ciel maròo*, cielo nuvoloso.

Marôca. Erba puzza. *Sòlanum nigrum*. -- Por. *Marrojo*, erba.

Marôca. Marame, Mercanzie, o Vittovaglie, od Oggetti qualsiansi di scarto, o di qualità non buona. *La libreria del profesòr N. N. l'è marôca*, la libreria del professore N. N. è di scarto.

Marocàda. Cosa malissimo fatta, Gagliof- faggine.

Marôch. Inetto, Stolido. Dicesi d'uomo. Por. *Marrojo*, pastor d'oche. Fig. Laico. Teu. *Marotte*, immagine da trastullo de' fatui. -- Cal. *Maolaich*, divenire stolido.

Maròn. Marrone, Castagna nota di molta grossezza. Cr. an. XII, 53: *Quartarios quatuor maronorum*.

Maròn. Marrone, Fallo grande. It. *Smarrimento*, fallo; *Smarrirsi*, errare la via. Sp. *Marro*, errore. *Marrar*, errare. — Cal. e Ir. *Mearachd*, errore.

Maronì. V. V. Parlar sotto voce irosamente. Cal. *Maranach*, mormorare.

Marôs. Bel. Giunta alla derrata. V. Malôs.

Marovìn. V. T. Rododendro.

Marsìna Giustacuore, Marsina. Ted. *Mannskleid*, abito da uomo.

Marsùpi. Borsotto di danari riposti. Gruzzolo. La. *Marsupium*. — Ammasso di chechessia. *Marsùpi de roba*, monte di sustanza. *Marsùpi sul stômach*, ammasso nel ventre.

Martìn (san). Tempo fisso al pagamento de' fitti colonici. Cr. an. 1222: *Dare... fictum omni anno a Sancto Martino in antea*.

Martìn. Battipalo. La. *Martulus*, martello. Fr. *Martinet*, grosso martello mosso dall'aqua in certe fabbriche.

Martinèt. Rondone. In. *Martin*.

Martolàda. Scempiaggine, Azione da gonzo.

Martorêl. Martora, Quadrupede simile alla faina. Il Gesner la crede detta quasi Marzia, perchè pugnace. Ma ne' linguaggi del settentrione, d'onde ci venne, è da cercarsi la derivazione del nome. Teu. *Marter* e *Marturel* La. *Martes*.

Martorêl, **Martol.** Gonzo, Meschino, Martorello, Martoro. T. *Martolos*, soldato cristiano in castello turchesco. Voce che ci portarono i Crociati. E forse Fig. da Martire, perchè soffre pazientemente.

Marudèscia. Forfora.

Marzàdigh. Potatura che si fa di certe piante da frutto, e de' gelsi in marzo o primavera.

Marziroèula. Marzolina. Dicesi di neve che cade in marzo.

Marzòch. Marzocco, Zugo, Stolido. Cal. *Mairg*. Cal. e Ir. *Mairgeach*, sciocco, meschino. Gr. *Margos*.

Màsa. Massa. *Màsa de gènt*, piena di persone. *Màsa de vêrman*, mucchio di vermi. Forcellini pone *Massa*, pasta, con *Massa*, mucchio, che sono d'altra radice. Teu. *Masse*. Cal. e Ir. *Mas*, mucchio.

Masà. Ammassare. *Masà danèe,* accumulare danari.

Masagòt. Polta, o Farinata d'aqua e farina di grano turco recente. Pannocchia di grano turco immaturo cotto sotto ceneri calde e brage. *Marzacotto,* è nel Voc. It. con antico es. di oscuro sig. — Sp. *Mazagote,* sorta di pasticcio. La. *Maza,* farinata, *Cocta,* cotta.

Masagòt. Poltrone, Floscio. Sp. *Mazagote,* inerte, stolido.

Masagotà. Spappolare, Macerare troppo. Dicesi di vivanda. Fig. Poltrire. *Masagotàa,* vizzo, fracido. V. Masôt.

Masarà. Posc. Cuocer bene, Far fermentare, Macerare. V. la voce seguente.

Masaràa. Macerato. Fig. Fracido. Nov. St. 24: *Maltam bene masaratam.* Stat. Vercel. lib. IV, p. 82: *Fornasarius faciat seu fieri faciat lapides, cupos... bene coctos, maseratos.* Qui nel 1.° es. Intriso, Immollato. Nel 2.° es. Cotto bene. La. *Maceratus,* intriso, macerato.

Masaròn. Fig. Floscio, Vizzo. Dicesi di persona. La *Maceratus,* id. — Forse dal Cal. e Ir. *Màsanach,* lento, floscio.

Mascà. V. T. Ammaccare, Schiacciare. V. Mach.

Mascalzòn. Uom vile e plebeo; Dissoluto. Posc. Omaccione, Uomo alla buona. It. *Mascalzone,* soldato male vestito.

Màscara. Maschera. Duff. Kiliano lo deriva dal Teu. *Masche,* maglia di rete, dicendo, esser uso (*in Germania*) di certe persone coprirsi il volto di reticelle con maglie strette per vedere e non esser vedute. - V. Voc. It. per altra derivazione.

Mascarècc. Maschereccio, Alluda. Striscia larga e lunga di cuojo da attaccare alle campane il battaglio. Das. M.: *Mascareccio rosso, mascareccio bianco.* Voce che di aggiuntiva divenne sustantiva. Statuti d'Asti, De intratis portarum: *Coria mascharatia solvant pro qualibet donzena* lib. 6. — Fr. *Megissier,* conciatore di pelli. Gr. *Masthlé,* maschereccio, da *Massin,* purgare.

Mascarina. Lista di cuojo che si cucisce d'allato al tomajo logoro delle scarpe.

Mascaröula. Gombina.

Mascarpa. Ricotta. Cr. an. 1168: *Dictus fuit mascarpa.* Qui n. pr. Das. C.: *Centenario mascarpe onc. XXX pro libra.* Ir. *Meadhg,* siero; *Cocair,* cuocere.

Masciàdar. Guastamestiere.

Masciadrà. Lavorar male chechessia, Tagliar con ferro guasto. V. Mascà.

Masciòca. Latte acido, che scaldato al fuoco, si separò dalla parte sierosa, e coagulò in minuti grumi. Cal. *Meog,* siero; *Cvisnich,* rappigliarsi.

Masciòs. Bo. Lucchetto. Ted. *Schloss,* toppa.

Masèr. Massaro. Cr. an. 1176: *Massariis, meis de Lamonta.* -- *Massa, Manso,* in Df. Certa quantità di campi. Sp. *Masadero,* id. Cal. *Magh,* campo.

Masèla. Mascella.

Maselàda. Guanciata. Med. P. *Quello... sasìn ge dè una grande masselada.*

Maserìa, Maserizia. Masseria, Casa rustica con podere affittato. Cr. an. 1223: *Investivit per massericium.* V. Fitanza. Sp. *Masa.*

Masna. A Talamona. Arnese che sostiene la catena della caldaja dei fabbricatori di cacio nelle cascine delle alpi. La. *Masculus,* maschio cardine. It. *Maschio,* arnese solido per inserirsi in anello.

Màsna. Macina. Macinatura.

Masnà. Pensare, Mulinare. Proverbio: *Con pusèe s'àn sa, pusèe s'àn màsna,* quanto più se ne sa, più se ne mulina. Fig. da *Masnà,* macinare? — Ma V. Mèsna.

Masnàda. Masnada; Stuolo numeroso e confuso di persone. *Ona masnàda,* una truppa. Mur. *Antich. Est.* 331, carta an. 1145: *Universa masnata mea libera sit.* Qui Compagnia di soldati.

Masnàda. Carpiccio.

Masnadùra. Macinatura. Co. Ar. an. 1280 circa: *Molendinarius teneatur consignare... blavam sibi datam ad macinandum, macinatam infra tertium diem... et ad illam pensam sive staderam ad quam fuerit sibi datam detracta parte sibi concessa... pro macinatura.*

Masòcc. Odore d'aria stagnante e fetida, Odore corrotto. Massa di materie ammoscite e corrotte. Cal. *Musaiche,* sucidume.

Masón. Cascina d'alpe, Casipola di montanari. Pollajo, cioè Luogo dove i polli passano la notte. Cr. an. 1259: *Sedimine uno cum curte et area et domo una plodata et mansione una, et cassina una*. Qui per Camera, o Stanza. Mur. An. It. I, 154, carta ravenn. an. 896: *Domum novam ... qui vocatur Masons*. Fr. *Maison*. Eb. *Maghuon*. It. *Magione*, casa. La. *Mansio*, stanza.

Masòn-fenèra. A Tirano. Cascina del fieno.

Masôt. V. T. Moscio, Vizzo. Dicesi di mela che infracida, e simili. La. *Marcidus*, marcio. Fig. Floscio. Cal. *Mosgain*, marcio.

Masotà. Marcire, Imputridire. Si dice solo in certi sig. *Tut masotàa*, tutto vizzo, fradicio. Fig. *Masotà in cà*, marcir in casa.

Masotà. Spappolare.

Màss. Gran pezzo di rupe, o grosso macigno, o masso che staccasi e ruina. Plinio: *Massa marmoris*, grosso pezzo di marmo.

Massa. Bo. Vomero. Cal. *Matag*. In. *Mattock*, marra.

Massàdo. Posc. Birbo, Malvagio. Mur. *It. Scr*. XIV, 914, ha una cronica in cui diconsi *Malexardi*, i ribelli o felloni. V. **Malexàrdia**.

Massario. V. A. Ammasso di cose fetide? Latrina? Co. St. 255: *Nulla stricta fetida nec cloaca fetida debeat scholari, nec massarium, nec evacuari, nisi de mensibus decembris, januarii, februarii et martii*. V. **Màsa**.

Massèra. A Talamona. Distributore del cibo ai legnajuoli che diriggono la **Flotaziòn**. V.

Massìz. Enorme, Sodo, Massiccio. *Eròr massìz*, error grande. *Tut massìz*, tutto sodo. Teu. *Massis*, sodo, denso. Così dicesi quasi Ammassato. V. **Màsa**.

Màstar. Palla, o Ciottolo in certo giuoco di fanciulli, su cui essi collocano danaro, o altro, per chi vince, e a cui tirano con altre palle, per abbatterne il danaro, quegli vincendo che la sua palla avvicina al danaro caduto, anche più di quella che serve a bersaglio. In Firenze dicesi *Al sussi*. V. Minucci, *Malmant*. Cant. VI.

Mastìch. Mastice, cioè Impasto di certe materie tegnenti.

Mastinènt. V. **Immastinènt**.

Mastra. Maestra, detto di strada. Bormio. Statuti boschivi: *Usque ad stratam mastram*.

Mastrànsc. V. **Malstransc**.

Mastrofolà. Acciarpare.

Mastrofolàda. Acciabattamento.

Mastrofolòn. Acciarpatore. Uomo inetto. Dicesi quasi *Mastro*, maestro, e **Folòn**. V. 3.° paragrafo.

Mastrùgn. Acciarpatore, Acciarpamento.

Mastrugnà. Mantrugiare, Render vizzo palpeggiando, Acciarpare. Fig. dal La. *Manu-trudere*, con mano spingere.

Mastrugnàda. Acciarpamento, Cosa troppo palpeggiata.

Masò. V. T. — V. **Masòn**.

Mat. Posc. Bel. Fanciullo. Ted. *Mädchen*. Basco *Mutilla*. Valaco, *Fata*, fanciulla. Cal. *Mac*, figlio.

Mat. Bel. Scimunito, Cretino. In. *Madcap*, balordo. Ted. *Matt*, languido.

Mat, **Màta**. Matto. Gr. *Matèos*, vano. San. *Un matta*, folle. Cal. e Ir. *Amad*.

Mata. Posc. Bel. Fanciulla.

Mata. Bel. Scimunita, Cretina.

Mata. Mattia, Pazzia.

Mata. V. T. Donna, Amorosa, Amata. Si usa sustantivo.

Mata. V. T. Dito. Si usa nella frase: *Mata lunga*, dito medio. Cal. e Ir. *Math*, mano. Ir. *Mear*, dito.

Matàn. Bel. Ragazze.

Matabàda. Stramazzata. La. *Mactare*, precipitare.

Matarèl. Mattero. Or. Tos. 933, carta bologn. an. 1298: *Matarello sive bastone*. V. **Marèl**, e **Materiàl**.

Mataròn. Chi stramazza, Stropicione.

Mataròn. Fuco, Pecchione. Ted. *Matt*, lasso, pigro. Al fuco venne questo nome, perchè inerte si mangia il mele altrui.

Matèl. Fanciullo, Giovanetto. Anz. *Mat*, fanciullo; *Matta*, fanciulla; *Mattàcc*, giovanetto; *Mattaccia*, giovanetta. In Piemonte *Mattòn*, giovane. « Vocaboli, dice il ch. prof. Belli, che alquanto variati da un paese all'altro, sono usitatissimi nell'estrema parte dell'alta

Italia. In alcune terre piemontesi: *Matôt*, *matôtta*, e in altre *Tot*, *Totta*, fanciullo, fanciulla. Nella Bassa Engadina, nel paese di Santa Maria (come mi affermò uno di quei paesani) dicesi *Matòsa*, fanciulla. Deriverebbe da quest'ultima voce il *Tòss*, e *Tosa*, dei Lombardi? »

Matèria. Matteria, Mattezza. Cal. *Amaideachd*. San. *Un máda*.

Materia. Marcia, Umore corrotto di piaga. Teu. *Materie*. In. *Matter*.

Materiàl. Materia da fabbrica, Materiale, Mur. An. It. III, 43, carta per un convento di Pavia, an. 892: *De silva... materiamen ad reparationem ipsius monasteri suscipere*. La. *Materiatio*, legname da fabbrica; *Materiarius*, falegname. Stimo che il sig. primitivo del La. *Materia*, sia legname. Ir. *Maide*, legname.

Matiròn. Bo. Melenso. V. Mat, scimunito.

Matôi. Bel. Ragazzi.

Matôri, Matôlica. Mattaccio, Lunatico.

Matorì. V. V. Immattire di gioja.

Matrigiàna. Donna sciocca, Femmina grande che si balocca, o è scempia, come fanciulla. Cal. *Maltag*, femmina pigra.

Matrigianà. Il bamboleggiare di persona adulta. Starsene come gaglioffo e stupido.

Mattio. V. A. Sigurtà, Malleveria. Co. St. 260: *Statuitur quod Mattium et fidejussoria appelletur debitum*. Il Menagio dice, che già si dava malleveria col levare la mano, onde la voce It. *Mallevare*, dare sigurtà. Cal. e Ir. *Math*, mano.

Matùsc. V.T. Cacio fresco. Teu. *Matte*, latte separato dal siero.

Matùsc. V.T. Imbecille. V. Mat. Bel.

Maùsc. V.T. Zuppa di diversi legumi cotti insieme.

Maz. Posc. Quella quantità di fieno che in una volta una bestia tira.

Maz. Mazzo, Fascio. *Maz de fèn*, fascio di fieno. *Maz de lègna*, fascio di legna.

Maza. V.A. Vomere. Co. Ar. an. 1219: *Non possint auferri alicui persone... laboranti terras... carrum unum et aratum unum et massam unam*. V. Massa.

Mazà. Mazzapicchio, Mazzo. *Maza di lègn*, è un mazzo o maglio di legno cilindrico, lungo un terzo di metro, e grosso un terzo o un quarto della sua lunghezza, con un anello di ferro a ciascuna estremità; e nel mezzo un manico di legno, cui il legnajuolo piglia a due mani alzandolo e battendolo sui conii ficcati nei legni da schiappare. Tale mazzo si usa anche più corto, più grosso, e senza anelli. *Maza da frangg*, è un mazzapicchio lungo un buon metro, con suo manico nel mezzo, e alle due estremità convesso. V. Pila.

Maza. V. A. Mazza; sorta di clava pesante, di ferro, usata nel medio evo da soldati. Co. Ar. an. 1216: *Nulla persona presumat... deferre... spata, quadrello, penate, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono*. Teu. *Masse*, clava. Cal. e Ir. *Mas*, mazza. Cal. *Masair*, mazziera.

Mazà. Ammazzare. Giulio Perticari con altri crede, che dalla mazza, di cui armati, alcuni popoli germanici calarono in Italia, derivi la voce presente. Nicolò Tommaseo nota, che il tirar il collo, ad anitre e polli, non dovrebbesi dire ammazzare. Veramente in alcuni es. di scrittori italiani, ammazzare è uccidere con mazza. Ma l'uso sì volgare e costante che noi Lombardi ne facciamo in sig. d'uccidere e scannare, senza rispetto a mazza, e il trovarlo in questo sig. usato da Latini, mi fa credere che non derivi da mazza, e che non sia locuzione impropria Ammazzare un pollo, non volendosi dire altro che scannare, come non fu improprio per li Latini dire *Hostia mactata*, vittima scannata. La. *Mactare*. Sp. *Matar*, uccidere, scannare. Dal Cal. *Matag*, coltello, spada.

Mazacrònich. Canonico del duomo di Como, detto anche *Mansionari*, inferiore di grado, d'onori, di stallo, d'entrata de'canonici da cappa magna dello stesso duomo. Il suo distintivo è la mozzetta. Ne' Procession. di S. Carlo, i cappellani di S. Vittore sono detti *Maceconici*. A Genova, nella chiesa di S. Lorenzo *Massaconici*. A Parigi. *Machi-*

sota. Dalla mazza che tali cherici portano in alcune chiese d'avanti ad ecclesiastici graduati, come i mazzieri o littori d'avanti a certi magistrati, venne loro il nome; e *Mazacronich* è lo stesso di Canonico mazziere. V. Maza, V. A.

Mazafàm. V. M. Polte di pomi da terra, fagiuoli e d'altri legumi. Bel. Farinata mista di fagiuoli.

Mazlìgh. V. M. Fascio di legna.

Mazôch. Bo. Mazzocchio, Fiori in mazzo, Pannocchia.

Mazoèu. Fascio, Fascetto. Daz. M: *Lino in mazzoli, non fatto*.

Mazoèula. Mazzetta, Mazzuolo. Mur. An. It. II, 374, Chimico viii secolo:

Et post debeas adplanare cum matiola lignea.

Mazucà. Studiare intensamente, Affaticare l'ingegno pensando.

Mazùca. Testa. Dicesi di testa dura e grossa, anche fig. La voce Veru. spiega il *Mazzucolare*, far capitombolo, usato dal fiorentino Fra Giordano. E forse anche il firentino *Mazzocchiaja*, facitrice di mazzocchi, o testiere. Nè forse ebbe ragione il Minucci di dire, che in Firenze dicesi corrottamente *Mazzucco* quello, che meglio direbbesi Mazzocchio, parte del cappuccio. — Cr. an. 1163: *Mazuchi*. Bo. St. N. 6: *Andree della Mazzucha*. Qui n. pr. V. Môcol.

Mazùch. Posc. Grossolano, Bergolo. A Como: Testereccio. Capaccio.

Mazzài. A Talamona. Nappa, cioè fiocco in che termina il cordone dei confratelli. Fig. da Mazôch. V.

Me. A me. *El me diss*, egli mi dice. La. *Me*, per *mihi*, dissero i vecchi Latini Ennio, Lucilio, ecc. San. *Mè*, a me.

Mê. Mio. *Mê barba*, mio zio. È pur idiotismo firentino. *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. VII:

Donche al me' tribolio presto soccorri.

È apocope di *Meo*, che leggesi ne' poeti italiani del sec. xiii. La. *Meus*. Cal. *Mo*.

Mèda. Catasta di legna. Man. Mucchio grosso di fieno. La. *Meta*, meta, mucchio. Ted. *Meiler*, catasta di legna.

Mèdar. V. Modêl.

Medèm. Medemo, Medesimo. La. *Me*, me; *Idem*, medesimo.

Mèdera. V. V. Mèdla. V. M. Falce piccola fienaja. Lo stesso del Veru. Mosèla. V. — Cal. e Ir. *Meadach*, coltello.

Mediàtico. V. A. Mezzadria, Metà dei frutti raccolti in podere affittato pagata per fitto dal colono. Co. St. 103: *Nulla persona possit petere... a colonis... aliquod fictum, vel redditum mediaticum, vel tertiaticum terrarum, nisi de tribus annis*.

Mediànt. Mediante. Col mezzo. *Comprà mediant i danèe*, comprare coi danari. Cr. an. 1206: *Pecia una terre, fossato uno mediante*. Qui Intermedio. Rovelli. *Storia*, II, 387, carta comasca, an. 1286: *Operibus mediantibus, et intervenientibus*.

Mèdola. V. M. Ronca. V. Mèdera.

Medòn. Mattone. Br. *Movden*, pezzo di terra staccato dal resto. — « Celtico. *Maeth*, terra. *Tom*, pezzo » Così Borrelli. — V. Àstrach.

Mèi. Meglio. V. T. id. Troncamento usato pure da scrittori toscani del buon secolo. V. Voc. It.

Mèi. Miglio. Ist. an. 1508: *Modia quatuor melii*. Br. *Mell*. Valaco *Melliu*.

Meiàca. Paglie, Steli del miglio, e anche del grano saraceno. Co. St. 96: *Massarius... non possit... exportare de ipso massaritio cessas nec paleas, nec culmen, nec meliacam*.

Meiorà. Migliorare. His. T. 24, carta d'Asti, an. 788: *Campo et pradello et quantum re melioradas fuerit*. Cr. an. 1171: *Venditio... sicut pro tempore fuerit meliorata*. His. T. 56, an. 875, carta d'Asti: *Meliorentur non pediorentur*. La. *Meliorare*, voce della bassa latinità, leggesi in Ulpiano.

Meioràda. Migliorata. V. Meiorà.

Meioramènt. Miglioramento. Cr. an. 1206: *Pro melioramento et juncta*.

Mêla. Sciabola. Lama logora di spada, segolo, coltello. Ber. Falce piccola adunca, che si chiude. Tr. P. Falcino. Sp. *Mella*, arme da filo logora. Cal. e Ir. *Mill*, ammaccare, logorare.

Mèlega. Melica. Co. Ar. an. 1280: *Vena, ordeo, et melica*.

Melegàsc, Mergàsc. Meligorio. Fusto del grano turco. Gal. G. 50: *Ricci di*

castagne o meligassi. Vedi Marcàsc.

Melìta. Aqua, o Vino in cui si stemperò miele, e si dà alle api in cibo, quando ne penuriano.

Melìta. Segolo. Piccola arme logora da taglio.

Melcòn, Melcòt. Grano turco. Melicone. Così chiamasi la pianta e il seme V. Marcàsc.

Meloìu. A Colico. Falcino, Pennato.

Mèltri. V. M. Vasi di legno, o Conche da riporvi il latte da spannare. La. *Mulctra*, secchi da mugnervi latte.

Melùsc. V.T. Coltello tascabile. V. Mèla.

Mèm. Mamma. Voce puerile. In fiammingo *Mem*. V. Mam.

Mèm. Medesimo. *L'è la mèm libèba*, è la stessa frottola. Fr. *Même*. È tronco di Medèm. V.

Mèn. Collare di cane. Cal. *Mvin*, collo; *Mvince*, collare. Zin. *Men*, collo. La. *Maelium*, o *Millus*, collare di cane. *Monile*, collana.

Mèn. Mano. Voce contadinesca. Fr. *Main*, V. Màn.

Menà. Mestare, Rimenare. Nov. St. 24: *Fornasarii teneantur facere maltam bene masaratam et bene menatam*. V. Mòlta.

Menà. Condurre, Menare. Nov. St. 185: *Menare aliquam aquam ad transversum aliquam viam*. Gal. *Main*.

Menà. Il colare marcia da piaga. *Sanies manat*, marcia cola, disse Orazio. Cal. *Màn*, sorta d'ulcere.

Menà. Cacciare. In questo sig. si usa nella frase: *Menà la lègor*, cacciare la lepre. Mur. An. It. I, 613, carta an. 1136: *Menaboves*, caccia-buoi. — Voce d'infima latinità, registrata da Forcellini, il quale la deriva, con troppo lontano traslato, da *Minare*, minacciare. — *Minabant remos*, scuotevano i remi. V. con es. antico in Patovì. Cal. e Ir. *Iomain*, cacciare bestie. Scuotere.

Menàcc. Cauda salax.

Menàda. Ajuola, Porca, o Tratto di campo coltivo, lavorato di mano in mano dalla contadina. *Stò camp al lavòri in trè o quatar menàdd*, questo campo lo lavoro in tre o quattro ajuole; oppure ne compio il lavoro in tre o quattro riprese. Gl. B. *Minata*, spazio di campo bastevole alla seminagione d'una mina di grano; e ne riporta es. antichi.

Menàda. Cosa studiosamente menata per le lunghe.

Menàda. Mena, Rigiro, Cabala. Df. registra *Menata*, trama insidiosa. Fr. *Menée*, id. Cal. e Ir. *Mealltach*, inganno, da *Meall*, ingannare. Ma forse fig. da *Menà*, menare: come *Rigir*, rigiro, si usa fig. per cabala.

Menadègl. (*gl* come in egl-i). Posc. Minestra fatta di globi o grumi di farina. Così detta perchè si rimenano nella pentola.

Menadèl. Posc. Grumo o Globo di farina.

Menadèla. Piccola ajuola. È diminutivo di Menàda, ajuola. V.

Menadòo. V.T. Legno o Randello che, menandosi in giro, stringe a giumenti le some.

Menadùra. Condotta. Stat. Vercell. IV, 72: *Teneantur molinarii ... non capere pro moltura cocte et menatura ultra cupos sex*.

Menadùra. Posc. Bestia atta al tiro.

Menàna. V.T. Zia paterna. V. Àmada.

Menasìra. Scioperato. Così chiamasi il giornaliero che lavoracchia aspettando solo il fine della giornata.

Menasòl. V. Mal. Girasole.

Menavìa. Bindolo, Chi delude o mena per la lunga ingannando con belle parole. *Dà di menavìa*, dar buone parole senza effetto, dare la lunga.

Mencredì. V.T. Giorno di lavoro. Ted. *Mensch*, uomo. It. *Dì*, dì. Così dicesi come La. *Dies dominicus*, dì del Signore.

Mència. Lev. Dì feriale, Di lavoro. *I pègn de mència*, gli abiti del giorno da lavoro.

Menda. Mal vezzo, Mala usanza. La. *Menda*, difetto, menda.

Mendà. Mendare, Rimendare. Si dice del racconciare coll'ago abiti fessi. In. *Mend*, racconciare. V. Mendàa, 2.° paragrafo.

Mendàa. Rimendato, Mendato, Racconciato.

Mendàa. Emendato, Corretto d'un vizio. La. *Menda*, difetto, macchia.

Mendàcia. V.A. Fallimento della raccolt

ta. Co. St. 36: *Quilibet... teneatur... solvere mendacias damnorum, vastorum, et omnes alias mendacias.* Qui anche per Guasto o Rovina.

MENDÀS. Emendarsi, Correggersi.

MENDÒSS, V. V. Malaticcio. La. *Mendosus*, difettoso.

MENÈDA. Posc. Pane di cruschello. Sp. *Moyuelo.*

MENECÔLA. V. T. Barbabietola. Anz. *Mangoèut.* Ted. *Mangold.*

MENEMÊN, MENEMAN. Quasi. *In menemàn stùf*, sono quasi stanchi. *In menemàn trì dì*, sono quasi tre dì. *Menemàn ghè arrivi a tocàl*, quasi ci giungo a toccarlo. Ovidio disse: *Paene manu tango*, quasi con mano tocco. Sp. *Manamano*, V. A., di subito.

MENESCÀLCH. Maniscalco. Daz. C.: *De quolibet equo... exigatur... de omnibus pedagium vel meneschalcum.* Qui Passaggio di cavallo. Cal. *Marc*, cavallo; *Marcaich*, cavalcare.

MENESTRÀ. Minestrare, cioè Mettere la minestra nella scodella. Or. Tos. carta bologn. an. 1351: *Dum ministraret et ministrari faceret dictas lasagnas, ad dictam caenam in menestris.* Questo es. convalida l'opinione del Menagio, che Minestra viene dal La. *Ministrare*, servire.

MENESTRÌNA. Scodella. V. *Menestris* nell'es. sopracitato.

MENÒ. Rab. Menare, Menato.

MENÔJA. Man. Minestra di latte e farina di formento, che si rimena e rimesta nella pentola.

MÈNTES. Bo. Mentisci. Pr. L.: *Te ne mentes per la gola. Ho risposto: te ne mentes ben ti.* Sp. *Mentis.* La. *Mentiris.*

MENZÈLA. Ber. Sterile. Ted. *Männlich*, maschile. Così lo Sp. *Machorra*, sterile; da *Macho*, maschio.

MENZÒ. Bl. Cominciato. V. COMENZÀ.

MÈRA. Fiume, che uscendo da Valle Pregalia, passa a Chiavenna, entra nel lago a Mezzola con lenti giri, e v'impaluda. Ennodio (lib. I, cap. 6) lo nomina. — Df. ha es. antichi di *Mora*, e *Mera*, palude. In. *Moore.* Teu. *Moer.*

MÈRGOLA. Bastone su cui il pescatore sciorina le reti. La. *Mergae*, forconi che sorreggono le biche delle biade.

MERIGG. Meriggio. Luogo dove le mandre meriggiano, piantato d'alberi ombreggianti.

MERIGIÀ. Meriggiare le mandre all'ombra delle piante. *Meresgià*. Bel. — Fig. Starsi scioperatamente e come stupido.

MERIGIÀN. Badalone, Chi si sta per scioperataggine guardando come stupido. It. *Ire meriggione*, andare scioperatamente.

MERIGIANÀ. Starsi come stupido o intento a balocchi per scioperataggine. Credo presa la metafora dal meriggiare delle mandre.

MÈRLINA. V. T. (A Tirano), Uva nera, usata pure a colorire vini d'altra uva. A Como simile uva dicesi *Corbèra*, da corbo, uccello nero. V. MÈRLO.

MÊRLO. Merlo. Cr. an. 1259: *Iohannes Merlus de Alebio.* Qui n. pr. — Fig. Minchione.

MESCEDÀR. Bo. V. MESEDÀ.

MESCIÀ. Piluccare, Spiccare acini d'uva. Gr. *Amelgin*, spiccare frutti acerbi.

MÈSCOLA. Mestola, Romajuolo di latta che si usa ad attingere aqua da secchi, e a cavar brodo da caldaja.

MESCOLÈTA. Canna con filo ed amo, usata alla pesca di cavedini e pesci persici; Lenza. La. *Escula*, piccola esca.

MESEDÀ. Mescolare. Cat. C.: *Mesedare vane et pernitiose observantie.* Tesoro de' Rustici (Poema bolognese an. 1360): *Letame che sia stato con tanta terra ben mesedato.* Bar. doc. 76, 2: *Dottrine messidate.*

MESEDÔZ. Miscuglio informe o confuso.

MÈSNA. V. T. Cambiar mente. Br. *Menna*, pensare. *Menoz.* Ir. *Maon*, pensiero. San. *Mana*, mente. — Di qui forse il toscano *Mulinare*, pensar fisamente anzi che con dura metafora da Mulino. Nel La. *Mens*, già si mostra l'S della voce vera.

MESOLTIN. Agone secco al sole, che insalato si conserva in mastelli, e mangiasi d'inverno. Multi comuni del litorale del Lario ne fanno commercio. In. *Meat*, carne; *Salt*, sale.

MESÒN. Ricolta, Tempo delle messi, An-

tunno. Val. St. 36: *Le ferie della messone incominciano a sedici giorni del mese di giugno, et durano perfino all'ottavo giorno del... luglio.* Mabillon, *Dipl.* p. 603, carta an. 1186: *Tempore messionum.* — La. *Messio,* il mietere. Fr. *Moisson,* messe. V. Mècc..

Mèss. Messo, Messaggio. Cr. an. 1206: *Fecit suum missum ... ad ponendum eum in ipsa tenuta, et possessione.*

Messèt. Posc. Sensale. V. Malosèe.

Mestèe. V.T. Cosa, Opera, Lavoro. *Nol cria mestèe,* non fa mai nulla. *Far mestièr,* lavorare. La. *Ministerium,* opera. Sp., V.A., *Mester.*

Mestùra. Formento o altro grano misto a segale, o a grano turco, o a miglio, e talvolta ad orzo in parti uguali o minori, per macinarlo e farne pane. *Pan de mestura,* pane di segale e formento; pane di segale e grano turco, ecc. È usato da contadini della pianura del Comasco Cr. an. 1256: *Steria quatuor misture.* V. Boscèl.

Mesturòn. Imbroglione. Sp., V.A., *Mesturero.*

Met. V. Fa bet.

Mèt. Tr. P. Fanciullo. V. Matèl.

Meta. V.V. Usanza. Moda. V. Môda.

Meta. Tariffa. Calmiere. Nov. St. 160: *Vendantur candelae ex pretio quo fuerit ordinatum per metam.* Sp. *Mida,* misura.

Mèta. Tr. P. Fanciulla.

Metràglia. Posc. Rottami di ferro. Questo pare il sig. primitivo; e si convalida l'opinione di Bullet, che deriva questa voce dal Br. *Mintrailh,* id. Da *Mine,* metallo, e *Drailh,* pezzo.

Metràja. Danari di rame. Fr. *Mitraille,* id. — V. il parag. di sopra.

Metùda. Apparenza, Dimostrazione, Mostra. Si usa in certi modi. *L'anàda l'àa 'na bona metuda,* l'annata ha una bella mostra. *Che metùda de cojònn!* Che aria, che viso da bergolo!

Meutra. Lev. Secchia. La. *Mulctra,* secchia da latte.

Mèz, Mezèt, Mezìnn. Mezzetta, Vaso da vino che è metà del boccale. Nov. St. 158: *Volentes vendere vinum ad menututum habeant et habere debeant mensuras, videlicet cietum, seu zanam, et bochale tenute unciarum viginti octo, et mezinum tenute unciarum quatuordecim.* Ted. *Metze.*

Mèz. Mezzo. *Andà de méz,* fig. portare il danno per un terzo. — *De méz,* intermedio. V. Pilastar.

Mèza. Mezzo. Metà d'una libra, d'una misura, ecc. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Perticas quattuor et mecia.* Cr. an. 1202: *Libras quatuor et mediam.*

Mezàdich. Mezzajuolo.

Mezalàna. Mezzalana. Daz. M.: *Mezzalana de braccia 44 per pezza.* Or. Tos., carta bologn. an. 1269: *Gonnellam de medialana.*

Mezaràt. V.V. Pipistrello. - In alcun sito dicesi *Museràt* e *Uselràt,* uccello-ratto. La. *Mus,* ratto. Cal. *Lunlaith,* uccelli.

Mezarìa. Mezzadria. V. Mediàtico.

Mezaroèula. Trave che occupa il commezzo nell'armatura d'un tetto.

Mezàtich. Bo. Accomandita di bestiame, Socio. Pr. L.: *Dato pecore a mezatico.*

Mezèna. Mezzina di lardo. Pezzo grande di lardo. Ist. an. 1523: *Mezene quatuordecim lardi.*

Mi. Io. Fr *Moi.* Cal. *Mi.* Br. *Mé,* io. San. *Mà,* me.

Mia. Rab. Niente. Lev. No, Miga. V. Miga.

Mica. Pagnotta con quattro cornetti detti *Grôgn.* Voce ignota, mi si dice, all'Italia meridionale, e assai comune in Lombardia. I molti es. antichi citati da Df. provano che è voce gallica antica, e che non è detta, come egli pensa, quasi *Mica panis,* cioè briciola di pane. Teu. *Micke.* Fr. *Miche.* Br. *Mich,* panetto. Gal. *Micas,* focacciuola.

Micca. Bel. Mezza libbra di pane.

Michelàz. Michelaccio, cioè Poltrone.

> *Mangià, bev, e dormì e andà a spàs,*
> *Al è ol cómod mestèe del Michelàs.*
>
> Gir a spasso, dormir, mangiar e bere,
> Del Michelaccio è il commodo mestiere.

Il Voc. It. vuol che si dica da un tal Michele di Firenze, che fu un insigne poltrone, ma pare impossibile che un proverbio municipale avesse potuto divenir popolare anche presso di noi. Ir. e Cal. *Mi-chiallach,* folle, insano.

MIle, **Mojer**. Moglie, Mogliera. Valaco *Mojera.*

Miga. V. T. Mica, No. *Vòi miga*, voglio no. V. **Migna**.

Migàz. Man. Mica di pane, di polenta, o simile. La. *Mica*, briciola.

Migliorament. Bonificazione, Miglioramento di stabili, poderi, mobili, e simili. V. **Giònta**.

Mign. Bel. Miga, No.

Migna, **Minga**. No, Niente, Mica. Talvolta l'usiamo assoluto; talvolta colla negativa No. *Minga mì*, non io. *Vùi minga*, voglio no. *Minga minga*, niente niente, no no. La. *Mica*, briciola. Con simile figura dicesi *Nô brich*, V. T. No mica, no neppure briciola. Chi dice *Minga* e *Brich*, lascia sottintendere la negativa.

Mignào, **Miào**. Voce del gatto. Gatto. Cal. *Miamhail*, chi miagola. Br. *Miaova*, miagolare. — On.

Mignôsa. Posc. Baderla, Lazzarone.

Migol, **Migolìn**. A Tirano. Poco, Pochettino. La. *Micula*, micolino.

Migolòn. V. T. Covone grosso di paglia.

Mina. Apparenza, Sembianza. Fr. *Mine*. Teu. *Mijne*. Br. *Min*, Cal. *Meinn*.

Mina. Posc. Voce da chiamare le pecore. È per **Bina**, V.

Minairôla. V. M. Mattarello della zangola. Cal. e Ir. *Iomain*, dibattere. V. **Menà**, mestare.

Minàn. Man. Ava. V. **Menàna**.

Minciòn. Minchione, Gonzo. Cal. *Michéilidh*. Ir. *Michéillighe*.

Minciognàda. Minchioneria, Buassagine. Cal. e Ir. *Michiall*.

Minerâl. Tr. P. Chi lavora in miniera di ferro.

Minghìn. V. V. Miga, No.

Minìnn. Mucino, Gattino. Dialetto celtico di Vannes *Miannein*, miagolare. V. **Mignào**.

Minója. Voce usata nella frase: *Ol pensàva l'è fioeu del minoja*, il credeva è figlio dell'impudente, dello stolto. La. *Morio*, Gr. *Morìon*, sciocco. Cal. *Mithoinisg*, follia.

Minorà. Minorare, Peggiorare. Tat. A. II, 151, carta comasca an. 1040: *Acquisita vel aquirenda minorare.*

Minoritàa. Minorità. Fanciulli. *Dà scandol à la minorità*, dare scandolo agl' impuberi, a ragazzi. Sp. *Minoridad*, minore età.

Minta. V. M. Come. Interrogativo. *Minta vala?* Come ti va, come stai? — Congiuntivo. *Bev mint on prevat*, bevere come un prete (cioè molto).

Minté. V. M. Oh. È esclamativo.

Minùdar. Minuto. Dicesi di certi grani, cioè il miglio, il panico, il grano turco quarantino, per distinguerli da altri grani, cioè il formento, la segale, l'orzo. Cr. an. 1258: *Vini et blave grosse et olivarum et tertiam partem menudali quae fient super ipsas terras.* La. *Fruges minute*, biade di grano piccolo. V. **Grôs**.

Minùdar. Minuto. Dicesi di certo bestiame domestico, cioè agnelli, capre, montoni, per distinguerlo da altro bestiame detto grosso. Daz. C.: *Tres agni pro duabus bestiis minutis, et unus vitulus pro una bestia minuta, et una bestia minuta et una grossa pro tribus bestiis minutis.* V. **Grôs**.

Minùdar. Minuto. Dicesi della vendita di vino, grani, carni, e simili al minuto, cioè a boccali, a metadelle, a libbre. Co. Ar. an. 1218: *Beccarius vendens carnes recentes ad minutum.* — V. **Bicèr**.

Minùdar. Interiora di polli, Minugie. Daz. C.: *De quolibet minutilo... que sint confecti.* Qui intestini lavorati, o conciati per commercio. Cal. *Mionach*.

Minùdra. Minuta. Detto di gentaglia e plebaglia. *Marmaria minudra*, ragazzaglia della plebe, *Gentàja minudra*, gentuccia minuta. La. *Plebes minuta*.

Minùdra. Minuta, Piccola, Sottile. Dicesi di legna da fascine, delle vermene che si tagliano pel fuoco. *Minuta silva*, è nel Gloss, lat. barbaro, con es. di scrittor Francese; an. 706: La. *Minutus*, minuto, sottile.

Minuzierìa. Minuziuchla, Minuzia. Bagattelluccia. La. *Minutia*.

Mioèu. V. M. Capretto. Cal. e Ir. *Miseach*.

Miòla. Midollo. *Miòlan*. V. T. Anima, o Midolla di pianta. Gr. *Myelòs*. Cal. *Smior*, midolla. In. e Cal. fig. Anima.

... Tirano. Migliore, Meglio. La.
...

... Bonificazione di fondo. Migliora-
o di fabbriche o mobili ecc. Sp.
ria, miglioramento.

V. T. Cappello, Cappuccio. Nel
... lat. barb. *Almucium*, copertura
apo e degli omeri. It. *Mozzetta*,
cia che portano alcuni canonici
accio, e in origine ne usavano a
rtura del capo. Ted. *Mütze*, ber-
Celtico. *Muz*, coprire.

. A Tirano. Scappellotto.

. V. T. Miraglio, Fr. *Miroir*, Spec-

... T. (a Gerola). Madia, Cassa. *Mi-*
Madia piccola, Cassetta. Gr. e La.
is.

Cal. Sito lungo i fiumi a ricovero
ai governa sull' aque i tronchi del
me, La. *Missio*, lanciamento.

... icio, Gatto, *Miscinn*, micino. Sp.
o, (leggi *Micio*). V. Mininn.

Müscc, Bigio. Colore misto di bian-
nero. V. Müscc.

. Micia, Gatta. Sp. *Micha*, (leggi
z.).

...sc. Confusione, di cose o persone;
zabuglio. Ted. *Mischmasch*.

V. T. Musco di pianta.

Nonno, Padre del padre. Alla let-
Mio sere, messere. V. Madòna.

... Uomo alla buona; a catafascio;
... ica. V. Ser.

... A bucciolo. Dicesi d'una sorta
... esto.

... Quantità. Abbondanza. Si usa
in qualche sig. *Misôlta de basto-*
..., carpiccio di bastonate. *Misôlta*
anèe, gruzzolo, marsupio. Il suo
primitivo è, Quantità di agoni in-
e stivati in mastello; ma appena
...

... ab. Mettere.

Posc. Si usa nella frase: *Fa par*
ri, fare a bella posta. In. *Mistime*,
intempestiva.

V. V. Romajuolo di ferro stagnato
... avar aqua da secchi. Altrove di-
Vern. Mêscola. V.

. Vaso di vetro o terra col bollo
magistrato delle finanze, per la
vendita del vino a minuto. V. Mèz,
mezzetta.

Misùra. Falce V. Musùra.

Misuradòo. Misuratore. Cr. an. 1255: *Ugo de Macip mensurator ad praedicta*. La. *Metator*.

Misuradùra. Misuramento. Co. Ar. an. 1358: *Mensuratura bladi incantetur*. La. *Metatura*.

Mitàa. Metadella, Misura cioè che è la sedicesima parte dello stajo. La. *Medimnus*, sorta di misura de' grani e de' liquidi presso Greci e Latini. « Medimno è quanto sono due terzi d'un veneziano stajo. Pietro Bembo. » Il Voc. It. deriva però Metadella, dal La. *Medietas*, metà.

Mitàa. Aggiunto del pane fatto di farina di formento e di segale per metà. In Como se ne fabbrica molto.

Mitanandra. Bel. Tutti insieme. Pasticcio. Ted. *Miteinander*, insieme.

Miteròndola. Bo. Usato nella frase: *Ir a miterondola*, ruinarsi, andare in malora. Ted. *Einsturz*, ruina.

Mitiziòn. Porzione. Misura. Regola. *Dagh la soa mitiziòn*, dargli la sua porzione. *Gà voeu mitizion*, ci vuol misura. La. *Limitatio*, limitazione.

Miz. Bosc. *Mizo*, V. T. Bo. Umido, Bagnato. Udii a Carona. V. T.:

> *Vôl ti savè quand che la fumna pisa?*
> *Guarda la scarpa che diventa misa.*
>
> Vuoi conoscer la donna se ha pisciato?
> Guardale il piede, che sarà bagnato.

In. *Mizzle*, spruzzare. *Moist*, bagnato. It. *Moscio*. Milanese. *Moìjsc*.

Mò. Adesso, Di presente. *Momò*, pur ora, da poco. *Anca mò*, anche adesso; Ancora. *Môo!* Finalmente! Bar. doc. 32:

> Mò vien un quarto detto.

Pr. *Mò*. La. *Modo*. — V. Issa.

Môbil. Mobile, Suppellettile qualunque che si può movere dal suo luogo. I giureconsulti latini dicevano *Bona mobilia*, i mobili perchè non aderenti al suolo come il podere e la casa. Usato, come noi l'usiamo, sustantivo. Mabillon. Diplom. p. 491, an. 754: *Mobile et immobile*.

Mobilia. Mobili, Suppellettili. Bo. St. 44: *Reciperet mobiliam aliquam*. — V. A.

di certi gambi di piante, di pannocchie; Mullame. Così detto quasi Molliccio.

Molascìn, Molìn. Pannocchia di grano turco sgranata. *Mollôi*, V. V. — La. *Mollicalus*, molliccio. Cal. e In. *Moll*, Lolla.

Molegà. Tal. Biascicare troppo il cibo. Ruminare parola; affare. Ripassare alcuna cosa con mano.

Molègna. In più comuni litorali del Lario, è lo stesso di Diblindàna. V. prima parag.

Molègna, Molèra. Arenaria. *Prèda molegna*, id. Pietra che serve a far ruote da arrotino; in Vern. *Moeùla*, ruota. La. *Molaris lapis.*

Molègna. Aggiunto di certi corpi fracidi, o che hanno mollezza. V. Bolègna.

Molenda. Mulenda. Macinatura. Sp. *Molienda.*

Molendìn. V. A. Mulino. Ist. an. 1199: *Rucia* (gora) *que est inter ipsum molendinum, et molendinum, etc.* — *Mulinarii qui tenuerit molendinum.*

Molendinà. V. A. Macinare. Tat. A. II, 880 an. 1180: *Non possint.... molendinare propter minucionem aque.*

Molestaziòn. Molestamento. Cr. an. 1234: *Sine molestacione aut inquietacione aliqua seu perturbatione sinant predictam peciam terre possidere.*

Molèta. Arrotino. Missaglia, *Vita del Medici*. Ediz. del 1605, pag. 21: *Questa gente .. esercita l'arte del moletta.*

Molèta. Percotitore. V. Molà, percuotere.

Molèta. Ruota piccola da arrotino. Duz. M.: *Molette da rasoro.*

Mòlg. Bo. Mungere. Pr. L.: *Molgeva: Li dissi solo: fe' scuma.* In. *Milk.* La. *Mulgere.*

Molìn. Mulino. Legge 150 del re Rotari: *Si, quis molinum alterius scapellaverit.* Cr. an. 1369: *Dicitur in campo molino.* Cal. *Muilean.* Sp. *Molino.* È voce di tutti i dialetti celtici e germanici, salvo lievi differenze. — In Tertulliano: *Molinum saxum, macina.*

Molinèe. Mulinajo. Cr. an. 1187: *Gracianus mulinarius et Paganus mulinarius, et Martinus et Otto, fratres mulinarii et Albertus mulinarius de Campone.* V. Molendìn. — Sp. *Molinera.* Teu. *Molenaer.*

Molinèl. Macina piccola di pietra, che si gira a mano con un piuolo di ferro che vi ha piantato, e ne usano i contadini a macinare grano, pero, o altro grano. Cal. *Méileach*, id.

Molisìn. Mollicello, Molliccio.

Molsnà. Molinare, Macchinare. V. Masnà e Mèsna.

Molsnà. Mollificare. Macerare.

Molsnà. Far pelo fabbrica o muro, cadendone polviglio. Fig. da *Masnà*, macinare.

Molòn. Tal. Pezzo, Massa. Si usa nella frase: *Molòn de polenta*, massa, o pezzo di polenta. La. *Moles*, mole.

Môlta. Malta. Med. P.: *El* (Giuda) *mena la molta de la nostra salvatione.* Qui Fig. — Cal. *Mortair.* In. *Mortar.*

Molticio. V. A. Macerie, Malta, Calcinaccio. V. Calcinàsc.

Moltòn. V. A. Montone. V. Bech, maschio della capra. — Cal. *Mult-reithe*, agnello-ariete. La voce vera antiq. è vicina alla verità etimologica.

Moltùra. Pusc. Macinatura. V. Moladùra.

Môlza. Tr. P. Quanto latte si munge volta per volta da vacca munta regolarmente. Delle vacche si hanno due, e talvolta tre *Môlze* al giorno.

Mômo. Uomo brutto, e di forme ridicole. Gr. e La. *Momos*, momo, un dio brutto e buffone. Teu. *Mommen*, larva, maschera.

Momô. Or ora. Pur ora. Di qui a poco. V. Mô.

Monolòch. (A Colico). Bergolo. V. Malùch.

Momòo. Tal. Diavolo. V. Mamào.

Môna. Monna. Ebrezza. *Ciapà la mòna*, pigliare la bertuccia, imbriacarsi. In Toscana Pigliare la monna, o la monna. — Sp. *Mona*, id. — Si deriva dallo Sp. *Mona*, scimia. Queste bestiole appetiscono il vino, e s'inebbriano. V. le note del Minucci e Biscioni alla st. x del V. canto del *Malmantile.*

Mòna. Persona nojosa, e di mal vezzo. Mona. Sp. *Móna*, bertuccia.

Monaschesìa. V. T. Ufficio del sagrestano.

Mônaco. V. T. Sagristano. Gr. *Neakoros*,

Il Mom. corrisponde allo Sp. *Gazmone*, (gazmogno), ipocrita. Ar. *Müravne*.

Morgnà. Querelarsi, Brontolare. *Morgnòn*, piagnone. Sas., V. A., *Mornian*, piangere. In. *Mourner*, piagnone.

Morgnì. V. V. Parlare sotto voce irosamente.

Morgnìna. Moiniere, Persona furba e dissimulata. V. la voce seguente.

Morgnìnn. Moine, Carezze finte. V. Mognini.

Morgnòn. Soppiattone, Furbacciotto che fa il semplice.

Morià. Spiritello, Frugolo. *L'è 'na moria*, è un demonietto. Si dice di fanciulli troppo vispi e inquieti. Teu. *Maer*, demonio.

Mòria. V. T. Cappello. It. *Morione*, sorta di celata. *Morioncino*, berrettino. La voce vern. convalida l'opinione di Bullet, che Morione è dal Celtico. *Mawr* o *Mor*, testa.

Moricioëu. Topolino. Sp. V. A., *Murecillo*. La. *Musculus*.

Moriboëu. Spino merlo, Spino cervino. *Rhamnus catharticus* Willd. Così diconsi anche le sue bacche, le quali maturando, si fanno nere.

Mormons. Posc. Protestante. È voce ingiuriosa.

Mornasch. Nome proprio di un antico casale nelle valli di Fino, dove sono mugnai.

Mornèr. Mugnajo.

Morneroèula. Uccello che si vede verso la fine d'ottobre. Si dà per un indizio che le cacce sono per ultimarsi: *Fringilla petronia* Linnaei?

Moròn. Gelso, Moro. Gr. an. 1229: *Dicitur ad viam moronum*. La. *Morus*.

Moròs. Amoroso, Amante. È sostantivo. Buonarotti, *Tancia*, I:

Ella ha un altro di te più bel moroso.

Morsicà. Morsecchiare, Prurire. La. *Morsicare*.

Mortadèla. Mortadella. V. Ratiolu.

Mortuòs. Poltrone, Inerte, Floscio. Dicesi di persona. In Df. *Mortuosus*, simile a morto; si legge con es. antico.

Morzà. Ammorzare, Estinguere. *Morzà el fœugh*, spegnere il fuoco. Fig. *Morzà l'orgoœui*, ammorzare l'orgoglio. In. *Smother*. Cal. *Much.*, Fiorentinismo: *Ammortare*. — Il Voc. It. lo deriva fig. da Morte.

Morzià, Morzicà. Prurire. Mordere.

Morziàda. Prurito forte o continuo, Morsecchiatura.

Morziàm. Mordente. Pruriginoso.

Mosca. Mosca, città. Dopo la famosa spedizione francese nacque il proverbio: *Andà a Mosca*, fare una cattiva impresa.

Moscardin. Tal. Giovane attillato, Bellimbusto.

Moscinn. V. T. Moine, Scede, Scherzi nojosi. V. Mognini.

Moscuìna. Moscajuola. La. *Muscarium*, paramosche.

Mòsclo. Bo. Musco.

Mosin. Moscherino. V. T. Zanzara. La. *Muscula*, moschetta. Teu. *Mosca*, zanzara.

Mosìna. Raccolta, Adunamento. Si usa d'ordinario nella frase *Fà mosina*, adunare peculio. *Fa mosnina*. Posc. Porre in serbo danari od altro. V. Mòsna.

Mosinà. Man. Piovigginare. V. Mis.

Mosinn. Man. Scintille ignee. Fig. Il brillare del vino che bolle ne' tini, o versato ne' nappi spumeggia. Fr. *Mosser*, spumeggiare. La. *Micans*, splendente. Ir. *Mais*, splendore. San. *Mahas*, lume.

Mòsna. V. T. Mucchio di sassi. Rasc. Sassi in quantità sulle strade o per li campi. In. *Mass*, mucchio.

Mòssa. V. T. Parti genitali. Teu. *Mot*, postribolo.

Mòssa. Posc. Vacca o capra ritrosa a lasciarsi mungere. La. *Morosa*, difficile.

Mossà. V. T. Mostrare le vergogne. A Ooslico. Mostrare.

Mostàrda. Mostarda. Fig. Sangue che si fa venir dal naso coi pugni. *Fa vegnì giò la mostarda*, trarre sangue dal naso. Sp. *Hacer la mostaza*, id. È voce così in Vern. che Sp. usata da ragazzi.

Mostàsc. Volto, Mostaccio, Muso. È voce spesso schernitiva. San. *Mùsta*, testa. Altri dal Gr. *Mastax*, mandibola, d'onde *Mystax*, mustacchio.

Mostàsc. V. T. Birbo. *Mostascion*, birbone.

ricotrem al figurato) quasi lo stesso gruppo di lettere nell'In. *Nothing*. Cel. *Neebbit*, niente. Br. *Nag*. V. Nùta.

Nàia. Andare. *Naia*, *Nasia*, andare. Voci usate in contadi montani, o litorali del Lario.

Nàin. Ber. Zian. V. Àmana.

Nàn. Letto. Sonno. È voce infantile delle nutrici. *Nàm in nàna*, andiamo a letto. *Fa la nàna*, dormi. Dialetto fiorentino: *Far la nanna*; *Andare a nanna*, id. « Ar. *Naim*, chi dorme. Eb. *Num*, sonnecchiare », Borrelli. — Gr. *Eynè*, letto: *Eynán*, dormire.

Nàna. Bimbo. Caruccio. Vezzeggiativo usato dalle nutrici. Sp. *Nano*, V. A. Gr. *Nean*, fanciullo. San. *Nandana*, figli. V. Nin.

Nàna. Fanciullina. Vezzeggiativo delle nutrici. Sp. *Nana*, V. A., id.

Nanà. Andare. Voce puerile, usata nella frase: *Fa nanà*, far andare i bambini sorreggendoli. V. Nà, andare.

Nanàa. Falde. Maniche pendenti, cioè i nastri attaccati agli omeri de' bambini con che le nutrici li sorreggono mentre vanno.

Narròn. Bel. Donna che andando tentenna. Fig. da Nanà, V.

Nasòn. È lo stesso di Narròn. V.

Nap. V. T. Scodella grande. Ted. *Napf*, scodella.

Napa. V. T. Nasone. V. Nàpola.

Nàpel. V. T. Nappo. V. Bicèr e Gràp.

Nàpola. Nasone. Nasaccio. In Toscana: *Nappone*, *Nappaccia*. È voce da scherzo. Il Varron milan. cita il Gr. *Napos*, dosso di promontorio, un po' cavernoso, boscato. Etimologia bella e conveniente iperbole ad accrescere il ridicolo della cosa, ma non ammissibile perchè troppo dotta pel nostro popolo, che creò la voce. La. *Narpatula* (e per sincope *Na-pula*), naso ampio. O dal Celtico *Neach*, alto. Cal. *Pol*, narice.

Nàr. Posc. Si usa nella frase: *Fa 'l nàr*, fare spassi da ragazzo, l'insolente. V. la voce seguente.

Nàr. V. T. Ostinato. Posc. Pazzo. Bel. Cretino. Ignorante. V. V. e Bl. Ignorante. Ted. *Nàrr*, pazzo. Per. *Nàdàn*, ignorante. Gr. *Naré*, stolta.

Narìcc. Moccio. Nasiìt. V. T. Gr. *Namazipos*, fluore del naso. La. *Nares*, nari.

Narra. Posc. Si usa nella frase: *Menestra narra*, Minestra di farina. Farinata.

Nàs. V. T. (A Rogolo). Tasso. Nasso, albero noto.

Nàs. Nasce. Troncamento usato anche da Provenzali antichi, scrivendo un loro poeta: *Flor de roser quand nas*, fiore di rosajo quando nasce.

Nasà. Nasare, Fiutare. Fig. Costare caro.

Nascà. Posc. Osare. V. Ascà, nel Supplemento.

Nascondiroèu. Nascondigliuolo.

Nascondiroèula. Cosa trafugata e nascosta. Sorta di giuoco fanciullesco in cui un fanciullo nascostosi, è cercato da' compagni.

Nassa. V. A. Nassa, cioè Bertovello. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona non presumat tenere aliquem piscem in vivario a Tabernola et a Zeno infra, sed teneatur ipsos pisces ... consignare ad pescariam Cumarum. Et si venerint per lacum Cumarum a Zeno infra, non teneant ipsos pisces in lacu, nec in cordis* (forse *corbis*), *nec in nassis*, *nec in navibus*, *nec in vivario*, *nec in aqua*. La. *Nassa*. V. la voce seguente.

Nassaria. V. A. Pescagione fatta con nasse. Co. Ar. an. 1216: *Nassaria et piscarie possint de cetero fieri in flumine Adue per omnes illas personas et earum successores que ipsa nassaria et piscaria habere consueverunt*. Voce, come *Nassa*, già volgare. Di. ha *Nace* e *Nassa*, con es. — Fr. *Nasse*. Sp. *Nasa*, nassa. — Sp. e It. vale anche Cesta. Il Voc. It. in questo sig. non la nota, ma ne riporta un es. alla voce *Fiscella*, V. — Cal. e Ir. *Eangach*, nassa. Forse dal La. *Nexa*, intrecciata; facendosi pure i Bertovelli di vinchi.

Nasta. Odorato, Odore, Puzza. *Andà drée ala nasta*, andare dietro al fiuto. *De bona nasta*, di buon odorato. Dicesi di cane da caccia. La. *Nasula*, di gran naso. Fig. Di odorato sottile.

Nastola. Ber. Nastro, Bindella. Di. cita es. di scrittori del medio evo. — Teu. *Nestel* e *Nastel*, benda. Cal. e Ir. *Nas*, legame.

PETÈGOLA. Donna impillaccherata. In questo sig. non si usa. Fig. Pettegola. Cantoniera. Si dice anche di donna, o di corpo morale, per es. *Dôna, citàa petègola,* donna, città che considera tutte le piccolezze. cioè pillacchere, e ne fa gran conto. V. PÈTA.

PETEGOLÀA. Impillaccherato.

PETEGOLERÌI, PETEGOLÀDD. Azioni, o detti, massime in ordine alle cose morali, che sono vere leggerezze; e che taluno considera come cose gravi.

PETÊL. Puttello? Vezzeggiativo, con che le madri chiamano talvolta i loro fanciullini. La. *Putillus;* è pure un vezzeggiativo. Fr. *Petit,* bimbo; ma questo pare fig. da *Petit,* piccolo. V. POT?

PETERINA. Paterina. In plurale *Peterìnn.* Le monache paterine di Lombardia perseguitate cogli altri Paterini nel secolo XII e XIII cercarono nascondigli per salvarsi. Il Muratori, An. It. V, 82 e segg., ne dà la storia documentata. Dura ancora in alcuni villaggi un dettato, che ci ricorda i cupi recessi di dette settarie. La madre, per es., a ritirare il figliuolo dall'orlo d'un pozzo, acciò non vi cadi, gli dice talvolta: *Varda! ghé dent i mônach peterìnn,* guàrdati! giù dentro sono le monache paterine. Chi fossero queste tali nessuno poi saprebbe dire.

PETÒGN. V.T. Straccio ricucito o risprangato. It. *Pottiniccio,* cucitura mal fatta.

PETOGNÀ. Posc. Fare pottiniccio, Rattoppare.

PETÒL. V. T. Gonna. In. *Petticoat.*

PETÔL. Si usa nella frase: *Menà el petôl,* darla alle gambe, Correre. Sp. *Patullar,* affrettare. V. PATA, piede.

PÊTOLA. Imbroglio, Intrigo. In plur. *Pétol.* Si dice fig. di negozio o causa difficile e pericolosa, per lo più in ordine alla propria fama o sicurezza: *Sont in di pétol,* sono in gran imbroglio. *Cavà di pétol,* trarre d'imbroglio. Pare da *Pétola,* zacchera. Anche i Latini dissero: *Haerere in luto,* fig., essere in grande imbroglio. Vern. *Vess in di pétol.*

PÊTOLA. Zacchera. In plur. *Pétol.*

PÊTOLA. Piastrella lanciata. Si usa nella frase: *Fà, o giugà ai pétol,* lanciare piastrelle sul lago a fior d'onda, perchè viavia scivolando sdrucciolino in lunga striscia. V. PETÀ.

PÊTOLA. Posc. Fiocco di lana inviluppato e inestricabile. La. *Plectilis,* intrecciato.

PETOLÀA. Zaccheroso. Fig. Macchiato d'infamia.

PETOLÀS. Inzaccherarsi.

PETÔLD. Tr. P. Grasso. V. PETÀRD.

PETOLÒN. Fig. Scorrazzante, cioè Chi irrequieto discorre qua e là per strade o campi. In feminile: *Petolòna.*

PETÙGN. Posc. Si usa nella frase: *Met giò el petùgn,* mettersi a piangere. La. *Mittere fletum,* mandare giù pianto.

PETURÌNA. Bustenga, cioè pezzo di drappo impuntito, con fodera e stecche d'ossi di balena, che alcune contadine portano d'avanti al petto tra lo sparato del busto. Da Petto, quasi pettorale. Per altro conviene il Br. *Patèled.* V. PATA.

PÈVAR. Pepe. Daz. N.: *Pevero per rubo.*

PEVERÀ, IMPEVERÀ. Impepare.

PÊZ. Pezzo, Parte non piccola di un corpo, staccata, e minore. Fig. Quantità di tempo. Distanza considerevole di luogo. Gal. G. 73: *Lo farete il vasello* (botte) *per un pezzo* (lungo tempo) *andar per ogni luogo.* Cal. *Pios.* Ir. *Piosa.* Br. *Pez.* Sp. *Pieza,* id. Caldeo *Pesahh,* spezzare.

PÊZA. Si usa fig. in qualche frase per: Cosa eccellente. *Bèla péza d'ona dôna,* bella figura di donna. Si usa pure in sig. disprezzativo: *Péza d'asan,* ignorantone. Così fig. dicesi: *Tôch d'on asan,* pezzo d'asino.

PÊZA. Piastra d'argento coniato. *Ho vengiùu 'na péza al lôt,* ho vinto uno scudo tedesco (*bàvara*) al lotto. Sp. *Pieza,* moneta qualunque. Di qui ha origine il dire fig.. *Giugà 'na cativa péza,* correre un brutto rischio; quasi giuocare una moneta cattiva. V. PÊZ.

PÊZA. Pezza, cioè Tela intera qualunque di panno, o di seta, o di cotone, o di lino; e però non si usa senza indicare di che sorta è. I nostri tessitori di sete dicono: *Cargà 'na péza,* intelajare una pezza; i tessitori di tele di lino:

Cargà ol telèe, mettere l'ordito sul telajo. Daz. M.: *Pezza una frisa*, pezza intera di bindella. Daz. C.: *Pezza una saja bassa de braccia* 60 *per pezza*. Co. Ar. an. 1222: *Fecerunt finem ... de omnibus illis pannis et peziis pannorum*. Cr. an. 1214: *Lanfrancus Pezapanis*. Qui n. pr. V. Pêz.

Pêza. Pezza, cioè Scampolo, Brandello, Taglio.

Pêza. Detto di terreno, è un certo tratto distinto da contigui terreni, Pezza di terreno. Dicesi del coltivo e d'ogni altro. Mur. An. It. I, 129, carta lucchese an. 729: *Terra nostra ad Runco de Casali ... in pezza una recipienti modiolas* etc. His. T. 24, carta d'Asti an. 788: *Fenido precio pro pecia una de campo quam avere viso sum*. Maffei, *Verona illustrata*, T. II (ediz. de' Classici), carta veron. an. 794: *Habet ipsa petia per longo perticas* etc.

Pezà. Rappezzare, Rispraugare, Cucire brandelli sull'abito logoro o fesso.

Pezàa. Rappezzato.

Pezàa. Pezzato, cioè macchiato di colori quasi pezze, o brandelli; Variegato. Dicesi di macchie grandi di colore diverso dal fondo in drappo, cute, pelo e simili. *Fàcia pézada*, faccia segnata di grandi macchie cutanee. Ist. an. 1497: *Pezatus* (un bue) *de albo in fronte ac in flanco*.

Pezènt. Cencioso, Coperto di pezze. Pezzente.

Pezentà. Fare il pezzente, Pitoccare.

Pezentaria. Cosa da pezzente, Pitoccheria, Bagattelluzza. Fig. Grettezza, Miseria.

Pezentòn. Accattone. Pezzente. La. *Petiens*.

Pêzio. V. A. — V. Pesa, pece.

Pezoèu, Pêza. Lingua. *Menà ol pezoèu*, menar la lingua, mormorare. Si usa sempre in mal senso. Con simile figura scrisse il Lippi (nel *Malmantile*): *Cavar fuori il limbello*, id.

Pezoèula. Pezza piccola. Dicesi di terreno. Nome locale di fondi nel territorio di Blevio. His. T. 153, carta d'Asti an. 944: *Peciola una de silva*. Cr. an. 1214: *Peciola una terre*.

Pià. Pigliare; Chiappare. *S'el te pià!* se ti prende! *Pia!* ricevi! Fig. *Piàla con ùn*, attaccarla con alcuno. *Pià el fœugh*, V. T., *far* pigliare il fuoco *fiamma*. Il primo suo sig. (ma non l'usiamo) è Pigliare l'altrui, Svellere, Predare. La. *Pilare*, rubare. Cal. e Ir. *Peall*. Teu. *Pellen*, svellere. Sp. *Pillar*. Fr. *Piller*, predare.

Pià. Bezzicare; Mordere. Fig. da *Pià*, pigliare.

Piacà. V. T. Appiattare, Nascondere. Cal. e Ir. *Peall*, coprire.

Piacàa. Bo. Appiattato, Nascosto. Pr. L.: *Le altre ... erano piachate*. Cal. e Ir. *Peallach*, coperto.

Piacaròl. V. T. Piccola truffa domestica.

Piacàs-lì. Appiattarsi lì.

Piàch. A Colico. Si usa nella frase: *De piàch*, di soppiatto, Di piatto.

Piachèt. A Colico. Chi opera di soppiatto. *Piachetòn*, ne è il superlat. It. *Soppiattone*, infinto, non sincero.

Piafòo. V. T. Passato fuori.

Piàgn. Posc. È lo stesso di Pianèl. V.

Piàn. Piano. Fig. Mite. Benigno. *Òm piàn*, persona piana, cioè non contenziosa. La. *E plano*, non contenziosamente. Cr. an. 1241: *Pro plano et humili animo*, per benigno ed umile cuore. — Manifesto, chiaro. *Dì piàn*, giorno spianato, cioè chiaro. *L'è piàn*, è chiaro. Plauto: *Planum est*. Fig. dal La. *Planus*, piano.

Piàna. V. V. Erpice. Fa qui un testo del Crescenzi: *Si dee arare e coll'erpice e colle marre il luogo per tutto pianare*. La. *Planaratrum*, sorta di aratro gallico.

Piàna. V. V. Pialla. In. *Plane*.

Piàna. Campo piano coltivo distinto da fondi e terreni contigui, Piana. *Planus*, *Plana*, terra coltivabile, si usò ne' secoli di mezzo. V. Df.

Piàna. Bo. Piana, cioè sorta di legno riquadrato lungo e stretto. V. Pejèni. — La. *Planca*.

Pianà, e più spesso **Pionà.** Piallare. In. *Plane*.

Pianà. Pianare, Appianare. La. *Planare*.

Pianèl. Vivagno della tela che termina in lunghi fili, che sono l'estremità dell'orditura, e le si taglia via quando si

leva dal telajo. Ted. *Plane*, pezzo di tela grossa.

PIANÈLA. Pianella, Tavella. Med. St. II. 149: *Solo de medonis vel de lonis planellis*.

PIANÈLA. Diminut. di PIANA, campo. V.

PIANCIORENT. Piagnolente. Med. P.: *Sta doncha a parte de la pianclorenta madre*.

PIANÒN. Accrescitivo di PIANA, campo. V.

PIANTA. Pianta. Fig. Persona alta e proporzionata. Si usa in questa frase: *Béla pianta d'on òm, d'ona dóna*. V. PIANTÒN, 1.° parag.

PIANTÀ. Piantare. Fig. Piantare cioè Abbandonare. Fr. *Planter*. La. *Plantare*, porre in terra pianta (cioè piede) di pollone o marza, perchè viva e vegeti.

PIANTÀA. Piantone? Stipiti di legno di porta, alti d'ordinario quanto la parete in cui sono impiantati, e a cui servono pure di legame.

PIANTÀA. Piantato. Fig. Detto di persona di giusta statura e proporzionata. *Dóna ben piantàda*, donna di bella e proporzionata statura, ben piantata.

PIANTÒN. Piantone. Pollone. La. *Planta*, id.; e questo è il 1.° suo sig. *Piantòn*, fig., Stupido, Inerte. *Dà on piantòn*, dare un piantone, cioè lasciar uno senza dirglielo.

PIANTÒN. Abetello con in cima un bussolo con fori in cui sono piantati orizzontalmente e in croce quattro vergelli con tacche per le paniuzze. Si usa nelle uccellaje.

PIANTONSCÈL. Piantoncello.

PIÀT. V. T. Ebro.

PIÀT. Niente, Punto. Si usa nella frase: *An sòo on piàt*, ne so nientissimo, non ne so punto. Cal. *Plath*, punto, momento.

PIÀT. Piatto, Schiacciato. *Nàss piàt*, naso piatto. Br. *Fri-plàd*. — Cr. an. 1204: *Andree Bucche Plate*. Qui n. pr. Ted. *Platt*. Br. *Plàd*, id. Cal. *Bladh*, uguale, piano.

PIÀT. Piatto, sorta di vaso da mensa, largo, piano, tondo, rilevato all'orlo. Br. *Plàd*, id. V. la voce preced.

PIÀT. V. V. Spianato, Aperto. Dicesi del giorno quando è pienamente fatto. Con simile traslato i Comaschi dicono: *Di spiegaa*, di (spiegato) aperto.

PIATA. V. T. È lo stesso di PIOZURA. V.

PIATÈ. V. T. Andar dentro. La. *Penetrare*, entrar dentro.

PIATÈE. V. T. Entrato.

PIATI. Piatire, Litigare. Sp. *Pleitear*. In. *Plead*. V. PLÈIT.

PIAT-PIAT. Di piatto, Di nascosto.

PIATTA. V. T. Sala. Sottintendesi, Erba, *Carex curvula*.

PIAZA. Calvezza. *Restà in piàsa*, restar calvo. Teu. *Platte*, testa rasa.

PIAZA. Piazza. *Piazàda*, piazzata. *Piazà*, far piazzale.

PIAZÀL. Sito dov'è la piazza, Piazza.

PIAZALÈT. Piazzetta.

PIAZIRÒLU. Piazzajuolo, Scioperato che sta sulle piazze.

PIAZOÈULA. Piazzuola. Cr. an. 1258: *Campus jacet ubi dicitur in piazola*. Qui n. pr. locale.

PIAZÒSS. Spazioso, Piazzoso. La. *Spatiosus*, ampio.

PICA. Posc. Bo. Si usa in queste e altre frasi: *I a pica*, cadere al suolo. *Andà a pica*, o *a pich*, andare a precipizio, ruinare da un'erta. Pr. L.: *Andar a pica sassi*. — *Un manzo fatto audar a picha*. Sp. *Andar a pique*, rovinare. Gr. *Piptin*. San. *Pat*. Gal. *Pidy*, cadere.

PICA. Picca, Gara. « Ted. *Piech*; Per. *Pikar*, contesa », Borrelli.

PICÀ. Percuotere, Picchiare. *L'è staa picàa sù*, fu percosso, ebbe delle busse. Pr. L.: *Piccai su con li piedi*, picchiai sopra coi piedi. *Picà all' usc*, picchiare (battere) all'uscio. Fig. Palpitare. Med. P.: *E lo core ge pica* (palpita) *e dice*... *a odìi picar* (picchiare) *cossì ansiamente*. Gr. *Plèktés*, percotitore. La. *Plectere*, percuotere. Ted. *Pochen*, picchiare.

PICÀA. Bo. Stipato, Addensato. *Picàa de nev*, ingombro di neve.

PICAPRÈDA. Tagliapietre. Sp. *Picapedrero*.

PICARDIA. Moltitudine di villani. È voce da scherzo. V. PICU, villano.

PICARDIA. Piccardia, nome di paese. Si usa il gergo. *Andà in Picardia*, andare ad essere impiccato. L'usa anche il Berni. V. Voc. It.

PICAROEULE. V. T. Mazzo di pannocchie di grano turco con parte de' suoi cartocci attaccati e volti a rovescio, dove si legano formando un cappio, da appenderlo a chiodo o caviglia. Da PICH, chiodo? V.

PICÀS. Piccarsi, Entrare in picca, Puntigliarsi. V. PICA, 3.° parag. Sp. *Picarse*.

Picc. Bl. Poppa. V. PECC.

PICCOLÓT. V. T. (A Talamona). Panico che si semina nel campo delle biade primaticcie, avanti la loro segatura.

PICH. Villano, Contadino. Sp. *Bicho*. Ir. e Cal. *Breig* e *Ploidhisg*.

PICH. Caduta. Si usa nella frase: *Andà a pich*, ruvinare. V. PICA, 1.° parag.

PICH. Piccone; zappa comunissima che ha un braccio a punta ottusa, e un altro a punta larga tagliente a modo di scure, ma ricurva. Br. *Pik*. Fr. *Pic*. Ted. *Picke*. Sp. *Pico*.

PICH. V. V. Chiodo a foggia d'uncino. V. T. (A Talamona). Rampone o becco di ferro per trascinare tronchi d'albero. Sp. *Picó*, punta. Uncino, becco ecc. Ted. *Picke*, uncino.

PICH, PICASC. Picchio verde. *Picus viridis* L. — La. *Picus*, id. Forse così detto da *Picà*, picchiare, perchè è in un continuo picchiare e scavare la corteccia degli alberi col becco; o piuttosto da *Becà*, bezzicare, cioè percuotere col becco. Questa, e le due voci precedenti, sono d'una famiglia. Cal. *Ploc*. In. *Peck*. Ted. *Picken*, bezzicare. Br. *Pika*. It. *Piccare*, percuotere con cosa puntuta.

PICHETTÀS. Bo. Far cadere, Ribaltare. V. PICA, 1.° parag.

PICHESÈ. Posc. Cappotto. V. PECHES.

PICIÀ. Spicciare, Scaturire. Si usa d'ordinario coll'avv.: *Foeura*. *Picia foeura ol sang*, sgorga il sangue. Fig. Sborsare. Si usa solo in certe frasi: *Picià lì*; *picià foeura*, sborsare lì d'innanzi, sborsare prontamente. È locuzione difettiva, e sottintendesi Danaro.

PICIARÀJA. Ragazzaglia, Quantità di fanciulli. V. PISCÈN.

PICIOELA, PICIOELERIA. Coserella da niente, Cianfrusaglia. A Tirano, id. V. PECIÀDA.

PICÔL. Picciuolo. Af. Ag. 160: *Si conservano i loro pomi* (melogranato)... *torcendo gli loro pecolli o rametti*.

PICOLÀ. Tòr via il picciuolo. Svellere dal campo qua e là piccoli bulbi pel loro gambo (*picôl*), o altre piantelle, per diradarli. Svellere pel picciuolo frutti o grappoli d'uva per diradarli, o levarne i magagnati.

PICONÀ. Man. Dissodare terreni col piccone.

PIDERIOEU. V. V. Gronda di tetto sporgente in fuori dal muro. Ar. *Bibib*, aquedotto. Cal. *Piob*, tubo.

PIDRIA. Pevera, Petriolo. Daz. M.: *Pidrie ferrate, pidrie non ferrate*. I Veneziani (dice il Ferrari nelle *Origini*) dicono *Impiria*, la pevera, dal La. *Implere*, empire. Il Menagio la deriva dal La. *Imbibere*, imbevere. Lo Sp. *Catimplora*, pevera (letteralm. Empibotte; dal La. *Cadus*, botte; *Implere*, empire) convalida l'opinion del Ferrari, V. PLEDRIA.

PIDRIETA. Peverino.

PIDRIOEU. Imbuto.

PIEGÀ. Piega. La. *Plicatura*. Cal. e Ir. *Pleas*.

PIEGÀDA. Vite coltivata al margine de' campi, o nelle rive tra campo e campo, i cui tralci si tendono orizzontali in croce, o anche solo da una banda, a pertica che sta a piano inclinato od orizzontale in mezzo tra essa ed altra, e che serve ai tralci d'ambedue; e così via via intralciandosi *Piegada* con altra. La. *Plicare*. Br. *Plega*, piegare; *Plegen*, intralciatura di rami.

PIÈLLA. Piastrella. Schiaccia. In plurale *Pielli*. — *Tend i pielli*, tendere le schiacce. *Ciapà sôt ala piella*, cogliere alla schiaccia, *Giugà ai pielli*, giuocare alle piastrelle; che in Firenze dicesi: alle murelle. È uguale il giuoco del MASTAR, V.; ma in questo si adoprano ciottoli, o pallottole. Da PIOEUDÈLA. V.

PIÈLLÈTA. Piccola piastrella. Piccola Schiaccia.

PIELLÔN. Piastrone? Lastrone. Si dice delle Schiacce.

PIÈNA. Volume grosso d'aqua, Piena. Folla di gente. *Una plèna de gent*, una

Petra... cooperta propter nimiam pluviale et nimias aquas.

Pèd. V. M. — V. **Pen.**

Pò. V. **Podè.**

Pò. A Tirano. **Pot.** *Poda*, poti anche. *Po*, usaronlo anche scrittori toscani del buon secolo. V. Voc. It.

Pobia. Pioppa. Cr. an. 1258: *Ser Loterii de la pobia.* Qui it. pr. Cal. e Ir. *Pobuillh* È palese la maggior corrispondenza del Vern. coll Ir. e Cal., che col La. *Populus.*

Pobièt. Pioppeto, cioè luogo piantato di pioppe. Cal. *Pobhuilleach.*

Pòch. Poco, cioè meno di quello, che bisogna acciò siavi tutta la misura o quantità voluta, o conveniente. *Pòch bel*, poco bello. Co. Ar. an. 1193: *Pocho bellum de Rambertenghis.* Qui it. pr. — Piccolo: *Quel ragaz l' è trop pòch per amogliàl*, quel giovanotto è troppo piccolo per ammogliarlo. — Stretto, Sottile. Si usa in queste frasi: *Pòch in la vita*, sottile nella persona. *Pòch in di fianch*, poco ne' fianchi (l'uso Dame) — Piccola cosa, Piccola quantità. Si usa sustantivamente. *Del pòch s' an god*, del poco pure se ne gode. *Tanti pòch fan sosen*, tanti pochi fanno un assai. — Ripetuto, ha forza superlativa. *Pòch pòch gh' è cala*, pochissimo gli manca. *Pòch pòch che te me secat!* Un tantino ancora che tu mi secchi!

Pócia. Posc. Intingolo. V. **Pocià.**

Pócia. Melma, Fanghiglia. Posc. Pozzanghera. Ca. *Bogach*, pantano. V. **Boza**, 1. parag.

Pocià. Intingere, cioè tuffare leggermente in liquore. Si dice spesso di chi intigne pane o altro cibo in savore o brodo. Posc. id. Cal. *Bog.* Gr. *Baptin.*

Pociàca, **Pocìca.** Fanghiglia. Materia motosa qualunque. Intruglio.

Pociagà. Mescolare melma o materia feciosa e torbida. Intorbidare, Intrugliare. Fig. Acciabattare.

Pociagàda. Intruglio. Mescolamento di cose fangose o torbide. Fig. Acciabattamento.

Pociagòn. Chi fa intrugli. Fig. Acciarpatore.

Pociànga. Fanghiglia. *Pociànghera*, pozzanghera.

Podà. Potare. *Adàss a podà la vigna* (a Tirano), quando potare le vigne!

Podavì. A Colico. Potajolo, Falcetto da potare le viti.

Podè. Sustanza, Avere. *Gò minga ol podè*, non ho sustanza che basti. *On òm che gàa dal podè*, un uomo che ha della sustanza assai. [illegible], possedimento de' mezzi opportuni a conservare il proprio e ottenere l'altrui. Così Cicerone.

Podè. Potere. *Pò fòrsa sò*, può forse succedere, può essere. — Vale talvolta Aver colpa, Essere imputabile. *Mi gas pòde niguèt*, io non ne ho colpa. — È notevole il riscontro del Vern. collo Sp. in più tempi. Vern. *Pòdi*, *poeudi*; Sp. *Puedo*, posso. Vern. *Pòdom*, *poeudom*; Sp. *Podemos*, possiamo. Vern. *Podìi*, *poeudìi*; Sp. *Podeis*, potete. Vern. *Pôdan*, *poeudan*; Sp. *Pueden*, possono, ecc. Cis. A. 4, sgg., carta vallesi secolo VIII: *Potere* (verbo).

Podrà. Potrà. V. **Prabè.**

Podèt. Bel. Potatojo, Pennato.

Podìn. Bl. V. T. È lo stesso di **Podè.** — Posc. Coltello adunco da tasca.

Pozèlà. Posc. Parte di campo o fondo sempre ombrata.

Poèsc. Bel. Piccola. Si usa nelle frasi: *Una poèsc*, una donna piccola. V. **Piscen.**

Poèusc. Persona nojante, di aggravio, o impiccio. Così diconsi talvolta anche i figli e fanciulli.

Poèusola. A Talamona. Curpiccio. *Dà ona poèusola de slanganèl*, dare un colpo di legnate. Così fig. nel dicianno *Dàgh 'na pesta*, dargli un buon carico. La. *Pisere* pestare.

Pofarbàco. Poffar Dio, Cappita! *Fà de pofarbàco* (a Tirano), fare il bravaccio.

Pogiàs. Poggiarsi. Posarsi. Fermare l'abitazione. *Al s' è pogiàt mal*, si appoggiò male. *Pogiàs su 'n bròch*, posarsi su un ramo. *Trovà da pogiàs*, trovar d'abitare.

Pogiolèu. Poggiuolo, cioè loggetta, balcone, sporto sostenuto da mensole d'avanti finestra dell' esterne pareti delle case, con prospetti di ringhiere di ferro o colonnette. Se si estende lungo più

è assai comune il mestiere di calzolajo.

Pòsol. V. T. Pane fatto con briciole di pane.

Possòn. V. V. Covone.

Pòsta. V. A. Stazione, Posta, Bottega. Med. St. II, 144: In Broleto... Mediolani non vendantur farina ad postas.

Post-de-breva. Man. Mamme. In. Breast.

Postèe. Panattiere, Chi vende pane, farine, grani, burro, ova a minuto. La. Pistor, fornajo. O forse da Pòsta, bottega.

Postenta. A Tirano. Si usa nella frase Fa aposta postenta, fare apposta.

Pòsto. A Tirano. Possa tu. Pòsto crepà, possa tu crepare. V. Pèsc.

Posùu. Potuto, Possuto, usò il Giambullari e l'Ariosto. V. Voc.

Pòt. V. T. Ricotta di latte acido. Bo. Cacio composto piccante della forma e grossezza d'un pero, che si grattuggia per formaggio. In. Pot, è voce che si trova in più parole composte, per es. Potbutter, salato burro.

Pòt. Coserella. Pùlpàt, bagattelluccie, balocchi da fanciullo. Sembra dal La. Pupulus, pupo.

Pòta. Pars nefanda mulieris. Ir. Puite, id. — Vaso. San. Puta, cavum.

Pòta. Persona inetta. Coserella vile, Bagattelluzza, Inezia. È voce di sprezzo. Tè se 'nn pòta, tu sei un ometto da nulla. Stò ròb l'è 'na pòta, questo coso è un arnese meschino. Forse Fig. da Put, putto, o piuttosto dalla voce precedente.

Potàda, Potaria. Opera mal fatta. Bagattelluzza. Plurale Potàdd.

Potocà. Pigliare puntiglio. Ingrugnare. In. Pout, fare il grugno.

Potòcch. Puntiglio. Lo starsi ingrugnato contro di alcuno per onta avuta, o ticchio.

Potocheria. Puntiglio. Lo ingrugnare. In. Pouting, viso dell'arme, ingrugnato.

Potolà. Posq. Accarezzare i putti. V. Pùt.

Potolòn. Posc. Cecco, cioè Putto caro assai.

Povràtt. Culo. Voce usata in qualche Luogo, e se non è corruzione del La. Podex, id. è per evitare un vocabolo di cattivo suono.

Povràr. Grumi di sucidume, che in levarsi staccansi dalla cute di persone malpulite.

Pòz. Bèsc. Pozza. Pozzanghera.

Pozzèt. Pozzetto. Cr. an. 1250: Ubi dicitur ad pozolum. Qui n. pr. locale.

Pràa (Prè. V. A.). Prato. La. Pratum; che Varrone deriva da Paratum, quasi preparato, o pronto a fruttare senza coltura. Derivazione che pecca di generalità. Gal. Fevr, erba; Feurachadh, pascolo. Concorda l'antico latino Parata, prato. In Nerv. Sp. Br. è sempre il B dove il La. ha il T. — V. i paragonegg.

Pradà. Appratire, Ridurre a prato. Gal. G. 20. Modo che si tiene a pratar un campo. Br. Prad, Sp. Prado, prato. V. Pràa.

Pradàa. Appratito.

Pradè. Ventriglio d'uccelli, o polli, così detto dalle pietruzzole che contiene. Confronti centopelle, è degli animali bovini.

Pradèe. Posc. Segatore di prati.

Pradèl. Pratello. His. P. 24, carta d'Asti an. 788: Fenido precio pro pecia una de campo quem avene viso sum inter consortes et germanos meos ex integrum mea porcione de ipso campo et cum antecessura de pradello ante se quanto cum pertica inter consortis et germanos meos invenire podoveri ipso pradello cui ab uno ladere percurrit fossado et ab alio ladere campo meo... capo uno tenente in prado ersoni... campo et pradello et quantum re melioradas fuerit. Cr. an. 1204: De pratello prope pontem.

Pradèra. Cava di pietre. Mur. It. Script. VI. 172, Breviar. Stor. Pis. an. 1150: Petraria.

Praderia. Prateria. Sp. Praderia.

Pradina. Prato in monte o in piano ove l'erba cresce minuta e bassa. In plurale Pradinn. Ughelli, Episc. Veron. p. 742, carta an. 1040: Omnes terras praddinas alienavit. — Pradum unum alienavit.

Pradivv. Fondo a prato, Che produce erba da pascolo e da fieno.

Pradòss. Pratoso, Pieno di prati. Sp. Praderoso.

Primaiòzola. Tir. Di primo parto; Puerpera la prima volta.

Priòo. Priore. Cr. an. 1252: *Prior ... hospitalis et ecclesiae S. Bartolomei de valle Cumarum.* — Qui Guardiano di frati. Oggidì è titolo d'onore d'alcuno de' parrochi, e nome del capo di confraternità.

Prioreà. Fare il priore. V. A. — Fig. Ostentare superiorità fra eguali col mostrarsi da più di loro sia in fatti, sia in parole. S. Bernardo, epist. 270: *Priorabitur iterum ... qui prior fuerit.* Qui nel 1.° sig.

Priòressa, Prioràa. Priora. Abbadessa. Cic. S. carta comasca antica: *Domina prioriss<u>a</u> et a monialibus.*

Pristin. Forno in cui si cuoce il pane venale; Bottega ove si vende. Rovelli, Stor. di Como, II, p. 344, an. 1109: *Construxisse prestinum.* Cr. an. 1176: *Casas meas et pristinos meos quos habeo in civitate Cumis.* In questa carta distinguesi Pristino da Mulino, soggiungendosi: *Molendinum meum de Flumine Aperto.* La. *Pistrinum*, luogo, avanti l'invenzion delle macine, dove pestavano (La. *pistabant*) i grani da farne pane; poi si chiamò così il mulino.

Pristinàa. Fornajo, Panattiere. La. *Pistrinarius*, mugnajo.

Pristinera. Fornaja. La. *Pistrix.*

Procedà. Operare. Procedere, cioè fare processo, trattare una causa. Cr. an. an. 1260: *In omnibus procedere et arbitrare et sententiare.* Qui nel 2.° sig.

Proclama. Proclamo, Bando. Med. St. I, 24: *Factum sit publicum proclama ad scalas palacii.*

Proeu. V. T. Appresso, Vicino. *Da proeu a la potenta*, compiantico della potenta.

Proessa. Presa di terra, ossia Ajuola, Porca. Presa, in questo sig., usò il classico Volgarizz. di Palladio. Per noi è un piccolo tratto o quadro di campo con solco, e spesso senza, in cui coltivasi ortaglia distintamente da altra dello stesso campo. La. *Prosatus*, seminato; da *proserere*, seminare.

Proèuva. Val. Derisò. Si usa della frase: *Met in proèuva*; mettere in deriso, burlare. La. *Probrum*, vitupero.

Promessa. Promessa. Cr. an. 1221: *Cum promissa de stando ejus arbitrio.*

Pron. Tir. Prono. Si usa coll'*In*, per es.: *L'è cascàa giò in pron*, è caduto giù prono. V. Imprond.

Pronà. Tr. P. Sito declive in riva a lago. La. *Pronus*, declive.

Proni. Tr. P. Androne. La. Andron.

Pronà. Tr. P. Campo.

Pronda, Prondèlla. Posc. Molto. Quantità. Numero grande. La. *Abunde*, abbondantemente.

Pronta. Tir. Bestia prossima al parto. La. *Promptus*, pronto, preparato.

Prontà. Esibire, Presentare subito. *Pronta li i danèe*; sborsare subito i danari. La. *Promptare*, cavar subito fuori.

Pròpri. Sustanza, Avere. Cod. Ar. an. 1193: *Turrim ipsi ... facere debeant de suo proprio.* Nei romani giuriconsulti: *Proprietas*, proprietà, sustanza propria. La. *Proprius*, particolare, privato. Le sustanze già pubbliche si fecero proprietà col divenire di ragione privata.

Propià. Appropriarsi. La. *Propriare*, fare vicino; fare suo o proprio.

Proscènder. V. T. Schiappare. Dicesi di legna. Bo. Arare la prima volta un campo. I Bormini arano due volte il campo innanzi di seminarlo. La. *Proscindere*, sfendere. Dare la prima aratura.

Prosènda. Posc. Arare per dissodare il terreno, non per seminarlo. V. Proscender.

Prosumà. Presumere. *Prosmà.* Tir. *Mi prosmi ch'el sia stàcc lùu*, io presumo che sia stato egli.

Provàna. Propaggine. Sp. *Provena.*

Provanà. Propagginare. *Tesoro de' Rustici*, poema bologn. secolo XIV:

Se provane tu vo' fare,
Quanto tu poi falle tardare.

Fr. *Provigner*, propagginare. La. barbaro *Provincare*, estendere vigna, o vite.

Provin. Saggiuolo, Saggio. Tell. *Prova*, il saggio. La. *Probatio*, prova, esame.

Provno. V. A. Sorta di drappo. Bel. C.: *Drapporum ultramontanorum exceptis de proyno et grisiis.*

Prudì. Tal. Uscire. Si usa in questa o simile frase: *La marcia comincia a prudì*, la marcia comincia a venir fuori. La. *Prodire*.

Pruìna. A. Torno. Prina. Anzi id. — La. *Pruina*.

Pü. Alb. Più. Si usa in comparazione. *Pü grand*: maggiore, più grande.

Pü. Naturale interjezione di chi vede cosa schifosa. Di qui forse il La. *Putere*, putire. Ir. e Cal. *Breun*, putrido.

Pudòr. Bel. Fetore. La. *Putor*.

Puffà. V. V. Busse, Botta, Percossa. Ted. *Puff*, colpo.

Puffà. V. V. Bussare, Percuotere. Ted. *Puffen*, dare colpi.

Pugnàda. Manata. Quanto cape in un pugno. Colpo di pugno. Med. P.: *Forte pugnate*. La. barbaro *Puginata*. Sp. *Punada*, colpo di pugno.

Pugnà-sü. Percuotere con pugno. La. *Pugilari*.

Pugnàta. Pignatta, sorta di pentola di terra cotta; ma diecsi d'ogni pentola. Chimico XIII secolo, presso Mur. An. It. II, 378: *Erba papaberis... reponis in piniatu novum una die*. Cal. *Pigidl*, pentola di terra.

Pugnàta! Diaccine. Cazzica. Esclamazione usata per Potta.

Pugnatà-sü. Frequentativo di Pugnà-sü. V.

Pugnatèla. Pignatello. Gal. G. 87: *Cuocendole in pignatella*.

Puipa. Pipita. La. *Pituita*. Teu. *Pipps*. Fr. *Pepie*. In. *Pippe*. Br. *Pivit*, id. Dal La. *Pituita*, catarro, credendosi da questo genarata la pipita.

Punzà, Ponzà. V. T. Pesare, Ponderare.

Pup. V. T. È lo stesso di Pòr. V.

Puppa, Poppa. V. T. Bambina. La. *Pupa*.

Purà. V. A. Puro. Cr. an. 1223: *Congia sedecim vini boni et purati*.

Pusci. V. T. Almeno. V. Bisci.

Pusiànn, Pusiànn. Si usa da scherzo nella frase: *Vedè quìi de Pusiann*, dormicchiare. — *Pusiànn*, è un laghetto di Brianza. Lo scherzo sta nell'equivoco. — V. Pisi. V. V.

Pussa. V. V. e V. M. Pula. La. *Aplùda*, id.; da Apella-usa; scossa; *Applaudere*, scuotere.

Pussèra. V. V. Pula delle castagne. V. Pussa.

Pussòn. V. V. Punzone, Urto. Fr. *Pousser*, urtare. La. *Pulsio*. In. *Pushing*, spinta.

Püt. Putto, Fanciullo. San. *Putra*. Br. *Paotr*, id. — La. *Putillus*, *Putilla*: voci vezzeggiative di sig. non preciso.

Puta. Bo. Putta, Fanciulla. Pr. L.: *Passò la putta: dissela: femoghe del mal*.

Putàza. V. A. Bo. Puttaccia. È accrescitivo di Puta. V. — Pr. L.

Putèl. Bo. Puttino, Fanciullino. Pr. L.

Putèla. Bo. Puttina, Fanciullina.

Putorèu, Putin. V. T. Puttino.

Puvàta. Manatella di lino, cioè quella quantità di lino o capecchio, che si pettina volta per volta, e piegata poi e intrecciata si ripone, e serve ad un ordinario pennecchio, o lucignolo, o roccata, che è tuttuno.

Q

Quacc. Quaglie. Daz. C.: *Soma rubor, xx quagiorum quae ducatur extra jurisdictionem cumanam*. V. Quagiàda.

Quàcc. Quatto, cioè curvato e in sè raccolto colla persona per non essere veduto. *Quàcc quàcc*, quatto quatto. — Quieto, Tacito. *Fa el quacc*, fare lo gnorri. In. *Squat*, quatto. V. Quatà.

Quacinòtt. Cascino, cioè formella del cacio.

Quàdra. Quaderno, cioè spazio quadrato in che si partiscono i campi coltivi de' giardini, e altri. Ajuola. Cr. an. 1280: *De tabulis viginti duabus unius quadrelli*. Df. ne cita un es. d'antico scrittore francese. La. *Quadruus*.

Quadèrno. V. A. Quaderno, cioè unione di quattro fogli di carta in sè piegati in modo che il secondo comprenda il primo, il terzo i primi due, e l'ultimo tutti. Si disse pure d'una tale unione d'un numero indeterminato di fogli. Co. Ar. an. 1224: *Consules... teneantur facere scribi ipsas noticias in quaternis*.

questa falce in mano. La. *Radere*, radere.

Ranzà. Segare colla grande falce fienaja. Ma poco si usa. — Fig. Passare per lo mezzo di prati o seminati o di navi, quasi falce da fieno, abbattendone guastando. Si dice per lo più *Ranzà foùura*.

Ranzaaj. Gianfrusaglie. Reliquie qualsiane di poco pregio. Forse dal La. *Ramentum*, rechiatura, truciolo.

Ranzin. Man. V. Ranza.

Rap. Acerbo, Lazzo, Aspro. Si dice di frutto, liquore e simili. Sp. *Rabazo*, acidetto, acuto di sapore. V. Rapà.

Rapa, Rapola. Grappolo. Si usa nella frase: *Caregà com' è 'na rapa*, carico come un grappo. I grappi o grappoli sono più frutti o fiori avvicinati a ràchide comune. Teu. *Rappe*, grappolo.

Rapà. Esser aspro. Si dice di frutto, cibo, liquore qualunque, che mangiandosi offende con qualche ruvidezza o asprezza palato e gola. *Al ràpa in gola*, è aspro in gola. Il Magalotti, citato dal Voc. It., disse *Allappare*, il mordere di liquore aspro ed acerbo; e si dice venuto da Lappola, vegetale il cui frutto ha pungoli uncinati, e si attacca alle vesti. Io lo credo id. della voce vern., e dal Fr. *Ráper*, intaccare, o radere superficie di corpo con lamina aspreggiata di punte, detta *Râpe*. Vern. *Rapà*, grattugiare. V. Rasp 1.° art.

Rapacià. V. T. (A Gerola). Rappacificare, Rappaciare. Accomodare dissensioni. In comasco *Rapacificà*.

Rapatàn. Posc. Baccano, Fracasso di gente tumultuante. V. Rabadàn.

Rapida. Rapida, dicesi di strada, d'aqua e simili.

Rapôon. Posc. È lo stesso di Rapôt. V.

Rapugnà. V. V. Posc. È lo stesso di Rapotà. V.

Rapola. Anz. Lucerta. La. *Rapere*, strisciarsi. V. Lapa.

Rapôt. Posc. Pottiniccio. È lo stesso di Carpòn. V. — Gr. *Kalarrufos*, rattoppato, cencioso.

Rapotà. Posc. Pottinicciare. È lo stesso di Carpognà. V. — La presente lessigrafia mi fa conoscere che non si dice Sic dal La. *Carpere*, ma dal Gr. *Raplin*, cucire. *Anarraptin*, rattoppare. D'onde anche l'It. *Pottinicciare*.

Rasa. Regia. Daz. C.: *Centenario, rase*.

Rasa, Rassa. V. T. Sorta di gonna da contadina. Gr. barbaro: *Rason*, veste da monaco novizio. Nel Gloss. barb. La.: *Rasa*, gonna rozza. In carta ravennate del vi sec.: *Ragelle*, sorta di veste. La. *Balla*, id.

Rasà. Radere. Pareggiare, Spianare, cioè Radere delle misure de' grani il soverchio colla rasiera. — Empire vaso, o misura, o cosa capace qualunque fino rasente l'orlo. Tal id. — Sp. *Rasar*, pareggiare colla rasiera una misura. V. Rass.

Rasàa. Raso (addiettivo). Pareggiato (colla rasiera). Empito rasente l'orlo.

Rasa-misura. Misura rasa.

Rasaprèda. Si usa nella frase: *Rebocà a rasaprèda*, dare a muro l'intonaco di malta, lasciando scoperta la fronte esterna delle pietre del muro stesso.

Rasà-via. Passare rasente. Lexar via radendo.

Ràsca, Ràscola. V. T. Tridente. Forca da contadino. V. Rast.

Rascùm. V. V. Pertica da vite.

Rasêla. V. T. È lo stesso di Rasa, gonna. V.

Rasèna. Quella porzione di grano che, rasente l'orlo, riempie una misura. Grano o simile, che si fa cadere da una misura colla rasiera. Bo. St. 329: *Vena cocta et lavata mensuretur ad rasenam, et vena cruda mensuretur ad combulum*. Qui a misura rasa. La. *Rasura*, ciò che si rade.

Rasena. V. A. Sorta di misura da grano. Spazio di campo capace d'una *rasa* di semente. *Rasa*, è misura frumentaria nel Gl. barb. Lat., il quale cita es. di scrittori francesi; è della tenuta d'un mezzo stajo, ma varia secondo i paesi. Cr. an. 1259: *Pecia campi... et est rasena una*. Teu. *Raster*, sorta di misura frumentaria. In. *Raze*.

Rasent. Pieno affatto, non però sopra l'orlo. Dicesi di vaso, misura e simili. *Ràsa-rasent*, raso affatto. Posc. id.

Rasènt. Rasente, cioè tanto vicino che si rada quasi la cosa contigua.

di bon vit, conviene far allignare buone viti. Fig. Durare, Dimorare. *Pó minga regna danèe in la soa borsa*, non può durare danaro nella sua borsa. Continuare, Fermarsi su d'una cosa. *Pientala; regnala minga!* cessa; non continuare! non irritarmi! Allignare è lo stesso di *Regna*, e dicesi non dal *Far legno*, ma dal mettere radice. Conviene l'italiana frase: *Allignare nell' animo la virtù*, cioè fare che la virtù nell'animo metta radice. Sp. *Arraigar*, mettere radici. La. *Radicari*.

Régol. Regole, Mestrui, Scaturiscono alle femine regolarmente dalla pubertà all'età critica, se pregnezza o malattia non osta, e da questa regolarità vogliònsi dette antonomasticamente. Il sig. Borrelli cita con più ragione l'Ar. *Trak*, avere il mestruo. È inverisimile, che sieno isofone e identiche di sig. due voci, e insieme di radice diversa.

Regol. I tre pasti regolari che fa la nostra gente ogni giorno, ciò sono Colezione, Desinare, Cena. *Fa i regol a temp*, fare i pasti a tempo. V. Reguli.

Regola. Ordigno di due ferri o legni attaccato all'infrantojo dell'olio, che manda le ulive sotto la macina. La. *Regula*, cestello di regoletti di legno usato ne' fattoi.

Regôlz. Rincalzo, cioè adunamento di terra al piede di certi ortaggi, come cavoli, pomi da terra, grano turco, cardoni.

Regolzà. Rincalzare, Ammonticchiare alquanto di terra al piede di piante. Med. St. II, 136: *Massarii... vineas... colant... descalciando, de inde regolciando, et postea sapando*. V. Descolzà.

Regolzà. Rimboccare veste o gonna in guisa, che il lembo di esse sia rivolto in su verso la cintura. La. *Recingere*, succignere.

Regolzadùra. Rincalzamento, cioè adunamento di terra intorno al piede di certe piante. Med. St. II, 83: *Regolciature fortalitiorum*, qui Terrapieno.

Regordanza. Ricordanza. Fig. Cosa o dono lasciato altrui in memoria di sè. Posc. Pranzo o merenda, che si dà a colui dal quale si aspetta un servizio; si fa sempre quando si vuole per compare.

Regozzar. Bo. Radunare, Raccogliere, Ammonticchiare. V. Regolzà.

Regrès. Regresso, cioè spazio o luogo sgombro, che alcuno possiede contiguo a proprio stabile o casa. *Quela cà l'ha on bèl regrès*, quella casa ha un bel regresso, cioè un bello spazio contiguo. La. *Regressus*, passo indietro.

Regrès. Beneficio, Vantaggio. Posc. *Pài regrés che gòn mi, nol fus mai vegnù a Cóm*, per li vantaggi che ho io, non fosse mai capitato a Bormio. Per estension di sig. dal La. *Regressus*, facoltà di far valere certo diritto.

Relevà. Rilevare, Rialzare. Po. G. e. 44. *Navim. socii... relevare*.

Fig. Rilevare, liberare alcuno da obbligo. Ist. an. 1428: *Valeat dictos a dicta... remissiona relevare*. — V. Comprare: *Relevà cent brent de vin*, comprare cento brente di vino. La. *Relevare*, rilevare, Esonerare.

Relevàa. Adulto, Cresciuto. Dicesi di pianta e persona.

Relèvv. Compra, Acquisto. *On relèvv de mercanzia*, un acquisto di merci. Ed è lo stesso di Alèvv. V.

Remaskà. Posc. Sedacciare di nuovo.

Remèsa. Arbitrio, Giudizio. *Lib. in remèsa de dùu òman*, il giudizio arbitramentale di due uomini.

Remèsa. Remissione, Perdono. La. *Remissa*.

Remèsa. Rimessa, Rimessiticcio (di pianta).

Remèt. Rimettere, Mettere di nuovo. Riprodurre, Rigermogliare. *Remèt on ciòo*, ficcare un nuovo chiodo. *Remèt ol ciòo*, rificcare il chiodo. *Remèt onn péza ai bràgh*, rimettere una pezza alle brache. *Remètas ol temporàl*, riprodursi il temporale. *Sta pianta sgavezàda la torna a remèt*, questa pianta scavezzata torna a rimettere. *Remèt i pènn*, rimettere (riprodurre) le penne. *Remètas*, rimettersi, cioè rinvigorirsi, tornare in carne. La. (Particella) *Re*, di nuovo. *Mittere*, mandare.

Remèt. Intralasciare, Abbandonare. Si usa in certi modi, per es. *Remèt ol pensèe*, abbandonare il pensiero, il di-

Repará. Riparare; Ristaurare; Provvedere; Ricovrare. Risarcire (danni). *Reparà on fium*, riparare un fiume. — *On colp*, riparare un colpo, cioè respingerlo. — *Strada; mùrr*, riparare, cioè riacconciare strada; ristaurare muro. — *Reparàgh*, ripararglì, provvedergli. — *Reparàs*, ripararsi, porsi al ricovero, in salvo. La. *Reparare*, ristaurare, ecc.

Repàrr. Riparo; sbarra, difesa, cancello, argine o tal altra cosa posta a difesa. Fig. Provvedimento. *Met repàrr ai disòrdin*, mettere riparo ai disordini. La. *Reparatio*, riparazione.

Repatée. Rigattiere; rivenditore di tele ed abiti usati. In. *Patcher*, rappezzatore.

Repegà. Erpicare. La. *Irpex*, erpice.

Repegà. Strascinare per terra. *Repegàs drèe*, andare a stento. Fig. accostarsi spesso ad alcuno per averne il suo favore. La. *Reptare*; nel 1.° sig.

Repegàcc. Pigro nell'andare, Che si tira dietro le scarpe andando.

Repeghitta. Erpice. Af. Ag. 410: *Fare denti per gli erpici o repegare.*

Repèl. A fronte, A tu per tu. Si usa nella frase: *Stà a repèl*, stare a pare, durarla con alcuno. La. *Repellere*, respingere.

Repensà. Ripensare; pensare di nuovo, o intensamente. Po. Cum. 1603:

Concilium tractant, pariterque quoque multa repensant.

La. *Re*, particella intensiva o reduplicativa; e *Pensare*, considerare.

Repètt. Ripetere. Replicare all'altrui parole con dispetto o ardire.

Repetà. Ricalcitrare, cioè Opporsi, Resistere. Dare gli ultimi tratti animale che muore distendendo e agitando i piedi o le zampe, o altro membro. La. *Recpedare*, ritirare il passo, rinculare.

Repetà. Fare ripetìo, Replicare all'altrui parole con dispetto.

Repetòn. Dispettoso, Borbottone. Si usa per lo più nella frase: *Andà via da repetòn*, andarsene borbottando; dispettosamente, corrucciato.

Repicà. Ripicchiare, Ribattere.

Repicch. Ripicco; nuova picchiata. Si dice d'ordinario, al gioco del trucco e delle palle, la picchiata che per rimbalzo d'altro colpo dà palla a palla.

Rèppia. Tir. Mamme di vacca. *L'àa poca rèppia*, ha piccole mamme. La. *Ubera*, mamme.

Repulà. Posc. Rifare la parte inferiore di calzetta. V. Resugà.

Repùlsa. Repulsa, Negativa. Propriam. è Il respingere; ma non si usa. La. *Repulsa*, negativa.

Resarivà. Mandare nuovi germi, Rigermogliare. Si dice di pianta erbacea. Ripullulare la cotica de' prati dopo la segatura. La. *Herbescere*, erbeggiare. V. Resciadiv.

Resarivv. Guaime. È lo stesso di Resciadiv. V.

Rèsca. Resta, cioè crine o pagliuzza aderente alla buccia del grano del formento e d'altri grani. Gal. G. 41: *Il lino come egli è ben pestato con le mazze, lo fa spadolare... ponendolo in giorno in giorno in una pilla... con le assi sopra, acciocchè maggiormente le resche... si consumino.* Qui Lisca, materia legnosa del lino. — Lisca, Lische; spine sottili di certi pesci. Dal La. *Arista*, resta.

Reschèe. Pagliuolo, cioè pule, reste e tritumi di paglia, che si separano dal formento, quando si spande sull'aja col ventilabro, o si vaglia.

Reschìgn. Schivo, Ruvido, Aspro. Dicesi di cosa e di persona. *Òm reschìgn*, uomo schivo; ritroso; intrattabile.

Reschignàa. Raggricchiato, Ristretto in sè. Fig. Ritroso, Schifo.

Reschignàs, ResciGnàs. Raggricchiarsi, Restringersi in sè per freddo; o per mostra di disgusto; o di avversione. *Gòo comandàa sto fàcc, el se reschignava tut*, gli comandai questa faccenda, egli tutto si rannicchiava e contraeva (per dispiacere). Sp. *Rechignar* (leggi *Recignar*), mostrare ripugnanza.

Reschignòn. È superlativo di Reschign. V.

Reschivà. Schivare, Scansare. *Reschivàs*, starsi guardingo; ritirarsi da cosa pericolosa ed offensiva.

Reschivàa. Schivo, Guardingo. Occulto. *Òm reschivàa*, uomo schivo, guardingo, cauto. *Sit reschivàa*, sito appartato; occulto.

Resciadiv. V. V. Guaime. V. Resarivà.

Rest. Posc. Resta, cioè Mazzo di rape legato colle sue foglie a verghette, e appeso. Si conserva per l'inverno. La. *Restis*, funicella. *Restes alii*, resta d'agli, o capi d'aglio legati insieme pei loro steli. Teu. *Reessem*, mazzo o resta d'agrumi. Per. *Riste*, filza.

Rêsta. Pane di forma oblunga, segnato traversalmente di dodici linee o croci equidistanti, come le once sul braccio da misurare. Si mangia alla Pasqua. -- Tr.P. Pane con semi di finocchio pel dì di sant'Antonio. Sas., V.A., *Resta*, braccio.

Restà. Fermare, Arrestare. In questo sig. Leggi Saliche, tit. XVII, § 5: *Si quis hominem... restare facit.* Restare, Rimanere. Sopravvivere. Dal La. *Restare*, id.

Restàgn. Restagno. Lo diciamo per lo più del sangue che ristagna morbosamente ne' vasi del corpo d'animale vivente. *Restàgn de sàng*, arresto di sangue. Cr. an. 1270: *Baldesarus Restagnius.* Qui n. pr.

Restagnà. Ristagnare, Stagnare di nuovo, Coprire di nuovo d'una vernice di stagno superficie di vaso di rame. La. *Stannum*, stagno (metallo).

Restagnà. Ristagnare, Arrestare liquore o sangue che spiccia. Arrestarsi stagnando. *Ol fiùm al restagna*, il fiume stagna. *Restagnà ol sàng*, ristagnare il sangue, cioè impedirne l'uscita. La. *Stagnum*, stagno.

Restàur. Ristauro, Risarcimento, Rifacimento (di danno). Df. ne cita più es. di scrittori francesi antichi.

Restaurament. Si dice talvolta per Restàur, V. — Co. Ar. an. 1196: *Dabunt restauramentum Cumanis.* Si usa pure per la voce seg.

Restaurazión. Restaurazione; detto del riparare case, strade e simili, e per risarcimento di danni. Cr. an. 1186: *Pro restauracione mei male ablati judico omnes meas casas*, cioè per risarcimento de' miei furti.

Restêl. V.T. Rete usata alle rive de' fiumi in tempo che vanno torbidi. È simile allo Strùz, V. — È come una chiusura che arresta i pesci. V. Rôsta.

Restìl. Posc. Ritortole sottili, Verghette onde s'intreccia il Rest, V. 2.° art. — La. *Resticula*, piccola resta.

Restilìnn. Aggiunto di una sorta di mela, della grossezza d'una cipolla comasca, ritondetta, di corteccia in parte bianca, e in parte vermiglia, e sottile. Sembra quella che il Voc. It. chiama *Melarosa.*

Restìn. Restìo. Si usa col verbo *patì*, e dicesi di cavalli e d'altre cavalcature che patiscono di restìo. *Fa restìn*, dicesi, al giuoco delle palle, il colpire colla propria quella dell'avversario in modo, che la porti via di botto, e la propria resti ferma al posto dell'altra.

Restìv. Restìo, Ostinato, Renitente. Dicesi di persona.

Retài. Ritaglio, cioè parte tagliata via da pezzo intero. Dicesi di certe cose. *Retài de pan*, ritaglio di panno. In questo sig. dicesi anche per Scampolo, cioè rimasuglio d'una pezza di panno. Daz. C.: *Soma ruborum XX cujuslibet mercantiarum preter ritalium.* Daz. M.: *Retaglio de fêro.* — *Vend a retài*, vendere a ritaglio, ossia al minuto le merci o vettovaglie comprate all'ingrosso. V. Formài.

Retajà. Ritagliare, Tagliare di nuovo, Tagliare in pezzi. Si dice spesso del ritagliare un abito usato, rifacendolo più piccolo; e del tagliar via intorno intorno colla mannaja l'orlo dalla massa delle vinacce compresse dal torchio. Stat. Riperie, pag. 9, cap. XVI: *Porcum seu mezenas, tam recentes quam salsas retaiaverit, seu vendiderit ad petias vel ad minutum.* In. *To Retail*, vendere a minuto.

Retègn. Ritegno; il ritenere. Fig. Avaro, Tignamico. Si usa in equivoco per ischerzo nella frase: *Vegnì de retègn*, venire da retegno, essere tenace. Retegno, è un paese.

Retificà. Rettificare. Determinare o Correggere giustamente misura; confine; peso; conto e simili. Cr. an. 1231: *Consignare et retificare et hostendere domino... omnes illas terras.* E subito vi si soggiunge: *Consignaverunt et parificaverunt*, consegnarono e determinarono, cioè fissarono i confini.

Retrocèsion. Retrocessione. Cr. an. 1243: *Retrodatum, et retrovenditionem, et retrocessionem facere de... domo.*

Retrodato. Retrodazione. Nel Voc. It. è senza es. — In Vern. non è voce popolare. V. Retrocèsion.

Retrovendita. Retrovendita, Vendita d'una cosa fatta al suo venditore dal compratore. V. Retrocèsion.

Revènd. Rivendere, Vendere di nuovo, Vendere cosa comprata. V. Salvagina.

Revìngia. Rivincita, cioè il vincere di nuovo cosa perduta al giuoco. Si usa anche per Parègia. V.

Revìngia. Vendetta. Fr. *Revanche.* -- Sembraci franzesismo moderno.

Revoeult. V. V. Svolta, cioè luogo dove strada volta. Passeggiata. *Fa on revoeult*, fare una corsa, una passeggiata.

Revòlt. V. T. (a Rogolo). Cella delle botti, Cantina fatta (per lo più) in volta.

Revoltàs. Rivoltarsi, cioè Voltarsi indietro, Dicesi di persona e di cosa. Fig. Ribellarsi. Ripercuotere. *Fioèu che se revòlta al padri*, figlio che si rivolta al padre, cioè percosso lo ripercuote. *Revoltàs*, rivoltarsi, dicesi di lama o punta che si arrovescia.

Revoltèl. Svolta, Curva, cioè piccolo tratto di campo, riva o prato, quasi semicircolare.

Revoltèl. Posc. Grimaldello. Da Rivoltare.

Rez. Bo. Erta, stradella erta ed alpestre. Bo. St. Boschivi XXII: *Rezzum prati dell'acqua.* V. anche St. VIII. — La. *Erectus*, eretto.

Rezanà, Rezenà. V. T. Far incollerire. Andare sulle furie, Impazientare. Ted. *Reitzen*, irritare.

Riàa. Riale, Gorello, Rigagnolo. -- Tr.P. -- Bel. id. — Noi il diciamo d'ordinario di que' fossatelli che scorrono tra poderi. Cr. an. 1258: *Riale quodam mediante*, Gl. B. es. di scrittor francese, an. 1058: *Juxta pratum, riale in medio.* V. Rin.

Riabèl. Piccolo riale; Rivoletto.

Riàl, Rià. Bel. Pane, di once ventiquattro.

Riatà. Ristaurare, Riacconciare. Dicesi per lo più di strade, case e simili. Non si dice per l'ordinario invece di Rappezzare abiti o scarpe. Co. Ar. an. 1201: *Stratam ... debent bene aptare et aptatam tenere.* Med. St. II, 107: *Si ipsa clusa se romperet ... teneantur reficere et reaptare ipsam clusam.* V. anche Nov. St. 187. — La. *Re*, di nuovo; *Aptare*, acconciare.

Riatadùra, Riatament. Ristauramento.

Riazoèu. V. A. Rigagnolo, Rivoletto. Cr. an. 1171: *Riasolum aque.*

Ribas. Frullo, Acca. Si usa fig. nella frase: *No te vàrat on ribas*, non vali un frullo. Teu. *Ribe*, rava. V. Ràbas.

Ribi. Lisca, Capecchio, cioè materia legnosa che cade dal lino quando si maciulla, o che si separa dal lino collo scapecchiatojo.

Ribièta. Capecchio buono. Si ha scapecchiando la seconda volta il lino. È più ruvido della stoppa, ma si può filare.

Rich. Ricco, Opulente. Dicesi di persona. Fig. di più cose, come il suo sinonimo *Dovizibs*, dovizioso (dal La. *Dives*, ricco). *Abit rich*, abito dovizioso, cioè ampio. — Pr. *Ric*, ricco. Fig. Virtuoso. — Raimondo da Miravalle, poeta antico pr.:

> *Poder d'aur, ne d'argent*
> *Nòv d'aran ja bon pretz*
> *Si cor ric non avet.*
> Non ti daran valore.
> Copia d'argento e d'oro,
> Se non hai ricco il core.

Teu. *Rijck*, ricco.

Richèt. Alquanto ricco.

Richèza. Ricchezza, Opulenza. Fig. pel Vern. *Dovizioslitàa*, larghezza, e lunghezza. Dicesi d'abito. Mur. An. It. VI, 233, carta an. 1136: *Richèza.* Qui n. pr. — Teu. *Rickheyd.*

Richì. Arricchire. Teu. *Rijcken.*

Richi. Requie, Quiete, Posa, Tranquillezza. Si usa in questa o simile frase: *Pòs minga trovà richi*, non posso trovare requie. *Stà richi !* sta fermo !

Richià. Requiare, Riposare, Tranquillare. *Richia !* sta fermo ! riposa ! *Mi richii minga*, io non istò mai fermo; io non sono tranquillo. Gotico, *Rijch*, quietezza. La. *Requiescere*, riposare.

Ricatà. V. V. Abbriccare, Imberciare, cioè colpire nel segno. In. *Prick*, bersaglio.

Ricciàm. Bo. È lo stesso di Reciàm. V.

Ridarèla. Proclive al riso.

Ridicc. Posc. Radicchio, Cicorea selvatica.

Rifa. Riffa, sorta di lotto in cui il vincitore ha in premio merce od altro. Ogni giuocatore paga un ugual prezzo per ogni numero che piglia, e quegli vince il cui numero è estratto a sorte. Sp. *Rifa*. Il Bullet trova la radice nel Cal. *Rhifed*, numero.

Rifa. Gara, Puntiglio. *Fa par rifa*, fare per gara, per concorrenza. Sp. *Rifa*, rissa, contesa.

Rifa. Rapina. Si usa nella frase: *O de rifa, o de rafa*, o per un mezzo o per l'altro. Si dice dell'ottenere una cosa in qualsiasi modo, anche violento, o ingiusto. *Fà a rif e ràf*, fare a ruffa, raffa; cioè gittarsi molti addosso ad una cosa per averla. Ted. *Raffen*, arraffare, pigliare violentemente.

Riflès. Riflesso, Ripercossione. Dicesi per lo più di luce ripercossa. *Al riflès del sòo*, al riflesso del sole. Fig. Riguardo. Rispetto. *Per riflès a ti*, per riguardo a te. Riflesso, in questo sig..., il Voc. It. dice, che non è buona voce. A me pare buona quanto Rispetto, Riguardo; che infine sono uno stesso traslato.

Riga. Riga. Si usa fig. in alcuni modi singolari. *Balôs de prima riga*, birbo di primo ordine. *Bisògna stà in riga*, bisogna stare in linea. Fig. Bisogna oprare rettamente. Br. *Renk*. Fr. *Rang*, serie, ordine di più cose in linea. Sp. *Ringlera*, id. — Sembrano d'una famiglia il La. *Regula*; Teu. *Riighe*, regola; l'It. *Riga*, linea dritta, ed altre.

Righìna. Nome proprio antico di angusta stradella, che in Como da borgo san Rocco, cammina lungo il littorale meridionale del Lario fino a Sorico. A nostri dì fu intersecata da molte nuove strade communitative. È volgare opinione che Teodolinda, regina de' Longobardi, la facesse costruire. Io la credo ben più antica, e opera dei popoli che in antico abitarono le sempre popolose piagge del Lago, i quali non potevano mancare di strada per cui comunicare tra loro. *Ruga*, strada, si legge in carte del medio evo, e usarono alcuni trecentisti, e il Boccaccio. Fr. *Rue*. Cal. *Rathad*. In. *Road*, strada. Salve lievi differenze, è voce de' dialetti celtici, aramei, germanici, persiano ecc. — *Righìna*, è dunque diminutivo di *Ruga*, e vale stradella.

Righizzòo. V. A. Sorta di giuoco: forse lo stesso che in It. dicesi Rùzzola. V. Bolèta.

Rigolà. Posc. Castrare porci, montoni ecc.

Rigolà. Posc. Coltivare. Cal. *Ruadhair*, vangare.

Rilàs. Rilascio. Cessione. Suoi varii significati si conosceranno da' seguenti esempi. — *D'on fondi*, cessione d'un fondo. — *D'on atestàa*, concessione d'un attestato. — *De costùm*, rilassatezza di costumi. — *De terèn; de nèv*, scoscendimento di terreno; di neve. — *De sang*, flussione di sangue non ritenuto per morbo da' proprj vasi nel corpo dell'animale. — *De presòn*; scarcerazione. V. Rilasà. — La. *Relaxatio*, rilassazione.

Rilasà. Rilasciare. Allentare. Liberare. Perdonare. Med. St. II, 51: *Superstites carceratorum non possint... relaxare... captum... si non habuerint relaxum* (ordine di scarcerazione) *signatum per judicem*. La. *Relaxare*, allentare.

Rilasàa. Rilasciato. Allentato. Sciolto. Fig. Scostumato. *Ôm rilasàa*, uomo dissoluto di costumi.

Rilasàda. Rilasciata. Allentata. Sciolta. *Vita rilasàda*, vita rilassata; scostumata.

Rilasament. Rilasciamento. Fig. Dissolutezza. *Rilasament de costùm*, rilasciamento di costumi. La. *Relaxare mores*, corrompere i buoni costumi.

Rilasàs. Rilassarsi. Allentarsi. Svigorirsi. La. *Relaxari*.

Rilèv. Lavoro d'intaglio, di scultura e simile, che rilevi dal suo campo o fondo. Non è voce popolare. Med. St. II, 150: *Testalia cunarum possint depingi... sine tamen aliquo relevo*.

Rim. V. V. Cucchiajo. It. *Ramajòlo*, mestola. La. barbaro: *Eramen*, di rame.

Risolàz. V. V. Uragano, Vento tempestoso.

Rix. Bo. Rio, Fiumicello, Torrentello. Pr. L.: *Ho fatto venir grande il rin.* Bo. St. Boschivi. XXIV: *Usque ad Rinum.* Mur. An. It. III, 143, carta ravignana, an. 903: *Vocatur fontanella et rio.* His. T. 164, carta novarese an. 949: *Fundo jacet prope rio qui dicitur merdario.* La. *Rivus*, rio. Gr. *Rein*, Sas., V. A., *Rinnan*, fluire. *Reno*, n. pr. del gran fiume che divide Francia e Germania; e d'un fiume d'Italia. — È voce di molte lingue.

Ringaluzàs. Ringaluzzare. Mostrare rigoglio negli abiti e negli atti. Dicesi di persona, che fa pompa di sua bellezza, o d'altra sua prerogativa. V. Galegià, 2.° art.

Ringhèra. Ringhiera, Ballatojo. V. Aringhèra.

Rinòn. Grosso rio, Torrente. Bo. — Pr. L.: *Facessimo venir giù un rinòn.*

Rissin. Re di siepe o di macchia. In Toscana Scricciolo. È lo stesso di Zerlìt, V. — In alcuni luoghi d'Italia è detto *Regillo*, *Reillo*. Cal. *Dreaghann*, e *Dreathan*.

Riòtta. Tr. P. Panello di formento del costo d'un soldo.

Ripescà. Ripescare, Pescare di nuovo. Continuare la pescagione. Fig. Indagare alcuna notizia, che pur dicesi italianamente Ripescare.

Ripià. Ripigliare, Pigliare di nuovo. Fig. Ripetere, Rispondere, Replicare. Si dice d'ordinario del rispondere con dispetto.

Ripièna. Ripieno. Si dice sustantivamente di materiale impiegato a riempire un vôto nelle costruzioni di muri e strade.

Ris'cià. Rischiare, Pericolare. Teu. *Riesen*, V. A., operare temerariamente.

Riscià. Selciare, Acciottolare.

Risciàa-su. Rannicchiato, Raggricchiato. Si dice di chi sta colle membra del corpo in sè contratte sia per freddo, sia per morbo o per altro.

Risciàda. Seliciato. Selciata. Archiv. parr. di S. Agostino in Como, carta an. 1516: *Cam. sua rizata.* La. *Siliceus*, di selce. V. Riz, 2.° art.

Risciadèla. Selciata piccola.

Risciadìn. Chi fa selciate. La. *Silicarius.*

Risciàs-su. Raggricchiarsi, Contrarsi in sè colle membra. In. *To Wrinkle.* Sembra d'una famiglia con Raggriuzare.

Risciorù. Porco riccio. La. *Ericeus.* Questo quadrupede, non infrequente nel territorio comasco, contratti i piedi e la bocca, si avvoltola in sè alla forma d'una palla.

Risciolà. Tr. P. Selciare. V. Riscià.

Risciolàda. Tr. P. Selciata.

Risciòn. Man. Mannaja a mano usata a troncar legna. V. Ranscià.

Ris'ciòs. Rischioso. Dicesi di persona, di luogo, di cosa. Avventato, Temerario. Teu. *Ries*, V. A. Cal. *Ruiseil*, temerario.

Risètta. Grano di riso non intero, perchè o tritato, o non maturato. È cibo di poveri.

Risguard. Risguardo, Avvertenza. Rispetto. *Abiagh risguard*, abbi avvertenza. *Usà risguard*, usare rispetto.

Risma. Risma, Compagnia di gente cattiva. « In. *Rash-man*, uomini temerarj. » Così il sig. Borrelli. V. Ris'ciòs.

Risma. Risma, certo numero di fogli di carta. Daz. M.: *Palpero de stamegna per risma.* Fr. *Rame*, id. — Teu. *Riem papiers*, fascio di fogli cartacei. Da *Riem*, legame. Sp. *Rimero*, congerie di cose soprapposte l'una all'altra. — V. altre radici nel Voc. It.

Risolùt. Chi non interpone tempo a risolvere e a fare; Pronto, Franco (d'indole), Risoluto.

Risoluziòn. Prontezza a risolvere il da farsi, e a farlo. *Òm senza risoluziòn*, uomo indeciso; dubbioso.

Risòn. Riso non brillato. Daz. P.: *Risone... per soma.*

Rista. V. A. Manna, Mazzo, Fastello. Daz. M.: *Rista di canepo per rubo.* Anz. *Rista*, canape maciullato del più bello. V. Rest, 1.° art.

Ritìf. Posc. Diritto. Si usa nella frase: *Da ritìf*, dirittamente.

Riva. Riva, Parte estrema della terra bagnata da aqua di lago, mare, fiume e simili. Pratello in pendío tra campo e campo ne' poderi disposti come a gradinata. Orlo, margine di campo, di

strada o simile, cui segue terreno o luogo in pendio. *Sit in riva*, sito in pendio. Par affine di *Ripido*, erto; perchè, dice Forcellini, la riva d'ordinario è alta più del lido, e più dirupata. V. Comsàl. La. *Ripa*, riva.

Rivà. È lo stesso di Roà. V.

Rivangà. Rivangare, Vangare di nuovo.

Rivangà. Rinvangare, Rinvergare, Investigare di nuovo. Si dice del ricercare cosa obliata, od occulta. La. *Re*, di nuovo; *Investigare*, indagare.

Rivàscia. Riva grande, o brutta.

Rivendidòo. Rivenditore, chi compra e rivende. Co. Ar. an. 1218: *Revenditor non audeat infra confinia civitatis vendere aliquas uvas*. Qui Rivendugliolo.

Rivendiaoeo. Rivendugliolo, Treccone, chi rivende frutta e ortaglie al minuto.

Rivendiròeula. Rivendugliola, Trecca, donna che compra e rivende frutta e ortaglie al minuto. Stat. Vercell. lib. III, 76: *Revendarioli vel revendariole non emant fructus, volatilia... usque ad sonum vesperarum.*

Rivèra. Nome proprio della declive spiaggia, popolata di case, colta e avvignata, che per quattro miglia si stende da Tavernerio a Brunate all'oriente di Como. Co. Ar. an. 1335. *Comunia... rivere de Tabernerio, excepto loco de Camenago, debeant aptare viam a capite loci de Brunate versus castrum de Tabernario.* It. *Riviera*, campagna; ma credo si dica propriamente quella lungo fiumi, o laghi, ovvero che è in sito declive. V. Riva.

Rivèrbar. Riverbero, Riflesso di luce o calore. *Al rivèrbar del sòo; del foeugh*, al riverbero del sole; del fuoco.

Rivi. Tal. È lo stesso di Risi. V.

Rivignì. Rivenire, Venire di nuovo. Poco si usa. Fig. Rinvenire, cioè tornare nel primo stato; e dicesi di persona che perdette i sensi; del tornare molle; pastosa; verde cosa, che aveva perduta la mollezza; pastosità; verdezza.

Rivilin. Rivellino. N. pr. di antica demolita fortificazione presso Porta Portello in Como, dove ora è l'arena del teatro.

Riz. Arricciato, Crespo. *Cavli riz*, capelli arricciati. *Càmas riz*, camicie arroccettato. Non si dice Arricciato. La. *Crispus*. Sp. *Rizo*, crespo. V. Rizà, 1.° art.

Riz. Selciato. Dal La. *Silex*, pietra, e propriamente quella che è segaticcia. *Silicius*, di selce.

Riz. Irto. *Péll riz*, pelo irto. La. *Arrectus*, ritto. V. Rizà, 2.° art.

Rizà. Arricciare. Increspare. Si usa in certi sig. *Rizà i cavii*, arricciare i capelli, inanellarli. — *On càmas; ona còta*, arroccettare camice; cotta. Così dicesi secondo la verità etimologica. V. Rocchèt. — *Rizàs l'onda*, incresparsi l'onda. La. *Crispare*. Sp. *Rizàr*, arricciare.

Rizà. Rizzare, Alzare. *Rizà i orècc*, tendere gli orecchi. *Ol péll*, sollevare i peli, farli irti. *Rizàs-su*, alzarsi in piedi. La. *Erigère* e *Arrigere*, drizzare. Sp. *Erizar*, far irto pelo o simile.

Rizolìn. Ricciutello. Ricciolino. La. *Crispulus*.

Roàn. Poso. Margine, o Riva erbosa di campo.

Ròb. Coso; nome generico di qualunque coserella, di cui non si sa o si tace il nome proprio. Cal. *Leòb*, pezzo di qualunque coserella.

Ròba. Roba, Avere, Sustanza, Suppellettili, Mobili, Vittovaglia. *Quel òm l'à tanta ròba*, quell'uomo ha tanta sustanza. *L'è car la ròba*, è cara la vittovaglia. *Mandà inanz la soa ròba*, mandare avanti le sue masserizie, il suo bagaglio. *O che ròba!* O che affare intricato! O che imbroglio! *Ròba da cìòo!* Faccenda, affare indiavolato! In plurale *Ròb*, mobili, affari. E si dice in genere per Cose. *G'òo tanti ròb pel cò*, ho tante cose in testa. *Fà i soeu ròb*, fare le sue faccende. *Certi ròb bisogna minga dìi*, certe cose non si devono dire. La. *Res*, cosa, voce pure usitatissima a significare checchessia. Cal. *Rud*, Ir. *Rod*, cosa, affare, ecc.

Robà. Rubare. Negli Statuti di Como si usa anche per Pigliare giuridicamente l'altrui. Co. St. CXLV: *Magistratus... debeat... locutori... licentiam concedere... accipiendi, contestandi, et robandi de bonis et rebus per fortiam dicti sui massarii.* Cal. *Robain*. Ted. *Rauben*, rubare. Rapire.

Robadòo. Rubatore, Ladro. *Robadòo de strada*, rubatore della strada, Assassino. Co. Ar. an. 1259: *Robaciones... fierent in episcopatu Cum, et prope civitatem per mallefactores et rubatores stratarum et bannitos.* Cal. *Robair.* Ted. *Rauber.*

Robarìa, Robarìzi. Ruberia, Rapina, Furto. Non è sempre lo stesso di furto, ma significa spesso furto con violenza, o in palese. Bo. St. criminali 44: *Inquirere de omnibus malefitiis... furtis et robariis.* Si usò spesso negli Statuti Comensi per Occupazione, Presa della roba d'altri fatta giuridicamente. Ord. Jud. 59: *Si ad robariam vel pignorationem fuerint plusquam famulas unus, habeant illi plures ad computum soldorum duorum... pro qualibet robaria.* Cal. *Robaireachd.* Ir. *Robuin.* Ted. *Räuberei.*

Ròbia. Robbia. *Rubia tinctoria*, Wild. Daz. C.: *Centenàrio robie onc. XII pro libra.* Serve a tingere in rosso. Cal. e Ir. *Robhar.* La. *Rubrum*, rosso.

Robin. V. T. (a Traona). Cappotto. È lo stesso di Pècaes, V. — It. *Roba*, veste, abito. Cal. *Ròb.* In. *Robe*, veste. È voce di più lingue.

Robiòaula. Raviggiuolo, Formagella di cacio fresco. Pei Comaschi è una caciuola quadrilunga, schiacciata, tenera, fresca, fatta di latte caprino, delicata al gusto. G. Ferrari (*Insubr. Antiq.*) la crede detta dagli Orobj, antichi abitatori dei nostri monti. La sua opinione è fondata sulla debole prova della isofonia di due nomi. Df. (in *Rabiola*) ha un passo di lettera d'un Ivone narbonese, an. 1243, in cui si dice, che in Cremona mangiaronsi *Rabiolas, et ceratia, et alia illecebrosa.* Le spiegazioni che ne reca DF. sono ridicole. Sembrami esprima Raviggiuolo.

Robìsima. V. T. Nientissimo. Si usa nella frase: *Gnàa robìsima*, ne anche pochissimo, nè un minimo che. V. Ròb.

Robùst. Robusto, Gagliardo, Di complession forte. Ruvido, Acerbo. Dicesi di persona. *Cibo robùst* (La. *Robustus cibus*), cibo molto nutritivo, e da persona di stomaco forte. La. *Robustus*, di rovere. Fig. Duro, aspro. Gagliardo.

Robustà. Trattare o parlare ruvidamente. Si usa in qualche frase: *Robustà su la gent*, svillaneggiare le persone, parlare con acerbezza e rusticità alle persone.

Robustèza. Robustezza. Ruvidezza, Asprezza. Dicesi di qualità personale.

Robustòn. Rusticone. Aspro di modi. Dicesi di persona.

Ròca. Roccia; dicesi di allume. Voce antichissima che per noi sopravive solo nell'appellazione. *Lum de ròca*, allume di roccia, V. Lùm. — Br. *Roch.* Cal. e Ir. *Roc.* Sp. *Roca*, roccia, macigno. È voce de' dialetti celtici e semitici.

Ròca. Rocca, Conocchia. Si dice fig. anche il Pennecchio ordinario, che si pone volta per volta sulla rocca. *Filà 'na ròca*, filare un pennecchio, una roccata. Voce antica germanica. Gotica. Teu. *Rock*, rocca.

Rocàda. Colpo di rocca. Pennecchio nell'un sig. e nell'altro. It. *Roccata.*

Ròcc. V. A. Moltitudine di persone. Pr. L.: *Eruno lassù un rocc, ma non mi ricorda chi fossero.* V. Ròsc, 3.° art.

Rochèt. Rocchetto; sorta di cotta con maniche, degli ecclesiastici. È d'ordinario arroccheltato, ossia increspato. Accappatojo; manto di tela, stretto da capo, largo al lembo, con ispesse pieghe, usato da parrucchieri. Cal. e Ir. *Rocach*, increspato, arricciato, con pieghe. Da *Roc*, riccio, piega. — Altri cita il Teu. *Rock*, tunica; d'onde *Rockelin*, rocchetto.

Ròcol. Ragnaja; rete stabile da uccellare. Gr. *Porkos*, rete da pescatore.

Rocolà. Ragnare, Uccellare con ragnaja.

Rocolàt. Uccellatore di ragnaja.

Rocìn. V. V. Cappello logoro. Da Barozucia. V.

Ròda. Bo. Ruota. Pr. L.: *Fece una ròda.* Qui Giro.

Rodàna. Posc. Rotaja, Orbita, Riga segnata da ruota su terreno.

Rodech. V. T. Matterello della polenta. V. Rondèl.

Rodèl. V. V. È lo stesso di Rudierèl. V.

Rodèl. V. T. Striscia semicircolare vinosa, che talvolta resta sul labbro superiore di chi ha bevuto vino.

Rodàla. V.T. Grifo, Bocca del porco. Teu. *Rotel*, grugno; grugnito.

Rodàlla. V.T. Farfaro, Tossilàggine. Ha le foglie quasi ritonde.

Rodrìna. V.A. Ruota da mulino. Ist. an. 1408: *Domo una terranea... que solebat esse cum mollis et rodrinis a mulendino.* An. 1428: *Domo uno terranea coperta copis cum payris duobus mollarum, pesta una, et roderiis a molendino.* V. Roàuda.

Roàtia. Bo. Ragazzata. V. Rèdes.

Roàuda. Ruota. Diconsi quelle da carro; quelle da mulino e simili. Macina. La. *Rota.* Sp. *Rueda.* Cal. *Ruidhlean.* Dialetto celtico di Vannes *Rhod*, ruota. La *D* indica che avemmo la voce da' Celti. Cal. *Ruith*, correre. Gr. *Rothein*, esser tratto con impeto.

Roèudar. Ruote. V. Rodrìna.

Roeugen. Bo. Animale più piccolo dell'ordinario. Dicesi anche d'uomo. Ted. *Gering*, piccolo.

Roèugna. Bo. Litigioso. Queruloso. V. Rògna.

Roèugnàr. Bo. Litigare. Lamentarsi. V. Rognà.

Roèusa marina. È lo stesso di Rosàra. V.

Rògia. Gora. Cr. an. 1168: *Molendino uno cum clusa et rozia.* An. 1187: *Aqua predicte rogie.* Med. St. II, 100: *Videre omnes rugias seu bucchas exeuntes de lecto Olone.* Anche il fiorentino Baldovini nel *Lamento di Cecco*, ecc. St. VI, ha *Roza*, gora. Cal. e Ir. *Srutha*, torrente. Gora. (V. Nota 14, carte xxviii). Ted. *Gerinne*, gora. Gr. *Gorgyra*, sotterranea-gora.

Rogià. Man. Vaso, Pila dell'olio.

Rogià. V. M. Portare pesi gravi. Ted. *Bringen*, portare.

Rogiàl. V.A. Canale. Gora. V. Giàz.

Rogiàl. Tal. Capretto.

Rògn. Litigj. Querele.

Rògna. Accattabrighe, Litigioso.

Rognà, Rogni. Piatire. Querelarsi. Sp. *Renir* (leggi *Reguir*), contendere. *Rina* (leggi *Rigna*), contesa. Cal. *Reangair*, contenditore. Ia. *Wrangle*, contendere. Questo verbo si confonde con Ragognà. V.

Rognà. V.V. Brontolare. Laguarsi tra denti. V.M. id. — Fr. *Rognonner.*

Rognà. Posc. Grugnire. Fr. *Grogner.*

Rògne. V.T. Tralci di vite superflui e dannosi. Ted. *Rebe*, tralcio, sarmento.

Rognèta. Cavillatore.

Rognolà. Posc. Brontolare. Grugnire.

Rognòn. V.V. Brontolone. Chi spesso brontola, spesso si lagna.

Rognòn. Arnione. Co. Ar. an. 1222: *Beccarii non debeant ponere de cetero aliquam pinguedinem infra rogniones et eos replere.* Nov. St. 157: *Vendens carnes teneatur... non vendere carnes morbosas ... vel cum rognonis impletis, nec suffiare nec boffare in carnibus, nec sconfiare carnes.* Fr. *Rognon*, reni. L'arnione è nelle reni. La. *Renium*, delle reni.

Rògol. Rovere. Ist. an. 1508: *Plantis roborum supra.* V. Brugnoèu.

Rogolèe. Roverèto, Bosco di roveri.

Roìna. Liv. Bo. Frana, Terreno franato, Lavina, Vallanca. In più contorni di V.T. è lo stesso di Òva. V. — Bo. St. Boschivi II: *Dorsum della Ruina.* Qui n. pr. La. *Ruina*, caduta precipitosa. Da *Ruere*, venir giù con impeto.

Ròja. Posc. Porca, Troja, Femina del porco. In comuni presso Como, Vacca vecchia e vile. Donna vecchia. Cantoniera. Briccone. It. *Rozza*, cavallo fiacco. Fig. Donna sucida; Cantoniera. È più naturale derivarlo. fig. da *Ròja*, porca.

Rojàda. Azione iniqua procedente da mala fede.

Rojàscia. Trojaccia; così nel proprio che fig.

Rojèta. Sgualdrinella. Bricconcello.

Rojòn. Bagascione. Ciurmatore.

Ròl. V.V. Gusci di castagne.

Ròl. Sorta di giuoco d'azzardo, che si fa girando una sfera sopra un quadrante. È tollerato nel Cantone Ticino. V. Rolò.

Ròla. V.V. Mallo della noce. Bacello di fagiuolo, pisello e simili.

Rolò. Rotolo di carte. Sorta di scrigno, che si chiude con girevole coperchio della forma di mezzo cilindro. Dicesi

pure d'altri arnesi ed utensili cilindrici, con voce modernamente venutaci dal Fr. *Rouleau*, id. — It. *Rullo*, sorta di cilindro, o legno tondo su cui si rotolano pesi; cilindro da appianare aje, ecc. Cal. e Ir. *Rol*, volume, rotolo. In. *Roll*, rotolare.

Rolć. V. V. Noce col mallo.

Romp. Acero, Oppio. Albero frequente nel territorio comasco, e molto usato, dove scarseggiano i pali, a sostegno delle viti. Si scapitozza. Dicesi anche *Gab*, meno propriamente. La. *Rumpotinum*, arbusto cui si tendono i tralci delle viti. Ne fa menzione Plinio, XIV, 3; e credesi abbia con questo nome designato specialmente l'oppio.

Romp. Rompere. Si usa pure in qualche particolare sig. *Romp foèu*, sarchiare il terreno già vangato; e si fa quando vi sono nate e cresciute alquanto certe pianterelle, come quella del pomo da terra, del grano turco. *Romp la nèv*, passare per neve non tocca.

Rompacô. Rompicapo, Nojoso, Importuno in estremo. Cosa che non si giunge a capire che con applicazione somma.

Rompicôl. Bricca, Precipizio. -- Scellerato. It. *Rompicollo*, id. -- *Andà a Rompicôl*, precipitare da un'erta. Correre precipitosamente. In questo secondo sig. dicesi pure: It. Andare a rompicollo.

Rompiment. Si usa solo fig. nella frase: *Rompiment de cô*, rompimento di capo, importunità somma. Cosa da discervellarsi per capirla, da rompervi il capo.

Rona. Posc. Bietola. Forse è detta dalla rotondezza.

Ronà. Numerare. Si dice d'ordinario del contare danari. Ted. *Recnen*.

Roncà. Tir. Roncare, Russare. La. *Rhoncus*, il russare. Gr. *Renkin*. Sp. *Roncar*. Gal. *Rhwng*, russare.

Roncà. Posc. Divellere con marra terreno sassoso. - A Como. Dissodare terreni per coltivarli. It. *Roncare*, svellere, recidere sterpi ed erbe nocive dal campo. Dante, *Inf.* XX, 47:

... nei monti di Luni, dove ronca
Lo Carrarese ....

Il Buti chiosa: Ronca, cioè diveglie li boschi e dimestica.

Roncàsc. Gran ronco. È pur nome locale in più siti. Ist. an. 1447: *Jacens ubi dicitur ad roncatium supra domos de Brunate.*

Ronch. Podere, situato in monte o in colle, di più campi avvignati, disposti come a gradinata. Posc. Podere di più campi a gradinata. Si dice propriamente di tali luoghi di recente dissodati; ma col tempo il nome diviene proprio locale. *Fa on ronch*, fare più campi a gradinata dissodandovi il terreno. Mur. An. It. I, 129, carta lucchese, an. 729: *Terra nostra ad Runco de Casale... in pezza una recipiente modiolas* (moggia), ecc. Tat. A. II, 830, carta comasca, an. 1013: *Largimur... roncum quod est subtus ecclesiam S. Carpofori*. Cr. an. 1273: *Pecia una terre cum olivis et vitibus intus intus ubi dicitur ad ronchum*. Si legge *Roncora* in carta del Re Desiderio, V. Bullar. Casin. II, 14. — Pr. L.: *Il Fradolfo che voleva menar via li prati delli ronchi*. Il Minozzi toscano trovandosi sul monte, all'oriente di Como, col suo protettore il comasco Magnocavallo, verso il 1638, gli diceva: *Fra quegli eccelsi vigneti e ronchi (parlo comasco con V. S. che è comasco)*; V. *Delizie del Lario*, pag. 57. Citai la carta lucchese sopradetta perchè da essa si raccoglie, che questa voce non fu in antico, siccome ora, forestiera in Toscana. Del resto è voce di buon conio, espressiva, necessaria; degna dell'onore di essere ricevuta nel corpo della lingua. La. *Runcare*, roncare. V. Roncà.

Ronchèt. Vigneto a gradinata. È diminutivo di *Rònch*. Med. St. II, 11: *Citra locum de Roncheto*. Qui n. pr. locale. Carta Archiv. parroch. di S. Agostino in Como, an. 1526: *Pro plantis octuagenta tribus vituum plantatis in ronchetis.*

Rondà. Girare intorno di qualche sito, per lo più a spiare; Andare in ronda. It. *Rondare*, andare in giro di notte drappello di soldati a visitare le sentinelle delle piazze o dei campi. Teu.

Ronden. Sp. *Rondar*, rondare. Cal. *Raon*, V. A., andare in giro.

RONDÈL. V. T. Randello, Matterello. Dialetto bologn. e moden. *Rondanello*, bastone. Presso Or. Tos. (*in vocem*) carta bologn. an. 1295: *Ponendo Rondanellum ad caput*. Mur. *It. Scr.* XVI, 351, Cronica di Pietro Azario novarese, leggo *Rondellis*, travi, legni rotondi. Fr. *Rondin*, baston grosso. Pare abbia avuto il nome dalla rotondità. V. REDONDÀ e REDONDÌN.

RÒNDENA. Rondine. *Fa la rondena*, fig. Aliare, o Andare in giro attorno di qualche sito per ispiare. Il volo della rondine è d'ordinario un continuo giro e rigiro a grandi ruote. Da ciò la credo detta. V. RONDÀ.

RONDOLÀ. Bel. Il ronzare delle api.

RONF. Russo.

RONFA. Bo. Persona con cui non è spediente trattare, Cavillatore. Pare da RÒGNA, V.

RONFÀ. Ronfare, Russare. Il Voc. It. insegna che *Ronfare*, non devesi dire, ma Russare: a torto però, perchè è voce autorizzata dall'uso di gravissimi scrittori, tra cui il Tasso, e di mezza Italia; ed è molto espressiva. Fr. *Ronfler*.

RONFÀDA. Russo forte. Il russare forte e continuato.

RONFAMENT. Rumore che si fa russando. Fr. *Ronflement*.

RÒNGIA. È lo stesso di RÒGIA. V.

RONGIÈTA. Gorello.

RONGIÙN. V. M. Colezione.

RONGIONÀ. V. M. Fare colezione, Sdigiunare. Letteralm. Rompere il digiuno.

RONZÌN. Ronzino, cioè Cavalluccio fiacco o vecchio. In It. vale anche Cavallo robusto da guerra. In questo 2.° sig. leggesi in Sire Raul (storico milanese) presso Mur. *Scr. It.* VI, 1181: *Auferebant* (a' Milanesi) *scutiferis exercitus roncinos*... *roncinus quatuor solidi tertiolorum vendebatur*. Sp. *Rocin*, cavalluccio. V. RÔZ.

RÔ-RÔ. V. V. Voce da chiamar le pecore.

ROSÀDA. Rugiada. Colla lessigrafia vern. nelle antiche poesie di S. Francesco d'Assisi:

> Come sposa infedele
> Di fuor alla rosata,
> La notte alla brinata
> Mi fai stare.

Cal. *Bruchd*. La. *Ros*. Gr. *Drosos*.

ROSADÀ. Cadere rugiada. *Rosadàa*, sparso di rugiada. Rugiadato.

ROSADÈLA. Rugiadella.

ROSÀI. V. M. Salamandra terrestre.

ROSÀNA. V. V. Salamandra terrestre. Ce n'ha una specie detta Salamandra aquatica, la quale vive solo ne' paduli, e ha segnato il ventre di macchie rosse. La terrestre ha segnato il dorso di macchie tra'l giallo e il rosso, ma il giallo vince. Si chiama in più siti l'una e l'altra, *Roeùsa marina*, Rosa di palude? Detta è Rosa, dalle macchie quasi rosee; o quasi Rossa, per le rosse macchie dell'aquatica. Odorata la terrestre, ha l'odore di rosa; e io vidi il canonico Cesare Gattoni odorarle, non ostante l'umore della sua pelle sia venefico. Ted. *Morast*, palude. V. MÈSA.

RÒSC. Penis simul et testes; ciò che scrittori Fiorentini dicono in gergo Masserizie. Teu. *Roede*, penis. Ma più verisimilmente si dice fig. da *Rósc*, penzolo.

RÒSC. Penzolo, cioè più grappoli d'uva con parte de' loro tralci legati insieme. Or. Tos. Carta bologn. an. 1294: *Exportando uvas in rozis*. Mur. An. It. II, 1118, notato che i Modenesi dicono *Roz* non solo il penzolo d'uva, ma ancora più pannilini o fazzoletti pendenti da un filo, sospetta che questa voce derivi da rotolo. Però il penzolo non è un rotolo, cioè cosa in sè ravvolta. In comasco d'una resta o di mazzo d'agli, o di cipolle non diremmo *Rósc de rav*; *de scigòl*. In dialetto padovano (lo dice Forcellini) *Recchio d'uva* è grappolo. Del Gr. *Rakis*, ramo. La. *Racemus*, grappolo d'uva. Teu. *Trosch*. -- Concorda forse l'It. *Rocchio*, quantità di salsiccia, unita, quasi ramo, o penzolo. Filza di fichi.

RÒSC. Quantità, Moltitudine, Gruzzolo. Rab. Posc. id. Dicesi di persone, di bestie, di uccelli. *Rósc de gent*, moltitu-

dine di persone. *De pègor*, gruzzolo o grosso branco di pecore. *De frenguèi*, stormo di fringuelli. *A rôsc*, a stormi; a gruzzoli; a grossi branchi. Stat. Placent. p. 65, *unam porcham a rotio cum omnibus porzellis*. La. barbaro: *Rotium*, gregge. Cal. *Drògh*, *Drògha*, branco di bestiame. Germanico: *Diòt*, moltitudine. Islandico: *Dreig*, guidar branchi di bestie. Anz. *Roccia*, truppa, moltitudine. V. Ròcc.

Rôsc. Aquazzone. *Pioèuv a rôsc*, piovere a rotta; a secchi; Diluviare. *Rosc*, vale Quantità; e sottintendosi la cosa.

Roscèt. È diminutivo di Rôsc, come da' seg. esempi: *Roscèt d'üga*, piccolo penzolo d'uva. *D'aqua*, pioggia breve e leggiera, scossetta d'aqua. *De vach*, piccolo branco di vacche. In plurale *Roscètt*.

Roscetin. Diminutivo di Roscèt. V. — *Roscetina*, si dice solo d'animali e di pioggia.

Rosciàda. Si usa in tutti i significati delle due voci precedenti, ma con forza superlativa. *Rosciàda de gent*, gran moltitudine di persone. *D'aqua*, grande aquazzone. V.V. id. *A rosciàda*, a grandi stormi; a branchi.

Rôsio. V.A. Materia colorante in rosso. Daz. C.: *Soma rosei quar. 8 pro soma*. Daz. M.: *Rosium per tingendum*. Daz. P.: *Rosso da tengere*.

Rossèi. V.T. Castagne di scorza più rossa di quelle delle altre qualità. Forse le stesse che i villani de' d'intorni di Como dicono Rossin. V. — It. *Rossolo*, castagna simile al marrone, però più piccola e rossiccia.

Rossèta. Farsetto, o Giubberello immanicato di panno rosso, che in alcun luogo la villana porta sotto il busto. Se ne va dismettendo l'uso. Se è bianco, dicesi *Bianchèta*, ed è usato generalmente.

Rossin. Castagna, piccola piuttosto, domestica, saporita, di corteccia che trae al rosso. Simile al *Vioèu*, ma più rossiccia. V. Rossèi.

Rôst. Tr. P. Croste. Si usa nella frase: *Rôst dela polenta*, croste di polenta; aderenti al pajuolo.

Rôst. Arrosto. Fig. Inetto, Minchione. Df., citando il nome d'antico re de' Bretoni, *Daniel Demrost*, Daniele di faccia tosta, la giudica a ragione voce antica Br. — Cal. *Roiste*: Teu. *Roost*, arrostito.

Rôsta. V.V. e V.M. Riparo posto a fiume; a torrente; a frana. Nov. St. 185: *Clusia seu rosta Aconie*. Mur. *It. Script.* VII, 843, carta an. 1200 circa. Traduzion latina dal francese, di fra Pipino da Bologna. *Restae sive clusae quae aquam Nili retinent*. It. *Rosta*, fossetta per arrestar aqua. Da *Restà*, arrestare.

Rôsta. V.V. Chiavica da arrestar l'aqua delle docce de' mulini.

Rostà. Arrestare. V.T. e V.V. id. — It. *Fare rosta*, fermarsi più persone in giro per impedire chechessia.

Rostà. Posc. Impedire alle bestie pascolanti l'entrata ne' luoghi chiusi.

Rostà. V.T. Governare una cosa, Averne cura. Custodire. Far la guardia d'un sito.

Rostì. Friggere. Mur. An. It. II, 313, carta milanese an. 1149: *Pullos rostidos*, polli arrostiti. Cal. *Roist*. In. *Roast*, arrostire. — Fig. Danneggiar molto, Rovinare. *Son stàa rostìi*, fui ruinato. Con simile traslato in It. direbbesi: Fui fritto.

Rostì. V.V. Seccare. *Rostì el carlon in dal forni*, far seccare il grano turco nel forno.

Rostifrù. V.T. Cacio secco. *Da rostì*, seccare, e Frùa, V.

Rostiscià. Frequentativo e peggiorativo di Rostì, V.

Rostisciàda Frittume.

Rosùcn. Reliquia piccola di cibo. Fig. Dissapori, Quistioni leggiere. V. la voce seg.

Rosugnà. Rosicchiare. Rodere a poco a poco, o lentamente. *Rosugnà on crostìn*, rodere una corteccia (di pane). Fig. Borbottare.

Rôta. Posc. Strada fatta tra le nevi. Lo stesso di Calàda, V. — Ir. e Cal. *Rod*. In. *Road*. Br. *Rout*. Fr. *Route*, strada.

Rôtà. Rotta, Discordia. Si usa in questa o simile frase: *Andà; vès in ròta*, venire; essere alle rotte. *Andà via in ròta*,

partire alla rotta, cioè con discordia, con nimistà.

Rotà. Rodere. Stritolare co' denti. Fig. Arrabbiare. *Rotà on ôs*, rodere un osso. *Rotà mojèt*, stritolare castagne secche coi denti. *Al rotàva*, si arrabbiava, si rodeva della stizza. La. *Rodere*.

Rotà. Arrotare. Si usa nella frase: *Rotà i dent*, arrotare (cioè fregare l'un contro l'altro) i denti.

Ròtar. Posc. Chi spala le nevi sulle alpi per aprirvi strada. Cal. *Rodair*, uomo di strada; viandante. Da *Rod*, via; *Fhear*, uomo.

Rotèllo. V.A. Pasta o simile a foggia di rotella intrisa con scialiva? Nel Voc. It. *Rotelletta*, sorta di polpettina. Bo. St. Criminali XL: *Nulla persona debeat facere rotellos, hec alia infectuosa de ore suo.*

Rètiga. Bo. Ricchezza, Sustanza, Polpa. Ted. *Reichthum*; ricchezza.

Rotùra. Rottura, nel doppio sig. di rottura, e fig. di discordia. Co. Ar. an. 1211: *Majorani omnium vicinorum jam dicti loci de Burmio... fecerunt... condonationem de omnibus illis incendiis et ca saium rupturis... et guastis.*

Rotùra. Soluzione di certo tessuto del ventre, che poi si cura col portare il brachiere, Rottura.

Rovajòn. Scapestrato, Dissoluto, Fracassoso. Il fiorentino Lasca usò *Rovajonaccio*, uomo di mala vita. Da *Rovajo*, impetuoso vento di settentrione? Pare anzi lo stesso di Rojòn. V.

Rovè. (a Dongo). Rivo, Gora. V. Rògia.

Rovèda. Rovo, che produce le more. V. T. id. — Rovèdi. Tir. Rovi. Pruni. Ist. an. 1447: *Petia una terre laborative et brugive cum rovedis supra.* La. *Rubetum*, roveto.

Rovedà. Pungere, Ferire con spine di rovo. *Rovedàa*, punto da spina di rovo.

Rovedàda. Colpo dato con rovo.

Rovêl. Crocchio. Adunanza. Drappello. *On rovêl de gent*, un gruppo di persone. *Tut in d'on rovêl*, tutto in un mucchio. Teu. *Rote*, ceto, adunanza. In. *Row*, serie, fila. In Veru. propriamente esprime più cose poste vicine e come a ridosso.

Rovêrs. Rovescio. *Fà'l côss a rovêrs*, far le cose a rovescio; a catafascio. *Man rovêrs*, man rovescio, colpo dato col dosso della mano.

Rovêrsa. Propaggine. Dicesi solo di quella della vite.

Roversà. Propagginare. La. *Reversare*, rivoltare.

Roverzèt. È lo stesso di Revoltèt, 1.° art.

Rôz. Cavallaccio. Bestia qualunque da soma, però fiacca o vecchia. Bo. id. Fig. inetto, tanghero. Dicesi di persona. V. T. id. Mur. *It. Script.* XVI, Cronica an. 1362: *Volo quod equum meum in groppa ascendas. Dixit... poterit illa rozza portare duos.* Fr. *Rosse*: Teu. *Ross*, cavallaccio. Sp. *Rozno*, asinello.

Rozzin. È lo stesso di Ronzin, V.

Rozzoèu. Rete di seta, senza Mantèl, V., alta un due braccia. Ha attaccato dei pesi, o le mazzere, per cui va a fondo. È usata nel Lario, per la sola pesca degli agoni, massime d'inverno quando le aque del lago sono chiare; e vi si lascia tesa tutta notte. Nelle Gride antiche comasche (secoli xiv e xv), è chiamata *Beazolo*. Porcacchi, *Nobiltà di Como*, p. 157: *I più grandi (agoni) si pigliano con certe reti dette Rozzoli.* Il Voc. It. ha *Rezza*, *Rezzuola*, *Rezzola*, sorta di reti, diverse però dalla nostra.

Rù. Rab. Fango. V. Rùd.

Ruà. Arrivare, cioè Giungere. Pervenire. *Ruà a cà*, giungere a casa. Fig. comprendere; il che pur dicesi in It. Arrivare. *Gà rùvi minga*, non arrivo la cosa, non la capisco. Provvedere, Essere sufficiente. *Pòs minga ruà da per tùt*, non posso provvedere a tutto. Il Voc. It. lo crede da Arrivare, giungere a riva. Ma abbiamo il proprio in lingue affini. Cal. *Ruig*, arrivare. In. *Reach*, id. e Capacità.

Ruàgh. Percuoter-lo. *Bisogna ruàgh*, bisogna percuoterlo. *Rùagh!* battilo! *Al gàa ruàa*, egli l'ha percosso. Ted. *Rühren*, percuotere.

Rùb. Peso di libbre 25 da once dodici per libbra. Daz. C.: *Soma ruborum XX, auri filati.* Sp. *Arroba*, id.; se

non che la libbra è da sedici once. — Voce Ar.

Rùba. Pastrano; sorta di mantello con bavero, maniche e bottoni. V. Robìn.

Rucà. V.V. Piangere. V. Lucià.

Rucà. V.V. Il cozzare le vacche. Forse da Ruzà, V.

Rùcc. Rutto. Cal. *Ruchd.* La. *Ructus.* — On...

Ruccià. Ruttare. Gr. *Ereygin.*

Rùdd. Letame. Sucidume. Or. Tos. 1189, carta bologn. an. 1298: *Nemo projiciat... ruscum, aut spazzaturam, aut letamen.* Ferraresi e Bolognesi lo dicono *Rusco.* Gal. G. (ne' *Proverbii*):

> Si dice in villa questo, che la zappa
> Apporta seco il rudo, et anco l'aqua.

Columella, lib. X, 81: *Rudere... pingui... saturet jejunia terre.* Il Forcellini, appoggiato ad antico chiosatore, interpreta, Terra grassa, fermentata e macerata. Oggidì pure è usata per concime. Gr. *Rupos,* lordura. Fango. Ar. *Revset,* letame. V. Ruzèr.

Rudighèl. Bel. Crocchio di fanciulli disposti in giro, che fanno ruota di sè. *Fa el rudighèl;* fare tale cerchio. V. Roèuda.

Ruèr, Rudèr. Paladino, Spazzaturajo, Chi raccoglie spazzature e fimo per le strade.

Rufa. Musco, Borracina. Così chiamansi con un solo nome i diversi muschi frequenti nei prati ombrosi ed umidi; sul tronco delle piante vecchie, o inferme; sulle tegole e sui sassi. Sembra in questo sig. debba, fig. intendersi il *Rufaria,* riportato dal Gl. B. d'un'antica vita di un Guiberto, ad esprimere danaro avuto da un monaco, essendo questo per li monachi, come la *Rufa,* che ammorba e uccide l'individuo vivente cui si appiglia. Gr. *Bruon,* musco. O piuttosto dal Teu. *Rusch,* Cespite. Velloso. È il musco una sorta di cespite velloso, ed irsuto. V. Têpa.

Rufament. L'atto di arricciare il viso per disgusto. Fr. *Reniflement.*

Rufàscia. Musco grande e folto.

Rufàa-sù. Arruffato, scompigliato le chiome. Arricciato cioè con segni di collera, o di nausea in volto.

Rufà-sù. Torcere il viso da una cosa mostrandone disgusto, Arricciare il viso. *Rufà-su sùla menestra,* arricciare il labbro e il naso sulla minestra. Fr. *Renifler,* retirare, respirando, il fiato nelle nari con forza. Mostrare disgusto d'una cosa. Br. *Ryfla,* id. nel 1.° sig.

Rusèta. Piccolo musco.

Ruga. Posc. Bruco. La. *Eruca.*

Ruga. Ruta: erba nota. Cal. *Rugha.*

Ruga. V.T. Nappello.

Rugà. V.V. Voltare fieno.

Rugà. Scompigliare. Disordinare. *Rugà i cavìi; on àscia,* scompigliare i capelli; una matassa. Sembra dalla voce seg. Ted. anzi che dal La. *Rugare,* increspare. Anche in In. *Rumage,* cercare. Scompigliando cercare. Ted. *Rühren,* rimestare.

Rugà. Frugare. Rovistare. Ricercare. Pr. L.: *Rugassimo nel rino,* frugassimo nella gora. *Rugà ol foèugh,* scompigliare il fuoco. *Rugà in dal foèugh,* frugare nel fuoco. *Rugà par cercà,* rovistare per cercare. Sp. *Hurgar,* cercare con bastone o altro. V. Rugòn, 2.° art.

Rugàa. Scompigliato, Messo sottosopra. In femin. *Rugàda.*

Rugant. Arrogante, Orgoglioso, Superbo. Cal. *Rucasach.*

Rugantadàa. Arroganza, Orgoglio, Cal. *Rucasachd.*

Rugantèl. Arrogantello, Superbetto.

Rugantòn. Arrogantone, Superbaccio.

Ruganza. Arroganza, Orgoglio. Noi propriam. lo diciamo di superbia mista a ruvidezza di parole. La. *Arrogantia,* arroganza. Non da *Ad* e *Rogare,* chiedere. Ma sì l'una che l'altra dal Cal. e Ir. *Rucas,* orgoglio, arroganza.

Rùgu. Dissidj, Controversie, Guai; non grandi però. Teu. *Werringhe?*

Rughiòm. V.V. Gran faccendiere, Gran imbroglione. Forse da Rugà. V.

Rugì, Rugià. Ruggire. Pianger forte.

Rugì. Eruttare. Gr. *Ereughin.*

Rùgia. Mucchio, quantità grande. *A rùgg,* a mucchi. Si dice per *Mùgia,* id.

Rugòn. Tal. Talpa. Fig. da *Rugà,* frugare.

Rugòn. Chi va sempre rovistando. *Andà a rugòn,* andare rovistando. Il Bembo disse *Andare frugone,* andare frugando

e stimolando. It. *Frugone*, arnese da frugare.

Rugolì. Dare agli animali il loro cibo e la loro bevanda. Dicesi anche del darlo a fanciulli e bambini. *Regulì i besti; i galinn; i fioèu*, pascere le bestie (da stalla); dare il cibo alle galline; ai fanciulli. Auz. *Dà riva*, id. Pare fig. da *Regolare*, governare. Però in Cal. *Araich*, nutrire.

Ruinàda. Rovinio, Rovinamento, Ruina.

Rùm. V. V. Aqueruggiola, Pioggerella. In. *Rain*, Ted. *Regen*, pioggia.

Rùm. Il rumore profondo di nembo che minaccia tempesta. Si usa solo nella frase: *Sonà de rùm*, sonare le campane per avvisare il popolo che preghi, essendo imminente temporale. It. *Sonare a stormo*, sonare le campane ad adunare il popolo a battaglia. In. *Storm*. Ted. *Sturm*: Cal. e Ir. *Stoirm*, tempesta.

Rumàda. Temporale, Nugolato oscuro con tuoni e lampi foriero di tempesta. Tempesta di grandini o pioggia. Cal. *Stoirmeach*, tempestoso.

Rumadà. Far temporale. Man. id.

Ruminà. Ruminare. Fig. Ripensare. *Rumià*, V. M.

Rumint. Gusci secchi di castagne; pula; spazzature di cucina da gettare ad ardere nel fuoco. Placent. Stat. IV, 45: *Nemini liceat projicere aquas vel rumentas vel pulverem vel aliud turpe... a balcono*. Qui spazzature. Ar. *Remad*, spazzatura, cenere. V. la voce seg.

Ruminta. Coprire di cenere brace o fuoco nel focolare per conservarlo vivo. Cal. e Ir. *Luath*, cenere.

Rumugà. Posc. Ruminare.

Rus. Posc. Tempo freddo e umido. La. *Frigus*.

Rusca. Corteccia grossa d'alberi; e dicesi massime quella del cerro, della quercia, del castàno. Cr. an. 1176: *Andream Ruscham*. Qui n. pr. Daz. C.: *Soma rusche*. Cal. *Rusg*, guscio, corteccia.

Ruscà. V. T. e V. V. Scortecciare. Nov. St. 70: *Taliantes... plantas... ruscantes vel extirpantes*. Cal. *Ruisg*. Br. *Diruscka*.

Ruschià. V. M. Lavorare. La. *Rusticari*, coltivare i campi.

Rusnàda. Frana, Ruina. Terreno franato. Cr. an. 1280: *Pecia una terre campive ubi dicitur ad ruzinatam*. Ist. an. 1447: *Ruzinata*, n. pr. locale, ancora vivo. Dante, *Inf.* XII, 4:

> Qual è quella ruina che nel fianco
> Di qua da Trento l'Adige percosse.

Ruspà. Ruspare, Razzolare, Raschiare. Si dice del raspare de' polli; del cercare le castagne tra cespugli e foglie nel castagneto col Ruspaoèu, V.; del raspare, o raschiare con coltello superficie di certe radici d'ortaglie. Bo. Raccogliere, adunare. La. *Ruspari*, raspare e indagare.

Ruspà-foèura. (a Tir. *Ruspè*). Trarsi d'impaccio. Riaversi a stento da morbo.

Ruspaèsc. Marame, Sceltume. Dicesi di certe mondiglie e spazzature.

Ruspaoèu. Rastrellino. È usato per cercare raspando, tra le foglie e le erbe, le castagne.

Rustegà. Svillaneggiare. Parlare rusticamente. Strapazzare con parole incivili. *Rustegà su*, rimproverare con rustichezza. La. *Rusticus*, villano.

Rut. V. T. Spazzatura, Lordume che si scopa nella casa. Concime. V. Rumint e Ruzèe.

Ruvulù. Posc. Arruffato per freddo o vento. Ted. *Verwirren*, abbaruffare.

Rùz. Burbanza; Sopruso; Orgoglio. Posc. id. — *Menà rùz*, menar vanto, mostrar orgoglio con parole od atti. It. *Ruzza*, certo rigoglio di spiriti, che apparisce anche esternamente. Br. *Rud*, passione d'amore nelle bestie.

Rùz. Urto. *Fa i còss a rùz*, fare le cose alla rinfusa; a catafascio.

Ruza. Mucchio, Quantità grande. *Fa roba; avègh ròba a raz*, fare la raccolta; avere sustanza a mucchi.

Ruzà. Urtare. Fig. Accattar brighe. Sp. *Rozar*, urtar leggermente cosa con cosa. La. *Ursi*, urtai.

Ruzèe. Spazzatura, Ciò che la scopa aduna scopando. Per. *Rüsten*, scopare; *Rüfte*, spazzatura.

Ruzèla. Carrucola. It. *Ruzzola*, sorta di strumento tondo, che si fa girare in terra. Gal. *Ruidhlean*. La. *Rotula*, rotella.

Ruzòn. Grand'urto. Chi spesso urta. Fig. Tramestante; Faccendiere.

S

Sabêta, **Zabêta**. Zambracca, Meretrice «vile». Ar. *Zemchoeret*, meretrice ». Così il sig. Borrelli.

Sabetà. Zambraccare.

Sabetòn. Zambraccaccia.

Sabià. Coprire di sabbia strada. Impolverare, spargere di polvere o di renella scritto recente per asciugarlo. Il Redi ha *Sabbiare*, turare con sabbia.

Sabìn. Stregone, Strolago, Maliardo. Si usa talvolta per ischerno nella frase: *Mago Sabino*, parlando ad uomo d'una tal figura di gravità ridicola, o che affetta dottoreria. Modo rimastoci dai Gentili. Gli antichi Sabini erano dati grandemente alla religione e agli auspicj. Sabini, in Turchia, sono una razza d'astrologi.

Sabiòn. Sabbione, Sabbia grossa. Cr. an. 1180: *Sabionus*, n. pr. — An. 1279: *Ubi dicitur ad sabionum*. La. *Sabulo*.

Sabionà. Coprire di sabbione strada.

Sàcc. Ber. Disgustoso, Ingrato al gusto. Dicesi per l'ordinario di formaggio. La. *Sapros*, sorta di cacio, menzionato da Plinio; dal Gr. *Sapros*, marcio.

Sàcia. V.V. Veste, Abito. La. *Sagum*, sajo, sorta di veste militare.

Sàcia. V.B. Malvagità, Cattiveria. V. Sàch.

Sàcium. V. A. Saggio, piccola parte che si leva da certe cose per averne una mostra o farne prova. Co. Ar. an. 1281: *Pro auro ... et argento fiat sacium unum.* Med. St. II, 48: *Assagiatores monete seu Ceche Ducalis* (Zecca ducale), *respectu assagiorum ipsius monete*. In questi due esempi Mistura nota da cimentare l'oro e l'argento, Cimento.

Sàcola. V.T. Saccoccia, Scarsella, Tasca. Pr. L.: *Guardeme in sàcola che non ne ho rubbato*. La. *Saccalus*, borsa.

Sacolìn. Bo. Scarsellina, Saccoccia piccola. Pr. L.: *Nel sacolin del busto*.

Sacrista. Sagrestano. Ist. an. 1277: *Destruere omnes cameras de assidibus factas in dormitorio ... et quod in eodem ... debeant ... dormire de nocte, excepto sacrista.*

Sadro. Posc. Satollo. La. *Satur*. Cal. *Sath*.

Sadra. Posc. Satolla. La. *Satura*.

Sadrà. Posc. Satollare.

Sadrài. Posc. Satolli.

Sadrò. Posc. Satollo. — Qui sustantivo.

Saèta. Stile, Abetella. Chiamasi così anche ciascuno dei due razzi o raggi ad angolo, che si pongono tra piedi di mense o tavole per tener ferme queste.

Sàgg. Saggio, Mostra. V. Sàcium, e Mostra, 1.° art.

Sàgh. V. T. Cattivo, Malvagio. Ar. *Saky*, scelerato. San. *Sata*. Ir. *Sath*, cattivo. V. Sàch.

Sagià. Saggiare, Assaporare col palato cibo o bevanda per giudicare della sua bontà. Med. St. II, 41: *Tochare, sagiare* (aurum et argentum) *ponderare, et marcos, balancias ... videre et aiustare*. Qui Cimentare.

Sagiadòo. Saggiatore, Chi cimenta metalli. V. Sàcium.

Saglièt. Posc. È lo stesso di Sajòtora.

Sàgoma. Forma, Modello di certi lavori. Dialetto veneziano, id. — Posc. Maniera. In. *Shape*, forma. Cal. *Aogas*, immagine, forma.

Sàgoma. Persona di una tale brutta, meschina o ridicola figura. Si dice anche di certe nature d'uomini schizzinosi o leziosi. Cal. *Aognaich*, figurare, far pallido.

Sagomà. Pigliare, o Formare un modello.

Sagrinà. Tal. Bestemmiare. La. *Exsecrare*, maledire. Da *Sacer*, sacro.

Sagrò. Avaro. *Sagro*, Avaro.

Saìna. Sorta di rete simile al tramaglio. La. *Sagena*, gran rete da pescatore.

Sairàt. V.M. Malinconico. In. *Sad*.

Sairòt. V.M. Scure.

Sajà. Saja. Dat. C.: *Sajà bassa de brac. 60 per pezza per Como.*

Saja. Tr. P. Fame, Miseria. Plebeismo fiorentino *Sagratina*. — V. Sajòsa.

Sajôtora. Cavalletta, Locusta. Pietro de Mura (In *Comput. Eccles.*): *Multitudo locustarum. Hos appellat vulgus Salterellos eo quod saltent in pratis.* Fr. *Sauterelle.*

Sajùt. Singhiozzo, cioè Gemito involontario per certo moto del diafragma, non procedente da dolore d'animo, ma da fisica affezione. *Sajôt*, V.T., id. La. *Singultus.*

Sajutì. Singhiozzare, Mandare singhiozzi. Nel senso di Sajùt. V. — La. *Singultire.*

Sala. Tal. Striscia di terreno coltivo.

Salà. Salare. *Salaà,* salato V. Formài. — Ir. e Cal. *Saill.* In. *Salt*, salare. Cal. *Saileach*, salato.

Salaibioèu. V.M. Zaino, Borsa pastorale di pelle. V. Salèr.

Salàm. Salame. Fig. Minchione. Cr. an. 1232: *Salamus.* Qui n. pr. — *Salàa,* e *salàm,* arnese della forma di un salame, fatto di drappo o tela, imbottito di crusca, o cenci, o capecchio, che le contadine talvolta attaccano al busto, uno cioè per fianco, per sostenere così le loro gonnelle. Ora se ne va dismettendo l'uso.

Salamelèch. Carezze affettate, Adulazioni, Moine. Letteralmente: Pace sopra voi, dal T. *Selàm Alejk.* Questa voce ci portarono probabilmente i Crociati.

Salàri. Salàrio, Stipendio. Rovelli, *Storia,* II, 388, carta an. 1286: *Residuo sui salarii.*

Salarià. Salariare, Dare, o Stabilire un salario, uno stipendio. Credo con Kilian. Duffl. e Beccano, si dica dal sale con cui presso alcuni popoli già obbligavansi i soldati a mantenere la data fede, essendo il sale simbolo per loro di fede e amistà. V. Mostra, 2.° art.

Saldà. Saldare, Unire saldamente fessure di corpi metallici con piombo, o con altri metalli. Rendere ferma cosa mobile, Fermare, Stabilire. Fig. Rimarginare. Alcuni modi vern. ed it. sono della buona latinità. La. *Solidare rationes*, saldare le partite; Vern. *Saldà i cùnt.* -- La. *Solidare contractus,* avere per rati e validi i contratti; Vern. *Saldà i contràtt.* — La. *Solidare carnes*, rimarginare ferita; Vern. *Saldà ona ferida.* — *Solidare stanno,* saldare collo stagno; *Saldà col stàgn.* -- La. *Solidare,* assodare, saldare, render fermo ecc. Teu. *Soudèren,* saldare. Nei due sign. di unire con metallo; e rendere saldo.

Saldadùra. Saldatura, cioè Stagno od altro metallo usato per saldare. L'opera del saldare metallo o altro. Mur. An. It. II, 383, Chimico VIII secolo: *Ingreditur in solidatura argenti.* — Fig. Conchiusione e ratificazione d'un contratto. Teu. *Soudure,* saldatura.

Salèna. Temolo. Pesce squisito del genere delle Trote. *Salmo Tymallus* L. — Giovane dicesi *Salèna*; adulto e vecchio *Tèmola.* — Alcuni pescatori chiamano *Salèna* erroneamente lo Strigiòn, V.

Salèr. Tal. Zaino, Borsa di cuojo per riporvi il sale. V. Salìn, 1.° art.

Salìn. Saliera. — Tal. Mortajo in cui si pesta il sale. La. *Salinum,* saliera.

Salìn. Posc. Pidocchietto. Ted. *Laus.* Cal. *Sar,* pidocchio.

Salìna. Tal. Canale che riceve l'aqua dai tetti. V. Sèvas.

Salmonàda. V. T. Fracasso. Bricconata. Salmoneo, antico re d'Elide, imitando i fulmini e i tuoni, volle farsi creder Giove.

Saltamartìn. Tir. e V. V. Cavalletta, Locusta. Cal. *Levmartaich,* saltatrice.

Saltamartìn. Cervellino, Ometto di poca fede e sventato. Buonarotti nella *Fiera,* usò in sig. id. *Saltamartino.*

Saltèe. Posc. Chi guarda da bestiami i terreni prativi o coltivi. V. Soltèr.

Salùstro. V. T. Timore, Paura.

Salvà. Salvare, Conservare. Eccettuare. Cr. an. 1180: *Salvando omnes alias rationes.*

Salvagìna. Salvaticina, Salvaggina. Co. Ar. an. 1280: *Ova, salvaticinas, fenum, ... potest revendere ante horam none.*

Salvaonòr. Salvo il rispetto, con riverenza. I Valledrani, V. ..., ogni volta che sono per nominare cosa schifa premettono questa scusa.

Salvo. Eccetto, Salvo, Tranne, Fuorchè. V. Pilastar.

Salzi. V. A. Cr. an. 1187: *A mane sunt*

beccarie et salzi de piscibus. Forse Barile o altro con pesci salati? Voce, che non trovo in alcun glossario.

Sambiôch. Succhio; umore che scorre tra il libro e il legno negli alberi in vegetazione. Fig. Concupiscenza, Voglia di pigliar móglie o marito; il che pur dicesi It. Succhio. *Quela tosa l'àa ol sambiòch*, quella ragazza è in succhio. In. *Sap*, succhio. V. Biùch.

Sâmna. V. A. È lo stesso di Sôma, V.... Bo. St. 38: *Samna vini*. -- La presente lessigrafia avvalora l'opinione, che sia dal Gr. *Sagma*. Br. *Samm*, soma, carico da giumento.

Sâmnèta. Sciame piccolo.

Sâmnia. Sciame, Famiglia d'api nata in una volta da una covata, o che uscita da un'arnia sotto la regina cerca altro albergo. La. *Examen*.

Samnià. Sciamare, Uscire sciame di pecchie novelle dal nativo alveare per cercare altro albergo.

Samôlega. Man. Inerte, Pigro, Lento nel fare o nel dire. In. *Sluggard*.

Sampôgn. V. T. Bronza, Campanella appesa al collo di bestia da soma, o di bestia che è al pascolo. It. *Sampogna*, strumento fanciullesco da fiato, fatto di corteccia d'albero, simile a flauto. — La Vern. ricorda l'In. *Small-bell*, piccola campana.

Sanà. Sanare, Guarire. Fig. Pagare, saldare. Cr. an. 1304: *Pars... denariorum ire debent ad sanandum quedam debita*. — Posc. Fig. Castrare porca.

Sandàa. V. A. Velo quadro di seta, che già le donne del contado, entrando in chiesa, portavano sulla testa, tutto spiegato e senza rinvoltura; e loro scendeva in gran parte sulle spalle fino ai fianchi. Sp. *Cendal*, Panno lino, o di seta, finissimo. It. *Zendado*, e *Sendale*, id.

Sàndola. V. T. Scandella; specie d'orzo. Plinio, XVIII, 7: *Galliae quoque suum genus farris dedere, quod illi bracem vocant, apud nos sandalam*.

Sandra. V. T. Mucchio di ciottoli, Adunamento di piccoli sassi. Ted. *Steindamm*, sassaja, pignone di sassi.

Sanèla. Posc. Viscere che, mediante incisione, si estrae alla porca, acciò non sia atta alla generazione. V. Sanà.

Sang. Bl. Suono. Musica. Ted. *Klang*, suono. La. *Clangor*, squillo di tromba.

Sanglôt. Posc. Singhiozzo.

Sanguanàa. Insanguinato. Med. P.: *La faza de Criste sanguanada*.

Sanguanènt. Sanguinente, Sanguinolento. Med. P.: *Vedendolo sì enfiado e sanguanento*.

Santaroiul. Posc. Vaso o Piletta dell'aqua santa.

Santèi. V. M. Sentiere.

Santorìf. V. T. Sentore, Indizio; Prima e leggiera notizia d'una cosa.

Sànza. V. V. Senza. It. *Sanza*, id. È usato da trecentisti.

Sapa. Zappa. Fig. Sproposito, Azione che torna a grave danno. Si usa nella frase: *Fa 'na sapa*, fare un gran fallo a suo, o ad altrui danno. Con simile traslato si dice: *Fa on sèt* (fare un taglio), fare una ferita enorme. *Fa 'na zèta*, fare un'ingiuria, un fallo.

Sapadòo. Zappatore, Chi lavora colla zappa. Co. St. 265: *Denariis datis pro sapatoribus, vel laboratoribus*.

Saparsòrt. Alb. Sì per sicuro. *Saparsòrt lè como dice*, sì per sicuro è come dice. Fr. *Pour-sur*, per sicuro.

Sapèl. Riparo fatto a callaja, che consiste in due paletti verticali piantati ai due lati del valico, ed uno traversale alquanto rilevato da terra, per impedire il passaggio al bestiame. La. *Septum*, chiusura, steccato.

Sapiènt. V. V. Furbo, Astuto. La. *Sapiens*, saputo.

Sàra. V. T. e Tr. P. Serra, Tura, Chiusa fatta ad aque correnti per arrestare aqua, o legna. La. *Sera*, chiavistello. Cal. *Sar*, ostacolo.

Sarà. Chiudere, Serrare, Stringere, Far combaciare strettamente cosa con cosa. Cr. an. 1258: *Domus una serata cum clave... quam aperire recusaverunt*. V. Serà.

Sarabusà. Rinverzare, Turare con frammenti di pietre o di quadrucci i vani e buchi nei muri. V. la voce seg.

Sarabùss. Sverza; cioè frammento piccolo di pietra, che si usa a riempire i vani

(Vern. *Büss*), e sottosquadri de' conventi ne' muri.

SARBOLÜTOL. Bo. Sacchettino empito.

SARCIÀ. Posc. È lo stesso di SARSCELÀ. V.

SARCLO. Posc. V. SARSCÊL.

SARDÉNA. V. A. Agone insalato. Benedetto Giovio scrive: *Comi agones vocari audio, dum vivunt; salitos vero Sardenas.* -- La. *Sardinia*, sardina. *Clupea Sprattus* Lin. È del genere *clupea*, come l'agone; però ben distinto da esso.

SARÌZ. Granito. Daz. M.: *Marmo et sericcio per navetto.* Daz. P.: *Sericci per carra.* Med. St. II, 91: *Pontes... super stratis et viis publicis fiant de saricio.* Pare lo stesso che Sasso-rigido, distinguendosi il granito da ogni altra pietra per la sua scabrosità. La. *Saxum rigens*, sasso irto, ruvido.

SARIZÉTA. Granitello? Sorta di granito di grana biancastra, più piccola, e meno dura di quella del SARÌZ V..., usato per pietra da focolare perchè resistente alla forza del fuoco.

SARMÀI. V. V. Arnese simile affatto allo SBAVICC. V.

SARÒN. Siero. La. *Serum.* Dal San. *Siv*, Ir. *Sioth*, colare. Anche in Gr. *Orros*, da *rein*, fluire. V. SARÜDA.

SÀROR. Liv. Sorella. La. *Soror.*

SARRA. Posc. Porta di gala o trionfo, che si fa talvolta agli sposi quando vanno alla chiesa per le sposalizie, ornata di drappi, e alcune volte di qualche sonettuzzo.

SARSCÊL. Sarchiello. *Sarscèlla.* V. V. — La. *Sarculum.*

SARSCELÀ. V. T. Sarchiare. Ist. an. 1160: *Ego vidi homines de Albate laborare, sarcelare et secare... consignare fenum in casa sua... et carizium usque ad ripam.* La. *Sarculare.*

SARÜDA. V. V. Siero, che cola dal cacio cavato dalla caldaja. I Verzaschesi chiamano *Lacc-saròn*, e *Lacc-penàgia*, l'altro siero. V. SRUDA.

SARVISI. Posc. Palletta di ferro da pestare e tritare certi cibi nella padella mentre si friggono. V. SCÊRVISC.

SARZÌ. Unire per modo le congiunture di abiti o drappi col cucito, che questo non si vegga. La. *Sarcire*, cucire.

SÀS. Sasso. Cr. an. 1180: *Dicitur ad saxum.*

SASCÀS. Osare, Azzardare. *Me n'ascki miga*, non mi ardisco mica.

SASIRUÈU. Sassajuolo, Ragazzo che ha il mal vezzo di lanciar sassi con mano.

SAVETTA. È lo stesso di LETTI. V.

SAVII. Sapete (Uscita della 2.ª pers. plurale, tempo presente, indicat.) Po. A. Arrigo Testa, an. 1245:

> Poichè tanto savite,
> Trovate alcuna guisa,
> Che non siate riprisa.

La. *Sapitis.*

SAVÒN. Sapone. Daz. N.: *Savone per soma.*

SAVONI. V. T. Certe castagne di scorza liscia.

SAXI. V. A. V. SESI.

SÀZI. Sazio, Satollo. Ma satollo non è sempre lo stesso. Si può essere satollo, e non sazio, e viceversa; satollo si è solo del cibo; e sazio, di molte altre cose. Cal. e Ir. *Sathach.* V. STÜF.

SAZIÀ. Saziare; cioè dare tanto di una cosa ad uno, che ne sia appieno soddisfatto. Cal. *Sasaich.* Ir. *Sasaigh.*

SAZIETÀA. Sazietà. Ir. *Saich*, sazietà; abbondanza. Gal. *Saig*, desinare. Cal. *Sàsachd*, sazietà.

SBACH. Bl. Abbondanza. *A sbach*, a sbacco, in abbondanza. Posc. id. Cal. *Saibhireachd*, abbondanza.

SBADÀGG. Bel. Sbarra, cioè pezzo di legno od altro da far tenere aperta la bocca per forza. Bavaglio; cioè pezzuola con nodo con che si tura la bocca. Fr. *Baillon*, id. V. LETT. Prelim. p. x.

SBADÀGG. Sbadiglio.

SBADAGIÀ. Sbadigliare. Il Voc. II. ha *Sbadacchiare*, aprire scompostamente la bocca; con es. del Ruscelli. Fr. *Bailler.* Br. *Badalein.*

SBADAGIÀ. Chiudere, o Far tenere aperta la bocca con bavaglio, o sbarra. Co. Ar. an. 1278: *Nulla persona audeat.. capere aliquam personam... nec ligare manus, nec sbadagiare.* Fr. *Bâillonner*, id. It. *Imbavagliare*, coprire altrui il capo e la faccia con panno, acciò non vegga; il che più propriamente dicesi Imbacuccare. V. SBAGGIÀ.

Sbadeirà. V. T. È lo stesso di Sbaratà. V.

Sbadicia. V. V. È lo stesso di Sbavicc. V.

Sbadicià. V. V. È lo stesso di Sbavicià. V.

Sbaggià. Bel. Appuntellare i lati d'una fossa. V. Sbàgiol.

Sbàgiol. Man. Bacchio, Bastone rustico. La. *Baculus.*

Sbagiolà. Man. Bastonare.

Sbagiolàda. Man. Bastonata.

Sbàgola. È lo stesso di Spadola. V.

Sbagotì. Sbigottire, Sbigottirsi. Scuotersi e impallidire per paura. -- Gualcire. Invizzire. Si usa in certi sig. come si vedrà da' seg. es.: *Sbagotìi dala caròza*, agitato e avvizzito dal moto della carrozza. *Dala fam*, *dal frecc*, divenuto vizzo e pallido, o avvizzito di fame, di freddo. *Carna sbagotìda*, carne gualcita (per essere stata o malmenata o scossa). Non si direbbe *Sbagotì ona carta, on stràsc, on lègn*, come neppure in It. Avvizzare carta, straccio, legno. V. la voce seg.

Sbigotiment. Sbigottimento. Scossa patita per paura. Agitazione. Il sig. Borrelli cita l'Illirico *Izgubitise*, avvilirsi. Forse il sig. etimologico del vern. *Sbagotì*, è agitare; dal Ted. *Bewegen*. La paura, pel primo effetto, produce una scossa subitanea in chi l'ha sentita.

Sbalà. V. V. Posc Morire, Sbasire. Meglio che fig. dal La. *Exhalare*, spirare; mi sembra dal Cal. *Basaich*, morire.

Sbalàa. Morto. Fig. Rovinato, Perduto. Dicesi di affare o simile che andò male, o del cui buon esito si dispera. Il Voc. It. ha *Spallato*, in questo sig. e lo deriva da Spalla, non bene però; che è d'una radice colla Vern.

Sbalàda. Posc. Morte. Fig. Rovinata, Perduta. Cal. *Bàs*, morte. *Basachadh*, morto.

Sbaldàa, Sbandàa. Dissoluto. Scapestrato. Dicesi di persona. V. Sbaldàs.

Sbaldàna. Si usa nella frase: *Andà a sbaldàna*, andare qua e là da scapestrato.

Sbaldàs. Scapestrare, Vivere disordinatamente. Sp. *Baldio*, vagabondo, dissoluto. Cabrera (*etimologias castellanas*), crede che il suo 1.° sig. sia Accattone robusto, o sano e forte della persona, quello che nel Codice Giustinian. Tit. XXV. Lib. xi, è detto: *Mendicans validus*; e poi nelle Leggi antiche castigliane *Baldios.*

Sbaldonàa. È lo stesso di Sbaldàa. V.

Sbaldrìcher. Bo. Ballonzare, Salterellare. Gr. *Ballizin*, ballare. O dal Ted. *Springen*, balzare.

Sbalz. Sbalzo, Gran salto. Fig. Caso, Evento molto irregolare, affatto fortuito. *De sbalz*, di slancio, di botto. *A sbalz*, a balzi. *Andà a sbalz*, andare a balzi. Fig. non aver regola nè modo nel fare. *Campàna a sbalz*, campana che non ha l'armatura della ruota, ma che ha la fune, con cui si tira e si suona, attaccata al ceppo della campana stessa. *Sbalz*, V. V., Sasso, che precipita da un'erta.

Sbalzà. Sbalzare. Lanciare. Fig. Deviare dalla norma; o regola. Posc. Spiccare gran salti.

Sbalzàda. Sbalzo, Sbalzata. Scossa forte.

Sbalzòn. Grande sbalzo. Chi va a sbalzi. Fig. Chi non tiene regola, Sregolato.

Sbancà. Fare smontare da panca, o scanno. Non si usa. Fig. Disimpiegare. Togliere carica o impiego. *Sbancàa*. Disimpiegato, Tolto di carica.

Sbandàs. Sbandarsi, cioè uscire da banda, o compagnia di soldati. Ma in Vern. non si dice. Fig. Vivere licenziosamente. Più probabilmente è per Sbaldàs. V.

Sbandòn. Dissoluto, licenzioso. Sp. *Baldonada*, cantoniera.

Sbandonàsc. Dissolutissimo, Sregolatissimo.

Sbàra. Sbarra, stanga. Parapetto. Cal. *Barra* e *Spàrr*; In. *Spar* e *Bar*, sbarra. Cal. *Barrabhall*, parapetto. Credo sia d'una famiglia con Balaùstra, V.

Sbarà, Sparà. Sparare, Mandar fuori la carica da istromento da fuoco, come schioppo o simile, con rumore. Detto di mina, Scoppiare. Fig. Millantare, Vantare grandezze. La. *Displodere*, (da *dis* e *plaudere*), disgiungere con fragore.

Sbaràda. Sparata. Colpi di più armi da fuoco. Fig. Bravata.

Sbaratà. Spalancare, cioè aprire largamente imposte di uscio o finestra. Pro-

priamente, Sbarrare, tôr via sbarsa. V. SBÀRA. E non è che l'accrescitivo o frequentativo. Così *Spalancà*, spalancare, propriamente vale (dice il Voc. It.): Tôr via le palanche.

SBARBOTÀ. Rab. Straparlare.

SBARLÀA. Spettorato, cioè con aperti farsetto e camicia sul petto.

SBARLÀS TOÌURA. Spettorarsi, cioè aprire il farsetto e la camicia sul petto. Fr. *Se debrailler*, id., che alcuno deriva dal La. *De*, di, *Bracca*, bracche. A me pare dal Cal. *Brollach*, petto.

SBARLOÈUGO. Balusante. Guercio.

SBARLOÈUGIA, BARLOÈUGIA. Chi guarda in qua e in là. Balusante, Di corta vista. Shircia, Guercia. È anche voce ingiuriosa o dispreggiativa di sig. non esatto. V. SBARLUSCIÀ.

SBARLOEUGIÀ, BARLOEUGIÀ. Occhieggiare, Guardare con vista debole, Affissare gli occhi all'oscuro. Sbirciare, Guardare bieco. Anz. *Sbarlurghià*, vedere appena.

SBARLOEUGIÒN. È accrescitivo di SBARLOÈUGO.

SBARLÙSC. Balusante. — Il luccicare. Barlume.

SBARLUSCIÀ. Guardare in qua e in là. — Bel. Vederci poco.

SBARLUSCIÒN. Balusante. Guercio

SBARLUSCIÒN. Si dice per *Spelusciòn*.

SBARLUSI, BARLUSI. Luccicare, Apparire barlume. La. *Parum lucere*, poco rilucere. Questa, e le voci affini precedenti, il vulgo confonde talvolta nell'uso. *Sbarloeugià*, *Sbarluscià*, guardare in qua e in là, occhieggiare; pare lo stesso che Sbarrar l'occhio. — Esser balusante, veder poco, è dal Cal. *Bruch-Shvileach*, offuscare la vista. O *Dall-Shvill*, vista oscura. La. *Luscìosus*, losco.

SBARÒN. Millantatore, Squarcione. V. SBARÀ.

SBÀRR. Sparo. Rumore dello sparo d'arme da fuoco. Scoppio (di mina). Grida V. T. (Sondrio 1781): *Chiassi e sbarri*.

SBASI. Rab. Sbasire, Morire. È anche del dialetto modenese. Impallidire, Illanguidire, Basire, cioè Perdere la freschezza e il rigoglio che ha persona in carne; Avvizzire. Cal. *Basaich*, morire, venir meno. It. *Basire*, ha lo stesso doppio sig. Ted. *Blass*, smorto.

SBASISC. È lo stesso di BASISC. V.

SBÀTAS. Dibattersi, Agitarsi. Divincolarsi.

SBATÙDA. Sbattuta, Scossa; Aggettivamente e sostantivamente come in It.

SBAVÌCC. Istrumento rustico da sgusciare le castagne seccate al fumo su graticci, formato d'un'asicella di un due piedi in lungo e in largo, tonda, o quadra, od oblunga, un po' convessa, che ha nel mezzo impiantata per manico una mazza alquanto curva. Il contadino alzandolo a due mani con essa batte di forza sopra il suolo delle castagne distese sul terreno. Questa operazione dicesi *Sbavigià*, forse lo stesso etimologicamente di Sbacchiare, percuotere con bacchio.

SBAVIGIÀ. Sgusciare le castagne col bacchio da ciò. V. SBAVÌCC.

SBAVIGIÀ. Dirompere il lino colla gramola.

SBAVÌSC. Fuscelli, Sarmenti da fuoco. V. BACHÈT.

SBECOLÀT. V. T. Macchiato da vajuolo, Butterato. In. *Speckled*, macchiato; di *Speck*, macchia.

SBÈDAN. Posc. Cencioso. Scioperato. V. BILZ.

SBEDENÀ. Tal. Stirare, Stiracchiare. Ted. *Dehnen*.

SBEFARDÀSO. Gran beffardo. *Sbefardòn*, V. V.

SBÈGOLA. Posc. Zampogna, Zuffolo rusticale fatto di corteccia d'albero, simile a piffero.

SBELÈFORA, SBERLÈFORA. Beffarda.

SBERCHIQUÀR. V. T. Beffare, Schernire, Sprezzare.

SBERCIÀA. V. T. Scerpellato, cioè con palpebre arrovesciate. It. *Sbirciare*, guardare di traverso.

SBÈRONA. Beffarda, Schernitrice. Moiniere, Che fa moinerie. La. *Spernax*.

SBÈRONÀ. Schernire; si dice propriamente del contraffare gli altrui modi ed atti, e ripetere le altrui parole con riso e smorfie, o atti irrisorii. It. *Sberleffare*, id., e Fare sfregi sul viso. La. *Spernere*, sprezzare. Cal. *Spig*, beffare.

SBÈRONI. Sberleffe, cioè Schernie; atti irrisorj. Smorfie. *Quanti sbèrgni fa quela tosa!* Quante smorfie fa quella fanciulla! Cal. *Spigeil*.

in, Sbbeghiadon. Gran beffardo, Beffa · · .
·Beffarda.
V. V. Schiaffetto. Tir. Schiaffo. Bulle. In. Blow, schiaffo.
: Beffare.
r. Tir. Grande schiaffo. Sberlòt.
?.
. Gran beffatore.
DA. Posc. Cencio lungo. V. Sbèdan.
c. V.T. Lampo, Folgore. Ted.
n. -
cià. V.T. Lampeggiare, Folgora- 'ed. Blitzen.
cià. Scapigliato, Arruffato. Cogli o coi capelli scomposto. V. Spe-
là.
ciòn. Molto arruffato, o scapigliato. ta voce si confonde con Sbarlu-, nell' uso.
Posc. Cencio. V. Bilz.
. V.T. Cispa dell'occhio. In. Bleres, cispositè.
Divorare, Ingojare. Uccidere, Fare ani animale vivente. Si dice co-mente di bestia che uccide altra a; e perchè fa questo per divo-, perciò forse divennero sinonimi, are e uccidere. Sbertìr, Bo. Ucci- Ted. Verschlingen. In. Swill, in-r. In In. Spear, uccidere con lancia.
. V.V. Ucciso.
. V. È lo stesso di Sbordà.
. Piano dove le tele greggie, cioè sono state tolte al telajo, si im-rano col continuo bagnarle d'aqua ingarle al sole. Teu. Bleyck.
. Bianchire, Imbiancare. Teu. Bley-. imbiancare tele.
in. Imbiancatore, Chi imbianca pa-con calce. Chi imbianca le tele gie. Germanico: Bleycker, lava-
Vinetto leggiero e insipido. In. l, broda.
Svignare, cioè fuggirsene via di osto. Sbigiàla, schivarla di soppiat-bigià la scoèula, marinare la scuola. bigrà, 2.° art.
V. M. Paura. Ir. Bidgh, spavento. Fuya, paura. B'i, temere.
Sbirciare. Fare capolino. Guardare sottecchi. Bel. Guardare attentamente. Ted. Blinzen, sbirciare. La. Nictare, far d'occhio. Sp. Guiñar, chiudere dissimulatamente un occhio, e lasciar aperto l'altro.

Sbignà. Svignare, Fuggire di nascosto. Posc. id. Sp. Guiñarse (in gergo), fuggirsi (L'In. To Weigh, salpare, non ha da fare con questa voce). V. la seg.

Sbignà. Involare. Rubare destramente. It. Involare, rubare; Involarsi, fuggire, sono d'una radice; come il Vern. Sbignà, rubare. Svignare. — Ted. Entwenden, rubare. — Chi svigna; chi ruba opera di nascosto.

Sbignadòo. Ladro. Chi ruba destramente.

Sbignàsela. Tir. Svignare, Sfrattare, cioè andarsene presto e di piatto.

Sbignòn. Involatore. Destro e usato a fuggire di nascosto. Chi guarda spesso di furto. È il sustantivo di Sbignà, nei tre distinti sig.

Sbilibrà. Uscire o cavare d'equilibrio. Non si usa. Operare con disordine e con furia. Dal *S* privativo, e La. Equilibris, equilibrato.

Sbilibràda. Azione fatta con disordine e furia.

Sbilidrì. Mostrare in gesti e in parole soverchia gioja, Galluzzare. Cal. Svilbhear; Ir. Svilbhir, festoso.

Sbilidro. Fracassoso. Chi opera con disordine e furia.

Sbilidròn. Superl. di Sbilidro.

Sbiocà. Usare spilorceria, Mostrare grettezza.

Sbiocàda. Spilorceria, Grettezza. Azione da spilorcio. Cal. Spiòcach.

Sbiòch. Misero nello spendere. Gretto. Povero. Cal. Spioc.

Sbiochèt. Giovanetto che fa il bellimbusto, ma nell'abito e nello spendere accusa la sua miseria.

Sbiotùcc. Tr. P. Pula, Loppa o tritume del fieno.

Sbiotàs. Nudarsi. Sbiotàa, nudato. V. V. id.

Sbiachignà. Posc. Sprezzare, Beffare. V. Sbeaghà.

Sbirr. Birro, Sbirro, Sgherro. Per. Sebrev, guardia notturna; sbirro. Da Seb, notte.

Sbirtì. Posc. Uccidere. V. Sbertì.

Sbisa. Posc. Vento con neve. Ventare e Nevicare. V. Bbisa.

Sbisì. Vedere, Scorgere come di furto. Forse è d'una radice con Sbignà, sbirciare. Ma conviene l'Ar. *Basyret*, occhio, vista. T. *Basyrele*, avvedersi.

Sbitimà. Posc. Adirarsi contro di alcuno. Parlare irosamente. It. *Bizza*, ira. *Imbizzarire*, adirarsi molto. È d'una radice con *Bizarla*.

Sblàjo. Bo. Svenuto, Smorto. Ted. *Blass*, smorto. V. Sbasì.

Sblatebònn. V. T. È lo stesso di Blatebònn. V.

Sbliscigà. Posc. È lo stesso di Sbrisigà. V.

Sbriscigaròla. Posc. È lo stesso di Sbrisighèta. V.

Sblùsc, Blùsc. Bruscolo, Busco. Minimo che. *No gòo on sblùsc*, non ho un bruscolo. V. Bùsc.

Sbodegoià. Man. Affaccendarsi. In. *Busyed*, affaccendato.

Sbofarà. Buggerare. Si usa in questa o simile frase: *Vat a fas sbofarà*, va in malora; va al bordello. V. Bòzera.

Sbofaràda. Cazzica. Cancro. Diaccine. È modo esclamativo o imprecativo.

Sbofaràdo, Sbofaradàzo, Sbozancàdo. Talvolta è lo stesso di *Sbofaràda*, talvolta è personale imprecazione, e vale: Maledetto, Tristo. Birbo.

Sboffuròm. V. V. È lo stesso di Sbofaràdo.

Sboffurnìssim. V. V. È accrescitivo di Sboffuròm.

Sbogià. Bucare. Trapanare. *Bugiare*, bucare; usò l'Ariosto. *Bugio*, bucato; usò Dante. La. *Pertusum*, bugio.

Sbóira. V. M. Diarrea. Gal. e Ir. *Buinneach*.

Sboià. V. M. Lavare i vasi da latte in aqua fervente. V. Sbroià.

Sbolognà. Posc. Maneggiare troppo con mani una cosa, Malmenare, Gualcire.

Sbolognàr-ia. Bo. Dar-via, cioè Spacciare, Vendere cosa difettosa o poco ricercata. In comasco *Bolognà via*, è per inganno far ad alcuno ricevere o comprare cosa nel suo genere non buona.

Sbombàr. Bo. Sbattere panni lavandoli.

Sborà. V. T. Rompere. *Sborà on bicièr*, rompere un bicchiere. — Ber. *Sborà ol livèl*, rompere il livello, levarlo. Teu. *Schoren*, rompere.

Sborà. Aprire tumore, cicione o simili perchè n'esca la marcia. — Fig. *Sborà el gós*, palesare tutto quello che si sa, e si tacque per riguardo. Dialetto fiorentino *Sborrare*, id. — Il Muratori (An. It. II, 1287), crede che *Sborrare*, sia dare l'uscita a un fluido, togliendone l'ostacolo. Questa definizione non conviene coll'uso, che noi ne facciamo, perchè non diremmo: *Sborà on vasèl*, togliere cannella o zipolo alla botte. *Sborà on fôs*, levare la turata un fosso perchè ne esca l'aqua. Altri Lombardi però l'usano in questo o simile sig. Gal. G. 70: *Fanno le cantine senza luce alcuna, eccetto un solo spiracolo piccolo per sborro.* Qui Sfogatoje, Pigliavento. — 72: *Quando vengono i grandissimi tuoni che subito sborriate tutti i vini col cavare da ogni botte il borrone* (cannella)... *et in quel subito rificcarlo dentro.* — 121: *Come vedono che'l sole ha da dare... aprono un'asse... acciocchè quelli arbori e frutti si sborrino.* Qui Respirino, o Mandino le esalazioni all'aperto. Il Menagio lo deriva dal La. *Evaporare*, o *Exvaporare*, svaporare; d'onde con facile scala si ha Sborare. In Ted. *Bohren*, forare. Gli es. citati favoriscono però l'opinione Menagiana.

Sborà. Lanciare ramata dal capanno nel recinto della ragnaja o rete.

Sboràa. Rotto, Forato, Palesato. Si usa nel sig. di Sborà, V. Il Caro disse Fantasia sborrata, cioè sfogata.

Sboradòo. Ramata, cioè arnese di vinchi intessuti, che rappresenta in qualche modo due ale spiegate di falco, che gli uccellatori *(rocolàt)* dal loro capanno lanciano nel recinto delle ragnaje per cacciare gli uccelli di passo nella ragna. Anz. *Sbordì*, cacciare, fugare animali timidi. It. *Ramata*, propriamente è arnese come palla tessuta di vinchi da percuotere uccelli in certa caccia notturna. Fr. *Bourrèe*, fascetto di piccoli rami.

Sbôrgn. Bo. Bollo; Contusione, fatto in vaso o in persona. V. Bôl.

Sborgnà. V. V. Scorgere, Sbirciare. *Sbórgna!* V. M. Adocchia! — V. Sbignà, 1.° art.

Sborià. È lo stesso di Sbrojà. V.

Sborìda. Uscita repentina. Subita caduta d'acqua. Fig. Manifestazione di cosa occulta. Fà na sborìda, sciogliersi d'improvviso la nuvola in acqua. Andà fœu de ca 'ona sborìda, fare una corsa fuori di casa. Fà na sborìda, fig., palesare per vendetta cosa tenuta occulta. V. Sborà, 2.° art.

Sborlà. Bo. Rotolare. Sospingere. V. Borlà.

Sborsà. Sborsare, Pagare in danari. Co. St. 97: Exbursare pro solutione.

Sbotà. V. V. Aprire un tumore.

Sbotì. Venir fuori dal ventre. Si dice però generalmente per Scoppiar fuori. V. Botì, 1.° art.

Sbràa. Posc. Grido. Latrato. Urlo.

Sbraià. Posc. Latrare di cane o volpe. Gr. Bruzin. — On.

Sbraggià. V. M. Gridare a tutta gola. V. Braià. — On.

Sbratonà. V. T. (a Rogolo.) Volgersi qua e là rissando e dando urti e punzoni. It. Sbarattare, disperdere, mettere in rotta.

Sbrìoa. Bo. Mal pagatore. Cal. e Ir. Briseadh, inabilità a pagare. V. Sbriss.

Sbregà. V. T. Sprecare, Dissipare. Cal. Spreigh, disperdere. La. Spargere, spargere. Fig. Dissipare.

Sbrìcc. Bo. Luoghi scoscesi, Dirupi. V. Bricol, 1.° art.

Sbrichignà. V. T. — V. Sbirchignà.

Sbrinzà. Posc. e Bel. Sprizzare, cioè Spicciare liquore. Ted. Spritzen.

Sbrisà. Bo. Neve di fresco caduta che copre appena il terreno. V. Brisà.

Sbrisc. Bo. Privo, Povero. V. Sbriss.

Sbrisigà. Scivolare, Sdrucciolare. Si dice dello scorrere il piede strisciando su corpo liscio o lubrico, siccome è il ghiaccio: e d'altro. Sbrisigà giò d'ona pianta, scorrere giù leggermente da tronco d'albero, che si tiene abbracciato con braccia e cosce. Sbrisigà via, fuggirsi leggiere e inosservato. Al sbrisiga, è sdrucciolevole. Sbrisigà dent, introdursi destramente e quietamente. Anz. Sbisgnà, scoscendere. L'è sbisgnào, si è scosceso. Cal. Speil, sdrucciolare. Numerosi ne sono i derivati.

Sbrisigàda. Sdrucciolamento.

Sbrissighènt. Sdrucciolente, Scivolente, Lubrico. Cal. Speileach.

Sbrisighèta, Sbrisighìrolula. Sdrucciolo. Fà ala sbrisighèta, fare allo sdrucciolo; l'ordinario esercizio di vivaci fanciulli sul ghiaccio. Cal. Speileireachd.

Sbrisigòn. Chi andando sdrucciola.

Sbriss. Povero affatto. Senza danaro. V. T. id. Sbriss sbriss, poverissimo. Nel dialetto firentino (V. Malmant. II, 16) Sbricio, è detta la bassa plebe. I commentatori la dicono voce affine di Briciola, minuzzolo; e spiegano Minuta. Cal. Briss, essere inabile a pagare. V. la voce seg.

Sbriss. Minuzzolo. Gò n'anche on sbriss, ho nè anche briciola. Fr. Briser. In. Breach, spezzare. Cal. Bris, spezzare, non poter pagare. Da questo il Vern. Sbriss, povero. — L'Armstrong registra in un solo articolo la sopra citata voce caledonia. In It. sono sinonimi: Rotto, fallito, miserabile.

Sbrizzigà-la-dì. Posc. Farsi giorno, Aggiornare. In. It is bright, è giorno. Bright, chiaro.

Sbrocà. Diramare, Recidere i rami d'un albero. Il Petrarca disse Sbruncare. Ist. an. 1499: Non possint... incidere, non estirpare, non isbrocsare, non succare, non incidi, estripari, non isbrocsari, non zuchari facere. V. Brôch.

Sbrocàda. Diramata. Priva di rami. L'atto di recidere i rami

Sbroccà-giò. Posc. Rimproverare villanamente. Ted. Vorrücken, rimproverare.

Sbrodà. Tr. P. Sfrondare, Sfogliare. Nel Voc. It. Sbrocare, Sbroccolare, lo staccare le bestie le foglie degli alberi colla bocca. Anz. Sbruà, sfogliare ramo con mano. Scorrere con mano leggermente su checchesia levandone la superficie. Dal La. Frons, fronda; ramoscello fronzuto. L'It. è da Brocco, germoglio.

Sbrodà. Cavare brodo. Attingerlo da pentola. È in sig. avvilitivo. Adulare. V. per questo 2.° sig. Sbrodolàda.

Sbrodàda. Adulazione.

Sbrôdola. V. T. È lo stesso di Sbôira. V.

Sbrodolà. Posc. Sfrondare. È frequentativo di Sbrodà. V. 1.° art. — La. Sfrondatio, sfrondamento.

Sbrodolà. Posc. Sciogliersi il filato dal fuso, il refe dal gomitolo.

Sbrodolà. Adulare, Piaggiare. V. la voce seg.

Sbrodolàda Adulazione vile. Proverbio: *Chi ta lòda, t'imbròda*, chi ti loda t'inganna. Cal. *Brionndul*, adulazione, beffa. Cal. e Ir. *Sodal*, id. — La. *Blanditia*, lusinga.

Sbròf. Sbruffo, Spruzzo. Fig. Regalo segreto.

Sbrofà. Sbruffare, Spruzzare. Annaffiare. Sp. *Espurriar*, irrorare, rorare, cioè lanciare colla bocca alquanto di liquore in minute gocciole. La. *Aspergere*. San. *Prus*, spruzzare. Ir. *Fros*, pioggia. Gr. *Bebrocha*, inaffiai.

Sbrofàda. Spruzzo, Innaffio a modo di pioggia, Pioggerella minuta e leggiera. Fig. Motto pungente. Regalo.

Sbrofadina. Spruzzaglia. Aquerugiola. Lieve innaffio.

Sbrofadòo. Innaffiatojo.

Sbròfola. Posc. V. Bròssa.

Sbrogià. Posc. Scottare coll'aqua fervente. V. Sbrojà.

Sbrojà. Man. Cocente.

Sbrojà, Sborià. Lavare stoviglie, o legumi in aqua fervente, Sboglientare? Gal. G.: *Le cipolle... si fanno brovare nell'aqua, e poi si conservano nell'aceto.* Dialetto Olandese e di Frisia: *Broeyen*, spruzzare d'aqua fervente. Altri dal La. *Bullire*, bollire. Aqua *imboglientata*, per bollente, è nelle Vite de' SS. Padri. Il trecentista Guido Dalle Colonne (Messinese) scrisse: *La... spada si sboglienti nel... sangue*, si lavi, o scaldi, nel tiepido sangue. V. Voc. It.

Sbrojàda. Sboglientamento? Lavatura di stovigli, o legumi in aqua fervente.

Sbròs. Bl. Pioggia di neve con vento. Bufera. V. Brisà.

Sbulà. Tr. P. Smallare. Ir. *Spalog*. Cal. *Spàlag*, guscio di qualunque legume. V. Bulla.

Sbulìn. Tr. P. Noce che facilmente si smalla.

Sbùza. Rab. Sbozzo, Abbozzo.

Scacatòre. V. A. Ladrone, Assassino. Co. Ar. an. 1278: *Robatorum strate et schachatorum et furum.* Ar. *Sajil*, aggressore, Ted. *Schächer*, ladrone. V. Scalabròn.

Scàch. V. A. Ladroneccio. Co. Ar. an. 1291: *Facere rationem... de scachis factis.* È voce germanica. Leggi Longobard. L. II. Tit. 55, §. 37: *De furto aut Schaco.* V. Sàch.

Scadenàs. Scatenarsi, Sprincolarsi da catena. Non si usa. Avventarsi con impeto, Assalire con forti parole. Far grande fracasso. *Scadenà ol diavol*, infuriare, menar rumore.

Scadnascià. V. V. Dire tutto quello che si sa e si può, contro d'alcuno.

Scafòn. Posc. Sorta di truogolo fatto di doghe a foggia di secchio. Gr. e La. *Scapha*, sorta di vaso oblungo, ecc.

Scàja. Scheggia, Sverza, Scaglia, piccolo frammento di legno o pietra, per l'ordinario sottile e acuto. Squamjua. Ant. *Sgràja*, scheggiuzza. Cal. *Sgealp*, Ir. *Scealp*, Ted. *Schalp*, Fr. *Éclat*, scheggia. La. *Schidiae*, Gr. *Schidia*, scheggie. Da *Schizin*, dividere ecc.

Scajà. Fare (la voce) aspra e acuta.

Scajà. È lo stesso di *Sarabusà*, turare di scaglie e pietruzze i vani e commenti de' muri, Rinverzare.

Scajàa. Rinverzato.

Scajàda. Stridula, Aspra, Acuta. Dicesi di voce. Cal. *Gràichd*, voce aspra e stridula.

Scajàda. (a Cantù), Fulmine celeste, Saetta folgore. It. *Scagliare*, avventare. Fig. dal La. *Iaculum*, saetta, dardo.

Scajàs. Scheggiarsi; dicesi di corpo duro da cui si staccano scheggie o scaglie. Screpolare.

Scajoèula. Aggiunto di polvere d'archibugio, non in globetti ritondi, ma a foggia di piccolissime scheggiuzze, o schiacciata.

Scala. Scala. Fig. Salita o passaggio angusto di alpe. Bo. St. 237: *Transit... per ipsas scalas de Fraele.* Pomp. Mela; *De situ orbis* lib. II. cap. VI. chiama *Scalas Annibalis*, un'erta di monte presso Barcellona.

Scalabròn, Scalabràcc. V. T. Cattivo. V. Scacatòre.

Scalcagnà. Posc. Scalcagnare; Rompere il calcagno della scarpa. Mandarne sotto

al piede il quartiere di dietro. Fig. Conculcare alcuno.

Scaldà. Scaldare. V. Tornà.

Scalèta. Scaletta. Co. Ar. an. 1170: *Ab una parte lacus la scalèta*. Qui n. pr.

Scalfin. Pedule, Calcetto. Daz. M.: *Scalfini de tela*. — *Scappino*, in questo sig..., è voce di scrittore del buon secolo. Dialetto fiorentino *Scarferone*, stivaletto. Presso Baldass. Castiglioni, *Scalfaretto*, sorta di calza.

Scalisòn. Magro in estremo, sottile e magro. Dicesi di persona. Cal. *Caol*, magro. V. Calisònn, 1.° art.

Scalìn. V. T. Croste, o Corteccie di polenta attaccate al pajolo. It. *Scaglie*, squamme.

Scalizi. Tal. Scintille cavate da pietra percossa dall'acciaro. *Scarizza*. Posc.

Scalmàna. Caldo soffocante. Si dice dello stato dell'aria, quando il caldo è eccessivo, e non c'è aria. Malattia de' bigatti tenuti in camere troppo calde, e non ventilate. It. *Scalmana*, malattia per raffreddamento dopo essersi riscaldato. La Vern. avvalora l'opinion del Muratori, che è dal Gr. *Kauma*, calore.

Scalmanàa. Ansante per gran caldo, Accalorato, Infocato. Dicesi di persona e anche di certe bestie.

Scalmanàs. Riscaldarsi troppo. Infocarsi, per essersi molto affaticato, o esposto al calore del fuoco o del sole. Scalmanare, cioè Raffreddarsi dopo essersi molto riscaldato. Gal. G. 12: *Come i buoi saranno giunti à casa scalmanati, li spruzzerà del vino in bocca, et non li legherà alla mangiatora.*

Scalodùra. Lev. Scala da entrare in casa.

Scalòs. Grosso ciottolo sparso per le strade. Fig. Trabalzo. Scossa che riceve la carrozza andando. Fr. *Caillou*, sorta di pietra.

Scalosà. Urtare in sassi sobbalzando. Dicesi di carro e simili.

Scalosèt. Ciottoletto.

Scalosòn. Ciottolone.

Scalufianà. V. T. (a Rogolo). Ruffianare. Andare spiando.

Scalv, Scalvòt. Posc. Buco, Foro, Vôto da cui si è scavato chicchessia.

Scalvà. Scalvare, cioè Diradare i rami d'una pianta, recidendone parte, Svettare pianta. Br. *Kalvèein*, squadrare legname, ecc. Dicesi di falegname. V. es. in Gabà.

Scalvà. Scavare, Intaccare una cosa levandone parte dal suo mezzo o interno. Posc. Cavare un pezzo da un corpo maggiore. La. *Scalpere*, scavare.

Scalvèza. Posc. Arnese da stringere i testicoli de' montoni per castrarli.

Scalzacàn. Scalzacane, Plebeaccio. È lo stesso fig. di Pelapiedi, Pelacane, Scalzagatto.

Scambella. Bo. Scranna. La. *Scammellum*, scannello.

Scamòri. Faccia smorfiosa. Smorfie. Pare che il suo sig. primitivo sia contorcimento della faccia, o della forma della persona. Cal. *Camadh-beòil*, torcimento di bocca, smorfie. Gr. *Kamtin-morfèn*, torcere la forma o figura.

Scamòn. Taccone di scarpa. T. *Jama* id.

Scamòn. Toppe, Copponi, che il falegname spicca dal legname che lavora. Gr. *Schindalmos*, id.

Scamp. Scampo, Sutterfugio. Co. Ar. an. 1358: *Intrare eorum pistrina et domos et cuvas et cameras pristinorum et hostia et scampua ipsorum pristinorum.* Qui forse sito di sutterfugio, nascondiglio.

Scanà. Scannare, Sgozzare. Cr. an. 1187: *Scannabovis*, scannabue. Qui n. pr. — Fig. Incidere scorza di castagna, che si vuol cuocere sotto cenere calda, perchè non iscòppi.

Scanà. Si usa in certi sig. come da' seguenti es.: *Scanà ol mestèe*, rendere il mestiere troppo povero, niente lucroso. *Mestèe, afàri scanàa*, mestiere, affare meschino. *Scanàa dala fam*, affamatissimo. Bo. id. Forse per estension di sig. da *Scanà*, scannare. Udii infatti dirsi in sig. id.: *Mazà ol mestèe*, rovinare il mestiere.

Scanadùra. Il diritto di macellare una o più bestie per venderne le carni al minuto.

Scancanà. Sgangherare. Smovere, Cavare dal ganghero. Vern. *Càncan*, ganghero.

Scancanà. Sciancare, Guastare l'anca.

Sbrodolà. Posc. Sciogliersi il filato dal fuso, il refe dal gomitolo.

Sbrodolà. Adulare, Piaggiare. V. la voce seg.

Sbrodolàda Adulazione vile. Proverbio: *Chi ta lôda, t'imbrôda*, chi ti loda t'inganna. Cal. *Brionndal*, adulazione, beffa. Cal. e Ir. *Sodal*, id. — La. *Blanditia*, lusinga.

Sbrôf. Sbruffo, Spruzzo. Fig. Regalo segreto.

Sbrofà. Sbruffare, Spruzzare. Annaffiare. Sp. *Espurriar*, irrorare, rorare, cioè lanciare colla bocca alquanto di liquore in minute gocciole. La. *Aspergere*. San. *Prus*, spruzzare. Ir. *Fros*, pioggia. Gr. *Bebrocha*, inaffiai.

Sbrofàda. Spruzzo, Innaffio a modo di pioggia, Pioggerella minuta e leggiera. Fig. Motto pungente. Regalo.

Sbrofadina. Spruzzaglia. Aquerugiola. Lieve innaffio.

Sbrofadóo. Innaffiatojo.

Sbrófola. Posc. V. Bròssa.

Sbrogliá. Posc. Scottare coll'aqua fervente. V. Sbrojà.

Sbrojà. Man. Cocente.

Sbrojà, Sborià. Lavare stoviglie, o legumi in aqua fervente, Sboglientare? Gal. G.: *Le cipolle... si fanno brovare nell'aqua, e poi si conservano nell'aceto.* Dialetto Olandese e di Frisia: *Broeyen*, spruzzare d'aqua fervente. Altri dal La. *Bullire*, bollire. Aqua *imboglientata*, per bollente, è nelle Vite de' SS. Padri. Il trecentista Guido Dalle Colonne (Messinese) scrisse: *La... spada si sboglienti nel... sangue*, si lavi, o scaldi, nel tiepido sangue. V. Voc. It.

Sbrojàda. Sboglientamento? Lavatura di stovigli, o legumi in aqua fervente.

Sbròs. Bl. Pioggia di neve con vento. Bufera. V. Brisà.

Sbulà. Tr. P. Smallare. Ir. *Spalog*. Cal. *Spalag*, guscio di qualunque legume. V. Bulla.

Sbulìn. Tr. P. Noce che facilmente si smalla.

Sbùza. Rab. Sbozzo, Abbozzo.

Scacatòre. V. A. Ladrone, Assassino. Co. Ar. an. 1278: *Robatorum strate et schachatorum et furum.* Ar. *Sajil*, aggressore. Ted. *Schächer*, ladrone. V. Scalabròn.

Scàch. V. A. Ladroneccio. Co. Ar. an. 1291: *Facere rationem... de scachis factis.* È voce germanica. Leggi Longobard. L. II. Tit. 55. §. 37: *De furto aut Schaco.* V. Sach.

Scadenàs. Scatenarsi, Sprincolarsi da catena, Non si usa. Avventarsi con impeto, Assalire con forti parole. Far grande fracasso. *Scadenà al diavol*, infuriare, menar rumore.

Scadnascià. V. V. Dire tutto quello che si sa e si può, contro d'alcuno.

Scafòn. Posc. Sorta di truogolo fatto di doghe a foggia di secchio. Gr. e La. *Scapha*, sorta di vaso oblungo, ecc.

Scàja. Scheggia, Sverza, Scaglia, piccolo frammento di legno o pietra, per l'ordinario sottile e acuto. Squamma. Ant. *Sgràja*, scheggiuzza. Cal. *Sgealp*. Ir. *Scealp*. Ted. *Schalp*. Fr. *Éclat*, scheggia. La. *Schidiae*. Gr. *Schidia*, scheggie. Da *Schizin*, dividere, ecc.

Scajà. Fare (la voce) aspra, e acuta.

Scajà. È lo stesso di *Sarabusà*, turare di scaglie e pietruzze i vani e commenti de' muri, Rinverzare.

Scajà. Rinverzato.

Scajàda. Stridula, Aspra, Acuta. Dicesi di voce. Cal. *Gràichd*, voce aspra e stridula.

Scajàda. (a Cantù). Fulmine celeste, Saetta folgore. It. *Scagliare*, avventare. Fig. dal La. *Iaculum*, saetta, dardo.

Scajas. Scheggiarsi; dicesi di corpo duro da cui si staccano scheggie o scaglie. Screpolare.

Scajoèula. Aggiunto di polvere d'archibugio, non in globetti ritondi, ma a foggia di piccolissime scheggiuzze, o schiacciata.

Scala. Scala. Fig. Salita o passaggio angusto di alpe. Bo. St. 237: *Transire... per ipsas scalas de Fraele.* Pomp. Mela; *De situ orbis* lib. II. cap. VI. chiama *Scalas Annibalis*, un'erta, di monte presso Barcellona.

Scalabròn, Scalabràcc. V. T. Cattivo. V. Scacatòre.

Scalcagnà. Posc. Scalcagnare; Rompere il calcagno della scarpa, Mandarne sotto

al piede il quartiere di dietro. Fig. Conculcare alcuno.

Scaldà. Scaldare. V. Tobbà.

Scalèta. Scaletta. Co. Ar. an. 1170: *Ab una parte lacus la scalèta*. Quì n. pr.

Scalfin. Pedule, Calcetto. Daz. M.: *Scalfini de tela*. — *Scappino*, in questo sig..., è voce di scrittore del buon secolo. Dialetto fiorentino *Scarferone*, stivaletto. Presso Baldass. Castiglioni, *Scalfarètto*, sorta di calza.

Scalisòn. Magro in estremo, sottile e magro. Dicesi di persona. Cal. *Caol*, magro. V. Calisònn, 1.° art.

Scalìt. V. T. Croste, o Cortercie di polenta attaccate al pajolo. It. *Scaglie*, squamme.

Scalizi. Tal. Scintille cavate da pietra percossa dall'acciaro. *Scarizza*. Posc.

Scalmàna. Caldo soffocante. Si dice dello stato dell'aria, quando il caldo è eccessivo, e non c'è aria. Malattia de' bigatti tenuti in camere troppo calde, e non ventilate. It. *Scalmana*, malattia per raffreddamento dopo essersi riscaldato. La Vern. avvalora l'opinion del Muratori, che è dal Gr. *Kauma*, calore.

Scalmanàa. Ansante per gran caldo, Accalorato, Infocato. Dicesi di persona e anche di certe bestie.

Scalmanàs. Riscaldarsi troppo. Infocarsi, per essersi molto affaticato, o esposto al calore del fuoco o del sole. Scalmanare, cioè Raffreddarsi dopo essersi molto riscaldato. Gal. G. 12: *Come i buoi saranno giunti à casa scalmanati, li spruzzerà del vino in bocca, et non li legherà alla mangiatora*.

Scalèiura. Lev. Scala da entrare in casa.

Scalòs. Grosso ciottolo sparso per le strade. Fig. Trabalzo. Scossa che riceve la carrozza andando. Fr. *Caillou*, sorta di pietra.

Scalosà. Urtare in sassi sobbalzando. Dicesi di carro e simili.

Scalosèt. Ciottoletto.

Scalosòn. Ciottolone.

Scalupianà. V. T. (a Rogolo). Ruffianare. Andare spiando.

Scalv, Scalvòt. Posc. Buco, Foro, Vôto da cui si è scavato checchessia.

Scalvà. Scalvare, cioè Diradare i rami d'una pianta, recidendone parte, Svettare pianta. Br. *Kalvèein*, squadrare legname, ecc. Dicesi di falegname. V. es. in Gabà.

Scalvà. Scavare, Intaccare una cosa levandone parte dal suo mezzo o interno. Posc. Cavare un pezzo da un corpo maggiore. La. *Scalpere*, scavare.

Scalvèza. Posc. Arnese da stringere i testicoli de' montoni per castrarli.

Scalzacàn. Scalzacane, Plebeaccio. È lo stesso fig. di Pelapiedi, Pelacane, Scalzagatto.

Scambèlla. Bo. Scranna. La. *Scammellum*, scannello.

Scamôfi. Faccia smorfiosa. Smorfie. Pare che il suo sig. primitivo sia contorcimento della faccia, o della forma della persona. Cal. *Camadh-beòil*, torcimento di bocca, smorfie. Gr. *Kamtin-morfén*, torcere la forma o figura.

Scamòn. Taccone di scarpa. T. *Jama* id.

Scamòn. Toppe, Copponi, che il falegname spicca dal legname che lavora. Gr. *Schindalmos*, id.

Scamp. Scampo, Sutterfugio. Co. Ar. an. 1358: *Intrare eorum pistrina et domos et cuvas et cameras pristinorum et hostia et scampua ipsorum pristinorum*. Qui forse sito di sutterfugio, nascondiglio.

Scanà. Scannare, Sgozzare. Cr. an. 1187: *Scannabovis*, scannabue. Qui n. pr. — Fig. Incidere scorza di castagna, che si vuol cuocere sotto cenere calda, perchè non iscòppi.

Scanà. Si usa in certi sig. come da' seguenti es.: *Scanà ol mestèe*, rendere il mestiere troppo povero, niente lucroso. *Mestèe, afàri scanàa*, mestiere, affare meschino. *Scanàa dala fam*, affamatissimo. Bo. id. Forse per estension di sig. da *Scanà*, scannare. Udii infatti dirsi in sig. id.: *Mazà ol mestèe*, rovinare il mestiere.

Scanadùra. Il diritto di macellare una o più bestie per venderne le carni al minuto.

Scancanà. Sgangherare. Smovere, Cavare dal ganghero. Vern. *Càncan*, ganghero.

Scancanà. Sciancare, Guastare l'anca.

SCANCANÀA. Sganghcrato, Smosso, Cavato dal ganghero.

SCANCANÌA. Sciancato, Tentennante (nell'andare), Zoppo, o storto d'un' anca.

SCÀNCC. V. V. Fossa profonda. Cal. *Staing.* — La. *Scamma*, fossa di limite alla rena della lizza. Gr. *Skamma*, fossa; da *Scaptin*, scavare. — *Scanf*, n. pr. di villaggio dell' Engadina posto in luogo basso, e chiuso.

SCANDAJÀ. Scandagliare, cioè Esaminare, Scrutinare. Cal. *Ceasnaich.* Il Voc. It. deriva questa voce, e la precedente da *Scandaglio*, noto istromento da conoscere la profondità de' mari. Però ne dubito; perchè è voce assai famigliare a popoli mediterranei, e usata da' Caledonj, come da noi, i quali danno altro nome allo scandaglio.

SCANDÀLL. Scandaglio, cioè Scrutinio, Esame. Cal. *Ceasnachadh.*

SCÀNDOLA. Bo. Scandella; orzo noto coltivatissimo in V. T. — Sp. *Escandia*, farro.

SCÀNDOLA. V. T. Assicella piana, stretta, oblunga, di varia forma. Serve di tegola. In plur. *Scàndol.* La. *Scandula.* Isidoro, lib. XIX. cap. XIX: *Scindule, eo quod scindantur.* Gr. *Schindalmos*, id.

SCANDOLÀA. V. T. Coperto delle assicelle dette *Scàndol.* Mur. An. It. III. 147, carta ferrar. an. 952: *Mansione super se edificata, scandelata, cooperta assibus, clausa in columnellis.*

SCANDORÊLLA. V. T. Assicella. V. SCÀNDOLA.

SCANELÀA DE LA FAM. V. T. (a Rogolo). Affamatissimo. V. SCANÀ, 2.° art.

SCÀNGIA, SCÀNSCIA. Gruccia, Stampella. Forse da SCANGIN. V.

SCANGIN, SCANSCIN. È diminutivo di SCÀNSC. V.

SCÀNSC. Sciancato. Strambo. Zoppicante. In plur. *Scansc*, sciancati. Gruccie.

SCANSCIÒN. Sciancatissimo.

SCANZÀS. V. V. Privarsi affatto di una cosa. V. SENZÀS, e SÀNZA.

SCAÒSA. Man. Fame grande. V. SGAJÔSA.

SCAPÀ. Scappare, Sfuggire. Propriamente è uscire di mano (V. CIAPÀ), dall'Ir. *Cip*, mano; e per estensione dicesi dell'uscire da laccio, carcere, pericolo e simili.

SCAPANÔSA. Scappatoja, Sutterfugio.

SCAPELÀ. Scappellare, Fare di cappello.

SCAPELÀ. V. A. Rompere, Spezzare. V. Mosin. — *Excerpta ex leg. Langobar.* cap. VIII; *Nasus ei scappelletur*, il naso gli si pesti, o tagli. Il 2.° es. pare dal La. *Scalpellare*, tagliare con lancetta.

SCÀPIT. Scapito, Danno. V. la voce seg.

SCAPITÀ. Scapitare, Soffrir danno, Deteriorare. Si deriva da *Capitale*, quasi sia perderci del capitale, della somma. Ma da noi si usa indistintamente nei detti sig. come dai seguenti es. *Scapità in la salùt*, scapitare, soffrir detrimento nella salute. *In l'onòr*, soffrir danno nell'onore, perdere del buon nome. *Scapità in di negôzi*, scapitare ne' negozi, cioè decadere, soffrirne danno. Si usa però sempre ad esprimere passaggio di stato buono a men buono comparativamente. Cal. *Scad*, perdita, danno. Svedese *Skada*. Scozzese *Skaith*, danno.

SCAPOLÀSELA. Bo. Fuggirsene, Scapparsi, Schivare, Evitare. Posc. id.

SCAPÙSC. Scappuccio, Inciampo. Fig. Fallo, Errore. — Scapestrato, Dissoluto. Dicesi di persona.

SCAPUSCIÀ. Scappucciare, Inciampare; cioè urtare col piede in sasso o altro. Fig. Far un fallo. Scapestrare, vivere dissolutamente. La. *Caespitare*, cadere, inciampare.

SCAPUSCIÀDA. Grande scappuccio, o inciampo. Fig. Fallo, Azione di persona dissoluta.

SCAPUSCIÒN. Chi spesso scappuccia, o inciampa. Fig. Scapestratissimo. La. *Caespitator*, chi è per cadere.

SCARAMÊLL. Tir. Scarmigliarsi pigliandosi pei capelli, Rovesciarsi a terra. Così diciamo in Varn. *Pecenàs*, pettinarsi. Fig. Tirarsi pei capelli. La. *Carminare*, scarmigliare, pettinare lana.

SCARANZÌA. Sciato, Macilente, Poco negli abiti e nel vitto. La. *Scrantie*, macilente.

SCARÀR. Bo. Sparpagliare. V. SGARÀ.

SCARAVÊL. Piuolo di scala portatile, Scalino, Gradino. In milanese « *Scar*, telajo a piuoli sul letto del carro. » Cherubini.

SCARBONÀ. Allargare le braci, o i carboni accesi, nel focolare colle molli da fuoco.

prof. Bellì), anno 3072 si ordina di racconciare alcune *Scarpie*. Fr. *Escarpé*, dirupato. Sp. *Escarpa*. In. *Scarp*, pendio di muro. In. *Sgealp*. Gal. *Sgealp*, rupe. — Pare che il sig. etimologico di *Scarpa*, sia Dirupato.

SCARPÀ. Lacerare. Fendere. Spaccare. *Scarpà on vestii*, lacerare un abito, farvi schianti. Nov. St. 163: *Quilibet eis possit auferre vestia ... et ipsas scarpare.* — *Scarpà on scióch*, spaccare un ciocco. Quantunque sia altro il lacerare un abito, e lo spaccare un legno, perchè questo e quello è un fendere, divennero sinonime le due voci. Cal. *Sgealb*, fendere, lacerare. V. la voce seg.

SCARPÀ. Lacerato. Fesso. Spaccato. Ir. e Cal. *Cearbach*, stracciato. Cal. *Sgealbach*, fesso. — Il verbo Cal. *Sgealb*, fare in pezzi, vale anche lacerare; d'onde forse il Cal. *Cearb*, straccio, e i suoi derivati.

SCARPÀDA. Gran schianto. Squarcio. Spacco. Cal. *Sgealbadh*, fessura.

SCARPÀDA. Lacera, Squarciata. Spaccata. *Alla scarpàda*, fig., nel caso disperato, quando altro non si possa.

SCARPÀDA. Sterpamento; Il dissodare terreni. Lt. *Scalptum*, sarchiato.

SCARPÈT. Piccolo schianto. *Scarpetoèu*, è diminutivo del dimin.

SCARPIATOLA. Acciarpatrice. Fig. Feminella vile, Pettegola.

SCARPIATOLÀ. Acciarpare. Operare inettamente, o con poca onestà o prudenza.

SCARPIATOLÀDA. Acciabattamento. Cosa, od opera acciarpata. Azione d'uomo inetto o imprudente.

SCARPIATOLERÌA. V. la voce preced.

SCARPIATOLÒN. Ciarpone. Trascurato, Inetto, Fatto a casaccio. Dicesi di persona.

SCARPINÀ. Posc. Sciogliere viluppi di lana. *Fa a scarpina cavèi*, Tr. Pr., fare ad accapigliarsi. V. SCARAMELLÀ.

SCARPINÀ. Tir. e Posc. Scapigliato, Mal pettinato.

SCARPIS. Bl. Pettinarsi.

SCARPOLÌN. Tir. Calzolajo.

SCARPÒN. Grande schianto in abiti, tele e simili.

SCART. Sceltume, Rifiuto, Scarto; quegli articoli di merce o d'altro, che sono difettosi, o meschini degli altri, essendosene trascelti e levati i migliori. Mur. An. It. IV, 423, carta ferrar. anno 226: *Conradus Scartorum*. Qui n. pr. — Si deriva, per estensione di sig. da *Scart*, scarto, nome di quelle carte che si levano dal giuoco non servendo per alloro. V. la voce seg.

SCARTÀ. Rifiutare, Scartare. Si dice solo in certi sig. e di cose rispettivamente difettose. *Scartà ona resòn; ona mercanzia; on coscrit*, rifiutare una ragione; una mercanzia; un coscritto. — Mischiare di nuovo le carte, gettare a monte certe carte in un giuoco; separarle dal giuoco. — Ferma la regola, generalmente sicura, di non ricorrere a traslati, quando si ha il proprio in lingua affine, penso che si dica dal Cal. *Sgar*, separare; *Sgarachduinn*, separazione. L'idea della separazione è intrinseca a questa voce in tutti i suoi sign. — Fr. *Écarter*, separare. In. *Discard*. Sp. *Descartar*, separare da sè allontanando.

SCARTAFÀS. Volume di fogli di carta su cui scrivonsi note, minute, o bozze di scritture. It. *Scartafaccio*; lo stesso di *Scartabello*, leggenda o scrittura di poco pregio. Così il Voc. It., e ha torto. Gli scartafacci di Galilei, Machiavelli, del Tasso non contenevano scritture tali. Anche nello Sp. *Cartapel* è scartabello, è foglio di cose di poco pregio; e *Cartapacio* è quaderno di carte in cui scrivonsi note diverse, o le lezioni ne' licei. Fr. *Pancarte (d'écolier)*, scartafaccio (di scolare). Gr. *Pan*, tutto; *Chartion*, volume di carte.

SCARTÀSC. Ciabatte, Scarpe. Si usa talvolta nella frase: *Tirà drèe i scartàsc*, trascinare le scarpe in andando.

SCARTÀGIA. Scardasso, Pettine della lana. DAZ. M.: *Scartaggie piccole, scartaggie grandi*. V. GARZÒN, 1.° art.

SCARTAGIÀ. Scardassare, Pettinare lana.

SCARTÒZ. Cartoccio, Carta in sè ripiegata che contiene checchessia. Ist. an. 1523: *Item cavagna una magna et cavagna una parva ... Item scartozi vigintiquinque pulveris canonorum ... item una cariola ... item brendenalia duo ferri.*

Fig. *Andà in scartàzu* avvolpacchiarsi, cioè non saper che dire. Perdere tutto il proprio avere.

SCÀRZ. Scarso; mànchevole del peso o della misura giusta. Raro, cioè in poco numero. Br. *Skarq*, piccolo. Corto. Cal. e Ir. *Tearc*, poco; raro; scarso.

SCARZÈZA, SCARSÈZA. Scarsezza, Parsimonia; Penuria di questa o quella cosa. Pochezza. Br. *Scarzder*, piccolezza ec. Cal. *Tearcadh*, scarsezza.

SCASÀ. Cassare, Cancellare scritta o altro. Dipennare. Togliere da un ufficio o impiego.

SCASÀ. Divegliere, o Scavare il terreno, Sbronconare, Scassare, usò il toscano Soderini. Gr. *Skaptin*. V. CAVÀ.

SCASCIÀ. Scacciar via gridando *Sciscì*. Fugare col far paura. Si dice per lo più del mettere in fuga uccelli, pollame e simili. V. ISCI.—Ted. *Scheuchen*, spaventare.

SCASÌ. Contrarre il ventre per difetto di alimento. Dimagrare.

SCASÌI. Che ha poca pancia, poco ventre, massime per difetto di alimento. Diccsi di bestia e anche di persona. Tal. Magro in estremo. Cal. *Caol*, magro, esile; *Caolan*, piccolo intestino.

SCATIVÀ. Scaltrire. Ammaliziare. Rendere diffidente. Si dice del divenire tale per danno, pericolo patito. La. *Cavere*, stare guardingo; *Cautum*, guardingo. Di qui l'It. *Scaltro*, sagace, avveduto.

SCATTÀ. Tr. P. (e Livo). Scoppiare. It. *Scattare*, scappare cose tese, toltone il ritegno. Cat. *Sgag*, scoppiare.

SCATTÒN. V. T. (Morbegno, o ne' d'intorni.) Calzare di panno.

SCAVALCAMOTTA. Tr. P. Capitombolo.

SCAVÀZIA. V. A. Sorta di barca. Pare aumentativo dell'It. *Scafa*, piccolo navilio. V. es. in COMBÀL.

SCAVEZÀ. Scavezzare, cioè Rompere piegando. Si dice per lo più di tronchi, rami d'albero, e d'ossa del corpo. Med. P. *Dal cho fin' in til peè fo roto e scavezao*. Qui (si parla di Gesù Cristo) iperbolicamente. Il primo suo sig. è Levare da capo, o cima. V. CAVEZÀ.

SCAVEZÀA. Scavezzato. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrar. anni 1216: *De scavezato*. Qui n. pr.

SCAVEZACÒLA. Squassaforche, Scavezzacollo, Scelerato. Vern. *Cavezza capestro*. Degno del capestro al collo.

SCAVEZACÒL. Scavezzacollo. Si usa nella frase: *Andà a scavezacòl*, correre alla dirotta, cioè con risico di fiaccarsi il collo.

SCAVEZÒN. Dissoluto, Scapestrato.

SCAVEZÒN. Man. Sega grande. Da *Scavezare*, troncare.

SCAVIÀDA. Scarmigliata, Scapigliatura, Tirata di capelli.

SCAZZÀ. Bo. Razzolare, Il raspare dei polli. V. SCAZZÀ.

SCAZEGÀ. V. T. È lo stesso di SCAZÀ. V.

SCAZÒN. Cazzuola, sorta di pesce del genere dei ghiozzi, più piccolo dello STRINZÀL. V. *Cottus Gobio*, Lin.

SCAZZÀ. Posc. Frugare dentro terra. La. *Scalpturire*, raspare; da *scalpere*, scavare leggermente.

S'CECC. In alcune terre di V. T. si dice per S'CET. V.

SCEDÒ. Posc. Lievito. Ted. *Säuern*, far lievitare pasta.

SCÈF. Cosa qualsiasi la più pregevole rispettivamente alle altre della sua specie o natura; Esimio, Eccellente. *Sto vin l'è scèf*, questo vino è eccellente, è il re dei vini. La. *Prin-ceps*, primario. In. *Chief*.

SCELERITÀ. V. A. Siccità? Infortunio? Voce che non leggo in alcun glossario. V. es. in GABBIO CELESTE. — Nella carta ivi citata si parla dei casi in cui l'affittuario sarà dispensato dal pagare le derrate per essergli andate fallite le ricolte. Forse dal La. *Scelerilas*, infortunio.

SCÈLTRI. V.T. Cèntine. Legno arcuato da armare vôlte.

SCÈM. Scemo, Mancante in peso, misura o simile. Fig. Stolto. Vita di S. Pier Damiano (di autore sincrono): *Dimidio tantum palmo vas semum invenerunt*.

SCÈMPI. Scoppio, Scroscio. Si usa nella frase: *Scèmpi de rid*, scrosci di risa. La. *Crepitus*.

SCÈMPI. Strage, Ruina, Guasto, Scempio. *Fan on scèmpi*, farne strage. Ted. *Gemetzel*; macello. In. *Shample*.

SCÈNA. Cena. — V. T. Minestra. D' ordinario si mangia di sera per cena. I Latini antichi dicevano *Scensas*, il pranzo, cioè il cibo che si prende a mezzodì; *Prandium*, la colezione; *Vesperna*, la cena. — Cal. *Sean.*, V. A., cena.

SCENA. Certa serie di fatti ridicoli, Continuazione di cose curiose o che accennino a fine non buono. Si usa in certe frasi: *L' è 'na scena da finì*, è un' azione da finire. *L' è 'na scena de rid*, è una scena da ridere. *O che scena!* O che azione ridicola! - Brutta! - Strana! — Fig. dall' It. *Scena*, teatro.

SCENÀNZ. Tr. P. Alcuni.

S'CENCA. Anca, Fianco. Si usa in qualche frase: *In s'cenca*, oppure in *S'cencòn*, sul fianco; piegato su fianco, od anca. Fig. Lato declive di poggio o colle. *Andà in s'cenca*, andare a sghimbescio, a schiancio.

S'CENCÀ. Curvare l'anca. Movere alquanto una cosa dal suo luogo. *S'cèncat*, piegati sul fianco, o colla persona.

S'CENCÀA. Curvato su un fianco. Rimosso alquanto.

S'CENÇÀDA. Fiancata, Urto dato col fianco.

SCENDERÀDA. Cenerata, Lisciva.

SCENDERÀT. Mercatante di cenere.

SCENDROLÈR. V. T. Dormalfuoco, Poltrone. *Scendrolènt*. Posc.

SCENO. Tal. Dirupo, Precipizio. V. SCÊP.

SCENGH. V. V. Luogo boscato fra rupi.

SCENGIÀ. Tal. Ridurre alcuno dove non possa trovarne uscita. Forse da Cingere.

SCÈP. Cespo, Cespuglio. La. *Cespes*, zolla.

SCÈP, SCIP. Rupe, Dirupo. Bricche. Un luogo tutto rupi e bricche si dice da molti, in It., Ceppo nudo, ma non ne conosco es. di autorevole scrittore. Cal. *Sgealp*; Ir. *Scealp*; Germanico *Schalp*, dirupo. V. CIÀP, 2.° art.

SCÈP. Ceppo, Pedale d'albero. Ceppo, Cassetta delle limosine in chiesa. Si fece talvolta di ceppo d'albero scavato; per cui si disse, in altri paesi, anche tronco. V. in Df. *Truncus*. — *Scep*. Bel. Fig. Ceppo, Stipite di famiglia. Ir. e Cal. *Ceap*, ceppo, pedale. La. *Cippus*.

S'CÊP, S'CÊPA. Guastamestiere, Persona inetta nell'esercizio della sua arte o professione. Bel. id. V. S'CEPINÀ.

S'CÈPA. Schiappa. *Legna da s'cèpa*, legna schiappata; spaccata.

SCÈPA. Ceppo; Ceppaja.

SCÈPA. Fessa. Si usa nella frase: *Barèta s'cêpa*, berretta fessa, cioè mitra vescovile.

SCEPÀ. Cestire.

S'CEPÀ. Schiappare, Fendere, Spaccare tronchi, o ceppi di legno. La. *Scindère*. Cal. *Sgealp*. San. *Cid*, fendere.

S'CEPÀA. Schiappato. Fesso.

SCEPÀDA. Bel. e Tr. P. Fodero, cioè più travi collegate, e menate dalle correnti de' fiumi. V. M. Tronchi di legno collegati con ferri sopra i fiumi a fior d'onda per servire di ponte a' pedoni. Plurale *Scepàdd*. Così dette quasi Unione di ceppi. V. S'CÊP, 3.° art.

S'CEPÀDA. Acciabattamento, Lavoro mal eseguito.

SCEPÀDD. Ceppaja, Ceppata.

SCEPADÈI. Tr. P. Uomini che conducono i foderi.

S'CÊPALEGNA. Spezzazocchi, Chi spacca, o schiappa legna.

S'CEPÌN. Ciarpiere, Acciarpatore, Inetto nel fare il suo mestiere. Posc. id.

S'CEPINÀ. Acciarpare, Far male il suo mestiere.

S'CEPINÀDA. Acciabattamento, Lavoro mal fatto.

S'CEPÒN. Gran acciarpatore.

SCÈR (a Colico). Spannare. V. SCRAMÀ.

SCERBATÀNA. Cerbottana; sorta di mazza forata che si usava per uccellare. Fig. Donna di statura alta e sottile, ma di poco senno. Daz. M. *Cianbotana da usellare*.

SCERBATANÀ. Girandolare, Andare attorno qua e colà per vanità, Volgere qua e colà l'occhio curiosamente.

SCÈRIA. Bo. Drappello di persone, La. *Series*, serie.

SCÊRNA. Posc. Separare cosa da cosa, Cernire.

SCÈRNA. Posc. Popputa. Dicesi di bestia cui si ingrossano le mamme pel parto

vicino. *La vaca la scerna*, la vacca fa turgide le mamme. La. *Lactescens*, latteggiante.

Scèrnì. Cernere. Scegliere cosa da cosa. Separare. It. *Cernire*. V. A.

Scèrnia, Scèrna. Cernia. Scelta. Separazione. Nov. St. 24: *Fornasarii... de lapidibus coctis faciant tres cernias... et ipsas lapides sic divisos et cernutos... non misceant.*

Scèrnùu. Cernuto. Scelto. V. Scèrnia.

Scernùu. V.M. Dicesi di latte che, bollendo va in grumi, perchè acido. Forse dal Ted. *Scharf*, acido. O dal La. *Acidus.*

Scèrr. V.M. Scojattolo? Si usa nella frase: *Par on scèrr*, sembra uno scojattolo: si dice di persona scapigliata e abbaruffata. Lo scojattolo, da noi frequente, ha irto e ispido il pelo massime sulla coda. La. *Sciurus.*

Scèrvelàa. Grascia di porco e di manzo imbudellata con ispezie, sale e cacio, che serve di condimento. Dat. L.: *Cervellato per rubo.* It. *Cervellata*, id. Si deriva dalla Cervella di porco, che in alcun sito si usa con altre grascie a fabbricare la cervellata. Ma V. la voce seg.

Scèrvelèe. Pizzicagnolo, Salsamentario, Salsicciajo. Chi vende carni porcine. *Scervelàa*, cervellata; cioè grascia porcina. Dallo Sp. *Cerdo*, porco.

Scèvìsc. Schiumatojo, Cucchiara grande, o mestola (a foggia di mezza palla), bucata, che si usa a schiumare brodo, e ad altri servigi di cucina. In. *Skimmer*. Per. *Kef gîr*, id. — In. *Skim*. Per. *Kesseh*, schiuma.

Scès. (a Colico e Rogolo). Appetito vivo d'una cosa. V. T. Voglia. Brama. Cal. *Craos*, appetito. V. Sciaiòsa.

Scèsa. Siepe. Co. Ar. an. 1218: *Cessa vel murus seu fracta vel fossatum.* Med. St. II, 134: *Relinquare sepes seu cesias.*

Scèssen. V. T. Chiudersi bene.

Scèsser. (a Rogolo). Cassetta di scrigno, o di cassettone.

Scessenìn. Tal. Piccola cassetta di cassettone.

Scessòs. (a Colico). Voglioso, Bramoso.

S'cesù. Chiusino. Coperchio della bocca del forno de' panattieri o fornai.

S'cesòra. V. T. Cesoje grandi da sarto. A Como *Scesòra*. — Da *Caedere*, tagliare.

S'cèt. V. T. Fanciullo. Dialetto fiorentino *Citto*. Sas. *Cild*, id. — T. *Kyz*, fanciulla.

S'cèta. V. T. Fanciulla. Dialetto fiorentino *Cittola*.

S'cetòn. V. T. Fanciullo adulto. Giovanotto. Dialetto fiorentino *Cittone*.

Scetòna. Fanciulla adulta, Giovanotta.

Scegiòeu. Lev. Seccature. Molestie. Si usa nella frase: *Mena scgiòeui*, menar seccature.

Schèja. Particella piccolissima e acuta di legno o pietra. — Scheggia. Sverza. Scaja. V., non è affatto sinonimo; e per essa si denotano d'ordinario que' pezzi di pietra, che si adoprano a turare i vani dei muri. Non si direbbe *Schèja* a tali pezzi di pietra; nè bene *Scàja* a quelle sverze acute, che talvolta ci entrano nella pelle.

Schèla. Posc. Squilla. Campanella di bronzo. Cist. An. IV, 103, carta milan. an. 1123: *Nullam aliam skellam vel tintinnabulum habeant.* Ted. *Schelle*, sonaglio.

Schèlfa. Corredo, cioè quello, che in vesti, arredi, e gioje si dà alla sposa, e che d'ordinario non si computa nella dote. Cis. An. I, 274, carta di Cologno, an. 853, è convenuto che centi debbano dare alla sorella il dì delle nozze: *Dinarii boni nonaginta et scerfa.* Med. St. I, 99, e 100: *Bonis parafrenalibus et scherpa.* Ord. Jud. 55: *Mulieres... nequeant de bonis earum parafernalibus donati, seu schelfa... disponere.* Qui per bene sopradotale. *Faderfium*, dote; voce germanica, che si legge nel *Codice Leggi Longob.*

Schelìn. Posc. Campanelluzza, Campanellino.

Schèna. Schiappa; cioè legna grossa da fuoco spaccata. Si dice anche *Legna da Spàca*. La. *Scin*-dere, spaccare.

Schenàda. Urto dato colla schiena. Quel carico che bestia da soma, o uomo porta in una volta sul dorso.

Scialà. Scialare, Sfoggiare in ispese, e in cose di lusso. It. *Scialare*, vale anche esalare; onde Scialare l'amore, sfogare l'amore. E questo dal La. *Exhalare*. La voce presente sembra da Sgaià. V.

Scialacquà. Scialacquare. Prodigare. V. Scialà.

Sciali. Sfoggi. Sfarzi. *Scialo*, id. usò classico scrittore. V. Voc. It.

Scialòn. Chi è sfarzoso, Chi sfoggia in gale e lusso, Scialatore.

Sciampa. Zampa. E, per ischerzo, Mano. *Sò sciampa*, suo carattere, sua mano.

Sciampà. Pigliare con mano villanamente, come bestia con zampa. Rapire.

Sciampàda. Zampata. Manata; quanto cape in una mano.

Sciampadina. Manciatella, manata piccola.

Sciampòn. Granzampa, Gran mano. Ladro.

Sciancàt. Pertiche traversali a collegamento di siepe. La. *Cancelli*, pertiche sottili intersecate da traversali.

Sciancelà. Porre pertica traversale a siepe. La. *Cancellare*, ingraticolare.

Sciancia. Ciancia, Fandonia.

Scianscià. Cianciare, Spacciare fandonie.

Sciansciòn. Parabolano, Cianciatore.

Sciapèi. V. T. Zoccoli. Sp. *Chapin* (leggi *Ciapin*), sorta di zoccoli da donna.

Sciapinà. V. T. (a Rogolo). Si usa in questa o simile frase: *Ô sciapinàt*, ho castigato un figlio, fanciulli. Forse dal La. *Carpere*, rimproverare. Ma conviene il Vern. *Sciàt*, fanciullo, e il Cal. *Pian*, punire; *Pianadh*, punimento. La. *Punitus*, punito.

Sciarabatàna. Tr. P. Schioppo di canna lunghissima, quasi cerbottana.

Sciarbàt. V. M. Tronco, o Ceppaia d'albero con rimessiticci. In vern. comasco *Scepàda*.

Sciaresàni. V. T. Sorta di piccole castagne. Così dicesi anche la pianta. Forse la stessa che in comasco dicesi Sciresèe. V.

Sciarlôt. V. T. Scarpe rotte.

Sciardèi. V. T. Frasche, Virgulti secchi da ardere. V. Sciorscèl.

Sciarsêl. V. T. Sarchiello, Sarchio, cioè Marra a due braccia appuntate. Il *Sarculus bicornis*, di Palladio. Teu. *Sakeler*, sarchiello.

Sciarselà. V. T. Sarchiare. It. *Sarcellare*; è sarchiare a fior di terra.

Sciàscioli. V. T. Scarpe logore affatto.

Sciàssar. Folto, Forte, Denso. *Bôsch sciassar*, bosco forte. *Calzèt sciassar*, calze forti; cioè di maglie spesse e fitte. V. Sciàssar.

Sciàt. V. T. Frittelle di farina di grano saraceno cotte con burro. Ted. *Gebackenes*; pasta cotta nel forno.

Sciàt. V. V. Carpone. Si usa nella frase: *Và a sciàt*, va carpone. Sp. *Chato* (leggi *Ciato*), depresso.

Sciàt. Nano, Basso di statura. Cal. *Abhac*, nano. — *Siochaireachd*, piccolezza di persona o figura.

Sciàt. Rospo, Botta. Sas., V. A., *Quappe*, id. — Gr. Κόαξ, rana.

Sciàt. V. Mal. Figlio, Fanciullo. — Intesi questa voce anche ne' d'intorni di Como. Sembra lo stesso di *Scet*; V. e Sciòr, 1.° art. — Ir. *Sioth*. San. *Suti*, prole.

Sciàta. V. Mal. Figlia, Fanciulla.

Sciatàsc. Rospaccio.

Sciatêl. Nanetto.

Sciatêl. Fanciullino, Ragazzino.

Sciàtt. Alb. Giovanetti.

Sciatt. Alb. Giovanetto.

Sciàur. Tr. P. Puzza, Fetore. *Om sciaur*, uomo puzzolente. Ted. *Sauer*, sudiciume.

Sciavrì. Posc. Raffreddare. It. *Sciorinare*, sciogliere nell'aria.

Sciavàta. Posc. Bocca grande. Cal. e Ir. *Ornos*, id. — V. Scès.

Sciavàta. Cantoniera, Meretrice. La. *Scortum*. Cal. *Siursach*. — Il vulgo deriva questa voce dal vern. *Sciavàta*, ciabatta.

Sciavatà. Bordellare. Zambraccare. La. *Scortari*.

Sciavatàda. Azion brutta e sconcia. Gran cordelleria.

Sciavatàsia. Zambraccaccia.

Sciavatòn. Posc. Ceffata. Tir. Scapezzone. V. Sciàt.

Sciavatòn. Bordelliere. Zambraccatore, Dissoluto di costumi. V. Sciavàta. — La. *Scortator*.

Sciguerròn. Birracchio, cioè vitello adulto. Torello.

Scaguida. È lo stesso di Gribèsa, V.

Sci. Oh! Via! Interiezione usata a scacciare certi animali. È lo stesso di Isc. V. — Sembra il tipo della voce *Sc*-acciare.

Sciaffè. V. M. Sì affè, Sì davvero.

Scialàp. Chiaccherone. V. Lapà, 1.° art.

Sciàp. Tr. P. È lo stesso di Valledràsc. V.

Sciàpa. Posc. Vinello.

Scilà. Posc. Celletta, Cantinetta in monte da tenervi latte in fresco.

Scilòn. V. T. Manico di falce. Manico della gran falce fienaja.

Scima. V. V. Soffitta, cioè vano che è fra il tetto d'una casa e il palco della stanza più alta. Spazacà, id. — V.

Scima (Cima. — Fig. V. T. Stolido; Ignorante. Dicesi, e assolutamente, di persona. It. *Cima*, il sommo, l'eccellente. Si dice in ordine a persone; p. es.: Cima d'uomo. Cima de' birbanti.

Scima. Vetta, Cima. *Albar de scima*, albero di alta cima e verticale, com'è il noce, il castano, il pino, a differenza di quelli che si scapitozzano, come il rovere, l'oppio, il salice, ed altri. V. Gaba.

Scimà. Svettare. Levar via la superficie di certe cose. Rasentare la cima di chicchessia. *G. Tell là scimàa via la testa del sò fioeu con la frizza*. G. Tell rasentò la testa del suo figlio colla freccia. It. *Cimare*, levare la cima di peli.

Scimàja. V. T. Saltar via alcuna cosa in modo che i piedi passino rasente la cima senza niente toccarla. In comasco *Scimà via*.

Scimèta. Vetticciuola. *In scima scimèta*, nell'ultimo vertice.

Scimirolu. V. V. Pertica piccola usata sulla cima degli alberi a bacchiarne i frutti dai rami più alti.

Scimiroèula. Lucciola. Sas., V. A., *Scimm*. Br. *Sklisenna*, splendere. Sas., V. A., *Scima*, splendore. Br. *Skin*, raggio. — Questo baccherozzolo ebbe il nome in molte lingue dal suo luccicare fra le ombre.

Scimiroèull. Si usa nella frase: *Vedè i sciminroèull*, sonnecchiare. Ted. *Schlummern*, sonnecchiare. V. Cimi.

Scimol. Posc. Pieno, Reso.

Scimpiàgna. V. M. Pettegola, Feminella vile o inetta. V. Scimiàgra, 2.° art.

Scimùda. Bo. Formaggio d'infima qualità, quello d'ordinario che si fa dal latte delle vacche, che si aggiogano al carro. V. Scimùt.

Scimudin. Bo. Stracchino.

Scimùt. V. T. Cacio fresco. Forse da *Scimunito*, insipido, sciocco. Così dicesi Vino, brodo sciocco, insalata sciocca.

Scindra. V. M. Cenere.

Scinquìs. Posc. Ceffata, Schiaffo. Forse dalle cinque dita della mano. It. *Cinquina*, quantità che comprende cinque in numero.

Sciolà. Posc. Lavorare di forza e con voglia. La. *E-scolere*, coltivare. La preposiz. *Ex*, è intensiva.

Sciòa. Posc. Scarpa. Ted. *Schuh*.

Sciòber. V. T. Calzolajo. La. *Sutor*. Ted. *Schuster*.

Sciochèza. Sciocchezza. Cal. *Siochaire-acdh*, personale nullità.

Sciòco. Sciocco. Scimunito. In Vern. non si dice che di persona. Cal. *Siochair*, persona da niente, di nessuna considerazione.

Sciorlà. Posc. Fischiare, Zufolare.

Sciol. È lo stesso di Scial. V.

Sciolver. Bo. Desinare, Pranzare. Dialetto toscano, *Asciolvere*, fare colezione.

Sciòn. Liv. Giovine, Giovane. V. Jòn.

Scioncà. Posc. Troncare, Tagliar via di netto legno o altro. — Tr. P. Mietere. Nel Voc. It., con es. del Pulci, *Cioncare*, recidere. La. *Truncare*, id. — Del *T* mutato in *C* e in *Sc*, si hanno più esempi.

Scioncòn. Troncone, Tronco, Sterpo, Bronco. Si dice spesso di albero mozzo.

Scionconàa. Troncato, Mozzo. Si dice d'ordinario d'albero con bronchi; sterposo.

Scionconscèll. Troncoucello, Sterpo, Bronco.

Sciòp (a Colico). Giubberello, Piccola marsina.

Sciòr. V. Tq (a Rogolo). Duro, Denso, Spesso. Si usa in alcune frasi. *El sciodr*

tari vel dari in scontra pro aliquo non subdito. La. *Contra*, contro.

Scariz, Scoriza. Fazzoletto da collo. Così i contadini chiamano quella pezzuola di lino o d'altro che portano al collo; e le contadine al seno. È più piccolo del Sciallo. V. la voce seg.

Scopazà-sù. Dare scapezzoni, Percuotere la nuca o testa col palmo della mano. V. Cavezà.

Scopazin, Scopazina. È diminut. di Scopàs. V. — *Scopasin*, V. T., Cuffietta de' bimbi.

Scorìa. Scalpello. Vercell. Stat. III, 77: *Lime vel ferramenta, scopelli.*

Scorìla. Tr. P. Capitombolo.

Scopelà. Scalpellare. Pietro Comestor. *Histor. Schol.* lib. III, reg. c. 8: *Lapides... scopulabunt et quadrabunt.*

Scopelòt. Scappellotto, Colpo dato con mano aperta sulla testa, coppa o nuca. Il Voc. It. crede si dica dal far cadere il cappello avvertendo che « i Napoletani dissero in sulle prime scoppola per colpo, che fa cadere la coppola ossia berretta, e di poi per scappellotto ». A me pare dal Vern. *Cópa*, coppa, cioè parte di dietro del capo. Ted. *Copf*, testa. V. Scopèla.

Scopelotà. Scappellottare, Dare scappellotti.

Scòpolà. Colpo dato con mano sulla testa, più leggiero dello scappellotto. *Scopolèta*, ne è il diminut.

Scorà, Scolare. Tracannare. Vôtare del liquore fino all'ultimo gocciolo. *Scorà i bocàa*, sgocciolare boccali. *Scorà ol vasél*, vôtare la botte. V. Scolà, che si usa promiscuamente con questo. Sp. *Escurrir.*

Scoràndola. Posc. Benda. Striscia di cencio. Cencio. It. *Scoreggia.* La. *Corrigia*, striscia di cuojo. Cal. e Ir. *Crios.* Br. *Guris*, cintura.

Scoratèla. V. V. Sdrucciolo. Sp. *Escurrir*, sdrucciolare.

Scorazà. Scorrazzare, cioè Correre in qua e in là dissolutamente. La. *Cursitare*, correre qua e là.

Scorazàda. Corsa fatta in qua e in là, Scorrazzamento. La. *Cursitatio.*

Scorazòn. Scorazzamento.

Scòrba. Cesta fatta di vimini, oblunga, od ovata di sponde curve e basse. Cesta ovata, di sponde alte e diritte, simile a quella che in Firenze dicesi Zana. La. *Corbis?* — *Corba*, che è nel Voc. It. con soli es. di scrittori toscani, sembrami, che sia anzi una cesta rotonda; perchè il suo diminut. *Corbello*, è definito, vaso ritondo fatto di strisce di leguo. V. Corbèla, 1.° art.

Scorbèla. Zanella. È diminut. di Scòrba. V. il *Corbello* del Voc. It. non corrisponde. La. *Corbula?*

Scorbelìn. Zanellina. È diminut. di *Scorbéla.* Il *Corbellino* del Voc. It. non corrisponde. La. *Corbicula?*

Scorbelòn. Grande zana. Gran cesta ovata od oblunga di sponde curve. Il *Corbellone*, del Voc. It. non corrisponde. V. Scòrba.

Scorbòn. Cesta grande, ovata, di fondo piano, di sponde alte e diritte che serve a diversi usi. Grande zana.

Scòre. V. T. Si usa nella frase: *Andà per scòre*, andare in rovina. Ten. *Schöore*, rottura.

Scoreggia. V. T. Correggia, Trullo. — Tir. Peto forte. La. *Crepitus*, id.

Scoreggià. V. T. Trullare, Tirare correggie. La. *Crepitare.* — Il sig. Bertelli cita il Pers. *Gavarusen.* Al. *Chaert*, id.

Scorentà. Posc. Inseguire minacciosamente alcuno.

Scorlà. Scrollare, Scuotere. Af. Ag. 410: *Gli asini col scorlare e battere le orecchie, denotano pioggia.* — *Scorlà la testa*, scuotere la testa, far cenno di no colla testa. Cal. *Crath*, crollare.

Scorlàa. Scrollato, Scosso. Un Pisano antico in una sua canzone (citata nella Tavola. Bar. doc.) cantò:

Quel persico che fu scorlato in l'orto.

Scorlèra. Riga di maglie dismagliate in calza, o panno tessuto a maglie, Maglia sciolta. La. *Excurrere*, scappar fuori.

Scorlì. È lo stesso di Scorlà. V. — Co. Ar. an. 1219: *Se concusserit (il fallito) seu crollaverit super lapidem broletticullum.* V. Sculatà. La. *Excutere*, scuotere.

Scorlì. Percuotere, Dar busse. Cal. *Slacair.*

... Scrollo, Scossa. — E aggettivo,
... ale.

...Carpiccio, Mano di busse, o
... Cal. *Salachadh*, battimento.
...A. Scornadèla. Leggiero carpiccio.
Indocile, Inobbediente. Dicesi di
... che ha il vezzo di crollare le
... la testa per dispetto, o mostrar
... nza a un comando.

Percuotere colle corna. *Cornà*.
— Pr. L. *Ho fatto scornar due*
Carte bologn. an. 1287, presso
... pag. 395: *Scornavacca*, vacca
... zza, che percuote colle corna.
... pr. — Scornase, rompere le
L'es. del Pr. L. sempre in que-

Scornare, Affrontare, Fare onta.
... *Scorn*.
... Scorno, Disonor grave, infamia.
... *orn*.
... Cornata, cioè colpo dato con
da bestia cornuta. Senza corna,
... corna mozze. Carte bologn. an.
presso Or. Tes. pag. 1199: *Una*
rossa scornata cum una vidella.
... scorso, Trapassato. Dicesi d'anno,
... ese, e simili. Gr. an. 1180: *Ficto*
anni proxime preteriti cunsi.
Corsa, Carriera. *Andà de scorsa*,
... corsa, di carriera, correndo.
... *scorsa a Milàn*, fare una corsa
Milano, cioè andarvi in fretta e
poco tempo.
V. T. (a Rogalo). Scacciare, Fu-

... Scorserella. — Sdrucciolo,
sentiero declive.

... Scorrazzante. Che scorre in qua
... La. *Cursans*.
Persona di mal affare, Furfantello,
... ello. Dissoluto, Scostumato. Si
... ordinario coll'aggiunto. *Bóna*, o
... *scorta*, buon mobile. — La.
... meretrice. Si deriva, senza ca-
... da *Scortum*, pelle. In Cel. *Sun*
meretrice. Nello stesso sig. *Scor-*
... ne'. *Capitol.* di Carlo M. lib.

Provvisione di vettovaglia, o di
... di arredi o rusticani, o in
al vestito, che si pongono in
serbo pel tempo avvenire. Scorta, cioè
quanto un padrone d'un podere anti-
cipa al suo colono per suo vitto e per
lavorare il podere, e che il colono do-
vrà restituirgli al tempo convenuto. Per
estension di sig. da *Scorta*, guida, Con-
voglio. Cal. *Stiuir*, Ir. *Sduir*, scorta,
guida.

Scortà. Scortare, Convogliare, Accom-
pagnare per sicurezza, e s'intende per
lo più di compagnia d'armati. Cal. *Stiu-*
ir, Ir. *Stiùr*. Gotico *Stiuran*, guidare,
scortare.

Scortà. Fornire al colono le scorte o prov-
visioni per lavorare il podere.

Scorubià. Assorbire colla bocca bevanda
o cibo tenero con rumore. V. Scolobià.

Scorubiòn. Chi assorbisce bevanda con
rumore.

Scorziòn. Colubro nuotatore. La. *Cursans*,
scorrazzante. Tale è infatti questo ret-
tile.

Scôsa. Scossa, Crollo. *Scósa de teremòt*;
de carôza, scossa di terremoto; di car-
rozza. Fig. Danno grave nelle sustan-
ze o nella vita. La. *Succussio*, scossa.

Scôss. Grembo, Grembiale. *Me senti sul*
so scôss, Tir. mi siedo sulle sue co-
scie; nel suo grembo. *On scôss de ròba*,
una quantità di roba. Pr. L.: *Mi dette*
circa due stara di segala nel scosso.
Fig. *Scôss*, davanzale, soglia di fine-
stra. Ted. *Schooss*, grembo. T. *Kojun*.

Scossàa. Grembiale. *Scossàl*. Tir. — Ist.
an. 1504: *Scossalia sex drappi lini*,
sei grembiali di tela.

Scossàda. Grembiata, Quanto cape in un
grembiale.

Scossòn. Gran grembiale.

Scossùra. Vetta del coreggiato. La. *Ex-*
cutere, scuotere.

Scotà. Scottare, offendere con fuoco o
corpo rovente il tessuto vivo di ani-
male. Scaldare al vivo. Fig. Trappolare
(alcuno), Danneggiare con inganno. Bs.
Skaota, scottare con aqua calda o con
altro; tuffare in aqua fervente. *Id da*
skaota al listri, ite a scaldare il piatto.
In. *Scorch*, scottare. V. Scotàda.

Scotà. V. A. Marchiare? Bollare con ferro
rovente. Bo. St. 230: *Eligatur et po-*
natur unus providus homo qui sit ad

segumandum et scotandum omni anno omnes mensuras et pesarolos, qui de jure debeant scotari et assegumari, qui assegumator et scotator... non debeat scotare aliquod vas viride, nisi quando fuerit siccum,... debeat habere pro qualibet mensura imperialem unum pro assegumatura et scotatura... nulla persona... debeat uti aliquibus pesarolis, stateriis, stariis, brentis... qui vel que non sint bollate bollo novo ipsius scotatoris et assegumatoris.

Scotabàbio. Posc. Bevanda di latte scaldato, talvolta con farina o altra mistura. Alla lettera Scaldata-vivanda. V. Scotà, e Pabi, 1.° art.

Scotàda, Scotadùra. Scottadùra. Br. *Skaot*, bruciamento prodotto da aqua fervente. *Loskadur*, ardore di fuoco, bruciamento. Cal. *Loisgeach*, bruciante; da *Loise*, fiamma.

Scotadòo. V. A. Bo. Chi bolla con marchio rovente. V. Scotà, 2.° art.

Scotadùra. V. A. Bo. Impressione di marchio rovente. V. Scotà, 2.° art.

Scotàna. V. T. Raggi solari che trapelano da nube. V. Scotàda.

Scotèrla. V. T. Bagascia. Cencio. La. *Scortillum*, puttanella.

Scoterlàsci. Posc. Bagasce. La. *Scortilla*.

Scotòn. Tal. Garzone che ha l' incumbenza di fare la polenta.

Scòtta. Posc. Scotta, Latte o siero da cui si è cavata la ricotta. Sas., e altri dialetti german. *Schotte*, siero. — V. Scoèucia, 1.° art.

Scottomùs. Tal. Polenta fredda ribollita in latte. Ted. *Muss*, polenta. Vern. *Scotà*, scaldare.

Scotùm. Posc. Soprannome. È d' ordinario ingiurioso. V. Scoccàda.

Scova. Scopa. Cal. e Ir. *Sgvab*. Per. *Skvbelen*. — Non dubito dell' origine celtica di questa voce, essendone molti i derivati ne' citati celtici dialetti. Il Vern. ritenne nel *U* il suono del celtico *B*, meglio che l' It. e La. *Scopa*.

Scovà. Scopare. Stat. d' Asti Collat. XIX, cap. 15: *Scovare*. Cal. *Sgvab*. Ir. *Scuab*. Br. *Skuba*. La. *Scopare* (leggesi nella Vulgata. Isaiae, XIV, 23).

Scovà. V. A. Sferzare, Percuotere con frusta o sferza. *Scovàs*, sferzarsi, flagellarsi. Mur. An. It. VI, 471, carta ferrarese, an. 1269: *Si quis... se scovaverit... puniatur.* Era in questo secolo decimoterzo tanto invalsa la moda di flagellarsi, o fare la disciplina, che più migliaja di cittadini da una città si recavano a un' altra per flagellarsi. Il Muratori, nel luogo citato, riporta una legge de' Ferraresi contro chi si sarebbe frustato o flagellato (*se scovantem*); e dice di questa novità nata in quel tempo. Il flagello usato era formato di quattro funicelle sopra un manico, munito di palla, o nodo, o rotella a modo di sprone, a mezzo e in cima. Cal. *Sciurs*. In. *Scourge*. Br. *Scovrjéza*, sferzare. Gr. *Skvtalé*. La. *Scutica*, staffile, sferza di liste di cuojo.

Scovadùra. Scopatura, cioè l' azione di scopare. Spazzatura, Nettatura, cioè le mondiglie che si adunano colla scopa. Ir. e Cal. *Sguabadh*, Spazzatura. Br. *Skubien*.

Scovament. V. A. Flagellazione, Frustatura. Mur. An. It. VI, 473: *Fuit scovamentum magnum pro amore Dei in Parma et in Regio et Mutina et alibi.*

Scovascià. Andare qua e là per le strade impillaccherandosi la veste. E si dice di fanciullo o fanciulla sbrigliata. Fig. da Scova. V.

Scovasciòn. Scorazzante, Che discorre in qua e in là e s' impillacchera. Fig. Dissoluto, Bordelliere.

Scovìn. Granatuzza; piccola scopa senza manico fatta di canne di melica. Spazzola; fatta delle canne che in Firenze sono dette canne da spazzole; *Arundo Phragmites*, Wild. — Daz. L.: *Schovini per soma*. Cal. *Sguabag*, granatuzza. Scopetta.

Scrana. V. T. Scrigno, Cassa grande. Ted. *Schrank*.

Scrana. V. T. Granajo. Da *Scranna*, cassa. Così si disse in La. *Cùmera*, bùgnola; sorta di vaso, tessuto di vinchi, ripostiglio di grani. Corre il proverbio: I Valtellini hanno il granajo nello scrigno. Fecondissima la loro valle in pascoli e vini, scarseggia troppo di grani.

Scranèt. V. T. Scrignetto; Cassettone,

Cassa piccola in cui si guardano le migliori vesti.

Scrianzàa. Mal creanzato, Mal creato: *Scrianzòo*, Posc. — Vern. *Crianza*, creanza, cioè educazion civile, costume civile; è voce d'uso continuo; che ricevemmo, credo, dagli Spagnuoli nel secolo XVI, non trovandone es. negli scrittori italiani anteriori a quel secolo. Sp. *Criar*, educare. *Criado*, educato. *Crianza*, creanza. Se è dal La. *Creare*, creare, è filosofico il traslato. L'educazione è una seconda creazione. Ma senza ricorrere al traslato si ha il Cal. *Araich*, alimentare. Educare.

Scriba. Cancelliere? Curiale? Attuario? In vern. si piglia sempre in sig. cattivo. V. Scrivant.

Scricà. È lo stesso di Scrocà, 1.° art. V.

Scrign. Nell'uso nostro vern. è talvolta Cassetta, che si apre alzandone il coperchio; e più spesso è Cassettone piccolo; Scrigno; Canterano; con diverse cassette, in cui si custodiscono gelosamente sotto chiave danari; gioje; o anche carte importanti. Dal La. *Scrineum*, cassetta. Se ben si notano quasi tutti i passi citati da Forcellini (*in vocem*), che sono molti, si vede, che pei Latini fu una cassetta in cui custodivansi scritture, o tenevasi l'apparato necessario per lo scrivere; e che è etimologicamente lo stesso di Scrivania. Consente Doering (*In epist.* I, lib. II. Oratii). Ha dunque torto il Forcellini, che ricorda il Gr. *Grónos*, cavo; e chi ricorre a radice celtica. Colla lessigrafia vern., e nel suo vero sig. etimologico V. Governà, e nel sig. di Cassa, ma col *p* radicale (La. *Scriptum*), V. Gèrla.

Scrinà. Separare la crema dal latte, Spannare. Dal *S* privat. e dal Vern. *Crina*, crema.

Scrivanìa. Scrivania. La. *Scrinium*.

Scrivant. Scrivano. — V. A. Notajo. Nov. St. 225, carte an. 1487: *Nicolinus de Scrivantis*. Qui n. pr. His. T. 75, carta d'Asti, an. 887: *Notarius scriva publico*. La. *Scriba*.

Scriz. Scherzo cattivo, Ingiuria. Si usa nella frase: *Fa on scriz; on brut scriz; on gran scriz*. Con ciò si designa sempre tradimento, ingiuria, onta. Dicesi allo stesso modo *Gioèuch*, scherzo, giuoco. Ted. *Scherz*. Cal. *Criobh*, scherzo.

Scrizà. Far onta, Tradire, Offendere proditoriamente.

Scrizà. Scricchiare, Scricchiolare. Si usa nella frase: *Scrizà i dent; i òss*; scricchiare i denti; le ossa. Br. *Scriña*, scricchiolare i denti.

Scrìziga. V.T. Strigoli, Bubbolini. *Cucùbalus Behen*, Wild. — Forse dal La. *Striculus* (od *hystriculus*), lanceolato a modo d'istrice. Tali sono le foglie dei bubbolini.

Scrobelà. V.V. È lo stesso di Scorlì, 1.° art. V.

Scrocà. Scattare. Si dice dello scappare scricchiando di certe cose tese e ritenute da molla o da altro, e in ispecie del cane del fucile quando batte il fucile, e il focone non si alluma. Non si direbbe del cadere della vergbetta che tiene teso l'archetto da caccia; e dello scoccare della schiaccia. L'It. *Scoccare*, è uscire da cocca o tacca; la voce vern. è fatta per imitazione. Ted. *Krachen*, scoppiare. It. *Crocchio*, suono di vasi rotti. Teu. *Kroken*, frangere. — On.

Scrocà. Crocchiare. Si usa nella frase: *Scrocà sòt ai dent*, crocchiare sotto i denti; si dice del suono che fa corteccia secca di pane o altro che si franga coi denti. Ted. *Schroten*, rodere coi denti scrocchiando. — On. V. anche la voce preced.

Scrocà. Scroccare, Farsi dare furbescamente cibo o altro. *Al ma scrocà on disnà; on scud*; mi scroccò un desinare; uno scudo. V. Scròch.

Scròcc. Man. Rampino, cioè ferro uncinato attaccato alla coreggia, che il contadino porta ai lombi, e a cui appende pel manico falcino o altro arnese rusticale da taglio. V. Crocèt.

Scròch. Furbo, Birbo. V.T. e V.V. id. — Rab. Poltrone. Infame. — *Fala de scròch*, farla da furbo, da mariuolo. Cal. *Crochair*, furfante. Poltrone. Da *Croich*, forca, croce; secondo l'Amstrong. — Isofono e ident., di sig.,

e il Gr. *Krotalon*; furbaccio, di cui i lessici non danno l'etimologia.

Scrocarrià, Scrocadià. Furberia, Malizia. Cal. *Croohqiroachd*, infamia. Poltroneria.

Scrôsciol. È lo stesso di Sciôsol. V.

Scrutinà. Scrutinare, Esaminare pel sottile. La. *Scrutari*, investigare. Ir. *Scrud*, esaminare. Cal. *Sgrudaich*.

Scrutinada, Scrutinament. Lungo e minuto scrutinio. La. *Scrutatio*. Cal. *Sgrudachadh*, investigazione.

Scrutinadôr. Scrutinatore, Chi ricerca ed esamina le cose pel sottile. La. *Scrutator*. Cal. *Sgrudachadh*.

Scuà. V. M. Allocco, Assiuolo. Br. *Skoul*. Fr. *Ecouffe*, nibbio.

Scùd. Sorta d'innesto, che si fa togliendo una gemma con un po' di corteccia da pianta, e inserirla nella corteccia d'un'altra. Per qualche somiglianza collo scudo (arme da difesa). Si usa nella frase: *A scud*, a scudo. Il fiorentino Davanzati lo dice *Scudicciuolo*. Sp. *Escudete*.

Scudàs. V. A. Scudiere, cioè servo d'armi d'un cavaliere nella milizia del medio evo. Scudajo, cioè fabbricatore di scudi, arme da difesa. Cr. an. 1246: *Martini Scudarii*. Qui n. pr.

Scudèla. Scodella; vasetto cupo da cucina di diversa capacità, fatto per lo più di terra cotta, talvolta di legno, o di peltro, per mettervi cibo. La. *Scutella*. Br. *Skudel*, id. Dal La. *Scutra*. Gr. *Chytra*, olla. Eb. *Keharàh*, scodella.

Scudelà. Scodellare, cioè versare nelle scodelle minestra o altro cibo liquido. Tracannare vino colle scodelle; strabere ne' crotti. Sp. *Escudillar*, scodellare.

Scudelàda. Scodella piena. Br. *Skudellad*.

Scudelàt. Scodellaro, Fabbricatore o venditore di scodelle. Stovigliajo.

Scudèsgia. Posc. Corteccia da intessere ceste, o per legame. V. Scòdega.

Sculàrt. (Così in più terre lariane). Piropiro cul-bianco. Si chiama in Vern. anche *Girosulbn*. Uccello, che è il *Totanus ochropus*, Temminck.

Sculatà. Sculacciare, cioè percuotere per castigo il culo col palmo della mano. Acculattare, cioè dare del culo contro pietra, terra o altro. *Sculatà la preda*, acculattare la pietra: Modo di dire rimastoci almeno fin dal sec. XVI, quando i falliti fatti sedere senza brache in camicia sulla pietra del palazzo pubblico della città, dovevano acculattarla tre o quattro volte. Co. St. 133: *Ter vel quater dederit de culo super lapidem*. V. Sconsi, 1.° art. — Giu. A. II, 160, Lib. Consuetud. Mediol. an. 1216, decretasi la stessa pena; e qui notano i Monaci Cisterc., ... che ancora sono termini sinonimi il dire: l'è andà fallito, e ha acculattato la pietra.

Scumài. Birbo, Furfante. Cal. *Chainear*. Ir. *Chainire*, id. — Te. *Schuymer*, spia.

Scumià. Delicato, Schizzignoso nella scelta de' cibi. Anz. *Scrimol*, id. — Ted. *Schmackhaft*, gustoso; *Schmecken*, gustare.

Scumèta. Birbantello.

Scunì. Te. P. Cura (cioè pena), Fastidio, Impaccio. Cal. e Ir. *Cred*. ... La. *Cura*, cura. San. *Duhk'a*. — Dell'origine celtica e indiana di questa voce non si può dubitare, essendo solitaria nel latino, e nel Cal. e Ir. con molti derivati.

Scùr. Scuro. *Scur com'in bôca al lüff*, scuro come in bocca al lupo; cioè oscurissimo. Singolare proverbio che udii anche in V.T. — Bo. St. Boscliivi 37: *Vallem scuram*. Qui n. pr. — La. Obscurus; che il Forcellini deriva dal Gr. *Skiaros* (aggiungi: Cal. *Sgàil*), ombroso V. Scuìzi.

Scuriàda. Colpo di Scuriada, Sferzata data con frusta. Med. P.: *Cinque milia cinquecento scuriade*.

Scurrìlità. Scurrilità, Scurree buffonerie, Parole disoneste.

Scurìzi. Scurezza. Posc. Fig. Ribrezzo. Terrore. Spavento. It. *Capriccio* (e Fazio degli Uberti disse *Capreccio*), ribrezzo. Ted. *Schauerlich*, che mette brivido; dal Teu. *Schawe*, ombra. Concordano, benchè non affini, l'It. *Ribrezzo*, dal Br. *Rivus*, che causa brividi di freddo; e l'It. *Rezzo*, freddo, ombra. Br. *Rior*, freddo che assale il corpo umano.

Scurtà. Scortare, Accorciare. Mur. An. It. IV, 434, carta modenese an. 1220:

[illegible]. Qui n. pr. In. *Shorten*. La. *Curtare*. Gal. *Giorraich*, accorciare. Nel Gal. han molti derivati.

Squartmèin, Scortmòrula. Scorciatoje, Tragetto.

Scusà. Togliere la causa; l'accusa. Scusare, Scolpare. La. *Excusare*. Per estens. di sig. Esimere, Liberare da un dovere. Anche in questo sig. leggesi: Ulpian. Dig. lib. 27, tit. I, leg. 9. — *Scusà senza*, far senza. *Oo scusàa*, ne ho abbastanza; non ne ho più bisogno. — Essere sufficiente, Bastare. *Èt bon quel asèe?* è buono quell'aceto? *Al scusa*, lo è a sufficienza. *Scusà servìdo*, scusare servitore; cioè essere sufficiente per sè.

Scusàc, Schiacciato, cioè compresso più di quello che è della natura della cosa di cui si parla.

Scuscià. Schiacciare, propriamente comprimere una cosa così che si franga; o perda in altezza e acquisti in larghezza, com'è d'animale colto alla schiacciaja, com'è della forma di pane detta schiacciata, perchè comparativamente molto più larga che alta. *Scusciàs giò a tèra*, schiacciarsi in terra, cioè abbassarsi colla persona presso terra, quasi come cosa schiacciata. Così nel dialetto fiorent. si dice che Schiacciasi la lepre, quando, sopraffatta da cane, si stende in terra e volta indietro. — Ted. *Quetschen*.

Sdalàr. Bo. Agitare.

Sdarnà. Tal. Derenato, Abbattuto dalle fatiche.

Sdràm. Posc. Grosso pezzo di pane o d'altro. — Sdrucio, Sdrucitura, Rottura forte d'abiti o panni.

Sdrazà. Posc. Sdrucire, Rompere molto abiti o panni. Cal. *Dragh*, strappare, dividere. Gr. *Rakos*, veste sdruscita. Ted. *Riss*, sdrucio.

Sdrignà. Tir. Posc. Schiacciare, Ammaccare. *Gòo ona stiza de sdrignàt*, ho gran voglia di schiacciarti. *Sdrignà pòm*, schiacciar mele.

Sduna, Sdus, Sdùt. Urto. *Dà on sdùt*, dare un urto, una fiancata, una scossa. It. *Sdùrre*, deviare. La. *Duci*, essere spinto.

Sdùcc. Tal. Digiuno affatto. *Sdùcc dè la fam*; consumato dalla fame, affamato. It. *Sdutto*; magro; che il Voc. It. deriva dal *S* privativa e dal La. *Eductus*, alimentato. Br. *Tredt*, magro, secco.

Sè. Se; pronome person. di caso obbliquo. La. *Se*, se. Cal. e Ir. *Se*, esso.

Secà. Seccare. Cal. e Ir. *Seac*. La. *Siccare*. V. Sarsgelà.

Secafèn. V. A. Luógo dòve si fa seccare il fieno ancora verde. L'intesi adoprare talvolta per Fenile, la stanza che si dice comunemente in Vern. *Casina*. Mur. An. It. II, 100, carta moden. an. 1173: *Ugulinus de Sechafeno*. Qui n. pr.

Secaò. Seccatojo, Canniccio, cioè stanza dove sopra graticci si seccano le castagne al calore del fuoco.

Secapàn. V. A. Cr. an. 1171: *Seccapanis*. N. pr. — Asciuga panni? Scanna pane? Affetta pane? Dal La. *Secare*, trinciare?

Sech. Secco, Arido. La. *Siccus*. Br. *Sech*. Cal. *Seach*.

Sech, Sicitàa. Seccore, Siccità. Cal. *Seacadh*.

Secôs. V. T. Spavento, Subita paura. Ted. *Schéusal*.

Secudì. Scuotere. Sobbalzare. La. *Succutere*.

Secudìda. Scossa. Il sobbalzare. La. *Succussio*. Sp. *Sacudida*.

Seda. Seta. Statut. Placent. lib. VI, p. 81: *Cum suo repse vel seda sartoris*. Sp. *Seda*. Cal. *Sid*. Svedese *Siden*. — Nel Gl. B. si dice voce ispanica; indicando forse il La. *Setabis*, Xativa, città di Spagna d'onde i Romani ricevevano un lino finissimo e prezioso. Altri dal La. *Sericum*, drappo dei Seri; ma oltrechè è incerto, se gli antichi con ciò designarono il drappo di seta, o altro; la *T*, o *D*, che sempre si conserva in questa voce, mi fa molto dubitare di questa sua pretesa origine. V. la voce seg.

Sedàl. Tr. P. Seta cavata da bigatti per farne lenze. Sp. *Sedal*. La. *Seta*, lenza; e pelo irto di certi animali. Dal La. per estensione di sig. mi pare venuto il nome alla seta, che si ha da' bozzoli.

Sedàz. Staccio. Or. Tos. pag. 1122, carta bologn., secolo XIII: *Sedassum*. Rusca, *Descris. di Limonta* (ediz. 1624, pag.

16): *Con il sedaggio... fa separare la semola dalla farina.* Nota il Voc. It. che gl'Italiani dicono comunemente setaccio (dalle setole ond'è fatto), quello che i Fiorentini dicono Staccio. Sp. *Cedazo*, id. La. *Seta*, setola. V. la voce seg.

Sedazà. Stacciare. Mur. An. It. II, 902, carta tra Moden. e Lucch. an. 1281: *Setae unde fiunt Sedazii.* Ivi, pag. 273: Chimico VIII sec., *Setaccientur.* Daz. P.: *Garbene da sedazare.* V. Ravioèu.

Sedèl, Sedèla. Secchiello, (di rame o latta), Mezzina (di rame). Daz. V.: *Sedelle ferrate et non ferrate.* Qui secchiello di legno. Gal. G. 74: *Gettandovi... il vino coi sedelli.* La. *Situla*, *Situlus*, secchia per l'aqua. In Vitruvio *Situlus aereus*, secchiello di rame.

Sèdia. Sedia. È sinonimo di *Cadrèga*, ma di questa è più nobile e di più generale sig. Il suo diminut. è *Sedioèula*, come in It. *Seggiola*, è di Sedia. — Fig. Carrozza. La. *Sedda*, e *Sella*, sedia. Lettiga. Cal. *Sead*, sedia.

Sedìm, Sedimènt. Casamento, Edificio di più stanze. Cr. an. 1178: *Cassis cum cassinis et sediminibus.* An. 1258: *Teneat dictas terras et sedimentum.* Cis. A. I, 273, carta milan. an. 833: *Pretium pro sedimen, et omnibus diversisque rebus illis in fundo et vico.* Dal La. *Sedes*, fondamenta.

Sedioèu. Seggiolo. Carrozzino. La. *Sedicullum*, seggiolo.

Sedioèula. Seggiola. Carrozzino. La. *Sedicula*, seggiola.

Sega. Bo. Forse. Cal. *Theag.*

Segantìn. Segatore di legname. Voce recataci da' segatori, che tutti gli anni ci vengono dalle montagne di Trento.

Segar. Segale. Plinio solo, de' scrittori latini antichi a me noti, ne fa menzione, e la dice grano (*deterrimum*) vilissimo, aggiungendo, che se ne fa pane cattivo. Nelle parti piane del territorio comasco e in V.T. è molto coltivata, e il fu anche nel sec. XII e ne' posteriori, come raccolgo da antichi nostri documenti. In Como se ne fa pane. detto di *Mistùra*, o di *Mitàa*, mischiandone la sua farina con quella del formento; in V.T. e in altre vallate, colla sola sua farina, e se n'ha quel pane di cui dice Plinio. Presto s'indura, è nero e molto indigesto. La. *Secale.* Br. *Segal.* Cal. *Seagall*, forse dal Gr. *Zea*, o *Zeia*, spelta; per somiglianza; che così chiamarono la stessa segale i Greci dei bassi tempi.

Segàrda. Tal. Schiuma di sapone, latte e simili. Ted. *Seisenschaum*, schiuma di sapone.

Segèl. Mastello piccolo in cui s'insalano, e conservano gli agoni detti in Vern. *Mesoltìn.* — Secchiello.

Seghèz. Falciuola, Falce piccola fienaja, a guisa di segolo o pennato, ma di lama più sottile, ricurva come luna falcata; che non si arrota, ma si affila su piccola incudine con martello. È lo stesso di Musùra. V. – Daz. C.: *Qualibet donzena seghetiorum.* Anz. *Sghezza*, falce fienaja. Ted. *Sichel*, falce. La. *Secula.* — Varrone, lib. IV, cap. 31: *Falces a farre* (le falci dal farro), *littera commutata, hae in Campania seculae a secando.*

Seghezà. Segare colla falciuola, Falciare messi o fieno.

Sègia. Secchia. Secchio. Daz. L.: *Seggie ferrate, Seggione.* Med. St. II, 145: *Duabus segiis.* Co. Ar. an. 1335: *Comune burgi de Turno debet habere quartarios duos, videlicet unum ad mensurandam blavam, et alium ad mensurandum sallem, et segiam unam ad mensurandum vinum, et debeat esse de aramine... et stateram unam ad ponderandum ferrum, formagium, buturum, et lanam; et brentam ad mensurandam calcinam, et galedam ad mensurandum oleum, et quartarium ad mensurandum cepas... et brentam ad mensurandum vinum.* Qui sorta di secchio da misurar vino, che pur oggi si usa nelle basse pianure milan. a misurar latte, ed è il terzo d'una brenta.

Segiòn. Secchione. V. Sègià.

Segnorìa. Signoria. In Vern. dicesi anche *Sciorìa*, ed è solo titolo di rispetto e d'onore. Rovelli, *Storia*, II, p. 390, an. 1286: *Dominationibus, segnoriis et potestatibus*; qui Signoria, titolo di grado

e dominio. Cal. *Seanair*. Ir. *Seanoir*, seniore, maggiore. Da *Sean*, vecchio. La. *Senex*.

Segöl. Satollo. V. Sàzi.

Segolà. Satollare. Erra il Voc. It. dicendo che Satollare è saziare col cibo. V. Sàzi.

Segond. Secondo. *Segondo*, V.A., idiotismo toscano. V. Voc. It.

Segondin. Carceriere; subordinato al custode principale delle carceri, detto in Vern. *Barisél*. -- Per. *Zindanban*. T. *Zindangy*, carceriere; da *Zindan*, carcere.

Segótol. Tal. Siero del latte. V. Saròn.

Segrì. V.T. (a Gerola). Far nausea, Fare ribrezzo. Cal. *Sgreamh*, cosa nauseante.

Seguènt. Conforme, Eguale continuamente. Dicesi di filato, di drappo, di colore e simili. *Filà seguent*, filare il filo conforme. Med. St. II, 123: *Facere ceram albam licet non sit tota sequens in albedine, videlicet possit fieri facere copertam... de supra de, cera plus alba*. Il Voc. It. riporta un es. di trecentista, che dice: *La sua vita fu seguente colla mia*; cioè conforme. La. *Consequens*, che segue bene.

Segumà. Bo. -- V.A. Bollare? Sigillare? V. Scotà, 2.° art. — Ted. *Siegeln*.

Sejtola. Posc. Rigagnolo, Gora, Doccia da mulino. Cal. *Sruth*, ruscello. V. Sèvas, e Sериоèula.

Sèla. Sella. Po. C. 571: *Depellunt equites sellis*. Daz. M.: *Sella una armata*. Daz. P.: *Selle armate... Selle disarmate*; sorte di selle arcuate. Cal. e Ir. *Sadhal*. Sas. *Sadl*, id. — È voce d' una radice con Sèdia. V.

Sèlar. Sèdano. Tan. E. 117: *Cardi, rape e sceleri*. Dialetto toscano *Sedano*, e *Selano*. In. *Celery*. Fr. *Celeris*. Dal Gr. *Selinum*, apio; per somiglianza.

Sèlèe. Sellajo. Cr. an. 1224: *Brugnolii Sellay de Cumis*. An. 1243: *Abundii Selarii*. Qui n. pr.

Selmàna. Settimana. V.V. id. — Da noi si va disusando. Dialetto fiorent. *Semmana*, V.A. Sp. *Selana*, V.A. Arciprete de Hita, verso 1595:

Dos dias en la selmana grand ayunador,

due dì per settimana, gran digiunatore.

Selvàna. Tal. È lo stesso di Casonèra. V. -- *Chesgnèe*, V.V., è lo stesso di (Donna) Silvana. I contadini nostri chiaman Selva il castagneto.

Selvèstro. Silvestro, Selvaggio. Si usa solo fig. per Rozzo, Zotico.

Selvonza (a Colico). È lo stesso di Selvàna. V.

Sêm. Siamo. Lev. id. — Lombardismo usato da Dante più volte. Po. A. Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *Essendo dù, semo un*.

Sema (a Garzeno). Sentiero. V. Sentèe.

Sèma. V.V. Liv. Rab. Una volta. *Sèm*, Anz., volta. *L' aòt sem*, l'altra volta. *Sèma du vòlt*, V.V., una volta due; cioè due volte. La. *Semèl*, una volta.

Semedoèu. V.T. (a Traona). Cacio magro casalingo. V. Semùda.

Sèmel. Tr. P. (a Livo). Una volta. V. Sèma.

Seminadùra. Seminatura, Seminagione. His. T. 19, carta novarese. an. 730: *Confero terrola ad sex modias seminatura in trebus partibus*. Mur. An. It. I, 520, carta moden. an. 813: *Modia duo terrole seminature*. Bo. St. 49: *Melioramenta araturarum et seminaturarum*.

Seminèri. Seminagioni. Sementi. La. *Seminarius*, appartenente a semi. *Seminarium*, semenzajo; vivajo.

Sèmola. Fior di farina. Sp. *Semola*. Teu. *Semel-moel*. La. *Simila*, id. -- In. *Meal*. Cal. *Min*, farina.

Semovent. Semovente, Bestiame da stalla; così detto, a differenza degli altri beni mobili, perchè è mobile, e si move da sè. Co. St. 265: *Res mobiles, seu semoventes quas habeat massarius*. Med. St. I, 79: *Res mobiles, seu semoventes, etiam bestias aratorias*. V. Mobilia.

Sempitèrno. V.A. Gonna femminile fatta di grosso drappo ordito di tela, tessuto di lana e fiorato. Daz. C.: *Pecia ternitarum*. — Sp. *Sempiterna*, tessuto compatto e grossolano di lana usato per vesti dalle povere donne.

Semùda. Tr. P. Sorta di formaggio schiacciato come focaccia. Si ha per molto buono e squisito quando la sua crosta diviene rossa. In qualche terra è formaggio magro, casalingo, della forma

d'una cacinola. Man. Formaggio magro. Da Sauda? V.

Sèn. (a Colico). Senno. Bene. Si usa nella frase: *Fa a sèn.* fare con senno. *A sèn,* bene. Ir. *Seagh.* Cal. *Seadh.* Ted. *Sinn.*

Senàdd. Assemblea rumorosa. Adunanza di un consiglio e di gente che disputa d'una cosa, o di donne che disputano e chiaccherano. Si piglia sempre in mal senso; ed è voce contadinesca. *Òh che senàdd!* O che tumulto! *Ghé minga besógn de fa on senàdd,* non c'è bisogno di dirlo a molti, o da menarne rumore. La. *Senatus,* adunanza de' padri coscritti. Cal. e Ir. *Seanadh,* adunanza di vecchi. V. Segnoria. — Voce celtica.

Senàvra. Senape. Daz. P.: *Senàvra per soma.*

Senàvra. Ospitale in Milano dei pazzi. Pazzo da catene. Gente tumultuante e come forsennata. Gr. *Xenôn,* ospizio.

Sència. V. V. Fune da basto. La. *Cingula,* cinghia da giumento.

Senè V. M. Qualche cosa. *Un senè,* una qualche cosa. Ted. *Etwas.*

Senèch. Posc. Frugolo; Folletto; Inquieto. Dal Ted. *Sinnreich,* spiritoso.

Senigà. Posc. Ammorbare col puzzo. V. Stermegà.

Senta. V. A. Cintola. Daz. M.: *Senta una de velluto.*

Sentàs. Sedersi. *Sentàa,* seduto. Pr. L.: *Si sentassimo su tutte due sun bachetto,* ci sedemmo tutte due sopra un bastoncello; o piccolo legno. Sp. *Sentarse,* sedersi. Il Boccaccio ha *Sentato,* seduto; il Castiglioni *Sentare,* sedere. V. Setà, 1.° art.

Sentèe. Sentiere, Viuzza. Cr. an. 1184: *Campus... jacet de supra senterium.* La. *Semita,* strada. La. barbaro. *Semitarium.* Sp. *Sendero.* Br. *Hend.* V. Soenda.

Sentenzià. Sentenziare, Giudicare. Rovelli *Storia,* II, 388, carta comasca an. 1286: *Statuunt, praecipiunt, sententiant.*

Sentì. Puzzare. *La carna la sent,* la carne pute; sa di stantio. *Al làit al sent,* Posc., il latte è acido. In. *Stench,* puzzo; *Stinck,* puzzare. Ted. *Stinken.*

Sentiment. Senno. Giudizio.

Sentìna. Tir. Sentimento. Si usa nella frase: *In sentina,* in sentimento, presente a sè.

Sentìs. Stare, Sentirsi. Si usa ad esprimere l'impressione che fa sul corpo dell'animale il suo stato di salute o malattia; e lo stato dell'animo; ed questi e simili modi. *Ma senti bèn,* o *mal,* mi sento bene, o male. *Com'el se sent?* Come egli si sente? cioè come sta di salute?

Sentitòrum. V. A. Bo. St. 258: *Temptatores sentitorum de Burmio, et pratorum alpium,* Ispettori de' luoghi incolti e de' prati alpini. La. *Sentus,* incolto. *Ager sentus,* campo incolto.

Sentôs. Puzzo, Odore cattivo. V. Sentì.

Sentòr. V. T. Attenzione, Mente. Si usa nella frase: *De sentòr al bestiàmm,* por mente; attendere al bestiame. Cal. *Seadharachd,* attenzione.

Sensòr. Senso, Stato in cui l'uomo ha l'uso delle sue facoltà intellettuali. *L'è minga in sentór,* non è presente a sè; non ha l'uso dei sensi, o dell'intelletto. La. *Sentire,* conoscere pei sensi. V. la voce seg.

Sentoriv. Di udito acuto, Sentacchioso. Cal. *Seadhmhor,* attento.

Senzàs. Privarsi affatto d'una tal sorta di cose. *Senzàs de danèe, de vin;* privarsi affatto di danaro, di vino. La. *Sine,* senza.

Senzellarìa. V. A. Piazza della sensaria. Mercato. Ist. an. 1429: *Domus... jacens inter senzellarias, seu ad marzarias.*

Sepoltòn. Tr. Pa Carpentiere di barche.

Sèr. V. A. Signore. Cr. an. 1255: *Filius quondam ser Petri.* — *Guercius de Ultramonte ser, Arrigetus de Sancto Nazario ser, et Guarnirolus ser.* Cal. e Ir. *Sar,* eroe; uomo insigne. Russo *Tsàr,* imperatore. Caldeo *Sar,* principe. It. *Sire;* è titolo che adesso si dà al re. *Sere,* V. A., Signore.

Serà. Serrare, Chiudere. Tat. an. II, 895, carta comasca an. 1205: *Turrim de Serravalle.* Ist. an. 1191: *Ecclesie beati Martini de Serravalle.* Qui n. pr. d'un luogo che divide Bormio dalla V. T. Br. *Serra,* serrare. *Serr,* si usa nei composti di Serrare.

Serabula. V. A. Brache. Go. St. 35. È

ordinato, che il fallito acculatti la pietra (V. SCULATÀ) senza brache, *non cum sarabala*. Secondo Suida ed Isidoro, fu veste de' Persiani sciolta e sinuosa. V. Forcellini in *Sarabara*. — Caldeo *Sarabara*, gambe, stinco. Per noi Galli la voce Vern. fu sempre Brache; la presente è de' latinanti.

SERÀDA. È lo stesso di GUIJE. V.

SERÀDA. Serata, cioè la prima parte della notte in cui d'ordinario l'uomo veglia. V. SIRA.

SÈRC. Cerchio. — V. V. Cascino, è infatti un cerchio di legno.

SERCÈL. Tr. P. Sarchiello. V. SARSCÈL.

SERÈN. Sereno; dicesi propriamente del cielo senza nuvole e nebbie. Fig. Lieto, quieto, tranquillo; dicesi della mente e del volto dell'uomo. Anche i Latini dissero in questo sig. *Serenus*. Cal. e Ir. *Sririon*; tempo sereno. Fig. Allegria. Da *So*, piacevole, bello; e *Sion*, tempo.

SERENÀDA. Serenata; la chiarezza dell'atmosfera. *Fa 'na serenàda*, fig., fare serenata, cioè suonare a festa strumenti musicali di notte al sereno d'avanti la casa d'alcuno.

SERENÀS. Serenare. Fig. Tranquillarsi.

SERENÈLA. Sirenetta, Sirena. In Vern. dicesi di fanciulla che canta molto e bene. Gr. *Seirén*, sirena; mostro favoloso. I lessici non ne danno buona etimologia. Il sig. Borrelli crede che sia il canto personificato, notando il Cal. *Seirm*, musica. Pers. *Serajo*. Eb. *Seir*, canto. — Omero nell'*Odissea* le rappresenta per cantatrici lusinghiere. La voce nostra Vern. conserva il suo sig. etimologico.

SERENT. Sciorinato, Spiegato nell'aria. T. *Sermek*, sciorinare.

SERIOÈLA. V.T. (a Gerola). Ruscello. *Serio*, nome d'un fiume di Lombardia; d'un laghetto di Brianza. Sp. *Sar*. La. *Sarç*, fiume di Galizia. Cal. *Srùlag*, ruscelletto.

SÈRRA. V.V. Serratura, Toppa. La. *Sera*, stanza, chiavistello, ecc.

SÈRRA. V. V. Chiusa fatta a fiume per arrestarvi i tronchi degli alberi, Serra.

SERÙN. V. A. Lama di sega. Dar. C.: *Serupio magno*, *Serupio parvo*. Sp. *Serrucho* (leggi *serrucio*), lama piccola di sega. La. *Serra*, sega; *Serrula*, seghetta.

SÈSA. V.T. Collare da donna di tela.

SESÌ. Pigliare con forza e quasi d'improvviso. Si dice di persona. Med. St. I, 74: *Saxitas vel sequestratas*. La. barbaro *Saxire*, sequestrare. Fr. *Saisir*. In. *Seize*, afferrare. Sequestrare. Cal. *Sàs*, afferrare.

SESÌL. Afferrato con mani.

SESÒN. V.T. Appetito. Ted. *Esslust*.

SÈST. Sesto, Ordine, Regola. Si usa in questa o simile frase: *Dà sèst ai soèu afari*, dare sesto ai proprj affari. Cal. *Ceartach*, id. Dal Cal. e Ir. *Ceart*, diritto, giusto. V. SESTÀ.

SÈSTA. Cresta; di gallo o gallina. La. *Crista*. Cal. *Circean*. Ir. *Cir*. Gr. *Kyrbasia*, cresta di gallo.

SESTÀ. Sestare, Assestare, Mettere in sesto, in ordine. Cal. *Ceartaich*.

SÈT. Fesso, Squarcio. Si dice di abito lacerato, di ferita, o taglio sconcio. La. *Sectio*, taglio.

SÈT. Sedile; si dice per lo più di quelli di pietra o di tronchi di legno lungo strade, in piazze o giardini. Teu. *Setel*. Fiammingo *Sot*, sedile.

SÈT. Ette, Niente. Lev. id. — Si usa in questa o simile frase: *In sò bè isci sèt*, nè so bene così ette; cioè ne so appunto niente. *Ette*, minimo che, ha il Voc. It. con es. del Buonarrotti. La. *Hetta*.

SÈTA. Si usa nella frase: *Fa sèta*, siedi. È locuzione infantile.

SETÀ. Far sedere. *Sètal*, fallo sedere. *Setàs*, sedersi. Med. P.: *E mi seto in paçe*. Dialetto napolitano *Assettare*, far sedere. *Assettarsi*, porsi a sedere. Dial. fiorent. *Assettarsi*, id. — Teu. *Sitten*, sedere. V. SENTÀS.

SETÀ. Posc. Deporre; cioè il mandare al fondo che fa un liquore le feci e la posatura. La. *Subsidere*, andare a fondo, sedere al fondo. Teu. *Setten*.

SETIMÀNA. Settimana. Co. Ar. an. 1219: *Ante octo septimanas*. La. *Septimanus*, spettante al settimo. *Septimana*, nell'id. sig. vern. si legge nel Codice Teodos.

SÈTIMIN. Settimestre, Infante nato nei set-

d'una cacinola. Man. Formaggio magro. Da Sauda? V.

Sèn. (a Colico). Senno. Bene. Si usa nella frase: *Fa a sèn*. fare con senno. *A sèn*, bene. Ir. *Seagh*. Cal. *Seadh*. Ted. *Sinn*.

Senàdd. Assemblea rumorosa; Adunanza di un consiglio e di gente che disputa d'una cosa, o di donne che disputano e chiaccherano. Si piglia sempre in mal senso; ed è voce contadinesca. *Ôh che senàdd!* O che tumulto! *Ghê minga besôgn de fa on senàdd*, non c'è bisogno di dirlo a molti, o da menarne rumore. La. *Senatus*, adunanza de' padri coscritti. Cal. e Ir. *Seanadh*, adunanza di vecchi. V. Segnorìa. — Voce celtica.

Senàvra. Senape. Daz. P.: *Senàvra per soma*.

Senàvra. Ospitale in Milano dei pazzi. Pazzo da catene. Gente tumultuante e come forsennata. Gr. *Xenôn*, ospizio.

Sència. V. V. Fune da basto. La. *Cingula*, cinghia da giumento.

Senè V. M. Qualche cosa. *Un senè*, una qualche cosa. Ted. *Etwas*.

Senèch. Posc. Frugolo; Folletto; Inquieto. Dal Ted. *Sinnreich*, spiritoso.

Senigà. Posc. Ammorbare col puzzo. V. Strenegà.

Senta. V. A. Cintola. Daz. M.: *Senta una de velluto*.

Sentàs. Sedersi. *Sentàa*, seduto. Pr. L.: *Si sentassimo su tutte due sun bachetto*, ci sedemmo tutte due sopra un bastoncello; o piccolo legno. Sp. *Sentarse*, sedersi. Il Boccaccio ha *Sentato*, seduto; il Castiglioni *Sentare*, sedere. V. Satà, 1.° art.

Sentèe. Sentiere, Viuzza. Cr. an. 1184: *Campus... jacet de supra senterium*. La. *Semita*, strada. La. barbaro. *Semitarium*. Sp. *Sendero*. Br. *Hend*. V. Soenda.

Sentenzià. Sentenziare, Giudicare. Rovelli *Storia*, II, 388, carta comasca an. 1286: *Statuunt, praecipiunt, sententiant*.

Sentì. Puzzare. *La carna la sent*, la carne pute; sa di stantìo. *Al làit al sent*, Posc., il latte è acido. In. *Stench*, puzzo; *Stinck*, puzzare. Ted. *Stinken*.

Sentiment. Senno. Giudizio.

Sentìna. Tir. Sentimento. Si usa nella frase: *In sentina*, in sentimento, presente a sè.

Sentìs. Stare, Sentirsi. Si usa ad esprimere l'impressione che fa sul corpo dell'animale il suo stato di salute o malattia; e lo stato dell'animo; in questi e simili modi. *Ma senti bèn, o màl*, mi sento bene; o male. *Com'al sa sent?* Come egli si sente? cioè come sta di salute?

Sentitòrum. V. A. Bo. St. 258: *Temptatores sentitorum de Burmio, et pratorum alpium*, Ispettori de' luoghi incolti e de' prati alpini. La. *Sentus*, incolto. *Ager sentus*, campo incolto.

Sentôr. Puzza, Odore cattivo, V. Sentì.

Sentòr. V. T. Attenzione, Mente. Si usa nella frase: *Da sentòr al bestiàmm*, por mente; attendere al bestiame. Cal. *Seadharachd*, attenzione.

Sentòr. Senso, Stato in cui l'uomo ha l'uso delle sue facoltà intellettuali. *L'è minga in sentôr*, non è presente a sè; non ha l'uso dei sensi; o dell'intelletto? La. *Sentire*, conoscere pei sensi. V. la voce seg.

Sentorìv. Di udito acuto, Sentacchioso. Cal. *Seadhmhor*, attento.

Senzàs. Privarsi affatto d'una tal sorta di cose. *Senzàs de danèe; de vin;* privarsi affatto di danaro; di vino. La. *Sine*, senza.

Senzellarìa. V. A. Piazza della sensaria. Mercato. Ist. an. 1429: *Domus... jacens inter senzellarias, seu ad merzarias*.

Sepoltòn. Tr. P. Carpentiere di barche.

Sèr. V. A. Signore. Cr. an. 1255: *Filius quondam ser Petri. — Guercius de Ultramonte ser. Arrigetus de Sancto Nazario ser, et Guarnirolus ser*. Cal. e Ir. *Sar*, eroe; uomo insigne. R[illegible] *Tsàr*, imperatore. Caldeo *Sar*, p[illegible] It. *Sire;* è titolo che adesso [illegible] re. *Sere*, V. A., Signore.

Sêrà. Serrare, Chiudere. T[illegible] carta comasca an. [illegible] *Serravalle*. Ist. an. [illegible] *Martini de S*[illegible] luogo ch[illegible] Br. [illegible]

nto, che il fallito acculatti la pie- V. Scculatà) senza brache, *non serabula.* Secondo Suida ed Isi- fu veste de' Persiani sciolta e sa. V. Forcellini in *Sarabàra.* — o *Saràbara,* gambe, stinco. Per alli la voce Vern. fu sempre Bra- la presente è de' latinanti.

È lo stesso di Guèje. V.

Serata, cioè la prima parte della in cui d'ordinario l'uomo veglia. na.

erchio. — V. V. Cascino, è infatti erchio di legno.

Tr. P. Sarchiello. V. Sarscèl.

Sereno; dicesi propriamente del senza nuvole e nebbie. Fig. Lieto, o, tranquillo; dicesi della mente volto dell'uomo. Anche i Latini o in questo sig. *Serenus.* Cal. e *irion,* tempo sereno. Fig. Alle- Da *So,* piacevole, bello; e *Sion,* o.

a. Serenata; la chiarezza dell'at- era. *Fa 'na serenàda,* fig., fare se- a, cioè suonare a festa strumenti ali di notte al sereno d'avanti la d'alcuno.

. Serenare. Fig. Tranquillarsi.

a. Sirenetta, Sirena. In Vern. di- li fanciulla che canta molto e bene. *Seirén,* sirena; mostro favoloso. I i non ne danno buona etimologia, . Borrelli crede che sia il canto nificato, notando il Cal. *Seiren,* a. Pers. *Serajo,* Eb. *Seir,* canto. mero nell'*Odissea* le rappresenta antatrici lusinghiere. La voce no- Vern. conserva il suo sig. etimo- [illegible]

Seiricato, [illegible]

rupio magno, Serupio parvo. Sp. [illegible] *rucho* (leggi *serrucio*), lama piccola [illegible] sega. La. *Serra,* sega; *Serrula,* seghetta.

Sèsa. V.T. Collare da donna di tela.

Sesi. Pigliare con forza e quasi d'improvviso. Si dice di persona. Med. [illegible] 71: *Saxitas vel sequestratas.* La. barbaro *Saxire,* sequestrare. Fr. [illegible] In. *Seize,* afferrare. Sequestrare. [illegible] *Sàs,* afferrare.

Sesit. Afferrato con mani.

Sesòn. V.T. Appetito. Ted. *Esslust.*

Sèst. Sesto, Ordine, Regola. Si usa in questa o simile frase: *Dà sèst ai sowi afari,* dare sesto ai proprj affari. Cal. *Ceartach,* id. Dal Cal. e Ir. *Ceart,* diritto, giusto. V. Sesta.

Sèsta. Cresta; di gallo [illegible] *sta,* Cal. *Circean* [illegible] *sta,* cresta di gallo.

Sesta. Sestare, Assestare, Mettere [illegible] in ordine. Cal. [illegible]

Sèt. Fesso, Squarciato [illegible] lacerato, di le[illegible] *Sectio,* taglio.

Sèt. Sedile; [illegible] di pietra [illegible] strade, in piazza [illegible] Fiammingo [illegible]

Sèt. Ette [illegible]

[illegible] nella base:

te mesi dalla concezione. Sp. *Sietemesino*.

Setòn. Seduto sul letto e colle gambe distese sullo stesso. *Alzàs in setòn*, alzarsi dal giacere in letto e collocarsi seduto sovr' esso. V. Setà.

Sèva. Sapeva. Uscita della 1.ª e 3.ª pers. singol. dell' imperfetto dell' indic. del verbo *Savè*, sapere. Med. P.: *Seva che era nao per morì*.

Sèvas. Fiumicello che nasce a Cavallasca nei d' intorni di Como, e attraversando la pianura milanese, corre da occidente a mezzodì. San. *Savara*, aqua. Ir. *Suire*, fiume. V. Seriosola.

Sevesin. Rete simile al Tremagin, V. — però di maglie alquanto più larghe.

Sfalzà. Mancare una cosa o persona dall' essere quello che conviene alla sua natura; o alla aspettazione buona o cattiva, che se ne ha; Fallire, Venir meno. Cal. *Faillich*, fallire, venir meno. La. *Falsare*, rendere falso.

Sfêlora. Scheggia, cioè pezzetto lungo e sottile che si stacca da sè da legno, o per l' opera del legnajuolo. — V. Sfêloràs.

Sfêlora. Vermena; stecca da tessere. Cal. *Faillean*. — V. Sfêrlà, 1.° art.

Sfêlorà. Scheggiare, cioè aprire in lunghe e sottili strisce un legno; Screpolare.

Sfêloràa. Scheggiato, Screpolato. Dicesi di legno che si fende e scheggia.

Sfêloràs. Scheggiarsi, Screpolare. V. Sfêlora e Fêlora. La. *Findere*, fendere; *Fissile*, facile a fendersi. In. *Schiver*, scheggia.

Sfêlorèta. Scheggetta lunga e sottile di legno.

Sfend. Fendere. Il Voc. It. registra *Sfendere*, con es. di scrittori toscani.

Sfendènt. Fessura, Squarcio. Si dice di fessura in abito; di ferita, ecc. It. *Fendente*, colpo di ferro dalla parte che taglia e fende.

Sfendùu. Fesso, Sfesso.

Sfêrla. Fenditura. Screpolo, Maglia sciolta. *As con tanti sfêrli*, asse con tanti screpoli. *In sti calzèt ghè ona sfêrla*, in queste calze ci è una riga di maglie sciolte.

Sfêrla. È lo stesso di Fêrla, 2.° art. V. — Bacchetta, V. T.

Sfêrlà. Diramare. Svettare. Dicesi del levar via i ramicelli a ramo o fruttice, o la vetta di pollone d' albero. *Bròch sfêrlàa*, ramo svettato. *Bosin da savia sfêrlàa*, cespo di savia, spogliato delle ramelle. V. Fêrla, 2.° art. e aggiungi Cal. *Fàill*, ramo; *Fàillean*, ramicello. — Il Forcellini, con altri, deriva il La. *Fèrula*, ramicello, da *Ferre*, portare. Ma sbaglia. In Cal. *Faill*, germoglio; ramo. Cui forse è affine il Gr. *Fuin* (φύειν), produrre.

Sferlà. Fendere a minuto. È sinonimo di Sfêlorà. V. — Del resto, poco si usa, e solo in qualche sig. Per es. *Abit sferlàa*, abito con dei fessi. Non si direbbe di muro che fa pelo, di terreno che si fende per secco, ecc., come pure in questo sig. non si userebbe il suo sinonimo. La. *Findere*, fendere.

Sferlàs. Fendersi a minuto, Screpolare. Dicesi di panno, di legno e di poche altre cose.

Sferzà. Sferzare. Fig. Lanciare motti pungenti.

Sferzàda. Sferzata. Fig. Motto pungente.

Sferzìn. Man. Mazze di ferro da battere i cerchi delle botti. Cal. e Ir. *Fairc*. Cal. *Fairche*, mazza, martello.

Sfilà. È lo stesso di Sfilli. V.

Sfilà. Andarsene queto l' un dopo l' altro. Si dice quasi uscire di fila o schiera.

Sfilà, Sfilare. Disunire i fili di tessuto o panno. *Sfilàs*, disunirsi dei fili.

Sfilocà. Levare filo per filo, o a maniera di filo, Sfilacciarse, cioè uscire o far uscire fila da panno o veste logora, o che si va disfacendo.

Sfilocàa. Spogliato dei fili. Sfilacciato: dicesi di panno, veste o simili, le cui fila sono uscite dal tessuto.

Sfilli. Posc. Fuggire in fretta e all' improvviso. It. *Sfilare*, id. — Il Voc. It. lo deriva dal Ted. *Fliehen*. Ir. *Fir* scappare.

Sflèch, Bo. Ferita grande, Taglio grande fatto in corpo d' animale. It. *Sfregio*, e *Fregio*, taglio fatto altrui sul viso; e a me pare che potrebbe dirsi di qua-

lunque taglio fatto nella persona, avuto riguardo al suo sig. primitivo. Ted. *Schneiden*, taglio.

Sfiaxi. Bo. Fievole. Molle. V. Sflôon.

Sflos. Posc. È lo stesso di Sflech. V.

Sflôon, Sflôs. Posc. Molle. Soffice. — Abbiamo tre voci Vern. sinonime e [illegible]: Flach, V. ..., fiacco, debole. La. *Flaccidus*. — Flôs, V. ..., floscio. E questo si usa d'ordinario in sig. avvilitivo, dicendosi di chi ha difetto di vigor d'animo o di corpo; o di cosa vizza. — E Sflôon, o Sflech, dal Ted. *Welk*, floscio, vizzo. — Sarebbero tutte d'una famiglia?

Sfiorà. Posc. Levare il fiore del latte, Spannare.

Sfronzà. Frascheggiare, Agitare foglie e frondi di macchia o bosco. Dal La. *Frondere*, frondeggiare.

Sfronzàda. Frascheggio.

Sfodùgn. Cosa fatta di soppiatto. Chi opera di soppiatto. La. *Furtim*, di soppiatto. — Ma vedi Fodni, 1.° art.

Sfogà. Sfogare, cioè dare uscita a certe cose, come vapori, umori od esalazioni, Vaporare, Esalare. Fig. Allentare alcuna passione. Palesare alcuna cosa taciuta con fatica. *Sfogà el gôs*, fig., dire cosa che si tenne occulta. Pare il contrario del La. *Suffocare*, chiudere strettamente le fauci, quasi da un La. *S-focare*, s-chiudere le fauci.

Sfogh. Sfogo, Esalazione. Fig. Sollievo, refrigerio.

Sfògh. Plur. Spese sontuose. Br. *Fouge*, vanità, fasto. Cal. e Ir. *Sogh*, lusso.

Sfoggià. Sfoggiare, Ostentare lusso; Far grandi spese in vesti, conviti e simili. Pompeggiare. Br. *Fougea*, menar vanto.

Sfoggiòn. Chi sfoggia. Sfarzoso. Br. *Fougeer*, vantoso, ostentatore. Cal. *Soghar*, sontuoso.

Sfoirà. Posc. (e a Colico). È lo stesso di Sfiorà, V.

Sfoiazà. Frascheggiare, Movere le foglie di bosco o macchia. Fig. Scorrere in fretta, e non senza rumore, i fogli di libro, per leggerlo alla sfuggita, o cercarvi alcuna cosa, Scartabellare. Scompaginare fogli d'un libro.

Sforagià. Riscaldarsi correndo in qua e là; Scalmanare. In. *Warmagain*, riscaldare.

Sforagiòn. Affannone, Scorrazzante; Chi si scalmana correndo.

Sforigatàda. Bo. Trambusto, Lo affollarsi nel fare una cosa. V. Forugàda.

Sfondrà. Sfondare, cioè togliere o rompere un fondo. *Sfondrà on vasél*, levare a botte il mezzule; fondare botte, cioè cavarne tutto il vino e le feci. *Sfondrà giò*, sfondolare, precipitar al fondo, a basso. Si dice quando si fa un buco in soffitta e pavimento, e per la rottura si cade di sotto essa. *Sfondrà i côst*, sfondolare le costole. *Sfondrà dent*, fare un'apertura o buca (in uscio o parete) cacciandosi innanzi la cosa che occupava il vano fatto, Sfondare. *Sfondrà i pàgn*, guastare, ruvinare gli abiti.

Sfondròn. Chi guasta e ruina vesti e mobili per usarne senza riguardo.

Sformigà. V. Formigà.

Sformigàda. Formicolio. Brulichio.

Sforogiàa-bolàa. Tal. Rientrata propria dei cappelli, Curvatura rientrante.

Sforugà. Frugacchiare. Pare frequentativo di Forugà. V. — Anz. *Sfonicà*, frugare con bastone o altro.

Sforugàda. V. Forugàda.

Sfràmbi. Alb. Pertiche da viti. Ted. *Stange*, pertica.

Sfrantôsa. V. T. Maciulla, Gramola. Noto arnese con cui si frange o dirompe il lino e la canape. It. *Frantojo*, mulino dove si frangono le olive.

Sfrantumà. Posc. Sfracellare. Ridurre in frantumi. V. Fraccièm.

Sfranza. Posc. Frangia.

Sfràsi. Spappolato (per troppa cottura, od essere stantio). La. *Fracidus*, fracido.

Sfregà. Fregare. Talvolta è intensivo di *Fregà*; come nella frase: *Frega e sfrega*, frega e rifrega. — *Sfrega oeugl* (*gl* come in *e-gli*), Posc., Dito indice.

Sfregujà. Sminuzzare. Sbriciolare. *Sfrigujàs*, fig., far tutto che si può. La. *Frangere*, spezzare. V. Fregùja. — Così diciamo fig. *Fàs in tôch*, farsi in pezzi, disfarsi.

Sfriga. V. T. Fretta. Si usa nella frase:

SGAMBENÀA. Tal. Sciancato. V. SCANCANÀA.

SGARAFÊLA. Di gambe lunghe e gracili. Dicesi di persona. Br. *Skarînez*, id. *Gar*, gamba. *Garan*, grù; uccello di lunghe gambe. — Ecco trovata l'ignota radice del Gr. *Geranos*, grù.

SGANZÊLA. Bel. Sinilzo; Segrenno. Dicesi di persona. In. *Scraggy*.

SGÀR. SGUÀR. Grido di dolore, di spavento. Cal. e Ir. *Gàir*, grido. — On.

SGARAMPÒN. V. V. Grosso palo da vite.

SGARB. Rozzezza; Sgarbo; Inciviltà. Cal. *Sgrabachan*. Cal. e Ir. *Garbhadh*.

SGARBÀ. V. V. Razzolare. Sp. *Escarbar*, id. — V. SGARLÀ, 2.° art.

SGARBÀ. Pigliare con forza e villanamente alcuna cosa. Si usa in qualche frase. *Sgarbà fœura, di màn*, cavare di mano con mal garbo. *Sgarbà la ròba*, pigliare questo o quello con furia, e farne mal governo. *Sgarbà i frutt*, cogliere i frutti acerbi, o guastandone i rami. Cal. e Ir. *Garbhaich*, farsi rozzo.

SGARBÀA. Ruvido; Incivile; Scortese. Cal. e Ir. *Sgrabach*. Cal. *Garbh*. La. *Scaber*, aspro.

SGARBELÀ. Graffiare la pelle colle unghie. Nov. St. 30: *Si aliquem percusserit, vel scarpinaverit*. Questa voce spiega quella (derivata a torto da Scarpello) del Commento di Dante, *Inf.* XXIX:

Gli orchi colle branche si scarpella.

E forse il *Gherbellire* del Pataffio. V. il Voc. It. — La. *Carpere*, graffiare. Nelle Dodici Tavole: *Faciem ne carpito*, non graffiare la faccia. Valerio Flacco disse *Carpere... genas*, graffiare le guancie. In. *To Scrobble*. Sp. *Escarapelar*, graffiare.

SGARBIÀ. Sciogliere viluppi di capelli e simili; Sgricare. It. *Scarmigliare*, pettinare lana. La. *Carminare*.

SGARBIÀA. Sviluppato; Sciolto; Stricato.

SGARBITOLA (a Colico). Scarmigliarsi, Accapigliarsi.

SGARBOLÀA. V. T. Sciancato. V. DESGARBIÀA.

SGARETÀ. Rompere i garretti, Fiaccare le gambe presso al garretto, sgherrettare. Stat. Ripar. LXXXI, p. 16: *Quicumque... alicui... membrum amputaverit, vel sgarlataverit*. V. GARETÈS.

SGARETÀA. Rotto, od offeso al garretto.

SGARI. V. M. Il sollazzarsi de' fanciulli. V. GIARÌ.

SGARI. Stridere. Mandare grido acuto per duolo o per altro. La. *Garrire*, stridere. Cal. e Ir. *Sgairt*; *Gair*, gridare. — On.

SGARIÀ. Scavare. Dicesi dell'estrarre con ferro o punta acuta un frutto di sotto guscio, buccia, scorza; o midollo dal mezzo di legno, di osso e simili. Cal. *Sgrath*, scorzare. — E forse da GÀRU. V.

SGARIDA. Strido.

SGARITTOI. Tal. Gambe. V. GARETÈS.

SGARLÀ. Bo. Aggiunto di persona che è di gambe divergenti, e che va male. V. SGARETÀ. — Forse dal La. *Varicus*, chi troppo allarga le gambe.

SGARLÀ. Razzolare. Ted. *Scharren*.

SGARLÀ. Scoscendere, Schiantare; ed è proprio lo svellere rami d'albero con lacerazione presso al tronco. Sp. *Desgajar*, id. - *Desgarrar*, svellere, schiantare. Cal. *Sgar*, separare.

SGARLATÀ. Schiantare, Scoscendere ramo.

SGARLATÀZA (A). A scoscendersi; dicesi di ramo d'albero da frutto stracarico. V. SGARLÀ, 3.° art. — Teu. *Tach*, ramo.

SGARLÈT. Posc. Gamba di bestia. V. SGANZÊLA.

SGARÌ. V. V. Ballare; Ballonzare. Gr. *Skairin*, saltare.

SGARLI. V. V. Gittare checchessia alla rinfusa, p. es., pietre a mucchio; Scompigliare certe cose, p. es., bica di formiche, sciame d'api. Cal. *Scanraich*, disperdere.

SGARLÔT. V. T. Strambo di gambe. V. SGARETÀ.

SGARÒBI. Succhio; Noto arnese di ferro simile in cima a freccia, ossia come a spira, da far buchi in legno, attraversato al lato opposto da manico fermo. Molti spiegano questa voce vern. coll' It. *Tràpano*, e sbagliano, perchè questo ha punta acuta, come lesina, serve a forare pietre e metalli, ed è governato spesso da manico mobile, attraversato da cordicella. V. FIRLAFÒO. — *Verrubio*, trivella, tràpano, è nel Dizionario di Papias. — Ted. *Bohrer*, succhio. Cal. *Boireal*, succhiello. V. SGAROBINA.

è il Gr. *Krotalon*; furbaccio, di cui i lessici non danno l'etimologia.

SCROCHERIA, SCROCADA. Furberia, Malizia. Cal. *Crochaireachd*, infamia. Poltroneria.

SCRÔSCIOL. È lo stesso di SCIÔSOL. V.

SCRUTINÀ. Scrutinare, Esaminare pel sottile. La. *Scrutari*, investigare. Ir. *Scrud*, esaminare. Cal. *Sgrudaich*.

SCRUTINADA, SCRUTINAMENT. Lungo e minuto scrutinio. La. *Scrutatio*. Cal. *Sgrudachadh*, investigazione.

SCRUTINADÔR. Scrutinatore, Chi ricerca ed esamina le cose pel sottile. La. *Scrutator*. Cal. *Sgrudachadh*.

SCUÀ. V. M. Allocco, Assiuolo. Br. *Skoul*. Fr. *Ecouffe*, nibbio.

SCUD. Sorta d'innesto, che si fa togliendo una gemma con un po' di corteccia da pianta, e inserirla nella corteccia d'un'altra. Per qualche somiglianza collo scudo (arme da difesa). Si usa nella frase: *A scud*, a scudo. Il fiorentino Davanzati lo dice *Scudicciuolo*. Sp. *Escudete*.

SCUDÈR. V. A. Scudiere, cioè servo d'armi d'un cavaliere nella milizia del medio evo. Scudajo, cioè fabbricatore di scudi, arme da difesa. Cr. an. 1246: *Martini Scudarii*. Qui n. pr.

SCUDÈLA. Scodella; vasetto cupo da cucina di diversa capacità, fatto per lo più di terra cotta, talvolta di legno, o di peltro, per mettervi cibo. La. *Scutella*. Br. *Skudel*, id. Dal La. *Scutra*. Gr. *Chytra*, olla. Eb. *Keharàh*, scodella.

SCUDELÀ. Scodellare, cioè versare nelle scodelle minestra o altro cibo liquido. Tracannare vino colle scodelle; strabere ne' crotti. Sp. *Escudillar*, scodellare.

SCUDELÀDA. Scodella piena. Br. *Skudellad*.

SCUDELÀT. Scodellaro, Fabbricatore o venditore di scodelle. Stovigliajo.

SCUDÈSCIA. Posc. Corteccia da intessere ceste, o per legame. V. SCÒDEGA.

SCULÀPI. (Così in più terre lariane). Piropiro cul-bianco. Si chiama in Vern. anche *Girosulòn*. Uccello, che è il *Totanus ochropus*, Temminck.

SCULATÀ. Sculacciare, cioè percuotere per castigo il culo col palmo della mano. Acculattare, cioè dare del culo contro pietra, terra o altro. *Sculatà la preda*, acculattare la pietra: Modo di dire rimastoci almeno fin dal seco. XVI, quando i falliti fatti sedere senza brache in camicia sulla pietra del palazzo pubblico della città, dovevano acculattarla tre o quattro volte. Co. St. 131: *Ter vel quater dederit de culo super lapidem*. V. SCORLÌ, 1.° art. — Cic. A. II, 160, Lib. Consuetud. Mediolani 1216, decretasi la stessa pena; e qui abitano i Monaci Cisterc., ... che ancora sono termini sinonimi il dire: l'uomo è fallito, e ha acculattato la pietra.

SCUMAI. Birbo, Furfante. Cal. *Cluainear*. Ir. *Cluainire*, id. — Teu. *Schuymer*, spia.

SCUMÀA. Delicato, Schizzignoso nella scelta dei cibi. Anz. *Scrimol*, id. Ted. *Schmackhaft*, gustoso; *Schmecken*, gustare.

SCUMÈTA. Birbantello.

SCUNÌ. Tr. P. Cura (cioè pena), Fastidio, Impaccio. Cal. e Ir. *Cram*. La. *Cura*, cura. San. *Duhkha*. Dell'origine celtica e indiana di questa voce non si può dubitare, essendo solitaria nel latino, e nel Cal. e Ir. con molti derivati.

SCÙR. Scuro. *Scur com'in bòca al lùff*, scuro come in bocca al lupo; cioè oscurissimo: Singolare proverbio che udii anche in V. T. — Bo. St. Boschivi 37: *Vallem scuriam*. Qui n. pr. — La. *Obscurus*; che il Forcellini deriva dal Gr. *Skiaros* (aggiungi: Cal. *Sgàil*), ombroso. V. SCURÌZI.

SCURIÀDA. Colpo di Scuriada; Sferzata data con frusta. Med. P.: *Cinque milia cinquecento scuriade*.

SCURITÀA. Scurrilità, Scurree buffonerie, Parole disoneste.

SCURÌZI. Scurezza. Posc. Fig. Ribrezzo. Terrore. Spavento. It. *Capriccio* (e Fazio degli Uberti disse *Caprezzo*), ribrezzo. Ted. *Schauerlich*, che mette brivido; dal Teu. *Schawe*, ombra. Concordano, benchè non affini, l'It. *Ribrezzo*, dal Br. *Rivus*, che causa brividi di freddo; e l'It. *Rezzo*, freddo, ombra. Br. *Rior*, freddo che assale il corpo umano.

SCURTÀ. Scortare, Accorciare. Mur. An. It. IV, 434, carta modena an. 1210:

Scurtamento. Qui n. pr. In. *Shorten*. La. *Curtare*. Gal. *Giorraich*, accorciare. Nel Gal. han molti derivati.

Scurtaméin, **Scurtarola**. Scorciatoje, Tragetto.

Scusà. Togliere la causa; l'accusa. Scusare, Scolpare. La. *Excusare*. Per estens. di sig. Esimere, Liberare da un dovere. Anche in questo sig. leggesi: Ulpian. Dig. lib. 27, tit. I, leg. 9. — *Scusà senza*, far senza. *Oo scusàa*, ne ho abbastanza; non ne ho più bisogno. — Essere sufficiente, Bastare. *Èl bon quel asèe?* è buono quell'aceto? *Al scusa*, ma è a sufficienza. *Scusà servitôr*, scusare servitore; cioè essere sufficiente. [illegible]

Scusc, Schiacciato, cioè compresso più di quello che è della natura della cosa di cui si parla.

Scuscià. Schiacciare, propriamente comprimere una cosa così che si franga; o perda in altezza e acquisti in larghezza, com'è d'animale côlto alla schiaccia, com'è della forma di pane detta schiacciata, perchè comparativamente molto più larga che alta. *Scusciàs giò a têra*, schiacciarsi in terra, cioè abbassarsi colla persona presso terra, quasi come cosa schiacciata. Così nel dialetto fiorent. si dice che Schiacciasi la lepre, quando, sopraffatta da cane, si stende in terra, e volta indietro. — Ted. *Quetschen*.

Sdalàr. Bo. Agitare.

Sdanàa. Tal. Derenato, Abbattuto dalle fatiche.

Sdràm. Posc. Grosso pezzo di pane o d'altro. — Sdrucio, Sdrucitura, Rottura forte d'abiti o panni.

Sdramà. Posc. Sdrucire, Rompere molto abiti o panni. Gal. *Dragh*, strappare, dividere. Gr. *Rakos*, veste sdruscita. Ted. *Riss*, sdrucio.

Sdrignà. Tir. Posc. Schiacciare, Ammaccare. *Gòo ona stiza de sdrignàt*, ho gran voglia di schiacciarti. *Sdrignà pêm*, schiacciar mele.

Sdùt, **Sdut**, **Sdùr**. Urto. *Dà on sdùt*, dare un urto, una fiancata, una scossa. It. *Sdùcere*, deviare. La. *Duci*, essere spinto.

Sdùcc. Tal. Digiuno affatto. *Sdùcc dé la fam*; consumato dalla fame, affamato. It. *Sdutto*; magro; che il Voc. It. deriva dal *S* privativa e dal La. *Eductus*, alimentato. Br. *Treùt*, magro, secco.

Sè. Se; pronome person. di caso obbliquo. La. *Se*, se. Cal. e Ir. *Se*, esso.

Secà. Seccare. Cal. e Ir. *Seac*. La. *Siccare*. V. **Sarsccelà**.

Secafèn. V.A. Luogo dove si fa seccare il fieno ancora verde. L'intesi adoprare talvolta per Fenile, la stanza che si dice comunemente in Vern. *Casina*. Mur. An. It. II, 100, carta moden. an. 1173: *Ugulinus de Sechafeno*. Qui n. pr.

Secaò. Seccatojo, Cannicciо, cioè stanza dove sopra graticci si seccano le castagne al calore del fuoco.

Secapàn. V.A. Cr. an. 1171: *Seccapanis*. N. pr. — Asciuga panni? Scanna pane? Affetta pane? Dal La. *Secare*, trinciare?

Sech. Secco, Arido. La. *Siccus*. Br. *Sech*. Cal. *Seach*.

Sèch, **Sicità**. Seccore, Siccità. Cal. *Seacadh*.

Secôs. V.T. Spavento, Sùbita paura. Ted. *Schéusal*.

Secudì. Scuotere. Sobbalzare. La. *Succutere*.

Secudìda. Scossa. Il sobbalzare. La. *Succussio*. Sp. *Sacudida*.

Seda. Seta. Statut. Placent. lib. VI, p. 81: *Cum suo repse vel seda sartoris*. Sp. *Seda*. Cal. *Sid*. Svedese *Siden*. — Nel Gl. B. si dice voce ispanica; indicando forse il La. *Setabis*, Xativa, città di Spagna d'onde i Romani ricevevano un lino finissimo e prezioso. Altri dal La. *Sericum*, drappo dei Seri; ma oltrechè è incerto, se gli antichi con ciò designarono il drappo di seta, o altro; la *T*, o *D*, che sempre si conserva in questa voce, mi fa molto dubitare di questa sua pretesa origine. V. la voce seg.

Sedàl. Tr. P. Seta cavata da bigatti per farne lenze. Sp. *Sedal*. La. *Seta*, lenza; e pelo irto di certi animali. Dal La. per estensione di sig. mi pare venuto il nome alla seta, che si ha da' bozzoli.

Sedàz. Staccio. Or. Tos. pag. 1122, carta bologn., secolo XIII: *Sedaxum*. Rusca, *Descris. di Limonta* (ediz. 1624, pag.

bàs, tu mi secchi tanto che tu mi annòi. V. Smorbo.

Smorbà. Smorbare, cioè disinfettare. *Smorbà l'aria*, smorbare l'aria. Liberare pianta o altro da malattia o cosa, che la infesta. *Smorbà la pianta di piòcucc*, smorbare la pianta da pidocchi. — Rimettere in carne, Ingrassare.

Smorbament. Disinfezione.

Smorbi. Lascivo. Ruzzante. V.V. id. — Rigoglioso troppo; parlandosi di biade. Troppo pingue; parlandosi di terreno. La. *Morbi*, vizj; passioni dell'animo; ma è troppo generico. V. Smorbiòn.

Smorbià. Lascivire, Scherzare lascivamente, Ruzzare.

Smorbiàda. Scherzo lascivo, Ruzzo.

Smorbiarìa. Lascivezza, Ruzzo, Rigoglio. Cal. *Baois*; e *Baoiseachd*, lascivia.

Smorbièta. Lascivetta; Piena di moine-rie, Cascante di vezzi; Che ha ruzzo. Dicesi di ragazza.

Smorbietà. Lascivire. Scherzare con ruzzo o lascivia.

Smorbiòn. Lasciviente, Che scherza lascivamente con donne. Burlone. Cal. *Baoileach*, lascivo.

Smòrbo. Posc. Ristucco, Annojato del fare d'alcuno. Fig. da *Morbàa*, ammorbato?

Smòrcia. Morsa; noto arnese de' falegnami e fabbri da stringere fra le due ganasce che ha. Fig. Avaro.

Smòrcia. Morchia. Feccia dell'olio. La. *Amurca*.

Smorenzà. Tir. Ammorzare, Spegnere.

Smòrfia. Posc. Fame. Sp., V.A., *Mofl̄ir*, mangiare. It. *Morfire*, V.A., id. È in gergo.

Smòrfia. Smorfia. Ragazza smorfiosa; Affettatuzza. Propriamente, dice il Salvini, contorcimento del volto per leziosaggine o affettazione qualunque. V. Smorfià.

Smorfià. Fare smorfie, fare attucci affettati e leziosi. Schernire con smorfie. Il Salvini ha *Smorfire*, scomporre le forme della faccia mangiando; e deriva *Smorfia*, dal Gr. *Morfè*, forma. Forse la Vern. conviene col Gr. *Mòkkin*. Cal. *Magh* che nello Sp. cambiasi in *Mofar*, deridere; e *Mofa*, schetno fatto con segni. Dial. fiorent. *Mucciare*, farsi beffe. V. Voc. It.

Smorzà. Prurire; Sentire prurigine. La. *Morsicare*, morsecchiare.

Smorziament. Prurito, Prurigine.

Smosà. Parlare sottovoce. La. *Mussare*.

Smosettà. V.V. Insudiciare alquanto cosa netta. Ted. *Smuchtzen*, insudiciarsi.

Smostazò. V.T. Ceffata. Schiaffone. V. Mostasc, 1.° art.

Smùs. Smusso; cioè taglio o scemamento di punta, o di angolo, o cantone. *Fa on pòo de smùss*, fare un poco di spuntatura; spuntare; scantonare; rendere ottuso alquanto.

Smusà. Spuntare. Scantonare. Tôr via, Sminuire. Ted. *Abstumpfen*, spuntare.

Smuscià. Posc. Fuggire. Si usa nella frase: *Smùscia-fadìghi*, Fuggi-fatica; Poltrone. Dial. fiorent. *Mucciare*, fuggire; schifare. V. Voc. It.

Snattà. Posc. Mangiare. Ted. *Nager*, rosicchiare.

Snattar. Posc. Protestante. Teu. *Snatterer*, chiaccherone.

Snegà. Posc. Mentire, Negare sfacciatamente.

Snèl. Snello, Agile. Teu. *Snel*, veloce.

Snèrc. V.T. (a Montagna). È lo stesso di Nèrc, 1.° art. V.

Snibì. Ber. Inibire, Proibire. La. *Inhibere*.

Snicà. V.T. Pestare, Ammaccare. *Snichìl de bòti*, pestalo colle busse. *Sgnicà*, Ber., Ammaccare. Percuotere con mano. *Òo sgnicà la mama*, ho percosso la mamma; *ona vit*; *on nimm*, ho ammaccato una vite; un agnello. V. Smicà.

Snilz. V.T. È lo stesso di Smilz. V.

Sninfia. Smancerosa, Affettatuzza, Cascante di vezzi. Gr. *Nymfê*, ninfa; sposa novella.

Sninz. È lo stesso di Niz, 1.° art. V.

Sò. Suo. Med. P.: *Ha... Criste dobio dolore, quello de la madre, el sò*. Po. Fr.:

Poi verso lo fiume prese lo sò camino.

Baldovini, *Lamento di Cecco da Varlungo*:

Trar l'aqua al so molino.

Sp., V.A., *So*.

Sò, Sòo. Sole. *Met al sòo*, esporre al sole. V. Calcinasc. — Cal. e Ir. *Soil*,

Gr. *Élios*, (a rovescio *Soil*-ê) da *elé*, e *selas*, splendore. San. s, sole. Ir. *Sion*, cielo, chiarezza. ...ne scriveva: «È detto Sole, o per-olo di tutti gli astri è così gran-perchè quando è spuntato, solo le nel cielo ». Altri lo disse dal *olvere*, scioghere; perchè scioglie lure. - Si va errato nel cercare la izione delle voci, quando questa i, cerca nella intima natura della V. Sabèn.

s. Med. P.: *De la soa doctrina*. doc. 164: *Ten so' vita*.

lo. Soffice.

Posc. Altalena. *Fa a sòa sòa*, ...re.

Verga duttile e sottile di legno. Sgioàta. V. V. *Gioàta*. id. — In. h. Cal. e Ir. *Slat*, bacchetta.

Percuotere con verga, Vergheg-Bacchettare. Fig. Moversi ondeg-come mobile verga. Andare va-in qua e in là. V. V. *Gioatà*, id. *gioatô su*, mi ha bacchettato. o *switch*, vergheggiare. Cal. *Sla*-pieghevole come verga.

Colpo di verga, Bacchettata. Sgioatàa. V. V. *Gioatàda*.

Verghetta. Cal. *Slatan*.

...o, Soàta. Legaccio, di pelle da della verga del coreggiato col man-Daz. M.: *Sovatte, cente, per bor-per rubo*. Qui pare per Liste o di pelle. It. *Soatto*, frusta. Spe-cuojo; voce che si deriva dal Gr. cuojo; d'onde *Skytalé*; La. *Scu-curiata*, cioè frusta di cuojo. In e voci di questa forma è espressa alità della pieghevolezza e fles-i. Il sig. Borrelli cita alla voce , l'Ar. *Esvat*. Eb. *Sciot*, frusta. Verga grande e pieghevole. Fig. rato che va in qua e in là. cuotere, Agitare. Si dice del sob-e o scuotersi di certi corpi quan-io mossi, per cui ne sentono of-

...nt. Scossa, Agitazione. Costerna-provenienle da scosse patite, o ...re travaglio.

Scosso, Agitato. Si dice di per-sona od animale, che si sente spossato od offeso nelle sue funzioni organiche per troppo travaglio qualunque, o scos-se patite.

...nti. *Voc. Com.*

Sobatudìna. Scossetta.

Sobìga. Tal. Trave lunga e grossa a so-stegno di ponti su fiumi. La. *Subigere*, sottoporre.

Sôca. Gonna femminile. Lo stesso di Cotinn, V. — Bel. id. — Daz. C.: *Qua-libet socha*. Mur. An. It. II, 425, carta di Ricobaldo an. 1290 o circa: *Virgi-nes in domibus patrum tunica... quae appellatur sotanum, et paludamento li-neo, quod dicebant Xoccam erant con-tentae*. Med. St. 97: *Socha, sive supa, et vestis superior*. Nov. St. 58: *Possit... legare uxori sue ultra duas vestes ad ipsius uxoris portare, et ultra duas so-chetas, seu unam sochetam, et unum fustaneum*. Oggi dicesi *Sotanin*, la gon-nella, che portano le donne sotto altra gonna. Già si disse così, e forse solo in altri paesi, la gonna esteriore. Di che V. Mur. An. It. II, 425. — In. *Cassock* ve-ste lunga clericale. Cal. *Casag*, lunga veste It. *Casacca*, sorta di giubba coi quarti. T. *Soika*, veste. Dialetto german. di Frisia *Spеke*, gonna femminile. Sono tutte voci d'un'origine, variate secondo il sig. e il paese.

Sôca. V. V. Pezza di mezzalana. V. M. Veste, sottana di lana bianca.

Sòcedo. V. A. Soccio, Sòccita, Accoman-dita di bestiame. Co. St. 265: *Bestiis datis in socedum... massario*.

Sôch. V. V. Gonna femminile.

Sochèta. Gonnella, cioè Gonna piccola femminile. V. Sôca.

Sòcido. V. A. Socio (non sozio), cioè chi tiene soccita od accomandita di bestia-me. Or. Jud. 70: *In causis massario-rum, socidorum, fictabilium*.

Socôrdia. Stoltezza, Pigrezza. La. *Socor-dia*.

Sôdo. Sodo. Fig. Serio; Assennato. *Stà sul sôdo*, stare sul sodo, o solido. Fig. Stare serio; con compostezza e gravità di contegno; contegnoso. *Parlà sul sô-do*, parlare sul sodo, cioè da senno, da dovvero. La. *Solidum*, sodo; vero; sincero.

Sodòm. Tal. Parte superiore di casa rustica non compita da fabbricare. La. *Supra domum*, sopra casa.

Soènda. V. V. e V. M. Strada erta sul pendio d'un monte lastricata di tronchi d'alberi per dove i legnajuoli fanno sdrucciolare dal monte al basso tronchi di legna. La. *Semita*. Sp. *Senda*, sentiero. Cal. *Saad*, strada.

Soèsa. V. V. È lo stesso di Sciovèz, V.

Soèoca. Falco cappone, *Falco Buteo*, L. -- Cal. *Seabhag*. Ir. *Seabhas*, falcone.

Soèuja. Sorta di scure di lama larga, e adunca, immanicata a corto manico, che usano i bottai ad appianare le botti. Dicesi anche *Sàpa*. V. Solà, 3.° art.

Soèpja, Bel. Zoccolo; calzare noto di legno. V. Sotèla.

Soèul. Pavimento, Suolo, *Soeul a soeul*, a suolo a suolo, cioè posto e disteso uno sopra l'altro in ordine. Dicesi di certe cose.

Soèula. Suolo, cioè la parte soppedanea di scarpa. In plur. *Soèull*, suola. Sp. *Suela*. La. *Solea*. Ted. *Sohle*. Br. *Sól*, suolo; *Seùl*, tallone.

Soèulà. Solettare, Mettere il suolo (a scarpa), o la suola (a scarpe). Sp. *Solar*. Br. *Sólia*.

Soèusc. V. V. Sterco, o Letame di capra. Per estensione di sig. dal La. *Sucerda*, letame di porco.

Sofià. Schiaffo. Teu. *Suflet*.

Soe. Rab. Se li.

Sòga. V. A. Soga. Il Voc. It. definisce. Coreggia; credendola, pare, d'una radice con Soatto. V. Soatoèu. In alcune terre del comasco è voce viva. -- Bo. Fune. *Rinonziàr sach e sóga*, fig., rinunziare a tutto. Mau. Fune grossa di scorza di tiglio. *Lassà sach e sóga*, fig. non voler più sapere d'una cosa. Tr. P. Fune di scorza di tiglio, usata da pescatori. Daz. C.: *Sogharum tele vel canepi*. Sp. *Soga*, fune. Br. *Sog*, fune usata da carrettieri. Cal. e Ir. *Sugan*, fune di paglia o fieno. Eb. *Sugar*, laccio nel collo. L'ebreo concorda col dantesco: *Inf.* XXXI, 73:

> Cercati al collo, e troverai la soga.

Sogàt. V. T. Sorta di travetto quadrato; detto in comasco *Calastra*, che si sovrappone all'albero del torchio a vite, in acconcio incastro.

Soghèt. Funicella. Cappietto scorsojo. Med. P.: *Allora lo ligano per le mane a un sogeto* (leggi *soghèto*) *ge* (*ghe*) *meteno in la soa sancta gola*. Sp. *Soguita*, funicella.

Soghèt. Bo. Pappa densa di farina, arrostita con burro.

Sognàna (òna). Soppiattone, Persona furba ma dissimulata. *Gata sognàna*, gatta, che fa le viste di dormire per pigliare il topo. Si dice solo fig. di persona infinta. Sp. *Gata ensogàda*, letteralmente Gatta con soga al collo; però si usa per Buono e mansueto fintamente.

Sognanà. Infingersi semplice per malizia.

Sognàn. Fagnone, Simulatore, che si finge addormentato per malizia.

Sognanòn. Fagnonaccio.

Sognin. Furbetto infinto.

Solà. Pavimentare, cioè fare il suolo di casa o strada; e dicesi della parte esteriore su cui si va. Nov. St. 186: *Vie que non sunt solate solentur*. Ora in questo sig. è V. A., e invece dicesi *Risà*, selciare; o *Lastricà*, lastricare. Sp. *Solar*, pavimentare. La. *Solum*, pavimento.

Solà. V. Soeulà.

Solà. Appianare colla scure adunca le botti. V. Soàcja, 1.° art.

Solàa. Pavimentato.

Soladùra. V. A. Pavimento, Suolo di strada e casa. Nov. St. 186: *Stratarum solatura*. Ora si dice per Solettatura; o suolo di scarpe. Sp. *Soladura*, il pavimentare.

Solàn. V. T. (a Rogolo). È lo stesso di Sòrba, sorta d'albero, V.

Solariàa. V. A. Con stanze al secondo o terzo piano. E dicesi di casa. Tal. Au., II, 850, carta comasca, an. 1031: *Cumis feliciter in ipsa nostra domo solariata*. Cr. an. 1208: *Casam unam solariatam quam habet in castello Manasii*. 1204: *Una... ipsarum casarum est solariata, et alie due sunt terranee*. Mur. An. It. II, 421, carta cremon. an. 1004: *Casa soleriata atque terranea*.

Solàro. V. A. Solajo. o Soffitta, cioè stanza a tetto. Stanza qualunque sopra altra al piano terreno. In carte del Co. Ar. leggo spesso *Solarium comunis de Cumis*; per aula, o sala, dove si discutono o trattano affari. It. *Solajo*, è anche piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore. V. Solàr.

Sólca. Solco; cioè fossetta o canaletto, che l'aratro fa arando. Spazio a guisa di riga, o canale, che parte campo da campo. La. *Sulcus*, solco. Ir. e Cal. *Sloc*, fosso.

Sòld. Soldo; moneta di vario valore secondo i tempi e i paesi. D'ordinario è di rame e fa la parte ventesima della lira. V. es. in Lióca e Gionta.

Soldàt. Soldato. Dicesi talvolta *Soldàr*; e questa lessigrafia è la più antica. V. Guarnir. — In. *Soldier*, soldato. Lingua gallica, al tempo de' Romani, *Soldarii*, sorta di satelliti, addetti al servizio d'un principe. Secondo il Bullet, è dal celtico *Sold*, guerra.

Soldàra. Soldata. Fig. Femmina dissoluta.

Soldarà. Vagare dissolutamente. *Andà soldarànd*; andare vagando scapestratamente. Sembra frequentativo di *Soltà*, saltare.

Soldaròn. Dissoluto. Chi sempre salta e si spassa, e non sta mai fermo.

Solàr. Granajo. Forse in questo sig. devesi intendere il proverbio toscano: *Polvere di gennajo, Carica il solajo*. Il Voc. It. interpreta Aja; ma questa si riempie, non si carica. - V. V. Camera da tetto. Stanza qualunque al primo piano sopra il terreno. A Rogolo, id. — In più terre di V. T. Canova, cioè ripostiglio di cibi e grasce. In. *Solar*. Ted. *Söller*, stanza a tetto.

Solegià. Soleggiato. La. *Insolatus*, id. — Gal. e Ir. *Soillsich*, luminoso. V. Sò.

Solénc. Tir. Orrore, Spavento, Paura. *I è röbi che i met solèngh*, le sono cose, che mettono paura. Cal. *Oillt*.

Solivrià. Gran sole, Luogo esposto al gran sole. Sp. *Solana*, nel 2.° sig.

Solènt. Solissimo. *Sôl solènt*, solo solissimo.

Solarolo. V. T. (a Rogolo). Stanzetta. In La. barbaro *Solariolum*. V. Df.

Solèta. Piccolo suolo di scarpa. Pezza di tela o d'altro da rattacconare calzetta. È diminut. di Sozla, V. — Sp. *Solita*, nel 2.° sig.

Sóli, Soioli. Semplice. Dicesi di drappo di tessitura semplice, non rabescato, nè distinto di altri lavori; e di arnese, o vaso qualunque senza fregio, nè ornamento massime di rilievo. Dal M.: *Tela cremasca solia*. V. Travèrsa.

Soliv. A solatio, Soleggiato. Gal. G. 78: *Chi vuol far un giardino debbe... considerare, che'l sito non sia paludoso, gessoso, ledoso; nè cretoso, o non sia ben solivo*.

Sollo. Bo. Soffice. Dicesi in generale di corpo, che è molle al tutto; e specialmente di pane non calcato, e leggiero, e spugnoso. Dialetto fiorentino. *Sollo*, id.

Sólp. Posc. Surso. La. *Sorbitio*, che si sorbe.

Soltèr. Tir. Guardia de' boschi. La. *Saltuarius*, id. — Da *Saltus*, bosco.

Soltarella. V. Mal. Detto di erba, è ogni sorta di timo ivi naturale.

Sòm. Scemo. *El vassèl l'è sòm*, la botte è scema, cioè non è piena di vino fino alla sua sommità. V. Scém.

Sòm. V. T. Cima, Sommo. *Su in sòm*, su in cima, in sommo. La. *Summus*, sommo. Sp. *Somo*, cima.

Sòma. V. In sòma.

Sòma. V. T. Certa misura di grani o di vini, di un otto staja comasche; p. es. Tirano fa in ogni anno ventimila some di vino, Ponte sedicimila. — *Fan soma*, Ber., Caricare vino. Grida del Capitan generale della V. T. Sondrio an. 1781, p. 9: *Cento cinquanta somme di vino, e cento di grano*. Fu già questa voce viva anche in Como. Carta comasca an. 1240: *Precio ... duarum somarum blave*. Dal C.: *De qualibet soma starorum 8. galle*. V. in Zepa, la soma essere di otto quartari. — Per estensione di sig. Da *Sòma*, soma.

Sòma. Soma. Bagaglio. Co. Ar. an. 1316: *Stabularii, cauponas et albergatores civitatis et districti Cumi teneantur resar-*

egli mi ha dato soprappiù per senseria, oppure oltre la senseria.

SORAÙ-VÀT. (a Regolo). È lo stesso di *Sôma*, piace. V. SOMÀ, 2.° art.

SORÀ. Sormare il troppo caldo svaporando. Dicesi d'aqua o di cibo fervente. *Fa sorà la menestra*, fare svaporare il caldo della minestra. Sfiatare, Respirare. Si dice di luogo chiuso come cantina, o di botte in cui è aqua o vino bollente; o di mina quando ha troppo largo il suo sfiatatojo, o un occulto spiraglio. La. *Exhalare*, esalare. It. *Asolare*, pigliar aria. Sp. *Sollar*, V. A., soffiare. Fr. *Essorer*, esporre all'aria per far seccare. T. *Solumak*, fiatare. *Soluk*, fiato.

SORÀ. Divenire soro o scemo, cioè perdere il senno. V. SÔRA, 1.° art.

SORÀBIT. Soprabito; cioè sorta di veste con maniche, che si porta sopra il farsetto e le brache, e i cui quarti scendono fino alla metà delle gambe o ai talloni, e sopra petto e cosce, chiudendosi sul petto con bottoni. È lo stesso di PÊRMANÈ e SORTÙ, V. —; ma ha più esteso sig.

SORADÒO. Sfogatojo, Sfiatatojo; cioè apertura per dare esito a fumo, a fiato, ad aria, a calore. Bocca di gora, o fiume, per derivarne aqua; cateratta, chiavica. In questo sig., V. A., V. SCOLAÙSC. Med. St. II, 113: *Buccha una seu sorator, qui appellatur sorator de Corbis, manuteneatur.* Qui cateratta. V. SORÊL. It. *Soratore*; certo scaricatore de' mantici d'organo.

SORAPIÙ. Soprappiù, Giunta, Soprassello. *De sorapiù*, inoltre, disoprappiù, da vantaggio.

SORASÙ. V. V. Di sopra.

SORATÈLC. V. Tècc.

SORAVIA. Di sopra; Superiormente; Nella superficie. Si usa per lo più col *De*. Af. Ag. 10: *Quanti giorni da una aratura all'altra si doverà stare, le stesse terre te lo dimostreranno con l'havere generato herbe di sopra via.* 429: *Vive questo pesce* (cavedine) *per lo più dell'anno di sopravia dall'aqua.*

SORBA. Tromba idraulica per cavar aqua dai pozzi. La. *Sorbere*, sorbire.

SÔRBA. Sorbò. *Pyrus sorba.*

SÔRBA. Sorba; frutto del sorbo. Fig. Sorba, cioè bôtta, percossa. V. NÈSPOLA. La. *Acerbus*. Cal. *Searbh*, acerbo. Sp. *Sorba*, sorba. Virgilio, *Sorbis acidis*. Dante, Lazzi sorbi.

SORBUTÀ. È lo stesso di SORDÀ, V. — Da *Sôrt*, sorte; e *Butà*, gettare.

SORCÊL. Sorcolo, Ramicello staccato dalla sua pianta, Pezzo sottile e piccolo di legna da fuoco, che dicesi anche *Bachèt*. In vall'Intelvi Randello, bastone. — *Sorcèi*, Stipa, Legname minuto da fuoco. La. *Surculus*, rampollo, sorcolo.

SORCELÈT. Sorcoletto, Legnetto minuto da fuoco. *Sorcelìt*, sorcoletti, stipa.

SORD. Sordo. Nome proprio d'un monte a 7 miglia al mezzodì di Como, cui passa vicino il fiume Seveso. Po. Cum. 1626: *Montem transcendunt Surdum.* Co. Ar. an. 1222: *In episcopatu Cumarum in strata publica juxta montem Surdum.* Or. Tos. (in vocem) cita una carta modenese, an. 1034, in cui è: *In loco et fundo Monte qui dicitur Surdo*; ed altri due stessi nomi di borgo in Francia, e di valle in Piemonte. Il citato Toselli lo crede dal celtico. *Cord* o *Sord*, confluente (di aque).

SORDÀ. Forse, Se la sorte dà. Si usa in questa o simile frase: *Sordà incoèu el trôna*, forse oggi tuona. *Se al sordà mi vengi al lôt*, Forse io vinco al lotto.

SORÊL. Foro, Apertura, Sfogatojo, Spiraglio. Dicesi di luogo che dà aria alle cantine. V. SORÀ, 1.° art.

SORÊL. Ulcere aperta da cui fluisce marcia. - Ernia. In. *Sore*. Teu., V. A., *Sore*, ulcera.

SORENGHIN. Stolido, Zotico, Minchione. V. SÔRA, 1.° art.

SORÊRBA. Sorta di rete, che si tende convessa, a modo della copèrta di tela sopra i cerchi d'una barca; va fino a terra dai due lati e nel di dietro; nel d'avanti è aperta, e per qui entrano le quaglie allettate dal quagliere, o da grani ivi seminati. Fugate, se si levano a volo, le rete le piglia; se corrono oltre, s'insaccano in acconcia buca.

SORGÈNT, SORGENTA. Sorgente, Scaturigine;

Vena d'aqua spontanea. La. *Surgens*, che sorge, sottinteso *Fons*, fonte.

Sorgènt. Sorgente, cioè cagione, origine. Si usa in qualche sig., come, *L'è la sorgènt dë tutt sti guài*, è la sorgente di tutti questi guai.

Sorgiv (un). Sorgiva, Vena d'aqua che d'improvviso scaturisce. Statut. Placent. V, 58: *Duxerit aquam ex aliquo flumine... seu sortivibus vel scolaturis.* Qui Sorgiva, in generale.

Soriue. V.T. Topolino, Sorcio piccolo. La. *Sorex*, sorcio.

Sorimpòsta. Imposta o gravezza comunitativa prediale. Si sopra impone, ossia aggiunge alla imposta regia.

Soris, Sozi. V.T. Dispiacere, rincrescere. *Me sorìss*, mi spiace. *El me stàco sòra*, mi è stato dispiacevole. *Me sorìs a caminà*, mi dispiace partire. In. *I am sorry for it*, mi dispiace. *Sorry*, mesto.

Sorlègn. Legnoso, Tiglioso. Si dice di frutti, castagne, carni e simili. Plinio, lib. XXIV, 9: *Lignosus fructus*, frutto duro, che ha della durezza del legno. Noi diciamo propriamente *Slègna*, a carne cotta, non frolle, quando le sue fibre male si staccano col dente; e *Sorlègn*, a quel cibo che tiene del legno. Un cibo può essere stracotto e avere ancora del *Slégn*; fibroso o tiglioso. V. Slègn.

Sorlèv. Soffice, Sollo, non calcato, Si dice di pane, di terreno e d'altro. Sollievo; Conforto.

Sorlevà. Sollevare. Fig. Confortare. Istigare.

Sorlevà. Divenuto soffice. Lievitato.

Sorlevàs. Divenir soffice. Lievitare.

Sormontà. Sormontare; dicesi d'un quarto o sparato d'un abito, che monta più o meno sopra l'altro. Fig. Passar sopra; Far mostra di non vedere o intendere; Dissimulare.

Sornòm. Soprannome, cioè nome oltre l'appellativo e il cognome, che si dà ad alcuno talvolta ad indicarne alcuna sua qualità. Non è affatto lo stesso di *Numeràda*. Questo è d'ordinario ingiurioso od offensivo. In. *Surname*.

Sorprènd. Sorprendere, Cogliere d'improvviso. Fig. Spaventare. Prostrare le funzioni corporali per troppo travaglio.

Sorprendù. Sorpreso, Colto d'improvviso. Spaventato, Prostrato.

Sorprèsa. Sorpresa. Azione improvvisa, che è cagione di stupore e d'inganno.

Sòra. Sero; cioè scemo, scimunito. Cal. *Sviriche*. Ir. *Swirighe*. Df. registra, per antica voce del dialetto salernitano, *Sanratus*, stolto. Forse è affine il Gr. *Mòros*, stolto?

Sòrn. Soffice, Sollo, lievitato. Dicesi di pane. In. *Soft*, molle, morbido. — Concorderebbe il Gr. *Somfos*, vòto, spungoso?

Sòrt. Sorte, cioè maniera, guisa, qualità, specie. Cal. e Ir. *Sort*. Br. *Seurt*. Ted. *Sorte*. V. Sortis.

Sortì. Uscire, Passare dal di dentro al di fuori. Riuscire. Fr. *Sortir*. I Cruscanti condannano per franzesismo l'It. *Sortire*, uscire; e dicono che è voce della milizia, e vale *Erompere*. E il Voc. It. non ne registra che l'es. antico del Buonarotti: *Sortiti i villan co' forconi*; ma anche qui è voce in aria militare. È voce piuttosto cittadinesca, che contadinesca: entrata nei nostri volgari al tempo dell'invasion francese; e che viene dal La. *Exortus*, uscito fuori.

Sortìda. Uscita (sustant. e aggiunt.). Fig. Detto, Proposizione inaspettata.

Sortì. Fornito del bisognevole o convenevole. Si usa col ben o mal. *Mercant ben sortìi*, mercante ben fornito di merci. Assortiti, Appajati. *Dòu cavài ben sortìi*, due cavalli ben appajati. V. Sortìs.

Sortimènt. Assortimento; cioè complesso, unione, raccolta di tutto il bisognevole o decente in certo ordine di cose. *Sortiment de móbili dè libri, de stamp*, copia, o provvisione, o aggregato di certo ordine di mobili, di libri, di stampe. Sp. *Surtimiento*; copia, provvigione. Fr. *Assortiment*, assortimento. Ted. *Sortirenghe*; cose congeneri. V. Sortis.

Sortìs. Fornirsi, Provvedersi. Si usa in certi sig. *Sortis de mobilia, de pagn*; fornirsi di mobili, di abiti. Sp. *Surtir*, provvedere il bisognevole. Fr. *Assortir*, metter insieme certe cose che hanno convenienza fra loro. Ted. *Sortiren*,

unire pari e pari, simile a simile. V. Sôsa.

Sorvô. Soprabito con maniche e quarti, che scende a mezzo le gambe, assestato alla vita, e che si chiude con bottoni sul petto. È lo stesso di Pêcura. V. — Statut. de PP. Benedett. di Narbona (presso Df.), an. 1226: *Vestes, quae vulgo balandrava* (palandrano), *et supertoti vocantur.* Mur. An. It. II, 420, osserva, riportando il passo citato, che, questo nome antico, conservatosi in qualche provincia di Francia, tornò a rivivere ne' tempi moderni. Sp. *Sortù*, e *Sobretodo*. Fr. *Surtout*. La. barbaro *Supertotus*, soprabito.

Sôsa. Intinto; cioè untume, brodetto untuoso in che sono cotti alcuni cibi; detto pure in Vern. *Bagnìsa*. Teu. *Sope*, untume. Ted. *Sosse*, intingolo. La. *Jus*, brodo.

Sosà-sù. Intingere pane negli untumi dei cibi cotti.

Sosèn. Assai, Molto. Troppo. In quantità. V. M. id. — *Asasèn*. V. V.

Sosêta. È diminut. di Sôsa. V.

Sosin. Bo. Susino, Prugno.

Sosnà. V. V., Bel. e Bl. Governare il bestiame nelle stalle, fornendogli il cibo, e facendogli letto. *Sosnàs*, V. M. Satollarsi, mangiar bene.

Sospiziòn, Suspizione, sospetto.

Sospetôs. Sospettoso.

Sost. Tal. Pertica da vite. La. *Sustentaculum*, sostegno.

Sostà. Sostare. Fermarsi. Si trae dal La. *Sistere*, fermare. V. Sostal.

Sostagnà. Stagnare, coprire di superficie di stagno lamina o altro. *Sostagnadùra*, stagnatura.

Sostal (a Brianno). Sosta, Cessazione di pioggia. Cal. *Sos*, cessazione.

Sostegnèvol. Sodo, Massiccio. Consistente. Compatto. Dicesi di drappo o simile.

Sostentà. Alimentare, Fornire gli alimenti. *Sostentàs*, alimentarsi bene. Il Voc. It. registra *Sostentare*, alimentare, con due es. antichi di toscani scrittori. La. *Sustentare*, mantenere.

Sôstra. Magazzino di legna e carbone. Mod. St. II, 1422 *Nullus marosserius* [illegible] *in* [illegible] *ad sostras Mediolani causa marossandi ligna a foco.* Cal. e Ir. *Sosta*, stanza.

Sotàna. Sottana, cioè gonna che le femmine portano sotto altra veste. It. *Sottana*, V. A., inferiore, che sta di sotto.

Sotanin. Sottanello, Sottanino.

Sotcoèugh. Sottocuoco. Nov. St. II: *Unum cochum et unum subcocum.*

Sotèch. Sottecco, Sottocchio ma di furto. *Guardà sotèch*, guardare sottecco, cioè furtivamente. *Parlà sotèch*, parlare sott'eco, cioè basso, o a voce bassa, e per non essere udito da chi non si vuole. Si deriva la prima voce da *Sott'occhio*, e la seconda da *Eco*, voce ripercossa; non bene però. Il guasto di *Occhio* in *ecco*, è senza es..., ed *Eco*, non può esprimere nel presente composto, nè sottovoce, nè copertamente. È pur inverisimile che queste due voci isofone ed identiche sieno d'origine diversa. — La. *Subtectum*, coperto.

Sotiglià. Assottigliare. Mur. An. It. II, 380, Chimico dell' VIII sec.: *Adamantem... quem volueris subtiliare.*

Sotmàn. Sottomano, cioè copertamente. Ghermimello, Frode coperta.

Sotomês. Sustituto, cioè persona posta da un terzo ad operare per lui. *Sotomésa persona*, persona sustituita. Cr. an. 1163: *Neque ipse nec ejus submissa persona*: La. *Submissus*, sustituto.

Sôtsèla. Sotto l'ascella, Sotto il braccio. *Portà sotsèla*, portare sotto l'ascella.

Sôt-sotànt. Posc. Molto sotto, Profondo, Addentro assai.

Sottèc. V. Tèce.

Soturno. Cupo. Dicesi di persona d'indole fosca e coperta; Malinconico e in sè concentrato. Il Voc. It. ha es. di *Saturnino*, maligno e malinconico, cavati da scrittori toscani, cui aggiungasi: Machiavelli, Comed. in versi. Atto I, Sc. III:

Ma chi è quel che ne vien sì saturnino?

La. *Saturnius*, di Saturno. L'antichità attribuì a questo Dio indole maligna e ingegno cupo.

Sova. Sua. Po. Fr.: *L'olivere Per fare fine alla soa novella.* V. Sôa.

Sovensà. V. T. Usare sovente, Frequentare.

SPACA. Boria, Millanteria, Vanto. *Fa la spaca*, Tr. P. Pavoneggiarsi, Boriare. Nel Voc. It. *Spocchia*, alterigia; con es. di scrittore fiorentino. Cal. e Ir. *Spagluim*, ostentazione, pompa. Cal. *Spaide*.

SPACÀ. Vantarsi, Boriare. Fare lo spaccone. V. SPACA.

SPACÀ. Spaccare, cioè fendere largamente, Fendere. Teu. *Spaecke*, fendersi. Cal. *Spealg*, spaccare. *Spalla*, cuneo.

SPACÀA. Spaccato, Fesso.

SPACÀDA. Spaccata, Fessa.

SPACÀDA. È lo stesso di SPÀCA, V. — Cal. *Spailleachd*.

SPACALÈGNA. Spezzazocchi, Legnajuolo, Chi spacca leguame da fuoco, come tronchi e ciocchi. Non sarebbe buona voce It. Spaccalegna, se lo sono Spaccasassi, spacca pietre, spacca monti?

SPACH. Lo stesso di SPÀCA, V.

SPACH, e SPÀCA. Schiappa. Si usa nella frase: *Legnada spàca*, ed è lo stesso di *Legna da s'cèpa*. V. S'CÈPA.

SPACIÀ. V. A. Dare, assegnare e determinare uno spazio, un terreno. Cr. an. 1212: *Terre et comunancie comunis de Camis... fuissent mensurate et spaciate... terra... tuno non fuit spaciata nec vendita*. I Comaschi, ottenuta licenza di riedificare la loro città, smantellata l'anno 1127, elessero alcuni periti a fissare e dividere a nuovi abitatori i terreni da occupare coi nuovi edificj. Tali periti sono chiamati nel citato documento, e in altri, *Spaciatores*, od *Extimatores*.

SPACIÀ. Spacciare, cioè cavare d'impaccio, Sbrigare. Fig. Risolvere, Finire, Spedire un affare e simili. Vendere, Esitare, e dicesi di merci; e anche d'altro, come *Spacià ciàciar*, vender chiacchere. *Spaciàs*, affrettarsi, togliendosi dagli impacci che ritengono. *Spacià*, ammazzare. Sp. *Despachar* (leggi *despaciàr*). In. *To despatch*, spacciare, spedire. Ammazzare. La. *Explicare*, Spiegare. Sbrigare. Finire.

SPACIADÒO. V. A. V. SPACIÀ.

SPACIUGÀ. Impacciucare, Lordare, Imbrattare. Sgorbiare. Dicesi dell'imbrattare carta, libri, e certe altre cose. Non direbbesi *Spaciugà on piàtt, ona camisa*, imbrattare piatto; camicia. Non è lo stesso di *Paciugà*, che si adopra per *Spaciugà*, e anche per fare intrugli; mescolare fanghiglia; intorbidare bruttamente cose liquide. Non direbbesi *Spaciugà la menestra*, ma *paciugà*, impacchiucare la minestra. Nè *mann spaciugàda*, ma piuttosto *spaciugàda*, mano impacciucata. In *Paciugà*, si ha riguardo al Vers. *Paciùgh*, intruglio; *Paciùm*, pacciume; e in *Spaciugà*, si ha riguardo a *Spaciùgh*, sgorbio, macchia. Del resto si confondono talvolta nel sig.; — e sono d'una stessa derivazione. V SPALTUSCIÀ.

SPACIUGÀDA. Lordura; Imbratto. *Paciugàda*. Cosa impacchiucata. Intruglio. Bagnamento sudicio. Fig. Lavoro inetto. Cal. *Spairteachd*, continuo insacchera-mento. Lordura.

SPACIÙGH. Imbratto. Sgorbio. *Fa on spaciùgh*, fare uno sgorbio.

SPACIUGHÌN. Imbiancatore, cioè maestro che dà il bianco a muri. Pittore inetto. Guasta-mestiere.

SPACIUGÒN. Chi fa imbratti. Chi fa molti sgorbi. Fig. Guasta-mestiere.

SPACÒN. Spaccone; Spaccamonti; Millantatore; Borioso. *Spacòm*, V. V. — Cal. *Spaglunneach*, e *Spailleachdair*.

SPADACÌN. V. T. Finanziere, Stradiere. Sp. *Espadachin*, schermitore, destro alla scherma. Bravo. — Dialetto fiorent. *Spadaccino*, chi porta spada; sgherro.

SPADÈE. V. A. Spadajo. Cr. an. 1231: *Nicolaus Spadarius*. Qui n. pr.

SPADÌN. V. T. Iride germanica. Ebbe il nome dalle foglie spadiformi. Gr. *Xifion*, id. Da *Xifos*, spada.

SPADÈRNA. Lenza lunghissima, fino talvolta braccia 1500. È fornita di ami per tutta la sua lunghezza; distanti l'uno dall'altro un sei braccia; inescati di lombrici, ranuzze, pesciolini. Va al fondo, e prende lucci, trote, e altri pesci di rapina, e anguille. *Met gib i spaderna*, fig., andare a schimbescio. *Spaderna*, e *Sperna*, è detta nelle Grida comasche del sec. XVI. Nel Voc. It. *Spaderno*, simile arnese da pescare; si legge con es. del Crescenzi.

Spadina. Spadina. Sorta di piatto spillettone d'argento, di che le villane si fanno intrecciatojo, fino talvolta, quando vanno a marito, di cinquanta, così che la loro testa sembra una grande raggiera. Il Voc. It. dà per sinonimo Fusellino; intrecciatojo che somiglia in qualche modo un fuso, e che si vede talvolta anche da noi; ma è ben diverso dalla spadina. V. Spazzorècc.

Spàdola. Scotola. Arnese usato a dirompere il lino, e che in qualche modo somiglia a spatola. It. *Spatola*; sorta di mestola o istromento simile a coltellaccio. La. *Spatha* e *Spathula*.

Spadolà. V. M. Scotolare. Gal. G. 41: *Come egli il lino è ben pestato con le masse, lo fa spadolare.* Af. Ag. 82: *Il lino cavato a luna scema et esiandio ammollito sta più saldo nel spatolario.*

Spadra, Spàdola. Bel. È lo stesso di Spàdola, V.

Spàgh. Spago, cioè funicella sottile impeciata. In. *Pack-thread.* Cal. *Snath-pacain,* spago; letteralmente funicella da pacco, o balla.

Spaghèt, Spàgh. Paura. Bo. Posc. id. — Sans. *Pàka.* Ir. *Faichios.*

Spaida. Tal. Donna con veste nuova e gonfia. Gallina con piume arruffate e ritte. Cal. *Spaide,* ostentazione. V. Spàvica.

Spàis. V. V. Germoglio. V. Gàl.

Spaià. V. V. Germogliare.

Spajardola. Zigolo giallo. Dicesi in Vern. anche *Gialdòn.* — *Emberiza citrinella.* Lin. — Gr. *Spizos,* fringuello. Da *Spizein,* pipilare. — On.

Spajàrdola. Spavalda? Il diciamo di donna; che si mostra affaccendata, e fa rumore per bagatelle. V. Spavàldola.

Spala. Spalla. Fig. Stipite di porta, o finestra. Med. St. II, 100: *Cum suis spallis de lapidibus.* In Vegezio, lib. V, cap. 1: *Spatula,* spalla.

Spalàda. V. V. Urto dato colle spalle. Carica portata da una spalla sola. In comasco, id. E si dice anche il carico che un uomo porta in una volta sulle spalle, o sul dorso, senza ajuto d'alcun arnese. *Ona spalàda da lègn,* un carico (da uomo) di legname.

Spalancà. Spalancare, cioè aprire affatto, schiudere largamente. Dicesi di usci, finestre; e anche degli orecchi. Nel proprio Levare le palanche, o parete di travi collegate, a casa o chiudenda. Le pareti delle case in più siti alpini sono tuttavia di palanche. Or. Tos. p. 1031, carta bologn. an. 1300: *Despalancasse quamdam suam domum de assidibus et palanchis.* V. Palànca.

Spalàz. Tr. P. Straccale, cioè cinghia o striscia di pelle, o a maglie, da sostenere colle spalle le brache.

Spalèra. Spalliera; cioè tronco e rami di pianta da frutto, o da ornamento, che si distendono lungo un muro, che loro serve di spalla e sostegno. Quando si appoggiano a pali, e a pertiche traversali discosti da muro, Controspalliera.

Spalìn. V. M. Vaso di legno da latte, Sorta di bigonciolo che si porta sulle spalle.

Spalòn. Contrabbandiere; cioè colui che sulle spalle porta la balla del frodo.

Spaltùsc. Posc. Cibo, mal netto avanzato ad alcuno o che per altro riesce schifoso. In comasco *Paciùgh.*

Spaltuscià. Posc. Insudiciare, o Intorbidare, Gualcire cibo mangiandone e lasciandone avanzi mal netti; quasi paccinme. Cal. *Spairt.* In. *Splash,* inzaccherare. Lordare.

Spalvèaz. Gran sconquasso. Gran disordine di cose. Gran tempesta di gragnuola o pioggia. Si dice di cose, di persone, di temporali e venti, che menano rovina o fracasso. La. *Perversio,* travolgimento.

Spampàna. Propalatore, Propalatrice.

Spampanà. Propalare, V. V. id. — Divulgare inconsideratamente una cosa. La. *Propalare,* divulgare. It. *Spampanare,* vantare, esagerare.

Spampanà. Spampanare, cioè levare pampini da vite. La. *Pampinare.*

Spampanada. Divulgamento, Palesamento di cosa non saputa nel pubblico. It. *Spampanata,* vanto, ostentazione.

Spand. Spandere, cioè prodigare. *Spand*

la róba; ol danèe, scialaquare la sustanza; il danaro. In. *Squander*, prodigare. — Altri lo deriverà forse fig. da *Spand*, spandere, spargere.

SPAND. Spandere, Spiegare. *Spand i pàgn*, spiegare i pannilini (al sole), Sciorinare. La. *E-xpandere*.

SPANDA. Spanna. Bo. St. 211: *Asser una que sit ampla de spanda. Una que retineat stizas* (scintille). 229: *Quilibet quartarius vene sit largus de spandis duabus ad spandam passi*. Cal. *Spang*. La nostra lessigrafia avvalorerebbe l'opinione di chi la vuol detta dal La. *E-xpandere*, spandere, spiegare.

SPANTÈGA. Propalatore, Divulgatore imprudente.

SPANTEGÀ. Spandere qua e là; Spargere leggermente su larga superficie in modo che la cosa si estenda assai, in larghezza, poco in altezza. Si dice massime di fieno, strame, concime. V. V. id. — V.T. Spargere fieno su prato. Ant. *Spangà*; come il Vern. comasco nel 21º sig. - È frequentativo di *Spand*.

SPANTEGÀA. Spanto; sparso superficialmente.

SPARANGÒN. V.M. Sorta di Archetto con laccio da pigliare uccelli pel piede. Differisce dall'archetto comune in ciò, che questo è da noi formato d'una sola verga piegata in arco, e lo *Sparangòn*, di mazza o bastone ficcato nel terreno, e di verga non recisa dal suo pedale nativo, congiunta alla detta mazza col lacciuolo. Ted. *Spannung*, tensione.

SPARÀSCIA. Tal. Scorza della noce. V. POBÀSCIA. — Cal. *Spàlag*. Ir. *Spalog*. In. *Pod*, baccello; corteccia di qualunque legume.

SPARAVÈE. Sparviere, cioè assicella quadrata con manico sotto, per dove il maestro di muro la impugna colla mano manca, e sulla quale tiene la malta quando arriccia i muri. Alcuno crede sia detto così, perchè si tiene in pugno come lo sparviere da caccia. Forse perchè porta la malta dell'intonaco. V. SPERÀ.

SPÀRES. (a Colico). Ginepro. La. *Juniperus*.

SPARÒN. V.V. Palo biforcuto o semplice a sostegno di vite. Ted. *Sparren*, travicello.

SPARPÀJA. Chi sparpaglia; Disseminatore, Divulgatore; Sparpaglione. Si dice nel proprio; e fig. di chi divulga e dissemina inconsideratamente notizie. Cal. *Sgapadair*, disseminatore.

SPARPAJÀ. Sparpagliare, Spargere in qua e in là. Cal. e Ir. *Sgap*.

SPARPAJÀA. Sparpagliato. *Stà al foèugh coi gamb sparpajàa*, stare al fuoco colle gambe molto aperte, cioè distanti l'una dall'altra. Cal. *Sgapadh*, disperso.

SPARPAJÀDA. Sparpagliamento, Dispersione. Cal. *Sgapaireachd*.

SPARUSCIÒ. V.M. Male pettinato, Scarmigliato. V. SPALUSCIÀA.

SPÀS, SPASÈGG. Spasso, Spasseggio. La. *Spatium*, passeggio. Cal. *Spaisdearachd*. Ir. *Spaisteorachd*. Ted. *Spasieren*.

SPÀS. Spasso, Sollazzo, divertimento. Ted. *Spass*, scherzo, giuoco.

SPASEGIÀ. Spasseggiare, Andare a spasso. Cal. *Spaisd*, V.A. id. — La. *Spatium*, passeggiata.

SPASSÌNA. Passeggiatella, Passeggiata. È voce puerile.

SPASSÒSS. Spassevole, Di umore allegro. Vago, Ameno. Atto a sollazzare; a divertire. Si dice di persona e di cosa. Ted. *Spasshaft*, giocoso.

SPATÀ. V. T. Sbatacchiare, Abbattere, Atterrare con violenza.

SPÀTTOLA. Tir. Lingua. Lingua ciarliera. In. *Speaker*, parlatore. *Speak*, parlare. Ted. *Sprache*, lingua.

SPAURÈSCC. Spauroso.

SPAVÀLDOLA, SPAVALDÒN. Spavalda; cioè avventata e sfrontata nei modi, o nei detti. Cal. *Beadaid*, libero, petulante.

SPAVENTÈL. Tir. Farfalla. *I spaventèi i è de tancc colòo*, le farfalle sono di molti colori. V. PARPÀI.

SPAVI. Pavido, Pauroso.

SPÀZ. Spazio, Sito voto o sgombro.

SPÀZ. Misura di due braccia e mezzo, comasche, quadrate. Si usa in molte terre del Lario nel commercio della legna. V. PAS.

SPAZÀ. Spazzare, cioè vôtare. Sgombrare. Portar via. Fig. Nettare. *Spazà la cà a san Michèe*, vôtare la casa a san Mi-

chele. Credo, si dica quasi Fare spasio. Il Voc. It. pare consenta nell'opinione del Muratori, che lo deriva dal Ted. *Putzen*, che tra gli altri sig. ha quello di Nettare; e dà per 1.° sig. Nettare; per derivato Vôtare. Ma spazzare e Nettare, anche quando sono sinonimi, non si usano sempre indistintamente. Il secondo si dice del levare macchie e lordure leggiere, che imbrattano, non occupano spazio, nel quale sig. non direbbesi mai Spazzare. Quindi nettare la camicia, il foglio, le mani è detto bene, non già spazzare. Quest'ultima voce indica sempre il portar via cosa sucida, cosa che ingombra o fa volume. Quindi spazzare i cessi, le stalle è detto bene, e non già nettare. Cr. an. 1255: *Per spazari rugiam ab utraque parte... pedes duo sunt pro spaciando dictam rusiam.* Co. St. 98: *Spatiatam habeant rem conductam domino rei ad terminum locationis.*

Spazacà. Spazio tra'l tetto e l'ultimo soffitto d'una casa, Soffitta, Stanza a tetto. Dicesi anche *Tebià*. In un testamento scritto da un notajo di Como del sec. xviii, lessi: *Praeter alia bona que sunt in spazacatio.*

Spazaorècc. Sorta di piatto spillettone d'argento, simile in tutto alla Spadìna, V....; però non termina come questa in varj intagli traforati, ma in una come mezza capocchia a ugna. Serve alle villane d'intrecciatojo. It. *Stuzzicorecchi*, simile istrumento da nettare gli orecchi.

Spazaröd. Posc. Cassetta delle spazzature. In. vern. comasco *Portarùd.*

Spazià. Segnare, Porre gli spazj debiti od intervalli tra cosa e cosa.

Spazientàs, Impazientàs. Spazientare, Impazientare. Perdere la pazienza.

Spazievol. Spazievole, Spazioso.

Spaziöeu, Spaziet. Spazietto. La *Spatiolus.*

Spazöss. Spazioso. Con larghi intervalli.

Spècc. Posc. Pappa pei bambini fatta di farina e cotta con burro ed aqua. Bo. Sorta di pasticcio. Dial. fiorent. *Pasticca*, pastiglia; certa sorta di pasta.

Speccià. Aspettare. *Speciàs*, specchiarsi, Guardarsi nello specchio. Il 1.° sig. è Vedere, guardare; dal La. *Specio*, veggo. Varrone scrive: *Spectare dictum ab specio antiquo.* Conserviamo nel Vern. la forma antichissima della voce. E perchè chi aspetta, guarda spesso verso là d'onde aspetta la cosa, divennero sinonimi in La. *Spectare*, guardare, aspettare; e così in Vern. e It.

Speciàs. Fig. Dilettarsi in guardare una cosa. *Ol pàdar se specia in di fioeu*, il padre si compiace nel guardare i figli.

Specificà. Specificare, Dichiarare o distinguere le cose secondo la loro specie o natura. Cr. an. 1253: *Bona, blava, ut supra specificatum est.* Daz. C.: *Drappi non specificati.*

Specìna. Vedetta. Si usa nella frase: *Sta in specìna*, stare alla vedetta, tener d'occhio. *L'ùscc in specìna*, l'uscio socchiuso in modo, che l'apertura che vi resta, sia di rimpetto all'occhio.

Spedìt. Spedito, cioè lesto o pronto nel fare o nel dire. Veloce. *Andà spedìt*, andare in fretta. *Vèss spedìt in di affari*, essere spedito, cioè presto e pronto nel fare le sue faccende. Sarebbe ovvio derivarlo dal La. *Expeditus*, non imbarazzato: e fig. Spedito, pronto. Ma concorda il Cal. *Speid.* In. *Speed*, fretta. Gr. *Speudin*, affrettare. In. *Speedy*, veloce, frettoso. Cal. *Speideil.*

Speditèzza. Speditezza, Lestezza, Prontezza nel fare. In. *Speediness*, id. da *Speed*, fretta. Cal. *Spéideach*, che affretta.

Spegàsc. Imbratto, Sgorbio. Cosa sconcia. V. Spaciùgh.

Spegascià. Imbrattare. Sgorbiare, Lordare di sgorbi carta.

Spelàja. Bozzolo appena incominciato del baco da seta; che in Toscana dicesi Falloppa. Dà, stracciato, seta non buona, che pure in Toscana dicesi Filaticcio di palla. Daz. M.: *Spelaja di gallette buse da seta.*

Spelucà. Tirare pei capelli. V. Pelùcch. — Da Pelo. — Capello, non è altro che Pelo del capo.

Spelucàda. Tirata di capelli, Accapigliamento.

Spelucèn. Scapigliato, Scarmigliato.

Speluscià. Scapigliato, Incomposto nei capelli. Dicesi anche di abito e drappo, e vale Con pelo scomposto, o arruffato.

Spelusciòn. Sciatto, Sciammannato; si dice di persona mal composta negli abiti e ne' capelli.

Spenderècc. Spendereccio, Che spende molto, o con troppa facilità.

Spendibil. Spendibile. Mur. An. It. II, 772, carta lucchese an. 847: *Bonos denarios expendiviles*. Ist. an. 1496: *Denariorum ... spendibilium tempore solutionis*.

Spendidòo, Spendaciòn. Spendereccio; che spende e spande.

Spenòcc. Tal. Capelli.

Spenocià. Tal. Scapigliato. V. Speluscià.

Spea (da). Posc. Di dietro, alle spalle.

Spera. Raggiera? Sfera? Cerchio fatto di spadine o spillettoni, di che le villane si ornano il capo.

Sperà. Posc. Pretendere. Ted. *Ausspruch*, pretensione.

Sperà. Sperare, cioè guardare contro la viva luce, o contro il cielo, alcun oggetto. Dicesi delle uova che si guardano così per giudicare se sono piene o sceme. Cel. *Spevr*. Ir. *Speir*, cielo, firmamento. Gr. *Sfera*, globo.

Sperà. Intonacare, Arricciare muro con malta in modo che la testa delle pietre resti scoperta.

Sperèvola. V. V. Canale d'un tetto. Forse per Pievevole, che piove. In Vern. comasco *Piovent*, id.

Speralonda. Posc. Striscia di cencio, Benda lacera, Cencio. È lo stesso di Sbrelonda. V.

Spèrna. V. A. È lo stesso di Spadèrna. V.

Speròn. Sperone. Fig. Peduccio di volta.

Speronà. Spronare. Fig. Mettere alle volte i peducci.

Spèrt. Lesto. — Tir. Esperto, Avveduto.

Spertòn. Spertissimo. Avvedutissimo. Lestissimo.

Spès. Spesso. Folto. — La parte dura di certi cibi, come per es. il riso nella minestra. V. M. Ricotta con siero. La. *Spissus*, denso, spesso.

Spesà. Fare le spese, Fornire il vitto.

Spessegà. Spesseggiare, fare o ripetere spesso una cosa. In questo sig. in Vern. non si usa. Fig. Affrettarsi, Fare in fretta. *Spessèga!* Affrèttati! E' s'intende sempre di lavori o simili; nè si direbbe, p. es. dell' affrettare il passo. Chi fa affrettatamente un lavoro rifà spesso gli stessi o simili atti. Il Voc. It. riporta il seguente es. dell'antico Volgarizzatore di Sallustio: *Li villani ... spesseggiavano di venire a Mario*, cioè venivano spessi; frequenti.

Spessegòn. Frettoso, Lestissimo nel fare.

Spessì. Spessire. Rendere denso. La. *Spissare*.

Spessùra. V. M. Crema, Fiore di latte. La. *Spissitas*, spessezza, densità. La Crema può definirsi Densità del latte. Sp. *Espesura*, condensamento di cose liquide.

Spetàsc. Schiacciamento di certe cose, che hanno umidità e mollezza. Una casa, un sasso che ruina sopra persone o animali ne fa *on spetàsc*. Chi portando le ova nel paniere, le schiaccia, ne fa *on spetàsc*. — Posc. Ammasso di certe cose molli e umide. Cel. *Splaidse*, checchessia molle, che facilmente si schiaccia.

Spetàsc. V. T. Quantità grande. In vern. comasco *Spetàcol*, id. — La. *Spectandum*, mirabile.

Spetascià. Schiacciare. Dicesi solo di certe cose umide e molli. V. Spetasc.

Spetasciàda. Schiacciamento, Schiacciatura. Fig. Gran corbelleria. Cel. *Splaidseach*, schiacciato.

Spèzi. Spezie, Aromati. La. *Species*. Cel. *Spios*.

Spezièe. Speziale, Chi vende spezie e medicine. Cr. an. 1204: *Guglielmi speciarii*. Qui n. pr.

Spezierìa. Aromati, Spezie, Droghe. Bottega di speziale o farmacista. Dua. C.: *Exceptis lanis, bombasis, et speciaria... Speciarum bonarum, Speciarium vilium.*

Spia. Spia, Delatore; chi esplora, e nota tacitamente fatti e detti, che contravvengono alle leggi dello Stato, e segretamente gli riferisce al magistrato del buon governo. Esploratore, Dela-

tore, segreto, in generale. Co. Ar. (secolo XIII): *Ductores navium non debeant facere aliquod indicium nec spiam aliquibus volentibus ducere blavam contra vetitum.* Ir. *Spiothoire.* Cal. *Spiothaire*, spia. Gal. *Yspeiaw*, spiare. San. *Spasa*, spia. La. *Spicere*, V. A., guardare.

Spià. Pertugio, Fessura per cui si vede senza essere veduto.

Spià. Spiare. Guardare di sottecchi; furtivamente.

Spiacognà. Tir. Fare soppiattamente. V. Placà.

Spiacògn. Tir. Cosa fatta di soppiatto.

Spiatelàda (ala). Spiattellatamente, Manifestamente.

Spiaterà. Spiattellare, Far palese, Fare pubblico. Dicesi d'ordinario del pubblicare francamente una cosa con danno altrui. Alcuno lo deriva dal *S* privativa, e da *Piatto*, nascosto; e varrebbe Rivelare, scoprire. Ma Spiattellare esprime assai più. In. *Prattle*, ciarlare.

Spiateràda. Lo spiattellare, Il dire francamente e apertamente, Divulgamento. Questa e le due voci precedenti si usano, secondo il loro atto, anche per Schiacciare, Schiacciatura, ma è erroneamente invece di *Spetascià*, ecc. In. *Prattling*, ciarleria.

Spiaterón. Parlatore franco e per lo più imprudente. In. *Prattler*, cicalone.

Spiatonàda. Colpo dato colla mano aperta. Tal. id. — Colpo dato di piatto colla spada o sciabla.

Spiazà. Divulgare nel pubblico (in piazza) cosa che torna a disonore. *Spiazà la gent*, pubblicare cosa a disonore di questo o di quello.

Spiazòn. Ciarlone che divulga cose ad altrui disonore.

Spicc. Spiccio, Lesto, Pronto. La. *E-xplicitum*, sciolto, spedito.

Spicià. Spicciare, Affrettare, Far presto. *Spiciàs*, affrettarsi. La. *E-xplicare*, spedire.

Spiga. V. M. (a Locarno). Collegamento di più tronchi (Bòrr) d'albero, per contenere, come con isbarra o cerchio, una moltitudine di simili tronchi sciolti, e nuotanti alla riva del lago, ivi portati dalla corrente della Maggia. Anz. *Spig*, collinette di ghiaja che fiancheggiano un ghiacciajo. La. *Plexus*, intrecciamento; o piuttosto dal Cal. e Ir. *Speac*, sbarra.

Spigàsc. Spighe, e per lo più frammenti di esse, che rimangono tra la paglia trebbiata, o tra pagliuoli sull'aja.

Spigaècc. Bo. Sgorbio. V. Spacitèch.

Spigai. Spigare, Fare la spiga. Si dice di certi grani come formento, segale, orzo e simili. Cal. *Spiligean*, grano; come quello del frumento.

Spighit, Spigià. Spigato, Che ha bella spiga.

Spigolà. Posc. Spigolare, Raccogliere qua e là le spighe nel campo mietuto.

Spigôlza. Bo. Altalena. V. Pigôlsa.

Spigòsc. V. T. (a Rogolo). Spina qualsiasi. È detta dalla sua acutezza. La. *Spiculum*, sorta d'arme acuta.

Spilàà. Tal. Spogliato. La. *E-xpila-tus.*

Spill. Bassetta, Sorta di giuoco d'azzardo. — Bo. Caso ridicolo. Ted. *Spiel*, giuoco.

Spillà. Giuocare.

Spilucà. Piluccare. Anz. *Biocà*, rosicchiare. It. *Brucare*, roder via a modo dei bruchi. La nostra Vern. conviene con Pelucà. V.

Spìn, Spina, Punta acuta di certe piante, come rovo, spinalba, rubinia. Cal. e Ir. *Spin*, V. A., La. *Spina*.

Spina. Cannella da botte. Daz. M.: *Spine da vaselli de legno*. Gal. C. 72: *Una spina o spinello presso al fondo d'ogni vasello.* Af. Ag. 419: *Cannole, spinoni, spine, et spinelli per tinacci, per botti et per caratelli.* Ted. *Spule*, cannello.

Spinà. Cavar vino per la prima volta da botte per la sua cannella, Svinare. Attingere vino dalla cannella della botte, levandone il zipolo. It. *Spillare*, è cavar vino non per la cannella, ma da pertugio fatto in botte con uno spillo.

Spinà. Pettinare il lino, cioè separare col pettine da ciò il lino dalla stoppa. Non è lo stesso di Scapecchiare. V. Spinàz, 1.° art.

Spina càrpan. Pera ruvida? Pera spina. Sorta di grossa pera invernale, di scor-

za molto ruvida. Si vuol detta quasi pera da Carpi (città). Forse dal La. *Pyrum*. Ted. *Birn*. Cal. *Peur*, pera. Cal. *Garbh*, aspro; o *Garaban*, ruvido.

Spinàz. Scapecchiatojo, Pettine che ha più lunghi gli spilli, o denti di ferro, e più distanti fra loro, che lo Spinòn, V...., e serve a scapecchiare, cioè separare la materia liscosa e legnosa (in Vern. *Ribi*) dal lino, dopo che fu scotolato o maciullato. Daz. M.: *Asse de spinazzi per centenara*.

Spinàz. Spia. Si usa nella frase: *Mangià spinàz*, mangiare spinacci. Fig. Fare la spia. È in gergo; e il gergo sta nell' equivoco.

Spingàr. Bo., V.A., Spingare, Guizzare coi piedi. Pr. L.: *Spingare con la corda*, Anz. *Springà*, spingare. — È voce usata da Dante, *Inf.* XIX, 120. — Il sig. Borrelli cita il Ted. *Schwingen*, vibrare, scuotere.

Spinòn. Cannella più grossa e larga dell'ordinario, e curva spesso nel dinanzi, che si mette a tini per la svinatura del mosto. V. Spina.

Spinòn. Pettine da lino, che serve a separare il lino dalla stoppa, dopo che fu scapecchiato. Da Spin, V. — I suoi denti acuti di ferro somigliano spine.

Spiorussàda. Tal. Spilorceria.

Spiorussol. Tal. Spilorcio. V. Spiòsor.

Spiòn. Spione. Esploratore e delatore segreto. Fr. *Espion*. V. Spià.

Spionzìna. Zigolo muciatto, in Toscana. *Emberiza Cia*, Lin. — V. Spajàrdola.

Spiòsor. Spilorcio, Gretto (nello spendere o nel vivere). Propriamente è il Misero del dialetto fiorentino. Machiavelli nel *Princ.*): *Avaro in nostra lingua* (fiorentina) *è ancor colui che per rapire desidera d'avere; misero chiamiamo quello, che troppo s'astiene dall' usare il suo*. — Cal. *Spiocair*. V. Sbiòch.

Spiosorà. Fare lo spilorcio, Mostrarsi gretto e meschino nel vivere e nello spendere.

Spiosoràda. Spilorceria, Grettezza. Cal. *Spiocaireach*. V. Sbiocàda.

Spirangòn. È lo stesso di Sparangòn, V. — Si usa in qualche terra del Canton Ticino.

Spiscc. V. V. Arnese da sgusciare i ricci delle castagne, simile al Sarmàs, V..., però più piccolo, e si adopra dopo questo a sgusciare le residue.

Spiscià. V. V. Sdiricciare.

Spìsora. Zampillo. *A spìsor*, a zampilli. *Spisoràda*, gran zampillo.

Spìsorà. Spicciare, Zampillare.

Spisoröru, Spisorìn. Zampilletto.

Spizàda. Bo. Chiusa di palanche o steccoui e di assi. Pr. L.: *Fècimo rompere la spizàda del bagno*. V. Spiga.

Spizièz. Speziale. Ist. an. 1490: *Ambrosius de Intimiano Spiziarius Cumarum*. V. Spèzi e Speziér.

Spizzolàs. Tir. Bezzicarsi. Fig. Rissare, Contendere. In vern. comasco *Pizigàs*. V. Pizzà, 1.° art.

Spìzzoli. Tir. Bezzicate. Fig. Risse, Alterchi.

Splateràdi. Alb. Stemperate.

Splorugllià. Posc. Spidocchiarsi. Da *Ploegl* (*gl* molle), pidocchio.

Sploràr. Bo. Plorare, Lamentarsi.

Splorór. Posc. Pizzicore sommo, Gran prurito.

Spluja. V.A. Bo. Imbottitura? Sembra per lanuggine di cotone, o, simile, da fare ovatte, o da imbottire. Pr. L. — V. Spelàja.

Spoèula. Spola; il piccolo cannello, ordigno noto da tessitore. Cal. *Spàl*. Ir. *Spol*, spola da tessitore. V. Spolèta.

Spol. V.T. Fiumicello rapido di Livigno. Cal. *Spey*, fiume rapido d'un monte di Scozia; *Spèid*, torrente montano.

Spolès. Chi accannella, ossia avvolge sui cannelli la seta da tessere.

Spolèta. Sorta d'innesto, che dicesi più spesso a Mislorü, V. — Gal. G. 84: *Incalmare a cannello, o spoletta*. It. *Spolettò*, sorta di cannello. Ted. *Spule*, cannello, rocchetto. Cal. *Spàlach*, spola piccola.

Spolotà. Spogliare dei cartocci pannocchia. It. *Spogliatura*, lo spogliare. La. *E-xpoliatum*, spogliato.

Spoltì. Spappolare, Ridurre quasi a tenera polta cibo od altro per umidità, o per troppa cottura.

Spoltìi. Spappolato, Ridotto in poltiglia. *Minestra spoltìda*, minestra spappolata, cioè i cui grani per troppa cottura si spappolano.

Sponda, Spôla. Posc. Birbo, Furfante. Si usa nella frase: *Tès ona bôna sponda, o spôla*, tu sei un buon birbo.

Spònga. Spugna. I Lombardi e altri popoli d'Italia dicono *Sponga*; che conviene col Gr. *Spongos*; La. *Spongia*; Cal. *Spong*, ecc. — I molti es. di *Spugna*, citati dal Voc. It., sono (tranne uno del Caro) di scrittori fiorentini. Sponga, come voce di più generale uso, almeno della lingua parlata; e di miglior suono e conio, che l'altra, pare si possa usare anche scrivendo; e che abbia torto il Voc. It., che, citandone un es. del Castiglioni, ce la dà per voce non buona. — Fig. Avaro. Bevone. Cal. *Spongach*, spugnoso, avaro.

Spongà. Ammollare, Inzuppare. Dicesi di cosa solida che tenuta in liquida si ammolla, e imbeve l'umore. *Fà spongà el pann*, ammollare il pane.

Spongadìsc. Spugnoso. Morbido. Molliccio. *Terèn spongadìsc*, terreno aquitrinoso. Cal. *Spongàch*, spugnoso.

Spongiòn. Pungiglione. In Vern. dicesi per lo più di Spina, qualunque sia; ed è sinonimo di Spin. V. — *Spongiòn d'asan.* V.T. Cardo selvatico, *Cynara Carduncalus*, Wild.

Spontà. Appuntare, Agguzzare, Fare la punta a cosa ottusa. L'udii nella frase: *Spontà on archèt*, fare la punta ad un archetto (da pigliare pei piedi gli uccelli).

Spontà. Spuntare, cioè levare punta, o renderla ottusa. Sp. *Despuntar.*

Spontà. Vincere, Superare, Spuntare una difficoltà. Da *Punto*, punto, difficoltà. Onde si dice: Qui sta il punto!

Spontàa. Appuntato.

Spontàa. Spuntato, cioè ottuso, senza punta.

Spontadùra. L'atto di appuntare archetto (da caccia). Punta d'archetto.

Sporcà. Sporcare, Lordare, Insudiciare. Cal. *Spotaic.* In. *Spot.* La. *Spurcare.*

Sporcàa, Sporch. Sporcato, Lordo, Macchiato. Cal. *Spotach.* In. *Spotted.*

Sporcelènt. Sucido abitualmente, Mal netto per abito, Sudicione.

Sporgimènt. Regali di certe ribarie, come vino, frutta, confetti, aque gelate e simili che si danno e porgono in tempo di una visita, o di publica o di privata festa ed allegria. Diodati, nella *Bibbia*, ha, *Il porgete*, il dono.

Spôrt. Sporto, Davanzale, Risalto di muro, uscio, finestra.

Spôrta. Sorta di zana più alta che larga, rotonda, intessuta di strisce di canna d'India, che si chiude per disopra con uno sportellino mediante serratura e chiave; e ha un manico semicircolare. Se ne fabbricano a Locarno. È usata da' nostri frati dei Zoccoli. Il Voc. It. ha *Sporta*, sorta di canestro a due manici; e par voce, per gli es. citati, del dialetto fiorentino. La. *Sporta*, sorta di vaso intessuto.

Sportèl. Sportello, Piccolo uscetto.

Sportina. È diminut. di *Spôrta.* La. *Spòrtula.* Ma non è affatto id.

Spôticamènt. Con padronanza piena e assoluta, Arbitrariamente.

Spôtich. Padrone assoluto. *Padròn spôtich*, padrone con proprietà libera e piena. Non è sinonimo di padrone. I dominii sono oggidì regolati da alcune leggi; una volta pendevano dall' arbitrio solo di uno, o di più; e anche l'uomo fu proprietà come un podere. *Sò spôtich*, suo assolutamente. *Nôm spôtich*, nome proprio, speciale suo. It. *Despoto*, monarca assoluto e arbitrario. Gr. *Despotês*, padrone.

Spoticòn. Padronissimo, Chi ha od usa piena e libera padronanza.

Spovèl. Fracasso, cioè quantità grande di cose. Strage. Ruina. *Spovél de perniss*, fracasso di coturnici. *Fan on spoél*, farne una strage; un subbisso. In. *Spoil.* La. *Spolium.* Cal. *Spuille*, spoglio, ladroneccio.

Spranzòn. Tal. Ramo grande di albero. Vern. comasco *Brocòn*, id. - V. Bròch.

Sprasèl. V.V. Mazza di ferro che si apposta al cerchio della botte, e su cui si batte con altra detta ivi *Mazoèul.* — V. Pasèl.

Sprèga, Sprelgàda. Strascinamento. *Sprèga*

de lègn, strascinamento di legna, cioè gran fascio strascinato di legna. La. *Reptatio*, lo strascinarsi.

SPRÈDÀ. Strascinare per terra. La. *Reptare*.

SPRÈOLIA. Posc. È lo stesso di REOLIA. V.

SPREGÓN. È accrescitivo di SPREGA. V.

SPRÈLA. Asperella. *Equisetum hyemale*, Wild. Ha fusto aspro e ruvido. Daz. L.: *Sprella per cavallata*. Daz. M.: *Erba raspa*.

SPREMORÈLA.[1] Nottola, cioè sorta di saliscendo, che serve a chiuder uscio o imposte, entrando nel monachino, od in apposita staffa. È lo stesso di TAMARÈLA e STRAMAROÈULA. V.

SPREVIONÌ. Rab. Investigare, Indagare. La. *Perquirere*.

SPREVIONÌ. Rab. Intendere. Dalla part. intensiva La. *Per* e *Intelligere*.

SPRÌCOL. Alb. Vivace, Vispo. *Chèl sciatìn l'è sprìcol bèe*, quel giovinetto è molto vivo; è un fragolo. In. *Brisk*. Cal. *Brisg*.

SPRIZÀ. Sprizzare. V. SBRINZÀ.

SPROPRIÀ. Spropriare, privare delle cose proprie. *Spropriàs*, privarsi del proprio. *Fond spropriàa*, podere nudato, e si intende nudato delle piante da frutto; o privato del relativo fornimento di selve, boschi e prati.

SPROPRIÀA. Spropriato, Privato dell'avere. Detto di podere, vuol dire nudato di piante; o senza le sue scorte.

SPROPRIAMENT, SPRÒPRI. Sproprio, Spropriamento.

SPRUGH. V. V. Sasso naturalmente scavato a vòlta, che serve a più persone di tetto in tempo di sùbita pioggia. Forse dal Ted. *Srung*, crepatura.

SPRÙZ. Posc. Innaffiatojo.

SPUDA. Scialiva. *Spùd*, sputo. Med. P.: *La faza fu spuazada e desorada de omicha* (ogni) *spuda*; qui per Sputo.

SPUDÀ. Sputare. Fig. Proferire, o dire una cosa che fin allora si è taciuta per qualche riguardo.

SPUDÀCC. Sputacchio, Grosso sputo.

SPUDAMENT. Il continuo sputare. E tale credo sia il sig. del La. *Sputamentum*, sputo.

SPUDAZÀ, SPUAZÀ. Sputacchiare. V. SPUDA.

SPUDIN. Sputacchiera.

SPUDÒZ. Sputacchio. Quantità di sputi; o di scialiva.

SPULUFIDA. Tal. Percosse. Perdita di roba. In vern. comasco dicesi SPELUCADA, V...., tirata di capelli. *Spolveràda*, carpiccio di bastone; fig. dallo scuotere di dosso la polvere con bastone.

SPULUFÌ. Tal. Uomo di faccia lorda e chioma arruffata. V. SPELUSCIÀ.

SPUTACIÓN. Chi sputacchia.

SPUZA. Orgoglio, Alterezza. V. SPÀCA.

SPUZÀ. Spuzzare. *Spuzà da mastìn*, Tal., mandar odore d'aver indosso abito sucido. V. IMMASTINENT.

SPUZIROÈU. Puzzola. *Mustela Putorius*, Lin. Se ne vedono alcuni individui su monti comaschi.

SQUÀCC. Spavento. *Toèu su 'on squàcc*, prendere uno spavento. Cal. e Ir. *Sgath*, spavento. Ted. *Scheuche*, spauracchio. — V. SQUAGIÀ.

SQUÀDAR. Gran pezzo di cosa solida. *Squadro de pànn; de sitt*; gran tocco di pane; gran pezzo di fondo. V. SQUÀRC, 1.º sig.

SQUAGIÀ. Spaventarsi. *Squagià*, (e più spesso) *Quagià el sang indòs*; divenire di ghiaccio; cioè quagliare il sangue nelle vene. Lo spavento rende lenta la circolazione del sangue, onde si dice che quaglia. Queste due voci sembra non si debbano confondere quanto alla derivazione. — Ted. *Scheuchen*, spaventare.

SQUAGIÓN. Pavido, Timoroso troppo. Cal. *Sgathach*. Ted. *Scheu*, pauroso.

SQUAGIROÈU. Fanciullo malescio, allibbito. Lo spavento bene spesso rende i fanciulli scriati. V. SQUÀCC.

SQUAJÀ. Scoprire, Palesare alcuna peccà o cosa che torna a danno d'alcuno. *Squajàs*, scoprire da sè alcun suo difetto o peccato. V. SQUATÀ.

SQUAJÀDA. Palesamento, Divulgamento. Si piglia sempre in cattiva parte.

SQUAJÓN. Divulgatore, Palesatore imprudente.

SQUANZÀVA. V. A. Guanciata, Schiaffo. Med. P.: *Ta dao questa squanzàva*.

SQUAQUERÀ. Squacchierare, cioè palesare inconsideratamente alcuna cosa. Chiacchierare con vanità pomposa e ridicola. V. SCIÙCHERÀ.

SQUAQUERÀDA. Palesamento, Divulgamento fatto da persona di poco senno. Pompa, Fasto ridicolo.

SQUAQUERÒN. Palesatore vanitoso e imprudente di cosa udita o veduta, Ciarliero inconsiderato e borioso. Spaccamonti.

SQUÀRC. Squarcio, Brano. Gran fesso. Gran tratto. *Dàman on squàrc*, dammene un buon brano; un buon pezzo. *Fa dent on squàrc*, farvi un gran fesso. *L'è on squàrci de sìt*, è un gran tratto, o una grande ampiezza di fondo.

SQUÀRC. Sfarzo, Sfoggio, Fasto. Spesa sontuosa. *Fà grandi squarci*, fare grandi sfarzi; fare grandi spese in conviti e feste.

SQUARCIÀ. Fare grandi sfarzi, Spendere assai in conviti; in feste; in cose di lusso. *Squarciàla*, sfoggiare. In. *Squander*, scialaquare.

SQUARCIÀ. Squarciare; cioè dividere largamente e per lo più lacerando o spaccando. In Vern. si dice di certe cose solide, come p. es. *Squarcià on lègn*, spaccare un legno; e non si dice *Squarcià ona carta*, squarciare una carta; *on vestìi*, squarciare un vestimento; invece si dice in It.; e ne abbiamo autorevoli esempi.

SQUARCIÒN. Squarcione, cioè Sfarzoso; Che sfoggia in abiti; in feste; in conviti. In. *Squander*, scialaquatore.

SQUARTÀ. Dividere in quarti, Squartare, Squarciare.

SQUARTÒN. Grosso tronco d'albero quadrilungo, Grosso pezzo d'un tronco di legno spaccato.

SQUATÀ. È lo stesso di DESQUATÀ. V.

SQUATRINÀ. Sottilizzare sui prezzi comprando o vendendo, Contendere del quattrino sui prezzi delle cose.

SQUÈ (ON). V.M. Alcun che, Alcuna cosa, Minimo che. La. *Aliquid.*

SQUÈE. V.M. Spavento. Turbamento. V. SQUÀCC.

SQUÈLLA. Scodella. Fr. *Écuelle.* Sp. *Escudilla.* — V. SCUDÈLA.

SQUELLÀDA. Quanto cape una scodella, Piena una scodella. Fr. *Écuellée.*

SQUELLÀT. Scodellajo.

SQUELLÈRA. È lo stesso di PELTRÈRA, nel 1.° sig., V.

SQUELLÈRA. Scodellaja? Si dice di biscia, non ben nota, nella frase: *Gà vœu el temp dèla bissa squellèra*, ci vuole lunghissimo tempo. Gli Ofiologi distinguono le bisce dagli scudi o scaglie. It. *Scodellaja*, si dice di un rospo.

SQUELLÌN. Scodellino, Ciotolino.

SQUELLINÀ, SQUELLETTA. Scodelletta. Ciotoletta.

SQUITA. Squacchera, Cacarella. — Pose. Cacherello. Ted. *Scheisse.* Teu. *Schijte*, id. —

SQUITÀCC. Tr. P. Schizzatojo.

SQUITÀCC. Paura per lo più mal fondata, Timor panico. V. SQUITÒN.

SQUITAGIÀ. V. T. Schizzare.

SQUITAMÈNT. Rab. Dispute. La. *Disquisitio*, ricerca.

SQUITARÈLA. Squacherella.

SQUITÈGN. Rab. Cacciare. Ted. *Scheuchen.*

SQUITÌ, DISQUITÌ. Discutere, Esaminare pel sottile. La. *Disquirere.*

SQUITÌ. Lagnarsi. La. *Queri.*

SQUITINI. Squittinio, Scrutinio. Esame.

SQUITÒN. Pauroso troppo; cioè chi si caca sotto per la paura. V. SQUITA. — Conviene l'altra voce vern. *Cagòn*, Cacatore; Fig. Vile, Pauroso.

SQUITRINÀ. Scrutinare, Esaminare, Squartare lo zero. La. *Scrutari.*

SRAMÀ. Diramare, Levare o diradare i rami.

SRAZA. Non fare più razza, Cessar di generare. Imbastardire, Tralignare. È il contrario di *Razà.*

SRÒ. V.M. Suora.

SRUDA. V.M. Siero del latte, — « Anz. *Sròa.* — Slavo *Sorotka* », MS. del sig. prof. Belli.

SRUSCÀ. Bo. Brillare i grani, Levare a grani la buccia. V. RUSCA.

STA. Questa. Po. An. Pietro delle Vigne, an. 1220:

Converriami tornare a sta contrata.

La. *Ista.*

STÀ. Stare, cioè Abitare, Dimorare. — Alb. id. *Bèla baita da stà a ditè*, bella casa da stare ad abitare. Cr. an. 1176: *Biliane* (n. pr.) *que stat mecum.* An. 1246: *Grillius qui stat ad cassinas.* Da *Stà*, stare, vengono i nomi Stanza, Stallo, Stato ed altri assai.

Stà. Stare, Essere. Sono antichi i seguenti ed altri vulgari modi di dire: *Fà sta tacit e content*, fargli stare contenti, cioè essere paghi e soddisfatti. Cr. an. 1212: *Tacitos et contentos esse et stare faciet.* — *Sta d'ànànz*, garantire. Cr. an. 1208: *Teneantur eidem emptori... stare antea cum suo pignore.* — *Sta in giudizi*, far causa in foro giudiziale. Cr. an. 1231: *Paratus est... stare in judicio de decima.* — *Stà da lùu; da mi*, dipende da lui; da me. È della buona latinità. La. *Stat per illum; per me.* — *Stà ai patt*, stare ai patti. La. *Stare conditionibus.*

Stabel. V. T. (a Castel dell'Aqua). Stalla. La. *Stabulum.* Cal. *Stàbull.*

Stabià. Stabbiare, cioè racchiudere nello stabbio, o steccato all'aperto il bestiame uscito alla pastura. La. *Stabulare*, alloggiare dentro stalla.

Stabièl. Stalletta, Stabbiuolo; Porcile. V. M. id. — Si dice per lo più d'un ricetto in cui si chiudono pecore o porci, fatto nelle stalle de' bovini, e separato da questa con uno steccato d'assi e pali.

Stabilì. Intonacare, cioè dare la coperta liscia ai muri con malta crivellata o fatta di fina renella, e quindi pulirlo con cenci e nettatoja, e questo dicesi *Fratazà*, dare il lustro.

Stàbilidùra. Intonaco che si dà alle pareti, cioè l'ultima coperta di malta ben crivellata.

Stablo. Posc. Spazio prativo o coltivo d'intorno le casciue delle alpi.

Stachèta. Agutello, Chiovello. Ha la forma e figura dei chiodi comuni, ma è piccolissima. Se ha larga capocchia, dicesi in It. *Bulletta.* Cal. *Tac.* In. *Tack*, agutello. Ted. *Sachel*, pungiglione. Br. *Tach*, chiodo.

Stachetà. Ficcare agutelli, Munire d'agutelli. Bullettare. Cal *Tacaidich.*

Stachetàa. Munito d'agutelli. Bullettato. Cal. *Tacaidèich*, munito d'agutelli.

Stachetina. Vescichetta, come Capocchia di agutello, che in primavera nasce talvolta sopra l'occhio delle alborelle del Lario, in cui stanno due vermetti capillari.

Stadàl. Bo. Straccale (delle brache).

Stadèra. Stadera. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet molendinarius teneatur consignare et reddere ipsam blavam sibi datam ad macinandum; macinatam infra tertiam diem, postquam fuerit sibi data. Et ad illam pensam sive staderam ad quam fuerit sibi datam, detracta parte sibi concessa per comune de Cumis pro macinatura.*

Stadià. V. A. Stabbiare. Bo. St. 246: *De stadiando vacas.* V. Stabià.

Stadolìna. Posc. Minestra fatta di pasta intrisa in ova, o con colostro di capra o di vacca.

Stafa. Staffa, noto arnese in cui ferma il piede chi cavalca. La. *Stapes*; il Forcellini la dà per voce spuria. Cal. *Stiorap.* In. *Stirrup*, id.; *Step*, passo. — Teu. *Sapel*, passo; *Staf* e *Stap*, bastone da assicurare il passo. V. Stafèta.

Stafèl. Posc. Formaggio di qualunque sorta.

Stafèta. Parte della calzetta che copre la parte deretana del piede tra le noci e il calcagno di sotto. *Stafa*, è la parte della calza che copre il dosso del piede. *Cugnoèu*, cogno, è la parte della calzetta, della forma d'un conio, che è tra la *Stafa* e *Stafèta*, distinta per la divisione delle maglie. Il Voc. It. chiama *Calze a staffetta*, quelle senza pedule; con es. di scrittore del buon secolo. V. Stafa.

Stàgg. Bel. Puntello da tenere aperti i lati d'una fossa. It. *Staggio*, bastone su cui si sustentano le reti. It. *Staggiare*, puntellare con istaggi i rami d'alberi da frutto. Ir. e Cal. *Stac*, steccone, palo fitto. Sas. *Staça.*

Stàgia. Regolo, cioè lista piana di legno, sottile, riquadrata, assai stretta, e più o meno lunga, usata da maestri di muro o per misurare, o per giudicare della pianezza e uguaglianza di muri, pavimenti e simili. Simile lista usata nelle pergole e spalliere per distendervi i tralci; o pei ballatoi di legno. Corrente, Correntino. Anz. Barra qualunque di legno. *Staggià*, parapetto di aste di legno ne' ballatoi.

Stagionà. Stagionare, cioè pigliare una cosa la maturità, consistenza, secchezza conveniente alla natura sua acciò sia perfetta. Si dice di legni, frutta, vino e simili. *Lègn stagionàa*, legno stagionato, cioè convenientemente secco, e però acconcio a lavori di falegname. *Stagionà el vin in la bòt*, maturare, o venire al giusto temperamento il vino nella botte.

Stàgn. Sodo, Non cedevole al tatto. Si dice di certi corpi che non sono flosci nè molli. *Galòn stàgn;* coscie polpute e sode. *Lègn stàgn*, legno duro e sodo. — V.T. Franco, Fermo. *Tè stàgn*, tieni saldo. *Gridà a stàgn*, gridare forte. Bo. Duro. Bl. Sodo, Polputo. — Br. *Sten*, duro, non pieghevole; *Stank*, serrato compatto. La. *Stagnare*, assodare. Gr. *Stegnón*. — Le lettere *St*, entrano in innumere voci di più lingue che esprimono Stato, fermezza, ecc.

Stagnà. Tenere il segreto. *Fà a stagnà*, id.

Stagnà. Fermarsi il corso o l'uscita di cosa liquida. Impaludare. La. *Stagnare*, stagnare.

Stagnà. È lo stesso di *Sostagnà*. V. Tòla.

Stagnàa. Tr. P. Pajuolo. Cal. *Staoin*, stagno; *Staoineach*, di stagno.

Stagnàl. V.T. Calderajo, Magnano. Da Sostagnà, stagnare, V.

Stagnin. Pajuolo, Stagnuolo. Posc. *Stàin*, id. — Daz. P.: *Stagnoli*.

Stagnòn. Segretiere, uomo che non si lascia cavare alcun segreto di bocca.

Stàin. Posc. Duro, Sodo. Compatto. V. Stàgn.

Stàjora. Bo. e V. T. (in alcuni comuni). Staja. Dialetto fiorent. *Stajora*, staja.

Stàl. V. V. Casa parrocchiale e della Municipalità. Fu voce viva anche in Como per Caseggiamento. V. Casso.

Stàl. Cortile o Corte rustica di case coloniche. Anz. Pascolo di bestiame in sito non elevato; non su d'un'alpe.

Stàl. V. A. Trabacca, Luogo dove sta rivendigliuolo o merciajuolo. Cr. an. 1180: *Medietatem unius stalli ... quod est in mercato*. V. Piòlda. — It. *Stallo*, V. A., stanza. — Posto o nicchia canonicale, ecc. Teu. *Stal*, sede. Br. *Stal*, bottega.

Stàla. Stalla. V. Guardà.

Stalàda. Tanta quantità di bestiame quanta ne cape una stalla. Il letto intero d'una stalla di bestie.

Stalòn. Sentinella? La persona che sta appostata qua o colà, per servigio de' contrabbandieri, a spiare se sonovi stradieri nei d'intorni dove si fa il frodo.

Stamègna. Stamigna. Noi lo diciamo per Impannata, che è foglio di carta, per lo più inoliata, o pannolino, che i contadini mettono su telai delle finestre in luogo de' vetri. Fig. Spilorcio. Teu. *Stamet*, veste di sottili fili di lana. — V. Stamma.

Stamiroèula. Cencio, o Scampolino di panno con che le filatrici tengono in una mano il filo della matassa, che dipanano, mentre l'altra mano lo aggomitola. It. Tritolo.

Stamma. Posc. La più fina lana di pecora. La. *Stamen*, propriamente la parte della lana più forte e filata.

Stamp. Stampo; istrumento da bollare e marchiare. Med. St. II, 41: *Bullatis ... de sigillo, bullo vel stampo*. Forma de' fornaciai. Stat. Placent. 82: *Quadrelli, cuppi et tavelle ... sint ... bene cocti et bene sasonati* (V. *Axaxonare*) *et ad mensuram et stampum*. — Conio d'acciaro de' minatori.

Stampa. Stampa, Impressione. Cr. an. 1184: *Stampa*. Qui n. pr. — Orma, Reliquia. Si usa nella frase: *Trovà la stampa*, trovare l'indizio, la traccia, il segno.

Stampa. Si usa nella frase: *Stampa catìva*, razza cattiva, indole cattiva. It. *Stampa*, id.

Stampà. Stampare. Coniare. Imprimere collo stromento da ciò colori sui drappi. *Sampà la tela*, stampare la tela, cioè imprimervi colori, per lo più celestri, di vario disegno. Le contadine se ne valgono per fare gonnelle, grembiali, e altrettali abiti. Fig. Inventare. *Stampà bosìi*, inventare bugie.

Stampàa. Stampato. *Cotìn stampàa*, gonna di tela stampata.

Stampàs. V. M. Giuocare all'altalena, Altalenare. In. *Staff*. Ted. *Stab*, bastone. D'onde credesi derivare anche *Stampèln*, stampella, gruccia.

Stampèe (de la lùm). V. T. Lucerniere. Sorta di piedestallo, che porta un arnese di legno con buchi, ne' quali si collocano i lumi. Vale Stante-in-piedi, ed è etimologicam. lo stesso di Piedestallo.

Stampìn. Tessera, o contrassegno che gli stampatori di tele o tintori danno a chi dà loro tele da stampare, filo o altro da tingere. È un pezzetto di legno stampato con certo marchio.

Stàmpo. Posc. Meschino, Tapino. Sagace.

Standàrd. Stendardo. In Vern. ora è propriamente quel vessillo di drappo, a guisa di gran quadro, portato e sorretto con due o quattro staggi, che nelle due sue facce ha effigiata o dipinta alcuna immagine di santo. Barcardo, scrittore tedesco, all'an. 1158, presso i Cist. an. II, 43, dice che sul carroccio de' Milanesi era eretto un vessillo detto da' Tedeschi *Standard*.

Stanga. Stanga, cioè travicello usato a più usi per afforzare, o serrare, o spingere. Teu. *Stanghe*, stanga, palo. V. Stàgo.

Stangà. Stangare, cioè afforzare con stanga. Percuotere con stanga. *Stangà su*, bastonare.

Stangogliòn. Rab. Singhiozzi, Sospiri. V. Strangolòn.

Stangòn. Stangone, Stanga grossa e lunga. V. M. Fig. Alto di statura, Spilungone. — Avaro.

Stantìf. Stantio, Vieto. Rancido. Ted. *Stinkig*, fetente.

Stantìf. Bo. Faticoso, Erto, Malagevole. Dicesi di luogo che si sale a stento.

Stantuni. V. T. Questionare. Molestare. Ted. *Streiten*.

Stapl. Posc. Mangiare. Ted. *Speisen*, nutrire.

Stàrd. Testereccio. Ted. *Halsstarrig*, ostinato. V. Testàrd.

Stardarìa, Stardìsia. Ostinazione. Teu. *Stedigheyd*.

Stardèl. Testereccio, anzichè no.

Stardòn. Gran testereccio, Capaccio.

Starlùsc. Lev. Lampo. V. Stralùsc.

Starnudèla. V. T. Arnica, Alisma. *Arnica Montana*, Wild. Le sue foglie, usate per tabacco, fanno starnutire. Dice Linneo, che i contadini della Smolandia la mischiano al tabacco per provocare lo starnuto.

Stata. V. T. Letame.

Statamenta. Posc. Ragazzaglia, Marmaglia.

Stataroèul. Posc. Carruccio; arnese su quattro ruote in cui si mettono i bambini.

State. V. T. Provvisioni. Cosa da nulla. State, nel 1.° sig., è nel classico Volgarizzatore d'Esopo, Favola XXXVIII: *La formica ricoglieva la sua state*.

Statim. Subito. Lat. *Statim*. (Così a Livo, nelle Tr. P.).

Stàtt. Stato, Condizione. Corpo di nazione, o suoi Confini territoriali. *Met in loèugh e stàtt*, porre in luogo e stato, cioè nel grado e posto. Cr. an. 1255: *Posuerunt in earum locum, et jus et statum*. — *Andà foèu dal sò stàtt*, eccedere lo stato proprio; e si dice di chi spende più delle entrate. — *Ol Stàtt de Milàn*, lo Stato, cioè la Signoria di Milano. *Andà foèu del Stàtt*, uscire dai confini dello Stato, cioè della repubblica; del regno. Ted. *Statt*, luogo, vece, ecc. Ir. e Br. *Stad*, condizione, stato, ecc., impero.

Stazòna. V. A. Trabacca da merciajuolo. Bottega. Dialetto fiorent. *Stazone*, V. A., id. V. Tavola Bar. doc. — Mur. An. It., 413, dice: « *Stationes*, — botteghe de' mercanti; voce di Cassiodoro e de' Latini. » — V. Piotopa.

Stèca. Stecca. Le donne chiamano così quella striscia di legno, e talvolta d'osso, a guisa di regolo, che mettono nella fascetta sul petto, e che serve a comprimere il ventre, e a farle star ritte. Strisce d'osso di balena, o d'acciaro strette ed elastiche di che le villane muniscono il busto e la fascetta. Fig. Avaro. Teu. *Steek*, stecca. V. Stàcc.

Stecà. Steccare, Munire di stecche; o stecconi; o pali aguzzi. Teu. *Stecken*, ficcare chiovi di legno. V. Stèca.

Stecà. Tel. Colpire di botto palla con palla al giuoco delle palle, il che in vern. comasco dicesi *Bocià*. — Ted. *Streiche*, colpire.

Stecià. Steccato, chiusura di stecconi o pali. *Steccàda*, id.

Steccòn. Steccone. — Poco si usa. — Fig. Avaraccio.

Stèr. Stajo. Staja. In plurale si dice più spesso **Stêra.** V.

Stèl. Bel. Fuscello, Legno piccolo e sottile da fuoco. V. **Stèlc.**

Stèl. Stellato, cioè pieno di stelle; o segnato di macchia bianca. In questo 2.° sig. dicesi di quadrupede che sulla pelle della fronte ha macchia bianca, o di colore diverso dall'altro pelo. Ist. an. 1452: *Manza ... cum stelo albo in fronte.* La. *Stellio*, tarantola; serpentello così detto, dice Donato, da certe lucide macchie, quasi stelle, di che ha segnato il tergo.

Stèla. Stellata. Dicesi di vacca che ha bianca macchia in fronte.

Stèlc. V. T. Legno secco. Ceppo. Ciocco. « In Olandese, *Steel*, gambo. Tronco ». V. Voc. It. la voce *Stelo*. — Ted. *Stiel*, picciuolo. La. *Stilus*, virgulto rotondo.

Stellegina. Bo. Grondaua. La. *Stillicidium*.

Stelida. V. V. Stellata. Dicesi di vacca. V. **Stèl.**

Stèlla. Bo. Pezzetto che si spicca con due colpi di scure da legno, che si fende. Posc. e Tir. Pezzetto, Frammento di legno che cade sotto la scure del legnajuolo.

Stella. V. A. Daz. C.: *Qualibet petia stellarum que ducantur in jurisdictionem Cumarum.* Daz. M.: *Stelle affaita per centinara.* Pare nel sig. che nota il signor Cherubini di « *Stelle* o *Linguelle*, V. A., per Foderi di spade ».

Stend. V. V. Sciorinare (panni), spiegarli al sole.

Stentivv, **Stentòss.** V. T. È lo stesso di **Stèntir**, V. 2.° art.

Stêra. Staja. Cr. an. 1216: *Sterum unum blave*, stajo uno di segale. Cr. an. 1173: *Steria novem et medium sicallis ... ad starium de Mediolano.* Daz. C.: *Soma stara 8 galle.* Ist. an. 1190: *Stara duo castanearum.* V. **Mestùra.**

Sterc. Allievo bovino, Parto di vacca che si alleva. — Così in qualche terra del Canton Ticino.

Stêrla. Sterile. — Bo. Capra sterile. Tr. P. Capra che talvolta non concepisce.

Sterlàda. Tr. P. Caduta, Stramazzata, Caduta in terra. Forse dal La. *Sternere*, atterrare. Po. An. I, 21, Poesie s. Francesco:

> In terra ero io sternato,

cioè disteso in terra.

Sterlazàr. Bo. Prodigare, Spendere e spandere. Dialetto fiorent. *Sparnazzare*.

Sterlèra. Strage, Ruina. *La tempesta l'à fàa ona gran sterlèra del grànn*, la gragnuola fece grande strage del formento. La. *Sternere*, abbattere.

Sterlùch. Bo. Ostinato. Zotico. Ted. *Starrkopf*, ostinato. V. **Stìrd.**

Stêrn. Posc. Pavimento, o Soffitta di legno, Tavolato per pavimento. V. **Stêrno.**

Sternegà. Tir. Putire forte, Ammorbare del puzzo. Ted. *Stinken*, putire.

Stèrner. Bo. Strameggiare, cioè far letto o Sterno al bestiame, Impattare. V. **Sternì.**

Sterni. V. M. e V. V. Soffitta, Palco tra stalla e fenile. — Anz. *Strègh*, travetti collocati orizzontalmente sopra le stalle per porvi stramaglia. V. **Stêrno.**

Sternì. Strameggiare, Fare lo sterno al bestiame. Coprire o Spargere copiosamente nella superficie il terreno di certe cose, come frutti; ricci. Anz. *Starnagghia*, disperdere; *Starnègghi*, cose sparse o perdute qua e colà. La. *Sternere*, spargere, stendere per terra. Strameggiare. Virgilio, *Georg.* III, 297:

> *Et multa duram stipula, filicumque maniplis*
> *Sternere subter humum.*

Gr. *Stróon*, Teu. *Stouen*, stendere a terra. San. *Str*, spandere, coprire, V. **Stràm.**

Sternìi. Coperto a guisa di sterno; Coperto in superficie. — V. A. Posto in superficie piana. Co. St. 96: *Plodas sternitas.*

Stêrno. Tavolato che serve di pavimento a barca. Pavimento qualunque di assi o graticci. V. **Casso** e **Sterni.**

Stervìr. Bo. Ingombarsi, Aprirsi, Screpolare di doga, per tempo secco o per vento. Ted. *Bersten*, screpolare.

Stêrza. V. V. Slogamento di nervo o di osso, Leggiera lussazione. Ted. *Verrenkung*.

STÈVA. Stava. *Stèe*, state; *Stèm*, stiamo; *Stèn*, stanno. Med. P.: *Steva in mezo de loro*. — Ted. *Stehen*, stare.
STI. Questi. La. *I-sti*.
STIÀ. V. M. Dirompere, Maciullare canape. Anz. id. — It. *Stigliare*, separare il lino dalla parte legnosa. Da *Tiglio*, fibbra, o legamento del legname, e sua parte più dura. Così il Voc. It. — A me pare da *Stipula*. V. STÒBIA, 2.° art.
STIGÀ. Istigare, Aizzare. La. In-*stigare*. Cal. *Stuig*, id. — Gr. *Stizin*, pungere.
STIGADÒO. Istigatore. La. In-*stigator*.
STILÀA. Stillato, Bevanda succosa e nutritiva avuta per distillazione, o Estratto di cibi sustanziosi.
STILÀS. Stillarsi. Si usa fig. nella frase: *Stilàs ol cervèl*, stillarsi, lambiccarsi il cervello, cioè pensare, studiare con tutto lo sforzo. Così detto quasi Metterlo in lambicco a cavarne anche la minima stilla di buon senso, di raziocinio di cui sia capace.
STIMA. Stima, Apprezzamento del valore delle cose. La. *Estimatio*.
STIMÀ. Stimare, Apprezzare il valore delle cose. La. *Estimare*.
STIMADÒO. Stimatore, Apprezzatore del valore delle cose. Bo. St. 50: *Estimatores comunis*. La. *Estimator*.
STIMÀS. Avere superbia, Avere alta stima di sè. Mostrare pompa, o sfarzo.
STIMÈZA. Superbia, Alta stima di sè.
STINCH. V. T. Ritto, Fermo. Ted. *Stehend*, stante, ritto.
STIP. Posc. Via erta, Sito erto. In. *Steep*.
STIPPA. V. T. Stizza, Rabbia. Forse è dal Cal. *Teine*, fuoco; d'onde *Teinnteach*, infiammabile, Fig., d'indole focosa. — V. altre derivaz. nel Voc. It. — E PIZÒN.
STIZA. V. A. Scintilla. Bo. St. 211: *Asser una, quae sit ampla de spanda, una que retineat stizas*. Oggi si dice in Vern. per *Stiza*, stizza, rabbia — V. STIPPA.
STIZARÌA. Stizza abituale; Costume d'uomo stizzoso.
STIZÈT, STIZOÈU. Stizzosetto.
STIZÒN, STIZÒS. Stizzoso, Pronto ad infiammarsi d'ira.
STIZÒNA. Stizza grande.
STO. Questo. *Sta*; questa; *Ste*, queste; *Sti*, questi. Liv. id.
STOÀ. Posc. Necessitare.
STOBIA. Ubbriachezza. *Ciapà la stobia*, ubbriacarsi. In. *To Tope*, straiare. Si vuole affine di *Taverna*, bettola. V. STÒPA, 2.° art.
STÒBIA. Esca, cioè allettamento di cibo avvelenato, o no, che si getta qua e là per pigliare alcun animale. *Tirà la stòbia ala golp*, gittare l'esca alla volpe. Fig. Tendere insidie per ingannare. *Menà la stòbia*, diriggere un raggiro. Dal Ted. *Stäuben*, levare, dare la caccia? - Il Voc. It. ha *Stoppinare*, disporre un inganno, che deriva da accònciare lo stoppino di candela; e gli esempi del Cecchi, che cita, sembrano confermarlo.
STÒBIA. Stoppia. Nov. St. 169: *In campis vacuis et in stobiis*. La. *Stipula*, gambo stelo (di formento o fiore). Ted. *Stoppel*. Cal. e Ir. *Tubh*, stoppia.
STOBIÀ. Svellere le stoppie dal campo mietuto. Questo si fa solo quando tra le biade si seminarono alcune ortaglie, come carote, o scorzonera. Falciare le stoppie. Ted. *Stoppeln*.
STOBIÀDA. Insidia, Trama frodolenta, Lungo raggiro. V. STÒBIA, 2.° art.
STOBIÒN. Dissoluto, Donnajolo, Chi fa all'amore con questa e con quella.
STÒCA, STOCÀDA. Spocchia, Boria, Vanto. V. STÒCH, 3.° art.
STOCÀ. Menar vanto, Boriare, Fare il bell'imbusto. Ted. *Stolziren*, grandeggiare.
STÒCC. Bo. Sucido. V. STRÒCO, 2.° art.
STÒCH. Bastone. Trave orizzontale che appoggiata ad abetelle serve a ponti da fabbrica. Ted. *Stock*, bastone.
STÒCH. Posc. Chiodetto acuto senza bòrchia. V. STACHÈTA.
STÒCH. Spaccone. Bellimbusto. Bravo. - Posc. Membruto e complesso. Dicesi di persona. Ted. *Stutzer*, zerbino. O da *Stolz*, altero, superbo.
STÒCH. Posc. Balla di mercanzia.
STOCHÈT. Giovinetto attillato, Ganimeduzzo.
STOCHINO. V. V. Ozioso, Vago. Si usa nella frase: *Nà stochìnd*, vagare ozioso. In: *To Stroll*, vagare.
STOLDAUNO. Lev. Pavimento. V. STRÀZO.
STÒFFICH. V. T. (a Rogolo). Soffoco.

Stôina. V. V. *Stòinò* (a Moltrasio). Ciottolo, Sasso atto a lanciarsi. Teu. *Stein.* In. *Stone*, sasso. Gr. *Stin*, pietruzza.

Stoinà. V. V. Tirare sassate. Fare la massajuola.

Stoinàda. Pietrata, Sassata. V. V. e a Moltrasio.

Stôla. Stuoja. Tr. P. Mantile. V. Strmnl.

Stôlc. Stolco. — V. Astônc.

Stolo. Bl. Ostinato. V. Stralôcu.

Stolsà. V. T. Guardare gli armenti; le greggie. V. Stadr.

Stombèc. V. T. (a Campo Dolcino). Stomaco. *Posto avèch el Montorfèn sul stombèc*, possa tu avere il Montorfano sullo stomaco. V. Òrfan.

Stompelascià. Posc. Rompere, o Slogare le ossa cadendo. Ted. *Stolpern*, inciampare.

Stondèra. Girone, Zonzo. Si usa nella frase: *Andà in stondèra*, andare gironi; a zonzo; a spasso. Si dice sempre di persona dissoluta. Tal. id. — Rab. Spasso. V. Stocumo e Tròdena.

Stondèrà. Andare a zonzo, Vagabondare, Vagare dissolutamente.

Stonderòn. Dissoluto, Vagabondo, Scapestrato. In. *Strolling*, vagabondo.

Stôpa. Stoppa. La parte men buona che si separa dal lino col pettine dopo che ne fu tratto il capecchio. Cr. an. 1206: *Passaguadas Stoppa.* An. 1208: *Ubertus Stopa.* Qui n. pr. — La. *Stupa*, stoppa; capecchio.

Stôpa. Tir. Ebrezza. Ir. *Siobhas.* — V. Stobia, 1.° art.

Stopà. Stoppare, Turare. Tat. An. II, 880: *Abbas debet ita stoppare ipsam terram infra terminos.* Co. Ar. an. 1339: *Porta nuova est stoppata.* Teu. *Stoppen.* Sp. *Topar*, turare. Cal. *Stopaian*, arrestare; turbare.

Stopabùc. Stoppabuchi. In Vern. si dice fig. per un Dappoco, un inetto, che in qualche modo supplisce per un altro.

Stopàda. Viluppo di stoppa inzuppata d'aceto, o di altro, usato come stimolante in medicina.

Stopadùra. Cosa che stoppa; Cosa che imbarazza occupando uno spazio. L'atto di stoppare. V. Drazz.

Stopàsc. Stoppaccio, Stoppacciolo. Si dice di grosso turacciolo fatto di stoppa.

Stopìn. Stoppino; Lucignolo. Co. Ar. an. 1514, Ordin. Speziarior.: *Stopinus candellarum sive cilostrorum sit et esse debeat solummodo de bono et puro bambace.* Ted. *Stoppine*, id. V. Stôia, 1.° art.

Stopìn. Sorta di castagno. È di mezzana altezza; ben fogliuto; d'innesto; fa piccolo il frutto, e di corteccia rossastra. È primaticcio.

Stoporòn. Turacciolo, di fiasco, bottiglia e simili. *Stoppog.* V. T. — Cal. *Stoipeal.* Ted. *Stopsel.* Sp. *Topon*, turacciolo. It. *Tappo*, sorta di cocchiume.

Stoporòn. Fig. Cero, Fantoccio, Disutilaccio. Dicesi d'un dappoco, e inetto.

Stopòss. Stopposo, Stoppagnolo, che ha della stoppa; o del secco; del legno.

Stôr. Posc. Sorta di avvoltojo. La. *Astur.*

Storà. Bo. Straccare, Stancare. Posc. *Storà.* In. *To tire*, straccarsi.

Stòrbaliga. V. Stòrbalùna.

Stòrbalùna. Lunatico. Pazzaccio. Seccatore. La. *Strabones*, stralunati; guerci. « Stralunare, è torcer gli occhi come quelli che sono attaccati dal mal di luna. » Così il sig. Borrelli. — Dal La. *Strabo*, torto; e Luna.

Stòrc. Torcere. V. Stortà.

Storcionàs. Contorcersi, Divincolarsi. Si dice di chi si contorce per malattia; di chi con tale atto mostra dell'avversione.

Storzà. V. T. Tessere con vinchi, o strisce di verga. La. *Storea*, stuoja.

Stôrg. V. M. Mangiare. Gr. *Trógin.*

Storghisol. V. T. Brivido.

Storgiù, Storgiùt. V. T. Asciugato. *Storgiù on ràm dell'Ada*, asciugato un ramo dell'Adda. Ted. *Trocknen*, asciugare.

Stòria. Novella, Racconto. Si piglia d'ordinario in mal senso.

Storiàda. Lunga relazione d'alcun fatto recente. Si piglia in mal senso.

Storièla. Storiella, Relazione, Notizia d'alcuna cosa non buona.

Stòrmeno. V. A. Stormo, Accorruomo. Si usa nella frase: *Sonà a stòrmeno*, sonare a stormo. Bo. St. Criminali 39: *Nulla persona debeat pulsare aliquas*

campanas ad stormenum in villa de Burmio.

Storn. Bo. Ostinato, Incaponito. In. *Stubborn*, ostinato.

Storna. V. T. Arnese da fare il burro, Zangola. In. *Churn.*

Stòrna. Polenta. È gergo di maestri di muro.

Stornèl. Sordastro, Un poco sordo.

Storni. Assordare. Cal. *Stac.*

Stornicolia. Posc. Capra; Capra brutta.

Storno. Sordo. Anz. id. — Cal. *Sacach.*

Stornòn. Sordaccio.

Stordò. Posc. Lasso e stanco. *Stordài;* in plurale.

Stòrt. Storto, Non diritto. Co. Ar. an. 1181: *Dicebatur pede-storti.* Qui n. pr.

Stortà. Rendere torto. Piegare. Si torce una bacchetta per farne ritortola; si rende torto quello che è diritto. La. *Tortare,* contorcere.

Stortacòl. Torcicollo, *Junx Torquilla*, Lin.

Stòsc. V. T. Sucido, Sporco. V. **Stròcc,** 2°. art.

Stòscia. V. T. Sucida, Sporca.

Stosciàdi. Tal. Sudicerie, Sporcherie.

Strôz. V. V. Letto. La. *Stratum.* Gr. *Stròma.*

Strà. Particella, ora intensiva, ora dinotante passaggio, usata in molti composti. La. *Trans,* di là, oltre.

Strabafà. Trafelare, Anelare. Ansare. È accrescitivo di *Bamfà.*

Strabafàa. Anelante, Ansante, Trafelato.

Strabalà. Traballare, Non istar fermo. Agitarsi. Dicesi di corpo, che mosso o tirato si scuote.

Strabalzà. Strabalzare, Balzare in qua e in là senza regola. Passare da uno ad altro estremo. Fig. Dir pazzie.

Strabalzòn. Chi va strabalzoni. Fig. Disordinato nei modi; nell'operare; nel dire.

Strabondanza. Abbondanza grande. *Strabondanza*, V. nel Voc. It. con es. di toscano trecentista.

Stracadàa. Stracchezza. Cal. e Ir. *Trachladh*, fatica.

Stracanà. Dipanare stame, o seta, svolgendola da un rocchetto o cannello, e avvolgendola ad un altro.

Stràch. Stracco, Stanco. Detto di terreno, è Sfruttato. Di carne, è Stantìo. Teu. *Stram*, stanco, affaticato. — Cal. e Ir. *Truclach*, faticante.

Strachigia. Stracchezza.

Strachìsc. Stracchissimo. Il Voc. It. ha *Stracchiccio*, stracco alquanto.

Strada. Strada. Cr. an. 1255: *Justa stradam de Curadia.* Ist. an. 1171: *Coheret.... ab alia parte strada.* Si deriva dal La. *Via strata*, via selciata, o lastricata. Si può invece credere voce gallo-italica antica trovandosi, con altra derivazione, nel Cal. e Ir. *Sràid*, strada; da *Sread*, linea; (o dal Cal. *Rathad*, strada. V. **Rigulna**). È infatti la strada un lungo tratto continuato a modo di linea.

Stradà. Fabbricare strada. Ma non si usa. — Stradare, Istradare, Incamminare sulla strada. Fig. Istradare, dare i primi rudimenti a chi imprende studj, negozj e simili.

Stradenàr. Bo. Perdere lungo una strada. In. *Stray*, cosa smarrita per traviare.

Stradovà. Fendersi, Screpolare doghe, mezzule, fondo di botte e simili, disgiungersene le commessure per secchezza. Ingombare.

Stradovament. Screpolo di doghe, di botte o simili; L'ingombare.

Strafalàda. Inconsideratezza. Cosa fatta a catafascio.

Strafalàri. Inconsiderato, Precipitoso nel fare o nel dire per difetto di avvertenza o di senno; Che fa le cose a casaccio e alla rinfusa. Sp. *Estrafalario*, stravagante, o disordinato nel fare o nel dire.

Strafalariòn. È superlativo di **Strafalàri.**

Strafòi. Tartaglione. Acciabattatore. Viluppo di cenci o di pezze. Questa voce, e le sue derivate, sono identiche di **Farfòi**, V. in **Farfoiòn.** Ma si usa erroneamente anche per **Strafòon.** V.

Strafojà. Tartagliare. Acciabattare. Ingarbugliare. Gualcire.

Strafojàda. Discorso confuso, o barbugliato. Acciabattamento. Cosa ingarbugliata, o gualcita.

Strafojèo. È diminut. di **Strafòi.**

Straforsìn. Bel. Frustini; cioè le cordi-

celle in che finisce la frusta. Il Voc. It. ha *Cordicella rinforzata*, cordicella ritorta. Sono tali i Frustini.

Strafügn. Viluppo confuso di cenci; di pezze o d'altro. Acciabattatore, V. Fögn, 2.° art.

Strafugnà. Confondere insieme, Avviluppare abito, pezze e simili. Acciabattare. Gualcire. Fare alla rinfusa.

Strafugnôn. Grande acciabattatore. Chi opera alla rinfusa.

Strafusàda. Cosa fatta alla rinfusa. Acciarpamento.

Strafusàri. Ciarpone. Chi fa le cose a catafascio. Gaglioffo.

Strafusari. Unguento di stafisagria e argento vivo, detto anche unguento de' poveri.

Strafusôn. È lo stesso di Strafusàri.

Stragalàr. Bo. Strascinare. Portare, o Tirar dietro a stento. La. *Trahere*. It., V. A., *Traggere*, trarre. Gal. *Tarrving*. Sas. *Taeran*, strascinare.

Stràgia. Ampiezza, Vastità. Dicesi di campagna. V. Baràgia.

Stragia. Profusione, Spesa grande. Cal. *Struighe*.

Stragià. Consumare dilapidando, Dilapidare, Guastare col mal uso. Si dice di vittovaglia, di sustanza e simili. Cal. *Struigh* e *Struidh*, spendere, dissipare. Dial. fiorent. *Strusciare*, sciupare.

Stragiòn. Sprecatore, Dilapidatore, Consumatore di sustanze o d' altro. Cal. *Struighear* e *Stroghair*.

Straguardà. Riguardare, Guardare più volte. Si usa nella frase: *Guardà e straguardà*, guardare e riguardare.

Stralatà. Dilapidare. V. Sterlazàr.

Stralegnàà. V. V. Ingombato, Screpolato. Scommesso per secchezza. *Brenta stralegnàda*, brenta con iscrepoli; in comasco *Stradovàda*.

Stralùsc. Lampo, Baleno. — V. M. *Starlugg*, id. — Una municipalità d'un comune di V. M. ordinava: *Al primo trono e al secondo starlùgio si soni di rumo*, al primo tuono, e al secondo lampo si suoni a temporale.

Straluscià. Lampeggiare. V. M. *Starlugià*. — Gr. *Astraptin*, id. — Forse dal La. *Transluecre*, tramandar luce.

Stralusciòn. Gran lampo. Fig. Lunatico.

Stràm, Stramàja. Strame. In Vero. s'intende specialmente d'ogni pianta o gambo, come paglie, felci, eriche, foglie di cui si fa sterno al bestiame nella stalla. La. *Stramen*, id. del Vero. -- In. *Straw*. Cal. *Stràbh*, paglia. Teu. *Stroo*, strame. Queste, e Sterni, Sterno, Stoz, ecc., sembrano tutte voci d'una famiglia.

Stramà. Fare strame nei campi e boschi.

Stramànn. Fuor di mano. Fuor d'uso. Malagevole per difetto d'attitudine o d'esercizio. La. *Extra-manum*, fuori di mano.

Stramaroèula. Nottola, o Saliscendo con che i contadini chiudono uscio, o imposta di finestra. È una bietta di legno imperniata su chiodo o cavicchio dell'uscio; la bietta girevole entra in acconcio monachello o staffa del muro contiguo, o dell' altra imposta. Si dice più spesso *Tamaréla*. Sp. *Tapar*, chiudere. V. Stopà.

Stramarù. Stramaturo, Mezzo.

Stramaturà. Maturar troppo. Divenir mezzo per troppa maturità.

Strambà. Non istare fermo, Traballare. - L'It. *Strambare*, alternare del vento; dal Gr. *Strobelos*, turbine; non conviene di radice.

Strambàda. Scossa.

Strambàda. Stravaganza, Strafalcione, Fatto o detto stravagante. Dialetto fiorent. *Strambotto*, sorta di poesia che ha dello stravagante e capriccioso. Alcuno lo deriva fig. da *Strambo*, storto. Mi pare Celtico. Cal. *Struidheas*, stravaganza.

Strambàdd. Stravaganze. *Strambalàdd*, id.

Strambalà. Fare o dire cose strane, Spropositare da matto.

Strambalàda. Stravaganza, o Spropositone da matto. Il Magalotti usò *Strampalateria*, id. — Cal. *Struidheileachd*, stravaganza.

Strambalùna. È lo stesso di Storbalùna. V.

Strambêla. Strambo di gambe. Scriatello.

Strambo. Strambo, di gambe storte. Si deriva dal Gr. *Strangos*, storto.

Strambo. Sravagante. Mattaccio.

Strambòn. Sravagantissimo nei fatti; nei detti.

STRAMENÀ. Dimenare, Agitare in qua e in là. *Se 'l romp no se gaba, el stramenerávi la vitt*, se l'acero non si scapitozza dimenerebbe la vite. Il Voc. It. registra *Stramenare*, straportare.

STRAMENEK. Rab. Mandare.

STRAMENTÌ. V. A. Stramentire, Più che mentire, Mentire pertinacemente. Bo. St. Crimin. 36: *Tu mentiris et extramentiris*.

STRAMÊZA. Tramezzo, cioè parete di muro che divide stanza in due.

STRAMONTÀ. Tramontare. Dicesi del sole che presso all'occaso pare che scenda di là da' monti; La. *Trans-montes*. Fig. Si dice di abito di cui uno de' quarti, o uno sparato monta più o meno sopra l'altro, Sormontare. E di colore. *Stramontà de colòr*, scolorare in volto, impallidire. *Stramontà ol vistìi*, smontare di colore il vestito.

STRAMONTÀA. Tramontato. Sormontato. Smontato (di colore).

STRAMÙSC. Strame. Si dice di quello che è un miscuglio di eriche e foglie. V. STRÀM.

STRAMÙSC. Viluppo confuso e gualcito di panni o scampoli, che fa brutte pieghe.

STRAMÙSC. Scriato, Malescio, Tisicuzzo. La. *Strigosus*. Teu. *Stram*, macilento.

STRAMUSCIÀ. Avviluppare insieme alla rinfusa, o con pieghe, abiti, tele e simili. Gualcire, malmenare (drappi e simili).

STRAMUSCIÀA-SÙ. Aggrinchiato, Intirizzito. Dicesi di persona.

STRAMUSCIOÈU. Scriatello.

STRAMUSCIÒN. Scriato. Male assestato d'abiti, Sciatto. Guastamestiere.

STRANGOLÀ. Strangolare, Strozzare, Stringere con laccio il collo e soffocare. Affogare col cibo mangiato affoltatamente. Fig. Rinfacciare ad alcuno un benefizio. La. *Strangulare*. Ted. *Stranguliren*. V. la voce seg.

STRANGOLÒN. Disgusto gravissimo. Rinfacciamento di un benefizio. *Sentì di strangolòn*, sentire de' rimproveri che cagionano un dispiacere opprimente. It. *Stranguglione*, infiammazione alle tonsille, che soffoca il respiro. Gr. *Strangalé*, soga da impiccare. Ted. *Strang*, fune; *Strängel*, stranguglioni. Concorda il Dantesco *Strambe*, funi.

STRANGÒSOLA. Specie di codirosso con collare nero di piume al collo. Fig. Poco in vita; stretta negli abiti massime alla gola; arrandellata. È voce di sig. vago.

STRANI. Straniero, Forestiero. Strano. *L'è on strani*, è un forestiere e ignoto. *On fàt strani*, un fatto strano. Cr. an. 1197: *Strania et Vespa*. Qui n. pr.

STRANOCIÀ. Vegliare una o più notti, Pernottare. Sp. *Trasnochar* (leggi *trasnociàr*).

STRANOCIÀDA. Pernottamento, Veglia. Il vegliare una o più notti. Sp. *Trasnochada* (*trasnociàda*). La. *Pernoctatio*.

STRANOCIÒN. Chi pernotta, Chi veglia più notti. Sp. *Trasnochador* (leggi *trasnociadòr*).

STRAP. Strappata. L'atto di tirare a sè con colpo violento. *Strappo*, id., ha il Voc. It. con es. di un trecentista.

STRAPÀ. Strappare, Sterpare, Svellere. Fig. Far impoverire affatto.

STRAPÀA. Strappato, Sterpato, Svelto. Fig. Impoverito, Ridotto a grande povertà.

STRAPARLÀ. Parlare a sproposito per imprudenza o follia; Parlare al di là del giusto e del vero. Il Varchi ha *Straparlare*, dir male, biasimare.

STRAPÀS. Trapasso, Passaggio d'uno in altro. Dicesi di roba che cambia padrone.

STRAPASÀ. Trapassare, Passar oltre. Trascorrere. Fig. Invizzire, cioè divenire molle o fracido per troppa maturità, o cottura. *Pôm strapasàa*, mela stramatura, fracida perciò.

STRAPÀZ. Strapazzo, Maltrattamento. Il guastare una cosa usandone male. Ted. *Strapaze*. V. le due voci seg.

STRAPAZÀ. Strapazzare. Maltrattare, Svillaneggiare. Rimproverare acerbamente. Acciabattare, Guastare un' opera per farla in fretta o male. *Strapazà ol mestèe*, ruinare il mestiere, l'opera. Ted. *Strapaziren*, strapazzare. In. *Trample*. Cal. *Stramp*, conculcare.

STRAPAZÀDA. Strapazzata. Rimprovero acerbo. Svillaneggiamento. Canata. Cal. *Strampail*. In. *Trampling*, conculcamento.

STRAPAZIÒN. Disertamento, Ruina. *Strapaziòn d'ona cà*, ruina d'una famiglia (nell'avere).

STRAPAZÒN. Guastamestiere, Faccendone, Strapazzatore (di abiti o della persona con soverchie fatiche).

STRAPELÀ. È lo stesso di STRAFUGNÀ. V.

STRAPELÒN. È lo stesso di STRAFUGNÒN. V.

STRAPIÀNT. Trapiantamento.

STRAPIANTÀ. Trapiantare, Cavare una pianta da un luogo e piantarla in un altro. Il Voc. It. ha *Strapiantare*, id. — La. *Transplantatus*, strapiantato.

STRAPIOMBÀ. Uscire dal filo dell'archipenzolo o piombino. È voce de' maestri di muro.

STRAPONTÀA. V.A. Trapuntato. Ricamato. Daz. M.: *Guanti strapontati e lavorati di seta.*

STRAPÔRT. Impeto d'ira, Trasporto d'ira.

STRAPORTÀA. Straportato dall'ira, Preso da impeto d'ira.

STRAPORTÀS. Straportarsi, Essere agitato da ira.

STRASIBILISSIMAMENT. Rab. Terribile oltre modo.

STRÀSC. Straccio, Cencio. Cal. *Stràc*, striscia di cencio.

STRÀSC, STRASCIÀA Stracciato, Lacero. Cal. *Stracach*, stracciabile.

STRÀSCIA. Logora, Lacera. Si usa la frase: *Cavàgna stràscia*, cavagna logora. Fig. Persona che non tiene il segreto.

STRASCIÀ. Stracciare, Lacerare. *Strasciàa* e *Scarpàa* non sono sinonimi; quello si dice di panno cencioso e logoro; questo di panno, che ha uno o più schianti, e può essere ancora nuovo. Cal *Strac*. Ir. *Stroc*, stracciare. Ir. e Cal. *Srachd*, stracciare. Cal. e Ir. *Streachail*, lacerare. — On.

STRASCIAMÈTA. Alb. Abiti.

STRASCIRÈ. Cenciajuolo. Il Voc. It. ha *Stracciajuolo*, rigattiere. — Carta. bologn. an. 1297: *Gonellam ... quem vendidit Strasarolis*. V. Or. Tos., p. 1039.

STRASCINÀDA. Strascico, cioè cosa che si strascina dietro come fascio o legno. È lo stesso di SPRÊGA. V. — Carpiccio. Tirata di capelli.

STRASCINÒN. Chi va strascicconi. Frugolo. Inquieto. Affannone.

STRASCIÔL. Alb. Fazzoletto da collo. La. *Strophium*, fascia da seno.

STRASCIÔRA. Cenciosa. Fig. Cantoniera. Cal. *Strabaid*, drappo vile. Cantoniera.

STRASECÀ. Seccare molto, o più del giusto.

STRASÈCH. Secchissimo, Aridissimo.

STRASÌ. Inaridire, Seccare troppo. La. *Trans*, oltre; *Ardère*, ardere.

STRASÌI. Molto secco, Inaridito. Riarso.

STRASÒRDAN. Gran disordine, Gran fallo. Avvenimento dannoso e fuori dell'ordine delle cose.

STRASSINÒN. Chi si logora il vestito facendone strapazzo. V. STRASCIÀ.

STRAT. Astratto, Alieno da' sensi.

STRAT. Estratto; materia estratta da altra mediante distillazione. Estratto, o primo numero estratto nel giuoco del lotto.

STRATÀI. Frastaglio; fesso o taglio minuto fatto in abiti. Scampolo, Brandello (di tela o drappo).

STRATAJÀ. Frastagliare; fare fessi o tagli minuti in abiti. Ritagliare abito accorciandolo. Daz. M.: *Guanti recamati di seta e d'oro stratajati per para*. Qui con fessi.

STRAVACÀ. Ribaltare carro, vaso, carico o simile Rovesciare, Posc., id. — Nov. St. 227: *Conchas et stravachatoria pro divertendo dictam acquam extra alveum*. — 228: *Aquae... divertantur per stravacatorium, seu discargatorium rugie.* Qui Canale, Sfogatojo. It. *Stravacato*, rovesciato, storto; dicesi di pagina male serrata nel torchio da stampa. La. *Stravi*, rovesciai. Altri cita il Ted. *Straucheln*, inciampare.

STRAVACÀDA. Rovesciamento, di carro, o carico. Il ribaltare. Fig. Grave trasgredimento.

STRAVACADÒO. Canale, Sfogatojo (d'aqua). Da Rovesciare, o Scaricare; onde fu detto anche *Discargadòo*, scaricatojo. V. STRAVACÀ.

STRAVACÒN. Chi facilmente ribalta. Fig. Dissoluto. La. *Sternax*, che ribalta. Si dice di cavallo.

STRAVÀNGOL. Stravagante. Persona d'umore strano, Bisbetico. Da STRÀ. V.; o dal La. *Vagans*, vagante col pensiero. O forse conviene col Cal. *Struidheas*. V. STRAMBÀDA, 2.° art.

Stravangolà. Fare o dire stravaganze, o cose da matto.

Stravangolàda, Stravangolerìa. Azione stravagante e da matto. Pazzia, Matteria.

Stravangolòn. Mattaccio, Pazzarcio, cioè chi fa o dice cose stravaganti.

Stravargà. V. V. Travarcare, Valicar oltre. La. *Travalicare*, passar oltre.

Stravasà. Travasare, Versare liquore d'uno in altro vaso, d'una in altra botte. Il Voc. It. ha *Stravasare*, uscire dal vaso.

Stravascèra. Grande ubbriachezza; tale che la persona non si regge in piedi, e dà delle stramazzate (in Vern. *Stravasciàdd*), in terra.

Stravascià. Rovesciare a terra inciampando, Stramazzare.

Stravasciòn. Chi spesso cade stramazzoni. Chi manda sotto il quartiere di dietro delle scarpe.

Stravàss. L'atto di cambiar vaso o botte al vino. *Sto vìn el sa de stravàss*, questo vino sa di travasamento; cioè di essere da poco stato versato d'uno in altro vaso.

Stravedè. Stravedere; cioè vedere attentamente e più volte una cosa. Si usa nella frase: *Vedè e stravedè*, vedere e stravedere.

Stravedè. Travedere, Vedere o Far vedere una cosa per un' altra. Stupire. Pr. L.: *Le feci straveder.*

Stravelà. Torcere la vela dal diritto corso. Si dice quando d'improvviso il vento dà nella vela per traverso; o il barcajuolo accoglie egli il vento così.

Stravelada. Il torcersi la vela dal suo corso per obliquo soffio di vento.

Stravenàa. Stravenato, Uscito dalla vena.

Stravènd. Vender caro, Più che vendere.

Stravènt. Vento gagliardo che dà per traverso. È voce de' barcajuoli lariensi.

Stravêra. Più che vero, Verissimo, Stravero.

Stravìzi. Stravizio, Intemperanza nel mangiare e nel bere.

Stravizià. Stravizzare.

Stravoltàa, Stravôlt. Stravolto, Arrovesciato. Fig. Strasportato, Cambiato di colore, Mutato in faccia (per forte turbamento).

Stràza. Catarzo. Daz. M.: *Stracèie di seta cruda.* Fr. *Strasse.* — It. *Stracciajuolo*, chi col pettine straccia i bozzoli da seta.

Strèbia. Sorta di erba o foraggio. Ha larghe, lunghe e acute foglie. Fa nei prati montani e sterili. Parmi appartenga al loglio selvatico.

Strècc. Stretto Fig. Avaro, Tenace. In questo sig. disse Dante:

Perchè stringi e perchè burli?

Perchè sei tenace, perchè butti via?

Strècia. Stretta, Luogo e passo angusto, Viuzza, Viottola fra case o gole di monti. Po. Cum. 1947: *Ad strictam fugiunt urbis.* Cr. an. 1206: *A meridie stricta.* Co. St. 255: *Nulla stricta faetida... debeat scholari ... nisi de mensibus decembris*, ecc. Non direbbesi stretta, una viuzza, comunque stretta, se in luogo aperto. Br. *Stréat*, strada angusta.

Strècia. Stretta, Strette. Si usa in più modi di dire. *Sont ala strècia*, sono alle strette, cioè in grande povertà. *Mètas alla strècia*, ridursi a vivere poveramente. *Tegnì alla strècia*, lasciare poca libertà, tenere alle strette.

Strecioèula. Viottola. Ughelli, *Italia*, ecc., Tom. VII, p. 1272, carta an. 1197: *Strictola*, viottola.

Strèglia. Posc. Striglia, Spazzola con denti di ferro da stregghiare.

Strembelì. V. V. Tremare. V. Stremì.

Strembelòna. V. V. È lo stesso di Stombalòna. V.

Stremì. Spaventare. *Stremìs*, spaventarsi. Med. P.: *Vù ve stremì.* Sp. *Estremecerse.* La. *Extremiscere*, tremare.

Stremìda. Stremenzita. Scriata.

Stremidèl. Scriatello, Stremenzito.

Stremìi. Spaventato. Stremenzito. Scriato. Cr. an. 1269: *Jacobus Strimidus.* An. 1181: *De stremido.* Qui n. pr.

Stremimènt. Spavento. Scossa di paura. Med. P.: *Quente pagura, quente stremimento?*

Stremìzi. Spavento.

Strencerìa. Strettezza, Avarizia.

ı. Stretta, Strettura, Compressio-
'à 'na strència, dare una stretta.
ôn. Misero, Avaro, Spilorcio.
'osc. Gran sorso, Quanto in una
si può bere con grande tirata.
e a sè violentemente qualche co-
are di strappo. V. Strap.
Posc. Scucito, Slegato. Schianto.
ıra. V.V. Propaggine di vite, che
lia dalla madre, e si leva per
otarla.
Strappata. Si usa nella frase:
't de gòmit, vomito violento, vo-
che quasi strappa le viscere. —
si confonda con Strèpit, strepito,
so; che è dal La. Strepitus, ru-
; questo da Extirpatio, sterpa-
ı. — Cal. Stairn, rumor forte.
. Scuotersi violentemente in tutte
mbra. Dare gli ultimi tratti ani-
che muore. Resistere. — Non si
nda con Strepità, strepitare, far
so, che è dal La. Strepitare, far
umore. Cal. Stairearaich, alto ru-

r, Strepòn. È accrescitivo di
ıt, strappata. V.
: V.V. Gronde pioventi dei tetti.
tiricidium, stillicidio.
V.V. Spaventato. V. Stremì.
sc. Malizie, Furberie. Inezie. Ted.
gerei, frode. O forse conviene
ern. comasco Striarli, stregherie.
Malizie.
itrega, Femmina fatucchiera. Fig.
ecia. Stria, si legge spesso negli
ri della barbara latinità. Legge
tit. LVII, ff. 3: Si stria homi-
omederit. — La. Strix, strige,
di allocco (così detta dal grido
). Fu giudicata (e ancora ne dura
i contadini la superstizione) di
ugurio e funesta; e da essa cre-
dette le streghe, solite prendere
ii dalle strigi, o di invocarle nelle
lazioni. La. Striges, strigi. Stre-

Posc. Stizza, Collera. Vegnì la
, venire la stizza.
itregare, Affatturare. Imbrogliare,
ere indissolubile matassa, nodo
tro. V. Instriàà.

Striàda. Stregheria.

Striamènta. Posc. Cosa perniziosa, Cosa vana. In comasco *Striamènt*, *Striarli*, stregherie. Fraudi.

Strià-sù. Istigare, Aizzare. Si dice corrottamente invece di *Stigà-su*.

Strìbi. Scintilla, che si spicca da ciocco acceso. Gr. *Spinthèr*. Cal. e Ir. *Srad*. Par voce fatta per imitazione del suono che fa la scintilla scoppiettando.

Strica-stròca. Altalena. In qualche terra di Toscana *Biciancole*. È un giuoco fanciullesco che si fa col porre trave od asse in bilico sopra trave, muricciuolo o sasso, un po' elevati da terra; un fanciullo siede in una delle due estremità dell'asse e un altro nell'altra; e così equilibrati si alzano e si abbassano a vicenda, puntando il più basso i piedi al suolo per darsi a vicenda la spinta. Anz. *Stronzà*, dondolare, penzolare colle mani o con fune. In. *Shüttlecock*, volante. È sorta di giuoco. V. Scòca.

Stricca. Posc. Strabevizione. Ted. *Trinker*, bevone.

Striccà. Posc. Strizzare, Stringere. Schiacciare, Premere (per averne sugo). *Striccà el zamìn*, premere il frutto del sambuco. Teu. *Drucken*, premere. — Il sig. Borrelli cita invece il La. *Strixi*, strinsi; e il Br. *Stuiza*, premere.

Strìdol. Tal. Minuzzolo, Frammento di checchessia. Dialetto fiorentino *Tritolo*. — La. *Tritum*, minuzzato, pesto.

Strìf. V.V. Zampillo, Schizzo. Ted. *Spritzfleck*.

Strifà. V.V. Zampillare, Schizzare. Dicesi d'umore che sprizza fuori. Ted. *Spritzen*, sprizzare.

Strifòl. V.V. Schizzatojo. -- Piccola canna di sambuco, che con bacchetta si carica di due stopparci, e se ne caccia fuori e lontano uno con scoppio mediante la pressione dell'aria rinchiusa nel tubo. È trastullo fanciullesco. Ted. *Spritze*, schizzatojo.

Strighèz. Bel. Stillicidio. V. Streschè.

Strigiòn. Strigio. È lo stesso di Letti. V., e correggi il nome tecnico. È il *Cyprinus Nasus*, Lin.

Strigòz. Viluppo confuso di cose. Vilup-

po di cenci. Brandello stretto e lungo. Chi ha gli abiti stretti goffamente alla persona, Stringato, Chi fa le cose alla rinfusa. Gaglioffo. It. *Stringare*, restringere. Cal. *Sreangach*, pieno di lacci. Ir. *Srang*. Cal. *Sreang*. In. *String*, funicella.

Strigozà. Far viluppi, o fardelli confusi di pannilini o cenci. Stazzonare. Accarezzare o baciucchiare troppo.

Strigozàda. Cosa avviluppata alla rinfusa. Abboracciamento.

Strigozàa-sù. Arrandellato, Cogli abiti stretti goffamente alla vita.

Strigozìn. Arrandellato, Raggrinchiato, Aggomitolato. Dicesi di persona piccola, o raggruzzolata.

Strigozòn. Chi fa certe cose alla rinfusa. Acciarpatore.

Strincàa-sù. Arrandellato, Stretto negli abiti e massime ai fianchi. V. Strigôz.

Strincàt. Stringajo, Facitore di stringhe.

Strincc. V. M. Stretto (contrario di lasso).

Strìncc. Stringere. È voce contadinesca.

Strincchècc. V. T. (a Rogolo). Bindelli, Stringhe, Nastri.

Stringa. Bo. Stringa, Aghetto. In comasco *Strinca*. — V. V. Correggiuolo da scarpa.

Stringàa-sù. Aggricchiato, Contratto nelle membra, come persona freddolosa, o malescia.

Strìnghi. Tir. Bastonate. Si usa nella frase: *Fa ali strìnghi*, fare alle bastonate; a' pugni. In. *Stick*, bastone.

Stringhiòt. V. V. Singhiozzo. È lo stesso di Sajùt. V.

Stringo. Posc. È lo stesso di Stampo. V.

Strinz. V. A È lo stesso di Botriss. V.

Strinzàl. Tr. P. Pesce del genere de' ghiozzi, ma più piccolo; o lo stesso ghiozzo ancora giovane. V. Botriss.

Striscl. Bel. Intirizzito. Malaticcio. Ted. *Erstarren*, intirizzire.

Strocàr. Bo. Premere. V. Striccà.

Stròcc. Tal. Peto.

Stròcc. Ber. Sporco, Sucido. Ted. *Strunce*, sporco. V. Stòcc.

Stròcc. Tr. P. e Tal. Busse, Percosse. V. Stroèugia.

Stroèugia. V. T. Buon carpiccio, Gravi percosse; e s' intende per lo più di bastonate. In. *Stroke*; colpo. Cal. *Stracil le*, colpo forte e pesante.

Strof. Bo. Cencio. V. Straàscià.

Strogià. Logorare abiti, mobili e simil cose usandone sconciamente. *Strogià i scarp, i pàgn*, rovinare le scarpe, gli abiti. La. De-*struere*, rovinar. D'onde l'It. *Struggere*.

Strogià. Percuotere.

Strogiàda. Buon carpiccio. V. V. id.

Strogiàr. Bo. Strofinare. Così detto quasi Stregghiare.

Strogiòn. V. T. Loffa forte, Gran coreggia.

Strogiòn. Chi logora vestimenta, mobili o cose altrettali per usarne sconciamente.

Strogliòn. Posc. Involto mal fatto. — Si dice anche per Migolòn. V.

Stròl. Zacchera. Schizzo di fango. Br. *Strovl*, sporcizia. Zacchera. Teu. *Dreck*, fango.

Strolà. Inzaccherare. Br. *Strovla*.

Strolà-foèura. Istruire, Far accorto. La. *Instruere*.

Strolàa. Istrutto, Fatto accorto.

Strolàa. Sucido. Inzaccherato. Br. *Strovlek*.

Strôlach. Ghiribizzoso, Bisbetico. In. *Frolicksome*.

Stròp. V. V. Legaci delle calze. V. Stròpa.

Stròp. Tal. Distensione delle giunture; massime per febbre vicina.

Stròpa. Tr. P. Ritortola, Legame di vimine o verga ritorta. Dialetto toscano *Stroppa*, ritortola da legare fascine. La. *Stroppus*, fascia. Br. *Stròb*, tutto ciò che serve ad avviluppare. Teu. *Strop*, laccio pieghevole.

Stropì. V. T. Rami verdi di salice.

Stròppa. Lev. Legaccia di calza.

Stropponerì. Tr. P. Castronerie. Sciocchèrie.

Strosà. Posc. Orme fatte col piede tra ajuola ed ajuola per distinguerle.

Strosà. Posc. Strofinare. V. Strusà, 1.° art.

Stròsà. Posc. Strascinare. Fig. *Sa fa stròsà*, accondiscendere a stento.

Stròz. Posc. Fatica spiacevole e grave. V. le due voci seg. e Strusà, 4.° art.

Stròz V. T. Alla rinfusa, Disordinata-

a. *El me tira isci a stròz*, egli mi
così senza modo.
Bp. Strascicone, cioè il tirare per
senza ruote, o in modo che il
sia strascinato sulla terra, e non
nuto da carro. Bo. St. 184: *Nulla
na debeat conducere aliquod li-
en strozum per scalas de Fraele ...
si conducitur cum bovis junctis.*
boschivi 9: *Persona quae con-
: Strozzum.*
ènt. Strozzamento. Fig. Oppres-
; Angustia.
. Posc. Strascicone. *Tirà a stro-*
tirare strascinando; e si dice di
o tirato per terra, senza ruote.
àa. Bo. Balbettare, Parlare a sten-
'ed. *Stottern.*
(i). Bo. Lavori vili.
V. V. Pezzo di ciocco acceso, che
ecca. V. Striçi.
. Tal. Dipanare filo. Svolgere filo
matassa, e aggomitolarlo. Cal. *To-
is*, aggomitolare stame.
. V. V. Scannare, Ammazzare. La.
idare, uccidere (facendo in pezzi).
(a Colico). Strizzare. Schiaccia-
V. Striccà.
Rab. Staffilate. In. *Stirrup-oil.*
. Fiaccare. V. T. (a Campo Dol-
). *Posto struciàt la nòcia del còl*,
tu fiaccarti l'osso del collo.
. Pavimento di legno del fenile.
itèrno, V. ...; e Ted. *Diele*, asse.
Tal. Tirar peta, Speteggiare.
Bo. Branco, Stormo di animali.
, V. V., Branco di bestiame. —
eppe Grassi fu il primo che colla
piemontese *Stroup*, branco, spie-
verso di Dante, *Inf.*, VII, 12:
la vendetta del superbo strupo,
la vendetta della superba truppa
li angeli ribelli). La. *Turba*, mol-
ine confusa di persone o animali.
Troupe, truppa. Cal. *Treud.* Ir.
d, branco, armento.
Confezione o Cibo sparso qua e
i campi ad allettare alcuna bestia
il pigliarla. V. V. id. — *Tend la
a*, tendere le insidie. — Dialetto
iano. Gal. G. 362: *Strusa è rete
gliar quaglie.* Forse dal La. *Struix*,
apparecchio qualsivoglia. *Struere insi-
dias*, ordire insidie.

Strùsa. Baccaccio; è più grossolano del catarzo. V. Strazza. — Daz. P.: *Strusa per soma.*

Strusa. Si usa nella frase: *Andà in strusa*, andare a divertirsi licenziosamente; Bazzicare ora con questa ora con quella donna disonesta. — Tal. Andar vagando, Andar a zonzo. *In strusa*, Bo., Amoreggiare. Gr. *Strènian.* Dialetto germanico di Frisia e d'Olanda, *Stoeyen*, lascivire. Cal. e Ir. *Striopac*, meretrice.

Strusà. Bo. Strofinare. Pr. L.: *La strusài un poco*, la stropicciai (una capra) un poco.

Strusà. Strascinare, Tirare sulla terra. Tal. id.

Strusà. V. V. Fare il faccendone vendendo e comprando.

Strusà. Affaticare assai. *Strusàs*, affaticarsi, Adoprarsi a tutt'uomo. In. *To Thrash.*

Strusà. Vagare licenziosamente, Bazzicare qua e là con donne di poco onesta vita. *Andà strusànd*, andare vagando dissolutamente. V. Strusa, 3.° art.

Strusà. Urtare. *Strusàgh dent*, fig. Urtare; offendere (con fatti o parole).

Strusàda. Strascinamento. — Azione dissoluta e disonesta. V. sopra le diverse derivazioni.

Strusamènt. Travaglio grande, Fatica enorme.

Strùscc. Ber. Scortese, Ingrato. La. *Rusticus*, villano.

Strùscia. Tal. Grave fatica. Affanno.

Strùscia. Posc. Poppa, Mammella. V. Sruscià, 2.° art.

Struscià. Tal. Affaticarsi molto. V. Strusà, 4.° art.

Struscià. Posc. Poppare, Tettare. Cal. *Srub*, succiare.

Strusìn. Stracciajuolo, Chi lavora, o vende catarzo e baccaccio.

Strusòn. Gran faccendiere. Chi va a girone. V. V. — Donnajuolo, Dissoluto.

Strùz. Rete lunga un sedici braccia, di maglie che diminuiscono gradatamente in larghezza, fino ad essere strettissime. È usata nell'Adda in V. T. Somiglia la Bottèra. V.

Straùzi. Fatica, Travaglio enorme.

Strazià. Travagliare assai; Molestare; Annojare. Pr. L.: *Scusarmi del tempo che li ho struzziati.* V. Strusà, 4.° art.

Struzià. Tal. Travagliato, Affaticato troppo.

Straùzzech. Tir. Si usa nella frase: *Nàcc a strùzzech*, andato strasciconi (col culo, o col corpo).

Stua. Stufa. — V. M. e Bl. Stanza con fornello, o stufa. Cist. an. II, 156, carta milan. an. 1021: *In brolito domui Sancti Ambrosii in Caminata majore prope baneum et dicitur stuva.* Qui Bagni caldi. V. anche Cist. V, 260: — Teu. *Stove*, stanza o bagno caldo. Da *Sweet*, sudore, e *bad*, bagno; o dal La. *Sudor-balneum.*

Stuà. Stufato, cioè carne cotta con burro a lento fuoco in vaso chiuso. Da Stua. V.

Stuccapater. Tal. Coronciajo. Dal Ted. *Anstecken*, infilzare.

Stuf. Stufo, Stanco e annojato. V. V. id. — *Sazi*, sazio, non è lo stesso. Chi è stufo, è anche annojato della cosa; chi è sazio ha più del bisogno della cosa, ne è pienamente soddisfatto, e non ne vuole più. *Stuf e sàt*, stufo e sazio. Ted. *Ueberdrussig*, stufo. *Satt*, sazio. — Il Voc. It. cita l'In. *Surfeited*, satollo. Stufo.

Stufì. Annojare, Stancare colla ripetizione di atti o di cose, che spiacciono per sè, o perchè ripetuti. Dialetto fiorentino *Stufare*, venire a fastidio.

Stujà. V. V. Maciullare canape con mano, o levarne i fili. V. Stià.

Stulgià. V.T. Guardare gli armenti. V. Stròp.

Sturlùch. Posc. Gaglioffo, Minchione. V. Tarlùch e Sterlòch.

Sturnùm. Posc. Strame. V. Stràm.

Subì. Esibire, Offrire.

Subià. V. V. Rovinare da un'erta. La. *Subire*, andar sotto.

Subida, Subìzion. Esibizione, Offerta.

Sùcia. Asciugaggine, Siccità, Arsura. Fig. Canata. *Dàgh 'na sùcia*, fargli una bravata. Ir. *Seasc.* San. *Suska*, secco.

Sudà. Rischiare, Correr risico. V. Scidà, 1.° art.

Sufizienza (a). A sufficienza, Abbastanza. Cr. an. 1187: *Non daret de aqua molandino ad sufficientiam.*

Sufragà. Suffragare, Giovare. *Sta scusaghe sufràga minga*, questa scusa g... giova mica. La. *Suffragari*, favorire.

Suga. Succhia, Sugante. Dicesi d'una so... ta di carta. Cal. *Sùigh*, succiare, ... sorbire.

Suga. V.T. Susta, Fune da legare a g...u... menti le some. V. *Sòga.*

Sugà. Asciugare. Med. P.: *Suga la faccia soa con un pano.*

Sugacho. V.A. Sudario, Pezzuola, Fazzoletto. Daz. M.: *Sugacho de seta, de filo, de bombaso da donna.*

Sugamànn. Sciugatojo, Salvietta. Fr. *Essuie-main.*

Sugù. Scure, Accetta. *Sugura.* V.V.

Suguràda. Colpo di scure. *Suguretàda.* V. V.

Suguràn. Scuricella. *Suguràt.* V. V.

Sugurinàda. Colpo di scuricella.

Sùm. Ber. Cima. Si usa nella frase: *In sùm*, in cima, sulla sommità. V. Sòm.

Sùpa. Suppa, cioè fette di pane immollate in brodo. In Toscana dicesi più spesso del pane inzuppato in vino, il che noi diciamo in Vern. *Pànn moijn*, zuppa di vino. V. Inzupàa.

Supèrbia. Superba. — Superbia.

Superbià, Superbià-sù. Assalire con parole orgogliose. — *Superbià*, V. V., fare il prepotente.

Supèrbio. Superbo. Eccellente. Dialetto fiorent. *Superbio*, V. A. — Questa lessigrafia combina colla etimologica. Gr. *Hyperbios*, soperchiante di forze.

Superbiòs. D'indole superba.

Superbiosà. Mostrare superbia.

Superbïosòn. Superbissimo.

Supercià. Soperchiare, Fare superchierie.

Superciòn. Superchiatore, Chi fa grandi superchierie.

Superstit. Superstite, Sopravvivente. — V. A. Soprastante, Soprantendente. Co. St. 38: *Superstites stratarum.*

Sùr. Lev. Fischio, Sibilo. *Iò trècc on sùr*, ho dato un fischio.

Surè. Lev. Fischiare. Gr. *Surissin.* — Ou.

Surèe. (in Val Marrobbia). Camera da letto. V. Solèe.

...RGO. V. T. Grano turco. Dal La. *Sorghum*, saggina.

...RJÀCOM. V. V. Branco di poche galline. Cal. *Cearc*, gallina; *Cearcach*, pieno di galline.

...RSUM. V. Mal. In alto, Di sopra. La. *Sursum*.

...ÙS. Susurrío, Rumore. Mormorazione aperta. La. *Sus*-urrus, susurro. Cal. *Sùsan*, bisbiglio. — On.

...ÙSCC. Sussiego, Gravità contegnosa. *Che sùscc!* Che sussiego! Sp. *Sosiego*, quiete. Teu. *Sus*, silenzio, quiete. La taciturnità e il sussiego stanno insieme.

...ÙSCH. Tir. Truogolo del porco. La. *Sus*, porco.

...USCIÀ. Succhiare. Tettare.

...USCIOÈU. Caruccio. Si dice per vezzeggiativo a bimbo che succia, o da poco lasciò di succiare il latte materno.

SUSÌMBRO. Posc. Menta. It. *Sisimbro*, crescione.

Susì. Agognare, Bramare. In. *To Wish*.

SUSINN. Ciliegie. Amarasche. It. *Susina*, frutto di Susino o prugna. È d' una famiglia col ciliegio. Il Muratori opina che il Susino ci venne da Susa.

SUSSÙA. Susurro. Mormorazione generale. Cal. *Sùsan*, bisbiglio. La. *Susurrus*, susurro.

SUSSURÀ. Susurrare, Mormorare.

SUSSURÀDA. Susurrazione, Mormorazione. Cal. *Susanach*, bisbiglio, ronzío. La. *Susurramen*, favellío segreto.

SUSSURAMENT. Susurramento, Mormorazione. Esprime continuità, e in ciò differisce da SUSSÙA.

SUSSURÒN. Susurrone. Commettimale. Mormoratore. La. (caso ablat.) *Susurrone*.

SUST. Paura. Sp. *Susto*.

SUST. V. V. Niente.

SUTERFÙGI. Sutterfugio; Scappatoja; Scampo segreto. Tat. An. II, 872, carta comasca an. 1153: *Clavennates ... querentes subterfugium, comitatum illum ad ducatum Suevie pertinere dicebant*.

SVACÀ. Palesare al pubblico cosa che giova tacere. Ruinare. Guastare. Si usa in questa o simile frase: *Svacà ol mestèe*, ruinare il mestiere, o col vendere a bassissimo prezzo, o col farlo conoscere sicchè divenga comune. *Mestèe svacàa*, mestiere conosciuto; divenuto comune, non più d' uno o di pochi, e perciò ruinato. *L'àa svacàa tùt*, palesò tutto. Dialetto fiorent. *Rinvesciare*, dire o riferire tutto ciò che si sa, benchè non si debba. — Ted. *Bekannt*, palese; *Bekannt machen*, divulgare.

SVACÀDA. Palesamento, Pubblicazione indiscreta di alcuna cosa.

SVACÒN. Divulgatore, o Palesatore imprudente di cosa che vorrebbesi taciuta. Dialetto fiorentino *Rinvesciardo*.

SVANÌ, Svanire, Evaporare. *El vin svanis*, il vino svapora; La. *Vinum evanescit*. La. *Evanescere*, divenire vano, o vòto.

SVANIMENT. V. V. Svenimento, Deliquio.

SVEGNÌ. Svenire, Disvenire. Dimagrare. Cadere in deliquio. *Svegnì de colòo*, divenire smorto. Non si confonda con SVANÌ. — V. nel Voc. It. i riscontri coll'Ar., Sas., Illirico, ecc.

SVÊLT, SVÊLTO. Spedito (nell' operare). Scaltro, Destro. It. *Svelto*, (propriamente) strappato; dal La. *Avulsum*. D' onde fig. si deriva *Svelto*, sciolto. Agile. Così dicesi Disinvolto nello stesso sig. traslato, quasi: Non legato, non involto.

SVÊLTA. Si usa nella frase: *Ala svèlta*, con destrezza, con sveltezza, con lestezza.

SVERGÊLA. Vergella, Verga, Bacchetta. La. *Virgula*.

SVERGELÀ. Vergheggiare, Percuotere con vergella.

SVERGELÀDA. Colpo di verga.

SVÈRGNA. Bl. Smorfie.

SVERGNÀ. V. T. Imitare, Contraffare modi ed atti altrui per ischerzo. V. SBERGNÀ.

SVÊRGNOLENT. Posc. Superbo, Altero. V. VÊRGNA.

SVERGOLÀS. V. T. Curvarsi, Imbarcarsi, Ingombarsi. Dicesi di legno. Fig. Divincolarsi tutto colla persona in fare inchini e ossequj. La. *Vergere*, piegare. Ted. *Sich Werfen*, curvarsi.

SVEROTÈUG. Posc. È lo stesso di SGORBÊL. V.

SVEROLÀA. Tir. Vajolato, Segnato da vajuolo. La. (dottrinale) *Variolae*.

SVEROLÀDA. Tir. Vajolata.

SVERSARIGL (*gl* come in *egli*). Bl. Spassi, Smorfie, Scherzi. V. VÈRGNI.

MONTI. *Voc. Com.*

40

Svèrza. È voce di sig. vago. Frullo, Giammengola, Cosa di nessun prezzo. *Dagh 'na svèrza*, dagli un frullo. — It. *Sverza*, scheggia.

Svèrza. Sgualdrinella? È voce ingiuriosa e di vago sig. Br. *Vilgen*, bagascia.

Svià. Sviare; sì nel proprio Far torcere dalla via; che fig. Far torcere dal retto. Toglere alcuno da un esercizio, e allora dicesi: *Svià; o Svià dal mestèe*, alienare; rimovere da un mestiere.

Sviàa. Sviato, uscito dalla via vera. Fig. Sviato, Dissoluto, Scapestrato. — Disimpiegato.

Sviamènt. Sviamento, Traviamento. Divagazione. Mancanza d'impiego.

Sviamènt, **Viamènt**. Tir. Giccarella.

Sviòn. Traviato, Dissoluto. Diecsi di persona.

Sviacja. Verga. La. *Virga*.

Svìrgol. Sbieco, Imbarcato, Ingombato. *Svirgolbo*, V. V., dicesi di legno. — A Como *Svìrgol*, gobbo, storto.

Svirgolàs. Imbarcarsi, Ingombarsi, Sbiecarsi. Dicesi di legno che si curva. V. Svergolàs.

Svirolàa. Schiodato, che ha rilassati i chiovi di legno. Fig. Dislogato le ossa, o i membri del corpo.

Svirolàs. Rilassarsi i chiovi di legno, schiodarsi. V. Virolà.

T

Ta. Ti, A te. *Mi ta disi*, io ti dico. Tir. *Ta dìcc*, ti ha detto. — Br. *Ta*, tuo, tua, tuoi.

Tabalòra. Baggiano, Gonzo, Minchione. Idiotismo fiorentino *Zavalì*, id. Ted. *Tölpel*. — V. Tambèrla.

Tabarràa. Coperto del tabarro. La. *Trabealis*, vestito della toga, detta *Trabea*. — V. Tabàrr.

Tabarìss. È lo stesso di Tabalòra. V. — Ted. *Tölpisch*.

Tabàrr. Tabarro; mantello, oggidì con bavero e senza maniche; il quale è portato sopra gli altri abiti. Cis. A. III, 390, carta milan. an. 1250: *Tabarros clausos*. Df. e Gl. B. ne riportano più d'un es. nel sig. di lunga sopravvesta; toga; mantello; nessuno es. però antico quanto il nostro. È voce ted., fr., sp. — Il Bullet dice, che *Tabar*, è voce celtica, rimasta a' Gallesi. — Io la credo dal La. *Trabea*, sorta di toga romana. Gr. *Tèbènnà*, toga romana. Teu. *Langhen tabbaerd*, toga.

Tabiàa, **Tebiàa**. Stanza a tetto, Solajo, Soffitta; cioè spazio tra 'l tetto e l'ultimo palco della casa. Bo. id. — Pr. L.: *La toccai nel suo tabiato*. Dal La. *Tabulatum*, solajo; cioè superficie piana fatta di tavole congiunte. — È singolare il riscontro coll'Ar. *Tabaka*, solajo.

Tablacà. V. V. Chiaccherare, Cicalare. V. Tapelà.

Tabòi. Tr. P. Man. Cane. Cal. *Tabhan*. Ir. *Tafan*, cane. In. *Talbot*, levriere.

Tabòi. Frastagliante, Balbettante. Chi parla molto e frastagliatamente. Chiaccherone insulso. Br. *Tabut*, rumore di parole.

Tabojà. Parlare affoltatamente, Chiaccherare insulsamente. Rissare con parole. Br. *Tabuta*, far rumore parlando. Disputare. Cal. *Tabaideach*, litigioso.

Tabojà. Abbajare, Latrare. Cal. *Tabhain*. Ir. *Tafain*.

Tacà. Posc. Tassare. Si dice di tassa imposta per danno recato dal bestiame a fondi. *Vaca tacàda*, vacca tassata.

Tacà. Pigliare, Attaccare. Alcuni modi Vern. della voce presente, sono anche della lingua inglese, e mi pare, che il Voc. It. male confonda questa colla seguente; che concorda coll' In. *To take*, pigliare. — *Tacà*; metter radice, appigliarsi. In. *To take (root)*. — *Foeugh*, attaccar fuoco. In. *To take fire*. — *Lid*, attaccare lite. In. *To take the law*. — *Tacà*, concepire, ingravidare. In. *To take*. — *Tacàla con vun*, at-

taccarla con alcuno, cioè pigliar lite. *Tacàs a fa 'na cósa,* attaccarsi a fare una cosa, cioè applicarsi. È modo pure di classico scrittore fiorentino. *Al taca,* piglia, morde. Dicesi di cane. *Fàgala tacà,* fargliela credere; è come dire, fare che si appigli a lui.

TACÀ. Attaccare, Congiungere cosa a cosa. *Tacà ol bindél al scosàa,* attaccare al grembiale il nastro. *Tacàs sù,* appendersi, impiccarsi. Fig. *Tacàa-sù,* messo troppo alle strette. *Tacà drèe,* imputare una cosa; il che in dialetto fiorentino dicesi: Attaccare bottoni o campanelle. Teu. *Tacken,* ficcare. Fr. *At-tacher,* at-taccare. In. *To Tack,* inchiodare. Attaccare. Br. *Staga.* — V. STACHÈTA.

TACÀA. Pigliato. Attaccato. Assalito. Fig. Avaro.

TÀCH. Tacco, Taccone. — Fig. Povero, Tapino. Si usa nella frase: *Bas de tàch,* povero, di sustanze; abbietto. *Ólt de tàch,* ricco, superbo. Nacque il modo avverbiale dalla moda che già fu nel sec. XVII di portar alto il calcagnino delle scarpe. Onde il modo di dire Andare in calcagnini, cioè andare facendo rumore col calcagno. Sp. *Taconear,* far i passi con forza per superbia.

TÀCH. V. V. Macchie. *I tàch dèla rosàna,* le macchie della salamandra. It. *Tacca,* certa piccola macchia cutanea. *Taccato,* macchiato. Fr. *Taché.* Sp. *Tacka* (leggi *tacia*), macchia.

TACAIN. Taccagno, Avaro, Spilorcio.

TACIA. Taccia; accusa o rimprovero d'una colpa. Cal. *Tailceas,* rimprovero.

TACÒGN. Querele, Piati.

TACÒGNA. Borbottona, Taccola.

TACOGNÀ. Taccolare, Borbottare. Piatire. V. TACOLA.

TACOGNERÌA. Taccoleria, Borbottamento. Piato.

TACOGNÒR. Borbottatore. Contenzioso.

TÀGOI. Tr. P. Baccelli; Gusci de' piselli. Af. Ag. 63: *Il cece... quando comincia a far le teghe.* Gal. G. 38: *Le fave... fatte fuori delle tavelle o teghe, bisogna farle ben seccare subito.* La. *Tegmen; Tegula,* coperta.

TÀCOLA. Baccello. V. TÀGOI.

TÀCOLA, TÈGOLA. Taccola, Borbottona. Litigiosa. — Fig. Taccola, Mulacchia, *Corvus Monedula,* Lin. Una torre in Como, frequentata da mulacchie, era già detta *Tòr di tàcol.* È la taccola uccello loquace. In. *Tàlker,* ciarliero.

TACOLÀ. Taccolare, Borbottare.

TACOLÒN. È lo stesso di TACOGNÒN.

TACÒN. Taccone; pezzo di cuojo che si mette al suolo delle scarpe. Sp. *Tacon.* Br. *Takon,* toppa, brandello che si cuce sopra di abito rotto; da *Taken,* pezzo.

TACONÀ. Porre taccone, Rattoppare scarpe. Br. *Takona,* rattoppare abiti.

TACONÈR. Chi rispranga e rattoppa abiti fessi. Br. *Takoner.*

TÀF. Suono di certi colpi, come di schiaffo. *Tif e tàf,* tiffe e taffe, il rumore di quei che battonsi; di chi schiaffeggia. Cal. *Tag,* colpo sulla guancia, guanciata.

TAFANÀRI. Tafanario, Deretano. Il Voc. It. lo deriva dal Cal. *Toin,* deretano; *Fear,* uomo.

TAFIÀDA. Motto di rimprovero lanciato contro di alcuno, Detto pungente. Dialetto fiorentino Zaffata. *Dà di tafiàdd,* dare zaffate. Br. *Tamall.* Cal. *Tamailt,* rimprovero. — Il Voc. It. deriva questa fig. dalla voce seg.

TAFIÀDA. Spruzzo, Schizzo d'acqua o d'altro liquore. Dialetto fiorent. *Zaffata,* id. — Cal. *Tiobàrsan,* zampillo.

TÀI. Taglia, Raggio, Cusella; cioè carrucola di metallo o di ottone per muovere o alzare gran pesi. Cal. *Tilleadh,* giro. In Vern. dicesi anche GIRÈLA.

TÀI. Tacca, Taglia, Forma, Aspetto, Statura. *Óm d'on bél tài,* uomo di bella tacca, di bella taglia. *L'é dal mé tài,* è della mia taglia; cioè della mia forma e statura. *De méz tài,* di mezza taglia, di mezzana statura. Fig. Maniera, Qualità. Sp. *Talle,* figura dell'uman corpo. Br. *Tal,* faccia, Statura. Maniera. Ar. *Tal-ât,* faccia.

TÀI. Taglio, Ferita. Quasi tutti i modi notati dal Voc. It. sono pure Vern. *Tài d'àbit,* taglio d'abito; tanto di panno tagliato via dalla pezza, che basti a un abito. *Vení a tài,* venir a taglio, ca-

dere in isconcio. — *Tài*, il tagliar delle vinacce. V. TAJÀ, 1.° art. — *Erba dal tài*, V. T., *Pinguicula vulgaris*, Lin. In più dialetti d'Italia Erba da taglio; e in comasco anche *Erba gràsa*. Tutte le pinguicole il vulgo chiama così. In V. T. la prima è usata talvolta a quagliar latte, ed a rimarginare i piccoli tagli delle ferite. V. TAJÀ, 3.° art.

TÀJA. Taglia; prezzo che si dà a chi uccide o piglia un delinquente; o sorta di pena e gravezza. Cal. e Ir. *Taille*. Gr. *Telos*. La. *Taxatio*, tassa, ecc. — V. TAJÀ, 2.° art.

TAJÀ. Tagliar via con mannaja l'orlo della massa delle vinacce torchiate per torchiarle di nuovo con tutta la massa stessa collocandole nel suo mezzo. Ciò i Latini dicevano *Circumcidere pedes vinaciorum*.

TAJÀ. V. A. Taglieggiare, Imporre taglia o gravezza. Co. Ar. an. 1196: *Non imponent nec taliabunt seu tollent hominibus de Domaxio et Grabadona fodrum*.

TAJÀ. Tagliare. Mietere. Segare. Ferire. Incidere. Alcuni modi vern. sono pure italiani. *Tajà i pagn adôs*, tagliare gli abiti addosso, cioè dire gran male (d'alcuno). *Tajà la strada*, tagliare la strada, cioè impedirla, e si dice nel proprio e fig. *Tajà i paról in boca*, tagliare le parole in bocca, cioè interrompere l'altrui discorso. Co. Ar. an. 1196: *Possit taliare blavam*, possa mietere le biade. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Bucetaliate*, bocca tagliata, fessa. Qui n. pr. *Antich. Est.*, p. 184, carta an. 1044: *Ipsam silvam ... taliare vel capellare* (GABÀ. V.). — Cal. e Ir. *Tall*, tagliare. *Tal*, scure.

TAJÀDA. Tagliata, certo spazio di bosco ceduo dove si taglia la legna. V. TENSA.

TAJADÌTT. Tagliatelli, Tagliolini, Vermicelli. Sp. *Tallarin*.

TAJAFÈR. Tagliaferro, scalpello d'acciaro da tagliare il ferro. Mur. An. It. IV, 425, carta an. 1216: *Tajaferius de Arlottis*. Qui n. pr.

TAJALÈGNA. Taglialegna, Legnaiuolo. Il Voc. It. sbaglia dicendolo lo stesso di Spezzaborchi; questo fende e spacca le legna; quello le taglia via dal loro pedale nel bosco.

TAJAPRÈDA. Tagliapietra, Scarpellino.

TAJÈTT. Taglietto. Piccola ferita. Piccolo spicchio di cibo solido.

TAJETÌN. Tagliettino. Leggerissima ferita.

TAJOÈULA. Tagliuola; nota trappola di ferro, che scattando, piglia topi od altri animali colle due sue branche o morse. Leg. Longob. lib. I, tit. XXII, ff. 4: *Si in pedica aut in taliola fera tenta fuerit*. — Il sig. Borrelli cita il Pers. *Tille*. Cal. *Dul*, trappola.

TAJÒN. Traverso. Si usa nella frase: *Andà de tajòn*, andare traversalmente. Sp. *Tàjon*, taglio o riga diagonale.

TALAMÒNA. Talamona, villaggio popolato e ragguardevole di V. T. — Cal. *Talamh*, paese, contrada. *On*, secondo il Bullet, è, in celtico, abitazione. Più nomi di paesi della Diocesi comasca hanno questa desinenza, come: *Belinzona*; *Caròna*; *Gnòna*; *Gordôna*; *Piona*; *Stazòna*; *Traòna*; e così l'hanno più paesi d'Italia, di Francia, di Spagna, popolati o accresciuti d'abitatori dai Celti.

TALLÒCH. Tal. Bronza, di ferro; e si attacca al collo delle bestie. V. TAM. — On.

TALPA. Bo. Stolido, Inetto, Talpa. Forse da *Talpa*, animale noto, e che si crede cieco. E forse dal Teu. *Tulpe*, stolido, inetto. I Bormini ebbero molte voci dagli antichi Tedeschi.

TAMÀCO. Stolido, Sciocco, Gonzo. Cal. e Ir. *Tamhach* e *Tamuch*.

TAMAGN. Rub. Grande. Sp. *Tamaño*.

TAMARÈLA. Inetta, Dappoco. Dicesi di persona. V. TAMBÈRLA. — Si usa anche per STRAMAROÈULA. V.

TAMARÌN. Sorbo selvatico. *Pyrus aucuparia*, Wild.

TAMARÌSS. Pancia, Ventre. V. TARLÌSS.

TAMBALÀ. Posc. Lavoracchiare, Far qualche lavoretto per occupare il tempo. V. TRAVAJÀ, 1.° art.

TAMBALÌN. Posc. Piccinacolo. E dicesi per vezzeggiativo di oggetto piccolo qualsiasi. Forse per TANGANÌN. V.

TAMBÀN, TABALOÈURI. Bel. Minchione. Cretino. V. TABALÒRA.

TAMBARLÀNN. Posc. Testicoli di montone. Forse lo stesso di TÒDEAI. V.

TAMBÈRLA, TAMBÈLA. Sciocca, Gaglioffa, Inetta. Dicesi di persona. — Segreuna. Cr. an. 1168: *Tambellam relictam q.m Arnaldi*. Qui n. pr. - Sp. *Tarambana*, gaglioffo. Il sig. Borrelli alla voce It. *Tempellone*, gaglioffo, irresoluto; dice: che è voce d'origine orientale, e cita l'Ar. *Tebelluh*, operare con semplicità e insipienza. Pers. *Tembel*, pigro, inerte; *Tehembel*, ozioso. V. TABALÒRA.

TAMBÈALO (a Calico). Inetto, Scioceo.

TAMBÒRA. Ventre. V. TARLISA. — È voce da scherzo.

TAMBÙSTA. Posc. Spelonca. V. T. Tana d'orso, o di volpe. V. TANABÙSS.

TAMF. Tanfo; puzza d'aria corrotta in sito chiuso.

TAMPINÀ. Tentare; Inzigare; Provocare. *Tampìnom minga!* Non mi provoca! Non m'irrita! Non mi turba! Non mi tenta! Il Voc. It. ha *Tempellare*, scuotere; far vacillare; e *Timpellina*, contesa; l'uno e l'altro con es. di scrittori toscani. In. *To Tamper*, sollecitare. Dialetto german. fiammingo *Tanen*, irritare.

TAMPINÒN. Tentennino, Provocatore, Aizzatore.

TAN. Tanto. Il Voc. It. ha *Tan*, con es. di trecentista. Sp. *Tan*, La. *Tam*.

TANA. Posc. Tana; stanza di bestia o d'animale selvaggio. Cal. *Vamha*, id. — Ir. *Vam-thalmhan*, cava sotterranea. Sarebbe da *Thalmhan*, sottinteso il soggetto? Ma V. TRÀNA e TRÔNA.

TANABÙSS. Stanzette segrete, Nascondigli, Tane-buchi.

TANÀJA. Tanaglia. Teu. *Tanghe*, molli da fuoco. Tanaglia. Cal. e Ir. *Teannachair*, pajo di tanaglie. Molli. Cal. *Teann*. Ir. *Táan*, stringere. — V. es. in TOANÀ.

TANANÀN. Tr. P. Gaglioffo, Imbecille, Bergolo. *Tananàn*, in comasco. Cal. e Ir. *Tamhanach*.

TANANÀI. Fracasso, Strepito, Tumulto. *Tananagl*. Bo. - *Tananài*, Posc., cosa imbarazzante. Guazzabuglio. V. CATANAI.

TANASCÈL, TANASCIOTT. Tangoccio e basso di statura, Bassotto; Piccinacolo; Nano. Ir. *Tanaidhe*. Cal. *Tana*. Bri *Tanan*, magro, gracile, piccolo.

TANASCIÀ. Andare tentennando, o a piccoli passi.

TANDÈM. Fine. Punto. Conclusione. Si usa in queste e simili frasi: *Vèss sempar a quel tandèm*, esser sempre a quel punto. *Quest l'è ol tandèm*, questo è il nodo della questione! Si dice sempre di difficoltà, di pericolo, di esito cattivo. La. *Tandem*, finalmente.

TANDERANDÀNN. Frottola, Tantafera, Cosa qualsiasi ripetuta e nojosa. *L'è sempar l'istès tandarandànn*, è sempre lo stesso suono monotono; la stessa cantilena; la stessa cosa stucchevole, ripetuta. Si usa sempre in sig. avvilitivo. Sp. *Tantarantan*, suono ripetuto di tamburo La. *Tarantara*, suono monotono di tromba. — On.

TANDOLÒGIA. Tr. P. Inetto, Gaglioffo, Uomo da nulla. Ted. *Tändelig*, chi si spassa in balocchi.

TANEDA. V. T. Tanaceto. Dialetto toscano Erba da bachi. — *Tanacetum vulgare*, Wild.

TÀNGAN. Posc. Piccinacolo, Picciolello. Dicesi di persona. Cal. e Ir. *Tamhasg*, nano. V. TANASCÈL.

TÀNGAR. Tangbero, Zotico. V. TOLÒGAN.

TÀNGAN. Sorta di giuoco, detto anche MÀSTAR. V. — Sp. *Tangano*, id. — Nello spagnolo, d'onde ci venne la voce, *Tanganillo*, è pietra o palo di sostegno. Il *Tàngan* o *màstar*, sostiene il danaro del giuoco. Forse dal Cal. *Taic*, appoggio, sostegno; *Taiceadh*, che sostiene.

TANGANIN. Posc. Piccinacolo.

TANINN. Bassetto? Sorta di cane da caccia di cortissime gambe, e talvolta straordinariamente storte.

TÀNN. Suono di colpo di campana, di tam-buro o simile. Sp. *Tan*, id. *Tiner*, V. A., suonare alcun istrumento. — On.

TANTA. Lev. Solamente. La. *Tantum*. — V. GRÀJA.

TANTÈO. Calcolo, Computo. Rata. *Dàgh ol sò tantèo*, dargli la sua quota. Sp. *Tanteo*, certa misura, o certo calcolo.

TANTISIM. Bo. Moltissimo. Superlat. di Tanto; pronome di quantità.

TANTÓ. Lev. Solamente. La. *Tantum*.

TAP. V. M. e Posc. Pezzo di legname grosso da fuoco, Schiappa. V. TAPA, 2.° art.

TAP. Tr. P. e V. T. Cocchiume, Turacciolo di botte. — V. T. Coperchio di laveggio. It. *Tappo*, turacciolo, coperchio. Sp. *Tapa*, coperchio attaccato alla cosa che copre, come quello di cassa. Teu. *Tap*, chiudimento. Fr. *Tampon*. In. *Tamkin*. T. *Tapa*, cocchiume, turacciolo.

TAP. Legno sotto la giogaja del bue cui si lega la IÒNOGLA, V. — V.T. Zeppa o corpo qualunque, che si sottopone a checchesia per rilevarlo alquanto. Dicesi anche TAPÈL, e TAPILI.

TÀPA. Minchione, Ignorantone, Gaglioffo. Tr. P. id. — Fig. da *Tapa*, schiappa.

TAPA. Stecca, Schiappa; pezzo di legna da fuoco, spaccata; pezzo da catasta. Ha i diminut. *Tapéla*, *Tapelèta*, ecc., piccola schiappa. Il peggiorat. *Tapàscia*, brutta o informe schiappa. V. TAPÀ, 3.° art.

TAPA. Parlantina, Ciarla. Chiaccherone. In. *Talk*, discorso. Teu. *Taele*.

TAPÀ. V. T. Otturare con cocchiume le barili e botti del vino.

TAPÀ. Chiaccherare. V. T. e Bl. id.

TAPÀ. Bel. Levare la ineguale superficie dai vasi di legno colla piccola scure di lama incurvata. *Tappà on vassél*, levare colla stessa scure doppia il legno guasto o crescente della botte. V. T. Uguagliare, Appianare colla scure. Lingua finnica *Tappara*, scure. Per. *Teber*.

TAPASCIÀ. Camminare a piedi, Scarpinare. La. *Topper*, celeramente (voce già antiq. al tempo della buona latinità). Ted. *Tappen*, bussare col piede. Sp. *Tapa*, parte esterna dell' unghia del cavallo. T. *Tabãn*, pianta del piede. Ir. *Tap*, rapido nell' andare; *Tapaidh*, affrettarsi. Cal. *Bitapaidh*, affrettare. San. *Tag*, andare.

TAPASCIADA. Camminata lunga a piedi.

TAPASCIÒN. Camminatore a piedi.

TAPÈL. V. T. Scheggia di legno.

TAPÈL. V. T. Chiaccherino.

TAPÈLA. Lingua ciarliera. Chiaccherone, Chiaccherona. Bel. id. — *Tappaèlla*. V. T. — *Tapéla*, fig., Battola di mulino. — Il Voc. It. ha *Tabèlla*, chiaccherone; con es. di scrittori classici fiorentini. Sp. *Taravilla*, battola di mulino. Chiaccherone. V. TAPELÀ, 2.° art.

TAPÈLA. Schiappa, Pezzo di grosso legname spaccato, o rifesso; da fuoco, e da catasta.

TAPELÀ. Fare troppe scheggie d'un legno per lavorarlo male.

TAPELÀ. Chiaccherare, Parlare con leggerezza. In. *Talk*. Teu. *Taelen*, V.A., parlare. V. TARLECÀR.

TAPELÀA. Tagliuzzato, Pieno di ferite.

TAPELÌTT. Scheggie di legno fatte dalla scure nello spaccare o tagliare legna.

TAPÈLL. Schiappe di legno, Stecche; cioè pezzi da catasta e fuoco.

TAPILI. V. TAP, 3.° art.

TAPIÒL. V.V. Tafano. *Tapibla*, Ans.

TAPÒN. Grossa schiappa. Fig. Gran beggiano, Ignorantone, Ceppo.

TAPPÒCH. Tr. P. Alquanto.

TAPPÒN. Talpa. V.A. Minatore. V. TRAPOSCÈ.

TARA. V. TARÈSC.

TARÀ. V. T. Rimestare, Rimenare, Mescolare. *Che diavol te táret?* che diavolo fai? *Tarà la polenta*, rimenare la polenta. Pr. L.: *Tarare in un pos*, rimestare in un pozzo. V. TARÒN, 1.° art.

TARABÀTOL. Carabattole; Bazzicature, Miscee. V. TATAR.

TARABÈSS. È lo stesso di TABARISS. V.

TARÀCC. Poltronaccio. V. TARAMÒT.

TARÀCC, TARÀI, TARÀL, TARAGN. V. T. Matterello da rimestare la polenta. V. TARÀ.

TARADÈL. V. T. Piccolo matterello.

TARÀGL (*gl* come in *e-gli*). Posc. Matterello. *Taragliòn*, mazza o bastone fornita in cima di piuoli orizzontali, usata a tramestare il latte quagliato.

TARAGN. Stiaccino. Nidifica sulla terra o a' piedi delle macchie, e vive in luoghi bassi o aperti, non mai per gli alti boschi: va a piccoli voli e a scosse sulla terra di zolla in zolla, o d' uno in altro cespuglio. La. *Terraneòla*, sor-

ta d'allodola, senza ciuffo, così detta perchè spesso cala a terra, e vi salta. It. *Terragnola*, che è a terra, o poco si alza da terra.

TARÀGNA. V. T. Polenta di farina di grano turco con burro e fette di formaggio.

TARAGNOÈULA. Tr. P. Nottola. V. TAGNOÈULA.

TARAMACH (a Rogolo). Ignorante, Scimunito. V. TANABÀCH.

TARAMÀCH (a Rogolo). Rottami, Frammenti, di mobili.

TARAMÒT. Poltronaccio, Inerte, Lento al moversi. Cal. *Tar*, oltre (è particella intensiva). Cal. e Ir. *Mòthar*, lento. Di qui il nome della Marmotta; animale stupido.

TARCÔTA. Bo. Questua, Cerca. In altre terre comasche dicesi *Cercèta*, cerca; e *Cercotà*, pitoccare, V. TÒCCA, 2.° art.

TARECH. Rog. È lo stesso di PARÈRI, V. nel Supplemento, e V. TÀTAR.

TARÊL. Mazza, Bastone; e si dice solo di legno da percuotere. Sarebbe improprio il chiamare così quel bastone cui ci appoggiamo andando. — Tr. P. Matterello. — Pare troncamento dell' It. Matterello, che è diminut. di Mattero, pezzo di grosso legno, e già legno da dar bastonate. V. MARÊL e BATARÊL, in questo Vocab.; e *Mazza*, nel Voc. It. — *Tarus*, clava, leggesi in Ugutione. V. Df.

TARELÀ. Posc. Minchionare; Burlare. Ingannare.

TARELÀDA. Posc. Sciocchezza, Coglioneria. Ted. *Thorheit*.

TARELÀDA. Bastonata, Mazzata.

TARELÔT. È accrescitivo di TARÊL. V.

TARGÒN. V. M. Gergone, Gergo, Parlare furbesco. Fr. *Jargon*. Sp. *Germania*. V. TARÒN.

TARIZÀ. Tr. P. Irritare, Provocare a rissa. V. TAMPINÀ.

TARIZADÔR. Tr. P. Aizzatore.

TARLACÀR. Bo. Chiaccherare. V. TAPELÀ.

TARLÂCH. Bo. Chiacchierino. V. TAPÊLA, 1.° art.

TARLÌCH-TARLÀCH. Bel. Tempella, Tabella, tavoletta di legno che si batte con due come suoi manici di ferro mobili, nel triduo della morte di G. C. — A Como si dice TRICH-TRÀCH. V. — On.

TARLISÒN. Pancione.

TARLÌSS. Ventre, Pancia. *Empì el tarliss*, empire l'epa. Illirico *Tarbuh*, ventre. Br. *Teür*, grosso ventre, pancia; *Teürek*, panciuto. Cal. e Ir. *Tarr*, la bassa parte del ventre. Ir. e Cal. *Torr*, pancia.

TARLUCÀDA. Mellonaggine, Buaggine, Azione da gaglioffo. Cal. e Ir. *Tealtachd*, sciocchezza.

TARLÛCH. Terchio, Stolìdo, Zotico, Tarullo, Inerte, Balordo. Cal. *Teallaidh*, id. — T. *Torlak*, trascurato, ometto inetto.

TARLUCHOÎN. Stolidetto, Sciocccherello.

TAROCCÀ. Posc. Il garrire di gallina. Dicesi anche di persona, Brontolare. *Tàl tarocò droèu?* ti ha garrito, o sgridato? Il Voc. It. ha *Taroccare*, gridare, con es. del *Malmantile*. Il qual luogo commentando il Minucci, dice: *Tarocca*, entra in collera, arrabbia. Voce usata in Firenze, e anche in Lombardia. Francesco Negri, nel suo Tasso in lingua bolognese, portando in quello il verso d'un argomento, che dice:

Il re si turba alla novella rea,

parafrasa:

Il re al sente, e s'mizza a taruccar.

Cal. *Troid ri*, garrire; *Trodair*, garritore. Il sig. Borrelli cita il Pers. *Tyrak*, id.

TARÔCH. Tronco, Fusto d'albero da cui sono recisi pedale, rami e cima. Fig. Tarullo, stolido. La. *Truncus*. It. *Tronco*, fusto d'albero. Fig. Stolido.

TAROÈULA. Bastonata. Fig. Danno grave. V. TARÊL.

TARÒN. Bel. Gergone. Cal. e Ir. *Trroill*.

TARÒN. V. V. Cucchiajo. Gr. *Torùné*, sorta di mestola. La. *Trua*.

TARÔZ. Stolido, Tarullo, Trarozzo.

TARÔZ. V. T. Polenta di castagne, patate, cavoli verzotti e fagiuoli.

TARPASCÀ. V. M. Talpa. V. TRAPUSCÀ.

TARTÀJA, TARTAJÒN. Tartaglione, Balbettante. Teu. *Taterer*. Sp. *Tartamudo*. — On.

TARTAJÀ. Tartagliare, Balbèttare; propriamente è ripetere spesso la sillaba *ta*, per vizio della lingua. Teu. *Taeteren*.

TÀRTARA. Tartara, specie di torta fatta

con ingredienti diversi secondo i paesi; per noi è di latte, zucchero, e rosso d'uova, cotta al fuoco in padella. Mur. *It. Script.* XVI, 581, Cronica Piacent. dall'an. 222 all'an. 1402: *Turtas quas appellant tartas factas de ovibus, et caxeo et lacte et zuckaro.* Teu. *Taerte.* In. *Tart.*

Tartassà. Tartassare, Riprendere, Rimproverare; cioè notare e biasimare altrui fatti o detti per meritevoli di censura. È voce affatto vulgare. Non dal Gr. *Tarattin*, commovere. — Cal. *Tar*, particella intensiva; *Tasart*, riprendere, calunniare. La. *Taxare*, tacciare, riprendere.

Tartassàda. Rimproverío. Riprensione. Cal. *Tathlan*.

Tartassadêla. Riprensioncella.

Tartassòn. Riprensore, Rimproveratore. Dedito a censurare, a riprendere. Cal. *Talach* e *Tuthlach*.

Tartôca. Posc. Limosina. Si usa nella frase: *I par la tartôca*, andare per la limosina, pitoccare. V. Tarcôta.

Tarèsc. Tr. P. Lordo, Sporco. Si dice di cosa e persona. Cal. *Trusdar*, persona lorda. Se si dicesse di Peso, deriverebbe legittimamente da *Tara*, tara, parte per lo più difettosa o men buona, che si diffalca da certe cose, che si danno a peso. In Vern. *Lord*, è quel peso, cui non si è detratta, la tara.

Tasca. Tir. Tasce. Scarsella, Saccoccia. *Tascia*, V. Y. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrar. an. 1216: *De Tasca.* Qui n. pr. — Teu. *Tassche*, borsa, marsupio; che alcuno deriva da *Tassen*, adunare; chiamandosi infatti *Tasse*, la tasca, in alcuni paesi di Francia come nota Df. — e Duffl. Kilian. — Cal. *Tiachag*, sacchetto.

Tascàa. Fornito di tasche.

Taschèta. Taschetta; recipiente di latta o di ottone, in cui il cacciatore ripone la polvere da schioppo; borsa di pelle pei pallini di piombo. Quella si dice più spesso *Fiaschèta*, fiaschetta? Talvolta ha la figura d'una piccola boccia, o fiaschettino. Ted. *Täschchen*, taschetta.

Tassiòn. V. Galiòan. — In. a Cal. *Tasag*, versare; *Tassgroh*, [illegible] di [illegible].

Tassà. Tacciare. Apporre colpa, Biasimare. Sp. *Tachar.* La. *Taxare.*

Tassà. Tassare, Porre tassa. La. *Taxare.* Stabilire prezzo, assegnarlo.

Tassèl. Tassello; biette, che s'inserisce in corpo solido, quando vi abbia difetto; o per ornamento; spranga, che si mette in abito fesso. La. *Tessella*, tassello, pezzetto quadro.

Tassellà. Tassellare; mettere tasselli, biette; spranghe; — lavorare a scacchi, a tasselli.

Tast. Saggio, Prova. *Vend al tast*, vendere al saggio: alla prova del gusto. In. *Taste*, gusto, sapore. T. *Tàttalyk.*

Tast. Tasto, Tatto; l'atto del toccare con mano per giudicare d'una cosa. Teu. *Tast*, id.

Tastà. Assaggiare, Gustare. In. *To taste.* T. *Tàtmak.* La. *Tangere.*

Tastà. Tastare, Toccare con mano una cosa per giudicarne. Teu. *Tasten*, id. *Tasten von pols*, toccare il polso; Vern. *tastà ol pols.*

Tat. V. T. Tanto. Si usa nella frase *Tat de pili* (tanto di poco), un pochetto.

Tata. V. T. (a Coreino). Padre. Cal. *Taid.* San. *Tata*, padre. La. *Tatula*, è vezzeggiativo per nutrice. V. Ata.

Tatàa, Tastàa. Voce, con cui le nutrici eccitano i bimbi a stare in piedi da sè, curvandosi esse intanto e tenendo le braccia aperte verso loro per sorreggerli in caso di bisogno. *Statda*, Posc. Sp. *Andar a tatas*, andare il bimbo con paura da sè.

Tàtar, Tatarari. Tattere, Zacchere, Bazzicature, Giammengole. *Tàteri*, Alb. — Il Minucci commentando il verso del *Malmantile*, XI, 39, 3:

> Dell'esser tolto il bosco, e d'altre tattere,

dice: Altre zacchere, minuzie o circostanze di poca considerazione. Mur. An. It. II, 1316, nota: che « Tattere, a Modena e ne' paesi vicini di Lombardia e d'Italia, è voce viva, e che così chiamansi le robe ossia mobili di poco valore, come quasi son quelle, che stanno nei casolari dei poveri. Ed è molto da notare, che questa voce è

comune anche alla lingua inglese... e non mi ardirei decidere quale dei due popoli l'abbia dall'altro ricevuta. L'uno e l'altro forse l'avrà appresa dalle vetustissime favelle de' paesi settentrionali ». In. *Tatter,* cencio. Il Muratori sbaglia. È dal Cal. *Trealaich*, masserizie, robaccia, mucchio confuso di tattere. In. *Tackling*, masserizie.

Tàtera. Bagascia. Plurale *Tàter.* — Per estensione di sig. dall' In. *Tatter,* cencio. Così in Vern. dicesi *Strasciòna, Pelandòna*, collo stesso traslato.

Tattoquàt. V. T. Tantolino, Pochettino. In Vern. comasco, *Tantoquant.*

Tavanà. Starsene irresoluto e da gaglioffo.

Tavànn. Gonzo, Bergolo. V. Tabariss.

Tavànn. Pidocchio. Ted. Blat*tlaus*, bacherozzolo.

Tavanòn. Baggianaccio.

Tavèla. Pianella, Mezzana; pezzo oblungo quadrangolare di argilla cotta usato a pavimentare e in altri lavori da maestri di muro. Posc. Mattone. *Quadrèl*, quadruccio, quadrello; è in Vern..., simile pezzo, però più piccolo e più grosso, usato d'ordinario a murare. *Madònn*, quadrone; è una sorta di mattone grosso e quadro. V. Quadrèl, 1.° art. — Forse con estensione di sig. dal La. *Tabella*, piccola tavola. Ma è più verisimile sia dal La. *Tegula*, tegola. Nelle classiche Vite de' SS. Padri *Tègole*, mattoni. V. Voc. It. — *Teghe, Tavèl, Tàcoi*, si chiamano in Vern. i bacelli di fave ecc. dal La. *Tegere,* coprire. E in T. *Tvghla,* mattone. Tegola. Br. *Teòl*, tegola V. la voce seg.

Tavèla. (In alcuni comuni del Lago di Como). Baccello. Guscio di certi legumi. È voce anche de' Bresciani Gal. G. 105: *Tavella per pisello o fava;* e 38: *Le fave... fatte fuori delle tavelle o teghe, bisogna farle ben seccare subito.*

Tavelà. Ammattonare, Pavimentare con pianelle. Modena Stat. Rubr. 20, fol. 3: *Civitas Mutine intra foveas tota, et Plazole ejusdem debeant tavellare.*

Tavelòn. Grande pianella o mezzana.

Tavèrna. Taverna; osteria della plebe; detta anche, e più spesso, *Bètola*. Cal. *Tabhairn.* Teu. *Taverne.* La. *Taberna cauponia.* È detta, secondo il giureconsulto Ulpiano, quasi *Tabulerna*, dalle tavole, (La. *Tabulae*), onde già furono fatte le pareti; e vale propriam. Casa di legno, casa da povero; e di qui il La. *Tabernula,* casipola. — *Tavernèe,* n. pr. di ameno paesello presso Como. *Tavèrnola*, nome proprio di casa tra Borgovico (a Como) e Cernobio. Fu già nell'antica Roma un luogo di questo nome.

Tavernà. V. A. Vendere vino alla taverna. Bo. St. 62: *Ille qui erit Tabernarius pro comuni non debeat tenere aquam in canepa qua tabernaret aliquod vinum.*

Tavernàri. V. A. Tavernajo, Ostiere. Teu. *Tavernier,* id. — La. *Tabernarius,* bottegajo. V. Tavernà.

Tàvol, Tàol. Tavola; una o più asse commesse, o pietra, di figura quadra, o quadrilunga, o circolare sostenuta da piedi, che serve per mensa, scrittojo, o a tal altro uso. In Vern. *Tavola*, è Mensa; e Letto oblungo di cannici colle sponde di legno dove si allevano i bigatti. Nel Vocab. della Crusca non si registra Tavolo, e invece vi si legge Tavolino, Tavolone, Tavolotto, che è come dire un albero genealogico con avolo e nipote, senza persona intermedia. Il Voc. It. del chiar. Liberatore, ha Tavolo, per voce dell'uso; e con ragione, perchè se non è toscana, è italiana. Br. *Taol.*

Tavolàa, Tavoladùra. Tavolato, Assito; parete, e talvolta pavimento di tavole d'assi. Af. Ag. 92: *I larici sono molto buoni alle tavoladure.*

Tè. Tu, Ti, A te. *Tè disi,* ti dico. *Tè vedùu?* hai tu veduto? San. *Tè*, ti.

Tèa. V. T. Pino silvestre. Fiaccola di legno resinoso. La. *Taeda,* sorta di pino. Fiaccola di pino.

Tèa. Liv. Cascina, Stalla d'alpe. V. Tècc.

Tebiàa. V. Tabiàa.

Tebiarèl. Stanzetta a tetto. *Tebiaràsc;* ne è il peggior. *Tebiaròn*, il superl.

Tècc. Tetto; copertura di casa. *Andà a tècc,* andare al coperto. *Sót tècc,* sotto coperto. *Sót al tècc,* sotto al tetto. V. l'art. seg.

Tècc. Bl. Stalla. *Sottècc*, stanza del bestiame, stalla. *Soratècc*, fenile. -- *Tècc*, V. V., Stalla, Cascina, Capanna; abituro qualunque da montanaro, o in alpe. — *Teza*, tetto; nel dialetto padovano, secondo Af. Ag. 91: *Gli alberi... sieno squadrati, da poi si riponghino sotto qualche portico o teza.* - Presso Df. *Teges*, capanna, tugurio; si legge con es. di scrittore del Medio Evo. — La. *Tectum*. Gr. *Tegos*. Teu. *Tack*, tetto. Gr. *Stegos*. Cal. *Teach*. Ir. *Teugh*, casa. Dal Gr. *Stegin*. Ted. *Decken*. Ir. *Teagair*. Gal. *Tuzaw*. San. *Tutt'*, coprire. — L'uomo selvaggio si alzò una capanna per coprirsi dalle pioggie, e la disse *Tecc*, coperchio. Poi, perchè chi difende e guarda alcuno, quasi lo copre, ciò si disse fig. *Protègg*, proteggere. Così nel La. *Protegere*; che nell' Ir. *Teagair*; e San. *Têg*.

Teccià. Fare il tetto a una casa, Coprire di tegole casa. Sp. *Tejar*.

Teccià. Bel. Riparare il bestiame sotto tetto o copertura. V. Tècc.

Tecciàm. Tettoja, Tetto e sua armatura tutto insieme. Med. St. II, 119: *Habens edificium superius, teneatur facere... et reficere... tectamen superius, cum muris ipsum tectamen sustinentibus.* La. *Tegmen*, copertura.

Tecciàt. Chi lavora a far tetti di case. La. *Tegularius*, tegolajo, fornaciajo.

Tecciöeu. Tettuccio, Tettino.

Tech. V. T. Polenta tenera od altro cibo, che si attacca alle mani. *Paltèch*, a Posc.

Tèch. Si usa nella frase: *Fa tèch*, stare scioperato.

Tèdi. Tedio; noja che si ha di sè, o d'una cosa; cosa che annoja. La. *Taedium*.

Tedià. Tediare; dar noja. La. *Taediare*, annojarsi.

Tediàa. Tediato. Imbarazzato da affari.

Tediosàgin. Tediosità.

Tediosòn. Superl. di Tediòss. V.

Tediòss. Tedioso; che dà o patisce tedio. La. *Taediatus*, pieno di tedio.

Tedolà. Posc. Ascoltare attentamente. La. *Attendere*, usare attenzione.

Tèfola. Posc. Percossa, Colpo.

Tèga. Baccello; involucro del seme di fave, fagiuoli e d'altri legumi. E' anche del dialetto bresciano. V. Tavèla, 2.° art. — E del dialetto padov., Af. Ag. 63: *Comincia a far le teghe* (*il cece*). Dal La. *Tegmen*, coperta. E isofono il Zin. *Tsilka*, corteccia.

Tega. Buccia d'acino d'uva. V. la voce seg.

Tegàsc. Vinacce cavate dal tino dopo la svinatura, o dal torchio dopo che ne fu cavato il torchiatico. Gr. *Trugos* (caso genitiv.), feccia di vino. La. *Truginon*, inchiostro fatto di vinacce. Ted. *Trester*. Per. *Tekez*, vinaccia.

Tegna. Tigna. « Br. *Tin*. » Così il Voc. It. Forse dal Cal. *Ceann*. V. la voce seg.

Tègna. Testa. Cal. e Ir. *Ceann*, testa; *Time*, id. — In Vern. è voce da scherno.

Tègna. Tignamico, Taccagno, Avaro, Spilorcio. La. *Tenax*. Teu. *Taeyaerd*, tenace, avaro.

Tegnì. Tenere. Contenere. *Tegnì a ficc*, tenere a fitto. Cr. an. 1220: *Quas* (*terre*) *ipsi soliti erant tenere ad fictum.* Bar doc. 161: *Mal sa guardar suo tegnire.* Qui avere, sustanza.

Tegnìz. Tenace. Detto di legno vale Duro, forte, colle fibbre legnose bene aderenti e compatte. Dicesi anche *Lègn carpègn*.

Tegnöeula. Nottola. *Vespertinus Murinus*, Lin. — Così detta quasi *Nò-teroeula*; con trasposizione della sillaba *Te*. O forse da *Tigna*, credendo il vulgo che la patisca. — V. Nociroeula, e Taragnoèula.

Tegnòn. Rab. Testaccia. V. Tègna, 2.° art.

Tegnòn, Tegnonàsc. Spilorcissimo, Avarone.

Tei. Teglio; villaggio popolato e antico di V. T. — Cal. e Ir. *Tul*. Eb. *Tel*, monticello, altura. Tale è il sito di Teglio. V. Telìna.

Tèi. Tiglio; albero frequente al monte e al colle, non oltre la regione del faggio. Cal. e Ir. *Teile*.

Tèis. V. V. Satollo, Pieno di cibo. Cal. *Teannath*. T. *Tok*.

Tèja. Tr. P. Corteccia di tiglio macerata, che si usa a legare i tralci; a turare le commessure delle barche, e a

face funi da pescatore. — In alcuni siti Filamento delle canape; e questo dal La, *Tela*, filo atto alla tessitura. V. Tila.

Telòn. V. Ta. Pino silvestre. V. Tèa.

Tel. Vedilo. *Tél chi!* Vedilo qui! È troncamento di *Vèdel*, vedilo.

Telàm. Qualità de' fili di tela o panno, o condizione del loro tessuto ed ordito.

Telàr. Telajo; arnese noto che serve a tessere tele e drappi. Co. Ar. an 1216: *Tres viri religiosi, non habitantes cum uxoribus et familiis eligantur per potestatem Cumarum super salis examinationem, et super falsitates... pensarum et mensurarum, pannorum, tellariorum*, — Telajo; armatura in legno, per lo più quadrilunga; di finestre; di quadri. Molte finestre ne' villaggi sono ancora impannate di tela.

Telàt. Tessitore, o Venditore di tele di lino. Br. *Tàler*.

Telìna. (Val), N. pr. della celebre valle, ben popolata, e fecondissima in vini, posta a settentrione del lago Lario. Si trova per la prima volta menzionata da S. Ennodio vescovo, verso l'an. 512, con queste parole: *Tellinae vallis... limen ingreditur*. Gis. A. II. 349, carta milan. an. 867: *Valle tellina iudiciaria mediolanensis*. E colla moderna lessigrafia, Ist. an. 1080: *Massaricii quatuor rejacentibus in plebe de Mase* (Mazzo) *sita Valtellina*. Cr. an. 1253: *Roveredo de Valtellina*. — Il vulgo pronuncia spesso *Valtolina*. — In antiche scritture è detta anche *Vallis Vulturrena*. -- I più la credono detta da Tèi, V..., Teglio. Ma forse ebbe il nome dalla sua fertilità. Cal. e Ir. *Teil*, fertile territorio. L'anonimo poeta Cumano, verso l'an. 1127, così la loda:

> *Vallis erat formosa satis, nimis apta colonis,*
> *Moribus ornata, est Vallis Tellina vocata.*
> *Arboris est illic, vitum generoso propago,*
> *Fertilis est frugum, satis est ibi copia lactis,*
> *Castaneae multaeque, nuces ibi sunt quoque plures.*

E il vescovo di Como L. Carafino, nel 1633, ripeteva la stessa lode: *Soli gaudet ubertate mirifica, praestantissimi vini copia, et omni fructum feracitate*.

Si crede la più popolata e feconda Valle d'Italia. V. Malènch, nel sup.

Tema. Tema, Paura. *Òm che al met tema*, uomo che fa paura. Cal. e Ir. *Time*,

Tèmola. Temolo. *Salmo Thymallus*, Lin. Questo pesce squisito, ebbe il nome dal suo sapore di timo.

Temòn. Timone; legno attaccato alla poppa della barca, per suo governo; legno del carro cui si attaccano i buoi, e per cui il carrettiere li regge. Cr. an. 1215: *Temonus*. Qui n. pr. — Cal. *Stiùir*, timone di nave. *Stùir*, governare. -- Corrisponde il Vern. *Governàcc*. La. *Gubernaculum*, timone di barca.

Temonà. Vogare, Adoprarsi a tutt'uomo, Affrettare. Fuggire. *Temonà via*, andarsene in fretta. Cal. e Ir. *Deann*, fretta; *Deannalach*, frettoso.

Temonscèl. Timone piccolo. Ist. an. 1496: *Plaustri unius cum rotis quatuor ferratis, tamoncele et jugi*.

Temoresc. Timido. Cal. *Timeach*.

Temorescià. Temere, Esser pavido. Voce contadinesca.

Temorescièn. Pavido troppo, Timidissimo.

Tempesta. Gragnuola. La. *Tempestas*, tempesta; gran temporale, furia di venti con pioggia ruinosa o con grandine. In Firenze, menzionando io a un tale una forte gragnuola caduta in queste nostre parti, dissi: vi fu grande tempesta. Il Fiorentino, correggendo il mio lombardismo, soggiunse: fu di grandini, o d'aqua? Mur. *It. Script.* IX, 825, cronica di Parma, all'an. 1293: *Tempestas... ita grossa ut una balla dicte tempeste ponderabat* III *libras*.

Tempestà. Grandinare. It. *Tempestare*, esser in tempesta. Infuriare.

Tempestàa. Grandinato. Fig. Vajolato, segnato da macchie di vajolo. Gal. G. 62: *Usa ogni diligenzia nel separar l'uva aggreste, la nebbiata, la tempestata, et la secca*.

Tempiàa. Travetti e cantinelle dell'armatura in legname d'un tetto. Anz. *Tampièr*, trave lungo e diritto. In. *Timber*, grosso legname che si lavora. Stat. Vercell. p. 76: *Nullus revenditor emat... trabes ... canterias ... assides, templarios*.

*reventatur... in omni jure et jurisdi-
tione et possessione et tenuta earum
de quibus et in quibus erat ante guer-
ram.* V. Mèss. — Tenuta, cioè capa-
cità (ib. an. 1499): *Una una tenute
condiorum et stariorum quatuor vini.*
V. Mèz.

Tenudèla. Tenutella, Possessioncella.

Têra. Musco, Borracina; con questo no-
me vero i contadini chiamano ogni
sorta di musco che fa ne' siti umidi;
a bacio, su piante vecchie. — Zolla
erbosa, Piota. — Bo. Riota, cioè ter-
riccio attaccato a radici di piante. Dia-
letto padov. *Zoppa*, zolla. Af. Ag. 31:
*Erpicando la terra... acciò non resti
zoppa alcuna intiera.* Sp. *Tepe*, pezzo
di terra avviluppato con radici d'erbe.
In. *Turf.* — Br. *Tachen* (leggi *Tascen*),
pezzo di terra coperto di verzura. Cal.
e Ir. *Tot*, zolla, piota. Cal. *Tobhta*.

Terà. Piotare, Erbeggiare. Coprire di
zolle erbose.

Teràa. Piotato. *Tepàda*, è lo stesso di
Lotada. V.

Terèta. Piccolo musco.

Têra. Terra. Cal. e Ir. *Tir*, terra. La.
Tera, V. A. Negli antichi libri degli
Auguri, dice Varrone, si scrive con una
sola *R*.

Tera. Tir. Tratto di terreno, che corre
lungo, o tramezzo filari di viti. Cal. e
Ir. *Teòr*, confine, limite.

Teràcc. Terrapieno. Terruccia, mucchio
di terra avvanzata a costruzioni, o da
trasportare. Cr. an. 1016: *Teragium*,
n. pr. locale in Como, che dora nel
Vern. *Teràgg*. Corrisponde al La. *Ag-
ger*, terrapieno, massa di terreno ele-
vata dietro mura di fortezza, da alzare
trincea. *Terrato*, *Terraglio*, *Terrasso*,
trincea, riparo di terra, si legge nel
Voc. It. con es. di classici scrittori fio-
rentini.

Teragn. È aggiunto di albero novello,
che sorge di terra da sua radice, non
da vecchio pedale, nè da ceppo. Dia-
letto toscano *Terragno*, dicesi di al-
bero che poco si alza.

Teramin. Sorta di castagno d'innesto, di
mezzana grossezza. Fa nelle selve e
al monte, e produce frutto piccolo e
buono.

Terèn. Terreno, Terragnolo; dicesi di
stanza al piano della terra. Cr. an. 1204:
*Una... ipsarum casarum est solariata,
et aliæ due sunt terranee.*

Teràz, Teraza. Terrazzo, Terraglio (poco
usato); rialto di terra che serve a pas-
seggi; parte alta e scoperta sopra casa
o contigua ad essa, a modo di piaz-
zetta, per istarvi a diporto.

Terèla. Tenerume? Panno, o Velo che
formasi talvolta sulla superficie di alcuni
liquori. La. *Tenella*, cosa tenerella. Sp.
Ternilla, cartilaggine. — Gli antichi Sa-
bini per *Tenerum*, dicevano *Terenum*,
tenero. V. Forc. *in vocem*.

Terliss. Traliccio; grossa tela da sacchi,
pagliaricci e simili. Daz. M.: *Terliso,
et agioleta de bracchia 70 per pezza.*
Sp. *Terliz* — La. *Trilix*, tela di tre
licci, o triplice tessitura.

Term. Livs. Termine, Pietra che segna
i confini tra fondo e fondo. Confine,
Limite. Cal. *Teirm*. In. *Term*, termine.
Condizione. V. Têrman.

Têrman. È lo stesso di Term. V. — Fig.
Termine; fine; condizione, stato; tem-
po prefisso. *Sont a cativ têrman*, sono
a cattivo termine, o condizione. Cr.
an. 1158: *Dederint denarios infra scri-
ptum terminum*, scritto termine o spa-
zio. La. *Termen*, V. A., termine; è usato,
dice Varrone, dall'antico poeta Accio.
Gr. *Terma*, termine; i greci lessicografi
ne danno ridicola etimologia; ha la
sua derivazione, dice Armstrong, nel
Br. *Ter*, terra; *Men*, pietra. — Cal.
e Ir. *Teòr*, limite, segno. V. Tera.

Têrman. Fig. Inerte, Immobile. Dicesi di
persona. *L'è on têrman*, è un inerte.
Fr. *Planté comme un terme*.

Termanòn. Grosso termine e alto. Si dice
così massime quello che segna i con-
fini territoriali.

Têrmin. Parola; si piglia quasi sempre
in cattivo sig. *In minga quist i têrmin*,
sono mica queste le parole. *Mal têr-
min*, cattiva parola. It. *Termine*. In.
Term, parola propria d'arte o scienza,
che ne determina la idea o cosa. Gor-

risponde il La. *Definitio*, terminazione. Fig. Definizione.

Termin**à**. Terminare o piantare i termini (de' campi). Fig. Finire, Ultimare. Co. n. At. an. 1220: *Electi juraverunt debent bona fine terminare et diffinire ipsam discordiam*. Qui nel 2.° sig. — La. *Terminare*.

Terouèla. Terricciuola; camperello coltivabile. His. T. 19, carta novar. an. 730: *Terrole ad sex modius seminatura*. La. *Terrula*.

Teròss. Terroso; pieno di terra. La. *Terrosus*.

Têrz. Terzo. *On têrz*, una terza persona; una che non ha interesse in affari di due o di più. *Ol têrz e'l quart*, questi e quelli indistintamente; il terzo e il quarto, disse in questo sig. Benedetto Varchi. *Fa savè al têrz e al quart*, far sapere a tutti; divulgare. — *Têrz*, terza parte d'una cosa; d'un guadagno; d'una perdita. Co. Ar. an. 1358: *Datium carnium interzetur et vendatur cum terzio*.

Têrza. Terza. Terza parte di braccio, o d'altra misura. Med. St. II, 111: *Alta... per tertias duas unius brachii*. -- 154: *Meretrix... portet mantelletum fustanei nigri super spatulas latitudinis tertie unius ad brachium fustanei*. La. *Tertiarius*, terza parte di peso, o misura.

Terzà. Cessare, Desistere Riposare. *Têrza ona vôlta!* Cessa una volta! *Al têrza mai*, non la finisce mai. Cel. *Teiris*, quietare. Far indugiare.

Terzèro. V. A. Una delle tre parti in cui il Governo Grigione già divise Valtellina. Val St.: *Cad'un terzero di Valtellina*.

Terzàtich. V. A. Terza parte di frutti; di rendite di fondi. *Messàtigh*, ne è la mezza parte. Co. St. 103: *Redditum medianticum vel tertiaticum terrarum*.

Terzoèu. Guaime; erba che si sega in prato già segato due volte in quell'anno, tenera perciò, nè matura al taglio. V. Teraso.

Terzôlo. V. A. Soldo nominato spesso nelle carte comasche, e d'altre terre lombarde nel Medio Evo; detta così, dice il Tiraboschi (*Vet. Humil. Monum*), perchè la sua sola terza parte era di argento. Venti valevano un fiorino.

Tès. Posc. Tu sei. *Sèm*, sono. *Iè*, è. *Sem*, siamo. *Sèt*, siete. *Glièn*, sono. *Séri*, ero. *Téra*, eri (La. *Tu eras*). *Léra*, era. *Sèram*, eravamo. *Seràu*, eravate. *Glièran*, erano. *Fùca*, fui. *Tu fùsas*, tu fosti. *Al fù*, egli fu. *Fùm*, fummo. *Fùsaf*, foste. *I fùsan*, essi furono. *Sias*, Sii. *Siàgom*, siamo noi. *Siàgov*, siate voi. *I sian*, sieno quelli.

Tês, Tis. Brl. Satollo. V. Tèis.

Tèsa. Serie d'archetti da pigliar uccelli; di tralci di viti distesi e legati al proprio rincontro. Dialetto milan. *Tesa*, paretajo, cioè luogo dove si tendono le paretelle, o reti portatili. In Toscana, è luogo acconcio a tendervi reti da uccellare. La. *Tensa*, spiegata, tesa; ed è aggettivo di cosa.

Têssera. Tessera, Taglia, Tacca; verga divisa per lo lungo, su cui si fanno tacche per nota e memoria di alcune cose. La. *Tessera*, certo contrassegno.

Tesserin. È lo stesso di Stampin. V. — La. *Tesserula*, piccolo contrassegno.

Tessitòr. Tessitore; in Como, dove se ha gran numero, si intende di chi tesse sete, se altro non si aggiunge. Del resto direbbesi *Tessitòr de pàni de cotòn*. Chi tesse tele dicesi sempre *Telàt*. — La. *Textor*.

Tessitòra. Tessitrice di sete.

Tessitoràs. Tessitore (di sete), povero o inesperto.

Tessitoria. Officina di tessitori (di sete). La. *Texterna*, officina da tessitore.

Tessùu. Tessuto. (È sustant.). Sp. *Tesù*.

Têst. Tegghia; coperchio di ferro, che si fa arroventare per coprire talvolta tegami o padelle e rosolare le vivande. — Dialetto fiorentino *Testo*, copertoja; o stoviglia di terra cotta da coprir pentola. La. *Testu*, id., e tegame; *Testa*, nome di ogni vaso di terra cotta. Sp. *Tiesto*, testo, cioè vaso da piantarvi fiori. Ar. *Testi*, boccale di terra. Por. *Test*, catino. — L'It. *Testo*, si deriva dal La. *Tostus*, seccato al fuoco. — Io penso che radicalmente valga Terra, notando che Testo si dice sempre di utensili di ter-

ra; e il concorso delle sue principali lettere nell' Eb. Erets. Cal. e Ir. Tir, terra. Ar. Tynot, argilla.

Testa. Testa, Capo. Fig. Marza: *Insedì a testa*, innestare a marza: *Met dô test*, porre due marze. — Testa, cioè estremità (d'ordinario la più grossa) di trave od opera, cui dà il falegname la forma conveniente; il che dice *Intestà*. La. *Caput*. — Testa; capocchia di chiodo. Persona, Nome. È parola vulgare usata massime in ordine a registri del censo. *Met in tésta*, notare, inscrivere per possessore. *Trasportà in tésta*, cancellare il nome d'un possessore, e in suo luogo scrivere quello d' un altro. *Fà in soa testa*, fare in proprio nome. Dicesi di scrittura di contratto o simile. — V. A., Verso, Banda, Parte. Cr. an. 1255: *Est ipsa terra per testam orientalem sitatas quinque, et per testam occidentalem sitatas quinque.*

Testard. Testardo, Testereccio, Ostinato. La. *Homo sui capitis*, uomo di sua testa, testardo. Sp. *Testarudo*. Dall'In. *Testy-hard*, testa dura.

Testardia, Testardàgin. Caparbieria, Ostinazione.

Testàtica. Certa tassa, che ogni uomo, che abita fuori delle città soggette a dazio, paga, compiti i quattordici anni, metà al principe, metà al suo comune; fino agli anni sessanta. Nel Cantone Ticino si paga dopo i diciotto. Dicesi anche *Personall*. Il Voc. It. registra *Testatico*, id., senza es. — Bonifazio, papa VIII, lib. IV, Epist. 217: *Tallium annuum quae testagium dicitur.*

Testrisim. V. V. Testone, Gran testa, Grande ingegno.

Testòn. È lo stesso di Testrisim. — *Testona*, V. M.

Tèta. Tetta, Poppa, Mamma. Dicesi solo di quella di donna. — Parlandosi di capra o vacca, *Tet*, capezzolo. In plurale *Tìtt*, capezzoli. — Pèco, V. ..., proprium. è il sacco, che contiene il latte; la poppa. — *Tètt*, tette; di donna. *Dà de téta*, dare le poppe, allattare. Sp. *Dar la tèta.* — Or. Tos., carta bologn. an. 1295: *Tetta l'asino*. N. pr. — In più dialetti germanici *Titte*. Gr. *Titthê*. Sp. *Teta*, tetta. Br. *Tes*; mamma di vacca o d'altra bestia. Fr. *Tette*, capezzolo di mamma di bestia.

Tetà. Tettare, Poppare. Fr. *Téter*.

Tetavàca. Succhiacapre. Dialetto bologn. *Calcabotto*. Dial. tosc. *Nottolone*. *Caprimulgus Europaeus*, Lin. — Gis. A. II, 372, carta milan. an. 1164: *Raimundis Ferrarii Tettavacca*. Qui n. pr.

Tetè. Cane. È voce puerile. Presso Giulio Perticari, *Difesa*, cap. XXVII, canzone di Nicolò Soldanieri da Firenze, trecentista:

> Per un boschetto fra pungenti spine,
> Con cani a mano, e bracchi in qua e in là
> Gimmo aizzando: tè, tetè, tetè.

— V. Totìn.

Tetìna. Tettola, Mammella. *Fa tetìna*, poppare. È voce infantile. Fr. *Tetin*, capezzolo. — *Tetina*, Tr. P., Poppa di vacca messa in salamoja.

Tetiroèu. Capezzolo. — In V. T., Fig., Beccuccio per cui si beve dalla Galèda. V.

Tèza. Tr. P. Zeba, Capra. T. *Teke*, capro. Teu. *Tseghe*. Sas. *Ceghe*. Eb. *Tsede*, capra.

Ti. Tu, Te. *Mi*, *Ti*, in Vern. sono del caso retto e degli obliqui; in Sp. degli obliqui. V. Mi. — Med. P.: *Senza ti*, senza te. Po. Fr.:

> Te prego che da ti morto non sia.

Gal. *Ti*, tu.

Tia. Posc. Legna fessa di pino zembra o d'altro pino da fare fiaccole. V. Tèa, 1.° art.

Tibilòca. È lo stesso di Limoòca. V.

Tìdol. Tir. Sentacchioso, Di udito fino, Acuto di orecchi. *Stà tìdol per sentì sèi canta*, sta in ascolto ad udire se cantano. *Mi sòo tìdol anca quand dòrmi*, sono sentacchioso anche quando dormo. La. *Attentus*, attento. Nel Vern. è il *D* radicale del La. At-*tendere*.

Tif-e-tàf. Tiffe taffe; suono di certi colpi, come di ceffate. V. Tàf.

Tignì. Posc. Proteggere. Si usa nella frase: *Tignì la reson*, tenere della ragione; proteggere con parole il diritto.

Tignìso. Posc. V. Tegniz.

Tigòsk. Bo. Legno, o Palo fitto perpen-

dicolarmente nel terreno. La. *Tigillus*, travicello. Cal. e Ir. *Taobhan*.

Tigno. Avaro, Spilorcio. In Toscana *Tirchio*, avaro. Ted. *Geitzig*.

Tila. Tela. È voce di molti comuni della pianura comasca verso il milanese. Gli altri dicono *Tela*. Daz. C.: *Pattaria de tila frustra*. Fr. *Tille*, corteccia del tiglio; di canape o lino. Br. *Til*, id. nel 2.° sig.

Timilin. V.T. È lo stesso di Tamarin. V.

Timinirèla. Bergolo, Cervellino. Si dice d'uomo leggiero; volubile; di poco senno.

Timorènt. Timido molto, Pavido. V. Temorèsc.

Timorentà. Incutere timore, Intimidire.

Timpan. Timpano; certa cartilagine e cavità dell'orecchio. *Romp el tìmpan*, Fig., Assordare Annojare col discorso.

Timpan. Posc. Ebro. In. *Tippler*, bevone.

Tina. Tino; vaso grande fatto di doghe, largo in fondo più che in alto, cerchiato, della tenuta di molte brente, in cui il vendemmiatore pigia le uve, e fa bollire il mosto. Serve anche ad altri usi, come a birrai, a fabbricatori d'aceto. Daz. C.: *Tina nova que ducatur extra jurisdictionem Cumarum*. V. Casso e Tinèl. — La. *Tina*, vaso od anfora da vino. Cal. *Tunna*. Ir. *Tonna*, botte. Sp. *Tonel*.

Tinàda. Quanto cape in un tino.

Tinàscia. Tinazzo, cioè tino stragrande o in cattivo stato.

Tinèl, Tinèla. Tinello, Tinella. Cr. an. 1304: *Casamento uno cum pluribus domibus solariatis, curte, hera, torcularii, tinis quinque et tinello uno*.

Tinèl. Tinello; cioè tavola dove mangiano i servitori; piccola mensa che si mette per supplemento nella sala dove è imbandita mensa maggiore. Sp. *Tinelo*, saletta dove mangiano i servitori de' grandi. Il Gloss. Lat. Bar. ne riporta molti e varj esempi, e ne accenna varie derivazioni; tra cui sembra preferibile quella dalla voce germanica *Tuna*, aula, sala. Altri cita il Br. *Tinel*, tenda posta sulle piazze a vendervi comestibili; dal La. *Tentoriolum*, tendetta.

Tinèra. Tinaja.

Tintillo. Prurito. Voglia, Desiderio. La. *Titillatio*, titillamento, solletico. Cal. *Tith*, vivo desiderio. *Titheach*, desioso.

Tiòbra, Tiòrbo. Bircio, Guercio. Losco, Balusante. Unocolo. La. *Strabo*, guercio. - Sembrano tutte voci d'una famiglia le Vern. Vidarbola, Tomborèla. — *Cecilia anguis fragilis*, Lin. — *Scigòrbol*, cieco. *Scigòrbola*, salamandra. Forse dal La. *Visu-orba*, di vista-orba.

Tiòrba. Gironda; stromento musicale con corde di minugia, che si suona mediante ruota girata da manubrio, Viola da orbo.

Tiorbà. Guardare da bircio, Fare il balusante.

Tiorbàda. Azione da orbo. Ed è lo stesso di Orbàda. V.

Tiorbin, Tiorbèla. Luschetto. Unocolo.

Tiorbòn Guercissimo, Guerciaccio. La. *Strabonus*. — V. Tiòrba, 1.° art.

Tira. Elasticità. Tensione. Dicesi della qualità di certi corpi, o istromenti, come l'archetto da pigliare uccelli. V. Tirèll e Sparangòn.

Tirà. Tirare; cioè Lanciare, Gettare, Scagliare. *Tirà on sàs*, lanciare una pietra. Cal. *Tilg*. Ir. *Tealg*, lanciare. In. *To throw*. — Sembra non sia da confondere colla voce seg.

Tirà. Tirare; cioè strascinare, trarre. Alcuni de' suoi sig. si vedranno ne' modi seguenti. *Tirà sù i spàll*, dare una stretta di spalle; mostrando così disprezzo d'una cosa, o d'un comando. *Tirà drè la porta*, tirare a sè la porta, cioè uscendo chiuderla dal di fuori. *Tirà su aqua dal pòz*, attingere; cavare aqua dal pozzo. La. *Trahere aquam ex puteis*. — *Tirà paga*, tirare paga; riscuotere salario. La. *Trahere stipendia*. — *Tirà sù*, tirar su, alzare. *Tirà la rèd*, tirare la rete; spiegarla. *Tirà i campànn*, suonare le campane per la fune. *Tirà i colzèt*, fig., Tirare il calzino; o le calze; cioè morire. *Tirà a sègn*, tirare al bersaglio. *Tirà ol còl*, strozzare. Fig. Pretendere, Esigere prezzo sommo, o minimo. V. M. Portare a stento. *Tiràs in grisc*, Bel., Raggrupparsi, Raggricchiare. — *Tirà ol fià*,

tirar il fiato. La. *Trahere animam.* In Verza vale anche Morire. — *Tirà là*, fig. Vivacchiare, Campucchiare. — V. Bandìs, nel Supplemento. — La. *Trahere.* Sas. *Taeran.* Cal. *Tairn.*

Tirà. Tirato, Lanciato. Tratto. Teso; contrario di rilassato. Fig. Diritto. Teso. Attillato. Dicesi di persona.

Tiràca. Posc. Straccale. In comasco *Tirànt.*

Tiràda. Tiritera, Discorso lungo e insulso.

Tiràda. Tirata; l'atto di tirare, lunga continuazione; gran sorse. *Gran tiràda de strada*, grande tirata di strada. La. *Tractus viae.* — *Tiràda de fiàa*, tirata di fiato. *Ona tiràda*, una tirata; cioè buona bevuta in un fiato. La. *Tractus (vini).* — *Tiràda de cavìi*, tirata di capelli. *De còl*, strozzamento. Fig. Carico enorme. *De pèna*, tratto di penna. La. *Tractus calami.* In Verza, però si dice più spesso per Cancellatura, come di debito, o di conto.

Tiradèla. Tiratella.

Tiradùra. Posc. Attrezzi, Utensile da tirare checchesia.

Tiràndola. Posc. Cosa lunga e stretta. Si dice anche per Spilòrda. V.

Tiraneggià. Opprimere. Esiger troppo. Cal. *Teanndaiah*, opprimere.

Tirannìa. Oppressione. Esigenza soverchia.

Tiràn. Tirano; popolata, ricca e ospitale terra di V. T. al confluente del Poschiavino e dell'Adda. Ist. an. 1066: *Johanni fil. q.m alteri Joah. de loco Tirano.* Forse dal Cal. *Tir*, contrada; *Ain*, aqua. V. Àvas... Pel suo sito. — Cal. e Ir. *Tireachas*, colonia. Sembra che il nome di *Tirreni*, antichissimi Itali, e di *Tirrenia*, antico nome dell'Etruria, abbiano la naturale spiegazione nel celtico, e voglian dire: Coloni, Colonia.

Tiràno. Oppressore. Troppo esigente. It. *Tiranno*, id. oppressore. Gr. *Tyrannos*, id. — Gli etimologi greci derivano Tiranno, dal Gr. *Tirin*, vessare. Concorda il Cal. e Ir. *Tearran*, vessare; d'onde il Cal. *Tioranash*, vessazione.

Tiràll. È lo stesso di Sparagòn. V.

Tirèll. Tirelle; funi con che si legano al timone i cavalli.

Tiriàvol, Ciribìcol. È lo stesso di Trabìcol. V.

Tirilimbira. Sorta di spasso fanciullesco; che si fa appendendo fune a grosso ramo, che cala vicino a terra, dove è attraversata da mazza o piccola asse, su cui sedendo un fanciullo, va e torna per aria, ricevendo da un compagno la spinta. In Firenze dicesi Altalena; e così chiamasi pure l'altro spasso, detto da noi *Stricastròca.* Cal. *Tuirleum*, balzare. — V. Òlsa, nel Supplemento.

Tirlistròc. Man. Polenta e fagiuoli arrostiti.

Tiròcc. Tal. Fusto di cavolo maturo, Torso.

Tiron-liron. Strimpellata. Chi strimpella. Istromento cattivo da suono. Sp. *Tiroriro*, suono di stromento da bocca, e lo stesso stromento. Il Pananti (nel *Poeta da Teatro*): *Un violinaccio gli fa siro siro*, cioè manda suono cattivo e acuto. — On.

Tiròn. Tal. Si usa nella frase: *Mirà tiròn tiròn*, guardare fissamente. Gr. *Atenés.*

Tirr. Tiro. Getto. Tratto. Gittata. *On tirr de sas*; una gittata di sasso. *On tirr de sciòp*, un tiro d'archibugio. *Tir*, fig. tratto o azion frodolenta.

Tis. V. V. Satollo. V. Tèis.

Tisìn. Gran fiume? Tesino, Ticino; fiume, dei maggiori d'Italia, che diede l'antico suo nome a Pavia; e da cui oggi si nomina il cantone italiano della Svizzera. *Vès alt o bàs ol Tisìn*, essere alto o basso il sereno sopra il corso del Ticino. Gli abitanti dei monti vicini a Como presagiscono bel tempo, quando il cielo sopra il Ticino è sgombro di vapori; se è nuvoloso, pioggia; se rosseggia, od è occupato da nebbie, vento. Cal. *Sion*, pioggia. — *Sionan*, Shanon, n. pr. di fiume d'Irlanda. *Sanon*, fiume di Francia; *Saona*, di Francia e d'Italia. — Armstrong alla voce *Ti*, osserva che questa voce in dialetto americano, che ha stretta affinità col celtico, vale Grande.

Tita-tita. V. M. Voce con che si chia-

man le pecore. Gr. *Silla*, voce de' pastori per affrettare il gregge.

Tivàn. Vento di settentrione. Con questo nome, famigliarissimo a barcajuoli del Lario, si chiama un venterello, che d'ordinario soffia alla mattina da settentrione a levante, favorevole alle barche dei comuni del Lario che viaggiano verso Como. Talvolta è forte; non mai procelloso. Ha il diminut. *Tivanèl*; il superl. *Tivanòn*; il peggior. *Tivanàsc*. Proverbio: *Tivàn de magg, Aqua a ragg*, Se il Tivàn di maggio soffia, Gran rovesci avrem di pioggia. *Tivàn*, è voce celtica, e viene, con trasposizion di lettere, dal San. *Váti*; o *Vahanta*, vento.

Tivànn, Tuànn. Prateria vastissima tra 'l monte San Primo e la Valassina; al mezzodì del Ramo di Lecco. Nei mesi estivi vi pascolano un venti grosse mandre. Dal Cal. *Tuam*, caverna. *Pian del Tuànn*, è lo stesso che piano della caverna. È famosa la sua caverna detta ora della *Nicolina*.

Tô. Tuo. Posc. id. — Med. P.: *Guarda lo to sposo.* — *Lasse tu morì lo tô fiölo.* Po. Fr.: *Con el to tajo*, col tuo taglio. È anche idiot. fiorent. Cecco da Varlungo, St. VI:

> Non avrai chi le pecore ti pasca,
> O per tene al to bue faccia la frasca.

Cal. e Ir. *Do*, tuo, tua.

Tôa. Tua. Po. Fr.: *Batizare a la toua fede.*

Toàja. Tovaglia. Cal. *Tubhailth* e *Tuailte*. Br. *Toal*. — Pare dal Cal. *Tubh*, stoppia, coperta di stoppia. Così dapprima furon detti i letti di paglia, poi (tale è la fortuna anche delle parole) le ricche coperte delle mense. V. Stòbia.

Toajèta. Tovagliola. Cal. *Tuailteach*.

Tobis. Bircio; Losco. V. Tiòrba, 1.° art.

Tobisoèula. È lo stesso di Orbisoèula.

Tocà. Camminare, Andare in fretta. Si usa solo cogli avverbi *Là, su, chi, giô.* - *Tôca chi!* Vieni qui! *Tôca là!* Cammina! *Tocà là*, andare in fretta. Affaticarsi a tutt' uomo. Il Voc. It. ha *Toccare*, camminare, continuare il viaggio; con es. di scrittori fiorentini. Dialetto napolitano *Tocca tocca!* Presto, presto! Gr. *Tachys*, veloce. Teu. *Tocht*. Ir. *Toicheal*, viaggio. *Toich*, andare. *Tagaidh!* va! avvànzati! V. Tapascià.

Tôcca. Bo. Donna. Gr. *Tokas*, puerpera. Cal. e Ir. *Totha*, V. A., femmina. Mestrui.

Tôcca. V. T. Si usa nella frase: *Andà a la tôcca*, andare alla limosina, pitoccare. Gr. *Ptôchevin*, pitoccare. Cal. *Bochdas*, povertà; *Bochd*, pitocco.

Tocca. Cimento, Pietra di paragone. In. *Touch*, tocco. *Touch-stone*, cimento.

Toccà. Saggiare, Cimentare (metalli). Med. St. II, 41: *Aurum et argentum... tochare, sagiare, ponderare; et marcos, balancias... videre et ajustare.* In. *To Touch*, id. — La. *Tangere*, gustare. - Per estens. di sig. della voce seg.

Toccà. Toccare. Alcuni sig. e modi sono comuni al Vern. ed all' In., od al La...., o ad ambedue le lingue. *Tôca a mi*, tocca a me, cioè appartiene. In. *To touch.* — *Tocà*, toccare, cioè pigliare alcuna cosa d'altri, levar via. *Tocà ol coèur*, toccare il cuore, commoverlo. *Tocà*, toccare, sonare alcun poco un istromento. *Tocà*, toccare, solo accennare, indicare solo i principali punti. In tutti questi quattro sig. La. *Tangere*. In. *To touch.* — *Tocà*, toccare, percuotere. Pungere sul vivo con parole. Toccare, conoscere femmina. In tutti questi tre sig. La. *Tangere.* — *Tocà la mànn*, toccare di mano, o la mano. Segno di fede o d'amicizia. *Ghè tocàa i sòo*, gli toccarono le sue, cioè ebbe una buona bravata. *No tocà tèra, o la camìsa ol cùu*, non toccar terra, non toccare il cul la camicia; cioè essere allegrissimo. *Tocà ol cièl col dìi*, toccare il ciel col dito (è modo toscano); essere cioè fortunatissimo. In Vern. vale anche Avere enormi pretensioni. *Tocà di bôt*, toccare delle busse. *Tocà dove ghe doèu*, toccare nel buono, toccare nel vivo; cioè parlare di cosa che dispiace assai sentirne parlare. — Teu. *Tocken*, toccare.

Tôch. Percossa. Caduta. *Guarda fa tòch!* Guarda fare caduta! È voce puerile. Cal. *Tuit*, cadere. *Tuiteam*, caduta.

Tôch. Saggio, Prova. Si usa in questa o simile frase: *Dà al tôch*, vendere alla prova. V. Toccà, 3.° art.

Tôch. Tal. Molto.

Tôch. Tocco; grosso pezzo solido di checchesia, come di pane. *Tôch de strada*, un tratto di strada. *Andà in tòch*, andare in pezzi. Rompersi; dicesi anche d'abito che si sdruce. Fig. Impoverire. Cal. e Ir. *Toit*. Ted. *Stück*, pezzo di cosa solida qualunque sia.

Tôch. Tocco, Rintocco; cioè colpo che dà battaglio in campana. *Sonà i tòch*, rintoccare, e dicesi dei rintocchi che si danno sonando le agonie. In. *To toll a bell*, rintoccare campana. La. *Tangere*, suonare. V. Toccà, 2.° art.

Tôch. Tisico. Si usa in questa o simile frase: *Sont; vèss tôch*, sono; essere tisico. Forse è sintassi figurata da *Tôch in di palmòn*, tocco, offeso ne' polmoni. Io lo credo dal Br. *Toch*, languido, malescio.

Tocbinn-tocbèta. Giuoco fanciullesco che si fa gittando in terra noce o nocciola per toccare quella dell'avversario gittata prima, quegli vincendola che giunge a toccarla. In Firenze si dice *Truccino*.

Tocolò. Alb. Pezzi grossi, Grossi tocchi. *Pasta a tocolò*, pasta di pezzi grossi. In vern. comasco *Tocòn* e *Tocàsc*.

Tòderi. Testicoli. Si usa nella frase: *No me seca i tòderi*, non mi rompere i coglioni, cioè non importunarmi. Cal. e Ir. *Tiadhan*, testicolo.

Toèu. Togliere, Tôrre, Pigliare. Comprare. Si conosceranno alcuni dei principali modi di dire dai seguenti es. *Toeu*, to; togli, piglia. È imperativo. -- *Toeu!* To! *Tòi!* Togli! È esclamativo, e vale Deh! Ah! Poffare! -- *Toèus la sèe; la fam*, togliersi (cioè cavarsi) la sete, la fame. *Toeut la sèe*, toti la sete; disse il fiorent. trecentista Fra Giordano. *Toèu on fondo*, comprare un fondo. *Toèu mièe*, togliere (menare) moglie. *Toèu ol tàl, o la tàl*, togliere il tale, o la tale, cioè pigliare il tale a marito, la tale in moglie. *Toèut via*, togliti di qui. *Toèut dal piàasc*, cessa dal piangere. Toti dal pianto, usò scrittore trecentista. *Fas toèu via*, darsi a conoscere; fare accorgere; dar sospetto. Si dice del farlo per inavvertenza o imprudenza. *Toèu sù*, essere percosso. Pigliare sulle spalle, o in mano alcuna cosa. Imparare. Dare sospetto. *Toèus giô*, togliersi giù, cioè placarsi. *Toèu dent*, togliere dentro, introdurre. *Toèu de mira*, togliere di mira, cioè volgere la mira o attenzione. — *De bôca*, togliere di bocca, cioè dir quello che un altro era per dire. *Toèu i orècc, ol cô*, togliere gli orecchi, il capo, cioè importunare troppo, massime con rumore o discorsi. *Toèu in urta*, togliere in urto, cioè contrariare. *Toèu l'onor*, togliere l'onore, disonorare. — *La vôlta*, togliere la vôlta, le mosse, prevenire, precorrere. *Toèu de mì*, togliere di me, cioè dissennare. *Toèum on grôs de tabàch*, tommi (comprami) un grosso di tabacco. *No sa pô toèula nè in toméra, nè in soeula*, non si può vincere, o avere per alcun modo; letteralm. non si può pigliare nè colle suola, nè col tomajo. *Toèu a ficc*, togliere (prendere) a fitto, o pigione. *Toèu ol pàs*, togliere il passo, impedirlo. *Toèu via*, toglier via, scemare, detrarre, levare. *Toèu la mànn*, prevenire, preoccupare. Si dice spesso di forza o peso che vince la forza della mano che lo governa. *Lasàs toèu la mànn dal cavàl*, lasciarsi levare dal cavallo. *Toèula con vùn*, pigliarla con alcuno, pigliar briga con lui. — *Toeu*, Alb., Comprare. *Tòm dùi strambi*, tommi (comprami) alcune pertiche di viti.

Toèugan. Tanghero, Zotico, Villano rozzo. Gonzo. V. Tananàch.

Toeuiro. Grosso tronco d'albero. La. *Torulus*, la parte del tronco d'un albero, che è più tenera e bianca, e sta intorno al midollo. V. Toeuiròn.

Toeuiroèu. Troncoucello d'albero.

Toèuiròn. Grosso bruco, che penetra rodendo nel tronco degli alberi, e vi fa larghe e profonde buche. È della famiglia de' Cerambici. La. *Teredo*, tarlo del legno. Da *Terere*, tritare.

Toeuironà. Offeso, o Bucato dal bruco

man le pecore. Gr. *Silla*, voce de' pastori per affrettare il gregge.

Tivàn. Vento di settentrione. Con questo nome, famigliarissimo a barcajuoli del Lario, si chiama un venterello, che d'ordinario soffia alla mattina da settentrione a levante, favorevole alle barche dei comuni del Lario che viaggiano verso Como. Talvolta è forte; non mai procelloso. Ha il diminut. *Tivanél;* il superl. *Tivanòn;* il peggior. *Tivanàsc.* Proverbio: *Tivàn de magg, Aqua a ragg,* Se il Tivàn di maggio soffia, Gran rovesci avrem di pioggia. *Tivàn*, è voce celtica, e viene, con trasposizion di lettere, dal San. *Vâti;* o *Vahanta*, vento.

Tivànn, Toànn. Prateria vastissima tra 'l monte San Primo e la Valassina; al mezzodì del Ramo di Lecco. Nei mesi estivi vi pascolano un venti grosse mandre. Dal Cal. *Tvam*, caverna. *Pian del Tuànn*, è lo stesso che piano della caverna. È famosa la sua caverna detta ora della *Nicolina.*

Tô. Tuo. Posc. id. — Med. P.: *Guarda lo to sposo. — Lasse tu morì lo tô fiölo.* Po. Fr.: *Con el to tajo,* col tuo taglio. È anche idiot. fiorent. Cecco da Varlungo, St. VI:

> Non avrai chi le pecore ti pasca.
> O per teco al to bue faccia la frasca.

Cal. e Ir. *Do*, tuo, tua.

Tòa. Tua. Po. Fr.: *Batizare a la toua fede.*

Toàja. Tovaglia. Cal. *Tubhailth* e *Tvailte.* Br. *Toal.* — Pare dal Cal. *Tubh*, stoppia, coperta di stoppia. Così dapprima furon detti i letti di paglia, poi (tale è la fortuna anche delle parole) le ricche coperte delle mense. V. Stòbia.

Toajèta. Tovagliola. Cal. *Tvailteach.*

Tobìs. Bircio; Losco. V. Tiórba, 1.° art.

Tombsotùla. È lo stesso di Orbisotùla.

Tocà. Camminare, Andare in fretta. Si usa solo cogli avverbi *Là, su, chi, giô.* - *Tôca chi!* Vieni qui! *Tôca là!* Cammina! *Tocà là*, andare in fretta. Affaticarsi a tutt' uomo. Il Voc. It. ha *Toccare*, camminare, continuare il viaggio; con es. di scrittori fiorentini. Dialetto napolitano *Tocca tocca!* Presto, presto! Gr. *Tachys*, veloce. Teu. *Tocht.* Ir. *Toicheal*, viaggio. *Toich*, andare. *Tagaidh!* va! avvánzati! V. Tapascià.

Tôcca. Bo. Donna. Gr. *Tokas*, puerpera. Cal. e Ir. *Totha*, V. A., femmina. Mestrui.

Tòcca. V. T. Si usa nella frase: *Andà a la tócca*, andare alla limosina, pitoccare. Gr. *Ptôchevin*, pitoccare. Cal. *Bochdas*, povertà; *Bochd*, pitocco.

Tocca. Cimento, Pietra di paragone. In. *Touch*, tocco. *Touch-stone*, cimento.

Toccà. Saggiare, Cimentare (metalli). Med. St. II, 41: *Aurum et argentum ... tochare, sagiare, ponderare; et marcos, balancias ... videre et ajustare.* In. *To Touch*, id. — La. *Tangere*. gustare. - Per estens. di sig. della voce seg.

Toccà. Toccare. Alcuni sig. e modi sono comuni al Vern. ed all' In., od al La. ..., o ad ambedue le lingue. *Tôca a mi*, tocca a me, cioè appartiene. In. *To touch.* — *Tocà*, toccare, cioè pigliare alcuna cosa d'altri, levar via. *Tocà o coèur*, toccare il cuore, commoverlo. *Tocà*, toccare, sonare alcun poco un istromento. *Tocà*, toccare, solo accennare, indicare solo i principali punti In tutti questi quattro sig. La. *Tangere* In. *To touch.* — *Tocà*, toccare, percuotere. Pungere sul vivo con parole Toccare, conoscere femmina. In tutti questi tre sig. La. *Tangere.* — *Tocà le mànn*, toccare di mano, o la mano. Segno di fede o d'amicizia. *Ghè tocàa sòo*, gli toccarono le sue, cioè ebbe una buona bravata. *No tocà têra, e la camìsa ol cùu*, non toccar terra non toccare il cul la camicia; cioè essere allegrissimo. *Tocà ol cièl col dìi* toccare il ciel col dito (è modo toscano); essere cioè fortunatissimo. In Vern. vale anche Avere enormi pretensioni. *Tocà di bót*, toccare delle busse. *Tocà dove ghe doèu*, toccare nel buono, toccare nel vivo; cioè parlare di cosa che dispiace assai sentirne parlare. — Teu. *Tocken*, toccare.

Tôcн. Percossa. Caduta. *Guarda fa tòch* Guarda fare caduta! È voce puerile Cal. *Tvit*, cadere. *Tvitean*, caduta.

Tôch. Saggio, Prova. Si usa in questa o simile frase: *Dà al tôch*, vendere alla prova. V. Tocca, 3.° art.

Tôch. Tal. Molto.

Tôch. Tocco; grosso pezzo solido di checchesia, come di pane. *Tôch de strada*, un tratto di strada. *Andà in tòch*, andare in pezzi. Rompersi; dicesi anche d'abito che si sdruce. Fig. Impoverire. Cal. e Ir. *Toit*. Ted. *Stück*, pezzo di cosa solida qualunque sia.

Tôch. Tocco, Rintocco; cioè colpo che dà battaglio in campana. *Sonà i tôch*, rintoccare, e dicesi dei rintocchi che si danno sonando le agonie. In. *To toll a bell*, rintoccare campana. La. *Tangere*, suonare. V. Toccà, 2.° art.

Tôch. Tisico. Si usa in questa o simile frase: *Sont; vèss tôch*, sono; essere tisico. Forse è sintassi figurata da *Tôch in di palmòn*, tocco, offeso ne' polmoni. Io lo credo dal Br. *Toch*, languido, malescio.

Tochìnn-tochèta. Giuoco fanciullesco che si fa gittando in terra noce o nocciola per toccare quella dell'avversario gittata prima, quegli vincendola che giunge a toccarla. In Firenze si dice *Truccino*.

Tocolò. Alb. Pezzi grossi, Grossi tocchi. *Pasta a tocolò*, pasta di pezzi grossi. In vern. comasco *Tocòn* e *Tocàsc*.

Tòderi. Testicoli. Si usa nella frase: *No me seca i tòderi*, non mi rompere i coglioni, cioè non importunarmi. Cal. e Ir. *Tiadhan*, testicolo.

Toèu. Togliere, Tôrre, Pigliare. Comprare. Si conosceranno alcuni dei principali modi di dire dai seguenti es. *Toeu*, to; togli, piglia. È imperativo. -- *Toeu!* To! *Tòi!* Togli! È esclamativo, e vale Deh! Ah! Poffare! -- *Toèus la sèe; la fam*, togliersi (cioè cavarsi) la sete, la fame. *Toeut la sèe*, toti la sete; disse il fiorent. trecentista Fra Giordano. *Toèu on fondo*, comprare un fondo. *Toèu mièe*, togliere (menare) moglie. *Toèu ol tàl, o la tàl*, togliere il tale, o la tale, cioè pigliare il tale a marito, la tale in moglie. *Toèut via*, togliti di qui. *Toèut dal piànsc*, cessa dal piangere. Toti dal pianto, usò scrittore trecentista. *Fas toèu via*, darsi a conoscere; fare accorgere; dar sospetto. Si dice del farlo per inavvertenza o imprudenza. *Toèu sù*, essere percosso. Pigliare sulle spalle, o in mano alcuna cosa. Imparare. Dare sospetto. *Toèus giò*, togliersi giù, cioè placarsi. *Toèu dent*, togliere dentro, introdurre. *Toèu de mira*, togliere di mira, cioè volgere la mira o attenzione. — *De bôca*, togliere di bocca, cioè dir quello che un altro era per dire. *Toèu i orècc, ol cò*, togliere gli orecchi, il capo, cioè importunare troppo, massime con rumore o discorsi. *Toèu in urta*, togliere in urto, cioè contrariare. *Toèu l'onor*, togliere l'onore, disonorare. — *La vôlta*, togliere la vôlta, le mosse, prevenire, precorrere. *Toèu de mì*, togliere di me, cioè dissennare. *Toèum on grôs de tabàch*, tommi (comprami) un grosso di tabacco. *No sa pô toèula nè in tomêra, nè in soeula*, non si può vincere, o avere per alcun modo; letteralm. non si può pigliare nè colle suola, nè col tomajo. *Toèu a ficc*, togliere (prendere) a fitto, o pigione. *Toèu ol pàs*, togliere il passo, impedirlo. *Toèu via*, toglier via, scemare, detrarre, levare. *Toèu la mànn*, prevenire, preoccupare. Si dice spesso di forza o peso che vince la forza della mano che lo governa. *Lasàs toèu la mànn dal cavàl*, lasciarsi levare dal cavallo. *Toèula con vùn*, pigliarla con alcuno, pigliar briga con lui. — *Toeu*, Alb., Comprare. *Tòm dùi strambi*, tommi (comprami) alcune pertiche di viti.

Toèugan. Tanghero, Zotico, Villano rozzo. Gonzo. V. Tananàch.

Toèuiro. Grosso tronco d'albero. La. *Torulus*, la parte del tronco d'un albero, che è più tenera e bianca, e stà intorno al midollo. V. Toèuiròn.

Toèuiroèu. Tronconcello d'albero.

Toèuiròn. Grosso bruco, che penetra rodendo nel tronco degli alberi, e vi fa larghe e profonde buche. È della famiglia de' Cerambici. La. *Teredo*, tarlo del legno. Da *Terere*, tritare.

Toèuironàa. Offeso, o Bucato dal bruco

detto Toèuiròn. V. — Diocesi di legno.

Toèuoilò. V. T. Oh, che fai! Tò! Tò! Togli!

Toèup a Toèup. V. M. Uomo che va sciancato, Zoppicante.

Toèussen. Tir. Si usa nella frase: *A toèussen e dassen*, a toccarne e darne (di busse); fare a chi più può nel darsi percosse.

Toèutan-an-cul. V. T. Te ne incaco. — *Toèutal in cùl*, vatti a far buggerare. È voce della canaglia.

Toèutar. Gonzo, Zotico. - Cal. *Tvathlan*, zotico, contadino.

Toèu-toèu. Busse, Percosse. È voce puerile.

Tòf. Can grosso; Mastino. In. *Dog*, cane.

Tôfa, Tôf. Puzza, Sito. Usta; odore del passaggio di selvaggina, come lepre.

Tofà. Fiutare; e si dice dell'accogliere nelle nari odore non buono. Andar dietro all'usta. Fig. Rovistare qua e là cercando cosa, che non si dovrebbe; o cercarla per curiosità. Posc. id. — V. Tùf.

Tofàda. Fiuto, Odoramento; l'odorare. Tr. P. *Tofàda d'incens*, incensata. Dialetto fiorent. *Zaffata*, effluvio, esalazion di fumo, d'odore.

Tofadìna. Fiutatina.

Tofìn. Curioso d'indagare, di conoscere i fatti e le cose altrui. Il fiorent. Sacchetti lo disse Fiutafatti, Serfaccenda.

Tofòn. Fiutafatti, Indagatore curioso delle cose d'altri. *Andà a tofòn*, andare rovistando; o indagando i fatti e le cose altrui.

Tôla. Latta. Daz. M.: *Tôla instagnata*, latta stagnata. *Tôla*, fig.; Sfrontatezza. *Facia de tôla*, faccia impudente; inverecondа. — Con trasposizion di lettere dall' In. *Latten*.

Tolà. Liv. Fenile. In. *Loft*, granajo; *Hay-loft*, fenile.

Toldòn. V. M. Uomo, che va da bislacco. In. *To totter*, andare a onde, barcollare.

Tolerà. Tollerare, Soffrire. Permettere. Cal. *Tvalaing*, id. — Sas., V. A., *Tholon*, sopportare. Il Voc. It. cita il Gr. *Talân*, sopportare. La. *Tolerare*, id. — Il Cal. meglio conviene coll'uso nostro verb.

Tolerantòn. Gran tolleratore.

Toleranza. Tolleranza, Pazienza. Cal. e Ir. *Tualaing*.

Tolipànn. Stolido, Baggiano. Teu. *Tulpe* e *Tulpisch*, id. — Dialetto fiorentino, *Tulipano*, sciocca persona, e di bella apparenza. V. Tòpia.

Tolìtt. Danari. *Tolinn*. Danaro. Ir. *Feorlinn*. Sas. *Feoirthling*, danaro; moneta piccolissima.

Tolò. V. T. Oh! Vedi! Tò! È esclamativo.

Tôm. Birbo, Monello, Furbaccio. - *Tôma*, id., ed è dei due generi. *L'è 'na bona tôma*, è un birbo per la pelle. — *Tomo*. Bravo (in sapere o in alcun' arte), Perito, Esperto assai. Posc. id. Cal. *Teoma*, sperto, scaltro. - Fr. *Faire le second tome de quelqu'un*, somigliare affatto ad alcuno; quasi essere il 2.° tomo d'un' opera scritta. Questo è da Tomo, volume.

Tôma. Tomo, Tombolo; il tomare. *Guarda fa la tôma*, guárdati da caduta. È voce puerile. *Fa 'na tôma*, fare un tomo; in Vern. si dice massime del cader voltoloni. *Tôma, Tômi*, Tir., Tomo; si dice massime del cadere e voltolarsi sul terreno il giumento. V. Tomà.

Tomà. Tomare, Fare il tomo, Capitombolare. V. M. Andare rotolone; andare capovolto. V. T. Cadere boccone, *Cüìta che te tomi ve'*, Bo., Guarda che tu fai il tomo ve'. Cal. e Ir. *Tvit*, cadere. *Tviteam*, caduta. Gr. *Ptôma*, id. Da *Piptin*, cadere.

Tomàscia, V. Tomma.

Tombaribis. Gaglioffo, Scimunito. Ted. *Tölpisch*.

Tòmbola. Caduta, Tombolo col capo in giù.

Tombolòn. Voltoloni. *Guarda andà tombolòn*, guárdati dal tomare all' ingiù, dal tombolare. Fr. *Tomber*, cadere d'alto in basso. V. Tomà.

Tomboklonà, Tombolà. Tombolare, Cadere rotoloni all' ingiù.

Tòmfeta. Tiffe; cioè suono di colpo, come ceffata. Tomfo; suono di corpo, che cade, come in pozzo.

Tomma. Tr. P. Formaggio cattivo. *Tomàscia*, Man. — Voce, che alcuno dice

portarono dalla greca Sicilia i paesani delle Tr. P., i quali altra volta vi concorrevano a negoziare. Quando nelle Tr. P. le processioni delle Rogazioni passano presso bottega di pizzicagnolo, urlano: *Sancte Thoma*; per così schernire il venditore di formaggio, con questa voce equivoca. Gr. *Tyros*, formaggio. — Ma io la credo celtica voce, e nostra antichissima. Cal. e Ir. *Tomlachd*, latte rappreso. *Tomladh*, latte di vacca.

Ton. Alb. Tu vuoi. *Sa ton dà em pô*, se tu vuoi andare un poco.

Tòn. Rumore di certi colpi, come di schiaffo, di calcio; di schioppo che si spara; e il colpo stesso. *Tòn-tòn*, tiffe taffe; serie di colpi; di spari. *Guarda fa tòn*, guárdati da caduta. È voce puerile. In. *Thump*, colpo. Battere. V. Tub.

Ton. Grasso, Bene in carne, Con aria di salute. Si usa nella frase: *Vèss in tòn*, essere in carne e sano. Forse fig. da *Ton*, tuono; termine musicale. Quasi essere in tuono, sia fig. essere in giusta tensione ed accordo fra loro le parti del corpo umano, onde ne risulta il suo prospero stato. It. *Essere in tuono*, essere in forza. È termine della medicina.

Tondà. Tondare. *Tondà on lègn*, tondare un legno, dargli forma ritonda. La. Ri-*tundare*. — V. Redondà.

Tondà. Tosare. *Tondà i cavìi*, tondere i capelli. *Ona pègora*, tosare una pecora. La. *Tundere*.

Tòndana. Posc. Si usa nella frase: *I in tòndana*, andare gironi, vagabondare. V. Stondèra.

Tònder. Bo. Tondere.

Tonderletta. Tal. Si usa nella frase: *Fa la tonderletta*, girare attorno violentemente.

Tondin. È lo stesso di Redondin. V. — Plurale *Tondìtt*.

Tontòn. Si usa nella frase: *Andà tontòn*, andare tentennone; andare qua e colà senza fine nè perchè; da irresoluto.

Tontòna. Tentennone, Irresoluto, Gaglioffo. Si dice di persona.

Tontonà. Tentennare, Andare in qua e in là irresoluto; Non si risolvere; Fare o conchiuder niente co' suoi lavori come inetto! Ninnolare. Parlare o chiedere dalla lunga, o con parole indirette, per non ardirsi farlo francamente.

Tòpa. V. T. Zolla erbosa, Piota. V. Têpa.

Topè. Toppè, capelli d'ornamento sulla fronte vòlti indietro all'insù. Cal. e Ir. *Top*, ciuffo di capelli. *Tap*, ciuffo di lana. Teu. *Top*, riccio di capelli. T. *Tügh*, fiocco di coda di cavallo.

Tòpia. V. M. Scimunito, Gonzo. Ted. *Tölpel*.

Tòpia. Pergola; cioè intrecciatura piana o a cupola di pertiche o correntini sostenuti da pali su cui si tirano e spiegano i tralci delle viti, o i rami d'alberi deliziosi, e rappresentano una vòlta, o un tetto. La. *Topia*, trabacche di frondi o d'alberi fatte per ornamento o difesa dal sole.

Topiàt. Chi fa pergole da viti. Più spesso dicesi chi nei giardini foggia e intreccia piante deliziose, come ellere, lauri, gelsomini, formandone vòlte e tempietti di rami e frondi con vario disegno; opere che i Francesi dicono *Berceau*. La. *Topiarius*.

Topiàda. Pergolato.

Topicà. Intoppicare, Inciampicare, Inciampare. Fig. Fare un fallo. È frequentativo d'*Intopà*, intoppare. Ted. *Stolpern*, id. anche fig.

Topicàda. Inciampo.

Topich. Inciampo; l'urtare col piede in alcuna cosa nell'andare. Fallo, Errore. *Toèu su on topìch*, inciampare. *Andà a topìch*, ruinare a basso da erta. Fig. Andare in malora, cadere in basso stato. È radicalmente lo stesso d'*Intóp*, intoppo. Ted. *Stolpern*, inciampo.

Topicòn. Grande inciampo. Chi inciampa spesso. Fig. Scapestrato.

Topin. V. T. Talpa. È anche del dialetto bresciano. Gal G. 22: *Proveder alle topine; che tanto rovinano i prati*. Sp. *Topo*.

Tòpisom. V. V. Oscurissimo. *L'é tôpisom*, è bujo bujo. Cal. *Dubh*, scuro.

Tòppeta. Di botto, Súbito. *L'àa dervìi, e mi tòppeta dent*, aperse, ed io di lancio dentro fui. Dial. fiorent. *Tuffete*, id.

Tòr. Toro; il maschio della vacca. Eb.

e Sir. *Tor.* Fenicio *Thor.* Cal. *Tor.*

Tòr. Torre. Cal. *Tour,* torre, altura. — *Portatòr*, n. pr. d'una Porta di Como nel piede d'una torre fabbricata nel xii secolo. V. Tornà.

Toràscia. Torrucciaccia. N. pr. di antica torre di Como, demolita.

Tôrc. Torchio, da uve o da olio. Ist. an. 1197: *Cum hediffitiis, torgiis, pilis, francturis.— Furno et torgio lapideo.* La. *Torcular.*

Tôrcia. Torcia, Torchio, Doppiere; quattro candele unite. Co. Ar. Ordinam. Spetiar. an. 1514: *Candelle, tortie, cilostri fiant solummodo de cera neta.* - *Torcia a vent,* torcia di capecchio e pece, per viaggi notturni. *Malmant.* III, 29:

Sale in bigoncia con due torce a vento,
Acciò lo vegga ognun pro tribunali.

Il Minucci chiosa: Torce grosse, che si fanno di fune di cotone, filato attorto; e si dicono a vento, perchè resistono al vento. — Teu. *Torck*, fiaccola di funi ritorte, impeciate o incerate. È opinione, che sia detta dal La. *Torquere*, torcere; d'onde anche il barbaro La. *Intortitium*, torcia. Le torcie di cera non sono torte, ma furon dette per estens. di sig. — V. Mur. An. It. II, 1318.

Tôrcia. Fig. Si usa nella frase: *Portà la tôrcia*, servire per melonaggine agli altrui brutti amoreggiamenti. Dicesi anche *Portà ol mochèt.*

Torcià. Torchiare, stringere le vinacce o le uve col torchio da vino; i semi oleiferi, o le olive col torchio da olio. La. *Torculare.*

Torciàdigh. Torchiatico; vino che si cava dalle vinacce torchiate. La. *Mustum tortivum,* mosto o vino torchiato; e propriam. quello che si aveva dalle vinacce dopo tagliate. V. Tajà, 1.° art.

Torciadighèt. Vinaccio torchiatico.

Torcièe. Torcogliere; chi torchia uve o semi oleiferi. La. *Torcularius.* — Il Salvini ha *Torcolanti;* voce non dell'uso.

Torènt. Torrente; grossa e temporanea corrente d'aqua prodotta da pioggia. *Torènt d'aqua*, diluvio d'aqua, pioggia a secchj. *Andà com' è on torènt,* andare precipitosamente. La. *Torrens,* id. — Non da *Torrare*, ardere, come nota Forcellini; ma dal Cal. *Tuil-ruadh,* torrente-montano-*rosseggiante.* Il torrente, sia per una sorta di terra rossastra, che mena con sè; sia (come nota Armstrong), per mistura di un certo musco terrestre, ebbe questo nome.

Torentemènt. Precipitosamente, Colla rapidità d'un torrente. La. *Torrenter.*

Torin. Torrioncino; Rôcca del camino; Fumajuolo; cioè il comignolo della gola del camino per dove esce il fumo.

Torìscia. Tir. Vacca, che ha del toro. Il Voc. It. ha *Toresco*, di toro; con es. del Lalli. La. *Taurea,* vacca sterile.

Tormènt. Tormento, Dolore vivissimo del corpo, propriam. quello per cui l'animale si scontorce dello spasimo. Fig. Pena, travaglio atroce dell'animo. La. *Tormentum.*

Tormenta. Bufera, Turbine di vento e neve non infrequente sulle alpi retiche e le pontiche, detto anche Balsa, V. — Sp. *Tormenta,* burrasca. Fr. *Tourmente,* id., e Uragano delle alpi. Io. *Storm,* tempesta.

Tormentòs. Tormentoso. La. *Tormentosus.*

Tornà. Tornare; andare là d'onde si è partito. Presso Mur. An. It. II, 373, Chimico dell'viii sec.: *Scaldato illo in foco, batte et tene illud cum tenalea ferrea et cumque battis, sed tornatur de intro in foras ut curte in medio ad pariseat.* Qui volgere (dal di dentro in fuori); e credo, contro l'avviso del sig. Targioni-Toselli, che questa voce non abbia da fare colla nostra, ma col Vern. *Torno*, giro. Df. alla voce, *Retornare*, cita il noto passo di Simocatta, greco scrittore, in cui è detto, che Ungari od Avari gridarono in patria lingua *Retorna*, per vieni indietro; e nota coll'autorità di Teofane, che *Torna*, volgi la faccia, fu voce degli stessi popoli; e ne conchiude, che questa passò a' Francesi da' Franchi o Germani. Il Voc. It. la deriva dal La. *Tornare*, tornire, perchè chi ritorna rifà lo stesso moto come il tornio. Pure a me che *Tornearc*, fare tor-

neo, ne derivi legittimamente, e Tornare, voltare. Ma chi va al luogo d'onde è partito, non fa un giro. Meglio dal La. *Re-troirc*, indietro andare, d'onde il La. *Red-ire*, ritornare. O dal La. *Retro*, indietro, e dal Vern. Nà, andare. V.

Tornadùra. Tornatura; spazio di terreno di tavole 144. Si legge in carte del Medio Evo di più città italiane a significare certa misura di terreno. A nostri dì tornò a rivivere per certa misura di bosco. Mur. An. It. III, 143, carta ravennate an. 903: *Tornaturas cinquanta*; e p. 144: *In fundo Ronci tornaturas*, ecc.

Tornavent. V. A. Cr. an. 1216: *Tornaventus Grimoldus de porta turri de... Camis*. N. pr.: forse vale Girevole al vento.

Tornél. Piccolo giro; segno circolare fatto per lo più in terra. Pr. L.: *Feci un tornél con una croce*.

Tornèla. Minestra. È gergo di alcuni maestri di muro.

Tornì. Tornio; istromento girevole da ritondare con taglio legni e certe altre cose. La. *Tornius*. V. Turno.

Tornì. Tornire; lavorare, o ritondare al tornio. La. *Tornare*.

Tornichè. Giravolta; luogo di strada dove questa dà volta con giro quasi semicircolare. Fr. *Tourniquet*, sorta di croce orizzontale, girevole sopra un piuolo, in certe strade, per impedire il passo a bestie grosse.

Tornidòo. Tornitore; chi lavora al tornio. La. *Tornator*.

Torno. Giro, Giravolta. *Andà in torno*, andare attorno; in giro; dare una giravolta.

Torotorèla. Saltimbanco, Cerretano. Sp. *Tiritilero*.

Torsa. V. T. Soma di fieno da giumento. V. Torza, 2.° art.

Tòrt. Torto, Ingiuria, Offesa. *Fa de tòrt*, fare un torto; far cosa contraria al diritto, cioè alla giustizia. Ad Leg. 7. lib. 2. Liutpr. T. II. *Leg. barb.*, p. 468: *Te appellat Martinus, quod tu occidisti Donatum suum fratrem, De torto*.

Tòrta. Torta; pasta condita di rosso d'uova, zucchero e d'altri ingredienti, cotta in tegame, e quasi sempre di forma ritonda. Si fa anche di sangue; di latte; di colostro; e in più modi. Br. *Tors* e *Tourtel*, gran pane rotondo. Cal. e Ir. *Tort*, focaccia dolce, panetto. Alcuni la credono detta dal La. *Tortum*, torto, perchè tòrta o curvata all'orlo. Forse dall'essere rotonda. V. Redondà e Tortèl.

Tòrta. Ritorta; verga o vermena ritorta per legare. La. *Tormentum*, legame. V. Torza, 2.° art.

Tortàsc. Posc. È lo stesso di Coarèl, V. nel 2.° sig.

Tortèl. Tortello; cibo di pasta intrisa in aqua e fritta in olio, di forma alquanto ritonda, della grossezza d'una piccola mela. Il Voc. It. dice *Tortello*, diminut. di torta. Io intesi in Firenze dirsi Tortello, nel nostro sig. — In Toscana *Tondone*, sorta di pasta schiacciata e ritonda fritta in padella.

Tortél. Ragazzino.

Tortìglia. Filo di seta addoppiato e torto, detto Vergola in Firenze. Il Voc. It. ha Tortiglioso, tòrto; con es. di trecentista. La. *Tortilis*, tòrto.

Tortìn. Tortino, Tortella; noi lo diciamo di piccola torta fatta di latte o sangue con alcuni ingredienti. Cal. *Toirtean*. Ir. *Toirtine*, tortella.

Tortiòeu. Ritortola piccola, Tritòrta.

Tortiòn. Tortiglione; aspro, tòrto; dicesi di legno e simili. *Andà tortiòn*, andar tortiglione; andare con viaggio tòrto.

Torza. V. V. Castagno selvatico.

Torza. V. M. Varii manipoli di paglia messi insieme. Bel. Fascicolo di messi. It. *Torsa*, sacco soldatesco da bottino. *Torsello*, piccola balla. Br. *Tortel*; fascio di più cose insieme legate. Sp. *Torzal*, funicella di erbe insieme tòrte. Cal. *Trus*, fardello, fastello. Teu. *Torseelen*, legare con funi.

Tosa. Fanciulla, Ragazza, Zitella, Putta.

Tosà. Tosare, dicesi di pecore e simili; Tondere, di capelli. *Tosà 'na pianta*, recidere i rami di pianta. La. *Detonsare*, in tutti i detti sig.

Tosàa. Tosato. Tonduto. Diramato. La. *Detonsatus*.

Tosàna. Giovane, Pulcella; cioè ragazza adulta; o da marito. In plurale *Tosàn*. - *Andà a tosàna*, è lo stesso che *A popóla*, andare a far l'amore con ragazza.

Tosanàscia. Giovane adulta, che ha alcuna qualità non buona; o è scempia. Talvolta si usa per l'It. Pulcellona, cioè giovane nubile e un po' avanzata negli anni.

Tosanèla, Tosanèta. Giovanetta, Pulcelletta. In plur. *Tosanél, Tosanèt.*

Tosanòna. Giovanona, Giovane forzuta e grande.

Tosàsc. Puttaccio, Giovanaccio, Raggazzaccio, Fanciullaccio; se è peggiorativo. Se accrescitivo, Putto forzuto e in carne, Ragazzone, Bambolone.

Tosàscia. Fanciullaccia, Ragazzaccia.

Tosèi. Lev. Giovanette.

Tosèl, Tosit. Fanciulletto, Puttello, Ragazzino.

Tosèl. V. V. Soffitta di stanza. V. Tolà.

Tosèla. Puttella. Pr. L.: *Insegnai a una tosélla.*

Toseloèu, Tosetoèu, Tosetìn. Fanciullino, Puttino, Bambino, Bambolo.

Toseloeutìn. Bambinello, Bambolino.

Toselôt. Ragazzone, Bambolone. Pr. L.: *Il demonio in forma di toselôt.*

Tosèta. Fanciulletta, Puttella, Ragazzina.

Tosetoèula. Fanciullina.

Tosetoeulìna. Bambolina, Puttina.

Tosòi. Lev. Giovanetti.

Tosòn. Giovane, Pulcello, Ragazzone. In plurale, id.

Tosonàja, Tosotàja. Ragazzame, Ragazzaglia, Giovanaglia, Fanciullaja.

Tosonôt. Giovanotto, Ragazzotto.

Tosôt. Fanciullo ben in carne e vegnente, Bambolone.

Tosôta. Ragazzona, Putta ben in carne.

Tôss. Putto, Fanciullo, Zitello, Giovinetto. Lev. id. — Voce di grand'uso, e di numerosa famiglia sì nel nostro Vern. che in quello di molti popoli di Lombardia. L' antico Bettino da Trezzo menzionando un lupanare presso l'antica chiesa milanese di S. Martino in Compedo, scrisse:

> In Compedo san Pol a le tosane,
> Ch'sanno al ben fare le voglie malsane.

V. Cis. V, 263. La Crusca registra *Tosa* per voce lombarda, e l'es. del Boccaccio che cita, ne prova la sua antichità, se già entrava in un proverbio. Il Muratori ed altri con lui pensano, che si dica per Intonsa, non tosata, essendo già stato uso delle fanciulle di non tondersi le chiome. Cis. A. I, 124, dopo aver notato, che le fanciulle de' Longobardi portavano i capelli lunghi, dicendosi perciò *In capillo o intonsae*, aggiungono che da ciò ne venne l'appellazione di Tose o Tosane. Andando a marito dovevano tagliarli. Liutpr. Leg. Lib. I, 2: *Si quis langobardus, se vivente, suas filias nuptui tradiderit, et alias filias in capilla in casa reliquerit.* A giustificare però la loro opinione ci conviene supporre uno strano troncamento della prima sillaba di Intonsa, per far dire a questa voce il contrario. Nè la ragione del non tondersi le fanciulle i capelli può valere, perchè è nome anche di fanciulli. *Tos*, dissero gli antichi Provenzali, voce che certo non poterono ricevere da Longobardi. Pietro di Valera o da Villarè cantava:

> Per Melchior e per Gaspar
> Fu adoratz l'altissimo tus, (Gesù Cristo).

E Raimondo da Miravalle:

> *Ben savis es a lei de tos*
> *Qui drut blasma de follsiar.*

Che il Perticari (*Difesa*, cap. XIV) traduce: Ben è savio a modo di toso chi biasma i drudi del loro folleggiare. — Altri pensarono l'opposto. *Tonsus*, scrivon essi, sottinteso *Puer o minister*, dicevasi presso i Latini il fanciullo rozzo e incolto di chiome tosate, per distinguerlo dal ragazzo chiomato che serviva ai grandi. Ma la voce *Tos*, è insolita anche oggi nel Lazio, e invece vulgare nella Gallia Cisalpina dove la lingua latina non fu mai vulgare; nè fu mai il gran lusso di Roma per segnare tale distinzione tra garzoni chiomati o no. Risaliamo a più alte fonti. Ir. *Soth*. San. *Suti*, figlio, progenitura. Cal. *Siota*, figlio malnato. Posta la facile metatesi del *S* e del *T* nelle loro sedi, troviam senza stiracchiatura la voce in quella lingua, la celtica, di cui il nostro dia-

letto ne conserva ancora un gran numero. V. altra opinione in MATÈL.

Tôst. Abbrostito. La. *Tostus*. V. TOSTÀ.

Tôst. V.T. Tosto, Subito. In antico scrittore francese (V. Perticari, *Difesa*, cap. XVI): *Canson vaiten tost en corren*, canzone vattene tosto correndo.

Tost (l'è). Tir. Di buon mattino, Per tempissimo. Troppo per tempo. *Sò levàa su che l'era àa mò tòst*, mi levai dal letto, che era troppo presto, avanti giorno.

Tôsta. Sfrontata, Audace. Dicesi di faccia. *Fàcia tòsta*, faccia impudente. Cal. e Ir. *Tostalach*, arrogante.

Tostà. Abbrostire, Abbronzare superficie di pane o d'altro. Dialetto fiorent. *Tostare*. La. *Torrere*, id. — Br. *Tosten*, abbrostito.

Tot. Liv. Tutto. La. *Totum*, Cal. e Ir. *Toit*. Vern. comasco *Tut*. Pr. *Tot*.

Tot. V. V. Sporco, Sudicio. In. *Spot*, sporcare.

Tôtan. V. V. Pomo da terra. In. *Potàtoe*. It. *Patata*, pomo da terra. Ci venne dal Chilì col nome. La vera patata però non è da confondersi col pomo da terra.

Tôtiga. Si usa nella frase, *Andà in tòtiga*, vagare qua e là dissolutamente. *Vèss in tòtiga*, andare gironi da faccendiere; da vagabondo; da dissoluto. Ted. *Thätigkeit*, operosità.

Totigòn. Faccendiere. Affannone. Dissoluto. Ted. *Thätig*, operoso.

Totìn. Cagnolino. È un vezzeggiativo da chiamar i cani. In. *Dog*, cane.

Totìn. Bachi, Vermi; e si dice spesso di quelli del cacio. V. CÀNN.

Totòm. V.V. È lo stesso di Tot, 2.° art.

Totùu. Tal. Si usa nella frase: *Fa totùu*, fare capolino. È un giuoco fanciullesco.

Tovajà. Andar in fretta, Camminare, Darla alle gambe. V. TAPASCIÀ.

Tra. Tra; in certo mezzo. *Sétat tra mi e lùu*, siediti tra me e lui. Esprime talvolta Parte, Divisione; come nel seguente es. *Tra ti e mi cavà l'òrt*, tra te e me, cioè parte tu e parte io, divellere l'orto. *Spartì tra ti e mi*, dividere tra te e me, cioè parte a me e parte a te. Fig. Incertitudine. *Vess tra 'l sì e 'l no*, essere tra 'l sì e 'l no; cioè dubbioso; in mezzo a due brame; a due opinioni. La. *Inter*. Cal. *Eadar*, tra, in certo mezzo. Il Cal. nei composti significa anche Divisione. Cal. *Eatorra*, id.

Tra. Tra; dentro. *Pensà tra de mi*, pensare tra me, cioè dentro di me; o da me solo. *Compòn tra de nùn*, combinare, concertare tra noi. La. *Componere intra nos*. — *Dìl tra nùn*, dirlo tra noi; cioè confidentemente. La. *Dicere intra nos*, e *inter nos*. — *Se dman tra da lor*, si amano tra loro; l'un l'altro. La. *Se amant inter se*. — La. *Intra*, dentro. Ma si usurpa spesso per *Inter*, tra.

Trà. Oltre, Di là; usato ad esprimere eccesso; o passaggio, in molti composti, e mutato d'ordinario in *Stra*. — La. *Trans*.

Trà. Tempo, Congiuntura; Tratto, occasione. *Quand vegnerà ol trà*, quando capiterà l'occasione. Cal. *Tra*. Gal. *Tra*, tempo, ora, stagione. Pure in Vern. *Temp*, tempo; dicesi per occasione opportuna.

Trà. Cozzare; e così dicesi d'ordinario il percuotere di bestia colle corna. (La. *Cornupetere*). *Vaca che trà, che scòrna*, vacca che percuote colle corna, che cozza. Se è montone dicesi *Trusà*. — *Trà*., Posc., Cozzare. *Al bòf al trà*, il bue cozza. Da *Trà*, tirare.

Trà., Posc., Rompersi cosa troppo tesa o tirata. *Al scelclo l'à tràit*, il cerchio si è rotto. Da. *Trà*, scattare.

Trà. Trarre, Tirare. Scattare. *Trà seda*, trarre seta, cioè tirare fila dai bozzoli di seta. La. *Trahere* (*lanam*), filare (*lana*). — *Trà l'éra*, intonacare l'aja di mete bovine e creta stemperate in aqua, per assodarla e prepararla alla trebbiatura. *Tràs foèura*, farsi ben vegnente; dicesi di scriatello. Divenire rigoglioso; dicesi di pianta meschina. *Trà via ol danèe*, gittare il danaro, prodigarlo. La. *Trahere pecuniam*. — *Trà via*, rifiutare un'opinione d'alcuno. Versare, far getto. *Trà lì*, abbandonare di colpo una faccenda; un affare. *Trà giò*, abbattere. Fig. Vilipendere. *Trà lòch*, sbalordire, fare stupire. *Trà su l'anima*, mandare (l'ultimo) fiato,

morire. La. *Trahere extremum spiritum*. - *Trà su*, vomitare. *Trà la piélla*, scoccare la stiaccia. *L'archèt*, scoccare l'archetto (da caccia). *Al trà* (parlandosi di schioppo), scatta (il grilletto); spara. Cal. *Tilg*. Ir. *Tealg*, scattare. Tirare. Sparare. Conviene spesso col La. *Trahere*. V. Tirà.

Trà, Retta, Ascolto, Attenzione. Si usa nella frase: *Dà a trà*, dare retta; ascolto; prestare attenzione; Obbedire. Posc. id. — Appena può credersi, che sia d'altra radice l'It. Retta, che si deriva dal La. *Arrectae aures*, orecchi tesi. Ma la frase latina è poetica; è vulgarissima e plebea la Vern. Forse dal Cal. *Thoir aire*, dare ascolto.

Trabaca. Trabacca, Baracca, stanza posticcia di legno, o tenda per istarvi al coperto. Co. Ar an. 1280: *Ludere ad bischaciam in domo sua, vel sub temptorio vel travacha*. Il sig. Borrelli cita il Cal. *Aitreabh*, abituro; *Aitreabhach*, spettante ad abituro.

Trabàcol. Nome generico e plurale di ogni ordigno, che si tende per pigliare uccelli o piccoli animali, come le schiaccie, gli archetti, le trappole. It. *Trabiccolo*, macchina insidiosa per far cadere.

Trabàcola. È lo stesso di Trich-tràch. V. — Br. *Trabél*, sorta di tempella con ordigno girevole per far fracasso e scacciare dalle biade gli uccelli.

Trabacola. Casipola disacconcia. Ordigno, o arnese inetto; mal fatto; o mal fermo. Posc. id — Fig. Inetto, Di poca fede; Cervellino. Si dice di persona. A Bo. vale Trabacca.

Trabacolà. Trappolare; Ordire insidie. Attendere a opere inette; a bazzecole.

Trabacolàdd, Trabacolerìi. Bazzecole, Inezie. Frodi. Trappole.

Trabacolèt. Ragazzetto inquieto. Frugolo, Cervellino.

Trabacolòn. Guastamestiere. Chi si spassa in bazzecole, o spassi fanciulleschi.

Trabesca. Affaccendarsi, Travagliare a tutt'uomo, Esser come in un continuo movimento di piedi e di mani. Man. Attendere a molti affari. — Sp. *Trebejar*, (leggi *trebechar*), Travagliare, Giuocare. Mi pare etimologicamente lo stesso dell'It. *Trescare*, V. A., eseguire la tresca, un ballo veloce e saltereccio con frequente movimento o battimento di mani. Dante, descrivendo i dannati che colle mani cercavano farsi schermo contro le pioventi falde di fuoco, disse:

> " Senza riposo mai era la tresca
> Delle misere mani,

cioè la fatica, il travaglio, il movimento delle mani. Dialetto fiorentino *Trescare*, lavorare, travagliare. Sembra accidentale il riscontro col finnico *Tepastan*, affaccendarsi.

Trabescòn. Faccendone, Uomo di molti affari, Che mai non riposa. Molto inframmettente. Serfaccenda.

Trabisonda. Strepito e confusion di persone; cosa o faccenda lunga e imbarazzata. *Avè; savè de trabisonda*, avere; sapere per via indiretta. Sp. *Trapisonda*, contesa strepitosa in parole, o in fatti.

Trabùch. V. A. Trabocco; Sorta di macchina militare. Ora lo diciamo per Ordigno da far cadere, Trabiccolo. Cr. an. 1241: *Filius quondam Trabuchi de Ponzate*. Qui n. pr.

Tracagnà. Pacchiare, Mangiare a due palmenti. Sp. *Tragar*, inghiottire, divorare. Ma sembra dal Vern. *Tra*, particella intensiva; e *Cagnà*, mangiare.

Tràcc. V.T. Sorsetto. *Dàman on tràcc*, dammene un sorsetto (di vino o d'altro liquore). Sp. *Trago*, sorso. La. *Tractus (aquae)*, sorso (d'aqua).

Tràcc. Tratta, Tirata; il tirare una volta la rete fuori dall'aqua dopo vi fu gettata per pescare. *On tràcc de red*, una tirata di rete.

Trach. Suono di certi colpi, come di schiaccia che scocca.

Trachignòt, Tracagnòt. Basso di statura grasso e tarchiato. V. T. id. — Cal. e Ir. *Tuirginn*, tarchiato, fatticcio. *Turachan*, grassa-panciuta-persona. Altri cita il Ted. *Starck*, robusto; ma non conviene di sig.

Tracòtta. V.A. Questuante, Accattatozzi.

Pr. L.: *Una trachotta di Votollina ch'andava alla pitocha*, cioè all'accatto. V. Tarcòtta.

Traficadòo. Trafficatore, Negoziante.

Tràfich. Traffico, Commercio. Cal. *Trachdail.*

Traficà. Trafficare, Negoziare. Affaccendare. Cal. *Trachd.* In. *Traffich.* Sp. *Trafagar*, V.A. — Secondo il Menagio (Orig. Ital. e Franc.) questa voce gl'Italiani ebbero dagli Arabi, d'onde passò a' Francesi e ad altri.

Traficòn. Trafficatore. Faccendiere. Travagliatore. Sp. *Trafagon*, uomo di molti negozj. Vern. *Traficadòo*, id.

Traghèt. Trabicolo. Fig. Insidia, Trama. In. *Trick*, rigiro, frode.

Traghettàr. Bo. Far contratti con persone inabili a contrarre. In *Trick*, giuntare.

Tràgia. Posc. Fionda; Arnese da lanciare. Cal. *Tradh*, lancia

Tragiàda. Tal. È lo stesso di Spregàda. V.

Tralôch. V.T. Sbalordire, Fare stupire. V. Trà, trarre.

Tràm. È lo stesso di Trùman. V.

Trama. Posc. Lana d'infima qualità. La. *Trama*, ordíto.

Tramadicc. Bo. Rimasuglio del latte da cui fu cavato il burro, e tutti i formaggi. Cal. *Jarmad*, avanzaticcio.

Tramàz. Liv. Amoreggiamento. *Ir a tramàz*, andar ad amoreggiare. Il Voc. It. ha *Amorazzo*, innamoramento.

Tramèza. È lo stesso di Stramèza, V.

Tramezà. Tramezzare; mettere tramezzo; partire, separare in due stanza o campo. *Tramezàs*, farsi mezzano o mediatore. Partecipare al mezzo (d'un guadagno).

Tramezadòo. Mezzano, Mediatore. Po. Fr.:

> *E si non fusse li tramezaturi*
> *La cossa andava male per li traditurì.*

Il Voc. It. registra *Mezzatore*, con es. di trecentisti.

Tramoèugia. Tramoggia: cassetta quadra, larga in alto e stretta al basso che, scossa, versa la farina al buratto; il grano alla macina. Fig. Donna grossa e inerte. Sembra dal La. *Trimodia*, vaso di moggia tre. Sorta d'arnese per seminare. Però nel Cal. *Treabhailt*, id. anche fig.

Tramontàna. Tramontana; vento di settentrione; polo artico. Fig. Direzione, Norma del fare o del dire. *Pérd la tramontàna*, perdere la direzione; la tramontana.

Trampà. Tal. Sciogliere. Ted. *Trennen*, disgiungere.

Trana. Tana; cavernetta o buca in terra o sasso, che serve a ricetto di bestie. Cal. *Tuinidhe* e *Tuam*, tana. V. Tròna e Tana.

Tranàscia. Tana brutta, o grande.

Tranèta, Tranèla. Bucherattolo, Bucherello, Tana piccola.

Tranoèugia. Tana grande e profonda.

Tranon. Gran tana.

Transandèl. Tir. Scorciatoja, Traghetto di via. Da *Tra*, per mezzo; *e Andà*, andare. Le scorciatoje vanno a traverso spazio intermedio di via. Cal. *Trannsa*, passaggio, attraversamento.

Trànsat. Passaggio. Diritto di transito per altrui casa o fondo.

Transcèt. Trincetto; coltello de' calzolai.

Transèna. Transazione; contratto per cui una parte rinunzia ad alcune delle sue ragioni e pretese per evitar liti. E si usa nella frase: *Dì per transèna*, dire di passaggio, incidentemente. Cal. *Trannsa*, passaggio. Concorda il La. *Per transennam*, di passaggio.

Transilvània. Bagascia. È voce in gergo.

Trantràn. Abitudine, Maniera solita di fare o dire; e si dice del farla rimessamente e per abito. Teu. *Trant*, incesso, passo. *Tranten*, a passo lento.

Traoghia. Bo. Quagliarsi al fuoco il latte. Dal Cal. *Gruthaich*, quagliare (trasposte alcune lettere).

Traòna. Popolata terra di V.T. a destra dell'Adda. Br. *Traon*, vallata.

Trapìl. V.T. Stramazzo, Letto da montanaro. La. *Stragulum*, veste che si distende per letto.

Trapanà. Trapelare; Si dice dell'uscire in minutissime stille umore dalle pareti di vaso o d'altro. It. *Trapanare*, forare con trapano. Passare per. — In questo 2.° sig. l'usò il Sacchetti.

Trapinèt (a Rogolo). È lo stesso di **Trapusck**. V.

Trapìs. Schizzetto; piccolo schizzatojo di sambuco o canna da cui mediante stantuffo il fanciullo schizza aqua per giuoco. Ted. *Spritze.*

Tràpola. Trappola; ordigno da pigliar topi. Fig. Arnese inetto. Fig. Insidia. Omnetto spregevole. Teu. *Trappe*, V. A., trappola.

Trapolà. Propriamente è Trappolare, pigliare con trappola. In Vern. non si usa. Fig. Trappolare; ingannare con frode, giuntare. Teu. *Trappen*, V. A., pigliare; irretire.

Trapolàa, Travangolàa. Infermo alquanto; Un po' indisposto (di salute). Br. *Travank*, infermiccio.

Trapolàda, Trapolerìa. Trappolerìa, Trama frodolenta. Corbellerìa. Arnese o lavoro inetto. In plurale *Trapolàdd.*

Trapolèt. Ragazzino. È in sig. avvilitivo.

Trapolino. Bo. Cucco, Caruccio. Si dice a bimbo per vezzo.

Trapolòn. Gran trappolatore.

Trapòn. È lo stesso di **Trapusck**, V.

Trapusck. Talpa. *Rat trapinèe*, V. T., id. cioè Ratto minatore. Ed è bellissima voce. *Trapìcera*, Auz. — *Tappòn*, Talpa, V. A., Minatore; chi scava gallerie. Pietro Azario, novarese, Cronica dall'an. 1250 al 1362: *Aggressores caeperunt ponere in civitate tapponum valde occultum pro ipso castro obtinendo et cavando. Et quamvis aliquando per contrariam cavaturam ipsis tapponatoribus male successisset, nihilominus castrum... super rondellis posuerunt.* Alla talpa venne il nome dalle gallerie, che si scava. Cal. e Ir. *Tochail*, scavare; *Tochailtear*, minatore. L'*o* radicale, si conservò nello Sp. *Topo*, talpa. Concorda il Gr. *Skalops*, talpa, da *Skallin*, scavare. V. **Tapòn**, 2.° art.

Tras (a Colico). Vagare per fondi coltivi senza riguardo, e danneggiarli perciò.

Tràs. Bo. Affatto, Interamente. V. **Raza**.

Trasà. Sciupare, Sprecare, Spendere male a proposito, Dissipare o guastare sustanze e vittovaglia, o roba inconsideratamente, o per mal uso. *Trasàr*, Bo., Consumare il suo avere. Br. *Trèza*, spendere mal a proposito, prodigare. Cal. *Trealrachd*, profusione.

Trasandà. Trasandare; cioè trascurare. *Trasandà la ròba;* non aver cura della roba. Si deriva per estension di sig. da Tras-andare, andar oltre. Forse conviene col Cal. *Dearmaid*, trascurare; non osservare. Da *Dearc*, osservare.

Trasandàda. Trasandatura; Trascuratezza, Negligenza. Cal. *Dearmadachd.*

Trasandòn. Trascurato, Negligente. Si dice massime di chi trascura il suo avere; le sue faccende. Cal. e Ir. *Dearmadachd.*

Trasàr. Bo. Menare il bestiame a pascere i prati dopo segato il secondo fieno. Brucare il bestiame la minuta erba dopo la segatura. « A Bormio sotto la custodia d'un sol guardiano tutto il bestiame del comune viene guidato ogni mattina a pascolare di tenuta in tenuta con una specie di solennità, precedendo i bovini, poi le pecore, ed ultime le capre, ed è riconsegnato ogni sera a rispettivi padroni; la qual cosa chiamano Trasare. » Così il sig. Fr. Visconte-Venosta nell'importante sua opera sulla Valtellina (Milano, 1844, pag. 36). V. **Traso**.

Traso. (In comuni del Canton Ticino). Guaime; erba che cresce dopo il secondo taglio in settembre ed ottobre: è lo stesso di **Terzoèu**, V. — It. *Terzare*, arare la terza volta un campo. La. *Tertiare*, fare la terza volta.

Trasòn. Sprecatore. V. **Trasà**.

Trastulà. V. **Trustulà**.

Trat. Tratto; momento, volta; spazio qualunque. *Andà on trat*, andare un momento. *In d'on trat*, in un tratto, di subito. *Per sto trat*, per questa volta. *On trat de strada*, un tratto di strada. La. *Tractus viae.* — *In l'istès trat de temp*, nello stesso tratto (spazio) di tempo. La. *Eodem tractu temporis.* — Cal. *Treis*, tempo, volta, spazio, distanza.

Trat. Tratto; modo di procedere d'alcuno; *Persona d'on bèl trat*, persona di bel tratto, di bei modi; ben creata.

Tratà. Trattare. Operare. Conversare. *Tratà on afari*, trattar un affare. La.

Tractare negotium. — *Tratà vün vilanament*, usar modi villani con alcuno. La. *Aspere tractare aliquem.* — *Tratàs ben*, trattarsi lautamente. La. *Benignius tractare se.* — *Tratà vün*, dare ad uno lauto pranzo. *Tratà 'na dôna*, corteggiare donna.

Traùch. V. T. Scarpe da contadino. Cal. *Broga*, scarpe. — *Troigh*, pianta del piede.

Traùsi (li). Posc. Le brache. Cal. *Triughas.* Ir. *Trius.* Gal. *Trws*, brache lunghe, pantaloni. In. *Towsers.*

Travà. Armare di travi vôlta, tetto, soffitta e simili; Fare impalcatura.

Travàa. Fornito di travi.

Travacà. V. T. Rovesciarsi, Cadere, V. Stravacà.

Travàda. Travata; arginatura o steccato di travi. — Travatura, V. Casso.

Travadùra, Travament. Travatura, Travamento; ordine e serie di travi in certi lavori.

Travài. Travaglio, Pena, Grave disgusto. In. *Tràvail.* — V. Travajà, 1.° art.

Travài. Travaglio, Lavoro grave, Lavoro. V. Travajà, 2.° art.

Travàja. Travaglia; n. pr. d'una vallata della Svizzera. Cal. *Treabhachail*, coltivabile.

Travajà. Penare, Addolorare. E attivamente Travagliare, Affliggere. In. *To travail.* Sp. *Trabajar.* Fr. *Travailler.* Giuseppe Grassi (copiando il Gl. B.) opina, che si dica dal La. barbaro *Travallum*, travaglio; cioè steccato di travi, in cui si tengono i cavalli da ferrare. Ma da una voce unica, e specialissima a' maniscalchi, non potè con duro traslato derivarne la presente d'uso popolare in Francia, Italia e Spagna. Io la credo celtica. Cal. *Treabh*, coltivare. *Treabhachas*, agricoltura. Così in La. *Laborare*, faticare. Fig. Esser ansio, sentir pena.

Travajà. Lavorare, Faticare. Si dice del fare fatica e lavoro materiale, e per lo più grave. *Travajà on pòo*, lavoracchiare. *Travajà la têra*, lavorare la terra. V. la voce preced.

Travajàda. Travaglio (pena), o Lavoro grande.

Travajèt. Piccolo travaglio, o pena. Lavoretto.

Travajòn. Travagliatore, Gran lavoratore, Faticante.

Travasà. Travasare, Versare d'uno in altro vaso. Si dice in Vern. per lo più del cambiar botte al vino.

Travàngol. Traversie. Disgrazie. Infermità.

Travangolàa. Si dice di chi ha delle disgrazie; o malattie. V. Trapolàa.

Travàss. È lo stesso di Stravàss. V.

Travêl. Travicello. Daz. M.: *Travelli de lareso, travelli de peccia.*

Travêrs. Irato, Incollerito, Ingrugnato. Mutato di colore in volto per ira. Stralunato. Fig. dal La. *Transvertere*, tramutare. *Oculi transversi*, occhi stralunati.

Travérs. Tragitto, Passaggio da riva a riva opposta. È voce famigliare a barcajuoli del Lario. V. Traversàda.

Travèrs. Traverso? Attraversatore? Dicesi sustantivam. ogni legno o pezzo d'altra materia, che si pone traversalmente a certi arnesi e lavori. *Traverso*, Bo., Guancialetto lungo e stretto. È nel Pr. L. - Fr. *Traversin*, id. - Il Voc. It. ha *Traverso* (d'una nave), linea perpendicolare ed orizzontale alla chiglia.

Travérs. Traverso, Trasversale, Obliquo. Traversalmente. Sono notevoli alcuni modi. *De travérs*, di traverso. La. *De transverso.* — *Legn més in travérs*, legno posto in traverso. La. *Lignum positum in transversum.* — *Alt quàtar dida travérs*, alto quattro dita in traverso. La. *Eminens quatuor digitis transversis.* — *On fôs travérs*, fosso traverso. La. *Fovea transversa.* — *On dì travérs*, un dito in traverso, un tantino. La. *Transversus digitus.* — *Fà i côss a travérs*, fare le cose attraverso, cioè male. *Andà i côss a travérs*, andar le cose a rovescio, cioè male. — *Per longh e per travérs*, in lungo e in traverso. Med. St. II, 102: *Arare per longhum et traversum.*

Travêrsa. Iratamente. Si usa nella frase: *Fa e dì a la traversa*, fare e dire in cagnesco. Dialetto fiorentino *Alla traversa*, id.

Travèrsa. Gonna femminile di un drappo qualunque con righe orizzontali o trasversali. Daz. M.: *Traversa una da donna de tela solia, di tela inserta... de raso et de seta.*

Traversàa. Traversato; posto a traverso.

Traversàa. Atticciato, Complesso bene, Tarchiato. Il fiorentino Crescenzi ha *Traversato*, id.

Traversàda. Passaggio per traverso. Tragitto da riva a riva opposta. Fr. *Traversèe*, id. nel 2.° sig. — Il Voc. It. registra *Traversata*, nello stesso sig. e lo dice franzesismo da schivare. È anche lombardismo.

Traversèri. Vento impetuoso, che dà per traverso. It. *Traversia*, furia d'onde o di vento che attraversa il corso della nave. Sp. *Traversia*.

Traversij. Traversìe, Disgrazie, Sventure. Forse dal La. *Transversa (fortuna)*, contraria (fortuna). Però in Cal. *Treas*, traversia.

Traversìn, Traversoèu. Pezzo di legno, che si pone traverso in certi lavori. Il Voc. It. ha *Traversino*, pezzo di legno, che attraversa certe parti della nave.

Traversìna. V. T. (a Rogolo). Vesticciuola da fanciullo.

Traversòn. Vento che dà per traverso. Chi passa attraverso luoghi colti senza modo, Attraversatore? Chi fa le cose a rovescio.

Traversùr. Traversie.

Travòn. Travone.

Tre. Per, Per mezzo di. Si usa nei composti: per es. *Treversà on camp*, passare per mezzo d'un campo. Cal. e Ir. *Tre.*

Trà. Rab. Tratto. Lanciare, Trarre.

Trebattùt. V. T. (a Gerola). Bagnato fino alla pelle, Inzuppato d'aqua. In. *Bath*, bagnare. È da *Tre*, che in alcune lingue ha forza superl. La. *Ter*. It. *Tra*. Fr. *Tre* (in composti). — V. Batiròn, nel *Supplemento*.

Trebulà. Tribulare, Vessare. V. la voce seg.

Trebulaziòn. Tribulazione, Vessazione. Angoscia. La. *Tribulatio*, angoscia; è voce della cadente latinità; che Forcellini deriva da *Tribulus*, spina. — Cal. *Trioblaid*, calamità. *Trioblaidich*, tribulare, vessare. Sp. *Atribular*. - Pare convenga col Gr. *Tribin*; battere replicatamente, esercitare con fatiche continue.

Trebulèri. Pene, Travagli; Vessazioni. V. la voce preced.

Trebulèri. Truppa numerosa e confusa di gente. *On trebulèri de gent*; un subbisso di gente. La. *Turbula*; diminutivo di *Turba*, moltitudine confusa di persone e di cose.

Trècc. Trecce di capelli. Dicesi anche di paglie o alghe intrecciate per farne seggiole.

Trecciò. Bel. Via erta per dove si tira al piano legna dal monte. La. *Tractus*, il tirare.

Trècciola. Bo., V. A., Trecciola, Trecciolina. Pr. L.: *Ligame de fil fatto su a trecciola.*

Treccidra. Tr. P. Fune di pelle da legare i carichi sui carri. Carrata di frasche, quante la detta *Trecciura*, può stringere in una volta.

Trecià, Trezà. Intrecciare; lo intessere trecce di paglia o d'altro a farne seggiole, cappelli o altro; e gerle e corbe con vimini o costole di legno. Il Voc. It. ha *Trecciare*; con es. del Sannazaro.

Trefìla. Trafila, istromento per cui il ferro passando si assottiglia e riduce in filo. In Vern. si usa Fig. per Trapasso, Successione. *Seguì la trefìla del mestèe*, continuare la trasmissione del mestiero d'uno in altro. *Fa la soa trefìla*, fare il suo corso; si dice d'impieghi, ed è il passare dal minore al maggiore.

Trefoèui. Trifoglio. Cr. an. 1279: *Guido Trefolius*. Qui n. pr. — Il Voc. It. nota *Trefoglio*, con es. di scrittori toscani.

Treggiàda. Tr. P. Fascina grande di legna. Da Treggia, traino, perchè si traina.

Tremacòa. Coditrémola, Cutrettola.

Tremàgo. Tramaglio; rete comune da pesca a tre ordini di maglie. Co. Ar. carta del sec. xiii: *Tremagio magno.*

Tremagià. Pescare col tramaglio.

Tremagiàda. Presa fatta con un solo getto, e tiro di tramaglio.

Tremagin. Piccolo tramaglio, ha maglie più piccole del tramaglio. — Reticella lunga un dieci braccia, alta un sei once, che si tende rasente terra nei campi sopra piuoli o piccoli staggi per la caccia delle quaglie.

Tremarèla. Tremolio; il tremare delle membra per morbo; o per paura. In questo 2.° sig. il Voc. It. registra Tremarella. *Avè la tremaréla*, avere la tremarella; vivere con paura.

Tremèi. V.T. È lo stesso di Tamarin. V. — Fr. *Cormier.*

Tremiòn. Tr. P. Piuolo, Cavicchio, Scarmo della barca. La. *Tremiscere*, scuotersi.

Tremiòn. Tr. P. Stolido, Gonzo.

Tremolànt. Tremolante; certo pennino sottilissimo di vetro. Med. St. II, 45: *Possint deaurari et inargentari tremolantes ab utraque parte dummodo magieta super qua erit alligatus tremolans non sit de aurata.*

Tremolanza. Tremolìo, Tremito: dicesi dell'effetto del parletico, o di tal altra infermità.

Trèn. Treno, Codazzo di gente. Equipaggio. Cal. *Train*, tirar dietro. In. *Train*, treno. Codn. Strascico. V. Tirà.

Trenigàr. Bo. Putire, Ammorbare colla puzza. *El spuzza ch' el trèniga*, puzza che appesta. V. Strenegà.

Trentìsim. V.V. Messe trenta. Si dice che Gregorio Magno instituì l'uso di dire per trenta dì una messa per questo o quel defunto. V. *Tricenarium* in Df. Quindi in alcune lingue Trentesimo ha questo sig.

Trepidà. Battere i piedi contro terra e scuotersi per ira o altra passion d'animo. Fr. *Trepigner*, battere i piedi contro terra con moto pronto e leggiero. La. *Trepidiarii*, dicesi de' cavalli che con piccolo e frequente passo battono il suolo. Forcellini opina, che questo si dica per *Ter pede terram pulsantes*, tre volte (cioè spesso) battere col piede la terra. Ma forse concorda il Br. *Tripal*, danzare. Il La. *Tripudium*, ballo; di cui Cicerone e altri non danno derivazione soddisfacente.

Trepòsta, Trapòsta. V. Ociù. — Daz. M.: *Treposte de verga da batter biada.*

Tres. V.T. Truogolo in cui a' porci si dà il cibo. Ted. *Trog.*

Trèz, Trèss. Posc. Steccato nella stalla, che separa porcile o pecorile da mandra. Cal. *Traon*, steccato. Teu. *Traelie*, cancello. La. *Transenna.*

Très. Tal. Mucchio di fieno. Teu. *Trop*, mucchio.

Tresca, (e talvolta) Triga. Pratica, Corrispondenza, Frequenza. Si usa in sig. non buono e speciale Di due giovani di sesso diverso, tra quali è troppa famigliarità e frequenza, si dice: *L'è 'na tresca de finì*, è una pratica da troncare. Di una compagnia di persone sospette, che sono spesso insieme, si dice: *L'è 'na bruta tresca.* Oppure *l'è 'na triga da ròmp*, è una bazzica da disfare. Cal. *Tricead*, frequenza. O piuttosto dal La. *Tricae*, intrighi; d'onde l'It. *Tresca*, intrigo.

Trèsci. Posc. Treccie.

Trèscia. Treccia; dicesi di quella fatta con paglie. - Posc. Fune; è d'ordinario fatta di più striscie di pelle bovina. Teu. *Trennse*, V. A., funicella. La. *Transenna*, fune tesa? — V. Tròsa e Trèza.

Trescia. V.T. Interstizio; Spazio intermedio tra vite e vite. Cal. *Treis*. Ir. *Treimhse*, distanza di spazio.

Tresciàdro. Posc. Chi lavora a far le funi dette *Trescia.*

Tresenda. Posc. Viale, Viottola. Nome proprio a Teglio d' un passaggio sull'Adda.

Trèsped. Bl. Sorta di telajo che porta il Dartòo, V. — It. *Trespolo*, arnese con tre piedi a sustegno di desco o d' altro. V. Tripès.

Trèza. Treccia. D'ordinario il diciamo di quella fatta di capelli. Daz. M.: *Treccia di paglia per fare cappelli.* Daz. L.: *Trezza de legna per far cappelli.* Vincenzo da Ciullo siciliano, an. 1197: *Tagliarami le trezze.* - *Treza* e *Trezza* usarono toscani scrittori del sec. XIII e XIV. Sp. *Trensa*, id. La forma vera è quella di cui in It. si hanno i più antichi esempi. V. la voce seg.

Trezà. Intrecciare. È lo stesso di Trecià. V. — Sp. *Trenzar*. La. *Intertexere.*

Tri. Tre. Po. Fr.: *Con quili tri de compagnia*. San., Gal., Cal., Ir. e Br. *Tri*, id. — La. *Tri*, in alcuni composti, come *Tri-pes*, arnese di tre piedi.

Trica. V. T. Fermo. V. Trigà.

Trich-trach. Trich trach, Tabella, Tempella; si suona nel triduo della morte di G. C.

Tricotì. Giubberello, Farsetto tessuto a maglie, per lo più di lana. Voce moderna francese dal Ted. *Stricken*, far lavori di maglie.

Tridà. Tritare, Minuzzare. Affettare. *Tridà in tóch*, fare in pezzi. *In bocòn*, fare in pezzuoli come bocconi. *Ol pann*, affettare il pane. *La pàja*, segare o tagliare in corti pezzetti la paglia. *Ledàm*, minuzzare letame col tridente. La. *Terere*. Br. *Terri*, tritare. La. *Tritum*, minuzzato pestando. Br. *Terridigez*, l'atto di fare in pezzi.

Tridàa. Tritato.

Tridapàja. Falce a gramola da tagliare la paglia in pezzetti.

Tridd. Trito. Grattugiato. *Pànn trìdd*, pane grattugiato; panata fatta di tale pane. *Pantridìn*, panatella.

Tridèl. Parte del grano macinato non bene ridotta in farina, che non passa dallo staccio. È diverso dal Redrgiolìr. V. — *Tritello*, cruschello. *Tritelloso*, pieno di cruschello; si legge in qualche scrittore toscano trecentista. V. Voc. It.

Tridich. Bo. Sorta di formento. La. *Triticum*, formento.

Trièna, Triènza. Tir. e Tr. P. Tridente; forca a tre rebbi per divellere terreno, e per altri usi rusticali. Anz. *Trèint*.

Triga. Indugio, Dimora, Fermata, Pausa, Riposo. Dante, *Purg.*, XIV, usò Tregua, in tale sig. V. Trigà.

Trigà. Arrestare per alquanto, Far indugiare, Fermare. Desistere un poco. *Trigàs*, indugiarsi, pausare alquanto. Tir. id. *L'è on ràis che al sa triga mai*, è un ragazzo, che non mai sta in riposo. *Trigàr*, Bo., Fermare. -- Non esprime mai cessazione assoluta da questa o quella cosa che si fa o si dice, ma solo una sospensione. La. barbaro *Treugare*, quietare, pacificare. Dal germanico *Trew*, pace. It. *Tregua*, sospension d'arme. Fr. *Trève*. Sp. *Tregua*, id., e vale anche sospensione, riposo da certe cose. Sembra che il Vern. Triga, V. —, convenga di radice in qualche suo sig. Ma la presente, che non ha nè l'It. nè lo Sp. nè il Fr. e per noi sì volgare, e che proprio significa Fermare cosa in moto, sia d'altra origine; e invece richiami l'In. *Trig*, far indugiare, sospendere il moto, il viaggio; o l'Ar. *Teechyr*, indugio, trattenimento. — Sospendere, Indugiare.

Trigadina. Indugetto.

Trigatti. Gracchio. *Pyrrochorax alpinus*, Lin. — Cal. e Ir. *Troghan*, corvo.

Trighiroèu. Bo. Imbuto. Ted. *Trichter*.

Trigòn. Indugiatore, Chi si sofferma sempre.

Trilàcc. V. T. Sorta di musco. *Lichen Islandico*, Lin. — Così detto, secondo il dottor Massara, quasi lattosissimo, perchè i pastori credono, che le vacche, mangiandone, ingrassino, ed abbondino di latte; egli però nega che ne mangino. Invece gli sperimenti dello Scopoli provarono, che se ne cibano, e che è molto nutritivo per le bestie bovine. Del resto la voce mi sembra corruzione di Trimazio; altra sorta di musco.

Trinca. Gala. *Vestìi de trinca*, vestito di gala. Si dice anche d'abito elegante e a un tempo novissimo. *Noèuv de trinca*, novo novissimo. Non direbbesi così se fosse nuovo, ma di drappo grossolano. Nè mai l'intesi dire di arnese, suppellettile, come tavola, cucchiajo e simile. In. *Trim*, ornamento. Abito ornato.

Trinca. V. T. Bariletto. È della tenuta di pochi boccali. I contadini, quando escono a lavorare in campagna, portano con esso il vino da bere quel giorno. Nei d'intorni di Como adoprano invece a tal uso la zucca da pescare, ossia da vino.

Trincà. Bere. Si dice solo del bere vino e molto. Ted. *Trinken*, bere.

Trincadòo. Cioncatore, Bevitore. Ted. *Trincher*.

Trinchèt, Trinchètta. Barlettino. È diminutivo di Trinca.

Tripà. Trippa, Pancia. V. T. id. — Alcuni de' nostri lo usano anche per Trippe, busecchie d'animali grossi, che si cuocono in minestra. Teu., V. A., *Trijp*, intestino.

Tripà. Tr. P. Calcare, Calpestare. V. Tripilà.

Tripàscia. Trippaccia; trippa informe o grande.

Tripèe. Triangolo; sorta d' istrumento d'acciaro, che si suona battendolo con piccola verga pure d'acciaro.

Tripès. Treppiedi, noto arnese da cucina, con tre piedi, da sostenere padelle e tegami sopra le brage. La. *Tripes*, tavolini o altro con tre piedi. *Tripetia*, scanno di tre piedi; voce, secondo Sulpizio Severo (è del iv sec.), dei Galli contadini. È naturale derivarla da Trì, V...., tre e da Piede. Per altro Gonidec citando il Br. *Trebès*, treppiede; e la detta testimonianza di Sulpizio Severo, opina che sia composto del Br. *Tri*, tre, e *Bèz*, dito; dicendosi pure in Br. *Tri-bezch*, trerebbi o punte: parlandosi di tridente. In qualche altro dial. Br. *Trebè*.

Tripèe. Inerte, Stolido.

Triperòn. Stupidaccio. *Tripòn*, id.

Tripilà. Battere spesso i piedi contro terra, Guizzare con piedi e gambe per ira od altra passione. Calpestare il terreno. In quest'ultimo sig. si dice sempre di chi calca col piede i luoghi colti, danneggiandoli così. *Tripìla minga ol camp!* non calpestare il campo! Sas. *Trippe*, calzare di legno. Teu. *Trippen*, calcare. Br. *Tripa*, saltare, danzare. Battere spesso i piedi contro terra.

Tripilàda. Calpestamento. Si dice nei sig. di Tripilà. V.

Tripilamènt. L'atto di calpestare. Si dice nei sig. di Tripilà. V.

Tripilòn. Calpestatore. Si dice nei sig. di Tripilà. V. — Teu. *Trippeler*, saltatore. Br. *Triper*, id.; e chi batte i piedi contro terra con moto pronto e spesso.

Tripòn. Trippone, Pancia grossa, Pancione. V. T. id., e Fune o cinghia, che passando sotto la pancia, lega a giumenti le some sul dorso.

Trisc. V. V. Scintille, che spiccano da ciocco acceso.

Trisca. Bel. Scintilla.

Triscà. Bel. Cavare scintille da selce con acciaro. Gr. *Spinthérizin*, scintillare. — On.

Trisêt. Tresette; giuoco noto e famigliare al basso popolo. Si crede detto per l'importanza, che si dà a' numeri tre e sette.

Trisetà. Giuocare spesso a tresette.

Trisìa. Migliarola; pallini di piombo. Fr. *Dragée*, treggea; cioè piccoli confetti di zucchero, ritondi, o d'altra forma; e fig. Migliarola. Si deriva dal Gr. *Tragéma*, confetti.

Trisiàa. Bucherellato da migliarola; da vajuolo.

Trisiàda. Colpo di migliarola lanciata da archibugio.

Trist. Tristo, Mesto. Scriato, Meschino. La. *Tristis*. Cal. e Ir. *Trist*.

Tristàs, Tristìs. Tristarsi. La. *Tristari*.

Trivêla. Bo. Trivella, Succhiello.

Trò. V. V. Fino a. — Teu. *Tot* e *Toe*.

Trocagnèl (a Rogolo). Stramazzo, Letto. V. Trapàl.

Trocì. Bo. Sentiere, Stradella. It. *Traccia*, orma del piede. Cal. e Ir. *Troidh*, id. — Il La. *Trames*, scorciatoja, è da *Trans-meare*, trapassare.

Tròcli. Lev. Cassetta di scrigno o scaffale. Ted. *Trommel*, cassa. *Trog*, truogolo.

Trôdena. Bo. Si usa nella frase: *Ir in trôdena*, vagare in qua e in là. In. *Strolling*, vagabondo. — Stondèra.

Troèggo. Posc. Sentiero. Negli Statuti di Poschiavo *Troggio*.

Trôja. Troja, Porca; femmina del porco. Teu. *Truye*. - On. Il grugnito del porco è *Trù*.

Trôja, Trojàna, Trojèra. Cantoniera. Fig. per avvilitivo da Troja. — Il Voc. It. lo deriva dal Cal. *Trvaill*, violare la castità. E molti derivati ha queste verbo, che quasi tutti esprimono turpitudini; tra cui *Trudar*, persona sozza e oscena. Sì nel Cal. che Ir., come nel nostro Vern., è ricca la famiglia di queste voci isofone, e identiche di sig.

Trojàda. Quanti porcellini troja partorisce in un parto. Fig. Azion vile e disonesta. Furfanteria. - Cal. *Truailleachd*, sozzura, oscenità.

Trojanà. Menar vita turpe e oscena. Bagasciare. Cal. *Truaillich*, adulterare, ec.

Trojanada. Grande oscenità. Furfanteria. Cal. *Truaillidheachd*, sozzura, polluzione, ecc.

Trojanòn, Trojòn. Persona oscena. Furfante.

Tròje, Trojè. Tr. P. Rete di lino col Mantèl. V...., con sugheri e mazzere. Si tende circolarmente d'attorno ai Gàrof. V. ..., e si usa specialmente alla pesca dei *Trùi*, dai quali, secondo alcuni, fu chiamata. Grida comasca (secolo xvi): *Per il trojè piccolo soldi dieci imperiali.*

Tròl. È lo stesso di Trùi. V.

Tromba. Tromba. Fig. Divulgatore, Chiaccherone. *Vend a tromba*, vendere alla tromba, all'asta. V. Tubatòr.

Tromba. V. V. Si usa nella frase: *Andà in tromba*, andare a zonzo; gironi. V. Tròdena.

Trombà. Trombare; suonare la tromba, divulgare per tutto (una notizia).

Trombàda. Trombata. Fig. Divulgamento (di notizia).

Trombèta. Trombetta. Fig. Cicalatore. Spia. — Anche in It. Trombetta, fig. nel 2.° sig.

Trombetà. Trombettare; suonare la trombetta. In Vern. si usa solo fig. per Divulgare; il che pur dicesi in It. *Trombettare.*

Trombetèe. Trombettiere. Divulgatore. Cicalatore. Anche in It. si usa sì nel proprio, che fig.

Trombetòn. È lo stesso di Trombetèe; nel sig. fig.

Trombòn. Trombone. Fig. Divulgatore imprudente.

Tròn. Tuono. Med. P.: *La mosca te fa major pagura ka lo throne.* Po. An. Guido Guinicelli, an. 1220: *Per gli occhi passa come fa lo trono.* Messer Polo, an. 1230: *Forte tron discende.* — È di più dialetti italici, e antica fiorentina; e provenzale. Cal. *Torrun.* Ir., Br., Gal. *Toran.* Pr. *Tron.*

Tròna. Caverna, Grotta. Gr. *Grône*, id. — Fr. *Trou.* Ir. *Toll*, buco. Cal. *Toll*, caverna; *Tuinidhe*, tana.

Tronà. Tuonare. Sp. *Tronar.* Dial. fiorent. *Tronare*, V. A. Dial. napolitano *Truonare.*

Tronàda. Gran tuono, Continuazion di tuoni. Cal. *Torranach.* Sp. *Tronada.*

Troncà. Troncare; tagliare legno grosso in pezzi. Mozzare, Mutilare. Fig. Cessare dal fare o dal dire, come *Troncà on discòrs, on negòsi*, interrompere un discorso; lasciarlo a mezzo. Cessare da un negozio. Cr. an. 1204: *Zerboni Tronca pasture*, qui n. pr. Segatore di pascoli. La. *Truncare.* Br. *Trouc'ha*, troncare. Ir. *Truth.* San. *Trut*, tagliare. Gal. *Trwch*, cosa tagliata. — Voce di origine celtica.

Tronch. Posc. Putrido. Si usa nella frase: *Marc tronch*, marcio tisico; marcio fracido. Dicesi di pianta e d'uomo. In. *Rotten.*

Tronch. Tronco; fusto grosso d'albero dal pedale al principio dei rami o alla cima, toltine i rami. Pezzo grosso e ritondo d'albero, di qualche lunghezza, reciso. Fig. Stupido, Inerte. La. *Truncus*, id. anche fig.

Tronch. V. A. Fig. Preciso, Assoluto; tale che nulla gli si possa nè aggiungere nè levare. V. Preciss. — Fr. *Trancher*, decretare precisamente e brevemente.

Troncòn. Troncone, Grosso tronco.

Troncòn. V. A. Trottola? Noto giuoco di fanciulli, che si fa lanciando con funicella sul suolo un piccolo stromento conico di legno, perchè si mova in rapidi giri. V. Bolèta. — Sp. *Trompo.* La. *Trochus*, id. dal Gr. *Trechin*, correre.

Tròsa. Tralcio di vite destinato a fruttare quell'anno, tirato e legato al suo rincontro. Quello dell'anno precedente, reciso dal suo tronco, lo diciamo *Vidàscia.* Carta an. 1516 nell'Arch. parrocch. di S. Agostino in Como: *Plantis viginti septem vituum plantatis in roncho ... omnibus in troxiis redactis.* Med. St. II, 133: *Trosos vitium.* La. *Tradux*, tralcio teso. *Legum Longob.* lib. I, tit. 19, § 7: *Si quis tranicem* (altri leg-

gono *Traucem*) *de vite aliena incide-rit.* Da *Traux*, sembra venuta la voce vern. Il contadino infatti chiama il ramo della vite *Cô*, prima che sia teso; e dopo lo dice *Trôsa*, fedele così alla proprietà latina, diceudosi *Tradux*, da *Traducere*, condurre, tendere in là. V. Liscè, nel *Supplem.*

Trôsìa. Fornito di tralci.

Trôsc (i). Bo. I calzoni. V. Traùsi.

Trosèta. Tralcetto.

Trosetìna. Tralcerello.

Trosòn. Grosso e lungo tralcio.

Tròt. Trotto; l'andare del cavallo tra 'l passo e 'l galoppo. *Trot*; è de' dialetti celtici e germanici. Secondo la testimonianza di Vegezio (*De Arte veterin.*) i Parti chiamavano *Tottonarii*, i cavalli che vanno di trotto. — Voce in origine fatta per On...., poi passata a molte lingue.

Trotà. Trottare. — Detto di persone, Correre. Br. *Trota*, id.

Trotàda. Il continuo andare di trotto. Passeggiata fatta a cavallo. Cal. *Tro-mireachd*, id. nel 1.° sig.

Trovà. Inventare. Trovare: cioè giungere a cosa cercata. Cal. *Tur*, e *Turaich*, inventare.

Trovadèl. Tr. P. e Bo. Fanciullo esposto. Bo. St. Crimin. 51: *De Trovadellis.*

Trovagliò. Rab. Trovatore, Inventore. Trovatori si dicevano gli antichi poeti provenzali; e talvolta anche gl'italiani, con nome degno, perchè de' poeti è proprio l' inventare. Cal. *Turail*, inventore; ingegnoso.

Trovèna. Posc. Trovato, Invenzione. Scusa, Pretesto.

Trù. Posc. Trovato.

Trucca. V. M. Cassa da merciajo o da vetrajo. In. *Trunk*, cassa.

Truccà. Fuggire correndo, Correre. Ir. e Cal. *Teich*. Br. *Teichet*, fuggire o correr via. Gr. *Trechin*, correre. — Il Voc. It. cita il passo del fiorentino Sacchetti: *Ringrazia, e trucca via velocemente*, cioè corre via di volo.

Truccà. Calcare e assodare selciato o terreno col pilone o pistone. V. Truch. Ted. *Drücken*, calcare.

Trucciara. Posc. Paura. In. *Dread.*

Truch. Pistone, Pilone: sorta di maglio di legno cilindrico o a quattro angoli, alto un braccio, a scarpa, cioè più largo in fondo che in cima, attraversato verso la cima da mazza, che serve di manico. Si maneggia a due mani, e si cala a piombo su selciati o terreni per uguagliarli ed assodarli. In. *To Strike*, battere. Ted. *Druck*, pressione.

Truch. Affare, Negozio, Guadagno. Si dice solo quando è molto vantaggiato. Il Voc. It. cita il passo delle Comedie del Fagiuoli: *Mi pareva di fare un buon trucco a pigliare quella vedova.* Cal. e Ir. *Trachdail*, negozio. Cal. *Trách*, negoziare. — Altri lo deriva da Trucco, in Vern. *Biliàrd.*

Truchèl. Tarchiatello; persona bassa ma complessa. V. Tracòtta.

Truchèt. Negoziello vantaggiato, Affaruccio lucroso.

Trùfol. Tartufo nero. Così chiamasi spesso anche il pomo da terra. Ted. *Trüffel.*

Trùfol, Trufolòn. Baggiano. Gaglioffo. Cal. e Ir. *Tuaifear*, zotico?

Trufolòn. Marrobbio. *Marrubium vulgare*, Wild. — Cal. *Grafan.*

Trùgn. Tal. Trungn (a Rogolo). Bronza, che si attacca al collo delle vacche.

Trùgn a margnìga. Tal. Gozzo.

Trùi, Triòt. Sorta di leucisco; che è un pesciatello di un due once, scarno, magro, insipido. M. Monti, nell'*Ittiologia comasca*, nota che i pescatori chiamano con questo nome comune le tre varietà di pesci dette *Leuciscus pagellus*, Lin.; *Scardinus*, Lin.; *pauperum* di De-Filippi. Forse dal Br. *Treül*, magro.

Trùman. Gonzo, Inerte, Gaglioffo. Cal. e Ir. *Trom*, stupido. Cal. *Broman*, gonzo.

Trumanòn. Gaglioffaccio.

Trumoèugia. Posc. Tramoggia.

Trup. V. V. È lo stesso di Strùp. V.

Trùs. Bl. Letto del porco, Porcile. V. Traùà, 1.° art.

Trùs. Voce da eccitare i montoni a cozzare. Si usa nella frase: *Bèe, tràs?* montone, cozza? *Trùs bàr*, a Tal. — Br. *Tourz*, montone; *Tourter*, chi cozza. V. Tru'sà.

TRU'SÀ. Cozzare; percuotere colla testa. Dicesi specialmente di montone, non mai di bestia cornuta. *Tru'sà-sù*, sollevare col muso monticelli o gallerie di terra. Dicesi di talpa. Da TRÙS. V.... Altri forse dal La. *Trusare*, spingere. In. *To thrust.*

TRUSÀ. Rimestare, Mescolare, Voltare sottosopra. Bel. id.— *Trosgià*, Anz., rimestare; come la polenta. Anche in vern. comasco si dice per lo più del rimestare cibi in pentola o vaso. La. *Trua*, mestola: *Truare*, mescolare. Gr. *Torùné*, arnese da rimestare cibi in pentola. Anz. *Trosgià*, rimestare.

TRU'SÀ. Affaticare, Travagliare. *Trùsàs*, adoprarsi a tutt'uomo, affaccendarsi. La. *Trusare*, spingere, cacciare. In. *To Thrust.*

TRUSÀDA. Cozzata; urto, o percossa data colla testa. Dicesi del montone, e anche d'uomo. Diminutivo *Trusadìna* e *Trusadéla.*

TRU'SÀDA. Il rimestare una volta, Mescolamento di cibi o d'altro in vaso. Diminutivo *Tru'sadìna.*

TRÙSCIA. Affaccendamento; Movimento o Adunanza tumultuosa di più persone unite per un affare; per allegria; per convito. *Ghé gran truscia a quel disnà*, v'è gran concorso di gente, o grande apparecchio, a quel pranzo. Forse conviene col toscano *Fruscio*, frastuono, strepito di gente che si move.

TRUSCIÀ. Brigare, Affaccendarsi, Procacciare. Far grandi negozj o faccende.

TRUSCIÒN. Gran faccendiere, Procacciatore. Diminutivo *Truscioèu*, faccendiere. In Toscana dicesi Buon procaccino.

TRUSÈL. V. M. Matterello, Bastone piccolo e ritondo per rimestare. *Trusél*, Bel.

TRUSO. Man. Tronco grosso e curto di albero. V. TRONCH.

TRUSOÈU. Pezzo d'anguilla, di pesce e cosa somigliante. V. T. id. — Non dicesi, almeno in Como, di pezzo di pane, di carne; ma sempre di cosa troncata, e piuttosto cilindrica, tale essendo il suo sig. etimologico. La. *Trunculus*, tronconcello (d'albero).

TRUSÒN. Tramestante. Faccendiere.

TRU'SÒN. Cozzante.

TRUSTÙL. Movimento e mischia di più persone. Truglio. Frugolo, Fanciullo inquieto. Trastullo, Spasso.

TRUSTULÀ Non istar mai quieto, come un frugolo. Trastullare. Stazzonare, Palpeggiare. In Vern. si dice ordinariamente del moversi di continuo, come fanciullo che si spassa.

TRUSTULÀDA. Mischia, Confusion di persone che si movono in qua e in là; o che si trastullano. *Trustulèri*, id.

TRUSTULÒN. Frugolo, Persona che non istà mai quieta; che sempre si sollazza. Trastullatore.

TRUTA. Trota. Co. Ar. an. 1013 (presso Tatti, II, 830): *De piscaria quoque nostra de Adua concedimus centum truttas.* Grida citata ad ÀLBORA. V. — *La truta non si possi pescare nelli mesi di settembre et ottobre, essendo in quel tempo la frega di essa truta.* Paolo Giovio, nel libro de' Pesci romani, dice che il vescovo Sant'Ambrogio faceva uso delle trote del Lario, e che questo suo nome, fino a que' tempi, era vulgare. È pesce di rapina. Però non male Benedetto Giovio lo dice dal Gr. *Tróktés*, vorace. — La. *Tructa.*

TRÛTA-CON-LA-CÒA. V.A. Sorta di rete. V. ÀLBORA.

TRUTÈLA. Trota piccola. Così si chiamano d'ordinario le piccole e squisite trote di che abbondano l'Adda in V. T., i fiumi Ticino, Maggia, Verzasca, Tartano, Maller, Masino ed altri. *Salmo Fario*, Lin. — *S.... punctatus*, Cuv.

TU. V. TUS.

TUB. Tr. P. Colpo, Pugno. Gr. *Typtin.* Teu. *Tulpen.* In. *To tap*, battere.

TUBATÒR. Trombatore, Trombetta. È voce degli officj; e dicesi colui che con alcuni suoni di tromba avvisa il popolo che si affigge un editto; si comincia un'asta, o si finisce. Cr. an. 1255: *Johannes ... tubator comunis de Cumis.* —Il Voc. It. registra Tubatore, senza es.

TUCC. Rab. Tocchi, Tozzi, Pezzi. Dicesi di pane. Ted. *Stück.*

TÙCC, TUGG. Tutti. Med. P.: *Tugi clamano alta voce; el e degno de morte.* In Beltrame del Bornio (poeta antico pr.):

Li auzel son tug, gli uccelli sono tutti.

Tuèl. Posc. Zufolo. Fig. Bergolo. — *Pudendum viri.*

Tuf. Tufo; così il volgo chiama per estension di sig. un terreno arido e sodo. Il vero tufo è materia vulcanica, solida, friabile, bucherellata. Dialetto padovano, id. Af. Ag. 136: *I castani desiderano terra nera e sciolta, o sabbione umido, ovvero toffo trito.* La. *Tofos*, tufo. Br. *Tuf.* Teu. *Tuf-steen*, tufo pietra. Ha la radice nel Cal. *Tollta*, pieno di buchi.

Tuf. Sito, Tanfo. Si dice propriamente di luogo, come stanza, chiuso, e che ha l'aria corrotta perciò. Cal. *Tufag*, puzza; *Tut*, fiato. Puzza. Br. *Tùf*, putrido.

Tùfa. Puzza, d'aria corrotta.

Tugùri. Tugurio, Casipola, Stamberga. La. *Tugurium*, id. Dal Cal. *Teagail*, casa. V. Tècc.

Tuiròt. Beccafico cannapino. *Sylvia Hippolais*, Lath.

Tuit. È lo stesso di Vidaroèu. V.

Tuit. Gufo selvatico. *Strix aluco*, Lin. - Alcuni chiamano così anche la civetta. — On. della voce.

Tura. V. T. Va via. Poffare. È esclamativo, o imperativo. *Tura porscèl!* Poffar bacco! Si usa pure a chiamare i porci dicendo *Tura scià!* — V. Toèu.

Turbulà. Starsene da gaglioffo, Musare.

Turlo. Sorta di Allodola, detta Tottavilla in Toscana. *Alauda arborea*, Lin.

Turlulù. Gonzo, Balordo, Stupido. Fr. *Hurluberlu*. Cal. e Ir. *Dur*. In. *Dullard.* — Il fiorentino Lasca ha *Tullurù*, bellimbusto.

Turno. Turno; Torno, Giro, Volta; ricorrimento (dice il Voc. It.) nell'alternativa di qualche ufficio (o lavoro). Cal. *Turn*, tornio. Giro.

Turno. Ruota; cassetta ritonda girevole, nicchiata in finestrello del muro alla porta de' monasteri per ricevervi dentro robe. Simile arnese in un muro dell'ospitale per ricevervi gli esposti.

Tus. Rab. Pigliare, Cogliere. V. Toèu.

Tut. V. T. Lascia stare, Non toccare. È difettivo d'ogni altro tempo.

Tut. Tutto. *In tut*, interamente. V. Ajut. — Cal. e Ir. *Toit*, intero; tutto.

Tutùna. Si usa nella frase: *L'è tutùna*, è una cosa medesima. Niente importa. Sp. *Todo es uno*, non importa.

Tuvòn. Colombaccio. *Columba palumbus*, Lin.

Tzàjoèugna. Bl. Andato in malora, Impoverito affatto. Si usa col verbo *Nò in*, andato in.

Tzajòn. Bl. Povero di costumi abbietti e cattivi.

U

Uh. Oh, Hui. Interjezione ammirativa, o di dolore. La. *Hui.*

Ùga. Uva. *Uga turca*, uva turca, Lacca.

Ultramontàn. Oltramontano. In Vern. si dice d'uomo, e anche di generi, come vino, panno. Co. Ar. an. 1216: *Exercere... pedagium... contra ultramontanos.* La. *Transmontanus.*

Ùmal. Umile, Sommesso. Cal. *Umhal*, id. Da *Uim*, V. A., terra; d'onde il La. *Humus.*

Umilià. Umiliare, Abbassare, Deprimere. Cal. *Umhlaich.*

Unacùm. V. T. Insieme. La. *Unamecum.*

Ungg. Unghie. — *Ungi*, V. T., Mani (in qualche comune).

Urizi. V. M. È lo stesso d'Orizi. V.

Urlà. Urlare. Posc. Grugnire.

Urt. Urto, Spinta. Cal. *Utag.*

Urta. Si usa spesso nella frase: *Avè; toèu in urta*, avere in urta; cioè contrariare; odiare; perseguitare. *In urt*, id.

Urtà. Urtare. Fig. Contrariare. Cal. *Utagaich.*

Urtàda. Urtata. — È accrescitivo di urto.

Urtadina. Piccola urtata.

Urtoèu, Urtèl. Piccolo urto.

Urtòn. Grande urto. *Fa ai urtòn*, fare agli urtoni, cioè urtarsi l'un-l'altro, per giuoco, o per rissa.

Usà. Usare, Praticare, Esser solito. Adòprare. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Terrola publica... quam ipse usavit.* Qui Godere.

Usanza. Usanza, Uso, Consuetudine. Proverbio: *L'è mei toeu giò on óm de cavàl, che met su on usanza*, è meglio scavalcare uno, che stabilire un'usanza. Co. Ar. an. 1196: *Manutenere et defendere et recuperare... omnes suas possessiones... et usancias.* Cr. an. 1205: *Jura et actiones, et asculum, et pasculum, et viganalle, et omnes usancias.* Qui Servitù prediali, Consuetudini.

Usanzàscia. Usanza cattiva.

Usanzòna. Usanza grande; o antica.

Usbèrgh. V. A. Usbergo. Cr. an. 1176: *Judico osbergum meum.* Cal. e Ir. *Uchdeididh*, armatura del petto. Altri meglio lo deriva dal Ted. *Hals*, collo; *Bergen*, salvare.

Ùsc. Uscio.

Uscèr. V. A. Usciere, Portiere. Oggi vale Sergente, Cursore che porta e intima gli atti giudiziali.

U'scèra. Caditoja, Saracinesca; uscio nel pavimento per dove si scende, o si sale ad altra stanza.

Us'cìt. Usciolo, Uscetto.

Us'cìt. La parte di mezzo del d'avanti di botte, che si leva quando si spazza la botte, e in cui sta la cannella. In Firenze dicesi Mezzule.

Us'cetoèu. Uscioletto.

Us'ciàsc. Uscio cattivo, o logoro.

Usedèl. Utensile, Arnese da cucina, Suppellettile di casa. *Pòvar usedèl*, fig., galioffo, inerte.

Usèl. Abbaino; cioè finestra fatta nel tetto per dar luce a scale o stanze. Uscio sulle tetta per uscirvi. Si dice invece di *Lusél.* V. — Oggidì alcuno in luogo dell'abbaino fa la tetta con tegole di vetro.

Usèl. Uccello. Nov. St. 162: *Si quis qualeas, perdices, vel fasanos... ceperit nisi cum canibus et uxellis componat pro banno... soldos quinque.* La. *Avis.* Gal. *Aes.* San. *Vayas.* — Il Vern. ritenne la *S* radicale. — V. Uselìna.

Uselà. Uccellare, ire a caccia d'uccelli. V. Scerbatàna.

Useladòo. Uccellatore. Nov. St. 163: *Ucellatores... debeant cozi ad jurandum... de non capiendo columbos.*

Uselìna. È lo stesso di Ghisèla. — M. Monti, nell'*Ittiologia comasca*, la descrive così: « Vispo, agilissimo questo pesciolino corre da pietra a pietra, vi si occulta, poi n'esce, si raduna in piccole brigate, torna a sbandarsi, nascondersi. ». Leggiero e veloce come uccello, ne ebbe anche il nome. Uccello, secondo alcuni, è dalla radice del San. *Vay*, andare.

Useloèu. Uccellino.

Ùsma. Odore; e dicesi per lo più di odore non buono; puzza. It. *Usta*, passata, sito, cioè effluvio lasciato da passaggio di fiera. Gr. *Osmé*, odore. Dialetto napol. *Vosemo.* In. *Smell.*

Usmà. Fiutare, Odorare. Dialetto napol. *Osemare.* Sp. *Husmear.* In. *To smell.*

Usmàda. Fiuto; l'atto del fiutare.

Usmadìna. Fiutatina.

Usmòn. Chi molto fiuta. Fig. Fiutafatti, curioso.

Utransìli. È lo stesso di Usedèl. V.

V

Và. Va, Parti. È imperativo. *Va là*, va oltre, cammina. Su via.

Và, Vàla. Si usa in questa o simile frase: *Come và?* o, *Come vàla?* Come state? *Và màa, Và ben*, va male, va bene; cioè sto male, sto bene (di salute). Sp. *Como os va? Vaos bien?* Come state? State bene? — Fig. da Vo, presente di Andare. Così dicesi Fig. *Come la passi?* Come stai? Come la fai?

Và. A voi, Vi, Voi. *Và disi*, a voi dico. *Và bati*, vi batto.

Vaca. Si usa nella frase: *Fa la vaca*, fare l'ozioso. Dialetto bologn. id. — Br. *Vak*, ozioso. La. *Vacatio*, cessazione da lavoro.

Vaca. Vacca; femmina del toro. Fig. *Fa la vaca*, meretricare.

Vacà. Menare vita dissoluta e disonesta.

Vacàda. Sucidume. Gran corbelleria. Fatto o detto sconcissimo.

Vacabècia. Tempo, che la mandra delle vacche sta al pascolo estivo su monti; Prezzo che si dà al mandriano. Bo. St. 212: *De vacaritio comunis*.

Vachèe. Vaccaro, Mandriano di vacche. Fig. Bordelliere. Persona sboccata, o oscena. Bo. St. 212: *Ponatur unus vacarius qui habeat custodire in aestate vaccas et capras*.

Vachèra. Vaccara. — N. pr. di cascina con cortile, sui monti di Cavargua, detta *Piazza Vachèra*, ossia cortile delle vacche. His T. 159, carta d'Asti, an. 946: *Vacarili*, n. pr. locale.

Vachèta. Vaccherella; vacca piccola. — Vacchetta; cioè cuojo di vacca.

Vachèta. Vacchetta; scartafaccio in cui si scrivono note giornaliere; libro dove si registrano messe. Med. St. II, 75: *Notarius datiorum...pro delivrationibus, praecepto cercandi imbotaturas, pro vacheta infilanda*. Qui, pare, Infilatura degli atti nel loro ruotolo. È questo il suo sig. etimologico. Sas. *Fadem*, filo; *Fake*, cassetta da guardarvi scritture.

Vacòn. Vacca grossa. Fig. Osceno; Sboccato. Dicesi d'uomo.

Vada. Lunga, Lusinghe; cioè buone parole senza effetto. Si usa nella frase: *Dà di vada*, dare la lunga. L'Aretino in una sua poesia al re Francesco I disse:

Date la lunga a certi guardafeste,

cioè: *Dèe di vada* (*o Menavla*) *a certi basamùrr*.

Vaga. Si usa nella frase: *Via che la vaga!* Vadi come Dio vuole! E nel brutto dettato *Mangia, bev e caga, E lasa che la vaga*, Mangia, bevi e caca, E il resto stima un' acca. — Anz. Vai! Importa poco! È interjezione.

Vaga. Rab. Vada. Andare.

Vagabònd. Vagabondo; cioè persona senza impiego, che va qua e là scroccando o rubando; Guidone, Paltoniere. La. *Vagabundus*, chi va vagando.

Vagabondà. Vagabondare; vivere cioè da guidone o vagabondo.

Vagabondàsc. Gran vagabondo.

Vagàl. V. A. Sorta di rete. Nessun pescatore del Lario seppe dirmi che rete è. Voce, che si legge nella più volte citata Grida comasca sul bollo delle reti (secolo xvi). Dial. fiorent. *Vangajole*, sorta di rete tenuta con mano da una o da più persone, mentre altre frugano nell'aqua con frugatojo; detta così, secondo il Salvini, fig. da Vangare.

Vagh. V. T. A bacio. V. Ovìch.

Vaglia. Vaglia, Cedola, Polizza di debito in danaro; così detta perchè molte di tali cedole cominciano con questa parola. Sp. *Vale*.

Vaglia. Valore. Si usa nella frase: *Óm de vaglia*, uomo di valore, di vaglia. Sp. *Valia*, prezzo. Il Voc. It. ha due es. di scrittori antichi toscani nel sig. vero.

Vaidà. Alb. Guardare, Volgere a una cosa lo sguardo per vederla. Da noi Comaschi è voce puerile. V. Guardà.

Vairo. V. A. Vajo, Varo; animale o pelle d'animale simile a scojattolo. Daz. C.: *Pelizarie exceptis vayris*. — *Socha seu mantello vayrorum, et pro centenario vayrorum*.

Vairòn. Sorta di pesciolino delle aque correnti. *Leuciscus Muticellus*, Bonap. — Paolo Cigalini (morto nel 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 275, scrive: *Pisciculos... quos vairones nonnulli vocant*. Si crede detto dall'essere vario di colori.

Vàl. V.T. Sorta di piccolo insetto, che sa di cimice, e abita sulle viti.

Vàl. Valle; luogo dove unite in torrenti scorrono le aque piovane; per lo più sassoso, declive, e in mezzo a monti o colline. Convalle; cioè pianura o piaggia lunga e stretta chiusa a lati da monti o da poggi, e sparsa di villaggi. Entra nei nomi composti di vasti territorj, chiusi tra monti, come Valchiavenna, Vallavizzara, Valleventina, Valmaggia, Valtellina. Anche il piano, o

la fondura declive, tra monti, in cui giace Como, fu chiamata e si chiama così nella frase: *Vàl*, o *Zôca de Côm*. Cr. an. 1252: *Valle Cumana*. La. *Vallis*, pianura chiusa da due lati. Sp. *Val*, id..., ed entra in molti composti come in Vern. ed It. — V. Zerbèt.

Vàl. Vaglio. Tir. id. — Daz. M.: *Vallo da ventilar biade*. La. *Vallus* e *Vannus*.

Valà. Vagliare; cioè agitare e sventolare biada con vaglio. V. Vant, 2.° art.

Valàa. Vagliato.

Valàda. Quanto di biada volta per volta la villana pone in vaglio per vagliarla. Diminut. Valadèla.

Valàda. Vallata. Convalle.

Valaria. V. A. Valonea; specie di galla da tingere. Daz. C.: *Soma... valarie...*

Valàt. Vagliajo; facitore o venditore di vagli.

Valàt. Sciocco, Dappoco, Gaglioffo. Sp. *Valadì*, V. A. Cal. *Vaillean*.

Valatòn. Scioccone, Dappocaccio.

Valdòlz. Valduce; n. pr. di valle e torrente, che in Como sotto le mura presso Porta Portello si scarica nel Lario. Co. Ar. an. 1257: *Causa faciendi et aptandi... lectum Valducis*. V. la nota 14, *Lettera prelim.*

Valdràp. Dissoluto. Tempellone. Superl. *Valdrapòn*.

Valdràpa. Sgualdrinella. Fanciulla dissoluta. Superl. *Valdrapòna*. Il Voc. It. deriva *Sgualdrina* dal Ted. *Geldhure*, meretrice prezzolata.

Valdrapà. Sgualdrineggiare. Starsene scioperatamente.

Valècc. Bel. Burrone, Valle profonda. - N. pr. della pianura in Como tra il torrente Aperto e Cosia.

Valedràn. Valligiano: così è chiamata la gente di Bugiallo, Sorico, Colico e dei d'intorni, che ne' mesi estivi passa a vivere in Valsangiacomo sopra Chiavenna, fuggendo l'aria maligna del paese nativo.

Valegioèu. V. V. Gorello.

Valèna. Posc. Vallata.

Valèsa. V. T. Veste femminile tessuta di lana.

Valèt, Valèta. Valletta. Rigagnolo. *Valgél*, V. T.

Valetoèu. Vallettina.

Valgèl. Tir. Vallicello ripido e dirupato tra schiene di monti. Simile al Vastàgg, V..., ma più stretto.

Valmàgia. Valmaggia, n. pr. di lunga Vallata del Cantone Ticino, che prese il nome dal fiume *Maggia*, il quale dopo averla corsa, si scarica nel Verbano presso Locarno.

Valoèu. Valletta.

Valoègia. Burrone, Valle profonda.

Valòn. Vallone.

Vàm, Vèm. Andiamo. È anche imperativo. — *Vam*. Posc. id. *Vamma?* Andiamo? Med. P.: *Nu vamo sercando un ladro*. Sp. *Vamos*, id. — La. *Vadere*. San. *Vay*, andare.

Vampa. Vampa; calor vivo che esce da corpo rovente.

Vàn. Bo. Cribro senza fori, Vaglio. La. *Vannus*, vaglio.

Vanga. Vanga, Marra. La. *Vanga*. — In Vern. vale anche Tridente, Rastro. Mur. An. It. II, 383, Chimico dell' VIII secolo: *Allebat cum vanga terra*, leva con vanga (badile) la terra.

Vangèl. Posc. Fraschette frouzute.

Vanòsa. V. A. Cic. S. carta an. 1444: *Nec teneantur vanose nec bradelle ad nutum in ecclesia cattedrali*. Nel Gl. B. *Vanna*, è sorta di tappeto o coperta; e vi si citano molti es. in latino barbaro di scrittore francese.

Vant. Vanto; Mostra ambiziosa o ingrandimento di merito, di pregio vero o fittizio. Cal. *Vaill*, alterigia, vanto. La. *Venditatio*, ostentazione. V. Vanta, 2.° art.

Vant. Vagliare, Sceverare la pula dal grano agitandolo e sventolandolo col vaglio. Tir., id.

Vantà. Sventolare, Spargere al vento sull' aja le biade col ventilabro per sceverarne la pula e i pagliuoli. La. *Ventilare*, dar aria ai grani.

Vantà. Vantare, Millantare. *Vantàs*, vantarsi, Esaltare suoi meriti. La. *Venditare*, id. — Si deriva fig. da *Venditare*, desiderar di vendere. Ma ben ne dubito, trovando il proprio sig. nel Cal. *Vaillich*. Ir. *Vailligh*, esaltare.

Vantàda. Vanteria, Vantamento.

Vantàda. L'agitare o sventolare una volta i grani col vaglio. Il vagliare una **Valàda**, V. 1.° art.

Vantadòo. Vantatore, Millantatore. La. *Venditator*, ostentatore.

Vantadòo. Sventolatore, Chi col ventilabro spande i grani sull' aja. Med. St. II, 145: *Avantatores corregiole... non morentur in broleto.*

Vantòn. Gran vantatore, Ostentatore.

Vanturà. È lo stesso di **Vantà**. V. 1.° art.

Vanturàa. Ventilabro.

Vanturàda. Quanto di grano volta per volta lo sventolatore dei grani getta in alto, o sventola, sull'aja col ventilabro.

Vanzà. Avanzare; fare avanzo; risparmiare; sparagnare; soprabbondare; precedere; sopravvivere. In tutti questi sig. si usa pure la voce italiana. *Vanzà on sòld*, avvanzare del danaro. *Vanzà vùn*, avvanzare alcuno, precederlo. *Me vanza nagòt*, mi sopravvanza niente. *Vanzàs*, avvanzarsi; e dicesi dell'andar avanti di grado; di merito; di età. *Pòch an vanza*, poco ne resta; ne avanza.

Vanzàch. Stolido, Uomo a casaccio; Trascurato. Superl. *Vanzacòn*.

Vanzaùsc. Avanzaticcio; Avanzuccio; l'ultima e peggior parte di certe cose, e dicesi massime in ordine ai cibi.

Vap. Posc. Molle, Vano. Ted. *Weich*.

Vapà. Vantare, Millantare, Boriare. In. *To Vapòr*, fare il bravo. Sp. *Guapear*, ostentar bravura.

Vapo. Millantatore, Arcifanfano. In. *Vaporing*, id. Sp. *Guapo*, bravo. Borioso negli abiti.

Vapòn. Superl. di **Vapo**, V. — Sp. *Guapeton*.

Varca. Tal. Strame che si raccoglie nelle montagne composto di felci, foglie, eriche ec., e si usa a fare lo sterno al bestiame.

Varca. Parte estrema della coscia presso al pudendo. In plur. *Varch*. — Cal. *Cruachann*, anca, coscia, fianco del corpo umano. Forse spiega il La. *Varicus*, chi sta a gambe o cosce larghe.

Vardà. Guardare. Cr. an. 1160: *Dicebatur Vardamsacho.* Qui n. pr. — V. **Guardà**.

Varènt. Valente, Pronto.

Vargà (a Traona). Volgere. *Vargà giò da calò*, volgi di qua. La. *Vergere*, volgere, voltare.

Vargà (a Rogolo). Valicare, Andare. *Vargà foeura*, divergere, voltare altrove. *Vargà giòo*, Tr. P., Varcare al basso. Discendere. San. *Valg*, andare. Cal. *Falbh*. In. *To Walk*.

Vargòta. Posc. Qualche cosa. V. **Vergòt**.

Vargùu. Alb. Qualcheduno.

Varlìch. Bel. Smemorato, Trascurato. Gonzo. Ted. *Fahrlässig*, trascurato.

Vàs. Rab. Valso, Valuto.

Vâs. Tal. Spazzatura che la scopa raduna scopando le stanze. In. *To Sveep*, scopare. Cal. *Sgvab*, spazzatura.

Vasc. V. T. Fiacco, Floscio.

Vasca. Gran recipiente d'aqua, più piccolo de' laghetti artificiali, fatto di pietra o mattoni, che serve a lavandajo o fontana. La. *Bascauda*, conca da lavarvi. È voce che i Latini ebbero da' Britanni. Ted. *Waschsass*, tino da lavarvi. Teu. *Wasch*, lavanda.

Vàscov. Ampiezza, Vastità. Dicesi di campi vasti e poderi. La. *Vastus*, spazioso. Sp. *Vago*.

Vàscov. Guasto. Voce contadinesca ad esprimere Guasto grande, o simile. La. *Vastatio*.

Va'sêl. Botte da vino. Fu già voce usata anche in qualche paese di Francia. Statuti di Monreale, p. 297: *Qui vendiderit vinum ad minutum... debeat postquam vendiderit totum vassellum vini*, ecc. La. *Vascellus*, vaso piccolo.

Vasêl. Posc. e Bo. Arnia, Alveare. Si usa nella frase: *Va'sêl dagli avi.* — Daz. M.: *Vaselli d'avie.*

Vasso. V. A. V. **Gêrlo**.

Vasta. V. A. Incolta, Deserta. Si disse spesso di terra non coltivata in tempo delle guerre civili, o abbandonata per paura di derubamento. Co. St. 40: *Si aliqua persona... habuerit... terram... solita laborari... et steterit vasta timore vel potentia.* Df. nel Glossario barb. lat. *Vastum*, terreno incolto. Luogo destinato al pascolo. Ted. *Wüst*, incolto.

Vastàgg. Tir. Convalle erta fra due coste o schiene di monti, per dove si

fanno sdrucciolare al basso fasci e tronchi di legna; scorrono aque piovane; dove si ammassano nevi.

Vastìv. V. A. Incolto. Dicesi di terreno. Co. St. 204: *Super terris silvatis, vastivis, vel gerbivis non possit acquiri aliquod accessium.*

Vè. Vedi, Ve'. È imperativo, usato in certi modi di dire, come *Guarda vè!* Rifletti vè! *Va via vè!* Vattene vè! – Troncamento usato da scrittori italiani del duecento e trecento.

Vebel. Bl. Sergente di tribunale, al tempo che la valle era sotto i Grigioni. Ted. *Feld Webel*, id. — Teu. *Wepel*, portinajo.

Vecc. Vecchio. È anche plurale, ed aggiuntivo. *Òm vecc*, uomo vecchio. *Temp vecc*, tempo antico. *Èrbol vecc*, albero vecchio, cioè gramo e in decadimento per età. Detto di carnevale, esprime per li diocesani comaschi, i quattro ultimi dì del carnevale de' Milanesi, i quali pei Comaschi sono quaresima; e si usa nella frase: *Fa carnevàa vecc*, recarsi dentro ai confini milanesi per ivi mangiare di grasso.— Fig. Astuto, Furbo. In questo sig. dicesi anche *Vècio*. — Equivale al motto italiano Pipistrello vecchio.

Vècio. V. Vècc.

Vedèglia. Posc. Bioccoletto di lana.

Vedèta. Veduta: Si usa nella frase: *Vess in vedèta*, esser in veduta, cioè in tale luogo dove facilmente si è veduto. It. *Vedetta*, luogo eminente d'onde si scopre paese assai.

Vedràscian. Vetriola, Murajola, *Parietaria officinalis*, Wild. — Le sue foglie irsute si usano a pulir vetri. — *Vedrùggin*, V. T.

Vedrècc. Bl. Ghiacciaje.

Vedrèta. V. T. Ghiacciaja perpetua delle alpi. Cal. e Ir. *Eidhre*, ghiaccio. Di qui il La. *Vitrum*, vetro.

Vedriolo. Vetriolo. Daz. M.: *Vetriolo*.

Vedro, Vedar. Vetro. Daz. M.: *Vedro lavorato per carecha da uomo*. Il Veru. conserva il *D* radicale. V. Vedrèta.

Vedùda. Veduta. *Sit de bèla vedùda*, sito di bella veduta; d'onde si scopre ampio e bel orizzonte.

Vegn. Bel. Venendo, Nel venire. *Vègn a cà, de pos cà fan senza*, venendo a casa, non lascia di visitarmi. Letteralm. Venendo a casa di passar non far senza.

Vègg. Rab. Svegliato. La. *Vigil*.

Vègia. N. pr. di montagnetta in Brianza presso l'Adda, una volta con molte fortificazioni. Monte Veglio, n. pr. di monte a confini del bolognese. Or. Tos. p. 79 lo deriva, sulla traccia del Bullet, dal celtico *Mon*, monte; e *Vell*, fortificazione. La. *Vallum*. — Alcuno lo crede detto per Monte delle vegghie, o sentinelle. La. *Mons vigiliarum*.

Vegia. Vecchia.

Vegiadàa. Vecchiaja.

Vegiàna. Vecchia decrepita; Vecchia stolta.

Vegiatà. Andar oltre nella vecchiaja. La. *Vetustescere*.

Vegie. Bo., V. A., Sorta di botti o barili, Veggie. Bo. St. civili 62: *Mensurare vegetes postquam vinum fuerit venditum*.

Vegiòn. Vecchione. Il Tiraboschi, *Vetera Humiliat. Monum.* II, p. 120, an. 1178: *Veglones ecclesie sancte Marie*.

Vèl. Velo; Zendado di seta, con raro tessuto, trasparente, che portano le cittadine in capo, e di che velano la faccia entrando in chiesa.

Vèla. Vela, Pezzi di tela cuciti insieme, spiegati lungo l'albero delle barche a raccogliere il vento. *Andà a vèla*, andare a vela. *A tuta vèla*, a vele piene. *A mèza vèla*, metà alzata la vela. *Fà vèla*, fare vela, spiegare vela. *Voltà vèla*, volgere la vela verso altra parte. Fig. Cambiare modi o tenore di vita.

Velà. Far vela, Andare a vela. *Velà fòrt*, andare a vele piene.

Velàda. Velata; navigazione fatta a vele spiegate non interrotta.

Veladìna. Dim. di Velàda.

Velardo. V. T. Sugo usato in alcuni siti a insudiciar le uve. La. *Veratrum*, elleboro. V. Mapèl.

Velclà. Posc. Coperchiare vaso o pentola. Ted. *Bedecken*.

Vèlclo. Posc. Coperchio di qualsiasi pentola o vaso. Ted. *Dèckel*.

Velèta. Veletta, Vedetta. Si usa nella frase: *Sta ala velèta*, stare alla veletta.

Velèta. Velo sottile da portare in testa. Sorta di fazzoletto leggiero. Daz. M.: *Velette de bombaso per pezza.* Il Voc. It. ha, con es. di trecentista, Posono sopra il capo suo un veletto.

Velùm. Tir. Arsura delle uve. V. Brusècc, 3.° art. — In. *Venom*, veleno.

Vèm. Man. Rampollo di pedale, o di ceppo d'albero. La. *Vimen*, vimine. Verga.

Vèn. Vieni. È imperativo. Pr. L.: *Vèn int*, vien dentro. La. *Veni intus.*

Vena. Vena; canale in cui scorre il sangue pel corpo degli animali. Scaturiggine, detto d'aqua. Filone, Traccia di miniera. Plurale *Vèn*, Vene, cioè segni o filamenti a guisa di vene, che sono in certi legni o pietre. In tutti i detti sig. It. e La. *Vena.* — In. *To well*, scaturire.

Vend. Vendere. Fig. Palesare da chi si ebbe notizia segreta. Alcuni modi nostri sono anche di scrittori toscani: *Avègh resòn da vend*, aver ragioni da vendere; cioè d'avanzo ... *A carna salàda*, vendere a salato, cioè troppo caro ... *Par torta la fava*, vendere per torta la fava, cioè ingannare ... *A la tina*, vendere al tino, cioè quando si svina il tino dove bollì il mosto ... *A crèta, al minùdar; al novèl;* a credenza; al minuto; al novello (cioè alla raccolta). V. Retài.

Vèndita. Vendita, Ist. an. 1197: *Actum in sedimine iste vendite.*

Vèndulo. V.A. Nella Grida citata a Malgrès, V...: *Pescare a vendulo e pasta si proibisce.* Forse veleno?

Vendùu, **Vendùt.** V. T. Valanga.

Vengiùu. Vinto. L'usò pure Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *Vinco e ho vinciuto e tuttora perdo.*

Ventàl. V.A. Ventola, Ventaglio. Daz. M.: *Ventale uno da donna.*

Ventilà. Ventilare, Dar vento, Dar aria. *Ventilà i stanz*, dar aria alle stanze. Fig. Ventilare, Esaminare. Co. Ar. an. 1280: *Non liceat consuli justitie dare sententiam de causis que sub eis ventilentur illis quatuor diebus, qui erunt ante exitum offitii.* Carta an. 1163, presso Tat. An. II, 871: *Utramque partem in nostram praesentiam vocavimus, et eorum in nostra audientia ... jussimus ventilari.* Qui Discutere. La. *Ventilare*, spiegare all'aria.

Ventòole. V.T. Vilucchio, Convolvolo Arvense. A Como *Corengioèula.* - Convolvolo delle siepi, Vilucchio maggiore. Queste piante si avviluppano alle piante vicine. Ted. *Winde*, id. — *Winden (sich)*, avvolgersi. La. *Vincire*, legare.

Vèra. Vero; contrario di falso. Certo; contrario di dubbio o d'ignoto.

Vera. Anello da dito. Posc. id. — Ghiera, cioè anello che si mette a certi arnesi, acciò non si aprano, come quelli due che si mettono all'orlo delle due estremità del mazzo da spaccar legna, che diconsi in plur. *Vèrr.* La. *Viria*, braccialetto. Plinio, XXXIII, 3: *Viriolae celtice dicuntur, viriae, celtiberice.* Fr. *Verge*, V. A., Anello. *Virole*, ghiera. Cal. e Ir. *Foir*, orlo. Anello. — V. Vergèla.

Verd. Verde. *Mon Verd*, n.pr. d'un colle sempre verdeggiante e ameno presso Como. Cal. *Vrar*, verde; *Vire*, verdezza. La. *Viridis*, verde. Sembra dal Cal. *Fevr*, erba; *Fevrach*, erboso. Verde. — Concorda il La. *Ver*, primavera, stagione in cui verdeggia, vestendosi d'erbe, la campagna. Ar. *Veraq*, faccia della terra verdeggiante delle sue erbe.

Verda. Verde. Cr. an. 1202: *Verda uxor quondam Guidi.*

Verdàcca. Bel. Botta terrestre. Così detta quasi verdastra?

Verderàm. Verderame; gruma verdastra che si forma sui vasi di rame.

Verdèsa. Verdecchia: sorta d'uva bianca, verdastra, d'acini fitti intorno al grappolo, duri, oblunghi. Tarda da noi a maturare, e si conserva meglio delle altre d'inverno. Il Crescenzi, lib. IV, c. 4: *E la verdecla (uva), la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve.* Sembrami la stessa che pure in Toscana è detta Verdecchia.

Verdesèta. V.V. Sorta di castagna, piccola, di buccia rossastra, primaticcia, e che presto si guasta.

Verdèss. V.V. Sorta di castagna grossa;

Trojàda. Quanti porcellini troja partorisce in un parto. Fig. Azion vile e disonesta. Furfanteria. - Cal. *Truailleachd*, sozzura, oscenità.

Trojanà. Menar vita turpe e oscena. Bagasciare. Cal. *Truaillich*, adulterare, ec.

Trojanada. Grande oscenità. Furfanteria. Cal. *Truaillidheachd*, sozzura, polluzione, ecc.

Trojanòn, Trojòn. Persona oscena. Furfante.

Tròje, Trojè. Tr. P. Rete di lino col Mantêl. V...., con sugheri e mazzere. Si tende circolarmente d'attorno ai Gàrof. V. ..., e si usa specialmente alla pesca dei *Trùi*, dai quali, secondo alcuni, fu chiamata. Grida comasca (secolo xvi): *Per il trojè piccolo soldi dieci imperiali.*

Tròl. È lo stesso di Trùi. V.

Tromba. Tromba. Fig. Divulgatore, Chiaccherone. *Vend a tromba*, vendere alla tromba, all'asta. V. Tubatòr.

Tromba. V. V. Si usa nella frase: *Andà in tromba*, andare a zonzo; gironi. V. Trôdena.

Trombà. Trombare; suonare la tromba, divulgare per tutto (una notizia).

Trombàda. Trombata. Fig. Divulgamento (di notizia).

Trombèta. Trombetta. Fig. Cicalatore. Spia. — Anche in It. Trombetta, fig. nel 2.° sig.

Trombetà. Trombettare; suonare la trombetta. In Vern. si usa solo fig. per Divulgare; il che pur dicesi in It. *Trombettare.*

Trombetèe. Trombettiere. Divulgatore. Cicalatore. Anche in It. si usa sì nel proprio, che fig.

Trombetòn. È lo stesso di Trombetèe; nel sig. fig.

Trombòn. Trombone. Fig. Divulgatore imprudente.

Tròn. Tuono. Med. P.: *La mosca te fa major pagura ka lo throne.* Po. An. Guido Guinicelli, an. 1220: *Per gli occhi passa come fa lo trono.* Messer Polo, an. 1230: *Forte tron discende.* — È di più dialetti italici, e antica fiorentina, e provenzale. Cal. *Torrun.* Ir., Br., Gal. *Turan.* Pr. *Tron.*

Tròna. Caverna, Grotta. Gr. *Grône*, id. — Fr. *Trou.* Ir. *Toll*, buco. Cal. *Toll*, caverna; *Tuinidhe*, tana.

Tronà. Tuonare. Sp. *Tronar.* Dial. fiorent. *Tronare*, V. A. Dial. napolitano *Truonare.*

Tronàda. Gran tuono, Continuazion di tuoni. Cal. *Torrunoch.* Sp. *Tronada.*

Troncà. Troncare; tagliare legno grosso in pezzi. Mozzare, Mutilare. Fig. Cessare dal fare o dal dire, come, *Troncà on discòrs, on negôzi*, interrompere un discorso; lasciarlo a mezzo. Cessare da un negozio. Cr. an. 1204: *Zerboni Tronca pasture*, qui n. pr. Segatore di pascoli. La. *Truncare.* Br. *Trouc'ha*, troncare. Ir. *Truth.* San. *Trut*, tagliare. Gal. *Trwch*, cosa tagliata. — Voce di origine celtica.

Tronch. Posc. Putrido. Si usa nella frase: *Marc tronch*, marcio tisico; marcio fracido. Dicesi di pianta e d'uomo. In. *Rotten.*

Tronch. Tronco; fusto grosso d'albero dal pedale al principio dei rami o alla cima, toltine i rami. Pezzo grosso e ritondo d'albero, di qualche lunghezza, reciso. Fig. Stupido, Inerte. La. *Truncus*, id. anche fig.

Tronch. V. A. Fig. Preciso, Assoluto; tale che nulla gli si possa nè aggiungere nè levare. V. Precìss. — Fr. *Trancher*, decretare precisamente e brevemente.

Troncòn. Troncone, Grosso tronco.

Troncòn. V. A. Trottola? Noto giuoco di fanciulli, che si fa lanciando con funicella sul suolo un piccolo stromento conico di legno, perchè si mova in rapidi giri. V. Bolèta. — Sp. *Trompo.* La. *Trochus*, id. dal Gr. *Trechin*, correre.

Tròsa. Tralcio di vite destinato a fruttare quell'anno, tirato e legato al suo rincontro. Quello dell'anno precedente, reciso dal suo tronco, lo diciamo *Vidàscia.* Carta an. 1516 nell'Arch. parrocch. di S. Agostino in Como: *Plantis viginti septem vituum plantatis in roncho ... omnibus in troxiis redactis.* Med. St. II, 133: *Trosos vitium.* La. *Tradux*, tralcio teso. *Legum Longob.* lib. I, tit. 19, § 7: *Si quis tranicem* (altri leg-

Vèrmanià. Verminoso, Pieno di vermini. Dicesi di carne o carogna.

Vèrmanin. Vermicello.

Vermasöl. Posc. e Tir. Stanghetta di serratura; o ferruzzo della toppa, che mosso dagl' ingegni della chiave, ferma il catenaccio. *Vermasoeul,* in plur.

Vermasöl. Posc. Lombrico. *Vermasoeul,* lombrici.

Vermigà. Brulicare, Moversi con frequenza moltitudine d'animaletti in una massa o mischia. Dicesi del movimento o brulichío di bruchi; di lombricuzzi; di formiche; d' insetti. Anz. *Varigà.* — V. Vernigà.

Vèrmigòn. Frugolo, Vivace, Inquieto. Dicesi di persona.

Vèrmocànn. Diavolo, Foletto. Proverbio: *Ol sàs quand l'è foeura di mànn, Al la porta ol Vermocànn,* Quando il sasso è lanciato, Dal diavolo è portato. — *Te vegna ol vermocànn!* Ti venga il fistolo! Bo. St. Crimin. XXXVI: *Si dicet alteri alicui persone quod nascatur vermucanus.* Nov. St. 139: *Dicitur illud turpe verbum vermumcane.* — Il Voc. It., nota con più es. di scrittori fiorentini, l'imprecazione stessa: *Ti nasca o venga il vermocane;* e dice che è una sorta di malattia. Io l'udii soventi dire per Diavolo. Sarebbe forse quel demonio Cerbero, cane insieme e serpente, che Dante chiama Gran vermo? Il Cerbero della mitologia? V. Vèrm.

Vernàda. Vernata, Verno.

Vernenco. Invernale, Vernino. Dicesi per l'ordinario di messi o simili, che si coltivano o seminano d'inverno.

Vernigà. Prurire, Formicolare. *Sentì vernigà la pél,* sentir prurire la cute. Ted. *Wimmeln,* formicolare.

Vernigament. Prurito. Dicesi di affezione cutanea.

Vernisà. Inverniciare.

Vernisadòo. Verniciante, Chi lavora di dare vernici.

Vernisadùra. Inverniciatura.

Vernisìta. Vernice leggiera.

Vèrniss. Vernice. Daz. M.: *Vernise per libra.* Sp. *Vernis.*

Veròpol. V. T. Veròbi. V. V. Verigola, Gran succhio. V. Sgaròbi.

Versàta. V. A. Certa misura di terreno, forse lo stesso di Aradùra. V. — Cr. an. 1259: *Campus... et est versata una... Pecia una campi et est media versata.* La. *Versura,* nuovo solco che i buoi aranti aprivano dando volta.

Vertàbba. Boncinello; ferruzzo con un foro, mobile, attaccato a un'estremità del chiavistello o catenaccio, che s'introduce nella serratura per ricevervi nel suo foro la stanghetta, mediante l'opera della chiave. A Rogolo, id. — Df. cita il seg. es. di barbara latinità; *At vertevellas quedam foramina dicas, quod vertuntur in his vectes;* dirai *vertevelli* certi fori, perchè le stanghe si voltano in essi. La. *Vertebra,* vertebra. Da *Vertere,* voltare.

Vèrtas. Scriminatura; divisione dei capelli sulla fronte in due parti, così che rimanga come un solco in mezzo. *Fa o spartì la vèrtas,* fare la scriminatura. La. *Vertex,* ciò che si volge. Scriminatura? Pare l'usi in questo sig. Plinio, XI, 37: *Vertices bini hominum tantum aliquibus,* capelli che in cima del capo si volgono in giro. Così traduce Forcellini.

Vèrtus Maria. Vergine Maria, Dio. È modo esclamativo. Tir., id.

Verùsc. Tir. Ravaglione, Vajuolo selvatico. A Como *Ravìsc.*

Vèrvì. Aprire. *Vervìm,* apriamo.

Vèrvù. Aperto.

Vèrz. Grido; per lo più di dolore o spavento. Canto nojoso e brutto. Posc. id. — Canto, Voce, di animale. *Vèrz d'on cànn, d'on lòf,* voce d'un cane, d'un lupo. Fig. dal La. *Versus,* canto.

Verza. Cavolo verzotto. In plur. *Vèrs.* - È di più dialetti. Af. Ag. 228: *Fanno bene le verze in ogni aria.* Gal. G. 104: *Comincerò a ragionarvi de' cavoli o verze.* Nov. St. 175: *Uvas, verzias, porros et alia ortiga.* Sp. *Berza.* Dialetto fiorent. *Sverza, verzotto.* Il Salvini avverte: Sverza è una specie di cavolo, forse così detta dal color verde, onde cavolo verzotto. — Nelle antiche Glos-

Tru'sà. Cozzare; percuotere colla testa. Dicesi specialmente di montone, non mai di bestia cornuta. *Tru'sà-sù*, sollevare col muso monticelli o gallerie di terra. Dicesi di talpa. Da Trùs. V.... Altri forse dal La. *Trusare*, spingere. In. *To thrust.*

Trusà. Rimestare, Mescolare, Voltare sottosopra. Bel. id.— *Trosgià*, Anz., rimestare; come la polenta. Anche in vern. comasco si dice per lo più del rimestare cibi in pentola o vaso. La. *Trua*, mestola: *Truare*, mescolare. Gr. *Torŭné*, arnese da rimestare cibi in pentola. Anz. *Trosgià*, rimestare.

Tru'sà. Affaticare, Travagliare. *Trùsàs*, adoprarsi a tutt'uomo, affaccendarsi. La. *Trusare*, spingere, cacciare. In. *To Thrust.*

Trusàda. Cozzata; urto, o percossa data colla testa. Dicesi del montone, e anche d'uomo. Diminutivo *Trusadìna* e *Trusadéla.*

Tru'sàda. Il rimestare una volta, Mescolamento di cibi o d'altro in vaso. Diminutivo *Tru'sadìna.*

Trùscia. Affaccendamento; Movimento o Adunanza tumultuosa di più persone unite per un affare; per allegria; per convito. *Ghé gran truscia a quel disnà*, c'è gran concorso di gente, o grande apparecchio, a quel pranzo. Forse conviene col toscano *Fruscio*, frastuono, strepito di gente che si move.

Trusciá. Brigare, Affaccendarsi, Procacciare. Far grandi negozj o faccende.

Trusciòn. Gran faccendiere, Procacciatore. Diminutivo *Truscioèu*, faccendiere. In Toscana dicesi Buon procaccino.

Trusèr. V. M. Matterello, Bastone piccolo e ritondo per rimestare. *Trusél*, Bel.

Truso. Man. Tronco grosso e curto di albero. V. Tronch.

Trusoèu. Pezzo d'anguilla, di pesce e cosa somigliante. V. T. id. — Non dicesi, almeno in Como, di pezzo di pane, di carne; ma sempre di cosa troncata, e piuttosto cilindrica, tale essendo il suo sig. etimologico. La. *Trunculus*, tronconcello (d'albero).

Trusòn. Tramestante. Faccendiere.

Tru'sòn. Cozzante.

Trustùl. Movimento e mischia di più persone. Truglio. Frugolo, Fanciullo inquieto. Trastullo, Spasso.

Trustulà Non istar mai quieto, come un frugolo. Trastullare. Stazzonare, Palpeggiare. In Vern. si dice ordinariamente del moversi di continuo, come fanciullo che si spassa.

Trustulàda. Mischia, Confusion di persone che si movono in qua e in là; o che si trastullano. *Trustulèri*, id.

Trustulòn. Frugolo, Persona che non istà mai quieta; che sempre si sollazza. Trastullatore.

Truta. Trota. Co. Ar. an. 1013 (presso Tatti, II, 830): *De piscaria quoque nostra de Adua concedimus centum truttas.* Grida citata ad Àlbora. V. — *La truta non si possi pescare nelli mesi di settembre et ottobre, essendo in quel tempo la frega di essa truta.* Paolo Giovio, nel libro de' Pesci romani, dice che il vescovo Sant'Ambrogio faceva uso delle trote del Lario, e che questo suo nome, fino a que' tempi, era vulgare. È pesce di rapina. Però non male Benedetto Giovio lo dice dal Gr. *Tróktés*, vorace. — La. *Tructa.*

Trûta-con-la-còa. V. A. Sorta di rete. V. Àlbora.

Trutèla. Trota piccola. Così si chiamano d'ordinario le piccole e squisite trote di che abbondano l'Adda in V. T., i fiumi Ticino, Maggia, Verzasca, Tartano, Maller, Masino ed altri. *Salmo Fario*, Lin. — *S.... punctatus*, Cuv.

Tu. V. Tus.

Tub. Tr. P. Colpo, Pugno. Gr. *Typtin.* Teu. *Tulpen.* In. *To tap*, battere.

Tubatòr. Trombatore, Trombetta. È voce degli officj; e dicesi colui che con alcuni suoni di tromba avvisa il popolo che si affigge un editto; si comincia un'asta, o si finisce. Cr. an. 1255: *Johannes ... tubator comunis de Cumis.* —Il Voc. It. registra Tubatore, senza es.

Tucc. Rab. Tocchi, Tozzi, Pezzi. Dicesi di pane. Ted. *Stüch.*

Tùcc, Tugg. Tutti. Med. P.: *Tugi clamano alta voce; el e degno de morte.* In Beltrame del Bornio (poeta antico pr.):

Li auzel son tug, gli uccelli sono tutti.

Tuèl. Posc. Zufolo. Fig. Bergolo. — *Pudendum viri.*

Tuf. Tufo; così il volgo chiama per estension di sig. un terreno arido e sodo. Il vero tufo è materia vulcanica, solida, friabile, bucherellata. Dialetto padovano, id. Af. Ag. 136: *I castani desiderano terra nera e sciolta, o sabbione umido, ovvero toffo trito.* La. *Tofos,* tufo. Br. *Tuf.* Teu. *Tuf-steen,* tufo pietra. Ha la radice nel Cal. *Tollta,* pieno di buchi.

Tuf. Sito, Tanfo. Si dice propriamente di luogo, come stanza, chiuso, e che ha l'aria corrotta perciò. Cal. *Tufag,* puzza; *Tut,* fiato. Puzza. Br. *Tùf,* putrido.

Tùfa. Puzza, d'aria corrotta.

Tuguri. Tugurio, Casipola, Stamberga. La. *Tugurium,* id. Dal Cal. *Teagail,* casa. V. Têcc.

Tuirôt. Beccafico cannapino. *Sylvia Hippolais,* Lath.

Tuìt. È lo stesso di Vidaroèu. V.

Tuìt. Gufo selvatico. *Strix aluco,* Lin. - Alcuni chiamano così anche la civetta. — On. della voce.

Tura. V. T. Va via. Poffare. È esclamativo, o imperativo. *Tura porscél!* Poffar bacco! Si usa pure a chiamare i porci dicendo *Tura scià!* — V. Toèu.

Turbulà. Starsene da gaglioffo, Musare.

Turlo. Sorta di Allodola, detta Tottavilla in Toscana. *Alauda arborea,* Lin.

Turlulù. Gonzo, Balordo, Stupido. Fr. *Hurluberlu.* Cal. e Ir. *Dur.* In. *Dullard.* — Il fiorentino Lasca ha *Tullurù,* bellimbusto.

Turno. Turno; Torno, Giro, Volta; ricorrimento (dice il Voc. It.) nell'alternativa di qualche ufficio (o lavoro). Cal. *Turn,* tornio. Giro.

Turno. Ruota; cassetta ritonda girevole, nicchiata in finestrello del muro alla porta de' monasteri per ricevervi dentro robe. Simile arnese in un muro dell'ospitale per ricevervi gli esposti.

Tus. Rab. Pigliare, Cogliere. V. Toèu.

Tut. V. T. Lascia stare, Non toccare. È difettivo d'ogni altro tempo.

Tut. Tutto. *In tut,* interamente. V. Ajut. — Cal. e Ir. *Toit,* intero; tutto.

Tutùna. Si usa nella frase: *L'è tutùna,* è una cosa medesima. Niente importa. Sp. *Todo es uno,* non importa.

Tuvòn. Colombaccio. *Columba palumbus,* Lin.

Tzàjoèugna. Bl. Andato in malora, Impoverito affatto. Si usa col verbo *Nò in,* andato in.

Tzajòn. Bl. Povero di costumi abbietti e cattivi.

U

Uh. Oh, Hui. Interjezione ammirativa, o di dolore. La. *Hui.*

Ùga. Uva. *Uga turca,* uva turca, Lacca.

Ultramontàn. Oltramontano. In Vern. si dice d'uomo, e anche di generi, come vino, panno. Co. Ar. an. 1216: *Exercere... pedagium... contra ultramontanos.* La. *Transmontanus.*

Ùmal. Umile, Sommesso. Cal. *Umhal,* id. Da *Uim,* V. A., terra; d'onde il La. *Humus.*

Umilià. Umiliare, Abbassare, Deprimere. Cal. *Umhlaich.*

Unacùm. V. T. Insieme. La. *Unamecum.*

Ungg. Unghie. — *Ungi,* V. T., Mani (in qualche comune).

Urizi. V. M. È lo stesso d'Orizi. V.

Urlà. Urlare. Posc. Grugnire.

Urt. Urto, Spinta. Cal. *Utag.*

Urta. Si usa spesso nella frase: *Avè; toèu in urta,* avere in urta; cioè contrariare; odiare; perseguitare. *In urt,* id.

Urtà. Urtare. Fig. Contrariare. Cal. *Utagaich.*

Urtàda. Urtata. — È accrescitivo di urto.

Urtadìna. Piccola urtata.

Urtoèu, Urtèl. Piccolo urto.

Urtòn. Grande urto. *Fa ai urtòn*, fare agli urtoni, cioè urtarsi l'un l'altro, per giuoco, o per rissa.

Usà. Usare, Praticare, Esser solito. Adoprare. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Terrola publica... quam ipse usavit.* Qui Godere.

Usanza. Usanza, Uso, Consuetudine. Proverbio: *L'è mei toeu giò on òm de cavàl, che met su on usanza*, è meglio scavalcare uno, che stabilire un'usanza. Co. Ar. an. 1196: *Manutenere et defendere et recuperare... omnes suas possessiones... et usancias.* Cr. an. 1205: *Jura et actiones, et asculum, et pasculum, et viganalle, et omnes usancias.* Qui Servitù prediali, Consuetudini.

Usanzàscia. Usanza cattiva.

Usanzòna. Usanza grande; o antica.

Usbèrgh. V. A. Usbergo. Cr. an. 1176: *Judico osbergum meum.* Cal. e Ir. *Uchdeididh*, armatura del petto. Altri meglio lo deriva dal Ted. *Hals*, collo; *Bergen*, salvare.

Usc. Uscio.

Uscèr. V. A. Usciere, Portiere. Oggi vale Sergente, Cursore che porta e intima gli atti giudiziali.

U'scèra. Caditoja, Saracinesca; uscio nel pavimento per dove si scende, o si sale ad altra stanza.

Us'cèt. Usciolo, Uscetto.

Us'cèt. La parte di mezzo del d'avanti di botte, che si leva quando si spazza la botte, e in cui sta la cannella. In Firenze dicesi Mezzule.

Us'cetoèu. Uscioletto.

Us'ciàsc. Uscio cattivo, o logoro.

Usedèl. Utensile, Arnese da cucina, Suppellettile di casa. *Pòvar usedèl*, fig., gaglioffo, inerte.

Usèl. Abbaino; cioè finestra fatta nel tetto per dar luce a scale o stanze. Uscio sulle tetta per uscirvi. Si dice invece di *Lusèl*. V. — Oggidì alcuno in luogo dell'abbaino fa le tetta con tegole di vetro.

Usèl. Uccello. Nov. St. 161: *Si quis qualeas, perdices, vel fasanos... ceperit nisi cum canibus et uxellis componat pro banno... soldos quinque.* La. *Avis.* Gal. *Aes.* San. *Vayas.* — Il Vern. ritiene la *S* radicale. — V. Uselina.

Uselà. Uccellare, ire a caccia d'uccelli. V. Scrbatàna.

Useladòo. Uccellatore. Nov. St. 163: *Uxellatores... debeant cozi ad jurandum... de non capiendo columbos.*

Uselina. È lo stesso di Ghisèla. — M. Monti, nell'*Ittiologia comasca*, la descrive così: « Vispo, agilissimo questo pesciolino corre da pietra a pietra, vi si occulta, poi n'esce, si raduna in piccole brigate, torna a sbandarsi, nascondersi. ». Leggiero e veloce come uccello, ne ebbe anche il nome. Uccello, secondo alcuni, è dalla radice del San. *Vay*, andare.

Useloèu. Uccellino.

Usma. Odore; e dicesi per lo più di odore non buono; puzza. It. *Usta*, passata, sito, cioè effluvio lasciato da passaggio di fiera. Gr. *Osmé*, odore. Dialetto napol. *Vosemo*. In. *Smell.*

Usmà. Fiutare, Odorare. Dialetto napol. *Osemare.* Sp. *Husmear.* In. *To smell.*

Usmàda. Fiuto; l'atto del fiutare.

Usmadìna. Fiutatina.

Usmòn. Chi molto fiuta. Fig. Fiutafatti, curioso.

Utransìli. È lo stesso di Usedèl. V.

V

Và. Va, Parti. È imperativo. *Va là*, va oltre, cammina. Su via.

Và, Vàla. Si usa in questa o simile frase: *Come và?* o, *Come vàla?* Come state? *Và màa, Và ben*, va male, va bene; cioè sto male, sto bene (di salute). Sp. *Como os va? Vaos bien?* Come state? State bene? — Fig. da *Vo*, presente di Andare. Così dicesi Fig. *Come la passi?* Come stai? Come la fai?

Và. A voi, Vi, Voi. *Va dìsi*, a voi dico. *Và bati*, vi batto.

Vaca. Si usa nella frase: *Fa la vaca*, fare l'ozioso. Dialetto bologn. id. — Br. *Vak*, ozioso. La. *Vacatio*, cessazione da lavoro.

Vaca. Vacca; femmina del toro. Fig. *Fa la vaca*, meretricare.

Vaçà. Menare vita dissoluta e disonesta.

Vacàda. Sucidume. Gran corbelleria. Fatto o detto sconcissimo.

Vacarècia. Tempo, che la mandra delle vacche sta al pascolo estivo su monti; Prezzo che si dà al mandriano. Bo. St. 212: *De vacaritio comunis.*

Vacuèe. Vaccaro, Mandriano di vacche. Fig. Bordelliere. Persona sboccata, o oscena. Bo. St. 212: *Ponatur unus vacarius qui habeat custodire in aestate vaccas et capras.*

Vachêra. Vaccara. — N. pr. di cascina con cortile, sui monti di Cavargua, detta *Piazza Vachêra*, ossia cortile delle vacche. His T. 159, carta d'Asti, an. 946: *Vacarili*, n. pr. locale.

Vachèta. Vaccherella; vacca piccola. — Vacchetta; cioè cuojo di vacca.

Vachèta. Vacchetta; scartafaccio in cui si scrivono note giornaliere; libro dove si registrano messe. Med. St. II, 75: *Notarius datiorum...pro delivrationibus, praecepto cercandi imbotaturas, pro vacheta infilanda.* Qui, pare, Infilatura degli atti nel loro ruotolo. È questo il suo sig. etimologico. Sas. *Fadem*, filo; *Fake*, cassetta da guardarvi scritture.

Vacòn. Vacca grossa. Fig. Osceno; Sboccato. Dicesi d'uomo.

Vada. Lunga, Lusinghe; cioè buone parole senza effetto. Si usa nella frase: *Dà di vada*, dare la lunga. L'Aretino in una sua poesia al re Francesco I disse:

Date la lunga a certi guardafeste,

cioè: *Dèe di vada* (*o Menavìa*) *a certi basamùrr.*

Vaga. Si usa nella frase: *Via che la vaga!* Vadi come Dio vuole! E nel brutto dettato *Mangia, bev e caga, E lasa che la vaga*, Mangia, bevi e caca, E il resto stima un' acca. — Anz. Vai! Importa poco! È interjezione.

Vaga. Rab. Vada. Andare.

Vagabònd. Vagabondo; cioè persona senza impiego, che va qua e là scroccando o rubando; Guidone, Paltoniere. La. *Vagabundus*, chi va vagando.

Vagabondà. Vagabondare; vivere cioè da guidone o vagabondo.

Vagabondàsc. Gran vagabondo.

Vagàl. V. A. Sorta di rete. Nessun pescatore del Lario seppe dirmi che rete è. Voce, che si legge nella più volte citata Grida comasca sul bollo delle reti (secolo xvi). Dial. fiorent. *Vangajole*, sorta di rete tenuta con mano da una o da più persone, mentre altre frugano nell'aqua con frugatojo; detta così, secondo il Salvini, fig. da Vangare.

Vagh. V. T. A bacio. V. Ovìch.

Vaglia. Vaglia, Cedola, Polizza di debito in danaro; così detta perchè molte di tali cedole cominciano con questa parola. Sp. *Vale.*

Vaglia. Valore. Si usa nella frase: *Òm de vaglia*, uomo di valore, di vaglia. Sp. *Valia*, prezzo. Il Voc. It. ha due es. di scrittori antichi toscani nel sig. vero.

Vaidà. Alb. Guardare, Volgere a una cosa lo sguardo per vederla. Da noi Comaschi è voce puerile. V. Guardà.

Vairo. V. A. Vajo, Varo; animale o pelle d'animale simile a scojattolo. Daz. C.: *Pelizarie exceptis vayris. — Socha seu mantello vayrorum, et pro centenario vayrorum.*

Vairòn. Sorta di pesciolino delle aque correnti. *Leuciscus Muticellus*, Bonap. — Paolo Cigalini (morto nel 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 275, scrive: *Pisciculos... quos vairones nonnulli vocant.* Si crede detto dall'essere vario di colori.

Vàl. V. T. Sorta di piccolo insetto, che sa di cimice, e abita sulle viti.

Vàl. Valle; luogo dove unite in torrenti scorrono le aque piovane; per lo più sassoso, declive, e in mezzo a monti o colline. Convalle; cioè pianura o piaggia lunga e stretta chiusa a lati da monti o da poggi, e sparsa di villaggi. Entra nei nomi composti di vasti territorj, chiusi tra monti, come Valchiavenna, Vallavizzara, Valleventina, Valmaggia, Valtellina. Anche il piano, o

masca: *Vissellum de ovis et caseo.* — La. *Vitellus*, tuorlo d'uova.

VISERA. Posc. È lo stesso di VINÈ'SA. V.

VISENDA. V.T. Voglia. Si usa nella frase: *Soltà la visènda*, venir voglia (letteralm. Saltare la voglia) di fare o di dire. Ted. *Wunsch*, desiderio. Dial. celtico di Cornovaglia. *Whans*. Gal. *Gwanc*. San. *Bàs*.

VISIGA, VISSGA. V.T. Foraggio, che fa su monti alti e sterili. È basso, di color verde-pallido, di foglie minute e sottili. Si sega pel bestiame.

VISIGÀ. Lavoracchiare, Fare de' lavoretti, o faccenduole per passare il tempo, o per inettitudine a far meglio. V. VISIGHÈT.

VISIGABUSÌCH. Seccatore, Importuno, Frugolo, Inquieto. Dicesi di persona. *Visigatòri*, id.

VISIGÀDA. Giammengola. Cosa di poco pregio, Bagattella.

VISIGHÈT. Faccenduola, Lavoretto. In. *Business*, faccenda.

VISIGÒN. Grande importuno, Inquieto. Chi rovista qua e là.

VISIN. Vicino. — V. A. Abitante dello stesso villaggio o comune. Cr. an. 1220: *Omnes vicini loci de Albixio*, tutti gli abitanti del comune di Albese. Nel 2.° sig. si legge nelle scritture nostre lombarde, e nelle spagnuole del medio evo. La. *Vicinus*.

VISINÀ. Avvicinare. Fig. Usare e trattare (con alcuno).

VISINANZA, VISINÀA. Vicinanza; ora il diciamo delle persone che ci abitano vicine. — V.A. Vicinanza, Villaggio, Comune. Gli abitanti d'un comune. Co. Ar. an. 1335: *Vicinantia de Bregia et Arebio*. La. *Vicinia*. Sp. *Vecindad*. Dal La. *Vicus*, Sas. V.A. (in *Heliand*), *Vvic*, aggregato di case.

VISINÈL. Turbine, Raffica, Soffio improvviso e turbinoso di vento. Posc. id. — Frugolo; e dicesi di fanciullo inquieto. In. *Whirlwind*, turbine. Teu. *Wervel*.

VISP. Posc. Vispo. V. VISCON.

VISTA. Vista; virtù visiva. Si usa fig. in più modi come in It. - *Avè bèla vista*, avere bella vista o apparenza. *Avè altri vist*, avere altre viste o mire. *Bastà la vista*, bastare la vista, il coraggio. *Dà ona vista o vistàda*, dare una vista, cioè considerare superficialmente. *Perd de vista*, perdere di vista, non veder più cosa, che pur allora si vedeva. *Fa; Pagà a vista*, fare; pagare a vista; immantinenti. *Fa vista*, dar vista, simulare. *In vista de ti*, per riguardo a te. *Vess in vista*, essere appariscente; di bello aspetto.

VISTIMENTA. Posc. Vestimento, Abito.

VIT. Rab. Vedere. *Vit*, e *Vita!* V.T., Vedi! *Vitta*, Posc.

VITA. Vita; cioè persona; corpo d'uomo o di donna. Pr. L.: *Ho una robba che va camminando per la vitta.* — Vita; la parte del corpo umano dai fianchi agli omeri. *Strèng la vita*, stringere la vita, cioè stringere i fianchi con veste o cinta.

VITA. Vedi, Guarda. È esclamat. e imperat. *Vita! Vita!* Guarda! Guarda! V. M., V. V. e Tr. P. id. — *Vital l'è*, Lev. Vedilo là. San. *Iti*. Ir. *Ite*, vedi!

VITAFALÀDA. Posc. Scioperato, Ozioso. Si dice sustantivamente d'uomo. V. FALÀCH.

VITÀSCIA. Corpaccio, Corpo informe d'uomo o di donna. Vitaccia; cioè vita stentata o travagliata.

VITIN, VITINA. Vitina, corpicino; dicesi di corpo piccolo, ma elegante, d'uomo o di donna. *Fa ol vitin*, stringersi nei fianchi. È una delle malizie femminili.

VITO! VITO! V. T. Vedi! Vedi! *Vito sto oèocc!* Vedi quest' occhio! In verità. È formola di giurare.

VITOLÒ. Posc. Tigrato, Screziato, Segnato di macchie.

VITÙRA. È lo stesso di VICIÙRA, V.; ma questa si dice del menar carichi col carro; e quella del condurre persone colla carrozza. *Andà in viciùra*, per Andare in carrozza, è ridicola espressione.

VITURIN, VITURÀL. Vetturino, Vetturale. Co. Ar. an. 1222: *Qui panni ... victuralibus ... fuerunt ... ablati*. V. VICIURÌN.

VITVIT (a Rogolo). Guarda! Guarda!

Viv. Vivo; cioè vivace, vispo. La. *Vividus*. Gal. *Biwawl*, id. Da *Beo*, vivo, con vita.

Viva. Evviva. La. *Evax*.

Vivèzza, Vivezza. Alacrità.

Vizi. Vizio. Difetto. Morbidezza soverchia. Abitudine cattiva in quanto al modo di vivere. Depravazione qualùnque dell'animo. *Suefà vizi*, indurre tali abitudini cattive; avvezzare alle morbidezze. *L'è vizi di vècc el piusmì*, è vizio de' vecchi il rammaricarsi. La. *Vitium*, vizio. Depravazione.

Vizià. Inviziare; cioè indurre qualità e usanze non buone (in alcuno), qual'è l'abitudine per l'ozio, le morbidezze, i divertimenti. *Viziàa*. Chi ha abitudini tali, Inviziato.

Viziadèl. Cucco; Fanciullo assuefatto a soddisfare i suoi appetiti e capricci.

Viziamènt. Mala abitudine. V. Vizi.

Vizzocà. Tal. È lo stesso di Vizià. V.

Vizzòch. Tal. Inviziato.

Voèdoia (a Morbegno). Via, Sentiero. V. Viàgg, 2.° art.

Voeuidà. Voidà. Vôtare. *Voidà ol sach*, Fig. Vôtare il sacco; cioè palesare tutto quello che si sa a danno d'alcuno, Sborrare, Svertare.

Voèuit. Vôto. Il Buti (da Pisa), nel Commento di Dante, disse *Voito*. V. Boeut, 1.° art.

Voeuja. Voglia.

Voeujetina. Vogliolina.

Vòga. Nominanza, Fama. Burbanza. Si usa in questi o altrettali modi: *Vess in vôga*, essere in gran fama; avere grande spaccio. *Menà vôga*, menar vanto; braveggiare; fare ostentazione. Gal. *Bugad*, ostentazione.

Vogà. Menar vanto, Pompeggiare, Ostentare. Br. *Bugadi*.

Vogà. Vogare; cioè remare di tutta forza. Fig. Travagliare, Affaticare, Affaccendarsi. Correre.

Vògia. V. M. Ago.

Vòi. V. M. Figlio, Fanciullo. La. *Filius*. Gr. *Yios*.

Vòina. V. M. Figlia, Fanciulla.

Vòlt. Vôlta; coperta, d'ordinario concava, fatta a stanza con sassi o quadrucci.

Voltà. Voltare. Piegare verso altro sito. Volgere una cosa, così che il di sotto venga di sopra. Cambiare (detto del tenore di vita). Fig. *Voltà facia*, mancare di parola, essere un voltafaccia. *Voltà bandèra*, voltare bandiera, cioè cambiare opinione e partito. *Voltà via*, partire come di soppiatto. Morire quietamente senza darne indizio.

Voltàda. Voltata. È anche aggiuntivo da *Voltà*. — Fig. *Dà 'na voltàda*, cambiar le carte in mano, cioè cambiar destramente senso a un detto; faccia a una lite; a un affare.

Voltadìna, Voltadèla. Voltarella, Volticella; Piccola girata.

Voltolìn. Girardina; uccello che è il *Rallus Porzana*, Lin.

Volùm. Massa, Grossezza. Occupazione di troppo spazio relativamente al peso o valore. *La monèda fa trop volùm*, la moneta è troppo volume o mole. *Avè lì gran volùm de ròba*, avere con sè gran monte o massa di roba. Il volume può essere leggiero, ma sempre indica grande grossezza, o molta occupazion di spazio.

Volzà. Alzare.

Volzada. Alzata, Alzamento. *Volzadìna*. Piccolo alzamento.

Vòo. (In comune di Vallintelvi). Solco o spazio tra campo e campo. Por. *Vão*, spazio vôto.

Vòo. N. pr., in alcuni territorii, di fondo boscato. Ant. *Vaud*, id. — La. barb. *Waldus*, selva densa. Ted. *Wald*. In. *Wood*, bosco. — Spiega il nome del Cantone di Vaud, nella Svizzera.

Vorè. Volere. *Voèuran*, vogliono. — *On vòo?* V. M. Ne vuole? V. Lèe.

Vosà. Gridare a tutta gola, Vociferare. Bravare. Dar voce per farsi sentire da lontani. In questo 2.° sig. il Varchi usò *Bociare*. — Sp. *Vocear*, gridare.

Voschitt (a Rogolo). Pula del formento. V. Reschìn.

Vosin. Vocina.

Vosoèu, Vosettoèu. Vociolina.

Vòss. Voce; suono prodotto dalla lingua; da istromento musicale. Fama. Voto o suffragio ne' comizj.

Vò. Voi. Med. P.: *E vù, Segnor, avì metùdo nu peccaduri in questo mundo.*

Vodà. V.V. Coprire di cenere il fuoco. Cal. *Svidh*, coprire di fuligine.

Vòon. V.V. Uno.

Vòlta-borèla. V.V. Rotolare da un'erta. V. Vùltra; e Borlà.

Vùltra. Voltolone. *Andà a vùltra*, andar giù rotolone da un'erta. *Fa la vùltra*, voltolarsi per terra; in letto, e dovechessia.

Voltràs, Voltriàs, Voltolarsi. *Vultràs in dal lècc*, voltolarsi nel letto, cioè volgersi in giro colla persona distesa in guisa, che ora si stia boccone ora supino. — *Vultriàs*, Fig. Arrabbattarsi, Affaccendarsi per guadagnare.

Voltrii. Miscuglio di cose, Bazzecole e simili cose confuse e ammucchiate.

Voltriòn. Chi sempre si rivoltola. Fig. Faccendiere, Imbroglione, Trameltante.

Vùna Si usa nella frase: *Vegnì a vùna*, venire alla conclusione; al termine; all'accordo. Si dice di affari; di quistioni.

Z

Zablà. V.T. È lo stesso di Masòn. V. - La. *Stabulum*. Cal. *Stàbull*, stalla.

Zabràch. Trascurato, A catafascio. Dicesi d'uomo che opera e veste alla carlona.

Zabròch. Scarpacce, Scarpe logore. Zoccoli pastórali di legno. Pianella di legno, d'alto calcagno Fr. *Sabots*, zoccoli, ecc. — Cal. *Brog*, scarpa.

Zacàon. Altercazioni, Contese in parole, Querele. Ted. *Zänkerei*.

Zacagnà. Altercare, Rissare, Contendere con parole. Dial. ferrar. *Taccagnare*. Dial. bologn. *Catagnare*. Ted. *Zänken*.

Zacagnòn. Altercante, Accattabrighe. Rissoso. Ted. *Zänkisch*.

Zàcar, Zacarani, È lo stesso di Tàtar, V. — Cr. an. 1204: *Jacobus Zacara de Menasio*. Qui n. pr. e forse per l'It. *Zacchera*, schizzo di fango.

Zacarèla. Mandorlo, che produce mandorle dolci; Frutto dello stesso. Mur. An. It. II, 901, carta moden. e lucch. an. 1281: *Soma ... zachirelorum*. — Eb. *Scakèd*, mandorlo.

Zach. Moto, Portamento, Andamento. Si dice del gesto, del moto della persona; del suo abito, o taglio, in questa o simile frase: *Quela tosa l'àa on bèl zach*, quella ragazza ha un bel movimento; o un grazioso divincolamento della persona (nell'andare, nel porgersi). *Quel vestìi l'àa on bèl zach*, quell'abito ha un bel taglio. Esprime sempre alcuna curvità. V. Zigozach.

Zagnàt. Lev. Gilè, Farsetto. V. Giàcca.

Zaf. Zaffe; il pigliare con violenza. Il rumore che fa cane o altri colla bocca, abboccando cibo. Anz. *Zaffa*, boccaccia. It. *Ceffo*, muso di cane. Cal *Cab*, boccaccia coi denti.

Zafà. Pigliare con forza colla bocca. Mangiare avidamente, quasi cane famelico. It. *Ac-ceffare*, pigliare col ceffo colla bocca.

Zafàda. L'atto del pigliar con forza alcuna cosa colla bocca, o col ceffo. Pacchiata.

Zafòn. Pacchiatore, Chi con avidità abbocca il cibo; Chi mangia a due palmenti. Fr. *Safre*, ghiottone; si dice di bestie domestiche, e di persone.

Zagatèla, Zagatelà. Zacchera, Giammengola; cioè coserella vile, bagattelluzza.

Zagatelòn. Fraschiere, Chi attende a zacchere, a bagattelle.

Zagobòt. V.V. È lo stesso di Carcài. V.

Zàina. Posc. Bicchiere.

Zaina. Quartuccio; cioè misura di liquidi, che è la quarta parte d'un boccale; ed è un vaso di terra cotta, o boccia di vetro. Si usa a misurar vino ed altri liquori. Daz. M.: *Zaine nostrane*. Nov. St. 158: *Volentes vendere vinum ad menudulum habeant ... mensuras ... cietum seu zanam et bochale tenute unciarum viginti octo, et mezinum.* — V. Mèz.

Zainin. Posc. Bicchieretto.

Zalasotèria. V.A. Guardia dei boschi.

Inspettore. Bo. St. boschivi, 2: *Zalapoterios ... teneantur templare ... nemora.* Bo. St. 62 e 142, chiamasi *Zalapoterio* l'inspettore della vendita dei vini. — V. Soetèr.

Zambeccolà. V. T. Questionare, Contendere. V. Zacagnà.

Zambìn. V. M. Cenci. V. Lampèl.

Zambèl. Tr. P. Zimbello; uccello allettajuolo, che si tiene nelle ragnaje legato a funicella.

Zambotà. Dibattere in vaso liquori, o chicchessia di molle o liquido, dentro altro corpo.

Zambotàda, Zambotament. Agitamento di liquore in vaso.

Zambra. Bo. Si usa nella frase: *Tiràr in zambra*, tirar fuori, tirare attorno.

Zambroterìe. Bo. Sciocchezie, Fraschcrie, Opere inette e puerili. Pr. L. *Facevano le sue zambroterie la int da per lei.*

Zamin. Posc. Frutto del sambuco; Conserva che se ne fa, e serve a companatico.

Zampòla. Posc. Solchi fatti qua e là interrottamente a segnare i confini dei prati tra due possessori, benchè sienvi già i termini piantati. Da Zappare.

Zance. V. V. Zoccoli da donna. La. *Sandalium*, sorta di calzare da donna.

Zanèla. Giannello; diminut. e vezzegg. di Giovanni. Cr. an. 1182: *Zanni seu Johanni.*

Zap. Tr. P. Andatura, Passo. *Conòs al zap*, conoscere al passo. V. Tapascià.

Zap. V. V. Vaccherella sterile. V. M. Vitello che ha quasi due anni. Ted. *Kalb*, vitello; *Kalbe*, giovenca. Cal. *Colpach*, Vacca. Giovenco.

Zapa. È lo stesso di Sapa. V. - It. *Zappa*. È in gergo per la cifra 7. - sette.

Zapàr. Bo. Calpestare. Pr. L.: *Mi fece zappar la croce ... zappà una figliuola.* Sp. *Zapatear*, battere col piede. V. Zap, 1.° art.

Zapàta. Sorta di pianella con suolo di sughero. *Sciavàta*, è scarpa logora e scalcagnata. Sp. *Zapata*, sorta di stivaletto.

Zapèl. È lo stesso di Sapèl. V. — Dicesi anche *Alzapè*; e questo, parmi, spieghi meglio la voce; dicendosi forse dall'alzar il piede che fa chi passa tale riparo.

Zapelàda. Posc. Istromento, o zappa usata a fare certi solchi tra prato e prato. V. Zampòla.

Zapin. È lo stesso di Pica, 3.° art. V.

Zarègl. Posc. Testicoli.

Zarellà. Posc. Ingannare, Imbrogliare, Truffare. It. *Zara*, sorta di giuoco d'azzardo.

Zarì. Ridere, Scherzare. Ed è lo stesso di Giarì. V.

Zarlòt. Bo. Ciabatta. V. Zabaòca.

Zartig. Posc. Tenero, Delicato. Ted. *Zart.*

Zata. Tal. Zampa. — E, da scherzo, Mano. Ted. *Tatze.*

Zatta. Posc. È lo stesso di Rut. V. — Si dice specialmente di spazzatura mista di frantumi di legna.

Zavàgl. Posc. Zavalì, Gonzo.

Zavài. Zacchera, Lavoretto, Faccenduola. *Ghè sempar de fa quai zavài*, c'è sempre da fare qualche zacchera.

Zavàja. Zambracca; Femmina dissoluta e vagabonda.

Zavajà. Zambraccare, Vagare licenziosamente da dissoluto.

Zavajòn. Chi svorazza in qua e in là, Scapestrato ne' costumi, Zambraccatore.

Zavajòna. Zambraccaccia, Donna vagabonda e licenziosa.

Zebedàa. Vestito, Abbigliato, Addobbato. Si usa nella frase: *Ben o mal zebedàà*, bene o male in arnese d'abiti. Forse da Abito. — In Per. *Zibà*, addobbato. *Zibiden*, essere aggiustato (d'abiti).

Zebedèi. Testicoli. Fig. dal Ted. *Bezeugend*, testimoniale. *Zeuge*, testimonio. Anche in La. *Testes*, testicoli. Testimonii.

Zebedèe. Gaglioffo, Bergolo, Minchionè, Zavalì. Forse fig. dalla voce preced. — Per altro in T. *Zibidi*, meschino; (uomo) da nulla.

Zebedòn. Gagliofaccio.

Zebèta. V. Sabèta.

Zèca. Zecca; sorta di acaro, che si attacca tenacemente alle mamme e natiche delle bestie bovine, delle capre e d'altre bestie quando sono nei pascoli d'està. Ce n'ha una specie, che vive ne' fiori della ginestra comune,

e attaccasi anche alla cute dell' uomo. In plur. *Zèch.* — Fig. Seccatore importuno, Avaro. Dial. fiorent. *Zecca*, id. — « Ted. *Zecke*, id. dall'Ar. *Oazg*, attaccarsi a qualche cosa ». V. Voc. It.

Zeca. Zecca; officina dove si fanno i danari. V. Sàcium.

Zecàscia. Zecca grossa; acaro noto. Dim. minut. Zechèta.

Zeche, Zech. Rete di canape, alta un braccio e mezzo, lunga un quaranta, con maglie di due pollici di diametro, che si tende attaccandola a grosso sasso, perchè il pesce non la porti via. Si usa alla pesca de' barbii, carpioni ed altrettali pesci.

Zegà. Aizzare, Incitare. V. Inzegà.

Zèla. V. T. (a Caroua). Gran camminatore. Chi viaggia molto e in fretta.

Zelà. Camminare in fretta, Correre. V. T. id. — Ted. *Gehen*, camminare. Cal. *Ceum*, camminare a lunghi passi, marciare.

Zelàda. Gran corsa.

Zembelòm. V. V. Scioccone, Baggeo. V. Zebedèe, 2.° art.

Zèmbola. Pollone, Rampollo; si dice di quelli che sorgono diritti e vegeti da ceppo d'albero. Virgulto qualunque. Ir. e Cal. *Gineamhuinn*, pollone. Da *Gin*, generare.

Zemboloèu. Polloncello.

Zembolòta, Zembolàscia. Grosso pollone d'albero.

Zènar, Scendar. Cenere. Daz. P.: *Zenere recotta.*

Zenerènt. Cenerino, cenerognolo. Dicesi di colore.

Zenfrònia. Sgualdrina, Scostumata, Dissoluta. V. Zenòbia.

Zenfronià. Vivere o andare girone da scapestrato, Scapestrare, Menar vita dissoluta.

Zenfroniàda. Azione sconcia, o immodesta. Corbelleria.

Zenfronièta. Sgualdrinella, Fanciulla scostumata.

Zenfroniòn. Scapestrato, Dissoluto, Licenzioso ne' modi o detti. Burlone. Femmin. Zenfroniòna.

Zenòbia. È lo stesso di Zenfrònia. V. — Di tutte queste voci parmi sia la radice nell'Ar. *Zanijet*. Per. *Zence*, meretrice. *Zempàre*, bordelliere. Ebr. *Zanah*, adulterare.

Zenobia. È lo stesso di Zenfronià. V.

Zenobiàda. È lo stesso di Zenfroniàda. V.

Zenobièta. È lo stesso di Zenfronièta. V.

Zenobiòn. È lo stesso di Zenfroniòn. V.

Zenzavrièn. Tr. P. È lo stesso di Maldisàgh. V. Sup.

Zep. Zeppo; cioè pieno calcato.

Zèpa. V. A. Cipolla? Daz. C.: *Soma quart.* 8. *ceparum.* La. *Cepa.*

Zepa. Zeppa, Bietta; conio piccolo, pezzetto di legno che si usa a rilevare, stringere, o turare certe cose, o empire un vôto.

Zepèta. Zeppa piccola.

Zèrb. Acerbo, Immaturo. V. Gerbb.

Zerbèt. Gerbetto; n. pr. locale di podere presso Como. Cr. an. 1227: *Pecia una vinee ... in valle cum ... ubi dicitur in zerbèto.*

Zerbin. Zerbino, Bellimbusto, Giovinetto galante e attillato. Cr. an. 1255: *Ad partem et utilitatem Zerbini de Albio qui stat extra portam de Turri.* Ar. *Zarif*, zerbino. — O dal Per. *Zibàn*, galante.

Zerbina. V. A. Incolta, Soda. Dicesi di terra. Nel libro: *Instruttione* (sic) *ecc. dell'Hospital maggiore di Como.* Como, 1649: *Pezzo di terra ... incolta, zerbina o a bosco.*

Zerbinà. Vestire attillato, Fare il vagheggino.

Zèrbio, Gèlbio. V. A. N. pr. locale di ameno colle presso Como, oggi detto *Monvèrd.* Ted. *Herbe*, verde. V. Verd.

Zerbiv. È aggiunto di prato o terreno incolto. Cr. an. 1258: *Pecia una terre ... campive et zerbive.* Mur. *Antich. Est.* p. 58, carta an. 1033: *De silvis et Zerbidis.*

Zèrbo, Zèrb. Sodo, Incolto. Dicesi de' terreni non apprataii nè coltivati, nè ancora bonificati dalla mano dell' uomo; che producono da sè erbe, cespugli, eriche, felci, rovi, od alberi selvatichi. Cr. an. 1182: *Pecia una terre, ... que est silva et zerba.* An. 1236: *Campus zerbus.* Ted. *Derb*, sodo, ruvido.

Zerlàt. Sericciolo, Forasiepe, Reatino. *Motacilla Troglodytes*, Lin. — Così detto dal suo zirlo o fischio.

Zèrlo. V. A. Gerlo. V. Gèrlo.

Zeta. Offesa; Gran fallo; Tradimento. V. Sapa.

Zèzio. Zezio; pieve della diocesi comasca la più vicina a Como. Cr. an. 1204: *Pontem de zezio*. Si dice dal La. *Ecclesia*.

Zezzan. Posc. Capelli. *Zezzen'*, Tr. P. — It. *Zazzera*, cappellatura lunga dell'uomo che cade sul collo.

Zezzenà. Posc. Tirare i capelli. Ted. *Zausen*.

Zezzenàda. Posc. e Tr. P. Tirata di capelli.

Zia. Conciare; dicesi del medicare i vini, e talvolta dell'immergere con un sacchetto certa quantità di rame nel vino in botte o tino per renderlo più colorito e di più forte sapore; uso dannevolissimo di alcuni vinajuoli. Il Davanzati, nella *Coltivazione*, chiama Conciare i vini, il medicarli; — e Concia di vini; il medicamento che loro si fa. Ted. *Zurichten*, conciare.

Zià. Azzimare, Ornare, Vestire elegantemente. Bel. id. — *Ziàs*, adornarsi. *Tosa tuta ziàda*, fanciulla tutta abbigliata. Ted. *Zieren*. In. *To tire*. T. *Zejn*, ornare.

Zibèria. Bo. Grano saraceno di Tartaria o Siberia; detto da alcuni, *Fagopyrum sibirium*.

Zibèsa. Tr. P. Stormo di allodole; e anche d'altri uccelli. Dial. milan. Stormo di allodole. Cal. e Ir. *Riabhag*, allodola. — *Alauda Arvensis*, Lin.

Zibèta. Pianella. E si dice anche per Ciabatta. Daz. M.: *Cibre, Cibrone, Pantofole*.

Zibeltà. Stropicciare le ciabatte andando.

Zibeltàda. Pianellata, Colpo di pianella o di ciabatta.

Zibetèe. Pianellajo.

Zibeltoèula. Pianellina, Pianellino.

Zibeltòn. Grande pianella. Fig. Uomo alla carlona.

Zich. Zinzino, Mica, Pochetto. Posc. e Tal. id. Si dice di parte o frammento piccolissimo di qualsivoglia cosa, come *Zich de pànn*, tocchetto di pane. *Zich de vin*, zinzino di vino. Ir. e Cal. *Cuid*, porzione. Poco. Vern. *Mangià a zich a zich*, It. Mangiare a spizzico, a piccoli bocconi. Cal. *Ith chuid is a chuid*. Fr. *Chiquet à chiquèt*. Gli antichi Latini dissero *Ciere*, dividere.

Zichetin, Zichinoèu, Zichinèt. Miccichino, Pochettino.

Zichin. Ciehino, Miccino, Pochino.

Zip. L'atto del recidere di netto certe cose; come del tagliar via con ferro verrucca; testicoli. — On.

Zipà (via). Tagliar via di botto e di netto certe cose.

Zipp. Tordo sassello. *Silvia iliaca*, Savi. — Il suo verso è *Zip*.

Zighzàch. Linea che forma degli angoli alternativamente uscenti ed entranti. *Andà a zighzàch*, andare in modo, che il viaggio formi detta linea. *Strada a zighzàch*, strada che ha delle svolte frequenti e vicine. Dicesi anche *A tornichè*. - In. *Zigzag*. Fr. *Zigzàch*. - Voce venutaci da' Francesi. Ar. *Zihāb*, andare. *Zāgh*, sorta di angolo.

Zigra. Bel. Ricotta impastata con sale e pepe. V. Zincarlinn.

Ziguèta, Sciguèta. Civetta. Cr. an. 1258: *Manfredi Ziguette*. Qui n. pr.

Zin. Porco. *Zinzin*, voce da chiamare il porco. Sas. *Suin*. La. *Sus*. Gr. *Sys*, porco. — Voce che imita il grugnito.

Zincarlinn. Formaggio fresco di vacca impastato con sale e pepe, e poi fatto seccare. Tr. P. Formaggio d'infima qualità.

Zingà. Movere leggermente un corpo, in modo però che stia sempre al posto. *Zingà ol tàvol; la mànn*, far tremare la tavola, la mano, mediante tocco d'altro corpo. *Zingom minga!* non mi movere! Corrisponde, parmi, il fiorent. *Dringolare*, V. A. vacillare. Il trecentista Fra Giordano disse: *Il mondo dringola, ma non cade;* che tradurremo in Vern. *El mond al zinga, ma 'l bòrla minga giò*. Sp. *Ginglar*, oscillare, ondoleggiare. Ted. *Schwingen*, oscillare, movere agitando.

Zingàda, Zingamènt. Tentennio, Vacillamento. Dial. fior. *Dringolatura*, *Dringo-*

lumento, V. A. id. — Ted. *Schwingung*, oscillazione.

Zingadìna. Leggero vacillamento (di un corpo).

Zingan. Posc. Sfacciato, Insolente. In comasco *Zingan*, zingbero. Fig. Monello.

Zingazingôta. Altalena. È lo stesso di Strica-Stròca, V. — Da Zingà.

Zinzigà. Posc. Inzigare, Istigare.

Zinzinà. È frequentativo di Zingà, V. — Fig. Aizzare.

Zinzinòn. Chi spesso fa driugolare, o vacillare (un corpo). Fig. Aizzatore, Provocatore.

Zip. Il verso di qualche uccello, come del tordo. Il pigolare.

Zip. Schizzo; lo scappare a striscia d'una piccola quantità d'un liquore.

Zipà. Zirlare. Pigolare.

Zipà. Schizzare, Zampillare, Lo scappare d'un umore con qualche violenza a striscia.

Zipèi. V. T. Zoccoli. Stat. Placent. lib. VI, p. 82: *Si fuerint zochulae magnae et altae cum zipello* ecc. Qui forse Calcagno.

Zipitoèu. V. T. Ostacoli.

Zippoli, Zippi. V. T. Scheggie, Tritoli; dicesi dei pezzetti di legno, che fa la scure fendendo legname. In. *Chip*, id. — It. *Zeppa*, cunio piccolo di legno.

Zipria. Polvere nota, detta di Cipri. È chiamata in quasi tutta Italia *Cipria*, però già nel fatto gode questa voce la cittadinanza italiana.

Ziprià. Incipriare. Impolverare.

Zipriàa. Incipriato. Impolverato di polvere bianca.

Zipriàda. La cipria sparsa su capelli. *Zipriadìna*, diminut.

Zipriànn. Bianche, Cenerognole. Dicesi di quelle strisce di nuvole bianche, le quali si vedono qua e là talvolta a cielo sereno, e danno indizio di bel tempo.

Zirì. Posc. Lavorare di forza, Travagliare molto. *Sa mori mi l' me car figliòl tô begnarìs ben zirì ve'*, se muoro io, mio caro figliuolo, dovrai ben travagliar molto ve'. In. *To Tire*, straccarsi.

Zirlà. Zirlare; il fischiare del tordo. Sp. *Zorzal*, tordo. — On.

Zirlo. Zirlo, Allettajuolo; si dice per lo più del tordo, e anche d'altro uccello, tenuto nelle ragnaje, frasconaje, od uccellaje per zirlare.

Zitàta, Zutata. Sorta di misura agraria. Forse in origine quanto è una Gittata di pietra. V. Tèsta.

Zizila. Tette. Si dice da scherzo. Gr. *Titzé*. Ted. *Zitze*. Cal. *Sinne*. Dial. fiorentino *Zinna*, mamma.

Zizzà int. Posc. Attizzare dentro, Accendere. Dicesi di fuoco.

Zòca. Fossa, Fondura. Sepoltura. *Zòca de Còm*, convalle di Como. *Zocca dei lupi*, n. pr. locale in V. T. *Zòch*, nome locale in più siti. Mur. An. It. II, 1036, carta salernitana an. 994: *Petrus dictus Cavazochi*. Qui n. pr., e vale Cavafossi. Il Muratori spiega Cavaceppi; ma i ceppi si strappano, e spaccano, non si cavano. Ist. an. 1447: *Ubi dicitur in socha dela mònega*. Qui n. pr. — Cal. e Ir. *Sloc*, e *Slochd*, fossa, valle.

Zocajoèul. V. T. Tocchetto, Pezzetto, Pochettino. *Dàmen on zocajoèul*, dammene un pochettino. *No majàt 'n zocajoèul*, ne mangiai un pezzetto. V. Zicn.

Zocàscia. Fossaccia.

Zòca. Fosso. Fòssi, Fòsse.

Zoca. Bl. Quantità. *Zoch de' blòzzeri*, quantità di danari. V. Cotècia.

Zocchèra. Fondura, Convalle stretta e profonda.

Zocaèt. Fossetto.

Zocaèta Fossetta, Fosserella. Cal. *Slocan*.

Zòi. Gioje. Fig. Furfanti, Birbi.

Zòja. Gioja. Nel primo secolo della lingua italiana la *G* era spesso scambiata colla *Z*, come si vede in più es. di Fra Guittone e Fr. Barberini, toscani, che pur dissero *Zoja*, gioja. — Fig. Furfante, Birbo. Si usa solo, e nella frase: *Bôna Zòja*, buon monello. It. *Gioja, e bella gioja*, id.

Zojà. Fornire donna fidanzata delle gioje e de' consueti vezzi d'oro e d'argento. Dial. fiorent. *Giojellare*, ornare di gioje.

Zojèta. Birbantello, Furfantello.

Zolà. Lacciare. Si usa solo in questi e simili modi. *Zolà i scarp*, lacciare le scarpe. *Zolà ol scòsàa; i colzèt*, allacciare il grembiule; le calze. Non si direbbe *Zolà i vidd*, legare le viti....

L'asan, legare l'asino. *Nè lasàs solà di sbirr*, lasciarsi legare dai birri. Gr. *Zônnuô*, cingo.

Zolà. V.A. Percuotere. È lo stesso di Sonà. V.

Zoliroèu. Legacci delle scarpe. La. *Zonula*, piccola cinghia. Gr. *Zoné*, cingolo.

Zômp, Zump. V.T. Salto. Ted. *Sprung*.

Zônf. Taffe. *Zònfeta*, id. Si usa ad esprimere il colpo di percossa. Dialetto fiorentino *Zombare*, percuotere. Sp. *Zissas*, suono di colpo dato. — On.

Zont. Posc. Affatto, Del tutto. Appena. *Brica zont*, non affatto.

Zonzòn. Vagabondo, Scioperone. Si usa nella frase: *Andà zonzòn*, andare qua e là per ispiare, o da scioperato; andare a zonzo.

Zonzonà. Zazzeare, Andare a zonzo, Aliare, Vagabondare.

Zôp. Zoppo. V. Zopegà.

Zopà. Azzoppare. *Zoppare*, id. è idiotismo toscano.

Zopàs. Bl. Nascondersi. *No a zopàs*, ito a nascondersi. Sp. *Tapar*, nascondere. V. Tap.

Zopegà. Zoppicare. La. barbaro *Cloppus*, zoppo. Cal. *Crioplaich*, zoppicare. — Si hanno in Vern. molti es. della mutazione del *C* in *Z*.

Zopegòn. Zoppicone.

Zopin-Zopèta. Si usa nella frase: *Andà zopìn-zopèta*, andare zoppiconi. *Giugà zopìn-zopèta*, andare a calzazoppo, fare il giuoco di andare con un piede solo, il che non si può che a piccoli salti, e a scosse.

Zopìna. Zoppetta. Dicesi spesso di viola, nella frase: *Vioèula zopìna*, viola mammola. *Viola odorata*, Wild. — La varietà, Mammola senza odore, è la *Viola canina*, Wild. — L'altra detta in vern. comasco *Vioèula pelosa*, è la *Viola hirta*, Lin. — Sono dette così pel gambo storto e strisciante.

Zôra. È lo stesso di Zôrla. V.

Zòra. Bl. Di sopra. *L'è d'zòra*, è di sopra.

Zoratè. Lev. Correre. V. Zelà.

Zorìnt, Zoìnt. V.M. e Bl. Di sopra. *Nà d'zorìnt*, andare per la via di sopra.

Zôrla. Si usa nella frase: *Andà a zôrla*, ed è lo stesso che *Andà in* Storneèra, o *andà in* Strusà. V. — Scrittori toscani usarono *Essere o stare in zurlo*, essere in un eccesso d'allegria.

Zorni. Posc. Rubare di soppiatto, Involare. La. *Surripere*.

Zorni, Zornà. Ornare, Abbigliare. Ted. *Zieren*.

Zorôch. Addietro, Ritirati. Ted. *Zurück*.

Zoròch. Goffo, Stupido, Inerte. Sp. *Zolocho*, id. — San. *Sòr*, essere stupido. Ir. *Suirigh*. Cal. e Ir. *Suarach*, inetto, sciocco.

Zot. Bl. Sotto. *L'è d'zot*, è di sotto.

Zottint. Bl. Di sotto. *Nà d'zottint*, andare per la via di sotto. — V.M. *D'zottint*, di sotto. Stalla con fenile.

Zozògola. V.T. Zangola. Ir. *Cuinneog*. Gal. *Kynnog*. — Del *C* mutato in *Z* si hanno più es.; come questi: La. *Cicorea*, Vern. *Zucòria*. La. *Cucurbita*, Vern. *Zucca*. It. *Ciuffo*, Vern. *Zuf*, ecc.

Zovi. V.A. Loggia, Ballatojo. Cr. an. 1255: *Sub qua grondana sunt zovi et custobielli*. E subito si soggiunge: *Sub ipso lobio* (e qui si ripete per *zovi*) *non possit facere lobium, nec claudendam*. Voce che manca a Df.

Zù. Rab. Facchino.

Zuca. Zucca; pianta vulgare cucurbitacea. Da noi la più coltivata in orti e campi per cibo è la Zucca bianca o frataja, oblunga, cilindrica, di polpa bianca e scorza verde; e la *Zuca del col*, zucca da vino o da pescare. Cr. an. 1259: *Zucche*. An. 1272: *Ego Zucha notarius*. Co. Ar. an. 1259: *Zucha longa*. Qui n. pr. in tutti gli es.

Zuca. Zucca. Testa. V.T. id. — È voce per lo più schernitiva. Cal. e Ir. *Cuth*. Ir. *Cudh*. San. *Cudà*, testa.

Zucà. È lo stesso di Sciucà. V.

Zuch. V.A. Ciocco, Ceppo. Cr. an. 1258: *Silva cum arbore una et zucho uno*. Cr. an. 1259: *Pecia una terre buschive cum zuchis supra*. V. Sciùch, 1.° art.

Zucoeù. Zucchetta; Zucca frataja, o da pescare, piccola o novella.

Zucoìrìn. Tallo, e Foglie del radicchio domestico, che d'inverno si leva col coltello dalla pianta sotterrata nella ter-

ra dentro le cantine, o nel letame delle stalle, o all'aperto ne' campi, e si porta a vendere sui mercati. In Firenze direbbesi Radicchio scoltellato.

Zucolin. Zucchettina.

Zucòn. Testone; testa o zucca grande e grossa. Testereccio. Capaccio. Cr. an. 1280: *Zuchonus*, n. pr. — Dial. fiorent. *Zuccone*, chi ha la zucca, cioè il capo senza capelli.

Zucòn, Zucôta. Zuccone, Zucca grossa.

Zucôria, Cicorea, Radicchio domestico.

Zuf. Ciuffo; detto di capelli. *Zuf d'erba*, chioma di erbe. Posc. id. — *Zuf de cavìi*, fig., Briccone. V. Cò. — Cr. an. 1263: *Joseppus ... qui dicitur Zuffus cum naso*. Cal. e Ir. *Ciabh*, ciuffo (di capelli). In. *Fuft*, ciuffo. Dicesi di capelli e di erbe.

Zuffa. Ricotta recente messa in buon latte e così mangiata. È lo stesso di Brocnèt. V.

Zagnàva. Bl. Bisognava.

Zumpà. Tal. Saltare.

Zuruzzazù. Tr. P. Potaggio. Fricassea.

AGGIUNTA

ALL' AVVERTENZA PER LA PRONUNCIA

(V. Pag. xlv.)

' *Questo segno, che è una dieresi, posto in una parola, tra sillaba e sillaba o tra lettera e lettera, indica che la sillaba, o lettera, precedente, si debbe pronunziare alquanto spiccata o disgiunta dalla seguente; come in* S'cepa, *guastamestiere; per distinguerla da* Scèpa, *ceppo.* Asèe, *aceto;* A'sèe, *abbastanza.*

Gl, *in fine di parola si pronunzia come in italiano nelle voci* Egl-i. Mogl-i. Sonagl-i.

Gn, *in fine di parola, si pronunzia come in italiano nelle voci* Pugn-o; Sugn-a.

NUOVE ABBREVIATURE

(V. Pag. xxx.)

Ag. *Aggiungi. Si dice di aggiunta da farsi allo stesso art. del Voc. Co.*

Art. *Articolo.*

Bo. St. *Statuta seu Leges municipales communitatis Burmii tam civiles quam criminales in hoc volumine collecte.* — In fine è un'Aggiunta, che ha per titolo: *Statuta nemorum vel buscorum communitatis Burmii.* I presenti Statuti appartengono al secolo xiv, xv, xvi, e furono dettati in latino barbaro, misto di molte parole vernacole. Sono manoscritti. — Vedine una mostra dopo il Supplemento.

Cor. *Correggi. Si fa sempre chiamata all'id. art. del Voc. Co.*

Pr. L. *Processo di Maddalena Lazari condannata quale strega in Bormio l'an.* 1673. *MS. di* 134 *pagine. È scritto parte in italiano e parte nel vernacolo di Bormio. — Vedine una mostra dopo il Supplemento.*

Rog. *Rogolo: comune del distretto di Morbegno.*

Sup. *Supplemento.*

Tal. *Talamona.*

Tir. *Tirano.*

V. *Vedi. Si fa sempre chiamata al Voc. Co., e non al suo Sup., se altro non si aggiunge.*

Voc. Co. *Vocabolario Comasco.*

AVVERTENZA

Le parole vern. sì del Vocab. che del suo Sup., quando non notai il paese cui appartengono, sono usate a Como o ne' comuni vicini. Salvo forse pochissime, che certo sono di altre terre della diocesi comasca, da me già raccolte, nè poi seppi con sicurezza risovvenirmi il dove. Del resto alcune voci sono particolari del paese, di cui si dicono essere; altre molte sono a un tempo d'altri paesi del Comasco. Di poca utilità, di fatica infinita sarebbe stato il verificarlo, e notarlo.

SUPPLEMENTO

OSSIA

AGGIUNTE E CORREZIONI AL VOCABOLARIO COMASCO

AaiRòsa. Tal. Sorta di ballo contadinesco.

Asà. È lo stesso di Bà. V.

Abità. Usare. Mangiare. Si usa, parlandosi di cibi, in questa o simile frase: *L'è on pànn che pós minga abitàl*, è un pane che non posso mangiare; usare. Forse dal La. *Abuti*, usare. V. nel Voc. It. *Abitare*, usare; con es. di trecentista.

Abót. V. Bót, 3.° art.; e leggi Abót.

Abrèit. Posc. Abbrividito.

Aciàch. V.T. (a Traona). Di piatto, Celatamente. La. *Clam*.

Adip-Adip. Tir. Appena appena. Nè più, nè meno, Quanto basta. In. *Hardly*, appena.

Adùs. Posc. Addosso. Vicino affatto. *Segà adùs*, segare rasente terra.

Affàit. Posc. Affatto, Del tutto. Fr. *Tout à fait*.

Àgar. Acre; Forte; dicesi di latte, o d'altro che sia infortito.

Àgia. Posc. Abbia, Aggia. *L'àgia pazienza*. — It., V. A., Aggio, 1.ª pers. dell'Indic. pres. Ha le sole persone del soggiunt. pres.

Agiùu. Posc. Avuto.

Ago. Desinenza dei nomi pr. di molti comuni, come Camnago, Capiago, Solzago, Urago, Verzago. Cal. *Aic*, tribù. — La prima sillaba esprime locale particolarità, oppure il nome del capo della stessa tribù.

Agra. Tr. P. Gaglio, Presame. — Tal. Composto di aceto e siero usato a coagulare il siero, per farne la ricotta. La. *Acer*, acre.

Agràz. Tr. P. È lo stesso di Graa, V. 2.° art.

Àjer. Rog. Aria. La. *Aer*.

Àlbora. Cor. È l'*Aspius Alborella*, Bonap.

All. Cor. Bacchettoni, in Ramarri.

Alpadór (In paese del Canton Ticino). Persona cui sono affidate le mandre, e i pascoli alpini.

Àlt. È lo stesso di All. V.

Alzàda. Alzata. L'atto di alzare. Levata. *Dà l'alzàda*, fig., Dare lo sfratto; Fare che alcuno se ne vada senza dirglielo.

Amarót. Calenzuolo; uccello il cui colore principale è il giallo. Sp. *Amarillo*, giallo.

Àmen. Amen. Fig. Istante, Atomo, Momento. Posc. id.

Ammanì, Manì. Tir. V. Manì.

Ambia. Bl. Voglia, Brama. It. *Ambizione*, id.

Ampòmole. Bo. Lampone.

Ampràda. V. T. (a Gerola). Pavimento o sterno di assi, Tavolato, Assito. V. la voce seg.

Ampro. Rog. Legno orizzontale, che forma come parapetto alla mangiatoja, con buchi in cui entrano le catene del collo delle bestie bovine. — (A Gerola). Asse da sedervi o per altro uso. Sp. *Amparo*, parapetto.

Àn. Anno. Cal. *Ann*, circolo, rivolgimento. « La. *Ann-us*, rivoluzione della terra, o dell'anno ». Così Armstrong.

Ànci. Rog. Smorfie, Facezie nojose; puerili. *Fàn ciü poch d'ànci nè sì ti pup?* Fanne più poche di smorfie, nè sì tu putto? Sp. *Asco*, cosa che fa schifo.

Andadòra. Scala portatile, che si colloca in piano, o in piano inclinato, e che in luogo di piuoli ha scalini di assi. È usata nelle fabbriche.

Andàna. Ag. (a Brusio). Piccoli solchi tra ajuola ed ajuola in giardino. It. Spazio di lunghezza tra due fila, come d'alberi.

Andriàna. Rog. Invece, Anzi. *Vorèva fa quest, andriàna m'ànn fa fà quel*, voleva far questo, mi hanno innanzi fatto far quello. Sp. *Antes.*

Andùlol. Tal. Sorta di salume usato in V. T.

Angossa. Tir. Brama ardente di checchessia.

Angossì. Tir. Bramare ardentemente, Agognare.

Anguilà. Moversi in giro come anguilla. Fig. Titubare, Esser in dubbio, Non risolvere. Si dice di persona dubbiosa, o tergiversante.

Anguilòn. Versipelle, Tergiversante, Esitante. Si dice di uno scaltro che non si risolve; che non si palesa; che mostra pendere incerto tra opinioni contrarie.

Animàll, Animalèsch. Animalesco; aggiunto di persona che ha sozzi costumi.

Antlgià. Cor. Selva in Castaneto.

Antéglia. Posc. Lentiglie, Lentiggini. Néi del volto. Segni che lascia sul volto il vajuolo.

Anziànn. Ag. *I anziànn d'on comùn*, i più vecchi, gli anziani d'un comune. — Sembra dal Cal. *Ana*, partic. intensiva; e *Sean*, vecchio.

Anzòl. Posc. È lo stesso di Ozòl. V.

Àof, òf. Posc. No, Oibò. È negativa con segno di dispetto. V. Au, 1.° art.

Aprokov (l'). Rog. Il companatico, La pietanza.

Aquaquaròto. Cor. Credo significhi Quaglia cantajuola, Quagliere; chè ciò indica il suono imitativo della voce vernacola.

Àra. Liv. Era. *L'àra mort*, era morto.

Aràgn. Ag. Posc. Arnesi, Istrumenti, Ordigni d'un mestiere. Gr. *Ergalia*, id. — Da ciò fig. si disse *Argàgn*, un seccatore, o imbarazzante; anzi che da *Argà.*

Argagnà. V. Arzagnà, nel *Sup.*

Àrgan. Poltrone. *Arga*, pigro, uomo inetto, è voce longobardica. V. Df. in vocem. — Gr. *Argos.*

Aringo. Posc. Adunanza solenne di tutto il popolo a trattare affari comunitativi. È più del sindicato. V. Sindacàa.

Armèlla. Tir. Nocciolo, come di pesche; ciliegie.

Arnèss. Arnese. Arnesi. *Mètas in arnèss*, mettersi in arnese (d'abiti), Addobbarsi.

Arscion. Tal. Arcuccio da culla, per tenere sotto alzate le coperte.

Articiòch. Carcioffo. — Posc. id. e Cardo selvatico. Ivi si mangia anche il selvatico, quando è tenero. Fig. Panetto della forma d'un carcioffo, che si dà a fanciulli. Ted. *Artischocke.*

Arzàa. Aridissimo. Dicesi di terreno; ed anche di persona nella frase: *Arzàa dala sèe*, arso dalla sete, assetatissimo. V. Arsìi.

Arzagnà. Cor. *Argagnà*, lavoracchiare, attendere a bazzecole. Gr. *Ergazome*, (io) lavoro.

Arziroèu. Ag. È un cartoccio lungo un palmo e mezzo, ripiegato tre o quattro volte, ripieno di polvere d'archibugio e carbon pesto, e con nodo in mezzo. Acceso fa più spari, saltando sul suolo. Dicesi anche *Castegnoèula.*

Asc. Bo. (in Val Furva). Hai. *Che asc fèit? Tèè sporchè i tô trosc?* Che hai fatto. Tu sporcasti le tue brache?

Ascà. Osare. *M'aschi minga*, mi ardisco mica. Pr. L.: *Disse che non ascava.* — È voce usata anche in V. T.

Aschil. Tir. Asse intorno cui si aggirano le ruote.

A'sèe. Abbastanza. La. *Satis*, id. — Cal. *Sàsachd*, sufficienza. — L' It. *Assai*, molto, corrisponde al Vern. Sosèe. V.

Asèra. Bo., V. A., Acetabolo. Pr. L.: *Piglie l'asèra.*

Asinento. Bo. Arciasino, Asinissimo, Ignorantissimo. V. Verent.

Asmoeù Cor. Pare anzi voce ibrida com-

posta dall' In. *Ashes*, ceneri; e dal Vern. *Moeuja*, V. A., aqua.

Asparverà. Ag. Cal. *Speireag*, sparviere.

Àspas. Sorta di giuoco fanciullesco. Posto un segno, e determinato lo spazio, il fanciullo cui tocca incominciare, si slancia dal segno cercando di abbracciare o pigliare alcuno de' compagni, che a lui corrono innanzi e indietro. Egli, presone uno, lo piglia a mano; e così l'uno e l'altro uniti corrono per prendere il terzo; il quale preso, è pigliato a mano; e tutti e tre corrono di concerto colle braccia distese a prendere alcun altro, e così via via, finchè restano presi tutti. Gr. *Aspasmos*, abbracciamento?

Assèn. Rog. Bene. Assestatamente. *Gicàa in assèn*, acconciato debitamente. Assennatamente.

Astòr. Tir. Sparviero. La. *Astur*.

Aùna. Posc. Insieme. *Metta a unu*, mettere insieme, a una.

Avrì. Posc. Aprire. Fr. *Ouvrir*.

B

Bàasc (a Traona). Stamberga, Casa diroccata. V. **Bassìsc**.

Babàa. Balia, Nutrice.

Bacanàda. Baccanería. Cal. *Bachantachd*.

Bacànn. Schiamazzatore, Clamoroso. Dicesi di persona. Cal. *Bachanta*.

Bacànn. Baccano, Strepito di voci. Cal. *Bachantachd*, id. Da *Bach*, ebrezza.

Bacarelàda. Bastonata, Colpo di bastone, o bacchio, Batacchiata.

Bachèt. V. **Sentàs**.

Bachètèe. Posc. Ramarro; cioè scolare di confraternita che governa i fanciulli nelle processioni.

Bacifòl. Tanghero, Gaglioffo.

Baciòch. Sempliciotto, Babbeo, Baciocco. Posc. id.

Badentàs. Rog. Fermarsi scioperatamente.

Badèela. Ag. Br. *Baderez*. Fr. *Badaude*, femmina che di tutto si balocca, e stupisce di tutto.

Bagà. Cor. Non da *Bàga*, otre; ma dal Cal. *Bach*, ebrezza.

Baga. V. Gran bevitore. Cal. *Bachair*, ebro.

Bagatèla. Bagattella; Chiappoleria, Cosa piccola e vile. Piccola colpa. Cal. *Beag*, cosa da nulla. *Beagchionta*, piccola colpa.

Bagèt. Scioccherello. V. **Bagiànn**, nel *Sup.*

Bàgher. Tal. Bava o schiuma che il moribondo ha talvolta sulla bocca.

Baghèt. Tir. Ventre.

Bàgia. Manata di lino. — Tal. Penzolo d'uva; e dicesi anche se è di altri frutti.

Bagianàda. Bagianata, Sciocchería.

Bagiann. Ag. Cal. *Baoghalta*, sciocco.

Bagiànn. Baggiane, Fandonie.

Bagiolìna. Posc. Baggiana, pelle morbida di castrato, concia.

Bàgna, **Bagnèta**, **Bagnìfa**. Intingolo. Gr. *Embamma*, id. — Da *Baptin*, intingere.

Bagnòz. V. **Bagnùsc**.

Bagolà. Posc. Tremare del freddo. Ted. *Beben*, tremolare.

Bail. Posc. Manfanile. V. **Bàta** nel Sup.

Bàit. Ag. Rog. *Ol bàit*, le case.

Bàita. Ag. Rog. e Alb. Casa.

Baitàch. Gridatore, Schiamazzatore.

Baitòn. Tir. Casaccia.

Baitòz. Posc. Briccone.

Baja. Posc. Baja, Fandonia. *Li bàji*, le fandonie. In comasco *Dì de baja*, dire da scherzo. Ted. *Bay*.

Bajà. Gridare. Cal. *Ballardaich*.

Bajàda Gridata, Schiamazzo. Strapazzata. Cal. *Bullardach*, gridata.

Bajàdi. Tir. Fandonie, Notizie false. Dial. fiorent. *Bajate*.

Bajèta. Ag. Di tale panno ce n' ha d'ogni colore.

Bajòn. Gridatore.

Bal. Ballo. Cal. *Bal*.

Bàla. Ubbriachezza. Si usa nella frase: *Ciapà la bala*. Ted. *Völlerei*.

Balànscia. Ag. *Vess in balànscia*, essere

iu bilico. Fig. Esser in dubbio; indeciso.

Balansciòn. Chiacchierone, Carotajo. V. Bala, 3.° art.

Balanzà. Posc. Bilanciare. Fig. Titubare, Essere indeciso, Esitare. Fr. *Balancer*, id.

Balcòn. Tir. Finestra.

Balèra. Tal. Si usa nella frase : *Andà in balèra*, barcollare, vacillare. In vern. com. *Balà*, vacillare. V. Balincà.

Bàll. Ag. Cal. *Bal*, veretrum.

Balòta. Ag. Vale spesso anche Barbogio, Imbecille. Dicendosi di vecchio. Cal. *Baoth*, sciocco.

Baltrocà. Scapestrare. Vivere scapestratamente, da dissoluto.

Balùrga. Rog. Si usa nella frase : *Me vàn in balùrga i oèucc*, mi ballano gli occhi; mi gira la vista.

Balustro. Un po' brillo, Ebro alquanto.

Balzàn. Posc. Sciocco, Trascurato. Stravagante. Dial. fiorent. *Balzano*, stravagante.

Balzanà. Mettere alle gonne la balzana.

Balzanìda. V. V. Vacca con istriscia bianca pel lungo dalla bocca alla fronte. Dial. fior. *Balzano*, segnato di macchia bianca.

Banca. Posc. Banco della ragione, Tribunale. *Dì de banca*, giorno in cui il podestà siede al banco per giudicare delle piccole liti. È d'ordinario il mercoldì e il sabbato. — *Fà banca rota*, vendere a prezzo vilissimo.

Banda (a Traona). Balzana. Benda.

Bào. Tir. V. Bàu, 3.° art.

Bar, 2.° art. Ag. Posc. *Bar*, Testardo. *Cascià'l bar*, incaponire, essere testereccio.

Bara. Posc. Bara, Feretro. Ted. *Bahre*. V. Baròcc, nel Sup.

Baràda. Tal. Cozzo di montone. Colpo dato colla testa. Dicesi anche di persona.

Baràca, 2.° art. Ag. Cal. *Balach*; è nome d'ogni giovane scostumato e rissoso.

Baracà. Vivere dissolutamente, Stravizzare.

Bàrach. Ag. Il luogo dove si custodiscono le lumache, dicesi in It. Chiocciolaja.

Baràchi. Ag. Persona viziosa.

Baracchèda. V. M. Stravizzo.

Baràt. Cambio, Baratto.

Baratina. Posc. Cambi tra fanciulli.

Barb. Barbio; pesce volgare del Lario. *Ciprinus Barbus*, Lin.; o secondo altri, *Barbus plebeius*, Valenciennes. — È così detto pei quattro cirri che ha alla bocca.

Barbarozàda. Cor. Cazzotto in Sorgozzone.

Barbèlla. Posc. Pars nefanda mulieris.

Barbiss. V. V. Fistulina, Lingua epatica. È lo stesso di Carnasèla, V. — Propriamente *Fóngg barbiss*, è il richione *Hydnum erinaceus*, Bullet. Anche di questo, benchè meno comune della fistulina, se ne trovano alcuni individui qua e là nei querceti della provincia comasca.

Barboglià. Posc. V. Sbarbotolà, nel Sup.

Barbozàda. Ag. Sergozzone.

Barelle. Rog. Bacche, Coccole, Grappoli di certi frutti, non però d'uva. V. Borlàa.

Barellìne. Rog. È diminut. di Barelle. V. — Grappoletti, Coccoline.

Baril. Posc. Si usa nella frase: *Fa li baril*, essere ben satollo. Dicesi di bestia, come capra, montone; e anche di persona.

Barisèl. Posc. Testereccio. V. Bar, 2.° art.

Barlocà. Fare il gaglioffo.

Barlocàda. Goffaggine, Castroneria, Minchioneria.

Barlòch. Gonzo, Gaglioffo.

Barlocòn. Gaglioffaccio.

Barlùsc, Sbarlùsc. Posc. Lampo.

Baròcc. Ag. La radice è nel Cal. *Beir*, menare.

Barsàch. Ag. Posc. Valigetta di pelle o drappo in cui gli scolari portano i libri.

Barufàa. Scapigliato. Col ciuffo irto o scomposto de' capelli. Col pelo irto. Ingrugnito.

Bas. Tal. Casamento. V. Baso.

Basamùrr. Posc. Baciapile.

Bàsc (i). Rog. È lo stesso del Vern. Fojàdd, V. nel Sup.

Bascia, 1.° art. Ag. Vale anche Penzolo. — 3.° art. Cor. Non dall' Illir. *Bagàsc*, ma da *Bascia*, 2.° art.

Basciòcca. Cor. Non da *Bassàsc*, ma da *Basc*, e vale Frascato.

Basciorù. V. V. È lo stesso di Mana, V. 2.° art. — A Como: Grappoletto; Penzolo piccolo d'uva.

Basicc. Bo. V. Bassisc.

Basèlga. Posc. Chiesa de' protestanti. Così i cattolici ivi chiamavanla quasi per ispregio. Nell' Engaddina *La basèrga*, la chiesa. *Las baselga*, le chiese. Presso S. Girolamo *Basilicae*, cappelle o di chiesa.

Baslòt. Vaso di terra cotta o di legno, alquanto cupo, a foggia di catino. È usato dalla povera gente. — A Cblico, è Scodella. — Il Varron milan. lo dice dal L. *Vas luteum*, vaso d' argilla.

Basta. Basta. *Basta basta*! basta basta! Sono modi da minacciare, o da dare a conoscere, che si ha alcuna cosa che si tace, e che da altrui si vuole.

Bastàrd. Bastardo. Illegittimo. Fig. Briccone. Posc. id.

Bastimènt. Audacia. *Ghèt bastimènt de fà?* Hai l' ardire di farlo? It. *Bastare (il cuore)*, aver l' ardire.

Bastina. Carpiccio, Bastonatura, Strapazzata. Gran danno. In. *Bastinado*, bastonatura.

Bastròca. Tr. P. Ragazzaccio, Ragazzo.

Bat. Battere. Picchiare. Ir. *Bat*.

Bat. Tr. P. Lanciare, Buttare. *Bat la pioeuda!* Lancia la piastrella! Gr. *Ballin*, gettare. O piuttosto dal Cal. *Pot*, spingere.

Batà. È in qualche sito Batùgia. Coreggiato. V. Olùc. — Ir. *Bath*, Bastone.

Baticoeur. Posc. *Baticòr*, Batticuore.

Batiròn. Acquazzone, Rovescio d' acqua. Cal. *Beathru*, acqua. In. *Water*. — La desinenza *On*, ha forza superlativa.

Battòcoi. Rog. Pannocchia del grano turco.

Batòsta. Tal. Buon carpiccio. Gran perdita al giuoco. Dialetto fioren. *Batosta*, contesa di parole.

Bavèla. Posc. Filaticcio. Filugello. *Bavella*, filo tratto da bozzoli prima della seta. Così nel Dial. fior.

Baza, 2.° art. Cor. Fasciatello di verghe, o reggette di ferro. È d' un dieci pezzi o circa. Anche oggidì ci vengono tali ferri a fasciatelli sulle carra.

Bazech. Rog. Bazzicature, Masserizie di casa.

Bazegà. Capitare spesso a un sito. Dial. fioren. *Bazzicare*.

Bazònfia. Buccella.

Bedana. V. 1.° art. e Ag. *Tirà bedàna*, Tir., mangiar carne.

Bedàna. Posc. Dappoco, Inetto.

Bedènt. Sopraddente, dente nato sopra o fuor dell' ordine degli altri. Lo. *Bident*, di due denti. È infatti un doppio dente.

Bedina. Rete simile all' Agoné. V. Però di maglie tanto spesse, che non danno il passo a pesciolini. È lunga un trecento braccia, e si usa per la pesca degli agoni nel lago di Coldrone presso Malgrate.

Bedòn. Tal. Cencio, Straccio. V. Bitz.

Bedùon. Bo. Bidollo. Pr. L. — Cal. *Bedu*. — V. Dovia.

Bedulèra. Tal. Stanzino dove si tiene il latte in fresco. Dal Verb. Bedo, burro.

Bèl. Bello. *Bèla*, bella. *O bèl! O bèla!* Capperi! Poffare! Esclamaz. ammirativa.

Belàs. Ag. It. Belagio.

Belbèt. Cor. Bellino in, Bellamente. — Ag. Vale anche A voce bassa. *Parlà belbèt*, Parlare a bassa voce.

Belèbèn. In quantità. Posc. id. — In. *Wel*, molto.

Bellobòngna. Tir. Flacchezza, Lassezza, Spossatezza, Uggia.

Bellènto. Bo. Bellissimo.

Belli-belli. Tal. Si usa nella frase: *Fa i belli i belli;* è lo stesso che fa Tatà. V.

Belòt. Matto, Dissennato. *Belòt! Belòt!* Matto! Matto! Questo dicendosi ad alcuno è propriamente chiamare un tal Comasco, di nome *Beldi*, che fu lungo tempo conduttore dei matti da Como alla *Sènavra* di Milano, acciò venga a pigliarselo.

Belòsc (a Traona). Sordido, Sporco.

Ben. Bene. *Dì ben*, riuscir favorevole. Dial. fior. *Dir buono*.

Benbèla. Tir. È lo stesso di Bècora. V.

Bencnà. Posc. È lo stesso di Bencia, 1.° art.

Bbaicbin. In fine. Ag. Cal. *Balachan*, id.
Bealóc. Posc. Bagliore. Fig. Traveggole.
Bensc. Tal. Vestiti leggeri. V. Bilz.
Bertagnin. Caprigno, Fetido. Dicesi di odore. È lo stesso di Cocioèu.
Besacùcca. Tal. Trisavola.
Besacùcch. Tal. Trisavolo. V. Cuèuch.
Besìsc. Ag. La prossima derivazione è dal Ted. *Besaven*, sporcare.
Beschizi. Tir. Si usa nella frase: *Fa beschizi*, fare schifo, fare stomaco.
Besgii. Tir. V. Imbesci, nel Sup.
Bicèa. Sonaglio, cioè bolla che fa l'aqua quando piove.
Bich. V. la voce seg.
Bida. Posc. Capra. Da *Bich*, becco. V. Barbabìch.
Bidin. Posc. Capretto.
Bidòn. Grosso e inerte. Si dice di persona. Fr. *Bedon*, V. A., Uomo grasso e grosso.
Biegna. V.T. Bisogna. V. Gnècae.
Bigol. Tir. Pinco. Fig. Da *Bico*, verme. V. la voce seg.
Bigol. Tir. Vivanda fatta di pasta di farina, ridotta colle mani alla forma de' vermicelli. Bollita, si condisce con cacio e burro. In comasco *Bigollt*, sono quei rotoletti di bambagia con filo di ferro usati ad arricciare i capelli; i quali in vern. sanese diconsi Bachi, nome proprio di certi vermi. — Dal Vern. Bico, V. A., baco; verme.
Bilidro. Ventre, Pancia. *Et pien ol bildro?* Hai piena la pancia? In. *Belly*.
Bilz. Ag. Br. *Pilen*, cencio.
Bindi. Tir. Si usa nella frase: *Nacc in bindi*, ito in malora; ito nei cenci; fatto poverissimo. V. Bilz.
Bindò V.T. È lo stesso di Bindòn. V.
Biòmo. Tir. Un pò brillo, Alquanto ebro.
Biòt. Nudo, *Biòt biotìsc*, nudo affatto. Ted. *Bloss*.
Birlo. Alb. Usato nella frase: *A birlo*, correndo.
Bisacèl. Rog. Pagliariccio, Saccone.
Bisbilà. Brulicare. Dicesi del moversi vivo e leggiero di certe cose, come di mischia d'insetti, di pesciolini. Brillare; dicesi di molti e subiti moti del corpo, come per gioja.
Bisbilèri. È frequentativo di Bisbili.
Bisbili. Bisbiglio. Brulichio. Movimento vivo e confuso di persone o insetti. *On bisbili de gent*, una mischia di persone. V. Visbli.
Biscà. Tal. Marinare, Mostrare segni di cruccio. Dial. fior. *Andare in bizza*.
Bischizi. Posc. Schifo, Nausea. Persona smorfiosa e affettata.
Bisci. Posc. Pecore. *On ròsc de bisci*, un branco di pecore. È lo stesso che *On ròsc de bée*; come dicono presso Como. V. Bèe.
Biscorà. Posc. Fare agli uccelli abbandonare la loro nidiata per paura.
Bisiòcc. Insetto, che punge col pinzo, come ape, vespa, o tafano.
Bislòtt (a Moltrasio). Sorta di schiacciata, o panetto schiacciato di formento, regalato nel mezzo.
Bit. Bitto; fiume di V.T. — Mur. An. It. V, 994, Bolla di Alessandro II: *Aqua, que dicitur Bidus*. È dell'an. 1061. — Cal. *Villt*, torrente. V. Malènch, nel Sup
Biumà. V.V. Piovigginare. V. Gumà.
Blòt. Posc. È lo stesso di Biòt. V. in Sup.
Bobò. L'abbajare di cane, Abbajamento. — Perticari, *Difesa*, cap. XXVII, cita una poesia di un Soldanieri, fiorentino, sec. xiii, in cui leggo; *Bu bu i can, bu bu.* — On.
Bobòo. Tal. Diavolo. V. Bòja.
Bòca. Bocca. — Fig. *In bòca al vènt*, in faccia al vento — V. Mangia, nel *Sup*.
Bocàa. Boccale. È di varia capacità secondo i siti. Il boccale comasco è la novantesima sesta parte d'una brenta, ed è più grande del milanese. Quello di Sondrio, e di altri comuni di V.T. è ancora più capace del comasco. — V. Zàina.
Bòcia Palla; dicesi quella di legno usata al giuoco detto *Gioeuch di bòcc*, giuoco delle palle. Sp. *Bocha* (leggi *bocia*).
Bocià. Lanciare la propria palla contro quella dell'avversario, per portarla via dal sito dove stà, Trucciare. Sp. *Bochiar* (leggi *bociàr*).
Bociàda. Colpo dato colla propria palla a quella del contrario. Sp. *Bochazo*.
Bocin. Bo. Capretto.
Bodàch. Gonzo, Inerte. Cal. *Bodach*.
Bodin. Sanguinaccio. Fr. *Baudin*. — Sorta

di pasticcio fatto con midolla di manzo, pane, riso ed altri ingredienti. In. *Pudding*, id. anche nel 1.° sig. — Sp. *Botiflo*, sorta di salsicciuolo. La. *Botellus*, id. — In qualche dialetto d'Italia (dice Forcellini) *Boldone*.

Bobìn. Salcio giallo. *Salix vitellina*, Wild. Ted. *Wide*, salcio. Questo salcio ha la corteccia giallognola, e il ramo principale non getta quasi ramicelli secondarii; mentre l'altro, tra noi egualmente comune, detto Salcio rosso; *Salix purpurea*, Wild. ha scorza rossastra, e lungo il ramo principale ne getta altri secondarii.

Boeutòeuir. Bo. V. Batoir.

Boga. V. T. Ag. Ceppi, o catene a piedi di delinquenti.

Boggia. (In paesi del Canton Ticino). Società cui è affidato sulle alpi il bestiame.

Boglia. Ag. in fine. Da *Bulich*, bollire.

Boi. Tir. Brulicare. *El boi; o el bòllega de verm*, brulica di vermi. Fig. dal La. *Ebullire*, bollire.

Bôisa. V. V. Propaggine di vite. *Fa na bôisa*, propagginare.

Boja. Tal. Brodo mal condito; Aqua con farina di grano turco; Aqua sporca.

Boientòn. Tr. P. Stufa; cioè bucato con cenere e pampani, che si fa alla botte per purgarla. In Dial. fiorent. Pampanata.

Bojòn. Tal. Brodo. Fr. *Bouillon*.

Bolèta. Tr. P. Bernocchio. Si usa nella frase: *Fa la boleta*, far un enfiato (nel corpo vivente) per percossa.

Bollegà. Tir. V. Boi, nel Sop.

Bolo. Ag. Tir. Bene, Veramente. *Vorès bolo digal*, vorrei ben dirglielo. La. *Vere*.

Boldo. Tr. P. Diavolo. V. Boja.

Bomsol. Ag. Tonfano. Subbuglio e bollimento nell'aqua, che si forma presso le rive del Lario, prodotto dagli agoni maschi in tempo di frega.

Bon. Buono. *Fa; di de bon*, operare; parlare da senno. Scrittor classico fiorentino, in sig. id. ha *Far di buono*. V. Voc. II.

Bòn. Buono; cioè cedola di credito, polizza.

Bon. Posc. Valico, Ingresso; Passaggio; in podere; o in altro sito. In. *Open*, aperto? — Dante chiamò tali valichi Aperta.

Bonà. Bonificare. Far buono; cioè computare a credito. *Bona i spess*, dare credito delle spese.

Boni. Rog. Quasi. *Vègni bòni subet*, vengo quasi subito. La. *Paene*, quasi. V. Bonamè.

Boniora. Tal. Si usa nella frase; *L'è boniora*, è omai tempo, è quasi ora.

Bononda. Tir. Abbondevolmente, Assai.

Bon-pro-faza. Buon pro faccia. Posc. id. — Augurio che si fa a persona che ha mangiato.

Bopà. Posc. Abbajare, Latrare. La. *Baubari*.

Borca. Posc. Viottola, Stradella angusta, per lo più tra case. La. *Furculae (caudinae)*, siti angusti della forma d'un V.

Borgnòz. Posc. Tempo bagnato, Tempo umido.

Boric. Posc. Vasetto di legno da tenervi vino od altro liquore, botticino, bariletto.

Borich. Ag. Forse la radice di tutte queste voci è nel San. *Bhara*, peso. Per. *Ber*, soma. Teu. *Borde*.

Borlanda. Ag. Tal. Pangrattato, Pancotto; però mal condito, o troppo brodoso.

Bornighènt. Tr. P. È lo stesso di Invernighènt. V.

Bornigheri. Tr. P. Quantità di castagne poste a cuocere sotto la cinigia. V. Borniss.

Boromèta, Barometa. Merciajuolo. Si dice per lo più di venditori di barometri, termometri, d'articoli d'ottica e d'altre minuterie.

Borra. Posc. È lo stesso di Boal, nel 1.° sig. V.

Borràsc. Ag. *Portà via el borràsc*, essere rifiutato da donna chiesta a moglie. In vern. comasco, *Portà via la covèrta*.

Borròn. Tr. P. Cespite isolato che nasce ne' paduli del piano di Colico.

Borronèra. Tr. P. Quantità de' cespiti detti Borròn. V..., vicini tra loro.

Borzeghee. Ag. Dial. fiorent. *Buscione.*

Bosc. Ag. *Cascià el bòsc*. Posc. Incaporirsi. — La radice è nell'Ir. *Boc*, saltare.

Bosca, Boschi. Ag. Imboschire, Divenir bosco.

Boschi. Posc. Cacare.

Bosciò. Cazzuola. Così dicesi lo Scazòn, V. se piccolo.

Bòt. V. 1.° art. Ag. *Bót*, volte. *Trè bòt al dob el ghe borla iint*. Rog., di tre volte le due ci cade dentro.

Bòt. V. 2.° art. e Ag. It. *Botto*, id.

Bôta. V. 2.° art. e Ag. la frase: *Da bòta*, di colpo. *Da bòta salda*, fig., Francamente.

Bôta. Ventre. Si usa nella frase: *Scèrc de bóta; o de panza*; cerchio della pancia della botte, cioè del mezzo. V. Boèuita.

Botàsc. V. 2.° art. e Ag. It. *Buzzo*, ventre.

Botèla. Bottiglia. Non conosco es. di questa voce, di scrittore italiano, anteriore al sec. xvi. Forse la ricevemmo dagli Spagnuoli. Sp. *Botella* (leggi *boteglia*). — Cal. *Ruideal*, fiasco. — E d'una radice con Bôta, V..., botte.

Boticc. Bottaccio; cioè fiaschetta di latta da mettervi olio, o aceto.

Boticc. Tir. Pancia.

Botina, Bôtola. Ghiozzo. *Gobius fluviatilis*. Bonel.

Bòtt. Percosse. Dial. fior. *Botto*, percossa.

Bòz. Rog. Gonfio.

Boza. Tel. Boccia, Ampolla di vetro.

Bòzar. V. 1.° art. Prendendosi sempre in cattivo sig. par certo dal Ted. *Böser*, sottinteso il soggetto.

Bozara. Posc. Rabbia. V. Bòlgira.

Bozarabil. V..., e ometti il Br.

Bragera. Posc. Faccenduole, Lavoretti. Persona che impiccia, Importuno, Seccatore. Forse dal Ted. *Verrichtung*, faccenda.

Braghia. Posc. N. pr. della vacca, così detta quasi bracciata, quando è segnata tra le cosce d'un colore diverso dal resto. Sp. *Bragado*, id.

Bragòn. Bracalone. Pastricciano; Uomo alla carlona.

Brajà. Tr. P. È lo stesso di Sbragià. V.

Brandoèul. È lo stesso di Redonuin. V. ... Schiappe. *Son stàa a comprà i brandoèul*, sono andato a comprarmi schiappe o tronchi di legna da fuoco. Ted. *Brennholz*, legna da fuoco. V. Bresà.

Brasca (de fogoch). Posc. Favilla.

Brasciàda. Bracciata; tanta quantità quanta se ne può pigliare colle braccia. *Ona brasciàda de fen; de lègn*, una bracciata di fieno; di legna.

Brasciadèla. Bracciatella. *Ona brasciadèla d'èrb*, una bracciatella di erbe.

Brata. V. e Ag. *I Brata*. Rog. Rami senza foglie. V. Brôca, nel Sup.

Bravà. Braveggiare, Fare il bravo, lo smargiasso.

Breghiròla. Ag. It. Tritolo.

Bregià. Rog. Pianger forte.

Breòn. V. e Ag. It. Stamberga.

Bren; V. e Ag. Nov. St. 150: *Starias tres breni*. Sp. *Bren*, V. A., crusca.

Brenta. Posc. Pingue, Gravida.

Breva. Ag. Scirocco; spira d'ordinario tra levante, e mezzodì. — Bl. Venticello ordinario meridiano.

Brigolar. Cor. Mischia in Bruticare. E ometti l'It. *Brigare*, ecc.

Bril. Posc. Piccoli frammenti di legna da fuoco. Bruciaglia. *Brilas*, legna da fuoco. Ted. *Brennholz*.

Bril. Brillo; un po' ubbriaco. La. *Ebriolus*.

Brittòn. Posc. Labbro, Grosso labbro.

Brocc, Brocca, Bruco. Tir. Frondi, Foglie, di rami. V. Sbrocccà, nel Sup.

Brôch. Ag. Cal. e Ir. *Barrach*, ramo.

Brocchi. Ag. Alcuno sostiene, che qui *Brocchi* valga chiodetto, e che così dicansi Fag. i denti rendendo il suono de' chiodetti battuti con martello. A Poschiavo è comune il mestiere di calzolajo.

Brochi. Posc. È lo stesso di Brôcà. V.

Brôcol. V. 1.° art. e Ag. Altri lo deriva dal La. *Brassicae caulis*, pipita della sverza.

Brocùda. Tir. Frondosa, Fogliuta. Dicesi di albero.

Broèudenda. Posc. Brodosa.

Broèusola. Tr. P. Braciuola; pezzo di costa (onde dicesi anche in Varn. *Costioèula*), o d'altra parte di bestia da macello, cotta su brace, o in padella.

Bromba. Posc. Brodosa. Si dice di minestra, o vivanda liquida, per lo più insipida e mal preparata.

Bronz. V.T. Broncio, Segno in volto di cruccio. *Cascià fôra 'l bronz*, fare il broncio.

Bronza. V. 2.° art. Ag. Tal. *Portà la bronza*, fig. primeggiare. La bestia, che nelle mandre precede le altre e le guida ha d'ordinario appesa al collo la bronza.

Bronzin. Tr. P. È lo stesso di Brosoèu, V. nel Sup.

Bròstola. Posc. Brina che adugge le erbe. Fig. Calamità, Sventura. In. *Frost*, gelata.

Broz. Posc. Il d'avanti d'un carro. *Radè*, il di dietro d'un carro. V. Bròcc.

Brùgg. Tir. Rutto.

Bruggì. Tir. Ruttare.

Brugnocôla. Tir. È lo stesso di Borgna. V.

Brugnolò. Tr. P. È lo stesso di Grignolò. V.

Brusa. Convento; cioè la commessura delle pietre o de' mattoni d'un pavimento.

Brusà. Ag. Cal. *Breo*, fuoco.

Brusca-su. Rimproverare bruscamente, Favellare con parole brusche.

Brùsch. Posc. Brossole; sorta di enfiati, che vengono sulle mamme alle vacche.

Brùsch, Bruso. Brusco, Bruscolo; pezzetto piccolissimo, come di legno, paglia, o simili. *Nol màa dà on brùso*, non mi dà un brusco.

Bruscòn. Brusco, Ruvido, Acerbo. Si dice di persona aspra ne' modi e nelle parole.

Brusiog. Posc. Bruciore. Fig. Livore.

Brusoèu. Tr. P. Sorta di eruzione pustolosa della cute.

Bugatèl. Tr. P. Aggiunta d'una specie di fico, il cui frutto è piccolo, schiacciato, colla corteccia del colore della castagna; ed ha poca bontà.

Bugh. V. V. Busto (da donna).

Bùi. Ag. Fig. *Trà on bùi*, impazzire. La. *Bulla*, bollore.

Bùi, Bron (In paesi del Canton Ticino). Sorgente, Scaturiggine. — Tir. Fontana. *Andà al bùi*, andare alla fontana. Bo. St. 191: *Aqua conduceretur ad buleum*. Ted. *Brunnen*.

Bcirolèu. Bucatino pei cenci e pannilini grossolani, che si fa col tenerli immersi alcun tempo in ranno di altro bucato.

Buì. Bollire. Fig. Commoversi ad ira, Tumultuare. La. *Bullire*, bollire. Cal. *Bruiàh*.

Bulè (...) Pane contadinesco, fatto di vinacce, castagne secche, granoturco colla [illegible], tutto insieme macinato e impastato.

Bun. V. [illegible]

Buràllo (a) [illegible] Aratro. [illegible], curvatura dell'aratro.

Bùrbar. Ag. Cal. *Borb*[illegible]

Busca. Busto, Brusco. Cal. *Bus*[illegible] scheggia, frammento.

Buscàja. Truciolo; Falda sottile di legno, che la pialla leva nel piallare. *Buschi*, Trucioli. Bruscoli, Buschette.

Buschett. Bruscolo, Busca piccola, Buschetta. *Tira i buschèt*, [illegible] Tirare le buschette.

Buscherin. [illegible]

Buscìna. Giovenca, Vitella. [illegible] *Bucula*.

Buscinn. Buciacchio, [illegible]. La. *Buculus*.

Busecònn. Ag. Tassoni, *Secchia Rapita*. 34, scherza su questo particolare così:

> Seguia l' insegna di Milano, e avea
> Gran gente in su le scarpe e in su le stelle;
> Ch'ovunque il guardo di lontan volgea,
> Rincarava le trippe e le frittelle.

Buslì. V. V. Piangere forte. Si dice di fanciulli. V. Beslà.

Busmaròli. Cor. Sembrano le Spazzole, o Pennelle da imbossimare.

Bust. Bog. Posc. È lo stesso di Gilà. V.

But. Urto. Cal. *Put*.

Butà. Posc. Minuzzare ne' prati il letame.

Buteràt. Mercante di butirro.

Butòn. Urtone.

Bùza. (In paesi del Canton Ticino). Ag. Landa sterile per la ghiaja trasportatavi da torrente. Bl. Scoscendimento di montagna.

Cà. Posc. Che, Perchè; Perciocchè.

Cà. Casa. Ag. Cal. e Ir. *Ca.* Il Perticari dice, che cà è troncamento di *casa*; è invece il primitivo. Cal. *Cabu*, capanna, casuccia. Presso i Latini ritenne sempre il suo significato primitivo.

Cà. Che. Ag. Il Bertoldi avverte che questo cà, è tolto dai poeti romanzi del duecento.

Cablo. Posc. Cappio.

Caboà. Mangiare avidamente, Divorare.

Cabròn. Chi mangia avidamente, Pacchione.

Cacà. Cacare. Cal. *Cac.* Br. *Kack.* Gr. *Kakkè.*

Cadèta. Tr. P. Scoglitenda. Dal Vern. *Cay* e *Koja*, soglia.

Caddin (a Brescia). Mestola, Romajuolo. In. *Ladle.* Cal. *Ladar.*

Caffà. Rog. Capperi, Poffare, Diacine. È voce antiquata.

Cagà. Ag. Br. *Kaka.* Cal. *Cac.*

Cagnàda. Scorpacciata fatta alle spese altrui.

Cagnolù (in Traona). Letto. It. *Canile*; letticciuolo meschino.

Cagòo. Ag. V. Cà, che; e V. Gòo, 2.° art.

Cainà. Posc. Guaire. — On.

Cais. Guajo; grido di cane percosso. On.

Cais. Tr. P. Agnello d'un anno.

Caisla. Tr. P. Agnella d'un anno.

Caiasel. V. a [illegible] Gal. e Sas. Cor risponde forse il Vern. *Cargasoln*, gran carica.

Cal. Calo, Scemamento. Si dice specialmente di certe cose; p. e.: *Trovà on gran cal in dal granèe, in dal vasèll*; trovare un gran calo nel granajo, nella botte. *Róba che fa cal*, mercanzia che soffre calo, che scema da sè. Cal. *Call*, perdita; privazione.

Calà. Scemare, Mancare, Fare calo. Cal. *Caill*, perdere. V. Incanevà.

Calànt. Calante, Che manca, Che va scemando.

Calastria. Carestia, Penuria grande di vittovaglia, Miseria, Gran parsimonia. *Fà la calàstria*; fare carestia, usare le cose a miccino.

Calastrià. Fare carestia, Economizzare troppo.

Calcà. Posc. Dare un buon carpiccio.

Calcàda. Posc. Carpiccio.

Calcamòtta. Tal. Capitombolo

Calchin. Tr. P. Schiribilla. Cor. È il *Rallus pusillus*, Pallas.

Calcunà. Calcare, Premere. Dicesi del calcare bene colla bacchetta lo stopacciolo nella canna delle armi da fuoco, o nel buco delle mine.

Caldèrat. V. T. Caldaja piccola.

Caligherè. V. T. È lo stesso di Calgèr.

Calissòn. V. T. Colascione, cioè istromento con corde di minugia simile alla chitarra francese.

Calscin. Cor. il La. *Caudex*, nel La. *Calx*, calcagno, piede; che dicesi fig. anche di legno.

Cambra. Camera, cioè spranga o staffa di ferro per tenere collegati fortemente diversi pezzi, come pietra o legno. Cal. *Crambaid*, fibbia, uncino.

Cambràja. Posc. Gran fazzoletto bianco, a modo di umerale (in Vern. *Continenza*), che le donne portano in capo nei mortorj de' parenti, e quando si fanno officj da morto. Cal. *Canaib*, bianco velo.

Cambrin. V. T. Bacolino del cacio.

Cambròn. Tal. Baco, Tarlo del formaggio vecchio. V. Càmora.

Camòscia. Posc. N. pr. di vacca. A Posc., come in più luoghi, ogni vacca ha il proprio nome speciale, che ne accenna alcuna qualità della loro forma o del colore.

Campàsc. Tal. V. Campùsc.

Campì. Biondeggiare, Albeggiare. Si usa

Cimasceila. Bl. Corticella, Piccol atrio d'avanti la stalla, dove si ammassa il letame. La. *Cancelli*, cancelli.
Ciuscì. Posc. Che sì. Si usa nel parlare risentito.
Ciiz. Posc. Si usa nella frase: *Restà chiz*, restare attonito, o confuso.
Chrianz. Posc. Corona di fiori. A Poschiavo è l'uso, massime de' Protestanti, di appendere nel dì dell'Ascensione una corona di fiori gialli da prato al letto. Eravi la superstizione, se il *Chranz* tosto appassiva, di credere che in breve sarebbe morto alcuno della famiglia. Ted. *Kranz*.
Ci. Rog. Chi. *Ci va; Ci uen;* chi va; chi viene.
Ciàfal. Cor. il Ted. nello Sp. *Chafallon*, cattivo rappezzatore (leggi *Ciafagliòn*).
Ciafarà. Lavorare inettamente. Sp. *Chafallar* (leggi *Ciafagliàr*), rappezzar male.
Ciafernàdo. Rog. Imbrogli.
Ciafernàr. Rog. Imbrogliare.
Ciàjer. Rog. Chiaro, Lume chiaro.
Ciapôt, Ciapotêl. Fanciullo, Ragazzino, Naccherino. È vezzeggiativo.
Ciapôt. Posc. È lo stesso di Ciapùsc, nel 1.° sig. V.
Ciàp. Cocci, Frammenti di stovigli. *Fà in ciàp*, fare in pezzi.
Ciàr. Chiara, Albume dell'uovo.
Ciàra. Larga, Ampia. È voce de' pescatori lariensi ad esprimere la larghezza delle maglie delle reti, dicendo: *Red ciàra*, rete di larghe maglie.
Ciarì. Chiarire. *El vin comensa ciarì*, il vino comincia a chiarirsi; cioè a deporre le fecce. *Ciarì' on dubi*, chiarire un dubbio, cioè deporlo col conoscere il certo.
Cica. Cica. — Cancella le voci Sp. T. e Cal.
Cich-ciàcch. Suono di certi colpi, come di schiaffi replicati. Nel *Malmantile*, II, 19: *Poi, ciacche, batte insieme questo e quello*. — On.
Cicièta. Bevone.
Ciciàn. V. 2.° art. e Ag. T. *Kici*, piccolo.
Cicióta. Ragazza. È vezzeggiativo. Sp. *Cicha* (leggi *cicia*).
Cièca. Ag. Cal. e Ir. *Caec*.
Cièto. V. A. Quartuccio. V. Zàina.
Cifol. Zufolo, Zampogna, Fig. Gonzo.
Cifolà. Zufolare.
Cifolêt. Zufolino, Zampognetta.
Cilfat. Rog. Caldo.
Cincióela. V. Lambàona, nel Sup.
Cing. Cingere, Cerchiare. Cal. *Ceangail*.
Ciocà. Cor. Bevanda in Stravizzo.
Ciocada. Ubbriachezza. *Fa 'na ciocàda*, Ubbriacarsi. Cioncare.
Ciopitt. Rosolia, Morbilli.
Ciòr. Tr. P. Sporco, Sucido. V. Sròsc.
Ciorlà. Bo. Soffiare. La. *Conflare*.
Ciònf. Posc. Tonfo; il rumore di corpo pesante, che cade in acqua, come di lago o fiume.
Ciòdala. Cerbonèca, Vinuccio. V. Cincióela, nel Sup.
Ciòss. Ag. Cal. *Clos*.
Ciòt-ciòt. È lo stesso di *Cocc-cocc*. V. Còcc.
Cipì. Tr. P. Morire. *El cèch l'è cipì*, Checco (Francesco), è morto.
Cipì. V. 2.° art. e Ag. Dial. fior. *Sfriggolare*, fare il cibo lieve rumore nel friggersi in padella.
Cisa. Guercia, Con occhi torti. La. *Caesius*; color degli occhi tra 'l verde e bianco; celestre.
Ciss. Con occhi torti, Guercio.
Ciù (a Montagna). Più.
Ciumasc. Rog. Piumaccio, Guanciale Cal. *Cluimh*, piuma. E forse è il vezzo de' paesani di Rogolo di cambiare spesso il *p* nel *c*, dicendo, p. es. *Ciù* per più; *Ciazza*, per piazza.
Clan. Posc. Bastone. Clava.
Clapella. Posc. È lo stesso di Crapella.
Closcià. Posc. Chiocciare. La. *Glocire*.
Clòt. Tela. Cor. il Ted. nell'In. *Cloth*, tela.
Clustrai. Posc. Chiusure; così diconsi i luoghi chiusi, come orti.
Cò. Posc. Capo di bestiame.
Cò. Posc. Come. *Cò l'è bon?* Come è buono?
Coit. Posc. Buono. Ted. *Gut*.
Cobis. Posc. Quantità di certe cose. Indica però sempre una continuazione, o serie di cose. *Ona cobis de nogi*, una truppa di capre.

Copèta. Posc. Sorta di torta o gelatina fatta di mele e noci. A Ponte e Sondrio, Mele bollite con noci, poi tagliato in pezzetti quadrati ed involti in due ostie.

Copèta. Bo. Ordigno con molle d'acciaio, ed otto o dodici lancette, mediante il quale si fanno altrettanti tagli in una volta nel corpo vivente per mettervi le ventose o coppette.

Côppa. Posc. Vasetto di legno cavo a modo di calice per uso di bere. It. *Coppa*, vaso simile d'argento o d'altro metallo.

Côrda. Corda, Fune. La credo voce celtica, perchè è, con molti derivati, di tutti i dialetti celtici. Cal. e Gal. *Cord*. Ir. *Corda*, id. - Il La. *Chorda*, è propriamente Minugia, o corda da istromento musicale.

Corèina. Bl. Pratello attorno d'un campo. La. *Corona*, margine, orlo dei campi; l'usa Catullo.

Cornapô. Sorta di grosso e cornuto coleottero, detto da' naturalisti *Procustes coriaceus*. Forse vale *Cornùu-bòja*. I contadini da noi chiaman Bôja, V., tutti i coleotteri cornuti, se son neri.

Cornatta. V. T. Così chiamasi in tutta V. T. il pane della seconda farina, ivi detta *Farinél*. V. Corsalta, e Cor. in Cornatta.

Côrp. Corpo. Corpo morto, Cadavere. *Sonà de côrp*, suonare pel funerale; pel trasporto del cadavere. Cal. e Ir. *Corp*, corpo morto. Corpo.

Corporà. Corporato, cioè che ha preso consistenza o sodezza, e dicesi di cosa liquida, che a poco a poco divien densa; o si vela. Incorporato; cioè sustanze diverse tra loro miste ed unite a formare un solo corpo.

Corporàs. Incorporarsi; cioè unirsi insieme o velarsi sustanze diverse; recarsi in un corpo. Addensarsi materie liquide. Unirsi due corpi, come per es. marza a pianta nell'innesto.

Cortesìa. Cortesia. È notabile la frase: *Stà coi mànn in cortisìa*, stare colle mani in mano; o alla cintola, o appuntellando le ganasce, cioè sfioperatamente. Dial. toscano: *Stare cortese* o *in cortese*.

Còse (a Tencone). Adagio. Si usa nella frase: *Andà a côse*, andare lentamente. V. Còos.

Cospetàzo. V. la voce seguente.

Cospêtoi Gazzica. *Cospêtu de bacol*. Cospetto di bacco! Diacine! È voce ammirativa ed esclamativa. Ne sono i superlativi *Cospetòn*; *Cospettòzo*; *Cospêtonàzo*. Il Voc. It. nota *Cospettone*, *Cospettaccio*, *Cospettonaccio*, per Smargiasso, bravaccio. Alcuni lo derivano dal La. *Conspectus*, aspetto. Lo credo dal Ted. *Grossprecherei*, bravata.

Cospetrùn. Cor. Sardella secca salata.

Côt. Fracido. Dicesi di albero il cui tronco è fracido nel mezzo. Cal. e Ir. *Guat*.

Còta. Poso. Pecora. Gal. *Òthaisg*.

Cotà. Posc. Tracannare, Strabere, votare molti gotti, Cioncare.

Cotiza. Gor. Frittata d'uova dimenate con farina di formento in aqua o latte.

Cozzà. Posc. Punire, Percuotere. A. Cozzare, id.

Côttol. Poso. Strozzoletto. V. Sciôt.

Cozzè. Poso. È lo stesso di Cozzà. V.

Crapàda. Tr. P. Scappellotto, Colpo dato sulla testa.

Crapèi, Crapèla. Bo. Specie di suola di ferro, con due o più denti di ferro, che si adattano sotto le scarpe per viaggiare sul ghiaccio. V. Grapèla e Granèla.

Crè. Posc. Credere. *Cregh*, credo.

Cresca. Ag. Bl. Caciuola. E Gor. il Ted. in *Kleiner*, caciuola.

Crepapèl. Si usa nella frase: *Mangià a crepapèl*, fare una grande scorpacciata; mangiare da scoppiare la pancia.

Crèspola. Ag. La. *Crispulus*, ricciutello.

Criàt. Posc. Creatura, Bambino.

Crist. Cricche? Scatto a vôto. Si usa nella frase: *Fa crìst*, scattare a vôto; dicesi del cane dell'archibugio, quando scatta, e la polvere non si accende.

Cròccia. Bo. Gruccia; bastone sul quale si appoggiano le ascelle gli sciancati. *Crôscia*, Posc.

Crocco. Bo. Cretino, cioè persona malescia e sempre di bassa statura.

las-durda, tu vali un'acrd; litteralmente tu vali quanto bruciaglia, cosa da ardere.

DASA Ag. *Das*. Tal. Ramì d'abete, o di peccia. - Cor. la già data derivazione. - Sembra invece affine del Ted. *Tanne*, abete.

DASMORUJÀ. Posc. Risciaquare pannilini tolti dalla liscive. Dial. aretino: *Dimòjare*, tuffare pannilini in aqua.

DASTETÀ. Posc. Spoppare, Slattare. V. TETA.

DECAPITÀ. Rog. Capitare, Andare, Venire. Si usa in qualche frase, come: *Decà pita pö a cà*, capita poi a casa.

DEJÜRO. Rog. Più urgente, Più necessario. La. *Urgens*, urgente.

DEMA. Posc. Debbo. È sempre interrogativo.

DÈOMA. 1.° art. Ag. Nientissimo. V. NIENT nel Sup.

DERÈMI. Tal. Malaccio, Cagionevole di salute. Afflitto. V. NÈSEI.

DERISÀA. Tal. Appoggiato. Gr. *Ereisma*, appoggio, sostegno.

DERÒCH, DARÒCH. Tal. È lo stesso di TARÒCH. V.

DERTA. Ag. Cal. *Dìreadh*, che monta. *Dir*, salire.

DERTOÒUR. Bl. V. DARTÒO.

DERUPÀ. Dirupare, cadere da dirupo. Franare. Ravinare un sito, e renderlo quasi dirupo.

DERUPÀDA. Dirupata (sustant.). Frana. Luogo dirupato.

DERÜSC. Tr. P. È lo stesso di DARÜSC.

DERUSCÀ. Tal. Scalfire, Graffiare.

DERÜSPI. Tr. P. Luogo sterile e incolto.

DERVÌ. Aprire (uscio, finestra, cassa o simili). Gergo di Parigi *Debrider*, aprire.

DESÀ. Ag. Cal. e Ir. *Deasaich*, preparare. Acconciare. Ornare.

DESBÀLZ. Di botto, Di subito. In un attimo; quasi coll'impeto di cosa, che va di balzo.

DESBOSCÀ. Posc. Portar fuori del bosco il grosso legname.

DESCÒLZ. Posc. Scalzo, Senza scarpe o calze. La. *Discalceatus*.

DESÈRT. Tapino, Meschino, Sventurato. La. *Desertus*, abbandonato.

DESERTOÈU. Meschinello, Tapinello.

DESERTÒN, DESERTÀSC. Tapino. Tracotato, Uomo sciagurato.

DESFAVRÀ. V. FÀVRA, nel Sup.

DESGIUNGIUNÀ (sà). Posc. Rompere il digiuno facendo piccola colezione.

DESONCENÀ. Lussare, Cavare di luogo corda o tendine nel corpo umano. Da *Des*, che ha forza privativa; e GUCÈLA, V., fig. per Tendine.

DESLÀNZ. Di slancio, Di subito.

DESPAGNÀ. V. V. Dispajare, Separare, Dividere.

DESPEGNÀ. Dispegnare; levare il pegno; o liberare dal pegno.

DESPENÀ. Cavare di pena.

DESPIÀ. Cor. È dal La. *Explicare*, sviluppare.

DESPOLPÀ. Lussare. Staccare osso dalla polpa o carne, cioè Dispolpare.

DESPREGNÀ. Dispregnare; togliere la pregnezza. Fig. Sgombrare. Cavare un corpo da un altro che lo tiene serrato.

DESTRA. Bl. Destro, Cesso.

DESZOLÀ. Dislacciare. V. ZOLÀ.

DEVÈR. Tal. È lo stesso di DAVÈR. V.

DÌ. Dì. Giorno. Cal. *Di*.

DI. Di. Cal. *Di*. — Particella, che come in Ver. e La. va unita a nome e verbo alterandone o variandone il sig.

DIA. Cor. È dal Cal. *Dise*, id.

DIÀNA. Ag. Cal. *Deamhan*, diavolo.

DIÀSC. Posc. Si usa nella frase: *L'altro diàsc*, giorni sono, dì hanno (sono).

DIÀSCAN. Diacine, Diascane.

DICHÌSSA, DICHISSION. Posc. Tantosto, Subitissimamente. V. ISSA.

DIMA. Posc. Segno, Indizio, Minimo che. *Dima da roba*, minimo che di roba.

DIRUSCÀ. Scorteeciare, Scorzare. Bre. *Diruska*.

DIS. Dis. Particella inseparabile, che unita a molte voci ha forza privativa.

DIVISÀ. Divisare, cioè disegnare, pensare, risolvere. Tirt Ordinare, Disporre.

DÒBIA. Ag. Rimboccatura, cioè parte del lenzuolo, della coperta, e del coltrone che si rimbocca sopra le coltri.

DOBIÒN. Cosa duplicata o ripetuta per isbaglio.

DRAGGÀ. Posc. Cribrare grani col grande cribro di larghi fori detto *Dragg* e *Dràcc*.

Drizzòn. Posc. Parabolano.

Drascià. V. V. Andare con lentezza.

Drèn. Sorta di fragola montana, di frutto piccolo e oblungo.

Dròos. Tr. P. Sorta di alno nano, che fa sulle alpi. Cal. e Ir. *Droman*, alno, ontano. — I contadini credono che l'Alno nero, che in più luoghi chiamano Ontscina. V., appartenga alla classe dell'Ontano, da essi chiamato *Oniscia*.

Drucsacòn (à). A rampicollo. — In qualche terra di V. T.

Dùr. Duro, Ostinato. Cal. *Dur*.

E

Ebrèid. Posc. Si usa nella frase: *Èssa ebrèid*, avere abbrividite (mani o piedi).

Eccomò. Lov. Ecco, Vedi, Tolli, Ecco adesso.

Èep-Èep. Tr. P. Voce di caprajo, che chiama il gregge. È voce imitativa della voce del capro. Gr. *Èx*, capra. — Ou.

Èi. Eh, via, Orsù. Interjezione eipnensiva. La. *Eja*.

Encôbia. Ag. Questo pesce ha niente di comune col pesce ghiozzo.

Ènda, Landa. Tr. P. È lo stesso di Àmadn. V.

Èndas. Ag. Dial. fiorent. *Endice*, id.

Ènola. Rog. Edera.

Ènset. Innesto. Dial. fior. *Inseto*, V. A.

Èra (a Traona). Stanza di ripostiglio a piano terreno.

Erbà. Ag. It. *Erbeggiare*.

Èrbio. Posc. Duro. Stentato. Dicesi di campana che suonata gira a stento sul suo asse. Ted. *Hart*, duro.

Èrtigh. Posc. Angusto. Difficile. Ted. *Härtlig*, duretto.

Èsghe. Tal. Si usa nella frase: *El sà èsghe; el sà minga èsghe*, ei sa intendere; ei sa mica intendere; egli è capace; egli non è. Cal. *Sgil*, idoneità.

Èsit (a Traona). Ingresso, Adito, Accesso. La. *Exitus*, uscita.

Êta. Niente, Ette. V. Sêt, 3.° art.

Èza. Tal. È lo stesso di Èep-Èep. V. nel Sup. — V. Tèza.

Ezzà. Posc. Adizzare, Irritare. Ezzà. Adizzato. Si dice d'animali bovini quando morsi da tafani corrono a dirotta. Ted. *Hetzen*.

F

Faladisc, Falisc. Tr. P. — V. Falàisc.

Falciòm. V. V. Falce grande fienaja.

Falìa. Ag. Si dice anche per *Firàpola*, V.

Fallolèla. Tir. Si usa nella frase: *Nacc in fallolèla*, andato in malora; fallito.

Falôp. Posc. Floscio, Molle. Si dice di certe cose, come di cavolo, quando è molle.

Falôpa. Tr. P. Bozzolo non terminato e floscio. Dial. toscano *Falloppa*, id. — A Como dicesi *Falôpa*, la seta che si cava da tale bozzolo, detta Filaticcio di palla in Toscana.

Falôpa. Tr. P. Fallante. Dicesi così il cacciatore, che coll'archibusata non colpisce la selvaggina.

Famèol. Posc. Sorta di camera di ferro da tener fermi i legni mentre si lavorano.

Fanc. Tal. È lo stesso di Fant, V. 1° art.

Fancìscia. Tal. Madre di molti figli. Dial. fior. *Fancelli*, V. A., Fanciulli.

Fanèri. Rog. Attrezzi; Suppellettili, Utensili.

Farforèl. Ag. Dial. fiorent. *Farfallino*; ometto leggiero.

Fas. Tr. P. Quantità del peso di cento libbre. *On fàs de legna; de fèn*; cento

libbre di legna, di fieno. *On bò de quater fas*, un bue di libbre quattrocento.

Fasanà. Ag. In Dial. fiorent. dicesi *Musare*.

Fasanèla. Fagianella, Ottarda minore, Gallina pratajuola.

Fa'sinàda. Gran fascio di certe cose, come fieno. Fascinata; quantità di fascine.

Fasoèu. Cor. Cazzotto in Sergozzone; cioè colpo che si dà sotto al mento col pugno chiuso. Ag. Rimbalzi, Scosse; e si dice di quelle che soffre chi cavalca male e rimbalzando batte le natiche contro la sella. Il Ted. *Faustschlag*, vale Pugno.

Fasoèe. Testicoli. Pure voce in gergo.

Fasòt. Tr. P. Crema attaccata al coperchio della zàngola.

Fatàdi. Posc. Scipitaggini, Sciocchèrie, Fatuitàdi. Presso Como *Fatarìi*.

Fattojàna. È lo stesso di Frantòja, V. 2.° art.

Fàvra (In terre del Canton Ticino). Bosco, cui è vietato tagliare. *Infaurà*, dichiarare che un bosco non può esser tagliato. *Desfaurà*, dichiarare che ne è tolto il divieto.

Fèda (a Montagna). Usato nella frase: *A fèda*, per verità. *A fèda a fèda*, in verità in verità. La. *Per fidem*, affè.

Fèloba. Cor. Non dal La. *Ferula*. — Ma vedi Sfèlobàs.

Fenaroèul. Posc. Certo uccelletto che nidifica ne' prati, nel fieno o tra l'erbe.

Fènigh. Posc. Si usa nella frase: *Al vàl on fènigh*, vale un'acca. Ted. *Pfenning*, monetuzza che ha corso nel Cantone di Zurigo.

Fenìs. Tr. P. Uccello santa Maria. È il più bello degli uccelli che frequentano il Lario.

Ferìi. Rog. In fretta, Velocemente. *Caminà ferìi ferìi*, camminare presto presto. V. Desfalzà.

Feròncol. Farnoncolo, Furoncolo; sorta di piccolo cicciono. Cal. e Ir. *Fearb*, enfiatello.

Fetà. Affettare, Fare in fette.

Fiblà. Posc. Svignare, Sfuggire. E attivamente, Togliere; p. es. *Fiblò via 'l bastòu*, toltogli il bastone.

Ficc. Moccio. Si usa nella frase: *Tirà su el ficc*, tirare su per le nari il moccio col fiato.

Fich. Rog. Fisso. Attentamente. *El m'àa guardàa fich*, mi ha guardato attentamente.

Figa. Fig. Nojosità, Importunità, Inettà. Dicesi di Donna. Ch. an. 1240: *Pedeferri Fiche*. — An. 1241: *Mehalaudi Fiche de Cumis*. Nei due es. n. pr. — Nel suo primo turpe sig. Ir. *Bith*, pudendum mulieris. Cal. *Fige*, fessura. Sas. *Bid*, fendere.

Figoia. Rog. Fibbia.

Figh. Figuolo, Furoncolo; piccolo ciccione.

Filà. Andarsene subito, Partire frettoloso. *Filà via*, sfilare, fuggire. « Ir. *T'o fy*. Ar. *Firar*, fuggire ». Così il sig. Borrelli.

Filadèl. Posc. Scilinguagnolo, Filetto. *To gas tagliò 'l filadèl*, te hai tagliato il filetto.

Filàgna. Posc. Seta cruda da farne lenze.

Filarèl. Tr. P. Filatojo, strumento cui si adatta il rocchetto, il fuso od altro per avvolgervi seta, cotone, o filo.

Filèt. Filetto (della lingua), Scilinguagnolo. Lacciuolo dell' archetto da pigliare gli uccelli.

Finèzza. Cor. Ir. *Finesse*, id. Cal. *Fineadach*, astuto.

Fiòli. Ag. È anche voce esclamativa e ammirativa. Deh! Diaccine! Cazzica!

Fiorèe (a Traona). È lo stesso di Fiòn, V. 4.° art. — In qualche libro di agraria dicesi Fiorume.

Fioròn. Cielo. — In gergo.

Fiòss. Tr. P. Rododendro ferrugineo. È sempre verde ed ha fiori rossi. La. *Flavus*, colore tra 'l bianco e il rosso. Seneca disse *Pudor flavus*, il pudore rubicondo.

Firapola. Ag. Scintilla.

Firch. Tr. P. Cheto. *Stà firch*, sta queto; tranquillo. Ted. *Friedfertig*, tranquillo.

Firlaròo. V. Sbobià, nel Suppl.

Fis. Posc. È lo stesso di Frsà. V.

Fis. Ag. Rog. *Festa fis*, festa grande. *Vent fis*, vento forte. *Grèv fis*, grave molto.

Fiss. V. T. Pars nefanda mulieris.

Fissìssim. Bog. Moltissimo.

Fittor. V.T. Conio con anello ficcato in legni per legarvi ritortole, o fune con cui tirarli, strascinarli.

Fittonàda. V.T. Più conii, detti *Filler*, uniti.

Flapà. Posc. Fiatare, Respirare.

Flap. Posc. Fiacco, Floscio.

Flatta. Posc. Fatta. *Flettà*, Affettare, Tagliare in fette.

Flò. Posc. Fiato, Respiro.

Flòm. Posc. Fiume.

Flor (la). Posc. Crema, Fior del latte.

Floràita. Posc. Tritume di fieno che resta nelle greppie e nei fenili.

Flòss. Tr.P. Fodero, Zattera; tronchi di legna (in Vern. *Borr*) collegati e condotti sul Lario, e poi sul naviglio a Milano.

Flòtta. Frotta. Cor. Concorda coll'Ingl. *Flock*, greggia. Folla (di gente).

Fodùgg. Tr.P. Chi fa le cose di soppiatto.

Fodugnòn. Tr.P. Di nascosto.

Foga. Ag. Viuccio, Cerboneca. Dicesi anche d'altre cose, come il tabacco cattivo.

Fòran. Posc. Ano, Culo. La. *Podex*. Ted. *Boden*.

Fozza. Ag. Frantumi di scorze di castagne; Pula o loppa del grano saraceno e simile.

Fòen (In qualche terra del Canton Ticino). Favonio; Vento temuto da' montanari perchè apporta insolito caldo. È quello, che da' Comaschi dicesi *Vent marin*; e in Firenze *Marino*.

Fòen Balocco. Ag. Cal. *Fal-ai*, bagatella.

Foin. Posc. Favonio; vento caldo che soffia tra mezzodì e ponente.

Foiàpp. Rami verdeggianti e fogliuti, recisi dall'albero. Frascame.

Folcinàda. Colpo dato col falcetto detto in Vern. *Folcia*.

Folciòt, Fòlc. Mannaja a mano. Noto istromento di lama larga e corta, con corto manico di strisce rotonde di cuojo sopra un'anima di ferro con rampo in cima. Talvolta la lama ha come un becco in cima; e da ciò ebbe il nome. Non diconsi falci (e così de' derivati), simili istromenti, se non quando hanno più o meno adunca la loro lama. Si maneggia con una sola mano, e si usa a spezzar e tagliare legna dai legnajuoli, ad aguzzar pali, e nelle cucine a tagliar le carni crude in pezzi.

Folciotà. Cor. il Falce in Mannaja a mano.

Folciotàda. Colpo dato colla mannaja a mano.

Folciotìn. Mannajetta a mano.

Foll. Posc. Pelle di pulce o pidocchio schiacciato.

Folo. Posc. Si usa nella frase: *Anima da folo!* Cospetto di bacco! O che piacere!

Folòn: 2°. art. Ag. Tabella, Trich tràch.

Fom. Bo. Fame.

Font. Fonte, Scaturiggine. Cel. *Foinnsi*.

Fontanèla. Razzo, lungo un palmo, che si tiene in mano mentre versa una pioggia di fuoco, e infine scoppia con rumore.

Foragg. Foraggio. Noi così chiamiamo il fieno, la paglia, l'erba e tutto ciò che serve al pascolo e al letto del bestiame grosso e minuto. Cel. e Ir. *Fcoirn*, erba.

Forbesìna. Ag. Fig. Lingua tagliente, maledica.

Forestlria. Foresteria; cioè quantità di forestieri. Luogo, o paese forestiero; non quello dove si abita.

Forlània. Ag. Tumulto di giovani che si spassano.

Formentasc. Grano turco; detto così quasi Formento grosso.

Fornì. Arredare. Cor. Il Vern. *Zornì*, è dal Ted. - V. questa voce.

Forza. Ag. Cel. *Forcar*, violenza.

Fo'sà. V.V. Dissodare terreni, e renderli coltivi. La. *Fodere*, divellere.

Fòsc. Posc. Fosco; Scuro. Fig. Tetro. Cupo. Si dice di persona.

Fotà. Foeminam inire. — Erra il Porcellini derivando *Futère*, fig. da *Fundere*, versare. Schilter nel Gloss. Teut., nota che *Fod, Fot, Fud*, è matrice; in celtico Teu. *Fut*, pudendum muliebre. Ar. *Futaa*, coivit.

Fotiòla. Ag. It. Cerboneca.

Fraccà. Tal. Contuso. La. *Fractus*, rotto.

Fracàs. Fracasso, Strepito rumoroso. Br. *Tragas*. Questa voce, dice Gonidec, benchè sembri, a prima giunta, venire

in gallàse, andato in fregolo; in amore. Da Gallo, animale salace.

Gambiis. Rog. Si usa nella frase: *Òo fàa i gambiis*, mi tremano i polpacci e le gambe. Come avviene a chi scende per istrada lunga e ripida.

Gara, 1.° art. V. Sgaióra.

Gandi (i). Rog. Rami di piante sempre verdi, come del pino.

Gàra. Bo. Ci era.

Garbù. Naccherino, cioè fanciullo bello e vezzoso. Ir. *Garrfhiach*, bambino.

Gargantuàni. Ag. Direbbesi in dial. fior. *Spilungone*.

Gargatta. Posc. Canna della gola, Gorgozzule. Sp. *Garganta*.

Garigola. Tr. P. Gabbiano comune. Uccello che frequenta il Lario e i paduli di Colico.

Garigolìn. Mignattino. *Sterna nigra*, Lin.

Garigolòn. Tr. P. Gavina. *Larus canus*, Lin. — Cal. *Faoileag*.

Gàrov. Torrente impetuoso, che si scarica nel Lario presso Cernobio; da cui è denominata la stessa riva dove mette foce, e non dall'essere piena di sabbia, come già notai. Cal. *Garbh-eas*, torrente impetuoso; letteralmente Rapida-cascata. — Bochart, nel libro sulle colonie fenicie, nota, che, « *Garv* nella lingua fenicia è *rapido*. Nell'antica lingua celtica *Garv* ha lo stesso sig., conservatosi nel dialetto armorico, e nel nome del fiume Garonna, cioè *Garv-amhainn*, rapido fiume ». Delle stesse parole si compone la presente Vern. — V. Àvas.

Gàrol. Tr. P. Ciottolo. Cal. *Sgeir*, pietra.

Garola. Tir. Ghianda, Nòcciolo, come di pesca, o ciliegia.

Gascèra. Cor. Propriamente significa Risata schernitiva, d'ordinario accompagnata da fischi, urli e battimani. — Questa voce non ha analogia colle già citate, che sono militari. Cal. *Sgeigeireachd*, scherno, derisione.

Gasciàn. Cor. V. Desgagiàa, in V. Gavascià.

Gàsciol. V. T. Solletico, Prurito. V. Gatìgol, 1.° art.

Gasìa. Tal. Voglia intensa, Brama. V. Sgôz.

Gatìgol. Cor. V. T. Guscio. V. Guatta.

Gatôon. Tal. Carpone. Si usa nella frase: *Andà gatôgn*, andare carpone.

Gatòn. Posc. V. Gata, 1.° art.

Gavàgia. Tal. Bocca.

Gavagià. È lo stesso di Gavascià.

Gavasciàda. Riso dirotto. Dial. fiorent. *Gavazzi*, urla, grida; con es. di toscani trecentisti. V. Voc. It.

Gavèl. Ag. V. T. Stravagante, Di giudizio strambo. *O s'cetòn, sel gavèl, Neli gambi o nel cervèl?* Ragazzo, hai stramba, La testa o gamba?

Gavìst. Posc. Avveduto, Sagace.

Gàzer. Rog. Sazio, Pinzo. *Gìcat poèu gàser!* Èmpiti poi fino alla gola!

Gazòs. Tal. Iracondo. Superbo. Ted. *Jahzornig*.

Gèa. Ag. Questa pelliccia i castagnai chiamano in It. Pelùja.

Gèmbro. Posc. Sorta di pino alpestre. *Pinus cembra*. Forse è detto quasi *Cymbrico*, tedesco.

Gen. Geno; n. pr. di promontorio, sul Lario. Cal. *Ceann*, promontorio. È notabile, dice Armstrong, che questa voce si riscontri in molti antichi nomi di territorj. — V. e Cor. la diversa derivazione, p. xxviii della *Lettera preliminare*.

Genèe. Gennaro, Freddoloso. Dura l'uso in più siti di far uscire con qualche pretesto di casa, o sorgere e allontanarsi alcuno dal focolare, se vi sta seduto, il dì ultimo del gennaro, e poi dargli la baja, gridando: *L'è foeura ol genèe*, è fuori il gennaro.

Genitòr. Padre, Genitore. Cal. *Ginteur*.

Genociòn. Ginocchione. Po. Fr.:

Avaute a Charlo in zenogione fo miso.

Genugin, Genugìna. Ginocchietto. Si usa nella frase: *Fà genugìna*, curvare le ginocchia nell'andare o per fiacchezza, o per portare troppo carico.

Geràm. Quantità di ghiaja.

Gerbisc. Posc. È lo stesso di Gèra, 2.° art.

Ghèlbar. Posc. Cuojajo, Conciatore di pelli. Ted. *Gärber*.

Ghèrb. Ag. Ted. *Herbe*, id.

Ghinghèsa. È lo stesso di Guidèsa, V. — Dal. P.: *Grenghesa per soma*.

Gaut. Tr. P. È lo stesso di Gailicica, V.
Giacò. Ag. Ted. *Tschako.*
Giaeta. Ag. Ted. *Gerte.*
Giàra. Giarda, Frode, Cattivo scherzo. Cal. *Gear*, motteggiare. Ingannare.
Giàra. Giara, Giarro; Sorte di boccale. Sp. *Jarra*, id. — Cal. *Gann*, V. A., boccale di terra.
Gibigiàna. Specchio posto in faccia a' raggi del sole, verso il cui tremulo splendore calando le lodole, sono dagli uccellatori condotte sotto i tiri dello schioppo. V. Gibilà.
Gicà. Rog. Fare.
Gièce, Rog. Semi, pula e tritumi di fieno. V. Gèa.
G.òb. Posc. Sterpo. Pianterella nana; che serpe sul terreno.
Giokutàn. Rog. È lo stesso di Ghislòn, V.
Gióna. Posc. Giubba, o Marsina che tocca alle cosce.
Giôt (a Moutagua). V. Biôt, nel Sup.
Giova. V. V. Sorta di piccola molle di legno usata a raccogliere castagne.
Giovà. Tal. Si usa nella frase: *Làssel giovà*, datti pace. Cal. *Cymeas*, calma, pace.
Girigiàna. È lo stesso di Gigiàna.
Giub. Tr. P. Ginepro nano. Fa su alcune alpi.
Giupoèn. Rog. Giubberello.
Giusmarinn. Rosmarino.
Giusçà. Ag. Ar. *Chysà*, castrare.
Givv. V. V. Succhio di pianta. In. *Juice*, succo.
Gliokùnk. V. V. Capretto. V. Jòn.
Gnaf. V. V. Badile logoro. Ted. *Schaufel*, badile.
Gnaf. Zaffe, l'atto o il suono di abboccare alcun cibo con forza. V. la voce seg.
Gnafa. Posc. Bocca. V. Cagnà. — La. *Gnatho*, parasito. Forcellini dice, che è nome proprio di parasito in Terenzio, e che poi passò ad essere nome di qualunque parasito. Il notato riscontro prova invece, che fu n. pr. in Terenzio, perchè già nome generale di tal gente.
Gnechìsia. Posc. Fastidiosaggine d'animo, Malinconia. V. Gnàcadàa.
Gokèn. Cor. Scaffale, Cassetta di scrigno.
Golanòcc. Tr. P. Nottola.

Golò. Falco.
Gombatà. Urtare, Percuotere col gomito. *Sgombadà*, Posc.
Gombatàda. Gomitata; colpo dato col gomito; o in esso ricevuto. *Sgombadàda*, Posc.
Gombatòn. Grande gomito. Forte gomitata.
Gònfiàti. Lev. Mucchi di neve formati dalla bufera. V. Tormenta e Sgùli.
Gràa. Vecchiona. Ag. Cal. e Br. *Grài*, vecchio.
Gramola. Posc. Ag. Fig. Linguacciuta.
Gràmola. Tr. P. Verme della carne e del tessuto adiposo de' majali. *Fina muscolare*, del professor Brera.
Gramosta (a Traona). Crema, Panno del latte.
Granàda. Granata; scopa con fusti di saggina. Ir. e Cal. *Glanadh*. In. *Cleaning*, che netta, che spazza. Cal. e Ir. *Clan*, nettare.
Grafà. Pigliare con unghie o artigli. Fig. Rapire. Rubare. Br. *Skrapa*, id.
Gratà. V. 1.° art. e Ag. Grattare; cioè passare colle unghie sulla pelle per cessare un prurito, o per altro. Raschiare con coltello per nettare.
Gratàda. Grattamento. Fig. Furto.
Gratòn. Tr. P. Avanzugli, che restano sul filtro o colatojo del sego dopo che fu filtrato. Si gratta (raschia) via, ed è ottimo cibo degli uccelli.
Gravàt. Posc. V. Garovàt.
Grignàpol. Tir. Piccinacolo, Nano. *L'è un grignàpol d'on òm; d'on cana, ma al mena vergna;* è un piccinacolo d'un uomo; è un botolo, ma mostra alterigia; mena vanto. V. Griolo, 1.° art.
Gril. Posc. Sonaglino. Fr. *Grillet.*
Grillèra. Posc. Sonagliera, fascia piena di sonagli.
Gringràja, Lusso, Gala. *Mètas in gringràja*, vestirsi in gala; abbigliarsi. Cal. *Grinneas.*
Grìsc. V. Tirà.
Griscia. Ag. Magolato; cioè spazio di campo in cui si fanno le porche.
Grisciàs-su. Raggricchiarsi. *Grisciàsu*, raggricchiato.
Gropìrron. Tr. P. Nastri, che le donne intrecciano a' capelli. V. Gropì.

Gaoritòlo. Rog. Nastri, Bindelle.
Grôtoi. Ciccioli.
Gruppu. V. Sgruppu.
Guadàgn. Ag. Si dice fig. perchè ingrassa il vitello, e dà il guadagno del vitello. Altri sospetterà che sia dal Cel. Gamhwinn, toro.
Gualdo. V.T. Denso, Folto. Bosch gualdo, bosco spesso. Cel. Garth.
Guasta. Tal. Materia, Marcia, Pus.
Guèja, Guèje. Cor. Chiusa fatta di sassi, o legni lungo le sponde dell'Adda, o di qualunque canale, le cui acque hanno moto perenne, della figura di un V, aperto verso la corrente, con più bertovelli nella punta. In questi s'insaccano i pesci salendo contro la corrente.
Gugià (Traoità). Aguzzare. Gugià a la lengua, aguzzare la lingua; contendere con parole.
Gusa, Gusèta. Tr. P. È lo stesso di Grisèla e Uselina. V.

I

Icontonà. Tal. Urtare, Spingere. Cel. Eignich, compellere.
Imbagià. Legare o formare le manate del lino. V. Bagià, nel Sup.
Imbaldegà. Posc. Imbrattare con fanghiglia, o cosa somigliante. V. Bròdich.
Imbarufàa. È lo stesso di Barufàa, V. Sup.
Imbastì. Posc. Fare la basta. V. Infilèta. Fr. V.A., Bastir.
Imbastidùra. Posc. È lo stesso d'Infilèta. V.
Imbesùi. Tir. Besso, Stupido, Melenso. Imbesuìi del vin, istupidito dal vino. Il sig. Borrelli deriva Besso dall'In. Besot, istupidire. — Forse dal La. Hebes, stupido.
Imbrôi. Ag. Cel. Broilich, grido; confusione.
Imbrombà. Posc. Inzuppare panno od altro in aqua, o altro liquore.
Imbrugà. Tr. P. Far il bosco a bigatti di scope od eriche, di ginestre o d'altro. V. Brùgh.
Imbrumà. Tr. P. È lo stesso d'Imbrugà, V.
Imbrumadùra. Tr. P. È lo stesso d'Imbrugadùra, V.
Imbruni. Imbrunire. Farsi bruno, Farsi sera.
Imbutà. Cor. Sembra dal La. Inlutare, coprir di fango.
Immedà. Ag. Tr. P. Dicesi anche dell'Ammucchiare fieno o carici.
Immusellàa. Che ha la museruola.
Impilà. Tr. P. Ammucchiare, Accatastare. V. Pila, nel Sup. — Fr. Empiler.
Impotà. Posc. Imbarazzare colla persona o con altro. V. Pòta, 2º art.
Impraialàa. Tal. Caduto boccone, Disteso a terra. Si dice di persona. Gr. Prênês, prono.
Impronà. Tal. Adagiare, Porre.
Impulsà. Eccitare, Sollecitare. Impulsà on afàri, sollecitare un negozio. La. Impulsus, spinto.
Inagiàa. Rog. Preparato.
Incapotà int (s'). Posc. Chiudersi bene nel mantello. V. Capôt, nel Sup.
Incarognàs. Ag. Innamorarsi perdutamente di donna qualunque.
Inciàch (d'). V.T. Celatamente, Di piatto.
Incidentement. Incidentemente. Per caso.
Inclìn. Inclinazione, Pendenza, Tendenza. Cel. Claonad, id. — Claon. La. Inclinare. Gr. Klinin, inclinare. — Nel Celtico questa voce ha molti derivati.
Incocolàa. Tr. P. Dicesi di pesce che stà a fior d'aqua, o malescio, o avvelenato dalle coccole gittategli.
Incùz. Ag. Andà in cùz, intristire, divenire scriato per morbo.
Indôja. Ghiera; cioè parte cava e cilindrica del rastro, badile, bidente, e di simili istromenti, per riceverci il manico. Fr. Douille, id. — Dal La. Inductio, introduzione?
Indùt. Posc. Ingordo, Avido.
Indutisia. Posc. Ingordigia, Avidità. La. Ingluvies, golosità.
Inescà. Tr. P. Inescare; porre l'esca sull'amo.
Infarsàa. Inzaccherato. La. Farctus.
Infavrà. V. Favrà, nel Sup.
Infèria. Tr. P. Pastoja; è un cerchio di ferro con corta catena che si mettea

piedi de' cavalli alla pastura, acciò non si allontanino. Dial. fior. *Inferriato*, V. A., cinto da ferro o catena.

Ingranda. V.T. Nella frase: *All'ingranda*, sontuosamente, da grande e ricco.

Insisi. È lo stesso di Snisi. V.

Inimicà. Inimicare, Esacerbare.

Insacà. Sacchettare; cioè percuotere con sacchetti di sabbia alcuno.

Insacàa. Sacchettato.

Insacàa. Rinsaccato. V. la voce seg.

Insacàs. Rinsaccarsi; cioè scuotersi troppo nell'andare sia a piede sia a cavallo.

Insoèumeglià (s'). Posc. Sognare.

Insoèumnia. Posc. Sogno. La. *Insomnium*.

Inta'sàa. Intasato, Oppilato, Chiuso. Si usa in certi sig. come, *Nàss inta'sàa*, naso intasato; in cui stagna il moccio per raffreddore. Teu. *Tas*, acervo, congerie.

Intà'sament. Intasamento, Ostruzione.

Intemnà. Tr. B. Incominciare. V. Ammà.

Intèa. Posc. Inerte, Stupido. *Tìca intèa come on ban*, tu sei stupido come una panca.

Intrazà. Tr. P. Suonare doppio, Suonare a festa (le campane).

Intreccià. Intrecciare. Fig. Combinare un affare.

Intreciàa. Intrecciato. Fig. Intrigato. Avviluppato. Dicesi d'affare.

Inv...àa. Tal. Imbrattato della spazzatura, che si raduna scopando. V. Vàs.

Invespà. Far adirare, Far montare sulle furie.

Invòlt. Tr. P. Cantina, Grotto. Seno d'ordinario fatti a volta.

Inviss. Posc. Subito, Tantosto. V. Issa.

Ipp. Tr. P. Voce con che si eccita il cavallo ad alzare un piede. Gr. *Ippos*, cavallo.

Isc. Ag. It. *Sciò*, *Sciò*!

J

Jàisa. V.T. Diacine, Cappèri. Interjezione ammirativa.

Jesùs. Momento, Istante. *Gèsos*, Posc. — *Palsàm on gèsos*, riposiamo un momento. Ted. *Gewicht*.

Ji. Tr. P. Voce con che si eccita il cavallo ad andare. La. *I*, va.

L

Là, Lalà. Cessa, Desisti. È comandativo. Posc. id. — Cor. Non si confonda con Là, usato ad eccitare. V. 1.° art.

Ladìnet. Tal. Affrettati. Cal. e Ir. *Luath*, affrettare.

Lagàda. Viaggio fatto in barca sul Lario per diporto. *Lagadìna*, viaggetto ecc.

Laghèe. Abitante d'un comune del Lario, Littorano del Lario, Zotico. *Laghista*, id. — Quella però è voce avvilitiva, e vale uomo rozzo; questa non l'è.

Laghìsta. V. la voce preced.

Laitàda. Posc. Farinata fatta pei vitelli, d'aqua, e talvolta con alquanto di latte. Dial. fior. *Lattata*, bevanda fatta con aqua o semi di popone stemperati in aqua.

Lambòrgna. V.V. Vinuccio, Cerbonera. Da *Lambrusca*, vite selvatica, che fa uve brusche e cattive.

Lamprèda. Tr. P. Piccola lampreda? Murena di fiume? È lo stesso di Gnisla e Uselìna. V.

Lanìàa. Rog. Affaccendato assai, Oppresso da faccende. La. *Lanialus*, straziato.

Laòr. Posc. Cose. Utensili. Masserizie. V. Lavòo, 1.° art.

Laporìt. V. V. Girini; diconsi quelli delle rane, salamandre e simili.

La'sà-andà. Fig. Trasandare, Trascurare. *La'sàs-andà*, non aver cura di sè (sia nell'abito, sia nel vitto). *La'sàs'foeura*, slacciarsi, o sbottonarsi gli abiti.

Lasciòu. Posc. Lacciuolo di pelle per le scarpe.

Latìn. Posc. Pertichetta.

Lavadìnça. Schiaffo.

Lazarin ([illegible]). Spino bianco, Lazzeruolo selvatico, Bagaja. *Crataegus oxyacantha*, Lin. Così chiamasi anche il frutto. In plur. *Lazarit selvategh*; che in [illegible] Azzerudla, le Lazzeruola selvatica. [illegible] nome dal lazzo, cioè acidetto sapore del frutto. Il Sig. Borrelli deriva *Lazzo*, aspro, dal celtico *Laza* [illegible] Sp. *Azarollas* V. A., sorba.

Lega. Ag. Ir. *Aighe.* San. *Aga*, capra.

Legoèuri. Tr. P. È lo stesso di **Ligùa.** V.

Lembrècia. V. V. Angue fragile, Cecilia. È voce affine di **Lambròt.** V.

Lembrasina. Diminut. della voce preced.

Lencòf. Tr. P. Incubo; sorta di demonio.

Lesin. Tr. P. È lo stesso di **Lisign.** V.

Lestri. Rog. Si usa nella frase: *Portà lestri*, portare notizie odiose, Scorbacchiare. È voce guasta di *Pistola*. V. **Pistri.**

Levà. Allevare. Educare. *Levà i fioàu*, allevare i figli ... *òna pianta*, educare una pianta.

Levantìn. Tr. P. Persona che presso le ragnaje dà la caccia agli uccelli, perchè levandosi a volo diano nelle reti.

Lifrochènt. Rog. Si usa nella frase: *Andà lifrochènt*, andare attorno da scapestrato.

Limet. V. 1.° e 2.° art. - Sono d'una stessa radice, e questa probabilmente è la latina.

Limosnà. Ag. Dicesi in dial. fiorent. *Pigolare.*

Limosnòn. Ag. Dial. fior. *Pigolone.*

Lisch. Tr. P. Tralcio di vite, che deve fruttare l'anno dopo, in vern. comasco, **Co.** V. L. *Trosa*, Tr. P. Tralcio, che già fruttò, e si deve recidere dalla sua vite.

Livrò. V. T. Cor. è dal celtico *Lav*, aqua.

L'oèu. Posc. [illegible] V. [illegible], e cancello.

Loèura. V. V. Pettuccia di Tirojo, sotto il tacchiolo della scarpa. Lat. *Lorum*, striscia di cuojo.

Lofa. Posc. Peto di lupo pieno di polvere, Vescia polverosa. In dial. fior. *Vescia*, loffa. Peto di lupo.

Lòr. Loglio, erba vulgare nei campi. Cal. *Roille.*

Lomen. Posc. Si usa nella frase: *I capò a lomen da lomin*, ho capito a lume di lume, cioè a discrezione.

Lompind. V. V. Si usa nella frase: *Andà lompind*, andare a zonzo; gironi.

Lonza. Posc. Lungo pezzo di carne cruda. In comasco *Slenza*, grosso pezzo di carne da macello, per lo più senz'osso. *Ona bèla slenza de manz*, un bel pezzo di carne di manzo.

Lordizia. Lordezza, Lordura. Dial. fior. *Lordigia*, V. A.

Losna. Posc. Buca fatta in imposta d'uscio per passaggio dei polli. Ted. *Loch.*

Lucumà. Ag. Fare lo svogliato nel mangiare, Mostrarsi leccone.

Ludro. Posc. Birbo. Impiccatuzzo. Ted. *Luder*, carogna.

Lugànga. Posc. Fandonia. V. **Locc.**

Lusi. V. T. Languire.

Lusiroèu. Tal. Lucciola.

Lusnà. Tr. P. È lo stesso di **Lesnà.** V.

Luzòn. Ag. Cal. *Lumnsear*, poltrone.

M

Màa. V. T. È lo stesso di **Màrega**, V. Sup.

Macb. Ag. Rog. Minestra con castagne secche e latte.

Màdra. Tr. P. È lo stesso di **Mùma**, V. nel Sup.

Magari. Bo. V. **Magàra.**

Magatòn. Ber. Buono nell'apparenza.

Magiòlul. Posc. Bicchiere di latta.

Magiòn. Tr. P. Maglie della rete.

Magnà. Posc. Il mangiar delle bestie. *Mangià*, il mangiare dell'uomo. Il Poschiavino si farebbe coscienza dicendo *El padri 'l magna.* Oppure *Al gat al mangia.*

Magliadòira. Posc. Mangiatoja, Presepe.

Magnòcca. Tr. P. Latte fatto quagliare col presame, e dibattuto in pentola col matterello. V. **Masciòca.**

Magnoèula. Il piccolo manubrio a mezzo il manico della gran falce fienaja. Tr. P. Manico.

Magnoèula. La parte di legno vecchio del magliuolo, detto in Vern. *Ràsola*. La. *Malleolus*.

Majagin. Tr.P. Prurito.

Majocòn. Posc. Gran zugo. Gaglioffaccio. V. Mazùch.

Malandrin. Posc. Furbaccio. It. *Malandrino*, rubatore di strada.

Malbìn. Malvato. *Inguent malbìn*, unguento malvato. Fig. Persona indifferente; le cui commendatizie sono fatte così rimessamente; o così poco apprezzate, che non fanno nè bene nè male.

Maldisàggh. V. Isàggh.

Malènch. N. pr. d'una valle sopra Sondrio popolata di villaggi, così detta dal fiume Màller, che la bagna. Mur. An. It. V. 994, Bulla Alex. II, an. 1061: *Cohaeret de Monte Veterano a Monte Vallis grandis, quae dicitur Vallis Major, et aqua que dicitur Bidus, a sero per totum Vallis Malla a fundo Aquae grandae ad culmen*. Si descrivono luoghi sopra *Lacum Cumanum ... in Valle Volterinae*.

Malentrànt. Tr.P. Zotico, Gaglioffo. It. *Entrante*, chi ha l'arte d'ingerirsi con facilità negli altrui affari, o di introdursi presso questa o quella persona.

Malfatòr. Malfattore, Assassino. V. Robadòo.

Mamoèu. Rog. Pidocchi. Cal. *Mìulah*.

Mamòo. Rog. V. Mamào.

Manàl (a Brusio). Manfanile; manico del correggiato.

Mane (a Gerola). V. Mani.

Mànega. Quantità, Lunga serie. *Ona mànega d'ann; d'àsan*, una quantità d'anni; una truppa d'asini. Ted. *Menge*, quantità.

Mangerìa. 2.° art. Ag. Dial. fior. *Mangerìa*, id.

Mangia. Si usa nella frase: *De bona mangia*, parlandosi di bestiame da stalla, e vuol dire, che si accontenta di tutti i cibi, anche i men buoni, che si danno a tale sorta di bestie. Dicesi, nello stesso sig. *De bona bòca*; ma questo anche di persona.

Mangiarìn, Mangiatcc. Mangerreccio? Che si mangia facilmente e nutre poco. I contadini dei d'intorni di Como chiamano così il pane fabbricato da fornai di Como; e invece il loro pane, bruno, meno soffice, ma più pesante e sustanzioso, dicono *Pan de polz*, pane robusto; cibo dei forti. Proverbio: *El pànn mangiarìn, No l'é pai contadìn*.

Mangier. Liv. Il mangiare. Dicesi solo di persone.

Mangôz. Gangole.

Maniglia. Posc. Moglie, Donna.

Manon. Tir. Ricco, Opulento. Cal. *Mabineach*, id. Da *Maoin*, ricchezza.

Manzidò. Letto. — Così a Rasura, comune della valle del *Bit*, in V. T. La. *Mansiones*, alloggi.

Mappà. Tr. P. Formare le tasche o saccocce alla rete da uccellatore, nelle quali gli uccelli s'insaccano, dando nella rete.

Maràn. Posc. Stupidaccio, Inerte. V. Maghèrlo.

Maràsc. Cor. Si dice dal La. *Marra*, marra; noto arnese rusticano di filo ottuso.

Marciolìn. Bo. Ragazzino.

Marèn. Varche, Incolti. È lo stesso di Scirèss, V. nel Sup.

Margarita-dal-bosc. Posc. Fame.

Margnìf. Rog. Diavolo.

Margnìga. Ag. Rog. Persona gozzuta.

Margnùch. V. Marzùch.

Marìn. Detto di vento, Favonio. In Firenze, *Marino*.

Mariscuàna. V. Marigiovàna.

Marmêgia. Bacolino del cacio. Così chiamasi a Carona in V.T. da vecchi pastori. Dial. fior. *Marmeggia*, vermicello della carne secca.

Marmôta. Marmotta. Fig. Poltrone. V. Taramôt.

Maròn. V. 1.° art. — Eb. *Harmòn*, castagna.

Maronèr. Tr.P. Pianta del marrone.

Maròs. Rog. È lo stesso d'Omscètt, V.

Masaràa. Tr. P. Soppiattone, Infinto.

Masòn. Ag. Tr. P. Stalla.

Massa. V. A. Masseria, Casa rustica con podere. Si legge in carte antiche comasche e in altre molte. La prima volta si legge in una iscrizione di Preneste,

an. 385: *Dari volo ex massa Praenestina Kasam*, V. Visconti, *Museo Pio Clement.* I, 35. — È ignota a DF.

MASSÀRA. V. MASA, nel Sup.

MASSINARE. Rog. Maneggiare. Gr. *Masîn*, impastare. La. *Massa*, checchessia trattato con mani e poi addensato.

MASTAR. Ag. In dial. fiorent. dicesi *Lecco il Mastar*.

MASTÌN. Posc. Si usa nella frase: *Odòr da mastìn*, odore di sucidume. V. IMMASTINÈNT.

MATARÔT. È lo stesso di MÒNTES, V. nel Sup. — Ir. e Cal. *Mota*, monte.

MATÈLA. V. T. Fanciulla.

MATÙSC. Ag. Cacio magro.

MAZA. V. V. Massa, o Meta di tronchi di legna, condotta sul Verbano a vela. Zattera.

MAZÀDA. Colpo di mazzo o maglio o mazzapicchio; Mazzata.

MAZÀDA. Uccisione, Massacro. Cal. e Ir. *Mactadh*. — V. MAZA.

MAZZILIA. Tr. P. Si usa nella frase: *Fà mazzilia*, ammazzare il porco e insalarlo.

MEJAROÈULA. Tr. P. Pustoletta sulla cornea trasparente dell'occhio, grossa d'ordinario come un grano di miglio.

MEJASCIA. Tr. P. Torta di farina di mais e formento, passola, ova, burro, latte, zuccaro, sale, cotta in padella. Dial. fiorent. *Migliaccio*, sorta di torta in cui entra miglio brillato.

MÈL. È lo stesso di MÈN, V. 1.° art.

MELEGNÀN. Si usa talvolta nella frase: *El perdòn l'è a Melegnàn*, per dire, non c'è quartiere, non c'è scampo. Il sig. Cherubini notò che il re Francesco I di Francia, l'an. 1515, diede a Melegnano una memorabile rotta agli Svizzeri. Aggiungasi, che Bernabò Visconti, altro de' Signori di Milano, non ancora duchi, dimorando parte dell'anno a Melegnano, vi esercitò atti d'insolita crudeltà, a tale che tutti tremavano al nome di quel borgo. Ivi il perdono era morte, e fra tormenti. Federico II il 2 settembre 1239 distrusse Melegnano. L'ebbe poi in feudo il famoso Medici di Musso, delle cui sevizie furono testimonio il Lario e Siena. Questi fatti, e specialmente le crudeltà di Bernabò, diedero origine al proverbio.

MENÀ. V. 1.° art. e Ag. Ripetere, rimestare spesso una cosa in odio altrui.

MENÀ. Posc. Si usa nella frase: *Menà la penàglia*, dibattere col matterello la crema nella zàngola.

MENÀ. Remare.

MENÀ. V. T. Dire. Si usa nella frase: *Menà bosìi*, dire bugie.

MENACÙL. Posc. Pomposa negli abiti, che si pavoneggia nell'andare. Si dice di donna.

MENÀDURA. Tr. P. È lo stesso di TREMIÒN, V. — Se il piuolo ha un incavo in cui entra il girone del remo, dicesi in It. Forcola.

MENÀIE. Rog. Battere. *El màn menàa*, m'hai battuto.

MENEGÔLD. Tr. P. Bietola da erbucce; Ted. *Mangold*, bietola.

MENEMANC. Tr. P. Quasi.

MENESTRÀ. Tr. P. Percuotere. Frequentativo di MENÀRE, V. nel Sup.

MENESTRADÒR; MENESTRÈL. Percussore. Chi percuote.

MENÒO. Tr. P. Mia zia. V. AMADA.

MENEGÔLD. Bietole da erbucce. V. MENEGÔLD nel Sup.

MESSO. Rog. Tutore, Contutore.

MEZARAT. V. e cancella il Cal. e il La.

MIANNA (a Brusio). Meretrice, Pettegola.

MICCA. Posc. Si usa nella frase *Ciapà, o fà ona micca*, ricevere, o fare scherni o ingiurie. Fr. *Faire la nique*, burlarsi d'alcuno.

MIGOLÒN. Posc. Donna che pigola, Che s'infinge bisognosa per avere limosina, che esagera i suoi bisogni e mali per movere pietà. Dial. fiorent. *Pigolone*, id. Dicesi d'uomo.

MIGOLÒN. Posc. Fig. Persona sciatta e deforme.

MIRLIFÒRLI (a Brusio). Bellimbusto, Vagheggino.

MISÙRA. Istromento qualsiasi da misurare. V. TELÀR.

MOCÀ. Mozzare, Mutilare.

MÔCH. Posc. È lo stesso di CRIZ, V. nel Sup.

MOCHÈT. Moccolo. V. TÒRCIA, 2.° art.

Moonini. Ag. Cal. *Muirn*, carezza.

Mòlza. Ag. Lu. *Mulctra*, secchia in cui si munge.

Monàda. Ag. Sp. *Monedà*, id.

Mondèe. Tr. P. Bruciate, Castagne arrosto. *Mondàa*, Rug.

Mondòl. V.T. Abito logoro e sucido.

Mondolin. Posc. Bambolino di bello aspetto.

Monghèt (a Montagna). Sottana, Gonna femminile.

Mòni. V.V. È le stesso di Mònaco. V.

Mont. Posc. Stalle, Casolari sui monti dove si tengono gli armenti.

Montà. Posc. Montare, nel sig. di Bol. V. — *Muntà in bestia*, fig., Montare in bestia, cioè andare sulle furie, adirarsi fuor di modo.

Mòntes. Uccello alpino, detto, in Toscana, Sordone. *Accentor alpinus*, Bech.

Mòra. Posc. Vacca nera o bruna.

Mòrb. Ag. Rog. *Portà morb*, id.

Morbìn. V.T. Lascivo, Petulante. Si dice di chi è ruzzante e lascivo per troppo ozio e cibo. — V. Smòrbi, e le voci di questa famiglia, e Cor. il Cal. nel Ted. *Muthwillig*, lascivienle.

Morbità. Ag. Dicesi in Dial. fior. *Cornacchiare*, *Scorbacchiare*.

Mòrca. Posc. Schiuma del burro che bolle. Dal La. *Amurca*, feccia di certi liquori.

Mosc. Tr. P. Moccio. *Fa giô el mosc*, soffia il naso.

Mosc. Bo. Padre.

Moscardìn. Ag. È detto dall'odore di muschio, o d'altro profumo, che esala.

Mosèla. Posc. Zampogna. Cannuccia per succhiare a forza di fiato il vino dalle botti. It. *Musa*, V.A., Stromento musicale da fiato, Tibia. È nel Voc. It. con es. di trecentista.

Mossa. Posc. Cor. È proprio la voce con che il pastore eccita le bestie a lasciarsi mungere. V. Mòlza.

Mostarda. Ag. Dicesi talvolta anche qualunque emorragía nasale.

Mòta. Posc. Mutila. Dicesi di capra senza corna. La. *Mutila*, mutila, mozza.

Mòta. Posc. Ag. Massa di sego o simile. Nome proprio locale di cascine sopra altura.

Mozà. Posc. Mozzare.

Mozèta. Ag. Furbetta. Dicesi in Vern. anche *Mocina*.

Mozetarii. Cavilli, Puntigli. Dial. fiorent. *Mozzinerie*, cose da mozzina, cioè da furbetta.

Muda. Bertovello da quaglie? Sorta di nassa o bertovello, che si colloca in capo de' solchi nei campi per pigliare le quaglie allettate dal quagliere o dalla cantajuola, la cui gabbia si attacca ad alla abetella di presso.

Mùcc. Mucchio. - Tr. P. Maragnuola, cioè massa conica di fieno alzata ne' prati.

Mùma. Tr. P. Clavo segaligno, Segale cornuta. Malattia della segale per cui i grani diventano gonfi, s' allungano e incurvano alquanto, e somigliano lo sperone d'un gallo, onde dicesi anche Sperone.

Musatòn. Ag. Dicesi anche in It. Musone.

Mùsc. Rog. Stanco, Sfinito di forze. Ted. *Müde*.

Muscèt (a Montagna). Cappello. V. Miòt.

Mùscia (a Traona). Berretta.

Muscia. È lo stesso di Pinta. V.

Musèl. V.V. È lo stesso di Misloèu. V.

Musèla. V.M. Musica.

Muserìgn (a Cosico). Uomo piccolo e gracchetto.

Musòn. Gran muso. Musone, Ingrognato. *Fa el musòn*, fare il musone, mostrarsi adirato.

Muss. Posc. Si usa nella frase: *Chi muss!* Che muso! che faccia franca! che sfrontatezza!

Mut. Posc. Ag. L'insegna di Dervio, che è un orso, dicesi in dial. dervese *Mut*.

N

Nap, **Napèl**. Tr. P. Scodella di legno.

Narra. Ag. È minestra senza grano, e talvolta è di legumi.

Nàstola. Ag. Rog. Cintura, Cingolo. È lo stesso di Singel. V.

Nequita. Rog. Malizia, Malignità. Rabbia. La. *Nequitia*.

Nico. Levi Tornato, Andato.

Niene. Ag. Cal. *Nihan*, e *Nihè*, non è, non è.

Nisciolin. Moscardino; specie di piccolo ghiro, che vive nelle macchie dei boschi, e massime tra noccìuoli, del cui frutto si ciba.

Nivola. Cannella di latta da attingere vino, da botti o fiaschi, pel vano che si chiude col cocchiume. La sua estremità superiore si tura con dito, se la pressione dell'aria assorbe il vino. Ce n' ha di varia forma e lunghezza.

Nòcc. Tr. P. Si usa nella frase: *Fà vignì nòcc*, poltrone, inerte.

Nocc. Rog. Diavolo.

Nocia. V. T. Nodo, Osso. V. Strucià.

Nociaroèu. Tr. P. Nottivago, Chi gira di notte.

Nòeud. Tal. Suppurazione. Nella frase: *Vegnì a noeud*, venire a suppurazione. Cal. *Leannach?*

Nòma. Ag. Ted. *Nur*, solamente.

Nòmina, **Nominanza**. Fama, Nominanza.

Nosègl. Posc. Pinocchi del pino cimbrico. Nell'Engaddina diconsi *Las noseiglias*.

Nosfigna. Posc. Casella o coccola in cui sono i pinocchi. La. *Nux pinea*, noce del pino.

Notificà. Notificare; recare una cosa a notizia. Si dice per lo più del rapportare una notizia a magistrato o superiore. Co. Ar. an. 1219: *Ante octo septimanas debeat notificare*, ecc.

Nòza. Bo. Convito. *Fer nòza*, far pasto, come il di nuziale.

O

Ò. V. V. Lev. Egli, Il. *Ò voreva*, egli voleva. — *Ò ghèva*, egli aveva.

Obit. Posc. Funerale. La. *Obitus*, morte.

Oèucc. Gocciola d'olio o grasso, che galleggia su aqua, o vino. Dial. fiorent. *Scandello*. — In plur. *Scandelli*.

Olma. Tr. P. Pula. Si dice massime di quella del panico.

Olcelà. Uccellare. Fig. Guardare in qua e in là, come uccellatore dal capanno.

Olcilina. Selvatica. Si dice dell'uva della vite selvatica, o lambrusca, di acini piccoli e acerbi. È cibo di uccelli.

Òlsa. Ag. La. *Oscillatio*, altalena, fatta mediante fune sospesa a tronco d' albero. Questo giuoco, che ora è spasso fanciullesco, fu già rito sacro presso gli antichi Ateniesi, che lo dissero *eóra* (*αἰώρα*), levamento da terra; e presso gli antichissimi Latini e Romani, celebrato come sacrifizio pei morti appiccati. Fu anche da alcuni popoli antichi d'Italia celebrato in memoria dell'umana sorte, che la fortuna ora abbassa, ora leva in alto. V. Servio, al lib. II delle *Georg.*, v. 389; e Festo.

Olzoèu (a Montagna). Capretto. Illirico *Ovza*, pecora; *Kosliçe*, capretto.

Òpi. Tr. P. Oppio. V. Romp, 1°. art.

Òr. Oro. Cal. *Òr*.

Oramai. Posc. e a Como. Oramài. — Voce affatto popolare.

Orbolàn. Posc. Mezzo cieco, Debole di vista.

Òrbra. V. T. Cánapa. *Calzèt d'òrbra*, calzette di cánapa. V. Ovra, 1.° art.

Ordègn. Istrumenti d'un mestiere qualunque.

Oregià. Orecchiare, Origliare; cioè avvicinare le orecchie per ascoltare di furto.

Oregiàda. Tirata d'orecchio, per castigo. Il Voc. It. ha *Orecchiata*, colpo dato sull'orecchio.

Orèglia. Posc. Orecchia. Fr. *Oreille*.

Oreglià. Posc. È lo stesso di Oregià. V. nel Sup.

Orgiroeula (in Vall'Intelvi). Mestola, noto strumento di ferro stagnato e bucato, da cucina. Gr. *Eorgé*, mestatojo.

Orlà. Bastonare, Percuotere. Cal. e Tr. *Urlànn*, bastone.

Orlada. Carpiccio, Percosse.

Orlèt. Piccolo orlo di veste o simili. — Rog. Frangia di panno rosso, che adorna il lembo delle gonne femminili, alta un quattro dita per traverso in quelle delle donne povere, e il doppio e anche più in quelle delle ricche. La bassezza o altezza dell'*Orlet*, è segno di povertà o ricchezza; di umiltà od ambizione. — Gola; Manichini, di camicia.

Òrs. Orso. Cal. *Ursa*.

Orsat. Orsacchio. Cal. *Ursag*.

Ospigna. Posc. È lo stesso di Nospigna. V. nel Sup.

Ostentos. Ostentatore, Pomposo, Borioso.

Ovàsc. Ag. Tr. P. Cibo fatto di farina di formento dibattuta in aqua con ova in buon numero, e cotta con burro.

Oziosà. Stare a lungo in ozio, Stare colle mani alla cintola. Oziare.

Oziosòn. Chi sta molto in ozio, Scioperatonaccio.

P

Paciòt. Paciòn. Pacchierone; cioè fanciullo ben in carne e grassotto. Superl. *Paciotòn*. Dimin. *Paciotél*.

Padrinoeugg. Posc. Chi accompagna lo sposo alle nozze.

Padeloeugia. Posc. È lo stesso di Filipa. V.

Pagliaroeul. Posc. Coperta in cui ripongono i vetturieri il fieno.

Pai. Posc. Pagare. Fr. *Payer*.

Paiazèta. Tr. P. È lo stesso della voce seguente.

Pajoeulèta. Tr. P. Sacconcello di paglia per la culla.

Palàda. Posc. Bastonate; Colpi di pali.

Pasà. Posc. Pausare, Posare.

Panàda. Posc. Panatella, Pan grattato.

Panaròn. Piattola.

Panigàda. Ag. Tr. P. Fig. Imbroglio, Confusione.

Paniscia. Tal. Panico cotto in aqua, indi levato e condito con burro, strutto e cacio grattugiato.

Panoêl (el). Tir. La lucciola. V. Panighiroèula.

Pandò. V. V. Farinata fatta e cotta con latte.

Papòcia. Sorta di pantofola alla turchesca. V. Pantôfola.

Parcurà. Posc. Curare, Perseverare, Custodire. *Dio mà parcuria!* Dio mi curi!

Parolèe. Posc. Magnano.

Pàssola. Posc. Rapa piccola. La. *Rapulum*.

Patèlla. Posc. È lo stesso di Cambraja. V. nel Sup.

Patoli. Tal. Mammelle passe e vizze.

Patpagàa. Verso della quaglia. — On.

Peàda. Posc. Calcio.

Pecenà. Pettinare. Fig. Graffiare, Percuotere; che pure dicesi in It. Pettinare.

Pecenàda. L'atto del pettinare. Fig. Carpiccio, Tirata di capelli. — Tir. Baruffa.

Peciàrd. V. T. È lo stesso di Petàrd. V.

Pedòch. Tr. P. Filo di refe nelle reti da uccellare, con tre capi nella sua parte superiore, attaccati a tre punti diversi della rete. Tirandosi dal disotto il detto

filo, la rete va in alto, mentre l'*armadùra* o i *magiòn*, maglioni, stanno fermi. Somiglia il piede dell'oca.

Pedonà. Ag. La. *Pedare*, camminare.

Pès. Ag. Tr. P. *Da pé*, di subito. *Va da bôt, e ven da pé*, va subito, e torna presto.

Pèga. Tr. P. Si dice di corpo che si move contro altro corpo a stento, per es. *La ciàf la pèga*, la chiave gira a stento nella toppa.

Peghèra. Tr. P. È lo stesso di Paghèra. V.

Pegòr. Tr. P. Onde grosse e spumose.

Pelà-sù. Tr. P. Pigliar su, Raccogliere. *Pelà-sù lègn, castègn*, raccogliere legna qua e là; castagne nel castagneto.

Pèll. Usato nella frase: *Par la pèll*, esprime grado superlativo; p. es. Sommo, Grandissimo, Enorme.

Pellòd. Ag. Tr. P. Telo da pane; cioè panno con cui il fornajo copre i pani da cuocere.

Pelòsa. Posc. Frammenti, o reliquie di cacio, rimasti nel siero, dopo che il caciajo ne ha levato la massa, i quali bollendo nel siero indurano e sono attaccaticci.

Pèn. 2.° art. Cor. Posc. Siero del burro.

Pena. Ag. Cal. *Peann iavinn*. In. *Ironpen*, parte acuta o tagliente di ferro.

Penàgg. Posc. Pennacchio di cappello soldatesco.

Perà. Posc. Appajare.

Perdinci. V. Dinci.

Personall. Testatico.

Pertegà. Ag. It. Bacchiare, Abbacchiare.

Perzipità. È lo stesso di Parzipità. V.

Perzipitòri. Vessatore, Disturbatore.

Pesaroèu. Bo. Pesello; Peso; stromento per conoscere il peso. V. Scotà, 2.° art.

Pescadòr. Tr. P. Chi ha cura, quando si fa la dottrina in chiesa, che si chiudano bettole e botteghe, e la gente sgombri le piazze. Si chiama *Pescadòr déla dotrina*. La. *Perquisitor*, ricercatore.

Petà-lì. Cessar da una cosa, quasi gettandola via da sè con dispetto. *Petà ilò*, Posc. Cessare.

Petascèta. È lo stesso di Scuscèta. V., nel Sup.

Petògn. Cor. *Petògn*, Posc. Si usa nella frase: *Meta giò 'l petògn*, far greppo, piagnucolare. Si dice così del raggrinzare la faccia come chi piange. Fig. da *Petògn*, straccio male cucito.

Pianèl. Dicesi anche il vivagno simile del drappo di seta.

Picaroèule. Cor. È da appiccare, appendere.

Pich. V. T. Pauroso, Timido.

Piena. V. T. Satolla. *Fòmen 'na piena*, pigliamone una satolla.

Pila. Tr. P. Catasta di legna. - Posc. Mucchio, Stipa. Fr. e In. *Pile*.

Pimèl. Tir. Premuroso. Gr. *Epimelés*.

Pina, Pipinà. Posc. Billi Billi. Voce da chiamare le galline.

Pinciorà. Dial. fior. dicesi *Piluccare*.

Piòlo. V. A. Pivolo, Cavicchio. Br. *Peol*, — V. Antà.

Piombà. Piombare. Fig. Capitare, Arrivare; per necessità.

Pipina. V. Pina, nel Sup.

Pipina. Posc. Pupilla. *Pipinn*, fanciullino. *Pipina*, fanciullina. Questa lessigrafia avvalora l'opinione di chi crede, che Pupilla, si dica dal La. *Pupulus*, fanciullino. V. Voc. It. — Chi fissa d'avvicino uno nell'occhio, vi scorge il proprio ritratto, che pare un bambolino.

Pippà-via. Posc. Trafugare. Dicesi per lo più di cose mangerecce. V. Lippà-via.

Pirlèt. Posc. Nottola, cioè sorta di saliscendo. V. Pirlà, 1.° art.

Pirlo, Pirlèt. Bò. Sorta di giuoco, che si fa girando, mediante funicella, piccol legno entro cassetta, dove sono delle colonnette in certo ordine disposte. Chi non ne fa cadere, perde il giuoco. It. *Birilli*. Sp. *Birlas*, pezzi di legno, che si pongono ritti nel giuoco pur detto dei birilli. V. Pirlà, 1.° art.

Piscina. Posc. Pisciatojo; cioè scolatojo delle orine del bestiame.

Pisolà. Posc. Dormicchiare. Fare un sonnerellino.

Pi'sòt. Toppone, cioè più brandelli o cenci cuciti l'uno sopra l'altro, che si pongono sotto a' bambini nella culla.

Pitocàda. Povertà, Miseria, Pitoccheria. Cal. *Bochdaine*, povertà.

Pitôch. Pitocco. Gr. *Ptôchos*. Ir. *Bochdan*, id. — San. *Biks*, mendicare.

Piusmì. Tr. P. Rammaricarsi di fanciullo per malattia, o desiderio di alcuna cosa. Dial. fior. *Friggere*, id.

Pizza. Rog. Becco. *Dela pizza corta, dela pizza longa*, del becco corto, del becco lungo.

Pizza-longa. Rog. Beccaccia, Acceggia.

Pizzaròn. Rog. Crusca intrisa in aqua, che si dà a polli da beccare. Da *Pizza*, becco.

Placà. Posc. Coprire. *Placà el fœugh*, coprire il fuoco.

Placaròla. Posc. Giuoco fanciullesco. Più fanciulli essendosi qua e là appiattati, un loro compagno, che non li vide nascondersi, va in cerca di loro; finchè scopertone uno, questi va egli in cerca degli altri, e di chi scoprì lui; e così via via.

Plav. Posc. Fune per legare a' giumenti la soma.

Plegà. Posc. Piegare. *Plegà el canèl*, aggomitolare filo. V. Gomit. La. *Plicare*.

Pliscia. Posc. È lo stesso di Gonella, V. Sup. Giubbone di pelle di pecora, Pelliccia.

Plontz. Tr. P. Tanghero.

Podin. Posc. Podestà. Spada del podestà.

Poeuriv. Posc. Ombreggiato. Ombria. Dicesi di fondo. *L'è al poeuriv*, è a bacio; al rezzo. Cal. *D'ibhrich*, ombreggiare.

Poffarmi. Tir. Baldo, Tracotante. Ted. *Uebermüthig*.

Polenta in fiur. V. T. Farina di grano saraceno o turco cotta in crema o burro, con alquanto di aqua.

Polf. Rog. Gonfio. In. *Puff*.

Polin. V. T. Pollo, Pollastro.

Polina. V. T. Pollastra.

Poltina. Poltiglia. Farinata. *Andà in poltina*, Spappolarsi.

Polz. Forza. V. Marchin nel Sup.

Poncià, Poncicà. V. T. Pottiniceiare, cucire male.

Pontonàl. Cor. Gora, o doccia per volgere mulini; o per lavandaje.

Popa. Cor. Pop. Rog. Fanciullo. Pòpa, fanciulla.

Popin. Posc. Culo di gallina. V. Forin, nel Sup.

Popolàna. Papavero, selvatico o domestico. Sp. *Amapola*, papavero selvatico, detto in Toscana, *Citóle*, *Rosolacci*.

Poppin. Posc. Gozzo di polli.

Porcelit. Reciticcio. *Fà i porcelit*, recere.

Portaròd. È lo stesso di Spazaròd. V.

Poscina. Tr. P. Cena in cui ciascun convitato porta il suo camangiare. V. Pòs, 4.° art. In altri siti, Cena o pasto che si fa tra amici di sera per allegria, contribuendo ciascuno la sua parte.

Posora. Tr. P. Sito al coperto del vento. La. *Post-auram*, dietro dell'aria.

Portinp. Posc. Cervellino, Civettuzza. Dicesi di donna.

Poverlgia. V. T. Carestia, Miseria.

Preda-morta. Posc. Pietra rotonda di

Presa. L'unirsi insieme di materie, o l'attaccarsi la malta a parete o ad altro corpo. Dial. fior. *Presa*, id. — Si usa col verbo *Fà*, fare.

Pria. Posc. Preda, Pietra. Dicesi a quella che fa il cacciatore. E anche si dice delle volpi, faine, e simili animali. Br. *Preiz*, preda. Fr. *Proie*.

Proernà. Rivoltare il terreno appiattato, in modo che la zolla, dov'è coperta della vegetazione vada di sopra, e viceversa.

Prona. Tr. P. Ag. Sito declive in collina.

Proffalì. Tir. Premunirsi. Gr. *Prophyl*[illegible]

Provàna. Ag. Si chiama così anche la margotta, che si fa in vaso o cesta piena di terra, e si sospende alla pianta, che si margotta.

Pusc. V. V. Bacio. *Puscècc*, baciato.

Quadria. Bo. Carro a quattro ruote, tirato da due paja di buoi o vacche, o da tre cavalli. La. *Quadriga*, carro a quattro cavalli.

Quèe. Bog. Tutto. *M' da dicc quèe*, mi ha detto ogni cosa. La. *Quae-cumque*, tutte le cose.

Quintin. Si usa alcuna volta nella frase: *Vess in san Quintin*, essere agli estremi; in grande distretta. Sotto Filippo II gli Spagnoli, entrati in Piccardia, assediarono S. Quintino, e diedero una rotta ai Francesi, fatto prigione il Di Coligni loro ammiraglio. I Lombardi, che militavano sotto le bandiere di Filippo, crearono probabilmente il proverbio.

R

Raas (a Trona). Veste da donna. V. Rasa.

Racà. Tr. P. V. Recà.

Rachia. Com. Franz. l'illirico *Rachia*, aquavita; voce, parmi, portataci recentemente dai soldati Croati.

Radiz. V. Raoz, nel Sup.

Rafilà. Raffilare, dare di nuovo il filo ad istromento da taglio.

Ragia. Bog. Rabbia. Fr. *Rage*.

Rais. Ag. Rog. Genere di drappo tessuto di filo di canapa, e lana, o di baccaccino; di colore violaceo scuro, e verde talvolta, con frangia rossa al lembo, detto Quirta. V., nel Sup.

Rampàc. Tr. P. Rampicone, cioè lungo palo con punta e uncino di ferro, usato da barcajuoli per afferrare coll'uncino, e movere la barca, appuntandolo alla riva o al fondo.

Rampàr. Riparo, Steccato. It. *Ramparo*, muraglia di fortezza.

Rapegàsc. Cavilloso.

Rat. Posc. Randello usato a stringere le funi che legano le some de' giumenti.

Raviscia. Ag. It. Pipita, o Tallo di rapa.

Reciòch. Beveraggio (cioè donativo), Mancia. Fig. Carpiccio.

Redà (a Colico). Fare il burro.

Refilà. Rimettere nel filare. Si usa nella frase: *Refilà i vidd*, rimettere in un filare di viti quelle che vi mancano.

Remèrs. Tal. Si usa nella frase: *Andà, menà remèrs*, menare le vacche a pascolare la seconda erba di quell'anno; cioè l'erba rimessiticcia nel prato segato.

Resarivv. Ag. Ted. *Rasen*, erba.

Resegàt. Gattuccio; cioè seghetta, con manico, non intelajata, di lama corta e stretta in cima.

Resèna. Tr. P. Rasiera.

Resentà. Ag. Cal. *Ruinnsich*.

Restin. Ag. *Fà restin*, dicesi del Dial. ticc. *Trucciarà*.

Retàgl. Posc. È lo stesso di Lombeir. V.

Riaf, Riu (in qualche terra del Canton Ticino). Fiume, Aqua corrente grossa e perenne. Sp. *Rio*, fiume.

Rià. Tr. P. Propagginare.

Ribas. Posc. Ribes, Uva spina.

Ribas. Posc. Fanciullo piccolo e brutto.

Ribas. Posc. Cosetta qualunque vile. È voce di sprezzo. Forse da Ribes, uva spina; e concordano gli altri modi vern. Ràbas e Ribas. V.

Ribiglia. Posc. È lo stesso di Dima. V., nel Sup. La. *Recula*, coserella, robiccia.

Rima. Posc. Crepatura. Dicesi quella della cute delle mani. La. *Rima*.

Rischi. Rischio.

Ris'ciàda. Arrischiata. Lo arrischiare. Azion temeraria. Cal. *Rwisealach*, temerità.

Ròja. Ag. Rozza, nell' es. di scrittore fio-

Magnoèula. Il piccolo manubrio a mezzo il manico della gran falce fienaja. Tr. P. Manico.

Magnoèula. La parte di legno vecchio del magliuolo, detto in Vern. *Ràsola*. La. *Malleolus*.

Majagin. Tr. P. Prurito.

Majocòn. Posc. Gran zugo. Gaglioffaccio. V. Mazùch.

Malandrin. Posc. Furbaccio. It. *Malandrino*, rubatore di strada.

Malbin. Malvato. *Inguent malbin*, unguento malvato. Fig. Persona indifferente; le cui commendatizie sono fatte così rimessamente; o così poco apprezzate, che non fanno nè bene nè male.

Maldisàgch. V. Isàgch.

Malènch. N. pr. d'una valle sopra Sondrio popolata di villaggi, così detta dal fiume Màller, che la bagna. Mur. An. It. V. 994, Bulla Alex. II, an. 1061: *Cohaeret de Monte Veterano a Monte Vallis grandis, quae dicitur Vallis Major, et aqua quae dicitur Bidus, a saxo per totum Vallis Malla a fundo Aquaegrandae ad culmen*. Si descrivono luoghi sopra *Lacum Cumanum... in Valle Volterinae*.

Malentrànt. Tr. P. Zotico, Gaglioffo. It. *Entrante*, chi ha l'arte d'ingerirsi con facilità negli altrui affari, o di introdursi presso questa o quella persona.

Malfatòr. Malfattore, Assassino. V. Robadòo.

Mamoèu. Rog. Pidocchi. Cal. *Mìalah*.

Mamòo. Rog. V. Mamào.

Manàl (a Brusio). Manfanile; manico del correggiato.

Mane (a Gerola). V. Mani.

Mànega. Quantità, Lunga serie. *Ona mànega d'ann; d'àsan*, una quantità d'anni; una truppa d'asini. Ted. *Menge*, quantità.

Mangerìa. 2.° art. Ag. Dial. fior. *Mangerìa*, id.

Mangia. Si usa nella frase: *De bona mangia*, parlandosi di bestiame da stalla, e vuol dire, che si accontenta di tutti i cibi, anche i men buoni, che si danno a tale sorta di bestie. Dicesi, nello stesso sig. *De bona bòca*; ma questo anche di persona.

Mangiarin, **Mangiatèc**. Mangereccio? Che si mangia facilmente e nutre poco. I contadini dei d'intorni di Como chiamano così il pane fabbricato da fornai di Como; e invece il loro pane, bruno, meno soffice, ma più pesante e sustanzioso, dicono *Pan de polz*, pane robusto; cibo dei forti. Proverbio: *El pànn mangiarìn, No l'é pai contadìn*.

Mangier. Liv. Il mangiare. Dicesi solo di persone.

Mangôz. Gangole.

Maniglia. Posc. Moglie, Donna.

Manon. Tir. Ricco, Opulento. Cal. *Mabineach*, id. Da *Maoin*, ricchezza.

Manzidò. Letto. — Così a Rasura, comune della valle del *Bit*, in V. T. La. *Mansiones*, alloggi.

Mappa. Tr. P. Formare le tasche o saccocce alla rete da uccellatore, nelle quali gli uccelli s'insaccano, dando nella rete.

Maràn. Posc. Stupidaccio, Inerte. V. Maghèrlo.

Maràsc. Cor. Si dice dal La. *Marra*, marra; nato arnese rusticano di filo ottuso.

Marciolin. Bo. Ragazzino.

Marèn. Varche, Inetti. È lo stesso di Sciriss, V. nel Sup.

Margarita-dal-bosc. Posc. Fame.

Margnìf. Rog. Diavolo.

Margnìga. Ag. Rog. Persona gozzuta.

Margnùch. V. Marzùch.

Marin. Detto di vento, Favonio. In Firenze, *Marino*.

Mariscuàna. V. Marigiovàna.

Marmègia. Bacolino del cacio. Così chiamasi a Carona in V.T. da vecchi pastori. Dial. fior. *Marmeggia*, vermicello della carne secca.

Marmôta. Marmotta. Fig. Poltrone. V. Taramôt.

Maròn. V. 1.° art. — Eb. *Harmòn*, castagna.

Maronèe. Tr. P. Pianta del marrone.

Maròs. Rog. È lo stesso d'Onisciàt. V.

Masarà. Tr. P. Soppiattone, Infinto.

Masòn. Ag. Tr. P. Stalla.

Massa. V. A. Masseria, Casa rustica con podere. Si legge in carte antiche comasche e in altre molte. La prima volta si legge in una iscrizione di Preneste,

an. 385: *Dari volo ex massa Praenestina Kasam.* V. Visconti, *Museo Pio Clement.* I, 35. — È ignota a DF.

MASSÀRA. V. MASA, nel Sup.

MASSIMÀRE. Rog. Maneggiare. Gr. *Massin*, impastare. La. *Massa*, checchessia trattato con mani e poi addensato.

MASTAR. Ag. In dial. fiorent. dicesi *Lecco* il *Màstar*.

MASTÌN. Posc. Si usa nella frase: *Odòr da mastìn*, odore di sucidume. V. IMMASTINÈNT.

MATARÒT. È lo stesso di MÒNTES, V. nel Sup. — Ir. e Cal. *Mota*, monte.

MATÈLA. V. T. Fanciulla.

MATÙSO. Ag. Cacio magro.

MAZA. V. V. Massa, o Meta di tronchi di legna, condotta sul Verbano a vela. Zattera.

MAZADA. Colpo di mazzo o maglio o mazzapicchio; Mazzata.

MAZADÀ. Uccisione, Massacro. Cal. e Ir. *Mactadh*. — V. MAZA.

MAZZILIA. Tr. P. Si usa nella frase: *Fà mazzìlia*, ammazzare il porco e insalarlo.

MEJAROÈULA. Tr. P. Pustoletta sulla cornea trasparente dell'occhio, grossa d'ordinario come un grano di miglio.

MEJASCIA. Tr. P. Torta di farina di mais e formento, passola, ova, burro, latte, zuccaro, sale, cotta in padella. Dial. fiorent. *Migliaccio*, sorta di torta in cui entra miglio brillato.

MÈL. È lo stesso di MÈN, V. 1.° art.

MELEGNÀN. Si usa talvolta nella frase: *El perdòn l' è a Melegnàn*, per dire, non c'è quartiere, non c'è scampo. Il sig. Cherubini notò che il re Francesco I di Francia, l'an. 1515, diede a Melegnano una memorabile rotta agli Svizzeri. Aggiungasi, che Bernabò Visconti, altro de' Signori di Milano, non ancora duchi, dimorando parte dell'anno a Melegnano, vi esercitò atti d'insolita crudeltà, a tale che tutti tremavano al nome di quel borgo. Ivi il perdono era morte, e fra tormenti. Federico II il 2 settembre 1239 distrusse Melegnano. L'ebbe poi in feudo il famoso Medici di Musso, delle cui sevizie furono testimonio il Lario e Siena. Questi fatti, e specialmente le crudeltà di Bernabò, diedero origine al proverbio.

MENÀ. V. 1.° art. e Ag. Ripetere, rimestare spesso una cosa in odio altrui.

MENÀ. Posc. Si usa nella frase: *Menà la penàglia*, dibattere col matterello la crema nella zangola.

MENÀ. Remare.

MENÀ. V. T. Dire. Si usa nella frase: *Menà bosli*, dire bugie.

MENACÙL. Posc. Pomposa negli abiti, che si pavoneggia nell'andare. Si dice di donna.

MENÀDÈRA. Tr. P. È lo stesso di TREMIÒN, V. — Se il piuolo ha un incavo in cui entra il girone del remo, dicesi in It. Forcola.

MENÀSE. Rog. Battere. *El màn menàa*, m' ha battuto.

MENÈGÒLD. Tr. P. Bietola da erbucce; Ted. *Mangold*, bietola.

MENÈMÀNC. Tr. P. Quasi.

MENESTRÀ. Tr. P. Percuotere. Frequentativo di MENÀSE, V. nel Sup.

MENESTRACÒLDI; MENESTRÈL. Percussore. Chi percuote.

MENÒO. Tr. P. Mia zia. V. ÀMEDA.

MERECÒLD. Bietole da erbucce. V. MÈNEGÒLD nel Sup.

MESSO. Rog. Tutore, Contutore.

MEZARAT. V. e cancella il Cal. e il La.

MIANNA (a Brusio). Meretrice, Pettegola.

MICCA. Posc. Si usa nella frase *Ciapà, o fà ona micca*, ricevere, o fare scherni o ingiurie. Fr. *Faire la nique*, burlarsi d'alcuno.

MIGOLÒN. Posc. Donna che pigola, Che s'infinge bisognosa per avere limosina, che esagera i suoi bisogni e mali per movere pietà. Dial. fiorent. *Pigolone*, id. Dicesi d'uomo.

MIGOLÒN. Posc. Fig. Persona sciatta e deforme.

MIRLIFÒRLI (a Brusio). Bellimbusto, Vagheggino.

MISÙRA. Istromento qualsiasi da misurare. V. TELÀR.

MOCÀ. Mozzare, Mutilare.

MÔCH. Posc. È lo stesso di CHIZ, V. nel Sup.

MOCHÈT. Moccolo. V. TÒRCIA, 2.° art.

Moonini. Ag. Cal. *Muirn*, carezza.

Môlza. Ag. Lu. *Mulctra*, secchia in cui si munge.

Monàda. Ag. Sp. *Monedà*, id.

Mondèe. Tr. P. Bruciate, Castagne arrosto. *Mondàa*, Rog.

Mondòl. V.T. Abito logoro e sucido.

Mondolin. Posc. Bambolino di bello aspetto.

Mongnèt (a Montagna). Sottana, Gonna femminile.

Môni. V.V. È lo stesso di Mônaco. V.

Mont. Posc. Stalle, Casolari sui monti dove si tengono gli armenti.

Montà. Posc. Montare, nel sig. di Bol. V. — *Muntà in bestia*, Ag., Montare in bestia, cioè andare sulle furie, adirarsi fuor di modo.

Môntes. Uccello alpino, detto, in Toscana, Sordone. *Accentor alpinus*, Bech.

Môra. Posc. Vacca nera o bruna.

Môrb. Ag. Rog. *Portà morb*, id.

Morbin. V.T. Lascivo, Petulante. Si dice di chi è ruzzante e lascivo per troppo ozio e cibo. — V. Smôrbi, e le voci di questa famiglia, e Cor. il Cal. nel Ted. *Muthwillig*, lascivieme.

Morbità. Ag. Dicesi in Dial. fior. *Cornacchiare*, *Scorbacchiare*.

Mòrca. Posc. Schiuma del burro che bolle. Dal La. *Amurca*, feccia di certi liquori.

Mosc. Tr. P. Moccio. *Fa giô el mosc*, soffia il naso.

Mosc. Bo. Padre.

Moscardin. Ag. È detto dall'odore di muschio, o d'altro profumo, che esala.

Mosella. Posc. Zampogna. Cannuccia per succhiare a forza di fiato il vino dalle botti. It. *Musa*, V.A., Stromento musicale da fiato, Tibia. È nel Voc. It. con es. di trecentisti.

Mossà. Posc. Cor. È proprio la voce con che il pastore eccita le bestie a lasciarsi mungere. V. Môlza.

Mostarda. Ag. Dicesi talvolta anche qualunque emorragia nasale.

Mòta. Posc. Mutila. Dicesi di capra senza corna. La. *Mutila*, mutila, mozza.

Mòta. Posc. Ag. Massa di sego o simile. Nome proprio locale di cascine sopra altare.

Mozà. Posc. Mozzare.

Mozèta. Ag. Furbetto. Dicesi in Ver. anche *Mocina*.

Mozetarii. Cavilli, Puntigli. Dial. fiorent. *Mossinerie*, cose da mozzina, cioè da furbetta.

Muda. Bertovello da quaglie. Sorta di massa o Bertovello, che si colloca in capo de' solchi nei campi per pigliare le quaglie allettate dal quagliere o dalla civettuola, la cui gabbia si attacca ad alla abetella ti presso.

Mùcc. Mucchio. - Tr. P. Maragnuola, cioè massa conica di fieno alzata ne' prati.

Mùma. Tr. P. Clavo segaligno, Segale cornuta. Malattia della segale per cui i grani diventano gonfi, s'allungano e incurvano alquanto, e somigliano sperone d'un gallo, onde dicesi anche Speronato.

Musatòn. Ag. Dicesi anche in It. Musone.

Mùsc. Rog. Stanco, Sfinito di forze. Ted. *Müde*.

Muscèt (a Montagna). Cappello. V. Miôt.

Mùscia (a Traona). Berretta.

Muscia. È lo stesso di Pinta. V.

Musêl. V.V. È lo stesso di Mislosu. V.

Mostla. V.M. Musica.

Museragn (a Chiavenna). Uomo piccolo e gracchiante.

Musòn. Gran muso. Musone, Ingrognato. *Fa el muson*, fare il musone, mostrarsi adirato.

Muss. Posc. Si usa nella frase: *Chi muso!* Che muso! che faccia franca! che sfrontatezza!

Mot. Posc. Ag. Un segno di Borua, che è un orso, dicesi in dial. bernese *Mutz*.

NAP, NAPÈL. Tr.P. Scodella di legno.

NABRA. Ag. È minestra senza grano, e talvolta è di legumi.

NÀSTOLA. Ag. Rog. Cintura, Cingolo. È lo stesso di SINCEL. V.

NEQUÌTA. Rog. Malizia, Malignità. Rabbia. La. *Nequitia.*

NICO. Levi Tornato, Andato.

NIENZ. Ag. Cal. *Nihan*, e *Nihè*, non è,

NISCIOLIN. Moscardino; specie di piccolo ghiro, che vive nelle macchie dei boschi, e massime tra nocciuoli, del cui frutto si ciba.

NIVOLA. Cannella di latta da attingere vino da botti o fiaschi, pel vano che si chiude col cocchiume. La sua estremità superiore si tura con dito, e la pressione dell'aria assorbe il vino. Ce n' ha di varia forma e lunghezza.

NÒCC. Tr.P. Si usa nella frase: *Fà vigni nôcc*, poltrone, inerte.

NOCC. Rog. Diavolo.

NOCIA. V.T. Nodo, Osso. V. STRUCIÀ.

NOCIAROÈU. Tr.P. Nottivago, Chi gira di notte.

NÒEUD. Tal. Suppurazione. Nella frase: *Vegnì a noeud*, venire a suppurazione. Cal. *Leannach?*,

NÒMA. Ag. Ted. *Nur*, solamente.

NÔMINA, NOMINANZA. Fama, Nominanza.

NOSÈGL. Posc. Pinocchi del pino cimbrico. Nell'Engaddina diconsi *Las noseiglias.*

NOSPIGNA. Posc. Casella o coccola in cui sono i pinocchi. La. *Nux pinea*, noce del pino.

NOTIFICÀ. Notificare; recare una cosa a notizia. Si dice per lo più del rapportare una notizia a magistrato o superiore. Co. Ar. an. 1219: *Ante octo septimanas debeat notificare*, ecc.

NÒZA. Bo. Convito. *Fer nòza*, far pasto, come il di nuziale.

O

Ò. V.V. Lev. Egli, Il. *Ò voreva*, egli voleva. — *Ò ghéva*, egli aveva.

OBIT. Posc. Funerale. La. *Obitus*, morte.

OÈUCC. Gocciola d'olio o grasso, che galleggia su aqua, o vino. Dial. fiorent. *Scandello.* — In plur. *Scandelli.*

OLMA. Tr.P. Pula. Si dice massime di quella del panico.

OLCELÀ. Uccellare. Fig. Guardare in qua e in là, come uccellatore dal capanno.

OLCILÌNA. Selvatica. Si dice dell'uva della vite selvatica, o lambrusca, di acini piccoli e acerbi. È cibo di uccelli.

ÔLSA. Ag. La. *Oscillatio*, altalena, fatta mediante fune sospesa a tronco d' albero. Questo giuoco, che ora è spasso fanciullesco, fu già rito sacro presso gli antichi Ateniesi, che lo dissero *eôra* (αἰώρα), levamento da terra; e presso gli antichissimi Latini e Romani, celebrato come sacrifizio pei morti appiccati. Fu anche da alcuni popoli antichi d'Italia celebrato in memoria dell'umana sorte, che la fortuna ora abbassa, ora leva in alto. V. Servio, al lib. II delle *Georg.*, v. 389; e Festo.

OLZOÈU (a Montagna). Capretto. Illirico *Ovza*, pecora; *Koslyse*, capretto.

ÒPI. Tr.P. Oppio. V. ROMP, 1°. art.

ÔR. Oro. Cal. *Òr.*

ORAMAI. Posc. e a Como. Oramài. — Voce affatto popolare.

ORBOLÀN. Posc. Mezzo cieco, Debole di vista.

Òrbra. V. T. Cánapa. *Calzèt d'órbra*, calzette di cánapa. V. Ovra, 1.° art.

Ordègn. Istrumenti d'un mestiere qualunque.

Oregià. Orecchiare, Origliare; cioè avvicinare le orecchie per ascoltare di furto.

Oregiàda. Tirata d'orecchio, per castigo. Il Voc. It. ha *Orecchiata*, colpo dato sull'orecchio.

Orèglia. Posc. Orecchia. Fr. *Oreille*.

Oreglià. Posc. È lo stesso di Oregià. V. nel Sup.

Orgiaroèula (in Vall'Intelvi). Mestola, noto strumento di ferro stagnato e bucato, da cucina. Gr. *Eorgé*, mestatojo.

Orlà. Bastonare, Percuotere. Cal. e Tr. *Urlànn*, bastone.

Orlada. Carpiccio, Percosse.

Orlèt. Piccolo orlo di veste o simili. — Rog. Frangia di panno rosso, che adorna il lembo delle gonne femminili. alta un quattro dita per traverso in quelle delle donne povere, e il doppio e anche più in quelle delle ricche. La bassezza o altezza dell'*Orlet*, è segno di povertà o ricchezza; di umiltà od ambizione. — Gola; Manichini, di camicia.

Òrs. Orso. Cal. *Ursa*.

Orsat. Orsacchio. Cal. *Ursag*.

Ospigna. Posc. È lo stesso di Nospigna. V. nel Sup.

Ostentòs. Ostentatore, Pomposo, Borioso.

Ovàsc. Ag. Tr. P. Cibo fatto di farina di formento dibattuta in aqua con ova in buon numero, e cotta con burro.

Oziosà. Stare a lungo in ozio, Stare colle mani alla cintola. Oziare.

Oziosòn. Chi sta molto in ozio, Scioperatonaccio.

Paciòt. Paciaròn. Pacchierone; cioè fanciullo ben in carne e grassotto. Superl. *Paciaròn*. Dimin. *Paciotél*.

Padrinèugo. Posc. Chi accompagna lo sposo alle nozze.

Padrinèugia. Posc. È lo stesso di Filipa. V.

Pagliaròla. Posc. Coperta in cui ripongono i vetturieri il fieno.

Pai. Posc. Pagare. Fr. *Payer*.

Paiazèta. Tr. P. È lo stesso della voce seguente.

Paioeulèta. Tr. P. Sacconcello di paglia per la culla.

Palàdi. Posc. Bastonate; Colpi di pali.

Pausà. Posc. Pausare, Posare.

Panàda. Posc. Panatella, Pan grattato.

Panaròn. Pistola.

Panigàda. Ag. Tr. P. Fig. Imbroglio, Confusione.

Paniscia. Tal. Panico cotto in aqua, indi levato e condito con burro, strutto e cacio grattugiato.

Panoèl (el). Tir. La lucciola. V. Panighiroèula.

Pandò. V. V. Farinata fatta e cotta con latte.

Papòcia. Sorta di pantofola alla turchesca. V. Pantòfola.

Parcurà. Posc. Curare, Perseverare, Custodire. *Dio mi parcuria!* Dio mi curi!

Parolèe. Posc. Magnano.

Pàssola. Posc. Rapa piccola. La. *Rapulum*.

Patèlla. Posc. È lo stesso di Cambraja. V. nel Sup.

Patoli. Tal. Mammelle passe e vizze.

Patpagàa. Verso della quaglia. — On.

Peàda. Posc. Calcio.

Pecenà. Pettinare. Fig. Graffiare, Percuotere; che pure dicesi in It. Pettinare.

Pecenàda. L'atto del pettinare. Fig. Carpiccio, Tirata di capelli. — Tir. Baruffa.

Peciàrd. V. T. È lo stesso di Petàrd. V.

Pedòcn. Tr. P. Filo di refe nelle reti da uccellare, con tre capi nella sua parte superiore, attaccati a tre punti diversi della rete. Tirandosi dal disotto il detto

filo, la rete va in alto, mentre l'*armadùra* o i *magiòn*, maglioni, stanno fermi. Somiglia il piede dell'oca.

PEDONÀ. Ag. La. *Pedare*, camminare.

PÈE. Ag. Tr. P. *Da pé*, di subito. *Va da bôt, e ven da pé*, va subito, e torna presto.

PÈGA. Tr. P. Si dice di corpo che si move contro altro corpo a stento, per es. *La ciaf la pèga*, la chiave gira a stento nella toppa.

PEGHÈRA. Tr. P. È lo stesso di PAGHÈRA, V.

PEGÒR. Tr. P. Onde grosse e spumose.

PELÀ-SÙ. Tr. P. Pigliar su, Raccogliere. *Pelà-sù lègn, castègn*, raccogliere legna qua e là; castagne nel castaneto.

PÈLL. Usato nella frase: *Par la pèll*, esprime grado superlativo; p. es. Sommo, Grandissimo, Enorme.

PELLÒD. Ag. Tr. P. Telo da pane; cioè panno con cui il fornajo copre i pani da cuocere.

PELÒSA. Posc. Frammenti, o reliquie di cacio, rimasti nel siero, dopo che il caciajo ne ha levato la massa, i quali bollendo nel siero indurano e sono attaccaticci.

PÈN. 2.° art. Cor. Posc. Siero del burro.

PENA. Ag. Cal. *Peann iavinn*. In. *Ironpen*, parte acuta o tagliente di ferro.

PENÀGG. Posc. Pennacchio di cappello soldatesco.

PERÀ. Posc. Appajare.

PERDINCI. V. DINCI.

PERSONALL. Testatico.

PERTEGÀ. Ag. It. Bacchiare, Abbacchiare.

PERZIPITÀ. È lo stesso di PARZIPITÀ, V.

PERZIPITÒRI. Vessatore, Disturbatore.

PESAROÈU. Bo. Pesello; Peso; stromento per conoscere il peso. V. SCOTÀ, 2.° art.

PESCADÒR. Tr. P. Chi ha cura, quando si fa la dottrina in chiesa, che si chiudano bettole e botteghe, e la gente sgombri le piazze. Si chiama *Pescadòr déla dotrina*. La. *Perquisitor*, ricercatore.

PETÀ-LÌ. Cessar da una cosa, quasi gettandola via da sè con dispetto. *Petà ilà*, Posc. Cessare.

PETASCÀTA. È lo stesso di SCUSCÀTA. V., nel Sup.

PETÒGN. Cor. *Petògn*, Posc. Si usa nella frase: *Meta giò 'l petògn*, far greppo, piagnucolare. Si dice così del raggrinzare la faccia come chi piange. Fig. da *Petògn*, straccio male cucito.

PIANÈL. Dicesi anche il vivagno simile del drappo di seta.

PICAROÈULE. Cor. È da appiccare, appendere.

PICH. V. T. Pauroso, Timido.

PIENA. V. T. Satolla. *Fòmen 'na piena*, pigliamone una satolla.

PILA. Tr. P. Catasta di legna. - Posc. Mucchio, Stipa. Fr. e In. *Pile*.

PIMÈL. Tir. Premuroso. Gr. *Epimelés*.

PINA, PIPINA. Posc. Billi Billi. Voce da chiamare le galline.

PINCIORÀ. Dial. fior. dicesi *Piluccare*.

PIÒLO. V. A. Pivolo, Cavicchio. Br. *Pehl*, — V. ANTÀ.

PIOMBÀ. Piombare. Fig. Capitare, Arrivare; per necessità.

PIPINA. V. PINA, nel Sup.

PIPINA. Posc. Pupilla. *Pipìnn*, fanciullino. *Pipìna*, fanciullina. Questa lessigrafia avvalora l'opinione di chi crede, che Pupilla, si dica dal La. *Pupulus*, fanciullino. V. Voc. It. — Chi fissa d'avvicino uno nell'occhio, vi scorge il proprio ritratto, che pare un bambolino.

PIPPÀ-VIA. Posc. Trafugare. Dicesi per lo più di cose mangerecce. V. LIPPÀ-VIA.

PIRLÈT. Posc. Nottola, cioè sorta di saliscendo. V. PIRLÀ, 1.° art.

PIRLO, PIRLÈT. Bo. Sorta di giuoco, che si fa girando, mediante funicella, piccol legno entro cassetta, dove sono delle colonnette in certo ordine disposte. Chi non ne fa cadere, perde il giuoco. It. *Birilli*. Sp. *Birlas*; pezzi di legno che si pongono ritti nel giuoco pur detto dei birilli. V. PIRLÀ, 1.° art.

PISCINA. Posc. Pisciatojo: cioè scolatojo delle orine del bestiame.

PISOLÀ. Posc. Dormicchiare. Fare un sonnerello.

PISÒT. Toppone, cioè più brandelli o cenci cuciti l'uno sopra l'altro, che si pongono sotto a' bambini nella culla.

PITOCÀDA. Povertà, Miseria, Pitoccheria. Cal. *Bochdaine*, povertà.

Pitòch. Pitocco. Gr. *Ptôchos*. Ir. *Bochdan*, id. — San. *Biks*, mendicare.

Piusmì. Tr. P. Rammaricarsi di fanciullo per malattia, o desiderio di alcuna cosa. Dial. fior. *Friggere*, id.

Pizza. Rog. Becco. *Dela pizza corta, dela pizza longa*, del becco corto, del becco lungo.

Pizza-longa. Rog. Beccaccia, Acceggia.

Pizzaròn. Rog. Crusca intrisa in aqua, che si dà a polli da beccare. Da *Pizza*, becco.

Placà. Posc. Coprire. *Placà el fœugh*, coprire il fuoco.

Placaròla. Posc. Giuoco fanciullesco. Più fanciulli essendosi qua e là appiattati, un loro compagno, che non li vide nascondersi, va in cerca di loro; finchè scopertone uno, questi va egli in cerca degli altri, e di chi scoprì lui; e così via via.

Plav. Posc. Fune per legare i giumenti [illegible].

Plicà. Posc. Piegare. *Plegà* [illegible], aggomitolare [illegible]. La. *Plicare*.

Pliscia. Posc. È lo stesso di [illegible]. V. Sup. [illegible] di pelle di pecora, Pelliccia.

Plontz. Tr. P. Tanghero.

Podin. Posc. Podestà. Spada del podestà.

Pœuriv. Posc. Ombreggiato. Ombroso. Dicesi di fondo. *L'è al pœuriv*, è a bacìo; al rezzo. Cat. *D'obaga*, ombreggiato.

Poffàrmi. Tir. Baldo, Tracotante. Ted. *Uebermuthig*.

Polenta in fior. V. T. Farina di grano saraceno o turco cotta in crema o burro, con alquanto di aqua.

Pouf. Rog. Gonfio. In. *Puff*.

Polin. V. T. Pollo, Pollastro.

Polina. V. T. Pollastra.

Poltina. Poltiglia. Farinata. *Andà in poltina*, Spappolarsi.

Polz. Forza. V. Manghin nel Sup.

Poncià, Poncicà. V. T. Pottiniccìare, cucire male.

Pontonàl. Cor. Gora, o doccia per volgere mulini; o per lavandaje.

Popa. Cor. Pop. Rog. Fanciullo. Pòpa, fanciulla.

Popàn. Posc. [illegible]. V. Fopàn, nel Sup.

Pòpolàna. Papavero, selvatico o domestico. Sp. *Amapola*, papavero selvatico, detto in Toscana, *Citòle, Rosellacci*.

Poppàn. Posc. Gozzo di polli.

Porcelìt. Reciticcio. *Fà i porcelìt*, recere.

Portarùd. È lo stesso di Spazarùd. V.

Poscena. Tr. P. Cena in cui ciascuno convitato porta il suo camangiare. V. Pòs, 4.° art. In altri siti, Cena o pasto che si fa tra amici di sera per allegria, contribuendo ciascuno la sua parte.

Posora. Tr. P. Sito al coperto del vento. La. *Post-auram*, dietro dell'aria.

Pottenn. Posc. Cervellino, Civettuzza. Dicesi di donna.

Poverigia. V. T. Carestia, Miseria.

[illegible]

Presa. [illegible], o l'attaccarsi la malta a parete o ad altro corpo. Dial. fior. *Presa*. — Si usa col verbo *Fà*, fare.

Pria. Posc. Preda. Dicesi quella che [illegible] delle volpi, faine, e simili animali. Br. *Preiz*, preda. Fr. *Proie*.

[illegible] Rivoltare il terreno [illegible], in modo che la zolla, dov'è coperta della cotica, vada [illegible] e viceversa.

[illegible] Tr. P. Ag. Sito declive in collina.

[illegible] Tir. Premunirsi. Cat. *Prosfali*[illegible].

Provàna. Ag. Si chiama così anche la margotta, che si fa in vaso o cesta piena di terra, e si sospende alla pianta che si margotta.

Pusè. V. Bacio. *Puscèce*, baciato.

acciò ne trasudino le gocciole del siero; insalata, per asciugarla. Dal Vern. *Móla*, massa di burro.

Sniscia. Bl. Vitella d'anni due. Fr. *Genisse*, vaccherella che non figliò. La. *Junix*, piccola giovenca.

Snòssom. Posc. V. Nòssom.

Sòa-fòa. Posc. Altalena.

Solch. Posc. Canale, Aquidotto.

Solènch (a Colico). Solitario, Solingo. Maliuconico. Sospettoso.

Sònna. Posc. Bigoncio. Ted. *Wanne*, tinozza.

Spegàsc. Ag. Il Caro usò *Spiegacciamento*, id.

Spegascià. Ag. Il Caro usò *Spiegacciare*, id.

Spelusciòn. Sparuto, Male in arnese d'abito, col pelo e capelli arruffati. Dial. fior. *Bruco*.

Spesa. Vitto, Cibo. Ted. *Speise*.

Spinàz. Ag. Dial. fior. *Mangiare spinaci*, fare la spia.

Spiorussol. Tal. Spilorcio.

Spiorussàda. Tal. Spilorceria.

Sprèlli. Posc. Si usa nella frase: *I a sprélli*, andare a zonzo; andare qua e là senza meta prefissa.

Stampèe. Cor. Forse dal Cal. *Stapal*, lampada; *Stapvll*, fiaccola.

Stap. Posc. Branco di undici o dodici cavalli.

Staparìa. Posc. Truppa di persone. V. Strop.

Starlazàr. V. Sterlazàr.

Statàa. Posc. Voce da incoraggiare i bimbi a star in piedi, e ad andare da sè. V. Tatàa.

Stecà. 2.° art. Ag. In. Dial. fior. *Trucciare*

Stertennàda. Posc. Tentennata.

Stich. Posc. Si usa nella frase: *Ten stich*, tien fermo. Dial. ted. di Svitto *Stik*, fermo.

Stimadòr. Posc. Pomposo nel vestire e nell'andare.

Stizà. Stizzare, Pigliare stizza.

Stoà. Posc. Stringere, Premere.

Strapazòss. Chi si strapazza molto, come per troppo viaggiare, o lavorare. Strapazzoso ?

Stràsc (a Teglio). Abiti, Vesti.

Stratocà. Toccare più volte.

Stravargà. V.T. Trasgredire, Mancare. It. *Travalicare*, valicar oltre, Trasgredire.

Strimàcc. V. T. Croste di polenta attaccate al pajuolo.

Sturlucàda. Posc. Balordaggine.

Sturluchìn. Posc. Che ha del balordo.

Sturlucòn. Posc. Balordaccio.

Svacà. Palesare. Ag. Dial. fior. *Svertare*, *Sborrare*, id.

T

Tacc. Posc. Pane fritto con uova. Dial. di Svitto (Ted.) *Tetsch*.

Tagliè. Posc. Tagliere, Piatto di legno.

Talquàll. Tale per l'appunto. — Posc. Mediocre, Tollerabile. *L'é 'na via tal quall*, è una via mezzana; cioè non buona nè cattiva. Sp. *Talcuall*, id. nel 2.° sig.

Tapà. Otturare. Ag. Dial. fior. *Tappare*, id. — L'usa il Fagiuoli.

Tartì. Posc. Perdere la partita al giuoco.

Tartì. Posc. Scacazzare. Dial. fior. *Tortire*, cacare. Teu. *Tort*, sterco.

Tartìda. Posc. Scacazzamento.

Tata. Ag. Sp. *Taita*, id. È voce puerile. Antica voce già di grand'uso in Castiglia, che si va dimenticando, dicendosi invece *Papà*.

Temporalàsc. Temporalaccio, Gran tempesta.

Temporaneament. Per a tempo. Temporalmente.

Tirapê. Posc. Striscia di pelle, colle due estremità congiunte, usata da' calzolaj a tener fermo sul ginocchio il loro lavoro.

Torniro. Ag. Br. *Trevjen*, id.

Tondà. Posc. Tondere, Tosare.

Tôrcia. V. 2.° art. In Toscana *Servire di lucerniere*, id.

Tortêl. Ragazzino. Ag. È in gergo.

Trames'cià. Tramischiare, Mescolare. *Trames'ciàs l'uga*, saracinare parte degli acini d'un grappolo.

Trames'cianza. Tramischianza, Mischianza.

Trigà. Arrestare. Ag. Ir. *Teiris!* Cessa! Arresta! San. *Tir*, finire.

Troncòn, 2.° art. Ag. Può essere, nel detto es., nominato invece il giuoco de' birilli, detto da' latinanti moderni *Ludus trunculorum*.

U

Ù. Posc. Andato, Ito.

V

Vegl. Posc. Veglio, Vecchio.

Z

Zamin. Ag. Dial. fior. *Zimino*, certa vivanda gustosa.

Zavlìa. Ag. Cal. *Giabhair*.

Zambêl. Zimbello, Trastullo. Si dice fig. di persona che serve a trastullo e scherno. V. Zambêl.

Zoch. Quantità. Ag. Dal Cal. *Dorlach*, gran quantità.

Parole dimenticate da registrare a' loro luoghi.

Al. Gli, A lui.

Alz. Ag. Sp. *Alza*, pezzo di cuojo posto sotto la forma della scarpa.

Cantalocòco. Accattone, o Merciajuolo girovago, piacentino.

Ciapèe. V. T. Piacentino girovago fabbricatore di scodelle di legno.

PARABOLA

DEL FIGLIUOL PRODIGO

NARRATA NEL CAPO XV DELL'EVANGELO DI SAN LUCA

TRADOTTA IN DODICI DIALETTI DELLA DIOCESI DI COMO

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI SEMÒGO, COMUNE DELLA VALLE DI DENTRO, NEL DISTRETTO DI BORMIO

11 On cert ómen l'è abò doèui marcc.

12 E'l plò gióen l'è dit al sè mosc: pà, dem la mia part, che me vegn. El mosc l'è fèit la division de la roba ai figliól.

13 E d'igliè a pôch dì el marcc plò gióen l'è metò tot insèma, e'l sè metò in viagg, l'è gì in on paès lontan, in doa lò l'è starlazè fòra la soa ròba col fèr chetiva vita.

14 E quant l'è abò plò not, al s'è fèit fora in quel paès ona gran carestia, e l'è scomenzè a patir la sghegnòsa.

15 E l'è gi ia, e'l s'è metò con on ómen de quel paès, e sto ómen èl l'è mandè fora per i sei camp a past di porcègl.

16 E lò 'l desideràa d'impleoir al se ventro de qui frott, che i mangiau i porcègl, ma no'l gara nigòn che gan dess.

17 Igliôra l'è tornè in sentòr, e l'è ditt: quanc lorènt in baita del me mosc i bonden de pann, e mi chigliè a voeui morir de fòm.

18 Me alzerèi, e varèi del me pà, e ghe dirèi: pà, mi ei fèit on gran pechè contr'al Ciel, e contra de ti.

19 No som plò degn d'esser ciamè tè marcc; tràtom coma on di tei famègl.

20 E 'l s'è alzè, e l'è vegniò del se pà. E quant l'ara a mô de lontgg, el sè pà el l'è vedò, e l'è abò compasciòn, e'l gh'è corò incontra a bredàl so, e bagièl so.

21 E'l figliòl al ghe dit: pà, mi ei pechè contra del Ciel, e innanz a ti; no som plò degn d'esser ciamè te figliòl.

22 El pà igliôra l'è dit ai famègl: tolè cè de longh èl vestì plò bel, e metèdiel so, e foràdi int l'anèl in del dèit.

23 E menè cê el vedêl plos gras, e mazèdel c'am possi mangèr e ber, e fer pasct.

24 Perchè sto mê figliòl l'ara mort, e l'è resoscitè; èl sara perdò, e l'è stai trovè.

25 Ma el sè marc plò grand, l'ara fora a lorèr, e quand l'è gnò, e che l'ara a proeus a baita l'è sentì a sonèr e a balèr.

26 E l'ê ciamè on dei famègl, e 'l ghe domandè ch'era.

27 E lò el ghè dì: l'ê gnò el tè fradèl; e 'l tè mòsc l'ê mazè on vedèl gras, perchè al lè trovè amò san.

28 L'ê ciapè la stizz, e 'l volea nota ir int; ma l'ê gnò fora el pà el l'ê preghè a ir int.

29 Ma lò el ghe respondù al so mosc e 'l ghe dit: l'ê già chiglie a tenec ègn che te serviscì, e mei tei discioeubedì; e te mei dèit on bocìn de godè coi mèi amìs.

30 Ma dopo che l'ê gniò quest tè mare, che tot l'ê consomè a fer el balandròn, te ghesc mazè on vedêl gras.

31 Ma lò el ghè dit: marc ti tesc insema a mi; al mè l'ê tè.

32 Ma de ster alègri e de fer nòza l'àra giost, perchè sto tè marc l'ara mort, e l'ê viv; l'ara perdò, el se trovè amò.

M. Vitale, *di Semògo.*

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI TEGLIO

11 On òm el (1) ga avùt du sc'ièt.

12 El più piscen el gà dioc al pà: pà, dem el cô de la roba, ch'em toca. El ga spartìt su a lor la roba.

13 E miga dopo tancc dì, ramàt scià tut, el sc'ièt più piscen l'ê fugìt ni paès lontà, e gliô l'àa (2) majàt el facc, soeu col viv all'ingranda, e da porsciêl.

14 E dopo che l'àa majàt tut, l'ê (3) vegnùt 'nà gran poverìgia in qui sit, e a lu l'àa comensàt a vegnìch besogn.

15 E l'ê fugìt e andàt da un de quel paès; e lu el l'àa mandàt a pasturà i ciòn.

16 E 'l ghe vegniva vòja de empienl el sô ventro di giand, che mangiava i porscèi, e nessùn gheo dava.

17 Tornàt in sentina, el dièva: quancc famèi che vanza pàa en cà del me pà, e mi chilô lusìsi de fam:

18 Em tolerò foèu di pèe, en darbo dal me pà, e ghe diserbo: pà, o stravargàt ai vù dicc, e a quii del Ciel.

19 Già so cà degn d'ess ciamàt tô fioeul; fam bisc come on di tô famèi.

20 E levàt su el s'ê inviàt dal sô pà. De che l'era amò lontà, el sô pà el l'àa vedùt, e 'l se tracc a compassiòn, e andacc incontra a petècals (*corrèndo*), l'e travacàt sur el sô col, e 'l l'àa sbajusciàt su de basin.

21 El fioeul al ga dicc a lù: o stravargat ai vù dicc, e a quii del Ciel; go gnà lusòria d'ess ciamàt tô fioeul.

(1) *El*, talvòlta è articolo, e vale Il, Lo. Talvolta è contrazione di E gli, e allora si scrive. E 'l. Talvolta è particella oziosa, e vale Egli. Talvolta vale Gli, Le; in dativo.
(2) *L'àa*, egli ha.
(3) *L'é*, egli è.

22 El pà al ga pô dicc ai sô famèi: portè scià subet i strasc più 'l bèi, e vestìl su, e metìcc dént l'anèl in i sô dì, e i sciavàt su in di sô pèe.
23 E menè scià on vedêl peciàrd, e copèl, e m'el majerà, e femen 'na piena.
24 Chè stò me fioeul el tegnèvem mort, e l'ê resuscitàt, l'era perdùt e l'o trovàt.
25 El ghera pô el fioeul più vècc, ch'el stava ni loeugh; e quand che l'ê vegnìt a proeuv a la bàita, l'àa sentìt i cancc e i son;
26 E l'àa ciamàt on di famèi, e'l ga domandàt, che bacà chi fave.
27 E lu el ga dicc: el tô fradêl l'ê vegnìt, el tô pà l'àa facc fô on bêl vedêl, perchè el l'àa trovat sà e salv.
28 Lu ignora l'àá ciapàt la fota, e'l volèva brica andà de dent. El so pà pô andàcc de fôo: da bra, calè, che te ghèe?
29 E lu l'àa tornà a dì al sô pà: vitol, l'ê ona màe d'agn, che stò chilò a obedenà, e sô mai andàcc fòo di tô obedienze, e ti te me brica dacc biscì on ozoèul de fogà fôo coi me amìs;
30 Ma dopo che sto tò fioèul, che l'àa majàt la sô sostanza co le sgualdrine, l'ê vegnùt, te copèt el vedêl più bêl.
31 Ma lu el ga dicc: sc'et, ti te se sempro stacc con mi, e tut el facc mè l'ê tô.
32 Bogna mangià, e sta alegro, perchè sto tô fradêl l'era mort, e l'ê resuscitàt, l'era perdùt, e l'ê stacc trovàt.

C. Carlo Morelli, di Teglio

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI ALBOSAGGIA

11 In òm al gheva dò fiòi.
12 El più pisen al ga dicc al pai: dem la mia part de quel com (*che mi*) vèe del fat mê. E lu la facc la divisiò in tancc colondèi de la roba.
13 E dailô a poch dì, ol fioeul più pisen la tocc su el facc sô, e pô l'ê caminàt ja lontà en ghun pais, e l'àa facc anda istà tut con tut i compagni catìvi all'osteria.
14 De ça l'àa but fiuìt tut, en quel pais jeva ramàt nient, e là ighèva nient da viv.
15 L'en dacc da un citadì de quel pais, el l'àa mandàt en toeum (*di un*) sò loeuch a percurà i ciù.
16 E ilô ghe tocava da majà implinìs el vetro de quili giandi, che maja i ciù, e 'l gheva nient otro.
17 E ghe pô vegnù sù e la dicc: en cà del me pài al ghè bononc laurè ca i maja pàa fin cai noèu voeul, e mi sto chilò de morì de fam.
18 Levarò su, e poeu andaròo en ghe pai, egh diròo a lu: pai, o fài peccat contra al Ciel e contro vòo.
19 Doca so ca degn s'cham disedef (*che mi diciate*) vos fioeul; fèm almanch on di vos laurèe.

20 E levàt mi, el se mis al sò pai. Lu l'era fin là jàd, el sò pai ol l'àa ledùt; e 'l s'è tracc a compassiòn, e andado incontra a birlò, ol ghè saltài adôs al côl, e 'l ga facc basii.
21 El fioèul el gà dicc a lù: o facc peccà contra 'l Ciel e contra vôo; gò fidegh (*più degno*) d'es dicc tô fioèul.
22 El padri l'àa dicc ai sô servitor: fèe debôt scerchèe scià la giawchetta pu aldricc, e pò mitigla soià, e pò mitùgh ento 'l dit l'anêl, e i colsèr ai pèe;
23 Copèe en vedèl gras, e pô majèl, e se staghi allegri;
24 Perche stò me fioèul l'era mort e l'èe resusoitàt, el s'è perdùt, e pò el s'è trovàt da pèe.
25 L'otro fioeul el più vecc l'era l'aitèe fòo per i loeuch per campagna, e in tul vegnì a cà, la sentùt a sonà e a balà;
26 E l'àa ciamàt en servitòr, e 'l ga domandàt, chel ca l'era quest:
27 E lù el gà respondùt, ca l'era rovàt el sô fradêl, el tô padri l'àa mazàt en vedêl gras, perchè el l'àa trovàt sàa.
28 E lu la ciapùt la rabgia, e 'l voleva cà andà di tèe. Ol padri ilòra l'è 'ndacc de fô a pregàl.
29 Ma lu l'àa respondùt e 'l ga dicc al sô padri: l'è già tacc agn, che sto chilô a fav ol servitòr, e no vò mai desobedit ai voss comanch; e no mi mai dacc biscì on caorèt da god coi mèe amiss
30 Ma di ca l'è vugnùt quest tô fioèul ca l'àa facc endàsce tut con tut li femni in quai maneri, ìi mazàt per lù en vedêl gras.
31 Ma el padri el ga dicc: fioèul, ti te sè sempre stacc ensem a mi, e tut quel cagòo l'ê tô.
32 Ma erel ca giust e fà ina ligria ensèm ai parèe e amis, perchè sto tô fradêl l'era mort, e l'è resusoitàt; el sera perdut, em l'àa trovàt.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI MONTAGNA.

11 On cert ôm al gha abùt du fioèu
12 El ciù piscen de sti dù l'àa dicc al pà: demm la robba che me ven; el pà al ga dacc quel chè ghe pertoccava de so parti.
13 Da i lô a poch dì, ramàt scià tùgg i robi che el ghe aveva el ciù gioven le andàgg per i paìs lontàn, e a fa la baràca l'àa majàti in poch temp tut el facc sô.
14 In quel paìs l'ê vignìt la carestia, e lu el gheva ciù nagôt; l'àa comensàt a patì la fam;
15 E l'è andàcc a mettes a famèi da on scior de quel paès, che el l'àa facc andà in di soeu loeugh a dà da mangià ai ciòn.
16 E el sarès stacc content de podè mangià i giandi che mangiavá i ciòn se el ghe n'es abùt.
17 Pensàndegh su allora l'àa dicc intra de lù: quanci famèi in cà de el me pà i gà pann che ghe vanza, e mi me tocca morì de fam.

18 Ah! sta vita del folèt la voèui ciù fà; voèui andà a trovà el me bon vegg, e ghe voèui dì, che òo ofès el Signor, e poèu anca lu.

19 Mi pretendi brich da es ciù tegnùt per fioeu, ma pisci per on famei.

20 Dicc e facc l'àa ciapàt la strada sot ai pèe, e l'è andacc dal pà. L'era ancamô lontàn da ca quand el l'àa vedut a vignì el sô bon pà, che al se sentit a còrr in tal sang vengrt, che el ghe diseva: l'è el me fioeu; e senza guardà che el fùs gne vecc, gne bon da sta su in ti ginocc, el ghe corrùt incontra, e el ghe anducc sul côl coi brasc a strengel e basàl, e el ghe diseva: te se scià mè car fioèu?

21 Sì, pà, son scià; ma mi son stacc trop cattìf con vò, e col Signor, gne ciù pretendi d'es vos fioèu.

22 Fenìsela on bôt da ciangg, tas giô, bardassa. Degh scià subet, l'àa dicc a quei de cà, i soèuistrasc, che l'è giàt e mort del frecc; degh el sô muscièt da met in testa, e mettigh su i colzè.

23 Tolligh giô la pêl a on vedêl gras, mangèmel e stem alegri;

24 Perchè sto snerco l'era andacc, e adês el ghe anca mô; majèm da galantôm (*lautamente*), e ciocchemegh sora.

25 El fioèu ciù grand l'era andàcc in ti camp a lavorà; e in tel vignì a ca el sent a cantà e sonà el scigorêl;

26 E el domanda al famei, che diavol fai?

27 L'è vignìt el tô fradêl san e salf, e el tô pà l'àa fagg mazà per alegria on ben vedel.

28 L'àa ciappat su i nocc, e nol voleva brich andà de dent; ma el sô pà l'è viguit de foeu a pregal.

29 E l'oltro el ghè diseva: a no a feda a feda, che voèui brich vignì; l'è de me regôrd, che lavori e fa quel poch che pôs senza mai disubidìt on bôt; e vu mi mai dacc on olzoeu da majà coi me amis;

30 E adês, che sto bindòn d'on vos fioeu l'àa majat coi puttani el facc sô, i facc mazà on bêl vedêl.

31 Ma el pà al gà rispost: ti car fioèu te se sempro stacc con mi, e te se sempro stacc patron de tut.

32 Adès maja e bef e sta alegro, perchè sto tô fradêl l'era mort, e l'ê resuscitat; l'era andacc, e adês el ghè anca mò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI POSCHIAVO

11 On scerto ôm al ga agiù doi figlioeul.

12 El plù giòpn al dis con se padri: pà, dàdom la part de roba chi ma tocca. E lò 'l ga spartì la roba intra da lor.

13 E d'ilò a poeucc dì, dopo ca l'àa agiù ramò scià tucc si laòr, al figliòl plu giòan al toeus su, e 'l giè in galìa da lontàn, e ilò 'l maglià tut al fait sè in baracchi.

E dopo ca l'àa agiù consumòo tut, in quel paès al vignì ona gran carìstia, e l'àa scomenzbò a ga mancà quel chi fa da busoèugn.
E 'l giè, e 'l sa portà da un da quel paès, ca 'l la mandà a mont a ì (*ad andare*) a past coi ciôn.
E 'l g'aròf agiù voeuglia da sa fa giò 'l ventro da li garòli chi magliava i ciôn, e nugùn no ga 'n dava.
Ma dopo ca 'l gà pensà su, al diss: quanc laorent in ca da me padri i g'an pann abôt, e mi chilò crapi da fam.
Ma mi m'à torì fôra da sta miseria, e gierèi da me padri, e ga dirèi: pà, i fait on peccò contra 'l Ziél, e contra vò;
Oramai sem brica degn d'essa ciamò voss figliôl, tratàm comè un da voeusc laorent.
E 'l ste su, e 'l giè da se padri. E intant ca l'êra amò da lontàn, se padri 'l la vedè ben, e 'l sa mettè a compassion, e 'l ga corrè incontra, e 'l ga petà i brasc al côl; e 'l la basàa sù.
E 'l figliôl al ga diss: pà, i fàit on pecò contra 'l Ziel, e contra da vò; oramai sem brica degn d'essa ciamò vôs figliôl.
Ma 'l padri 'l diss con si servitòrr: tod scià da longh la plu bella vistimenta, e mettègala su, mettègh int l'anêl, e mettègh su li calzi, e li scarpi.
E menà scià 'l vedêl ingrassò, e tôdal fo, e mangiàm, e fadòman on past.
Cà sto mê matêl l'era mort, e l'è ruscusscitò, l'era pêrs, e l'ê stait trò. E ghan scomenzò a fa 'l past.
Ma 'l figliòl plu vegl l'era fora par i tarèn, e in dcl tornà in droeu 'l sêntì a sonà e a balà;
E 'l ciamà on di famègl, e 'l ga domandà cossa 'l fuss sta roba.
E quest al ga respondè: l'è vugnù tè fradêl vè, e tè padri l'àa copò 'l vedêl gras, perchè l'è tornò amò a ca san.
E lu 'l ciapà la fota, e 'l volea brica ì da int. Donca 'l giè fò se padri, e 'l scomenzà a 'l pregà.
Ma 'l ga respondè, e 'l diss a sè padri: mi l'è già la part da tanc ann ca va sirvissi, e i mai mancò da fa quel ca m'ev comandò, e mai ca m'èssov dàit on anzôl da 'l goda con mi camaràdi.
Ma da ca l'è vugnù sto voss figliôl, ca l'a magliò 'l fait sè colli scolerlásdi, ev copò par lu 'l vedêl gras.
Ma 'l padri 'l ga diss: figliôl ti t'es sempri me, e sa ghi vargôtta l'è tut tè.
L'êra ben da giusta da sa la goda, e da fa festa, parchè tè fradêl l'era môrt, e l'è ruscusscitò; l'era pers, e l'è stait trò.

Benedetto Iseppi, di Poschiavo.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI LIVIGNO

On cert ôm l'àa dòi marc.
El plò sciòn de sti dòi marc l'àa dit al sèe pà: pà, dem la part de la sostanza ch'el ma vèn. E el gi àa deit a ognòn la soa part.

13 E di glià a poch dì, el figliôl plò sciòn l'àa metò insèma tota la soa roba, e l'ara scii in on paès de lonc, e i glià l'àa fèit ir tot al sèe col viver da poch de bon.
14 E dopo che l'àa fèit ir tot, l'ara gnò ona gran cristìa in quel paès, e anca lò l'àa comenzè a sentir la fom.
15 E lò al se n'ara partì di glià, e l'ara scii d'on sciòr de quel paès. E quest l'àa mandè fòura nela soa vila a ir past noi porcègl.
16 E l'àa ona gran vòglia d' impliss al ventro de li gianda, che i magliàn i porcègl, e nigòn nol gen dà.
17 Illora l'ara entrè in se stès, e l'àa dit intrà de lò: quang lorent in baita del mèe pà ièn pànn fin chi volen, e mi chiglià a merì de fom!
18 Mi vo'i loèr so, e vo'i ir del mèe pà, e gi direi: pà, mi ei offendò el Signor, e pò anca ti.
19 Scià mi no som plò degn d'esser clamè tè figliôl, ma tègnom almanco come on dei tei famègl.
20 E l'ara loè sò, e l'ara scii del sèe pà; e l'ara anca mô de lonc, quand ch'el sèe pà l'àa vedò, e el gi n'ara feit piggè, e 'l gi ara cors incontra, e l'àa clapè intorn al col e l'àa basciè sò.
21 E sto figliôl l'aa dit al sèe pà: pà, mi ei offendò el Signor, e pò anca ti, scià no som plò degn d'esser clamè tè figliôl.
22 E el sèe pà l'àa dit ai sei servitor: portè chiglià de bot la vest plò bella, e mettèdila addòs, mettèdi l'enèl in di dèit, e li scherpa in di pè.
23 Giòt a tòr on vedèl ben gras, mazzèl e ne mangerèm e starem alegri.
24 Pergiè sto me marc l'ara mort, e es l'è viv; l'ara perdò, e le steit troè. E i àn comenzè a mangèr.
25 El sèe figliôl plò vegl l'ara fora nel camp, e quad ca l'ara gnò, e ca l'ara quasi a pròs al bàit, l'àa sentì a soner e canter.
26 E l'àa clamè on di famègl, e 'l gi ha domandè, gi ca l'ara sta roba.
27 E 'l gi àa respondò: l'è gnò el tè fradêl, e 'l tè pà l'è fèit mazzer on vedèl ben gras, pergiè ca l'è tornè san e salv.
28 E 'l gi ara saltè la rabbia, e nol volò gnanca in de dint. E 'l see pà illora l'ara gnò de fòura, e l'àa comenzè a preèl.
29 Ma lò el già respondò al sèe pà: ecco ca mi l'è teng eng ca t'servi, e mè t'ei mai dissobedì, e no t'aa m'es mai deit on sciolìn da ir a manger coi mei amisc.
30 E appena sto te figliôl, che l'è i magliè tot al sèe coli fema de poch de bon, l'è gnò, t'esc mazzè per lò on bel vedèl.
31 Ma lò al gi àa dit: figliôl, ti t'aras sempre co mì, e tot el mèe l'ara anca tèe.
32 El fàa de bousògn de mangèr e ster alegri, pergiè sto tèe fradêl l'ara mort, e l'è resoscitè; l'ara perdò, e l'è stèit troè.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLE TRE PIEVI DEL LARIO

11 On ôm el gheva dùu fioèu.
12 E el pussèe penìn de lór el dis al pà: pà, dam el fat mê. E el pà el gà spartìi la rôba.
13 E de lì a poch dì el fioèu pussèe penìn, fàa sù fagôt, l'è andàa a girà in don pajês lontàn, indovè l'àa mangiàa tut el fat sô menand vita cativa.
14 E dopo che la spendùu tut el fat sô, ona carestia fiolòna la s'è fada sentì in quel pajès, sichè lù l'àa scomenzàa a patì la fam.
15 E l'àa tôlt sù a mettes al servizi de on padròn de quel sit, che l'àa mandàa in di sô loeugh a curà i porcèi.
16 E lu el cercava d'impienì el botàsc dei giand, che mangiavan i porcèi, ma nessùn ghe ne dava.
17 Inlòra pensand ai sô càss l'àa dì: o che mòtta de giornàdd del me pà gan del pànn a desprèsi, e mì crepi dela fam!
18 Mi tojarò su e anderòo del me pà, e ghe disaròo: pà, mi ò falàa contra el Ciel, e innanz a ti.
19 E meriti minga de vèss ciamàa tô fioèu; dam on post de tô famèi.
20 Lùu donca l'àa tôlt sù, e l'è vegnùu dal sô pà; e lùu quand l'era ancamô de lontàn, el sô pà l'àa vedùu, e ghe n'avùu compassion, e l'àa corùu, e el ghe s'è butàa al côl, e el l'àa basàa.
21 E el fioèu el gà dìi: pà, mi òo falàa contra el Ciel, e innanz a tì; e meriti minga de vess ciamàa tô fioèu.
22 Ma el pà l'àa dìi ai sô servitor: toì scià el vestìi dela festa, e mettìghel sù, e metìgh dent on anêl in dìi, e metìgh su i scarp.
23 E menèe scià el vedêl ingrasàa, e copêl; e majèm, e fèm ona sceriàda.
24 Perchè stò mê fioèu l'eva mort, e l'è resuscitàa; l'eva perdùu, e l'em trovàa. E s' in metùu adrèe a fa festa comè.
25 Inlòra el sò fioèu pussèe grand l'eva foeura in di loeugh; e vegnènd in drèe, quand l'è stàa arrènt a cà, l'àa sentìi a sonà e a balà.
26 E ciamàa vùn dei servitor, l'àa domandàa cosa vorèvola dì quella rôba.
27 E lù el gà dìi: el tô fradêl l'è tornàa a cà, e el tô pà l'àa mazàa el vedêl ingrasàa perchè l'àa quistàa ancamô san e salv.
28 Ma lù l'àa fàa caprizi, e l'àa minga volùu andàa dent. Donca el sô pà l'è vegnùu foeura, el l'àa pregava de andà dent.
29 Ma lù respondènd l'àa dìi al pà: vitel lì, giamô tanci ann mi te servìsi, e gnanca ona volta òo disobedìi ai tô orden; eppòeu mai te me dàa on cavrèt per stà alegher insèma ai amìss.
30 Adês mò, che sto tô fioeu, che l'àa majàa tuta la toa roba coi bagàsc, l'è tornàa a cà, ti te ghèt mazàa el vedèl ingrasàa.
31 E lù el gà dìi: fioèu, ti te sètt semper insema a mi, e tuta la rôba mia l'è toa.

32 Douca besognava fa festa e sta alègar; perchè stò tô fradêl l'eva mort, e l'è resuscitàa; l'èva perdùu, e el s'è trovàa.

C. M. T.

TRADUZIONE (1)

NEL DIALETTO DELLA VALMAGGIA

11 O jèra on òm con du tosòi.
12 El più piscen de quist l'àa dicc al padri: ata, dem al mè part da quel, che'm tocca. E lùu l'àa fecc i divisivi, e on gliàa decc.
13 Da lì a poch l'àa cavezào lò facc soèu, e os l'è necc in païs da lunscc, e l'àa magliéo tut côss vivènd da poèurc.
14 E dop l'àa fecc nêt, l'è vegnù in quel païs ona gran cristìa, e l'àa comenzào a sentì la sgajòsa.
15 E l'è necc, e l'àa scerchièvo da on sciòr da còo païs, e quest ò l'àa mandàe al bosch a curàa i poèurc.
16 E ò scerchièva da mangiàa i giand, ca mangia i poèurc, ma i noi deva gniancc da quij.
17 Alora l'àa conosciù quel l'àa fècc, e l'àa dicc: quanti servitoèu in ca d'me padri i mangia'l pagn da toccàl col ditt, e chilò mi son a crepà dla fam!
18 Mi no voèugl sta più inscì, voèui nà d'me padri, e voèui dì: ata me, aj òo manchièvo col Signor e con voi;
19 Mi na meriti più d'es tegnùi per voèus fioèu; tegnìm come vugn di voèus fent.
20 E ò s'è tecc su; l'è necc dal padri: quand l'era anemò da lunce, el padri ò l'àa vist, e ò jè necc on squèe al coèur, e ò jè corù incontra, ò jà buttào i brasc al chioèul, e ò l'àa basào.
21 E'l fioèu ò jà dicc: ata bon, mi j'òo mancào col Signor, e con voi; no merit più d'es tegnù per voèus fioèu.
22 El padri o jàa dicc ai soèui servitoèu; prest, tolìi scià el pù bel vestìi, metiglio su, dei l'anêl in l' ditt, vestìl su da galantôm.
23 Menèe lòo sùbat on bel audêl; tolìi lo sang; mangèmal, feun ona gran mangièda.
24 Parchè stò me fioèu l'era mort, e l'è risuscitào, all'era perdùu, e o s'è troàvo. E o smenzava a mangià ben con ligrìa.
25 Intant el fioèu majò l'era in campagna, e quand l'è gnicc, e l'è stecc la drè chiè, l'àa sentìd a sonà la musêla, e i balava.
26 E l'àa ciamà on servitào, e ò jà domandào, quèjo che da noèuf.

(1) Fr. Giuseppe Stalder, nell'Opera *Die Landessprachen der Schweiz*, diede le traduzioni vernacole della presente Parabola in molti dialetti della Svizzera, tra le quali sono quelle ne' dialetti delle Valli Maggia, Verzasca, Leventina, Blenio; che qui ristampo, ma corrette o da me sul luogo, o rifatte da persone colte, che abitano quelle Valli. Il Tedesco, per non aver famigliari quei dialetti, incorse in errori.

27 E lu ò jà dicc: l'è rivàò to toèu fredèl, e l'ata toèu l'ha mazào on bel audèl perche l'àa fecc on bon arìv.

28 E lu o ee vegnicc ona rabia, e o no voleva guiance nà in chiè; e lo so pà l'è vegnù fora, e l'àa cimenzào de priée.

29 Ma lù l'àa respondù al sò pà: l'è tant temp, che mi servìsi voi, e no v'ho mai disubidit in nòta, e poèu no mi mai deco guiance on mioèu da sta on pò alegar coi mèe amìs.

30 E dop l'è già sto balandròn de stè voèus fioèu che l'àa fecc saltà tut còss coi sò slandròw, u ghi mazào al più bel audèl.

31 Ma lù o jà respondù: sent el mè fioèu, ti ti sèe sempro con mi, e quel ch'è mê l'è toèu.

32 Ma os doveva bè fa ona barachièda e on festign, perchè toèu fredèl l'era moèurt, o l'è resuscitào; l'era perdù, e ò s'è troàvo.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLA LEVENTINA

11 On cert òm l'à avut dui fioèui;

12 O pionda (*più*) sgiovan di chi l'à digg al pà: dam la me part det la roba co'm vegn; e o jà dividùt a lô la roba.

13 E passèi mia tencc dì, esend unìt tucc, o fioèur pionda sgiovan, l'è necc in pais lontàn, e ignoèu l'à trecc via o fecc soèu col viv da scandalòs.

14 E quand l'à consumò tut còss, ò je stecc ona grand fam in chel pais, e l'à comanzò a avèi bisoeuga.

15 L'è necc via, e ò se mès d'am (*di un*) nabitant di chel pais, o l'à mandò in o so loèuj a pasqolè i animài,

16 E'l vorèva impiinì la so busecoa det giand chi majavan i animài, e nissun o jaw dajèva.

17 Essend nicc in se, l'à dicc: quenc famèi in cà dò me pà vanzan pann, e mi mori da fam!

18 Am levarò e varò dal me pà, e'i disarò: pa, jò fecc pacchèt contra du Ciel, e contra ti.

19 I sem mia degn d'es ciammò toèu fioèur; fam com'è un di toèu famei.

20 E levandos l'è neco dal soèu pà; essend amò da lòisc o soèu pà o l'à vist, e o s'è most a compassion, e vajènd in contra o se buttò al coèul, o l'à basò.

21 O fioèur o jà dicc: pa, jò fecc pacchèt contra al Ciel e contra det ti; ormèi mi sem mia degn de ves ciamò toèu fioèur!

22 O pa l'à dicc ai soèu famei: prest, portè o prim àbat, vestìl, e dei l'anêl in la sò man, e'i cauzèi in i pes.

23 Menè on vidèl gras, mazzèl, majèmal, e stem alegar!

24 Sto mè fioèur l'era mort, e l'è risuscitò; l'era perz, e le stecc trovò; e jàn comanzò a mangè.

25 O soèu fioèur pionda, vece l'era in i camp; amend nicc, e avisind ale cièa, l'à sentùt a sonè;
26 La ciamò ugu di famèi, e ò jà domandò; côss jèren sti rob?
27 E chest ò jà dicc: le nicc o toèu fradêl, e o toèu pà l'à mazò on vidêl gras, perchè o la trovò salv e san.
28 O fioèur o se rabiò, e o voreva mia nè int; o soèu pà donch l'è nicc fòra, e l'à comanzò a preşal.
29 Ma lù o jà rispondùt e l'à dicc al soèu pà: eccomò, mi to servìt tenc ègn; jò mei menciò ai toèu òrdan, e ti mi m'èi decc on ciavrèt par sta alègar coi mi amìs.
30 Ma dapôs, che sto fioèur l'à divorò la sô part, l'ê nicc; e ti jè mazò on vidêl gras.
31 E lui o jà dicc; fioèur, ti t'ò sempra con mi; tuccia la me roba, l'è encia tò.
32 E convegnìva mangiè, e stè alègar, perchè sto toèu fradêl l'era mort, e l'è risuscitò; l'era perz, e le stecc trovò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLA VALLE DI BLENIO;

(DRÀ RENGUA DRÀ VALL D'BREGN)

11. On tàa ôm o gheva doi fant.
12 E ol pu piscen de quigl l'àa dicc al pa: o pa, dam ra part dra roba co'm toca. E lu o gà spartì ra roba.
13 E pôch dì aprqèuv, mis insèma tuta ra so roba, ol fant pu piscen l'è nacc fô d'ca, viasgeand n'ugn paìs lontàgn, e là l'àa butò via ra so ròba, vivend ing bagurd.
14 E da pu c'làa biù consumò tut ol facc soèu, l'è gniù 'na granda carestria in quol paìs, e lu l'àa menzò a patì ra miseria.
15 E l'è nacc, e o s'è mìs in ca d'ugn zitading d'quol paìs, e o l'àa mandò a na sog campègna, a pass igl poèursc.
16 E o gheva ampia d'intesnàs ol sò botàsc d'igl giand chi mabièva igl poèursc; e onzugn gh'en dêva.
17 Mê lù tornò in sè stes, l'àa dicc: quanc famèi in cà dol me pa i gà pang a sbàch, e mi chi sbasìs dra fam!
18 A'm driz'rò, e n'arò a me pa, e' gh dirô: o pa, o pecò contr'ol Sciei, e inâs a vôi.
19 Mô 'u som mia degn d'ess ciamò voèust fant; fem côm ugn d' voèust famèi.
20 E o s'è alzò, e l'è nacc da sò pà. E ò l'era ang mô lontàgn, che so pa o l'àa vist, e o s'è moèus a compassighiòn, e corrènd o ghè saltò al coèul, e o l'àa basò.
21 E ol fant o gà dicc: o pà, ò peccò contr'ol Sciei, e inâs a vôi; mô n'som mia degn d'ess ciamô voèust fant.

22 Mê ol pa l'àa dicc a soèui famài: prest, tirei fôra ol sgiupeng più bil, e mettèi gl'ing doèus, e metèi 'g ung anil ing dèit, e igl calsèe ing pè:
23 E tirèi fôra ol vedil ingrasò, e mazèl, e majèm, e fam past.
24 Chè quost mè fant l'era moèurt, e l'è resussitò; l'era pars, e l'è trovò. E i l'àa menzò a fê past.
25 Intratant ol soèu fant majò o l'era ing campègna, e quand l'è tornò e o l'era arént a cà, l'àa sentùu a sonê e a balê.
26 E l'àa ciamò vung d'igl famèi, e o gàa dimandò quàe co fus.
27 E lu o gàa dicc: l'è tornò voèus fradil, e voèus pà l'àa mazò ol vedil ingrasò, perchè o l'àa ricovrào sang e salv.
28 A quosta noèuva o ghè gniù ra rêbia, e n'vuria mia nà ing ca. Donca soèu pa, vegniù d'fô, o l'àa menzò a preghê.
29 Mê lu, rispondend, l'àa dicc a soèu pa: a ra fè, da tanco agn mi ào servia, e n'òo màigl trapassò ung voèus prezèt, e màigl no m'ei dacc ung cavrret de fê past co' mei amìs.
30 Mê da pu che quost voèus fant, ch' l'àa majò ol facc soèu col strasciòn, l'è gniùu, ì mazò per lu ol vedil ingrasò.
31 E ol pa o gàa dicc: o fant, ti t'sèi sempra con mi, e tuta ra roba mia l'ê toa.
32 Mê zugnêva bè fê past e stê alegra, che quost toèu fradil l'era moèurt, e l'è resussitò; l'era pera, e l'è trovò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI VALLE VERZASCA

11 On òmen o ghêva du tosôi.
12 El pu piniùgn o ga dicc al pà: pà, dam êr tangenta dêr roba ca'm vegn a mì. E o gà scpartit fora êr sosctanza.
13 Dailô a pocosèdì, tirècc insèma el tut, el menò di tosôi l'è non in on pais da loèunsg, e là ign levìa l'àa fecc nà êr so sosctanza in baracà.
14 E depôs che l'àa bù consumècq tut côss l'è vegnuda 'na gran meseria in in quel pais, e lu l'àa scomensècc a sentì el besoèugn.
15 E os ne necc, e os è tirècc a proèuv am sgent de quêl pais, e o rà mandecc in di soèu sìt a chiurà i poèurgg.
16 E o ghêva 'na gran voèuglia d'agnpienìs sgiù êr bisecchia da giand, ia magliava i poèurgg, ma i ghen dêva nisuga.
17 Ma tirecc i ment a cà l'à dicc: quenci servitò in chià del mè pà i gà pago da mangià ascsên, e mi chigliò a stechènis dar fam.
18 A am toglierò via da chigliò, e narò al pà a digh: o pà, o pècbècc vêrz al Ciel, e vêrz a ti;
19 Mi oremai a merta pu da vess ciamò toèu figlioèu: tègnom comê vugn di toèu famègl.
20 E o sè alzecc, e l'è necc dal soèu pà. E l'êra agnmò via da loèunsg, el

soèu pà o ra vedù, e o ghèu gnè savù da mànn, e o ghè corù incontra, e o se ghè butècc al chioèul, e o ra puscècc.

21 Apoèu èl tos o gà dicc: pà, ho pechècc vêrz al Ciel e vêrs a ti, sgià mi a sont pù degn da vess dicc toèu figlioèu.

22 Ma el pà l'àa dicc ai servitò: togli scià imprêsa êr sgiaca pusè bêla, e metìghela su, e metìgh êr anêl al dètt, e i calsèi in di soèu pièi.

23 E menè scià el vedêl gras, e copêl; e poèu mangèmal e demes ar alegrià.

24 Perchè stò mè tos l'èra moèurt, e l'è resuscitècc; o s'èra perdù, e o s'è trovèec. E inscì jà sgcomenzècc a sctà alegri.

25 Ma el soèu tos majò l'èra via ar campagna, e quand l'è vegnù, e che l'è bir scquàs a proèuv ar cà, l'àa sentù a sonàa e a balàa.

26 E l'àa ciamècc vùnn di servitò, e o ga domandècc, call'èra.

27 E lù o ga dicc: l'è vegnù el toèu ferdêl, el toèu pà l'àa mazùn oin vedêl gras, perchè o rà podù vè agumò sagn.

28 L'àa ciapècc êr sctizia, e o vorèva brichia nad dent. Ma vegnù et fora el pà, l'àa sgcomenzècc a pregàl.

29 Ma lu o ga respondù al soèu pà, e o gà dicc: jè sgià chigliò tenc ègn cat fuelr (*chc-ti-fò*) el servitò sanza avêt mai desobedit 'na volta; e ti me mai decc oun glioèunn da godè coi mè amìs.

30 Ma dopo che l'è vegnù sctò toèu fuzòm, che l'àa consumècc êr so roba col na a mariscuàna, ti ghè mazzègg on vedêl gras.

31 Ma lu o ga dicc: figlioèu, ti ti sè adès (*sempre*) insèma a mi, e tut el me l'è toèu.

32 Ma da sctà alegri e da godèsela l'êra de giust, perchè scto toèu ferdêl l'èra moeurt, e l'è vivêcc; l'êra perdù, e o se trovècc agn'mô.

DOMENICO LUCHESSA, di Valverzasca.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI COMO

11 On ôm l'àa biùu dùu fioèu.

12 E ol più giòvan da lor l'àa dii al sô pàdar: pà, dam la part dala sostanza, che me tocca. E lùu al gàa sparfii foèu la sostanza.

13 E dopo minga tanti dì, metùu insèma tut i soèu rôb, el fioèu più giòvan l'è andàa foèu dala patria in ou paès lontàn; e lì l'àa butàa via el fat sô baracand.

14 Dopo che l'àa vùu fogàa foèu tut, l'è vegnùa ona gran miseria in quel paès, e lùu l'àa comenzàa a vèss in besògn.

15 Al s'ê movùu, e al s'è metùu a servì on zitadin de quel sitt, che al l'àa mandàa foèura in la soa campagna a curà i pôrc.

16 E l'aveva 'na gran voeuja d'impì ol vèntar coi gùss, che mangiàvan i pôrci, ma mi'sun ghlen dava.

17 Donca tornàa in sê, l'àa dii: quanti giornadèe in cà da mê pàdar gànn pann in abondanza, e chì mi moèuri dala fam.

18 Lasarbo lì; e andarbo da mê pàdar, e gh dirbo: pà, bo faa on gran eror contra Dio, e contra tì;

19 Adês mi no mèriti più d'ess ciamàa tô fioêu; tègnom come un di toèu garzòn.

20 E soltàa in pèe, l'è tornàa da sô pàdar. Quand l'era ancamô lontann, ol sô pà al l'àa vedùu, e al sê sentì tocà ol coèur, e corèndagh in contra al ga s'è butàa al côl, e al l'àa basàa sù.

21 E ol fioêu al gàa dii: pà, bo faa on gran eròr contra Dio e contra tì; mi nòo mèriti più da vess ciamàa tô fioèu.

22 Ma ol pàdar l'àa dii ai soèu servitòo: tirèe foèura sull'ato ol vistìi più bêl, e vistìl sù; metìgh l'anêl in dii; e metìgh sù i scarp;

23 E menèe foèu on vedêl da grasa; scanèl; e mangiènnal, e fèm on boo disnà;

24 Perchè sto mê fioèu l'era mòrt, e l'è tornàa viv; l'era perdùu, e'l s'è trovàa. E lì ànn comenzàa a pastegià.

25 Intant ol sô fioèu magiòr l'era in campagna; e tornànd e visinandas a cà, l'àa sentìi la musica, e 'l bàl.

26 E l'àa ciamàa foèu vùn di servitòo, e al gàa domandàa: cosa l'è sta ròba?

27 Quel al gàa respondùu; l'è vegnùu tô fradêl, e ol tô pà l'àa mazàa on vedèl da grasa, parchè al ghè tornàa sau e salv.

28 Ma a lùu ghè saltàa la bòzera, e al vorêva minga andàa in cà. Ol sô pàdar alòra l'è vegnùu foèura, e al s'è metùu a pregàl.

29 E 'l fioèu l'àa respondùu, e l'àa dii al sô pà: vita, l'è tanti àn che ta sêrvi, e sont mai andàa foèura on grìz di toèu òrdan; e ti ta me mai dàa on cavrèt da fà ona poscèna coi mèe amìss.

30 Ma mô che l'èe vegnùu a cà sto tô baracòn che l'àa mangiàa foèu ol fat sô coi slandri, ti par lùu t'èe mazàa on vedèl da grasa.

31 E lu al gàa replicàa: tì, ol mê fioèu, ta sèe sempar stàa oon mi, e tuta la mia sostanza l'è toa;

32 L'era però giust de fà on past e on rabadàn, parchè sto tô fradèl l'era mort, e l'è tornàa viv; al s'era perdùu, e'l s'è trovàa.

N. N.

MOSTRA

DEGLI STATUTI DI BORMIO

Statuti civili, cap. LXII.

Statutum est quod ille qui erit tabernarius pro comuni non debeat tenere aquam in canipa in qua tabernaret aliquod vinum, nec miscere, nec devastare fraudolenter illud vinum, nec furari illud, sed salvare et gubernare totum vinum, quod erit in dicta taberna bona fide, sine fraude ultra illud quod vendiderit pro comuni, et si devastaret vel fraudaret vel furaretur aliquod vinum taberne solvat pro banno comuni libras decem imperiales, et restituere teneatur vinum triplum, ed ultra hoc sit suspensus offitii comunis per decem annos subsequentes, et publicetur in arengo; et si de ipsis per ipsum tabernarium comunis quae negaret, et exinde fuerit, a quo inditium tunc inquireretur per martirium; et quod ipse tabernarius teneatur bene mensurare ipsum vinum ad punctum sibi designatum, sive ad mensuram sibi designatam, et non in tappis, neque in aliquibus aliis vasibus, itaque ponat mensuram super catinum sic, quod stet plana et vista, et catinum stet vistum, firmum et planum.

Cap. LXVII.

Quaelibet persona quae emat vinum a tabernaris comunis, quando erit mensuratum non debeat bibere de ipso vino, nec expandere ipsum vinum dum familia domini potestatis iret ad tabulum ubi tabernabitur, et dicat: teneas ipsum vinum emptum, et mensuratum firmiter in manibus, absque bibendo et expandendo, quoniam volo videre si est bene mensuratum.

Cap. CCXV.

Statutum est quod per comune omni anno in vere ematur porcus unus qui sit verrus, qui vadat per villam usque ad nativitatem D. nostri I. Ch., et tunc canizetur (*forse sia accaneggiato*) per comune, et ejus carnes vendantur ad macellum comunis, et denarii qui inde fient dentur . . . . in honórem . . . Sancti Antonii.

MOSTRA

DEL PROCESSO DI MADDALENA LAZARI

Il giorno delli morti prossimo passato, in chiesa di santo Gallo il sig. Curato mesurava fuori la segala; mi domandò se andavo verso Parmài (*Premddio*), che voleva che portassi dentro un poco di segala; io dissi che andavo a Molina; mi disse che dovessi pigliar un scosso di segala; andar dentro da quella, sichè mi dette circa due stare di segala nel scosso, et certo lino. Il monaco (*sagrestano*) disse: è lino ch'ha portato la vostra serva; io ridendo dissi, l'aveva ingolato al prete. Portai dentro questa robba, la detti alla serva; quando pigliò il lino disse: non è miga qui tutto; manca lino ch'à portà una certa femena che non è qui; io dissi, che guardeme in sàcola, che non ne ho rubbato, et è sempre venito con mi il sig. Curato. Il sig. Curato disse: fermati, mangia un bocon; io volevo partir; costei disse: sì ven int che voi coflàt, di poi che t'ho tolto fori due coste com'ha detto tua sorella. Doppò mi dete pan et fromai, et poi mi portò pizocar, disse: toeu mangai; guarda che non te faccan mal; dopo mi portò da bevere, ne bevei un poco dal bocal; lei voleva portar da mangiare alli boàri; pigliai su il gerlo del fen; lo portai un poco avanti; quando fui passata un poco in giù, mi crido dietro: guarda se te ciapes mal, non dir che son stata mi; et lo replicò più volte, almene sessantacinque volte; ho pigliato stremìzi a mi di queste parole; se aveva paura che mi facessero male non me li doveva darmeli; ho preso certo stremizi, che pare quando la sera son in casa una cosa che mi dica: ed hai fatto forfanterie; camina; butate giù dalla fenestra, vati a negar; è una cosa che sempre mi tormenta, così massime doppo che l'han menata foi ho sospetto di lei.

I. Quando li ha incominciato questo?

R. Ho incominciato avanti li morti; menavimo dentro digoir; li dissi: vedi ch'avi potuto menar dentro senza far venir tanta garboglia; et doppo che mi disse quelle parole, tanto più ho avuto sospetto, et più doppo l'han menata fuori.

I. Voi dite, ch'avete avutta aversione di star in casa; è stato doppo vi ha dette quelle parole?

R. Fu avanti che pareva gente, che dicessero, è chi la giustizia, che ti vuole, che disens, che ti has fatte forfanterie, va buttati giù dalla fenestra, o va a negarti. Vensi (*venni*) fuori dal sig. Arciprete a farmi benedire; mi benedisse, e mi dimandò s'avevo piumino nel letto, dissi; che non avevo altro ch'un traverso; disse, che dovessi disfarlo, et metere a parte quelle robbe; così feci; trovai dentro piume fatte a rose stagne, grande com'un palmo d'una man, un ligame de fil fatto su a trecciola, et d'ogni sorte di gran, cioè domèga, formento, segal, linosa, vena, spluja; l'ho sentì a mormorar sino questo agosto che quella della rasiga l'aveva imbutata.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
Stragià.	Sciupare.	*Strusciare.*
Strambalàda.	Stravaganza.	*Strampalateria.*
Stramenà.	Straportare.	*Stramenare.*
Strap.	Strappata.	*Strappo.*
Straparlà.	Parlar male.	*Straparlare.*
Stratajà.	Trinciar minutamente abito.	*Frastagliare.*
Stravarcà.	Valicar oltre.	*Travarcare.*
Stravedè.	Vedere. e Rivedere.	*Stravedere.*
Stravéra.	Verissimo.	*Stravero*
Striccà.	Spremere.	*Strizzare.*
Stridol.	Minuzzolo.	*Tritolo.*
Stròpa.	Ritortola.	*Stroppa.*
Stufì.	Annojare.	*Stufare*, venire a noja.
Sverza.	Niente, Frullo.	*Sverza*, scheggia.
Tabariss.	Gonzo.	*Zavalì.*
Tacàs a fa.	Applicarsi a fare.	*Attaccarsi a fare.*
Tach.	Macchie.	*Tacche.*
Tachìn.	Avaro.	*Taccagno.*
Tacolà.	Altercare.	*Taccolare.*
Tacognàda.	Alterco.	*Taccolata.*
Tafiàda.	Rimprovero. Spruzzo.	*Zaffata.*
Tagliè.	Piatto di legno.	*Tagliere.*
Tài.	Carrucola.	*Taglia.*
Taja.	Sorta di tassa.	*Taglia.*
Tambérla.	Gaglioffo.	*Tambellone.*
Tamf.	Puzza.	*Tanfo.*
Tampinà.	Inzigare.	*Tempellare*, scuotere.
Tapà.	Otturare.	*Tappare.*
Tapêla.	Chiaccherone.	*Tabélla.*
Tarabàtol.	Bazzicature.	*Carabattole.*
Tarlùch.	Stolido.	*Terchio.*
Tarocca.	Garrire.	*Taroccare.*
Tartassà.	Censurare i fatti altrui.	*Tartassare.*
Tartì.	Cacare.	*Tortire.*
Tàtar.	Bazzicature.	*Tattere.*
Tavél.	Pianelle.	*Tegole*, mattoni.
Tègna.	Avaro.	*Tignamica.*
Tetè.	Cane.	*Tetè.*
Teza.	Capra.	*Zeba.*
Tigro.	Avaro.	*Tirchio.*
Tirà i colzèt.	Morire.	*Tirare il calzino.*
Tiràda.	Bevuta.	*Tirata.*
Tô.	Tuo.	*Tò.*
Tocà là.	Camminare.	*Toccare.*
Tóch.	Colpo di campana.	*Tocco.*
Tòch.	Pezzo di cosa solida.	*Tòcco.*
Toèut dal piansc.	Cessa dal piangere.	*Toti dal pianto* (1).
Tolipànn.	Baggiano.	*Tulipano.*
Tòm.	Cómprami.	*Tommi.*
Tôma.	Caduta.	*Tomo.*
Tomà.	Cadere all'ingiù.	*Tomare.*
Tòmbola.	Caduta all'ingiù.	*Tombolo.*
Tombolàda.	Il tomare.	*Tombolata.*
Tontòna.	Irresoluto.	*Tentennone.*
Tontonà.	Non si risolvere.	*Tentennare.*
Toppeta.	Subito.	*Tùffete.*
(Andà) Tortiòn.	Andare tortuosamente.	*(Andare) Tortiglione.*

(1) Il Lanzi crede provare, che *Tuli*, tolsi; *Tulo*, tolgo: sono voci etrusche.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
Torza.	Fascicolo.	*Torsello*, balletta.
Tóst.	Subito.	*Tosto.*
Tósta.	Sfrontata.	*Tosta.*
Tostà.	Abbrostire.	*Tostare.*
(Dà) Trà.	Dare attenzione.	*(Dare) Retta.*
Trabescà.	Travagliare.	*Trescare*
Tracagnôt.	Fatticcio.	*Tarchiato.*
Trame'scià.	Mischiare.	*Tramischiare.*
Tramezadòo.	Mediatore.	*Mezzatore.*
Trapanà.	Passare per	*Trapanare.*
Trat.	Maniera di procedere.	*Tratto.*
(Ala) Travérsa.	Iratamente.	*(Alla) Traversa.*
Traversàa.	Atticciato, Membruto.	*Traversato.*
Traversèri.	Vento che dà per traverso.	*Traversia.*
Tremaréla.	Tremolio.	*Tremarella* (è del dial. aretino).
Treza.	Treccia.	*Treza.*
Tridél.	Frammenti minutissimi di grano male macinato.	*Tritello*, cruschello.
Triga.	Indugio.	*Tregua.*
Trivéla.	Istromento noto da bucare.	*Trivella.*
Trombetà.	Divulgare.	*Trombettare.*
Tron.	Tuono.	*Trono.*
Tronà.	Tuonare.	*Tronare.*
Trovàna.	Invenzione, Scusa.	*Trovato.*
Truccà.	Fuggire di volo.	*Truccar via.*
Truch.	Affare.	*Trucco.*
Trùscia.	Strepito, Tumulto di gente.	*Fruscio.*
Trustulàs.	Spassarsi.	*Trastullarsi*
Turlulù.	Gagliolfo.	*Tullurù*, bellimbusto.
Vagabondà.	Andare da vagabondo, o paltone.	*Vagabondare.*
Vagàl.	Sorta di rete.	*Vangajole.*
Vaglia.	Valore.	*Vaglia.*
Vàiro.	Animale simile a scojattolo.	*Vajo.*
Valdràpa.	Cantoniera.	*Sgualdrina.*
Vargà.	Passare di là.	*Valicare.*
Vè.	Vedi.	*Ve.*
Vègie.	Botti.	*Veggie.*
Vègl.	Vecchio.	*Veglio*
(Stà alla) Velèta.	Vedetta.	*(Stare alla) Veletta.*
Ventàl	Noto arnese da farsi vento.	*Ventaglio.*
Ventilà.	Dar vento, Esaminare.	*Ventilare.*
Vera.	Certo cerchietto di ferro.	*Ghiera.*
Verdura.	Il verdeggiare.	*Verdura.*
Vergùn.	Alcuno.	*Verguno.*
Vèrom.	Serpente.	*Vermo.*
Verza.	Sorta di cavolo.	*Sverza.*
Verza.	Calcagno. Gamba.	*Berza.*
Vessa.	Peto senza strepito.	*Vescia.*
Vetta.	Bacchetta.	*Vetta*, sorta di bastone.
Via.	Partic. avverb. di discacciare, o di eccitare.	*Via.*
Vià.	Accendere (fuoco).	*Viare.*
Viament.	Lavoro. Impresa.	*Avviamento.*
Vialà.	Meschinello. Zavalì.	*Vialà-vialà*, poverino sfidato (da medici).
Vila.	Casa di campagna.	*Villa.*

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
Vila.	Abitato; Borgo; Comune.	*Villa*, città.
Vimni.	Costole da intessere.	*Vime*, vermena da legare.
Vìndel.	Arcolajo.	*Guindolo.*
Viscàsc.	Scherno.	*Biscazzo.*
Visp.	Vivace, Bizzarro.	*Vispo.*
Vista.	Apparenza.	*Vista.*
Voèuit.	Voto.	*Voito* (l'usa il pisano Buti).
Vosà.	Dar voce per farsi udire.	*Bociare.*
Vultràs.	Volgersi in giro colla persona per terra.	*Voltolarsi.*
Zàcar.	Bagatelle.	*Zacchere.*
Zafà	Pigliare avidamente cibo colla bocca.	*Ac-ceffare*, pigliar col ceffo.
Zambél.	Uccello allettajuolo.	*Zimbello.*
Zamìn.	Sorta di cibo.	*Zimino.*
Zavàgl.	Gonzo.	*Zavalì.*
Zèca.	Sorta di àcaro.	*Zecca.*
Zep.	Pieno stivato.	*Zeppo.*
Zepa.	Bietta, conio piccolo.	*Zeppa.*
Zerlìn.	Persona attillata.	*Zerbino.*
Zià.	Adornare.	*Az-zimare.*
Zichìn.	Pochettino.	*Cichino.*
(Servì de) Zimbél.	Esser oggetto di scherni.	*(Servire di) Zimbello.*
Zingà.	Vacillare	*Dringolare.*
Zingàda.	Vacillamento.	*Dringolatura.*
Zirlà.	Il fischiar del tordo.	*Zirlare.*
Zitì.	Far piccolo rumore.	*Zittire.*
Zizìli.	Mamme.	*Zizze.*
Zôja.	Gioja.	*Zoja.*
(Bona) Zôja.	Birbone.	*(Buona) Gioja.*
Zôjà.	Ornare di gioje.	*Giojellare.*
Zonf.	Percossa.	*Zombare*, percuotere.
Zonzonà.	Andare in qua e in là da scioperato.	*Andare a zonzo,- Zazzeare?*
(Vess a) Zorla.	Esser in divertimenti licenziosi.	*(Essere in) Zurlo*, essere in troppa allegria.
Zozògola.	Arnese per fare il burro.	*Zàngola.*
Zùca.	Testa.	*Zucca.*
Zucòn.	Testone.	*Zuccone*, capo senza capelli.

SAGGIO

D'UN VOCABOLARIO COMASCO CELTICO

AVVERTENZA

Questo Saggio è desunto dal Vocabolario Comasco, *e suo* Supplemento. *Quando la voce celtica non è identica della vernacola, si soggiunge la equivalente italiana.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Abà.	Oibò.	***Abàb.***
Ada.	Addio.	***Ada.***
Adda.	N. pr. di fiume.	***Abhan***, fiume.
Ago.	Tribù.	***Aic.***
Albara.	Superbia.	***Am-börr***, l'orgoglio
Alp.	Monte.	***Alp.***
Alto.	Addio.	***Altaich***, saluto.
An.	Anno.	***Ann***, rivolgimento.
Anél.	Anello.	***Ann***, cerchio.
Antecoèur.	Crudele.	***Antrocair.***
Anziànn.	Più vecchio.	***Ana-sean***, molto vecchio.
Ardìi.	Ardito.	***Ard***, altero.
Ardìr.	Ardire.	***Ardan***, arroganza.
Arnèss.	Utensili.	***Airneis.***
Ascultare.	Esaminare.	***Ceistean.***
A'sèe.	Abbastanza.	***Sasachd***, sufficienza.
Asparverà.	Cacciare col falcone.	***Speireac***, falcone.
Atta.	Padre.	***Athair.***
Avas.	Sorgiva.	***Amhainn***, ***Abhan***, } fiume.
Bàbi.	Babbeo.	***Baban.***
Bacanàda.	Baccaneria.	***Bachantachd.***
Bacànn.	Schiamazzatore.	***Bachanta.***
Badèe.	Badalone.	***Bàder***, balordo.
Badérla.	Baderla.	***Badeiez.***
Baga.	Ventre.	***Bag.***
Baga.	Corpulento.	***Bagagh.***
Baga.	Otre.	***Baigh***, sacco.
Baga.	Bevone.	***Bachair.***
Bagài.	Putto.	***Beag***, giovane.
Bàgar.	Carretta.	***Baighin.***
Bagiàn.	Sciocco.	***Baoghalta.***
Bàila.	Bàlia.	***Banailt.***
Baita.	Casa.	***Adhbhadh.***
Baitàr.	Gridare.	***Ballardaich.***
Bajàda.	Gridata.	***Ballardach.***
Bal.	Ballo.	***Bal.***
Bala.	Palla.	***Bal.***
Balaùstra.	Balaustro.	***Barrathali***, parapetto.
Balènt.	Ragazzo.	***Balach.***
Balm.	Caverna.	***Vamha.***

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Baloèus.	Membro pudendo.	*Ball.*
Baloèut.	Fanciulli.	*Balach*, fanciullo.
Balòta.	Scimunito.	*Baoth.*
Banda.	Banda (luogo).	*Bann.*
Baràca.	Casipola.	*Barrachad*, capanna.
Baràca.	Rissoso, Dissoluto.	*Balach.*
Baragia.	Campagna vasta.	*Anabarrach*, vastità.
Baràtol.	Barattolo.	*Baraz*, certo bigonciolo.
Bardàgna.	Giovinetto insolente.	*Beadagan.*
Barìl.	Vetta del coreggiato.	*Bar*, vetta.
Barióch.	Scappellotto.	*Barr*, testa.
Barócc.	Sorta di carro.	*Beir*, menare.
Baroèucia.	Berrettino.	*Bairead.*
Bàrr.	Barro (monte).	*Barr*, cima di monte.
Barucànn.	Castagno altissimo.	*Barrach*, d'alta cima.
Barzelèta.	Barzelletta.	*Barz*, buffone.
Bàscia.	Grappolo.	*Bagaid.*
Bastà.	Bastare.	*Basta.*
Bastrozà.	Impiastricciare.	*Bastrovlein.*
Bat.	Battere.	*Bat.*
Bata.	Coreggiato.	*Bata*, bastone.
Batarèl.	Bastone.	*Bataràz*, clava.
Batiròn.	Aquazzone.	*Beathra*, aqua.
Batoir.	Matto.	*Baothair.*
Bàu.	Femmina cattiva.	*Baobh.*
Bedàna.	Carne.	(V. *Bieda* qui sotto).
Bedùgn.	Bidollo.	*Bedv.*
Benna.	Carro.	*Ben.*
Berichìnn.	Bricconcello.	*Balachan.*
Bernèl.	Ramoscello.	*Bar*, ramo.
Bérta.	Chiaccherona.	*Briotal*, cicaleggio.
Béscioli.	Labbra.	*Bil.*
Biàda.	Biada.	*Biad*, vittovaglia.
Biasà.	Biasciare.	*Blasa*, gustare.
Bicèr.	Bicchiere.	*Bicear*, tazza.
Bicièta.	Abito.	*Vighean.*
Bidònda.	Baldracca.	*Bidse.*
Bieda.	Bietola. }	*Bed*, rosso.
Biedàna.	Biedone (1). }	
Biéla.	Tegame.	*Beile*, caldaja.
Bilz.	Cenci.	*Bille*, cencio.
Bìn.	Bacio.	*Bil.*
Birlo.	Paleo.	*Pill*, voltare.
Bisabôss.	Ornamenti di gala.	*Beosaich*, adornare.
Bisìna.	Luna.	*Beal*, sole. *Baoisg*, luce.
Bìss.	Fosco.	*Bis*, bruno.
Bit.	Bitto (fiume).	*Villt*, torrente.
Blateròn.	Chiaccherone.	*Bladair.*
Blicter.	Gabbatore.	*Bleideire.*
Blóch.	Diavolo.	*Bocan.*
Boazè.	Sorta d'insetto.	*Boskard.*
Bodàch.	Gonzo.	*Boduch.*
Boèut.	Empio.	*Baoth* (2).
Bolgia.	Bolgia.	*Bolg.*

(1) Erba vulgare di foglie e fusto rossastro. V. nel Voc. Com. *Bedana*, 1.° art. e *Bliter*.
(2) Vedi in Armstrong questa voce nei derivati.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Bòlgira.	Rabbia.	*Bodag.*
Bóra.	Superbia.	*Börr.*
Borèla.	Testa.	*Barr.*
Borlà.	Rotolare.	*Pill*, girare.
Borzeghèe.	Buscione.	*Briarach*, spinoso.
Bòsc.	Becco.	*Bocan*, id. da *Boc*, saltare.
Bóza.	Pozza.	*Bog*, palude.
Bozarà.	Buggerare.	*Bodaireachd*, meretricium.
Braga.	Brache.	*Bragez.*
Bragià.	Gridare.	*Breùgèrez.*
Bramà.	Piovigginare.	*Brumen*, pioggerella.
Brasa.	Brace.	*Bras.*
Brata.	Ramo.	*Barrach.*
Brega.	Pena.	*Brè.*
Brègia (n. pr.).	Torrente ruinoso.	*Bras-srutha.*
Breva.	Scirocco.	*Bram*, vento.
Brich, *Bricol.*	Briccole.	*Bruach*, balza.
Brinscèt.	Ginepro.	*Briar*, spina.
Brisa.	Brezza.	*Brisim.*
Brobiò.	Tartaglione.	*Blobaran.*
Bròch.	Ramo.	*Barrach.*
Brochèt.	Sorta di ricotta.	*Bliochd-caise*, latte cacio.
Bròcol.	Cavolo broccolo.	*Brovskaol.*
Bròd ga.	Fulmine.	*Boisge*, lampo.
Bródigh.	Sporco.	*Broghack*, id. Da *Brod*, macchia.
Bromba.	Satolla.	*Bruliontach*, il satollare.
Bróssa.	Brozza.	*Broth.*
Brucc.	Barchetta.	*Biorach.*
Brugh.	Erica.	*Brugh.*
Brusa.	Orlo.	*Bruach.*
Brusà.	Bruciare.	*Breo*, fuoco.
Brùsch.	Brusco, Frammento picciolissimo, come di paglia.	*Bruis.*
Bugàda.	Bucato.	*Bugad*, bucatino.
Bugnòn.	Ciccione.	*Boinead*, ulcere.
Bùlgar.	Bulghero.	*Bugenn*, pelle bovina.
Burbar.	Burbero.	*Borb.*
Burbarìa.	Austerità.	*Buirbe.*
Bul.	Urto.	*Put*
Buza.	Torrente gonfio.	*Buinne*, torrente.
Cà.	No.	*Cha.*
Cà.	Casa.	*Ca.*
Cabròn.	Caprone.	*Cabhar*, capro.
Caciò.	Moccio.	*Cac*, escremento.
Cadòlca.	Bevanda di latte e vino.	*Lac-deoch*, latte bevanda.
Cadora.	Sorta di gerla.	*Kador*, sedia.
Cadora.	Mestola.	*Ladar.*
Cagà.	Cacare.	*Kac'ha.*
Cagna.	Sorta di sbarra.	*Cag*, sbarra.
Cagnà.	Mangiare.	*Cagnadh*, masticazione.
Cagnà.	Mordere.	*Cab*, bocca.
Cagnoèu.	Vomito.	*Sgaird*, vomitare.
Cais.	Pecora.	*Caora.*
Cal.	Calo.	*Call*, perdita.
Calà.	Scemare.	*Caill*, perdere.
Cala.	Calle.	*Cai.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Camàna.	Capanna.	*Camhan*, cavernetta.
Càmar.	Cesso.	*Campraez.*
Cambra.	Camera (spranga).	*Cambraid*, fibbia.
Cambràja.	Velo bianco.	*Canaib.*
Càmora.	Sorta di vermo.	*Cnuimh*, id. *Cnàmh*, rodere.
Camùfia.	Prigione.	*Caobhan.*
Cana.	Bocca grande.	*Craos.*
Canà.	Piangere.	*Caoin.*
Canestrél.	Mirtillo.	*Cannach*, mirto.
Càneva.	Canova.	*Can*, serbatojo.
Cann.	Baco.	*Cnuimh.*
Canògia.	Zángola.	*Cuinneog.*
Canós.	Vizzo, Floscio.	*Canach.*
Cap.	Corno.	*Cabar.*
Cara.	Gioja.	*Gairde.*
Caragnà.	Piangere.	*Caoin.*
Carógna.	Cosa che pute. / Bagascia.	*Caronia*, .
Carót.	Secchia.	*Ciotadh.*
Carr.	Carro.	*Carb.*
Carrèe.	Amoreggiamento.	*Carantez*, amore.
Cas.	Bica, Mucchio.	*Ceig*, ammucchiare.
Casàca.	Casacca.	*Casag.*
Ca'sandro.	Fossa.	*Clais.*
Càscare.	Diricciare.	*Casair*, riccio.
Casciàs.	Accorarsi.	*Cawz*, accoramento.
Casèe.	Caciajo.	*Caisear.*
Casél.	Maschera.	*Sgaile.*
Ca'sìna.	Stanza dove si fabbrica il cacio.	*Caisearach.*
Cat.	Pudendum viri.	*Caith.*
Catanài.	Rissa rumorosa.	*Cath*, battaglia.
Catt.	Schiappa.	*Cata*, spaccato.
Caùrga.	Mucchio di sassi.	*Civach.*
Caùrga.	Viottola.	*Cumhang*, angusto.
Cavà.	Vangare.	*Cab.*
Cavèz.	Certo pezzo di tela.	*Gwiaden.*
Censcià.	Cingere.	*Ceangail.*
Che?	Che?	*Ca?*
Chéna.	Bocca.	*Caib.*
Chìchera.	Gala.	*Vigheamachadh*, abbigliamento
Ciap.	Coccio.	*Scealp*, frammento.
Ciap.	Bricche.	*Clach*, pietra.
Ciapà.	Chiappare.	*Cipiaw.*
Ciasche.	Ciascuno.	*Ceach.*
Ciciarà.	Chiaccherare.	*Geiriaw.*
Ciech.	Cieco.	*Caec.*
Cièmol.	Sobrio molto.	*Geimnidh*, sobrio.
Ciòca.	Ebrezza.	*Geòc*, stravizzo.
Ciochèc.	Cioncatore.	*Geòcair.*
Ciòs.	Chiusura.	*Clos.*
Ciumàsc.	Piumaccio.	*Cluimh*, piuma.
Cô.	Quota.	*Cot.*
Coàt.	Campo tra boschi.	*Koàt*, bosco.
Cocà.	Dormicchiare.	*Codaill.*
Còcc.	Quieto.	*Coisg*, chetare.
Cocconà.	Balbettare.	*Cagach*, balbuzie.
Coèuch.	Vecchione.	*Koz.*

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
nàr.	Piovere alquanto.	*Pioviggināre.*
	Poi.	*Pò.*
in di fianch.	Stretto ne' fianchi.	*Poco ne' fianchi.*
nghera.	Pozza d'aqua fangosa.	*Pozzanghera.*
iv.	Ombra.	*Rezzo.*
	Sorta di falco.	*Poàna.*
s.	Fretta.	*Pressa.*
	L'assodarsi e appigliarsi malta.	*Presa.*
n.	Prigione.	*Presone.*
òir.	Certo arnese da premere.	*Pressore*, premitore.
sa.	Ajuola.	*Presa.*
	Fanciullo.	*Putto.*
c-quacc.	Quieto quieto.	*Quatto quatto.*
à.	Coprire.	*Acquattare.*
à.	Dare il filo a ferri da taglio.	*Ruffilare.*
	Ramo.	*Rama.*
l.	Ramicello.	*Ramello.*
r.	Dolor del cuore.	*Rangola.*
	Ciocca. Grappolo.	*Roppa.*
	Esser aspro.	*Allappare.*
già.	Rappacificare.	*Rappaciare.*
s.	Ragione.	*Raspone.*
à.	Rubare.	*Raspare.*
	Veloce.	*Ratto.*
às.	Rispondere con ardire.	*Rimbeccare.*
càa.	Rinzaffato.	*Rimboccato.*
f.	Bravata.	*Rabbuffo.*
tà.	Vomitare.	*Ributtare.*
tà.	Respingere.	*Ributtare.*
	Vomitare.	*Recere.*
sa.	Rimessiticcio di pianta.	*Rimessa.*
Rista.	Mazzo di certe ortaglie.	*Resta.*
lia.	Coserella.	*Robiccia.*
Rif e raf.	A chi più può.	*(A) Ruffa raffa.*
na.	Stradella.	*Ruga*, strada.
	Cucchiajo.	*Ramajolo*, mestola.
aluzàs.	Boriarsi.	*Ringalluzzare.*
a.	Compagnia di cattivi.	*Risma.*
gà.	Ricercare di nuovo.	*Rivangare.*
n.	Cappotto.	*Roba*, abito.
	Meretrice.	*Rozza.*
à.	Dissodare terreni.	*Roncare.*
él.	Bastone.	*Randello.*
	Penzolo (d'uve).	*Rocchio*, filza di certe cose.
Róta	Con discordia.	*(In) Rotta.*
jòn.	Dissoluto.	*Rovajonaccio.*
	Cavallaccio.	*Rozza.*
à.	Scortecciare.	*Bruscare.*
	Rigoglio di spiriti.	*Ruzzo.*
la.	Girella.	*Ruzzola.*
tà.	Meretricare.	*Zambraccare.*
martìn.	Cervellino.	*Saltamartino.*
a.	Senza.	*Sanza.*
-sara.	L'inseguire a furia.	*Serra-serra.*
àa.	Rovinato.	*Spallato.*
botolà.	Crosciare d'aqua.	*Borbottare*, rumoreggiare le intestina.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Di.	Di (prepos.).	*Di.*
Dia.	Mucchio (come di fieno).	*Dise.*
Diàcio.	Dianzi.	*Dèach*, jeri.
Diàmin.	Diavolo.	*Deamhan.*
Diciòo.	Ottobre.	*Deicheamh*, decimo.
Diruscà.	Scortecciare.	*Diuvska.*
Disnà.	Desinare.	*Dinneir.*
Dmàgia.	Zàngola.	*Muighe.*
Domànn.	Mattina.	*Madain.*
Dôna.	Donna.	*Duine.*
Drèn.	Lampone.	*Dren.*
Dròos.	Alno nano.	*Droman*, alno.
Drùdd.	Vegeto.	*Drú*, grasso.
Duch.	Gufo.	*Oidhche.*
Dùrr.	Duro.	*Dur.*
Em.	Io. Mi.	*En.*
Er.	Il, - La, - Lo.	*Er*, Il-la-li.
Esempi.	Novella, Parabola.	*Eisiomplair.*
Esghe.	Intendere.	*Sgil*, intendimento.
Falàch.	Badalone.	*Fadalach*, pigro.
Falcià.	Falciare.	*Falcha.*
Falô.	Falò.	*Faloisg.*
Falôca.	Vôta.	*Falamh*, vôto.
Falôch.	Debole.	*Failinneach.*
Fanga.	Fango.	*Fank.*
Faòladega.	Vano, Sterile.	*Falamhachd*, vacuità.
Fàss (nòss).	Fracida noce.	*(Cnò) fàss.*
Felùca.	Birbantello.	*Fealcaidh.*
Femna.	Femina.	*Fem.*
Fèrla.	Ramo.	*Faill.*
Ferlèta.	Ramicello.	*Faillean* (1).
Feroncol.	Furoncolo.	*Fearb.*
Feta.	Cacio fresco.	*Faisge.*
Fiàca.	Enfiatello.	*Fearb.*
Fiche.	Scherzi.	*Fochaid*, burla.
Fifa.	Paura.	*Fiat.*
Figa.	Pudendum mulieris.	*Bith.*
Filadèl.	Nibbio.	*Fioral*, aquila.
Fiòch.	Beffa.	*Fochaid.*
Fioròn.	Testicoli.	*Fianvis*, testimonio.
Firlafòo.	Sorta di trapano.	*Pill*, girare. *Boireall*, succhiel
Flèl.	Trebbia.	*Frel.*
Flôss.	Floscio.	*Fleogan*, persona floscia.
Focardèno.	Fraggiràcolo.	*Feanndag.*
Fôgn.	Bagatella.	*Fal-ni.*
Fognà.	Celare.	*Folaich.*
Fognà.	Indugiare.	*Fan.*
Fognà.	Indagare.	*Fornich.*
Fognòn.	Indugiatore.	*Fanach.*
Folèt.	Folletto.	*Fuath.*
Font.	Fonte.	*Foinnsi*, scaturiggine.
Fôo.	Faggio.	*Fó.*
Forafòra.	Pressa di gente.	*Foir.*
Foràgg.	Foraggio.	*Feoirn*, erba.
Forègan.	Fraggiràcolo.	*Feanndag.*
Forlàna.	Scapestratello.	*Fuarlanach*, maligno.
Forlôch.	Gaglioffo.	*Furlukin.*

(1) V. *Sferlà*, nel Vocab.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Fornì.	Compire.	*Foirfich.*
Fórta.	Fermo.	*Foic.*
Forugà.	Rovistare.	*Furcha.*
Forugàda.	Trambusto.	*Fevrgas.*
Forza.	Violenza.	*Forcar.*
Forzà.	Forzare.	*Foireigin.*
Fôs.	Fosso.	*Fos.*
Fos.	Avido.	*Fochas*, voracità.
Fosna.	Pratello.	*Foenneck*, prato.
Fota.	Rabbia.	*Fot*, rabbioso.
Fotà.	Coire.	*Fot*, matrice.
Fracàs.	Fracasso.	*Tragàs.*
Fracassà.	Fare fracasso.	*Tragasi.*
Fracassòn.	Fracassoso.	*Tragaser.*
Fràccia.	Sorta di riparo.	*Fraig*, muro divisorio.
Franzà.	Frangere.	*Freuza.*
Franzàa.	Lacero.	*Freùz*, cosa lacera.
Frasca.	Frasca.	*Preas.*
Fresch.	Recente.	*Fresk.*
Frigna.	Fessura.	*Frog.*
Frigna.	Beffare.	*Fiàclaich.*
Fritàda.	Frittata.	*Fritaden.*
Fuga.	Fugare.	*Fògair.*
Gab.	Rampo.	*Gabh*, pigliare.
Gab.	Gattice (sorta di pioppo).	*Critheach.*
Gàbia.	Prigione.	*Gabhar.*
Gaboladòo.	Trappolatore.	*Gabhdach.*
Gadà.	Erpicare.	*Cliath.*
Gadànn.	Sciocco.	*Gaoideanta*, inerte.
Gadì.	Erpice.	*Cliath.*
Gai.	Germoglio.	*Gas*, germogliare.
Gàja.	Certa parte tagliente di marra.	*Gevr*, acuto di taglio.
Gal.	Gallo (maschio della gallina).	*Gall.*
Galabròn.	Avido.	*Galabhas.*
Galdìn.	Sasso.	*Gall.*
Galèda.	Bigonciuolo pel vino.	*Sgala*, nappo.
Galinòn.	Furbaccio.	*Ganaz.*
Gamaldo.	Stolido.	*Gamal.*
Gamba.	Gamba.	*Camv*, andare.
Gana.	Voglia.	*Gainne*, fame.
Ganga.	Sterco.	*Gaorr.*
Garbù.	Fanciullino vezzoso.	*Garrfhiach;* bambino.
Garbùi.	Turbolenza.	*Garbhvaic.*
Garetèe.	Legacci di calze.	*Cairine*, gambe.
Garetta.	Casotto.	*Garaid*, tana.
Gargàt.	Gorgozzule.	*Gargaden.*
Garla.	Gamba.	*Gar*
Gàrof.	Mucchio di pietre.	*Sgeireach*, pietroso.
Gàrof (n. pr.).	Torrente impetuoso.	*Garbh-eas.*
Gàrol.	Ciottolo.	*Sgeir*, pietra.
Garzoèu.	Ramo tenero.	*Gasan.*
Garzòn.	Sonco oleraceo.	*Card*, cardo. *Garzòu*, pungolo.
Garzòn.	Garzone.	*Garsan*, giovinetto.
Gascéra.	Risata schernitiva.	*Sgeigeireachd*, derisione.
Gast.	Amante.	*Ceisdean.*
Gat.	Gatto.	*Cat.*
(In) Gata.	Carpone.	*Snàgadh.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Gatà.	Pigliare con forza.	*Gabh.*
Gatà.	Rubare.	*Gad.*
Gatàs-sù.	Arrampicarsi.	*Snàg*, arrampicare.
Gatìgol.	Litigatore.	*Agartachd.*
Gatòn.	Salcio peloso.	*Gad*, vermena ritorta.
Gaudeamus.	Gioja.	*Gairdeas.*
Gavàscia.	Chiaccherona.	*Cabag.*
Gavàscia.	Giovenca.	*Gavè*, torello.
Gavél.	Strambo.	*Kammez.*
Gea.	Pellicola.	*Sgann*, pelle. *Sgioll*, buccia del grano.
Gechìna.	Spruzzaglia gelata.	*Eigheanaich*, ghiacciolo.
Gen (n. pr.).	Promontorio.	*Ceann.*
Geni.	Genio, Gusto.	*Gean.*
Genitòrr.	Padre.	*Gintear.*
Gépa.	Mento lungo.	*Gevban*, gozzo.
Gèra.	Ghiaja.	*Gaireal.*
Gheba.	Nuvola bassa	*Ceiban*, nebbia.
Ghélf.	Furbo.	*Cealgach.*
Ghérb.	Acerbo.	*Garg.*
Ghiàa.	Pungolo di boari.	*Gwialon.*
Ghiliciga.	Solletico.	*Gigeall.*
Gianda.	Gonzo.	*Gianach*, inerte.
Giara.	Giarda.	*Gear*, motteggiare.
Giàra.	Sorta di boccale.	*Gann*, boccale di terra.
Giarì.	Ridere e schiamazzare.	*Gàir.*
Giavàz.	Palo.	*Gwalen.*
Giavél.	Scheggiuzza.	*Sgealbag.*
Gibilà.	Tremolare luccicando.	*Gabhar*, lume. *Gilli*, brillante.
Gìgia.	Fanciulla.	*Geig*, fanciulla bella.
Gigna.	Capruggine.	*Gean*, femina.
Gingìnn.	Zerbino.	*Gaige.*
Gioàla.	Pertica.	*Cvadle.*
Gioèuch.	Frode.	*Jogan.*
Giòla.	Spalla.	*Gvala.*
Giôla.	Minestra.	*Gwllach.*
Giòrgia.	Baggiano.	*Goirgeach.*
Giovà.	Calma.	*Cvineas.*
Girigiana.	Fanciulla sciocca.	*Gilleagan*, bambola.
Giùba.	Ginepro.	*Jvbhar* (*beinne*).
Gnach.	Acido.	*Gevraich*, inacidire.
Gnàcchera.	Piaga.	*Cneadh.*
Gnèch.	Malinconico.	*Nechvz.*
Gneche.	Bisogna (è verbo).	*Eignich*, forzare.
Gneregà.	Cionco.	(*Meis*) *geireachd*, ebrezza.
Gnif.	Grifo.	*Gnos.*
Gnòch.	Colpo.	*Cnag.*
Gnôch.	Nocciolo (malore).	*Cnòd.*
Gnègno.	Astuto.	*Gniomhach*, solerte.
Gnuca.	Testa.	*Gnvàc.*
Gôdd.	Deridere.	*Gôdisa.*
Gôga.	Buffetto.	*Cnipws.*
Gognìnn.	Furbetto.	*Gwidrèvz*, furbo.
Gogô.	Gonzo.	*Goigean.*
Gòla.	Golosità.	*Goladh.*
Gomba.	Piccola convalle.	*Kombant.*
Gord.	Ingordo.	*Gort.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Górga.	Gorgia.	*Sgornach*, gola.
Gràa.	Vecchiona.	*Greach.*
Gràa.	Graticcio.	*Createch.*
Gracilitàa.	Gracilità.	*Caoilead.*
Gradisèla.	Omento.	*Greallach*, intestini.
Grampà.	Pigliare con grampa.	*Crag*, zampa.
Gran.	Grano.	*Gràn*, biada.
Granàda.	Granata (scopa).	*Glanadh*, che netta.
Grapà.	Grappare.	*Grap*, arrampicare.
Grapà.	Rapire.	*Skrapa.*
Grappèi.	Ferruzzi appuntati.	*Krap*, ferro di punta ricurva.
Gràs.	Grasso (detto di corpo vivo).	*Crasach*, corpulento.
Gratà.	Rubare.	*Creàchte.*
Gregià.	Aizzare.	*Gleachd*, contendere.
Grègna.	Manipolo.	*Glacag.*
Grena.	Nebbia con neve.	*Grvaim*, oscurità.
Grép.	Cane.	*Gregh.*
Griànt (n. pr.).	Paese soleggiato.	*Grianthir.*
Grignà.	Piangere.	*Grinovza*, querelarsi.
Gringràja.	Gala, Lusso.	*Grinneas.*
Grioèu.	Caruccio.	*Crion*, piccino.
Grìsol.	Brividi.	*Grìs*, tremito.
Groèuf.	Treggia di frasche.	*Goisean*, frasca.
Grognôtol.	Pugni.	*Cròg*, pugno.
Gropì.	Groppare.	*Gròb*, unire strettamente.
Gruàna (n. pr.).	Landa sterile.	*Grovan*, sabbione.
Grùm (n. pr.).	Fondo che forma curvità.	*Crom*, curvatura.
Guàa.	Guado.	*Glas*, turchino.
Gualdo.	Folto.	*Garbh.*
Guastà.	Spender male.	*Caith*, spendere.
Guat.	Mamme.	*Cliabh*, mamma.
Guatta.	Baccello.	*Cochal.*
Guazadòo.	Lavatojo.	*Gvitear.*
Guiderdòn.	Guiderdone.	*Guerdon*, ricompensa.
Gumà.	Piovigginare.	*Sil-gumall.*
Iconconà.	Spingere.	*Eiguich.*
Idèa.	Sembianza.	*Èadan.*
Imbacucàa.	Imbacuccato.	*Bacadh*, il turare.
Imbròi.	Confusione.	*Broilich.*
Imbrugà.	Far bollire in aqua.	*Bruich*, bollito.
Impertinenza.	Impertinenza.	*Peirtealachd.*
Im-pilàa.	Pinzo.	*Lan*, id. — La. P-*lenus.*
Inclinaziòn.	Tendenza.	*Claonadh.*
Indevenà.	Dipanare.	*Dibòna.*
Indiàr.	Accumulare.	*Iadh*, adunare.
Ingalupàa (1).	Ingombro di vapori.	*Lugen*, vapor denso dell'aria.
Ingatià.	Arrestare.	*Gad*, pigliare.
Ingègn.	Ordigno.	*Inneal.*
Ingerbàa.	Cestito.	*Garbh.*
Ingolàr.	Involare.	*Goideadh*, furto.
In-gringàs.	Adornato.	*Grinnich*, adornare.
Inguangan.	Inerte.	*Gwander*, debolezza.
Insultà.	Insultare.	*Saltair*, calpestare.
Intamà.	Incominciare.	*Intrinn.*
Intemeràda.	Bravata.	*Tamailtich*, rimproverare.
Intizà.	Incitare.	*Atiza.*
Intizadòo.	Eccitatore.	*Atizer.*

(1) In Vern. dicesi anche *Colombàa.* Ma questo, etimologicamente, pare lo stesso d'Ingombrato.

Comasco.	Spiegazione.	Fiorentino.
Vila.	Abitato; Borgo; Comune.	*Villa*, città.
Vimni.	Costole da intessere.	*Vime*, vermena da legare.
Vìndel.	Arcolajo.	*Guindolo.*
Viscàsc.	Scherno.	*Biscazzo.*
Visp.	Vivace, Bizzarro.	*Vispo.*
Vista.	Apparenza.	*Vista.*
Voèuit.	Voto.	*Voito* (l'usa il pisano Buti).
Vosà.	Dar voce per farsi udire.	*Bociare.*
Vultràs.	Volgersi in giro colla persona per terra.	*Voltolarsi.*
Zàcar.	Bagatelle.	*Zacchere.*
Zafà	Pigliare avidamente cibo colla bocca.	*Ac-ceffare*, pigliar col ceffo.
Zambél.	Uccello allettajuolo.	*Zimbello.*
Zamìn.	Sorta di cibo.	*Zimino.*
Zavàgl.	Gonzo.	*Zavalì.*
Zèca.	Sorta di àcaro.	*Zecca.*
Zep.	Pieno stivato.	*Zeppo.*
Zepa.	Bietta, conio piccolo.	*Zeppa.*
Zerlìn.	Persona attillata.	*Zerbino.*
Zià.	Adornare.	*Az-zimare.*
Zichìn.	Pochettino.	*Cichino.*
(Servì de) Zimbél.	Esser oggetto di scherni.	*(Servire di) Zimbello.*
Zingà.	Vacillare	*Dringolare.*
Zingàda.	Vacillamento.	*Dringolatura.*
Zirlà.	Il fischiar del tordo.	*Zirlare.*
Zità.	Far piccolo rumore.	*Zittire.*
Zizìi.	Mamme.	*Zizze.*
Zòja.	Gioja.	*Zoja.*
(Bona) Zòja.	Birbone.	*(Buona) Gioja.*
Zòjà.	Ornare di gioje.	*Giojellare.*
Zonf.	Percossa.	*Zombare*, percuotere.
Zonzonà.	Andare in qua e in là da scioperato.	*Andare a zonzo,- Zazzeare?*
(Vess a) Zorla.	Esser in divertimenti licenziosi.	*(Essere in) Zurlo*, essere in troppa allegria.
Zozògola.	Arnese per fare il burro.	*Zàngola.*
Zùca.	Testa.	*Zucca.*
Zucòn.	Testone.	*Zuccone*, capo senza capelli.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Lórgna.	Gamba.	*Lvirgean.*
Lorgnòn.	Pigro.	*Lorganach.*
Lóta.	Zolla erbosa.	*Lètoni, Blotte.*
Lotàda.	Unione di zolle erbose.	*Letovni*, coprirsi di zolle.
Lotòn.	Ottone.	*Lattwm.*
Luzòn.	Lonzo. Lazzerone.	*Lvinnsear.*
Macà.	Figliuolo.	*Mac.*
Macà.	Ammaccare.	*Mac'ha*, comprimere.
Madrusc.	Casa ruinosa.	*Mandra*, tugurio.
Magatèi.	Fantocci di legno.	*Macan*, fanciullo.
Magognà.	Guasto. Magagnato.	*Mac'hana*, stroppiare, mutilare.
Maghèrlo.	Minchione.	*Màigheanach*, inerte.
Magia.	Maglia.	*Maile.*
Magnànn.	Furbo.	*Mangach.*
Magnànn.	Calderajo.	*Magnovner.*
Magólc.	Ammasso di materie fracide.	*Mosgain*, infracidato.
Magòn.	Accoramento.	*Jomagan.*
Maìstra.	Siero fermentato.	*Mead*, sorta di bevanda fermentata.
Malatìa.	Infermità.	*Mallachd*, debolezza.
Malga.	Greggia.	*Jomain.*
Malstrànsc.	Sciancato.	*Martanach*, storpiato.
Mam.	Madre.	*Mam.*
Mamoèu.	Pidocchi.	*Mialan.*
Man.	Mano.	*Man.*
Mana.	Manna, Manata di mazzocchie.	*Mam*, manata.
Mandorlòn.	Fanciulla inerte e grossa.	*Mandrogen.*
Man-frìgola.	Torta (fritta).	*Man*, cibo.
Mangòn.	Giuoco che si fa col pugno.	*Man*, pugno.
Mani.	Lampone.	*Mvine*, spina.
Manizìn.	Maniglio.	*Maineag*, guanto.
Manòn.	Ricco.	*Maoineach.*
Manza.	Vacca.	*Mart.*
(*La*) *Mar.*	Il mare.	(*A*) *Mvir.*
Mara.	Grande.	*Mar.*
Marangòn.	Falegname.	*Mar*, legno.
Marc.	Grande.	*Marc.*
Marcì.	Marcire.	*Malc.*
Marcià.	Camminare.	*Marcaich*, andare di carriera.
Marel, Matarél.	Mattero, Bastone.	*Maide.*
Marenda.	Testicoli.	*Magairlean.*
Marfignòn.	Ladro.	*Meirleach.*
Margài.	Sornacchio.	*Smvgaid.*
Margnàch.	Indolente.	*Mainearch.*
Marigiovàna.	Vita lasciva.	*Merig*, impudico.
Marionèt.	Marionetta.	*Mearagan.*
Marmarìa.	Ragazzaglia.	*Mearbh*, piccinacolo.
Marmél.	Dito mignolo.	*Marm-mear.*
Marmóta.	Marmotta.	*Mothar*, lento.
Marmotà.	Borbottare.	*Mothar*, mormorio.
Maróch.	Stolido.	*Maolaich*, divenir stolido.
Maròn.	Error grande.	*Mearachd*, errore.
Maronì.	Parlare irosamente sotto voce.	*Maranach*, mormorare.
Marzùch.	Zugo.	*Mairgeach.*
Mà'sa.	Massa.	*Mas*, mucchio.
Masaròn.	Floscio della persona.	*Màsanach.*
Mascàrpa.	Ricotta.	*Meadh-cocair*, siero-cuocese.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Masciòca.	Latte acido, coagulato.	*Meog-coisnich,* siero rappigliato.
Masòcc.	Odore corrotto, stagnante.	*Musaiche,* sucidume.
Massa.	Vomero.	*Matag,* marra.
Mat.	Fanciullo.	*Mac,* figlio.
Mat.	Matto.	*Amad.*
Matarôt.	Uccello alpino.	*Mota,* monte.
Matària.	Mattezza.	*Amaideachd.*
Materiàl.	Legname.	*Maide.*
Matrigiàna.	Donna scempia.	*Maltag,* donna pigra.
Mattio.	Sigurtà (data levando la mano).	*Math,* mano.
Maza.	Mazza.	*Mas.*
Mazà.	Ammazzare.	*Matag,* coltello.
Mazàda.	Massacro.	*Mactadh.*
Mazùca.	Testa.	*Macha.*
Mèdera.	Falce fienaja.	*Meadach,* coltello.
Medòn.	Mattone.	*Mouden,* pezzo di terra seccato.
Mèi.	Miglio.	*Mell.*
Mêla.	Lama logora.	*Mill,* ammaccare.
Menà.	Condurre.	*Main.*
Menà.	Scuotere.	*Jomain.*
Mesna.	Cambiar mente.	*Menna,* pensare.
Metràglia.	Rottami di ferro.	*Mintraith.*
Mi.	Io.	*Mi.*
Mìca.	Pagnotta piccola.	*Mich,* panetto.
Michelàs.	Michelaccio.	*Mi-chiallach,* folle.
Mignào.	Voce del gatto.	*Miaoba,* miagolare.
Mina.	Apparenza.	*Meinn.*
Minciòn.	Minchione.	*Micheilidh.*
Mincionàda.	Minchioneria.	*Michiall.*
Minìnn.	Gattino.	*Minnein,* miagolare.
Minùdar.	Interiora.	*Mionach.*
Miôla.	Midollo.	*Smior.*
Mocà.	Smoccare.	*Diosmuig.*
Mocan.	Moccio (delle nari).	*Mec'hi.*
Mocc.	Torello.	*Mohyn,* toro.
Mochiroèula.	Spegnitojo.	*Mochaldair.*
Môcol.	Scapezzoni.	*Macha,* testa.
Môda.	Moda.	*Modh.*
Modêl.	Modello.	*Moladh,* forma.
Moêllo.	Segno, Misura.	*Mollaith.*
Moèul.	Molo.	*Meal,* mole.
Mognà.	Scacchiare.	*Mogh,* monco.
Mognàa.	Macchiato.	*Meang,* macchia.
Mognìna.	Furbetta.	*Muine,* meretrice.
Mognìni.	Carezze finte.	*Muirn,* carezza.
Mojà.	Immolare.	*Moossa,* inumidire.
Molà.	Arrotare.	*Muillear,* macinare.
Molìn.	Molino.	*Muilean.*
Molinêl.	Sorta di piccola macina.	*Meileach.*
Môlta.	Malta.	*Mortair.*
Moltôn.	Montone.	*Mult-reithe,* agnello-ariete.
Mòra.	Giuoco noto colle dita.	*Meor,* dito.
Mostàsc.	Volto.	(Sanscrito) *Masta.* (Ir.) *Maile,* testa.
Môta.	Monte.	*Mota.*
Môta.	Mucchio.	*Meud,* massa.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Motria.	Malumore.	*Mothughadh*, passione.
Mur.	Muro.	*Mur.*
Murracca.	Mucchio di sassi.	*Moran*, mucchio.
Musc.	Muco (fluido viscoso).	*Smug.*
Mut.	Orso.	*Math* (*ghamhuinn*).
Nà.	No.	*Na.*
Nà.	Ne (pronome)	*Na.*
Nà.	Orsu.	*Na* (è voce comandativa).
Navél.	Pila.	*Nav*, truogolo, ecc.
Né?	Eh?	*Na?*
Nèbia.	Sorta di offella.	*Abhlan.*
Negózi.	Affare.	*Gnothach.*
Nérc.	Tisicuzzo.	*Dinerz*, languente.
Nercerìa.	Languidezza.	*Dinerzded.*
Ni?	Forse?	*Ni?*
Niàda.	Nidiata.	*Nead.*
Niadìna.	Nidiata piccola.	*Neadan.*
Niascià.	Nidificare.	*Neadaich.*
Nient.	Niente.	*Nihê.*
Nisc.	Scriato.	*Nycha*, languire.
Ninzà.	Incignare, Manomettere.	*Neag*, intaccare.
Nò.	No.	*No*, *ne.*
Noèud.	Suppurazione.	*Leannach.*
Nòta.	Niente.	*Neobhit.*
Nucc.	Ghiribizzo	*Nuall.*
Oèu-oèu!	Ghiey-ghiey!	*Oil-oil!*
Oèucc-polìn.	Terreno di polla.	*Oiche*, aqua. *Poll*, stagno.
Oèur.	Orlo, Margine.	*Oir*, limite.
Ôf.	No (con dispetto).	*Ob*, rifiutare.
Oibà.	Oibò.	*Obaith*, rifiuto.
Ongg.	Ungere.	*Ung.*
Ontadòo	Untatore.	*Ungadair.*
Ôr.	Oro.	*Or.*
Orlà.	Bastonare.	*Urlann*, bastone.
Ôrlo.	Orlo.	*Oir.*
Ors.	Orso.	*Ursu.*
Orsàt.	Orsacchio.	*Ursag.*
Ostarìa.	Osteria.	*Osta.*
Pà.	Padre.	*Pab.*
Pabi.	Babbeo.	*Baobhai.*
Paga.	Stipendio.	*Paigh.*
Painèi.	Straccali.	*Bann*, cinghia.
Pairoèu.	Pajolo.	*Pairol.*
Palta.	Fango.	(Ir.) *Pol.* (San.) *Panka.*
Panèe.	Sorta di truogolo.	*Pana*, vaso.
Papa.	Panatella.	*Papa.*
Paràbola.	Parola.	*Parabl.*
Paràda.	Torta di farina.	*Bara*, pane.
Paranch.	Padrone.	*Fear-aig*, uomo in possesso.
(A) Patàngole.	(A) festa.	*Peiteadh*, musica.
Patànn.	Zotico.	*Baothanach.*
Pegèja.	Bagattelluccia.	*Beag*, bagattella.
Pegorìn.	Venterello.	*Fochar*, vento.
Pelàch.	Scappellotto.	*Peileid*, gotata.
Pelucà.	Piluccare.	*Peall*, sverre.
Pena.	Certa parte tagliente di zappa.	*Penn*, punta.
Peta.	Zacchera.	*Spot*, macchia.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Peturìna.	Buslenga.	*Roitàlad.*
Pez.	Pezzo (frammento).	*Pez.*
Piacàa.	Appiattato.	*Bealltachi.*
Piàt.	Niente, punto.	*Pleath.*
Piàt.	Piatto (vaso).	*Plád.*
(*i a*) *Pica.*	Cadere.	*Pidg.*
Pich.	Villano.	*Bobig.*
Pich.	Piccone.	*Pik.*
Piega.	Piega.	*Preas.*
Piegàda.	Certo modo d'intralciare le viti.	*Plagen*, intralciatura di rami.
Pìfar.	Danaro.	*Pighinn*, soldo.
Pigna.	Mucchio.	*Plunga*, monticello.
Pigna.	Avaraccio.	*Pinont.*
Pigolsù.	Spilungone, Fuseragnolo.	*Pikol*, troppo grande.
Pilà.	Ammaccare.	*Pila*, pestare.
Pilàt.	Sucido.	*Pilen*, sucida.
Pilèta.	Dado su cui girano usci.	*Pill*, girare.
Pilòch.	Coltrone ruvido.	*Pilek*, coperta di limbelli.
Pinciroèu.	Mentula (Lat.).	*Piden.*
Pinza.	Vertice, Cima.	*Pinn.*
Piolo.	Pivolo.	*Peùl.*
Piolèt.	Scure.	*Biail.*
Pirlà.	Girare.	*Pill.*
Pit.	Poco.	*Peth.*
Pìtima, Pizàgora.	Chi mangia a spilluzzichi.	*Piguile.*
Pìtima.	Scrupoloso.	*Piz*, scrupolosamente.
Pitocàda.	Povertà.	*Bochdainne.*
Pitôch.	Pitocco.	*Bochdan.*
Pitrìgh.	Cencio.	*Pileh.*
Pléco.	Caffetella.	*Pleadhart.*
Plôch.	Ciottolo.	*Cloch*, sasso.
Plòf.	Tonfo.	*Plwngo*, chi si tuffa.
Pobia.	Pioppa.	*Pobuill.*
Pobièe.	Pioppeto.	*Pobhuillach.*
Pocia.	Pozzanghera.	*Bogach*, pantano.
Pocià.	Intingere.	*Bog.*
Poeurìv.	Ombra, Rezzo.	*Duibhrich*, ombreggiare.
Pojàn.	Falcone.	*Pinaphan.*
Pojàna.	Ebrezza.	*Poitearachd.*
Pojàt.	Catasta di legna da cuocere.	*Poaz*, cotto.
Pontuàl.	Puntuale.	*Pongail.*
Pôta.	Pars nefanda mulieris.	*Puite.*
Pràa.	Prato.	*Feurachadh*, pascolo.
Prè'sa.	Pressa.	*Brais.*
Presènt.	Veste che dà sposo a fidanzata.	*Presant*, dono nuziale.
Presòn.	Prigione.	*Priosan.*
Pria.	Preda.	*Preidh.*
Pugnàta.	Pentola.	*Pigidh.*
Pulda.	Pipita.	*Pisit.*
Quadrêl.	Specie di dardo.	*Chwarel*, freccia.
Quagiàda.	Giuncata.	*Stagan.*
Quajô.	Testicoli.	*Cloch*, testicolo.
Quarta.	Quarta parte.	*Cairteal.*
Quatà.	Coprire.	*Sgath.*
Rabadàn, Rapatàn.	Baccano.	*Rabalach*, strepito.
Rabìn.	Accattabrighe.	*Rabair.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Rabìsch.	Vaiuolo.	*Rabhach.*
Rach.	Suono di cosa che si lacera.	*Rac.*
Ràcola.	Burlatone.	*Racair*, ciarlone impertinente.
Ragàs.	Fanciullo.	*Garlach.*
Rana.	Chi parla in gola.	*Srannan*, rumore in gola.
Rancurà.	Affliggere.	*Recht.*
Rantècc.	Rantolo.	*Srannan.*
Rantegà.	Rantolare.	*Srannartaich*, il russare.
Ràss.	Raso, Pieno.	*Rass*, pieno fino agli orli.
Rastél.	Rastro.	*Rastel.*
Rastelà.	Rastrellare.	*Rastellu.*
Rastelàda.	Rastrellata.	*Rastellad.*
Rastelèt.	Rastrellino.	*Rasdaldah.*
Ratascorsa.	A tutto corso.	*Ruatha*, corsa.
Ratelà.	Quistionare.	*Ranthaola.*
Ratto.	Veloce.	*Rhes*, andar veloce.
Rebecàs.	Rispondere con ardire.	*Robechu*, obbiettare cosa ontosa.
Recattàn.	Treccone.	*Roacadoir*, venditore.
Refrescà.	Rinfrescare.	*Freskaat.*
Regolzà.	Ammonticchiare terreno al piede di pianta.	*Kalsa*, ammonticchiar zolle.
Regulì.	Nutrire.	*Araich.*
Rena.	Piuma.	*Ròinne*, pelo.
Resentà.	Risciacquare.	*Ruinnsich*, sciaquare.
Resentadùra.	Risciacquatura.	*Rinsadur.*
Rifa.	Riffa.	*Rhifedi*, numero.
Righìna.	Stradella.	*Rois*, strada.
Rigolà.	Coltivare.	*Roudhuir*, vangare.
Riotìn.	Regillo, Scricciolo.	*Dreathan.*
Ris'ciàda.	Arrischiata; Temerità.	*Roiseanach.*
Ris'ciòs.	Rischioso.	*Roiseil*, temerario.
Rób.	Coso.	*Leob*, pezzetto qualunque.
Róba.	Roba, Cosa.	*Roth*, cosa.
Robà.	Rubare.	*Robain.*
Robadòo.	Rubatore.	*Robair.*
Robarìa.	Ruberia.	*Robaireachd.*
Ròbia.	Robbia.	*Robhar*, rosso.
Robìn.	Cappotto.	*Ròb*, veste.
Rochèt.	Rocchetto, Accappatojo.	*Rocach*, increspato.
Roèuda.	Ruota.	*Roithlean.*
Rògia.	Gora.	*Sruthan.*
Rognà.	Piatire.	*Reangair*, contenditore.
Roló.	Rotolo.	*Rol.*
Rongiela.	Gorello.	*Sruthag.*
Rósc.	Branco di bestie.	*Drogh.*
Rostì.	Friggere.	*Roist.*
Róta.	Strada.	*Rod.*
Rótar.	Chi spala le nevi.	*Rodair*, uomo di strada.
Ruà.	Arrivare.	*Ruig.*
Rucc.	Rutto.	*Rucha.*
Rusà-sù.	Torcere il viso per disgusto.	*Rufa.*
Rugànt.	Arrogante.	*Racastach.*
Rugantadàa.	Arroganza.	*Racasachd.*
Ruganza.	Arroganza.	*Rocan.*
Ruminlà.	Coprir il fuoco di cenere.	*Luath*, cenere.
Rusca.	Corteccia d'alberi.	*Rusg.*
Ruscà.	Scortecciare.	*Di-rusg.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Di.	Di (prepos.).	*Di.*
Dia.	Mucchio (come di fieno).	*Dise.*
Diàcio.	Dianzi.	*Dèach*, jeri.
Diàmin.	Diavolo.	*Deamhan.*
Dicibo.	Ottobre.	*Deicheamh*, decimo.
Diruscà.	Scortecciare.	*Diuvska.*
Disnà.	Desinare.	*Dinneir.*
Dmàgia.	Zángola.	*Mvighe.*
Domànn.	Mattina.	*Madain.*
Dôna.	Donna.	*Dvine.*
Drèn.	Lampone.	*Dren.*
Dròos.	Alno nano.	*Droman*, alno.
Drùdd.	Vegeto.	*Drú*, grasso.
Duch.	Gufo.	*Oidhche.*
Dùrr.	Duro.	*Dvr.*
Em.	Io. Mi.	*En.*
Er.	Il, - La, - Lo.	*Er*, Il-la-li.
Esempi.	Novella, Parabola.	*Eisiomplair.*
Esghe.	Intendere.	*Sgil*, intendimento.
Falàch.	Badalone.	*Fadalach*, pigro.
Falcià.	Falciare.	*Falcha.*
Falô.	Falò.	*Faloisg.*
Falôca.	Vôta.	*Falamh*, vôto.
Falôch.	Debole.	*Failinneach.*
Fanga.	Fango.	*Fank.*
Fabladega.	Vano, Sterile.	*Falamhachd*, vacuità.
Fàss (nòss).	Fracida noce.	*(Cnò) fàss.*
Felùca.	Birbantello.	*Fealcaidh.*
Femna.	Femina.	*Fem.*
Fèrla.	Ramo.	*Faill.*
Ferlèta.	Ramicello.	*Faillean* (1).
Feroncol.	Furoncolo.	*Fearb.*
Feta.	Cacio fresco.	*Faisge.*
Fiàca.	Enfiatello.	*Fearb.*
Fiche.	Scherzi.	*Fochaid*, burla.
Fifa.	Paura.	*Fiat.*
Figa.	Pudendum mulieris.	*Bith.*
Filadèl.	Nibbio.	*Fioral*, aquila.
Fiòch.	Beffa.	*Fochaid.*
Fioròn.	Testicoli.	*Fianvis*, testimonio.
Firlafòo.	Sorta di trapano.	*Pill*, girare. *Boireall*, succhiello
Flél.	Trebbia.	*Frel.*
Flòss.	Floscio.	*Fleogan*, persona floscia.
Focardèno.	Fraggiràcolo.	*Feanndag.*
Fógn.	Bagatella.	*Fal-ni.*
Fognà.	Celare.	*Folaich.*
Fognà.	Indugiare.	*Fan.*
Fognà.	Indagare.	*Fornich.*
Fognòn.	Indugiatore.	*Fanach.*
Folèt.	Folletto.	*Fvath.*
Font.	Fonte.	*Foinnsi*, scaturiggine.
Fôo.	Faggio.	*Fó.*
Forafòra.	Pressa di gente.	*Foir.*
Foràgg.	Foraggio.	*Feoirn*, erba.
Forègan.	Fraggiràcolo.	*Feanndag.*
Forlàna.	Scapestratello.	*Fvarlanach*, maligno.
Forlòch.	Gagliolfo.	*Fvrlvkin.*

(1) V. *Sferlà*, nel Vocab.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Sciavàta.	Meretrice.	*Giabhair.*
Sciavatàda.	Azion da meretrice.	*Giabhaireachd*, prostituzione.
Scidà.	Rischiare.	*Gvasachd*, rischio.
Scidriòn.	Bagole del mirtillo.	*Dearc*, bacca.
Scieriàda.	Mangiata. Convito.	(Cal.) *Searcall*, carne. Cibo squisito (1).
Scigh.	Torbido.	*Ceo*, nebbia.
Sciochèza.	Sciocchezza.	*Siochaireacdh*, personale nullità.
Sciòco.	Sciocco.	*Siochair*, persona inetta.
Sciòrgna.	Testa.	*Ceann.*
Sciròs.	Polvere di mattone.	*Ce-rvadh*, terra-rossa
Scisolà.	Sdrucciolare.	*Sciorradh.*
Sciùch.	Ciocco.	*Stoc*, tronco.
Sciuscià.	Tettare.	*Cìoch*, poppa.
Sclòta.	Fandonia.	*Sgleò.*
Scoccà.	Burlare.	*Goic*, burla.
Scòdega.	Vimine.	*Skód*, ramicello verde.
Scoèucia.	Golpe (carbone del grano).	*Skaod-du*, grano offeso da carbone.
Scòlc.	Bordoni. Caluggine.	*Stuch.*
Scoltà.	Ascoltare.	*Caisd*, id. - *Skovarn*, orecchie.
Scond.	Nascondere.	*Comh-daich.*
Scondùu.	Nascoso.	*Comh-daichte.*
Scorlà.	Scrollare.	*Crath.*
Scorlà.	Barcollare.	*Slacair.*
Scorlìda.	Carniccia.	*Salachadh.*
Scòrta.	Persona dissoluta.	*Svrtach*, meretrice.
Scòrta.	Guida.	*Sduir.*
Scotà.	Scottare.	*Skaota.*
Scotèrla.	Meretrice.	*Svrtach.*
Scova.	Scopa.	*Sguab.*
Scovà.	Scopare.	*Skuba.*
Scovà.	Sferzare.	*Sciurs.*
Scovadura.	Scopatura.	*Sguabadh.*
Scovìn.	Granatuzza.	*Sguabag.*
Scrizà (i dent).	Scricchiolare (i denti).	*Scrña.*
Scròch.	Mariuolo.	*Crochair*, furfante.
Scròch.	Poltrone.	*Crochair.*
Scrocadàa.	Malizia.	*Crochaireachd*, furfanteria.
Scrutinà.	Scrutinare.	*Sgrudaich.*
Scrutinàda.	Lungo scrutinio.	*Sgrudachadh*, investigazione.
Scudêla.	Scodella.	*Skudel.*
Scudelàda.	Scodella piena.	*Skudellad.*
Scuma.	Birbu.	*Cluainear.*
Scuma.	Schiuma.	*Sgum.*
Sé.	Se (pronome).	*Se*, esso.
Secà.	Seccare.	*Seac.*
Sech.	Secco.	*Sech.*
Sedia.	Sedia.	*Sead.*
Sega.	Forse.	*Theag.*
Sègar.	Segale.	*Segal.*
Segn.	Pochettino. Indizio.	*Sighin.*
Segrì.	Far nausea.	*Sgreamh*, cosa nauseante.
Sèitolo.	Rigagnolo.	*Sruth.*
Séla.	Sella.	*Sadhal.*
Senàdd.	Adunanza.	*Seanadh*, adunanza di vecchi.
Sentòr.	Attenzione; Mente.	*Seadhmhor*, attento.

(1) Di qui la frase fiorentina *Far gran cera*; e la francese *Faire bonne chère*, mangiar lautamente.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Górga.	Gorgia.	*Sgornach*, gola.
Gràa.	Vecchiona.	*Greach.*
Gràa.	Graticcio.	*Createch.*
Gracilitàa.	Gracilità.	*Caoilead.*
Gradisèla.	Omento.	*Greallach*, intestini.
Grampà.	Pigliare con grampa.	*Crag*, zampa.
Gran.	Grano.	*Gràn*, biada.
Granàda.	Granata (scopa).	*Glanadh*, che netta.
Grapà.	Grappare.	*Grap*, arrampicare.
Grapà.	Rapire.	*Skrapa.*
Grappèi.	Ferruzzi appuntati.	*Krap*, ferro di punta ricurva.
Gràs.	Grasso (detto di corpo vivo).	*Crasach*, corpulento.
Gratà.	Rubare.	*Creàchte.*
Gregià.	Aizzare.	*Gleachd*, contendere.
Grègna.	Manipolo.	*Glacag.*
Grena.	Nebbia con neve.	*Grvaim*, oscurità.
Grép.	Cane.	*Gregh.*
Griànt (n. pr.).	Paese soleggiato.	*Grianthir.*
Grignà.	Piangere.	*Grinouza*, querelarsi.
Gringràja.	Gala, Lusso.	*Grinneas.*
Grioèu.	Caruccio.	*Crion*, piccino.
Grìsol.	Brividi.	*Gris*, tremito.
Groèuf.	Treggia di frasche.	*Goisean*, frasca.
Grognótol.	Pugni.	*Cròg*, pugno.
Gropì.	Groppare.	*Gròb*, unire strettamente.
Gruàna (n. pr.).	Landa sterile.	*Grovan*, sabbione.
Grùm (n. pr.).	Fondo che forma curvità.	*Crom*, curvatura.
Guàa.	Guado.	*Glas*, turchino.
Gualdo.	Folto.	*Garbh.*
Guastà.	Spender male.	*Caith*, spendere.
Guat.	Mamme.	*Cliabh*, mamma.
Guatta.	Baccello.	*Cochal.*
Guazadòo.	Lavatojo.	*Gvitear.*
Guiderdòn.	Guiderdone.	*Guerdon*, ricompensa.
Gumà.	Piovigginare.	*Sil-gumall.*
Iconconà.	Spingere.	*Eignich.*
Idèa.	Sembianza.	*Èadan.*
Imbacucàa.	Imbacuccato.	*Bacadh*, il turare.
Imbròi.	Confusione.	*Broilich.*
Imbrugà.	Far bollire in aqua.	*Bruich*, bollito.
Impertinenza.	Impertinenza.	*Peirtealachd.*
Im-pilàa.	Pinzo.	*Lan*, id. — La. *P-lenus.*
Inclinaziòn.	Tendenza.	*Claonadh.*
Indevenà.	Dipanare.	*Dibòna.*
Indiàr.	Accumulare.	*Iadh*, adunare.
Ingalupàa (1).	Ingombro di vapori.	*Lugen*, vapor denso dell'aria.
Ingatà.	Arrestare.	*Gad*, pigliare.
Ingègn.	Ordigno.	*Inneal.*
Ingerbàa.	Cestito.	*Garbh.*
Ingolàr.	Involare.	*Goideadh*, furto.
In-gringàs.	Adornato.	*Grinnich*, adornare.
Inguanguan.	Inerte.	*Gwander*, debolezza.
Insulta.	Insultare.	*Saltair*, calpestare.
Intamà.	Incominciare.	*Intrinn.*
Intemeràda.	Bravata.	*Tamailtich*, rimproverare.
Intizà.	Incitare.	*Atiza.*
Intizadòo.	Eccitatore.	*Atizer.*

(1) In Vern. dicesi anche *Colombàa.* Ma questo, etimologicamente, pare lo stesso d'Ingombrato.

...masco.	Italiano.	Celtico.
a..	Gamba.	*Lvirgean.*
òn.	Pigro.	*Lorganach.*
	Zolla erbosa.	*Lètoni, Blotle.*
a.	Unione di zolle erbose.	*Letovni*, coprirsi di zolle.
.	Ottone.	*Lattwm.*
.	Lonzo, Lazzerone.	*Lvinnsear.*
,	Figliuolo.	*Mac.*
,	Ammaccare.	*Mac'ha*, comprimere.
usc.	Casa ruinosa.	*Mandra*, tugurio.
tèi.	Fantocci di legno.	*Macan*, fanciullo.
gnda.	Guasto. Magagnato.	*Mac'hana*, stroppiare, mutilare.
irlo.	Minchione.	*Màigheanach*, inerte.
:.	Maglia.	*Maile.*
ànn.	Furbo.	*Mangach.*
ànn.	Calderajo.	*Magnovner.*
lc.	Ammasso di materie fracide.	*Mosgain*, infracidato.
n.	Accoramento.	*Jomagan.*
ra.	Siero fermentato.	*Mead*, sorta di bevanda fermentata.
la.	Infermità.	*Mallachd*, debolezza.
t.	Greggia.	*Jomain.*
ànsc.	Sciancato.	*Martanach*, storpiato.
	Madre.	*Mam.*
ièu.	Pidocchi.	*Mialan.*
	Mano.	*Man.*
.	Manna, Manata di mazzocchie.	*Mam*, manata.
orlòn.	Fanciulla inerte e grossa.	*Mandrogen.*
rìgola.	Torta (fritta).	*Man*, cibo.
òn.	Giuoco che si fa col pugno.	*Man*, pugno.
	Lampone.	*Mvine*, spina.
ìn.	Maniglio.	*Maineag*, guanto.
n.	Ricco.	*Maoineach.*
z.	Vacca.	*Mart.*
Mar.	Il mare.	*(A) Mvir.*
	Grande.	*Mar.*
gòn.	Falegname.	*Mar*, legno.
	Grande.	*Marc.*
:.	Marcire.	*Malc.*
à.	Camminare.	*Marcaich*, andare di carriera.
, Matarél.	Mattero, Bastone.	*Maide.*
ida.	Testicoli.	*Magairlean.*
gnòn.	Ladro.	*Meirleach.*
li.	Sornacchio.	*Smvgaid.*
àch.	Indolente.	*Mainearch.*
iovàna.	Vita lasciva.	*Merig*, impudico.
nèt.	Marionetta.	*Mearagan.*
arla.	Ragazzaglia.	*Mearbk*, piccinacolo.
él.	Dito mignolo.	*Marm-mear.*
ôta.	Marmotta.	*Mothar*, lento.
otà.	Borbottare.	*Mothar*, mormorio.
ch.	Stolido.	*Maolaich*, divenir stolido.
n.	Error grande.	*Mearachd*, errore.
nl.	Parlare irosamente sotto voce.	*Maranach*, mormorare.
lch.	Zugo.	*Mairgeach.*
z.	Massa.	*Mas*, mucchio.
ròn.	Floscio della persona.	*Màsanach.*
àrpa.	Ricotta.	*Meadh-cocair*, siero-cuocere.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Masciòca.	Latte acido, coagulato.	*Meog-cothich*, siero rappigliato.
Masòcc.	Odore corrotto, stagnante.	*Musgiche*, sucidume.
Massa.	Vomero.	*Matag*, marra.
Mat.	Fanciullo.	*Mac*, figlio.
Mat.	Matto.	*Amad.*
Matarót.	Uccello alpino.	*Mola*, monte.
Matèria.	Mattezza.	*Amaideachd.*
Materiàl.	Legname.	*Maide.*
Matrigiàna.	Donna scempia.	*Maltag*, donna pigra.
Mattio.	Sigurtà (data levando la mano).	*Math*, mano.
Maza.	Mazza.	*Mas.*
Mazà.	Ammazzare.	*Matag*, coltello.
Mazàda.	Massacro.	*Mactadh.*
Mazùca.	Testa.	*Macha.*
Mèdera.	Falce fienaja.	*Meadach*, coltello.
Medòn.	Mattone.	*Moiden*, pezzo di terra seccato.
Mèi.	Miglio.	*Mell.*
Méla.	Lama logora.	*Mill*, ammaccare.
Menà.	Condurre.	*Main.*
Menà.	Scuotere.	*Joman.*
Mesna.	Cambiar mente.	*Menna*, pensare.
Metràglia.	Rottami di ferro.	*Mintrath.*
Mi.	Io.	*Mi.*
Mìca.	Pagnotta piccola.	*Mich*, panetto.
Michelàs.	Michelaccio.	*Mi-chiallach*, folle.
Mignào.	Voce del gatto.	*Miaoba*, miagolare.
Mina.	Apparenza.	*Meinh.*
Minciòn.	Minchione.	*Micheilidh.*
Mincionàda.	Minchioneria.	*Michtall.*
Minìnn.	Gattino.	*Miannein*, miagolare.
Minùdar.	Interiora.	*Mionach.*
Miòla.	Midollo.	*Smior.*
Mocà.	Smoccare.	*Diosmoig.*
Mocan.	Moccio (delle nari).	*Mechi.*
Mocc.	Torello.	*Mohyn*, toro.
Mochiroèula.	Spegnitojo.	*Muchaddir.*
Mòcol.	Scapezzoni.	*Macha*, testa.
Mòda.	Moda.	*Modh.*
Modél.	Modello.	*Moniah*, forma.
Moéllo.	Segno, Misura.	*Molhadh.*
Moèul.	Molo.	*Meal*, mole.
Mognà.	Scacchiare.	*Mogh*, monco.
Mognàa.	Macchiato.	*Meang*, macchia.
Mognìna.	Furbetta.	*Muhe*, meretrice.
Mognìni.	Carezze finte.	*Moirn*, carezza.
Mojà.	Immolare.	*Moosta*, inumidire.
Molà.	Arrotare.	*Muilleat*, macinare.
Molìn.	Molino.	*Muilean.*
Molinél.	Sorta di piccola macina.	*Melleach.*
Mòlta.	Malta.	*Mortair.*
Moltòn.	Montone.	*Mult-reithe*, agnello-ariete.
Mòra.	Giuoco noto colle dita.	*Meor*, dito.
Mostàsc.	Volto.	(Sanscrito) *Masta*. (Ir.) *Mùsla*, testa.
Môta.	Monte.	*Mota.*
Môta.	Mucchio.	*Meall*, massa.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
...	Malumore.	*Mothughadh*, passione.
.	Muro.	*Mùr.*
racca.	Mucchio di sassi.	*Moran*, mucchio.
c.	Muco (fluido viscoso).	*Smug.*
.	Orso.	*Math (ghamhuinn).*
	No.	*Na.*
	Ne (pronome)	*Na.*
	Orsu.	*Na* (è voce comandativa).
ël.	Pila.	*Nev*, truogolo, ecc.
	Eh?	*Na?*
a.	Sorta di offella.	*Abhlan.*
zi.	Affare.	*Gnothach.*
.	Tisicuzzo.	*Dinerz*, languente.
eria.	Languidezza.	*Dineradeh.*
	Forse?	*Ni?*
la.	Nidiata.	*Nead.*
lina.	Nidiata piccola.	*Neadan.*
cià.	Nidificare.	*Neadaich.*
t.	Niente.	*Nihèl.*
.	Scriato.	*Nycha*, languire.
à.	Incignare, Manomettere.	*Neag*, intaccare.
	No.	*No*, ne.
ad.	Suppurazione.	*Leannach.*
.	Niente.	*Neobhit.*
.	Ghiribizzo	*Nuall.*
oèu!	Ghiey-ghiey!	*Oil-oil!*
c-polin.	Terreno di polla.	*Oiche*, acqua. *Poll*, stagno.
.	Orlo, Margine.	*Oir*, limite.
	No (con dispetto).	*Ob*, rifiutare.
.	Oibò.	*Obaith*, rifiuto.
f.	Uggere.	*Ung.*
dòo	Untatore.	*Ungailair.*
	Oro.	*Or.*
.	Bastonare.	*Urlann*, bastone.
.	Orlo.	*Oir.*
	Orso.	*Ursa.*
t.	Orsacchio.	*Ursag.*
ria.	Osteria.	*Osta.*
	Padre.	*Pab.*
.	Babbeo.	*Baothan.*
t.	Stipendio.	*Paigh.*
èi.	Straccali.	*Bann*, cinghia.
èu.	Pajolo.	*Pairol.*
s.	Fango.	(Ir.) *Pol.* (San.) *Panka.*
e.	Sorta di truogolo.	*Pana*, vaso.
.	Panatella.	*Papa.*
bola.	Parola.	*Parabl.*
da.	Torta di farina.	*Bara*, pane.
nch.	Padrone.	*Fearraig*, uomo in possesso.
Patàngole.	(*A*) festa.	*Peilteadh*, musica.
nn.	Zotico.	*Baothanach.*
ia.	Bagattelluccia.	*Beag*, bagattella.
rin.	Venterello.	*Fochair*, vento.
h.	Scappellotto.	*Peileta*, gotata.
à.	Piluccare.	*Peall*, sverre.
.	Certa parte tagliente di zappa.	*Penn*, punta.
.	Zacchera.	*Spot*, macchia.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Pelurìna.	Bustenga.	*Pattalod.*
Pez.	Pezzo (frammento).	*Pez.*
Piacàa.	Appiattato.	*Peallach.*
Pial.	Niente, punto.	*Plath.*
Piàt.	Piatto (vaso).	*Plád.*
(*i a*) *Pica.*	Cadere.	*Pidy.*
Pich.	Villano.	*Bobig.*
Pich.	Piccone.	*Pik.*
Piega.	Piega.	*Preas.*
Piegàda.	Certo modo d'intralciare le viti.	*Plegen*, intralciatura di rami.
Pifar.	Danaro.	*Pighinn*, soldo.
Pigna.	Mucchio.	*Pwnge*, monticello.
Pigna.	Asaraccio.	*Pinoni.*
Pigolsù.	Spilungone, Fuseragnolo.	*Pilmh*, troppo grande.
Pilà.	Ammaccare.	*Pila*, pestare.
Pilàt.	Sucido.	*Pilen*, sucida.
Pilèta.	Dado su cui girano usci.	*Pill*, girare.
Pilòch.	Coltrone ruvido.	*Pilch*, coperta di limbelli.
Pinciroèu.	Mentula (Lat.).	*Piden.*
Pinza.	Vertice, Cima.	*Pinn.*
Piolo.	Pivolo.	*Peill.*
Piolèt.	Scure.	*Biail.*
Pirlà.	Girare.	*Pill.*
Pit.	Poco.	*Peth.*
Pìtima, Pizàgora.	Chi mangia a spilluzzichi.	[illegible]
Pìtima.	Scrupoloso.	*Piz*, scrupolosamente.
Pitocàda.	Povertà.	*Bochdaine.*
Pitòch.	Pitocco.	*Bochdan.*
Pitrìgh.	Cencio.	*Pileh.*
Pléco.	Caffatella.	*Pleadhart.*
Plòch.	Ciottolo.	*Cloch*, sasso.
Plòf.	Tonfo.	*Plwng*, chi si tuffa.
Pobia.	Pioppa.	*Bobhuill.*
Pobièe.	Pioppeto.	*Pobhuillach.*
Pocia.	Pozzanghera.	*Bogach*, pantano.
Pocià.	Intingere.	*Bog.*
Poeurlv.	Ombra, Rezzo.	*Dubhrich*, ombreggiare.
Pojàn.	Falco cappone.	*Preachan.*
Pojàna.	Ebrezza.	*Poiteardh.*
Pojàt.	Catasta di legna da cuocere.	*Poas*, cotto.
Pontuàl.	Puntuale.	*Pongail.*
Pòta.	Pars nefanda mulieris.	*Puite.*
Pràa.	Prato.	*Feuradh*, pascolo.
Prè'sa.	Pressa.	*Braise.*
Presènt.	Veste che dà sposo a fidanzata.	*Preusant*, dono nuziale.
Presòn.	Prigione.	*Briosaid.*
Pria.	Preda.	*Preiz.*
Pugnàta.	Pentola.	*Pigidh.*
Puìda.	Pipita.	*Pisit.*
Quadrél.	Specie di dardo.	*Chwarel*, freccia.
Quagiàda.	Giuncata.	*Slagan.*
Quajò.	Testicoli.	*Clogh*, testicolo.
Quarta.	Quarta parte.	*Caigteal.*
Quatà.	Coprire.	*Sgath.*
Rabadàn, Rapatàn.	Baccano.	*Rabalach*, strepito.
Rabìn.	Accattabrighe.	*Rabair.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Rabìsch.	Vaiuolo.	*Rabhauch.*
Rach.	Suono di cosa che si lacera.	*Rac.*
Ràcola.	Burlatore.	*Racair*, ciarlone impertinente.
Ragàz.	Fanciullo.	*Garlach.*
Rana.	Chi parla in gola.	*Sranan*, rumore in gola.
Rancurà.	Affliggere.	*Rec'hi.*
Rantècc.	Rantolo.	*Srannan.*
Rantegà.	Rantolare.	*Srannartaich*, il russare.
Ràss.	Raso, Pieno.	*Rass*, pieno fino agli orli.
Rastél.	Rastro.	*Rastel.*
Rastelà.	Rastrellare.	*Rastella.*
Rastelàda.	Rastrellata.	*Rastellad.*
Rastelèt.	Rastrellino.	*Rasdalach.*
Ratascorsa.	A tutto corso.	*Ratha*, corsa.
Ratelà.	Quistionare.	*Rentaela.*
Ratto.	Veloce.	*Rhett*, andar veloce.
Rebecàs.	Rispondere con ardire.	*Robecha*, obbiettare cosa ontosa.
Recattàn.	Treccone.	*Reacadoir*, venditore.
Refrescà.	Rinfrescare.	*Freskaat.*
Regolzà.	Ammonticchiare terreno al piede di pianta.	*Kalsa*, ammonticchiar zolle.
Regulì.	Nutrire.	*Araich.*
Rena.	Piuma.	*Rolnne*, pelo.
Resentà.	Risciacquare.	*Ruinnsich*, sciaquare.
Resentadùra.	Risciacquatura.	*Rinsadur.*
Rifa.	Riffa.	*Rhifeil*, numero.
Righìna.	Stradella.	*Rois*, strada.
Rigolà.	Coltivare.	*Roadhuir*, vangare.
Riotìn.	Regillo, Scricciolo.	*Dreathan.*
Ris'ciàda.	Arrischiata; Temerità.	*Roiseanach.*
Ris'ciòs.	Risoluoso.	*Roiseil*, temerario.
Rób.	Coso.	*Leob*, pezzetto qualunque.
Rôba.	Roba, Cosa.	*Rod*, cosa.
Robà.	Rubare.	*Robain.*
Robadòo.	Rubatore.	*Robair.*
Robarìa.	Ruberia.	*Robaireachd.*
Ròbia.	Robbia.	*Robhar*, rosso.
Robìn.	Cappotto.	*Rob*, veste.
Rochèt.	Rocchetto, Accappatojo.	*Rocach*, increspato.
Roèuda.	Ruota.	*Roithlean.*
Rògia.	Gora.	*Sruth.*
Rognà.	Piatire.	*Reangair*, contenditore.
Roló.	Rotolo.	*Rol.*
Rongieta.	Gorello.	*Sruthag.*
Róscs.	Branco di bestie.	*Drogh.*
Rostì.	Friggere.	*Roist.*
Rôta.	Strada.	*Rod.*
Rôtar.	Chi spala le nevi.	*Rodair*, uomo di strada.
Ruà.	Arrivare.	*Ruig.*
Rucc.	Rutto.	*Rucht.*
Rufà-sù.	Torcere il viso per disgusto.	*Rufa.*
Rugànt.	Arrogante.	*Rucasach.*
Rugantadàa.	Arroganza.	*Rucasachd.*
Ruganza.	Arroganza.	*Rucas.*
Rumintà.	Coprire il fuoco di cenere.	*Luath*, cenere.
Rusca.	Corteccia d'alberi.	*Rusg.*
Ruscà.	Scortecciare.	*Dirusgh.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Ruzéla.	Carrucola.	*Rolaiteach*, rotella.
Sagh.	Cattivo.	*Sath.*
Sàgoma.	Forma.	*Aogas.*
Salà.	Salare.	*Saill.*
Salàa.	Salato.	*Sailteach.*
Salìn.	Pidocchietto.	*Sar*, pidocchio.
Saltamartìn.	Cavalletta.	*Leumartaich*, saltatrice.
Samma.	Soma. Carico.	*Samm.*
Sara.	Serra, Tura.	*Sar*, ostacolo.
Sarùda.	Siero che cola.	*Sruth*, colare.
Sbach.	Abbondanza.	*Saibhireachd.*
Sbalà, *Sbasì.*	Morire.	*Basaich.*
Sbalàda.	Morte.	*Bas.*
Sbarlàs.	Spettorarsi.	*Brollach*, petto.
Sbérgni.	Scherno.	*Spigell.*
Sbigna.	Paura.	*Biagh.*
Sbiludrì.	Galluzzare.	*Suilbhear*, festoso.
Sbiocàda.	Spilorceria.	*Spiocach.*
Sbiôch.	Gretto.	*Spioc.*
Sbôira.	Diarrea.	*Buinneach.*
Sborà.	Fare un foro.	*Boireg*, foro.
Sbregà.	Dissipare.	*Spreigh*, disperdere.
Sbrisighent.	Sdrucciolente.	*Speilleach.*
Sbrisighèta.	Sdrucciolo.	*Speilleireachd.*
Sbrìss.	Senza danaro.	*Briss*, esser inabile a pagare.
Sbrodolàda.	Adulazione.	*Brionnal.*
Sbrojà.	Sbruffare.	(*Sruth*) *Prus.*
Sbròs.	Pioggia di neve.	*Fros*, pioggia.
Sbulà.	Smallare.	*Spaing*, guscio d'ogni legume.
Scài.	Scaglie.	*Sgalaidh.*
Scàja.	Scheggia.	*Sgealp.*
Scajàda.	(voce) Stridula.	*Graichd.*
Scali'sòn.	Magro.	*Caol.*
Scalôs.	Grosso ciottolo.	*Cloch*, sasso.
Scancc.	Fossa profonda.	*Staing.*
Scandajà.	Esaminare.	*Ceasnaich.*
Scandàli.	Scrutinio.	*Ceasnachadh.*
Scariòn.	Spinalba.	*Sgeachrach*, spinoso.
Scaròn.	Sleccone.	*Cuailler.*
Scarp.	Schianto.	*Cearb*, straccio.
Scarpa.	Pendio di muro.	*Sgealp*, rupe.
Scarpà.	Fendere.	*Sgealb.*
Scarpàa.	Lacerato.	*Cearbach.*
Scarpàda.	Fessura.	*Sgealbadh.*
Scarz.	Scarso.	*Scarz*, corto.
Scarzèza.	Scarsezza.	*Scarzdeg*, piccolezza.
Scattà.	Scoppiare.	*Sgag.*
Scèna.	Cena.	*Sean.*
Scep.	Rupe.	*Scealp.*
Scèp.	Ceppo.	*Ceap.*
S'cepà.	Schiapparel	*Sgealp.*
Scés.	Appetito.	*Craos.*
Sciapinà.	Punire fanciullo.	*Soth-plan.*
Sciàt.	Nano.	*Stochaireachd*, piccolezza di persona.
Sciàt.	Figlio.	*Soth.*
Sciavàta.	Bocca grande.	*Craos.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Sciavàta.	Meretrice.	*Giabhair.*
Sciavatàda.	Azion da meretrice.	*Giabhaireachd*, prostituzione.
Scidà.	Rischiare.	*Guasachd*, rischio.
Scidriòn.	Bagola del mirtillo.	*Dearc*, bacca.
Scieriàda.	Mangiata. Convito.	(Cal.) *Searcall*, carne. Cibo squisito (1).
Scigh.	Torbido.	*Ceo*, nebbia.
Sciochèza.	Sciocchezza.	*Siochaireacdh*, personale nullità.
Sciôco.	Sciocco.	*Siochair*, persona inetta.
Sciôrgna.	Testa.	*Ceann.*
Sciròs.	Polvere di mattone.	*Ce-ruadh*, terra-rossa
Scisolà.	Sdrucciolare.	*Sciorradh.*
Sciùch.	Ciocco.	*Stoc*, tronco.
Sciuscià.	Tettare.	*Cioch*, poppa.
Sclôta.	Fandonia.	*Sgleò.*
Scoccà.	Burlare.	*Goic*, burla.
Scòdega.	Vimine.	*Skôd*, ramicello verde.
Scoèucia.	Golpe (carbone del grano).	*Skaod-du*, grano offeso da carbone.
Scôlc.	Bordoni. Caluggine.	*Stuch.*
Scoltà.	Ascoltare.	*Caisd*, id. - *Skovarn*, orecchie.
Scond.	Nascondere.	*Comh-daich.*
Scondùu.	Nascoso.	*Comh daichte.*
Scorlà.	Scrollare.	*Crath.*
Scorlà.	Percuotere.	*Slacair.*
Scorlìda.	Carniccio.	*Salachadh.*
Scôrta.	Persona dissoluta.	*Surtach*, meretrice.
Scôrta.	Guida.	*Sduir.*
Scotà.	Scottare.	*Skaota.*
Scotèrla.	Meretrice.	*Siurtach.*
Scova.	Scopa.	*Sguab.*
Scovà.	Scopare.	*Skuba.*
Scovà.	Sferzare.	*Sciurs.*
Scovadura.	Scopatura.	*Sguabadh.*
Scovìn.	Granatuzza.	*Sguabag.*
Scrizà (i dent).	Scricchiolare (i denti).	*Scrìña.*
Scrôch.	Mariuolo.	*Crochair*, furfante.
Scrôch.	Poltrone.	*Crochair.*
Scrocadàa.	Malizia.	*Crochaireachd*, furfanteria.
Scrutinà.	Scrutinare.	*Sgrudaich.*
Scrutinàda.	Lungo scrutinio.	*Sgrudachadh*, investigazione.
Scudêla.	Scodella.	*Skudel.*
Scudelàda.	Scodella piena.	*Skudellad.*
Scuma.	Birbone.	*Cluainear.*
Scuma.	Schiuma.	*Sgum.*
Sê.	Se (pronome).	*Se*, esso.
Secà.	Seccare.	*Seac.*
Sech.	Secco.	*Sech.*
Sedia.	Sedia.	*Sead.*
Sega.	Forse.	*Theag.*
Sègar.	Segale.	*Segal.*
Segn.	Pochettino. Indizio.	*Sighin.*
Segrì.	Far nausea.	*Sgreamh*, cosa nauseante.
Sèitola.	Rigagnolo.	*Sruth.*
Séla.	Sella.	*Sadhal.*
Senàdd.	Adunanza.	*Seanadh*, adunanza di vecchi.
Sentòr.	Attenzione. Mente.	*Seadhmhor*, attento.

(1) Di qui la frase fiorentina *Far gran cera*; e la francese *Faire bonne chère*, mangiar lautamente.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Sleppa.	Grosso pezzo, come di pane.	*Slaoichd.*
Slitigà.	Sdrucciolare.	*Liathradh*, sdrucciolevole.
Slavacàda.	Bravata.	*Cronachadh.*
Sluscia.	Bagnamento.	*Fliuchadh.*
Smitta.	Ubbriachezza.	*Misg*, ebro.
Soàta.	Verga duttile.	*Slat*, verga.
Soatà.	Moversi come verga.	*Slatach*, pieghevole come verga.
Soatìna.	Verghetta.	*Slatan.*
Soènda.	Strada alpestre ed erta.	*Sraid*, strada.
Soèuga.	Falco cappone.	*Seabhag*, falcone.
Soèulà.	Solettare.	*Sólia.*
Sôga.	Fune.	*Sugan.*
Solch.	Solco.	*Sloc*, fosso.
Soldàr.	Soldato.	*Soldarii*, sorta di regie guardie.
Solengh.	Spavento.	*Oilt.*
Sòn.	Suono.	*Son.*
Sona.	Secchio.	*Cuinneag.*
Sonà.	Bastonare.	*Sonn*, bastone.
Sonài.	Minchione.	*Svaill*, dappoco.
Sonìn.	Sonaglio (cioè zuffolo, o bolla d'acqua).	*Svilleag.*
Sòo.	Sole.	*Soil.*
Sórba.	Sorba (frutto lazzo).	*Searb*, acerbo.
Sord (n. pr.).	Confluente d'aque.	*Sord.*
Sórr.	Scimunito.	*Sviriche.*
Sórt.	Sorte, Guisa.	*Sort.*
Sostàl.	Cessazione.	*Sos.*
Sostra.	Magazzino.	*Sosta*, stanza.
Spaca.	Ostentazione.	*Spagluim.*
Spacà.	Spaccare.	*Spealg.*
Spacàda.	Ostentazione.	*Spailleachd.*
Spacòn.	Millantatore.	*Spagluinneach.*
Spaghèt.	Paura.	*Faichios.*
Spàida.	Donna pomposa.	*Spaide*, ostentazione.
Spaltuscià.	Lordare.	*Spairt.*
Spanda.	Spanna.	*Spang.*
Sparàscia.	Mallo della noce.	*Spalag*, corteccia di legume.
Sparpàja.	Disseminatore, Chi divulga.	*Sgapadair.*
Sparpajàda.	Sparpagliamento.	*Sgapaireachd.*
Spasegià.	Spasseggiare.	*Spaisd.*
Spavaldola.	Spavalda.	*Beadaid*, petulante.
Spedìt.	Veloce, Lesto.	*Speideil.*
Speditèza.	Prontezza nel fare.	*Speideach*, che affretta.
Sperà.	Guardare contro il lume del cielo.	*Speir*, cielo.
Spetàsc.	Schiacciamento di cose molli.	*Splaisde*, cosa molle, che presto si schiaccia.
Spetasciàda.	Schiacciamento.	*Splaidseach*, schiacciato.
Spìa.	Spia.	*Spiothaire.*
Spià.	Spiare.	*Yspeiaw.*
Spiga.	Chiusa di legname.	*Speac*, sbarra.
Spiga.	Spica.	*Spiligean*, grano, come di formento.
Spìn.	Spina.	*Spin.*
Spina-càrpan.	Certa pera ruvida di scorza.	*Peur-garaban.*
Spiósor.	Spilorcio.	*Spiocair.*
Spoèula.	Spola.	*Spol.*
Spól (n. pr.).	Fiumicello rapido.	*Spey.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Tarlucàda.	Buaggine.	*Tealtachd.*
Tarlùch.	Stolido.	*Tealtaidh.*
Taroccà.	Garrire.	*Tmidrri.*
Taròn.	Gergone.	*Tradilk.*
Tartassà.	Tartassare.	*Tar-Tasart*, molto riprendere.
Taruse.	Sporco.	*Trusdar*, persona sporca.
Tasca.	Tasca.	*Tiachag*, sacchetto.
Tasciòn.	Certa cannella da versar vino.	*Taosg*, versare.
Tata.	Padre.	*Taid.*
Tàtar.	Tattere.	*Trealaich.*
Tàvol.	Tavola.	*Taol.*
Te.	Ti.	*Tè.*
Tècc.	Casa.	*Teagh.*
Tègna.	Testa.	*Ceann.*
Tèi.	Tiglio.	*Teile.*
Tèis.	Satollo.	*Teannath.*
Têlàt.	Tessitore di tele.	*Tiler.*
Tema.	Timore.	*Time.*
Temòn.	Timone (di barca).	*Stiùir.*
Tépa.	Piota.	*Tobhta.*
Téra.	Terra.	*Ter*, e *Tir*; e *Tealla*
Têrman.	Termine.	*Teiem.* — Da *Ter*, terra; *Men*, pietra.
Terzà.	Desistere.	*Teiris*, far indugiare.
Ti.	Tu.	*Ti.*
Tila.	Tela.	*Til*, corteccia del lino.
Tiranegià.	Opprimere.	*Teanndaig*, id., Da *Teannan*, vessare.
Tirlimbèla.	Sorta di altalena.	*Tuirleum*, balzare.
Tisìn (n. pr.).	Gran fiume (Ticino).	*Ti-sionan.*
Tivàn.	Vento.	(Sansc.) *Vahanta.*
Tivànn, Tvànn.	Caverna.	*Tonn.*
Tô.	Tuo.	*Do.*
Toàja.	Tovaglia.	*Tubhailth.*
Toujèta.	Tovagliola.	*Tonilteach.*
Tocà-là.	Camminare.	*Toich*, andare.
Tocca.	Donna.	*Totha.*
Tòch.	Caduta.	*Tuiteam.*
Tôch.	Tocco (pezzo).	*Toit.*
Tôch.	Tisico.	*Toch*, malescio.
Tòderi.	Testicoli.	*Tiadhan.*
Toèuiro.	Tronco d'albero.	*Trevjen.*
Toeutar.	Zotico.	*Tuathlan.*
Tolerà.	Tollerare.	*Tualaing.*
Toleranza.	Tolleranza.	*Tualaing.*
Tomà.	Tomare.	*Tuiteam*, caduta.
Tomma.	Formaggio cattivo.	*Tomladh*, latte di vacca.
Tômo.	Molto abile, o Molto esperto.	*Teoma*, esperto.
Tondà.	Dare forma tonda.	*Toinn.*
Tôpisom.	Oscurissimo.	*Dubh*, scuro.
Tôr.	Toro.	*Tor.*
Tòr.	Torre.	*Tour.*
Torènt.	Torrente.	*Tuil-ruadh.*
Torta.	Torta (sorta di focaccia).	*Tort*, focaccia dolce.
Tortin.	Tortino.	*Toirtine.*
Tòss.	Figlio.	*Soth.*
Tôsta.	Sfrontata.	*Tostalach*, arrogante.

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Tostà.	Tostare.	*Tosten.*
Tot.	Tutto.	*Poit.*
Tra.	Tra, In mezzo.	*Eadar.*
Trà.	Congiuntura, Tempo.	*Tra.*
Trà.	Scattare, Tirare.	*Tearg.*
Trabàcola.	Trich-trach, Tempella.	*Trabel*, sorta di tempella.
Trachignôl.	Tarchiato.	*Turgain.*
Tràgia.	Fionda.	*Trailh*, lancia.
Tramadìcc.	Sorta di rimasuglio.	*Tarmad*, rimasuglio.
Transèna.	Passaggio.	*Trannsa.*
Traoghìr.	Quagliarsi latte.	*Grothach*, quagliare.
Trapuscè.	Talpa.	*Pochaillear*, minatore.
Trasà.	Sprecare.	*Treza.*
Traùch.	Scarpe.	*Troigh*, pianta del piede.
Traùsi.	Brache.	*Trius.*
Traversìa.	Infortunio.	*Treas.*
Tre (nei composti).	Per mezzo.	*Tre.*
Trebulaziòn.	Tribulazione, Calamità.	*Trioblaid.*
Trén.	Treno.	*Tram*, tirar dietro.
Tresca.	Pratica, Frequenza.	*Tricead.*
Trescia.	Distanza di spazio.	*Treis.*
Tréz.	Steccato.	*Traph.*
Trì.	Tre.	*Tri.*
Tridà.	Tritare.	*Terridigez*, l'atto di far in pezzi.
Trigà.	Cessare, Arrestare.	*Teiris!* Arresta! Ferma!
Trigatei.	Corvo.	*Troghan.*
Tripèe.	Treppiedi.	*Trebez.*
Tripilà.	Battere spesso i piedi contro terra.	*Tripa.*
Tripilòn.	Chi percuote spesso la terra co' piedi.	*Triper.*
Trist.	Tristo.	*Trist.*
Trocì.	Sentiere.	*Troidh*, pianta del piede.
Trojàda.	Oscenità.	*Truailleachd.*
Trojanà.	Bagasciare.	*Truailligh.*
Tron.	Tuono.	*Torann.*
Tròna.	Caverna.	*Toll.*
Tronanà.	Gran tuono.	*Torrannach.*
Troncà.	Troncare.	*Troc'ha.*
Trotà.	Correre. Trottare.	*Trota.*
Trotàda.	L'andare di trotto.	*Trotaileachd.*
Trovà.	Inventare.	*Toraich.*
Truccà.	Fuggire correndo.	*Teich.*
Truch.	Affare.	*Trachdail.*
Trùfol.	Zotico.	*Tvaifear.*
Trufolòn.	Marrobbio.	*Grafan.*
Trùman.	Stupido, Inerte.	*Trom.*
Trù'sà.	Cozzare (di montone).	*Tovrz*, montone.
Tuf.	Tufo.	*Tuf.*
Tuf.	Tanfo.	*Tvfag*, puzza.
Turno.	Giro.	*Turn.*
Umal.	Umile, Sommesso.	*Umhal.*
Vàca.	Ozioso.	*Vak.*
Valàt.	Gaglioffo.	*Vaillean.*
Val-dolz (n. pr.).	Fossa con aqua intorno di città.	*Douez.*
Vant.	Vanto, Alterigia.	*Vaill.*

Comasco.	Italiano.	Celtico.
Vantà.	Vantare, Esaltare.	*Vaillich.*
Varca.	Parte della coscia presso al pudendo.	*Cruachann*, fianco dell' corpo.
Vargà.	Passar di là.	(San.) *Valg*, andare.
Vás.	Spazzatura.	*Sguab.*
Vedrìta.	Ghiacciaja.	*Eidhre*, ghiaccio.
Vera.	Anello.	*Foir.*
Verdùra.	Verzura, il verdeggiare.	*Viread.*
Verga.	Pudendum viri.	*Uirge.*
Vérgna.	Superbia.	*Vaibhreachas.*
Vérgnòn.	Superbaccio.	*Vaibhreach.*
Vergót.	Qualche cosa.	*Rudéigin.*
Vergùn.	Qualcuno.	*Urréigin.*
Véz.	Scostumato.	*Divèz.*
Veza.	Fare il libertino.	*Diwèza.*
Vezàda.	Azion impudica.	*Divezded.*
Viàgg.	Viaggio.	*Vigh.*
Viagièr.	Viaggiatore.	*Vigheach.*
Vila.	Villaggio, Comune.	*Baile*, Villaggio. *Calla.*
Viroèu.	Chiodetto di legno.	*Bioran*, stecco.
Virolìn.	Trivella piccola.	*Boireal.*
Viscàsc.	Scherzo insolente. Scherno.	*Abhachd.*
Viscasciòn.	Schernitore.	*Abhachdaiche.*
Visch.	Vischio.	*Vile-ice.*
Vispi. Viscor.	Vispo, Vivace.	*Suilbhear.*
Vùa!	Vedi!	*Ile!*
Vìv.	Vivace, Vispo.	*Biwawl.*
Vóga.	Burbanza, Vanto.	*Bugad*, jattanza.
Vogà.	Menar vanto.	*Bugadi.*
Vudà.	Coprir il fuoco di cenere.	*Suidh*, coprir di fuligine.
Zabrógh.	Scarpacce.	*Brog*, scarpa.
Zafà.	Pigliare col ceffo, Abboccare.	*Cab*, bocca.
Zavàja.	Meretrice.	*Giubhair.*
Zelà.	Camminare a gran passi.	*Ceum.*
Zèmbola.	Rampollo d'albero.	*Gineambuinn.*
Zibièra.	Stormo d'allodole.	*Riabhag*, allodola.
Zich.	Mica, Zinzino.	*Cuid*, poco.
Zóch.	Fosso.	*Sloch.*
Zoch.	Quantità.	*Dorlach.*
Zopegà.	Zoppicare.	*Crioplaich.*
Zoròch.	Gonzo.	*Suirigh.*
Zozògola.	Zangola.	*Cuinneog.*
Zùca.	Testa.	*Cuth.*

NOME DE' SIGNORI

i quali nella compilazione del Vocabolario Comasco mi fornirono vocaboli, o consultai per la esatta loro intelligenza, o mi assistettero nel farne raccolta nel loro paese.

Anzi don Martino, Professore, di Bormio.

Beretta don Giacomo, Arciprete di Berbenno.

Celio don Guglielmo, Parroco di Airolo.

Ciapponi don Pietro, Professore, di Morbegno.

D'Alberti don Vincenzo, ex Segretario di Governo, di Olivone in valle di Blenio.

Ghiringhelli don Giuseppe, Canonico, di Bellinzona.

Isepi Benedetto, Cherico, di Poschiavo.

L[illegible] don [illegible], Parroco di Lierna.

Mon[illegible] don Carlo, Canonico di Teglio.

Mozzettini Domenico, di Valverzasca.

Noseda don Pietro, Vicario di Rogolo.

Noseda don Francesco, Vicario di Colico.

Odescalchi nobile don Antonio, I. R. Professore, di Como.

Pedraglio don Innocenzo, Parroco di Carona.

Quadri dottore Giuseppe, di Tirano.

[illegible] Giovanni, I. R. Professore, di Bormio.

[illegible] Dottore [illegible], di Talamona.

Taroni don Melchiorre, Canonico, di Domaso.

Taroni Francesco, Dottore in medicina e chirurgia, di Domaso.

Travella don Francesco Maria, Prevosto, di Valmaggia.

Zaffrani don Carlo, Prevosto di Tirano.

Zanetti Luigi, Cherico, di Poschiavo.

Più nomi vernacoli d'uccelli e pesci, desunsi dalla Ornitologia ed Ittiologia comasca di M. Monti.

GIUSEPPE GOSSA

Quando vi mostrai, ora sono più anni, un abbozzo del mio *Vocabolario*, aprendovi in proposito di esso il mio concetto, voi lo giudicaste lavoro nuovo e importante, e mi incoraggiaste a compirlo, pure opinando che gran quantità di voci, le quali meritano di essere raccolte e studiate, vivono nella lingua del popolo, e massime di quello, che abita le vallate subalpine e ne' monti. Le vostre parole, e gli eccitamenti venutimi da altri mi fecero metter mano da senno alla presente fatica, non considerando quanto difficile, nojosa e lunga mi sarebbe per riuscire. La più docile volontà, e rassegnata pazienza fu più volte messa alla prova nel raccogliere le voci, e fermarne il loro significato preciso, e la loro forma sincera. La gente rozza o male scolpisce le parole nel pronunziarle, o le smozzica, il perchè bene spesso bisogna fargliele ripetere; quale talvolta le pronunzia a un modo, quale a un altro, scambiando e confondendo le lettere affini. Le definizioni, che ne dà, sono non di rado vaghe o confuse, perchè non conosce la forza dei termini, nè ha alle mani l'oggetto o la cosa nominata da mostrare. Il mezzo migliore, e di cui certo mi giovai molto, fu di valermi dell'opera di preti o persone colte native o abitanti dei siti dove faceva tesoro delle voci; ma qui pure ci ebbe un'altra difficoltà. I preti, nati ed educati altrove, e ivi dimoranti a tempo pel solo uffizio parrocchiale, dovevano anch'essi ricorrere ad altri alcune volte, tutte non conoscendo le singole voci del vulgo, e de' particolari mestieri; i nativi poi, per avere alcun tempo abitato fuori di patria, per ragione degli studj, erano giunti a dimenticare più voci patrie, o a non saperle sempre sceverare dalle nuove apprese altrove. Credereste? Mi avvenne di essere in alcun sito preso in sospetto di voler mettere in ridicolo il paese col raccoglierne le voci strane in quello usate, e la mia lodevole intenzione fu ricambiata col disprezzo. Le braccia stanche mi caddero più volte sulle pagine; e se le esortazioni degli amici, e il fermo proposito della mia volontà di non abbandonare un lavoro su cui aveva invitata l'attenzion di molti, non mi avessero sostenuto, avrei più volte gittata la penna. Eccomi al suo termine. Se avessi a ricopiarlo da capo, lo migliorerei alquanto; l'esercizio e lo studio alcune cose m'insegnò; e per averlo d'avanti compito, e averne sentito già il giudizio di alcuni, veggo le utili correzioni che vi potrei fare. Nel generale però non so pentirmene; e i cambiamenti riguarderebbero qua e colà alcuna definizione o etimologia; l'omissione di alcuna voce, o il registro d'alcun'altra. Nuove indagini e nuovi studj mi farebbero pure ingrossare il volume per l'aggiunta di nuove voci. A ogni passo che si faccia in paesi da noi discosti o alpini, ci ferisce il suono

[illegible] della parola. Convengo però, che [illegible] non potendosi far [illegible] il suono [illegible], usato mediante la sola pronunzia, nè [illegible] distinto, sarà miglior rimedio che scrivendo con lettere doppie, come [illegible] che veramente [illegible] essa si pronunzia con [illegible] sola. Nè questo mio principio [illegible] con grande perspicacia e [illegible] dottrina volle provare Giovanni Gherardini nella sua *Lessigrafia italiana*. La mente di questo chiarissimo filologo non fu di fare discordi la pronunzia e la scrittura, ma di richiamar questa alla pronunzia migliore. La lingua italiana ha e deve avere altre leggi della vernacola, essendo la vernacola opera di questo e quel popolo, e tutta del suo dominio; e invece quella patrimonio di tutta Italia, non d'una sola provincia, e un edifizio alzato da grandi scrittori, da' quali deve ricevere norma e legge, anzi che dall'uso mutabile del volgo errante, o da una sola provincia.

Avrei desiderato, per dirlo di passaggio, che dal dittongo *oeu* fosse per sempre e in tutte le parole cacciato l'*u*, come superfluo, nulla aggiungendo al suono convenzionale delle altre due lettere; nè potendosi per la sua ommissione equivocare, e che il dittongo *oe* si scrivesse per chiarezza sempre in un nesso, non colle due lettere staccate. Così verrebbe agevolata la lettura del vernacolo anche a' forestieri, che talvolta non sapendo distinguere quando il concorso delle due vocali *oe* sia dittongo, e quando no, pronunziano ridicolosamente la parola.

Passiamo ad osservazioni, che riguardano l'intrinseco del mio lavoro.

Mancano troppi vocaboli a questo *Vocabolario comasco*, acciò sia compito. Chi mi facesse questa accusa, guardando in quello di Francesco Cherubini, vedrebbe che delli dieci, che dice mancare al mio, gli otto almeno si trovano in esso già belli e dichiarati, e che perciò scientemente li ommisi. Il dialetto milanese è, nella massima parte quello che parlano le città lombarde Como, Crema, Cremona, Lodi, Novara, Pavia, Vigevano, e alcun'altra; i dialetti bergamasco e bresciano alquanto più se ne allontanano. A che prò fare un compito vocabolario di ciascuno dei dialetti di queste città, quando con una appendice ciascuna può supplire al difetto, adottando nel resto generalmente il *Vocabolario milanese*? E nel fatto la cosa è così, almeno in Como, dove molti hanno questo *Vocabolario*, e ad esso ricorrono, come fosse patrio. Un quattro quinti del dialetto comasco (e intendo dire quello della città e del suo vicino territorio) è lo stesso del milanese; e le differenze della forma sono tanto leggiere da non doversi considerare.

A che prò in un vocabolario, il cui fine è la istruzion del popolo, e dove perciò vorrebbesi solo registrata la voce vernacola, e soggiunta la italiana equivalente, e talvolta da definizione o dichiarazione, senza più, sono stati compresi e riscontri di voci d'altre lingue, etimologie ed esempi, i quali, posto che siano veri ed esatti, sono in esso fuori affatto di luogo, e anzi d'imbarazzo?

Se mi fossi proposto, almeno per fine principale, l'istruzione del popolo, sarebbe questa giustissima censura. Ben altro fu il mio intendimento. Volli provare, e lo dichiarai, che il nostro vernacolo è composto nella massima parte di voci latine, germaniche e celtiche, e anche di quest'ultime speciale

Quasi allo stesso principio si riduce la regola, che sia uno stretto rapporto tra il vocabolo e la sua radice, e tra 'l proprio e il figurato. La troppa generalità, quando cioè è tale, che una radice si possa con senso accomodaticcio, o dalla lunga, applicare a più parole di significato diverso, rende pur troppo dubbia l'applicazione e il riscontro. Alcuno tira la voce Marrone dal celtico *Mar*, grande; ma, oltrechè questo esprime grandezza, e non grossezza, per la sua troppa generalità non può dirsi bene appropriata. E il castagno ci venne d'Oriente (Plinio, XV, 23), e nella lingua ebrea dicesi *Harmòn*, la castagna. Non può dunque essere voce celtica, nè tedesca, come il Muratori opinava. Nè trovai fondata nella verità della parola l'opinione di chi vuol detti Cretini gli stupidi e malesci dal francese *Chrétien*, cristiano, comunque tal gente vogliasi credere fosse già riputata sacra, e sempre assorta in Dio. Il nome è troppo generico e male applicato. Credetti invece che sia celtico; e che abbia il riscontro nel caledonio *Klibein*, stupido; e la radice nell'irlandese *Claimh*, malattia; nel sanscrito *Kliva*, fiacco. Il francese per dire è uno stupido, usa dire *C'est un crétin*.

I vocabolaristi ed etimologi abusarono troppo sovente della loro scienza derivando figuratamente le loro voci da questa o quell'altra voce primitiva o propria. Sappiamo, che il dire figurato forma gran parte d'ogni linguaggio, e le voci traslate sono anche in numero maggiore delle proprie. Niententemeno, se ne eccettuiamo qualche anomalia, le traslate hanno e devono avere un nesso colla propria, da cui vengono; così che con facile discorso si possa conoscere il giusto fondamento del traslato. L'oblio di questa verità tirò alcuni vocabolaristi alle più ridicole etimologie. Il *Vocabolario dell'Academia spagnola* derivò *Gata*, nuvoletta, che lambe il dorso e il ciglione di monte, da *Gatear*, arrampicarsi su come quadrupede (V. Gatt, nel *Vocabol. comasco*). Un Tedesco trasse il teutonico *Galghe*, patibolo, dal monte Golgota. Altri disse *Birbon*, birbone, per antifrasi di Viro buono. Collo stesso buon criterio si può derivare il vernacolo *Ciàr*, chiaro, dall'irlandese *Ciar*, scuro; il vernacolo *Còld*, caldo, dall'inglese *Cold*, freddo; il vernacolo *Picol*, piccolo, dal brettone *Pikol*, troppo grande; e così via via. Posta così la regola, che il traslato abbia fondamento sul vero, duro fatica a credere, per es. col Minucci (note al *Malmantile*), che *Tulipano*, scimunito, si dica dal fiore di questo nome, non trovando ragione, perchè si dica da un tal fiore. Illustrando questa voce (V. Tolipàn) notai con più senno l'identica tedesca, che non è più il nome del fiore; e alle voci *Sonà*, e *Orlà*, bastonare; *Sbrodolà*, adulare; *Scuma*, birbo; non iscoprendo un fondamento della metafora nelle isofone Sonare, Orlare, Imbrodolare, Schiuma, ricorsi al celtico. Il Muratori deriva *Valicare*, passare, da Valle, quasi sia passare le valli. Derivazione inammissibile, perchè si usa generalmente senza riguardo a ciò; e sembra impossibile, che per una volta, che l'uomo passa una valle, sopra mille che valica altri passi, ne abbia formato un vocabolo tanto generico. Il mio diverso avviso veggasi alla voce Varcà.

Quando lingua affine ci offre parola abbastanza identica della nostrale, e questa con facile traslato si può derivare da altra nostrale, di leggieri ha luogo errore nel giudicare da quale provenga. In massima io mi ap-

migliai alla regola di non ricorrere a traslato se in lingua affine trovava l'identica, massime se non vedeva la chiara ragione della figura; opinando, che di rado possa verificarsi, che, in tanta identicità di significato e di forma tra parole di due lingue affini, abbia poi ciascuna di esse una radice ed origine diversa. Egli è perciò, per es., che la vernacola *Travangolàa*, infermiccio, anzi che per traslato da *Travai*, travaglio, la trassi dal brettone *Travank*, infermo; e la vernacola *Sciavàta*, cantoniera, anzi che da *Sciavàta*, ciabatta, scarpa vile e logora, cavai dal caledonio *Giabhair*.

La identicità o prossimità di forma e di suono tra due parole comparate non mi daranno mai bastevole titolo di crederle affini, quando nel significato non convengano, dovendosi piuttosto sospettar casuale quell'incontro, il quale sospetto crescerà quanto più conosco essere disparati i linguaggi cui quelle parole appartengono, e parlati da popoli, che non ebbero mai communicazione tra loro. Se ammetterò di leggieri l'affinità del vernacolo lombardo col celtico, col teutonico, col latino; più difficilmente lo riconoscerò col greco; più d'assai coll'arabo, e non mai, p. es., col chinese, salvo il caso fortuito di onomatopea, o di ammettere una lingua primitiva, tipo di tutte le altre. Per contrario se concorrono identicità o prossimità di suono, di forma, di significato, avrò per sommamente probabile, che sia vera parentela fra le voci comparate, e ciò massime se la identicità di forma si trova in consonanti o gruppi di lettere poco mutabili, e le accadute mutazioni sieno regolari e usitate; secondo che i sottili grammatici con accurati confronti insegnarono; come le stesse parole in diverse lingue rimanendo nella sustanza le stesse, subiscano alcuna alterazione nella forma. Non ho quindi difficoltà a dire simili il sanscrito *Èka*, uno, coll'*Echàdh*, dell'ebreo, coll'*Yak*, persiano, e coll'*Uks*, finnico, perchè la stessa poco mutabile consonante trovo in tutte; nè a dire simili il basco *Zaspi*, il latino *Septem*, l'italiano *Sette*, il greco *Eptà*; non curando poi, che nei nomi degli altri numeri fino al dieci convengano o no, come si vede nell'inglese, che tra gli stessi nomi di forma latina il quattro e il dieci sembra non sieno. Tali strane somiglianze e dissomiglianze danno luogo nei filologi ad altre ricerche e conclusioni. Ma non direi affini il basco *Sorzi*, otto, coll'*Octo* dei Latini, *Ocht* degli Irlandesi, perchè il gruppo delle consonanti è troppo diverso. È vero, che i suoni delle lettere sono pochi; ma la loro combinazione è per così dire infinita, per cui ne risulta la egualmente infinita varietà di parole diverse, che s'intendono senza equivocare. Ma dirà taluno; ci è ancora luogo ad illusioni ed equivoci. Sia pure talvolta così. L'umana scienza non è sempre certezza; e l'umano intelletto deve non di rado appagarsi di quello, che il raziocinio come più probabile gli rappresenta. Fu lodata, e fa al caso mio la sentenza d'un uomo che in altre cose traviò, il Lamennais: *Que l'on ne compromet pas moins la vraie science par des négations hâtives que par des affirmations hasardées* (1). Arrechiamo alcun altro esempio. Quando il Ferrari mi deriva Guatare dal latino *Visitare*, e Guizzare dal latino *Ebuttare*, rigetto subito l'una e l'altra derivazione; la prima, per la troppa

(1) Esquisse d'une philosophie, t. I, chap. [illegible]

differenza di senso, la seconda è per ciò stesso, e per la troppa differenza di forma. Invece non esito a dire affini, per es.:, le nostre vernacole *Gunnoghe*, sparviere, col turco *Atmuge*; — *Bildro*, ventre, coll'inglese *Belly*; — *Tolàn*: ciò va da bislacco, coll'inglese *To Totter*, andare a onde; — *Fomna*, donna, coll'inglese *Woman*; — *Lélor*, fandonie, col greco *Lèros*, col teutonico *Levre*; — *Canôs*, spugnoso, molliccio, col caledonio *Cannach*, e col greco *Chaynos*; — *Zia*, ornare, col tedesco *Zieren*, turco *Zejn*; e centinaja d'altre, perchè concorre tanta identità di suono, di forma, di senso.

Gli esempi, che cito delle voci vernacole servono a provarne l'antichità, e talvolta la forma primitiva. Uno dei fini di questi studj è trovare quale fu la lingua qui parlata in tempi ne' quali di essa non ci resta monumento. Se cessato il predominio della lingua latina i vulgari dialetti ricomparvero, facciamo tesoro delle voci di questi antichi dialetti; uniamole in un vocabolario, compiliamone una grammatica, e avremo finita, o grandemente appianata la questione delle origini della nostra lingua. Voi che avete percorse gran numero della vecchie pergamene del reale Archivio diplomatico di Milano, dove sedete maestro, ben sentite quanta in ordine a ciò ne sia la loro importanza. La produzione della voce nella sua forma antica, ci giova pure talvolta a scoprirne la radice, cui più si avvicina l'antica che la moderna. Per dirvene due esempi, la voce antiquata *Mortoni*, montone, mi guidò a trovarne la radice nel caledonio *Mult-reithe*, agnello-ariete; e la barbara latina *Cloppus*, zoppo, mi scoperse nel caledonio l'identica *Crioplaich*.

Opera utile e pia è far rivivere, almeno ne' vocabolarj, le parole spente nell'uso del popolo. Se tutti convengliano nel riconoscere l'utilità di far raccolta di quelle, che vivono sulla lingua del rozzo popolo, perchè dimenticheremo noi le altre, le quali più non vivono, che in antiche scritture, e hanno la stessa importanza o maggiore, e sono necessarie per darne, quanto è possibile, un vocabolario completo? L'esempio citato è un documento che prova l'esistenza della parola e insieme la sua antichità. Nè questo studio manca d'un altro vantaggio, che è di dichiarare all'uopo le voci oscure di carte antiche, e di vecchi statuti, che bisogna talvolta consultare.

I riscontri di voci vernacole con identiche di altre lingue, sono per far toccare con mano, che nell'alta antichità il nostro dialetto lombardo aveva stretta parentela con certe altre lingue, e più che altri non avvisa, e più forse che al presente non ha. Il prodigioso numero di voci spagnuole, che sono pure dei nostri dialetti, comasco e lombardo, e che hanno sembianza di essere antichissime tra noi, e che non sono di quelle che si possono credere latine, ben prova che la nostra nazione ebbe stretti vincoli, o comunanza di origine con quelle, che popolò, e molto accrebbe le Spagne di abitatori. Alcune di tali registrai nel presente Vocabolario, altre più molte raccolsi, e qui non vi trascrivo per cessar noja a voi e a me. Ho però in animo di stampare altra volta una *Tavola comparativa* delle moltissime voci poco o niente note, e in gran parte non di forma latina, che sono di questo o di quel dialetto delle provincie italiane, e al tempo stesso spagnole, sotto il qual nome comprendo anche le catalane e portoghesi.

Dal corpo delle voci de' dialetti delle città si devono eccettuare quelle, che hanno un carattere moderno, perchè o di recente formazione o da poco in essi introdotti da altre lingue; del resto anche quelle del volgo delle città sono quanto al maggior numero antiche, e vogliono essere studiate non meno di quelle che sono parlate da popoli alpini. La forma latina d'una voce vernacola non è sufficiente argomento di farci credere che la avemmo dai Latini. Si trova spesso colla stessa forma anche nel celtico. *Stabulum*, stalla, è ne' nostri antichi documenti; *Stàbel*, si dice oggi in qualche terra di Valtellina; *Stabulum*, dissero i Latini; *Stàbull*, i Caledonj. *Orsa* diciamo noi l'orsa; *ursa* diconla Latini e Caledonj. Il *Caballus* dei Latini è per noi *Cavàl*; e per gl'Irlandesi *Capall* (1). Noi diciamo *Man*, la mano; *Manus* i Latini; *Man* i Caledonj. — Noi *Tòr*, il toro, *Taurus* i Latini, *Tor* i Caledonj: — noi *Fald*, la falce, *Fal* gl'Irlandesi; *Falx* i Latini (2): — noi *Lacc*, il latte; *Lach*, i Caledonj; *Lac* i Latini (3). Ora da chi, diremo noi, ricevemmo queste voci e una turma d'altre tali? Dai Latini o dai Celti? Da questi ultimi, perchè queste sono voci famigliari, di cui non potevamo mancare quando i Romani, venuti al conquisto delle nostre terre, trovarono qui i Celti stanziati da secoli, e confusi colle tribù indigene. Inoltre il celtico ha un carattere più aperto di antichità ed originalità, e più abbonda di voci radicali, che il latino. Nel celtico mi avvenne tratto tratto di scoprire la radice di voci latine, e non mai di quello nel latino. Il Virgiliano (*En.* VI, 580): *Genus antiquum terrae Titania pubes*; e (VI, 595): *Tition terrae ... alumnum*, non trova la sua radice, come alcuni sognano, nel greco *Tiò*, punisco, ma nel caledonio *Tir*, terra, ancor meglio che nel greco *Tèthys*, terra; e spiega, per dirlo di passaggio, l'antico nome germanico *Teuto*, dio, figlio della terra. Vedansi nel mio *Vocabolario* le derivazioni dal celtico di più voci latine; *Jubar*, lucifero (a carte 99); *Grando*, grandine (112); *Involare*, rubare (115); *Tricae*, viluppi (118); *Gnatho*, parasito (894); *Grus*, grue (269); *Ciconia*, schierno (271); *Materiatio*, legname (141); *Burere*, bruciare (380); *Termen*, termine (325). E già toccai a carte xxviii, nota 4, che anche le voci greche hanno talvolta ne' dialetti celtici la loro naturale spiegazione. Nè può essere altrimenti. La lingua latina è un composto di voci greche e barbare; separate quelle, ci rimangono queste in numero maggiore, che debbono essere state di tribù italiane aborigene, di Etruschi e di Celti specialmente. Quintiliano (lib. I, cap. 9) afferma di più, che da quasi tutte le nazioni vennero voci nel Lazio.

Il campo delle etimologie è vasto e difficile; nè tutto può essere percorso. Possiamo, anche in ordine ai nostri dialetti, ripetere quanto diceva Varrone della lingua latina (lib. IV): *Non omnis impositio verborum extat, quod vetustas quaedam delevit, nec quae extant sine mendo omnia imposita, nec quae recte est imposita certa manet. Multa enim verba literis commutatis sunt interpolata. Omnis origo est nostrae linguae e vernaculis verbis, et multa verba aliud nunc ostendunt, aliud autem*

(1) Dal sanscrito *Capala*, rapido.

(2) Dal sanscrito *Pul*, dividere.

(3) Dal caledonio e irland. *Geal*, bianco.

Potremmo in simile Tavola presentare più voci vernacole ed irlandesi, e di vernacole e brettòni. E tutti sappiamo che nella civilissima nazione francese i soli Brettòni, se ne eccettuiamo le loro città e i porti, sono i popoli che fecero meno progressi nella civiltà, ritenendo non poco degli antichi costumi; nè la stessa Irlanda ha ancora uguagliata la civiltà inglese.

I nomi locali della Cisalpina sono celtici, per testimonianza di Plutarco. Questo riconosciamo, anche oggi trovando la naturale spiegazione di alcuni di tali nomi nel celtico, non in altro linguaggio, e li avremmo di quasi tutti se conoscessimo certe particolarità per cui essi nomi furono imposti. I quali dobbiamo credere di avere bene intesi, quando per la datane spiegazione, si trovano appropriatissimi ai siti, e come descrittivi. Un tale geografo aveva presunto di provare, che sono irlandesi molti nomi locali di coste della Spagna. Altri, per burlarsi di lui, prese invece a sostenere che sono dal turco e dal russo. Furono stiracchiature quelle dell'uno e dell'altro. L'errore del geografo in ciò consisteva, di aver trascurato di cercare, se la qualità dei siti giustificava la pretesa derivazione. Vedete nel *Vocabolario comasco* i nostri nomi locali, *Còm*, convalle tra monti; *Gana* (*vàl*), valle con rottami di roccie; *Gèn*, promontorio; *Crosgàl*, masso dirupato; *Gàrov* e *Bregia*, torrente ruinoso; *Griant*, paese del sole; *Spól*, fiume rapido; *Tivànn*, grotta; *Valdölz*, fossato intorno di città; *Vedrèta*, ghiacciaja, ed altri ancora; e riconoscerete come la qualità, o il sito della cosa significata, giustifica pienamente la ragione della parola.

I Giovio Paolo e Benedetto opinarono, che molti nomi di terre sul Lario sono greci, e ne citarono alcuni. La loro opinione fu ripetuta da altri anche alla nostra età. A me sembra senza fondamento; perchè, lasciando di dire, che i coloni greci qui mandati da Giulio Cesare tornarono ai loro focolari; che le storie non ci narrano, che qui sieno mai capitate greche colonie; e che la posizion topografica di questi siti non ci dà ragione di supporre, che qui sieno mai venuti abitatori di Grecia; quei nomi o sono di troppo vago significato, o non convengono ai siti in verun modo.

Eccovi, onorevole amico, resa qualche ragione del mio libro. Giulio Perticari, pel primo, toccò dell' importanza di studiare i dialetti de' popoli italiani, massime dei meno inciviliti, per illustrare le origini della lingua italiana, che egli credette derivata dalla latina. Quest' ultima sua opinione trovò contradittori, e ne troverà ancora di più se procederemo negli studj delle antiche lingue europee. La stessa lingua latina nacque, per testimonianza di Varrone, da dialetti vernacoli, nè può essere detta madre lingua. Quando il Perticari scrisse che *Cà*, casa, è voce tronca, avrebbe cambiato giudizio, se avesse saputo, che *Cà* dicono pure Irlandesi e Caledoni, come dissero antichi Toscani, e dicono quasi tutti i Lombardi; per cui si fa ben probabile, che l' ultima sillaba sia un' aggiunta latina per addolcire la parola; e nientemeno i Latini, conservando alla voce il suo genuino antichissimo significato, dissero sempre *Casa*, per abituro; chè tali furono dapprincipio le prime abitazioni dell' uomo. Si replicò da più d' uno che i Latini adottarono l' alfabeto ebraico senza niente comprendere il significato dei caratteri; e che l' *Aleph*, bue; *Beth*, casa; *Kaph*, palmo della mano; *Daleth*, porta; *Gimel*, camelo; *Lamed*, pungolo del boaro; *Vau*,

[illegible] Tale asserzione è [illegible] Gli antichi [illegible] Caledonj ebbero un proprio alfabeto simile nella forma dei caratteri al latino, più che al greco [illegible] coll'ordine disposto [illegible] identico. Loro mancò la lettera Q, quasi inutile, perchè [illegible] il C [illegible] officio; [illegible] K [illegible] Z, che i Latini presero dai Greci. Le lettere dell'alfabeto caledonio ed irlandese ebbero anch'esse un significato, ed 𝔄 (*Ailm*), 𝔅 (*Baith*), ℭ (*Coll*), 𝔇 (*Deir*), 𝔊 (*Gort*), 𝔍 (*Iodh*), 𝔘 (*Ur*), suonavano per loro Olmo, [illegible] Avellana, Quercia, [illegible] Sorbo, Tasso (albero). È vero che la figura della lettera, quale oggi si conserva, non dà bene l'immagine della cosa; ma tale difetto si verifica pure anche nell'alfabeto ebreo, quale lo abbiamo, in cui alcuni caratteri niente o poco rispondono al vero.

Chi viaggia il primo per cammino solitario, se per avventura si abbatte in egregio amico, che fa la stessa strada, vedete quanta ne debba provare contentezza. Questo avvenne a me, quando seppi che Giuseppe Belli aveva alle mani un simile lavoro. Forte ingegno, nelle dottrine fisiche e matematiche ottenne nome chiarissimo in tutta Italia, e oltremonti; ha tra suoi studj prediletti, e voi ben il sapete, anche la filologia; e pure in ordine a questi possiam dire di lui quanto Orazio disse di Omero: *nil molitur inepte*. Egli attende a far raccolta di molte voci di Valle Anzasca, sua patria, nel Piemonte a piedi del Rosa. Mi recò sorpresa il saper ciò, e molto mi si aggiunse di lena vedendo, che egli col fatto approvava del tutto i principj da me seguiti, citando, ad illustrare le sue voci, nomi locali antichi, il *Glossario latino barbaro*, questa e quella lingua, e bene spesso la celtica. Or vedete amico liberalissimo che egli è! Volle prestarmi il suo MS., datami licenza di valermene; il che feci talvolta; però sapendo che devesi a Cesare ciò che è di Cesare, lo citai sempre, com'era mio obbligo, e qui gliene rendo pubbliche grazie. Egli, recato che avrà a termine, e poco gli resta, il suo libro, gioverà molto a questi studj dandolo alle stampe.

Il dialetto di Valle Anzasca è in sostanza il medesimo di quello delle nostre vallate comasche, e credo sieno tali in generale i dialetti di tutta Lombardia, salvo differenze di pronuncia, e la maggior o minor quantità di voci speciali. Il confronto di tanti dialetti tra loro, e la unione delle voci e dei modi di dire di ciascuno in un solo Vocabolario, recherà molta luce alla lingua italiana, alla linguistica delle lingue europee-indiane; e servirà ad illustrare le stesse voci, che studiate in un sol dialetto, o non se ne discerne la radice, o il significato primitivo, o il vero. Avvenne pure a me, nè di rado, di poter rischiarare una voce usata in un luogo, colla stessa parlata in altro con varietà di significato. Le voci viventi, rischiareranno altre oscure, che s'incontrano in carte antiche. È dunque da desiderar molto, che in ogni provincia italiana alcun letterato si accinga a compilare il patrio Vocabolario all'intento speciale di giovare alla lingua d'Italia, e alla linguistica. Quelli de' Vocabolarj provinciali, che già possediamo, sono tutti qual più e qual meno lodevoli, ma tutti, se ne eccettuiamo il solo Milanese dell'ottimo Cherubini, sono ancora troppo mancanti.

Li importanza e vastità del dialetto Comasco, abbracciando questo tante vallate, e tanta parte dei confini della Rezia; la sua stretta connessione e spesso la sua identità col dialetto generale di Lombardia; il metodo da me tenuto, mi danno argomento a sperare che il mio Vocabolario non sia considerato come provinciale. Un Vocabolario, perciò, che contiene alcune migliaia di voci che non si leggono in altri, pare debba meritare alcuna attenzione. Uomini di chiara fama mi furono cortesi di lode, tra quelli che vi nomino quelli, che sono segnalati per istudj filologici, Giuseppe Belli, Pasquale Borrelli, Giuseppe Brambilla, Francesco Cherubini, Giovanni Gherardini, Ferdinando Giuseppe Wolf.

Vogliate tenermi contezza de' vostri progressi nello studio dell'illirico e delle ..., e venite presto e spesso a trovarmi in questo bel cielo.

ebreo, quale lo abbiamo, in cui alcuni caratteri niente o poco rispondono al vero.

L'Amico

PIETRO MONTI.

Chi viaggia il primo per cammino solitario, se per avventura si abbatte in egregio amico, che fa la stessa strada, vedete quanta ne debba provare contentezza. Questo avvenne a me, quando seppi che Giuseppe Belli aveva alle mani un simile lavoro. Forte ingegno, nelle dottrine fisiche e matematiche ottenne nome chiarissimo in tutta Italia, e oltremonti; ha tra suoi studj prediletti, e voi ben il sapete, anche la filologia; e pure in ordine a questi possiam dire di lui quanto Orazio disse di Omero: *nil molitur inepte*. Egli attende a far raccolta di molte voci di Valle Anzasca, sua patria, nel Piemonte a piedi del Rosa. Mi recò sorpresa il saper ciò, e molto mi si aggiunse di lena vedendo, che egli col fatto approvava del tutto i principj da me seguiti, citando, ad illustrare le sue voci, nomi locali antichi, il *Glossario latino barbaro*, questa e quella lingua, e bene spesso la celtica. Or vedete amico liberalissimo che egli è! Volle prestarmi il suo MS., datami licenza di valermene: il che feci talvolta; però sapendo che devesi a Cesare ciò che è di Cesare, lo citai sempre, com'era mio obbligo, e qui gliene rendo pubbliche grazie. Egli, recato che avrà a termine, e poco gli resta, il suo libro, gioverà molto a questi studj dandolo alle stampe.

Il dialetto di Valle Anzasca è in sostanza il medesimo di quello delle nostre vallate comasche, e credo sieno tali in generale i dialetti di tutta Lombardia, salvo differenze di pronuncia, e la maggior o minor quantità di voci speciali. Il confronto di tanti dialetti tra loro, e la unione delle voci e dei modi di dire di ciascuno in un solo Vocabolario, recherà molta luce alla lingua italiana, alla linguistica delle lingue europee-indiane; e servirà ad illustrare le stesse voci, che studiate in un sol dialetto, o non se ne discerne la radice, o il significato primitivo, o il vero. Avvenne pure a me, nè di rado, di poter rischiarare una voce usata in un luogo, colla stessa parlata in altro con varietà di significato. Le voci viventi, rischiareranno altre oscure, che s'incontrano in carte antiche. È dunque da desiderar molto, che in ogni provincia italiana alcun letterato si accinga a compilare il patrio Vocabolario all'intento speciale di giovare alla lingua d'Italia, e alla linguistica. Quelli de' Vocabolarj provinciali, che già possediamo, sono tutti qual più e qual meno lodevoli, ma tutti, se ne eccettuiamo il solo Milanese dell'ottimo Cherubini, sono ancora troppo mancanti.

RETTIFICAZIONI

ando la parola dell' Errata sta nel Vocabolario in ordine alfabetico non si nota qui la pagina, nè la linea. — Il primo numero indica la pagina, il secondo la colonna, il terzo la linea. Quando i numeri sono due soli, il secondo nota la pagina.

ERRATA	CORRIGE
wnecciamento 310.	Abborraccia-
12.	mento
elo 133. 1. 17.	alberetto
ıato. xx. 15.	alquanto. »
GNÀ	ARGAGNÀ
ıAVERÀ 42. 1. 47.	ASPARVERÀ.
:lla 165. 2. 37.	assicella
elluzze 118. 2. 8.	bagattelluzze
ıTAR 23. 1 14.	BALÌSTAR
	BAVIL
lcH 15. 1. 41.	BALÔCH.
lLÀA	BARSÈLÀ.
ılare 34. 2. 28.	Baturlare
	BECH.
217. 2. 2.	becco
114. 22.	bêl
occolato 26. 1. 24.	Bernoccoluto
ıe 23. 1. 1.	biedone
oteca XLII. 2.	Biblioteca
IN-BANC	BIGL-IN-BANCH
o 55. 2. 23. —	Berretto
ı. 2. 31.	
ı. V. T.	BISINA.
ar 377. 2. 47.	*Bochar*
ı 23. 2. 6.	Bosc.
alone 73. 2. 13.	Bracalone
3. 1. 18.	BREJÈL
INA 284. 1. 27.	BRENTINN
hio 154. 2. 45.	broncio
ıocôLA, *nel Suppl.*	BRUGNÔCOLA
36. 1. 29.	Brusche
: 21. 1. 43.	BUGIÀZ
rdach 374. 2. 37.	*Ballardach*
A	BÙSSOLA
18. 1. 46.	*botè*
rana 40. 2. 9.	Cantarano
e 55. 2. 50.	cappone
nella 28. 1. 16.	capannella
vaic 93. 2. 14.	*Garblivaic*
A	CA'SINA
no 44. 2. 23.	Castagno
o 69. 1. 32. —	
.1.20.-252.2.3.	castagno
plora 187. 2. 20.	*Cantimplora*
ini 171. 1. 50.	cavedini
ZÀ	CAVEZZÀL
ÈSO	CAVRABÈSAL
	CHIP
EL	CHITTEL
nengola 168. 1.	Giammengola
— 177. 1. 32. —	
. 1. 51.	

ERRATA	CORRIGE
Cich 48. 1. 51.	*Cvid.*
Cicione 35. 1. 9.	Ciccione
città 268. 2. 1.	in città
CLÀPER	CLAPPÈR
Cloick 202. 2. 19.	*Cloch*
Closs. 199. 1. 35.	Gloss.
COBÈSC	CÔBESC
CORNALTA	CORNATTA
CORRADÒRA	CORRADÙRA
Correggia 256. 2. 27.	Coreggia
CÔTTOLA	CÒTTOLA
Cregh 386. 2. 35.	*Creld*
cuchiai 179. 2. 42.	cucchiaj
DABÔT	DEBÔT
DEDROÈU	DADROÈU
degli 105. 1. 49.	dagli
d'essa 97. 1. 3.	dessa
detti 108. 1. 20.	dette
Diaccine 46. 2. 38.	Diacine
D iblirich 404. 1. 34.	*Dviblrich*
DIGOÈUR	DIGOÈUIR
Dismojare 149. 2. 4.	*Dimojare*
È 180. 1. 37.	E
ESCÙD	ESCUD
Faggiano 75. 2. 24.	Fagiano
fatucchiera 309. 1. 55.	fattucchiera
FLÒEL	FLOÈUL
Foenack 445. 3. 9.	*Foennek*
FÔGIA	FOZZA
foudare 267. 2. 9.	sfoudare
formagi 154. 1. 19.	formaggi
Formagiajo 43. 2. 25.	Formaggiajo
Fornacciata 83. 2. 23.	Fornaciata
Fornasajo 83. 2. 30.	Fornaciajo
frasca 392. 1. 31.	frasche
FREGIONAGO	FREGIONÀZO
Frigna 445. 1. 21.	*Frignà*
FUMA 89. 1. 24.	FUMÀ
FUMÀCIOL	FUMACIÔL
Gab 89. 1. 44.	*Gabh*
GAROLA, *nel Supplem.*	GARÔLA
Gasmone 153. 1. 1.	*Gasmôno*
GRÈGNIAR	GREGNÀR
GIÒS	GIÒP
Giubhair 461. 3. 33.	*Giabhair*
gli 121. 2. 16.	lo
gorgolione 110. 1. 20.	gorgoglione
grattuggia 198. 1. 21.	grattugia
Grattuggiare 105. 2. 25.	Grattugiare
GRÈP	GRÈP
Imbizzarire 22. 2. 36.	Imbizzarrire
Imbronchiare 112. 1. ul.	Imbronciare

ELENCO

DEI SIGNORI ASSOCIATI

AL VOCABOLARIO COMASCO DI PIETRO MONTI

S. A. I. e R. il Serenissimo Principe e Signore RANIERI, Principe Imperiale ed Arciduca d'Austria, Principe R. d'Ungheria e Boemia, ecc. ecc. Vicerè del Regno Lombardo-Veneto: *per 2 copie.*

Adorni Giovanni, professore nel Collegio militare di Parma.

Alardi Francesco, possidente, di Campo.

Albertazzi don Alessandro, paroco di Dormeletto presso Arona.

Amadeo Girolamo, avvocato, direttore della Pia Casa di Ricovero in Como.

Angelini don Federico, prevosto di San Fedele, direttore delle Scuole Elementari Femminili in Como.

Ankäufen Federico, di Berna.

Antolini Francesco, dottor in legge.

Artaria e Fontaine, libraj e negozianti di stampe, di Manheim.

Aureggi Francesco, di Como, studente.

Balzari Pietro, dottore in medicina e chirurgia, direttore dell'Ospitale di Como.

Banfi Pompeo, dottor in legge, attuaro presso l'I. R. Tribunale civile in Como.

Bardella Domenico, ditta libraria, di Vicenza: *per 2 copie.*

Bardinetti Giusepp'Antonio, possidente.

Barelli don Vincenzo, prevosto di Laglio, I. R. Subeconomo di beneficj e chiese.

Bari don Antonio, vice-paroco di Lemna.

Barthes e Lowell, ditta libraria, di Londra: *per 2 copie.*

Belgeri don Carlo, sacerdote, di Sondrio.

Bellati don Antonio, dottore in legge, Cons. di Governo, I. R. Delegato provinciale di Milano.

—— Giulio Cesare, di Milano.

Belli Giuseppe, professore di fisica all'I. R. Università di Pavia, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, cavaliere del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazaro.

Bernasconi Antonio, chierico, di Como.

—— Cesare, capitano, di Chiasso.

Bernasconi Costantino, dottor in legge, di Chiasso.
—— don Giovanni, sacerdote, di Mendrisio.
—— Giuseppe, chierico, di Como.
Bianchi don Giambattista, vicario di S. Donnino, in Como.
—— don Giambattista, cappellano, di Lezzeno.
Biblioteca comunale di Bergamo.
—— comunale di Como.
—— Ambrosiana di Milano.
—— ducale di Modena.
—— del comune di Palermo.
—— ducale di Parma.
Bolla Antonio, avvocato, di Como.
Bombardieri Camillo, possidente, di Como.
Bonanomi Pietro, ascoltante presso l'I. R. Tribunale civile di Como.
Bonfadini Romualdo, studente, di Sondrio.
Boniardi-Pogliani, ditta libraria, di Milano.
Borrelli Pasquale, avvocato, sozio di varie Academie, di Napoli.
Brambilla abbate don Giuseppe, di Como: *per 3 copie.*
Bravetta Santo, librajo, di Milano.
Bresciani Michele, mercante.
Bruni Antonio, avvocato, di Como.
—— Vincenzo, di Morbegno.
Butti Angelo, negoziante, di Como.

Calderini e Comp., ditta libraria, di Reggio: *per 2 copie.*
Campari Giacomo, dottor in legge, I. R. Conservatore delle Ipoteche in Pavia.
Carabelli don Antonio, sacerdote, I. R. Subeconomo, di Como.
Carena don Giuseppe, di Pavia.
Carreri Luigi Giacomo, agrimensore.
Casacca Cristoforo, agrimensore, di Gravedona.
Casartelli Carlo, negoziante, di Como.
Casnati Andrea, negoziante in seta, di Como.
Castelli Pietro, possidente, di Como.
Castiglioni conte Carlo Ottavio, Cav. di 3.ª classe dell'ordine della Corona di ferro, I. R. Ciambellano attuale, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, socio onorario dell'I. R. Academia di belle arti in Milano.
Catenazzi Luigi, dottore in legge, professore di filologia e storia nell'I. R. Liceo, vice-direttore dell'I. R. Ginnasio di Como.
Cattaneo Carlo, dottore in legge, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Milano.
Ceresola don Pasquale, vicario in Como.
Chatenoeuve Francesco, mercante, di Lione.
Cherubini Francesco, membro dell'I. R. Academia d'agronomia e d'arti in Lubiana, maestro di metodica, direttore dell'I. R. Scuola elementare maggiore normale maschile di Milano.
Cigalini marchese Agostino, di Como.

Codazza Giovanni, professore di geometria descrittiva all' I. R. Università di Pavia.
Colonnetti don **Mauro**, I. R. censore, Prefetto dell' I. R. Ginnasio di S. Alessandro in Milano.
Comolli Giovanni, studente, in Como.
Cossa nobile don **Giuseppe**, vice bibliotecario di Brera, professore di paleografia e di diplomatica, sozio corrispondente dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ecc., di Milano.
Curti Benigno, di Como.

D'Alberti don **Vincenzo**, di Olivone, ex segretario di Governo, membro della Società d'utilità publica nel Canton Ticino, ecc.: *per 3 copie*.
De Capitani d'Arsago Giambattista, dottor in legge, ed impiegato nell' I. R. Archivio diplomatico di Milano.
De Fiori Francesco, professore ordinario di lingua e letteratura tedesca nell' I. R. Università di Pavia, e membro corrispondente dell' I. R. Società agraria.
Del Majno marchese **Tomaso**, amministratore dell' I. R. Collegio Ghislieri, di Pavia.
De Rosmini nobile **Cesare**, di Milano.

Emporio librario di Livorno.
Estensore della Gazzetta ticinese, di Lugano.

Feist Federico, svizzero.
Fiaccadori Pietro, librajo, di Parma: *per 2 copie*.
Fischer Ferdinando, grigione.
Fogliardi Giambattista, Consigliere di Governo, di Melano nella Svizzera.
Franceschini Luigi.
Franchi Francesco, professore, di Como.
—— **Carlo**, librajo, di Como: *per copie 6*.
Franchini Prospero, ingegnere, I. R. Direttore generale delle publiche Costruzioni in Milano.
Franz Giorgio, librajo, di Monaco.
Franzi don **Giorgio**, paroco di Cernobio.
Gaffuri Felice, dottore in medicina e chirurgia, di Como.
Galli Giovanni, di Brescia.
Ganzetti Giovanni, impiegato presso l' I. R. Tribunale civile di Como.
Garbeni Antonio, possidente.
Gatti don **Giulio**, paroco di Ponzate.
—— don **Luigi**, paroco di Minoprio.
Gherardini dottor **Giovanni**, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Milano.
Gianini e Fiore, libraj, di Torino: *per 4 copie*.
Giovio conte **Francesco**, Ciambellano di Sua Maestà I. R., cavaliere dell' ordine di Malta, deputato nobile della R. città di Como presso la Congregazione centrale in Milano.
Giulini conte **Cesare**, di Milano.

[illegible] Ottone, grigione.
Grant Gregor, inglese.
Grondona Giovanni q.m Gio., librajo, di Genova *per 2 copie*.
Grumelli Pedrocca, conte Al. Giorgio, di Bergamo.
Guazzetti don Gio. Batt., I. R. censore provinciale, professore d'umanità
 nell'I. R. Ginnasio di Sondrio.
Guicciardi don Luigi, canonico teologo, professore di Umanità a Ponte in
 Valtellina.
—— don Paolo, paroco prevosto di Civo in Valtellina.

Iseppi Benedetto, cherico, di Poschiavo.
Isepponi abbate don Antonio.

Kattebri Federico, di Edimburgo *per 2 copie*.

Landi marchese Ferdinando, Senatore gran croce del sacro angelico I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ciambellano e consigliere intimo attivo di S. M. la Duchessa di Parma, preside del Magistrato degli studj in Piacenza.
Lantieri Carlo, di Tirano.
Lanzetti abbate don Alberto.
Litta Modignani, marchese Eugenio, di Milano.
—— Visconti, Duca Antonio, di Milano.
Lorenzini Giuseppe Antonio.
Lucini Carlo, di Casalpusterlengo.
Luisetti Gioachimo.
Luzzani Ambrogio, dottore in medicina e chirurgia, ostetricante pei Luoghi
 Pii di Como.
—— Giambattista, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

Maderni Gio. Battista, Consigliere di Governo, di Capolago nella Svizzera.
Maggi don Gaetano, vicario in Como.
Magra Fiora, di Ponte presso Erba.
Maldonati Francesco, possidente.
Malinverni Paolo Antonio, dottore in legge.
Mapelli don Carlo, sacerdote, coadjutore presso l'Ospitale di Vimercate.
Marinetti Vincenzo, canonico.
Marozzi dottor Emilio, di Pavia.
—— Pietro, di Pavia.
Martignoni nobile donna Benedetta, nata Pelosi.
Martinez Carlo, possidente, di Como.
Mauri don Giovanni, paroco di Solzago.
Mazza Carlo, ragioniere, di Como.
Mazzucchelli don Basilio, professore di Teologia dogmatica nel Seminario
 Teologico di Como.
—— don Ignazio, professore nel Seminario Vescovile di S. Abondio, in
 Como.
Melzi (de' Conti) nobile Gaetano, di Milano.
Menghini Carlo, professore nell'I. R. Ginnasio di Como.

Menini Giovanni Battista, professore, I. R. revisore, correttore nell'I. R. Stamperia in Milano.

Menofredo Guglielmo, di Coira.

Molini Luigi, librajo, di Firenze.

Monti Antonio, professore di umane lettere nell'I. R. Ginnasio di Como.

—— **Francesco**, dottore in matematica, di Como.

Mosatelli don **Carlo**, canonico, di Teglio.

Moreni abbate **Guglielmo**.

Nardelli Gaetano.

Natta nobile don **Giberto**, sacerdote, di Como.

Nessi Pietro, dottore in legge, professore al Liceo di Lodi.

Nobili Eredi, di Pesaro: *per 2 copie*.

Noseda Pasquale, istruttore di scienze tecniche commerciali e di ragioneria, in Milano.

—— don **Pietro**, vicario di Rogolo, in Valtellina.

—— don **Francesco**, prevosto di Piantedo, in Valtellina.

Odescalchi nobile don **Antonio**, I. R. censore provinciale, professore nell'I. R. Liceo di Como.

Orelli Lodovico.

Ostinelli Felice, tipografo-librajo, di Como.

Pagani Gio. Battista, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.

Paoletti Giuseppe, dottore in legge, svizzero.

Paregnani Gaspare, capitano.

Pellavicini Achille, impiegato presso l'I. R. Magistrato Camerale in Milano.

Pasetti Giovanni, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

Pasinetti don **Luigi**, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.

Passalacqua conte **Alessandro**, di Como.

Patrizio nobile don **Giovanni**, di Ponte, in Valtellina.

Pedraglio don **Innocenzo**, paroco di Carona in Valtellina.

Piatti don **Antonio**.

— **Guglielmo**, ditta libraria, di Firenze.

Poli Martino, librajo, di Lucca: *per 2 copie*.

Porro conte **Gio. Pietro**, Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di 1.ª classe dell'Ordine I. russo di S. Stanislao, presidente della Commissione centrale di Beneficenza e Cassa di Risparmio di Lombardia, deputato nobile della provincia di Como presso la Congregazione centrale in Milano: *per 2 copie*.

—— **Carlo** ed **Alessandro** (dei Conti), in Milano.

Porta don **Gaetano**, paroco di Moltrasio.

—— don **Giuseppe**, professore, prefetto dell'I. R. Ginnasio di Como, socio dell'Ateneo di Bergamo, ecc.

Povatti Alberto.

Quadri Gerolamo, librajo, di Brescia: *per 2 copie*.

Quadrio Vincenzo, avvocato, di Sondrio.

Reinhart Odoardo, grigione.
Resnati Giovanni, librajo, di Milano.
Rezzani Lodovico.
Rezzoli don Giuseppe Francesco, rettore dell' I. R. Collegio e prefetto dell' I. R. Ginnasio di Sondrio.
—— Giovanni, Professore nell' I. R. Ginnasio di Como.
Rezzonico don Francesco, avvocato, I. R. Consigliere di Governo presso l' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, rappresentante fiscale presso la Commissione liquidatrice del Debito pubblico, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, sozio corrispondente della Pontaniana di Napoli, ecc.
Ridolfi Giuseppe.
Riva nobile don Claudio, di Como.
—— Evangelista, avvocato, di Como.
Rolandi Pietro, librajo, di Londra.
Romanò monsignor Carlo, illustrissimo e reverendissimo Vescovo di Como: *per* 2 *copie*.
Rosa Gabriele, di Brescia.
Rosaspina don Lorenzo, paroco di Lezzeno.
Rosenthal Francesc' Antonio, professore alla cattedra libera di lingua e letteratura tedesca presso l' I. R. Liceo di Cremona.
Rossani Antonio.
Rossi dottor Francesco, bibliotecario dell' I. R. Biblioteca di Brera, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano.
Rumi don Nicola, coadjutore, di Dongo.
Rusconi dottor Mauro, membro di varie Academie nazionali e straniere, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Pavia.
—— Pietro-Martire, segretario dell' I. R. Academia di belle arti, e professore di estetica, in Milano.

Sacchi abbate don Giuseppe.
Sandretti Carlo, studente, di Como.
Saracineschi nobile Ulderico, di Antignate.
Sartorio Michele, professore, di Milano.
Scalini Francesco, ingegnere-architetto, di Genestrerio.
Scandella Antonio, librajo, di Venezia: *per* 2 *copie*.
Scarafoni Vincenzo, di Berbenno.
Schiepatti Carlo, librajo, di Torino: *per* 2 *copie*.
Segola Pietro, segretario dell' I. R. Tribunale civile di Como
Senardi Luigi.
Silvestri Giovanni, librajo, di Milano.
Società libraria Ponzoni, di Venezia: *per* 2 *copie*.
Solera Francesco, dottore in legge, registrato[illegible] civile di Como.
Somigliana nobile don Giuseppe, di Co[illegible]
Spalla Cesare, di Cassano Spinola.
Spaltini Giacomo, dottore in le[illegible]

Spinola Luigi, farmacista, di Dongo.
Stampa Paolo, dottore in legge, deputato provinciale di Como.
Stella vedova di Antonio Fortunato, e Giacomo figlio, ditta libraria di Milano: per 2 copie.
Strozzi Domenico, di Milano.

Tapfer Ferdinando, di Coira.
Taroni don Melchiorre, canonico.
Tatti Francesco, I. R. Vice-Delegato di Sondrio.
Tendler e Schæffer, libraj, di Vienna e Milano: *per 2 copie*.
Tenenti Telesforo, librajo, di Milano.
Tipografia della Svizzera italiana in Lugano.
Tramarini Luigi, scrittore presso l' I. R. Tribunale di Sondrio.
Travella don Francesco Maria, prevosto di Giubiasco.

Viani Prospero, professore di umane lettere nel Collegio israelitico di Reggio.
Viviani don Costantino, sacerdote, di Como.

Wolf Ferdinando Giuseppe, cav. del R. Or. francese della Legion d'onore, membro di varie Società ed Academie scientifiche, addetto all' I. R. Biblioteca di Corte di Vienna, ecc. ecc.

Zaffriani don Carlo, prevosto di Tirano, vicario foraneo, I. R. Ispettore delle Scuole: *per 3 copie*.
Zambeccari Antonio, librajo, di Padova: *per 2 copie*.
Zarotti don Alberto, canonico, di Sondrio.

SAGGIO DI VOCABOLARIO
DELLA GALLIA CISALPINA E CELTICO

E

APPENDICE

AL VOCABOLARIO DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

DI PIETRO MONTI

Aggiuntavi in fine

Una Proposta d'illustrazioni d'alcune voci della Divina Commedia

Antiquam exquirite matrem.
VIRGILIO.

MILANO
DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI
1856

The history of a people, and the philosophy of their language, must ever be held as subjects of the deepest interest to mankind. For such a study, the exhibition of a language itself, in the absence of surer records, affords the most satisfactory materials, to inform the inquirer, and to guide the learned.

La storia di un popolo, e la filosofia del suo linguaggio, si deve sempre considerare come soggetto di profondo interesse al genere umano. Per tale studio, il vocabolario del suo linguaggio, in mancanza di sicure memorie, offre soddisfacentissimi materiali ad informarne il ricercatore, e alla guida del saggio.
Dalla Prefaz. al Dizion. Scoto-Celtico.

ALL' ILLUSTRISSIMO

SIG. CARLO BARONE DI CZOERNIG

CAPO SEZIONE
NEL CESAREO MINISTERO DEL COMMERCIO
PRESIDENTE
DELLA CESAREA COMMISSIONE CENTRALE
PER LA CONSERVAZIONE
DEI MONUMENTI DI ANTICHITÀ
DIRETTORE
DELLA STATISTICA AMMINISTRATIVA
CAVALIERE DI II.ª CLASSE
DEL CESAREO ORDINE DELLA CORONA DI FERRO
E DI VARJ ALTRI ORDINI
SOZIO
DI VARIE ACADEMIE SCIENTIFICHE DI EUROPA
PROFONDO CONOSCITORE
DEI DIALETTI ITALICI

Q. VOCABOLARIO
OFFRE
L'AUTORE RIVERENTE

AL

BENEVOLO LETTORE

Quando nel 1845 stampai il *Vocabolario Comasco,* vidi che il mio lavoro sempre mi cresceva tra le mani, e che pure qua e là mi occorreva di fare in esso alcune correzioni. Tale è la natura di questi lavori. Fin d'allora dichiarai che era mia intenzione di ampliarlo e ritoccarlo, come feci, ma non ancora come avrei voluto, perchè non ebbi tempo di visitare di nuovo tutte le recondite vallate delle nostre alpi, dove avrei potuto rispigolare belle voci. Stampo la presente Appendice, nella quale corressi alcune delle etimologie notate già nel mio Vocabolario, e registrai molte voci che mancano in quello, accompagnandole quasi sempre della celtica da cui le credo derivate, o con cui concordano di significato e nel suono. Tentai anche d'interpretare alcuni de' nostri nomi locali; impresa difficile, e in cui lo studioso può di leggieri equivocare, e illudersi. Hanno in verità siffatti nomi quasi tutti un suono celtico, e di quasi tutti ne troviamo una spiegazione ne' dialetti vernacoli de' popoli di celtica schiatta; ma, venuti noi un tremila anni dopo che tali nomi furono imposti ai siti, manchiamo spesso delle notizie che ne giustifichino l'etimologia. Talora ricevono più d'una interpretazione diversa, e non abbiamo ragioni sufficienti per determinarci ad abbracciarne piuttosto l'una che l'altra. Che si ha da fare in tale incertezza? Notarne i varj significati che può avere la voce, o lasciarne la investigazione per non andare dietro a' sogni. Adduciamone un esempio. Belagio, ragguardevole borgata sul Lario, si vuole detta latinamente quasi *bis-lacus,* essendochè il Lario lì si parte in due laghi. La spiegazione ha buon fondamento, ma è meno isofona d'altre due che qui ora sono per dire; e aggiungi che qui non si parlò mai il latino, ed è il popolo che ai siti diede i nomi. A Belagio è la nota *Pietra Luna,* sul monte che guarda Civenna, creduta antico altare dei Druidi. *Bel,* o *Bal* fu il Dio principale di alcune schiatte celtiche. Dura ancora in Irlanda il nome di *Beal* a diversi monti e siti. In Caledonio *Aic,* tribù; in cornico *ach,* schiatta; in celtico (secondo Bullet) *ac,* abitazione. Parrebbe dunque che a questo paese sia venuto il nome dal dio Belo, opinione che non si può subito rigettare. Belagio è sito amenissimo, e in cornico *Bel,* bello; cui aggiungendosi *ac,* abitazione, se ne ha una

[illegible], grigione.
GRANT GREGOR, inglese.
GRONDONA GIOVANNI q.m GIO., librajo, di Genova, per 2 copie.
GRUMELLI PEDROCCA, conte AL. GIORGIO, di Bergamo.
GUALZETTI don GIO. BATT., I. R. censore provinciale, professore d'umanità nell'I. R. Ginnasio di Sondrio.
GUICCIARDI don LUIGI, canonico teologo, professore di Umanità a Ponte di Valtellina.
—— don PAOLO, paroco prevosto di Civo in Valtellina.

ISEPPI BENEDETTO, cherico, di Poschiavo.
ISEPPONI abbate don ANTONIO.

KATTERN FEDERICO, di Edimburgo, per 2 copie.

LANDI marchese FERDINANDO, Senatore gran croce del sacro angelico I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ciambellano e consigliere intimo attivo di S. M. la Duchessa di Parma, preside del Magistrato degli studj in Piacenza.
LANTIERI CARLO, di Tirano.
LANZETTI abbate don ALBERTO.
LITTA MODIGNANI, marchese EUGENIO, di Milano.
—— VISCONTI, Duca ANTONIO, di Milano.
LORENZINI GIUSEPPE ANTONIO.
LUCINI CARLO, di Casalpusterlengo.
LUISETTI GIOACHIMO.
LUZZANI AMBROGIO, dottore in medicina e chirurgia, ostetricante nei Luoghi Pii di Como.
—— GIAMBATTISTA, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

MADERNI GIO. BATTISTA, Consigliere di Governo, di Capolago nella Svizzera.
MAGGI don GAETANO, vicario in Como.
MAGRA FIORA, di Ponte presso Erba.
MALDONATI FRANCESCO, possidente.
MALINVERNI PAOLO ANTONIO, dottore in legge.
MAPELLI don CARLO, sacerdote, coadjutore presso l'Ospitale di Vimercate.
MARINETTI VINCENZO, canonico.
MAROZZI dottor EMILIO, di Pavia.
—— PIETRO, di Pavia.
MARTIGNONI nobile donna BENEDETTA, nata Pelosi.
MARTINEZ CARLO, possidente, di Como.
MAURI don GIOVANNI, paroco di Solzago.
MAZZA CARLO, ragioniere, di Como.
MAZZUCCHELLI don BASILIO, professore di Teologia dogmatica nel Seminario Teologico di Como.
—— don IGNAZIO, professore nel Seminario Vescovile di S. Abondio, in Como.
MELZI (de' Conti) nobile GAETANO, di Milano.
MENGHINI CARLO, professore nell'I. R. Ginnasio di Como.

Menini Giovanni Battista, professore, I. R. censore, correttore all'I. R. Stamperia in Milano.
Menofredo Guglielmo, di Coira.
Molini Luigi, librajo, di Firenze.
Monti Antonio, professore di umane lettere nell'I. R. Ginnasio di Como.
—— Francesco, dottore in matematica, di Como.
Moretti don Carlo, canonico, di Teglio.
Moreni abbate Guglielmo.

Nardelli Gaetano.
Natta nobile don Giberto, sacerdote, di Como.
Nessi Pietro, dottore in legge, professore al Liceo di Lodi.
Nobili Eredi, di Pesaro: *per 2 copie*.
Noseda Pasquale, istruttore di scienze tecniche commerciali e di ragioneria, in Milano.
—— don Pietro, vicario di Rogolo, in Valtellina.
—— don Francesco, prevosto di Piantedo, in Valtellina.

Odescalchi nobile don Antonio, I. R. censore provinciale, professore nell'I. R. Liceo di Como.
Orelli Lodovico.
Ostinelli Felice, tipografo-librajo, di Como.

Pagani Gio. Battista, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.
Paoletti Giuseppe, dottore in legge, svizzero.
Paregnani Gaspare, capitano.
Pennavicini Achille, impiegato presso l'I. R. Magistrato Camerale in Milano.
Pasetti Giovanni, dottore in medicina e chirurgia, di Como.
Pasinetti don Luigi, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.
Passalacqua conte Alessandro, di Como.
Patrizio nobile don Giovanni, di Ponte, in Valtellina.
Pedraglio don Innocenzo, paroco di Carona in Valtellina.
Piatti don Antonio.
— Guglielmo, ditta libraria, di Firenze.
Poli Martino, librajo, di Lucca: *per 2 copie*.
Porro conte Gio. Pietro, Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di 1.ª classe dell'Ordine I. russo di S. Stanislao, presidente della Commissione centrale di Beneficenza e Cassa di Risparmio di Lombardia, deputato nobile della provincia di Como presso la Congregazione centrale in Milano: *per 2 copie*.
—— Carlo ed Alessandro (dei Conti), in Milano.
Porta don Gaetano, paroco di Moltrasio.
—— don Giuseppe, professore, prefetto dell'I. R. Ginnasio di Como, socio dell'Ateneo di Bergamo, ecc.
Povatti Alberto.

Quadri Gerolamo, librajo, di Brescia: *per 2 copie*.
Quadrio Vincenzo, avvocato, di Sondrio.

parliamo, che infine è un solo, ne fa indubbia fede, non tanto pel numero infinito delle voci celtiche, le quali usiamo, e che niente o di poco alterate troviamo usarsi dai popoli di celtica schiatta, quanto anche pel suono delle voci. Ne sono prova i nomi dei siti e dei paesi.

I vecchi Galli, detti Umbri (secondo le fondate conghietture del Thierry nella Storia dei Galli [Parigi, 1845) invasero Italia un 14 secoli prima dell'era cristiana; un 16 o 17 secoli prima della stessa era altri Celti già si erano impossessati dell'occidente e mezzodì delle Spagne, onde fu detta Celtiberia. In appresso altri popoli della grande famiglia celtica, ai tempi storici, passarono nel paese oggi conosciuto col nome di Bassa Bretagna, e si dissero Armorici, cioè marini; altri nel Belgio, e varcando lo stretto che divide Francia da Inghilterra posero le loro sedi nel paese di Galles, in quello di Cornovaglia, nell'alta Scozia o Caledonia, e nell'Irlanda. Così le lingue gallese, caledonia, irlandese, cornica, armorica, o brettone, sono anteriori alle romane conquiste; alle quali debbonsi aggiungere le nostre volgari, la italiana, la francese, e la spagnuola, essendo giunti bensì i Romani a cambiare gl'instituti, le leggi, i costumi, almeno in parte, di queste nazioni, non già sostanzialmente le loro lingue. Ottavio Mazzoni Toselli nella sua *Origine della lingua italiana* lo dimostrò, quanto all'italiana, con certi argomenti.

Lo studio de' nostri dialetti, quanto a linguistica, non è dunque una vanità. Esso scioglie definitivamente il problema storico della origine dei popoli, che li parlano, giova ad illustrare e talvolta ad ampliare le lingue nobili che con essi hanno tanta connessione, e finalmente serve a compire il grande vocabolario celtico universale, che ancora ci manca.

Le fonti da cui desunsi le voci celtiche sono i più accreditati Vocabolarj de' rispettivi dialetti; di rado e con grande circospezione mi giovai dell'autorità di Bullet, incerta e fallace, e perciò lo volli sempre citare. Ogni qualvolta altri mi precedette nel notare un'etimologia, lo citai per non defraudarlo del suo merito.

L'attento lettore, confrontando gli articoli del mio *Vocabolario* ripetuti nella presente Appendice, noterà le fattevi opportune correzioni od aggiunte, e le cose ommesse per evitare un'inutile ripetizione.

INDICE

DELLE ABBREVIATURE DI CUI PRINCIPALMENTE SI FA USO

Anz. *Voce di valle Anzasca in Piemonte a' piedi del monte Rosa.*
Ar. *Voce araba.*
Bol. *Voce del dialetto Bolognese.*
Bres. *Voce del dialetto Bresciano.*
Br. *Voce del dialetto Brettone-celtico.*
Cal. *Voce Caledonia, cioè del dialetto celtico dell'alta Scozia.*
Can. T. *Voce del Cantone del Ticino, e s' intende delle Valli di Blenio, Verzasca, Maggia, Lavizzara, Leventina, di Belinzona; o usata promiscuamente in tutte le dette Valli, o piuttosto nell' una che nell' altra.*
Corn. *Voce per lo più di Cornovaglia in Inghilterra; e talvolta di Cornovaglia nella Bassa Bretagna.*
Crem. *Voce del dialetto Cremonese.*
Crema. *Voce del dialetto Cremasco.*
Df. *Dufresne,* Glossarium, *ecc.*
Eb. *Voce Ebraica.*
Fig. *Figuratamente.*
Fr. *Voce Francese.*
Gal. *Voce del dialetto Gallese-celtico.*
Gr. *Voce Greca antica.*
In. *Voce Inglese.*
Irl. *Voce del dialetto Irlandese-celtico.*
Ital. *Voce Italiana.*
Mant. *Voce del dialetto Mantovano.*
Mil. *Voce del dialetto Milanese.*
Mod. *Voce del dialetto Modenese.*
No. pr. *Nome proprio.*
Pad. *Voce del dialetto Padovano.*
Parm. *Voce del dialetto Parmigiano.*
Partic. *Particella.*
Pav. *Voce del dialetto Pavese.*
Piem. *Voce del dialetto Piemontese.*
Prov. *Voce Provenzale.*
Reg. *Voce Reggiana.*
San. *Voce della lingua Sanscrita, o antica dell'Indostan.*
Sp. *Voce Spagnuola, o Castigliana.*
Ted. *Voce Tedesca.*
Tosc. *Voce Toscana.*
V. *Vedi.*
Val. Br. *Voce d' un manoscritto di Val Bregalia, intitolato* Logamenti e Listi. *È nell' Archivio federale.*
Val. T. *Voce di Valtellina.*
Ven. *Voce Veneziana.*
Vo. ant. *Voce antiquata.*
Vo. comp. *Voce composta.*
Vo. Ital. *Voce Italiana.*
Voc. Com. *Vocabolario Comasco.*

Nota Bene. *Tutte le voci delle quali non si nota specialmente il sito, appartengono a Como, o al suo vicino territorio, o a questo o a quel paese del Lario.*

INDICE

DEI VOCABOLARJ DI CUI PRINCIPALMENTE FECI USO NELLA PRESENTE APPENDICE

Armstrong. *Dizionario Gaelico*. Londra, 1825.

Boerio. *Dizionario del dialetto Veneziano*. Venezia, 1829.

Cherubini. *Vocabolario Mantovano-Italiano*. Milano, 1827.

» *Vocabolario Milanese-Italiano*. Milano, 1839.

Dictionarium Scoto-Celticum. Edimborgo, 1828.

Dizionario domestico Pavese-Italiano. Pavia, 1829.

Dufflei Kiliani. *Dictionarium Teutonico-Latinum*. Utrecht, 1777.

Dufresne. *Glossarium*, etc. *Editio nova locupletior . . . opera monach. S. Benedicti*. Basilea, 1762.

Ferrari. *Vocabolario Bolognese*. Bologna, 1820.

Gouidec. *Dizionario Celto-Brettone*. Angoulême, 1821. — *Consultai anche la seconda edizione, arricchita di alcune aggiunte*. Saint Brieuc, 1850.

Melchiori. *Vocabolario Bresciano-Italiano*. Brescia, 1817.

Monti. *Vocabolario dei Dialetti della città e diocesi di Como*. Milano, 1845.

O'reilly. *Dizionario Irlandese-Inglese*. Dublino, 1822.

Owen. *Dizionario Gallese-Inglese*. Londra, 1803.

Patriarchi. *Vocabolario Veneziano e Padovano*. Padova, 1821.

Peri. *Vocabolario Cremonese-Italiano*. Cremona, 1847.

Ponza. *Vocabolario Piemontese-Italiano*. Torino, 1846.

Pryce. *Archeologia Cornu-Britannica*. Sherborne, 1790.

Rosen. *Radices Sanscritae*. Berlino, 1827.

Samarani. *Vocabolario Cremasco-Italiano*. Crema, 1852.

Toselli Mazzoni. *Origine della lingua italiana; e Dizionario Gallo-Italico*. Bologna, 1831.

Vocabolario universale Italiano. Napoli, 1829.

Vocabolario Reggiano-Italiano. Reggio, 1832.

AVVERTENZA

PER LA PRONUNZIA DELLE VOCI VERNACOLE

Àa, èe, ìi, òo, ùu, in fine di parola, se hanno, come qui, segnato l'accento sulla vocale penultima, si pronunziano come una sola vocale, ma con suono alquanto prolungato: per es. ***stàa***, state; ***stèe***, stajo; ***finìi***, finito; ***fòo***, faggio; ***cazùu***, romajuolo.

Due medesime consonanti in fine di parola si pronunziano come una sola, ma con certo suono pure prolungato: per es. ***ciapinn***, foletto; ***cilànn***, scioccone; ***verniss***, vernice; ***brùss***, bruciaticcio.

La vocale accentuata in fine di parola, o anche solo seguita da consonante scempia, si pronunzia con suono preciso e tronco, come nelle parole italiane, ***affè***, ***vuol***, ***sol***.

L'***œu*** dittongo si pronunzia come in francese i dittonghi ***eu*** ed ***œu***: per es. ***chiroèur***, nocciuola; ***moèul***, molo.

L'***ô*** col punto circonflesso sopra, si pronunzia aperto e con forza, come il primo ***o*** nelle voci italiane ***fuoco***, ***arrosto***. Se non ha il detto accento, si pronunzia chiuso, come nelle voci italiane ***tondere***, ***forno***.

L'***ê*** col punto circonflesso sopra, si pronunzia aperto e con forza, come nelle voci italiane ***guerra***, ***terra***. Se manca di detto accento, si pronunzia chiuso, come nelle voci ***fede***, ***crede***.

L'***u*** si pronunzia sempre aperto, come usano Francesi e Lombardi pronunziarlo. Per l'***u*** chiuso fa le veci l'***o*** senza accento.

Sc in fine di parola si pronunziano con certo sibilo, come in italiano nelle voci ***sc-iame***, ***sc-ena***, ***lasc-io***: per es. ***lasc***, laccio; ***besasc***, sucido.

Cc in fine di parola si pronunziano come in italiano nelle voci ***ecc-itare***, ***ladronecc-io***: per es. ***lacc***, latte; ***quacc***, quaglio; ***cicc***, ebbro; ***lòcc***, fandonie.

Gg in fine di parola si pronunziano con suono schiacciato, come nelle voci italiane ***magg-io***, ***beveragg-io***, che noi diciamo ***magg***, ***beveragg***.

C e ***g*** scempio, in fine di parola si pronunzia pure con suono schiacciato, come nelle voci italiane ***cac-io***, ***adag-io***.

Ch in fine di parola si pronunzia come la k, o come il ***ch*** nel verso di Dante:

> Non avria pur dall'orlo fatto crich.

Gl in fine di parola si pronunziano schiacciate, come in italiano nelle voci ***egl-i***, ***mogl-i***, ***sonagl-i***.

Gn in fine di parola si pronunzia schiacciato come in italiano nelle voci ***pugn-o***, ***sugn-a***.

' Questo segno posto in una parola tra sillaba e sillaba, o tra lettera e lettera, indica che la sillaba o lettera precedente, si debbe pronunziare alquanto spiccata o disgiunta dalla seguente; come in ***sc'epa***, guastamestiere, che così pronunziandosi si distingue da ***scepa***, ceppo; ***asèe***, aceto, da ***a'sèe***, abbastanza.

SAGGIO DI VOCABOLARIO
DELLA GALLIA CISALPINA E CELTICO

APPENDICE
AL VOCABOLARIO DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

APPENDICE
AL VOCABOLARIO DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

A. A (preposizione di moto a luogo.) Cal. *A*. Lat. *Ad*.

À. Particella oziosa, o intensiva, o congiuntiva? Si prefigge spesso alla parola, come nei seguenti esempi: *À disi, à foo, à vegnarò;* dico, fo, verrò. *À set brut*, sei brutto. *À in bei*, sono belli. Br. *A*, partic. non traducibile, prefissa a verbi del modo indicativo d'ogni persona, precedendo nome o pronome. — Nei nostri esempi il pronome è sottinteso.

Àbal (voce contadin.). Àbile, Idoneo. Corn. *Habal*. Cal. *Abulta*.

Àbba. Val. T. Oibò. Cal. *Abab*.

Àbit. Abito, Veste. Cal. Irl. *Aibid*.

Abondio. Val. Br. Mietitura. Cal. *Buaineadh*.

Àbri. Val. T. Mamme di bestia grossa. Br. *Bronn*. Cal. *Broilleach*. Lat. *Uber*, poppa.

Abrích. Val. T. No, Mica. Cal. *Ab*, è particella negativa. — V. Brich.

Acaniment. Stizza, Rovello, Rabbia.

Acanìs. Istizzirsi, Arrovellarsi, Accanire. Fr. *S'acharner*. Br. *Kovnnari*, — da *Ki*, Cane. V. Cánn, 1.° artic.

Acàss. A caso, Accidentalmente. Cal. *Eascar*, caduta.

Acudì. Accudire, Attendere, Assistere. Cal. *Cuidich*. Sp. *Acudir*.

Acusa. Accusa. Cal. *Casaidh*.

Acusadòo. Accusatore. Cal. *Casaidich*.

Ada. Adda, fiume di Val. T. che corre per un cento miglia nella stretta convalle fiancheggiata a levante e a ponente da monti altissimi. Cal. *Atha*, basso fiume. — È nominato nel Canto I. *Temora*, poema di Ossian.

Adàsi. Adagio, Lentamente. Cal. *Adaiseach*, tardezza; da *Adhais*, ozio. — Adasio per adagio, ed asio per agio, usati da qualche scrittore toscano, conservano la *S* radicale.

Adês. Can. T. Sempre. Stà! Saldo! Cal. *Adh-seas*, sta fermo; da *Adh*, che esprime sforzo morale o corporale, e *Seas*, stare. Lat. *Adesto*.

Adês. Adesso, Presentemente. Corn. *Asso*.

Adrèe. Addietro, Di dietro. Br. *Adré*. Fr. *Derrière*.

Adrobasto. Val. T. Pane, Pane inferigno. Br. *Bara brazed*, pane bigio.

Afàcc. Affatto, Del tutto. *Fà afàcc*, consumare tutto. Lat. *Ad-fatim*. Cal. *Gupaill*, abbondevolmente. — Qui per estension di significato.

Afinità. Affinità, Parentela. Cal. *Fineach*, da *Fine*, tribù.

Àgar. Acido. Cal. *Acar*. Irl. *Achiar*.

Agè. Can. T. Cucchiajo. Br. *Klogè*.

Agh. V. Ago.

Ago. Desinenza dei nomi proprj di molti comuni, come Camnago, Capiago, Cadorago. Cal. *Aic*, tribù. Corn. *Ach*, schiatta. Celtico *Ac*, abitazione. — La prima parte di tali nomi esprimevano particolarità locale, o il nome d'un capo di tribù.

Agòrd. Eccedente in peso o misura. Mant. *Agord*. Tosc. *Ingordo*. Cal. *An*, è partic. intensiva; Br. *Gor*, misura; o *Gour*, particella che esprime superiorità.

Agord. Val. T. — V. Gord.

Agro (De). Val. T. A stento, A fatica. Lat. *Egre*. Cal. *Air eiginn*.

Aitàmene. Val. T. Gusto, Letizia (È modo esclamativo). Cal. *Aite*, lieto.

Ajée. Agliajo, Ajuola piantata d'aglio. *Chi vuœû on bon ajée, la pianta de genée*. Chi vuole buon aglio, lo pianti di gennajo.

Albáa. Albate; no. pr. di villaggio nel declive di monte presso Como. Cal. *Alba*, paese in sito elevato.

Álbaga. Superbia, Alterezza, Albagía. V. Bôra.

Albérgh. Albergo, Asilo. Br. *Herberch*.

Albioèu. Truogoletto, o abbeveratojo dei polli. Beccatojo, o cassetta in cui si dà il cibo agli uccelli. Ven. *Albòl*, madia. Mant. *Albi*, arnia. Ital. *Alberello*, vasetto in cui si conservano medicine. Lat. *Alveolus*, vasetto in forma di canaletto. Cal. *An-ballan*, il truogolo.

Aldricc. Val. T. Bene, Bellamente. *Fa al drice*, opera bene, dirittamente. Br. *Déréad*, decente.

Àlo, Alòn, Alto. Modi di eccitare alcuno ad andare. Suvvia! Presto! Ven. *Àida*. Sp. *Álto*. Tosc. *Alto*, suvvia! Br. *Ai-ta*. — Gal. *Uthad*. San. *Uti*, fretta. V. Andà.

Alòn. Cerchio di vapori che apparisce, quando l'aria è umida, intorno alla luna. Lat. *Halo*.

Alp. Alpe, Monte alto, Pascolo montano. Servio (lib. 3. *Georg.*) scrive: *Gallorum lingua alti montes alpes vocantur*. Cal. *Alp*, altura.

Alt. Alto. Cal. *Alt*, luogo alto. Gal. *Allt*. Corn. *Alz*, salita. V. Bás.

Alto. Val. T. Addio, Buon giorno. Cal. *Altaich*, saluto.

Am. Mi, A me. *Am dìsan*, mi dicono. Corn. *Am*.

Am. Mangia (È imperativo). *Fà am*, mangiare. Sono voci infantili. Ted. *Am*, pascolo. Sp. *Ama*, nutrice. Ir. *Anna*. San. *Annam*, nutrimento.

Amà. Amare. Cal. *Ana-mlann*, libidine; voce comp. da *An*, partic. intens., e *Miann*, amore. — Lat. *Amare*, significa spessissime volte, dice Forcellini, amare d'amore disonesto.

Ampôl. Can. T. Ampômole. Val. T. Lampone. Br. *Flamboez*. — Da *Flamm*, fiamma, e *Boéd*, alimento, dice Bullet, ed esprime Rosso cibo.

Àn. Anno. Cal. *Ann*, cerchio. Lat. *Annus*, rivoluzione della terra o dell'anno.

Àn (pronome relat.). Ne, Di ciò, Di quello. *An sóo nagôt*, ne so niente. Cal. *An*.

Àn. Val. T. Dove. *An ghél?* Dov'è? Br. *An*, qui.

Ánada. Anitra. Lat. *Anas*. Gr. *Néssa*, anitra. Irl. *Ganra*. Br. *Gwaz*. Sp. *Ganso*. San. *Hansa*, oca. Varrone la crede detta *ab assiduitate natandi*.

Ancôi. Val. T. Oggi. Tosc. *Ancói*. Prov. *Ancüi*. Pad. *Ancò*. Ir. *Anju*. Cal. *Andiug*. Dialetto di Vannes *Hidiv*. — È di tutti i dialetti celtici. Lat. *Hodie*, questo giorno, og-gi.

Andà. Andare. Gal. e San. *Athu*, andare. San. *Ang'*, e *Han* e *Háud*, andare. Sp. *Anda*. Ital. (Vo. ant.) *Anda*, va. In Toscana *Anda* è voce da eccitare i giumenti a camminare.

Andà. Si usa nella frase *A tut andà*, con tutte le forze, di tutto corso. Nel *Ricciardetto*, VII. 67: *Lo stirava pe' piedi a tutto andare*.

Andàa. Andato, cioè Morto, Rovinato.

Andagà. Val. T. Aggomitolare. Cal. *Ang*, giro, filo. San. *Ang'*, movere.

Andagà (voce contadin.). Andare. Andare attorno; quà e colà. Scorrazzare. *Andagand*, andando in giro.

Andantement. Di séguito, Senza interruzione, Regolarmente. Tosc. *Andantemente*.

Andeghée. Zazzerone, cioè uomo all'antica nei modi e nell'abito. Lat. *Antiquarius*, studioso delle cose antiche.

Andegià. Val. T. Andare in giro, Andare intorno, Frequentare.

Andèm. Andiamo. Ed è modo d'eccitare. Suvvia! Su presto! Ven. *Andèmo*.

Andòlol. Val. T. Sorta di salame. Br. *Andulen*. Fr. *Andouille*.

Angarìi. Balzelli, Imposizioni. Irl. *Aincheara*.

Angída. Val. T. Vacca sterile per quell'anno. Cal. *An-gineadh*, che non genera.

Anguíla. Anguilla. Cal. *Easgan*. — Voce comp. da *Asc*, angue, e *An*, acqua.

Ánima. Anima, Fiato. Fig. Coraggio. Cal. *Anam*. Corn. *Anevou*. San. *Anila*. — Gr. *Aô*, soffio.

Animosità. Odio, Rancore. Tosc. *Animosità*.

Animôss. Animoso, cioè Coraggioso.

Ànn. Si usa questa voce o interjezione a mostrare d'intender cosa non saputa, e che allora ci è dichiarata. Cal. *Aithne*, cognizione. Dialetto di Man. *Enney*. Ted. (Vo. ant.) *Annen*, comprendere colla mente.

Ansa. Ansa, Occasione, Pretesto. Sp. *Asa*. Lat. *Ansa*. Corn. *Anzaó*. Br. *Lans*.

Antamenemàn. Val. T. Di subito. Cal. *An ceart amannan*, nel preciso tempo.

Antecóeur. Crudelaccio, Malanno, Diavolo. È voce di significato non preciso. Mant. *Lantcœur*, malanno; è voce imprecativa. Cal. *Antrocair*, spietato. Da *An*, partic. privat. e *Trocair*, pietà.

Antiàn. Padellino. Cal. *Aghann*.

Anvôlta. Val. T. Volta tonda, Volta qualsiasi. Cal. *Ann*, giro; *Bogha*, curvatura.

Anziànn. Anziano, Vecchione. Certo ufficiale in molti Comuni, il cui uffizio è vegliare se sono violati certi regolamenti in ordine al buon governo. Già si eleggeva tra vecchi. Sp. *Anciano*, vecchio. Voce composta dal Cal. *Ana*, partic. intensiva, e *Sean*, vecchio.

Apenìn. Apennini; monti che partono Italia. Cal. *Alp*, alto, *Peinn*, monte.

Àper. Val. T. Steccato. Sp. *Aprisco*, stalla. Br. *Sparlik*, steccato.

Apért. Aperto. Corn. *Apert*, aperto, piano. Spiega il nome del torrente Aperto che si getta a Como nella *Cœusa*.

Aqua. Acqua. Cal. *Abh*. San. *Ab*, e *Aw*.

Aquarêla. Val. T. Querela, Denunzia. Lat. *Querela*. Cal. *Gearan*.

Aquèri. Aquazzone.

Arà. Arare. Br. *Ara*. Cal. *Ar*.

Aràa. Aratro. Br. *Arar*. — Cal. *Arach*, vomero.

Arda. Val. T. Maladetto! Canchero! Malanno! È voce spesso imprecativa. Br. *Argarzi*, esecrare.

Ardèn. Ardenno; no. pr. di villaggio in Val. T. situato nella falda declive d'un monte. Cal. *Aird*, poggio di monte; e *An*, desinenza del diminutivo. Lat. *Arduus*, erto.

Ardíci. Val. T. Perdinci! Per Dio!

Ardìi. Ardito. Br. *Hardiz*.

Ardiòn. Ardiglione. Cal. *Arach*, legame.

Ardìr. Ardire. Br. *Herder*.

Arengo. Vo. ant. Renco, Anelito. Corn. *Renkia*, russare.

Argàgn. Val. T. Guastamestiere, Uomo inetto, o male in assetto. V. Arnàs.

Argagnà. Val. T. Tirare in lungo le cose, Stiracchiare. Ital. *Tirare con àrgani*; Fig. da Argano. — Cal. *Ar*, preposiz. *Crann*, trave; *Crannach*, macchina di legno.

Argàli. Val. T. Gambe. Dicesi di gambe storte o gracili. V. Arnàs.

Argègn. Argegno; no. pr. di villaggio del Lario sul fiume Tello, o Tio. — *Argences*, no. pr. di borgo in Francia sul fiume Meance. *Argen*, no. pr. di fiume della Baviera. Cal. *Ar*, sopra. Corn. *Gy*, fiume. — In celtico, dice Bullet, *Gen*, fiume. *Bdrgen*, sito della Svizzera presso l'Aar.

Arì, Arlà, Arscià. Val. T. Arrí. Voce da eccitare i giumenti. Fr. *Aller*. San. *Ab' r*, andare.

Ària. Superbia, Alterezza. Bres. e Bol. *Aria*. Cal. *Vabhar*.

Ària. Aria, Vento. Cal. *Àile*. — Spiega il greco nome *Eolo*, dio dei venti.

Ária. Val. T. Largo! Largo! Esclamazione che si usa quando odesi un bugione, o cosa affatto incredibile ed iperbolica. *Capì in aria*, comprendere subito cosa non bene spiegata.

Arient. Val. T. Argento. Tosc. *Ariento*. Gal. *Ariant*.

Arlà. V. Arì.

Armàdi, Armàri. Armadio, Vestaro. Lat. *Armarium*, casa. Cal. *Armaire*, armadio, cella. Voce composta dal Cal. *Amar*, fossa, e *Fraidh*, volta. Anche in Eb. *Hamar*, fossa.

Arnàs. Val. T. È lo stesso di Arsciùu. V.

Arnèss. Arnesi, Utensili. Cal. *Airneis*.

Arscià. V. Arì.

Arsciòn. Val. T. Strambo, Storto. V. Arsciùu.

Arsciùu. Val. T. Pigro, Inerte. Cal. *Aircleach*, infermiccio o strambo.

Arzàdega. Alzavola; sorta d'uccello aquatico. *Fuligula crecca* Lin.

Às. Asso; no. pr. di borgo che dà il nome alla Valassina. Cal. *As*, ed *Eas*, cascata d'acqua. — Vicino ad Asso è la grande cascata d'acqua detta *Vallategna*.

Àsan. Asino. Cal. *Asal*. Br. *Azen*. — Eb. *Atsel*, pigro.

Asèla. Ascella. Corn. *Ascal*. Cal. *Asgal*. Lat. *Axilla*. Eb. *Atzil*.

Asèta. Piccolo cappio o laccio, che tirato da uno dei due capi si scioglie. Ital. *Ásola*, ucchiello del bottone. Bol. *Asola*, maglietta che serve d'ucchiello. Lat. *Ansa*, chiave di muro. Cal. *Snaim*, nesso. Eb. *Esur*, laccio.

Asca. Senza. *Asca ti*, senza computare te. Lat. *Absque*. Cal. *Seach*.

Asca. Desinenza di alcuni nomi proprj di paesi e valli, come Verzasca, Anzasca, Olgellasca, Olgiasca, ecc. Cal. *Asgailt*, rifugio, come di monte o valle. Eb. *Ashl*, bosco. — I Celti, detti da *Ceil* celare, ne' primi tempi si stanziavano nelle grandi vallate, che loro servivano di naturale asilo o di barriera.

Ascà. Osare, Avere ardire. Cal. *Oscarach*, no. pr., audace. È il nome d'un guerriero de' poemi d'Ossian, Oscar. Eccovi quanto è nobile questa voce contadinesca!

Ascàda. Audacia. Cal. *Oscarachd*.

Ascil. Val. T. Asse delle ruote. Cal. *Aisil*.

Ascona. Ascona, borgo della Svizzera sul Verbano. Dal celtico *Asgailt*, sito di rifugio; e *On*, buono, od *Onn*, pietra.

Àsculo. Vo. ant. Terreno sodo ed incolto. Cal. *Ascalos*. — V. *Voc. Com.*

Ascultà. Vo. ant. Esaminare, Collazionare. Cal. *Ceistean*. — V. *Voc. Com.*

A'sèe. Abbastanza. Lat. *Satis*. Cal. *Saich*.

Asìst, Asìcc. Can. T. Secchia. Lat. *Situla*. — Cal. *Soiteich*, vaso qualunque da tenere liquori.

Asmoèui, Atsmoèui. Ranno, cioè lisciva passata per li panni. Cal. *Luath*, cenere; *Amhainn*, acqua.

Asnágh. Asnago; no. pr. di villaggio del Comasco, in un rialto. Cal. *Asna*, costa. V. Agh.

Assa. Val. Br. Ripostiglio? Fenile? Lo Statuto dice: Nessuno ardisca segare, per mettere in *assa* fino a mezzo giugno. Cal. *A-steach*, sotto tetto.

Assèn. Val. T. Si usa nella frase *In assèn*, assennatamente. V. Senàdd.

Assunt, Acsunt. Val. T. Assunto, Ufficio, Incarico.

Astôrg. V. Stôlc.

Astrôs. Val. T. Dominato dagli astri, cioè Bisbetico, Lunatico.

Atta. Can. T. Padre. Lat. *Atta*. Cal. *Athair*. Br. *Tat*.

Attá. V. Tá, 3.° artic.

Àvas. Sorgiva d'acqua, per lo più intermittente. Acque sotterranee. Vene d'acqua presso un fiume. *Avinne*, no. pr. di fiume in Linguadoca; *Avignone*, città di Francia, detta o dal Rodano, o dal celebre fonte Valchiusa. *Avesa*, torrente che attraversa la città di Bologna, ecc. Cal. *Abhvinn*. Corn. *Avan*. Gal. *Avon*, fiume. Cal. *Àbh*, acqua. Gal. *Aw*, fluido. — V. *Voc. Com.*

Avrí (voce contad.). Aprile. Cal. *Abraon*, cioè *mios a'bhraoin*, mese di miti pioggie.

Avàis. Val. T. È lo stesso di Òra. V. 1.° artic.

B

Baìsc. Val. T. — *Basaìcc* e *Basicc*. Can. T. Casa diroccata, Stamberga. In Df. *Vasso*, tempietto, o nome di una divinità. Voce gallica. — *Basilica*, presso i Franchi nel VI e VII secolo, era la chiesa de' monaci; e così chiamaronsi le cappelle mortuarie. *Basilica*, presso i Greci e i Latini, vale casa reale, sala; e i Latini così chiamarono anche il tempio. Presso Palladio (*V.* Forcellini) ha il significato di cantina. Br. *Bac'h*, luogo chiuso, come prigione.

Babìo. Foletto, Demonio, Ente spaventoso e immaginario. Piem. *Babau*. Br. *Barbaou*. — V. **Bàu**, 2.° artic.
Bábi. Babbeo, Sciocco. Cal. *Buban*.
Babiòt. È lo stesso di **Bábi**. V.
Babiôt. Fanciullo, Bambino. Piem. Fanciullo vispo. Corn. e Gal. *Baban*.
Bacàn. Baccano, Strepito di voci confuse. Cal. *Bachantachd*; da *Bach*, ebbrezza.
Bàcar. Vo. ant. Sorta di secchiello o vaso di legno. In una Carta comasca, an. 1590, si legge: *In vasibus ligneis instar sitularum capientibus vini circiter tres mensuras; sunt etenim ex diversis lignis simul compacta ut situlae, quatuor partibus acernis ac totidem fraxineis alternatim dispositis constantia, et circulis nuceis constricta, vulgoque baccarae dicuntur*. Cal. *Bachla*, bicchiere. Ted. *Back*, vaso qualunque.
Bacarêl. Bacchio piccolo, Bastoncello. Br. *Baz*.—Cal. *Bachall*, verga pastorale.
Bachìt, **Bachitai**. Stipa, Arbusti minuti, o loro frammenti, Bruciaglia. V. **Bacarêl**.
Bacífol. Baccellone, Gonzo.
Baciôch. Bambolo. Fig. Baciocco, Sempliciotto. Cal. *Baban*, bambolo; *Ciocharann*, lattante.
Baciocada. Bambocceria, Bambolinaggine.
Bácol. Baccellone, Gonzo. Br. *Beulké*. Cal. *Baoth*. Gr. *Baxêlos*.
Bácol. Bastone. Cal. *Bachull*, baston pastorale, da *Ba*, buono; *Cuaille*, palo, tronco.
Bacolàda. Baccelleria, Scioccheria. Br. *Beulkéérez*.
Badà. Por mente. Badare, Indugiare. Fig. Allentare, Ammollare. Br. *Bada*, starsi attonito o a guardare corbellerie, il che in francese dicesi *Badauder*.— Cal. *Beachdaich*, por mente.
Badalúch. Baccano, Rissa rumorosa. Fig. *Andà al badaluch*, andare in ruina; perchè colui che va a badalucchi, va a risico di perdersi. Ital. *Badalucco*, scaramuccia. — Cal. *Bualadh*, battimento. *Ic*, secondo Bullett, desinenza diminutiva in celtico.
Badér. Badalone, Scioccone, Stolido. Br. *Bader*. — V. **Búder**.
Baga. Val. T. Ventre. Cal. *Bag*.
Baga. Val. T. Grasso, Corpulento. Ital. *Bazzotto*. Cal. e Irl. *Bagagh*.
Baga. Can. T. Gran bevitore. Cal. *Bachair*.
Baga. Val. T. Otre da vino. Nell'Aretino, *Ipocrito* (Att. 2, sc. XIX): *Baga da vino*. Cal. *Bag*.
Bagà. Cioncare. Mant. *Bagàr*.— Cal. *Bach*, ebbrezza.
Bagatêla. Bagattella, Chiappoleria. *Bagatela!* Corbezzole! È modo esclamativo. Cal. *Beag*.
Bagài. Putto, Fanciullo. In Valcamonica *Pi*. — Cal. *Beag*, fanciullo; e in plurale *Big*.
Bàgar. Val. T. Calessino. Cal. *Baighin*, carretta.
Bagaroeut. Can. T. Lombrico. Cal. *Biathainne*.
Bagasciôna. Meretrice, Bagascia. Cal. *Beasg*.
Baghét. Val. T. Cornamusa. Bres. *Baghèt*. Da **Baga**, otre. V.
Bagiàn. Baggiano, Scioccherello, Baggeo. Cal. *Beadagan*.
Bagianàda. Baggianata, Sciocchezza. Cal. *Beadaganachd*.
Bàgiol. Val. T. Palo o legno su cui vanno a cavallo le streghe. — V. *Voc. Com.*
Baglíccia. Val. T. Moneta di rame, che vale due quattrini e mezzo, o circa.
Bàgola. Sterco pecorino. Mant. *Bágola*, zacchera. Ital. *Bágola*, frutto del mirtillo. Br. *Belc'h*, frutto piccolo, molle e carnoso.
Bagòrdi. Bagordi, Crapula. Cal. *Bachaireachd*.
Bàila. Balia, Nutrice. Irl. e Cal. *Banailt*; da *Ban*, femina.
Báita. Capanna d'assi e corteccie d'alberi. Val. T. Casa, cucina. Piem. *Boita*, botteghetta portatile. Cal. *Abhadh*. Irl. *Adhbhadh*. Lat. *Habitatio*, domicilio. Gr. *Baita*, vestito di pelle.
Baità. Val. T. Sgridare, Bajare. Cal. *Ballardaich*.
Baitôz. Val. T. Briccone. V. **Balôs**.
Bajàda. Gridata, Schiamazzo, Rammanzina. Cal. *Ballardach*.
Bal. Ballo, Danza. Cal. *Bal*.
Bala. Palla. Irl. *Peiler*, palla. San. *Pil*, gettare.

Balabi.* Balabio; no. pr. di due villaggi sopra Lecco; l'uno sul fiumicello Galdone. Cal. *Baile*, villaggio; *Abhuinn*, fiume.

Balabiôt. Val. T. Nudo, Pezzente, Famelico. Corn. *Bal*, nudo. Cal. *Bochd*, povero. In Cal. *Bean-bhochd*, donna povera.

Balandra. Marrano, Mancator di parola. Dissoluto di costumi. Br. *Barad.* Gal. *Brad*, perfidia.

Balandròn. Gran marrano, Dissolutaccio. Br. *Baradour*. Gal. *Bradour*, traditore. Ital. *Baro* e *Barattiere*, truffatore.

Balaustra. Balaustro. Cal. *Barr-bhalla*, parapetto. Dal Cal. *Barra*, sbarra; e *Balla*, parete.

Balbetà. Balbettare. Lat. *Balbutire*. — Cal. *Baibeil*, balbuziente.

Baldôria. Tripudio, Sfrenatezza. Pad. *Bandoria*, falò. Fig. Millanteria. Piem. *Bandœuria*, stravizzo. Ital. *Baldoria*, falò. Tripudio. Cal. *Fad teine daire*, accendi fuoco grande.

Baléna. Ritortola o fune, che serve di cinghia per portare gerla o simile. Cal. *Bann*, cinghia. V. Painèi.

Balént. Can. T. Ragazzo. Cal. *Balach*. Irl. *Ballach*. San. *Bdlaka*.

Balêrna. Villaggio del Can. T. — Cal. *Baile*, villaggio. *Ern*, ed *Erna* (in celtico), scoscendimento. — Presso Balerna nell'alveo della Bregia è un deposito immenso di ciottoli. Si crede che lì il torrente formasse un laghetto. Vi si vede pure nelle vicinanze qualche grande frana. — V. Erno.

Balestrà. Essere lunatico, Farneticare. Cal. *Breislich*.

Balestro. Lunatico. Cal. *Breisleach*, delirio.

Balm. Can. T. Sasso che ruina da un'erta. Sasso cavernoso. Cal. *Vamha*, caverna.

Balôch. Balocco, Sciocco. Ven. *Balosso*. Cal. *Baoth*.

Balôch. Si usa nella frase: *A balôch*, a ribocco, a bizzeffe, molto abbondantemente. Piem. *Bloch*, in massa, tutt'insieme. Reg. *A Balúch*, a bizzeffe. Cal. *Pailteachd*, abbondanza.

Baloeus. Val. T. Pudendo de' lanuti. Cal. *Ball-deise*, membro virile.

Baloeut. Can. T. Fanciulli. V. Balént.

Balôs. Birbo, Prepotente. Bres. *Balôs*, marrano. Cal. *Balaoth*, uomo d'aspri modi. Br. *Halébot*, birbo.

Balossó. Val. T. Orso. È tautologia. Ted. *Bar*, orso. Corn. *Ors*. Br. *Ourz*, orso.

Balôt. Luffo, Batuffolo, Involto informe, come di lana, cenci; detto così dal rinvoltarlo come palla. Tosc. *Abballinare*, rinvoltare materassa.

Balôta. Balocco, Barbogio, Scemo di senno. Si usa nella frase: *Vecc balôta*, vecchio barbogio. Ven. *Vechio balôta*, vecchio sucido. V. Balôch, 1.° artic.

Balôta. Birbo. Si dice per Balôs. V.

Balzana. Balzana, sorta di guarnizione al lembo delle gonne. Lat. *Balteus*. Cal. *Baltan*, cingolo.

Balzèt. Cascino. Coperchio di zangola. Br. *Baraz*, bigonciuolo, zangola.

Bamfa. Val. T. Anelito, Respiro grave.

Banca. Panca. Cal. *Beinc*.

Bancarón. Val. T. Panca colla spalliera.

Banch. Pancone, su cui lavora il falegname.

Banda. Banda, Fianco, Luogo. Irl. *Bann*. San. *Banda*, luogo.

Bar. Val. T. Testardo. V. Bariôch.

Bàr. Barro. Val. T. Ariete, Montone. V. Barìnn e Bèe.

Bàr. No. pr. di monte presso Lecco, detto *Monbàr*. Cal. *Barr*, sommità.

Bara. Gran carrettone. Feretro, Bara. Cal. *Bara*, carro; da *Beir*, menare, portare. Lat. *Ferre*. V. Barêla e Barôcc.

Bara. Val. T. Zitella pomposa nel vestire.

Baràca. Baracca; nome generico d'ogni arnese o fabbrica male costrutta. Cal. Irl. *Barrachad*. Sp. *Barraca*. Fr. *Baraque*, capanna; dal Cal. *Barrach*, branche d'alberi.

Baráca. Dissoluto di costumi, Scapestrato. Fedifrago. Si confonde talvolta nell'uso con *Balandra*. Ven. *Baraca*, brigata. Sp. *Barragan*. Cal. *Balach*, giovane. Sp. *Barragana*, concubina.

Baracán. Vo. ant. (Si legge nel *Dato del Dazio di Como*, V. *Voc. Com* pag. xxxi). Baracane, Panno ruvido di peli. Pav. *Baracan*, panno di peli di capra. Ted. *Berkan*. — V. Barìnn.

Bàrach. Albero da frutto, come pero, foggiato a vaso. Chiocciolaja, cioè ar-

nese rotondo tessuto di verghe per chiudervi le lumache. Bres. *Bàrech*, giaciglio; chiuso per le maudre. Cal. *Bannrach*, chiuso, ovile. Forse la locuzione intera è Cal. *Cliath-barraich*, chiuso fatto di rami.

Baradêl. Montagnetta. No. pr. di monte a mezzodì di Como. Cal. *Barr*, monte; *Del*, secondo Bullet, particella celtica diminutiva. La ròcca del Baradello, di cui restano le vestigia e la torre, si crede opera solo del secolo XII. Volendosi che un castello più antico, ora scomparso, desse il nome al sito, si spiegherebbe da *Barr*, monte; *Dail*, fortezza. — V. Bardêl.

Baràgia. Campagna vasta. È nome proprio di alcune campagne, che s'incontra pure in alcune scritture antiche. Di qui i nomi proprj dei villaggi della provincia comasca, come sono *Baràggia*, *Baragiòla*. Piem. *Barasa*, landa. Cal. *Anabarrach*, smisurato.

Baratà. Barattare, Mutare cosa con cosa. *Baratà paról*, parlare tra due o più. Salvini (*Odissea*, lib. 2): *Barattando* parole. Si deriva dal Gr. *Parallattein*, mutare. — Cal. *Bharr*, da, per; *Atharraich*, mutare.

Barba. Zio, Barba. Corn. *Barth-tas*, paterno-zio.

Barba. Barba. Br. *Barf* e *Barò*. — Cal. *Bearr*, tosare.

Barbíss. Barbigi, Basette. Voce che si legge nel *Ricciardetto*, I. 73: *E sorrideva sotto de' barbigi.*

Barbojà. Barbugliare, Pronunziare le parole confusamente. Br. *Balbouza*.

Barbôss. Barbuto. *Óm barbôss, o mat o virtuóss.* Uomo barbuto, matto o saputo. Br. *Barvek*.

Barca. Barca. Br. *Barka*. Cal. *Barca*.

Barch. Val. T. Gruppo di casolari sulle alpi, con campi, chiuso da siepe o steccato. Cal. *Pairc*. Gal. Br. Corn. *Park*, chiusura. — V. Bàrach.

Bardàgna, **Bardàs'a**. Fanciullo, Ragazzaccio, Birricchino. Persona di mala fede. Ital. *Bardassa*, cinedo. Nell'*Archeol. britann.* di Llbvyd's leggo *Bàrrdhuinne*, giovinetto.

Bardasseria. Fanciullaja, Ragazzame.

Bardêl. Bardello. Villaggio su d'un colle vicino al lago di Varese. V. Baradêl.

Barêla. Barella. Cal. *Bara-làimhe*; da *Bara*, carretta, e *Lamh*, mano.

Barèta. V. Baróeucia.

Bargàt, **Barghèi**. Gerla grande formata di larghe mazze per portare strami, o altro. V. Bàrach.

Barì. Barile. Gal. *Baril*. Cal. *Barail*.

Barìl. Val. T. Vetta del coreggiato. Br. *Bar*, vetta, ramo. Corn. *Baren*, ramo. Sp. *Vara*, bacchetta.

Barìl. Val. T. Si usa nella frase: *Fà li baril*, Vomitare, Essere satollo. Br. *Brula*, vomitare.

Barilôt. Ballo di streghe, Tripudio di gente allegra. Cal. *Bal*, ballo; *Druidh*, strega.

Barìnn. Montone, Maschio della pecora. V. Bàr e Bêe. — In lingua copta *Bareith*, capro.

Bariôch. Scappellotto. Cal. *Barr*, testa. V. Barèta e Baroéucia.

Barisêl. Val. T. Testereccio, Caparbio. Da *Barr*, testa. V. Bariôch.

Barisòn. Val. T. Vetturale. V. Bara.

Barìt. Onde spumose e bianche del lago. Cal. *Bairlinn*, onda tempestosa; da *Barr*, vertice, e *Linne*, mare.

Barlôch. Gaglioffo, Uomo inetto. Tosc. *Barlacchio*. Br. *Barged*.

Barlúm. Barlume. V. Barlúsc.

Barlúsc. Lampo, Barlume. V. Barlusciá.

Barlusciá. Luccicare, Lampeggiare. Si vuol detto dal Lat. *parvum lumen*, piccolo lume. — Cal. *Boillsg*, lampeggiare.

Barna. Barna; no. pr. di villaggio montano sul Lario. *Barni*, d'altro, alpestre, in Brianza. Cal. *Brean*, breccia, ruina. Corn. *Brea*, montano. Celtico *Ach*, abitazione, sito.

Barôcc. Baroccio, Carretto a due rote. V. Bara — In celtico *Ic*, è desinenza diminutiva.

Baróeucia. Can. T. Berretta. Irl. *Bairead*, da *Bar* testa, e *Eididh*, veste.

Baróeuz. Can. T. Truogolo, Bigoncio. Br. *Baraz*.

Baròn. Furfante, Barone. Br. *Barad*, tradimento.

Barro. Val. T. Caprone, Becco. V. Barìnn.

Barugànn. Sorta di castagno d'innesto,

quello, di tutti i castagni, che cresce a maggiore altezza e grossezza. Nel Llhvyd's, *Archeol. britann.* leggesi *Barrugal chrann*, eccelso albero.

Barzeleta. Barzeletta, Facezia. Misfatto leggiero. Br. *Barz*, poeta, buffone. *Fars*, facezia, da *C'hoarz*, ridere.

Bás. Basso, contrario di alto. Fig. *Fà alt e bas*, fare alto e basso (modo pure Tosc.), comandare o fare arbitrariamente. Irl. *Bas*, basso.

Bas. Val. T. Casamento. V. **Baàsc.**

Ba'sa. Pianura. Si usa nella frase: *Ala ba'sa*, al piano; *Quìi de la ba'sa*, i pianigiani; e così sono detti gli abitanti del piano al mezzodì di Como.

Ba'sà. Bassare, Abbassare. Corn. *Bashe*, discendere.

Basalícc. Vo. ant. È lo stesso di **Baàsc.** V.

Bàsc. Val. T. Fogliame, Frascame. Cal. *Bileach*, fogliame.

Bàsc. Si usa nella frase: *A sbasc*, a balocco. V. **Sbach.**

Basca. Basca; no. pr. di valle presso Como, in un seno tra due monti. Cal. *Basc*, rotondo.

Bascét. Penzolo di polli. V **Bàscia.**

Bàscia. Penzolo, Grappolo d'uva. Piccia, o fila di pagnotte. Cal. *Bagaid.*

Basciòcca. Can. T. Capanna di frasche, Frascato. V. **Bàsc**, 1.° artic.

Basciòt. Appassito. *Legna basciòta*, legna appassita, cioè mezzo tra verde e secca. Ital. *Bazzotto*, mezzo tra sodo e tenero. Ven. *Bazoto.* — Sp. *Bazo*, milza, così detta dalla sua mollezza. Br. *Bouk*, molle.

Basélga. Val. T. Chiesa di Riformati.

Basèrga. Can. T. Casipola. Cognome di famiglia. V. **Baàsc.**

Basla. V. **Baslèta**, 2.° artic.

Baslèta. Mento lungo e arricciato. Tosc. *Bazza.* Mant. *Bèssola.* — Bol. *Bossla*, mento. Corn. (di Brettagna), *Balok*, mento. Cal. *Bus*, bocca, labbro.

Baslèta. Tafferìa, sorta di piatto di legno con orli bassi. È diminutivo di *Basla*, piatto di terra cotta del colore del mattone, largo e con orlo alto. *Baslòt*, vaso di terra cotta, o di legno, tanto cupo quanto largo, e della figura di un catino. Si deriva dal Lat. *Vas luteum.* Però tali vasi rusticali e pastorali sono d'antichissima invenzione. Cal. *Basaid*, catino; da *Bas*, concavo. — Cal. *Baslach*, quanto cape nel cavo della mano. Sp. *Payla*, bacino.

Baslòt. V. **Baslèta**, 2.° artic.

Baso. Vo. ant. Casamento. Voce già viva in Como, ora rimasta ad alcune terre di Val. T. — V. **Baàsc.**

Ba'sòn. Acquitrinoso? È nome pr. di alcuni luoghi bagnati da ruscelli. Ted. *Wasser*, acqua. Cal. *Beis*, terreno acquitrinoso, da *Bais*, acqua. — *On* (in celtico, secondo Bullet), abitazione.

Bassìcc. Val. T. Casa diroccata, Casipola. — In Como è vo. ant. — V. **Baàsc.**

Bastà. Bastare, Essere sufficiente. *Ghè basta l'anim*, gli basta l'anima; ha il coraggio. Br. *Basta.*

Bastard. Bastardo, Spurio. Br. *Bastard.* Cal. *Basdard.* — Si deriva dal Ted. *Bass*, umile, e *Art*, schiatta. Io lo credo dal Cal. *Baos*, fornicazione; *Airde*, condizione.

Bastrozà. Impiastricciare, Guastare, Imbrogliare. Br. *Bastrovlein.*

Bastrozàda. Impiastricciamento, Imbroglio.

Bastrùch. Ragazzaccio. Cal. *Paisd*, fanciullo. *Paisdealachd*, fanciullagine. Gr. *Pais*, fanciullo.

Bat. Battere, Picchiare, Percuotere. Irl. Cal. *Bat*, batti.

Bat. Schiattire, Squittire, che è quel mandare che fa il cane voce sottile quando traccia la lepre. Br. *Chil-pat.*

Bata. Coreggiato. Cal. Irl. *Bata*, bastone.

Batàgg. Battaglio. Br. *Bazovlen*; da *Baz*, bastone. V. **Bat**, 1.° artic.

Batarèl. Bastoncello sodo, Ramata. Cal. *Batachan.* — Br. *Bataraz*, clava.

Batèl. Batello, Burchio. Cal. *Bata.* Irl. *Bada.* Gal. *Bad.* — San. *Peda*, nave.

Bátela. Chiedere favore o limosina. Fuggire, Scappolare. *Battersela*, per fuggire è pure modo toscano.

Baticóeur. Battito di cuore, agitazion d'animo per paura. Piem. *Baticœur.* Tosc. *Batticuore.*

Batiròn. Acquazzone. Cal. *Beathra*, acqua.

Batista. Gonzo, Gaglioffo. Cal. *Bath*, e *Bathaith.*

Batòir. Val. T. Matto, Lunatico. Cal. *Baothair,* folle.

Bàu. Can. T. Femina sporca, o scostumata. Cal. *Baobh,* femina cattiva. Gal. *Baw,* sporco.

Bàu. Val. T. Diavolo, Fantasima. Tosc. *Bàu*, e *Baco*, fantasima. Cal. *Bocan,* spettro. V. **Bôja** e **Babìo**.

Bàu. Val. T. Sorta di baco. V. **Bavigioèu**.

Bava. Arietta, Venterello, Fiato. Si usa nella frase: *Bava de vent,* filo d'aria. Ven. *Bavesèla,* venterello. Br. *Avel*, aria.

Bavigioèu. Val. T. Tarlo del grano, Piccolo baco. Mod. *Bego,* baco. Cal. *Bogus,* tarlo. V. **Bôja**.

Bavìt. Can. T. Moscerini. Br. *Fibu* e *C'hovibu.*

Baùl. Ventre. Voce bassa, che si usa nella frase: *Empì el baùl,* empire l'epa. Sp. *Llenar el baul.* — Ven. *Avér el baùl,* essere pregna. In. *Belly*. Cal. *Brù*. Ted. *Bauch,* ventre.

Baza. Abbondanza di cibo. V. **Bazôfia**.

Bazôfia. Minestra. Lautezza di vitto. Bol. *Bazofia.* Tosc. *Basoffia,* minestra. Mant. *Sbabazzarsla.* Piem. *Sbasoffiè.* Tosc. *Sbasoffiare*, gozzovigliare. Sempre vi si sottintende lautezza od abbondanza. Stimo sia voce basca, non celtica, e lasciataci dagli Spagnuoli. In basco (scrive Ottavio Toselli), *Bazea,* viveri; *Bazearia,* pranzo. — V. **Bazònfi**.

Bazònfi. Basoffione, Grassotto. In basco *Bass,* grasso.

Becà. Beccare. Br. *Béka.*

Bech. Bocca. Si usa nella frase: *Met ol bech*, mettervi la lingua o la bocca. *Bagnà ol bech,* bagnare la bocca, cioè bevere, ed è il toscano Mettere il becco in molle. Spiega pure il Dantesco: Quando Maria nel figlio diè di becco (*Purg.* XXIII, 30. *V.*) la voce seg. e in fine la Proposta d'illustrazioni di voci della *Divina Commedia.*

Bech. Rostro, Becco. — Bocca, ma per dileggio. — Val. T. Mento. Br. *Bek,* becco, bocca, viso. Svetonio (in Vitellio, cap. 18) dice che *becco,* voce gallica, esprime rostro di gallina. — Cal. *Bec,* cuspide, rostro d'uccello.

Bech. Becco, Caprone. Br. *Boc'h.* Cal. *Boc.* Irl. *Bocan*; da *Boc*, saltare.

Bêco. Cazzica! Diaccine! Cal. *Bocan,* diavolo.

Bedàna. Val. T. Carne. In celtico (dice Gibelin) *Bed,* rosso. In. *Blood*, sangue.

Béder. Val. T. Ragazzo. V. **Bastrùch**.

Bèdola. Bidollo, Betula. Corn. *Bedho,* e *Bèzula.* Br. *Bézô.* Gal. *Bedw.* Irl. *Beithe.* Cal. *Beith.* — Plinio, I, XVI, 30: *Gallica haec arbor.*

Bêe. Montone, Agno. Piem. *Béro,* montone. Br. *Be,* belato. Cal. *Beò.* Lat. *Pecus.* Eb. *Behema,* bestiame.

Bèga, **Bègona**. Diaccine! Cazzica! Briga, Lite. Tosc. *Bega.* Irl. (dice Bullet) *Bagh,* briga.

Bega. Val. T. Lordure. V. **Bèrcia**.

Bega. Lumacone. V. **Berco**.

Begàda. Gran briga, Contesa. V. **Bega**, 1.° artic.

Begié. Val. T. Mucchio, Quantità. Ted. *Menge.*

Bèjo. Can. T. Baco del cacio. In più dialetti d'Italia, *Begh,* lombrico. Cal. *Bògus,* tarlo. Sp. *Bicho,* verme.

Bêl. Bello. Nota frase: *On bél che*, un niente, una gran cosa. Tosc. *Bel che,* gran cosa. *Bëi e scernìi*, belli e cerniti. — Cal. Corn. *Bel,* bello.

Bêl. Val. T. Ebbro. Tosc. *Brillo,* mezzo ebbro. Br. *Dreô*, brillo.

Bêla. Bella. Si usa pure in certi modi. *Bêla!*, oppure: *Oh bêla!* Capperi! Diaccine! Poffare! *Ala bêla mei,* il meglio che si può, al meglio.

Belàn. Belano; no. pr. di paese sul Lario, dove è la famosa cascata del fiume Pioverna. Corn. *Bel,* bello; *Avan,* fiume.

Belàsi. Val. T. A bell'agio, Belbello, A pian passo. — V. **Adàsi**.

Belàss. Belagio; no. pr. — *V.* Prefaz. pag. V.

Beléza. Bellezza. Si dice in astratto di cosa bella perfettamente, come l'usa il Salvini, *Iliade*, XVIII: *Erano a rimirarli una bellezza.*

Bêlora, **Bénola**. Donnola. Cal. *Bean,* donna; e così pare detta per la sua vivezza. In caledonio il furetto, specie di donnola, è detto *Baineasag*, da *Ban,*

bianca, e *Neas*, donnola. Br. *Buan*, donnola, cioè vispa e vivace.

Belú. Val. T. Bene, Davvero. *Iè belu gnoranc*, sono ben ignoranti.

Belùsc. Can. T. Vacca. Corn. (di Brettagna) *Beúc'h*.

Belzòm. Can. T. Pezzente. V. Bilz.

Bema. Val. T. Carretta da condurre sabbia.

Bena. Val. T. Pancia. Panciuto. In olandese *Pens*. Cal. *Bag*. Corn. *Weyll*, ventre.

Bena, Benna. Val. T. Carretta, Carriuola. Corba grande menata sopra carretta. Benna. Cal. *Ben*, carro. Lat. *Benna*.

Béola. È lo stesso di Bédola. V.— Sorta di granito, le cui lastre sono flessibili.

Berà. Belare, Fare il verso della pecora, che è *Bée*.

Berà. Pianger forte. Bres. *Sberlà*. Tosc. *Belare*. — In. *Bevvail*. Tosc. *Belo*, pianto (V. *Malmant*. vii, e note). Lat. *Flere*. Cal. *Gearain*, piangere. Corn. *Wer*, compianto. — Lo scambio della *G* nella *B* ha pur esempio nel vernac. *Bérla* per *Gérla*.

Berbén. Berbenno; no. pr. di paese in Val. T. situato sul poggio di un monte. Corn. *Ver*, sopra; *Ben*, monte. — Bullet cita un luogo di Savoja, posto in monte, detto *Barbera* (Barberaz), e spiega Sopramonte.

Bercc. Lumacone ignudo. Ted. *Perse-spille*, lumaca.

Bércia. Val. T. Cispa. Man. *Sberzgna*. — Cal. *Brachan*, putredine.

Bercia. Val. T. Camicia. Cal. *Pearluinn*, camicia, tela fina.

Berciù. Vacca. V. Belùsc.

Bergnif. Diavolo. Man. *Bargnìch*. Piem. *Bergnif*. — Piem. *Berlìch* e *Berlòch*, virtù magica. — L'Alberti registra *Berlic* e *Berloc*, certo atto furbesco. Cal. *Bean*, donna; *Ghlic*, furba.

Berichín. Berricchino, Bricconcello, Monello. Ven. *Berechìn*, plebeaccio che vive giornalmente d'accatto. — È diminutivo di Bricòn. V.

Berna. Val. T. Vacca vecchia. Bres. *Vacca*. V. Berciù.

Bernàz. Paletta da fuoco. Lat. *Pruna*. Cal. *Brann*, bragia.

Bernêl. Ramoscello. V. Barìl, 1.° artic.

Beroldòn. Can. T. Cencioso. V. Bilz.

Berta. Berta; no. pr. non più in uso. È trito il proverbio in Italia: *L'è minga ol temp che Berta filava*, non è il tempo che Berta filava (modo tosc.), cioè, non è più il tempo dei gonzi. Si conta che una tal Berta da Padova, a tempo dell'imper. Arrigo IV, avendo alla moglie d'Arrigo donato un filo sottilissimo, l'imperatrice ammirandone l'ingegno, non volle che tale donna più trattasse la rocca e il fuso, e le fece donare tanto di terreno, quanto ne potesse circondare con quel filo, che a lei la stessa aveva donato. Cal. *Beurtha*, elegante. I PP. Benedettini in Df. citano il Ted. *Bert*, fulgido; voce che ricorda il Cal. *Beur-theine*, fuoco lucido.

Bêrta. Chiaccherona, Linguacciuta. Fig. Taccola, sorta d'uccello. Piem. *Bartàvela*. Cal. *Briotal*, cicaleggio.

Bertôi. Zinne, Mamme. Cal. *Breid-uchd*, mammillare.

Bertòn. Pesce persico. *Perca fluviatilis* Lin. Gr. *Perkos*, negro. Cal. *Breac*, macchiato. — Questo pesce è distinto da macchia nera.

Besacùccolo. Val. T. Bisavolo. V. Cosucc.

Beschizi. Val. T. Schifo. *Beschizi de la schita*, schifo della cacarella. Ted. *Scheven*, aver ribrezzo.

Beschizioss. Val. T. Chi subito ha a noja o a schifo alcuna cosa.

Bêsciole. Val. T. Labbra. Cal. *Beal*, bocca.

Besolà. Val. T. Belare. V. Berà, 1.° artic.

Besógn. Bisogna. *Fa i sœù besógn*, fare le sue bisogne o faccende. *Mangià el sò besógn*, mangiare il suo bisogno, cioè il bisognevole. È pur modo toscano. *Fa'l sò besógn*, cacare. *Hoo besógn*, ho bisogno. Cal. *Bà*, buono; *Son*, causa, affare, utile. — Così il Borelli—. Ma vedi Gnèche.

Bestia. Cal. *Beist*.

Bestia. Rabbia, Bizza. Si usa nella frase: *Andà in bestia*, andare in sulle furie. Piem. *Bsest*, rabbia. Br. *Broez*, ira momentanea. Cal. *Brœise*, furia.

Bestiáll. Bestiale, Ferino. Cal. *Beisteill*.

Bestiina. Bestia piccola. Cal. *Beistin*.

Bètega. Val. T. Pelle dura, che non si può masticare, Cartilaggine. V. Pelegàta.

Bêtola. Osteria da campagna, Osteria della plebe. — Contrac. Datior. Bergom. iv, 41: *Quod betolae et tabernae possint tenere ubique*. Cal. *Buth*, trabacca, officina.

Betônaga. Betonica, Erba volgare. *Ta' se come la betônaga*, sei come la betonica; cioè, ti trovi dapertutto. Br. *Bentonik*.

Bettòir. Val. T. Mattero, Mazzapicchio, Mazzuola. V. Batarêl.

Bià. Val. T. Via, Strada. V. Vìa.

Biada. Biada, Avena. Vittovaglia. Cal. *Biadh*, vittovaglia; da *Bi*, vivere.

Bianch. Bianco. Cal. *Ban*.

Bia'sà. Biasciare. Br. *Blasa*, gustare; *Blaz*, gusto. Cal. *Blas*, sapore.

Biàsim. Biasimo. Cal. Irl. *Easmail*.

Bibíi. Malattia qualunque; più spesso dicesi di piaga, pustola, tumore, ferita e simili. È voce puerile. Br. *Piben*, pustola della pelle.

Bìcc. Tronco rotondo d'albero, da sega o da schiappa. Fr. *Billot*. Br. *Pilgoz* e *Pill*.

Bicèr. Bicchiere. Fig. *Pérdas in on bicér d'acqua*, perdersi in un bicchier d'acqua, è smarrirsi d'animo per poco, od occuparsi seriamente di bagatelle. Cal. *Biceir*.

Bicèr. Bolla, Sonaglio dell'acqua. Lat. *Bullula*. — Br. *Birvidik*, bollente.

Bicéta. Can. T. Abito, Marsina. Cal. *Vigheam*, vesti.

Biciolann. Gran gonzo, Ignorantone. Cal. *Briollan*, stolto; *Cion eolach*, ignorante.

Bidonda. Can. T. Baldracca. Cal. *Bidse*.

Biêla. Tegame. Fr. *Poële*. Br. *Pillik*, sorta di tegame. Br. *Beel*, scodella grande di legno. Cal. Irl. *Beille*, caldaja.

Bielàda. Tegamata, Quanto cape in tegame. Br. *Pilligad*.

Biév. Blevio; no. pr. di villaggio in riva al Lario a piedi d'un monte. Corn. *Breanvick*, villaggio sotto il monte. È pure no. pr.

Bigàt. Bigatto, Bombice. Voce composta da *Begh* (V. Bèjo), e *Gatina*. V.

Bigna. Bisogna. V. Gnèche.

Bigolôt. Merciajuolo girovago. Fr. *Bijoutier*, chi vende gioje.

Bilidro. Ventre. Corn. *Bolla*. — V. Bena, 1.° artic.

Biliêt. Biglietto, Viglietto. Cal. *Bileid*, tessera militare; da *Bile*, labbro, essendosi prima colla nuda voce passata la parola da soldato a soldato nelle loro file.

Bilìna. Val. T. Farfalla. Br. *Balaven*.

Bilz. Can. T. Cenci. Cal. *Bille*. Br. *Pil*, cencio. Irl. *Béideach*, rappezzare.

Bin. Bacio. È voce infantile. Cor. *Abem*. — Cal. *Bil*, labbro.

Bindi. Val. T. Cenci, Limbelli. *Andà in bindi*, essere cencioso.

Bindòn. Bindolone, Raggiratore. Br. *Bourduz*.

Binè. Val. T. Dare. Lat. *Impendere*. Cal. *Bvilich*. — V. Rezitè.

Biôrch. Val. T. Biforcuto, A due rebbi, Forcuto. V. Forca.

Birbòn. Birbone. Il suo 1.° senso è Accattone. Ven. *Andar a la birba*, andare all'accatto. Tosc. *Birbantare*. — V. *Voc. Com.*

Biridoèu. Cappello tondo usato dalle contadine dei monti di Dongo sul Lario.

Birlo. Paleo, Cerchio, Traccia segnata. Fig. si usa in qualche frase. Cal. *Pillead*, cerchio. V. Pirlà.

Biroèu. Bischero. V. Viroèu.

Bisa. Luna. Voce puerile. — V. Bisìna.

Bisa. Val. T. È lo stesso di Brisa. V.

Bi'sà. Mostrare collera. Tosc. *Bizza, ira*. Piem. *Bischiss*, collera. Br. *Brocza*, mostrare lieve collera. V. Bestia, 2.° artic.

Bisabôss. Gale, Ornamenti sfarzosi. Cal. *Beosaich*. Irl. *Beosaigh*. San. *Bus*, ornare.

Bisbéticu. Bisbetico, Fantastico, Lunàtico. Cal. *Easgbhàineach*, da *Easg*, luna.

Bisbilà. Brulicare, cioè il moversi frequente e confuso di certi corpi vivi, come mischia di vermi; Brillare, come per gioja. Cal. *Bi-suileagach*, essere fervescente di piccole bolle nella superficie d'un liquore. — È etimologicamente lo stesso del Tosc. *Brulicare*, o *Bulicare*.

Bisbín. Bisbino. Monte alto al settentrione di Como. Dall'essere vôlto a settentrione, o forse dall'essere coperto spesso

di nebbia sulla vetta, gli venne il nome. Secondo Gibelin (*Diction. etymol.*) in celtico *Bis*, nero; *Bise*, vento del norte. Corn. *Bin*, monte.

Bisìna. Luna, Stella, Lume chiaro qualunque. È voce puerile. Irl. *Beal*, sole. San. *Bas*, splendore.

Bíss. Fosco, Scuro. Dicesi d'occhio, di cielo, d'aria. Tosc. *Bigio*. Fr. *Bis*. — V. Bisbín.

Bit. Fiume di Val. T. — Cal. *Vilt*, del torrente.

Blateròn. Chiaccherone. Cal. *Bladair*; da *Blad*, gran bocca, e *Fear*, uomo.

Blegn. V. Brègn.

Blôch. Val. T. Diavolo. Cal. *Bocan*.

Bô. Bue. Corn. *Boen*. — Cal. Irl. *Bò*, vacca.

Bô. Val. T. Aria? Ventre? Digiuno? Si usa nella frase: *Romp el bô*, rompere il digiuno, cioè pigliare alla mattina qualche cibo da digiuno. Equivale alla frase: *Romp i àri*, rompere le arie, sdigiunarsi. Cal. *Deò*, aria. O forse dal Cal. *Buas*, ventre.

Boàscia. Meta bovina, o vaccina. Reg. *Bida*. Piem. *Busa*. Br. *Beûzel*. Fr. *Bouze*. Cal. *Buachair*.

Boàze. Val. T. Sorta d'insetti alati. Br. *Boskard*, insetto infesto ai buoi.

Bôca. Bocca. Br. *Bôc'h*, guancia. Lat. *Bucca*, bocca. Cal. *Pog*, bacio. Br. *Bocg*. Corn. *Boc* e *Bocca*, bocca.

Boconà. Addentare tratto tratto alcun morso di pane. Tosc. *Sbocconcellare*.

Bodàch. Gonzo, Inerte. Cal. Irl. *Boddch*, zotico.

Bodengh. Bodengo; no. pr. di casale di Gordona nel Chiavennasco, e d'un fiumicello che ivi precipita da alto dirupo con vista superba e spaventosa. Altro *Bodengo* è sopra Bodio in Leventina. Corn. *Bo-dinick*, nome pr. locale, che si interpreta Dimora presso fiume. Plinio (III, 16), registrando *Bodincus* tra i nomi del Po, spiega *Fundo carens*; e lo dice voce ligure. L'Arduino, chiosando questa voce, spiega *Inc*, senza, e *Bod*, fondo. In Cal. *Bonn*, è fondo. Ma la voce cornica rende ben dubbia la spiegazione che ne diede Plinio.

Boèsc. Can. T. Fracasso, Rumore. Cal. *Beuchd*, suono.

Boèugg. Buco, Bettola. — V. Bètola.

Boèugia. Buca, o Caverna scura e profonda. Cal. *Buth*.

Boeuita. Can. T. Ventre. Cal. *Bolg* e *Buas*. Ted. *Bauch*.

Boeùt. Empio, Miscredente. Cal. *Baoth*.

Boeùt. Vôto, Vacuo. Si dice di cosa. Cal. *Baoth*, vano. — Br. *Baota*, votare.

Bofis. Val. T. Buco del culo. Lat. *Podex*. Cal. *Bundun*.

Boga. Val. T. Seno, Sparato della camicia o d'altro.

Bòggia. Can. T. Accomandita di bestiame sulle alpi.

Bôgia. Val. T. Pancione. Cal. *Bolg*, pancia.

Bôgia. Can. T. Bigoncio del bucato. Cal. *Beol*.

Bogiàs. Imbucarsi, Nascondersi.

Bôglia. Val. T. Pappa, Minestra. Piem. *Bojàca*. — Cal. Irl. *Brochan*, sorta di potaggio farinaceo.

Bôgna. Bisogna. V. Gnèche.

Bôja. Coleottero qualunque, nero e cornuto. Piem. *Boja*, bruco. Cal. *Bogus*, tignuola; *Burras*, bruco.

Bôja. Folletto, Diavolo. Cal. *Bocan*. Scozzese *Bogill*.

Bôja. Val. T. Pappa di farina di grano turco. V. Bôglia.

Bôl. Bernocchio. Br. *Porbolen*, pustoletta. Cal. *Bolg*.

Bolch. Val. T. Carrettiere. Cal. *Buachaill*, armentiere.

Bolèngh (voce che udii sul Verbano). Stagno piccolo, Laghetto. Cal. *Boglach*, palude, acquitrino; da *Bog*, molle.

Bólgera. Val. T. Indolenza, Infingardaggine.

Bolgerà, Bolgeronà. Val. T. Danneggiare per malizia. Nel proprio Buggerare; *Mascula libidine uti*. — V. Bozaróna.

Bolgeròn. Val. T. Briccone, Birbo. Nel proprio è Buggerone.

Bolgia. Bolgia, Sacco di pelle de' calderaj. Cal. *Bolg*.

Bòlgira. Rabbia, Stizza. Cal. *Bodag*, rabbia, e per lo più si dice di rabbia o appetito venereo. V. Bòzara.

Bolognà-via. Vendere o dare frodolente-

mente cosa difettosa o vile. Forse dal Fr. *Emballage*, l'atto d'imballare.

Bon. Val. T. Entrata ne' poderi chiusi. Br. (dialetto di Vannes) *Bonn*, limite; *Bonnein*, fissare i limiti.

Bon. Buono. Cal. *Bonn*.

Bondòn. Can. T. Bozzacchiuta, Grassotta e piccola. Cal. *Bundun*, culo; *Bundunach*, inetto.

Bóndora. Can. T. (in Valverzasca). Sorta di vite e d'uva. Il tralcio abbonda in gemme, il grappolo ha acini tondi, neri, spessi, compatti.

Bonèli. Val. T. Si usa nella frase: *Fà li bonèli*, lagrimare. Ted. *Weinen*.

Bonèt. Bonetto, noto berretto di tela o panno. Cognome antico di famiglia. Cal. *Boineid*. Irl. *Boneid*. — Voce composta, dice Armstrong, da *Beann*, genitivo di *Bein*, vertice, e *Eididh*, tela.

Bonià. Can. T. Donneare, Amoreggiare con donne. Cal. *Bean*, donna.

Bòra. Tronco grosso e ritondo d'albero. Bres. *Bora*, fusto d'albero; *Boradèla*, perno delle taglie. Ven. *Borondoldr*, arrotolare. Cal. *Bun*, tronco. Ma V. Borlà.

Bôra. Boria, Superbia. Cal. Irl. *Borr*. — Ven. *Borezzo*, zurlo, viva gioja.

Bôrd. Orlo di veste, che si mette per ornamento. Cal. *Bordair*. Ted. Fr. *Bord*, orlo.

Bordegà. Lordare. V. Brodigàr.

Borêla. Testa. Usasi talvolta nella frase: *Tajà via la borêla*, decapitare. Cal. *Barr*, testa.

Borgant. Pozzanghera. Tosc. *Borrana*. — V. Bolèngh.

Borgh. Borgo. Cal. *Brugh*, villaggio; *Borg*, borgo. Ted. *Burg*. — Gr. *Pyrgos*, torre.

Bôrgna. Val. T. Escrescenza legnosa sulle piante. V. *Voc. Com.*

Borìch. Bricco, Asino. Cal. *Bioraiche*, figlio d'asina.

Borlà. Rotolare. Fig. Cadere a terra, Capitare. Piem. *Borèla*, palla; Bres. *Borèla*, pallottola. Cal. Irl. *Pill*, girare.

Borlànd. Ciottolone, Sasso rotondo atto a rotolarsi, Pillora. Cal. *Pulag*.

Bòrmi. Bormio. Borgo di Val. T. In celtico (secondo Bullet) *Boyl*, calda; *Mui*, acqua. È ivi celebre la calda sorgente d'acqua minerale. — V. Bùi, 2.° artic. e Asmoèui.

Borni. Val. T. Cieco. Tosc. *Bornio*. — Br. *Born*, monocolo.

Boròn. Val. T. Cocchiume, Turacciolo di botte. Forse pel comasco *Boldòn*.

Borsa. Borsa, Scarsella. Cal. *Bocsa*, cassa; *Borsa*, borsa.

Borsàl. Sacco di tela lungo e stretto.

Borseroèu. Sacchetto.

Borzeghée. Bugnone di vitalbe e rovi, Roveto. Cal. *Briarach*, da *Briar*, spino.

Bosch. Val. T. Becco. V. Bech.

Bosch. Bosco. Br. *Broust*, buscione; da *Brous*, getto, rampollo. Ital. *Sbrocco*. — La prossima derivazione di questa voce è dal Ted. *Busch*.

Bòscia. Vacca. Irl. Cal. *Bò*. Br. *Biòch*. Corn. (di Brettagna) *Beùc'h*. Corn. *Buch*. San. *Bahulà*.

Bosíss. Bosisio; no. pr. di villaggio sul lago di Pusiano. Corn. *Bos*, villaggio; *Vísick*, presso il molo d'acqua o fiume, *ecc.*

Bóssar. Val. T. Acqua. Ted. *Wasser*. — V. Ba'sòn.

Bôt. Cottimo.

Bôt. Stivali. Cal. *Botuinn*.

Bôta. Polpaccio di gamba d'uomo. V. Bôt e Boternì.

Bôta. Botta, Colpo. Cal. *Butadh*.

Bôta. Si usa nella frase: *Bôta e resposta*, quando si dà risposta al detto altrui pronta e calzante. Bres. *Bôta*, motto. Tosc. *Botta risposta*, come in vernacolo. — Corn. *Awotheb*, risposta contraria.

Bôta, Bot. Botte. Cal. *Buta*.

Botà. Dare a cottimo.

Botàsc. Fanciullo. Cal. *Bucach*. In. *Boy*.

Botascent. Panciuto, Ventroso. V. Boeuita.

Botéga. Bottega. Cal. *Buth*, tenda, officina; *Tigh*, casa.

Botêla. Bottiglia. V. Botígia.

Boternì. Val. T. Zoppicare. Fr. *Boiter*. — Cal. *Botuinneach*, di grossi stinchi.

Botí. Scoppiare per troppo cibo mangiato. Mant. *Botil*, gonfio. V. Boeuita.

Botícc. Ventre. V. Boeuita.

Botígia. Botticino, Barletto. Cal. *Botul*, otre.

Botonàa. Abbottonato. Cal. *Putanach*.

Botònn. Bottone. Cal. *Putan*.

Bôz. Pozza, Pozzanghera.

Bôza. Pozza grande. Cal. *Bog*, palude.

Bòzar, Bòzara. Fanciulletto, e dicesi per lo più dell'inquieto e cattivo. Br. *Bugel*, fanciullo. Cal. *Brogach*, fanciullo vispo.

Bòzara. Rabbia, Stizza. — Imbroglio, Infortunio. V. **Bozaróna**.

Bozararía. Bazzecola, Coserella frivola, Fanciullaggine. Br. *Bugaléach*.

Bozaróna. Buggerone! Diaccine! Orbè! *Canaja bozaróna*, gentaccia da bordello. Cal. *Bodaireach*, meretricium. *Bod*, pudendum viri.

Braccà. Accosciarsi, Accoccolarsi. Cal. *Briog*, costringimento. V. **Braga**.

Brach. Bracco. Corn. *Brakgye*, cane mastino. Cal. *Abhag*, cane da caccia.

Braga. Brache, Calzoni. Cal. *Briogais*. Br. *Bragez* e *Brag*.

Bragascia. Brache larghe e informi. *Óm dela bragascia*, bracalone; uomo all'antica, alla buona.

Bragià. Gridare a tutta gola. Fr. *Braire*. Ragliare. Br. *Brèvgi*. Cal. *Braor*, da *Braic*, bocca.

Bramà. Piovigginare. Cal. *Braon*, gocciola di pioggia. — Br. *Brumen*, pioggerella, secondo Bullet; nebbia scura, secondo Gonidec.

Bran. Cruschello. Piem. *Bran*. Cal. *Pronn*. — Fr. *Bran*, feccia.

Brancà. Brancare, Pigliare fortemente con unghie o mani. Cal. *Preachan*, uccello di rapina. *Preach*, prendere.

Branclá. Val. T. Scuotere. Fr. *Branler*. Br. *Bransella*.

Brasa. Brace. Cal. *Brann*. — Ted. *Brasen*, ardere. Eb. *Baghar*, arse. Cal. *Brath*, incendio; da *Breò*, fuoco.

Brasc. Braccio. *Fà ai brasc*, fare alla lotta. Tosc. Fare alle braccia. *Borlà giò i brasc*, sgomentarsi, essere stracco. Tosc. Cascare le braccia. Corn. *Brech*. Br. *Breac'h*. Cal. *Brac*.

Brascína. Si usa dalle balie nella frase: *Portà in brascína*, portare (bimbo) in braccio.

Brasêra. Caldano, vaso di terra, o ferro, in cui sono brace.

Brata. Val. T. Ramo d'albero. V. **Brócu**.

Brè. Can. T. Greto di fiume. — In celtico, dice Gibelin, è Luogo maremmano.

Brega. Travaglio, Pena. Tosc. *Briga*. Br. *Bré*.

Bregàda. Quantità di gente. Tosc. *Brigata*. Cal. *Freiceadan*.

Bregamìna. Vacca grossa. Pergamena, Carta pecora. Fr. *Berger*. Corn. *Begyl*, pastore. Cal. *Brigh*, monte.

Breghiroeula. Can. T. Struscia, cioè pezzo di panno che si tiene fra le dita quando s'innaspa e si dipana. V. **Imbragà**.

Brègia. Bregia; no. pr. di torrente rovinoso presso Como. Cal. *Bras-srutha*, impetuoso torrente. V. **Rógia**.

Brègn. Val. T. Stamberga. Casa ruvinata. *Blegn*, Blegno; no. pr. di vallata svizzera, che parrebbe detta da uno scoscendimento a Biasca. Cal. *Bread*, ruvina. In. *Breach*. — Più verisimilmente fu detta dagli antichi Brenni, popoli che altri fa pure abitatori del monte Brenner nel Tirolo; e che ebbero il nome da monti, o dalle fortezze che edificarono su gioghi delle Alpi, onde Orazio cantò: *Arces alpibus impositas tremendis*. Cal. *Bré*, monte. Corn. *Brenniat*, fortezza.

Brèjel. Can. T. È lo stesso di **Bargìt**, V. — Irl. *Breith*, portare.

Brén. Brenno; no. pr. di due villaggi del Comasco, in altura. Corn. *Bré*, montano. Cal. *Bré*, monte.

Brena. Brenna; no. pr. di villaggio del Comasco. Corn. *Brenniat*, castello. Nel Cal. *Bré*, altura; *Neas*, altura fortificata. — Il villaggio di Brenna è in sito elevato.

Brenta. Can. T. Superbia. Cal. *Vaibhreachas*.

Brentà. Pianger forte. V. **Berà**.

Breva. Ventipiovolo, Levantiera. In. *Brewing*, nuvola tempestosa.

Brianza. Brianza; no. pr. di un colle detto Monte di Brianza; e del territorio che si stende fra Lecco, Brivio, Como, sparso di colline, fiancheggiato in parte da monti, popolato, fertile e ameno. In antico *Brigantia*. Cal. *Brigh*, monte. Cor. *Brig-gan*, piccola-altura; ed è no. pr.

Brìca. Val. T. Niente, No. Etimologicam. vale bricia, o briciola. Cal. *Brioth*, frammento, da *Bris*, spezzare.

Brìch, Brìcol. Bricche, Briccole, cioè balze scoscese. Cal. Irl. *Bruach*, balza.

Brìcola. Val. T. Otricolo, Otricello da vino. Cal. *Aotroman*, vescica. Lat. *Uter*, otre.

Bricòn. Briccone, Birbone. Lat. barbaro *Brica*, rissa. Cal. *Breigeadh*, l'atto di violare. V. *Voc. Com.* — e Bèga, 1.° artic.

Brièn. Brienno; paesello sul Lario. Cal. *Blein*, stazione di barche.

Brinscèt. Can. T. Ginepro. Cal. *Briar*, spina.

Brio. Brío, cioè moto di gioja e vivezza che alcuno manifesta negli atti e in volto. V. *la voce seg.*

Briòss. Brioso, Spiritoso, Vivace. *Briósch*, cognome di famiglia; di villaggio del Milanese. Cal. *Briosg*, moto vivace; *Brisg*, vivace.

Brisa. Brezza. Venterello freddo. Bufera delle alpi. Irl. *Brisim*. — Br. *Bíz*, vento che spira tra settentrione e levante.

Brisch. Sala da tessere stuoje. Br. *Bizin*.

Brissòn. Strofinacciolo. Br. *Bresa*, strofinare.

Brìvi. Brivio; no. pr. di paese in Brianza a un passo dell'Adda. Nell'antica lingua gallica *Briva*, ponte. — In Valle san Martino, sopra Bergamo, *Brevia*, ponticelli di legno.

Broàt. Val. T. Malaticcio. Bres. *Broat.* Cal. *Breòit.*

Brobrò. Tartaglione. Cal. *Blobaran.*

Brocà. Val. T. È lo stesso di Brancà. V.

Bròch. Ramo. Piem. *Branca*. Br. *Brank*. — *Broken*, ramicello. V. Brasc.

Brochèt. Ricotta con capi di latte, che si porta alla città da pastori entro mastello. Cal. *Blioch-caise*, latte-cacio. — È forse da *Brochéta*, secchiello. — Bracciolini (*Scherno degli Dei*, V, 56) ha *Brocchetto*, per vaso da olio od aceto.

Brochéta. Zipolo della botte. Tosc. *Brocchetto*, stecchereIlo. Br. *Brochen*. Fr. *Brochette*, stecco.

Brochéta. Val. T. Secchiello da portar latte. Tosc. *Brocca*, vaso noto con becco. Br. *Brok*, vasò grande da acqua o da vino.

Brochéti. Val. T. Chiodetti. Piem. *Brochete*. — V. Brochéta, 1.° artic.

Bròcol. Cavolo broccolo. Tosc. *Broccolo*. Br. *Brouskaol*, pollezzola o tallo del cavolo; da *Brous*, getto, e *Kaol*, cavolo. Ven. *Brocolar*, accecare le piante, cioè levarne i getti.

Bròda. Val. T. Minestra d'acqua e farina condita di burro. V. Broeud.

Bròdega. Val. T. Fulmine. Cal. *Bcisge*, lampo.

Brodigàr. Val. T. Lordare. Pad. *Sbródego*. Mant. *Brodagh*, lordo. Cal. *Brod*, macchia; *Brogach*, sporco.

Broeud. Brodo. Br. *Bervaden*. Cal. *Brochan*.

Bròja. Grumolo, Garzuolo, Tallo fogliutò di cavoli, rape e simili. Piem. *Brojè*, germogliare. V. Bròli.

Bròli, Broeuli. Orto, Verziere, Parco. Bres. *Brœul*. Tosc. *Brolo*. Ted., vo. ant., *Bloeyen*, fiorire. Br. *Brons*, bottone di pianta.

Bromba. Val. T. Satolla. Si usa nella frase: *Fa'na bromba*, pigliare una satolla. Cal. *Brulionta*, satollato.

Bron. Can. T. Fontana. Cal. *Burn*, acqua di fonte; da *Bior*, fontana.

Bronta. V. Valbronta.

Bronz. Bronzo. Caldaro. Cal. *Brvinne*, caldaro.

Bronza. Val. T. Muso lungo. *Menà la bronza*, fare il muso allungato. Tosc. *Pigliar il bronchio*. Br. *Morza*. — Cal. *Borras*, allungamento delle labbra.

Brossa. Brozza, Cosso. Pav. *Bruvla*. Pad. *Brusco*. Cal. *Broth*.

Brucc. Barchetta di fondo piatto, senza chiglia, e senza vela. Cal. *Biorach*, battello. Ital. *Burchio*, sorta di barca.

Bruch. Val. T. Spruzzolo, come di neve, Nevischio. V. Sbrufà.

Brugh. Erica volgare. Piem. *Brach*. Br. *Brugh*. Cal. *Fraoch*. — Spiega i nomi dei paeselli Bruga, Brugo, Lambrugo, cioè Landa di eriche.

Brunàa. Brunate. Villaggio montano all'oriente di Como. Cal. *Brv-near*, vil-

laggio-oriente, o monte-oriente. Corn. *Burn*, monte.

Brüsa. Orlo, Precipizio. Risico. Piem. *Brus*, orlo. Bres. *Bruz*, bilico. Mant. *Brus*, risico. Cal. *Bruach*, margine.

Brusà. Bruciare. Eb. *Aur*. Cal. *Ur*, fuoco.

Brusatà. Abbruciacchiare, Bruciare i peli o le piume d'un animale.

Brusch. Brusco, Acerbo, Aspro di sapore. Br. *Rust*.

Brusècc. Val. T. Invidia. Pad. *Bruseghin*. Br. *Bulek*.

Brusent. Bruciante, Ardente. Cal. *Braiseil*. — V. Brasa.

Brusoéu. Sorta di eruzione pustolosa della cute. Cal. *Bruitin*, pustolette rosse.

Brüss, Bruso. Si usa nella frase: *No m'importa on bruso*, non m'importa un busco. V. Busca.

Brustolì. Abbrustolare, Cuocere o bruciare leggermente nella superficie.

Bua, Buba. Val. T. Malattiuzza. È voce infantile. Sp. *Buba*. Fr. *Bobo*. Br. *Bouboù*. — A Como dicesi *Bibii*.

Bub. Fuoco, Tizzone. È voce puerile. Ven. *Bubo*. Cal. *Bvite*, tizzone.

Budêl, Buêl. Budello, Trippa. Cal. *Bvideal*, otre. Br. (dialetto di Vannes) *Boellen*, budello. È voce di tutti i dialetti brettóni.

Bùder. Val. T. Badalone, Scioccone. Cal. *Bvideal*. — V. Badée.

Budòn. Fascio grosso di legna da fuoco. Ted. *Bundel*, fascio. Cal. *Budhag*, fascetto.

Buesgià. Can. T. Risonare li orecchi. V. Boèsc.

Bugà. Rumoreggiare, Bartulare; dicesi di tempesta. Cal. *Beuchd*, rimbombare di tuono; e *Mugaich*, tempesta scura.

Bugàda. Bucato. Br. *Bugad*, — forse da *Buga*, calcare. — Cal. *Bvac*, tela imbianchita col bucato.

Bùgio. Val. T. È lo stesso di Bùss. V.

Buglione. Val. T. Brodo. Fr. *Bouillon*. — V. Büi, 2.° artic.

Bugnòn. Cicione, Bubone. Cal. *Boinead*, e *Bvinne*, ulcere.

Büi. Val. T. Bigonciuolo, Vasetto con manico, Bugliolo, Truogolo. Cal. *Bvideal*.

Büi. Bollore, cioè la bolla che leva il liquore per la forza del fuoco. Cal. *Boilg*, bolla d'acqua.

Büi. Pazzía. Si usa nella frase: *Trà on büi*, impazzire. Cal. *Boil*, insania.

Bula. Pula. Br. *Pel*. Gal. Irl. *Pil*.

Bulà. Can. T. Tondere pecore. Cal. *Bearr*.

Bunàl. Val. T. Gomitolo. Br. *Blové* e *Pellen*. Irl. *Peler*. (V. Gonidec, 2.ª ediz. a carta 476).

Burála. Val. T. Aratro. Piem. *Bù*, manico d'aratro. Cal. *Bvraich*, marra.

Buràt. Buratto. Br. *Burutel*.

Bùrbar. Burbero, Fiero. Cal. *Borb*.

Burlà. Burlare, Deridere. Cal. *Bvirleadh*, burla. Br. *Burli*.

Busca. Festuca. Tosc. *Busco*, e *Bruscolo*. — Cal. *Brvis*, schegge.

Buscín. Inerte, Gonzo, Buacciòlo. Cal. *Buaiceach*, fatuo.

Buséca. Busecchia. V. Büz.

Büss. Buco, Bugio. *Büss del piomb*, buco del piombo, no. pr. di profonda caverna sopra il paese di Erba in Brianza, così detto, perchè il rigagnolo che ne esce si disse, che anticamente menava piombo. Nel monte di Brunate, alla stessa altezza, è il fonte di *Faél* (In. *Wel*, pozzo), che anche oggidì mena pallini di piombo, e pare che il filone abbia la stessa direzione del Buco del piombo. Cal. *Bac*, pozzo. V. Boèugia.

Büss. Punto, Difficoltà. *Trovà el büss de la rasòn*, trovare il punto della ragione. Tosc. *Busillis*. Ven. *Busilis*. Sp. *Busilis*, punto o modo della difficoltà. È un sogno l'etimologia del Voc. Ital. — Cal. *Dvilghead*, difficoltà; *Dviligh*, difficile.

Bust. Busto, sorta di giubba da donna allacciata sul petto e sulle spalle con aghetti, munita di stecche d'osso impuntite. — Val. T. Giustacuore, Farsetto. In. *Bust*.

But. Can. T. Alveare, Bugno, Arnia. Cal. *Buth-sheillean*, stanza-api. V. Boèugia.

Büt. Urto. Cal. *Pvt*, spingere.

Butà. Abortire. Cal. *Beir anabuich*, partorire immaturo.

Butás. Buttarsi, Lanciarsi a fare o a dire.

Buteràt. Burrajo.

Butérr. Burro, Butiro. Cal. *Butar*; e si deriva da *Bò*, vacca, e *Tedrr*, pece.

Bùz. Can. T. Ventre. Cognome di famiglia. Tosc. *Buzzo*, ventre. Sp. *De bruzos*, colla pancia a terra. — V. Bosuita.

Bùza. Can. T. Torrente gonfio. Piem. *Bura*, innondazione. Cal. *Buinne*, torrente.

C

Cà. Val. T. Che è? Che cosa? San. *Ka*. Cal. *Ca*, dove? *Co*, chi?

Cà. Val. T. No. Cal. *Cha*.

Cà. Casa, Cucina. Cal. Gal. Irl. *Cà*.

Cabra. Capra. Cal. *Gabhar*.

Cabrà. Mangiare avidamente. V. Cabròn.

Cabrôcc. Capro, Caprone. Corn. *Gavar*. Gr. *Kabrós*.

Cabròn. Pacchione, Ingordo di cibo. Cal. *Calbhair*. — Gr. *Kaptin*, divorare.

Caca. Cacca, Sterco. Cal. *Cac*.

Caciò. Val. T. Moccio. Cal. *Cac*, escremento.

Cadàbro. Pacchione, Gran mangiatore. V. Cabròn.

Cadé. Cadere. Cal. *Cadam*, caduta.

Cadìgh. Val. T. Già già, Già ora, Quasi quasi. *Cadìgh cadìgh*, già già. Cal. *Chean'*, già; *Deigh*, dopo.

Cadìn. Val. T. Fascio grosso di legna. Cal. *Gad*, ritórtola.

Cadìn. Catino. Cal. *Cadhal*.

Cadòlca. Val. T. Bevanda di vino e latte. Cal. *Lac*, latte; *Deoch*, bevanda.

Càdora. Mestola, Romajuolo. Cal. *Ladar*.

Càdora. Arnese di legno con cinghie da portar pesi sulla schiena. Br. *Kador*. Cal. *Chatair*. Irl. *Cathracha*. Corn. *Cadar*, sedia.

Cagà. Cacare. Cal. *Cac*.

Cagna. Cane, istromento de' bottaj per tenere i cerchi mentre li mettono alle botti, e per altri usi; così detto quasi morsa. V. Cagnà.

Cagna. Val. T. Indolenza, Infingardaggine. Br. *Gwallegez*.

Cagna. Capperi! Bagatella! Tosc. *Cagna!* — V. Cagnarìa.

Cagnà. Mordere, Scuffiare, Mangiare. Reg. *Sgagnà*. Irl. *Caith*. San. *Kad*, mangiare. Cal. *Cagnadh*, mangiamento; *Cagnaidh*, mordere; *Cab*, bocca; *Caob*, morso da denti. Br. *Chaoka*. Gr. *Daknin*, mordere.

Cagnada. Morso, Morsicatura.

Cagnada, Cagnarìa. } Bazzecola, Ciancia, Bagatella. Br. *C'hoariel*.

Cagnoéu. Vomito. Si usa nella frase: *Fà i cagnoéu*, vomitare. Irl. *Sgard*. San. *Cärd*.

Cagòn. Vigliacco, Pusillanime. Br. *Aonik*. Oppure da *Di-galovn*; voce composta da *Di*, partic. privat., e *Kalovn*, cuore. — Sp. *Caco*, vigliacco. Tosc. *Cagliare*, cominciar a temere; *Cocacciano*, timido.

Caìs. Val. T. Agnello. *Caìsla*, Agnella. Irl. *Caora*. Cal. *Caor*. San. *Kurari*, pecora.

Cajàsc. Can. T. Carico enorme di fieno. Cal. *Eallach*, carica.

Cajôt. Val. T. Nano. Br. *Korr*.

Cal. Calo, Scemamento. Cal. *Call*, perdita.

Cala, Calàda. Calle, Sentiero che si fa tra le nevi. *Questa calla* usò Dante (*Purg.* IX, 123). Cal. Irl. *Cai*, strada. San. *Càr*, andare.

Calà. Fare calo, Scemare. Cal. *Caill*, perdere. Gr. *Chalàn*, abbassare.

Calabròn. Tafano, Grossa vespa. Cal. *Cearnabhan*.

Calabrôza. Val. T. Prina, Prinata, Umidore gelato. Cal. *Gealaich-frosach*, gelata pioggia.

Calastra. Val. T. Parte posteriore d'un carro.

Calcà. Calcare, Premere, Stipare. Cal. *Calc*.

Calcàda. L'atto di calcare. Cal. *Calcadh*.

Calchìn. Val. T. Nano, Pigmeo. Cal. *Caigein*, grasso, grosso e piccolo.

Calcìna. Calcina. Corn. *Calk*. Cal. *Cailc*.

Cálcol. Calcoli, Renelle, sorta di male della vescica, detto della pietra. Cal. *Clach*, pietra.

Caldàr. Caldajo. Cal. *Caudarn*.

Caldaréza. Vo. ant. In una carta comasca, an. 1590, leggesi: *Fuit alias quoque in usu ut post festum omnium Sanctorum scholaribus civitatis nummi divide-*

rentur .... *vulgus caldarezzam appellabat.* In Df. è *Calduna*, sorta di pietanza.

Calisón. Val. T. Colascione; sorta di liuto.

Caliti. Val. T. Gran sete. San. *Diti*, sete.

Calmo. Placido, Tranquillo, In calma.

Calmòn. Paleo, Trottola. Cal. *Gille-mirein*, giuoco fanciullesco.

Calvàra. Magro in estremo, Malescio e solo pelle ed ossa. Bol. *Calvàri*. Fr. *Grabataire*. Br. *Klàny*, malescio.

Calvo. Calvo. Cal. *Scallach*.

Camàna. Casotto, Capanna. Cal. *Cabhan*. — *Camhan*, cavernetta.

Càmar. Cesso, Latrina. Br. (secondo Bullet) *Campraez*.

Cambià. Cambiare. Lat. *Cambire*. Br. *Kemm*.

Cambra. Camera, cioè spranga di ferro per collegare pietre o legni. Cal. *Crambaid*, fibbia.

Cambràja. Val. T. Fazzoletto bianco, Umerale che le donne di Poschiavo portano ne' mortorj. Br. *Kàncaoul*, vestire a lutto, da *Kànu*, lutto.

Cambrinài. Val. T. Si usa nella frase: *La va a cambrinai*, la va coi tarli, cioè malissimo. V. Càmora.

Caminà. Camminare, Andare, Partire. Corn. *Cammen*, cammino. Gal. *Cam*. Cal. *Ceum*. Eb. *Kam*, passo. San. *Gam*, andare.

Caminada, Caminéra. Val. T. Fuocolare con sua cappa.

Camisa. Camicia. Corn. *Cams*, cotta. Cal. *Cuimis*, camicia.

Camnàgh. Camnago; no. pr. di villaggi dell'agro comasco, *ecc*. Cal. *Camhan*, pianura incurvata. V. Ago.

Càmora. Sarticella, Tenebrione mugnajo, Sorta di verme. Cal. *Cnuimh*. San. *Krima*, verme. Cal. *Canna*, tignuola. Corn. *Kyniviaz*, rodere.

Camòsc. Camoscio. Camoscia, Camozza. Cal. *Gabhar*, capra; *Macharach*, silvestre.

Camp. Campo. Cal. *Camp*.

Camusciòn. Prigione. Ven. *Camuzzon*. Cal. *Caobhan*.

Càn. Val. T. È lo stesso di Cambra. V.

Càn. Cane. Irl. *Cuan*. San. *S'van*. — Cal. *Can*, cagnolino.

Càn. Baco, Verme del cacio o della carne fracida. Bres. *Cagnù*. Piem. *Cenia*, verme. Cal. *Can*, tarlo. Corn. *Kinax*, verme.

Cana. Canna. Cal. *Gainne*. — Br. *Kanastr*, stelo del lino o formento.

Cana. Val. T. Legno, o Matterello da tramenare la polenta. Cal. *Cruinn*, tondo. Tale matterello dicesi in Val. T. anche *Rondèl*. V. Canèla, 1.° artic.

Cana. Val. T. Boccaccia, Gran bocca. Irl. Cal. *Craos*.

Canà. Val. T. Piangere. Cal. *Caoin*.

Canàja. Canaglia, Ciurmaglia. — Briccone. Iu. *Knave*. Corn. *Kynava*.

Canàola. Ciaucia, Fandonia. V. Canatta.

Canàola. Collare della bestia bovina. Pad. *Canàola*, canna della gola. Val. T. *Canèl*, canaletto, gorgozzule. Br. *Kàn*, e *Kanol*, canale.

Canapè. Canapè (voce moderna, dataci dai Francesi), sorta di lungo sedile a bracciuoli, e collo schienale, con materassa di pelle o drappo, che si tiene nelle sale. Gr. *Konopèion*, certa tenda distesa intorno a' letti degli antichi Egizj.

Canatta. Val. T. Ciaucia, Fandonia. Pad. *Canata*. — V. Cagnarìa.

Càncar. Cancro, morbo che mangia la carne mortificata. Corn. *Cankar*, ruggine.

Càndid. Candido, Bianco-lucido. Irl. *Cuin*, bianco. Gal. *Càn*, splendore. San. *Kan*, splendere.

Candòr. Candore, Bianchezza lucida. Br. *Kander*.

Canècc. Canneto. Cal. *Gainneach*.

Canèl. V. Canàola, 2.° artic.

Canèla. Matterello della polenta; da appianare paste. Rasiera dello stajo. Ramo tondo d'albero carbonizzato. — V. Cana, 2.° artic.

Canèla. Cannella, Cinnamomo. Cal. *Canal*.

Canelà. Radere, Levar via colla rasiera il soverchio dei grani dello stajo.

Canèstar. Canestro. Cal. *Canastair*, da *Cann*, ripostiglio, vaso.

Canestrèi. Bagola, Pianta o frutto del mirtillo. Cal. *Cannach*, mirto; oppure da *Cnaimh seag*, bacche dell'uva d'orso, da molti confusa col mirtillo.

Càneva. Canova, Tinaja. — Vo. ant. Granajo. Cal. *Cann*, serbatojo.

Canevelli. Noce od osso sporgente dalla caviglia, o tibia della gamba. Cal. *Cnaimna-lurga*, caviglia.

Caneverìa. Azienda delle entrate di comunità religiose. V. Càneva.

Canina rosusa. Rosa canina, o Rosa del cane (così la chiamò l'Alamanni). V. Gratacùu, e Càn, 3.° artic.

Canôgia. Can. T. Zangola. Irl. *Cuinneog*, secchio.

Cánora. Sorta di grosso trapano fatto a doccia.

Canôs. Floscio, Spugnoso, Bucherellato. Dicesi di rapa, e simili. Cal. *Canach*. Gr. *Chaynos*.

Cànov. Canape, nota pianta filamentosa. Irl. *Candib*. San. *S'ana*.

Cant. Canto, cioè Lato, Angolo. *Fà del cant sô*, fare del canto suo (modo tosc.), cioè Fare da sua parte, da sè, *ecc*. Sp. *Canto*. Cal. *Cliathach*.

Cant. Canto. Cal. *Canntail*. Corn. *Can*.

Cantà. Palesare, Confessare una cosa, Parlar chiaro, Svertare. Spiega Dante (*Inf.* xix, 118): *Gli cantava cotai note*, cioè gli diceva apertamente e liberamente. Sp. *Chantar a uno*, rinfacciare una cosa ad alcuno. Cal. *Caint*, discorso; *Cainteach*, ciarliero.

Cantà (giò). Val. T. Indugiare, Badare. Lat. *Cunctari*.

Cantaréi. Seuici, Tumori alla gola, o al polso della mano. Simile morbo che viene alle bestie bovine sulle anche. Cal. Irl. *Cantaireach*, canto. — Schiacciati, scrícchiolano.

Canterà. Cassettone, Canterana. Br. *Kanastel*.

Cantinêli. Val. T. Armature di legno delle pareti costrutte di sassi e malta.

Cantór. Cantore. Cal. *Canntair*.

Canzonà. Burlare, Deridere, Mettere in canzone.

Cap. Capo, cioè Principale, Primo. In vernacolo non si dice per Testa. *Fà cap a vun*, far capo ad uno (modo tosc.), indirizzarsi a lui. Cal. *Calph*, e *Cab*, testa.

Capàz. Capace, Abile. Cal. *Gabhal*, da *Gabh*, pigliare.

Capêl. Cappello. In una carta, an. 1203, presso Giulini, *Storia di Milano*, si dice, che Manfredo occhibianchi lasciò *Capellum meum grisum cokopertum de sagia nigra*. — Corn. Cal. *Capa*, berretto, da *Cab*, testa.

Capêla. Cappella, Chiesicciuola. Cal. *Caibeal*. — Da *Cai*, casa; e *Beal*, Dio de' Celti.

Capí. Capire, Comprendere. Intendere parola o altro cogli orecchi. Cal. *Gabh*, pigliare, ricevere.

Capìnn. Rampino. Cal. *Gaf*, stromento adunco qualsiasi. V. Capàz.

Capòn. Capone. Cal. *Cabon*.

Capúscia. Can. T. Cappuccio, Cappello. V. Capêl.

Cara. Gioja, Gusto. Si usa nella frase: *Oh cara!* Oh gioja! Cal. *Gairde*.

Cara. Carezza. Si usa nella frase: *Fa' na cara*, fare una carezza. Cal. *Cara*, guancia.

Cará. Carate, paesello sul Lario, dove è cava di pietre. Br. *Karrek*, scogliera. Cal. *Car*, pietra. Corn. *Carak*, roccia. *Car-rar-ack*, no. pr. abitante di lunga scogliera.

Carábia. Can. T. Pertica traversale di pergola. Cal. *Cabhar*, pertica.

Caradòo. Carrettiere. Cal. *Carbadair*.

Caragnà. Piangere. Ted. *Greinen*. — Cal. *Caoi-ràn*. Corn. *Clvn*, pianto. Cal. *Acanaich*, e *Cnead*, sospirare.

Caràsc. Val. T. Palo alto da viti. V. Carábia.

Carcajà. Gracidare, cioè il lamentarsi della gallina. Cal. *Garcail*, verso di gallina per fare l'uovo.

Carcás. Carcame, Carcassa. Cal. *Cairbhe*, cadavere.

Cárcer. Carcere, Prigione. Cal. *Carcar*. Gal. *Carchar*.

Cardìna. Cardina. Villaggio presso Como, su d'un colle. Corn. *Car*, sito. Gal. *Din*, colle fortificato.

Carel. Val. T. Si usa nella frase: *Carèl de' michi*, piccia o schiera di pagnotte. Ted. *Schar*, schiera.

Carèl. Codione, *ecc*. V. Garbtée.

Caréo. Val. T. Finocchio. Cal. *Cabar*, nasturzio.

Carga. Carica, Peso, Soma. Cal. *Cargo*. Gal. *Carg*. Corn. *Karg*.

Carimàa. Carimate; no. pr. di villaggio

del Comasco. Corn. *Car*, castello, villaggio. Cal. *Imeach*, abbondante in burro.

Cariôla. Val. T. È lo stesso di Bera. V. 2.° artic.

Caritàa. Carità, Compassione. Cal. *Carthan*.

Carlàz. Carlazzo; no. pr. di villaggio sopra Menagio. Corn. *Carn-glás*, sasso-grigio. È ivi notabile il gran sasso *Palò*.

Carlisant. Carlina, Cameleone. Cal. *Cluaran*, cardo.

Carna. Carne. Cal. *Carn*.

Carnágh. Carnago; no. pr. di villaggio del Comasco. Cal. *Carnach*, no. pr. di più siti sassosi. Vo. comp. da *Carn*, congerie di sassi (spesso monumentale). E vedi Ago.

Carnàsc. Val. T. Catenaccio logoro, o rugginoso, o all'antica.

Caroèu. Caruccio, Cucco. Corn. *Kerrys*. — Br. *Karuz*, amabile. V. Càra, 1.° artic.

Carogna. Carogna, Corpo d'animale fracido. Cal. *Cairbhe*, cadavere.

Carôn. Caronno. Due villaggi del Comasco. Corn. *Kar*, sito. Cal. *On*, buono.

Caronêl. Fiume rapido di Val. T. che dà il nome al villaggio di Carona, e si getta nell'Adda sotto Teglio. *Carona*, paesello sul Ceresio. Cal. *Caoir*, torrente rapido. — Nel poema d'Ossian, il *Comala*, è nominato il fiume Carron (pur oggi ha lo stesso nome), che da Macpherson s'interpreta *Car-avon*, serpeggiante fiume.

Carôt. Val. T. Secchia forata pastorale, Vaso di corteccia. Cal. *Ciotadh*, secchia. Tosc. *Ciotola*. Lat. *Cotyla*, sorta di vaso.

Carôta. Carota. *Daucus carota* Lin. — Cal. *Carran*. Corn. *Carethys*.

Carpì. Assevare, Rappigliarsi. Dicesi di latte o tártare. Cal. *Garbh*, denso.

Càrr. Caro, Amato. Cal. Br. Corn. *Car*, amato.

Càrr. Carro, Veicolo. Cal. *Càr*. Irl. *Carb*. — Gal. *Caraich*, moversi. San. *Carb*, andare. V. Curlo.

Carrèe. Can. T. Amoreggiamento. Si usa in qualche frase. Br. *Carantez*, amore. Irl. *Caemh*.

Carta. Carta. Cal. *Cairt*, corteccia d'albero, carta. V. Càscare.

Carùcola. Carrucola, Girella. Cal. *Caruich*, volgersi in giro.

Caruscjàre. Val. T. Pitoccare. Lat. *Quaeritare*. — Cal. *Jarradair*, pitocco.

Càs. Bica di quadrucci o tegole. Cal. *Ceig*, ammucchiare. Gal. *Còg*, massa. San. *Cag*, adunare.

Càs. Val. T. Lutto. V. Cambràja.

Ca'sa. Cassa. Lat. *Capsa*. Cal. *Cas*.

Casà. Fabbricare cacio o burro. Cal. *Caise*, cacio.

Casàca. Casacca, sorta d'abito lungo. Cal. *Casag*; da *Cas*, piede.

Casandro. Val. T. Fossa da vite. Cal. *Clais*, fossa.

Casàscc. Casaccio; no. pr. di villaggio in Valle Intelvi situato sulla schiena di un monte. Cal. *Casach*, l'essere declive.

Càscare. Val. T. Diricciare. Cal. *Cairt*, scortecciare.

Cascià. Pigliare, Mettere. Si usa nella frase: *Cascià man*, metter mano, dare di piglio. Salvini (*Iliade*, lib. III): *Cacciando mano ad un coltello*. Cal. *Gabh*, pigliare. Lat. *Captando manu cultrum*.

Cascià. Cacciare, Inseguire. Corn. *Chacy*.

Casciàs. Accorarsi. Gal. *Cawz*. Corn. *Cas*, accoramento.

Casèe. Cacipjo. Cal. *Caisear*.

Casêl. Val. T. Maschera. Cal. *Sgaile*.

Ca'sina. Cascina, Stalla. — Il suo primo significato è Stanza dove si fabbrica il cacio. Piem. *Casòn*. — Cal. *Caisearach*, fabbrica del cacio.

Ca'sinêl. Val. T. Stanzino per le conche del latte.

Cà'sol. Val. T. Cacio. Cal. *Caise*.

Ca'sòn. Parte concava tra le coste del corpo umano. Tosc. *Casso*. — Cal. *Cliabh*, petto.

Càspi, Càspio. Mucchio di vinacce poste sul torchio. Vino torchiatico. Ammasso di certe altre cose. Cal. *Caor-fion*, graspi. *Faisgein-fion*, premuto vino.

Cáss. Caso, Accidente. Cal. *Cas*.

Cassoèu. Val. T. Cacio magro. V. Cà'sol.

Castêl. Castello. — Ventre. Si usa nella frase: *Met in castêl*, mettere in pancia. Ven. *Butàr in castèlo*, pacchiare. Tosc.

Mettere in castello, mangiare. Cal. *Caisteal*, castello. *Caisteal a chuirp*, tronco del corpo umano.

Castiòn. Castione, Castiglione; no. pr. di più paesi della diocesi di Como, di città in Francia, *ecc.* Corn. *Kastal*, castello; *Jovyn*, Giove. — Bullet cita anche il celtico *Jon*, signore.

Cat, Cata. Cazzica! Capperi! Cazzo! È ora voce esclamativa, non usata nel 1.° senso. Cal. Irl. *Caith*. Corn. *Cal, pudendum viri*.

Catabúi. Guazzabuglio. Mischia confusa di gente tumultuante. Cal. *Cadall*, mischia di combattenti. Voce comp. da *Cath*, pugna, e *Dall*, cieca. — Il vernacolo è comp. da *Cath*, e *Bvaireas*, tumulto. Tosc. *Bolli-bolli*, tafferuglio; *Buglia*, zuffa. Bres. *Cotobòi*, tumulto.

Catanài. Tafferuglio, Rissa rumorosa. Cal. *Cath*, pugna. Corn. *Cad*, guerra. — Vegezio (lib. II, 2). *Galli atque Celtiberi ... catervis utebantur in prælio*. Voce conservatasi nell'alta Scozia, o Caledonia, in *Ceatharn*, truppa.

Catapián. Sornacchio, Grosso sputo.

Catív (de). Per forza, A dispetto, Per rabbia.

Catt. Can. T. Schiappa, Legna spaccata. San. *C'áta*, spaccato. Gal. *Cat*, pezzo.

Cattà, Catà. Cogliere, Pigliare. V. Ciapà.

Caùrga. Val. T. Mora, o Mucchio di sassi. Irl. Cal. *Carn*, e *Cuirn*.

Caùrga. Val. T. Viottolo. Cal. *Cài*, strada; *Cughan*, augusto.

Cavà. Vangare, Divellere il terreno. Cal. Gal. *Cab*. Br. *Kava*. San. *K'ai*, vangare, scavare. Gal. *Caib*. Cal. *Caibe*, rastro.

Cavagna. Sorta di grande cesta; di grande gerla a maglie larghe. Cal. *Cliabh*, sorta di cesta.

Cavagnàs. Val. T. Perdinci! Cazzica! È voce disprezzativa o ammirativa. Lat. *Caveas!* Guárdati!

Cavagnìn. Cestarolo, fabbricatore di ceste, panieri, e simili.

Cavagnòn. Sciocca, Spensierata, Loquace. Dicesi di femmina. Cal. Irl. *Cabag*, femmina ciarliera.

Cavàl. Cavallo. Cal. *Capull*. Irl. *Capall*. — San. *C'ap*, moversi; *C'apala*, veloce.

Cavargna. No. pr. di villaggio posto nella valle recondita e alpestre di questo nome, che è sopra Porlezza. Cal. *Ca*, casa; *Vaigneas*, recesso.

Cavèz. Certo pezzo di tela, di varia lunghezza secondo i paesi. *Cavezœù*, piccola matassa di refe, o simili. Br. *Gwiaden*, pezzo di tela, da *Gwea*, tessere. Corn. *Gweth*, tela.

Cavezà. Assestare, Acconciare. Nel suo primo senso vale Acconciare il capo. Sp. *Cabeza*. Cal. *Cab*, testa.

Cavezoeù. V. Cavèz.

Cavigiòn. Gaglioffo, Disutilaccio, Cattivaccio. Dicesi di persona, in senso vago, ma disprezzativo. Vo. ant. pei Milanesi, viva ne' dintorni di Como. Corn. *Caugyon*, brutto ribaldo.

Cavoèucc. Can. T. Zauzara. Lat. *Culex*. Cal. *Cuileag*.

Cavorèira. Can. T. Stalla alpina di vacche. Cal. *Caorach*, greggia.

Cavrèt. Capretto. Corn. *Keverel*.

Cavriáda. Travi che armano la cima del tetto, Cavalletto. Cal. *Cabar*, trave angolare di casa.

Cavrioéu. Viticcio. Lat. *Capreolus*. Cal. *Gabhail*, l'atto di pigliare. Irl. Cal. *Gabh*, pigliare.

Cavrioeula. Ruota fatta girando la persona, e capovolgendosi. Fig. Rigiro. Cal. *Cuairt*, giro.

Caza forada. Val. T. Schiumatojo, Mestola bucata.

Caziroéula. Casserola, Tegame. Fr. *Casserole*. — Br. *Cacz*, casserola, così Bullet.

Cazoéula. Val. T. Lucerna a mano, Lume piccolo portatile che pende da manico. V. Cazúu.

Cazúu. Romajuolo, Mestola. Sp. *Cazo*. Piem. *Cassul*. — Cal. *Suacan*, vasetto di terra. Lat. *Capsa*, cassa.

Cech. Selvaggio; nome con che sono chiamati i montanari valtellinesi di Traona e de' suoi d'intorni, alla destra dell'Adda. Cal. *Coilleach*, selvaggio, da *Coille*, selva. — V. Maròch.

Cedriòn. Bagola, Frutto del mirtillo. Cal. *Dearcag*, piccola bacca.

Cena. Cena. Corn. *Cean*.

Cenà. Cenare. Corn. *Ceany*.

Cenar, Ceenar. Val. Br. Recidere, Scal-

vare. Sp. *Cercenear*, tagliar via i d'intorni. Cal. *Gearr*, tagliare.

Cent. Cento. Irl. *Ceat*. Gal. *Cant*. San. *S'ata*.

Cera. Cera, Faccia, Volto. Cal. *Sealladh*, aspetto, vista; da *Seall*, guardare. Irl. *Cainse*, faccia.

Cerca. Cerca, Ricerca, Questua. Gal. *Carc*, sollecitudine. San. *C'arc'á*, ricerca.

Cercà. Cercare. Irl. *Searc*, amare. San. *Sarg'*, cercare.

CeregHèt (**in**). In tegame. Dicesi d'uova cotte in tegame, senza dibatterle, e il tuorlo è intero. Piem. *Cirighin*. Mant. *Cerghin*. Pav. *Ciarghin*. — Cal. *Caraiceag*, sorta di frittata.

Ceri. Val. T. Smorfie. *Fà su ceri*, fare smorfie. Tosc. *Scede*. — Cal. *Geasrag*, stregonerie, incantesimi. Spiega forse la voce latina *Cerimonia*, che è liturgica, e che il Niebhur deriva da Ceri, città etrusca. Furono gli Etruschi autori di molti riti superstiziosi.

Cermenàa. Cermenate; no. pr. di grosso villaggio dell'agro comasco. Corn. *Caerminnow*, no. pr. di paese in Cornovaglia, e s'interpreta Città piccola. O da *Kaer-meannach*, villaggio-ricco di capre.

Cernôdi. Cernobio. Villaggio sul Lario in terreno ghiajoso. Corn. *Grean*, ghiaja. *Wik*, sito.

Cert. Certo, Sicuro, Vero. Cal. *Ceart*, giusto, vero.

Certeza. Certezza. Cal. *Ceartas*, giustizia, verità.

Cesta. Cesta. Br. *Kést*. Cal. *Ceis*, e *Cisd*.

Chèna. Val. T. Bocca. Cal. *Caib*.

Chib. Val. T. Schiaffo. Irl. *Cip*, mano.

Chichée. Castagne. Piem. *Chica*. — Tosc. *Chica*, confetti. — Cal. *Geanm-chno*, castagna.

Chícheba. Gala, Sfarzo nel vestito. *Vess in chickera*, essere in vestito di gala. Bres. e Piem. hanno la stessa locuzione. Ven. *Chirichichi*, abbigliamento. Piem. *Archinchesse*, abbigliarsi. — Cal. *Vigheamach-adh*, abbigliamento.

Chichína. Gioja, Gusto. Si usa nella frase: *O chichìna!* o gioja! Ven. *Chicôna*, gozzovigliata. Cal. *Chaoichealuch*, troppa allegria.

Chiriêe. Tenebre. *Fa i chiriêe*, fare le tenebre. Si dice de' vesperi nel mercoledì, giovedì, venerdì santo, in cui si spengono i lumi della chiesa.

Ciaccolà. Val. T. — **Ciaciarà**.

Ciaciarà. Chiaccherare. A torto il Forcellini dice che *Garrire* dicesi degli uccelli, e fig. dell'uomo, mentre è viceversa. Gal. *Geiriaw*, chiacchierare. Corn. Br. *Ger*, parola.

Ciaciaròn. Chiaccherone. Cal. *Glagair*. Lat. *Gerro*. Spiegato da Forcellini per buffone. V. la voce preced.

Ciàl. Sciocco. Cal. *Ceal*, stupidità.

Ciamà. Chiamare. Cal. Irl. *Gairm*.

Ciànfer. V. **Fànfer**.

Ciàp. Coccio, cioè frammento di stoviglie, o simili. Irl. *Scealp*, frammento.

Ciàp. Bricche, Balze sassose. Chiappa in questo senso usò Dante (*Inf*. XXIV, 32). — Cal. *Clach*, pietra; *Clapa*, pietra. *Clapa*, in questo senso, V. in Df.

Ciàp. Poderetto, Campicello, o simile di poco valore. Cal. *Achadh*, campo. Eb. *Achu*. Lat. barbaro *Clapo*, prato.

Ciàp. Scodelle, Stoviglie, Piatto. Conca, Pajuolo. Br. *Kóp*. Cal. *Cupa*, coppa.

Ciàp. Val. T. Frammenti di legna minuta, Sarmenti, Stipa.

Ciàpa. Chiappa, Natica. Cal. *Cruachan*, anca, natica. Lat. *Clunes*.

Ciapà. Chiappare, Pigliare. Cal. *Ceap*. Gal. *Cipiaw*. — Irl. *Cip*. Cal. *Cib*, mano.

Ciapôt. Bimbo, Cecino, Fanciulletto. È voce vezzeggiativa. Bres. *Ciapl*.

Ciarí. Chiarirsi, Diventare chiaro.

Ciàrr. Chiaro. Cal. *Ciar*, canuto, biancastro.

Ciàs. Chiasso, Baccano. V. **Ciasàda**.

Ciàs. Chiasso; no. pr. di villaggio presso Como, situato come in un angolo o seno tra monti; di un luogo simile presso Ponzate. Cal. *Cias*, cantone, seno.

Ciasàda. Chiassata, Baccano, Contesa rumorosa. Cal. *Ciasail*.

Ciásar. V. **S'césser**.

Ciàsche, **Ciascùn**. Can. T. Ciascuno, Ognuno. Cal. *Gach*. Fr. *Chaque*.

Ciatta. Val. T. Mano. Cal. *Cib*. Irl. *Cip*.

Ciavà. Chiavare, Chiudere con chiave. Cal. *Glas*, e *Glais*. — *Glas*, toppa.

Ciàvo. Addio, Schiavo, Salute. È modo di salutare. Cal. *Ceileablıradh.* Br. *Kenavó.*

Cícc. Cica, Pochetto. Tosc. *Cigolo,* piccolo. In celtico (dice Bullet) *Chic.* — V. Zicн.

Cícia. Val. T. Capra. Cal. *Cigh*, capra. Sp. *Chiba.*

Cicia. Carne (È voce puerile). Ven. *Cizza.* Tosc. *Ciccia.* Sp. *Chicha.* Corn. *Chic.* Gal. *Cig.* Br. *Kik.*

Cìcio. Val. T. Cavallo. Cal. *Éach.*

Cicionêl. Asinello.

Ciecн. Ceco, Orbo. Cal. Irl. *Caec.* — Corn. *Cvic,* monocolo.

Ciél. Cielo. Cal. *Ceal.*

Cifolína, Cifôta. Vino leggiero. Piem. *Cifôta*, acquerello. Cal. *Faisgein-fion*, torchiático.

Címbalis. Cimberli. Si usa nella frase: *Vess in cimbalis,* esser ebbro di gioja per troppo vino bevuto. Cal. *Ceóbach,* ebbrezza; da *Ceò,* nebbia; *Bach,* vino. Irl. *Siobhas.*

Cimì. Can. T. Dormicchiare. Cal. *Coidil.*

Cimmalìn. Val. T. Somaro. *Tà, cimmalin,* Férmati, somaro.

Cing, Cintà. Cingere. Cal. *Ceangail.*

Cinquéna. Val. T. — V. Scinquina.

Ciôca. Bronzo, Campana. Irl. Cal. *Clog.* Ted. *Glocke.* Fr. *Cloche.* Corn. *Cloch.*

Ciôca. Ebbrezza. Cal. *Geòc,* stravizzo.

Ciôcн. Ebbro. Tosc. *Ciuschero,* brillo.

Ciocнée. Cioncatore, Bevone. Irl. *Geocthoir.* Cal. *Geocair,* crapulone.

Ciocнée. Campanile. Cal. *Clogachd.*

Ciôcнi. Val. T. Fandonie, Ciance. V. Cagnaría.

Ciocнín. Campanelluzza. Cal. *Cluigein.*

Ciôi. Muratore, uccello volgare, così detto dal verso che fa. *Sitta europea* Lin.

Ciôla. Ciullo, Cionno, Minchione. Cal. *Cioneolach.*

Ciôn. Porco, Ciacco. Dialetto d'Arezzo, *Cioncarino.* Irl. *Coilleadh.* Cal. *Ceis.* San. *Kôla.*

Cioncà. Cioncare, cioè Troncare. San. *Cid.* — Irl. *Scioth,* divisione.

Cionér. Val. T. Porcajo.

Ciôo. Chiodo. *Roba da ciòo*, cosa, faccenda imbrogliata, difficile. Piem. *Testa d'l ciò*, testa ostinata. Non con duro traslato da chiodo, ma è il Cal. *Crosda.* In. *Cross,* ostinato, difficile.

Ciôss. Vigna, Chiuso, o Campo cinto da muro o siepe. Cal. *Clos,* chiuso. *Cloidh,* chiusura. Br. *Klôz,* recinto.

Circa. Circa, Intorno, Presso a poco. Cal. *Car,* giro. Vicino.

Ciribìt. Burattino, Fantoccio di cera o panno. Cal. *Ceir,* cera; *Pothan*, fanciullo. Lat. *Pupa,* fantoccio. — V. altra etimol. nel *Voc. Com.*

Ciriponêla. Burattino, Cerretano che fa ballare i burattini. Cal. *Gilleagan,* fantoccio. — V. la voce preced.

Cisca. Val. T. Fanciullaccia? È a Bormio soprannome di famiglia; e si legge nel processo della Lavizzari. Cal. *Caileag,* fanciulla. In. *Girlish,* cosa da ragazza.

Cisciolísc. Val. T. Cominciar a bollire. Cal. *Suileagach,* pieno di bollicelle.

Ciscís. Val. T. Carpone.

Ciúcн. Val. T. Mucchio, come di fieno. Cal. *Cruach.*

Ciuciár. Val. T. Succhiare. Cal. *Cioch,* mammella.

Ciúd, Cнiúd. Chiudere. Br. *Klôza.*

Ciumàsc. Val. T. Piumaccio, Guanciale. Cal. *Cluimh,* piuma.

Ciutár. Val. T. Guatare. V. Guardà.

Clan. Val. T. Clava, Bastone. Cal. *Caman.*

Clif. Val. T. Clivo, Costa montagnosa. Cal. *Cleit.*

Cô. Val. T. Quota, Porzione. Cal. *Cod,* e *Cot.*

Cô. Capo, Testa, Coccia. *Fà de sô cô,* fare di suo capo (modo tosc.), fare a suo modo, a capriccio. Corn. *Gu.* Cal. *Colp.*

Coásc. Covo, Covacciolo come di lepre, lupo. *Fà cócio*, sdràjati e addórmiti. Bres. *Cucio,* covacciolo. Cal. *Cos,* covo, cavernetta; *Cuas,* caverna; *Cuba,* letto.

Coát. Val. T. Campo o prato difeso da' boschi, dossi o rupi. V. Cová.

Cobésc. Val. T. Prete. Corn. *Coggaz.* In Val. Gandino (sopra Bergamo), *Cobus.* Corn. *Coggaz.*

Còbia. Coppia, Pariglia di cani, cavalli, *ecc.* Cal. *Cupla.*

Cobiá. Accoppiare, Congiungere. Cal. *Cuplaich.*

Cobiá. Can. T. Dormire. Cal. *Coidil.*

Côca. Can. T. Vecchiona. V. Coeuch.

Cocá. Dormicchiare. Br. *Kouska,* dormire; *Kovsk,* sonno.

Cócc. Cheto, Chiotto. Cal. *Coisg,* chetare. Corn. *Keethez,* nascosto.

Cocconá, Coccugiá. Val. T. Balbettare. Cal. *Gagach,* balbuzie.

Còcen. Val. T. Cagnolino. Corn. *Coloin.*

Côch. Can. T. Noce vota. Cal. *Coca,* voto.

Côch. Grossa barca da carico. Ital. *Cocca.* — Corn. *Cok.* Cal. *Còca,* batello.

Côch-codégat. Verso di gallina che ha fatto l'uovo. Piem. *Cocadè.* — Tosc. *Chioccia,* gallina coi pulcini. Piem. *Coca,* gallina; *Coche coche,* billi billi.

Côchi. Val. T. Noci (il frutto).

Cochín. Can. T. Noce smallata. Cal. *Cnòth,* noce.

Côcia. Val. T. Mucchio, Abbondanza. Cal. Irl. *Cvs,* quantità. Br. *Cals,* abbondanza. Lat. *Copia.* — V. Coéucia.

Cocò. Cuculo. Br. *Kokó.*

Cocò. Balordo, Stolido, Minchione. Corn. *Cok.*

Cocò. Mosca cieca, cioè Nasconnerella, sorta di giuoco puerile. Irl. *Cothuich.* San. *K'vd,* celare. — *Cut,* dice Bullet, chiamasi a Maine tale giuoco.

Cocócia. Testa, Coccia. Si dice per ischerzo.

Côcola. Val. T. Conocchia, cioè la parte della rocca su cui mettesi il pennecchio. Cal. *Cuigeal.* Gal. *Cogail,* rocca.

Cocusèi. Val. T. Spartimenti de' granaj.

Codegheta. Broncone, Regolo sul quale si tende orrizzontale la vite.

Coéta. Sorta di rete a ritroso della forma d'un sacco, tenuta tesa da cerchi di diversa grandezza, e larga da cima, usata per la pesca di pesci e gamberi; così detta, fig., perchè l'estremità è più stretta del corpo intero.

Coeuch, Cúch. Vecchione. Br. *Koz.* Corn. *Coth,* vecchio.

Coéucia. Val. T. Mucchio, Quantità grande. Cal. *Cruach.* — V. Côcia.

Coèugh. Cuoco, Cuciniere. Irl. *Coca.*

Coéui. Val. T. Raccogliere.

Coeur. Cuore, Coraggio. Cal. Irl. *Cvr,* coraggio.

Coeur. Memoria. Si usa nella frase: *Vegnì in cœur,* venire in memoria. Irl. Br. *Coun.* Cal. *Cvimhne,* memoria. Lat. *Cor,* cuore, mente.

Coéuss. Cuocere. Cal. *Còc,* cucinare. San. *Kvat,* cuocere.

Coeusa. Cosia; no. pr. di torrente che passa presso le mura di Como. Cal. *Cvisge,* fiume. Irl. Cal. *Gais,* torrente.

Coeuva. Covone, Fascio di piante da formento o simile. Cal. *Cval,* fascio di sarmenti.

Cof. Val. T. Ciuffo. Si usa nella frase: *Quii del cof,* i bravacci, i baccalari. Ricorda l'uso dei bravi di portare il ciuffo. V. Zuf.

Coirít. Limbelli di cuojo, Frastagli di cuojo fatti da calzolaj.

Cóiro. Cuojo. Corn. *Croen,* pelle. Lat. *Cutis.* Gr. *Chrôs.*

Cojómbar. Gonzo, Coglione. Pad. *Cogiómbaro.* Voce composta da Cojòn, V. — e Cal. *Fear,* uomo, e vale Uomo-testicolo.

Cojòn. Testicolo, Coglione. Lat. *Coleos.* — Cal. *Coill,* castrare. Br. *Kell.* Cal. *Cloich,* testicolo.

Cojonà. Coglionare, Burlare, Schernire. Ingannare. Cal. *Cluich,* scherzare. Corn. *Colle,* ingannare.

Cojonàda. Coglioneria, Castroneria. Burla, Scherno. Cal. *Cluicheagh,* scherzo; inganno.

Côl. Collo. Cal. *Coll.* — Corn. *Col,* parte deretana del collo.

Colà. Colare, Filtrare. Lat. *Colare.* Cal. *Sìolaidh.*

Côla. Cola; no. pr. di villaggio del Chiavennasco, e della valle di questo nome, situata all'occidente del lago Ceresio. Cal. *Coille,* foresta; o *Cuil,* recesso.

Colàda. Val. Br. Erba tintoria? Pagliume? Lo Statuto dice: Non sarà lecito a veruno di vendere nè rusca, nè colada verde. Cal. *Kóló,* paglia. Corn. *Koilen,* stelo.

Cólda. Calda. *Ciapàsela colda,* pigliare su di sè un affare con tutto impegno. Tosc. Pigliarsela calda. *No me fà nè frecc nè cold,* non m'importa niente. Tosc. Non m'è nè calda nè fredda.

Coldéra. Caldaja grande. Corn. *Caltor.*

Colderàt. Calderajo. Cal. *Ceard.*

Coldré. Coldrerio; no. pr. di villaggio nel Cantone del Ticino. Cal. *Coille*, selva; *Derô*, rovere.

Côler. Val. T. Avellano, Avellana, Nocciuola. Cal. *Coll.* Br. *Kelvez.*

Colét. Arnese da spannare. V. Colà.

Côlich. Colico; no. pr. di villaggio sul Lario, in un seno. Cal. *Cuil*, angolo. Corn. *Ick*, molo.

Colína. Collina, Colle. Cal. *Coille*, foresta.

Cólman. Culmine, Vetta. Dicesi delle cime di monti non alti. Lat. *Culmen*, sommità qualunque, dal Cal. *Cuinnlein*, cima dello stelo di grano.

Colondéi. Val. T. Porzioni. Cal. *Codaichean.*

Coltra, Contra. Val. T. Aratro, Vomero. Ital. *Coltro*, sorta di vomero. Cal. *Coltar.* Br. *Kovltr*, ferro tagliente dell'aratro. — V. Cortêl.

Colzée, Calzòn. Calzoni. Cal. *Calpa*, gamba.

Côm. Como. I Latini dissero *Comum.* Il più antico esempio, giusta la moderna ortografia, è in Cassiodoro, an. 534, *Como civitas .... Como nomen accepit.* I Latini, giusta il solito dei nomi barbari, ne alterarono la forma. Corn. *Coomb*, e *Kŭm*, no. pr. di borgata in Cornovaglia, che s'interpreta Convalle fra monti (V. Pryce, *Cornish British names*).

Comàcc. Comaccio; no. pr. di paesello in Valcuvia; — di vasto scoscendimento a Civiglio; — Comacchio, terra del Ferrarese, sparsa di valli e frane. Cal. *Comach*, frana.

Combát. Combattere, Disputare. Cal. *Comhraig.*

Comè. Molto (*avverbio*). Cal. *Joma*, molto (*aggettivo*).

Cômod. Pigro, Lento. Cal. *Diomhanach.*

Cômor. Colmo, Pieno sopra l'orlo del vaso. Cal. *Comhal*, cumulare.

Compàgn. Compagno, Sozio. Cal. *Companach.*

Compì. Compire, Riempire, Ultimare. Cal. *Coimh-lion*, da *Coimh*, con; e *Lion*, empire.

Comple. Val. T. Giova, Sta bene, È dicevole. Cal. *Jomchuidh.*

Complôt. Combricola, Cospirazione. Cal. *Comhbhoin*, congiura.

Común. Comune, Villaggio, Città che si regge in parte con proprj statuti. Cal. *Comunn*, consorzio, sozietà.

Comunàoli. Val. Br. Comunali. Pascoli publici. — Df. dice che *Coumudal*, è pascolo publico in Linguadoca. Dal Cal. *Comunn*, sozietà; e *Jonaltair*, l'atto del pascolare.

Concreáa. Concreato, Formato nell'embrione. *Polìsinn apena concreda*, pulcino appena formato.

Condizión. Lutto, Abito di lutto. Si usa nella frase: *Vestì de condiziòn*, vestire a lutto, cioè bruno. Cal. *Caoidh.*

Conforma. Conforme, Nel modo, Siccome.

Confortà. Confortare, Consolare, Sollevare. Cal. *Comh-fhurtaich*; da *Comh*, con; e *Furtaich*, consolare.

Conilèra. Conigliera, Stalla di conigli. Cal. *Coinniceir.*

Conìli. Coniglio. Cal. *Coinean.* Corn. *Kynin.*

Consciá. Conciare, Mettere in concia pelli. Br. *Kivicha* (leggi *Kiviscia*), — da *Kivich*, concia, corteccia macinata di quercia.

Consegná. Conségnare, Dare altrui checchessia. Cal. *Coimh*, con; *Seachad*, segnare.

Contrada. Can. T. e Val. T. Porzione di villaggio, Casale, Paesello. Tosc. *Contrada*, paese. Irl. *Cantred*, villaggio di cento case. Corn. *Contreva*, dimorare insieme.

Contrada. Strada publica in mezzo all'abitato, Contrada. Forse dal Cal. *Coimh*, con, e *Rathad*, strada; così detta per Strada dentro l'abitato.

Côp. Coppo, Tegola concava di terra cotta per fare i tetti. V. Ciàp, 4.° artic.

Copàl. Val. T. Scodella. V. Côp.

Copêla. Val. T. Si usa nella frase: *A copéla*, a capello, per l'appunto, per le rime. *Respond a copéla*, rispondere a capello.

Copìn. Coppa, parte concava del capo tra 'l collo e la nuca, Collottola. Cal. *Cupan*, concavo. — V. Côp.

Copòn. Scappellotto, cioè colpo dato nella coppa della testa con mano. V. Copìn.

Corrì. Coprire. Lat. *Cooperire.* San. *Kub.* Corn. *Cutha.*

Cora. Val. T. A che ora?

Còra. Gallina. *Còra cora*, curra curra, billi billi. Verso da chiamare galline. Cal. *Cearc*, gallina.

Corabussa. Vo. ant. Sorta di barca corriera già usata sul Lario. Si nomina negli antichi Statuti di Como. Lat. barbaro *Carabus*, sorta di barchetta (V. Df.). Cal. *Carbh*, nave, asse, d'onde l'ital. *Carpentiere*, falegname.

Corbà. Curvare, Ingombrare. Cal. *Club.*

Corbeladóu. Corbellatore, Burlone. Lat. *Corbitor.* Cal. *Cnadaire.*

Corcélle. Val. Br. Rami secchi recisi? Stipa? Sembra lo stesso di Sorcèl, V. *Voc. Com.* — Cal. *Corcaireachd*, il recidere con coltello; da *Corc*, coltello.

Corch. Val. T. Carro da trasportare concime. Ha talvolta chiusura di piuoli. V. Côrch, *Voc. Com.*

Côrda. Corda, Fune. Cal. *Cord.*

Cordà. Accordare, Concordare, Stabilire accordo. Cal. *Comh-chòrd.* — Si dice fig. dall'accordare le corde d'istrumento musicale. V. Côrda.

Cordà. Riconciliare, Accordare. Cal. *Coird.*

Coré. Val. T. Caro, Domino tedesco. *Carum Carvi* Lin.

Corégg. Correggere, Castigare. Cal. *Coirich*, riprendere; da *Coire*, colpa.

Corén. Corenno; no. pr. di villaggio sul litorale del Lario, situato in un angolo. Cal. *Corr an*, territorio piccolo; vo. comp. da *Cor*, angolo; e *An*, partic. diminutiva.

Corengia. Coreggia, Cinta, per lo più di pelle, che si mette ai lombi. Br. *Gouriz.*

Corengia. Coreggia, Loffa, Peto. Cal. *Gaorr*, escremento degli intestini; *Leig*, evacuare, mandar fuori.

Corèt. Alveolo, che si tiene sotto la cannella della botte. Lat. *Colum*, colatojo. — V. *Voc. Com.*, e correggi.

Coréta. Coretta; no. pr. di fontana celebre in Valleggio presso Como. *Coléta*, Colétta: no. pr. di altra rinomata fontana sopra Cernobio, presso Como. Cal. *Córr*, fossa d'acqua. Corn. *Et*, desinenza che fa il nome diminutivo.

Corezión. Rimprovero, Rabbuffo, Correzione. Cal. *Coireachadh.*

Coríl. Val. T. Nocciuolo.

Corilée. Val. T. Bosco, Macchia di nocciuoli. V. Côler.

Corìv. Corrivo, Credulo, Sciocco, Scemo di senno. Cal. *Gorach.*

Corlásc. Falce mannaja da legnajuolo, di lama larga e corta. Cal. *Corc*, coltello; *Corcag*, coltello de' montanari scozzesi.

Côrna. Val. T. Sasso, Ciottolo, Rupe. Bres. *Corna*, rupe; *Cornél*, piccola rupe. Dialetto celtico di Vannes *Corn.* Cal. *Carn*, roccia. — Spiega il nome di Corni di Canzo, cime sassose di monte in Brianza.

Corna-mara. No. pr. di monte sopra il comune di Montagna in Val. T.; e vale Rupe grande. — V. la voce preced. e Mara.

Corná. Corniale. Cal. *Coirneil.*

Cornise. Val. T. Condotto d'acqua per un tronco forato d'albero. Cal. *Crisle*, tubo; fiume d'acqua.

Corno. Corno. Val. T. *Corno dell'ont*, corno dell'unzione; fu quello delle maghe e streghe con che ungevano un palo su cui cavalcavano di notte. Lo nascondevano sotto del focolare. Eb. *Karen.* Br. *Corn.* — Cal. *Caran*, cima della testa.

Cornócc. Can. T. Cantone, Angolo di stanza. Cal. Irl. *Cearn.* Br. *Korn.* Corn. *Kornal*, cantone.

Côrp. Corpo, Cadavere, Funerale. Cal. *Corp.*

Côrr. Correre. Cal. *Cuir-ris*, affrettare. Irl. *Cuartach*, corrente. San. *S'uart*, andare.

Cors. Val. T. Canale per cui corre acqua irrigatoria.

Corsa. Gita frettosa, Corsa. Cal. *Cursa.*

Corsèt. Giubbetta da donna. Br. *Korfsaé* — da *Korf*, corpo, e *Saé*, sajo.

Còrt. Can. T. Cascina delle alpi, Cortile. Lat. *Chors.* — Cal. *Cùirt*, cortile.

Cort. Corte, Aula regia. Cal. *Cùirt.*

Cortèl. Coltello. Cal. *Corc.* — V. Coltel.

Cortèl. Pendente. Si usa nella frase *Stà in cortél*, stare in pendente. Cal. *Crochta*, pendulo.

Cortelá. Muro o parete di mattoni so-

prapposti l'uno all'altro in costa. V. la voce seg.

Cortelàda. Chiusura di lastre di pietra al margine di campo. Cal. *Cuartalan*, l'atto di circondare; *Cuairt*, cerchio, chiusura.

Cortesía. Cortesia, Gentilezza. Cal. *Cùirteas*. Corn. *Gortas*. — V. Cort, 2.° artic.

Cortíll. Cortile, Stalla cinta da steccato, Stalla. V. Còrt 1.° artic.

Cò'sa. Cosa, Affare qualunque. Cal. *Cvis*.

Còsc. Letto, Sonno. Si usa nella frase: *Andà a còsc*, andare a letto. Br. *Kovska*, dormire, *Kovsk*. Corn. *Cusk*, sonno.

Còss. Val. T. Sorta d'insetto infesto ai bovini. Verme che vive dentro terra. Piem. *Cossarola*, bruco. Mant. *Cosin*, zanzara. Ital. *Cosso*. Lat. *Cossus*, sorta d'insetto. Fr. *Cosson*. Br. *Kos*, verme dei grani.

Còst. Costo, Dispendio, Spesa. Cal. *Cost*. Br. *Kovst*.

Còsta. Stecca di legno, che forma l'ossatura delle gerle. Osso del petto di alcuni animali. Lat. *Costa*. — Cal. *Cliath*, petto, Graticcio.

Costà. Costare, Valere. Br. *Kovsta*. Cal. *Cost*.

Costí. Can. T. Stare in ascolto, Ascoltare. Cal. *Caisd*.

Costuma. Costume. Piem. *Costuma*. Tosc. *Costuma*, vo. ant.

Costumá. Costumare, cioè avere per uso, Correggere, Educare.

Còt. Fracido. Dicesi d'albero. Pad. *Cotecchio*, tarlato. Cal. Irl. *Grot*.

Còta. Carbone del grano. V. Scòta.

Còta. Val. T. Pecora. Cal. *Òthaisg*.

Cotínn. Gonnella. Cal. *Cotan*, piccola tonica.

Cotoná. Accarezzare, Proteggere. Si usa in qualche frase, come questa: *cotonà i fiœu*, allevare mollemente i figli; Accarezzarli troppo; Proteggerli ne' loro falli. Fig. dal Fr. *Cotonner (se)*, coprirsi di cotone leggermente.

Covà. Covare. Cal. *Gvir*: da *Gvr*, covata.

Covía. A solatio, Difeso da venti e caldo. Dicesi di podere, o sito qualunque. Cal. *Coban*, seno. O forse fig. da *Covà*. V.

Covísc. È lo stesso di Coàsc. V.

Covercià. Coperchiare, Coprire. Cal. *Civrinich*, coprire.

Coverciroéu. Pergamena, cioè coperchio della roccata.

Covêrta. Coperta, Copertojo. Cal. *Cubhraig*.

Covertá. Coprire con copertojo. Cal. *Cvir-thairis*, nascondere.

Covèt. Val. T. Vigneto in luogo a solatio, caldo o aprico. V. Covía.

Covrén. Covreno; no. pr. di villaggio posto a poche miglia da Como, situato in un rialto. Cal. *Corr-bheinn*, declive altura o colle.

Cozzéra. Val. T. Recipiente per riporvi la cote.

Crach. Il suono di cosa che crepa, come ghiaccio, legno. Cal. *Cracail*.

Cráni. Cranio, Teschio. Cal. *Claigionn*.

Crap. Balze sassose, Rupe. Cal. *Creag*, e *Craig*. Gal. *Careg*. — *Crac*, roccia, è di altre lingue. Brocardo nella *Descrizione della Terra Santa*, ha queste parole: *Transibis terram Moab usque ad petram deserti quœ Crac nunc dicitur*.

Crapa. Nuca, Capo umano. Pad. *Crepa*, testa. Bres. *Sgrapà*, levare la cotenna del capo. Cal. *Cabh*, e *Cruac*, capo.

Crapêli. Val. T. Vestigia dove mette il piede chi viaggia pei dirupi. V. Crap.

Crapéna. Val. T. Impalcatura sopra il fenile. *Crepa*, volta di stanza (secondo Bullet).

Crásc. Val. T. Gracchi, Corvi. Gr. *Korax*. Lat. *Graculus*. — Cal. *Gràg*, gracidare.

Crasc. Val. T. Gruccie, Stampelle. In. *Crutch*. — Cal. *Cvaille*, bastone. — Bullet cita il celtico *Crozc*, gruccia.

Creàm, Creatura. Bambino, Infante. V. Creda.

Creo. Credere. Cal. *Creid*.

Creda. Creta. Cal. Irl. *Cré*. Cal. *Creadh*, creta. Corpo umano. Gr. *Kreas*, carne. Gal. *Crew*. San. *Kr*, fare, creare.

Credenzòn. Credenzone, Persona credula troppo.

Crena. Can. T. — Val. T. Cruna, Pertugio. — (a Como) Fessura stretta. Piem. *Cran*, tacca. Pad. *Crena*, capruggine. Lat. *Crenœ*, incisioni. Br. *Grem*. Cal. *Crion*, fessura.

Crenà. Travagliare, Angariare, Tenere alle strette. Cal. Irl. *Cradh*.

Crepa. Fessura, Screpolo. Cal. *Crac*.

Crepastála. No. pr. di fontana in Civiglio, dove era cava di creta. Cal. *Creadha*, cretoso; *Steall*, sorgiva rapida.

Créspola. Mestola forata. Cal. *Spain*, cucchiara.

Créspoli. Val. T. Pieghe, Crespe degli abiti.

Cressón. Nasturzio acquatico. Cal. *Gleórann*.

Creta. Credenza, Fidanza. *Dà a creta*, dare a credenza.

Cretín. Cretino, cioè malescio, gozzuto e stupido. Dicesi di certi valligiani. Irl. *Claimh*. Cal. *Creidm*, morbo; *Klibein*, stupido. San. *Kliva*, fiacco.

Criá. Gridare, Rimproverare, Sgridare. Corn. *Criha*. Br. *Kria*.

Criá. Val. T. Fare. V. Creda.

Criàa. Creato, cioè educato, allevato. Si usa nella frase: *Mal o ben criàa*, male o bene creato. Sp. *Criado*.

Crianza. Creanza, Costume o maniera civile. Sp. *Criar*. Cal. *Araich*, educare.

Críbi, Críbio. Cribro. Corn. *Croider*. Cal. *Criathar*. Eb. *Cebarach*.

Cribiáda. Gragnuola minuta. Lat. *Grando*, grandine. Cal. *Clach-sneachd*, pietra-neve.

Crica. Contesa, Gara. Cal. *Strìgh*. In. *Strife*. Br. *Strív*.

Crica. Sorta di nottolina per chiudere li antiporti, detta dal suono che fa.

Criente. Val. T. Grano voto, Buccia o polvere del grano. Cal. *Caithlean*.

Crina. Crema, Fior di latte. Br. *Krèmen*, sorta di grasso. Cal. *Reamha*, pingue.

Crist. Si usa nella frase: *Stà in crìst*, stare alle strette, stare rigorosamente al dovere. Bol. *Star in crest*. — Br. *Krisder*, crudeltà, rigore.

Cristàl. Cristallo. Cal. *Criostal*.

Crò. Val. T. Colostro. Cal. *Gruth*, latte rappreso.

Crocà. Croccare, Crocchiare; ed è il suono di certi corpi, mentre si tritano o si fendono.

Crôcc. Val. T. Curvo. Rampo. V. Crocèt.

Crocèt. Val. T. Rampino. Cal. *Crocan*. — San. *Krunc*, essere curvo.

Crodà. Cascare, Cadere. Ven. *Croàr*. — Dicesi d'ordinario di frutti, rami e simili. Cal. *Crion*, decadere. Corn. *Codha*. Br. *Kovéza*, cadere.

Crodàa. Caduto. — Val. Br. *Crodàa nêla pena*, caduto nella pena.

Croéus. Cavo, Vôto. *Álbor crœus*, albero voto nel suo mezzo. Piem. *Ancrœus*. Br. *Kleùz*. Cal. *Cuas*, e *Cos*.

Crôi. Val. T. Crudo, Avaro, Crojo. V. Crù.

Crôjo. Val. T. Ingordo, Insaziabile. Spiega forse il dantesco *Epa croja* (*Inf.* XXX, 102). Cal. *Ciocrach*.

Croｋásc. Val. T. Pidocchi. Cal. *Mialchaorach*, zecca; insetto noto. *Miàlchrionn*, tarlo.

Cròsc. Val. T. Crocchio, Conversazione. Cal. *Cracaireachd*.

Crosc. Val. T. Coccoloni. *Fà el crosc*, accosciarsi. V. Crusciás.

Crosêla. Ribes, Uva spina. Cal. *Grosaid*.

Crosgal. Crosgalle. Scosceso e alto masso tra Lezzeno e Belagio sul Lario. Cal. *Craigeach*, scoglioso; *Crogairneach*, salita scogliosa.

Crôsta. Poderuzzo piccolo, o sterile. In plurale *Crôst*, e *Crôstit*. — Cal. *Craighte*, piccolo aratorio. Cal. *Croit*. In. *Croft*, campello chiuso.

Crôt. Val. T. Sciame. Cal. Irl. *Sgaoth*.

Crotà. Val. T. Sciamare.

Crù. Crudo, cioè non cotto. Crudo, cioè crudele. Cal. *Cruaidh*. Irl. *Cruadh*, duro, severo.

Crusca. Crusca. Cal. *Rusg*, integumento qualunque, come d'un grano o legume. V. Rusca.

Cruscheta. Cruscherella. Sorta di giuoco col quale in monticelli di crusca si nasconde danaro. *Giugà a cruscheta*. Tos. *Giuocare a cruscherella*.

Crúscia. Specie di bottiglia di terra cotta con manico. Cal. *Crogan*, orcioletto di terra cotta.

Crusciás. Accosciarsi, Accoccolarsi. *Stà in crúsc*, stare coccoloni. Br. *Klucha* (leggi *Kluscia*). — Cal. *Cruachan*, coscia.

Cruzióss. Cruccioso, Proclive all'ira, Impaziente. Cal. *Corruich*, ira, corruccio.

Csè. Val. T. (ad Aprica). Şì, Così.

Cucáda. Val. T. Ciottolata. V. Cuch.

Cuch, **Coch**. Val. T. Sasso, Ciottolo. Tosc. *Ciotto*, sasso tondo e piccolo. Cal. *Cloch*, sasso.

Cuch. Can. T. Cucco, Stupido, Balordo. Corn. *Cok*. — V. Cocó, 2.° artic.

Cúcoi. Val. T. Pannocchia, Spiga sgranata.

Cuél. Cuelio, o Cueglio. Villaggio presso Cuvio. Cal. *Cuil*, recesso.

Cugnoéu. Cuneo, Bietta. Cal. *Geinn*.

Culàbs. Can. T. Lucciola. — Val. T. Fuoco fatuo notturno. Cal. *Culeag*, mosca; *Dearrs*, splendere.

Culpìch. Val. T. Capitombolo. *Andà culpìch*, capitombolare. Cal. *Cuibhlich*, rotolare.

Cumulà. Cumulare, Ammucchiare. Cal. *Comhal*.

Cuna. Culla, Cuna. Cal. *Cùil*, letto. Lat. *Cunae*. — V. Cúu.

Cunà. Cullare, Dondolare la culla. Gal. *Chwylaw*, agitarsi.

Cùnt. Conto, Calcolo. Cal. *Cunntas*.

Cuntà, **Contà**. Contare, Raccontare. Cal. *Cunntas*, racconto.

Cùpola. Cupola. Cal. *Cupull*, travi arcate che portano un tetto.

Cura. Cura, Premura, Impegno, Attenzione, Officio. Cal. *Cùram*, considerazione, incarico.

Curlo. Curro, Carrucola. — Val. T. Capovolto, e dicesi di caduta o salto. Cal. *Cuireid*, rivolgimento. V. **Carr**, 2.° artic.

Curt. Corto. Corn. *Cot*. Cal. Irl. *Goirid*. Lat. *Curtus*.

Cusciágh. Cucciago; no. pr. di villaggio in sito acquitrinoso, presso Como. Cal. *Cuilceach*, canneto; da *Cuilc*, canna.

Cu'sí. Cucire. Cal. *Clvd*.

Cúu. Culo, Deretano. *La camisa no ghe toca el cùu*, la camicia non gli tocca il culo (*modo pure* Tosc.); è contentissimo. Cal. *Cul*, il di dietro del corpo dell'animale. Eb. *Chul*, sedersi. San. *Koola*, coscia.

Cúvi. Cuvio. Villaggio della Valcuvia, cui dà il nome. V. **Cuél**. — Corn. *Wik*, sito.

Cuz. Val. T. Si usa nella frase: *Restà cuz*, restare cuculiato. Cal. *Cluich*, burlare, giuocare.

Cuzzolót. Val. T. Malescio, Infermiccio. Cal. *Ev-slait*, non robusto.

D

Da. A. Avverbio di moto, e dicesi dell'andare a una persona. *Andà da Pèdar*, andare a Pietro. Br. *Da*.

Da. Du. Articolo del caso ablativo. Corn. *Dhart*.

Dà. Dare. *Daga*, dia. *Dàgala*, dargliela; Fuggire. Irl. Cal. *Daigh*. San. *Dd*, dare.

Dana. Rovello, Stizza. Cal. *Deine*. Irl. *Doran*.

Danàa. Arrabbiato. Cal. *Dian*, furibondo.

Dapersè. Da solo, Senza compagnia, Separatamente. Tosc. *Dipersè*, e *Dapersè*.

Dara. Baroccio con due sole basse ruote d'avanti. Cal. Irl. *Darbh*. Cal. *Drè*.

Dàrden. Così si chiamano le rondini montane, topino o riparia, e balestruccio detta *Urbica* da Lin. — Parm. *Tartarél*, rondine riparia. In Turco *Daha iri*.

Darèe. Da sezzo, Da ultimo. Piem. *Darè*, dopo. Cal. *Deire*, fine.

Darènscia. Che non risolve, Non ladina. Si dice di bilancia.

Dartóo. Can. T. Colatojo del latte. Cal. *Dlochd*.

Dà'san. Accorgersi. Piem. *Adesse*. Tosc. *Addarsi*. Cal. *Dearc-air*; — da *Dearc*, occhio, e *Aire*, attenzione.

Davéra. Veramente, Da buon senno. Br. *Da-vad*.

De. Di. Cal. *De*.

Débol. Debole, Fiacco. Corn. *Develo*.

Defàtì **defàtl**. Val. T. In tutta fretta. V. **Defríza**.

Defríza. Affrettatamente. Irl. Cal. *Deifrich*, affrettare. Corn. *Defry*, subito.

Degònd. Val. T. Sparito via, Ito via. Lat. *De*, partic. intensiva, ed *Eunte*, andante.

Delébi. Delebio; no. pr. di borgo in Val. T. Cal. *Dail*, campo o piano presso

fiume, o a piede di monte. Corn. *Wik*, sito.

DELIMÀ. Val. T. Molestare, Inquietare. Cal. *Leir*, e dalla partic. *De*.

DELONG. Val. T. In fretta. Sp. *De luego*, di subito.

DÈMA. Val. T. Ordine, Assetto. Bres. *Dèma*, modano; *Bêl en dèma*, bello bellissimo. Cal. *Dealbh*, formare. Modano. *Dealbhach*, bello.

DEMONÍZE. Val. T. Demonio, Orso. Cal. *Deamhan*, demonio.

DENT. V. DINCC.

DERENÀ. Direnare, Opprimere, Curvare il dorso per troppo peso. V. DERENÊRA.

DERENÊRA. Lombaggine, Infiammazione della schiena, o spina dorsale. Cal. *Drvim*, dorso dell'uomo.

DERETÀN. Deretano, Culo. Corn. *Tyn*, culo; *Dylarg*, di dietro.

DERÍCOL. Val. T. È lo stesso di SPRÌCOL. V.

DERMÀA. Val. T. Appoggiato, Sostenuto. Cal. *Tèarmvnn*, sostegno.

DEROCÀ. Diroccare, Cadere ruinosamente. Dicesi di pianta, casa, grosso animale, *ecc.* Cal. *De*, di; *Dragh*. — V. REGÀ.

DÊRTA. Erta, Clivo, Salita ripida, Luogo erto. — No. pr. di un'erta presso Lecco, detta la Derta di Onno. Spiega i nomi proprj delle città. Dertona, oggi Tortona, Dertosa, oggi Tortosa, poste, quella sopra di altura, questa in parte sopra un colle. Cal. *Direadh*, salita; da *Dir*, salire.

DÊRV. Dervio; no. pr. di paesello, dove nel Lario sbocca il Varrone. Secondo Bullet, in celtico *Der*, fiume. Corn. *Vick*, villaggio; cioè paese presso il fiume.

DÊRVÌ. Aprire. Bres. *Darver*. Corn. *Daryvas*.

DE'SÀ. Acconciare, Risarcire. *De'sàs sù*, acconciarsi, prepararsi, abbellirsi: Cal. *Deasaich*, preparare, acconciare. In. *Dress*, vestire.

DESGALVÀ. Svettare, Scapitozzare, Diramare. Tosc. *Scalvare*, svettare. Br. *Kalvéein*, squadrare legni.

DESCOLZÀ. Scalzare, Levare terreno d'attorno radice o piede di pianta. Br. *Kalza*, ammonticchiare terra; e *Dis*, partic. privativa.

DESCOMPAGN. Disuguale, Dissimile. Si dice di cosa.

DESCOMPAGNÀ. Spajare, Disunire due cose uguali e compagne, Discompagnare.

DESCOMUNÀ. Snidare, Far abbandonare nido o covata all'uccello. Cal. *Comhnuidh*, abitazione; e *De*, da, preposiz.

DESCONDÒN. Di nascosto, Celatamente. V. SCÔND.

DESCÔRD. Dissono, Discorde ne' toni o suoni. Fig. Dissenziente. Lat. *Discors*. — V. CORDÀ.

DESCORDÀ. Scordare, Rendere dissono. Fig. Dissentire.

DESDÈGN. Disdegno, Disprezzo. Cal. *Deisdinn*. Irl. *Deisdean*.

DESDÊS. Pur ora, Da poco tempo. Ital. *Adesso*, fu usato ad esprimere il presente, ed anche il passato. Ven. *Dessadesso*. Cal. *Dràsda*, adesso.

DESEDÀ. Destare, Svegliare. Cal. *Dvisg*.

DESÈRT. Sventurato, Meschinello, Tapino. Corn. *Difreth*.

DESGAGIADURA. Abilità, Destrezza. Piem. *Desgagiatessa*.

DESICÀ. Disseccare, Immagrire. Corn. *Dyseghy*, seccare.

DESLAZÀ. Slacciare.

DESLIGÀ. Slegare. V. LIGÀ.

DESMAGÀ. Val. T. Allettare, Invaghire, Incantare con attrattive o lusinghe. Spiega forse il Dantesco, *Purg.* XIX: « Sirena che i marinari in mezzo al mar dismago; » cioè incanto, e addormento. Sp. *Desmayo*, deliquio, perdita dei sensi. In. *Dismay*, stupore.

DESORIA. Val. T. Disgusto, Dispiacere, Noja.

DESPÉCC. Dispetto, Cosa fatta per far onta o dispiacere. Corn. *Dyspyt*.

DESPÈTOLÀS. Spillaccherarsi, Togliersi le zacchere. V. PÊTOLA.

DESPREGNÀ. Liberare cosa da cosa che la serra in mezzo o la tiene, per es., cavare cuneo da legno, Sgombrare. Br. *Daspréna*. Corn. *Disprenna*, riscattare, liberare, *ecc.*, dal Br. *Préna*, acquistare, *Pren*, acquisto.

DESPRÈSI. Cosa fatta in altrui disprezzo, od insulto. Br. *Dispriz*.

DESPRESIÀ. Far cosa in onta o disprezzo altrui. Corn. *Dispresy*. Br. *Disprizout*, sprezzare.

Destagnà. Sturare, Schiudere, Spillare. Br. *Distanka*, — vo. composta da *Dì*, partic. negativa; e *Stanka*, coprire, chiudere. V. Stagnà.

Destecià. Levare ad edifizio il tetto. Br. *Distei.*

Destesa. Distesa. Si usa nella frase: *Cantà ala destesa*, cantare alla distesa. *Destéss*, disteso, sdrajato. *Longh e destess*, lungo e disteso. V. Tend.

Destopà. Sturare. Br. *Distòufa*; — vo. composta da *Di*, partic. negativa, e *Stouf*, turacciolo. V. Stopà.

Destornà. Distornare, Svolgere uno da un' impresa, da un proposito. V. Tornà.

Destra. Destra; sottintendesi mano. Cal. *Deas.*

Dêstro. Esperto, Abile, Destro. In. *Dextrovs*. Cal. *Deas*, e *Deiscir.*

Destrú. Distruggere, Ammazzare. Corn. *Destria.*

Destrugà. Val. T. Consumare, Distruggere certe cose, come vittovaglia, sostanza.

Desvidà. Svitare.

Deszolà. Slacciare. Piem. *Dessolé.* — Vo. comp. da *Dis*, partic. negativa, e Cal. *Crioslaich*, cingere.

Dì. Dire, Parlare. Cal. *Deir*, e *Teir.* Corn. *Diswe.*

Dì. Dì, Giorno. Cal. *Di.* Irl. *Dia.* San. *Divas*; dal San. *Dyut*, splendere.

Di, Dis. Partic. negativa usata nei composti. Br. *Di*, e *Dis.* — V. Mend.

Di. Segnacaso del genitivo. Cal. *Di.* Corn. *Dho.*

Di. Di. Partic. che in molti composti esprime separazione, come in *Disuni*, disunire. Gal. *De*, separazione.

Dia. Val. T. Mucchio. V. Indiàr.

Diàcio. Val. T. Dì sono, Da poco tempo. Bol. *Viazzazz*, da molto tempo. Cal. *Dè.* Br. *Déach*, jeri.

Diàman. V. Dianzan.

Diàna. Diacciue! Cazzica! È modo esclamat. — I Galli chiamarono *Dianus* un loro dio. V. Df. *In vocem.*

Dianzan, Diambar. Diavolo. Si usa pure in modo esclamat. Cal. *Deamhan*, demonio.

Diàvol. Diavolo. Corn. *Diaul.*

Did. Dito. *Avé su la punta di dìi*, avere per la punta delle dita (modo tosc.), saper dire, o fare benissimo. *Tocà ol cièl coi dìi*, toccare il cielo colle dita (modo tosc.), fare l'impossibile. Irl. *Doid.*

Didìna. Val. T. Mentre, Intanto.

Dière. Can. T. Faccendiere. Forse per troncamento della voce precedente. — Cal. *Dèan*, fare.

Dignora. Val. T. Ognora, Sempre.

Dilapidà. Dilapidare, Scialacquare. Cal. *Sgap.*

Dilapidatór. Dilapidatore, Scialacquatore. Cal. *Sgapadair.*

Dina, Dinci. Si usa nella frase: *Per dina*, o *Per dinci*, per Diana! Cazzica! Tosc. *Perdinci.* — Voci tronche da *Diàna*, e *Dianzan*. V.

Dinàrr. Denaro. Corn. *Dinair.* — Irl. *Dàn*, tesoro. San. *D'ana*, ricchezza.

Dincanto. Perfettamente, Ottimamente. Si usa nella frase: *Stà dincanto*, stare benissimo; *Andà dincanto*, andare a cappello, esser fatto perfettamente. Non mai si usa senza la *D.* — Piem. *Dincanto*, egregiamente. Cal. *Deanta*, perfetto; *Deantach*, uomo industre; da *Dean*, fare.

Dìncc. Dente. Corn. *Dans.* Gal. *Dant.* San. *Danta.*

Dincià. Mordere, Addentare. Corn. *Danta.*

Dio. Dio. Corn. *Dev.* Irl. *Dia.* San. *Déva.*

Diríqq. Diriggere, Guidare. Cal. *Dirich.*

Diritura (a), Dritura. Dirittamente, Diffilato, A dirittura. *Ciapà la dritura*, pigliare la dirittura, cioè seguire la via cominciata, senza divergere.

Dirlindàna. Sorta di lenza lunghissima. Fiore del maggio ciondolo, gatto del noce. Ed è nome generico, indefinito di cosa lunga, stretta e pendula. Cal. *Direadh*, salire; *Direachan*, perpendicolare.

Diruscá. Scortecciare, Scorzare. Br. *Diruska.* — Corn. *Dyrvskys*, scorzato.

Disestà. Dissestare, Sconcertare, Disordinare. Si dice d' affari, e anche di macchina.

Disnà. Desinare, Pranzo. Cal. Irl. *Dinneir.*

Disombrià. Disaduggiare, Togliere l'om-

bra. Pad. *Deslombriare.* — Vo. comp. da *Dis*, partic. negativa; e Cal. *Dubhar*, ombra.

Disparà. Dispajare, Spajare. Br. *Dispara.*

Dispiegà. Dispiegare, Sciorinare, Distendere. Br. *Displéga.*

Disquatà. Discoprire, Svelare. Corn. *Discuthe.*

Distacà. Distaccare, Slegare. Br. *Distaga.*

Disvignì. Dimagrare, Scolorarsi, Svenire. Br. *Discliva.* — Vo. comp. da *Dis*, e *Liv*, colore.

Dmàgia. Can. T. Zangola. Cal. *Mvighe.*

Dobia. Coperta del letto, cioè coltre e lenzuolo insieme. Cal. *Dùbladh*, coperta.

Dobiá. Piegare, Curvare. Cal. *Dublaich.*

Dobià. Addoppiare, Fare doppio. Cal. *Dublaich*, e *Dubail.*

Dóburio. No. pr. d'una pietra di granito nel villaggio di Blevio sul Lario, di cui il volgo racconta superstiziose tradizioni. Br. *Dol*, o *Tol*, tavola. *Dolmen*, tavola-pietra, che già serviva a sacrifizj druidici.

Dolòo. Dolore, Pena. Cal. *Dòruinn.*

Dolz. Duce; no. pr. di torrente che passa presso Porta Portello a Como. Br. *Dovvez*, fossato pieno d'acqua presso città.

Dôm. Duomo, Tempio magnifico e principale. Cal. *Daimh*, tempio.

Domà. Domare, Soggiogare. San. *Dam.*

Domà. Solamente. Lat. *Demum.* Cal. *Amhdin.* Persiano, *Humaun.*

Domandà. Dimandare, Chiedere. Br. *Menna.* Corn. *Dymandia.*

Domànn. Val. T. Mattina. Si usa in questa o simile frase: *Alla domànn*, alla mattina. Tosc. *La domane.* Irl. *Madain.* — Lat. *Matuta.* Cal. *Madvinn*, aurora.

Dòn. Dono, Regalo. Irl. *Don.* San. *Dana.*

Dôna. Donna, cioè la femmina della specie umana. Il senso etimologico di questa voce nell'ebraico testo del Genesi è Femmina dell'uomo, come traduce il Diodati. La Vulgata traduce *Virago*, altri *Vira*, che è poi il medesimo. Concorda il linguaggio celtico. Cal. *Duine*, uomo; donna di spiriti virili. Corn. *Dean*, uomo; donna. Br. *Dèn*, uomo e donna. Nelle lingue semitiche *Adam*, uomo. D'onde il celtico *Dean*, e l'ital. *Donna*, o perchè, secondo la Bibbia fu la donna tratta dall'uomo, o perchè gli è moglie.

Dôna del gioeuch. Val. T. Donna del giuoco, cioè Strega.

Dongh. Dongo; no. pr. di paese sul Lario. In vecchio francese *Dongeon*, torre di fortezza. Cal. *Dun.* — Il nome ci ricorda che a Dongo fu una fortezza o torre, già scomparsa.

Donìna. Cerretta. *Serratula tinctoria* Lin. Dà tinta verde-scura, o giallo-scura. Cal. *Donn*, nerastro.

Donòn. Occhio di bue. *Anthemis tinctoria* Lin. — V. Doníña.

Dormì. Dormire. Cal. *Dearmaid*, obliare.

Dormiàda, Dormìda. Dormita, Sonno lungo. Cal. *Dearmad*, oblio.

Dôs. Dosso, Colle, Poggio, Rialto. Irl. *Dais.* Gal. *Dás*, mucchio. San. *Dàsas*, monte.

Dôta. Strapazzata, Rammanzina.

Dovè. Dovere, Esser obbligato. Corn. *Devar*, dovuto.

Drap. Drappo, Panno, e spesso si intende del tessuto fino di seta rabescata. Voce che si legge spesso nelle scritture del Medio Evo, sì di Francia che d'Italia. Cal. *Aodach*, panno.

Dràba (nel Libro *Rabisch*, dialetto di Blenio). Fuggiranno. Cal. *Tàire*, fuggire.

Drascià. Can. T. Andare lentamente. Corn. *Dregas*, chi resta o sta.

Drèe. Dietro. Corn. *Der.*

Drèn. Lampone, Rovo ideo. Br. *Draen*, *Drèn*, *Drezen*, lampone. Gal. *Draen*, Irl. *Dreas.* Corn. *Drein.* San. *Drunaka*, rovo.

Drês. Tordo maggiore. Br. *Drasq.*

Drez. Drezzo; no. pr. di villaggio dell'Agro Comasco. Br. *Treazek*, sito sabbioso.

Drícc, Adrícc. Can. T. Aggiustatamente, Rettamente, Bene. Cal. *Direach*, retto.

Drito. Diritto, cioè oculato, Avveduto. Forse dal Fr. *Adroit*, scaltro. Così i Latini da *Dextera*, fecero *Dexter*, scaltro. — V. altra radice nel *Voc. Com.*

Dritòn. Dirittone, Astutaccio.

Dritúra. Astuzia, Accortezza.

Drôl. Furbo, Birbo, Mariuolo. Fr. *Drôle.*

— Cal. *Droch*. Corn. *Drog*. Br. *Drovg*, malvagio.

Dròos. Val. T. Sorta di alno nano delle alpi. Cal. Irl. *Droman*, alno.

Drudd. Vegeto, Vigoroso, Vivace. Tosc. *Drudo*. Fr. *Dru*. — Piem. *Drugia*, letame. Br. *Drû*, grasso. Secondo Gibelin (*Diction. Etym.*) vale in celtico anche Forte.

Dubín. Dubino; no. pr. di villaggio in Val. T., situato in rialto a piede d'un monte. Cal. *Du*, villaggio; *Bin*, monte.

Dugál. Val. T. Chiassajuola, Solco acquajo. Bres. *Dugal*. — Cal. *Digeal*, fossetta.

Duch. Sorta di gufo. Piem. *Duso*. Fr. *Duc*. — Cal. *Oidhcheil*, notturno.

Dùrr. Duro, Crudo, cioè non cotto, non molle. Corn. Br. *Dur*.

Dùrr. Stolido, Stupido. Dicesi d'uomo d'ingegno ottuso. Cal. *Dur*.

Duvía. Betula. Si usa dire per l'ordinario: *Legna de duvìa*, legna di betula. V. Bèdola.

Duvís. Pare, Sembra. *Me duviva*, mi pareva. Br. *Doarè*, apparenza.

Dúu. Due. *In tra dúu*, tra due, in dubbio. Irl. *Di*. San. *Dui*.

E

Eh, Ehe. Val. T. Sì, Bene. In. *Yes*. Cal. *Eadh*, sì.

Êco. Eco, suono di voce ripercossa. Irl. Cal. *Eigh*, grido.

Êco. Ecco. Irl. *Feach*.

Eèp-eèp. Voce di capraro, che chiama capra. Gr. *Ex*, capra. Cal. *Aighe*, cerva.

Ei, Êi. Oh! Olà! Voce con che altri si avvisa, acciò badi a noi ed ascolti quello che siamo per dirgli. Cal. *Eigh*, chiamare.

El. Il. *El barba*, il zio. Br. *El*.

Êlles. Val. T. Solchi irrigatorj. Lat. *Elices*. — Br. *Eró*, solco.

Em. Val. T. Io, Mi. *Em rigordi*, mi ricordo. Br. *En*.

Ènola. Val. T. Ellera. V. Êrgna.

Ent. Desinenza di più aggettivi con forza superlativa, per es.: *Sporcelént*, sucidissimo; *Insognorént*, sonnacchioso. V. Ento.

Entemnà. Val. T. V. Intemnà.

Ento. Val. T. e Can. T. Desinenza di molti aggettivi, con valore superlativo. *Belento*, bellissimo; *Caldento*, caldissimo; *Verento*, verissimo; *Fregiento*, freddissimo; *Larghento*, larghissimo; *Strenciento*, strettissimo. Anche in Ital. dicesi, *Sanguinento*, *Virulento*, ecc., e così in latino, castigliano, *ecc.*

Entro. Entro, Tra, Fra. *Entro incòeu*, entro oggi. Corn. *Entre*, ed *Yntre*. — V. Intra.

Envisiò. Val. T. Euro, Vento orientale, Vento.

Êr. Can. T. Articolo d'ogni numero, genere e caso. Br. *Er*, il, la, li.

Era. Era. *Mi era*, io era. Corn. *Mi era*.

Êrba. Erba; no. pr. di grosso villaggio in Brianza. Cal. *Er*, eccellente, *Bear*, fonte; o *Bair*, (in Caldeo) *Bar*, formento, campo; e vale Eccellente terreno.

Erbagéri. Quantità di erbe infeste cresciute ne' seminati, o dovecchessia.

Erbári. Luogo dove si coltivano erbaggi ad uso medico; collezione di erbe botaniche. Tosc. *Erbajo*, luogo d'erba folta. Corn. *Erber*, giardino.

Erborín. Prezzemolo.

Ères. Val. T. Figlio maschio. *Redè*, fanciullo, è nei Canti popolari toscani. V. Tomaseo, T. I, pag. 287: *Non puote star du redè 'n d'una culla.*

Êrgna. Edera. Cal. *Eidheann*; da *Eid*, vestire il corpo cui s'attacca, coprendolo.

Êrno. Erno; no. pr. di villaggio sopra Nesso, presso cui sono grandi scoscendimenti di terreno. In celtico *Ern*, dirupo, scoscendimento. V. Lierna.

Erór. Errore, Fallo. Cal. *Earraid*.

Êrta. Erta, Salita repente. Cal. *Eiridh*, montante.

Esemplár. Esemplare, Idea, Modello. Cal. *Easamplair*; — da *Eas*, fare, e *Ldthair*, in presenza.

Et. Etto. Desinenza del diminutivo in nomi aggettivi e sustantivi, come in *Porchet*, porchetto; *Asnet*, asinetto; *Cativet*, cattivello. Corn. *Et:* come in *Wick*, villaggio; *Wicket*, piccolo villaggio.

Èva. Acqua. Voce piuttosto Piem.; l'udii sul Verbano. Cal. (nell'Archæol. Britann. di Llhuyd's) *Ean*, acqua.

F

Facchín. Facchino. Cal. *Fear-callaich*; — da *Fear*, uomo, ed *Eallach*, carico.

Facia. Faccia, Viso. Corn. *Fas.*

Fagót. Fagotto. Br. *Fagod*, fascio di stipa.

Fagotà. Fare fagotti. Br. *Fagodi*, fare fasci.

Faédo, Faído. No. pr. di villaggi, il primo di Val. T., l'altro della Svizzera. Cal. *Faidhbhil*, faggio.

Fal. Fallo, Errore, Peccato. Cal. *Feal*, inganno. Corn. *Fehaz*, peccato.

Falà. Fallare, Errare, Peccare. Cal. *Faillig*. Corn. *Favt.*

Falách. Badalone, Braccalone. Cal. *Fadalach*, pigro, *Failligeach*, inerte.

Falaléla. Falalella. È intercalare di canzone contadinesca. V. Falilèli.

Falc. Falce, Falce fienaja. Br. *Falch.*

Falch. Falco, Falcone. Br. *Falc'han.* Cal. *Faolchon*; — dal Cal. *Faol*, feroce; o dall'Irl. *Folg*, veloce.

Falcià. Falciare, Segare. Br. *Falcha.*

Falía. Val. T. Favilla. Piem. *Faluspa.* Br. *Fulen.* — Gal. *Fawz*, splendore.

Falilèli. Val. T. Fandonie, Frottole. Ven. *Falilela.* Tosc. *Falalella*, intercalare di canzone sciocca della plebe.

Fallarotte. Vo. ant. — Val. Br. Inabilità a far guardia. Cal. *Faire*, vigilare; *rotair*, inabile.

Falò. Falò, Gran fuoco di stipa accesa per publica allegria. Cal. *Faloisg.*

Falôca. Vota. Si dice di qualche frutto, per es.: *Noss falôca*, noce vota. Irl. Cal. *Falamh.*

Falôch. Val. T. Debole, Imbecille. Cal. *Failinneach.*

Fals. Falso, Ingannatore. Cal. *Fallsa.* Corn. *Foulz.*

Fambrôsa. Lampone, Rovo Ideo. V. Ampôl.

Fandônia. Fandonia, Ciancia. Cal. *Faoineas*. — V. Mandòi.

Fanèt, Finet. Fanello. Ted. *Hanf*, canape, onde *Hänfling*, fanello. Così l'Inglese da *Lin*, lino, lo disse *linnet*. — È ghiotto di tali semi.

Fànfer. Val. T. Moneta falsa.

Fanfrugnà. Rovistare, Rifrustare. Tosc. *Frugnuolare*, cercare di notte tra le frasche li uccelli col frugnuolo.

Fanfrugnòn. Chi rovista, Chi rifrusta. Tosc. *Frugnuolatore*, chi caccia col frugnuolo.

Fanga. Fango. Br. *Fank.* San. *Panka.*

Faolàdega. Val. T. Campo sterile. V. Falôca.

Farabút. Acciarpatore. È voce di più dialetti italici, e vale Ciarpiere, Truffatore, Millantatore; pei Veneti è Assassino; pei Napoletani si cambia in *Frabutto*, e vale Ciurmatore. Sp. *Faraute*, faccendone. Cal. *Fear beadaidh*, faccendiere, audace. — Muratori, *Annali*, anno 1330, parlando di soldati che davano il sacco alle terre milanesi, disseli armata di *Ferrabutti.*

Farèe. Fabbro ferrajo. Corn. *Ferror.*

Farfàtola. Incostante, Volubile, Cervellino. Dicesi di persona. V. Farforèl.

Farforèl. Frugolo, Ometto da niente, Farfarello, Foletto. Fr. *Farfadet.* — Cal. *Fearfuadain*, vagabondo.

Farinèl. Farinello, Furfantello. Omicida. Cal. *Fear-foirneirt*, ladro.

Farioéu. Ferrajuolo, Gabbano. Cal. *Fallvin.*

Farsa. Azione apparentemente onesta, però fraudolenta. V. Barzelèta.

Farùda. Succiola, Castagna verde cotta nella sua corteccia. Cal. *Farusg*, corteccia.

Fás. Fascio. Cal. *Fleasg.* — Gal. *Fás.* San. *Pás'a*, laccio.

Fàs. Vôto. *Nóss fas*, noce vota. Cal. *Cno fás.*

Fastìdi. Val. T. Insetti nocivi a' seminati. — Can. T. Pidocchi. Nel Davanzati (V. Vo. It.). *Fastidio*, pare stia per Pidocchio. Cal. *Faisg*, spidocchiare.

Fat. Sciocco, Scempio. Fig. Insipido, Senza sale. V. Fatalôra.

Fata. Fatta, Maniera, Foggia. Corn. *Fest.*

Fatalôra. Val. T. Insulso, Vigliacco. Si dice di persona. Cal. *Fatanach*, sciocco. Br. *Flak.*

Fatìz. Tarchiato, Massiccio, Corpulento. Tosc. *Faticcio*, e *Atticciato*. Br. *Fétiz.*

Fava. Fava. Cal. Corn. *Favan.*

Favàda. Bravata, Millanteria. Tosc. *Favata*. Cal. *Vabhar.*

Feda. Val. T. Pecora, Vello di pecora. Piem. *Fea.* — Cal. *Feudail*, e *Fèdoil*, bestiame.

Felúca. Furfantello, Birbantello. Gr. *Fèlèx.* Cal. Irl. *Fealcaidh*, fello.

Femna, Famna. Femmina, Moglie. Cal. Irl. *Fem.* San. *Vamâ.*

Fén. Fieno. Lat. *Fœnum.* Fr. *Foin.* Br. *Foen.* — V. Fôsna.

Fend. Fendere, Spaccare. Corn. *Feldzha.*

Fenestra. Finestra. Cal. Irl. *Feinistear.* Br. *Fanest.* Corn. *Fenester*, e *Veisdar.* In quest'ultima voce sono gli elementi della sua precedente, ed essa spiega il dantesco (Pg. X, 67) *Vista*, usato non per traslato, ma in senso proprio. La radice è nel San. *Wid*, vedere. Gr. *Idin.* — V. Vedè e Vedro.

Fera. Fiera, Mercato. Br. *Foar.* Cal. *Féill.*

Feráqua. No. pr. di grossa sorgíva d'acqua sui monti di Ponzate. Cal. *Fuaranach*, fontanoso; da *Fuaran*, fonte.

Feréra, v. a. *Ferèta.* Si dice di vacca col pelo di colore ferrugineo scuro.

Fêrla. Ramicello. Cal. *Fàill*, ramo. V. Spêrlà.

Fêrsa. Fervente, Bollente. Br. *Bervidik.* Lat. *Fervens.* — Gal. *Berwi*, cuocere. Ven. *Fersúra*, padella.

Festa. Festa, Allegria. Cal. *Feisd.* Br. *Fést*, convito. È questo il senso primitivo della voce, che ricorda i conviti o simposj religiosi dei gentili.

Festín. Festino, cioè adunanza di gente d'ambo i sessi, che s'intrattiene in balli e suoni, e talvolta in conviti. V. Festa.

Feta. Fetta, parte più larga che grossa di pane, o comestibile, tagliata via da un corpo intero o da un pezzo del medesimo. Ted. *Fetzen.*

Feta. Val. T. Cacio fresco, o casalingo d'infima qualità. Cal. *Faisge*, cacio.

Fìaca. Enfiatello, Vescichetta della cute. Cal. *Fearb.*

Fiaca. Leziosa, Svenevole. — Leziosaggine. Br. Corn. *Flak*, fiacco, svenevole. Lat. *Flaccidus.*

Fiácn. Fiacco, Debole.

Fiachèza. Fiacchezza. Br. *Flakded.*

Fiama. Fiamma. Br. *Flamm.* Corn. *Flam.*

Fiamàda. Baldoria, cioè súbita e viva fiamma che si alza da fuscelli accesi. Br. *Flamma*, gettar fiamma.

Fiamant. Affatto, Del tutto. Si dice d'abito, o simili, nella frase: *Næuv fiamant*, cioè Nuovo affatto. Br. *Névez flamm*; — da *Flamm*, affatto.

Fiàra. Can. T. Crema. Cal. *Vachdar*, superiore. Crema. Così dicesi dal suo galleggiare sul latte.

Fiàsch. Fiasco, Damigiana, sorta di grossa boccia di vetro. Nella *Vita di S. Benedetto*, scritta da Gregorio M., si legge: *Vino plena duo lignea vascula, quae vulgo flascones vocantur*; e il greco suo traduttore ha φλασκια. — Cal. *Fleasg*, e *Flasg*, sorta di bottiglia.

Fica. Scorno, Gara. Tosc. *Fare le fiche*, fare scorno con certo atto della mano. Cal. *Fochaid.* Irl. *Fochuid*, beffa.

Ficc. Val. T. Fringuello. Ted. *Fink.*

Ficc. Moccio, Escremento delle nari. Si usa nella frase: *Tirà-sù ol ficc*, tirare col fiato il moccio su per le nari. Cal. *Fliuch-shrônach*, moccioso, da *Fliuch*, umidità; *Sròn*, nari.

Fif, Fifa. Paura, Battisoffia. Pad. *Fufa.* Irl. *Bidgh.* Cal. *Fiat.* Br. *Fuden.* — Dal San. *Bì*, temere.

Figa. Pars nefanda mulieris. Tosc. *Fica.* Irl. *Bith.* — Cal. *Fige*, fessura. San. *Bid*, fendere.

Figh. Fico. Cal. *Fige.*

Figh. Val. T. Fimo. Lat. *Fimus.* Cal. *Innear.*

Filadêl. Val. T. Nibbio, sorta di falco. Irl. *Fiolar.* Cal. *Fireun*, aquila; che si deriva da *Fior*, vero, ed *Eun*, uc-

cello; ed io credo da *Faol*, feroce, ed *Eun*; voci caledonie.

Filèt. Scilinguagnolo. Br. *Filen*, sorta di linguetta.

Fíll. Filo (di spada o simile), Taglio. Corn. *Fyvar*.

Filo. Val. T. Si usa nella frase: *De filo*, per forza. Cal. *De*, di; *Feim*, bisogno. — O dal Lat. *De vi*, per forza.

Filòn. Furbaccio, Mariuolo. Cal. *Feallan*. Fr. *Filou*, fellone.

Fím, Fiùm. Can. T. Fiume. Cal. *Fluich*, irrigare.

Fin. Fine, Conclusione. Cal. *Finid*. Corn. *Fen*.

Fin. Fino, Sottile, Eccellente. Fig. Astuto. Ted. *Fein*. Cal. e Corn. *Fin*.

Finà. Finare. Si usa nella frase: *Finà l'aria*, finare l'aria (modo tosc.), far tremare o stupire l'aria. Cal. *Fianlach*, lo spaventare.

Fincisciadàa. Infingardia, Pigrezza. Cal. *Fanachd*, il restare; da *Fan*, stare.

Fing. Fingere, Simulare. Corn. *Figio*.

Fingardía. Simulazione, Infingardía. Cal. *Fimeanachd*.

Finí. Finire, Uccidere. Gr. *Fenin*. Cal. *Fleisd*.

Fìo. Paura. *Fà fio fio*, tremare della paura. Ven. *Pio pio*. — V. Fif.

Fiòca. Neve. Tosc. *Fiocca* e *Fiocco*, grumolo della neve. Si deriva dal Lat. *Floccus*, fiocco di lana. Lo credo dal Cal. *Fliuchan*, stilla d'acqua gelata.

Fiòch. Beffa, Inganno. Tosc. *Fiocco*. Cal. *Fochaid*. Irl. *Fochuid*.

Fiolà. Adottare in figlio.

Fiolóna. Stragrande. Cazzica! Poffarbacco! È voce esclamativa, che esprime meraviglia di cosa qualsivoglia straordinaria. V. Fis.

Fiòr. Fiore, cioè la parte eccellente di checchessia nella sua specie, per es.: *Fior de roba*, roba bellissima. Cal. *Fior*.

Fior. Fiore. Cal. *Flur*.

Fiorèt. Parte fina della farina stacciata. — Val. T. Farina la men bella della segale. Pane di cruschello. In questi due ultimi sensi dal Lat. *Furfur*, crusca. Nel primo, Cal. *Flor*, farina.

Fioròn. Testicoli di montone. Cal. *Péiris*, testicoli; *Peur*, testicolo.

Firàscola. Favolesca. Dicesi anche *Fiamascola*. Irl. *Fursan*, fiamma.

Firlafò. Trapano a sugatto con punta di lesina, che gira mediante l'avvolgimento e svolgimento d'una cordicella; Trapano ad archetto, che ha la punta o saetta orizzontale. Cal. *Pill*, girare; *Boireal*, trapano piccolo.

Fìs. Val. T. Molto, Assai, Grande. Bres. *Fés*, e *Fis*, assai. Corn. *Fire*, molto.

Fi'sèla. (È sincope di) Funicella, Cordicella. Corn. *Funen*, nastro.

Flèl. Val. T. Trebbia, Coreggiato. Br. *Frel*.

Flèma. Flemma, Pazienza, Lentezza. Cal. *Fulang*.

Floéudar. Val. T. Fodero, cioè biada o foraggio dei cavalli. Cal. *Fodar*, fieno; da *Fod*, zolla erbosa.

Flòs. Floscio, Molliccio, Svigorito. Cal. *Floch*. — *Fleogan*, persona fiacca.

Flotaziòn. Val. T. Ondeggiamento; e dicesi di legna data da menare ai fiumi. Cal. *Flodadh*; — da *Flod*, flutto.

Foàr. Val. T. Fuggire. Tosc. *Fogare*, volare velocemente. Cal. *Fògair*, inseguire.

Focardèno, Fòdrigo. Val. T. Fraggiràcolo. *Celtis australis* Lin. — Cal. *Fcanndag*.

Foeugh. Fuoco, Focolare. Casa abitata da famiglia. Corn. *Fok*, focolare. — V. Màn.

Foeura. Fuori. Cal. *For*.

Fòfa. Val. T. La parte meno buona di molte cose. Tabacco cattivo. Cosa spugnosa o molliccia. Fanghiglia. Lat. *Furfur*, crusca, forfora, *ecc*. Br. *Ful*, spandersi come farina tenuissima.

Fofà. Val. T. Annasare tabacco, Tirarlo su pel naso. Da Fôfa, V., o forse detto per *Tofà*, odorare; voce bassa e plebea. V. Tôfa.

Fófet. Val. T. È voce imprecativa, che corrisponde al comasco *Fótet*, vatti a far fottere! Va al Diavolo!

Foghéra. Sasso calcare, duro, non diviso a strati, resistente alle mine.

Fôgn. Balocco, Bazzecola, Cosetta. Tosc. *Fogno*, cosa vana. Cal. *Falni*, bazzecola; *Faoin*, cosa vana, o vota.

Fognà. Val. T. Celare, Nascondere. Cal. *Folaich*. Irl. *Folaigh*.

FOGNÀ. Indugiare, Intrattenersi in bazzecole. V. FÔGN.

FOGNÀ. Can. T. Cercare minutamente, Rovistare. Cal. *Feoraick*, indagare.

FOGNÀ. Val. T. Scompigliare, Confondere. Mant. *Fogn*, scompiglio.

FOGNÀDA. Bazzecola, Coserella da niente. Cal. *Faoineachd.*

FOGNÔN. Indugiatore, Inerte; Chi s'intrattiene di bazzecole. Parm. *Fegnin*, infingardo. Bol. *Fenata*, lento. Cal. *Faoinein*, uomo leggiero, vanerello.

FOGORÁA. Focolare, cioè, Fuoco della casa. Corn. *Fok*, focolare. Cal. *Larach*, casa.

FOGORÍN. Pidocchino. Cal. *Fideag*, piccolo verme.

FOÍN. Faina. Cal. *Fail*, furetto.

FÔLA. Folla, Calca di gente, Moltitudine stivata di gente. Cal. *Foir*, calca di gente. Irl. *Foir*, abbondanza; *Furain*, moltitudine. San. *Puru*, abbondante.

FOLÀ. Pigiare, Follare (uva), Assodare feltro, panno. Cal. *Fucadh*, assodare.

FÔLAGA. Folaga; uccello acquatico, che frequenta il Lario, e i laghetti d'Alserio, di Pusiano, *ecc.* Lat. *Fulica.* Cal. *Faoileag.*

FOLÀSC. Fiôcine, Bucce degli acini d'uva. Cal. *Plaosg.* Lat. *Folliculus*, buccia.

FÔLC. Falce. Cal. *Fal.*

FOLDÊLI. Val. T. Furti leggieri, Trufferie. A Como diconsi *Fordèi.* Tosc. *Faldelle.* — Cal. *Fealladh*, frode.

FOLÈT. Folletto, Demonio. Cal. Irl. *Fuath*, spettro.

FOMNA. Val. T. — V. FEMNA.

FOND. Fondo, Podere, Campo. Cal. *Fonn*, e *Fod.* — Nel senso di Villaggio si trova in carte del Medio Evo; e questo senso ha pure il Cal. *Fonn.*

FOND, FONDAMENT. Fondo, Fondamento, Base. Cal. *Fotha*, e *Bundun ecc.* — V. FONDÀ.

FONDÀ. Fondare, Porre fondamenti, Edificare. Cal. *Bunaich.*

FONDÀ. Affondare, Andare al fondo.

FONDÚ. Cupo, Profondo. Corn. *Vown.*

FONDÚ. Fuso, Liquefatto.

FONGIOEULA. Spugnola, Spugnino. *Morchella esculenta* di Persoon. — Cal. *Spong*, spugna; *Spongach*, Spongoso. Br. *Spovè*, fungo marino. — Dalla sua spongosità i funghi ebbero il nome.

FONT. Fonte, Scaturiggine. Cal. *Foinnsi.*

FONTANA. Fontana. Corn. *Fenton.* Br. *Feunteun.* Cal. *Fennon*; da *Fenna*, spandere.

FONTANÈI. Sorgive o polle d'acqua. Lo stesso di OEUCC POLIN, V.

FÔP. Val. T. (a Prosto). Seno di monte, Seno fra dossi di monte. V. FÔS, 1.° artic.

FORAFÓRA. Serra o calca di popolo, Fretta stragrande, Impeto. Cal. *Foirfoire.*

FORAGG. Foraggio, Fieno. Cal. *Feurach*, pascolo; da *Feur*, erba.

FORCA. Forca, cioè tridente. Forca, cioè sorta di patibolo. Cal. *Forc*, forca; *Forcar*, uncino.

FORÊGAN. È lo stesso di FOCARDÈNO. V.

FOREMÈTA. Val. T. Fabbricatore di forme di scarpe. V. FORMA, 1.° artic.

FOREST. Forestiere. — Val. T. Solitario. Cal. *Fear-astair*, viaggiatore; da *Fear*, uomo, e *Astar*, viaggio.

FORESTA. Foresta, Boscaglia grande. Cal. Irl. *Foraos.*

FORÈTA. Gattuccio; cioè sorta di piccola sega, più stretta in cima che alla base, senza telajo, con manico, che serve a' giardinieri e vignajuoli; e al falegname, il quale ne usa introducendola in buco fatto prima con trapano. Cal. *Boireal*, trapano.

FORFANTERÍA. Furfanteria, Azione da furfante. Cal. *Fear-fuadain*, uomo che fugge; uomo vagabondo. — V. FORFANTARÍE nel *Voc. Com.*

FORLÀNA. Scapestratello, Frugolo. Cal. *Fear-leann-sith*, uomo folletto; o da *Forluinn*, malizia.

FORLÔCH. Farlingotto. Chi parla confusamente, Gaglioffo. Piem. *Ferlòch*, chiaccherone. Br. *Furluok*, vagabondo, cerretano.

FORMA. Forma, Modano, Tipo. Cal. *Forman.*

FORMA. Forma, Guisa, Maniera. Cal. *Fuirm.*

FORMALITÁA. Cerimonie, Formalità. Cal. *Furmailte.* — V. FORMA, 2.° artic.

FORNÀDIGH. Pane che si dà per la cottura del pane al padrone del forno.

FORNASÉE. Pacchiatore, Gran mangiatore. Cal. *Fornaideach.*

FORNÍSS. Fornace. Cal. *Furnais.*

FORNÌI. Fornito, Finito, Ultimato. Cal. Irl. *Foirfe.*

FORNÌI. Arredato, Fornito (degli attrezzi, ecc.). Cal. *Foinnidh*, adorno. Irl. *Foirbh*, ornare.

FORNO. Forno. Cal. Irl. Corn. *Forn.*

FORÓNCOL. Furoncolo, Fignolo. Cal. *Foinne*, verruca.

FÔRT. Forte, Robusto. *Tegnì fort*, tenere forte, cioè resistere. Cal. *Fortail*, forte.

FÔRT. Forte, cioè Acido. *Ciapà el fort*, infortire, inacidire. Cal. *Goirt.*

FÔRTA. Saldo! Fermo! Si usa nella frase: *Sta fôrta!* Sta queto, sta forte (modo tosc.). Bol. *Forti!* Saldi! Cal. Irl. *Forc*, fermo.

FORTUNA. Fortuna, Sorte. Cal. *Fortan.* Gal. *Ffortun.*

FORTUNÀA. Fortunato, Felice. Cal. *Fortanach.*

FORUGÀ. Frugare, Frugolare, Rovistare. Br. *Furcha*, rovistare. Cal. *Feoraich*, indagare.

FORUGÀ. Tramestare, Scompigliare, Confondere. Br. *Fourgasa.*

FORUGÀDA. Mischia, Trambusto. Cosa fatta male, e in grande fretta. Br. *Fourgas*, sconvolgimento.

FORZA. Forza, Violenza. Cal. *Forear.* Corn. *Forh.*

FORZÀ. Forzare, Violentare. Cal. Irl. *Foireigin.*

FORZÒSS. Troppo salato, Che ha dell'acido. Tosc. *Infortito*, acido.

FÔS. Fosso. — Vo. ant. Fortificazione. Cal. Irl. Gal. *Fos.* Corn. *Vose.*

FÔS. Val. T. Avido. Cal. Irl. *Fochas*, voracità.

FÔ'SA. Fossa, Buca scavata nel terreno. Corn. *Fossa*, e *Foss.*

FÔ'SA. Val. T. Foggia, Modo, Grazia.

FÔSNA. Can. T. Pratello attorno d'un campo. Irl. *Feoran.* Br. *Foennek*, prato. V. FÉN.

FOSTÚGN. Acciarpatore, Affannone.

FOSTUGNÀ. Lavoracchiare, Fare lavori frivoli, Frugacchiare; e questo in Piem. dicesi *Fustignè;* in Ven. *Futignar.* V. FOSTUSCIÀ, e FODUGNÀ, nel *Voc. Com.*

FOTA. Rabbia, Stizza. Cal. *Fot.* Irl. *Fi.* San. *Pi.*

FOTÀ. Val. T. è lo stesso di PETÀ, V. — Fig. dalla voce seguente.

FOTÀ. Fottere, *Faeminam inire.* — Schilter nel *Gloss. Teuton.*, nota che *Fod*, e *Fot*, è matrice, in Celtico.

FÓTAGH. Dalle! Batti!

FÒTAR, FOTÀDA. Coserella vile, Bazzecola, Ciammengola. Lat. *Futilitas.* — Cal. *Fotus*, quisquilie; e propriamente Cose guaste e corrotte; feccia.

FOTÍGIA. Vinetto leggiero e non buono, Cerboneca. Bol. *Futécia.* Bres. *Fotecia.* Ven. *Fotichia.* — Cal. *Fotusach*, feccioso.

FOTÒN. Val. T. Cazzaccio, Minchionaccio. V. FOTÀ.

FOTÒN. Grande stizza. V. FOTA.

FRÀA. Faville, Scintille. Si dicono così quelle che si spiccano, per. es., da ciocco acceso, quando è percosso. V. FALÍA.

FRACÀ. Val. T. Calcare, Premere. Bres. *Fracá.* Ven. *Fracàr.* — Br. *Flastra*, opprimere, schiacciare.

FRACÀA. Val. T. Ammaccato, Pesto, Spezzato. Br. *Freûz.* Lat. *Fractus.* — Cal. *Stracadh*, l'atto di pestare. San. *Vrasc'*, frangere.

FRACASSÀ. Fare fracasso. Br. *Tragasi;* — vo. comp. da *Kas*, agitazione, e *Trè*, oltre.

FRACH, FRACA. Carpiccio, Carico di percosse. Cal. *Strac*, percuotere.

FRÁCIA. Can. T. Fratta, Siepe, Riparo fatto con rami, ecc. — No. pr. di sito con argini contro torrente. Cal. Irl. *Fraigh*, muro divisorio, frangia, ecc. Gr. *Frattin*, chiudere per riparo.

FRADÊL. Fratello. Gr. *Adelfos.* Cal. *Brathair;* — da *Bar*, figlio, e *Athair*, padre. San. *Brooder.*

FRANCÈS. Val. T. Porco, Majale. V. SCERVELÉE.

FRANCH. Franco, Libero, Coraggioso. Corn. *Frank*, libero; Br. *Frank*, sincero.

FRANCOLÍN. Francolino. *Attagen Jonius* de' Latini. Cal. *Cearc-fhraoich;* — vo. comp. da *Cearc*, gallina, e *Fraoch*, erica.

FRANTÔJA. Meretrice. Cal. *Strabaidh.*

Franza. Frangia. Cal. Irl. *Fraigh.*

Franzà. Frangere e calpestare gambi di biade, erbe di prati, attraversando campi. Br. *Freûzel,* erpice che frange le zolle.

Fratàz. Liscia, Lisciatojo, Nettatoja. Stromento con che i maestri di muro appianano e levigano, fregando, l'intonaco di malta. Ven. *Fratón.* — Br. *Frota,* stropicciare.

Fratemp. Tempo di mezzo, o intermedio. *In sto fratemp,* in questo mentre. Piem. *Fratemp.*

Fravolàn. Fandonie, Ciancie.

Fravolàn, Farabolàn. Parabolano, Gaglioffo, Inconsiderato nei discorsi. Cal. *Parabal,* favola.

Frècc. Si usa nella frase: *Fa frècc,* uccidere. Cal. *Fleisd,* uccidere.

Frècc, Fregg. Freddo. V. **Frícc.**

Fregà. V. **Frigà.**

Fregaroéu. Sorta di pesciolino vivace. *Phoxinus laevis* Agassiz. Tosc. *Frugolo,* fanciullo vivace. Cal. *Fraigeasach,* vivace; *Fraigeal,* chi fa mostra di forze.

Fresch. Fresco, Recente, cioè non istantio. Br. *Fresk,* fresco, Recente.

Frícc. Freddi grandi. Cal. *Friodh,* gran freddo.

Frigà. Val. T. Fregare. Cal. *Frighigh.*

Frigg. Friggere, Arrostire. Cal. *Frighig.*

Frígn. Val. T. Schizzinoso, Leccardo. Fr. *Friand,* schifiltoso nei cibi. V. **Frìgna,** 1.° artic.

Frìgna. Pigolone, Piagnone. — Svenevole, Leziosa; e si dice di persona, e massime di femmina. — **Frign.** Val. T. Sofistico, Inerte. Cal. *Fear-guil,* piagnone.

Frìgna. Can. T. Fessura d'un sasso, dalla quale scaturiscono acque. Buco di sasso. Ital. *Frigna,* pudendum mulieris. Cal. Irl. *Frog,* fessura.

Frignà. Piagnucolare. Tosc. *Friggere,* fare lo infrigno. — V. **Frìgna,** 1.° artic.

Frignà, Sfrignà. Beffare, Deridere. — Val. T. Ridere. Cal. *Fiaclaich,* ghignare.

Frígola. Val. T. Briciola, Frammento minuto di pane. Cal. *Fuigheall,* reliquie.

Frinfrignà. Sghignazzare, Sghignare, Ridere per beffa. Tosc. *Frinfrino,* giovinetto leggiero e vano. —Qui pare onomatopea. — V. **Frinfrìn,** *Voc. Com.*

Frisa. Bindella, Nastro. Cal. *Froinis.* In. *Fringe,* frangia. — V. **Franza.**

Frisc. Val. T. Sano. — Sodo. Fr. *Friche,* terreno incolto, o sodo.

Frít. Fritto. Fig. Perduto, Fritto, Rovinato nelle sostanze, *ecc.* Br. *Friterez,* friggere; fig. dilapidare i beni.

Fritàda. Frittata. Br. *Fritaden;* da *Frita,* friggere.

Frivoleza. Frivolezza, Bagatella, Cosetta leggiera. Cal. *Frith,* tenue.

Frontà. Dire ad alcuno in faccia un'ingiuria o parole audaci. Tosc. *Affrontare.*

Frua. Val. T. Biada. Nome generico d'ogni latticinio. Lat. *Fruges,* biade. Cal. *Pronn,* cibo.

Frusta. Frusta, Sferza da battere cavalcatura. Cal. *Sùist.*

Frustàda. Frustata, Sferzata. Cal. *Sùisteadh.*

Fugà. Fugare, Cacciare, Mettere in fuga. Cal. *Fògair.*

Fugí. Fuggire. Corn. *Fue.*

Fùm. Fumo. Fig. Superbia, Ira. — Val. T. Lo spirito, o la forza di certe cose, come del vino nei tini. Cal. *Smùid.* Lat. *Fumus,* fumo.

Fumà. Fumare. Fig. Adirarsi, Insuperbirsi, Esser eccellente. In questo senso l'ha il Berni (Capit. ad Ippolito de Medici) nel verso:

Farò versi di voi che fumeranno.

Fùn. Val. T. Fune, Corda. Lat. *Funis.* — Corn. *Funen,* benda.

Furòn. Val. T. Palo o ferro puntuto. Cal. *Bioran,* ago, verga puntuta.

G

Gab. Can. T. Rampo di ferro. Cal. *Gaf*, uncino; *Gabh*, pigliare. — V. Capìnn.

Gab. Gattice, Gatto. *Populus alba*. — Sembrerebbe che abbia avuto il nome dall'essere tagliato a capitozza a sostegno delle viti; ma l'isofonia col Tosc. *Gattice*, ricorda il Cal. *Criteach*, pioppo tremolo.

Gab, Gaba. Oppio, Acero campestre. Scapitozzato, s'impiega a sostegno delle viti, d'onde forse ebbe il nome.

Gabàz. Giornello, o asse della malta. Ital. *Gavetta*, piatto de' marinai. Cal. *Gabhach*. Lat. *Gabatae*, sorta di recipiente.

Gabelà. Cavillare, Sofisticare. Lat. *Cavillari*. Cal. *Gabh-leisgeul*; — da *Gabh*, pigliare, e *Leisgeul*, pretesto.

Gábia. Prigione; voce da scherzo. Cal. *Cabhan*.

Gabià. Imprigionare. Cal. *Gabh*. Corn. *Gaval*, pigliare.

Gabiàn. Gabbiano, Gonzo, Bergolo. Cal. *Gabhlan*, uomo spensierato

Gábola. Raggiro, Mena, Frode. Cal. *Gabhdaireachd*. Br. *Gaughe*.

Gaboladòo. Gabbatore, Trappolatore. Cal. *Gabhdair*. In runico *Gabbadur*.

Gadà. Erpicare. Cal. *Cliath*.

Gadàn. Gonzo, Sciocco. Corn. *Gadlyng*.

Gadí. Erpice. Cal. Irl. *Cliath*.

Gaggià. Val. T. Ridere smascellatamente. V. Gavàscia.

Gagín. Gaggino; no. pr. di villaggio del Comasco. Vo. comp. da *Gagg*, bosco, e dal diminutivo *An*. A Civiglio *Gagg*, bosco; no. locale. A Cuciago è nome d'un vasto bosco. Voce viva nel Bolognese, e si legge in carte del Medio Evo. Secondo *Bullet*, in Celtico, *Gail*, gran foresta. Corn. *Gûs*, bosco.

Gái. Can. T. Germoglio, come di bulbi e piante. Val. T. Pigna, cioè corpo conico del pino, che contiene i suoi semi. Cal. *Gas*, germogliare.

Gája. La parte della marra che termina in lamina taglieute e larga, terminando la opposta in punta. Cal. Irl. *Gevr*, acuto di lama.

Gajàrd. Gagliardo, Forte. Irl. Cal. *Galgach*.

Gajôfa. Saccoccia, Tasca, Scarsella. Ven. *Gagiôfa*. — Br, *Jalc'h*, borsa.

Gajùda. Val. T. Vite idea, Vigna d'orso. Cal. *Caorunn-caoich*.

Gajùm. Scorza verde che involge il guscio della noce, Mallo. Lat. *Gulliocae*. Cal. *Cochull*.

Gal. Gallo, Maschio della gallina. Irl. Cal. *Gall*.

Galabròn. Ghiottone, Ingordo. Cal. Irl. *Galabhas*. — V. Cabròn.

Galabròn. Calabrone; sorta di grossa vespa, o di tafano. Lat. *Crabro*. Cal. *Creithleag*.

Galbée. Rigogolo, Galbedro; cioè Biancogiallo. Cal. *Geal*, bianco; *Buidhe*, giallo.

Galbína. Cornio, cioè sorta di ciliegio selvatico che fa frutti piccoli ed acidetti. V. Ghêrb.

Galdìn. Sasso. — Cognome di famiglie. — Cal. *Gall*, sasso.

Galdòn. Galdone; no. pr. di torrente che presso Lecco si getta nell'Adda. Cal. *Gall*, rupe; *Tonn*, onda.

Galèda. Val. T. Bigonciuolo di legno, simile a brocca, in cui si porta il vino da bere. Lat. *Galeola*. — Irl. *Sgala*, nappo. Cal. *Galan*, sorta di vaso vinario. San. *C'aluka*, vasetto.

Galèdola. Gabbiano bianco. Ital. *Galetra*, sorta di gabbiano. Gal. *Gwylan*.

Galèr. Viale delle ragnaje con vôlta di rami. Cal. *Caisleach*, viale. V. Cala. — Ted. *Gallerie*, andito; quasi *Gaenerije*, da *Gaen*, andare, e *Rije*, riga.

Galía. Val. T. Paese straniero. *In galìa da lontàn*, in paese da lungi. Cal. *Gall*, forestiere.

Galinèta. Bestia di Dio, Coccinella di sette punte; è sorta di coleóttero.

Galinòn. Furbaccio. Bol. *Gâien*, bugiardaccio. Br. *Ganaz*, ingannatore. — Nei

poemi romanzeschi italiani è famoso quel Gano, che è la stessa perfidia personificata.

Galíti. Val. T. — V. Ghilíciga.

Galivêrgna. Nebbia fredda. Bol. Piem. *Galaverna*, grande brinata. Br. *Glavikién*, pioggerella gelida. — Sono isofoni anche il Br. *Klerenna*. Ted. *Gefrieren*, ghiacciare. Fr. *Verglas*, ghiaccio.

Gallôzer. Si usa nella frase: *Sta sui gallôzer*, grandeggiare, stare sul grande. Corn. *Gallosek*, autorevole.

Galôss. Gallione, Gallo castrato male.

Galúp. Gaglioffo, Gonzo, Stolido. Dicesi di persona. Mil. *Galùp*, garzone impiegato in bassi servigi. Bres. *Galopi*, servitoruzzo. Pad. *Galúpo*, fattorino di bottega. Crema, *Galoèup*, uomo abbietto. Piem. *Galùp*, ghiotto. Ven. *Galopin*, chi fa frequenti visite, chi corre in qua e in là a servir altri. Tosc. *Galuppo*, soldato vile, uomo abbietto. Sp. *Galopin*, giovane servo di nave, uomo cencioso. Fr. *Galopin*, servo mandato in qua e in là, *ecc.* — Considerato il vario senso della parola, che in fine si riduce a un solo primitivo, apparisce che si dice fig. da *Galoppare*, correre de' cavalli. Gr. *Kalpis*, corsiere.

Gamaldo. Omaccione inerte, Stolido. Cal. Irl. *Gamal.*

Gamba. Gamba. *Menà la gamba*, starsi ozioso, dondolarsela. Cal. Irl. *Gamban.* — Gal. *Camu*, andare.

Gàmbar. Gambero, Gammero. Cal. *Giomach.*

Gambís. Val. T. Polpaccio della gamba. Cal. *Calpa.*

Gambís. Val. T. Collare di bestia da stalla, fatto di legno curvato in arco. Br. *Kamma*, curvare; *Kammed*, legno curvo, parte di cerchio. Gr. *Kampylos*, curvato.

Gambúss. Can. T. Capo, Testa. — Fig. Gambugio, sorta di verzotto. Irl. Cal. *Capat*, testa.

Gana. Gana, Voglia, Fame. Sp. *Gana.* Cal. *Gainne.* — V. Sgajôsa.

Gana. Can. T. — Val. T. Rottame di roccia, Ammasso di pietre. *Val Gana*, è presso Varese, sparsa di frammenti di roccia. — V. Ganda.

Ganàsa. Ganascia, Guancia, Gota. Cal. *Gnuis.* Irl. *Cainse*, faccia. Lat. *Gena.* Gr. *Ghenys*, guancia.

Gana'són. Ganascione, Ceffata, Schiaffo.

Gand (I). Val. T. Rami di piante sempre verdi. Cal. *Gagan*, e *Gallan*, ramo.

Ganda, Gandi. Val. T. Massi di roccia sfasciata. — Spiega i nomi delle terre milanesi, *Amaganda*, *Cimaganda*, *Gandino*; e dei torrenti *Gandóvere*, *Gandelôr*, e di *Pont de Ganda*, ponte di Ganda, in Val, T. — Cal. *Gall*, roccia.

Ganga. Sterco umano. Cal. *Gaorr.*

Gàngal. Can. T. Gomitolo di filo avanzato all'orditura. Cal. *Gaogan*, la parte più fina del filo.

Gara. Gara, Rivalità, Contesa. *Fà a gara*, fare a gara. Cal. *Garach*, e *Agairt.*

Garampàna (Vegia). Sucida, Deforme. Dicesi di donna vecchia. Bres. Pad. *Carampana.* — Ven. Femmina disonesta. Sp. *Carantona*, vecchia imbellettata, e brutta. Cal. *Grain*, deformità; *Bhean*, donna.

Garàmpol. Poderuzzi sterili, Terreni magri e incolti. Bres. *Carebe*, luogo sterile e deserto. Fr. *Garique*, terre incolte. Cal. *Caran*, veprajo.

Garantí. Garantire, Farsi sodatore. Cal. *Barantaich.* — Forse i Calèdonj ebbero dagl'Inglesi questa voce: però in Cal. *Geall*, pegno; *Gealltanas*, guarentigia.

Garavìna. Dirupo ruinoso, Frana sassosa. Cal. *Car*, pietra; *Luaisg*, scoscendersi. Lat. *Labere.*

Garbagnáa. Garbagnate; no. pr. di due villaggi in Brianza. Cal. *Garbhanach*, grasso, o sassoso. Si dice di terreno.

Garbôi, Garbúi. Garbuglio, Confusione, Turbolenza. Cal. Irl. *Garbhuaic*, turbolenza.

Garbù. Naccherino, Bimbo vezzoso. Irl. *Garrfhiach*, bimbo.

Garegià. Gareggiare, Rivalizzare, Contendere. Cal. *Agair.* — Antico britannico *Ciarail*, rissa.

Garetée. Legaccio delle scarpe. In. *Carter.* Corn. *Garget.* — Tosc. *Garretto*, parte della gamba unita al calcagno. Irl. *Cairine.* Br. *Gar*, gamba. Corn. *Kar*, strada. San. *Carana*, piede; *Car*, andare.

GARITTA. Casotto da sentinella. Sp. *Garita.* — Cal. *Garaid*, tana.

GARGASÈL. Marzajola. *Anas querquedula* Lin. Ha voce gutturale. Br. *Garreli*, uccello marino, simile ad oca. V. GARGÀT.

GARGANTUÀN. Omaccione stolido, Gaglioffo, Spilungone. Sp. *Gargantero*, ghiottone. V. GARGÀT. — Meno isofono è il Cal. *Gagurlach*, uomo stolido e grosso, come òca. V. ÓCA.

GARGÀT. Val. T. Canna della gola. Gorgozzule. Br. *Gargaden.* — Corn. *Guar*, collo. Lat. *Gargarizare*, far gorgogliare liquore in gola.

GARLÈT. Val. T. Gamba. V. GARETÈL.

GÀROT. Mucchio di pietre o di macerie; Muriccia, Rovinaccio. Cal. *Sgeir*, roccia; *Sgeireach*, pietroso: *Sgàirneach*, mucchio di pietre sciolte. V. SCAROTÀDA.

GÀROT. No. pr. di torrente rovinoso presso Cernobio sul Lario. Cal. *Garbh-eas.* — *Garonna*, fiume di Francia, si dice da *Garu-amhainn*, rapido-fiume.

GÀROT. Ciottolo. Cal. *Car*, pietra; *Gaireal*, sasso vivo.

GARÒTA. Val. T. Vecchia, Logora. È aggettivo di cosa. Cal. *Caite*, logorata.

GARZÀGLIA. Val. T. Si usa nella frase: *Vèss in garzàglia*, essere in abito splendido. Ital. *Garza*, sorta di trina. Ted. *Geziert*, adorno. Cal. *Sgeadaichte*, vestito splendidamente. V. GRISGRÀJA.

GARZOÈU. Messa, Pollone, o primo tenero germoglio di pianta. Dicesi per lo più di vite. Tosc. *Garzuolo*, parte di mezzo e più tenera di certi ortaggi, come cavoli verzotti. Cal. *Gasan*, ramo tenero; da *Gas*, germogliare.

GARZOÈULA. Garzola; no. pr. di paesello sulla costa del monte all'oriente di Como. Cal. *Garbhshliosach*, di aspro declive; da *Garb*, aspro, e *Slios*, costa.

GARZÒN. Sonco oleraceo, Cicerbita. — Cardo de' lanajuoli. Cal. *Card.* Sp. *Carda.* — Br. *Garz*, siepe di spine; *Garzou*, pungolo.

GARZÒN. Garzone, Famiglio, Servitore. Piem. *Gac'in.* — Nelle carte del Medio Evo, Garzone è Servo di soldato, famiglio, *ecc.* Tosc. *Garzone.* Cal. Irl. *Garsan.* Irl. *Gasun*, giovinetto. Cal. *Gas*, servo di soldato.

GASGÌSA. Risata di scherno, accompagnata da fischi, urli, battimani. Cal. *Sgeigeireach*, scherno. Lat. *Cachinnari*, sghignazzare.

GASCIÀS, GASCIÒT. Gaglioffo, Gonzo. Dial. di Siena *Guega*, sciocca (V. Mariani, *Asietta*, att. 2, sc. 1). Cal. *Sgaog*, giovinetta sciocca. *Gleosg*, donna sciocca e superba.

GÀSCIOL. Val. T. V. GALÌN.

GAST. Val. T. Amante, Marito. Cal. *Cidean*, amante; *Ceisd*, caro.

GAT. Ladro. Cal. *Gadaiche.* Irl. *Cadaidhe.* — V. GATÀ.

GAT. Val. T. Si usa nella frase: *Andà al gat*, vagare a diletto, accoppiarsi maschio e femmina. Ted. *Gatten*, copulam habere.

GAT. Gatto. *Felis catus* Lin. — Lat. *Catus.* Cal. *Cat.* Gal. *Cath.* Corn. *Kath.*

GATA, GATÒN. Carpone. Si usa nella frase: *Andà in gata*, o *in gatón*, andare carpone. Piem. *A gatagnàn.* Sp. *A gatas.* Cal. *Snàgadh.* — In. *Snake*, serpe.

GATA, GATINA. Bruco infesto agli ortaggi. Cal. *Cater-pileir.* Gr. *Kampé.* — Forse dal Cal. *Cnàmh*, rodere.

GATÀ. Rubare. Irl. *Gad.*

GATÀS-SU. Arrampicarsi all'insù. Sp. *Gatear*, andare con piedi e mani. In. *Sneak.* Cal. *Snag*, arrampicare. — V. GATA, 1.° artic.

GATÈL. Sorta di mensola che si mette sotto le abetelle nelle fabbriche. Sp. *Gatillo*, spranga di ferro. Cal. *Gat*, sbarra di ferro.

GATÌGOL, GASCIOL. Val. T. Litigatore. Cal. *Agartachd.* — V. GARA.

GATÌN. Gatto, Amento, cioè primo fiore, o calice a foggia di coda, che gettano certe piante, come il salice, il noce. V. GATÓN, 2.° artic.

GATÌNA. Val. T. Nebbia. V. GATÓN, 1.° artic.

GATÓN. Val. T. Nuvole basse che siedono sul monte. Sp. *Gata.* Cal. *Ceathach*, nebbia. Caldeo *Cehth*, annebbiò. — V. GHEBA.

GATÓN. Salcio peloso. Fiorisce in marzo, e butta un lungo fiore ciondolo, detto gatto. Serve a legare. Cal. Irl. *Gad.* Gal. *Guden*, giunco, vermena ritorta.

Gaudeàmus. Gioja, Allegrezza grande, Festa. *Andà in gaudeamus*, non capire in sè della gioja. Sp. *Gaudeamus*. In. *Gladnes*. Irl. Cal. *Gairdeas*, gioja; *Gairdich*. Lat. *Gaudere*, rallegrarsi.

Gavàscia. Val. T. Bocca, Boccaccia. — Donna che ride smascellatamente, Chiaccherona. Irl. Cal. *Cabag*, donna sdentata, chiaccherona; da *Cab*, bocca.

Gavàscia. Can. T. Vaccherella, Giovenca. Cal. *Gamhvinn*, giovenco. Irl. *Gamh*, torello; *Gavè*. San. *Gamh*, toro.

Gavèl. Grappa, Camera, cioè ferro curvo per collegare pietre, quarti di cerchio di ruota. — Strambo. Br. *Kammez*, strambo. Cal. *Cam*, curvo. V. Gambís, 2.° artic.

Gea, Sgea. Pelujia, Pellicina tenuissima che sotto il guscio veste certi frutti, come noce, castagna. Cal. Irl. *Sgann*, pellicina.

Gechí. Agghiacciato, Aggricchiato del freddo. Cal. *Eigh*. Lat. *Glacies*. In. *Ice*, gelo.

Gechína. Spruzzaglia di vapori gelati. Ghiacciuoli che pendono dagli alberi. Cal. *Eigheanaich*. In. *Icicle*, ghiacciuolo.

Gem. Gemere, cioè trapelare, o trasudare gocciole d'umore fuori d'un corpo. Lat. *Gemere*. Cal. *Gearan*, lamentare.

Gema. Gemma, Bottone di pianta, Germoglio. Cal. *Geamh*, rampollo.

Gembra. Val. T. Cembra; sorta di pino, i cui semi si usano nel Pastèl, V., e da' Bormini se ne fa commercio. V. Giubiásch.

Gen. Geno; no. pr. di promontorio del Lario. Cal. *Ceann*, promontorio. — Spiega il nome di *Ginevrà*, città posta su d'una punta del Lemano. — *Argenno*, no. pr. di tre promontorj del Mediterraneo.

Genà. Angustiare, Travagliare, Opprimere. Fr. *Géner*. — Cal. *Geinn*, comprimere. Br. *Gin*, cura; *Gina*, attristarsi.

Genàr, Genée. Gennaro. Br. *Ien*, gelo. Cal. *Geanair*, gennaro; da *Gean-vair*, freddo-tempo. — Questo mese dunque non ebbe, come molti scrissero, il nome dal dio Giano.

Gèner. Sorta, Qualità, Genere, Sesso. Cal. *Cineil*.

Generà. Generare, Produrre. Cal. *Gin* e *Gein*. Gr. *Ghenàn*.

Generál. V. Francès.

Géni. Genio, Indole, Talento. Lat. *Ingenium*, indole. Irl. *Gean*, gusto, indole buona. Cal. *Gnè*, indole.

Genitór. Genitore, Padre. Cal. *Gineadáir*; da *Gin*, generare; e *Fear*, uomo. Irl. *Genteoir*.

Gent. Gente, Casato, Famiglia, Nazione. Lat. *Gens*. Cal. *Gineal*.

Gentà. Can. T. Generare, Figliare. Br. *Ganet*, generò. — V. Generà.

Gèpa. Bazza, cioè mento arricciato e lungo. Cal. *Geuban*, gozzo; *Geòb*, bocca in cagnesco.

Gèra. Ghiara, Ghiaja; no. pr. d'un comune del Lario, dove l'Adda depose molta ghiara. Cal. *Gaireal*. Lat. *Glarea*.

Gerr. Val. T. Guari, Molto. Ted. *Gar*. Br. *Kaer*.

Gervàt. Val. T. Cesta che si adatta al dorso degli asini per porvi la soma. Lat. *Gerrae*, graticci. — V. Gèrlo, nel *Voc. Com.*

Ghè. Can. T. Vedere, Conoscere. Gr. *Gnône*, conoscere. Cal. *Gnie*, cognizione.

Ghê. Vi, Ci. Avverbio di luogo, che equivale a C'è.

Gheba. Val. T. Nuvola bassa, Nube. Cal. *Ceòban*, nebbia. Ted. *Gewōlk*, nuvola bassa. V. Gatòn, 1.° artic.

Ghèdd. Gheroni; pezzi di tela della parte della camicia che copre le cosce. Corn. *Gweth*, tela. — Secondo il Menagio in Olandese *Geerden*, gherone.

Ghèlf. Furbo, Falso. Cal. *Cealgach*; da *Cealg*, malizia. Gr. *Goès*, impostore.

Ghembo. Val. T. Tortuoso, Obliquo. Tosc. *Sghembo*. Cal. *Cam*. Gr. *Skambos*.

Ghèrb. Acerbo, Aspro al gusto, Immaturo. Cal. *Geur*, e *Searbh*. Ted. *Herbe*. Br. *Gardiz*, acido.

Ghèrbéza. Acerbezza, Immaturità. Si dice di frutti. Cal. *Seirbhead*.

Ghèz. Lucerta verde, Ramarro. Br. *Glazard*, e *Gurlaz*; — da *Glaz*, verde.

Ghiàa. Pungolo, Verga de' boari. Br. *Gwialen*. Corn. *Guailan*. — In. *Goad*, pungolo.

Ghiaràda. Colpo dato colla verga del boaro. Br. *Gwialennad*.

Ghignà. Chignare, Beffare, Ridere malignamente. Lat. *Cachinnari*. — Cal. *Gaireach*, beffardo. V. Gascèra.

Ghilícica, Ghilìta, Ghetta. Solletico, Titillamento. Cal. *Ciogaill*, e *Gigeall*. Br. (dialetto di Vannes) *Hillik*.

Ghindana. Ogni cosa lunga, stretta e pendula. Matassina. Tosc. *Guidana*, sorta di matassa. Ted. *Garnwinde*, guindolo.

Ghirlanda. Il contadino dai primi dodici giorni del gennaro pronostica, se i dodici mesi dell'anno, saranno sereni o piovosi, e questi di chiama della ghirlanda. Br. *Govrdesiov*; — da *Gour*, primo, e *Desiov*, giorno.

Giàmai. Giammai, Non mai. Br. *Kammed*. — Corn. *Jammas*, sempremai.

Giandòn. Ghiandone, Gonzo, Poltrone. Cal. *Gianach*.

Gianèt. Baco del cacio, delle carni, Vermetto, Gialloso. V. Càmora, e Càn, 3.° artic.

Giara. Giara, Giarro, sorta di boccale. Sp. *Jarra*. Cal. *Gann*.

Giara. Giarda, Frode. Cal. *Gearr*, burlare.

Giardìn. Giardino. Cal. Irl. *Gairdin*. Br. *Gard*. Ted. *Garten*. — Cal. *Gard*, è luogo guardato e chiuso, d'onde il nome al giardino.

Giarì. Can. T. Il trastullarsi dei fanciulli. Cal. *Gàir*, ridere.

Giavàz. Val. T. Palo, Clava, Bastone. V. Ghià.

Giavazàda, Val. T. Palata, Bastonata.

Giavèl. Frammento, come di stoviglie, Scheggiuzza. Cal. *Sgealb*.

Giavèz. Stipa, Legna minuta, Fuscelli. Fr. *Javelle*. Cal. *Cual*, fascetto di sarmenti, o di stipa.

Gibilà. Tremolare lucicando, Gestire di gioja, Brillare. Corn. *Gylyva*, splendere. Cal. Irl. *Gabhar*, lume. Irl. *Gilli*, brillante. San. *Gilli*, lume.

Gibolà. Ammaccare. Cal. *Buaill*. — V. Bòl.

Gicòno. Vo. ant. Campana. V. Ciòca, 1.° artic.

Gígia. Fanciulla. È vezzeggiativo. Cal. *Geig*, e *Geug*, fanciulla bella.

Gigiàn. Babbaccio, Minchione. Cal. *Gigean*, omiciattolo.

Gigna. Capruggine, certa incavatura in lavori di falegname, e chiamasi maschio il dado che vi entra. Ven. *Zena*. — Cal. *Gean*. Gr. *Gyné*, femmina.

Gígol. Grido acuto. Cal. *Goil*, grido lamentoso.

Gigolà. Mandare grido acuto per farsi udire lontano, o per ispavento, o per gioja. Ital. *Cigolare*, è lo stridere di certe cose, come di lima.

Gimàch. Scioccone, Gonzo. Cal. *Gilmean*; da *Gille*, giovane, e *Min*, molle.

Gincìn. Vagheggino, Zerbino. Cal. *Gaig*.

Gioàla. Val. T. Pertica, Palo da vite. Cal. Irl. *Cvaille*. Gr. *Kalon*, palo. Bol. *Giova*, brocca o bastone con recipiente da cogliere frutti. V. Ghià.

Giorech. Frode, Inganno, Ordigno. Fig. Rete di ragnaja o paretaja. Cal. Irl. *Iogan*. San. *Yògi*, frode.

Giolùch. Giuoco. Cal. *Cluich*.

Giòla, Gigiòla. Òmero, Spalla. Si usa nella frase. *Portà in giòla*, portare a cavalluccio. Piem. *A gigiò*. — Cal. Irl. *Guala*, spalla. Cal. *Giulan*. Lat. *Gerere*. Corn. *Gerghas*, portare.

Giòla. Val. T. Minestra. Cal. *Giullachd*, nutrimento.

Giòrgia. Baggiano, Minchione. Cal. Irl. *Goirgeach*.

Giornàda. Giorno; spazio che è dal levar del sole alla sera; lavoro fatto in tale spazio. Corn. *Jorna*, giorno. Cal. Irl. *Jon*. San. *Gúrni*, sole.

Giorno. Giorno. V. Giornàda.

Giotòn. Vo. ant. Birbo, Malfattore. Sp. *Giton*. Cal. *Ciontach*; da *Cionta*, delitto.

Giotòn. Ghiottone, Ingordo. Cal. *Gionach*; da *Giob*, ghiotto.

Giòv. Giogo. Corn. *Jev*.

Giòva. Can. T. Coltello. Lat. *Gladius*. Corn. *Cledha*. Cal. *Claidheamh*, spada. Tosc. vo. ant. *Cinquadea*. — Un etimologo disse *Cinquadea*, dalle cinque dita che impugnano la spada.

Giovà. Val. T. Si usa nella frase: *Lassel giovà*, datti pace. Cal. *Civineas*, calma.

Giovàda. Campo oblungo, Lista di campo tra filari di viti; così detto, o perchè posto fra le *Gioàle*, V, — o piuttosto dal Corn. *Gueal*, campo. L'Alberti ha un esempio di *Cova*, per campo.

Gióvan. Giovine, Garzone. Corn. *Jovenc*.

Gip. Val. T. Ginepro.

GIRÀ. Impazzire. Si usa in certi tempi, per es., *Al te gira*, tu impazzi. Tosc. *Girare*, impazzare. Cal. *Gòrach*, pazzo. — V. PIRLÀ, 2.° artic.

GIRÀ. Girare, Andare attorno. Gr. *Gyroon*. Cal. *Fiar*, curvare.

GIRARDINA. Voltolino. *Rallus Porzana* Lin. — Cal. *Fiaradh*, girante; *Jan*, uccello.

GIROMÈTA. Girumetta, Fanciulla del popolo? Sorta di canzone con intercalare, in cui si ripete *Girometa*. In. *Girl*. Cal. Irl. *Geirseach*, fanciulla; *Mithean*, persona del popolo.

GIRÒN. Girone, Vagabondo. Si usa nella frase: *Andà giròn*, andare girone.

GIRR. Giro, Viaggio. Gr. *Gyros*. Cal. *Fiaras*, curvità.

GIT. Citto, Fanciullo. Si dice in vernacolo de' malesci. Cal. *Gille*, fanciullo.

GIUBA. Val. T. Ginepro nano. Cal. *Jubhar-beinne*, ginepro.

GIUBIÀSCH. Giubiasco; no. pr. di villaggio presso Belinzona. Cal. *Giubhsach*, pineta; da *Giubhas*, pino.

GIUGÀ. Trappolare, Deludere con frode. V. GIÖEUCH, 1.° artic.

GIUGÀ. Andar bene, Servire all'uopo. Si dice d'istrumento, di chiave, e simili; in certe frasi, come: *Stà ciàv la giuga minga*, questa chiave non apre, non si volge nella toppa. Fig. *Giugà l'aria*, giuocare l'aria (l'usa Salvini), circolare l'aria. Cal. *Juchair*, chiave.

GIUGÀ. Giuocare. Cal. *Cluich*.

GIUGIOEU. Val. T. Pidocchio.

GIUMÀDA. Dicesi di vacca mezzo bianca, o segnata di bianco. Cal. *Geal*, bianco; *Meadhon*, mezzo.

GLÒRIA, GRÒLIA. Gloria, Vanto, Gioja. Bol. *Gringola*, gloria; si usa la frase; *Andar in gringola*, andare in gaudio. I Comaschi dicono: *Andà in gròlia*. — Sp. *Gloria*. Cal. *Glòir*.

GLORIÀS. Gloriarsi, Vantarsi, Lodarsi. Cal. *Glòraich*.

GNACH. Can. T. Acido. Cal. *Geuraich*, inacidire.

GNACH E PETÀCH. Si usa nella frase: *Vess tra gnach e petàch*, essere indeciso; pendere tra il sì e il no in risoluzioni d'importanza. È come dire essere tra l'incude e il martello. Cal. *Gnach*, colpo. *Palltag*, picchio.

GNÀCHERA. Piaga. Cal. Irl. *Cneadh*.

GNÀGNERA. Febbriciattola. — Leziosaggine, Smanceria. V. GNÈCH, 1.° artic.

GNÀM. Mangiare, Mangia. Lat. *Gnatho*, parasito. Cal. *Cnamh*, masticare.

GNÈCH. Malaticcio, Malinconico, Piagnoloso, Crucciosò. *Gnèch gnèch*, infermiccio infermiccio. — Fig. Nuvoloso. Irl. *Sneld*. Br. *Nech*, malinconia; *Nechuz*, malinconico. San. *Snehu*, malattia. V. NÌSC.

GNÈCHE. Val. T. Bisogna, Fa duopo. Cal. *Eignich*. Irl. *Èignigh*, costringere.

GNÈO. Val. T. Ometto deforme e inetto. Cal. *Cneadach*, omiciattolo.

GNEREGÀ. Can. T. Ebbro. *Gneregàda*, convito. Cal. *Meis-geireachd*, ebbrezza.

GNIF. Muso, Ceffo. Dicesi del volto d'uomo per ischerno. Tosc. *Nifo*, muso del porco; ceffo d'uomo. Irl. Cal. *Gnuis*, volto. Cal. *Gnos*, muso di bestia; e si dice d'uomo per ischerno.

GNÒCH. Bussa, Colpo. Cal. *Cnag*, colpo; *Gnog*, colpo dato colle nocche del dito. San. *G'nap*, battere.

GNÒCH. Nocciuolo, cioè certo malore di gola. Ted. *Knoten*. Cal. *Cnòd*, nodo.

GNÒCH. Gonzo, Moroso, Amante. Cal. *Gaolach*.

GNÒGNO. Astuto, Eccellente. Cal. *Cnò*, esimio. Cal. Irl. *Gnìomhach*. Lat. *Gnavus*, solerte. Cal. *Gnia*, sagace. V. GHÈ.

GNÒRGNA. Affettatuzzo nei modi, Moiniere, Chi usa lungàgnole.

GNÒS. Umido, Piovigginoso. Dicesi di tempo. V. GNÈCH.

GNÙCA. Testa. Tosc. *Gnucca*, nucca. Cal. *Cnuàchd*, testa.

GNÙCH. Val. T. Burbero, Adirato. Cal. *Gnoig*.

GÒDD. Deridere, Beffare. Br. *Gòdisa*, beffarsi. Cal. Irl. *Gois*, beffare.

GÒGA. È lo stesso di STRANGÒSOLA. V. — Cal. *Sgeóc*, collo lungo.

GÒGA. Buffetto, Colpo dato con dito che scocca da un altro. Gal. *Cnipws*.

GOGNÌN. Furbetto, Furbacchiotto, Cattivello. Br. *Gwidreuz*. Cal. *Goidiche*, furbo; da *Gò*, frode.

Gocò. Gonzo, Minchione. Cal. *Goigean, Glogan* e *Sgog*. Corn. *Goky*.

Goi. Val. T. Golfo, Seno di fiume o lago. Cal. *Geodha*. Gr. *Kolpos*.

Gola. Gola. Cal. Irl. *Goile*, ventricolo.

Gola. Gola, cioè ghiottoneria. Cal. *Gola*.

Golà. Volare. Cal. Irl. *Guais*, agitare.

Golàa. Collare, Collarino. Cal. *Coileir*.

Golàdega. Fanfaluca, Favolesca, Favilla che vola, Foglia accesa che va per aria, Fuscello fronzuto e acceso. Br. *Goulaoven*, corpo luminoso; *Golàou*, lume. Corn. *Golou*, lume, *Golova*, accendere.

Golòss. Goloso, Ghiotto. Lat. *Gulosus*. Cal. *Gollach*.

Golp. Carbone, Golpe; malattia del formento. Cal. Irl. *Gual*. Br. *Glaou*. Eb. *Gohal*, carbone.

Gomb, Gomba. Convalle stretta fra dossi o schiene di monti. No. pr. locale in più paesi. Piem. *Conba*, valle bassa. Ital. *Ingombare*, incurvare. Br. *Kombant*, e *Kambovll*, valle; da *Kamma*, curvare.

Góndola. Barca oblunga, di mezzana grandezza, con chiglia, sponde alte, acuminata in punta, che va a vele e a remi. Cal. *Gebladh*, e *Gebla*, navicello veloce.

Gonèli. Val. T. È lo stesso di Bonèli. V.

Gongolà. Gongolare, Esultare di gioja. Cal. *Iullagach*, giojoso.

Goran. Majaletto, Porcelletto. Mant. *Goggin*. Cal. *Oullach*, majale.

Gord, Agord. Ingordo, Avido. Tosc. idiotismo *Angordo*. Irl. *Gort*. Cal. *Gortach*. Fr. *Gourdman*, ingordo; dal Cal. *Gort*, fame.

Gordòna. No. pr. di monte in Vallintelvi; di paese in Val. T. — Cal. *Gur*, acuto; *Dun*, monte. — Spiega anche il nome di *Gorduno*, villaggio nel Can. T.

Górga. Gorgia, Gorga, Il parlare in gola. Tosc. *Gorga*. Cal. *Sgornach*, gola.

Górlo. Mucchio, Cumulo. — Crocchio. Cal. Irl. *Cruach*, mucchio.

Gós. Gozzo. Cal. *Sgeòc*, collo lungo. Br. *Gouzouk*, collo.

Gòt. Gotto, Bicchiere. Si usa solo in qualche frase. Ven. *Gotér*, bicchierajo. Br. *Gob*, tazza.

Gràa. Vecchiona. Br. *Grach*. Gr. *Graia*. Corn. *Gruah*, vecchia. Gal. *Gerk*. Cal. *Grai*, vecchio.

Gràa, Graíscia. Graticcio, Canniccio, Stuoja di verghe. Gr. *Gherron*. Lat. *Crates*. Cal. *Creatach*.

Gràcil. Gracile, Magro. Cal. *Caol*.

Gracilità. Gracilità, Estenuatezza. Cal. *Caoilead*. Irl. *Caoil*.

Gradisèla. Omento, Rete delle intestina. Irl. Cal. *Greallach*, intestini.

Gramisèl. Gomitolo di filo. Cal. *Ceirsle*.

Gràmola. Val. T. Gramola, istromento da maciullare lino, da minuzzare paglia. Cal. *Greimir*, sorta di forbice.

Grampà. Pigliare con grampa, con mano forte; Aggrampare. Cal. *Crag*, zampa, e per ischerno, mano.

Gràn. Grano, Formento. Cal. *Grùn*.

Granàda. Granata, Scopa di saggina. Irl. Cal. *Glanadh*, che netta; da *Glan*, nettare.

Granèra. Val. T. È lo stesso di Granàda. V.

Granìa. Grania; no. pr. di villaggio in Val. T. Cal. *Glean*, vallone.

Grapà. Grappare, Rapire, Pigliare violentemente. Br. *Kraperez*, il rapire; *Skrapa*, artigliare, pigliare con unghie. Fr. *Gripper*.

Grapà. Arrampicare. Cal. *Gràp*. Corn. *Grambla*. Br. *Skrampa*. Fr. *Ramper*. — Tosc. *Grampa*, artiglio.

Grapél. Ferruzzi uncinati, Artigli. Br. *Krap*, ferro di punta ricurva.

Gràs. Grasso, Pingue. Lat. *Crassus*. Cal. *Crasach*, corpulento; *Crasgach*, grasso. V. Gra'sa.

Gra'sa. Letame, Concime. Cal. *Greisg*, grasso, sucidume.

Grasèl. Polpastrello delle dita, Tenerume dell'orecchio. V. Gràs.

Gratà. Rubare. Cal. *Creachte*.

Gratacú. Grattaculo, Bacca della rosa canina. Cal. *Sgeach-chubhra*, rovo, rosa canina. Gr. *Cratègos*, spino bianco.

Gratáda. Grattamento. Fig. Furto. Br. *Skrab*.

Gravisèla. Grata o rete di ferro de' fornelli nelle cucine. V. Gràa, 2.° artic.

Gregià. Metter gara, Aizzare, Gareggiare. Cal. Irl. *Gleac*, contendere. — V. Gara e Garegià.

Grègna. Manipolo del riso. Sp. *Gregna*,

manipolo di messe. Cal. *Glacag*, manipolo; *Grcim*, brancata.

Gremà. Arsicciare, Abbruciare nella superficie. Cal. *Gread*, bruciare.

Grena. Can. T. Nebbia con nevischio. Cal. Irl. *Gruaim*, oscurità.

Grévi. Val. T. Gariglio. V. Garìi, *Voc. Com.*

Griant. Griante; no. pr. di paesello sul Lario in sito aprico. Cal. *Grianthir*, soleggiato paese; da *Grian*, sole, *Tir*, territorio. Lat. *Grannus*, cognome di Apolline, presso i Celti; come si vede in lapidi antiche. Gr. *Grynèos* e *Karneios*.

Grif, Sgrif. Artiglio, Unghia acuta e adunca. Br. *Skilf.*

Grifà, Sgrifà. Graffiare, Rapire, Rubare. Br. *Skilfa.*

Grifàa, Sgrifàa. Graffiato. Br. *Skilfad.*

Grignà. Piangere, Singhiozzare. Br. *Grinovza*, querelarsi. V. Caragnà.

Grignà. Ghignare. Lat. *Cachinnare.* — Cal. *Groimh*, ghigno maligno. Br. *Skrinna*, ringhiare.

Grignàpol. Val. T. Piccinacolo. Bol. *Girungein.* Cal. *Crion.* — V. Griorù.

Grii. Grillo. Br. *Gril.* Cal. *Greollan*.

Grii. Grillo, cioè Ghiribizzo, Gricciolo, Capriccio.

Grim. Vecchio. È voce schernitiva. Irl. *Criona.* — V. Gràa, 1.° artic.

Grim. Grimo, Iroso. — Soprannome di persona di volto arcigno, o irosa. In. *Grim.* Cal. *Groimh.*

Grìn. Granchierella, Epitimo. *Cuscuta Europœa* Lin. — Pav. *Grench.* Cal. *Greann*, crine. Ha questa pianta i rami della sottigliezza dei capelli, o crini.

Gringràja. Lusso, Gala, Sfarzo. *Mètas in gringraja*, mettersi in gala. Cal. *Greith*, ornamento; *Grinneas*, eleganza; *Grinnich*, ornare.

Grinta, Grigna. Viso incagnato, Viso arcigno. Cal. *Greann.* — V. Grignà, 2.° artic.

Grioèu. Caruccio, Bimbo, Cucco. È vezzeggiativo. Irl. Cal. *Crion*, piccino.

Grip. Greppo, Balza sassosa. Cal. *Groban*, punta di rupe. V. Crap.

Grípol. Val. T. Pannocchia del grano turco sgranata.

Grísol, Sgrísol. Brivido, Tremito come per freddo. Cal. Irl. *Gris.*

Gríss. Grigio. Cal. Irl. *Gris.*

Griz. Pocolino, Miccichino. Cal. Irl. *Grin*, pezzetto.

Groèuf. Val. T. Treggia di frasche. Cal. *Goisean*, frasca. Irl. *Geag.*

Grögl. Val. T. (gl. come in egli). Sonaglio rotondo. Cal. *Gugag.*

Grögn. Cornetto, o Cornetti della pagnotta, detta in vernacolo *Mica.* Cal. *Croc*, corno.

Grognötol. Garontoli, Pugni. Cal. *Crog*, pugno.

Gröna. Roccia, Monte o dirupo sassoso. Spiega il nome di *Gröna*, paesello di Menagio. V. Córna.

Grönn. Roccie, Cime sassose di monti.

Grondà. Grondare, Cadere acqua, sudore o simile quasi zampillo.

Grondanà. Grondare, Cadere acqua da grondaja, sudore o sangue da un corpo. È frequentativo di Grondà.

Gröp. Gruppo, cioè Nodo di vento. Cal. *Upraid*, procella.

Gröpa. Gromma, Crosta, Sudiciume a modo di crosta. Cal. *Grunntas*, fondiglio, feci.

Gröpa. Groppa, Groppone. In. *Crupper.* Cal. *Gurpan.*

Gropàa. Groppato, Congiunto con nodo, Imprigionato. Cal. Irl. *Gròbach*, strettamente unito.

Gropì. Annodare, Unire con nodo o gruppo. Ted. *Gruppiren*, aggroppare. Cal. *Gròb*, unire strettamente.

Gropìs. Aggricchiarsi, Aggrizzarsi. Si dice di persona intirizzita dal freddo, di persona mal vegnente o aggrizzata. Cal. *Gròbag*, raggrinzata.

Grös. Grosso, Grossolano. Cal. *Crasach*, corpulento.

Gröta. Caverna. Cal. *Garaid*, e *Gurna.* In. *Grotto.* Gr. *Gróné*, e *Krypté.*

Grù. Grue. Br. *Garan.* Gr. *Geranos.* — In. Br. *Gar*, gamba; d'onde il nome venne alla gru per la lunghezza delle sue gambe.

Gruàna. Nome di landa, già sterile, fra Cermenate e Milano. Br. *Grovan*, sabbione.

Gruf. Val. T. Burbero. Cal. *Gruama.*

Gnuf. Val. T. Sciocco, Gonzo. Fr. *Grue*. Cal. Irl. *Gòrach*.

Grùgn. Grugno, Arricciamento del volto. Grugno propriamente è Ceffo del porco. Fr. *Groin*. Cal. *Gnos*.

Grugnèt. Gallinella. *Rallus aquaticus* Lin.

Grugnì. Grugnire, Fare il verso del porco. Br. *Grinovza*. Fr. *Grogner*. — Cal. *Grunsgul*, grugnito.

Grùgnolo. Val. T. Pugno. Sgrugnone. V. Grognôtol.

Grum, Grumêl. Grumo, Grumello; no. pr. locali di alcuni siti nel comasco, che formano curvatura. Cal. *Crom*. Gal. *Grwm*. Br. *Krovmm*, curvo.

Grùsola. Can. T. Gruzzolo, Adunamento, Mucchio. Cal. *Cruach*.

Guàa. Guado; erba tintoria che dà tinta turchina. Cal. *Glas*, turchino.

Guadàgn. Guadagno, Lucro. Corn. *Gunjan*.

Guadàgn. Val. T. Toro. Si usa nella frase: *Menà la vaca al guadagn*, menare al toro la vacca. Irl. *Gamh*, toro; *Gamhuin*, torello.

Gualdo. Val. T. Denso, Folto. Cal. *Garbh*.

Guanch. Fallo grande, Granchio, cioè sproposito. Cal. *Gaoid*, fallo.

Guardà. Guardare, Guatare, Volgere l'occhio a un oggetto. Corn *Gueyt*, pigliar cura, tenere d'occhio; *Gwothevy*, vedere. — V. *la voce seg.*

Guardà. Custodire, Conservare, Curare. Gal. *Gwarchadw*, conservare. Cal. Irl. *Freacadan*, guardia.

Guarì. Guarire, Sanare. Corn. *Guerir*.

Guarnì. Val. T. Porre sotto custodia, Custodire.

Guast. Can. T. Si usa dire: *I guast*, oppure, *Ai guast*, Fondo con casa, coltivato, solitario, in colle, e vicino ai boschi. Cal. *Fàs*, guasto; *Fasach*, monte, solitudine.

Guastà. Guastare, Rovinare. Corn. *Guastia*. Br. *Gwasta*.

Guastà. Consumare, Dilapidare. *Guastà el danée*, consumare il danaro. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*, spendere.

Guastà-foéu. Disboscare, Dissodare terreno.

Guat. Val. T. Mamme di vacca, di capre o agnelle. Cal. *Cliabh*, mammella.

Guata. Val. T. Si usa nella frase: *Andà in guata*, andare in cerca del sesso per accoppiarsi. Ted. *Gatten*, accoppiarsi.

Guatta. Val. T. Bacello di legume. Cal. *Cochull*.

Guazabúi. Guazzabuglio, Confusione. Cal. *Gluasach*, agitazione; *Buaireas*, tumulto.

Guazadòo. Vo. ant. Guazzatojo, Lavandajo. Cal. Irl. *Guitear*, canale, sentina.

Guèrc. Guercio, Orbo d'un occhio. Cal. *Gear-sheallach*, lippo, miope; letteralmente, Corto di vista. Br. *Gwilc'her*, guercio, losco; da *Gwilc'ha*, socchiudere l'occhio.

Guèrc. Storto di gambe, Strambo. Fig. Mariuolo. Br. *Gwèvi*, piegare.

Guiderdón. Vo. ant. Guiderdone, Ricompensa. Celtico, *Guerdon*.

Gui'sa. Guisa, Maniera. Cal. *Grèas*.

Guma. Pioggerella. Cal. *Ciuraich*.

Gumà. Piovigginare. Val. T. Filtrare. V. Guma.

Guròn. Gurone. Villaggio del Comasco. Cal. *Gur*, acuto. Celtico, *On*, sito, abitazione. — Ebbe il nome dall'essere su d'un colle.

Gu'sa. Coperta, Guscio. Gùss, gusci. Corn. *Guskys*, coperta. *Guesk*, guscio.

Guz. Aguzzo, Acuto. Cal. *Gur*.

I

Ì. Val. T. Sì, Bene.

Ibéi. Val. T. Oibò. Cal. Irl. *Ob*, rifiuto. Irl. *Obach*, rifiutare.

Ibèi. Val. T. Ih! Ah! — È interjezione di spavento, o stupore.

Iconconà. Val. T. Urtare, Spingere. Cal. *Eignich*, sforzare.

Idà. Can. T. Ajutare. Cal. *Cuidich*.

Idéa. Faccia, Sembianza. Cal. *Eudann*. Irl. *Eadan*.

Idrôglia. Can. T. Millanteria, Jattanza. Cal. *Gloir-réim.*

Idrogliòm. Can. T. Millantatore, Borioso. Cal. *Glóir, reimeach;* — vo. comp. da *Gloir,* vanto, e *Reim,* potere.

Igh. Igo. Desinenza di alcuni nomi proprj di siti e paesi, come Inverigh, Orsenigh, *ecc.* Corn. *Ick,* sito. In Cornico più nomi di luoghi hanno questa desinenza.

Ìi. Interjezione di persona irata. Cal. Irl. *Ir.* Lat. *Ira,* ira.

Imágin. Immagine, Figura d'una cosa, Ritratto. Cal. *Iomhaigh.*

Imbacucáa. Imbacuccato, Chiuso il volto con bacucco, o altro velo, o cappuccio. Cal. *Buaicin,* velo; — velare li occhi.

Imbaldegà. Val. T. Lordare, Impiastrare, Imbrattare. V. Brodigàr.

Imbáldegh. Val. T. Impiastro.

Imbocià. Val. T. Indovinare. Cal. *Fiosachd,* divinazione; da *Fios,* scienza. — Lo scambio della *F,* nella lettera *B,* della *C,* nella *S,* è frequente.

Imbociàs. Val. T. Empirsi l'epa. V. Bôgia, 1.° artic.

Imbociàs. Val. T. Incappare, Mettersi la cappa.

Imbonì. Mitigare, Placare persona burbera, o nemica. Tosc. *Abbuonire.* V. Bon, 2.° artic.

Imborgnàt. Val. T. Malescio. Cal. *Breoighte.*

Imborgnàt. Val. T. Bisbetico.

Imbragà. Mettere i geti ai piedi o al petto degli uccelli da caccia. Ital. *Braca,* sorta di fune. Cal. *Braighe,* fune.

Imbriàgh. Briaco, Ebbro. Fr. *Ivre.* Lat. *Ebrius.* — Cal. *Ibh,* bevanda.

Imbrôi. Imbroglio, Intrigo, Affare intricato. Cal. *Broilich,* confusione.

Imbrombàs. Val. T. Empirsi l'epa. V. Bromba.

Imbrombàs. Val. T. Inzupparsi d'acqua. V. Impiombàs.

Imbrugà. Bislessare, Dare un bollore ad ortaglie nell'acqua. Piem. *Broè.* Bres. *Broà.* Pad. *Broare.* Dialetto sanese (V. Mariani, *Asietta,* I, 3) *Imbogliorare.* — Cal. *Bruich.* Irl. *Bruithe,* bollito, lessato.

Immastinent. Insudiciato, Lordo. Br. *Mastara,* insudiciare. Cal. Irl. *Mosach,* sudicio.

Impaltanàs. Infangarsi. Ital. *Impaltenare,* voltolarsi nel fango. V. Palta.

Impegnàs. Val. T. Intoppare, Inciampare. Lat. *Impingere.*

Impertinent. Impertinente, Insolente. Cal. *Peirtealach.*

Impertinenza. Impertinenza, Insolenza, Sfrontatezza. Cal. *Peirtealachd.*

Impiástar. Impiastro. Cal. *Plàsd.*

Impiastrà. Impiastricciare, Insudiciare, Imbrattare. Cal. *Plais,* spruzzare di fango.

Impienì. Empire, Riempire. Corn. *Dholeana.*

Impiláa. Pieno, Pinzo. Dicesi di ventre. Cal. Irl. *Lan,* pieno.

Impiombà. Can. T. Far piombare, Atterrare. Cal. *Plub.*

Impiombàs. Inzupparsi d'acqua. Si usa nella frase: *Impiombàa d'acqua,* inzuppato d'acqua. In. *Plunge.* Cal. *Tum,* immergere nell'acqua.

Impontàs. Val. T. Incapricciarsi, Pigliare puntiglio. Proverbio:

> *Quand ch'el sòo el tramonta.*
> *L'àsen el se imponta.*
>
> Quando il giorno è quasi spento,
> Trotta, e piglia puntiglio anche il giumento.

Cal. *Punc,* puntiglio; *Puncail,* puntiglioso.

Impronà. Val. T. Far cadere prono, Capovolgere, Versare. Cal. *Air a bhroin,* prono, sopra del ventre; da *Broin,* dativo di *Bru,* ventre.

In. In. Desinenza di molti nomi diminutivi. Cal. *An;* — *Balg,* bolgia; *Balgan,* bolgetta; in vernacolo, *Bolgin.*

In. In. Cal. *In,* preposizione che, come nel nostro dialetto, entra in molti composti, e cambiasi talvolta in *Im.*

Inalberàs. Pigliare orgoglio, Infuriarsi, Adirarsi. Tosc. *Inalberarsi.* V. Álbara.

Inarmà. Val. T. Tendere fune, arco o simili, Darsi allarme, Pigliar sospetto, Stare in guardia. Cal. *Armaich,* armare.

Incagnì. Fare il crudele, Essere fiero. Br. *Heskina.* Tosc. *Cagneggiare.*

Incagnitàa. Crudeltà, Fierezza d'animo. Bol. *Cagnità.* Br. *Heskin,* vessazione.

Incalmá. Innestare a marza. Pad. *Calm.* Lat. *Calamus,* marza. Cal. *Cuilc-mhilis,* canna; da *Cuilc,* canna, *milis,* acqua.

Incioccàs. Inciuscherarsi, Inebriarsi. V. Ciòca, 2.° artic.
Inclìn. Inclinazione, Tendenza. Cal. *Claonad.*
Incocià Val. T. Ammucchiare. V. Coéucia.
Incoconà. Val. T. Fare a' bambini il boccone, Imboccare loro il cibo.
Incostàs. Val. T. Voltare i fianchi o le coste, Porsi obliquamente, Piegarsi sulle coste. V. Còsta.
Indefañàt. Val. T. Molto affaccendato, Bramoso d'un fine. Da *In*, partic. intensiva, e Cal. *Deanadach*, affaticante.
Indevenà. Dipanare, Disfare gomitolo. Br. *Dibuna*, dipanare, annaspare.
Indiàn. Gonzo, Ignorante. Si usa nella frase: *Fa l'indiàn*, fare il gonzo, ma per malizia. Cal. *Neo-dhuine*, gonzo; letteralmente Non-uomo.
Indià. Val. T. Accumulare. Irl. *Iadh.* Sau. *Yat*, adunare.
Indòja. Ghiera, cioè parte cava del rastro per ricevervi il manico. Cal. *Jomdhruid*, chiuder dentro.
Indoltrù. Val. T. Altrove.
Indùn. Villaggio presso Varese, posto in una costa declive. Cal. *In*, paese, *Dun*, colle.
Indùt. Val. T. Ghiotto, Ingordo. Cal. *Glutair.*
In entra. Val. T. In dentro, Fra, Tra. Cal. *In*, in; *Eadar*, fra. — V. Entro.
Inforcà. Piantare forca o tridente in checchessia. — Val. T. Stringere troppo, Mettere troppo alle strette. Cal. *Forcar*, violenza; *Forc*, forca, patibolo.
Inforcàdi. Val. T. Gare puntigliose, Vendette rigorose.
Infortunàs. Ostinarsi in un'opinione, Incaparsi. V. Fòrta.
Ingalupàa. Ingombro di nebbie folte e stagnanti. Si dice del cielo. Fig. Taciturno e mesto. Br. *Lugen*, vapor denso dell'aria.
Ingaluzìi. Ingalluzzato, Borioso, Bizzarro. Br. *En em galvunèkaat*, farsi ardito.
Ingàna. Inganna; no. pr. di torrente a Colico. Cal. *In*, per *An*, partic. privativa; e *Ganail*, riparo. — L' Inganna è disarginato, e apporta ruine.
Inganfìt. Val. T. Aggranchiato, Intirizzito. Propriamente è l'intirizzire per freddo, affezione ben diversa dall'avere il granchio. Cal. *Rag*, intirizzito. — V. Ramf.
Ingègn. Ordigno, Macchina. Parte della chiave che apre la toppa. Tosc. *Ingegno.* — Sp. *Ingenio.* Cal. Irl. *Inneal*, ordigno.
Ingerbàa. Cestito, Ben gambuto. Cal. *Garbh*, granito.
In giò. In giù, A basso, Sotto. Irl. *Ios*, giù. Cal. *Iósad*, basso.
Ingolà. Val. T. (vo. ant.). Involare, Rubare. Cal. *Goid.*
Ingringás. Adorno elegantemente. V. Gringràja.
Ingualàa. Val. T. Vecchio, Spossato. *Boéuv ingualàa*, bue vecchio. V. *la voce seg.*
Inguàngan. Dappoco, Inerte. Bol. *Inguangual*, sfinito di forze. Br. *Gwan*, debole. Cal. *Anfhan*, debole; *Anfhainne*, debolezza.
Inibì. Proibire, Vietare. Corn. *Ynnya.*
Innasciàs. Val. T. Accosciarsi, Accoccolarsi.
Inóeugia. In odio. *Avè in óeugia*, odiare. Tosc. *Avere in uggia.*
Insacà. Insaccare, Porre in sacco. Cal. *Sacaich*; — da *Sac*, sacco.
Insedì. Innestare. Cal. *Suidhich.* Tosc. *Insetare.*
Insementì, Insermentì, Insormentì. Intormentire, Intorpidire, Rendere senza senso alcuna parte del corpo dell'animale. Cal. *Trom*, opprimere; *Tromm-inntinn*, depressione dell'animo.
Insòma. In somma, In conclusione. Irl. Cal. *Suim*, somma.
Insultà. Insultare, Affrontare. *Insult de febra*, assalto di febbre. Cal. Irl. *Saltair*, calpestare.
Intemeràda. Bravata, Riprensione forte. Bol. *Intemerata.* Cal. *Tamailt.* Br. *Tamall.*
Intemnà. Val. T. Intaccare, Intagliare, Manomettere cibo, botte, o simili. Br. *Tamma*, tagliare in pezzi.
Intèr. Val. T. Inerte, Stupido. V. Intrégh.
Intestàs. Aggravarsi od offendersi la testa per essere ad essa ascesi odori nocivi, o per raffreddore.

Intizà. Dare il tizzo, Attizzare, Aizzare. Br. *Atiza*. — A torto il Vo. It. derivò fig. questa voce da Tizzone.

Intizadòu. Eccitatore Persuasore. Si usa in cattivo senso. Br. *Atizer*.

Intizament. Attizzamento, Instigamento. Br. *Atiz*.

Intra. Tra, Fra. V. **Entro**; ed **Intrà**, 1.° artic.

Intrà. Val. T. Dentro. Irl. *Indir*. San. *Antar*.

Intrà. Entrare. Cal. *Inntrinn*.

Intràcan. Ordigno, Cosa ingegnosa, come macchina. Cal. *Inntinneack*, ingegnoso.

Intrada. Ingresso, Entrata, Principio. Cal. *Inntreadh*.

Intradura. Ingegno, Abilità. Cal. *Inntinn*.

Intramesciàs. Invajare, Colorirsi. Dicesi dell'uva.

Intramêzadòo. Mezzano, cioè Mediatore, Paciere.

Intramezàs. Farsi mezzano, o Mediatore in una lite o in un negozio.

Intrásen foéu. Val. T. Accorgersi, Intendere.

Intrègh. Inerte, Stupido, Inetto. Cal. *Eatreórach*. — Vo. comp. da *Ea*, partic. privativa, e *Treoir*, vigore.

Intrigh. Intrico, Imbroglio. Trama frodolenta. Cal. *Trus*, legare; — legame.

Inuída. Contraggenio, di Mala voglia. Cal. *Dh'aindeoin*.

Invèrsàs. Val. T. Avere a noja. Vomitare. Mutare pensiero.

Invirígh. Inverigo; no. pr. di villaggio presso Como. Cal. *Inbhir*, confluente d'acque. Corn. *Jck*, villaggio. — Vi passa il Lambro, che vi riceve alcune acque.

Invirolà. Ficcare chiovi di legno in asse, Incavigliare. Piem. *Ambironè*. — V. **Viroéu**.

Invisiù. Val. T. Brama, Voglia ardente. Fr. *Convoitise*. — Tosc. vo. ant. *Convoitoso*, bramoso. Cal. *Comh*, con; *Bòid*, voto.

Invôi. Tela grossolana. Tosc. *Invoglia*.

Inzís. Val. T. Subito, Tantosto, Or ora. Lat. *Illico*. Corn. *In nanz*.

Inzocbent. Cupo, Profondo. V. **Zôca**.

Inzupà. Inzuppare, Imbevere in copia un umore. Br. *Souba*, imbevere.

Inzupáa. Inzuppato, Imbevuto d'umore. Br. *Zoubet*. — V. **Supa**.

Ip. Voce con che si eccita un cavallo a levare il piede. Cal. *Each*. Br. *Ep*, cavallo.

Ir. Val. T. Ire, Andare. Cal. *Ire*, progresso.

Ira. Ira, Rabbia. Cal. *Ir*. Gal. *Irad*.

Iresonévol. Irragionevole, Senza ragione. Cal. *Reusanta*, ragionevole. — V. **Resòn**.

Isa. Tolli! *Isa Isa!* lima lima! Br. *Hisa*, provocare.

Isàgh. Risipola del collo o della nuca. Detta da alcuni *Ignis sacer*. Cal. *Lasag*, fiammella. Cal. Irl. *Lasadh*, igneo.

Ìsc. Sciò! *Isc isc!* Sciò sciò! Voce con che spaventansi uccelli selvatici o domestici. Cal. *Scille*, spavento. — Spiega il nome dello stretto di Scilla e Cariddi.

Iscìta. Val. T. Quì. *Chi loéuga iscita*, quì in questo luogo.

Isèch. Val. T. Asma. *Tirà l'isèch*, avere l'asma, anelare. Cal. *Seid*, anelare.

Issa. Val. T. — e Can. T. Adesso. Tosc. *Issa*. Ted. *Itzt*. Cal. Irl. *Nis*.

Issa. Orsù! Dàlle! Suvvia! Voce con che più persone si eccitano a fare uno sforzo. Br. *Isa*, fare uno sforzo per ispingere sasso, trave o simili.

Istigà. Istigare, Eccitare. Cal. *Stuig*.

Istigàa. Istigato, Aizzato. Cal. *Stuigidh*.

Istigadòo. Istigatore. Lat. *Instigator*.

It. Val. T. Ito, Andato. San. *Ita*.

Itè. Val. T. Parimenti, Ancora. Irl. *Itir*.

Ite-Ite. Vedi vedi! Irl. *Ite*. San. *Iti*. — V. **Vita**.

I-úu. Val. T. O bello! O gioja! È esclamazione d'allegrezza.

J

Jà. Val. T. No. Cal. *Ni h-eadh*, non così.

J-àa. Raglio. Cal. *Jach*, e *Ràin*, ruggire.

Jàcom. Bergolo, Minchione· Cal. *Eaccon*; — vo. comp. da *Ea*, partic. privativa, e *Conn*, intelletto.

Jàd. Val. T. Gelato, Freddissimo. Br. *Jen*, freddo; *Jenaat*, raffreddare. San. *Hima*, freddo.

Jasca. Jasca; no. pr. di piazza in Como presso al lago. Di famiglia comasca, ora estinta. Cal. *Jasgachd*, pescheria.

Jémini. Val. T. Diaccine! Cappita! — V. Dianzan.

Jéper. Val. T. Pavimento delle *Ma'sòn* (v.) fatto di palanche o stecconi.

Jòl. Val. T. Capretto. Cal. *Oigh*, cervo.

Jòn. Can. T. Giovane. *Jôna*, giovane donna. Gal. *Jevank*. San. *Yuvan*, giovane.

Jòngola. Val. T. Coreggia, Striscia di cuojo del giogo de' buoi. Irl. *Jodh*. San. *Biyòga*, laccio; *Yug*, congiungere.

Jobá, Jobà. Poh! Oibò! È interjezione usata ad esprimere la veduta di cosa laida e sporca. Cal. *Liobdir*, sucido. Irl. Cal. *Lobhachd*, fetidezza.

L

La. La. Artic. del feminile. Cal. *A*.

Là. Orsù! Orvia! Suvvia! Modo di eccitare alcuno a fare, dire od andare. Irl. *Laidh*, là; è avverbio di moto. San. *Lay*, andare.

Lábar. Labbro. Cal. Irl. *Lab*. V. Lapà, 1.° artic.

Labré. Pacchione, Ingordo. Piem. *Labrè*. — Gr. *Labròs*, vorace.

Lácc. Latte. Cal. e Lat. *Lac*. Cal. Irl. *Lachd*. Corn. *Lait*. Gr. *Gala*; — dal Cal. e Irl. *Geal*, bianco.

Lacèt. Liquore sieroso che depone la crema convertita in burro. Br. *Lèaz-ribod*.

Lacét. Animella; certa sostanza molle e bianca del ventre di alcuni animali. Br. *Lezen*, animella del maschio ne' pesci.

Ládar. Ladro. Corn. *Lader*. Cal. Irl. *Làdar*. Br. *Laer*.

Ladàto. Val. Br. Pascolato, Occupato da greggia. Cal. *Lad*, carica. Ted. *Laden*, caricare. — Nel linguaggio pastorale *Caricà i alp*, è condurre la greggia sui monti.

Ladín. Latino, cioè Facile, Scorrevole, Pronto. Cal. Irl. *Luath*; — da *Lua*, piede. Cal. *Luath beulach*, latino di bocca.

Ladinet. Val. T. Affrettati. Cal. *Luathaich*, affrettare.

Ladrà. Rubare. Corn. *Ladra*.

Ladròt. (Voce che udii sul Verbano). Falciuola. Cal. *Ladhar*, bidente.

Lagà, La'sá. Lasciare, Abbandonare, Non tenere, Allentare. Cal. *Leig-as*, lasciar giù, allentare, lasciar libero. Gr. *Lagaros*, lasso, floscio. — *Lagar*, lasciare è pure idiotismo sanese. V. Marian, *Asietta*, I, 8.

Lagàna. Castagna di palude. V. Lagh.

Lagh. Lago. Cal. *Loch*. Br. Corn. *Lagen*.

Lái. Laglio; no. pr. di villaggio sul Lario. Corn. *Lays*, verde. Cal. *Ail*, riva.

Laitefogió. Val. T. (a Granía) Colà giù.

Laitefosú. Val. T. Colà sù.

Lalàa. Cantilena delle balie che cullano bimbi. *Fa lalàa*, fare la nanna, dormire. Gr. *Lalla*, dea invocata dalle balie. Dialetto d'Arezzo *Làllero*, uovo, la cui chiara tremola. Gal. *Lloliaw*. San. *Lal*, cullare.

Làm. Amo. Lat. *Amus*. — Cal. *Amh*, rete da pescare.

Lama, Lamna. Lama, Piastra d'acciaro da taglio. Cal. *Lann*, coltello. Di qui il Lat. *Lanista*, maestro de' gladiatori; e *Lanio*, beccajo.

Lambàna. Fandonia, Panzana. V. Lapa.

Làmbar. Lambro, fiume di Lombardia, che deriva dai monti della Valassina, e nel suo corso talvolta precipita da massi in burroni profondi. Corn. *Lam*, cascata; *Bar*, monte.

Lambrùgh. Lambrugo; no. pr. di paesello in Brianza. Cal. *Lann*. In. *Land*, campo. Br. *Brugh*, erica.

Lámpad. Limpido, Trasparente. Br. *Lampr*, lucido.

Lampadári. Cero, cioè uomo grande, stupido e inetto, Bigolone. Cal. *Umpadail*.

Lampadìt. Bicchieri, Tazze. Br. *Lampadwin*, gran tazza da vino. Gal. *Leipiagwin*.

Lampána. Sciocca, Inetta. Dicesi di donna. Cal. *Lamhrag*.

Lampant. Limpido, Lucido. Fig. Manifesto. Br. *Lampr*, lucido. Gr. *Lamprós*.

Lampreda. Lampreda, Murena di fiume. Si vuol detta dal lambire le pietre. Br. *Lamprez*; — che Gonidec deriva da *Lampr*, sdrucciolevole.

Lana. Lana. Br. *Gloan*. Corn. *Glawn*. Gal. *Olann*.

Lana. Poltrone. Si usa nella frase: *Fa la lana*, fare il poltrone. Br. *Landar*.

Lana. Furfantello, Monello, Birricchino. Si dice di ragazzo o ragazza. Cal. *Leannan*. Irl. *Leanan*, concubina, *ecc*.

Lanchét. Can. T. Pozzanghera. Cal. *Lochan*.

Landrián. Lazzarone, Poltrone. Br. *Landreànt*. — V. Londànn.

Lanterna. Lanterna, Fanale. Cal. *Lainntear*; — da *Lann*, Lamina.

Lanza. Lancia, Arma nota in asta. Cal. *Lannsa*; — da *Lann*, lamina.

Lapa. Chiacchera, Fandonia. San. *Lapana*, chiaccheramento.

Lapà. Chiaccherare, Dire fandonie. Cal. *Labhair*. Corn. e Br. *Lavar*. San. *Lap*, parlare.

Lapà. Lambire, Bevere lambendo. Si dice più del cane che d'altro animale. Val. T. Bevere, Tracannare. Cal. *Lapraich*, lambire. Br. *Lipa*, leccare; *Lapa*, lambire.

Lapàcc. Sordido, Sconcio, Sporco, Disonesto. Dicesi di persona mal netta, o di costumi osceni. Cal. *Lap*, e *Làpan*, fango; oppure da *Rapach*, sporco; *Raip*, lordura; o da *Slapach*, immondo.

Lapàcc. Ciarlone impudente, od osceno. Cal. *Labhaireach*, e *Labhrach*, loquace.

Lapàgia. Femmina sucida o disonesta. Cal. *Slapag*.

Lapèra. Val. T. Usignuolo. Cal. *Labhair*, parlare. Br. *Labenner*, ciarliero. I Caledonj lo dicono *bevl-binn*, bocca canora.

Láras. Larice. Cal. *Learag*.

Lard. Lardo, Grasso. Br. *Lard*, grascia.

Lardà. Lardare, Condire di lardo. Br. *Larda*, ingrassare.

Largh. Largo, Ampio. Dicesi di luogo e di cosa. Br. *Lark*, lontano. Cal. *Learg*, pianura. Corn. *Lardzh*, ampio.

Largh. Largo, Liberale, Generoso. Br. *Larg*.

Larghegià. Abbondare, dando o spendendo, Larghеggiare. Br. *Largaat*.

Lári. Lario, Lago di Como. Cal. *Lairigh*, stagno; *Lear*, mare. — Il Lago di Como fu detto *Lear*, mare, antonomasticamente per la sua grandezza, onde anche Virgilio lo disse Massimo.

Làs, Laz. Laccio, Nodo corsojo. Br. *Las*. Corn. *Lak*.

La'sà. Allentare, Allargare nodo o simile. Cal. *Lasaich*. Br. *Laoska*.

La'sá. Lasciare, Abbandonare. Ted. *Lassen*. Br. *Lezi*.

Laságna. Lasagna, cibo di pasta di formento a foggia di bindella. Lat. *Laganum*. Gr. *Laganon*, sorta di torta, lasagna. Cal. *Lagan*, sorta di cibo con farina intrisa in acqua.

Lasagnà. Starsi scioperato, Ninnolare, Tirare le cose in lungo. Cal. *Leasg*, e *Leasgan*, poltrone.

Lasagnada. Lentezza, Pigrizia, Indolenza. Cal. *Leisgeanach*.

Lasagnón. Lasagnone, Scioperato. Cal. *Leisgean*.

Lastra. Lastra, Pietra piana più larga che grossa. Cal. *Leac*. — Br. *Lastr*, pietra che serve di zavorra.

LATA. Val. T. Pertica da vite. Mant. *Làttola*, correntino. Pad. Pertica. Cal. *Slat.* Gal. *Llát*. Br. *Laz*, pertica.

LATÍN. Val. T. Il grosso cavicchio del pilastro, che serve a fabbricare il burro. V. LATA.

LAVÀ. Lavare, Nettare coll' acqua. Cal. *Jonnlaidh.* — *Jon*, è preposizione; *Lav*, (giusta il Bullet), in Celtico, Acqua. — V. LIVRO.

LAVARÌN. Gran bagnamento. Si dice nella frase: *Ciapà on lavarìn*, bagnarsi per gran piòggia. Cal. *Jonnlaid*, bagnamento. — Con questa locuzione si equivoca col vernacolo *Lavarin*, cardellino. — V. LAVÀZ, 1.° artic.

LAVARÍN, RAVARÍN. Cardellino. *Fringilla Carduelis* Lin. — V. LAPÈRA.

LAVÀZ, SLAVAZ. Acquazzone. V. LAVÀ.

LAVÀZ, SLAVÀZ. Romice acuto dèi fossi, Romice acquatico. Cal. *Lapach*, paludoso. Gr. *Lapathon*, fossa; — romice acuto.

LAVÍNA. Massa di neve che si divalla, Terreno smottato, Vallanga. Le vallanghe in certi paesi degli Apennini sono dette *Volute*. Cal. *Luaisg*, scoscendersi.

LAVÓO. Bimbo, Fanciullo. Gal. *Llaud*. Irl. *Lath*.

LAVÓR. Lavoro, Travaglio. Corn. *Lavyr*.

LAVORÁ. Lavorare, Travagliare. Corn. *Laviria*.

LAZARÓN. Lazzarone, Omaccione floscio e inerte. Br. *Lezireck*. Cal. *Lagach*.

LAZIRÒEU. Laccetto, Legaccia. Cal. Irl. *Laisde*, strisce di cuojo. — V. LÁS.

LEÁL. Leale, Sincero. Br. *Léal*.

LEALTÁA. Lealtà, Schiettezza. Br. *Léalded*.

LECÁ. Adulare. Cercare l'altrui favore con lusinghe e carezze. Br. *Likaovvi*. — V. LECHÈT.

LECÁ. Leccare. Cal. *Imlich*, e *Ligh*.

LÉCC, LÉT. Letto. Si dice così del letto dell'uomo, come di quello della bestia. Alveo di fiume. Placenta, o Secondina. Cal. Irl. *Leabadh*, letto, alveo. — V. LEDÀM.

LECH. Lecco; no. pr. di grosso borgo dove l'Adda esce dal Lario, che nei primi tempi, per non essere arginata l'Adda, cominciò a fabbricarsi nel declive del monte. Cal. *Leac*, fianco del monte.

LECHÈT. Lecco, Esca allettante, Allettamento. Br. *Likaovuz*, allettante; da *Lik*, lascivo. Tanto in brettone come in lombardo, si usa in cattivo senso.

LEDA. Val. T. Sabbia, Renuzza. Bres. *Leda*, belletta. Cal. Irl. *Làthach*, limo.

LEDÀM. Val. T. Letto (dell'uomo). — Letame. Corn. *Lether*, letto. Paglia da far letto al bestiame.

LEDÍN. Val. T. Si usa nella frase. *De ledìn*, lentamente, pian piano. Lat. *Lente*. V. LENTADÀA.

LEGA. Val. T. Capra. È voce del caprajo che chiama la capra. Irl. *Aighe*. San. *Aga*, capra.

LÊN. Lenno; no. pr. di villaggio del Lario, dove questo fa seno. Cal. *Linne*, golfo.

LÉN. Lên; no. pr. di podere e casa in sito acquitrinoso a Vergossa presso Como. Br. *Lenn*, stagno. Cal. *Leàn*, campo paludoso. Gr. *Limnê*, palude.

LÈNDAN. Lendine, Ovo del pidocchio. Lat. *Lens*. Corn. *Nedhan*, lendine; *Loyen*, pidocchio.

LENDENÓSS. Lendinoso. Corn. *Lestezius*, pidocchioso. — V. LÈNDAN.

LENTADÀA, LENTÈZA. Lentezza, Pigrizia nel fare o dire. Cal. *Leann-tadh*, lentore o viscosità.

LENTÀN. Striscia flessibile di legno, Vimine da intessere corbe, gerle e simili. Cal. *Lub*, piegare; *Lubag*, sorta di striscia curva. — L'isofonia ricorderebbe il Cal. *Leann-tadh*. — V. *la voce preced.*

LENZOÉU. Lenzuolo. Corn. *Lensagum*. — V. LÍN.

LENZORÁ. Fare il lonzo, Poltroneggiare. V. LUZÒN.

LEPÈDI. Val. T. Impedimenti, Imbarazzi. Cal. *Ribeadh*, l'atto d'irretire; da *Ribe*, laccio.

LÊRGNA. Val. T. — V. LÔRGNA.

LESÉNA. Piliere sporgente da muro di edifizio, in figura di fascia. Cal. *Slèisnean*, fianco. Piegatura di fune.

LÈSN. Can. T. Lampo. Mant. e Bol. *Losna*. Cal. *Laise*. Corn. *Lovas*.

LESNÁ. Can. T. Lampeggiare. Bol. *Losnar*. Cal. Irl. *Luisne*.

Lèst. Lesto, Agile, Pronto. Cal. *Leigle*, sciolto, lesto.

Lètera. Lettera (dell'alfabeto). Lettera (epistola). Cal. *Litir*.

Liàm. (Vo. contadin.) Legame, Legaccia. Br. *Liamm*. Fr. *Lien*.

Libidôch. Plebeaccio, Gaglioffo, Cencioso. Cal. *Leibideach*, vile, inetto; *Slibist*, sordido; dicesi d'uomo.

Líbar. Libro, Volume. Cal. *Leabhar*.

Liàr, Librá, Livrá. Finire, Ultimare certe cose. Fr. *Livrer*, abbandonare, consegnare. Cal. *Liubhar*, consegnare.

Lièrna. Lierna; no. pr. di villaggio sul lago di Lecco. Corn. *Li*, sito. *Ern*, o *Erna*, dirupo, scoscendimento. Voce quest'ultima celtica, per testimonianza di Gibelin, e di Bullet.

Lifa. Val. T. Noja.

Liffia. Can. T. Bocca. Cal. *Lïoba*, labbro.

Lifrôch. Briccone, Guidone, Tristo. Cal. *Ifrinneach*, scelerato, quasi uomo infernale, da *Ifrinn*, inferno. — V. anche *Voc. Com.*

Ligà. Legare, Allacciare. Corn. *Lychy*.

Ligornèt. Ligornetto, villaggio del Cantone Ticino. V. Ligurno.

Ligôz. Val. T. Scioperato, Perdigiorno. Br. *Luguder*, inerte.

Ligùr. Val. T. Liguro, Ramarro. Man. *Lugher*. Pad. *Legùro*. Piem. *Lajoèul*. — Cal. *Laghairt*, lucerta. — V. Ligurín.

Ligurín. Lucarino. Dialetto di Vicenza, *Lucaro grosso*, calenzuolo; (uccello di color verde, da' Comaschi detto *Verdòn*). Cal. *Li*, colorato, *Gorm*, verde.

Ligurno. Ligurno. Villaggio dell'agro Comasco. Corn. *Li*, sito. Cal. *Gur*, acuto. — In basco *Li*, popolo. *Gora*, alto. — Spiega il nome di *Liguri*, popoli montani.

Lima. Lima. Br. *Lim*; — che pare (dice Gonidec) sia da *Lemm*, acuto. Corn. *Lym*, acuto.

Limà. Limare. Br. *Lima*. — Cal. *Liomh*. Corn. *Lebma*, aguzzare, limare.

Límet, Lìmat. Val. T. e Can. T. Pratello, Margine erboso di campo. *Limèda*, no. pr. di prato a Casnate. Cal. Irl. *Lean*, prato.

Limìnôta. Vo. ant. Sposa, Fidanzata. Cal. *Leannan*, sposa.

Limni. Limiti. Fig. Termini della discrezione. Cal. *Lion*, limite.

Lín. Lino. Corn. e Br. *Lín*.

Linàa. Sorta di rete usata sul Lario. Cal. *Lion*, rete.

Liôch. Liôchi; no. pr. di piazza pubblica in Como. Di antica famiglia comasca estinta. Cal. Irl. *Lòich*, piazza.

Lipà via. Portar via, Sottrarre destramente. Tosc. *Leppare*, fuggir o levar via con prestezza. Lat. *Clepere*. Cal. *Cliob*, rubare destramente. — In Df. con esempio tolto dalle leggi di Enrico I re d'Inghilterra, leggesi *Lcipa*, fuga.

Lipôm. Lipomo; no. pr. di villaggio presso Como, posto in rialto. Corn. *Li*, sito. Br. *Bom*, rialto.

Líppara, Lippa. Lippa. Sorta di giuoco fanciullesco. Cal. *Leum*, balzare.

Líquid. Liquido. Fig. Netto, Depurato. Cal. *Leagh*, liquefare.

Lirá. Vendere al minuto, cioè una o poche libbre per volta.

Liròn. V. T. Vino marcio.

Lisígn. Filaccica; Fila sporgenti da panno o tela logora. Cal. *Slias*, la parte più grossa del filo. Lat. *Licium*, liccio, o filo cui si ordisce la tela.

Lisíva. Lisciva, Bucato, Ranno. Br. *Lisiou*. Corn. *Lusew*, cenere.

Listi. Val. Br. Arresti, cioè Decreti. Gr. *Areston*. Cal. *Stiuir*; — d'onde il Lat. barbaro *Arestum*. Fr. *Arrête*.

Lita, Slita. Belletta, Melma, Fanghiglia. Piem. *Nita*. Cal. Irl. *Lathach*.

Livràdigh. V. T. Avanzo; così detto quasi cosa abbandonata. V. Liár.

Livro. V. T. Bagnato. Corn. *Lyr*, diluvio. Lat. *Lixa*, acqua; — vo. ant. al tempo della buona latinità.

Lôbia. Loggia, Ballatojo d'avanti casa rustica. Cal. *Lobhta*, travatura, galleria. V. Logiàs, e *Voc. Com.*

Locadáa. Balordaggine, Insensataggine. Tos. *Alloccheria*. Ven. *Alocagine*. — Irl. *Loicheach*, imbecille. Cal. *Lqgaiche*, folle. San. *Lôcaka*, stupidità.

Locarno. Locarno; città svizzera sul Verbano. Corn. *Lo*, lago; *carn*, roccia. Cal. *Loch*, lago; *carn*, congerie di pietre monumentali.

Lôcc. Fandonie, Panzane. Bol. *Lucheina.* Cal. *Leog.*

Lôch. Balordo, stupido. Tosc. *Allocco.* Ven. *Alóco.* Sp. *Loco.* — Cal. *Lóich,* spensierata. Irl. *Lochd,* sonno.

Lôdola. Allodola. Br. *Alaoud.* — Svetonio (in Cesare) dice: *Galerita, gallice alauda dicitur.* — Gal. *Alawadar,* uccello dell'armonia.

Loéuch. Val. T. Casa. V. Logiás.

Loéugh. Luogo, Sito. Cal. Irl. *Loc.*

Loéugh. Podere e fondo coltivo, per lo più consistente in campi, prati, boschi, *ecc.* tenuto da colono. — Vo. ant. (*Loci,* in latino barbaro), case rustiche sparse qua e là con campi, in certo spazio. Cal. *Long,* luogo, abitazione. V. Loeuch.

Loéura. Can. T. Fettuccia di cuojo. Cal. *Lon,* striscia di cuojo. Lat. *Lorum.*

Lof, Luf. Lupo. Cal. *Faol.* Ted. *Wolf.*

Lôfa. Loffa, vento che esce dal deretano senza rumore. Br. *Louf.*

Lôfi. Fandonie. V. Lôcc.

Logiàs. Alloggiare, Albergare, Abitare. Br. *Lôk,* e *Lôg.* Fr. *Loge,* capanna. Cal. Irl. *Lôg,* prigione.

Lôi. Loglio, sorta di erba volgare. *Lolium temulentum.* — Cal. *Roille.*

Lôiro, Òiro. Lauro; così chiamasi il Lauro ceraso o regio; e il Lauro nobile, od Orbàco, e l'Agrifoglio, o *Ilex aquifolium.* Br. *Lôrè,* lauro.

Lojéta. Loglierella. *Lolium perenne.*

Lolza. Val. T. Sorta di slitta. Cal. Irl. *Losgann.*

Lòmbola. Val. T. Colle, Poggio. Sp. *Loma.* Cal. *Tolman.* Lat. *Tumulus.*

Lômbola. Val. T. Seno di monte. V. Gomb.

Lombràl. Val. T. Ritortola. Cal. *Langar.*

Lompìn. Lompino; no. pr. di monte al mezzodì del villaggio di questo nome, presso Como. Cal. *Lom,* nudo; *Pinn,* lo stesso di *Beinn,* monte — Equivale all'altro no. pr. vernacolo *Monbiôt,* monte nudo, che è sopra Torno.

Londànn. Scioperone. Merendone. Cal. Irl. *Lunndach.* Br. *Landar.*

Longh. Val. T. — Can. T. Subito, Tosto. Cal. *Lorg.*

Longòn. Longone; no. pr. di villaggio in Brianza. Cal. *Long,* fondo o casa; *On,* buono.

Lonlòn. Lonzo, Floscio, Scioperato. Cal. Irl. *Liun.*

Lonza. Lombata, o parte dell'animale che forma il lombo. — Val. T. *Lonza,* pezzo di carne cruda, detta da' Comaschi *Slenza.* Ital. *Lonza,* parte carnosa attaccata a pelle di animale scuojato. Bres. *Slenza,* striscia qualunque più lunga che larga. Br. *Lonec'h,* rene d'animale.

Lôra. Lôra; no. pr. di ameno colle al mezzodì di Como, dove è una ricca sorgiva. Cal. *Dun-lora,* colle del mormorante ruscello. *Dun,* colle, in Caledonio, talora si mette ai nomi composti, e talora non si mette. È ne' poemi d'Ossian.

Lordízia. Lordezza, Lordigia. V. Ludro.

Lorenzásc. Poltronaccio, Scioperatone. Piem. *Loirassú.* Br. *Lureék.*

Lôrgna. Pigrizia. Piem. *Loira.* — Cal. *Lorganach.* Br. *Lure,* pigro.

Lôt. Porzione, Parte. Br. *Lôd.*

Lôt. Chiotto. *Lôt lôt,* zitto zitto. Mant. *Lòt.* — In. *Not loud,* non ad alta voce.

Lôt, Lôta. Piota, Zolla erbosa. Br. *Lèton,* e *Blotte.* Cal. *Clod.* — In uno degli Statuti di Como è menzione di combattimenti fatti lanciando zolle; uso che dovette essere pure tra Caledonj, facendone fede il loro verbo *Clod,* lanciare piote.

Lotà. Appratare, Coprirsi di piote. Br. *Lètouni.*

Lotòn. Ottone. Gal. *Lattwm.*

Lotza. Can. T. Sucidume, Zacchere. Cal. *Lod.* Corn. *Lued,* e *Luth,* fango. — Spiega il nome di Lodi, città fondata in terre basse e acquitrinose; e il nome di *Lutetia,* Parigi.

Lovèn. Loveno; villaggio presso d'un fiume sopra Menagio, sul Lario. Secondo Bullet *Lav,* fiume. *En,* è diminutivo nel linguaggio celtico. — V. Livro.

Lua, Luva. Val. T. Fame canina, o da lupo. Presso Como è detta *Lúdria.* — Br. *Lontégez,* ghiottoneria.

Lucàa. Can. T. Tizzone di fuoco. Cal. *Leus-ghath,* luce-raggio; *Loisgeach,* igneo.

Lucéna. Can. T. Metadella, sedicesima parte dello stajo. Cal. *Lipinn*, parte sedicesima del moggio.

Lucerna. Lucerna, Lanterna. Br. *Lugern*, splendore. Fr. *Lucarne*, abbaino. Irl. Cal. *Lòchran*, luce; vo. comp. da *Lò*, o *Ld*, giorno, e *Crann*, manubrio, e vale Luce a mano. — V. Lughèra.

Luchín. Barcone da carico di proda piana e poppa rilevata. Cal. *Luchd-luinge*, carico di nave, da *Long*, nave, e *Luchd*, carico; oppure da *Longuing*, nave.

Luciá. Piagnucolare, Piangere. Cal. *Guil*, piangere.

Ludro. Val. T. Birbo, Mariuolo. Cal. *Lùrdan*, furbo, trappolatore.

Ludro. Sporco, Lordo. Dicesi d'uomo. Lat. *Luridus*. Br. *Loudour*. Cal. *Ludair*, sucido; da *Lod*, fango, e *Fear*, uomo. — Ted. *Luder*, carogna.

Ludro, Lúdria. Ghiottonaccio, Gran pacchiatore. Br. *Lonker*, e *Lontrek*; — da *Lonk*, abisso. — V. Lua.

Lúdria. Lontra; frequenta i laghi. Cal. *Lud*, stagno. Br. *Luedik*, fangoso.

Luesàna. No. pr. di cascina e campi presso Lucino nelle vicinanze di Como; di vaste ma sterili praterie ne' monti di Blevio. Irl. Cal. *Lusanach*, erboso; *Luisean*, erba selvatica.

Lugàn. Lugano, città della Svizzera in un seno del Ceresio. Corn. *Lu*, piazza o fortezza. Cal. *Can*, lago, e significherebbe città o castello del lago. Il suo sito ci fa credere che anche in antico fu grossa terra. In Cornovaglia (d'Inghilterra) *Lug-gan*, città o torre bianca. *Ludg-van*, torre-posta-in-alto.

Lughèra. Frammento di bragia, Favilla. Br. *Lugerni*, brillare. Irl. Cal. *Lluch*, lume. San. *Lôk*, splendere.

Luín. (L'udii a Carlasco). Sorta di castagno d'innesto, di frutto grosso e schiacciato. Ne abbondano le selve montane. È lo stesso di Fugascèe. — V. *Voc. Com.*

Luisàgh. Luisago; no. pr. di paesello dell'agro Comasco. Cal. *Luisreagach*, pratoso; o da *Luis*, erbe, e *Aic*, famiglia. — V. Luesàna.

Lùm. Lume, Lucerna a mano. Fig. Pupilla dell'occhio. Ital. (voce poet.) *Lumi*, occhi. Cal. *Laom*, fiamma, subito raggio. Lat. *Lumen*, pupilla.

Lum. Allume. Si usa dire, *Lum de rôca*, allume di roccia. Cal. *Alm.*

Lumà. Adocchiare, Sbirciare. Allumare per iscorgere è nel Voc. Ital. con esempio del Redi. Cal. *Amhairc*, adocchiare.

Luna. Luna. Cal. *Luan*; da *Lá*, giorno, e *Vaine*, smorto.

Lunàtach. Lunatico, Bisbetico, Fantastico. Cal. *Luaineach*, incostante.

Lura. Val. T. Pevera. Mant. e Pad. *Lora*. Cal. *Lionachan*; da *Lion*, empire.

Lusarda. Val. T. Poppa di donna.

Luserta. Lucerta. Cal. *Laghairt*. Sp. *Lagarto*. Br. *Glazard*; — da *Glaz*, verde.

Lusína. (Voce infantile). Stella, Luna, Lume qualunque. V. Lúss.

Lúss. Luce. Cal. *Leus*. Lat. *Lux*.

Lústar, Lustro. Lustro, Netto e lucido. Dicesi del cielo e d'altri corpi. Cal. *Levs*, luce. *Adhar*, cielo.

Lustrà. Lustrare, cioè pulire, Rendere netto e terso.

Lutàr. Val. T. Desiderare, Guardare una cosa e bramarla. Càl. *Luadh*, e *Luth*. San. *Lipsa*, desiderio.

Luz, Lusc. Bagnamento, Rovescio di pioggia che si riceve addosso. Cal. *Fliuch*, bagnare.

Luzón. Lonzo, Floscio, Poltrone. Fig. Soppiattone. Cal. *Luinnsear*. Cal. Irl. *Liun*.

M

Ma. Ma. Irl. *Amh.*

Maca. Val. T. Figlio, Fanciullo. Cal. Irl. *Mac.* Br. *Mab.*

Maca. Macco. Si usa nella frase: *A maca*, a ufo; e si dice di chi mangia senza pagare. Ital. *A macca*, in abbondanza, a ufo. Cal. *Jomadachd*, abbondanza.

Macá. Ammaccare, Acciaccare, Pestare. Br. *Mac'ha*, comprimere.

Macágn. Macagno; no. pr. di due villaggi del Comasco sul Verbano, divisi dal fiume Gionna. Cal. *Mag*, campo aratorio. *Aibhne*, fiume.

Macágn. Val. T. Moccio, Umore che cola dal naso. Cal. *Smugach*, moccioso; da *Smug*, moccio.

Macán Val. T. Figlio, Giovinetto. Cal. Irl. *Macan.*

Macána. Val. T. Giovinetta. Cal. Irl. *Macmna.*

Macarón. Gonzo, Bergolo, Piagnone. V. Maghêrlo.

Macarón. Maccherone, pasta appianata e compressa con cilindro, poi rinvolta in forma di cannoncini. V. Mach.

Mácc. Macrio; no. pr. di villaggio nel Comasco. Cal. *Mag*, campo arabile. Corn. *Maes*, campagna, sito aprico.

Mach. Val. T. Orzo ammaccato. Castagne ammaccate, Polta con fagiuoli *ecc.* Tosc. *Macco*, torta di fave macinate, Polenda d'acqua e farina di castagne. Cal. *Much.* Br. *Mac'ha.* Gr. *Massin*, comprimere, calcare; *Magis*, vaso dove s'intride la pasta, madia.

Machiná, Smachinà. Pensare intensamente, Mettere a tortura l'ingegno. Ital. *Macchinare*, è pensare insidia, inganno. Cal. *Smuainich*, pensare intensamente; da *Smuain*, pensiero.

Madalenascia. Orchide, Testicoli del prato descritti da Mattioli. Cal. *Miadan*, prato; *Clach*, testicolo. In. *Meadow orchis.*

Màdar. Madre, Feccia d'aceto o di vino, Fondigliuolo. Cal. *Dràbhag*, feccia.

Màdar. Madre, Genitrice. Cal. *Màthar.* Irl. *Màthair.*

Madòn. Mattone; sorta di pianella quadrata e grossa. — Bol. *Madòn.* Br. *Mouden.* Fr. *Motte*, zolla, piota. — Di piote in prima si fabbricarono le *Baite.*

Madonèta. Tazzetta selvatica. *Narcissus poetica.* — Bres. *Madonina*, papavero selvatico. Cal. *Miadan*, prato. — In. *Meadow sweet*, olmaria. *Spiraea ulmaria* Wild. — Si dice quasi Prato ameno.

Madrisa. Val. Br. Rami, come di spino, di rovo? Lo statuto dice: *Nessuno potrà tagliare madrise, ossia rama d'erbolle.* Cal. *Meang*, recidere; *Dris*, rovo; oppure dal solo *Meangadh*, l'atto di recidere.

Madrúsc. Val. T. Casa ruinosa. Lat. *Mandra*, stalla. San. *Mandra*, tugurio.

Mafiòt. Bozzacchiuto, Carnacciuto, Grassotto; si dice in mal senso, cioè di chi è tale per morbo. Piem. *Mafio.* — Tosc. Paffuto. In. *Puffy*, grassotto.

Magadìn. Magadino; no. pr. di borgata svizzera in cima del Verbano, in declive ampia falda d'un monte; la quale forma un dosso o promontorio. In Irlanda ebbe un sito detto *Magh-adair*, campo di adorazione. Lo credo dal Cal. *Maghach*, pieno di campi. *Dun*, o *Dinn*, altura, fortezza, torre; e significa Fortezza del campo.

Magagnàa. Magagnato, Guasto, Bacato. Br. *Mac'hanna*, storpiare, mutilare. — V. Macá.

Magára. Magara, Dio voglia, Volentieri. Cal. *Meaghar*, allegrezza. Corn. *Meugh*, volentieri. — In Br. *Mé a gàr*, io amo; *Té a gàr*, tu ami.

Magatéi. Burattini. Cal. Irl. *Macan*, fanciulletto. Br. *Magaden*, infante.

Magenareita. Val. T. Rododendro ferrugineo, Oleandro selvatico.

Magereita. Val. T. Maga, Maliarda.

Mágg. Maggio; no. pr. di mese. Cal.

Maigh, gradevole, ameno. Maggio. — Non da maggiori, cui fosse sacro, ma dalla sua amenità ebbe il nome.

Maghèrlo. Val. T. Minchione, Gonzo. Cal. *Màigheanach*, pigro.

Mágia. Magia; no. pr. di fiume e convalle sopra Locarno. Corn. *Maga*, e *Mager*, sito di pascolo.

Màgia. Maglia, cioè cerchietto di metallo, come quello di catena; o di filo, come quello di calza. Cal. *Maile*. Br. *Mal*. — Cal. *Mogul*, maglia di rete.

Magnàn. Magnano, Calderajo ambulante. Br. *Magnouner*, calderajo. Fr. (vo. ant.) *Maignier*.

Magnàn. Furbo, Astutaccio. Cal. *Mangach*, ingannatore; *Meang*, frode.

Magneróss. Smanzeroso, Smanieroso, Lezioso, Che è pieno di modi affabili e cortesi. Il Voc. Ital. vorrebbe d'altra radice *Smanceroso*, lezioso, e *Smanzieroso*, vago di fare all'amore, che sono d'una radice. Chi fa all'amore è anche lezioso. Cal. *Manran*, carezze amorose.

Magôlc. Ammasso di materie putride. Cal. *Malcadh*, putrefazione.

Magolcí. Infracidare, Imputridire. Cal. *Malc*.

Magòn. (A Cantù). Luogo acquitrinoso o paludoso.

Magòn. Accoramento, Crepacuore. Cal. Irl. *Jomagan*; — da *Joma*, grande, e *Guin*, pena.

Magonàs. Accorarsi.

Magôt. Val. T. Agnello castrato, Castrone. Ted. *Lamm*, agnello. *Schöps*, castrato.

Magrêra. No. pr. d'una convalle in Brianza, detta *Valmagrêra*. Corn. *Mager*, sito di pascòlo. *Vallemagra*, è nome d'una valle di Toscana.

Magùt. Manovale, Garzone di muratore. Corn. *Maú*, giovane garzone. — V. Magatéi.

Maidé. Val. T. Anzi. Cal. *Mar*, così.

Maístra (erba). Erba marchesita. *Chelidonium majus*. Ha sugo acre. — Val. T. *Maistra*, Siero fermentato, salato, od acido. Ital. *Maestra*, sorta di lisciva forte; di colatura pel salnitro. Irl. Cal. *Meadh*, idromele.

Maístra (vena). Val. T. Arteria, Vena maestra.

Maistrêl. Umbilico di vitello, di vacca, di bue.

Maístro. Maestro di muro, Muratore. In carte del Medio Evo leggiamo: *Magister cumacinus*, cioè comasco. (V. Legg. Lang. 144, 145, Rer. Italic. Scrip. Tom. I, part. 11). Cal. *Mhaighstir*. Corn. *Maister*, maestro, padrone.

Majocà. V. Smajocà.

Majóeula. Val. T. Tempella; ed è una cassa con martelli, che mossi da acconcio manubrio, picchiano sul coperchio della cassa con molto rumore. Si usa suonare nel triduo della morte di G. C. In istromenti del 1613 e 1614, leggesi: Che *sono majolae*, fu adunato qualche nostro comune a comizj. Cal. *Maide*, bastone.

Majôllica. Promontorio con case sul Lario. Cal. *Maol*, promontorio; Corn. *Wick*, villaggio. — *Majôlica*, no. ant. per *Majôrica*, no. pr. d'isola, è in Dante.

Mal. Male, cioè il contrario del bene. Danno. Cal. *Amail*.

Màl. Malo, Cattivo. Cal. *Mall*.

Maladí. Maledire, Esecrare. Cal. *Mallaich*. — Br. *Malloz*, maledizione.

Malatia. Malattia, Infermità. Cal. *Mallach*, debolezza, da *mall*, debole.

Malba. Malva. Br. *Malv*.

Malbá. Ammollire, Ammosciare. V. Malba.

Maléta. Valigia, Bisaccia da viaggiatore. Cal. *Maileid*, Br. *Maleten*.

Malexardo. Vo. ant. Fellone, Scelerato. *Malexardia*, Fellonia. Cal. *Eascaraid*, nemico, da *eas*, partic. negat. e *caraid*, amico. *Mall*, cattivo.

Malga. Mandra, Armento, Greggia. Cal. Irl. *Iomain*, greggia, — guidare.

Malgualív. Disuguale. Broccoso.

Malôs. V. T. Sorta di bidollo, che fa ne' monti, e vi forma dei boschi. *Betula ovata* Lin. — Cal. *Mar*, simile; *ubh*, ovo; — ovato.

Malstransc. Malescio. — Can. T. Sciancato, Malescio. Cal. *Martanach*. Irl. *Martineach*, storpiato.

Màm. Madre. Tosc. *Mamma*. Cal. e Corn.

Mam. — Br. *Ma mamm*, mia mamma.

Mamalúch. Zugo, Moccicone, Mammalucco. Pad. *Mamdo*. Cal. *Maol-aignead*; — da *maol*, ottuso, *aignead*, pensiero.

Mamáo. Fantasima, Demonio. Cal. *Maom*, terrore.

Mamêla. Mammella, Tetta, Poppa. Cal. *Mam*,

Mamóeu. Val. T. Pidocchi. Cal. *Mialan*.

Màn. Mano. *Met la màn sul fœugh*, mettere la mano sul fuoco, affermare una cosa a tutto suo rischio. Questa locuzione ricorda i giudizj di Dio, cioè la prova che il reo faceva della sua innocenza mettendo la mano sul fuoco acceso, la quale se ritraeva illesa, era giustificata la sua innocenza. *Met i màn inanz*, mettere le mani innanzi (modo tosc.), prevenire. *Vess de la màn*, essere delle mani (modo tosc.), essere facile a rubare. Cal. *Man*.

Mana. Manata, come di mazzocchie di panico, di grano turco, resta di cipolle, di capi d'aglio. Cal. *Mam*. Corn. *Manal*, manata. Br. *Malan*, e *Menal*, covone.

Manasción. Uomo delle mani, cioè tale che male e troppo usa delle mani a fare certe cose non buone, come è rubacchiare, stazzonare femina, dare busse.

Mancà. Mancare. V. Mancanza.

Mancadóo. Fedifrago, Mancatore di parola. Cal. *Meangail*.

Mancanza. Mancanza, Fallo, Colpa, Difetto. Cal. *Meang*.

Manchín, Manscín. V. T. Figlio, Fanciullo. Cal. Irl. *Macan*.

Mandêl. Mandello; no. pr. di paese sul Ramo o lago di Lecco. Corn. *Mean*, pietra; *teilu*, famiglia; e vale Popolo della pietra o luogo pietroso.

Mandôi. V. T. Fandonie, Bazzecole, Ciance. Cal. *Dean-faoineás*, fare o dire bazzecole o ciance. V. Fandônia.

Mandorlòn, Manzorlòn. Femina grossa e inerte. Br. *Mandrogen*. Cal. Irl. *Manndair*, persona lenta. Tosc. *Darsi alla mandra*, darsi a vita poltronesca. Male il Voc. Ital. questa voce deriva da *Mandra*, stalla.

Mandra. Val. T. Mandra, Bestiame bovino, Armento. Lat. Gr. *Mandra*, stalla. Armento. Cal. *Mainnrir*, stalla, da *Main*, dimora. D'onde il Lat. *Maneo*, rimango.

Mandràgoli, Mandrolée. Val. T. Vesti lacere. Cal. *Barlag*, cencio.

Manduúsc. Val. T. Cencioso. Cal. *Bárlagach*. — V. Marìcol, 2.° artic.

Manentar. Val. Br. Stallare. Cal. *Mainnrich*. V. Mandra.

Manéra. Maniera, Modo. In. *Manner*. — Cal. *Mar*, così; in quel modo.

Manfede. Anello nuziale, e propriamente quello in cui sono due mani strette insieme; che in italiano dicesi con una sola voce Fede.

Manfrìgola. Val. T. Torta fritta. Cal. *Mann*, cibo; *min*, farina; *frighig*, friggere.

Manfrônia. Dissoluta, Cervellina, Sciocca. Dicesi di femina.

Manganêl. Bastone che all' uno de' capi ha un fesso in cui si mette piastrella da lanciarsi. Bastone con cui le lavandaje battono i pannilini. Bastone. Br. *Mangounel*, mangano.

Màngia. Mancia, Strenna, o dono che si dà colla mano ad alcuno per riconoscenza. Cal. Irl. *Manchàin*.

Mangià. Mangiare, Cibarsi. Cal. Irl. *Mann*, cibo.

Mangiaséch. Val. T. Cacio, Formággio. Cal. *Mann*, cibo; *caiseach*, cacioso.

Mangòn. Giuoco che si fa nascondendo frutti nel pugno perchè altri ne indovini il numero. Cal. *Man*, pugno.

Mani, Manis. Val. T. Lampone, Frutto del rovo ideo. Irl. *Muine*, spina. Rosseggiante.

Maní. Val. T. Dormire. Forse equivale al modo volgare: *Andà a trovà domànn*, andare a letto. V. Domànn.

Maní. Ammanire, Preparare. Si vuole detto quasi *Ammannare*, mettere in manna o covone, che in toscano ebbe anche il senso di Preparare. Lat. *Ad manus*, pronto, preparato. Cal. *Am*, in; *man*, mano.

Maníglia. Val. T. Moglie, Femina dell'uomo. Br. *Maouez*, donna, Cal. *Mnài*, donne.

Maniment. Apparecchio.

Mániga. Manica.

Maníza. Manicotto. Cal. *Maineag*, mani-

ca. Br. *Maneg*, guanto. V. MÀN.

MANÒN. Val. T. Ricco, Opulento. Cal. *Maoineach;* da *maoin*, ricchezza.

MANSIÒN. Soprascritta (di lettera). Voce pure de' dialetti bresciano, reggiano, bolognese, *ecc.*

MANSIÒN. Vo. aut. Casa colonica, Casa rustica. Si legge spesso in carte del Medio Evo. Cal. *Manas*, podere colonico; detto nel latino barbaro *Mansus.*

MANTÀVOLI. Val. T. Assi, o Tavole dei bachi da seta. Cal. *Mann*, cibo. V. TÀVOL. — E forse è pel Cal. *Maide-fada*, Asse-lunga.

MANTEGNÌ. Mantenere, Sostenere. Corn. *Venteyne.*

MANTÊL. Mantello; no. pr. di villaggio in Val. T. — V. MANDÊL.

MANZ. Manzo, Bue castrato; Toro. Sp. *Manso*, ariete. Toro. — V. MANZA.

MANZA. Manza, Giovenca, Vacca giovane. Cal. Irl. *Mart*, vacca.

MANZERLÓN. Pigra, inerte. Si dice di donna. Cal. *Mainneasach;* da *main*, indugio.

MANZÍ. È lo stesso di TORÍ. V.

MANZÔRIA. Si dice a femina spensierata, cervellina, sciocca.

MÁOLLA. Destrezza, Industria, Astuzia. Bres. *Maûna.* Cal. *Mealladh*, frode; *meall*, frodare.

MAR. Mare. Si usa talvolta anche in feminile dicendosi *La mar*, il mare. Sp. *Mar*, e Cal. *Muir*, (nel genit. sing. *mara*), sono d'ambo i generi. — Si dice vo. comp. dal Cal. *Mu*, intorno, e *thir*, terra. Si cita pure l'Eb. *Mar.* amaro.

MARA. Grande. Voce viva nel no. pr. di alcune valli. V. VALMARA.

MARÀCOL. V. T. Litigioso, Accattabrighe, Cal. *Aimhreiteach.*

MARÀCOL Val. T. Cencioso, Pezzente. Cal. *Bàrlagach.* — V. MANDRÀGOLI.

MARÀDAGH. Arrestabue, Ononide spinosa. Cal. *Mair*, restare; *arach*, vomero.

MARAGNOÈU. Maragnuola, cioè mucchio conico di fieno nei prati. Cat. *Meall*, mucchio; *meallanach*, luogo pieno di mucchiarelli.

MARAMÊL. Val. T. Bastone grosso e nocchiuto. Fig. Uomo di bassa statura, ma grosso e nerbuto. V. MARÊL.

MARÀN. Val. T. Inerte, Stupidaccio. Cal. *Mairnealach*, pigro. — V. MARNA.

MARANGÒN. Val. T. Marangone, cioè Falegname. « Nella lingua del Malabar *Maroun*, albero; in celtico *Mar*, legno. Fr. vo. ant. *Marroner*, tagliare del legno. » Così Ottavio Toselli.

MARÁSCIA. Val. T. Scure usata a spaccare legna. Lat. *Marra*, marra, cioè stromento di ferro con lamina larga, che serve a radere il terreno. Cal. *Madag*, marra. Bipenne. Br. *Marr*, marra.

MARC. Val. T. Fanciullo. Br. *Merc'h.* Corn. *Merh*, figlia.

MARC. Marcio, Putrido. Cal. *Malcaidh.*

MARC. Grande. Si usa nella frase: *A marc despèt*, a grande dispetto. Tosc. *Marcio.* Cal. *Morc*, grande.

MARCÀA. Mercato. Br. *Marc'had.* Cal. *Margadh*, da *mearc*, merce.

MARCANTÀ. Disputare sul prezzo della cosa in una compra e vendita. Br. *Marc'hata.* — Ital. *Mercantare*, fare il mercante.

MARCANTIL. Mercantevole; dicesi di grano o merce bella e buona pel commercio. Cal. *Margadail*, vendibile.

MARCÍ. Marcire, Imputridire. Cal. *Morcaich*, e *Malc.*

MARCIA. Val. T. Fanciulla. V. MARC, 1.° artic.

MARCIA. Marcia, Putredine. Cal. *Malcadh.*

MARCIÀ. Camminare, Andare in fretta. Cal. *Marcaich*, cavalcare, andare di carriera. Cal. Irl. *Marc.* Br. *March.*, cavallo.

MARCÍDA. Marcita. Prato irrigatorio, a piano inclinato, su cui si deriva acqua continua in tutti quasi i mesi dell'anno. Cal. *Malcadh*, putrefazione.

MARCIÓN. Pigro, Lento. Cal. *Mall*, tardo; e *Ceum*, passo; d'onde *Mallcheumach*, chi si muove lento.

MARCIÒN. Marcione, Tisico. È voce di contumelia.

MARCIÙM. Marciume; qualità di cosa marcia.

MAREGIÁ. Val. T. Masticare a lungo il boccone, Rugumare, Ruminare. Chi rumina trae dalla gola o dal ventricolo il cibo per macinarlo di nuovo coi denti. V. MARGÁI.

MARÊL. Mattero, Legno da percuotere. Irl. Cal. *Maide*, Legno, bastone.

Marèl. Val. T. Confusione, Scompiglio, Disordine. Si usa dire: *Trà a marél*, gittare sottosopra, Scompigliare. Cal. *Aimreit.*

Maremagna. Maremagnum, Quantità grande di certe cose. Cal. *Mor*, grande; *moran*, quantità, o moltitudine; onde si fece *Mor-mo-ran*, e da noi *Marmaran*. — Br. *Maread*, moltitudine.

Marenda. Val. T. Pudendo, o Testicoli dei lanuti, tori, *ecc*. Cal. *Magairle*, testicolo, scroto.

Marfignòn. Ladro. Cal. Irl. *Meirleach.*

Marfúgl (gl. come in e-gli). Can. T. Cenci, Panni stretti alla persona. V. Marácol, 2.º artic.

Margái. Sornacchio. Cal. *Smugaid.*

Margásc. Meligario, o Fusto di meliga, o di grano turco. Cal. *Meiligeag*, baccello de' piselli e simili.

Margaritín. Val. T. Donna bellissima. Cal. *Maiseach.* — *Sgiamhach.* Irl. *Sciamach*, bello.

Margna. Val. T. Gozzo. Persona gozzuta.

Maria bomba. Val. T. Campana. Cal. *Umha*, bronzo, d'onde *Maria*. — *Bombo*, è voce fatta per onomatopea, e di più lingue.

Maridôz. Matrimonio fatto in fretta, e con individui male assortiti. Cal. *Mairiste*, maritaggio.

Marigiovàna. Can. T. Gozzoviglia, Bagascia. Cal. *Mireadh*, spasso. Lascivia; da *Mear*, lascivo, *Mireag*, il lascivire.

Marinà. Marinare, Battere la marina, Crucciarsi. Nel proprio esprimerebbe Patire la nausea marina. Cal. *Curmara*, nausea.

Marinà. Meditare, Macchinare. Irl. *Maon*, meditazione.

Marioéula. Acetosella, Pancúculo. *Oxalis acetosella* Lin. — Spiega forse la voce *Mariuola*, erba ignota, citata, con esempio antico, dalla Crusca. — In Turco *Màrol*, lattuca. In celtico, *Merlys*, (dice il Voc. Ital.) certa erba acquatica.

Màrionêt. Marionette, Buratini. Cal. *Mearagan*; da *Mear*, scherzevole.

Marmaría. Ragazzaglia. Tosc. *Marmocchi*, ragazzi. Irl. *Marm*. Cal. *Meanbh*, piccolo.

Marmêl. Dito mignolo. Bres. *Armili*. Irl. *Marm-mear*, piccolo-dito.

Mármor. Marmo. Cal. *Marmor.*

Marmotà. Lamentarsi sotto voce, Borbottare. Irl. *Marm*, piccolo; *Mothar*, rumore.

Marna. Madia; recipiente a guisa di culla, da intridervi la pasta del pane. Cal. *Amàr*, truogolo.

Marna, Marnòn. Pigra, Lenta. Irl. Cal. *Mairnealach*, pigro; da *Mair*, restare.

Marôch. Zugo, Gaglioffo, Stolido. Con questo nome gli abitanti di Traona e suoi d'intorni, in Val. T. chiamano gli altri abitanti al di là dell'Adda, fin presso Morbegno. Cal. *Maolaich*, rendere stupido.

Maròn. Marrone, Fallo grande. Cal. Irl. *Mearach*, errore.

Maronì. Can. T. Parlare irosamente sotto voce. Cal. *Maranach*, mormorante.

Marsegià. Marzeggiare, Alternarsi cioè il bel tempo e il cattivo con neve o vento. Cal. *Mart*, marzo.

Martêl. Pena, Afflizione, Gelosia. Tosc. *Martello*. Br. *Maritel.*

Martêl. Martello. *Sonà campana martêl*, suonare campana a spessi rintocchi per adunar popolo. Tosc. *Suonare a martello*. (V. Malmant. VII, 67). — In celtico (secondo Bullet). *Martol.*

Martinét. Rondone. In. *Martin.*

Màrtol. Stupido, Baggeo, Babbuaccio. Tosc. *Martore*. — Reg. *Martorlii*, mezzo morto. — Penso non si dica fig. da Martire, perchè il senso ne è costantemente ben diverso. Cal. *Mar*, come *Tor*, stupido; oppure da *Mor*, grande.

Martúf. Zavalí, Babbuaccio, Gonzo. È voce di tutti forse i dialetti lombardi.

Margnúch, Marzúch. Marzocco, Zugo, Testereccio. Cal. Irl. *Muirg*, sciocco.

Marudà. Considerare, Ponderare. Si usa in questa o simile frase: *Marudà on negôzi, ona côsa*, ponderare un negozio, una cosa. Il Guicciardini disse: *Maturare* la deliberazione. Corn. *Madra*, considerare.

Ma'sa. Massà, Mucchio, Piena (di gente). Cal. Irl. *Mas.*

Masagôt. Certa polta o farinata di grano

turco. Cal. *Measgaichte*, sparso come di farina. V. Mesedà.

Masagôt, Masaròn. Poltrone, Floscio. Cal. *Màsanach.*

Masarà. Considerare, Riflettere. V. Masnà, 2.° artic.

Masarâa. Macerato, Ammollito. Cal. *Masg*, macerare; *Masgta*, macerato.

Mascarpa. Ricotta, cioè mascarpina, che è un cacio tenero, fatto col latte vaccino, diverso dal Mascarpone, che è fatto colla crema. Cal. Irl. *Meilg*, latte, o *Meag*, siero, e *Garbh*, denso. V. Carpí.

Ma'sciôca. Latte acido, che si coagulò in grumi, e separò dal siero. Fr. vo. ant. *Mesgue*, e *Mègue*. Lat. (del Medio Evo) *Mesga*. Irl. *Meadhg*. Cal. *Mèag*, e *Meóg*, siero del latte. Cal. *Crisnich*, rappigliarsi.

Mas'ciôta. Femina, o Giovane forzuta e tarchiata.

Maseria. Masseria, Casa rustica con podere affittata. — V. Mansión.

Masnà. Macinare. Nella bassa latinità, *Macinare*, e *Machinare*. Dal. Br. *Mac'ha*, comprimere.

Masnà. Pensare, Mulinare. Cal. *Measraich*, e *Meas*. — V. Mesna.

Masnada. Masnada, Truppa di persone, Compagnia di soldati. Cal. *Malshluagh*, schiera di soldati; da *Mal*, adunanza, e *Sluagh*, moltitudine.

Masôcc. Odore d'aria stagnante e fetida. Massa di materie corrotte. Cal. *Mosaiche*, sucidume.

Masôt. Val. T. Moscio, Vizzo, Fracido. Lat. *Mucidus*. Cal. *Mosgain*.

Massa. Val. T. Vomero. Cal. *Matag*, marra.

Massario. Vo. ant. Sucidume, Mondezzajo. Cal. *Mosaiche*.

Mastin. Mastino, sorta di cane da presa. Br. *Mastin*. — Cal. *Madadh*, ogni cane feroce.

Mastìn. Lezzo, Puzza, Fetore. *Sà de mastin*, sa di lezzo. Bres. *Mastì*. Br. *Mastar*.

Mastinà. Bruttare, Lordare. Bres. *Mastinà*. Br. *Mastara*.

Mat. Can. T. Fanciullo. Corn. *Mab*, figliuolo. V. Matêl.

Mat, Mata. Matto, Pazzo. Cal. Irl. *Amad*. San. *Unmatta*.

Mat. Can. T. Scimunito, Imbecille, Cretino. Cal. *Meat*, pavido, imbecille; *Amadanach*, stolido.

Màta. Mattezza, Follia. Cal. *Amaideachd*. Irl. *Madha*. San. *Mada*.

Mata. Val. T. Meretrice. Cal. *Madha*, illecita; o per troncamento di *Madadhalluidh bainionn*, lupa feroce. — Anche i Latini dissero *Lupa*, meretrice.

Mata. Val. T. Dito. Si usa nella frase: *Mata longa*, dito medio. Cal. Irl. *Math*, mano; *Mear*, dito.

Mataràda. Stramazzata, Subita e forte caduta in terra col corpo. Il Bracciolini; *Scherno degli Dei*, I, 12, usò *Materassata*. Cal. *Sleamhnachadh*, caduta, sdrucciolando il piede.

Mataròn Chi stramazza. V. *la voce preced.*

Matarôt. Val. T. Sordone. *Accentor alpinus* Bech. — Cal. *Mota*, monte.

Matêl. Fanciullo, Giovinetto. Cal. *Mac*, figlio. Br. *Mab*, e (a Vannes) *Mabed*.

Matêla. Giovinetta. Cal. *Maighdean*, fanciulla. Corn. *Mahtheid*; e nell' Indostan, *Moogda*, vergine.

Materia. Matteria. Mattezza, Follía. San. *Unmaida*. -- V. Mata, 1.° artic.

Materiál. Materiale, Materia da fabbrica. Sp. *Madera*, legname; e no. pr. d'isola, che quando fu scoperta era occupata da annosa boscaglia. Irl. *Maide*. — San. *Id'ma*, legno.

Matiment. Pazzia, Rompicapo, Disturbo grande.

Matina. Mattino. Corn. *Metin*.

Matiròn. Val. T. Melenso, Scimunito. V. Mat, 3.° artic.

Matrigiana. Donna scempia, Donna che si balocca. Cal. *Amaideag*, donna scempia.

Mattio. Vo. ant. Sigurtà, Malleveria, che si dava col levare la mano. Cal. Irl. *Math*, mano.

Matusalém. Pazzerello. Piem. Saturnino, Di ottuso ingegno.

Matutín. Pazzerello.

Maza. Vo. ant. Vomero, Marra. V. Massa.

Maza. Mazzapicchio, Mazzo, Maglio. — Vo. ant. Mazza, o bastone usato in guerra. Cal. Irl. *Mas*, mazza.

Mazà. Ammazzare, Scannare. Cal. *Matag*, coltello.

Mazácra. Val. T. Grosso cacherello di uccello adulto. Cal. *Mathachadh*, sterco.

Mazacrônich. Canonico mazziere. Cal. *Másair*, mazziere.

Mazacrú. Val. T. Caprone.

Mazada, Mazament, Masacro. Strage, Uccision grande, Massacro. Cal. Irl. *Mactadh*.

Mazúca. Testa, e dicesi per lo più a dileggio di testa dura e grossa, o d'ingegno ottuso. Irl. *Macha*, testa.

Me. Mi, A me. San. *Mè*, a me.

Meda. Legnajo, Catasta, Meta di legna spaccata. Cal. *Meud*, massa, quantità.

Mèdar. Medano, Forma, Modello. Cal. Irl. *Muadh*.

Mèdera, Mèdia. Can. T. Falce piccola fienaja. *Mèdola* (In G. B. Fagiuoli, fiorentino), spada. Cal. Irl. *Meadach*, coltello.

Mégoli. Val. T. Briciole, Tozzi di pane lunghi e piccoli, Briciole di sterco. Lat. *Mica*. Sp. *Miga*. Cal. *Mirean*, briciola. Gr. *Mirin*, dividere.

Mèi. Miglio. Br. *Mell*. — Cal. *Meanbh-pheasar*, miglio; letteralmente minuto-pisello.

Mejána. Panicastrella. *Panicum viride*.

Mêla. Sciabola, Falcetto, Coltello, Lama logora di certi ferri da taglio, come falce. Ital. *Mella*, sorta di raschiatojo di ferro. In celtico *Mel*, ferro. — Ma vedi **Mèdera**.

Mèlega. Melica, Saggina. Pianta che ci venne dalle Indie ai tempi di Plinio. Da *Mèi*, V., per somiglianza.

Melèta. È anche il mele acquoso che si ha torchiando i favi già torchiati, e spruzzati di molta acqua tiepida, il quale poi si fa bollire a lungo e si schiuma, indi si conserva, e si dà in cibo alle api, e si mangia da'contadini intingendovi polenta o altro. V. *Voc. Com.*

Melí. Melide; no. pr. di villaggio nel cantone del Ticino. Cal. *Meildear*, mugnajo. Corn. *Melin*, mulino.

Melín. Val. T. Falcetto.

Mèll. Mele. Br. *Mel*. Corn. *Mél*.

Mèltri. Can. T. Vasi, o Conche da latte. Cal. *Meadar*, secchio.

Memoria. Memoria. Cal. *Meamhair*.

Men. Meno, Manco. Cal. *Mean*, tenue.

Mèn. Collare di cane. Cal. *Muin*, collo.

Menà. Colare marcia, o sanie. Cal. *Màn*, ulcere.

Menà. Condurre, Menare, Muovere in giro, Tramestare. — Vo. ant. Scuotere. Gal. *Main*, menare. Cal. Irl. *Jomain*, cacciare bestie, scuotere; *Jomair*, remare.

Menàda. Mena, Rigiro, Cabala, Frode. Piem. *Menada*. Cal. *Mealladh*. Irl. *Meall-tach*; da *Meall*, ingannare.

Menàss. Menagio; no. pr. di borgo sul Lario. In Cornovaglia è un sito chiamato *Meneage*, pietra-sorda. Altro sito detto *Men-ackan*, pietroso-molo. Si può anche spiegare dal Corn. *Mèn*, pietra, e *Ach*, popolo.

Mend. Val. T. Vizio, Difetto; si usa colla preposizione: *De mend*, senza difetto. *De*, e *Dis*, sono partic. negative. V. **Dis**, e **Menda**.

Menda. Malvezzo, Menda, Vizio, Difetto. Cal. *Meang*, vizio, difetto. Sp. *Mengua*.

Mendi. Val. T. Rappezzature, Cuciture di abiti laceri. *Andà in mendi*, andare in cenci. — V. **Mandrúsc**.

Menescalch. Menescalco. Cal. *Marcachadh*, l'arte di cavalcare; da *Marc*, cavallo. — V. **Marcià**.

Menestra. Minestra, Potaggio di brodo e riso, o di brodo e pasta. Etimologicamente vale Servizio. V. *la voce seg.*

Menestrà. Minestrare, Mettere minestra nella scodella, o cavarnela. Cal. *Muinn-tearas*, l'uffizio del servo. — Cal. *Mo-an-tir*, sulla terra abitante, cioè gente, famiglia. In due esempi, presso Df. *Ministratio*, pietanza. I Francesi dicono *Servir*, imbandire; e molti Italiani (però con lingua bastarda) dicono un *Servito*, due *Serviti*, per una o due pietanze. — La minestra fu per eccellenza chiamata *Servizio, Pietanza*, perchè cibo comunissimo e principale.

Menestrè. Minestrajo, Chi dispensa minestra, o ne mangia spesso o molta. Corn. *Menistror*, dispensiere.

Menò, Menòr. Minore, Più piccolo. Cal. *Mean,* tenue. Corn. *Menov,* piccolo.

Mentì. Mentire, Dire il falso. Lat. *Mentiri.* Cal. *Meallta,* falso; da *Meall,* ingannare.

Mera. Fiume di Chiavenna. Cal. *Meur,* capo o ramo di fiume.

Merenda. Merenda, Refezione leggiera che si prende tra 'l pranzo e la cena sull'ora bassa. Cena, o Pranzo sontuoso tra amici, contribuendo ciascuno il proprio scotto. In Toscana i contadini dicono *Merenda,* il desinare. Lat. *Merenda,* pranzo, merenda. Br. *Meren,* merenda. Corn. *Mernia,* pranzare. — V. Meríga.

Merendà. Merendare. Br. *Merenna.*

Meríga. Meriggio. Sito dove le mandre meriggiano. Lat. *Meridies,* mezzo dì; mutato, dice Forcellini, il *D* di *Medio* in *R.* — Cal. *Meadhon,* mezzo; *Dì,* giorno.

Mèsa. Val. T. Mucchio, Massa. V. Ma'sa.

Mescià. Spiccare acini d'uva. Gr. *Amelgin;* mugnere, spiccare frutti acerbi. Lat. *Mulgere,* mungere; dal Cal. *Meilg,* latte.

Mescià, Mesedà. Mescere, Mescolare, Mischiare. Br. *Meski.* Cal. *Measg.*

Méscola. Mestola. — Val. T. Matterello da tramestare la polenta. V. *la voce preced.*

Mesedàda. Mescolata, Confusione, Mischia di gente. Cal. *Meask,* agitare. Br. *Meskaden,* mischia, combattimento.

Mesna. Val. T. Cambiar mente, Mutar pensiero. Ted. *Meine.* In. *Mean.* Br. *Menoz.* Irl. *Maon,* pensiero. Br. *Menna,* pensare. Lat. *Mens.* San. *Mana,* mente. — V. Masnà, 2.° artic.

Me'sér. Val. T. Messere; è titolo d'onore con che si chiamano i capi di casa, e i ricchi. Tosc. Vo. ant. *Messere;* — Cal. *Measail,* reverendo, degno d'onore; da *Meas,* riverenza. V. Mi'sér.

Mèss. Mese. Cal. *Mios.* Corn. *Mis.*

Mestér. Mestiere, Esercizio di lavoro meccanico, come di fabbro ferrajo, falegname, sarto. *Mesterum,* in questo senso è in Df. — V. Menestrà.

Mestòja. Val. T. Mistura. Br. *Mesk.*

Meta. Tariffa, Calmiere, Prezzo stabilito per certe derrate da magistrati. Cal. *Meud,* misura, valore.

Meticulós. Meticuloso, Timido. Cal. *Meathach.* Lat. *Meticulosus.*

Metraglia. Gruzzolo di monete di rame. — Val. T. Rottami di ferro. Br. *Mintrailh,* rottami di ferro, da *mine,* metallo; *drailh,* pezzo. Cal. *Meiteal,* metallo.

Mêz. Mezzo, metà di una cosa, Parte equidistante da due estremi. Lat. *Medium.* Cal. *Meadhon.*

Mezèna. Mezzina di lardo. Corn. *Mehin,* lardone.

Mezìna. Mezzina, Brocca; vaso da portar acqua. Cal. *Meadar;* — *meadaran,* orciuolo.

Mi. Io. Cal. *Mi.* Br. *Mè.* — Corn. *My.* San. *Mà,* me.

Mica. Pagnotta con quattro cornetti detti *grôgn.* Br. *Mich,* panetto. Gal. *Micas,* focacciuola. Corn. *Mikan,* boccone.

Michelàz. Michelaccio, Poltrone che mangia, beve, si spassa, e non lavora. Irl. Cal. *Mi-chiallach,* stolido; vo. comp. da *mi,* non; e *ciall,* ragione.

Migna, Minga. No, Niente, Mica. Il nostro Innocenzo XI era in Roma chiamato per dileggio *Papa minga,* perchè aveva sempre sulla lingua questo lombardismo. Cal. *Mi-cha;* particelle ambedue negative; per cui sospetto non sia vera l'etimologia data nel *Voc. Com.* — V.

Mignào. Gatto. Miao, voce del gatto. Br. *Miaova,* miagolare. Cal. *Miamhail,* miao.

Mìgol. Val. T. Miccichino, Micolino. Cal. *Mirean.* — Gr. *Mikros,* piccolo.

Mila. Mille. Cal. *Mile.* Corn. *Mil.*

Mina. Apparenza, Sembianza. Ven. *Spicco,* pompa. Br. *Min.* Cal. *Méinn,* sembianza.

Mina. Val. T. Voce da chiamare le pecore. Cal. *Mèil,* belo; belare. Gr. *Mêlon,* pecora.

Mina. Mina; buco fatto in corpo duro, come pietra, o buca sotterranea fatta per isquarciare il terreno colla polvere. Ted. *Mine,* cava sotterranea. Cal. *Meinn,* cava di metallo. — È cosa moderna chiamata con voce antica.

Minairôla. Can. T. Matterello della zangola. Cal. Irl. *Iomain*, dibattere.
Minerâl. Chi lavora in miniera. Cal. *Meinn*, cava di metallo.
Minínn. Mucino, Gattino. Dial. celtico di Vannes. *Miannein*, miagolare.
Minùdar. Minuto; si dice di bestiame, di grani, avuto rispetto alla loro piccolezza comparativa. Cal. *Meanad*, minutezza. V. Menò.
Minùdar. Gracile, Scriatello, Esile. Dicesi di persona. Tosc. *Minuto*. Pad. *Menudin*. Br. *Moan*, e *moander*.
Minùdar. Minugia, Interiora di pollo. Cal. *Mionach*.
Minuít. Minuto, Punto di tempo. Cal. *Mionaid*.
Mioéu. Can. T. Capretto. Corn. *Min*. Cal. *Minnein;* da *meann*, capro.
Miôla. Midollo; Midollo di pianta. Cal. *Smior*.
Miôt. V. T. Cappello; Cappuccio. Fig. Scapezzone. Cal. *Mionn*, cima del capo; diadema.
Mira. Mira, cioè punto cui si dirige occhio o mente. Corn. *Míras*, aspetto.
Mira. Mira, Guarda; è comandativo. Corn. *Mira*.
Mirà. Mirare, Guardare; propriamente è tenere l'occhio fisso a un certo punto. Br. *Mirout*, guardare, cioè conservare. Corn. *Miraz*. Cal. *Amhairc*.
Miroéu. Miraglio, Specchio. V. Mirà.
Mi'sa. V. T. Madia, Cassa. Cal. *Mias*, piatto, catino di legno.
Misaja. Missaglia. No. pr. di villaggio in Brianza. Br. *Meaz*, campagna; *aiénen*, fonte.
Míscol. V. T. Solletico.
Mi'sée. Padre del padre, Nonno, Avo. Cal. *Mo*, mio: *seanair*, avo, seniore (così detto quasi *Sean athair*, vecchio padre). Corn. *Sira*, avo. Nel Glossario di Df. si nota, che *Mössen* in più provincie di Francia, è il francese *Messire*, e si spiega *Meus senior*.
Mi'sura. Falciuola da mietere formento, e da segare fieno. Annibal Caro usò *Messura*, per mietitura. Br. *Meder*, mietitore.
Mi'sura. Misura, Moderazione, Temperanza. Cal. *Measarrachd*.
Mi'sura. Misura, come di braccio o peso. Ir. *Meas*. Gal. *Mesur*, misura. San. *Mas*, misurare. V. *la voce seg.*
Mi'sura. Vaso di vetro o di terra per dare misurato il vino. Cal. *Measair*, tino. Peso o misura giusta.
Miz. V. T. Umido. Bagnato. Bresc. *Mis*. — V. Mojà.
Mocá. Spuntare, Mozzare. Dicesi di certe cose, come *Mocà la ponta*, levar via la punta. V. Moch.
Mocá. Smoccare, Smoccolare. Cal. Irl. *Diosmuig*. — *Much*, spegnere.
Mocà. Fuggire, Andar via in fretta. Tosc. *Mucciare*. — Cal. *Mochd*, ritirarsi, saltare indietro. V. Mucciá.
Môcan. Val. T. Moccio, Umore delle nari. Br. *Mec'hi*.
Mòcc. Can. T. Sassi. V. Muràca.
Mocc. Val. T. Torello. Gal. *Mohyn*, toro.
Mocc. È aggiunto di corame sottile e liscio in ambedue le pagine.
Moch. Mozzo, Spuntato, Cionco. — Val. T. Avanzo di candela, moccolo.
Mochét. Moccolino.
Mochét. Val. T. Bestemmia. Cal. *Mallachd*, maledizione.
Môchena. Val. T. Scherzo, Burla. Cal. Irl. *Magadh*. — Br. *Mousc'hoarz*, sorridere.
Mochéta. Smoccolatojo.
Mochiroèula. Spegnitojo. Cal. *Muchadair*. — V. Mocà, 2.° artic.
Môcol, Smôcol. Scapezzone. Colpo dato sulla nuca. Ir. *Macha*, testa.
Môda. Moda, Usanza corrente. Modo. Cal. *Modh*, modo.
Modêl. Modello, Forma. Cal. Irl. *Muadh*.
Môdigh. Can. T. Pigro, Lento. Cal. *Màidheanach*, indugiatore.
Moèllo. Vo. ant. Segno, Misura. Cal. Irl. *Mulladh*, modello.
Moéuj. Molle. Si usa nella frase *Met a moéuj*, metter in molle nell'acqua o in altro liquore. Pad. *Meter a mogia*. V. Mojà.
Moéuja. Acquitrino. Pad. *Mogiàna*. V. Mojà.
Moéul. Molo, Porto. Cal. *Meal*, e *Mol*, mole. Argine.
Moéula. Macina, Mola mugnaja. Cal. *Muileann*, e *Meile*, macina.

Moeud, Moéuvad, Modo. } Modo, Talento, Capriccio. Cal. *Modh*, modo.

Mógg. Mocc. Mortificato, Scoraggiato, Quatto, Mogio. Cal. *Moigean*, quatto.

Mogn. Val. T. Poppa di capra.

Mognà. Parlare sotto voce, Borbottare. Br. *Movña*.

Mognà. Svettare i pampani rigogliosi, o la cima de' magliuoli, Scacchiare. Br. *Moün*, monco. Cal. *Meang*, recidere ramo o simile.

Mognà. Gniavolare, Miagolare. V. Mignào.

Mognàa. Macchiato di nero, d'untume o d'altro la faccia; non si dice d'abito e forse neppure di mani e di piedi. Cal. Irl. *Meang*, macchia; Cal. *Gnuis*, faccia.

Mognàda. Miagolata, Miagolio.

Mognín. Furbetto, Moiniere. V. Mognínn.

Mognínn. Moine, Lusinghe, Carezze affettate. Si usa in mal senso. In Ossian *Moina* è no. pr. e vale Soave di costumi e d'indole. Cal. *Méinn*, carezze: *Ionmhuinneach*, cortesia; *Muine*, Gr. *Myllas*, meretrice.

Moinàn. Val. T. Anni sono. Forse devesi spiegare *Mo in ann*, ora sono anni.

Mojà. Immollare, Bagnare immergendo. Ven. *Mogidr*. Br. *Movesa*.

Mojàca. Acquitrino, Terreno melmoso. Br. *Movés*. Fr. *Mouillé*. In. *Moist*. Lat. *Madidus*, bagnato. Cal. *Moine*, melma, acquitrino; *Mointeach*, palude. — Il Minucci, *Note al Malmantile*, VII, 26, spiegando Fradicio mezo (coll'*e* stretta), insegna che *Mezo*, vale Assai bagnato.

Môl. Midolla o Mollica di pane. Cal. *Smior*, midollo.

Molà. Arrotare. Cal. *Muillear*, macinare.

Molà. Percuotere. Cal. *Buail*.

Molà. Correre, Andare, o fare una cosa in fretta. *Molàsela*, fuggire. Cal. *Mireadh*, velocità, l'atto di scorazzare.

Moladùra. Macinatura, o prezzo di essa. Cal. *Molltair*.

Molascín, Molín. Torsolo, Tutolo, cioè pannocchia sgranata di grano turco. Cal. Irl. *Moll*, pula, paglia.

Molín. Mulino. Fig. *Tirà l'aqua al sô molin*, tirare l'acqua al suo mulino.

(Modo toscano), fare il proprio interesse. Irl. *Mulin*. Cal. *Muilean*. Br. *Milin*.

Molinèe. Mulinajo, Chi macina grani. Br. *Miliner*. Cal. *Meiltear*.

Molinêl. Sorta di molinello a secco, di pietra, girevole a mano. Fig. Sito dove di continuo spira o gira il vento. Tosc. *Molinello*, nell'uno e nell'altro senso. Cal. *Meileach*; nel 1.° senso.

Môlta. Malta, Sabbia intrisa in calce ed acqua. Cal. Irl. *Mortal*.

Moltén. Molteno; no. pr. di villaggio in Brianza. Cal. *Molt*, montone; *Tain*, armento.

Moltón. Vo. ant. V. Montón.

Moltràs. Moltrasio. No. pr. di villaggio sul Lario. La invalsa opinione è che siasi detto quasi Monteraso, per essere nudo il suo monte, massime verso la cima. *Rasus*, latino, è pure di origine celtica. Corn. *Mul-fra*, nudo-monte, ed è no. pr. Si spiega pure col Cal. *Monedh*; monte; *Rasach*, cespugliato.

Molza. Latte che si munge volta per volta da vacca. Lat. *Mulctra*, secchio del latte. Cal. *Meilg*, latte.

Môma. Feccia di certi liquori, e più spesso Imbratto o sucidume della cute di persona mal netta. Ital. *Mamma*, fondigliuolo del vino. Br. *Momm*, madre, cioè genitrice. Ital. *Madre*, ha pure il senso di fondigliuolo. La madre dell'aceto, è quella che lo mantiene.

Mônaco. Val. T. Sagristano. Forse, per estension di senso da *Monaco*, romito. — Cal. *Maor-eaglàis*, custode della chiesa.

Monaghèlla. Cinciarella. *Parus caeruleus* Lin. — V. *la voce seg.*

Monaghèta. Fioraliso. *Cyanus segetum*. In celtico *Mor*, nero; *Cuain*, di mare, cioè negrazzurro. — Spiega il nome toscano *Monachino*, sorta d'uccello; e *Monachino*, lividore di percossa.

Moncèch. Montanaro dei monti di Dongo, Gravedona e Sorico. V. Cèch.

Monda. Val. T. Letame secco e senza sugo, Letame. V. Mondà.

Mondà. Sgusciare, Nettare, Separare la mondiglia da certe cose, come la loppa dal formento. Rastrellare i prati. Non si direbbe *Mondà la facia*, *la camisa*,

lavare la faccia, la camicia. Cal. *Moll*, loppa; *Dealaich*, separare. V. *la voce seg*.

MONDAJA. Mondiglia. Cal. *Monasg*, pula, feccia; *Dealaich*, separare.

MONDÍN. Val. T. Fanciullino, Bambolo.

MONDÍNA. Fanciullina, Bambola. Corn. *Moid*, vergine.

MÓNDOL. Abito logoro, Brandello lacero di veste. V. MANDRÁGOLI.

MONDRAJA. Val. T. Placenta, Secondina. V. MONDAJA.

MONGG, MOLGG. Mungere, Cavare dalle mamme il latte, premendole. Lat. *Mulgere*. — Cal. *Meilg*, latte.

MONGÚZ. V. MONTEGÓI.

MONÍNA. Boracina, sorta di musco. *Hypnum sericeum* Lin. — Cal. *Moine*, musco.

MONSORÈE. Monte Solaro; no. pr. di aprico villaggio del Comasco, che gode d'un vasto orizzonte. Cal. *Soilleir*, lucido; vo. comp. da *So*. partic. intensiva, e *Leir*, chiaro. — V. *la voce seg*.

MONT. Monte. Cal. *Monadh*. Corn. *Monedh*.

MONTAGNÉE. Montanaro. Cal. *Monaidh-fear*, montano uomo.

MONTÀN. Montano; no. pr. di villaggio del Comasco. Cal. *Monadh*, monte; *An*, desinenza che fa i nomi diminutivi.

MONTEGÓI. No. pr. di montagnetta al mezzodì di Como. *Monguz*, Monguzzo; no. pr. di villaggio posto in qualche altura nella Brianza. Nel contado di Bologna sono tre monti detti *Montagù*: quattro ne sono in Francia, *ecc*. Cal. *Monadh*, monte; *Geur*, acuto.

MONTÓN. Montone, Ariete. Cal. *Mult*. Gal. *Mollt*. Lat. del medio Evo, *Multo*.

MONTRÓGN. Montronio; no. pr. di grosso villaggio in Vall Intelvi, detto anche: *La Tòr*. — *Montron*, no. pr. di monti dell'agro Bolognese, di Francia, *ecc*. Cal. *Monadh*, monte; *Tur*, torre.

MÒRA. Tarlo delle frutta. Cal. *Leómann*.

MÒRA. Mora, Frutto del rogo. Corn. *Moran*, coccola. *Moran-diu*, mora. Br. *Mouar*. — Gr. *Diamorón*, siroppo in cui entra il succo delle more.

MÒRA. Mora, noto giuoco. Cal. *Meur*, dito. — *Giugà a la mora*, è giuocare alle dita.

MORBÀ. Essere fetente, Infettare. Piem. *Morberi*, fetente. Br. *Moueza*, puzzare.

MORBÀ. Ammosciare, Ammorbidare, Ammollire. Cal. *Maotaich*, ammollire.

MORBÉGN. Morbegno; no. pr. di borgo in Val. T. — Cal. *Morbeinn*, gran-monte, non corrisponde. — Morven, fila di colli, o alture. Tale è il suo territorio verso la valle del Bit. O forse dal Corn. *Mor*, palude; *Ben*, monte. Palude tra monti; e tale potè essere in antico, pel libero corso dell'Adda e del Bit.

MORBI. Morbio. Due villaggi alle falde di un monte nel Cantone Ticino. Cal. *Mor*, grande. Corn. *Wick*, villaggio.

MORBIN. Val. T. Superbia, Brio. Cal. *Mor*, grande; *Smior*, vivacità.

MORCÒ. Morcote. Villaggio sul Ceresio. Cal. *Mor*, grande; *Cuan*, porto, o lago. — Porto, villaggio vicino di Morcote in una punta del lago, ha un bel porto.

MÒRDAB. Val. T. Birbo, Briccone. Cal. *Mortair*, omicida.

MORÈL. Morello, Nero livido, Enfiatello, Monachino. Br. *Môrlivet*, livido; vo. comp. da *Môr*, mare, e *Livet*, colorato; cioè Color marino.

MORGIO, MORGÍNA. Val. T. Terra grassa molto, Marga. Cal. *Marla*.

MORGNÀNA, MÔRGNA. Simulatore, Sorgnone, Soppiattone. Dicesi d'uomo e di donna. *Gata môrgna*. Tosc. *Gatta mogia*. Piem. *Gata morbana*, gatta infinta, che si finge sbadata o addormentata. Cal. *Moigean*, quatto, coperto.

MORÌ. Morire. Corn. *Maruel*. — V. MÔRT.

MORÌG. Val. T. Cappello. In celtico (secondo Bullet) *Mor*, e *Mawr*, testa.

MORIGIÒEU. Topolino. San. *Mûsas*, topo; da *Mus*, rodere.

MORLÀCH. Val. T. Forestiere, Straniere, Sconosciuto (uomo). Cal. *Allmharach*. — Letteralmente è Ultramarino; da *Thall*, oltre, e *Muir*, mare.

MORMORAZION. Mormorazione. Cal. *Monmhur*, mormorio, detrazione.

MÔRT. Morte. Gr. *Morin*. Cal. *Mort*, uccidere. Gr. *Moros*. Cal. *Ord*, morte. Cal. *Mort*, omicidio. — Il verbo Caledonio *Mort*, spiega il toscano *Ha morto*, ha ucciso.

Morta. Morta, Infinta. Tosc. *Gatta morta.* Sp. *Gata muerta.* —Dicesi fig. di donna o uomo soppiattone.

Mortalitàa. Mortalità, Strage. Cal. *Morthad,* uccisione.

Mortuós. Poltrone, Inerte, Torpido. Br. *Mors;* — da *Morza,* intorpidire.

Morzà. Ammorzare, Spegnere. Cal. *Múch.*

Mosca. Mosca. San. *Maças;* — da *Maç,* ronzare.

Mosca cieca. Giuoco puerile, che si fa bendando gli occhi. Lat. *Musca aenea.* Br. *Mouchik-dall;* da *Moucha,* coprire.

Mosína. Val. T. Spruzzo leggerissimo d'acqua. V. *la voce seg.*

Mosìnn. Scintille ignee, Zampillo di vino bollente, o versato. Fr. *Mosser,* spumeggiare. Lat. *Micans,* brillante. Irl. *Mais,* splendore. San. *Mahas,* lume.

Mostìsc. Mostaccio, Volto, Muso. Si dice a scherno. San. *Masta,* testa.

Mostòs. Succolento, Grassotto e morbido. Cal. *Maoth.*

Môta. Mucchio, Massa. — No. pr. di colline, o siti posti in altura. — Vo. ant. Colle, Altura, Monte. Castello posto su d'un' altura. Dialetto siciliano *Ammotinare,* ammucchiare (V. Ciullo d'Alcamo, poeta antico). Cal. *Meud,* massa. Cal. Irl. *Mota,* monte.

Motén. Motteno; no. pr. di villaggio sopra Mandello, posto in altura. V. **Môta.** — Cal. *An,* partic. diminutiva.

Motív. Motto, Parola che si fa d'una cosa, come alla sfuggita. *Trà foèu on motiv,* lanciare un motto, una parola.

Motivà. Accennare, Far capire, Dire una cosa così per metà. Ricciardetto, XXIV, 28. *Motivò come cosa ingiusta ell'era Lasciar lei.* Tosc. *Motto,* parola. Lat. *Mutitus,* detto breve.

Mòtol. Val. T. Pane.

Mótria. Malumore, Cruccio, Musone, Musorno. Piem. *Motria,* visaccio. Ven. *Mutria,* mostacciaccio; *Avèr la mutria,* avere il mal umore. È voce di varii dialetti. Gr. moderno, *Mutron,* viso. Br. *Mouzer,* chi ha del risentimento, e col suo silenzio e volto, ne mostra il cruccio. Cal. *Moiteill,* iracondo, fantastico.

Mozèta. Sorta di rocchetto usato dal vescovo. Nel Glossario lat. barbaro *Muzeta,* e *Muza.* Ted. *Muts.* — Cal. *Muidse,* certo velo del capo.

Múcc. Mucchio. Cal. *Muc.* Corn. e Gal. *Môch.*

Muccià. Mucciare, Fuggire, Darla alle gambe. Corn. *Mygy,* fuggire.

Muda. Muda, cioè stanza scura in cui si chiudono li uccelli in primavera, perchè non cantino. Fig. Prigione. Br. *Mudérez,* stato di chi è muto.

Mudà. Mutare, Cambiare. In pergamena, an. 1188, leggo; *Mudalbergus,* no. pr. d'uomo. — Cal. *Muth,* mutare.

Mudand. Mutande, Sottocalzoni. Cal. *Mudan,* velo.

Muga. Gelone. Cal. *Meallan-tachais,* pedignone; da *Meallan,* tumore, e *Tachas,* grattare.

Muga. Val. T. Puzza. Si usa nella frase: *Fa de muga,* putire forte. Cal. *Mosaiche,* sporchezza. — V. **Morbà.**

Mugiàa, Immugiàa. Ammucchiato. Cal. *Mucach.*

Mugro. Salmone; pesce noto. Cal. *Maighre.*

Mul. Mulo. Fig. Testereccio. Cal. *Muileid,* mulo.

Mola. Meretrice. Gr. *Myllas.* Gal. *Muine.*

Muleggio. Val. Br. Colle, Cima di monte. Cal. *Mulan,* colle; *Mullach,* cima di monte.

Mulèta. Mucchio, Somma grande di debito. Cal. *Meall,* mole.

Multa. Multa, Pena da scontarsi in danaro. Lat. *Mulcta.* — Cal. *Mult,* montone. Gellio, *Nott.* Att. XI, 1, lasciò scritto, che anticamente in Italia la *Mulcta* era di due agnelle; e di trenta buoi quando somma.

Munudro. Minuto, Sottile. Br. *Munud.* Corn. *Menou.*

Mur. Muro. Irl. Cal. *Mur.*

Murà. Murare, Cingere di muro. Cal. *Mur.*

Muràa. Murato. Cal. *Murach.*

Muràcca. Val. T. Muriccia, Muro informe, Mucchio di pietre. Tosc. *Mora.* — Corn. *Mein,* pietra. Cal. *Mur,* muro.

Mu'sà. Fare capolino, Stare in ispia coll'occhio, Guardare col muso alzato. Br. *Musa,* fiutare; e fig. spiare. — Spiega forse il Dantesco, Inf. XXVIII, 43: *Ma tu chi sei, che sullo scoglio musi?*

Musc. Muco, Fluido vischioso del corpo animale. Cal. Irl. *Smug*.

Musêla. Musoliera, arnese che si mette alla bocca di certe bestie. Br. *Muzellek*, chi ha grosse labbra.

Musòn, Måss. Musone, Muso, Visaccio, Ceffo. Si dice della faccia di certe bestie, e per dileggio dell'uomo. *Fà ol musón*, fare musone, mostrarsi col broncio, o crucciato. Br. *Muzel*, labbro; muso.

Mut. Muto, Senza voce. Br. *Mút*. Gr. *Mydos*.

Mut. Val. T. Orso. Cal. *Math-ghamhuinn*; — letteralmente, Selvaggio-torello. Ted. (di Berna) *Mutz*, orso.

N

Nà. Val. T. Ne, pronome relat. del caso obliquo d'ambo i numeri. Cal. *Na*.

Nà. No; voce di chi vieta. Br. Cal. *Na*.

Na. Ne; particella riempitiva. Cal. *Na*.

'Na. Una. *'Na bona tosa*, una buona fanciulla. Fortigueri, Capit. VIII. *Tu fai 'na buona cosa*.

Nach. No; avverbio da negare, usato in ischerzo. Br. *Nag*, nè.

Nagôt. Niente. Corn. *Nygoth*, niente; *Goth*, qualche cosa, *Ne* o *Na*, partic. negative.

Nagùn. Nessuno. V. Nigùn.

Nana. Bimbo, Caruccio. È d'ambo i generi. San. *Nandana*, figli. — V. Nin.

Nàpola. Nappone, Nasone. Si usa da scherzo. Gr. *Napos*, dosso di monte. V. Nass.

Narìcc. Moccio, Materia viscosa del naso. Cal. *Sron*, naso.

Narigiòn. Moccioso. Cal. *Fliuch-shronach*.

Nass. Naso. Cal. *Neas*, promontorio. Così in Cal. *Sron*, promontorio, e naso, per qualche somiglianza.

Nassa. Nassa, Bertovello. — Val. T. Rete, Laccio qualunque, Nassa. Cal. *Eangach*, rete. Cal. Irl. *Nas*, laccio, *Naisg*, legare.

Nata. Natta, Ganglio, sorta di tumore che cresce sul corpo animale. Cal. *At*, tumore.

Navêl. Pila, Vaso grande scavato nel sasso. Br. *Nev*, truogolo.

Navèt. Val. T. Sorta di barchetta quadrilunga, che si usa sull'Adda, simile al *Brucc*. V.

'Nbromàt. Val. T. Non bene scolato. Si dice di certi cibi. Cal. *In*, per *Ann*, partic. negativa, e *Braon*, gocciola.

Nê. Eh? Non è? Partic. interrogativa. Aretino, *Ipocrito*, atto V, scena 13: *Quando ne hai, ne vero?* — Br. Cal. *Na*. Irl. *No*. San. *Nu*.

Ne. Nè. Partic. negativa. Corn. *Ne*.

Neahóeula. No. pr. d'un pezzo quadrilungo di granito, sopra Blevio, del quale i paesani raccontano certe tradizioni superstiziose; ed è ben singolare da vedere. Corn. *Meanhir*, pietra-lunga. Tali pietre, di cui se ne trovano in Irlanda, e nella Bassa Brettagna, servirono in antico a' monumenti sepolcrali, *ecc*. (V. la dissertazione del ch. sig. Biondelli: *Importanza degli studj archeologici*, Milano, 1854).

Nebia. Sorta di offella o schiacciata. Cal. Irl. *Abhlan*, focacciuola tonda.

Nedesch. Gramigna, Grano delle formicole. *Triticum repens*. — Cal. *Snàigeadh*, l'atto di serpeggiare.

Negà. Negare, Disdire. Br. *Nac'ha*. Corn. *Nagha*, e *Neghy*. Cal. *Aicheadh*, negare.

Negìda. Val. T. Vacca ancora infeconda. Cal. *Ni*, non, *Ginead*, generante.

Negòzi. Negozio, Bottega, Affare. — Can. T. Termine generico d'ogni affare, lavoro, cosa. Fig., e per burla diconsi le parti genitali dell'uomo, e in ispecie i testicoli. In tale senso, e seriamente disse negozj per parti genitali il Salvini, *Odissea*, lib. 18 e lib. 22 — Cal. *Gno*, affare, d'onde *Gnothuch*, affare, negozio, materia, *ecc*.

Negrifòli. È lo stesso di Negròn. V. 1.° artic.

Negro. Nero. Fig. Bigio, cioè birbo, mal-

vagio. Lat. *Niger.* — Orazio disse: *Hic niger est: hunc tu, romane, caveto.*

Negròn. (Voce di Valmenagio). Agrifoglio. *Ilex aquifolium.* Wild. — Cal. *Na*, partic. oziosa od intensiva, e *Geur*, acuto.

Negròn. Carbone, Calvonchio, Morbo del formento. V. Golp.

Neo. Neo, Macchierella, Colpa leggerissima. Cal. *Neul*, nebbia, macchia.

Nèrc. Malaticcio, Tisicuzzo, Magricciuolo. Br. *Dinerz*, languido; vo. comp. da *Di*, partic. negativa, e *Nerz*, forza. — Cal. Irl. *Dineart*, infermità; da *Di*, o *Dith*, mancanza, e *Neart*, forza.

Nèrcia. Val. T. Figlia, Fanciulla. Corn. *Merh.* Br. *Merc'h.* Cal. *Nighean.*

Nes. Nesso; no. pr. di paese del Lario, che ebbe il nome dal vicino promontorio. In Norvegia *Naes*, no. pr. di promontorio. Cal. *Neas*, promontorio.

Nespol. Nespolo, Nespola. Br. *Mesper.* — Le Pelletier lo deriva da *Mez*, campo, e *Pèr*, pero; e vuol dire Pero del campo.

Net. Netto, Polito. Br. *Net*, e *Neat*, netto. Cal. *Nighte*, lavato.

Netà. Nettare, Pulire. Br. *Netaat.* Cal. Irl. *Nigh.* Gr. *Niptin.* San. *Nig*, nettare.

Nèv. Neve. Cal. *Sneachd.*

Ni. Val. T. Forse? Partic. interrogativa. Cal. *'Ni.*

Niada. Nidiata. Cal. *Nead.* Br. *Neisiad.* Fr. *Nichée.* San. *Nída.*

Niadina. Nidiata piccola. Cal. *Neadan.*

Niasc. Covo di bestia, Nido di gallina, Letto o canile. Br. *Neiz*, nido.

Niascià. Nidificare. Cal. *Neadaich.* Br. *Neisia.* Fr. *Nicher.*

Nibi. Scriato, Malescio. Piem. *Nisi.* Cal. *Nimir.*

Nícia. Nicchia. Cal. *Niùc*, angolo.

Niciàs. Porsi in nicchia, in cantone, o in angolo. *Niciàs in dal cantòn del fœugh*, adagiarsi nel cantone del fuoco.

Nient. Niente. Cal. *Nih-ann*, vo. comp. dalla partic. negativa *Ni*, non, e *Ann*, esistenza.

Nigèla. Nigella, Melantio. *Nigella Damascena.* Wild. —. Tosc. Fanciullaccia. Cal. *Nighean*, fanciulla.

Nigòn. Nessuno, Niuno. Corn. *Nagonan.* Br. *Nikun.*

Nin. Bambino. Cal. *Nionag*, fanciulletta.

Ninzà. Incignare, Intaccare la prima volta cosa comestibile, o spillare botte. Cal. *Neag*, intaccare.

Nioéul. Val. T. Nido di gallina.

Niòz. Can. T. Nido, Lettuccio. Br. *Neiz*, nido.

Nisc. Scriato, Malaticcio, Afato, Malazzato. Cal. *Nych*, languore, *Nycha*, languire.

Niscioéula. Nocciuola, Avellana. Cal. *Cnò*, noce; *Coll*, avellana, cioè noce-avellana.

Nitòn. Val. T. Grosso moccio. V. Naricc.

Ni-òn. Val. T. Magro, Scriato, Segrenna. V. Nisc.

Nívola. Nuvola, Nube. Corn. *Nuibren.* Cal. *Neul.*

Niz. Val. T. Incignato, Intaccato. Cal. Irl. *Neag*, tacca.

Nizà. Val. T. È lo stesso di Ninzà. V.

Nò. No, Non. Cal. Irl. *No*, nè.

Noaroéula. Fascio d'alghe, o sale su cui il nuotatore appoggia il petto nel laghetto d'Alserio. V. Nodà.

Nòcc. Notte. Cal. *An-nochd*, questa notte. Corn. *Noz.* Irl. *Nochd.* San. *Nakta*, notte.

Nodà. Nuotare. Corn. *Nyidzha.*

Nodà. Val. Br. Fare taglio, Marchiare. Dicesi di bestie da stalla, d'albero. Cal. *Nochd*, mostrare. — V. Nòda nel *Voc. Com.*

Noeud. Val. T. Suppurazione, Ulcere. Cal. *Cneadh.*

Nóeuv. Nuovo, Recente. *Nœuv novent*, novissimo. Cal. *Nuadh.* Corn. Gal. *Newidh.*

Nòja. Noja, Fastidio. Br. *Enoè.*

Nóss. Noce. *La nóss*, il noce. *On nóss*, una noce. Cal. *Cnò.*

Notà. Notare, Considerare. Cal. *Nochd*, mostrare.

Nucc, Noss. Val. T. Ticchio, Ghiribizzo. Cal. Irl. *Nuall.*

Nudd. Nudo, Scoperto. Cal. *Nochd.*

Nùmar. Numero. Cal. *Nuimhir.*

O

ÓCA. Dimenticanza, Smemorato. *Ta sé on óca*, sei uno smemorato. *Andà in óca*, patire una dimenticanza o disattenzione momentanea. Cal. *No*, partic. negativa, e *Cuimhne*, memoria.

ÓCA. Oca; sorta d'uccello domestico, o selvatico. Cal. *Guga*, pellicano (chiamato in inglese *Solan-goose*, cioè *Solan-oca*, per somiglianza). Sembra detta dal suo verso. *Gugail*, è infatti in Cal. il crocchiare della gallina.

OÉUCC. Occhio, cioè Gemma di pianta, Germoglio. Cal. *Gucag*, germe.

OEUCC-POLÍN. Terreno di polla, Acquitrino. *Pian polìn*, no. pr. di certi siti dove è polla d'acqua. Cal. *Oiche*, acqua. Corn. *Pol*, fonte.

OÉUR. Orlo, Margine, Estremità di certe cose. Cal. *Oir*, e *Or*.

OÉUV. Ovo. Corn. *Oye*. Cal. *Ubh*. — L'uso di mangiare l'uovo di Pasqua, la quale cade verso il principio di primavera, risale ad alta antichità, e ha senso mistico, ricordando quel germe che Dio nel principio del mondo depose nelle acque, e divenne un ovo brillante come l'oro, con cui formò cielo e terra, secondo la teologia indiana. V. Leggi di Manò, lib. I. Quest'uso i Celti, partendo dalle Indie, recarono con sè in Europa. Anche le teologie egiziane, insegnarono, che l'uomo nacque da un ovo

OFERTA. Offerta, Esibizione. Cal. *Ofrail*.

OFRÌ. Offrire, Esibire. Cal. *Ofrail*.

OGHÈTA. Strolaga piccola. *Colymbus septemtrionalis* Lin. — V. ÓCA.

OGIÓN. Ogionno; no. pr. di borgo della Brianza, in sito amenissimo. Corn. *Ock*, ovvero, *Og*, sito; *On*, buono.

OH. Oh! interjezione di chi chiama alcuno. Cal. *O*.

OIBÀ, OBÀ. Interjezione di chi vede od ascolta cosa schifosa o turpe. Cal. *Obadh*, ributtamento.

OIBÒ. Oibò; interjezione di chi nega o disapprova con dispetto. Cal. *Obh*, interjezione di sprezzo, *Obach*, rifiuto.

OJÀ. Val. T. M'importa niente, Me ne va niente. È un interjezione. Sp. *Vaya*, vada!

ÒLÀ, ÒLÈTA. Voce del mandriano che richiama le vacche dal pascolo. Bol. *Jóra jóra*. — Br. *Ounner*, vaccherella. Piem. *Gioura*. Cal. Irl. *Olvidh*. San. *Bahalà*, vacca.

OLÀ. Olà; interjezione di chi chiama alcuno da lontano. Cal. *Olach*, voce da chiamare alcuno famigliarmente.

ÓLC. Olcio; no. pr. di paesello sul ramo di Lecco. *Sàs d'Olc*, sasso d'Olcio; è un'alta e grande roccia. Cal. *Oil*, roccia. Corn. *Ick*, sito. V. VIGH.

OLGIASCA. Olgiasca; no. pr. di villaggio sul Lario, dove è cava di marmi. Cal. *Oil*, roccia; *Jasgach*, l'atto del pescare. Si spiega scoglio della pesca.

ÓLI. Olio. Cal. *Ola*. Corn. *Oleu*.

OLÍM. Val. T. Una volta, Già. Lat. *Olim*.

OLT. Alto. Cal. *Oll*.

OMBRA, OMBRIA. Ombra, Oscurità. Tosc. *Ombria*, vo. ant. — Cal. *Dubhar*. Lat. *Umbra*.

OMBRA. Ombra, cioè Sospetto. Cal. *Amharus*.

OMBRIÓS. Ombroso, cioè Sospettoso. Mant. *Ombriós*. Cal. *Amharusach*.

OMBRIÓS. Ombroso, Oscuro, Fosco.

ÓMEN. Birilli, pezzi di legno ritti nel mezzo della tavola del trucco.

OMÈT. Lucerniere, o Stromento di legno a cui si appende la lucerna a mano, Stocco del pagliajo. —Val. T. Bottiglia di legno.

OMÌ. Val. T. Fanciullo, cioè Uometto.

ÓN. Onno; no. pr. di paesello presso Lecco, a' piedi d'alto dirupo. Cal. *Onn*, pietra.

ONCC. Ebbro. Cal. *Ol*, ebbrezza.

ONCC. Ungere. Cal. *Ung*. Irl. *Ong*. San. *Ang'*.

ONDA. Val. T. Si usa nella frase: *Andà*

a ònda, o *d'onda*, andare frettoso. Cal. *Deann*, velocità.

ONDA. Onda, Flutto. Cal. *Onadh*.

ONDÀA. Ondato, cioè segnato di colori che imitano l'onda, Marezzato. Cal. *Tonnag*, sorta d'umerale serpeggiato di colori, usato dalle donne.

ÓNGIA. Unghia. Cal. *Jonga*.

ONÒR. Onore, Rispetto, Buon nome. Cal. *Onoir*. Corn. *Onour*.

ONTÀ. Untare, Ungere. Cal. *Ungta*, unto. Corn. *Untye*, untare.

ONTADÒO. Untatore. Voce solenne al tempo della peste del secolo XVII, in Milano e in Como, quando la superstizione attribuiva la peste a malefiche unzioni fatte qua e là, per es. sui muri, dai maliardi. Cal. *Ungadair*.

ONZA. Oncia. Cal. *Unnsa*.

OÒP. Grido per farsi udire da lontano. Br. *Hop*.

ÓPERA. Opera, Lavoro, Fatto. Cal. *Obair*. Corn. *Ober*.

OPERÀRI. Operajo, Lavorante. Corn. *Oberor*.

ÓR. Oro. Cal. *Or*.

ORA. Val. T. Molto. Si usa nella frase: *Dell'ora*, da molto. Cal. *Ro*, molto; *Mor*, molto; *romhor*, molto assai.

ORA. Ora; certo spazio in cui si divide il tempo. Corn. *Our*.

ÓRA. Vento tempestoso, Bufera. Cal. *Orais*, rumore tumultuoso.

ÓRA. Val. T. Vento, Aria, Venterello, Orezzo, Arietta, Fiato. Cal. *Osag*.

ÓRA. Val. T. Attenzione, Ascolto. Cal. *Aire*, mente, attenzione.

ORAGÀN. Uragano, Turbine di vento impetuoso. Cal. *Jorguill*, procella, tumulto, rissa. (di qui il Lat. *Jurgium*, contesa).

ÓRCO. Val. T. Orco, Foletto, Demonio. Cal. *Olc*, malvagio; e *Orc*, balena, morte.

ÒRDAN. Ordine, cioè Serie ordinata. Ordine, Comando. Cal. *Ordugh*.

ORDENÀ. Ordinare, Disporre, Regolare. Corn. *Ordnen*.

ORÈDÏ. Val. T. È lo stesso di ROVÈD. V.

ORENDO. Val. T. Enorme, Smisurato. Cal. *Oll*.

ORFEO. Val. T. Goffo, Balordo. Cal. *Oinid*.

ORGG, ORGIÀDA. Val. T. Orzo. Cal. *Eòrna*.

ORÌF. Val. T. Vento. V. ÓRA, 4.° artic.

ORÍL. Val. T. Orliccio, Orlo, Contorno. V. ÓRLO.

ORIOÈU. Can. T. Lucciole. Corn. *Ourek*, igneo.

ORLÀ. Bastonare, Percuotere. Pad. *Orzare*, o *Dar l'orzo*. Mant. *Zola*, Bussa; *Zoldr*, battere. Cal. Irl. *Urlànn*, bastone.

ÓRLO. Orlo. Cal. Irl. *Òir*.

ORNÀA. Ornato, Adorno. Cal. *Oirneulta*; vo. comp. da *Òr*, oro; e *Neul*, aspetto.

ORÓCH. Allocco, Barbaggiani. San. *Ulukes*.

ORS. Orso. Cal. *Ursa*. Corn. *Ors*.

ORSÀT. Orsacchio. Cal. *Ursag*.

ORSENIGH. Orsenigo; no. pr. di villaggio in Brianza, dov'è sorgiva d'acqua eccellente. — V. IGO, VIGH e ORTSÀNA.

ÓRT. Orto; luogo dove si coltivano erbaggi. Cal. Irl. *Gort*.

ORTSÀNA. No. pr. di copiosa sorgente d'acqua a Civiglio sopra Como. Cal. *Sruthan*, ruscello.

ORZOÈU. Orciuolo, Ampollina. *Scorà i orzæú*, sgocciolare li orciuoli. Br. *Orzel*, certo vaso di gola piccola.

OSERVÀ. Osservare, Guardare attentamente. Cal. *Seall*. Gal. *Selw*.

OST, OSTÈE. Oste, Ostiere. Corn. *Ost*, e *Oster*. Cal. *Osdair*; vo. comp. da *Ost*, osteria, e *Fear*, uomo.

ÓSTA. Ostessa. Cal. *Ostag*.

OSTARIA. Osteria, Ostello. Cal. *Osta*. Corn. *Hostleri*, e *Ostel*. — Cal. *Osd-thigh*, d'oste-casa.

ÓSTEN. Osteno; no. pr. di villaggio sul Ceresio in sito arenoso. Cal. *Os*, mole d'arena sul porto, e *Tain*, contrada.

OVA. Via erta, repente, diritta per cui da' monti si rotola al basso la legna. Cal. *Oil*, precipizio. Corn. *Uhal*, alto.

OVÈE. Vagito, Pianto infantile. Corn. *Olah*, pianto; *Hoalea*, piangere.

OVÀI. Guai! Guarda! Sta! È voce minaccevole. Lat. *Vae*.

P

PÀ. Padre, Genitore. Cal. *Pà.* Br. Gal. *Páb.*

PABI. Babbeo, Gonzo. Cal. *Baobhai.*

PACH. Pacco, sorta d'involto. Br. *Pak*, pacco. Cal. *Paca*, fascio; *paisg*, involgere.

PACIÚGH. Intruglio, Imbratto. Ven. *Pachiugo*, poltiglia. V. SPALTUSCIÀ.

PACIÚM. Pacciume, Pattume. Mant. *Paciùm*, pacciume; *Paciarina*, melma. V. PALTA.

PADÉLA. Padella. Corn. *Padel*, piatto; *padel-hoarn*, padella. Ir. Cal. *Pata*, vaso qualunque.

PADOÀN. Bergolo, Gonzo. Piem. *Padoàn.* — Bres. *Voltdla 'n padoàna*, metterla in baja. Ven. *Butarla in t'una padoana*, mettere in dileggio. Cal. *Umpadail*, gonzo.

PADÚ. Padule, Palude. Gall. *Poll*, stagno; Cal. *Dùr*, acqua.

PAGA. Paga, Pagamento, Mercede. Cal. *Paigh.*

PAGÀ. Pagare, Sborsare. Cal. *Pàigh.* Corn. *Pea.*

PAGÀN. Pagano, Idolatra, Gentile; no. pr. di famiglia; di vasto campo a Fino. Lat. *Pagus*, villaggio. Cal. *Paganach*, pagano, da *Baile-beag*, paese piccolo. Si chiamavano gentili, ossia pagani, li abitanti de' piccoli villaggi, perchè si convertirono alla religione cristiana dopo le città. Il progresso segue oggidì lo stesso passo.

PAGLIÉNA. Val. Br. Pagliume? Paglie, o Steli d'erbe selvatiche? Lo Statuto dice: *Si bandisca il bosco di Ganda ... eccettuate la pagliena e foglia da letto.* Piac. *Palera*, sorta di carice.

PAIDÌ. Val. T. Lordare di sterco, Fare sterco, Fare cose oscene. Fr. *Paillarder*, fare oscenità. Tosc. *Laidire*, deturpare.

PAINÈI. Can. T. Straccali, Tiranti. Cal. *Bann*, cinghia.

PÀIR. Val. T. Tempo. Piem. *Apàir.* — V. PÀIRO.

PAIRÀ. Si usa in certi modi, come *Pairà!* Faccenda lunga! Troppo tempo! — V. PÀIRO.

PÀIRO. Tempo, Spazio di tempo. Cal. *Vair*, ora tempo.

PAIROÈU. Pajuolo, Caldajo, Pentola di rame. Cal. Irl. *Prais*, vaso metallico. Br. *Pairol*, pajuolo.

PAISÀN. Incivile, Malcreato, Zotico. Forse da paesano per contadino. È isofono il Cal. *Peasan*, impudente.

PAISANÀDA. Inciviltà, Zotichezza, Petulanza. Cal. *Peasanach*, sfacciataggine. V. PAISÀN.

PAJÀZ. Pagliaccio, cioè Buffone. Br. *Farvel;* — da *fars*, facezia.

PAJAZÀDA. Pagliazzata, Buffoneria. Br. *Farvellerez.*

PÁJERA. Val. T. Non importa. È un bel dire. Ci vuol altro. V. PAIRÀ.

PAJERÁ. Val. T. Appajare, Accoppiare.

PAJOÉULA. Impagliolata, Puerpera. Cal. *Beir*, partorire. *Beurad*, partoriente.

PALA. Stromento di legno, piano, con lungo manico, da infornare il pane, Pala. V. PALÈTA.

PALATÔ. Val. T. Palandrano, Cappotto. Br. *Paltók.*

PALÀZ. Palazzo. Cal. *Pàlas*, e *Paillis;* — forse da *pail*, pavimento.

PALÊRA. Luogo dove crescono fusti, o grossi rampolli di castagno, buoni per pali. V. PALL.

PALÈTA. Paletta da fuoco. Br. e Corn. *Pal*, pala. Lat. *Bipalium*, vanga. Cal. *Spalag*, piccolo cucchiaro.

PALÍN. Timone di grossa barca. Br. *Paol;* da *paó*, piede. Cal. *Palmair*, timone.

PALL. Palo. Lat. *Palus.*

PALMO. Palmo, quanto cioè si stende la mano spiegata dal dito mignolo al grosso; Palma, cioè il cavo della mano. *Portà in palma de man*, portare in palma di mano (modo tosc.), favorire straordinariamente alcuno. Corn. e Br. *Palf*, palma della mano.

PALÓ. Paló; no. pr. di un sasso enorme

presso Carlazzo, scavato al basso, che scusa tetto. Cal. *Pàiliun*, tenda, tugurio.

Palpà. Palpare, Toccare con mano aperta. Lat. *Palpare*. — V. Palmo.

Palpèr. Carta. Cal. *Paipeir*. Corn. *Papar*.

Palpignà. Palpeggiare, Mantrugiare, Palpare ripetutamente. Ven. *Palpugnar*. — V. Palpà.

Palta. Fango, Fanghiglia, Melma. Irl. *Pol*. San. *Palala*, e *Panka*, fango.

Paltín. Paladino, chi netta strade e fòsse e raccoglie spazzature col badile. Br. *Pal*, vanga, *paler*, vangatore.

Pànara. Panna, Crema, Fior di latte. Bol. *Pana*. — Cal. *Bainne*. San. *Payas*, latte. V. Pèn.

Panaròn. Bacherozzolo che vive nelle farine d'ordinario, Piattola. Ted. *Baumlaus*.

Panée. Truogolo delle stie. Nome di fontana, Gal. *Pan*, coppa. Irl. *Pa-nn*. San. *Pâna*, vaso, *pà*, bere.

Paneroéula, Panevêl. Val. T. Lucciola. V. Panighiroèula.

Panesella. Val. T. Bioccolo di neve. Lucciola.

Panighiroèula. Lucciola. Irl. *Ban*, luce; *Cnuimh*, verme.

Pantásc. Val. T. Ventriglio, Centopelle, Ventraja. V. Panza.

Pantegána. Val. T. Grosso sorcio domestico. Ven. Sorcio d'acqua, o anfibio. Mant. *Pontga*, sorcio. Cal. *Patan*, leprattolo (per somiglianza).

Panza. Pancia, Panza. Ventraja. Cal. *Painnse*.

Papa. Pappa, Minestra, Panatella. È voce infantile. Br. *Papa*. — San. *Papu*, chi nutre. V. *la voce seg.*

Papà. Babbo, Padre. Cal. *Pappa*. San. *Papu*.

Par, Para. Pari, Pajo, Paja. Br. *Par*. Cal. *Paidhir*.

Parábola. Vo. ant. Parola. Cal. *Parladh*, parlamento.

Parída. Torta di farina fritta con olio o burro. Br. *Fars*, sorta di pasta di farina cotta nel forno. Cal. *Bairin*, torta. Gal. e Corn. *Bara*, pane. — I Caledonj offrivano in autunno il *Bairin* alla Luna, regina del cielo.

Monti. *Append. Voc.*

Paramòr. Per cagione, Per amore. Si usa in certe frasi, per es. *Guarda par amor de borlà giò*, Guárdati per carità dal cadere. *Paramòr dell' ingrâs*, per cagione del concime. Br. *Abalamour*.

Paranch. Can. T. Padrone. Cal. *Fear*, uomo; *Aig*, possesso.

Parch. Parco, Campo cinto da muro, in cui si mantengono animali selvaggi. V. Barch.

Parè. Parè. No. pr. di villaggio eminente presso Lecco; di altro presso Como su due colline, con bel prospetto; d'altro nel veneto *ecc.* A Bormio *Parè*, è roccia che ha vasta ed ampia facciata. Lat. *Pareo*, apparisco. Gal. *Pevrin*, brillante. Sanscrito *B'â*, brillare. — Br. *Par*, osservazione.

Parent. Parente, Consanguineo. Lat. *Parens*, genitore. Cal. *Beir*, partorire.

Parícc. Parecchi, Molti. — Val. T. Parecchie volte.

Parienza. Apparenza, Mostra, Pompa, Bellezza. Cal. *Pearsa*. — V. Persona.

Parlà. Parlare. Sp. *Hablar*. Cal. *Abair*. V. Parábola.

Parlín. Lucignolo di lucerna, o di lume ad olio. Cal. *Pearluinn*, tenue tela. *Pearlin*, funicella.

Parolèe. Val. T. Magnano, Fabbricatore o conciatore di pajuoli. V. Pairoèu.

Parúsc. Val. T. Pezzetto di legno. Br. *Barren*, stanga di legno; *Bar*, ramo.

Páscol. Pascolo, Prateria. Br. *Pask*, nutrimento.

Pascolá. Pascere, Pascolare. Si dice di bestiame che è nei prati. Br. *Paska*, alimentare, pascere.

Pa'sín. Si usa nella frase *A Pa'sin*, praepostera venere uti. In anatomia *Bacino*, cavità spaziosa in cui finisce la colonna vertebrale, e riceve la vescica *ecc.* Cal. *Beasan*. Irl. *Baisin*, bacino.

Pasmo. Spasimo, Dolore forte e intenso. Cal. *Pasmunn*, dolore del moribondo. Gr. *Spasmos*, convulsione.

Pàssole. (A Teglio). Sorta di rape lunghe.

Past. Val. T. Giorno, Ora. Si usa nella frase *On past o l' ôtro*, Un giorno o l'altro. Cal. *Latha*, giorno.

Pastêl. Val. T. Pastello, sorta di pastume a spicchi con semi di pino zem-

bro, mortadella ed altri ingredienti. Intruglio che si dà ai porci. Cibo di farine e ortaglie dei polli. Br. *Pastel*, pezzetto di checchessia che si mangia.

Pastója. Val. T. Pastume.

Pastéi. Alghe, che crescono in gore, o acque stagnanti.

Pata. Piede, Zampa. Si dice di quello del cane. Piem. *Pattini*, ciabatte. Tosc. *Pattino*, sorta di calzare. Fr. *Patin*, calzare con tacco stretto e alto. Br. *Pav*, piede di quadrupede. Corn. *Paw*. San. *Pada*, piede.

Pata. Brachetta. Giuggia. Val. T. Tela di larga tessitura per levare il cacio dalle caldaje. Br. *Patèled*, bavaglio. Gal. *Fedon*, cortina. San. *Pidana*, velo.

Patàdi. Val. T. Baje, Burle, Scurrilità. Cal. *Beadanachd.*

Patàngole (sonà a). Val. T. Suonare a festa. Cal. *Peiteadh*, musica.

Patànn. Zotico, Stolido. Sp. *Patan*. Cal. *Baothanach*. Irl. *Baothan.*

Pataplòf, Patatòch. Val. T. Inerte, Stolido, Scemo di senno.

Patatònfete. Colpo forte dato per lo più con mano. Ven. *Patatònfete*. Cal. *Bualadh*, percossa. — Voce fatta per onomatopea.

Patìs. Tanghero, Gonzo. Bres. *Batisti;* ed è in gergo.

Patòn. Val. T. Brachetta delle brache de' fanciulli sul deretano.

Patusciá. Lordo di pattume, Inzaccherato. V. Spaltuscià.

Paùra. Sorta di rete fina a maglie per li agoni. Cal. *Pearluinn*, tela trasparente, linea finissima.

Pàusa. Lentezza, Sussiego, Gravità affettata. Br. *Paovéza*, arrestarsi.

Pedàna. Pedata, Orma del piede. Ital. *Pedàna*, parte della cassetta dove il cocchiere mette il piede. Orlo di sottana o di veste talare. Bres. *Repedonà*, rincalzare muri. V. Pedanà.

Pedanà. Imprimere frequenti vestigia col piede. Tosc. *Pedovare*, vo. ant., fare scorrerie a piedi. Lat. *Pedare*, camminare. San. *Pad*, andare. — V. Pata, 1.° artic.

Pedrazìn. Val. T. Petroselino. Cal. *Pearsal.*

Pegà, Impegà. Insudiciare, Lordare. Cal. *Pic*, ungere di pece. Br. *Pega.*

Pègor. Onde spumose del lago. Cal. *Cobharach*, spumoso. — Nel *Morgante* del Pulci, XX, 37: *E tutto il prato* (cioè il mare) *di pecore è pieno.* — Si descrive una fortuna di mare.

Pègora. Pecora, Agna. Cal. *Beo*, bestiame; *Caora*, pecora. Di qui il Lat. *Pecus*, bestiame.

Pegoràn. Venterello. Cal. Irl. *Fochar*, vento; e *An*, desinenza dei diminutivi.

Pèl. Val. T. Si usa nella frase: *Met su el pel*, risentirsi, incollerirsi. Così detto quasi Arricciar il pelo, come bestia che s'adira.

Pêl. Pelle, Cute, Buccia di legumi, Corteccia d'alberi e frutti. Br. *Pell*, buccia. Cal. *Peileid*, baccello; *Peall*, cute.

Pelà. Pelare, Svellere peli. Br. *Pelia.* — Corn. *Pelez*, spelato.

Pelà. Scorticare, Scortecciare. Cal. *Plaoisg*. Br. *Pelia*, scortecciare.

Pelanda. Veste lunga, larga, talare, che si porta sopra gli altri abiti. Palandrana? Zimarrone? Cal. *Peallag*, mantello; *Peallaideach*, vestito di pelli.

Pelanda. Bagascia. Piem. *Plandra.* — Cal. *Peallag*, femina cenciosa.

Pelatèr. Cuojajo, Conciatore o Venditore di pelli conciate. Br. *Pelléter*. Corn. *Pellist.*

Pelegàta. Val. T. Pelle, Cartilagine. — Pellaccia, cioè certa pelle dura cartilaginosa delle carni macellate e cotte; voce pure del Ven. e di Val. T.

Pelesìna. Pellicina, Epidermide, Buccia. Libro dell'albero.

Pelo. Pelo. Val. T. Pelo, Niente. *Gnà on pelo*, niente affatto.

Pelocà-sù. Dare scoppellotti. Cal. *Peileid*, gotata.

Pelòd. Sorta di coperta rozza e grossolana, che serve a varj usi. Cal. *Peillichd.*

Pelucà. Val. T. Gabbare, Irretire. Lat. *Pellicere*, ingannare lusingando.

Pelucá. Piluccare, Levar via coi denti o con altro le carni da osso, o da pezzo di carne. Br. *Boulc'ha*, levare porzioncella da cosa intera.

Pem. Polenta. Cal. *Plam*, massa qualunque rappresa.

Pên (Voce contadinesca). Pane. Irl. Cal. *Pain.*

Pên. Val. T. Siero del burro, del latte. Cal. *Finn,* latte. — V. Pànara.

Pena. Pena, Angoscia, Tormento. Cal. *Péine,* e *Peanas.*

Pena. Penna; piuma delle ali e della coda degli uccelli con cui volano; istromento con che si scrive. Cal. *Peann,* penna da scrivere.

Pena. Parte tagliente di zappa, marra, scure, *ecc.* Gal. Br. *Penn,* punta. Cal. *Peann-iarvinn,* parte-tagliente di ferro.

Penà. Penare, Addolorare. Cal. *Pian,* far penare.

Pencc. Rigoglioso, Nitido, Pingue. Dicesi di persona. Cal. *Peucach,* nitido, bello; da *Peuc,* germe vigoroso.

Pendil. Vo. ant. Manto. Il podestà di Como, secolo xvi, offriva ogni anno alla chiesa di S. Abondio, *Pendile sericum* o *auro contextum.* Sp. *Pendil,* manto da donna.

Pendorar. Val. Br. Arrestare, Legare. Cal. *Peinntealadh,* l'atto di arrestare, da *Peinnteal,* laccio.

Penéi. Val. T. Argini trasversali di sassi a seconda del fiume. Finiscono d'ordinario in punta. V. Pena, 2.° artic.

Pénola. Il maschio, che in lavori di legno s'introduce in incastro. Ven. *Pènola,* zeppa, conio. Lat. *Penis.* Cal. *Feaman,* coda.

Pensà. Pensare. Br. *Penskor,* pensoso; da *Penn,* testa.

Pensada. Pensamento, Spediente, Ripiego. Tosc. *Pensata.* Pad. *Pensada.*

Penta. Codibugnolo, Cincia codona. *Parus caudatus* Lin. — Lat. *Penitus.* Cal. *Feamanach,* codato.

Péntola. Pentola; vaso di rame o di terra che si attacca pel suo manico alla catena da fuoco, a cuocervi vivande. Cal. *Poitean.*

Pêpê. Val. T. Piede, Scarpetta leggiera.

Pericol. Pericolo, Rischio. Cal. *Peirigill.* Gal. *Perygl.* Irl. *Peireagal.*

Perlín. Val. T. Vino. Vi udii cantare:

L'è giò 'l perlin, l'è giò 'l perlin;
Crepi i fastidi, crepi 'l destin;
Viva la trinca e 'l bocalin.
L'è giò 'l perlin, l'è giò 'l perlin.

È giù 'l buon vino, è giù 'l buon vino;
Bando a' fastidj, crepi il destino;
Viva il barletto col boccalino.
È giù 'l buon vino, è giù 'l buon vino.

Li antichi Caledonj ebbero una bevanda d'idromele, detta *Bir-fhion,* cioè Acqua-vino. E' meglio si spiega col Cal. *Peire,* pera, *Leann,* cervogia, cioè sidro fatto col sugo delle pere.

Perlína. No. pr. di torrente ruinoso, che a Colico si precipita dal monte Legnone. *Perlo,* torrente di Belagio. Cal. *Bir,* acqua; *Linne,* cascata.

Perr. Pero (albero), Pera (frutto). Cal. *Peur.* Gal. *Peren.* Br. *Pér,* pera.

Persona. Persona; e dicesi d'uomo e di donna d'ogni condizione ed età. Lat. *Persona,* maschera, uomo. Gal. *Person.* Cal. *Pearsa.* — V. Parienza.

Pertico. Vo. ant. Perso, cioè colore celeste scuro. Br. *Pers.* — Spiega il Dantesco: *L'onda era buja, molto più che persa.* (*Inf.* c. VII).

Pès. Pesce. Br. *Pesk.* Corn. *Pisc.*

Pesa. Pece, Ragia. Cal. *Pic.*

Pescà. Indagare, Ricercare (notizia). *Pèscala ti,* indaga tu la cosa. Lat. *Perquirere.* — Sp. *Pesquisa,* indagine.

Pescá. Pescare. Br. *Peskela.*

Pescadòo. Pescatore. *Martin pescadòo,* uccello Santa Maria. *Alcedo hispida* Lin. Vive lungo i fiumi, e scava buche sotto terra. Corn. *Piscadur.* Br. *Peskéter,* pescatore.

Pesta. Puzza grande. — Val. T. Cosa fetida, Carogna.

Pestà. Pestare. Lat. *Pistare.* — Cal. *Post,* calcare, frangere coi piedi. San. *Pis.*

Pet, Pito. Si usa per Niente, Coserella vile, nella frase: *M'importa on pèt,* m'importa niente. Sp. *No dársele un pito.* Nello Sp. *Pito,* zampogna rusticale di corteccia.

Pet. Cucco, Favorito. Si usa nella frase: *Pet covàa,* fanciullo guardato e tenuto da parenti come cucco o uovo dalla chioccia. In. *Pet,* favorito.

Péta. Val. T. Zacchera, Sucidume. Cal. e In. *Spot,* macchia.

Petà. Val. T. Mettersi a fare con calore e prontezza una cosa, A mangiare avidamente. *Uh che bêli lugdneghi! Am de*

petdghela! Petúmghela. Oh le belle salsiccie! Dobbiamo metterci a mangiarne una scorpacciata? Sì, di voglia. Ven. *Petàda*, urtata. Cal. *Putadh*, l'atto di spingere.

Petìcol, Pitìcol. Val. T. (A Caprinale) *Pudendum viri.*

La fomna mia la faec un miracol,
La ramàt scià un matèl senza pitàcol.

Oh miracol! Mogliema senza . . . zo,
Ingravidando partorì un ragazzo.

Br. *Piden.*

Petàldera. Val. T. Si usa nella frase: *Fa petàldera*, stare allegro, in festa, spassarsi. V. Patàngole.

Petangole. Val. T. Campane. V. Patàngole.

Peté. Val. T. Abitanti di Teglio. È soprannome.

Peto. Val. T. Pubere, Giunto a pubertà.

Pètola. Zacchera. Fig. Imbroglio. Pad. e Mant. *Pètola.* — V. Pèta.

Peturína. Pettorina, Bustenga, Zinnale. Br. *Patéled.* — Cal. *Peiteag*, sorta di giacchetta o di farsetto.

Peveréra. Val. T. Pepajola.

Pèz. Pezzo; dicesi di corpo, di tempo, di luogo; ed esprime parte non piccola. Cal. *Pios.* Irl. *Piosa.* Br. *Pez*, pezzo, parte cioè di corpo solido.

Pèza. Marchiana, Grossa. Si usa nella frase: *L'è de péza*, è grossa. E si dice di colpa od azione biasimevole. Fortiguerri, *Ricciardetto*, VII, 74: *O questa . . . ella è di pezza*, cioè è marchiana.

Pià. Val. T. Passare, Entrare. Forse per *Piaté.* — V. *Voc. Com.*

Piá. Mordere, Addentare. Si dice assolutamente di cane, biscia e simili. Cal. *Fiacaill*, dente.

Piá. Pigliare, Prendere. Cal. *Beir*, prendere; e si unisce talvolta alla preposizione *Air.*

Piá. Val. T. Accendere. *Piá la lum*, accendere la lucerna. V. Vià, 2.° artic.

Piacá. Val. T. Appiattare, Nascondere. Cal. *Folaich*, occultare.

Piacáa. Val. T. Appiattato, Nascosto. Cal. *Folaichte.*

Piaga. Piaga, Ulcere. Cal. *Plaigh.*

Piàn. Piano, Spianato. V. Piat, 3.° artic.

Piana. Can. T. Erpice. Cal. *Crannag*, sorta di graticcio. — Lat. *Planaratrum.* Cal. *Crann-arain*, aratro. — Anche in queste due voci è manifesto lo scambio delle lettere *Cla* in *Pla.*

Pianèl. Cerro, Frangia, Pénero, Penerata. È il vivagno, che si recide dalla tela.

Pianta. Pianta, cioè Principio, Nuovo. Si usa nella frase: *Fa de pianta*, fare di pianta, cioè dal suo principio. Salvini, (*Odissea*, lib. VI): *Una parlata farai di pianta.* — Fig. da *Pianta*, termine d'architettura.

Pianta. Pianta, Albero. Cal. *Plannta.* Br. *Planten.*

Piantà. Piantare. Cal. *Planlaich.*

Piat. Val. T. Dolce. Si dice di vino, come *Vin piat*, vino dolce. Cal. *Blasda*, dolce.

Piat. Niente. Si usa in certe frasi. Cal. *Plath*, punto, momento.

Piat. Piatto, cioè piano, spianato. Piatto, cioè Tondo, sorta di stoviglia da mensa. Ven. *Piatér*, stovigliajo. — Br. *Plád*, piatto. — Cal. *Bladh*, uguale, piano.

Piata. Val. T. Doppia di Spagna, Sasso qualunque, però piatto. *Giugà ali pidl*, giuocare alle piastrelle. V. Piozuda.

Piaté. Val. T. Dirupo, nudo di vegetazione, formato di enormi sassi piatti, quasi grosse lastre.

Piatón. Val. T. Gran sasso piano.

Piatonada. Piattonata; cioè colpo dato colla parte piatta della sciabola o spada.

Piatonádi. Val. T. Sassate, Pietrate. V. Piata.

Pica. Val. T. Caduta. Si usa nel dire: *I a pica*, cadere, ruvinare. Gal. *Pidy.* Sas. *Pat*, cadere.

Picà. Picchiare, Battere. Br. *Pika.* Fr. *Piquer*, percuotere con cosa puntuta. V. Pich, 2.° artic.

Picant. Piccante. Si dice di vino, o liquore qualunque che vellica gentilmente il palato. Tosc. Vino che picca, piccante. V. Pich, 2.° artic.

Picét. Pettirosso. Cal. *Pigidh.*

Pich. Villano, Contadino. Cal. Irl. *Breig*, e *Ploidhisg.*

Pich. Piccone; sorta di zappa con due braccia. Br. *Pik.* Cal. *Piocaid*, marra.

Picià (fozura). Spicciare, Scaturire. Eb. *Pichachah.* — V. Pisaróta.

Pídria. Pévera, Grande imbuto da empire botti. Cal. *Pit*, concavo, pozzo. — Spiega il nome di *Pidrinàa*, Pedrinate, villaggio del Can. T., il cui sito ha la figura d'un catino; e di *Zôca pidrina*, no. pr. di un fondo di tale forma, presso Como.

Pidrinàa. V. Pídria.

Pidrioéu. Petriolo, Piccolo imbuto da empire vasi di collo stretto.

Piega. Piega. Fig. Andamento, Corso di un affare. *Piega d' on afari*, piega o andamento d' un affare. Br. e Corn. *Pleg*, piega.

Piegà. Piegare. Cal. *Preas*. Br. *Plega*.

Piêlla. Piastrella, Schiaccia. Br. *Pal*, pietra piana e tonda per giuocare.

Pièn. Pieno. — Val. T. *Fa giò pieni de scenna*, farsi giù pieni, cioè empirsi l'epa di minestra. Corn. *Len*.

Piena. Piena, Terreno o altro che empie un vôto, Gran volume d'acqua, Folla di gente, Satolla. Cal. *Ldnachd*, pienezza, compimento.

Pifar. Val. T. Danaro. Irl. *Pighinn*, soldo.

Pigna. Bica, Mucchio. Br. *Piña*, montare. San. *Pinda*, bica; *Funga*. Gal. *Pwnga*, monticello.

Pigna. Pittima, Avaraccio. Br. *Piz*, e *Pizoni*.

Pignóeu. Pizzo, Pepe. Si usa col verbo *Fa*, fare; e si forma accozzando i polpastrelli delle dita d' una mano. Ven. *Pignoléti*.

Pignón. Pignone; sorta d'argine fatto ai fiumi, Gran bica, *ecc*. Br. *Pïoun*. Fr. *Pignon*, muro di casa terminante in punta.

Pigolsò. Val. T. Fuseragnolo, Alto di statura. Br. *Pikol*, grande eccessivamente.

Pigro. Pigro, Poltrone. Corn. *Zigyr*.

Pila. Val. T. Mucchio, Meta di legna o simile. In. *Pile*, massa, monte.

Pilà. Pillare, Brillare, Ammaccare grani, Sbucciarli. Br. *Pila*, pillare, pestare.

Pilàcara. Val. T. Pillacchera, cioè Spilorcio, Avaro. Cal. *Spiocair*.

Pilàt. Sporco, Sudicio. Br. *Pilen*, femina sucida e cenciosa; *Pil*, cencio.

Piléta. Dado o perno su cui si volgono in giro e posano certe cose. Cal. *Pill*, girare.

Pilôch. Val. T. Sorta di coltrone grossolano. Br. *Pilek*; da *Pil*, cencio.

Pin. Pino. Br. *Pin*.

Pinta. Boccia di vetro, o vaso di terra della tenuta di due boccali, Fiasco. Cal. *Pinnt*. In. *Pint*, certa misura di liquori.

Pinza. Punta, Vertice, Cima. Ted. *Spitze*, punta. Irl. *Pinn*, vertice d'un colle. V. Pignón.

Pióeuda. Lastra piatta di sasso. V. Piàt, 3.° artic.

Piolét. Can. T. Scuricella. Cal. Irl. *Biail*, scure.

Piòlo. Vo. ant. Pivolo, Cavicchio. Br. *Peúl*.

Piombín. Tuffetto. *Podiceps minor* Lath. — Cal. *Plum*, tuffarsi in acqua.

Pionà. Piallare. Cal. *Piorr*, radere.

Piovêrna. No. pr. del noto fiume di Belano sul Lario, di cui è mirabile la cascata che fa in un tonfano. Br. *Pluia*, cadere in corpo fluido. *Ern*, roccia, scoscendimento.

Pip. Val. T. Delicato, Insofferente (di fatica).

Pipa. Pipa. Irl. *Pip*. Cal. *Piob*, tubo.

Pirlà. Rotolare, Girare. Ven. *Piroléta*, giravolta. Mant. *Pirlina*, fusajuolo. — V. Borlà, e Birlo.

Pirlà. Val. T. Dare alquanto nello scemo. Avere un ramo di pazzía. V. Pirlo.

Pirlo. Val. T. Estro, Pazzía, Mattezza. Cal. *Boile*. — Ma forse si dice fig. da *Pirlà*, girare.

Pisaróta. No. pr. di tre sorgenti d'acqua presso Como, e di altre d'altri siti; e vale Acqua corrente, Ruscello. Piem. *Spicaróta*, sottile filo d'acqua. Cal. *Visge*, acqua; *Ruithe*, gora o corrente. San. *Vis'a*, acqua.

Píscen. Piccino, Fanciullo. Cal. *Poicean*, grosso e piccolo.

Piscinôla. Piccinacolo, Nano. Cal. *Poiceanach*, grosso e piccolo di statura.

Pismà. Val. T. Desiderare, Avere prurito. Ital. *Spasimare*, desiderare caldamente.

Pisocá. Dormicchiare. Val. T. e Ven. *Pisolá*. — Gr. *Hipnān*. Corn. *Sypposia*. Gal. *Hepyaw*. San. *Svap*, dormire.

Pisochín. Sonnerello.

Písol. Val. T. Sonnerello. Ven. Pad. *Pisolo*. Bres. *Pizol*.

PISÔRA. Soffio impetuoso di vento, talvolta con ispruzzoli di neve, che precede il temporale. Celtico, *Bis*, fosco. V. ÔRA, 3.° artic.

PIT. Val. T. Poco. Gal. *Peth.*

PITA. Bevone. Cal. *Poiteach.*

PITANA. Puttana, Bagascia. Cal. *Piteanta*, effeminato; da *Pit*, fossa; e *Pars nefanda mulieris.*

PITAPÔTA. Val. T. Tuttuno, Il medesimo. *Sciopà del tés, sciopà del vœuit l'è pita pôta*, scoppiare del troppo cibo, crepare pel ventre vôto è il medesimo.

PÍTIMA. Spilluzzicante. Fig. Scrupoloso, Schizzinoso. Piem. *Pitima*, furbo. Tosc. *Pittima*, spilorcio. Br. *Pismik*, chi mangia a spilluzzichi e con disgusto; da *Piz*, avaro.

PITOCADA. Pitoccheria, Miseria, Grettezza. Cal. *Bochdaine.*

PITÔCH. Pitocco, Mendico. Cal. *Bochd.* Irl. *Bochdan*; — dal San. *Biks*, mendicare.

PITÔNA. Ebbrezza. Cal. *Poitearachd.*

PÍTRIGH. Val. T. Cencio. V. BILZ.

PIÙ. Più, avverbio comparativo. Lat. *Plus.* Irl. *Bus.* San. *B'uyas.*

PIUSMÌ. Rammaricarsi, Gemere. Dicesi di chi si duole del suo stato, come di povertà; di fanciulli, che alcuna cosa appetiscono. Tale rammarichio dicesi in dialetto fiorentino, Pigolare, Friggere. Cal. *Piugach*, piangere.

PIZ. Val. T. Si usa nella frase: *De piz e de côp*, dovechesia, da uno ad altro luogo. Cal. *C'eana sam bith*, dovechesia.

PÍZ. Acceso; dicesi di fuoco.

PIZA. Val. T. Cimone, Punta d'alpe. *Li pizi*, le punte alpine. — V. PINZA.

PIZÀ. Appicciare, Accendere. *Pizà ol fœugh*, appicciare il fuoco. — V. PIZÒN.

PIZÀ. Val. T. Beccare, Bezzicare. *Li pizi i è tant'alti, che li galini li piza li stelli*, le cime alpine sono tanto alte, che le galline vi beccano le stelle. V. BECÀ, e BECH, 2.° artic.

PÌZIGH. Pizzico. Cal. *Spiteag.*

PIZIGÀ. Pizzicare, cioè Dare pizzico, Prurire, Vellicare leggermente. Cal. *Spitheagach*, chi dà pizzicotti.

PIZIGÔT. Pizzicotto. Cal. *Spitheagaich.*

PIZÒN. Tizzone; cioè legno, o fuscello acceso, o infocato da un capo. Irl. *Toitean*, incendio. Cal. *Teine.* San. *Tila*, fuoco; da *Til*, infuocare. — Spiega il Gr. *Titan*, sole. — Queste voci celtiche spiegano la voce italiana; vedi anche per la nostra POJÀT.

PLÍFATE. Schiaffo, Ceffata, Suono dello schiaffo. Br. *Palfad*, schiaffo; da *Palf*, palmo della mano.

PLATA. Val. T. Lastra, Tegola piana. V. PIOEUDA.

PLATA. Dottoreria, Jattanza. Cal. *Spleadh.*

PLÉE. Val. T. Pieno. Lat. *Plenus.* — V. PIÉN.

PLÊCO. Ceffatella, Guanciatina. Cal. *Pleadhart*, schiaffo; *Pluic*, guancia.

PLOCH. Val. T. sasso mezzano, Sassetto, Ciottolo. Bres. *Ploch*, sasso informe. Cal. Irl. *Cloch*, sasso.

PLOF. Tonfo. Cal. *Plumb.* — Br. *Plunia*, tuffare. Gal. *Plwng*, chi si tuffa. San. *Pavana*, il tuffarsi.

PLONTZ. Tanghero, Stolido. Cal. *Plum.*

POBIA. Pioppa, Pioppo. Cal. Irl. *Pobhvill.*

POBIÉE. Pioppeto. Cal. *Pobhvilleach.*

POCIÀ. Intingere in savore, brodetto, untume. Bres. *Tocià.* Pad. *Pochiare.* — Cal. *Bog*, immergere, intingere.

POCÍCA, POCIÀCA. Melma, Fanghiglia. Mant. *Pocia*, pozzanghera. Ven. *Pochio.* Pad. *Pociacra*, fanghiglia. Piem. *Pociacri*, guazzo. Cal. *Bogach*, pantano.

PODRÈSC. Val. T. Falcetto da potare, Potatojo.

PODRESCÍN. Val. T. Piccolo potajolo.

POGIÀ. Val. T. Posare, Deporre. *Pógia quel rampelin*, metti giù quel falcetto.

POEURÍV. Val. T. Ombra, Ombreggiato. *Al pœuriv*, a bacío. Tosc. *Rezzo*, fresco d'ombra, ombra. Cal. *Dibhrich*, ombreggiare.

POEUSC. Figli, Fanciulli, Seccature, Noje. Cal. *Paisd*, e *Beag.* Persiano, *Peche.* Eb. e Gr. *Pês*, fanciullo.

POÍNE. Pigne tonde e oblonghe di certi pini, come dello cembra, che quando sono verdi e tenere si mangiano da alcuni montanari.

POÍNI. Val. T. Rimondature, o pezzi di legno che cadono da' pini e abeti.

POÍNI. Val. T. Galline.

POJÀN. Falco cappone. *Falco Buteo* Lin. — Ven. *Pogiana.* — Tosc. *Poana*, e

Pojana, falco di specie diversa, e poco comune nel Comasco, forse quello che i Pisani dicono Potaja; *Falco milvus* Lin. — Cal. *Preachan*, uccello di rapina, da *Preach*, artigliare.

Pojàna. Ebbrezza. Cal. *Poit*, strabere. V. Pita.

Poját. Catasta conica di legna da carbonizzare. Cal. *Fiodh-ghual*, carbone di legna. Ma i nostri carbonaj facendo sinonimi, *Côta e pojàt*, derivo questa voce dal Br. *Poàz*, cotto; *Poàza*, cuocere. Gal. *Poeth*, infocato. San. *Pata*, fuoco.

Pojàta. Val. T. Pollanca, Gallina giovane.

Polaroeula. Val. T. Si usa, parlandosi d'uscio, nella frase: *In polarœula*, semichiuso, socchiuso. Forse da *Pôlas*. V.

Pôlas. Perno su cui girano certi ordigni. Cal. *Pill.* Gr. *Polin*, girare.

Polèdro. Polledro, Cavallo giovane. Irl. *Peall.* San. *Pélin*, cavallo; da *Pél*, andare.

Polèe. Pollajo, Sito dove le galline di notte si appollajano.

Polée. Vigneto in luogo caldo e a solatio. Corn. *Poesygys*, torrido, arso.

Poleggio. Val. Br. Fossetta? Buca? Lo statuto dice: *Nessuno possa cavar poleggi.* — No. pr. di paese svizzero al punto di riunione delle valli Leventina, Riviera, Blegno. V. la *Proposta d'illustrazioni*, ecc. in fine. Cal. *Pollag.*

Poligàna, Polisàna. Furbaccio, Fagnone. Piem. *Poligana.* Bres. *Polegana.*

Polín. V. Oeucc.

Polissàna. Val. T. Certe arie o canzoni veneziane, rustiche, in versi endecassillabi rimati. Bres. *Polezana*, canzone della plebe.

Pompà. Tracannare, Bere. Tosc. *Bombare*, vo. ant. bere, da *Bombo*, bevanda.

Pont. Ponte. Corn. e Br. *Pont.* Lat. *Pons.*

Pont. Punto, cioè segno usato da chi scrive, Fermata. *Fa pont*, fermarsi. Cal. *Punc*, punto (di scrittura); fermata.

Pontàs. Pigliare puntiglio, Piccarsi, Stare fermo in un parere. V. Pontíli.

Pontíli, Ponto. Puntiglio, Capriccio, Cavillo. Cal. *Punc*, punto (di scrittura). — Si dice *Pontíli*, il far caso de' minimi apici, come è un punto.

Pontiliòs. Puntiglioso, Cavilloso, Testereccio. Cal. *Puncail.*

Pontilizàs. Pigliare puntiglio.

Pontuàl. Puntuale, Esatto, Accurato; cioè persona che considera anche l'apice o il punto. Cal. *Puncail.* — V. Pont, 2.° artic.

Pontualitàa. Puntualità, Accuratezza, Esattezza. Cal. *Puncalachd.*

Ponzáa, Ponzagh. Ponzate; no. pr. di villaggio presso Como. Corn. *Pons*, ponte; *Ach*, famiglia.

Ponzée. Romano, Piombino di bilancia. Br. *Poéz.* — Cal. *Pund*, peso.

Pôpol. Popolo, Gente. Br. *Pobl.* Cal. *Pobull.* Corn. *Pobel.* — Deriva chiaramente, dice il Dizionario *Scoto-celtico*, dal britannico antico *Pob*, tutto, perchè il popolo è una università d'uomini. — Corn. *Pup*, tutto.

Poppen. Val. T. Gozzo. Cal. *Plucan*, tubercolo.

Porcèl. Porco, Porcello. Br. *Porc'hel.* Corn. *Porchell.* Cal. *Porcan.*

Pôrch. Porco, Majale. Cal. Irl. *Porc.* — Per testimonianza di Polibio, nutrivano i Galli greggie numerose di porci.

Poronda. Val. T. Molto, Assai, Abbondantemente. Cal. *Paill.* San. *Puru*, abbondante. Irl. *Furain*, abbondanza.

Pôrr. Porro; ortaggio noto. Br. *Povr.* Corn. *Porran.*

Pôrr. Poro; meato della cute. Cal. *Pòir.*

Port. Porto, Stazione di barche. Cal. *Port.* Br. *Pors.* Corn. *Porth.* — No. pr. di villaggi sul Ceresio, sul Verbano, presso l'Adda in Brianza.

Porta. Porta, Uscio Cal. *Port.* Corn. *Porth.*

Portà. Portare, Sopportare. Corn. *Porthy.*

Porteja. Chiudenda girevole di mazze rustiche, per impedire l'entrata ne' campi. Br. *Porskae.* Fr. *Portehaie.* — In Ted. *Hecke.* Fr. *Haie*, siepe, cespuglio.

Portér. Portinajo. Corn. *Porther.* Cal. *Portair;* vo. comp. da *Port*, porta, e *Fear*, uomo.

Pôs, Poss. Dopo, Di Dietro, Appresso. Si usa solo, e in composti. Irl. *Feasd.* San, *Pas'cat*, dopo.

Po'sà. Posare, Sedere per istanchezza, Cessare da un travaglio per riposarsi.

Corn. *Pose*, posare; *Powesy*, fermarsi.

Posfôlcc. Val. T. Braccio che maneggia falce, o altro istromento immanicato.

Possón. Can. T. Covone, come di grano. Cal. *Punnan*. — Corn. *Pusorn*, fardello.

Pôsta. Bottegajo, Avventore, cioè chi frequenta bottega per comprarvi merci, Stazione. — Vo. ant. Bottega. Cal. *Shop*, bottega.

Postetà. Val. T. Rovinare, Pervertire. Si dice di rovina morale. Fig. dall'Ital. *Apostatare*, rinnegare la sua religione.

Pôta. *Pars nefanda mulieris*. Tosc. *Potta*. Eb. *Poth*. Irl. *Puite*. — San. *Puta*, cavità. — V. Pitana.

Pôta. Ragazzaccio, Persona inetta, o impronta. Ital. *Potta*, saccente, importuno.

Pozanghera. Val. T. Pozzanghera, Buca nella strada con acqua fangosa. Ted. *Pfütze*.

Pozoéu. Pozzuolo; no. pr. di alcuni siti dove sono scaturiggini o fonti d'acqua. Pozzetta, ossia piccola cavità naturale delle gote.

Práa. Prato. Br. *Prad*. Corn. *Prâs*.

Prea, Preja. Pietra; si dice di quella del torchio da vino. *Prèe*, no. pr. di podere sparso di grossi graniti. Ven. *Pria*, pietra; *Prio*, no. pr. di luogo sassoso. Piem. *Prajonà*, sassata; *Prè*, ventriglio.

Prelipand. (V. *Voc. Com.*) Usurpazione di servitù fondiaria, o dell'uso di altrui proprietà fondiaria. E così detta dalla pertica geometrica del re longobardo Luiprando.

Premàna. Premana; villaggio sui monti di Belano. Gal. e Br. *Brig*, monte. Corn. *Mean*, pietra, masso. — L'antica voce *Bremenium*, tanto isofona, ha la stessa spiegazione.

Prend. Comprare. Corn. *Prenna*. Gal. *Prynu*.

Prend. Prendere, Pigliare. Corn. *Prenny*.

Prêsa. Pressa, Fretta. *Fa presa*, sollecitare. Irl. *Braise*, pressa. Gal. *Brysiaw*, andare frettoso. San. *Bres*, andare.

Present. Presente, Dono. Si dice pure per Dono nuziale, nella frase: *Vestìi de present*, che è, tra contadini, il vestito che lo sposo dà alla sua fidanzata. Irl. Cal. *Preasant*, dono nuziale.

Presentín. Daziere, Stradiere, Chi riscuote i dazj sulle porte della città. Reg. *Presintein*. Non si dice di chi batte le strade per impedire i contrabandi, i quali diconsi piuttosto *Borlandôt*, e *Batidbo*. V. *Voc. Com.* — Nelle aggiunte a Df. citasi *Praesentum*, sito del giudizio militare. Cal. *Breith*, giudicare; *Breitheanas*, giudizio. — Chi riscuote i dazj, esercita un giudizio. — Forse spiega anche il *Presentà*, giudicare del peso d'una cosa, sollevandola. — V. *Voc. Com.*

Presév, Preséf. Val. T. Presepe, Greppia, Mangiatoja. Cal. *Prasach*.

Presón. Prigione, Carcere. Cal. *Priosan*. Irl. *Priosvn*. Corn. *Breson*. — V. Prend, 2.° artic.

Presonée. Prigioniere. Cal. *Priosanach*.

Prest. Presto, Lesto, Pronto. È anche avverbiale. Corn. *Prest*.

Prezi. Prezzo, Valore di alcune cose, come merci, lavori. Cal. *Pris*.

Prezià. Stabilire il prezzo d'una cosa, Convenire del prezzo, Prezzare. Cal. *Prisich*.

Pria. Val. T. Presa, Preda, Selvaggina. Br. *Preiz*, preda.

Pristín. Forno del pane, Bottega del panattiere. Cal. *Pronntach*, pesto; da *Pronn*, pestare.

Proeuva. Prova, Sperimento. Corn. *Pref*, e *Prof*.

Pron. Val. T. Prono. *Giò in pron*, giù prono. Cal. *Air a bhroin*, sopra il ventre; da *Bru*, ventre.

Pront. Pronto, Presto, Apparecchiato. Cal. *Prap*.

Prosopèa. Prosopea, cioè Arroganza, Albagia, Presunzione apparente negli atti. Cal. *Proiseil*, superbo. Spiega il Tosc. *Prosare*, favellare lento e con presunzione; e *Prosone*, chi a tale modo favella.

Provàn. Gonzo? Caparbio? Calcitroso? Tosc. *Provano*, ha lo stesso senso, ma da noi è usato in senso vago. Cal. *Breabail*, calcitroso.

Pù. Interjezione di chi vede cosa schifosa, Pu! Cal. *Fuith*.

Pudore. Can. T. Fetore. Corn. *Pedry*, putrice; *Podar*, imputridito.

Pugnata. Sorta di pentola. Cal. *Pigidh*, pentola di terra.

Puída. Pellicina, o filamento osseo, che si forma presso l'unghia. Fr. *Envie*. Br. *Govr-ivin*, sopraunghia.

Puída. Pipita; malattia della lingua dei polli. È volgare il detto: *Prêvet e püi, in mai següi*, preti e polli, non mai satolli. Br. *Pibit*. Cal. *Pioban*. — Secondo il Dizionario *Scoto-celtico*, sarebbe da *Pioban*, tubetto, gola.

Punzà. Val. T. Pesare. V. Ponzée.

Pùri. Val. T. Spiriti notturni malefici, Fantasime, Foletti. A Como *Pagùrr*.

Pürr. Puro, Semplice, Solissimo. Corn. *Pur*, puro.

Possa. Can. T. Pula, Loppa. Cal. *Bualadh*, il trebbiare.

Pussón. Can. T. Punzone, Urto, Spinta. Corn. *Puza*, premere.

Postêrla. Postierla; seconda porta nell'entrata delle case cittadinesche, intelajata in assito permanente Df. ha più esempj di *Posterula*. — Gr. *Thyrion*, portella, e dal vernacolo *Pos*, di dietro. O piuttosto è dal Lat. *Posticula*, porticella.

Put, Pup. Val. T. Putto, Fanciullo, Figlio. Gal. *Pôthan*. San. *Pôta*, figlio d'animale. Cal. *Propach*. Br. *Paotr*. San. *Putra*, putto; forse da *Pus*, nutrire.

Q

Quacfogia. V. T. In qualche foggia, o maniera. Cal. *Aogas*, forma. V. Quach.

Quacgiú. V. T. Qualcuno.

Quach. Val. T. Alcuni. Cal. *Cvid*.

Quacvergôt. Val. T. Qualche cosa. V. Vergôt.

Quadrêl. Vo. ant. Quadrello; cioè sorta di dardo. Gal. *Chwarel*. San. *Svaru*, freccia.

Quajô. Coglioni, Testicoli. Fig. Gonzo, Gonzi. V. Cojòn.

Quarta. Quarto, cioè la quarta parte di certa misura o di certo peso. Corn. *Kvartan*. Cal. *Cairteal*.

Quatà. Acquattare, Coprire, Nascondere. Irl. *Cothaich*, e *Sgath*. Corn. *Cuthe*, e *Quete*. San. *C'ad*.

Quatro. Quattro. Cal. *Ceithir*. Irl. *Ceathar*. San. *C'atur*.

Quazi. È lo stesso di Bozze. V.

Querí. Val. T. Cercare. Lat. *Quaerere*. Cal. *Jarr*.

R

Rabadán. Baccano di gente in allegro convito. Cal. *Rabalach*, rumore.

Rabia. Rabbia, Ira. V. Rabín, 1.° artic.

Rabín. Arrapinato, Iracondo. Arabico. *Bàinidh*, rabbia; *Air-bainidh*, arrapinato.

Rabín. Accattabrighe, Cavilloso. Cal. Irl. *Rabach*.

Rabísch. Can. T. (vo. ant.). Vernacolo. Ciancie, Baje. Tosc. *Ribobolo*, motto in vernacolo. Cal. *Rabhdadh*, vernacolo; ciancia,

Racagna. Val. T. Aquavite. Nell' Indie orientali *Rach*, rum.

Rach. Suono di cose che si lacerano, come panno. Vermena di salice, che si fende pel lungo. Cal. *Rac*, il lacerare panno, o simile. Br. *Rog*, lacerazione. Corn. *Recto*, spezzare.
Monti. *Append. Voc.*

Rácola. Borbottone, Litigioso. Bres. *Rdcola*, taccola, cioè *Coracias garrula* Lin. — Ven. e Pad. *Rdcola*. Tosc. *Raganella*, rana arborea, o verde. Cal. *Rac*, gridare, come anitra. Cal. Irl. *Racair*, ciarlone.

Rácoli. Val. Cavilli, Litigj. V. Ràngol.

Radêl. T. Aratolo, Aratro. V. Arìa.

Ragalato. Val. Br. Lacerato? Squarciato? Schiantato? Dicesi di legno. Cal. *Srachd*, lacerare. — Lo Statuto dice: *Si proi-*

bisce di nodar i legni ragalati in qualunque nostro bosco.

Ragaz. Ragazzo, Fanciullo. Cal. *Garrach.* Irl. *Garrfhiach.*

Ragg. Raggio, Luce di corpo luminoso. Cal. *Dealraich,* raggiare.

Rairí. Rarefare, Rendere meno fitto o spesso. Cal. *Tearc.*

Raís. V. T. Radice.

Ram. Ramo. Cal. *Ramh.*

Ram. Rame; noto metallo. Lat. *Eramen.* Cal. Irl. *Umha.*

Ramàda. Rete a maglie o buchi di filo di ferro attorto. Tosc. *Ramata*, arnese, come pala, tessuto di vinchi per caccia. In Df. *Ramata*, serie di frasche o rami intrecciati fra loro, di che si adornano le vie nelle processioni sacre. Sorta di pescagione fatta con gettar rami nell'acqua. V. Ram, 1.° artic.

Ramárach. Rammarico, Disgusto, Afflizione per colpa e fallo. Irl. *Smuairean.* San. *Smarana*, dispiacere; da *Smr*, ricordare con rimorso.

Ramf, Gramf. Granchio, cioè contrazione o torpore delle articolazioni del corpo. Cal. *Crampadh.*

Rampa. Erta, Sito molto declive. Sp. *Rampa.* — Br. *Rampa*, sdrucciolare.

Rampegá. Rampicare, cioè salire a stento su strada erta, usando talora delle mani. Cal. Irl. *Dreap*, arrampicare.

Rana. Rana; noto amfibio. Fig. Chi parla in gola o con raucedine. Cal. *Ran.* Eb. *Ranach.* Egiziano *Ranah.* Corn. *Uranack.* — Bres. *Ranine*, vene sotto la lingua. Cal. *Ran*, gridare. Eb. *Rane*, mandò rumore.

Rancór. Dolore del cuore, Afflizione, Rimorso di coscienza. Tosc. *Rancura*, dolore, compassione. Br. *Rech.*

Rancurá. Rimproverare, Affliggere. Br. *Rec'hi*, affliggere.

Rangá. Aggranchiare del freddo. Cal. *Ragaich.*

Ràngol. Quistioni, Liti, Cavilli. Cal. *Rangair.* In. *Wrangler*, litigioso.

Ranòn. Val. T. Carpone. *Andà ranón*, andare carpone. Cal. *Magaranach*, chi va a modo di quadrupede; da *mag*, piede.

Rántach. Val. T. Rantolo, Catarro. Cal. *Srannan.* Irl. *Sranan*, chi russa.

Rantagà. Rantolare. Cal. *Srannartaich*, l'atto di russare.

Rapát, Rapognat, Rapotát. Val. T. Rugoso, Increspato. Pottiniccio o remendatura fatta male. Dicesi altrove *Rampognàa.*

Rapôli. Val. T. Rughe, Increspature viziose di abiti, Pottiniccj.

Rasa. Ragia, Résina. Cal. *Ròisead.*

Raséna. Val. T. Gola gonfia o carnosa, Collo grosso.

Raspà su. Val. T. Arrampicarsi su. V. Rampegà.

Raspadúsc. Val. T. Avanzi di cibi, Rimasugli in fondo di certi vasi.

Ráss. Raso, Pieno, Abboccato. Dicesi di misura, come di fiasco, di stajo. Br. *Raz*, pieno fino agli orli.

Rastêl. Rastrello, Rastro con denti. Br. *Rastel.* Cal. *Ràsdal.*

Rastelà. Rastrellare. Cal. *Ràsdail.* Br. *Rastella.*

Rasteláda. Rastrellata. Br. *Rastellad.*

Rat. Ratto, Sorcio. Cal. *Radan*, ratto aquajuolo. Br. *Raz*, ratto.

Rat. Vo. ant. Ratto, Veloce. Br. *Rèdek.* Irl. *Reath.* Gal. *Rheii.* Cal. *Ruith.* Caldeo *Rahat*, correre.

Rata. Val. T. Erta, Via rapida. Cal. *Rathad.* In. *Road*, via.

Ratatéra. Val. T. Lordure, Spazzature, Ammasso di sucidume.

Ratêla. Cavillatore, Accattabrighe. Cal. *Earraideach.* — Br. *Rendaéla*, quistionare.

Ratêra. Trappola da pigliar topi, che è una cassetta, con dentrovi esca, e che acchiappa il topo, cadendovi una cataratta sospesa. Fig. Stamberga, Casipola. Colla stessa figura in Tosc. *Topaja.* — Br. *Razunel*, trappola.

Ravêna. Si dice talvolta anche da contadini *Cercà Marìa par Ravèna*, cercare l'impossibile, o il pelo nell'uovo. Ven. *Dare a intender Maria per Ravèna*, infinocchiare. Tosc. *Cercare Maria per Ravenna*, cercare le cose dove non sono. — Chi oggidì cercasse di trovare il mare dove è Ravenna, co-

me al tempo antico, s' ingannerebbe. Da ciò dicesi nato questo proverbio.

Rava. Rapa. Cal. Irl. *Raib.*

Ravioéu. Raviolo. Ven. *Ravizze*, comangiare di fogliette e broccoli e gallonzoli di rape. Lat. *Rapacia.* V. *Voc. Com.* in vocem.

Ravòssolà. Val. T. Piantare viti ne' fossi detti *Ravòssoli.*

Ravòssoli, Ravíssoli. V. T. Scavamento di terreno dappiè delle viti per letaminarle, riempiendosi poi dello stesso terreno. Lat. *Reversare*, rivoltare.

Raza. Val. T. Alquanto, Un poco, un tantino. *If facc tanta uga? Isci raza.* Avete fatta buona vendemmia? Alquanto. Cal. *Ro-bheagan.*

Reazína. Sorta di rete per la pesca della bottatrice. È a maglia di pesce persico, e dicesi anche *perseghéra.*

Rebecás. Rimbeccarsi, Rispondere con ardire a chi riprende. Br. *Rebecha*, rimproverare, rinfacciare.

Recatà-su. Incettare grani, Comprare comestibili, d'ordinario per monopolio. Cal. *Reic*, vendere.

Recatón. Treccone, Rivendugliolo di frutta, Incettatore di grani. Si dice spesso di chi compra per farne monopolio. Cal. *Reiceach*, cupido di vendere. *Reiceadair.* Irl. *Reacadoir*, venditore.

Reciàra. Sorta di rete pescatoria di maglie rade. Crem. *Ciaar*, rado, non fitto. Cal. *Tearc.*

Recév. Ricevere, Accettare. Corn. *Reseve.*

Redd. Rete (da uccellare), Ragna. Corn. *Red.* — Cal. *Ribe*, laccio.

Redée. Val. T. Parte posteriore del carro. Lat. *Rheda*, carretta.

Redes. Val. T. Ragazzi, Fanciulli. Tosc. *Rede*, fanciullo, figlio. Tommaseo, *Canti toscani* I, pag. 287:

Non puole star du' rede 'n d'una culla.

Redondà. Ridondare, Tondare, Fare tondo. Irl. *Toinn.* — San. *Tun*, curvare.

Refiláda. Rabbuffo, Strapazzata, Rimprovero. Ven. *Filada.* Lat. *Refellere*, contradire.

Refiziás. Refiziarsi, Ristorarsi col cibo; col riposo, *ecc.* Lat. *Reficere*, rifare le forze.

Refrescà. Rinfrescare, Rendere fresco, Raffreddare. Br. *Freskaat.*

Regà. Val. T. Sradicare, Sbarbare. Cal. *Dragh*, svellere. In. *Draw*, tirare.

Regà. Can. T. Diroccare.

Regada. Can. T. Diroccata, Caduta. *La pianta l'è regada*, l'albero è rovinato.

Regáta. Gara. Irl. *Reatha*, corsa. V. Rat, 2.° artic.

Réglia. Val. T. Randello da stringere funi. Cal. *Rong*, travicello o correntino atto a congiungere altri.

Reglià (*gl* come in e-gli). Val. T. Indugiare. Cal. *Rongaich.*

Regliòn. Val. T. Poltrone. Cal. *Rongair*; da *Rong*, poltrone, *Fear*, uomo.

Regola. Regola, Norma. Direzione. Cal. *Riaghailt.*

Regolà. Regolare, Reggere, Governare. Fig. Val. T. Castrare. Cal. *Riaghail.*

Rella. Val. T. Stallino. Forse dal Lat. *Vallum*, steccato, chiusura. Cal. *Balla*, parete.

Rem. Remo. Cal. *Ramh.* Corn. *Rev.*

Remà. Remare. Cal. *Ràmhaich.*

Remàda. Remigazione, Colpo col remo.

Remada, Remadina. Val. T. Acquazzone, Rovescio d'acqua. In. *Rain*, pioggia.

Remadòo. Rematore, Remigante. Corn. *Revadar.* Cal. *Ramhadair*; da *Ramh*, remo; e *Fear*, uomo.

Remanent. Resto, Residuo, Ciò che rimane. Corn. *Remenat.*

Rena. Piuma. Cal. Irl. *Ròinne*, pelo.

Renída. Val. T. Strascinamento di legna giù per erto valloncello, o sentiero detto *Réz.*

Rensa. Rensa; sorta di tela fina di lino. Vuolsi detta da *Rens*, o *Reims*, città. Sp. vo. ant. *Ranzal.*

Rentà. Val. T. Legare con fune barca, con redine cavalcatura. Cal. *Arannach*, redine.

Resca. Resta, spina del grano. Lisca, di pesce Cal. *Esgara*, lisca, di pesce.

Résega. Sega. Cal. *Sàbh.*

Resegà. Rissare, Attaccare briga o questione. Cal. *Sabaid.* Br. *Sabat*, rissa.

Resegà. Segare, Fendere con sega. Cal. *Sabh*; e *Rè*, preposiz. intensiva.

Resegaúsc. Segatura, o Polviglio che fa la sega. Cal. *Sgabh*, e *Sgamhar.*

Resegôt, Resegadòo. Segatore di legname. Cal. *Subhadair;* da *Sabh*, sega, e *Fear*, uomo.

Resegòt. Litigioso, Accattabrighe. Cal. *Sabaideach.*

Resentá. Lavare, Risciacquare. Ven. *Resentàr.* Br. *Rinsa*, pulire lavando. Cal. *Ruinnsich*, sciacquare; parmi da *Ruinnse*, bastone, usandosi battere con bastone i pannilini che si lavano.

Resentadora. Il risciacquare, L'acqua in cui si risciacquò stoviglio o panno.

Resína. V. Rasa.

Resón. Ragione, Diritto, Motivo. Cal. *Revson.*

Resonà. Ragionare, Discorrere, Favellare. Cal. *Revsanaich.*

Rest. Val. T. Resta, cioè Mazzo di rape appeso. Cal. *Sreang*, funicella.

Restá. Arrestare, Fermarsi, Stare. Cal. *Rè*, preposiz. qui intensiva, e *Stad*, fermarsi.

Retràcc. Propagine di vite.

Rez. Val. T. Erta, Sentiero erto. Cal. *Direach*, ritto. Br. *Der'ch.* Eb. *Derech*, via. V. Dèrta.

Rezent. Val. T. Recente, Giovine, Novello. Lat. *Recens.*

Rezitè. Val. T. Ricevere. Si usa nella frase: *Biné*, e *rezité*, dare e prendere. — V. Biné, e Recév.

Riàa. Rio. Sorgiva d'acqua; e letteralmente Fluente-aqua. Vo. comp. dal vernacolo *Rin*, rio, e *aqua*. V. queste voci. Trovandosi in *Riàa* la radicale celtica *A*, per *Abh* e *An*, acqua, questo prova che non è voce tronca dal Lat. *Rivulus*, rio; e che la voce lombarda è la primitiva, conservata genuina dal popolo, e non guasta da chi la volle latinizzare.

Riàa. Sentiero, Stradella tra campi, Proda o riva di campo. Cal. *Riou*, strada.

Ribi. Lisca, Materia legnosa di canape o lino. Val. T. Fiori, o tritumi di fieno che restano sul suolo ne' fenili. V. Resca.

Rifa. Riffa, sorta di lotto noto. Gal. *Rhifed*, numero. — V. Bollet.

Riga. Riga, Linea, Serie di cose in linea ordinate. Br. *Renk.*

Righína. No. pr. della stradella che da Borgo san Rocco in Como va sino a Sorico. Tosc. vo. ant. *Ruga.* Cal. *Ruis*, strada. — V. Riàa, 2.° artic.

Rigolá. Val. T. Coltivare. Cal. *Ruadhair*, e *Ruamhair*, vangare, da *Ruamh*, vanga.

Rilassà. Rilasciare, Allentare, Discioglierе. Cal. *Lasaich;* e *Rè*, preposizione.

Rìn. Val. T. Gorello, Rigagnolo. Fiumicello. Corn. *Rvan*, fiume; *Rin*, letto di fiume.

Riotín. Scricciolo, Re di siepe. *Motacilla troglodytes* Lin. — Cal. *Dreathan.*

Ris'ci. Rischio, Pericolo.

Ris'cià. Rischiare, Pericolare. Br. *Riska*, sdrucciolare.

Ris'ciòs. Rischioso, Arrischiato, Temerario. Br. *Riskvz* sdrucciolevole. — Cal. *Rviseil*, precipitato, temerario.

Ritái. Ritaglio. Fig. dicesi anche di tempo. *Ritai de temp*, ritagli di tempo. L'usa Fortiguerri. Capit. 3.

Ritíf. Val. T. Diritto. Si usa nella frase: *Da Ritif;* dirittamente. V. Rez.

Riuscida. Riuscita. Fig. si usa a significare l'esito di un'impresa, d'un affare, del tenore di vita d'alcuno. *Fa bona o cativa riuscida*, fare buona o trista riuscita. È modo pur toscano.

Riva. Val. T. Riva, Sponda di fiume, o lago. Fig. si usa nella frase: *Trà a riva*, Mettere mano a fare, Dar opera a una cosa.

Riverdí. Rinverdire, Tornare verde. V. Verd.

Ròb. Coso, Coserella qualunque. Ven. *Robo.* Cal. *Leòb*, pezzo di coserella qualunque. V. *la voce seg.*

Roba. Roba, Avere, Sustanza. Cal *Rod.* Irl. *Rod*, cosa, affare.

Robá. Rubare. Cal. *Robain.* Corn. *Robbia*, rubare; da *revb*, svellere, onde rubare, etimologicamente, è togliere per forza.

Robadóo. Rubatore, Ladro. Cal. *Robair.* Corn. *Robbiar.*

Robaría. Ruberia, Furto, Ladroneccio. Irl. *Robvin.* Cal. *Robaireachd.*

Róbia. Robbia; nota erba che tinge in rosso. Cal. Irl. *Robhar*, rosso.

Robín. Val. T. Cappotto, Roba, Soprabito. Cal. *Rob*, vello, veste.

Robust. Robusto, Forte, Ruvido di modi,

Fiero. Tosc. *Rubesto.* — Cal. Irl. *Ruadh*, forte.

RÔCA. Roccia, Macigno. Carl. Irl. *Roc.* Br. *Roch.*

ROCHÉT. Rochetto, sorta di cotta. Accappatojo. Cal. Irl. *Rocach*, increspato; *Roc*, piega. Br. *Rokeden.* Cal. *Rocan*, casacca.

ROEUDA. Ruota. Cal. *Roth*; da *ruith*, correre.

ROEUDÊLA. Ruotina, Rotella. Cal. *Rothan.*

ROEUSA. Rosa. Cal. *Ròs.*

ROFANA. Val. T. Tara, Giunta, la parte meno buona di certe materie.

RÓGIA. Gora, Ruscello che serve a mulino. Cal. Irl. *Srutha.*

ROGIÁL. Val. T. Capretto. Cal. Irl. *Rvadh*, capriolo.

RÔGN. Bruchi nocivi agli ortaggi. V. RÔNA.

RÔGNA. Rogna, Scabbia. Br. *Rovñ.*

ROGNÀ, ROGNÌ. Gruguire. Lat. *Grundire.* — Cal. *Grunsgul*, grugnito.

ROGNÒN. Rognone, Arnione. Fig. *Avè gros i rognòn*, aver grosso rognone, cioè esser potente. Cal. *Àrvinn*, alle reni; da *Ara*, rene.

ROGNOSA. Rognosa, Scabbiosa. Fig. detto di frittata, s'intende quella che è coi zoccoli, ossia ove sono pezzetti di lardo o di carne porcina. Nel Ricciardetto, VI, 75: *Con uova, e caci, e frittata rognosa.* — Br. *Rovñvz*, scabbioso.

ROLÔ. Sorta di scrigno di coperchio girevole. Br. *Roll*, ciò che si piega rotondamente. Cal. Irl. *Rol*, volume.

ROMÀN. Grandi, Smisurate. Voce viva in qualche frase. V. ROMEDÀRI.

ROMANZINA. Rammanzina, Rabbuffo, Bravata. Cal. *Achmhasan.*

ROMEDÀRI. Val. T. Omaccione, Uomo d'alta statura. Cal. *Ro-mheud*, grandezza eccessiva; da *Ro*, molto, e *Mevd*, grandezza.

ROMÌTO. Val. T. Cattivo, Malvagio. Dicesi di persona. Cal. *Rò*, molto; e *Micheart*, malvagio.

ROKA. Val. T. Bietola. Cal. *Rvainidh*, rosso.

RÔNA. Grosso bruco che vive negli alberi. Gr. *Romys.* Cal. *Burras*, bruco.

RONÁGH. Ronago; no pr. di due villaggi del Comasco. Cal. *Raon*, pianura; *Alc*, tribù.

RONCHÍNA. Colle, o Piaggia di molti vigneti.

RÓNCOL. Roco, Rauco; si dice di voce. Cal. *Roc.*

RONDÀ. Girare attorno per ispiare, Rondare. Cal. *Raon*, girare.

RONFÀ. Russare, Ronfare. Br. *Roc'ha.* — V. RUFÀ-SÙ, 1.° artic.

RONGIETA. Gorello. Cal. *Srvlag.*

RONZÍN. Ronzino, Cavalluccio fiacco e magro. Br. *Ronfé*, cavallo. Corn. *Rovnsan*, asino.

ROSADA. Rugiada. Cal. *Druchd.*

ROSC. Quantità grande d'uomini, o d'animali, Branco, Truppa, Folata. Mant. *Rozz.* Cal. *Drogh*, branco di bestiame. Corn. *Ruth*, moltitudine.

RÓSCOL. Val. T. Rastro, Tridente,

RO'SÌ. Arrossire. Fig. Vergognarsi. Br. *Rusia.*

ROSNA. Val. T. Coltello con che si tagliano a cavalli le unghie. Lat. *Runcina*, sorta di pialla.

ROSNÀ. Val. T. Tagliare a cavalli le unghie. V. ROSNA.

ROSSÀL. V. *la voce seg.*

ROSSELLÀ. Val. T. Trasudare, Farsi umido. Si usa d'ordinario nella frase: *Rosellà la fœuja*, farsi umida la foglia; per cui dicesi anche: *Trà el rossàl.* — Fr. *Arroser*, inumidire. Lat. *Rorare*, irrugiadare; *Ròs*, rugiada.

RÔSSOLA. Val. T. Giubbetta rossa.

RÔST. Arrosto. Br. *Ròst.* — Cal. *Roiste*, arrostito.

RÔSTA. Can. T. Argine, Chiavica. Cal. *Stad*, impedimento.

ROSTÀ. Arrestare. V. RESTÀ.

ROSTÌ. Arrostire, Friggere. Cal. *Roist.* Br. *Rosta.*

RÔTA. Val. T. Strada fra nevi. Irl. Cal. *Rod.* Br. *Rovt*, strada.

RÔTAR. Val. T. Chi spala le nevi per aprirvi strada. Cal. *Rodair*, uomo di strada; da *Rot*, via, e *Fear*, uomo. Fr. *Routier.*

ROTÌNA. Maniera di fare una cosa per abito, imparata per pratica. Fr. *Routine.* — Voce per noi moderna.

Rotolà. Rotolare, Fare andar giù rotoloni. *Rotolà sù*, Avvolgere, Piegare in rotolo tela o simile. Cal. *Rothaig.*

Rovèda. Rovo delle more. Cal. *Ruadh*, rosso. Dal colore rosso delle more immature venne al rovo il nome.

Rovèl. Rovello. Villaggio del Comasco, presso cui passa il vasto torrente *Lura.* Corn. *Rose*, valle; *Vell*, fortificazione. Vi si scorgono ancora vestigia di torri antiche. — *Ros*, vale anche prato o pascolo publico.

Rovelasca. Rovellasca. Villaggio del Comasco, dove passa il *Lura.* Corn. *Rose*, valle; *Vell*, fortificazione. *Asgailt*, rifugio.

Rovéna. Rovenna; no. pr. di villaggio del Comasco. Corn. *Rôsvean*, valle piccola; ed è no. pr. di villaggio; *Ros-vean*, comunità piccola.

Ròzia, Rotia. Vo. ant. Gora. Si legge spesso nelle nostre carte del Medio Evo. V. Rógia.

Ruà. Rivà. Arrivare, Giungere, Comprendere. *Rivo*, per Giungo a toccare: vedi nei *Canti Toscani*, Tommaseo. (Tom. I, pag. 107, 108). — Cal. *Rvig.*

Ruàgh. Percuotere, Battere. Br. *Rva.* Fr. *Se ruer*, gittarsi sopra d'alcuno. Cal. *Ruathar*, aggressione.

Rucc. Rutto. Cal. *Ruchd*, e *Bruchd.* Gal. *Rhuch.*

Rucc, Rugia. Mucchio. *A rugg*, a mucchi; dicesi di certe cose, come di biade. *Ròba a rugg*, sostanza, derrate in grande abbondanza. Cal. *Ruc*, mucchio, come di biade.

Ruccià. Ruttare, Fare rutti. Cal. *Bruchd.*

Rudd. Letame, Concime, Lordura. Cal. *Druaip.* In. *Dregs*, spazzatura, feccia.

Rudessa. Letame magro e di cattiva qualità.

Rufa. Borracina, Musco. Corn. *Rôs.*

Rufà-su. Arruffato. Cal. *Ribe*, capello; *Ribeach*, irsuto.

Rùfà-su. Mostrare disgusto d'una cosa, arricciando il viso, torcendo il naso, e respirando per esso. Sp. *Refunfuñar.* — Br. *Rufla*, respirare l'aria con forza per le nari.

Ruga. Ruta; erba nota. Cal. *Rugh.* Corn. *Rute.*

Ruga. Bruco. — V. Róna, 2.° artic.

Rugà. Scompigliare, Disordinare. Dicesi di certe cose. Tosc. vo. ant. *Rugottare.* Lat. *Rugare*, increspare. Cal. *Rugach*, pieno di crespe o rughe.

Rugà. Frugare, Rovistare, Ricercare. Cal. *Rùdhraich.*

Rugàda. Val. T. Lavoro fatto male, Acciabattamento.

Rugant. Arrogante, Orgoglioso. Cal. *Rucasach.* Br. *Rog.*

Ruganza. Arroganza, Orgoglio. Cal. *Rucas.*

Rugin. Ruggine. Lat. *Rubigo.* — Cal. *Ruaidhe*, rossezza.

Rùgin Rancore, Malevolenza. Tosc. *Ruggine.* Br. *Erez*, invidia.

Ruginent. Rugginente.

Rugini. Rugginire, Coprirsi di ruggine.

Rum. Rumore di vicina procella. Cal. Irl. *Stoirm*, tempesta.

Rumàda. Temporale tempestoso. Cal. *Stoirmeach*, tempestoso.

Rumina. Ruminare. Fig. Ripensare. Forcellini deriva questa voce dal Lat. *Ruma*, parte alta della gola. La credo dal Cal. *Raomadh*, flemma che sale dalla gola.

Rumint. Spazzatura di cucina che si dà al fuoco. Piem. *Rumenta.* Lat. *Recrementum*, spazzatura.

Rumìntà. Coprire brace nel focolare con cenere.

Rus. Val. T. Tempo freddo ed umido. Br. *Riov*, freddo.

Rus. Rosso, Rubicondo. Br. *Ruz*, rosso.

Rusca. Corteccia grossa d' alberi. Corn. *Rusc.* Br. *Rusk.* — Cal. *Rusg*, guscio.

Ruscà. Val. T. Scortecciare. Tosc. *Bruscare.* (V. l'esempio del Soderini, *Voc. Ital.*). — Cal. *Ruisg.* Br. *Diruscka.*

Rústigh. Rustico, Zotico, Incivile. Br. *Rust.* Cal. Irl. *Rustach.* — Dal Cal. *Rus*, bosco.

Rùz. Urto, Spinta. Cal. *Ruathar.* Gal. *Rhuthr*, assalto.

Rùz. Burbanza, Sopruso, Orgoglio, Ruzzo. Br. *Rud*, passione d'amore nelle bestie.

Ruzèla. Carrucola. Br. *Rozel*, matterello, o simile, tondo da spianare pasta.

S

Sà. Se; partic. condizionale. *Sa pôdi*, se posso. Mant. *As*.

Sà. Sapere, nel senso di avere scienza, e aver sapore, e mandar odore. *Trista quela cà, che de vecc no la sà*, trista la casa, che non sa di vecchio, dove non è un vecchio che regga.

Sáa. Sale. Cal. *Salann*; da *Sal*, mare. — Sbaglia il Voc. Ital. dicendo che per traslato dicesi sale il mare, come lo chiamò Dante (*Par*. II, 13).

Sabajòn. Zabajone. Il contadino presso Como, chiama così una polte fatta di farina di castagne secche dibattuta in latte e vino, e cotta in pentola.

Sabêta. Donna dissoluta, vagabonda, Zambracca. Cal. *Stràbaid*. — O piuttosto fig. da *Zibaldonà*. V.

Saca. Sacco. Si usa nella frase: *Fa saca*, insaccare. Fig. Marcia che forma tumore nel tessuto del corpo animale. Br. *Sac'ha*, insaccare, arrestarsi.

Sacc. Val. T. Disgustoso. Dicesi di cibo. Cal. *Sadach*.

Sach. Sacco. Br. *Sac'h*. Cal. *Sac*, sacco.

Sadro. Val. T. Satollo. Cal. *Sath*.

Saeta. Saetta (folgore), Freccia. Cal. *Saighead*, freccia; da *Saigh*, punta acuta.

Sagh. Val. T. Malvagio. Irl. *Sath*. San. *Sata*.

Ságoma. Forma, Modello. Ital. *Sagoma*, vivo profilo d'ogni membro d'architettura, *ecc*. Cal. *Aogas*, immagine, *ecc*.

Sagra. Sagra; festa della consecrazione d'una chiesa. Corn. *Sacra*, consecrare.

Sagro. Avaro. Cal. *Sanntach*.

Saja. Val. T. Sajo, o sorta di vesta di panno ed accia Cal. *Seacaid*, sajo. — Virgilio disse dei Galli che assediavano il Campidoglio: *Virgatis lucent sagulis*.

Sajôt. Val. T. Cavalletta. Br. *Sala*, saltare.

Sala. Sala; no. pr. di villaggio sul Lario in sito che fa seno; d'altro simile sul Lago d'Ogionno, *ecc*. Cal. *Sailean*, golfo; da *Sal*, mare, e *Linne*, golfo.

Sala. Sala. Muratori, *Annali*; carta, an. 1058, tom. IX, pag. 433 (ediz. de' Classici): *Intus casa quae est sala de palatio*. Voce che già si trova nelle leggi longobardiche. Cal. *Talla*. Br. *Sal*, sala.

Salà. Salare. Irl. Cal. *Saill*. Corn. *Zalla*.

Salàa. Salato. Fig. Costoso assai. *Pagà carr e salàa*, pagare caro e costoso. Salvini, *Odissea*, lib. VI. *Pagassi ... salato i loro oltraggi*.

Sàlas. Salice. Cal. *Seileach*, e *Sail*.

Salèsci. Val. T. Rami di salice.

Salìn. Val. T. Pidocchietto. Cal. *Sar*.

Saliva. Saliva, Scialiva. Cal. Irl. *Seile*. Irl. *Sabh* e *Sail*. Gr. *Sialos*. — San. *Sava*, sugo.

Salivà. Gustare, Assaggiare. Salivare, cioè mandare saliva.

Saltà. Saltare. Br. *Sala*.

Saltamartín. Val. T. Cavalletta, Locusta. Cal. *Leumartaich*, saltatrice.

Saltón. Si usa nella frase: *Andà a salton*, andare a salti, a sbalzi.

Sàlv. Salvo, Salvato. Corn. *Saw*.

Salvà. Salvare, Sanare. Corn. *Sawya*.

Samna. Val. T. Certa misura dei grani e del vino, detta ordinariamente *Soma*, ed è maggiore del moggio e della brenta. Br. *Samm*. Cal. *Sumag*. Corn. *Sam*, soma.

Samôlega. Inerte, pigro. Cal. *Slaodach*, pigro e sconcio.

San. Sano. Cal. *Slan*.

Sanà. Sanare, Guarire. Cal. *Slànuich*.

Sanàgra. Sanagra; no. pr. di fiume che presso Menagio entra nel Lario. Br. *San*, canale d'acqua. Corn. *Hagar*, violento. — *Zambra*, nel paese di Pisa, torrentello montano; da *San*, gora, e *Bras*, impetuoso.

Sandàa. Pannolino, o di seta già portato in testa dalle contadine. Corn. *Cendal*, lino fino.

Sàndale. Val. T. Scarpe. Lat. *Sandalium*, pianella.

Sandalína. Festone di seta di che si adornano le contrade e piazze, in tempo di processioni solenni.

Sanèli. Val. T. Canale della gola per la respirazione. Br. *San*, canale. Gal. *Anal.* Cal. *Anail*, anelito.

Sanguinèla. Sanguigno, Sánguine. *Cornus sanguinea* Lin.

Sanguìno. Val. T. Silio, Fusaggine. *Evonymus Europaeus* Lin. — Così detto dalla rossezza della buccia, che involge i semi. Il nome italiano corrisponde etimologicamente, dicendosi dal Cal. *Fuil*, sangue; *Fuilteach*, sanguinoso.

Sanicà. Val. T. Volgere chiave entro toppa, senza aprire.

Sanitàa. Sanità. Cal. *Slainte.*

Sanmarch, **Samarch**. Si usa in questa e simile frase: *L'è sa March*, è di necessità, non si può scapparla. Forse il proverbio nacque da ciò, che a Venezia si giustiziava sulla piazzetta di San Marco, al capo della quale era la statua del santo.

Sant. Santo. Cal. Irl. *Sanct.*

Santàa. Val. T. Si usa nella frase: *Fa santàa*, fare santà (tosc.), ed è il moversi con passi incerti del bambino verso la nutrice, quando impara ad andare. V. Tatàa.

Santo. Val. T. Si usa nella frase: *Vegnì el santo*, montare la bile, adirarsi.

Sanza. Can. T. Senza. Br. *Anez.*

Sapa. Fallo, Errore grave, Sproposito. Dialetto di Siena, *Sapa.* — Mariani, *Assietta*, att. 3, sc. I. *Nè tante sape si vedrebbon fare.* Cal. *Seachran*, fallo.

Sapêl. Strada declive, o erta. Riparo posto a callaja, fatto con legno traversale rilevato. Pavese, *Sapè*, saliscendo. Cal. *Sreapadh*, salita.

Sara. Serra, Tura. *Sara sara!* Serra, serra! Piglia piglia! Cal. *Saradh*, impedimento. Br. *Serr*, l'atto del fermare.

Sardêla. Sardella, sorta di pesce. *Clupea sprattus* Lin. — Cal. *Seirdean.* Irl. *Seirdin.*

Sardègna. Avaro, Spilorcio, Tignamico. Cal. *Seachadachd*, parsimonia; da *Seachad*, ammassare.

Sarnech. Val. T. Asma. V. Isech.

Sarôn. Saronno. Borgo nei confini del Comasco. Cal. *Sar*, eccellente. *On*, (in celtico, dice Bullet), abitazione.

Saruda. Can. T. Siero che cola dal cacio. Irl. *Sruth.* San. *Sru*, colare.

Sascás. Val. T. V. Squa'sas.

Sassée. Cavatore di sassi.

Savè. Sapere. Val. T. *Savè de litera*, sapere di lettere.

Savón. Sapone. Cal. *Sabh.* Br. *Soavon*, unguento.

Savorì, **Sagorì**. Saporito, Troppo salato. Val. T. *Savorit*, salato.

Savús. Segugio. Lat. *Sagax*, di odorato fino. Cal. *Sealg*, andare a caccia.

Sazi. Sazio, Satollo. Cal. Irl. *Sathach.*

Sazià. Saziare, satollare. Cal. *Sasaich.*

Sazietàa. Sazietà. Cal. *Sasachd.* Irl. *Saich.* — Gal. *Saig*, desinare.

Sbach. Can. T. Abbondanza. Bres. *A sbach.* Bol. *A pacc.* Tosc. *A sbacco*, in abbondanza. Piem. *Bsach*, quantità grande. Cal. *Saibhireachd*, abbondanza.

Sbadàgg. Sbadiglio. Br. *Badalérec'h.*

Sbadagià. Sbadigliare. Br. *Badalein.*

Sbalà. Sbasire, Morire. Cal. *Basaich.* — V. Sbalàa.

Sbalàa. Morto. Fig. Perduto. Piem. *Balà*, perduto. Tosc. *Spallato*, o *Avuto lo spallo*, perduto. *Negôzi sbalàa*, negozio spallato. Cal. *Bàsail*, mortale; vo. comp. da *Bas*, morte, e *Amhuil*, simile. V. *la voce seg.*

Sbalada. Val. T. Morte. Cal. *Bas*, morte; *Basachadh*, morto.

Sbalincolà. Val. T. Vacillare. V. Balincà nel *Voc. Com.*

Sbara. Sbarra, Stanga attraversata. Cal. *Sparran*, obice; *Spàrr*, trave.

Sbarája. Si usa nella frase: *Ala sbaraja*, all'aperto, senza custodia, in iscompiglio. Bres. *Ala sbaraja.* — Tosc. *A sbaraglio*, in isconquasso. V. Sbaratà.

Sbaratà. Spalancare. *Sbaratà l'usc*, aprire del tutto l'uscio. Piem. *Sbalassé*, spalancare. Tosc. *Sbarrare*, largamente e violentemente aprire. *Sbarattare*, aprire con iscompiglio. Gr. *Sparattin*, lacerare. Sp. *Desbaratar*, disfare con violenza. Cal. *Spreadh*, separare per forza.

Sbarlás-foeura. Spettorarsi, Aprirsi farsetto e camicia sul petto. Pad. *Desba-*

farare, spettorare, sfibbiare. Ven. e Pad. *Sbafarà*, spettorato, scollacciato. Bres. *Sbaratás*, spettorarsi. Gal. *De*, disgiungere. Cal. *Brollach*, petto.

Sbarloeugià. Essere balusante, o di vista corta. Sbarrare li occhi all'oscuro. Lat. *Lusciosus*, losco. Cal. Irl. *Brach-shuileach*, losco.

Sbasì. Can. T. Morire. A Como, Illanguidire, Perdere il colore del volto. Tosc. *Basire*, e *Baire*. Mant. *Sbasir*. Bres. *Sbazì*. — Eb. e Cal. *Bas*, morte.

Sbat, Bat. La prima di queste voci esprime anche, Dibattere, Diguazzare; la seconda, Battere, Percuotere. Sono talvolta sinonime, e si usano in certi modi: *La ghe sbat* (*o bat*) *in di cost*, ha gran fame; è scannato dalla fame. *Sbat* (*o bat*) *i pèe*, picchiare in terra i piedi per ira, sbattere i piedi. (È nel *Ricciardetto*, Can. 23, st. 39).

Sbavigià. Sgusciare col bacchio. Conferma la data etimologia (V. *Voc. Com.*), il Bol. *Pavirà*, bastonare.

Sbecàs, Sbecolàs. Val. T. Svillaneggiarsi, Dirsi improperj. Tosc. *Rimbeccare*. Br. *Rebecha* (leggi *Rebescia*), rimproverare, rinfacciare cosa ontosa.

Sbergnà. Schernire, Sberleffare. Cal. *Spig*.

Sbêrla. Val. T. Schiaffo. Ven. *Sberlàr*, dare man rovesci. Tosc. *Sberleffe*, sfregio fatto sul viso. Cal. *Buille*, schiaffo; da *Buail*, percuotere.

Sberlùsc. Abbagliamento per troppa luce. Cal. *Boillsg*, splendore.

Sberlusent. Rilucente. Fig. Brillo, Mezzo ebbro.

Sberscià̀t. Val. T. Con occhi assonnati.

Sbigna. Can. T. Paura. Irl. *Bidgh*, spavento. San. *B'aya*, paura; da *B'i*, temere.

Sbilidrì. Galluzzare, Mostrare troppa allegria. Cal. *Suilbhear*. Irl. *Suilbhir*, festoso.

Sbiocada. Spilorceria, Grettezza. Cal. *Spioc*, e *Spiocaiche*.

Sbiôch. Spilorcio, Gretto, Misero nelle spese. Cal. *Spiocach*, e *Spiocair*.

Sbir. Birro. *Sbir e ladar*, birri e ladri; giuoco fanciullesco, in cui quei che fanno da birri, corrono per pigliare altri che fanno da ladri, i quali fuggono d'avanti ai birri, e talvolta si riparano a' luoghi d'immunità. Il birro, che piglia il ladro, vince. Fu in uso anche tra Greci e Latini. Vedi Note al Malmantile, Cant. 2, st. 32.

Sbisì. Sbirciare, Vedere a mezzo, Scorgere come di furto. Gal. *Suil*, occhio.

Sbòf. Val. T. Vacca. Cal. *Bò*. Lat. *Bos*.

Sbôira. Can. T. Diarrea. Piem. *Bra*. Fr. *Foerel*. Cal. Irl. *Buinneach*.

Sboldonà. Levare a botte il cocchiume.

Sborà. Aprire tumore, acciò ne scaturisca la materia. Spargere il seme genitale. Fig. Svertare, Palesare cosa occulta in suo cuore. Pad. *Sborare la botte*, sfogarla, levandone cocchiume o cannella; *Sborare i drapi*, sciorinare i drappi; *Sboradòr*, canale o doccia, che devia l'acqua dal mulino. Ven. *Sborarse*, palesare tutto, ricrearsi all'aria aperta. Bres. *Sborà*, narrare fandonie; *Sborà le veze*, sfogare le veccie o i barili, levandone il cocchiume; *Sborà*, aprire sfogatoj; *Sborro*, sfogatojo. Il Muratori (*Antiq. Ital.* II, 1287), ha *Sborrare la colera*, sfogare la collera; *Sborrare fiati*, tirare peti; *Sborrare segreti*, palesarli. Tosc. *Sborrare*, palesare liberamente una cosa. — Alcuno deriva questa voce da borra, cimatura di panni lini. Il Muratori da borro, burrone, fossa dove talvolta scorre acqua; onde *Sborrare*, sarebbe quasi cavare la borra, o dare uscita all'acqua di un borro. Il Menagio la trae dal Lat. *Evaporare*, svaporare. — Cal. *As*, che equivale al Lat. *Ex*, ed esprime derivazione. *Burach*, ulcere, tumore.

Sbozarent. Birbo. Piem. *Sbosarent*. — V. Bozaròna.

Sbragià. Gridare a tutta gola. Tosc. *Sbraitare*. — V. Bragià.

Sbrega. Val. T. Malpagatore. Cal. Irl. *Briseadh*, inabilità a pagare.

Sbregà. Val. T. Sprecare, Dissipare. Cal. *Spreigh*, disperdere.

Sbrisigà. Scivolare, Sdrucciolare. Pad. *Sbrissare*. Cal. *Speil*.

Sbrisighent. Sdrucciolente. Cal. *Speileach*.

Sbrisigheta. Sdrucciolo. Cal. *Speileireachd*.

Sbriss. Poverissimo, Senza un quattrino. Bol. *Sbriss*, povero. Tosc. *Sbricio*, ple-

baglia. Cal. *Bris*, farsi inabile a pagare.

Sbriss. Briciola, Minuzzolo. Cal. *Bris*, spezzare.

Sbrodolàda. Vile adulazione o piacenteria. Cal. *Brionnal*, adulazione.

Sbrofà. Sbruffare, Spruzzare, Annaffiare. Irl. Cal. *Fras*, piovere. San. *Prus*, spruzzare.

Sbrofolòt. Grosso sbruffo.

Sbrojà, Sbrojà. Lavare stoviglie o legumi in acqua fervente. Ven. *Broar*, bislessare. Dialetto Olandese, *Broeyen*, spruzzare d'acqua fervente. V. **Imbrugà.**

Sbrojent, Sbrojent. Fervente. Dicesi di brodo, d'acqua, o simili.

Sbulà. Smallare. Irl. *Spalog*. Cal. *Spàlag*, guscio di ogni legume.

Sbuzà. Val. T. Attraversare; dicesi di fiume o torrente. V. **Buza.**

Sbusardà. Val. T. Mancare di parola, Mentire.

Sbuttà. Val. T. Rinfacciare.

Scabél. Scabello, Scannello. Corn. *Scavel*, scanno. Br. *Skabel*, sorta di seggiola, senza appoggio.

Scàbria. Stregghia. Cal. *Sguab*, spazzola. — O piuttosto da *Scabro*. V.

Scabrià. Stregghiare.

Scabro. Scabro, Aspro. Lat. *Scaber*.

Scabróss. Difficile, Fastidioso. *Negôzi scabróss*, negozio difficile. *Óm scabróss*, uomo fastidioso, od arabico. Cal. *Garbh*. — V. **Scaròs.**

Scafàl. Scaffale.

Scafòn. Val. T. Sorta di truogolo a foggia di secchia. Cal. *Scafa*, scafa. Corn. *Scafa*, coppa.

Scaja. Scaglia, cioè Scheggia, Sverza. Cal. *Sgealb*. Irl. *Scealp*. — V. *la voce seg.*

Scaja. Scaglia, cioè Squamma. Irl. *Sgalaidh*, scaglie. Cal. *Càilean*, spina, buccia. San. *C'alli*, pelle.

Scajada. Stridula. Dicesi di voce. Cal. *Gràichd*.

Scajàda. Saetta (folgore), Fulmine. Br. *Séac'h*.

Scaldà. Scaldare. Cal. *Gar*, scaldare; *Sgald*, scottare con acqua bollente.

Scaldàa. Scaldato. Fig. Fanatico, Furioso. Cal. *Sgàldta*, scottato.

Scalisón. Segaligno, Magro e sottile. Cal. *Caol*, magro.

Scalmana. Caldo soffocante, Affezione polmonare o anelito per gran caldo. Cal. *Fiabhras-sgamhain*, febbre-polmonare; da *Sgamhan*, polmone.

Scalmanàda. Val. T. Riscaldamento del corpo animale per gran caldo.

Scalôs. Pianta, come di noce o castagno, vecchia e cadente, e vòta nel suo mezzo. Cal. *Slochdach*, cavernoso.

Scalôs. Ciottolo. Cal. *Cloch*, sasso.

Scalvà. Scalvare, cioè Recidere parte dei rami, per lo più della cima d'una pianta, Svettarla. Br. *Kalveein*, squadrare o lavorare legname.

Scalvà. Scavare, Cavare dal mezzo d'un corpo una sua parte, come fa scalpello in legno. Cal. *Scailp*, buca.

Scalveza. Val. T. Arnese usato a castrare. Br. *Kalc'h*, testicolo.

Scalzà. Calcitrare, Scalciare, Tirare calci. Cal. *Ceig*.

Scalzada. Calcio, Colpo dato col piede di giumento. Cal. *Ceigeadh*.

Scamôfi. Faccia smorfiosa, Smorfie. Ven. *Scamofie*, smorfie, lezii. Cal. *Camadhbeòil*, torcimento di bocca, smorfie.

Scancc. Can. T. Fossa profonda. Cal. *Staing*, e *Stàng*, fossa. Br. e Corn. *Stanc*.

Scandajà. Scandagliare, Esaminare, Scrutinare. Cal. *Ceasnaich*.

Scandàli. Scandaglio, Scrutinio, Esame. Cal. *Ceasnachadh*.

Scàndola. Val. T. Sorta di tegola di legno. Br. *Sklent*. Cal. *Sgliat*, tegola.

Scandolà. Val. T. Coprire colle tegole dette *Scandole*. Cal. *Sgliat*, coprire di tegole.

Scápit. Scapito, Danno. Cal. *Scad*.

Scaramuscià. Rissare urtandosi e percotendosi. Ital. *Scaramucciare*, fare lievi zuffe tra piccoli drappelli.

Scaramusciàda. Scaramuccia, Pugna. In vern. da noi, e in Val. T., dicesi di rissa tumultuosa con urti e percosse manesche tra più persone. Cal. *Sceirmeiseachd*.

Scarbonà. Sbraciare, cioè allargare le brace nel focolare.

Scarbontì. Imporrare, Marcire o Imputri-

dire coprendosi di muffa o annerendo. Si dice, per es., di carta, di panno tenuto in sito umido e chiuso, di legno fracido o simili.

Scarclón. Val. T. Fascio. Cal. *Cual.*

Scarèi. Val. T. Tozzi oblunghi. V. Scarón.

Scariòn. Spinalba. *Mespilus oxyacantha.* — Cal. *Sgeach,* coccola di spinalba. *Sgeachrach,* spinoso.

Scarón. Steccone, Paletto acuto. Cal. Irl. *Cvaille.* — Lat. *Calones*, soldati che portavano pali e stecconi negli eserciti.

Scaròs. Scabroso, Ruvido. Si dice d'ordinario di chi è fastidioso, o non soffre, per delicatezza, di essere toccato. Talvolta è sinonimo di *Scabròs;* ma questo più spesso esprime malagevole. Cal. *Sgor,* asprezza; d'onde il Lat. *Scaber,* scabro, *ecc.*

Scarp. Squarcio, Schianto, Laceramento. Cal. Irl. *Cearb*, straccio. Br. *Scarr,* fessura o pelo in vaso, muro o simili.

Scarpa. Scarpa, Calzare noto del piede. Cal. *Calpa,* gamba.

Scarpa. Scarpa, cioè Pendio di muro, tale che sporge più da piede, che in alto. Cal. *Sgealp.* Irl. *Scealp,* rupe. Br. *Scarfa,* lo accozzare pietre in modo che una parte copra l'altra.

Scarpà. Lacerare, Fendere, Spaccare. Cal. *Sgealb.*

Scarpàa. Lacerato, Fesso, Spaccato. Irl. Cal. *Cearbach*, stracciato. Cal. *Sgealbach,* fesso.

Scarpàda. Grande schianto. Cal. *Sgealbadh,* fessura.

Scarpaza. Erbolato, Torta fatta di erbucce. Corn. *Crampessan,* tortella di pasta.

Scarpinà. Val. T. Scardassare, Sciogliere viluppi di lana. *Scarpinàa,* scapigliato. Cal. *Card*, scardassare; *Cìr,* pettinare.

Scart. Scarto, Sceltume. Cal. *Sgaradh*, separazione.

Scartà. Scartare, Rifiutare. Cal. *Sgar,* separare; *Sgarta,* separato.

Scartôfi. Cartacce, quelle che nel tresette e nel giuoco delle minchiate hanno meno valore, e non contano.

Scartozin. Cartoncino, o Carta piegata per mettervi spezierie.

Scarz. Scarso, cioè manchevole. Raro, cioè in poco numero. Br. *Skarz*, piccolo, corto. Cal. Irl. *Tearc,* raro, scarso.

Scarzegià. Scarseggiare, Dare o fare meno del giusto. Br. *Skarza.*

Scarzeza. Scarsezza, Parsimonia. Br. *Skarzder,* piccolezza. Cal. *Tearcadh*, scarsezza.

Sca'sú. È aggiunto di chi ha poco ventre per fame o macilenza. Cal. *Caol*, magro; o dal *S* privativo, e *Ca'sòn*, (V.); quasi si dica Senza casso, o ventre.

Scattà. Scoppiare. Cal. *Sgag.*

Scáv. Scavo, Scavamento. *Fa on scáv*, fare uno scavo.

Scavà. Scavare. Fig. Cavare altrui di bocca un segreto. Cal. *As,* che equivale al Lat. *Ex*, e Cal. *Cab*, vangare. V. Cavà.

Scavalcà, Scavalà. Scavalcare, Scavallare, Gittare giù da cavallo, Saltare a gambe larghe sopra un corpo, oltrepassandolo senza toccarlo. Fig. Soppiantare; il che dicesi anche *Fa 'na cavalèta.*

Scena. Cena. Cal. *Sean e Coinne.* Corn. *Cean.*

Sceng. Cingere. Cal. *Ceangail.* Corn. *Synsia.*

Scentenerevi. Val. T. (a Grania). Macchie, come strisce traversali, su potatojo, o falce.

Scep, Scip. Rupe, Dirupo, Roccia. Cal. *Sgealp.* Irl. *Scealp*, dirupo. Caldeo, *Ceip,* pietra, d'onde *Cefa,* nome dell'apostolo Pietro. Lat. *Cippus,* cippo; colonna sepolcrale.

Scep. Ceppo, Pedale d'albero, Cicogna, cioè ceppo di contrapeso della campana. Cal. *Ceap.*

S'cepa. Guastamestiere, Ciarpone. Cal. *Cearbach.*

S'cepà. Schiappare, Spaccare. Cal. *Sgealb.* San. *Cid,* fendere.

Scercc. Cerchio. Cal. *Cearcall.*

Scercià. Cerchiare, Porre cerchi a botte.

Scerciòn. Cinto, che in tempo umido la luna ha intorno del suo disco. Panno del vino guasto e svaporato. *Avè 'l scerciòn a la testa*, avere la spranghetta, che è un duolo ottuso di capo, per troppo vino bevuto, *ecc.*

Scervelée. Pizzicagnolo, Salsamentario,

Salsicciajo. Pav. *General*, porcaro. Val. T. (in qualche comune) *Francés*. Sp. *Cerdo*. Cal. *Uircean*, porco.

Scês. Val. T. Appetito vivo d'una cosa, Brama. Cal. *Ciòcras*.

Scesa. Siepe. In diploma dell'an. 755, presso Mario Lupo. T. I, pag. 438. *Quando utilitas fuerit cesas faciendum*.

S'césser. Val. T. Compatto, Consistente. A Como dicesi *Ciàssar*, e solo di certe cose, come di calze, di tela. In. *Close*, serrato.

S'cet. V. Sciàt, 3.° artic.

S'cet. Schietto, cioè puro e non misto di materia eterogenea. Fig. Sincero. Ted. *Schlecht*, semplice.

S'cetón. Val. T. Putto grande. Stiattone, è nell'*Assietta* di Mariani, att. 1, sc. 2.

Schena. Schiena, Scheua. Corn. *Kein*.

Schenál. Spalliera; la parte della sedia cui s'appoggia la schiena. I quarti di dietro d'un vestito, che coprono la schiena.

Schera. Val. T. Si usa nella frase: *Schera de michi*, quattro pagnotte cotte insieme e attaccate, come a schiera.

Schevéz. Val. T. Abbattuto, Infranto, Spossato. Si dice di persona, quasi Scavezzato. V. Sgavezà.

Schif. Schifo; barchetta leggiera, per lo più senza cerchi. V. Scafón.

Schirpája. Val. T. Masserizie diverse, Quantità di arnesi o vasi capaci. V. Schèrp, nel *Voc. Com.*

Schirú. Val. T. Nebbia. V. Scighêra.

Schito. Val. T. Cacajuola. Cal. *Spùt*. — V. Squita nel *Voc. Com.*

Schittà. Val. T. Fare o avere la cacarella. Cal. *Spùtach*, chi ha la cacarella.

Schittágg. Val. T. Sorta di schizzatojo di legno forato con suo stantuffo di legno, da schizzar acqua. Archibugio. Cal. *Spùtachan*.

Schittoéug. Val. T. Sorta d'insetto dei neurotteri.

Schittonàm. Val. T. Ammasso di cacherelli di polli o di uccelli.

Schivà. Schivare, Evitare, Fuggire. Cal. *Seachainn*.

Sciábal. Strambo di gambe. Cal. *Sgabhrach*.

Sciaf, Sciáfa. Schiaffo. Lat. *Alapa*. Cal. *Gial*, guancia.

Sciál. Sciallo. Cal. *Seòl*, velo.

Sciansèi. Pertiche traversali di siepe. Mil. *Scinsgéll*. — Cal. Irl. *Gannail*, sbarra.

S'ciapín. Ciarpone, Guastamestiere. V. S'cepa.

Sciapinàt. Val. T. Castigato. Si dice di fanciullo nella frase: *Ô sciapinàt*, ho castigato fanciullo. Cal. *Pian*, punire; e V. Sciàt, 3.° artic.

S'ciapotàdi. Val. T. Lavori acciabattati, Fatti male, Acciarpamenti.

Sciàt. Can. T. Carpone. V. Sciàti.

Sciàt. Nano, Basso di statura. Cal. *Siòchair*, nano; *Siochaireach*, come nano.

Sciàt, Can. T. } Figlio, Fanciullo. Irl.
Sciôt. Val. T. } *Soth*. San. *Sùti*, prole.

Sciatàda. Val. T. Forte caduta, Gran capitombolo.

Sciatà giò. Val. T. Stramazzare, Cadere violentemente a terra. Eb. *Scivalth*, essere atterrato. Cal. *Spad*, atterrare.

Sciàti (li). Le mani. (*Non ricordo il dove udii questa voce*). Cal. *Sgib*, mano.

Sciaváta. Val. T. Bocca grande. Bres. *Saata*. — Cal. *Clab*, bocca aperta; *Craos*, e *Clabach*, di bocca larga.

Sciaváta. Cantoniera, Bagascia. Cal. *Giabhair*.

Sciavatada. Azione sconcia e vile. Cal. *Giabhaireachd*, prostituzione.

S'ciàvo. V. Ciàvo.

Sciciole. Val. T. Trucciolo. Irl. Cal. *Sliseag*.

Scidà. Val. T. Pericolare, Rischiare. Bres. *Sal*. — Cal. *Sciorradh*, rischio; oppure dal Cal. *Guasachd*, pericolo. — A Como per *Scidà*, dicesi *Sudà*.

Scidrà. Val. T. Bere, Cioncare. Cal. *Deocheiridin*, bevanda.

Scidriòn. Val. T. Bagole del mirtillo. Cal. Irl. *Dearc*, bacca.

Sciebiada. Convito festivo. Cal. *Cuirm*, convito; *Cuirmeach*, festivo.

Sciga. Val. T. Nebbia.

Scighêra. Nebbione. — Val. T. Nuvola bassa. Irl. Cal. *Ceo*, nebbia; *Ciarcheo*, nebbione. Cal. *Ceas*, oscurità; *Ciach*, nebbie. Gr. *Scia*, ombra.

Scighít. Val. T. Nebbioso.

Scionì. Socchiudere l'occhio, Fare cenno coll'occhio. Br. *Gwil'c'ha.*

Scigolà. Val. T. Scivolare, Sdrucciolare. *Scigolà fœu de mdnn*, sfuggire di mano. Cal. *Siubhlach*, scorrevole. — V. Scisolà.

Scigôrbola. Val. T. Lucignola, Cecilia, nota biscia, ceca, onde ha il nome.

Sciguída. Guado selvatico, Ginestrella. *Genista tinctorum.* — Non si confonda con *Erba donina.* — V. Guáa.

Scila. Cera. Cal. *Céir.* Gal. *Cwyr.*

Scilé. Val. T. Celletta, Cantinetta. Cal. *Cuilidh*, e *Seilear*, cella.

Scima. Cima, Vetta, Vertice, Punta. Cal. *Ceann.* Gal. *Cyn.* Corn. *Kyn*; — d'onde il Lat. *Cyma*, tallo o punta di certi ortaggi.

Scimà-via. Sorpassare, Passar rasente sopra alcun corpo, senza toccarlo. Val. T. *Scimà*, oltrepassare, Sopravvanzare. *El ghè scimdt d'inanz*, gli passò d'avanti.

Scimál. Val. T. *Pudendum viri.* Fig. da *Scima*, punta.

Scimia. Scimmia. Corn. *Sim.*

Scinquína. Val. T. Forca di cinque rebbi immanicata per cavare le uve pigiate dal tino.

Sciochèza. Sciocchezza, Sciminutaggine. Cal. *Siochaireachd*, personale nullità.

Sciôco. Sciocco, Scimunito. Cal. *Siochair*, persona da niente.

Sciôlt. Franco, Senza pregiudizj o riguardi. Dicesi di persona. Ital. *Sciolto*, non legato. Cal. *Sgiolta*, pronto, vispo; da *Sgaoil*, sciogliere; onde il Lat. *Solvere.*

Scioltèza. Franchezza, Immunità da pregiudizj, Scioltezza, Sveltezza. Cal. *Sgioltachd*, agilità.

S'ciôp. Furbaccio, Astutaccio. Val. T. Furbaccio, Maligno. Cal. *Seòlta*, astuto.

Sciòr. Val. T. Sarmento, Fuscello. Cal. *Fiuran*, ramo.

Sciór. Signore, Padrone, Ricco. V. Sèr.

Sciorgna. Can. T. Testa, Coccia. V. Sciúch, 2.° artic.

Sciôrgna. Can. T. *Pudendum mulieris.* Tosc. *Cioncia.* Dialetto Napolit. *Cionna.* Lat. *Cunnus.*

Sciornegà. Val. T. Russare.

Sciornegament. Val. T. Russo.

Sciôt. Stronzo. Irl. *Seachraith.* San. *S'akrt*, escrementi.

Sciotada. Val. T. Poltiglia di sterco vaccino sciolta in acqua per intonacare le aje.

Sciotín. Val. T. Paladino che netta le strade dallo sterco bovino e cavallino.

Sciriń. Cerino, cioè candeletta sottile come funicella, ravvolta in sè a spire, e che si svolge a poco a poco, di mano in mano che accendendosi si consuma. Cal. *Ceireil*, cereo; *Ceirsle*, gomitolo.

Sciròs. Polvere rossa di mattone macinato. Cal. Irl. *Cé*, terra; *Ruadh*, rossa.

Scísola. Slitta, tirata su neve o terreno declive, senza ruote. V. Scisolà.

Scisolà. Sdrucciolare su ghiaccio, Andare su slitta. Dialetto Romano, *Scivolare.* Cal. *Sciorr.*

Scitì. Val. T. Zittire, Non dire parola, Tacere. Cal. *Sith*, tranquillità; *Dèan sith*, imporre, o fare silenzio.

Sciúch. Ciocco, Ceppo. Fig. Stupido, Inerte. Fr. *Souche.* Lat. *Stipes.* — Cal. *Stiup.* Br. *Chuchuer* (leggi *Sciuciver*), inerte.

Sciúch. Coccia, Testa. È voce da scherzo. V. Cô, 2.° artic.

Sciuchiroéu. Mozzicone; tralcio potato corto, con due o tre occhi, inferiore a' tralci fruttiferi, destinato a gettare nuovi capi, per abbassare il tronco della vite troppo alzato.

Sciúgia. Fuliggine. Cal. *Sùith.*

Sciuncà. Val. T. Stomacare, Moversi a nausea.

Sciuncà. Val. T. Cioncare, Troncare. V. Sciúch, 1.° artic.

Sciuncà. Val. T. Scherzare, Fare spassi. Cal. *Cluich.*

Sciúsch. Val. T. Bugliolo, Truogolo; sorta di vasetto immanicato.

Sciusnà. Val. T. Esplorare, Spiare, Annasare. Cal. *Ceasnaich*, cercare, domandare.

Sciuttà. Val. T. Guardare sottecchi de' bambini che credonsi addormiti. Cal. *Caithris*, vegliare. O piuttosto è lo stesso di Scienà. V.

Scivéi. Agutelli, o Punte di ferro da armare il suolo della scarpa.

SCIVÈRA. Sorta di barella formata di due o più asse, che si porta con mano per due stagge. Ital. *Civea*, sorta di corba. Pad. *Celiera*. Fr. *Civiére à bras*. Br. *Kravaz*, barella.

SCIVERGN. Val. T. Si usa nella frase: *Dà i vachi a scivergn*, dare le vacche da alimentare nel verno, darle a svernare.

SCLÔTA. Val. T. Racconto falso. Cal. *Sgleò*, racconti vani.

SCLÔTA-LISENA. Val. T. Chi osserva coserelle lievi, e ne fa gran caso. Cal. *Scrud*, esaminare, *Isleadh*, abbiettezza.

SCOCCÀ. Motteggiare, Deridere. Ven. *Scofonar*. Cal. *Sgeig*.

SCOCCADA. Burla, Motteggio. Cal. *Sgeig*.

SCOCCHÉE. Motteggiatore. Cal. *Sgeigeach*.

SCODEGA. Stecca, Striscia di legno, Vimine. Br. *Skôd*, vimine; *Skòdek*, pieno di vermene.

SCODIROÈU. Libro dove agenti, fattori ed esattori, notano le riscossioni.

SCOEULA. Scuola. Cal. *Sgoil*.

SCOLÀ. Scolare, Filtrare. Br. *Skvla*, versare (cosa liquida).

SCOLÀR. Scolare, Discepolo. Cal. *Sgoilear*; da *Sgoil*, scuola, e *Fear*, uomo.

SCÔLC. Stoppia, Stelo de' grani mietuti. Cal. *Sgaldach*. Br. *Sovl*. — *Stonn*, erba e radici che restano in campo coltivo, e mietuto. V. *la voce seg*.

SCOLCIÒN. Stoppie grosse, Bordoni, Caluggine. Piem. *Scotiòn*, bordoni. Br. *Stuch*, lanugine. Cal. *Colg*, aculeo, barba, setole.

SCOLÍN. Val. T. Colatojo.

SCOLOBIÀ, SCOROBIÀ. Sorbire cibo liquido o bevanda, attraendo con rumore il fiato, come fanno i porci. Cal. *Srvab*, sorbire liquore.

SCOLTÀ. Ascoltare. Fig. Osservare, Tenere d'occhio. Cal. *Caisd*. Irl. *Eisd*. Corn. *Cola*, ascoltare. Br. *Skovarn*, orecchio.

SCOMBAT. Disputare caldamente. V. COMBAT.

SCOMBÙLI. Scombuglio, Scompiglio. Cal. *Comh-bhuaireadh*, tumulto.

SCOMENSURA. Val. T. Commessura, Fessura commessa o saldata.

SCONCONÀ. Val. T. Si usa nella frase: *Sconconà de boti*, ammaccare colle busse.

SCOND. Scondere, Nascondere. Cal. *Scud*.

SCOPAZÒN. Scapezzone. Sp. *Pescozon*.

SCORÀ. Sgocciolare. V. COLÀ.

SCORÀNDOLA. Val. T. Benda, Striscia di cuojo. Cal. Irl. *Crios*. Br. *Guris*, cintura. Gal. *Gwregis*, il ritagliare fune.

SCORAZÔNA. Donna sbrigliata. Ven. *Scorabiona*.

SCÔRBA. Cesta di vimini, oblunga ed ovata, di sponde curve e basse. Zana. Cal. *Croidhle*, sorta di cesta.

SCORENTÀ. Val. T. Inseguire minacciando. Fugare spaventando. V. SCORSÀ, nel *Voc. Com*.

SCORLÀ, SCORLÌ. Scrollare, Scuotere. *Scorlare*; leggesi nelle Rime antiche. V. *Voc. It.* — Cal. *Seòg*, agitare, come con mani.

SCORLÈRA. Smagliatura, Smaglia o smaglie sciolte e scappate. Mant. *Carera*. Bres. *Gorlere*. — V. CÒRR.

SCORLÌ. Percuotere, Dare busse. Cal. *Slacair*, e *Slachd*, battere.

SCORLÌDA. Scrollo, Carpiccio. Cal. *Slachdadh*, l'atto di battere.

SCÔRTA. Marrame; la parte peggiore di chechessia. Dicesi spesso di persona dappoco, impiegata talvolta per supplire ad altri. V. *la voce seg*.

SCÔRTA. Provvisione che si ha in serbo per li bisogni futuri; che si anticipa a colono, a mercante. Tosc. *Scorta*, guida. Cal. *Stiùir*. Irl. *Sdùir*, guida; onde il Cal. *Stiùir*, timone; e il Lat. *Stiva*, manico dell'aratro.

SCÔRTA. Tristo, Birbantello. Si usa in qualche frase, come: *Bôna scôrta*, buon monello. Cal. *Sivrtach*. Lat. *Scortum*, bagascia.

SCORTÀ. Scortare, Convogliare, Guidare. Cal. *Stiùir*. Irl. *Stiur*, guidare. — Di questo mutamento abbiamo esempio, per es. nel fiorentinismo *Stiumare* per *Schiumare*.

SCORUBIADA. L'assorbimento di bevanda con rumore delle labbra. Cal. *Srvabaireachd*.

SCORUBIÒN. Chi assorbisce bevanda con rumore delle labbra. Cal. *Srvabair*; vo. comp. da *Srvab*, assorbire, e *Fear*, uomo.

Scô'sa. Riscossione, Riscotimento.

Scô'sa. Scossa, Crollo. Cal. Irl. *Sgoth*, scuotere.

Scôss, Sco'sìa. Grembo, Grembiale. Cal. *Sgvirt.*

Scosoéur. Val. T. Aquedotto, o Canale fatto di assi congiunte, che mena acqua derivata da fiume. Dall'Ital. *Riscuotere*, nel senso di cavar fuori.

Scôta. Carbone; la malattia dei grani. Br. *Skaod-dù*, grano annerito nell'interno; vo. comp. da *Skaot*, arsura, e *Dú*, nero.

Scotà. Scottare, Offendere con fuoco o acqua fervente. Br. *Skaota.* Cal. *Sgald*, scottare con acqua. — V. Scaldà.

Scotadùra. Scottatura. Br. *Skaot*, scottatura fatta da acqua bollente; *Loskadvr*, bruciamento. Cal. *Losgadh*, combustione.

Scotêrla. Val. T. Meretrice. V. Scôrta, 3.° artic.

Scova. Scopa, Granata. Cal. Irl. *Sgvab.* Br. *Skvbélen.*

Scovà. Scopare. Br. *Skvba.* Cal. *Sgvab.* Irl. *Scvab.*

Scovà. Vo. ant. Sferzare, Frustare. Cal. *Sgiurs.* Br. *Scovrjéza.*

Scovadura. Scopatura, Spazzatura. Irl. Cal. *Sgvabadh.* Br. *Skvbien*, spazzatura.

Scrign. Scrigno, Cassettone, Forzieretto. Br. *Skrín.* — Cal. *Criol*, arca.

Scrinà. Si usa nella frase: *Scrinà i cavei*, pettinare i capelli avviluppati, separarli, lisciarli e distenderli. Tosc. *Scrinare i capelli.* Br. *Kriba;* da *Krib*, pettine.

Scrív. Scrivere, Formare lettere su carta o materia abile a riceverne i caratteri. Cal. *Scriobh*, forse da *Scriob*, graffiare. Br. *Skriva.*

Scriz. Frode, Azione proditoria. Cal. *Criobh*, giuoco.

Scrizà. Scricchiare: dicesi dei denti, dell'ossa del corpo. Br. *Skriña*, rodere.

Scrobgiada. Val. T. Staffile — V. Scuriada.

Scrocà. Scroccare, Ottenere furbescamente qualche cosa. Val. T. Mancare di parola, Scappare. V. Scrôch.

Scrôch. Furbo, Birbo. — In qualche sito Poltrone, Infame. Val. T. *Scrôch de tambêrlo*, scimunito, gonzo. V. Tambêrlo. — Cal. *Crochair*, furfante, poltrone, da *Croich*, croce, forca.

Scrocheria. Furberia, Malizia. Cal. *Crochaireachd*, infamia, poltroneria.

Scrosciàs-giò. Val. T. — V. Crusciás.

Scrutinà. Scrutinare, Esaminare. Irl. *Scrud.* Cal. *Sgruduich.*

Scrutinadòo. Scrutinatore, Osservatore sottile. Cal. *Sgrudachadh.*

Sctìzia. Can. T. Stizza. V. Stiza.

Scuá. Can. T. Allocco, Assiuolo. Br. *Skovl*, nibbio.

Scudêla. Scodella. Br. *Skvdel.* Cal. *Clvaisein*, scodella; quest' ultima il Dizion. *Scoto-celtico* deriva da *Clvas*, orecchio. Corn. *Scvdel*, piatto.

Scudelà. Scodellare, cioè versare minestra o altro nella scodella. Br. *Escudillar.*

Scudelada. Scodella piena. Br. *Skvdellad.*

Scúfi. V. Sgulfi.

Scufià. (Voce di poco uso). Pacchiare. Tosc. *Scuffiare.*

Sculpetòn. Val. T. Capitombolo.

Sculpitì. Val. T. Il saltare delle bestie per allegria.

Scuma. Birbo, Furfante. Cal. *Clvainear.* Irl. *Clvainire.*

Scuma. Schiuma. Cal. *Sgeim*, e *Sgum.*

Scumaroeula. Schiumatojo, Mestola bucata da schiumare. Cal. *Sgumadair*, mestola.

Scunì. Cura, Fastidio, Impaccio. Cal. Irl. *Cradh.* Cal. *Claoid.* San. *Dvhk'a.*

Scur. Scuro. Cal. *Sgàil.* Cal. *Ciar*, atrofosco; *Sgail*, ombra.

Scuriada. Scuriada, Colpo dato colla scuriada. Br. *Skovrjez*, verga da punire; da *skovr*, ramo d'albero.

Scurìzi. Oscurità, Scurezza. Cal. *Ceiread.* V. Scur. — *Scurìzi* nel senso di Ribrezzo *ecc.* è d' altra radice. V. *Voc. Com.*

Scurtà. Accorciare, Scortare, Abbreviare. Gal. *Cwtaw*, accorciare. San. *Kvt'*, tagliar via.

Scusa. Scusa, Pretesto, Sutterfugio. Br. *Sigvr.* Corn. *Esgyzianz.* Cal. *Leisgeul.* Di questa voce il Dizion. *Scoto-celtico* ne trova la radice in *Leth-sgevl*, mezza-favola, o fandonia. Scusa, l'opposto di accusa, non può essere da causa.

La scusa non è mai una discolpa e vera purgazion d' un' accusa; è a lei unita sempre l'idea di qualche ragion più apparente che vera.

Scusà. Scusare, Compatire. Scolpare. *Scusi el vostar erór*, compatisco il vostro fallo. *Ch' el scusa se lo servli mda*, ella mi scusi se l'ho servita male. Per estensione di significato Fare le veci, Servire per, Esentare, Risparmiare *ecc.*, nei quali sensi si usa pure l'Ital. *Scusare*. — *Per ol vin scusa la bira*, del vino fa le veci la birra. *El lacc scusa cibo e bevanda*, il latte serve per cibo e bevanda. *Scusda d'andà*, esentato dall'andare. *Scusi de digal*, risparmio di dirglielo *ecc.*

Scuss. Scuse, Pretesti, Sutterfugj.

Scuss. Capace. *Son scuss da mì*, sono capace per me stesso.

Sdramà. Val. T. Sdrucire, Lacerare abiti. Cal. *Dragh*, strappare.

Sdúcc. Val. T. Digiuno affatto, Consumato dalla fame, Sdutto. Br. *Treūt*, magro.

Sè. Val. T. Porco, Majale, Ciacco. Lat. *Sus*.

Sê. Se; pron. person. di caso obliquo. Cal. Irl. *Se*, esso.

Sèber. Mastello (voce de' cavallari che ci vengono da Pavia). Cal. *Soire*, vaso.

Secà. Seccare. Cal. Irl. *Seac*. Corn. *Seha*, San. *S'us*.

Secc. Secco. Br. *Sech*. Cal. *Seac*. Corn. *Seghys*, e *Sick*. San. *S'us'ka*.

Seda. Seta. Cal. *Sid*. Gal. *Sidan*. Br. *Seiz*.

Sedêl, Sedêla. Secchiello, Secchio; vaso cupo di rame con manico per attingere aqua. Cal. *Soitheach*, vaso qualunque.

Sedia. Sedia, Seggiola. Carrozza. Cal. *Sead*, sedia.

Sedoagn. Val. T. Sono due anni. Ven. *Se* e *Xe*, sono.

Sèdola. Setola, crine, per es., di porco. Fig. Certa fessura lineare, che viene talvolta nelle mani o nei piedi, detta in Ital. *Setola*. Lat. *Seta;* nel 1.° senso. — V. Seda.

Sèe. Sete. Br. *Sec'hed*. Corn. *Seghes*.

Sega. Val. T. Forse. Cal. *Theag*.

Segà. Segare, Mietere. Cal. *Searr*.

Ségar. Segale. Br. *Segal*. Cal. *Seagall*. Corn. *Sygal*.

Seghèz. Falciuola, Falce piccola fienaja. Cal. *Seàrr*.

Segièr. Sedile, o Muricciuolo nelle cucine de' contadini dove sono collocati secchi e secchie; talvolta è d'un ceppo o d'un pancone.

Segiòn. Val. T. Bigoncio pel bucato, Tinozza ovale per li bagni.

Sêgn. Segno. Fig. Niente, Zero. Pocolino. *Gnà on segn*, neppure uno zero. Cal. Irl. *Sighin*. San. *C'ihna*, segno, indizio.

Segnàda. Pregna. Dicesi di vacca.

Segonda. Val. T. Volta di casa, Soffitta.

Segrí. Val. T. Fare nausea, Fare ribrezzo. Cal. *Sgreamhaich*.

Segrìn. Segrino. No. pr. di laghetto presso Canzo. Corn. *Seren*, lisca; *Grelin*, lago.

Segrísc. Val. T. V. Sgrìsol.

Séitola. Val. T. Rigagnolo, Gora, Doccia. V. Serioeula.

Sêla. Sella. Cal. Irl. *Sadhal*. V. Sedia.

Sèmola. Fior di farina. Cal. *Minmhine*.

Sémpar. Sempre. Corn. *Beprez*.

Sempio. Semplice, cioè non doppio, non composto, non misto. Semplice, cioè Sciocco, Fatuo. Fig. Scempio, Senza sapore, Senza sale, Cal. Irl. *Simplidh*, semplice, innocente. Br. *Sempl*, debole.

Semplicitàa. Semplicità, Inesperienza, Qualità di chi è soro. Cal. *Simplidheachd*, interezza, innocenza. Br. *Sempladurez*, affievolimento.

Sèn. Senno, Assennatezza. Irl. *Seagh*. Cal. *Seadh*.

Senàdd. Assemblea rumorosa, Gente adunata che disputa e tumultua. Cal. Irl. *Seanadh*, adunanza di vecchi; da *Sean*, vecchio.

Séncia. Can. T. Cinghia, Fune da basto. Cal. *Cuing*, laccio.

Senecidt. Val. T. Angustiato, Tenuto alle strette. *Femna seneciada*, donna angustiata. Cal. *Cuingead*, angustie. V. Séncia.

Seníga. Val. T. Si usa nella frase : *Fa de seniga*, figliare (vacca) ai due anni.

Sensál. Sensale, Stimatore, Mezzano ne' negozj. Corn. *Sensa*, valutare.

Sentàs. Sedersi. Cal. *Suidh.*

Sentàa. Sentato, Seduto.

Sentì. Sentire, Udire, Opinare. V. Sentiment.

Sentì. Cominciare ad aprirsi, a fendersi legno o simili. Sp. *Sentirse.* — Fig. da *Sentì*, sentire.

Sentiment. Sentimento, organo del corpo, come l' udito, l'odorato. L' atto di sentire o ricevere le impressioni esterne per mezzo degli organi del corpo animale. Senno, Intelletto. V. Sentór.

Sentór. Senso; stato in cui l'uomo ha l'uso delle sue facoltà intellettuali, e riceve pe' suoi organi le impressioni esterne. Sentore; indizio lieve di una cosa. Cal. Irl. *Sivnnsa,* senso.

Senza. Val. T. Si usa nella frase: *Fa senza,* farsi vedere, mostrarsi; per es...., *Se te passat de la mé porta, fa senza,* se tu passi dalla mia porta, lásciati vedere. In. *See*, vedere, *Seen,* veduto. Cal. *Seall,* vedere.

Sepoltòn. Carpentiere di barche. Cal. *Saor-bhataichean.*

Sér. Vo. ant. Signore. Irl. Cal. *Saor,* nobile, libero; *Sar,* eccellente. Eroe. Corn. *Sera,* signore. San. *Svaira,* padrone di sè, non dependente. — Ital. *Sire,* titolo che oggi si dà al re.

Serà. Serrare, Chiudere. Br. *Serra.* Corn. *Sera.*

Seras-dré. Far serra, Serrarsi addosso, cioè inseguire con furia o fretta. Tosc. *Serrare.* — Cal. *Sàraich,* violentare, incalzare.

Serén. Sereno. Fig. Tranquillo (d'animo). *Ala serena,* alla serena, cioè a cielo aperto di notte. Cal. Irl. *Soirionn.* Cal. *Soireann,* cielo tranquillo. Secondo il Diz. *Scoto-celtico,* è da *Soirbh,* quieto, e *Sian,* elementi di natura.

Serenêla. Sirenetta, Fanciulla che alletta col canto. Cal. *Seinn,* cantare. Ebreo, *Seir,* canto.

Serenêla. Lillà turco. Siringa comune.

Serioèula. Val. T. Ruscello. — Ven. *Seriòla,* no. pr. di canale derivato dalla Brenta. Bres. *Serioéula.* Man. *Sariœul,* gora. Cal. *Sruth,* ruscello; *Srulag,* ruscelletto. Irl. *Suire,* fiume. San. *Savara,* acqua.

Seròs. Val. T. Sinopia, sorta di terra rossa. V. Sciròs.

Serp. Serpe, Biscia. Corn. e Gal. *Sarf.* San. *Sarpa;* da *Srp,* andare; *Sarpana,* sdrucciolare.

Servidoram, Servidoraja. Servitorame.

Servieta. Salvietta, tovagliolino da asciugarsi le mani. Cal. *Searbhadair.*

Servitòo. Servitore. Corn. *Servis.*

Servitù. L'ufficio di chi serve, Servitù. Cal. *Seirbhis.*

Servizient, Servizièvol. Officioso, Chi fa volentieri servigi.

Sesì. Pigliare con forza, e quasi di botto ... Voce, parmi, da poco dataci dai Francesi. — Cal. *Sàs,* pigliare.

Sêst. Sesto, Ordine, Regola. Cal. *Ceartach;* da *Ceart,* giusto.

Sêsta. Cresta, di gallo o gallina. Cal. *Circean.* Irl. *Cir.*

Sestà. Sestare, Ordinare. Cal. *Ceartaich.*

Sêt. Seggio, Sedile. Corn. *Sethe.*

Set. Sette. Corn. *Seith.* San. *Saptan.*

Sêt. Niente. Bres. *Sét,* attimo, istante. Cal. *Dad,* niente, atomo.

Setà. Sedere. Corn. *Seadha,* ed *Ysethe.*

Settil. Val. T. Segale. *Póm de settil,* pane di segale.

Sév. Sevo, Sego. Corn. *Soa.* Br. *Soa,* e *Soav.* Fr. *Suif.* — Cal. *Sabh,* unguento.

Sèvas. Seveso; fiumicello che nasce presso Como. V. Serioèula.

Sfalzì. Mancare, Venir meno. Cal. *Faillich.*

Sfantì. Sparire, Venir meno. In. *To faint,* svenire. Cal. *Fanntalach,* cosa che è per venir meno, da *Fann,* languido.

Sfêlora. Vermena, Stecca da tessere corbe. Cal. *Faillean.*

Sfêralì. Diramare, Levar via i ramicelli a frutice. Cal. *Fàillean,* ramicello.

Sferzêi. Mazze di ferro da battere i cerchi delle botti. Cal. Irl. *Fairc.* Cal. *Fairche,* mazza.

Sfodegà. Val. T. Porre sottosopra, Scompigliare.

Sfogà. Sfogare, Esalare, Palesare. Cal. *Fosgail,* aprire, palesare.

Sfogás. Scarmanarsi, Infocarsi. Cal. *Loisg*, infocarsi.

Sfôgi. Sfarzi, Spese sontuose. Br. *Fovge*, fasto. Cal. Irl. *Sogh*, lusso.

Sfogià. Sfoggiare, Ostentare lusso. Br. *Fovgea*, menare vanto.

Sfogión. Sfarzoso, Chi sfoggia. Br. *Fovgèer*, vanitoso. Cal. *Soghar*, sontuoso.

Sfogonàa. Sfoconato, Che ha dilatato troppo il focone. Si dice d'arme da fuoco.

Sfondát. Val. T. — E presso Como *Sfondràa*. Ven. *Sfondròn*. Tosc. *Sfondato*, Insaziabile, Ghiottone. — Pare dicasi per Senza fondo.

Sfondrada. Insaziabile, Vorace. Si usa nella frase: *Vaca sfondrada*, vacca sfondolata.

Sforzòss. Infortito, Acido. Dicesi di cibo e bevanda.

Sfranà. Guastare, Sdruscire, Logorare. Si dice d'abiti. V. Sdramà.

Sfrisà. Scalfire. Una Grida milanese, an. 1598, dice dei Bravi, che il loro mestiere era bastonare, bacchettare, e *sfrisare* la faccia.

Sfriss. Cancellatura. *Fa on sfriss*, cancellare, cioè tirare linee a traverso riga scritta. Tosc. *Fare un frego*. V. es. del Firenzuola, nel Voc. Ital. — Fig. *Fà on sfriss*, Fare un'onta, uno sfregio, una frode o gherminella.

Sfugì. Sfuggire, Scappare, Sottrarsi cautamente. Corn. *Vyvyan*.

Sgairà. Sciarrare, Spendere e spandere. Piem. *Sgàira*, scialacquatore. Cal. Irl. *Sgaoil*, prodigare. Cal. *Scaireap*, prodigalità; *Sgaireach*, scialacquatore.

Sgajósa. Can. T. Fame grande. Bol. *Ghessa*. Piem. *Shgœusia*. Tosc. *Sagratina*. Cal. *Gainne*, fame. Cal. Irl. *Ciocras*. Cal. *Sgoinead*, fame grande.

Sgalinà. Stare sulle gale, Pompeggiare, Sfoggiare. Cal. *Sgiamhaich*, adornare.

Sgambét. Si usa nella frase: *Dà on sgambét*, Fare una frode, una cavalletta. Tosc. *Sgambetto*, supplantazione. — Nel senso proprio Attraversamento di gamba per dare inciampo.

Sganzèrla. Di gambe gracili e lunghe; gracili e divergenti. Br. *Skarinez*; da *Gar*, gamba. Cal. *Seireanach*, di gambe gracili, da *Seirean*, gamba; d'onde il Lat. *Sura*.

Sgàr, Sgoàr. Guajo, Grido acuto per dolore. Cal. Irl. *Gàir*, grido. Cal. *Sgal*, urlo; — urlare.

Sgarb. Sgarbo, Inciviltà. Cal. Irl. *Garbhadh*. Cal. *Sgrabachan*, rozzezza.

Sgarbà. Pigliare villanamente e con violenza, Manomettere, Guastare. Irl. *Garbhaich*, divenire rozzo.

Sgarbà. Can. T. Razzolare. Cal. *Sgrìob*, radere, graffiare. V. Sgarbelà.

Sgarbáa. Sgarbato, Incivile, Ruvido di modi. Cal. Irl. *Sgrabach*, ruvido.

Sgarbelà. Graffiare la pelle colle unghie. Ven. *Desgarbelarse*, sciarpellare (li occhi). Cal. *Sgriob*, graffiare.

Sgarbinasc. Val. T. — V. Gat, 1.° artic.

Sgaretà. Sgarrettare, Rompere garretti o gambe. Piem. *Desgaretè*, scalcagnare. *Andè d'garela*, Andare a sghembo. V. Garetèe.

Sgaretón. Laro, Gabbiano. Nei d'intorni di Varese sono chiamati così tutti i lari.

Sgarì. Strillare, Stridere. Cal. Irl. *Sgairt*.

Sgarià. Cavare il gheriglio o gariglio della noce di sotto al suo guscio. Tosc. *Sgarigliare*. Ven. *Sgarugiar*; — e *Sgarugio*, coltellino adunco da sgarigliare. Piem. *Garié*, scavare. V. Sgaróbi.

Sgarín. Fraticello. *Sterna minuta* Lin.

Sgarlà. Scoscendere, Schiantare ramo dal suo albero mediante lacerazione. Bres. *Sgalds*. — Bol. *Sgartar*, recidere piante presso terra. Cal. *Sgar*, separare, svellere. *Sgain*, schiantare.

Sgarletà. Val. T. Scuotere i garretti o le gambe.

Sgarlì. Can. T. Gittare alla rinfusa, Scompigliare. Cal. *Scanraich*.

Sgaróbi. Succhio, noto arnese da fare fori nel legno. Br. *Kleũsia*, scavare. Cal. *Claisich*, cavare, *Boire*, foro, buco; *Boireal*, succhiello.

Sgarotáda. Mucchio di sassi rovinati, Rovinío di pietre. Cal. *Sgàirneach*, e *Sgeireagach*; — da *Sgeir*, pietra. V. Gàrof.

Sgavezà. Scavezzare, Rompere spezzando; si dice di legno, delle braccia e d'altro. Sp. *Descabezar*, decapitare, sca-

pezzare. Questo è il significato proprio, ma in vernacolo non lo usiamo.

Sgavezàa. Scavezzato, Spezzato. Sp. *Descabezado*, scapezzato.

Sgavíscia. Stelo erbaceo, come di cipolla, di rapa. Cal. *Cviseag*, stelo.

Sghèitola. Val. T. Paura. Mil. *Sghiggia*. Cal. Irl. *Geilt*.

Sghirla. Val. T. Diarrea. Cal. *Sgaird*, e *Geàrrach*.

Sghìsciol. Val. T. Strillo, Strido.

Sghisciolì. Val. T. Nitrire.

Sgiàf. Schiaffo. Cal. *Sgailc*, e *Sgealp*. Corn. *Whaf*.

Sgiafa. Gran fetta, Pezzo grosso di cibo. Cal. *Sgealb*, pezzo di cosa solida.

Sgiambo. Val. T. Giambo, Baja, Scherzo. Cal. *Abact*.

Sgiavàza. Val. T. Bacchetta ramosa. V. Gioàla.

Sgnichì. V. T. Piagnucolare. Cal. *Acainich*, l'atto di sospirare.

Sgobàn. Aggobbire, Farsi gobbo. Curvare il dorso. Fig. Affaticarsi a tutt'uomo. Cal. *Cubadh*, contrazione del corpo; da *Cub*, contrarsi il corpo.

Sgôgio. Val. T. Voglia, Desiderio, Passione. Cal. *Sgoinead*, voglia grande. V. Sgajôsa.

Sgognà. Sghignare, Schernire per lo più contraffacendo gli altrui modi. Tosc. *Tenere in gogna*. Piem. *Desgogné*. Cal. *Sgeig*. — Lat. *Ciconia*, sorta di scherno. Tosc. *Gogna*, collare che già si poneva a' condannati, esponendoli agli scherni della plebaglia.

Sgognadòo. Beffatore. Cal. *Sgeigear*.

Sgonflà. Val. T. Mucchio di neve.

Sgórbia. Baccello, come quello de' fagiuoli, de' piselli. Cal. *Sgiol*, levare la buccia a grani.

Sgorgna. Val. T. — V. Gôga.

Sgôrla. Val. T. Femmina ambiziosa, Civettuzza. A Como *Sgolatina*. — Cal. *Sgoideag*.

Sgrafà. Sgraffiare, Calterire, Scalfire, colle unghie, con artigli. Br. *Krabanata*. Cal. *Sgriob*, sgraffiare. Br. *Kraban*, unghia adunca.

Sgrafignà. Stracciare la pelle colle unghie. È lo stesso di Sgrafà. Fig. Rubare. Tosc. *Sgraffignare*. Ven. *Sgranfignar*. Sp. *Garrafiñar*, rubare; da *Garra*, unghia adunca.

Sgraza. Grappa, Grappo. Dicesi dell'uva. Cal. *Gagan*.

Sgraza. Parrucca, Zazzera posticcia. Cal. Irl. *Grvag*.

Sgrêben. Val. T. Campo o prato magro e sterile. Cal. *Sgreagan*, terreno arido e pietroso.

Sgrèsc. Greggio, Grezzo, Ruvido. Si dice di metallo, tela, *ecc*. Cal. *Sgrabach*, rozzo, ruvido.

Sgridà. Sgridare. Cal. *Sgread*, gridare.

Sgridada. Gridata, Bravata. Cal. *Sgreadadh*.

Sgrif. Artiglio, Granfia. V. Sgrifa.

Sgrifa. Val. T. Mano. Cal. *Crog*, artiglio; palmo della mano; *Breife*, unghia. Br. *Skilf*, artiglio.

Sgrifà. Artigliare, Pigliare cogli artigli. Fig. Rubare. Tosc. *Aggraffare*, pigliare col graffio, rubare. *Sgaraffare*, pigliare coll'artiglio, rubare. *Sgrifarti* usa l'Aretino, *Ipocrito*, att. II, sc. 20. Br. *Skilfa*.

Sgrifada. Graffiatura, Scalfittura. Br. *Skilfad*.

Sgrifòn. Grande artiglio. Fig. Chi sgraffigna, Ladro, Truffatore. Br. *Skilfek*.

Sgrísol. Brivido, Ribrezzo, per febbre o per freddo. Irl. Cal. *Crith*.

Sgrísolà. Abbrividire. Tremare di freddo o ribrezzo. Cal. *Criothnaich*. Gal. *Cryn*u, tremare.

Sgrisolà. Scricchiolare, dicesi di denti, d'ossa, di ferri. Tosc. *Sgrigiolare*. Br. *Grigonsa*. — V. Sgrizà.

Sgrizà. Scricchiare. Si usa nel significato della voce precedente. Br. *Skrina*.

Sgroéur. Val. T. Strascicone. Si usa nella frase: *Tirà a sgrœur*, strascinare (fasci o tronchi di legna). V. Groeuf.

Sgrôgn. Sgrugno, Colpo dato sulla faccia col pugno. V. Grognôtol.

Sgrognà. Scarificare, Scalfire superficialmente parte di corpo animato. Piem. *Sgarognè*. Cal. *Sgor*, scarificare. *Sgroill*, scorticare.

Sgrognadùra. Scalfittura. Piem. *Sgarognura*. Cal. *Sgoradh*. — *Sgroilleag*, parte lacerata leggermente.

Sguangia. Sgualdrina. Br. *Vilgen*. — Cal.

Guanag, fanciulla leggiera e sfacciata. *Sguaigeis*, petulanza donnesca.

Sguarà. Val. T. Guadare, Attraversare fiume o acqua.

Sguarà. Pianger forte, Gridare piangendo. Lat. *Ejulare*. — Cal. *Sgairtich*. Gal. *Gwaezi*. San. *Vas*, gridare. —V. Sgarì; ma *Sgarì* e *Sguarà* non sono sinonimi, esprimendo quello un grido acuto, e questo un gridare e piangere quasi urlando.

Sguarà. Tagliare o Levar via parte notabile da un corpo maggiore, e si dice di certe cose, come per es., Un grosso pezzo da un pane; da una forma di cacio. Cal. *Geàrr*, recidere.

Sguarada. Grido di dolore. Cal. *Sgairteachd*.

Sgulfi. Raffica, Nodo di vento. Cal. *Gaillean*.

Sgurà. Pulire, Forbire, Arrenare, Lustrare. Dicesi di stovigli da cucina, del rame. Non si direbbe di mobili di legno. Cal. *Sgvr*, forbire.

Sguràa. Forbito. Arrenato. Cal. *Sgvrachd*.

Sgurada. Pulitura, Forbitura. Cal. *Sgùradh*.

Sí. Sì. Bol. *Sia*, e *Sien*. In più terre circumpadane *Sipa*. — Cal. *Sead*, egli è; anzi; così.

Sibi. Subbio, legno cilindrico, e volubile del telajo. Cal. *Cvidhil*, ruota; sorta di subbio.

Sicitàa. Siccità, Asciugaggine, Arsura. Cal. *Seacadh*.

Sigilà. Sigillare. Cal. *Sevlaich*. Sp. *Sellar*; dal' Cal. *Sevl*, sigillo.

Síi. Suono con che si comanda di tacere; Silenzio! Cal. *Vist*.

Sincér. Sincero, Puro, Schietto, Non misto. Cal. *Singil*, semplice. Corn. *Scyle*, chiaramente, sinceramente. — Si spiega ridicolosamente quasi *Sine cera*.

Sira. Sera, Occidente. Irl. *Siar*. Cal. *Iar*, occidente. Oscuro.

Sladinà. Agevolare il movimento d' un ordigno. Bres. Lubricare il corpo. — V. Ladín.

Slambròz. V. Slapòcc.

Slanz. Slancio, Sbalzo, Salto grande. Br. *Lans*, lancia. Slancio.

Slanzás. Slanciarsi, Dare un salto, Gettarsi con impeto. Br. *Lansa*.

Slàpar. Sudicio, Sporco. Dicesi di persona. Cal. *Slapair*, e *Slaibear*; da *Slàib*, fango, e *Fear*, uomo. — V. Lapácc.

Slapòcc. Val. T. Guazzo, Ammollamento sudicio o melmoso. Cal. *Slàib*, fango; *Slaibeach*, sudicio, melmoso.

Slavágg. Can. T. Mare, Fiume. In Celtico (secondo Bullet) *Lav*, fiume. Corn. *Avan*, fiume. Cal. *Aig*, mare; *Aigeal*, profondo. Quindi *Slavágg*, quasi *Lavaigeal*, fiume profondo. Oppure, quasi *Lav-aig*, fiume-mare.

Slavàz. Gran guazzo. — V. Lavà.

Slegna. Tigliosa, Fibrosa. Si dice di carne non frolla. Piem. *Gorègna*. — Cal. Irl. *Sreangach*, fibroso; da *Sreang*, fibra.

Slèmbrich. Val. T. Lubrica, Tenera. Si dice di carne. Cal. *Sleamhvinn*.

Slenza. — V. Lenza.

Sleppa. Gran fetta, Squarcio, Brano, come di pane, cacio, carne. Cal. *Slaoichd*.

Slìmat. Val. T. Sponda, Margine di campo d'onde si è levato terreno. V. Limet.

Slinzòn, Slitòn. Val. T. Sdrucciolone. Si usa nella frase: *Ì a slinzòn*, sdrucciolare al basso col culo. Corn. *Slyncha*, sdrucciolare. — V. Slitigà.

Slipàr. Val. T. Fuggire di nascosto, Sfrattare. — V. Lipà-via.

Sli'sà. Lisciare, Levigare. Si dice di certe cose, come di legno. Cal. *Sliseagaich*, piallare.

Slisà. Logorare, Rendere liso. Lat. *Elidere*, rompere.

Sliss, Liss. Liso, Attrito, Logoro. Si dice di panno. Lat. *Elisus*, attrito.

Slita. Val. T. Slitta, Traino senza ruote. Cal. Irl. *Slaod*.

Slita. Belletta, Fanghiglia. Cal. *Slaib*. — V. Lita.

Slitigà. Essere lubrico, Sdrucciolare. Cal. Irl. *Liathradh*, sdrucciolevole.

Sloccàda. Val. T. Canata, Bravata. Cal. *Cronachadh*; da *Cron*, vizio.

Sloeuvazà. Spannocchiare, Spogliare della pannocchia il fusto del grano turco. — V. Loèuva, nel *Voc. Com.*

Slòffen. Sonno, Letto. Si usa nella frase:

Andà a slôffen. Piem. *Andè a slòfate,* andare a letto. Corn. *Loven,* letto.

Slôi. Lonzo, Floscio, Svogliato. Cal. *Slabd,* pigro.

Slojadìa. Svogliataggine, Spossatezza. Cal. *Slaodalachd,* pigrezza.

Slotriàt. Val. T. Bagnato. Corn. *Slotteree,* pioggia.

Slùscia. Gran bagnamento. Si dice d'acqua che ci ha bagnato. Mant. *Slenza,* acquazzone. Cal. Irl. *Fliuchadh,* bagnamento. Corn. *Lyv,* diluvio.

Smach. Smacco, Offesa nell'onore. Cal. *Magadh,* derisione.

Smagotà. Val. T. Palpeggiare, Mantrugiare, Gualcire. Cal. *Mothaich.*

Smajocà. Val. T. Mangiare di nascosto, Scialacquare. Ital. *Mangiucchiare,* mangiare a spiluzzichi, a stento. A Como *Majocà*, mangiare alle altrui spese, Truffare, Vendere la giustizia per regali.

Smajocàdi. Val. T. Merende, o Cene laute.

Smalizià. Scaltrire, Insegnare cose disoneste, Smaliziare.

Smalvezà. Indurre mal vezzo od abitudine cattiva, Smaliziare.

Smania. Voglia eccessiva, Desiderio intenso che si manifesta alcuna volta negli atti. Tosc. *Smania.* — Cal. *Mishvaimhneas,* agitazion d'animo; vo. comp. da *Mi,* non, e *Svaimhneas,* quiete.

Smanià. Smaniare, Agitarsi come convulso, Bramare ardentemente.

Smaniós. Smanioso, Bramoso.

Smelà. Smelare, Cavare i favi dagli alveari.

Smezà. Dimezzare, Dividere in due.

Smìngol. Val. T. — V. Smìnzich.

Smìnzich, Smilz. Smilzo, Mingherlino, Gracile. Ven. *Smìngolo.* Cal. *Min.* — Fr. *Mince,* esile.

Smingà. Val. T. Minacciare, Percuotere. Lat. *Minari.* Cal. *Maoidh,* minacciare.

Smitta. Val. T. Ubbriachezza. Cal. *Misg.*

Smôi. Val. T. Acqua, Recipiente con acqua. Si usa nella frase: *Met i pagn in smôi,* mettere li abiti nell'acqua. *Met i fasœu in smôi,* mettere i fagiuoli nell'acqua ad ammollarsi. V. Moéoj.

Smôrbi. Lascivo, Rigoglioso. Si dice di certe cose, come di pianta, e di persona. Bres. *Morbe.* Piem. *Morbin.* Ven. *Morbio.* Bol. *Murbein,* rigoglio, zurlo. Tosc. *Morbido.* Lat. *Morbosus,* lascivo. — Scarta l'etimològia del *Voc. Com.* e qui V. Morbín.

Smorzà. Ammorzare, Ammortare, Spegnere. Dicesi di fuoco. Fig. Calmare. Cal. *Smàl,* spegnere col fiato. *Smaladh,* l'atto stesso di spegnere. — Non deriva da *Morte,* perchè nè in vernacolo, nè in italiano, esprime in verun caso Uccidere, o togliere di vita.

Smorzient. Pruriginoso, Mordicante.

Smorzà. Val. T. Scacchiare, Spampanare. — V. Smusà, nel *Voc. Com.*

Sò. Sole. Br. *Sûl.* Corn. *Syl.* San. *Syôna,* sole. Irl. *Sion,* cielo. Cal. *Soillse,* e *Solus,* luce.

Soàta. Verga duttile e sottile. Cal. Irl. *Slat,* bacchetta.

Soatína. Verghetta. Cal. *Slatan.*

Soàtiroèu. Legaccio di pelle della scarpa, e del coreggiato. Tosc. *Soatto,* frusta. Cal. *Slat,* vimine; frusta.

Socera. Suocera, la madre del marito o della moglie. Gal. *Chwegyr.* San. *S'vas'rû.*

Soenda. Can. T. Sentiero repente per rotolarvi legna. Cal. *Sead,* strada; *Serd,* e in plur. *Sevdan.* Br. *Hend,* sentiero.

Soeuga. Falco cappone. *Falco buteo* Lin. Cal. *Seabhag.* Irl. *Seabhas,* falcone.

Soeul. Suolo, Pavimento. Br. *Sôl.* Corn. *Sol.*

Soeula. Suolo, parte soppedanea di scarpa. Br. *Sôl;* — d'onde *Scûl,* tallone.

Soeulà, Solà. Solettare, mettere il suolo a scarpa; fare il pavimento di mattoni o lastre a stanza, lastricare, ammattonare. Cal. *Sólia;* nel 1.° senso.

Soeùs. Val. T. Soventi, Spesso. Lat. *Saepe.*

Sofà. Sofà (voce orientale moderna), sorta di letto o lungo sedile a tre schienali, nel quale più persone possono sedere insieme. *Sofa,* in persiano e turco, palchetto nelle stanze dove si siede e dorme.

Sofi. Soffio, Buffa Br. *Chovez.* San. *S'vâsa,* vento; *S'vas,* ventare.

Sofià. Soffiare, Ventare, Tirar vento. Voce non popolare. Si usa in vece nella

frase: *Sofià el nàss*, soffiare il naso, cavarne i mocci collo spingerne il fiato in fuori.

Sofiòt. Grosso moccio, spinto fuori dal naso a forza di fiato.

Sòga. Soga, Fune; Fune di corteccia di tiglio. Cal. Irl. *Sugan*, fune di paglia. Br. *Sug*, fune de' carrettieri.

Sògn. Sonno. Cal. *Suain*. San. *Suapna*.

Solazàs. Sollazzarsi, Ricrearsi, Spassarsi. Cal. *Sòlasaich*, ricreare.

Solch. Solco. Cal. Irl. *Sloc*, fossa, cavità.

Sold. Soldo. Corn. *Zoulz*, scellino; *Sols*, moneta.

Soldàa. Soldato, Guerriero. Celtico, *Sold*, guerra. Così il Bullet.

Sòldola. Val. T. Detto di erba, è il Millefoglio, creduto utile a saldare ferite.

Solée. Granajo. Br. *Sôlier*.

Solegiáa. Soleggiato, A solatio. Cal. *Soillseach*, luminoso. V. Sóo.

Solengh. Val. T. Paura, Spavento. Cal. *Oillt*.

Solevà. Sollevare, cioè Alzare o Levar su. Fig. Ricreare, Alleggerire.

Sòli, Soeuli. Semplice, Schietto. Dicesi d'abito, e anche di lavori in metallo, legname e malta. Ven. *Solio*. — Mil. *Sòli*, liscio, piano, levigato. Tosc. *Soro*, semplice, schietto. (V. esempio del Pulci, nel *Voc. It.*). Cal. *Soilleir*. Irl. *Soileir*, chiaro, schietto; vo. comp. dal prefisso *So*, e *Leir*, bella e chiara apparenza. Così il Dizion. *Scoto-celtico*.

Solzágh. Solzago; no. pr. di villaggio presso Como, in sito a solatio. Cal. *Solusach*, luminoso, oppure, *Soillse*, sole, e *Aic*, paese.

Sôma. Somma, Quantità per addizione. Cal. *Suim*.

Sôma. V. Samna.

Somàr. Somaro, Asino, Giumento. Lat. *Sagmarius*. — V. Sôma, 2.° artic.

Somèe. Trave principale dell'armatura in legname d'un tetto. — V. Somàr.

Somejant. Somigliante. Irl. *Samuhil*. San. *Sama*.

Somèlegh. Val. T. Lampo. V. Sberlúsc.

Somentít. Val. T. Intorpidito, Intormentito. V. Insormentì.

Somenzàt. Incettatore, e Rivenditore di sementi.

Somenzée. Semenzajo. Dicesi anche per *Somenzàt*.

Son. Suono. Cal. Irl. *Son*.

Sóna, Sonna. Val. T. Bigoncio, Secchione. Cal. *Cuinneag*, secchio.

Sonà. Sonare, Rumoreggiare di certe cose. *Sonà i orècc*, cornare li orecchi; ed è quel rumore, che talvolta si sente negli orecchi per affezione morbosa. — Can. T. Cantare. *Sonà i usèi*, cantare li uccelli. *Sonà 'l vent*, far rumore il vento.

Sonà. Sonare, cioè Percuotere, Bastonare. Cal. Irl. *Son*, bastone, palo. *Sonn*, percuotere.

Sonài. Sonaglio. Fig. Bergolo, Testicolo. *Sonagli*, per testicoli, usò Bracciolini, *Scherno degli Dei*, VIII, 18. — V. Sonín.

Sonín. Sonaglio, cioè sorta di zuffolo, Campanuzza. Sonaglio, cioè bolla d'acqua. Cal. *Suilleag*.

Sopravent. Favore, Preponderanza. *Avè ol sopravent*, avere il vantaggio. Ital. *Sopravento*, vento in favore.

Soprê'sa. Liscia; noto ferro ovato da distendere le crespe dei panni.

Sopprèsa. Val. T. Ripresa, Volta, Fiata. *In tre soppresi*, in tre riprese o volte.

Soquàs. Soqquadro, Sossopra. Si usa nella frase: *Met a soquàs*, mettere a soqquadro. — Val. T. Scossa repentina, Sussulto. Lat. *Quassatio*. Cal. *Crathadh*, scossa. — V. Sú.

Sor. Sopra. Voce usata in molti composti, come, *Sorlèv*, soffice; *Sornôm*, soprannome; *Sorpa'sà*, passar oltre. Tosc. *Sor*, e *Sur*, su. — Lat. *Super*. Cal. *Suas*.

Sorà. Freddarsi cibo caldo, acqua fervente. Uscire a pigliar aria, chi è stato rinchiuso. *Soradòo*, sfiatatojo; *Sorél*, spiraglio. Ital. *Asolare*, pigliar aria; *Soratore*, canaletto da fiato nel somiere dell'organo. Cal. *As*, partic. che esprime uscita, come il Lat. *Ex*; e *Aile*, aria.

Sorà. Divenire soro o scemo. Ven. *Sorada*, sbadataggine. — V. Sôrr.

Sorée. V. Monsorée.

Sorent. Di sopra.

Sôrba. Sorba, frutto del sorbo. Cal. *Searbh*, brusco.

Sord. Sordo. Il popolo dice più spesso *Storno*. — Lat. *Surdus*. Cal. *Bodhar*.

Sord. Sordo; no. pr. di montagnetta a 7 miglia da Como. Vi passa il Seveso. Più siti sono in Francia ed in Italia di questo nome. Il Toselli, nelle *Origini*, cita il Celtico, *Cord*, o *Sord*, confluente d'acque.

Sordína. Si usa nella frase: *Ala sordina*, alla sordina, cioè di soppiatto.

Sorêla. Sorella, Suora, Sirocchia. Gal. *Chwaer*. Cal. *Sivr*. Br. *Choar*. San. *Svasr*.

Sorgent, Sorgív. Sorgente, Sorgiva. Pad. *Sortume*, acquitrino. Bres. *Sortia*, sorgiva. Piem. *Sorsì*, scaturire. Corn. *Svrgya*, nascere, alzarsi.

Sôrr. Soro, Scemo, Scimunito. Cal. *Sviriche*. Irl. *Svirighe*.

Sôrt. Sorte, Guisa, Maniera. Cal. *Sorsa*, e *Sort*.

Sortì. Uscire, Venir fuori. Lat. *Exoriri*; — *Oriri*, nascere; *Oriens*, levante. Cal. *As*, partic. che esprime uscita, ed *Oir*, oriente.

Sorvegnít. Val. T. Forestiere. Lat. *Superveniens*, chi sopraviene.

Sôsa. Intinto, Untume. Br. *Sovbil*.

Sôstà. Sostare, Fermarsi. — V. Sostál.

Sostál. Sosta, Cessazione. Si dice di pioggia, e anche di dolore. Cal. *Sos*, cessazione; *Seas*, fermare.

Sôstra. Magazzino di legna e carbone. Cal. *Sosta*, stanza.

Sôt. Sotto. *Tegnì sot*, tenere sotto, deprimere. *Fa sôt*, fare alle braccia. *Dà sôt*, aizzare. *Sot!* Sotto! Dalle!

Sovêrs. Alterato per ira o altra passione. Br. *Soveza*, essere attonito.

Spaca. Boria, Millanteria. Tosc. *Spocchia*. Cal. Irl. *Spaglvinn*.

Spacà. Spaccare, Fendere largamente. Cal. *Spealg*; da *Spalla*, cuneo.

Spacada. L'atto di mostrare pompa ed ostentazione, Boriata. Cal. *Spailleachd*.

Spacàs. Val. T. Boriare, Pavoneggiarsi.

Spaciugada. Lordura, Imbratto. Cal. *Spairteachd*.

Spacón. Spaccone, Spaccamonti, Borioso. Cal. *Spaglvinneach*.

Spada. Spada. Cal. *Speal*. — *Spaid*, marra.

Spágh. Spago, funicella impeciata. Cal. *Snath-pacain*, funicella da pacco; spago:

Spaghét. Paura. Mant. *Spigòt*. Cal. *Eagal*. Irl. *Faichios*. San. *Páka*.

Spàida. Val. T. Donna con veste nuova e gonfia. Cal. *Spaideil*, ben vestito; *Spaide*, ostentazione.

Spajàrdola. Zigolo giallo. Dialetto romano, *Pajarèz*. — *Emberiza citrinella* Lin. — Cal. *Bvidheag-bhealaidh*, sorta di zigolo; da *Bvidhe*, giallo, e *Bhealaidh*, ginestra, e scopa. Lo zigolo nidifica e s'appiatta fra le scope ed eriche.

Spalm. Val. T. Latte misto ad acqua. Cal. *Lamban*, latte rappigliato con aceto.

Spaltuscià. Val. T. Insudiciare, Intorbidare acqua con fanghiglia. Cal. *Spairt*, inzaccherare; *Plais*, lordare con fango. — V. Palta.

Spampanada. Spampanata, Sparata, Millanteria, Boriata. Pad. *Spampanada*. Piem. *Spampard*. Cal. *Spailpearachd*.

Spanda. Spanna. Cal. *Spang*.

Spantasciada. Val. T. Stramazzata, Capitombolo. — V. Spetasciàda.

Spantasciás. Val. T. Schiacciarsi cadendo, Fracassarsi; si dice di persona, e di certi altri corpi. — V. Spetascià, nel *Voc. Com*.

Spapà. Val. T. Assaporare, Mangiare, Pappare. *Và a spapà sciôti*, va a mangiare stronzi. V. Papa.

Sparagná. Val. T. Sparagnare, Risparmiare. Fr. *Epargner*. Br. *Espernovt*. Corn. *Sparria*.

Sparagnà. Val. T. Sgusciare, Stemperare. V. Sparáscia.

Sparáscia. Val. T. Mallo, o Scorza della noce. Cal. *Spalag*. Irl. *Spàlog*.

Sparavée. Sparviere; noto arnese de' maestri di muro. Cal. *Spainaoil*, cazzuola da maestro di muro.

Sparpàja. Sparpaglione, Divulgatore, Disseminatore. Cal. *Sgapadair*.

Sparpajà. Sparpagliare, Divulgare. Cal. Irl. *Sgap*.

Sparpajáda. Sparpagliamento, Dispersione. Cal. *Sgapaireachd*.

Spas. Spasso, Spasseggio. Cal. *Spaisdearachd*.

Spasegià. Spasseggiare. Cal. *Spaisd*.

Spassós. Val. T. Fanciullo, Figlio. Gr. *Pais*. Eb. *Pes*. Cal. *Paisd*.

Spatà. Val. T. Sbatacchiare, Abbattere con violenza. Nel proprio sarebbe *Bacchiare*, cioè abbattere con pertica o bacchio certi frutti da' loro rami. V. Bata, e Batarêl.

Spatàda. Val. T. Palmata, Colpo dato con mano. V. Palmo.

Spavàldola. Spavalda, cioè petulante e boriosa. Cal. *Spadair*, borioso.

Spazasciôti. Val. T. Paladino, che raccoglie nelle strade lo sterco bovino.

Spazi. Spazio. Corn. *Spas*.

Spècc. Specchio. Cal. *Beachd*, osservazione.

Specent. Val. T. Terso, Lucente.

Speciàs. Specchiarsi, Guardare un oggetto con compiacenza. Fig. *Specià*, aspettare. Cal. *Beachdaich*, osservare, guardare. Lat. *Spicere*.

Specie. Sorta, Specie, Maniera. *Ona specie de creda*, una sorta di creta. *Fa specie*, fa meraviglia. Si dice di cosa che molto volga l'attenzione a sè. Tosc. *Fa specie*. — V. Speciàs.

Spedít. Spedito, Lesto, Veloce. Cal. *Speideil*, frettoso.

Speditezza. Speditezza, Lestezza, Agilità. Cal. *Speid*, fretta.

Spendacià. Sparnazzare, Scialacquare.

Spendaciòn. Sparnazzatore, Prodigo.

Sperà. Sperare, cioè guardare le uova contro la luce. Cal. *Spevr*. Irl. *Speir*. Sau. *Svar*, cielo.

Sperà. Sperare, Avere speranza. Br. *Spia*.

Spetásc. Schiacciamento di certe cose, come uova, corpo animato. Cal. *Splaidse*, checchessia molle, e facile a schiacciarsi.

Spetasciàda. Schiacciamento, Schiacciatura. Cal. *Splaidseach*, schiacciato.

Spetòrgni. Val. T. Busse, Scapezzoni. V. Spatàda.

Spezi. Specie, Aromati. Cal. *Spios*.

Spia, Spiòn. Spia, Delatore. Br. *Spier*. Irl. *Spiothoire*. Cal. *Spiothaire*. Sau. *Spas'a*.

Spià. Spiare, Guardare di sottecchi. *Spionà*, è fare la spia, riferire segretamente all' ufficio del buon governo. Gal. *Ispeiaw*. Br. *Spia*, spiare.

Spiantà. Spiantare. Fig. Ruvinare (negozio o interesse). È pur voce toscana.

Spiantáa. Pezzente, Miserabile. Tosc. *Spiantato*. — *Negôzi spiantáa*, negozio rovinato o spiantato. L'usa il Forti-guerri, Capit. XI.

Spifarà. Spifferare, Spippolare, Spiattellare, cioè palesare cosa occulta.

Spifaròn. Chi parla spiattellatamente.

Spiga. Can. T. Collegamento di tronchi d'albero, fatto in fiume o in lago, per barriera. Cal. Irl. *Speac*, sbarra.

Spiga. Spiga. Cal. *Spiligean*, grano, come di formento.

Spilàa. Val. T. Spogliato. Cal. *Spuilleadh*. — V. Spojà.

Spin. Spino, cioè Pruno selvatico. — Spina, Spino. Cal. Irl. *Spin*, spina.

Spina. Cannella da botte. L' antico volgarizzatore di Crescenzio la chiama *Spina fecciaja*, ed il testo ha *Spina faecaria*. — V. Spolèta.

Spiogent. Val. T. Pidocchioso.

Spionà. V. Spià.

Spiôsor. Spilorcio, Gretto, Taccagno. V. Sbiôch.

Spiosorada. Spilorceria. Cal. *Spiocaireach*.

Spirit. Spirito, Anima, Fiato, Coraggio. Irl. *Spiè*, vita; *Spyrys*, spirito. Sau. *Spr*, vivere, respirare.

Spirità. Spiritare, Venire addosso il folletto o spirito maligno.

Spiritàa. Spiritato, Invaso da spirito o foletto.

Splandòr. Splendore, Luce viva. Br. *Splander*, chiarezza; *Splann*, chiaro. Corn. *Splan*, lucido.

Spoèula. Spola da tessitore. Cal. *Spàl*. Irl. *Spol*.

Spojà. Spogliare, Predare. Cal. *Spuill*.

Spôl. Val. T. Fiumicello di Livigno. *Speìd*, torrente-montano. *Spey*, no. pr. di fiume di Scozia.

Spolèta. Bucciolo; sorta d'innesto. Ted. *Spule*, cannello. Irl. *Spól*, spola.

Spolinàs. Spollinarsi; levarsi di dosso i pidocchi pollini, Spulciarsi, Starnazzare.

Spolmonàs. Affaticare i polmoni gridando a tutta gola.

Sponga. Spugna, Sponga. Fig. Avaro. Cal. *Spong*. Br. *Spovè*, e *Spovenk*, spugna. Cal. *Spongach*, spugnoso. Fig. Avaro.

Sposà. Sposare, Maritare. Cal. *Pos.*

Sposàa. Sposato, Conjugato. Cal. *Posda.* San. *Pati*, sposo.

Sposalízi. Sposalizio, Nozze. Cal. *Pòsadh.*

Spovêl. Fracasso, cioè Quantità grande, Strage. Cal. *Spvinn*, saccheggio.

Spoventà. Spaventare, Atterrire. Br. *Spovnta.*

Spoventácc, Spoventôri. Spauracchio. Br. *Spovñtal.*

Sprecà. Dilapidare, Prodigare. Tosc. *Sprecare.* Cal. *Spreigh.*

Sprícol. Val. T. Vivace, Vispo. Cal. *Brisg.* — Ted. *Springer*, saltatore.

Springà. Val. T. Scalciare, Calcitrare, Moversi guizzando, Springare. Spiega il verso di Dante, (*Inf.* XIX, 120): *Forte springava con ambo le piote.* Ted. *Schwingen*, guizzare; o *Springen*, saltare.

Spùd. Sputo, scialiva che si getta a forza di fiato fuori dalla bocca. Cal. *Spùt*, zampillo, o getto d'acqua.

Spudàa. Sputato, cioè ritratto e pitturato al vivo. Si usa nella frase: *Lúu spudàa*, egli sputato, cioè proprio la sua forma e figura. Lat. *Putus*, per *Purus*, onde *Putatae vites*, viti pure e monde.

Spulegàs. Val. T. Spulciarsi.

Spuleghent. Val. T. Pieno di pulci.

Spulucà, Spelucà Spilluzzicare, Levar via a spilluzzichi. V. Pelucà, 2.° artic.

Spuza. Puzza. Irl. *Putar.* San. *Pūta*, puzzante.

Spuzèt. Zerbino, Cacazibetto, Ganimeduzzo, Iroso. Pad. *Spuzeta.* Cal. *Spailp.*

Spuziroéu. Spuzzola. Br. *Pvdask.*

Squacc. Spavento, Paura subitanea e forte. Mil. *Scag.* Mant. *Squài.* Piem. *Sgiai.* Cal. Irl. *Sgath.*

Squagiòn. Pavido, Timoroso. Cal. *Sgathach.*

Squarcià. Squarciare, Spaccare. Corn. *Squerdya*, stracciare a pezzi. — V. *la voce seg.*

Squartà. Squartare, Dividere in quarti, Squarciare. Corn. *Skvattya*, spezzare.

Squáss. Voce di significato vago, che si usa nella frase: *Bozarda el squass*, bugerato o maladetto il coglione, il demonio. È imprecativa. Bol. *Squas*, maniera smorfiosa. Tosc. *Squasimodeo*, bergolo, minchione.

Squassás. Val. T. Scuotersi, Muoversi con violenza. *Squàssat*, sbrígati, scuotiti. Lat. *Quassare.* Cal. *Caislich*, scuotere.

Squellêra. Così chiamasi pure la tartaruga terrestre nella frase: *Bissa squelléra*, botta scodellaja. — V. Scudêla.

Stà. Stare, Essere fermo. Si usa in più modi, che sono pure toscani. *Stà pock a fa, a di'*, essere in procinto di fare, di dire. Firenzuola, nelle *Rime*: *A tornar staran poco*, cioè tarderanno poco. — Cedere. *Tòca a lée a stagh*, tocca ad essa a cedere. Mariani, *Assietta*, I, 9: *A liei* (sic) *ha a toccare averci a stare*, e altrove: *Un po' di donnicciuola lo fa stare.* — Irl. *Stad.* San. *St'à*, stare in piedi, stare eretto.

Stabel. Val. T. Stalla. Cal. *Stàbvll.*

Stachéta. Avaro. V. Steca.

Stacheta. Agutello, Chiodetto. Brocco, o segno che si mette ai vasi da misurare vino. Cal. *Tacaid*, agutello. Br. *Tach*, chiodo.

Stad, Státt. Stato, Situazione, Condizione. Nazione. Caso. Stima. *Fagh su on gran stad*, farvi sopra grande caso, valutare troppo. Br. *Stad* (*si usa in tutti i detti sensi*). — Cal. *Staid*, condizione.

Stadàl. Val. T. Sorta di straccale. *Taodan*, funicella, cavezza.

Stafa. Staffa. Cal. *Stiorap*, scabello, staffa.

Stagg. Can. T. Puntello da sbarrare i lati d'una fossa. Irl. e Cal. *Stac*, steccone.

Stàgn. Sodo, Non cedevole al tatto. Br. *Sten*, duro; *Stank*, compatto.

Stàgn. Stagno, metallo bianco noto. Br. *Stean.* Cal. *Staoin.*

Stagnà. Stagnare, Ristagnare, cioè fermarsi o Fermare il corso, lo scolo, l'uscita di materia liquida. Br. *Stanka.*

Stagnà. Stagnare, cioè coprire di stagno a modo di vernice, e si dice del coprire pentole, e simili utensili. Br. *Stèana.*

Stagnadêl. Val. T. Stagnuolo, Pajuolo stagnato. Cal. *Staoineach*, di stagno.

Stàl. Vo. ant. Trabacca di merciajuolo. Br. *Stal*, bottega.

Stala. Stalla. Br. *Staol.*

Stampà. Stampare, Imprimere su legno, metallo, drappo, tela, carta. Cal. *Stamp*.

Stampé. Val. T. Poltrone, Neghittoso. Cal. *Staoin*.

Stampé. Val. T. Sorta di lucerniere. Cal. *Stapal*, lampada. In. *Stand*, lucerniere.

Stampèli. Stampelle, Gruccie. Cal. *Steafag*, mazza, bastone.

Stanga. Stanga. Cal. *Stang*, cavicchio.

Stangòn, Stagnòn. Avaro, Spilorcio. Cal. *Sanntach*.

Stard. Testereccio, Capaccio, Ostinato. Cal. *Stailceach*. — Br. *Stard*, fermo.

Stecà. Val. T. Colpire palla con palla al giuoco. Br. *Steki*, colpire.

Steca. Avaro. *Tegni ala steca*, tenere a stecchetto (modo tosc.), cioè alle strette. *Viv ala steca*, stare a stecchetto, cioè vivere grettamente. — V. Stangòn.

Stechnìs. Can. T. Morire. Ted. *Sterblich*, mortale. Cal. *Téidhm*, morte.

Stéli. Val. T. Legna minuta da fuoco, Stipa, fuscelli. Piem. *Stele*. Br. *Stef*, copponi, scheggie. Bol. *Stèlalegn*, taglialegna.

Stella. Val. Br. (Vo. ant.) Stilla, Gocciola che continua a cadere o a penetrare. V. Stilà.

Stenturí. Val. T. Essere molesto, Importunare. Urtare. Travagliare.

Stêrla. Sterile. Dicesi di vacca. Corn. *Thres*, sterile.

Sternàm. Val. Br. *Strame*.

Sternì. Strameggiare, Fare al bestiame lo sterno. Piem. *Sterni*, lastrico; *Sternì*, lastricare. Irl. *Straoidh*. Gal. *Ystrafu*. San. *Str*, coprire, spandere. Lat. *Stratum*. Cal. *Streadh*, letto.

Stigà. Istigare, Aizzare. Cal. *Stvig*.

Stila. Stilla. V. Stella.

Stilà, Distilà. Stillare, Distillare, Sgocciolare. Lambiccare. Br. *Strila*, cadere a gocciole; *Stríl*, gocciolo, stilla. Irl. *Silt*, gocciola, da *Sil*, colare. Cal. *Sil*, stillare, *Silt*, gocciola.

Stincát. Val. T. Attillato, Senza pieghe, Diritto della persona. Ted. *Stutzer*, attillato.

Stiza. Vo. ant. Scintilla. Gr. *Spinthér*. Cal. *Drithlis*. — V. Stribi.

Stiza. Stizza. Piem. *Bustica*. — Ted. *Hitze*, ardore.

Stobia. Ubbriachezza. Irl. *Siubhas*. — San. *Ks'ív*, esser ebbro.

Stobia. Stoppia. Cal. Irl. *Tubh*.

Stôch. Bastone. Cal. *Stochd*. Corn. *Stoc*.

Stochìnd. Can. T. Ozioso. Si usa nella frase: *Nà stochind*, vagare ozioso. Cal. *Stolta*, ozioso.

Stodomàn. Val. T. Stamattina. Cal. *Madvinn*, mattina.

Stofegà. Val. T. Stomacare. V. Stòmach.

Stôja. Stuoja. San. *Stara*, stramazzo, letto. V. Sternì.

Stôlc. Gallo di montagna. Lat. *Astur*, avvoltojo. In. *Stork*. Corn. *Stork*, cicogna.

Stòmach. Stomaco. Cal. *Stàmag*. Br. *Stomocq*.

Stomagà Stomacare, Fare nausea o schifo.

Stondéra. V. Toldèra.

Stopà. Stoppare, Turare, Tappare. Cal. *Stop*, turare. Br. *Stovfa*, turare con turacciolo.

Stoporôn. Turacciolo, Stoppaccio. Cal. *Stoipeal*. Br. *Stovf*.

Stoppia. V. T. Ebbrezza V. Stobia, 1.° art.

Stôrg. V. T. Stomacare.

Stôrges. Stomacarsi. V. Stofegà.

Stòrmeno. Vo. ant. Stormo, Accorr'uomo. Br. *Stourm*, battaglia, tumulto.

Stôz. Can. T. Letto. V. Stôja.

Stra. Particella o intensiva, o dinotante passaggio, usata in più composti. Come: *Strafilà*, filare troppo sottile. *Strabúi*, bollire troppo. *Stracór*, trascorrere, correre al di là del punto. *Strapagà*, pagare troppo. *Stra'sé*, più che assai. — Gran sete. *Stratemp*, gran temporale, gran vento. Br. *Tre*. Cal. *Thar*, e *Thairis*, oltre, al di là.

Stracadáa. Stracchezza, Lassezza. Cal. Irl. *Trachladh*, fatica.

Strach. Stracco, Stanco. Cal. Irl. *Trachlach*, faticante.

Stracór. Trascorrere, Correre troppo, Correre al di là del termine.

Strafà. Far troppo e oltre il convenevole. Tosc. *Strafare*. — Proverbio. *Dio la'sa fà*, *non mai strafà*, Dio lascia fare, non già strafare.

Stracôl. Storta di piede, o gamba. Tosc. *Tracollo*. Bres. *Tracollo*. Cal. *Torchar*, caduta.

STRADA. Strada. Cal. Irl. *Sràid.* Br. *Strêad,* viottola, viale.
STRAFORZÍN. Cordicella, Spaghetto. Bres. *Reforsì.* Mant. *Sforzin.* — Ital. *Sferzino*, sorta di cordicella. Così detto quasi sferza o frusta. Ted. *Strang*, fune. Cal. *Taodan*, funicella.
STRAGALÁR. Val. T. Strascinare, Tirare dietro. Cal. *Tarrving.*
STRAGIA. Dispendio enorme. Dilapidamento. Cal. *Strvighe,* e *Strogh*, prodigalità.
STRAGIÀ. Dilapidare, Sprecare. Cal. *Strvidh.*
STRAGIÒN. Sprecatore, Dilapidatore. Cal. *Stroghair.*
STRÀM. Strame, Stramaglia. Cal. *Sràbh*, strame, paglia. — V. STERNÌ.
STRAMBÀDA. Stravaganza, Cosa stravagante. Tosc. *Strampalateria.* Piem. *Strambalà.* Cal. *Strvidheas.*
STRAMBALADA. Stravaganza, Detto stravagante o da matto. Cal. *Strvidheileachd.*
STRAMIA. Val. T. Stramba, Storta.
STRÀNGOL. Val. T. Capezzolo.
STRANGÔSOLA. Averla piccola. *Lanius collurio* Lin. — È detta dal torcere che fa il collo.
STRANI. Stranio, Strano, Straniero. Corn. *Estren,* straniero.
STRASC. Straccio, Cencio. Val. T. Panni, Abiti. Cal. *Strac,* striscia di cencio.
STRASCÉGN. Val. T. Duro, Filamentoso, Secco. Dicesi di carne, e anche di legno. V. SLEGNA.
STRASCIÀA. Stracciato, Lacero. Cal. *Stracach*, l'atto di stracciare.
STRASCIÀ. Stracciare, Lacerare. Cal. *Strac.* Irl. *Stroc.*
STRASCIÔNA. Cenciosa. Fig. Cantoniera. Cal. *Strabaid.* Irl. *Striopach,* e *Strabóid.* San. *Trapá,* cantoniera.
STRA'SÉ. Assai assai, Più del bisogno.
STRA'SÈ. Gran sete.
STRASÈCH. Secchissimo, Aridissimo. V. STRA, e SECH.
STRASÍI. Inaridito. Mant. *Stransi*, arido. Gr. *Tersin,* inaridire. In. *Thirst*, sete. Cal. *Tarth*, siccità; *Treasgh*, siccità grande. San. *Ters,* ardere.
STRA'SÓN. Strasuono; che è un suono di canna nell'organo, senza che ne sia calcato il suo tasto.
STRA'SÚCC. Asciuttissimo.
STRAVACÀ. Ribaltare, Rovesciare, Tracollare. Ital. *Stravacato,* rovesciato. Ven. *Stravacarse*, sdrajarsi. Bres. *Streacá*, capovolgere. — V. STERNÌ.
STRAVÀSS. Traboccamento, Sbocco; dicesi del sangue del corpo animale. Travasamento, Versare liquore d' uno in altro vaso.
STRAVÉCC. Vecchissimo, Decrepito. Si dice d'animale e di cosa.
STRÈCC. Stretto, Rinserrato. Br. *Striz.*
STRECÍ, STRICÍ. Stringere, Restringere. Br. *Striza.* — Corn. *Streig,* fibbia.
STRECIA. Stretta, cioè Viottola angusta. Br. *Striz,* strettó (di mare).
STREEM. Val. T. Mistura di cibi grossolani.
STREGLIA, STREBIA. Val. T. Striglia, Strebbia, Spazzola con denti di ferro. Br. *Skrivel.* Gr. *Stelengis.* Corn. *Streil.* — Corn. *Skibia*, spazzolare; *Skrivinas*, grattare.
STREPENÀ. Tirare forte per li capelli. Da *Stre* per *Stra*, partic. intensiva; e Sp. *Peinar*, pettinare.
STREPENÀA. Scapigliato, Tirato pei capelli.
STREPENÀDA. Tirata di capelli.
STRÉPIT. Strepito, Fracasso, Scossa violenta. Cal. *Strevpag*, tumulto.
STRESONÀ. Val. T. Risuonare, Rimbombare; Spargersi suono o rumore cattivo. Corn. *Son*, suono, rumore; e V. STRA, e SON.
STRIBI. Scintilla di ciocco acceso. V. STIZA, 1.° artic.
STRIBIÀ, STREBIÀ. Stregghiare, Nettare e forbire cavallo o bestia bovina colla stregghia. Br. *Skrivella.*
STRINECH. Val. T. Arsiccio, Bruciaticcio. Cal. *Teine*, fuoco.
STRINGA. Stringa, Aghetto. Cal. *Sreang*, funicella. Corn. *Streig*, fermaglio.
STRINGHI. Val. T. Bastonate. Cal. *Steafag*, bastoncello. In. *Stick*, bastone.
STRIÚ-MÁGOL. Val. T. Stregone mago.
STRÔGIA. Carpiccio, Quantità di busse. Cal. *Straoille,* gran colpo. Piem. *Strôgia*, percossa.
STROGIÀ. Percuotere, Dare un carpiccio. Cal. *Straill*, e *Strac.* In. *To struch.*
STROGIÀ. Val. T. Trullare, Tirare coreggie. *Strogiament*, l'atto di trullare.
STROGIÓN. Val. T. Gran trullo.

Stról. Zacchera, Schizzo di fango. Br. *Strovl*, fango.

Strolà. Inzaccherare. Br. *Strovla*.

Strolá. Inzaccherato, Sporco. Br. *Strovlek*.

Stromenà. Val. T. Percuotere, Battere, Dar busse. Cal. *Straill*, percuotere. Gal. *Main*, menare.

Stromenada. Val. T. Gran carpiccio, L'atto di tamburare bene alcuno.

Strópa. Stroppa, Ritortola. Ven. *Stropér*, salcio da legare. Bres. *Stropeléra*, vetricia jo. Br. *Strob*, ciò che serve a fare viluppi.

Strópi. Val. T. Si usa nella frase: *Fa i stropi*, stirarsi. Dicesi di persona; è quasi torcersi come ritortola. V. Strópa.

Strozacól. Chechessia che stringe il collo. Val. T. Angustia grande, Fatica enorme.

Strubià. Val. T. Dipanare filo aggomitolandolo.

Strup. Val. T. Branco, Stormo di animali, come buoi, pecore. Cal. *Trevd*. Irl. *Tread*, armento. — V. Trupa.

Strusa. Si usa nella frase: *Andà in strusa*, andare a divertirsi licenziosamente con donne. Piem. *Strusa*. Cal. Irl. *Striopac*, meretrice.

Strusa. Il cibo medicato da allettare bestie per prenderle, dicesi *Strascico*. *Tirà la strusa*. Tosc. Fare lo strascico. — V. *Voc. Com.*, e Strusà.

Strusà. Val. T. Strascinare, Tirare a strascico. Cal. *Tarrving*.

Struscia. Mammella. V. Strusclà.

Strusclà. Val. T. Poppare, Tettare. Cal. *Srub*, succhiare; *Cioch*, mamma.

Struzi. Gran travaglio. Cal. *Saothrach*.

Struzià. Travagliare assai, Affaticare, Opprimere con fatiche o disgusti. Pad. *Strusiare*, stanchèggiare. Cal. *Saothraich*, faticare.

Stùa. Stufa. Cal. *Stòbh*, stufa, bagno caldo.

Stuà. Val. T. Turare, Chiudere. Cal. *Dvin*, chiudere. — V. *la voce seg.*

Stuà. Val. T. Ammorzare. Cal. *Tùch*, spegnere, come fiamma. Chiudere.

Stuá. Stufato. Cal. *Stòibhte*, cotto a fuoco lento; da *Stobh*, stufare, *ecc.*

Stuvín. Vasellame da cucina usato a cuocere carni stufate. Tosc. *Stufiera*. — Forse è affine del Tosc. *Stovigli*, vasi da cucina. Cal. *Stabh*, vaso. — O forse dicesi dallo stufarvi le carni, che poi torna lo stesso. V. Stuá.

Su. Su, Sopra. *Avéla su con ùn*, avergli dell'odio. *Met sù*, aizzare. Tosc. Mettere su. *Stà su*, stare in piedi. Fig. Aver coraggio. Tosc. *Stare su*. — Cal. *Svas*, su.

Súbat. Subito, Tosto. Corn. *Dvwhans*.

Subià. Can. T. Rovinare, Precipitare. Cal. *Cuibhlich*, rotolare.

Súcc. Asciugaggine, Asciutto. È sostantivo, ed aggiuntivo. Irl. *Sease*. San. *S'vs'ka*. — V. Secs.

Sucína. Asciugaggine, Siccità.

Sudòo. Sudore. Br. *Chvéz*. San. *Svéda*.

Suèl. Val. T. Succhio (di pianta).

Suga (detto di carta). Carta Succhia. Cal. *Sugh*, assorbire.

Sugà. Asciugare. Cal. *Svgh*.

Sugh. Sugo. Cal. *Sugh*, sugo, umore.

Supa. Zuppa, Pane su cui si versò brodo. Br. *Sovben*.

Supà. Assorbire umore, o sostanza liquida. Br. *Sovba*, imbevere.

Supéra. Zuppiera.

Superbiós. Superbioso; accrescitivo di superbo. L'ha Salvini, *Odissea*, lib. II. — V. altri esempi nel *Voc. It.* — Sp. *Soberbioso*

Suré. Can. T. Fischiare. Cal. *Sivsarnaadh*, zufolo.

Surjácom. Can. T. Branco di galline. Cal. *Cearcach*, pieno di galline; da *Cearc*, gallina.

Susúrr. Susurrio, Mormorazione. Cal. *Sùsan*, bisbiglio.

Súsc. Paura. Sp. *Susto*.

Suscià. Succhiare. Fig. Cioncare, Bere, Tettare. Piem. *Ciucé*, sorbire, cioncare. Cal. *Svg*, succhiare.

Suzínt. Breve, Solo. *Parlà suzint*, parlare succinto, cioè breve. *Sol suzint*, solo, solissimo.

Svacà. Palesare, Svertare. Far pubblico e comune una notizia, un segreto. Cal. *Sgaolisg*.

Svariás. Ricrearsi, Divertirsi.

Svèlt. Lesto, Destro. Tosc. *Svelto*, agile o leggiero di membra. Sp. *Suelto*, celere, libero. — Voce dataci con altre dagli Spagnuoli, nel secolo xvi. È dal Cal. *Sgiolta*, svelto. — V. Sciólt.

Sverza. Sgualdrinella, Civettuzza. Br. *Vilgen*, cantoniera.

Svignàsela. Val. T. Svignare, Sfrattare, Fuggirsene.

Svírgol. Sbieco, Ingombato. Si dice di legno o asse. Cal. *Fiarach*, curvantesi; da *Fiar*, curvare.

Svitt. Spioncello. *Anthus aquaticus* Bechs. — Cal. *Viseag*, lodola.

T

Ta. Ti, A te. Br. *Ta*, tuo, tua. Corn. *Ta*, tu. Cal. *T'athair*, tuo padre. Br. *Ta, mamm*, tua mamma.

Tà. Val. T. Poco, Piccolo, Tenue. Si usa in certe frasi, come: *Per sto td rostit*, per questo poco arrosto. Cal. *Tana*, tenue.

Tà. Ecco, Vedi. *Tà chi*, ecco qui. *Tà là*, ecco, o vedi là. È aferisi di *Vita*. V. 2.° artic.

Tà. Val. T. Sta! Voce con che si comanda di non fare o non toccare, e dicesi anche *Attd*. — Cal. *Teann! Teann!*

Tabalôra. Tambellone, Baggiano, Gonzo. Bres. *Tarabara*, Piem. *Tabalòch*. — Cal. *Taibhseach*, scempione; superstizioso che crede le ombre de' morti abitino le nubi, da *Taibhse*, le ombre.

Tabárr. Tabarro. Cal. *Toban*, cappuccio.

Tabiáa. Stanza a tetto, Spazio fra 'l tetto e l'ultimo palco di casa. Piem. *Trabidl*, tettoja. Corn. *Tallack*, soffitta.

Tabôi. Cane. Cal. *Tabhan*. Irl. *Tafan*, cane.

Tabôi. Frastagliante, Balbettante. Chiaccherone insulso. Br. *Tabvt*, rumore di parole; *Tabaideach*, litigioso.

Tabojà. Parlare affoltatamente, insulsamente. Br. *Tabuta*, far rumore parlando, disputare.

Tabojà. Abbajare, Latrare. Cal. *Tabhain*. Irl. *Tafain*.

Taca. Tacca, cioè piccolo incavo, come unghia, fatto in legno o ferro. Cal. *Tachas*, sgraffio.

Tacà. Attaccare, Congiungere. Br. *Staga*. Corn. *Takkia*. — Cal. *Taic*, appoggio; *An taic*, in contatto; *Taic*, sostenere.

Tacabréga. Accattabrighe, Beccaliti. V. Tacàs, e Bega, 1.° artic.

Tacágn. Taccagno, Avaro, Spilorcio. Sp. *Tacaño*. San. *Tach*, avaro; *sann tachadh*, l'atto di desiderare.

Tacás. Val. T. Taccolare, Litigare, Piatire. Cal. *Tagair*. Br. *Taga*.

Tach. Si usa nella frase: *Bat ol tach*, fuggire, scapolare. Cal. *Teich*, fuggire.

Tach. Cau. T. Tacche, Macchie. Diconsi così le cutanee. V. *la voce seg.*

Tacia. Tacca, Colpa. Sp. *Tacha* (leggi *tacia*), macchia. Br. *Tech*, vizio. Cal. *Taig*, costume.

Tácia. Accusa, Rimprovero. Cal. *Tailceas*.

Tacôgn. Querele, Piati. Cal. *Tagartas*. Br. *Tagérez*, lite.

Tacôgn. Piatitore, Litigioso. Br. *Tagrz*.

Tacòn. Taccone. Br. *Takon*, toppa messa ad abito; *Taken*, pezzo.

Taconà. Porre taccone a scarpa. Br. *Takona*, rattoppare abiti.

Taconée. Chi spranga o rattoppa abiti. Br. *Takoner*.

Taf. Suono di colpo, come schiaffo. Cal. *Tag*, schiaffo.

Tafanari. Tafanario, Culo. Non si dice che di quello dell'uomo. Cal. *Ton*, culo; e *Fear*, uomo.

Tafiadà. Spruzzo, Schizzo d'acqua, Zaffata. Fig. Motto pungente. Cal. *Taosgadh*, effusione, da *Taosg*, effusione improvvisa e forte.

Tái. Taglia, Cusella, Carrucola. Cal. *Tilleadh*, giro.

Tai. Acconcio, Commodo. Si usa nella frase: *Veni a tai*, venire a taglio, tornare opportuno. Cal. *Tairbhe*, utilità.

Tai. Taglia. Taglio, cioè Forma, Figura. Br. *Tal*. — Corn. *Tal*, fronte.

Tai. Taglie, Imposizioni, Balzelli. V. *la voce seg.*

Tája. Taglia, Tassa, sorta di mercede

o di multa. Cal. Irl. *Taille*. Br. *Tell.*

TAJÀ. Tagliare. Cal. Irl. *Tall;* da *Tal*, scure. Br. *Tamma*, fare o tagliare in pezzi. Gr. *Tamnin.*

TAJABORSA. Tagliaborse, Borsajuolo. Cal. *Tallair*, ladro. V. BORSA.

TAJALEGNA. Taglialegna. Cal. *Tal*, falegname.

TAJÈRA. Val. T. Tagliere, Piatto di legno. Corn. *Talhair.*

TAJÉT. Scilinguagnolo, Ligamento filamentoso della lingua. Cal. *Teannadh*, ligamento.

TALAMONA (Paese buono). Talamona; no. pr. di borgata in Val. T. — Cal. *Talamh*, paese; *On*, buono. — La desinenza celtica in *on* si trova in più nomi, come: *Verona, Cremona, Ogión.*

TALENT. Val. T. Volontà, Talento, Genio. Cal. *Toil*, volontà; *Inntin*, animo.

TALIS ET QUALIS. Così fatto, Così sputato. Cal. *Tionnail*, tale, somigliantissimo; *Cail*, apparenza.

TAMÀCO. Sciocco, Zavalí, Gonzo. Cal. Irl. *Tamhach.*

TAMBÊRLO. Tambellone. V. TABALÔRA.

TANA. Val. T. Tana, Buca che serve a stanza di bestia. Irl. *Vamthalmhan*, cava sotterranea.

TANÀJA. Tanaglia. Cal. Irl. *Teannachair*, tanaglie, da *Teann*, stringere.

TANANACH, TANANÀN, TANDARANDANN. Gonzo, Imbecille. Piem. *Tamnandan*. Ven. *Tandàn*. Cal. Irl. *Tamhanach.*

TANASCÊL. Tangoccio, Piccinacolo. Irl. *Tanaidhe*. Cal. *Tana*. Br. *Tanav*, magro, piccolo.

TÁNGAN. Tanghero, Zotico. Val. T. Piccinacolo, Nano. Cal. Irl. *Tamhasg*, zotico, nano.

TÀNGAN. Sorta di giuoco detto *Sussì* a Firenze, in cui una palla o pietra, scusa bersaglio, e sostiene il danaro. Sp. *Tanganillo*, pietra di sostegno. Cal. *Taiceadh*, l'atto di sostenere.

TANGENTA. Tangente, Porzione. Lat. *Tangens*, chi tocca. Cal. *Beantain*, il toccare.

TAPA. Minchione, Ignorantone, Gonzo. Cal. *Taip.*

TAPA. Schiappa, Pezzo di legna schiappata. Bol. *Tap*, coppone o grossa scheggia di legno. V. TAPÀ.

TAPÀ. Fare certi lavori da bottajo colla scure di lama curva. Cal. *Tuadh*, scure.

TAPASCIÁ. Camminare a piedi, Scarpinare. Bres. *Tapinà*, camminacchiare, *Tapù*, gradino. Piem. *Tapinè*. Ven. *Tapinàr*, camminare. Cal. *Bitapaidh*, affrettare. Irl. *Tap*, rapido nell'andare; *Tapaidh*, affrettare. San. *Tag*, andare.

TARAMÔT. Poltronaccio, Inerte. Cal. *Tar*, oltre, di più. Cal. Irl. *Mòthar*, lento.

TARÊL. Bastone da percuotere, Mattero. Cal. *Tarran*, cavicchio. V. TARÊL nel *Voc. Com.*

TARLÍSS. Ventre, Pancia. Br. *Teür*, pancia. Cal. Ir. *Tarr*, il basso ventre; *Torr*, pancia.

TARLO. Tarlo, verme del legno. Br. *Tartouz*, sorta di tarlo. Cal. *Durrag*, verme.

TARLUCÁDA. Gaglioffaggine, Azione da gaglioffo. Cal. Irl. *Tealtahd*, stolidezza. Cal. *Toilealachd*, ostinatezza.

TARLÚCH. Terchio, Stolido, Ostinato. Cal. *Tealtaidh.*

TAROCCÀ. Val. T. Garrire (gallina). Brontolare. Pad. *Tarocare*, garrire; adirarsi. Tosc. *Taroccare*, gridare. Cal. *Troidri*, garrire; *Trodair*, garritore.

TARÒN. Can. T. Gergone, Il parlare jonadattico. Cal. Ir. *Traoill.*

TARSIÁA. Intarsiato, Con tarsie, Fatto a tarsie. Br. *Tarz*, pezzetto di legno.

TARTAJÒN. Tartaglione, Balbettante. Cal. *Teabadach.*

TARTASSÀ. Tartassare, Maltrattare con parole o detrazioni. Cal. *Tar*, (partic. intens.), e *Tasart*, riprendere.

TARTASSÁDA. Riprensiou forte, Maltrattamento di parole. Cal. *Tathlan*, riprensione.

TARÚSC. Lordo, Sporco. Si dice di persona. Cal. *Trusdar*, chi è immondo.

TASCA. Tasca, Scarsella, Saccoccia. Cal. *Taisgeach*, da *Taisg*, riporre.

TASCIÓN. Val. T. Becco, o Cannella della *galèda*, V. — Cal. *Taosgadh*, l'atto di versare, da *Taosg*, versare. Br. *Tapein*, versare.

Ta'sé. Tacere, Stare in silenzio. Cal. *Tosd.* Br. *Taô,* silenzio.

Ta'sôt. Tangoccio, Tozzotto. Si dice di chi è basso di statura, e faticcio. Bol. *Tassagnôt.* — Ital. *Tozzo*, cosa che per la larghezza ha scarsa l'altezza; cosa informe. Br. *Tvzvm*, pesante, grossolano.

Tassa. Tassa. Br. *Tas.*

Tassà. Tacciare, Apporre colpa. V. Tartassà.

Tassà. Tassare, Porre tassa o prezzo fisso. Br. *Tasa.*

Tastòn. Tastone. *Andà tastón*, Andare a tastone. Br. *Tastovrni.*

Tata. Val. T. Padre. Cal. *Taid*, e *Taididh.* Corn. *Tat.* San. *Tdta.* — V. Atta.

Tatía. Voce con che la nutrice alletta a sè i bambini. Pad. *Tatdda*, bambineria. Cal. *Tataidh*, allettare.

Tàtar. Tattere, Bazzicature, Masserizie vili. Cal. *Trealaich.*

Tavàn. Gonzo, Baggeo. Br. *Tavantek*, poverello, tapino.

Tavànada. Golferia, Gaglioffaggine. Br. *Tavantégez*, miseria.

Tavêla. Bacello, Guscio di certi legumi. Pianella, Mezzana. Tosc. *Tègola*, tegola, mattone; *Tambellone*, mattone grande. Br. *Teôl*, tegola.

Tavêrna. Taverna, Osteria. Cal. *Tabhairn.* Br. *Tavarn.* Corn. *Tavargn.* — Spiega i nomi de' paeselli *Tavernée*, Tavernerio (cioè Ostiere); e di *Tavêrnola*, presso Como.

Tavernári. Vo. ant. Tavernajo, Ostiere. Br. *Tavarnier.*

Tàvol. Tavola, Mensa. Br. *Taol.*

Tavolàda. Quantità di persone o di cose, quante ne può capire una mensa. Br. *Taoliad.*

Taza (In plurale *Tàz*). Viburno, sorta di frutice. *Viburnum lantana* Lin.

Tè. Tu, A te, Ti. Cal. *Tu*, tu. San. *Tè*, ti.

Té. Val. T. Dentro.

Tecc. Tetto. — Can. T. Stalla, Capanna. Cal. *Teach*, tetto, casa. Irl. *Teagh*, casa.

Tecià. Fare il tetto, Coprire di tegole casa. Irl. Cal. *Teagair.* San. *Tutt*, coprire.

Tedi. Tedio, Noja; si dice della noja che viene per dispiacere dello stato in cui si è, per inerzia, languore, o aspettazione d'una cosa. Cal. *Teadalachd*, inerzia.

Tega. Buccia dell'acino dell'uva; guscio di legumi. Cal. *Treasg*, buccia d'orzo.

Tegna. Tigna. Br. *Tiñ.*

Tegna. Testa; è voce da scherzo. Cal. Irl. *Ceann.*

Tegna, Tegniz. Tignamico, Taccagno. Ven. *Tegnizzo*, tenace. Cal. *Teann.*

Tegni. Tenere, Contenere. Cal. *Teann*, stringere.

Tegnoéula, Tegna. Pipistrello. Cal. *Dialtag.*

Tègola. Tegola. Br. *Teôl.*

Téi. Teglio; villaggio di Val. T. in altura. Cal. Irl. *Tvl*, altura.

Tèi. Tiglio; albero noto. Cal. Irl. *Teile.*

Tela. V. Tila.

Telàr. Telajo. Br. *Tiler*, chi scotola canape. — V. Tila.

Tema. Tema, Timore. Cal. Irl. *Time.*

Temón. Timone; si dice di quello dell'aratro e della barca. Cal. *Tamhan*, tronco.

Temonà. Andare in fretta, Correre. Cal. Irl. *Deann*, fretta; *Deannalach*, frettoso.

Temorésc. Timoroso. Cal. *Timeach.*

Tempegià. Val. T. Mettersi un temporale, Far cattivo tempo.

Témpera. Tempera, Induramento del ferro immerso rovente in acqua. Fig. Indole. Br. *Temps.*

Temperà. Temprare, cioè Indurare ferro coll'immergerlo rovente in acqua. Br. *Tempsi.*

Temperà. Ammollire, Domare. Si usa in certe frasi: *Temperà ol caràter*, ammollire l'indole. Corn. *Tempre.*

Tencc. Fuliggine attaccata alla pentola. *Brúsa el téncc*, abbrucia la fuliggine della pentola; e si ha per indizio di vento.

Tencc. Tingere. V. *la voce seg.*

Téncia. Grossa, Madornale. Bol. *Tecia.* — Si dice di certe cose, come di azione, di colpa. Br. *Teô*, e *Tev.* Corn. *Tev*, grosso. — E forse da *Tencc*, tingere; onde dicesi di una sciagura, o colpa. *L'è negra senza téngiala*, è nera (*marchiana*) da sè, senza farla apparir

tale. Il color nero o fosco è simbolo, nel morale, di qualità cattiva.

TEND. Tendere, Distendere, Spiegare. Br. *Tenna*, tirare. Gr. *Teinein*. Irl. *Tanaigh*. San. *Tan*, tendere. Cal. *Teann*, teso.

TÉNDAR. Tenero. Br. *Tèner*.

TENDÊLA. Verghetta da tendere gli archetti da caccia. Gal. e Br. *Tenn*. Cal. Irl. *Tean*, tensione. Gal. *Tyndra*, tensione.

TENEVÊLA. Trivella, Succhio, arnese con punta a spire. Gal. *Taradr*. Cal. *Tora*. — Gr. *Terìn*. Corn. *Tardha*, pertugiare.

TENSÌ. Val. Br. Murato, Assiepato, Difeso. Dicesi di fondo. Cal. *Teannaich*, costringere, abbracciare. V. altra radice in TENS, nel *Voc. Com.*

TEÓN, TÉA. Val. T. Pino silvestre. Plinio disse che questo pino dà in più abbondanza la rèsina, d'onde credo abbia il nome. Br. *Teon*, succhio. — Lat. *Taeda*, sorta di fiaccola, di pino.

TÊPA. Musco, Borracina, Piota. Bres. *Topa*. Br. *Tachen* (leggi *Tascen*). Cal. Irl. *Tot*. Cal. *Tobhta*, piota.

TÊRA. Villaggio, Paese, Provincia. Corn. *Terras*.

TÊRA. Terra, Terreno. Cal. Irl. *Tir*. Corn. *Teer*.

TÊRA. Val. T. Tratto di terreno tra filari di viti. Cal. Irl. *Teòr*, limite.

TERÊLA. Velo, che formano certi liquori. Bres. *Telerina*. Pad. *Telarina*. — Detto da Tela. — V. *Voc. Com.*, e correggi.

TERLÍSCIA. Terliscia; no. pr. di casale o gruppo di case coloniche presso Lipomo. Corn. *Tre-lissick*, no. pr., che si spiega Villaggio cespuglioso o boscoso.

TERM. Can. T. Termine, Pietra di confini. — V. *la voce seg.*

TÊRMAN. Termine. Cal. *Teirm*; da *Teòr*, limite, e Br. *Men*, pietra.

TERZ. Terzo, Terza parte. Cal. *Trian*.

TERZÀ. Cessare, Desistere. Cal. *Teiris*, quetare.

TESITORÀM. Volgo o compagnia di tessitori da seta d'infima classe.

TETA. Tetta, Poppa. Br. *Tez*, mamma di bestia.

TI. Tu, Te, A te. Gal. *Ti*. Br. *Té*.

TIBI. Bravata, Strapazzata, Rammanzina. *Dagh ol tibi*, dargli lo sfratto, discacciarlo. È pur voce piemontese, bolognese, *ecc.* — Cal. *Trod*; — *Troid*, strapazzare villanamente.

TILA. Tela. È voce contadinesca. *Lenzœù de dò o tre till*, lenzuolo di due o tre teli. Br. *Til*, corteccia di canape o lino. Cal. *Eidid*, tela.

TIMPI. Val. T. Tamburo. Cal. *Tiompan*, cembalo, timpano.

TINA. Tino. Cal. *Tunna*. Irl. *Tonna*, gran botte.

TINTILLO. Ticchio, Voglia, Prurito. Cal. *Tith*.

TIRÀ. Tirare, Gettare, Lanciare. Cal. *Tilg*. Irl. *Tealg*.

TIRÀ. Somigliare, Tendere, Inclinare. *Tira*, oppure *Trà al blœu*, somiglia, o trae al cilestro. Mant. *Trá*. Tosc. *Trarre*.

TIRÀ Trarre, Tirare, Strascinare, Andare. *Tira via*, vattene. Tosc. *Tira via*. *Fas tirà*, farsi tirare, cioè condurre per forza. Cal. *Tarrving*, e *Tairn*.

TIRACÚU. Vestito corto e stretto. Tosc. *Saltamindosso*.

TIRAMÔLA. Tira e allenta. Uom fiacco, o che dà le lunghe. Giuoco puerile detto in Firenze Stacciaburatta, che è un sedere due di faccia, pigliarsi per le mani, e tirarsi a vicenda innanzi e indietro.

TIRANEGIÀ. Opprimere, Usare troppo rigore, Tiranneggiare. Cal. *Teannaich*, opprimere. Irl. Cal. *Tearran*, vessare.

TIRANÌA. Oppressione, Tirannia, Eccesso di rigore. Cal. *Tioranach*, vessazione.

TIRANN. Tirano, nobile borgata di Val. T., al confluente di due fiumi. Cal. *Tir*, contrada, paese; e *Ain*, fiume. — V. ÁVAS.

TIRÊL. Val. T. Lepre maschio e novello, Leprotto.

TIRLIMBÈTA. Altalena; sorta di giuoco. Cal. *Tuirleum*, balzare.

TISIN. Ticino; fiume noto. Etimologicamente, Gran-fiume. *Ti* (dice Armstrong) in dialetto d'America, molto affine al celtico, vale Grande. Irl. *Sionan*, fiume d'Irlanda; *Sanon* di Francia. Cal. *Sion*, neve, pioggia.

TITUBÀ. Titubare, Esitare, Pendere incerto. *Bi-teabadaich*.

Tiván. Venterello che spira sul Lario da settentrione a levante. San. *Vahanta*, vento.

Tivann, Tuann. Tivano; no. pr. di prateria vastissima ne' monti sopra Nesso, dove è una grande caverna detta Buco della Nicolina. Cal. *Tvam*, caverna.

Tô. Tuo. Cal. Irl. *Do*.

Tóa. Tua. Br. *Ta*.

Toàja. Tovaglia. Br. *Toal*. Cal. *Tubhailt*, e *Tvailt*, da *Tubh*, coprir d'eriche o piote la casa.

Tôca. Val. T. Donna, Femina. Cal. Irl. *Totha*.

Tôca (vo. ant.). Val. T. Si usò nella frase: *Andà a la tôca*, andare all'accatto, pitoccare. Cal. *Bochd*, pitocco.

Tocà. Camminare, Andare in fretta. Si usa cogli avverbj, *Là, Sù, Chì, Giò*, e d' ordinario nel tempo imperativo. Tosc. *Toccare*. — Irl. *Toicheal*, viaggio; *Toich*, andare; *Tagaidh!* va! San. *Tdvk*, andare.

Tocà. Toccare. Br. *Tonka*, e *Toka*, toccare mano con mano.

Tòch. Colpo, come di mazza o martello. Irl. *Tatóg*, colpo. San. *Tat*, picchiare.

Tòch. Caduta. Si usa nella frase: *Fa tòch*, cadere. Cal. *Tvil*, cadere; *Tviteam*, caduta.

Tôch. Tocco, cioè grosso pezzo solido come di pane, o di legna. Cal. Irl. *Toit*, pezzo di cosa solida.

Tôch. Tisico. Mant. e Bres. *Toch*. Ven. *Toco*. Piem. *Tacá*. Br. *Toch*, malaticcio.

Tochéri. Gran tratto, come di campo o simile.

Tôcol. Val. T. Cretino, Stupido, Melenso. V. Tôch, 4.° artic.

Tocolóo. Val. T. Pezzetto, come di pasta di gnocco, Morselletto.

Tòderi. Testicoli. Ven. *Tòtani*. — Cal. Irl. *Tiadhan*.

Toéuiro. Tronco d'albero. Br. *Trévjen*.

Toeuirón, Toiròn. Grosso bruco, che rode li alberi, e vi scava buche. Ciccione, che si forma sulla schiena dei bovini, entro cui per l'ordinario è un verme. Cal. Irl. *Torain*, verme, baco; forse da *Tora*, trivella. Br. *Teŭreŭgen*, sorta d' insetto che s' attacca alla cute de' buoi.

Toéutar. Zotico, Gonzo. Cal. *Tvathlan*.

Tôfa. Puzza, Usta. V. Tùf.

Tofugnà. Fiutare qua e là. Fig. Andare qua e là rovistando.

Tofugnón. Fiutafatti, Chi rovista, Chi indaga. *Andà tofugnón*, andare rovistando.

Tolà. Val. T. Fenile. Cal. *Lobhta*, soffitta.

Toldèra. Val. T. Si usa nella frase: *Andà in toldéra*, vagare oziosamente, o licenziosamente. V. Stochind.

Tolerà. Tollerare, Soffrire. Cal. *Tvalaing*.

Toleranza. Tolleranza, Pazienza. Cal. Irl. *Tvalaing*.

Tolín. Monetuzza, Danaro. *Tolit*, danari. Irl. *Feòirlinn*, monetuzza.

Tôm, Tôma. Birbo, Monello. Abilissimo, Bravo in un'arte o scienza. Piem. *Tôm*, birbo. Cal. *Teòma*, sperto, scaltro.

Tomà. Tomare, Fare il tomo, Andare rotolone. Corn. *Thomelly*, cadere abbasso.

Tomarêla. Piccolo tombolo.

Tomêra. Tomajo. Sp. *Temiza*. Lat. *Tomix*, funicella. — Si disse dalle funicelle o strisce di cuojo, che girando sopra il piede, tenevano le suola.

Tomma. Formaggio cattivo. Piem. *Toma*, cacio fresco. Cal. Irl. *Tomlach*, latte rappreso; *Tomladh*, latte di vacca.

Tòn. Tono, Certo suono, o aria musicale. *Rispond a tòn*, rispondere a proposito, a tono. Br. *Ton*.

Tondà. Tondare, Dare forma rotonda. Cal. *Tionndaidh*, l'atto di voltare, di tornare.

Tondo. Val. T. Gonzo, Minchione. Tosc. *Tondo*. Sp. *Tonto*. Lat. *Stultus*.

Tontonà. Tentennare, Vacillare, Stare irresoluto. Pad. *Tontonare*, fiottare, borbottare. Cal. *Tonn*, flutto. — Il suo senso etimologico è *Ondeggiare*.

Topê. Toppè, sorta di ciuffo. Cal. Irl. *Top*, ciuffo di capelli.

Topicà. Inciampare col piede in chechessia. Intoppicare. Sp. *Trompicar*. — Cal. *Tachair*, abbi incontro.

Topiéta. Can. T. Sorta di castagna, tonda, di scorza biancastra, con riccio di spine acute.

Topìn, Topì. Talpa. Mant. *Topa*; — e *Topinara*, galleria di talpa. — V. Trapuscé.

Tôpisom. Can. T. Scurissimo. Cal. *Dubh*, scuro.

Tôr. Toro. Cal. *Tor.* Corn. *Taro.*

Tòr. Torre. Cal. *Torr.* Corn. *Tvr*, torre, altura.

Tôrba. Torba. Ci abbonda sopra Colico. Cal. *Tarp*, zolla.

Torbulent. Torbido, e dicesi di liquore. Turbolento, Rissoso. Cal. *Tvaireapach.*

Tôrcia. Torcia. Corn. *Torkan.*

Torent. Torrente, Subita e grossa corrente d'acqua. Cal. *Tvil-ruadh*, torrente rosseggiante. Il torrente ha spesso le acque colorate da terra rossastra.

Torì. Val. T. *Admittere vaccam tauro.*

Toríscia. Val. T. Vacca, che ha del toro. Mant. *Torizza*, vacca sterile. Cal. *Neothorrach*, sterile.

Tormenta. Bufera, Turbine di nevi e vento. Cal. *Stoirm.* Gal. *Ystorm*, turbine.

Tornà. Tornare, Ritornare. Cal *Till*, tornare; *Tvarnairich*, l'atto di voltare, di ritondare. Br. *Trô*, torno, moto in giro: *Trei*, muoversi in giro.

Tornacunt. Utile, Vantaggio, Guadagno.

Tornavent (vo. ant.). Turbine, Cosa che si gira al vento. No. pr. di sito sul Naviglio di Milano. Br. *Tro-went.*

Tornì. Tornire, Ritondare al tornio. V. Tornà.

Tornidòo. Tornitore. Cal. *Tvairnear.*

Torno. Torno; no. pr. di villaggio su d'una lingua di terra nel Lario. Corn. *Tron*, promontorio.

Torsa. Val. T. Fascio, e dicesi di legna. V. Torza.

Torta. Torta, sorta di pasta con ingredienti, cotta in tegame. Cal. Irl. *Tort*, focaccia dolce. Br. *Tovrtel*, gran pane rotondo.

Torta. Val. T. Carlina, Cameleone bianco di Mattioli. I suoi girelli si mangiano. Forse dal ted. *Wurtz*, dicendo Mattioli che i Tedeschi la dicono *Eber wurtz.*

Tortín. Tortino, Tortella. Cal. *Toirtean.* Irl. *Toirtine.*

Torza. Can. T. Manipoli di paglia uniti, Fascicolo di biade. Cal. *Trus*, legare in fasci. Br. *Tortel*, fascio di più cose collegate.

Tosà. Tosare, Tondere. Br. *Tovza.*

Tosch. Val. T. Cespo, Macchia. Cal. *Dos.*

Tòss. Putto, Fanciullo; Tosa, Putta, Fanciulla. Voce lombarda, che si trova talvolta anche in toscano scrittore. *Tosete*, zitelle, leggesi nel Pulci, *Morgante*, XXVII, 243. Piem. *Tota*, giovinetta civile; *Totona*, pulcella. Ven. *Tosame*, ragazzame. Irl. *Soth.* San. *Svti*, figlio, da *Sú*, generare.

Tôst. Val. T. Tosto, Subito. Br. *Tost*, vicino, presso.

Tostì. Abbrostire, Abbronzare. Br. *Tosten*, abbrostito.

Tôsta. Sfrontata, Audace, Impudente. Dicesi di faccia. Tosc. *Tosta.* — *Fa facia tosta*, Tosc. fare faccia tosta. Cal. Irl. *Tostalach*, arrogante.

Tot. Val. T. Tutto, Intero. Cal. Irl. *Toit.*

Totolà. Val. T. Fare carezze e moine ai fanciulli.

Tovajà. Camminare. Gr. *Thoazin*, essere mosso velocemente.

Trà. Tra, In mezzo. Cal. *Eadar*, e *Tre.*

Trà. Tempo, Congiuntura, Occasione. Cal. *Tra.* Gal. *Tro.*

Trà. Trarre, Tirare, Scattare. Cal. *Tilg.* Irl. *Tealg*, tirare, scattare, sparare (colpi).

Trà. Retta, Ascolto. Si usa col verbo *Dà*, dare. Piem. *Dé tra.* Cal. *Thoiraire*, dare ascolto.

Trabaca. Trabacca, Abituro, Baracca. Cal. *Aitreabh*, casa.

Trabácola. Tempella; arnese noto che si suona nel triduo della morte di Gesù Cristo. — Br. *Trabél*, sorta di tempella da discacciare li uccelli.

Trabescà. Affaccendarsi, Essere in continuo travaglio ed esercizio. Ven. *Trabascàr.* Bres. *Trabascà.* Tosc. *Trescare*, travagliare. Cal. *Trachladh*, travaglio.

Tracc. Val. T. Teso, Pinzo. Si dice di ventre. Scoccato, Scattato. V. Trà, trarre.

Tracc. Val. T. Sorsetto. Si dice di vino o d'altro liquore. Cal. *Traogh*, cavare, assorbire, tracannare. *Tratto*, per sorso, ha il Caro, *Straccioni*, I, iv.

Tràcc. Occasione, Opportunità di fare o di dire. Ital. *Tratto.* Cal. *Trath.*

Trachignôt. Basso di statura, Tarchiato e grosso. Cal. *Tvirginn*, tarchiato.

Traditór. Traditore, Fedifrago. Cal. *Truthair.*

Tráfich. Traffico, Commercio. Cal. *Trachdadh.*

Trafigà. Trafficare, Negoziare. Cal. *Trachd.*

Tragia. Val. T. Fionda, noto arnese da lanciar pietre. Cal. *Tradh,* lancia. — V. Trà, 3.° artic.

Trài-la-rai. In più siti si usa con questa voce esordire cantilena rustica; e sembra voce senza senso usata per far rima. In Val. T. udii cantare a un gozzuto:

Trài la rai Te ghè i coràì Senza comprai.

Falalilela, Hai i coralli Senza compralli.

Trajúch. V. T. Stivaletti lunghi di panno. Cal. *Trivbhas,* brache larghe o sciolte. — V. Traùsi.

Tramadìcc. Val. T. Rimasuglio di latte da cui fu estratto burro o cacio. Cal. *Iarmad,* rimasugli.

Tramoéugia. Tramoggia. Fig. Donnaccia inerte e grossa. Cal. *Treabhailt,* tramoggia.

Tramoeusta. Tramestio, Movimento confuso di più cose. Cal. *Thar,* oltre; *Measgadh,* movimento.

Tramudà. Tramutare, Travasare. Cal. *Thar,* oltre; e *Muth,* mutare.

Trana. Tana. Cal. *Tvinidhe.*

Transandêl. Val. T. Scorciatoja, Traghetto di via. Cal. *Trannsa,* passaggio.

Transíi. Intirizzito, Agghiacciato. Si dice di corpo animale. Fr. *Transi.* — Ted. *Starren,* intirizzire.

Transíli. Masserizie di casa. Cal. *Treallach.*

Tránsit. Passaggio, Diritto di passare per altrui casa o fondo. V. Transandêl.

Traoghìr. Val. T. Quagliarsi al fuoco il latte. Cal. *Tivgaich,* condensarsi.

Traóna. Traona; no. pr. di villaggio in Val. T. — Br. *Traon,* vallata; valle bassa.

Tràpol. Val. T. Uometto, Uomo piccolo, Uomo da nulla. V. Tràpola, nel *Voc. Com.* — Plauto un tale uomo chiamò *Homo trioboli;* Uomo di tre quattrini.

Trapuscé. Talpa. Cal. *Tochailtear,* minatore; *Tochail,* minare. — V. Torìn.

Tras. Attraversare luoghi colti danneggiandoli. Cal. *Trannsa,* passaggio.

Tras foeu. Spoltronirsi, Rinvigorirsi. Val. T. Accorgersi. Farsi il cielo sereno.

Trasà. Sciupare, Sprecare, Dissipare. Br. *Trèza,* prodigare.

Trasécc. Quantità di suppellettili, utensili, masserizie, e anche di roba in genere.

Trat. Tratto, Spazio qualunque di luogo e tempo. Cal. *Treis.*

Traúch. Val. T. Scarpe da contadino. Cal. *Troigh,* suolo del piede o della scarpa.

Traùsi. Val. T. Brache. Cal. *Trivghas.* Irl. *Trivs.* Gal. *Trws,* brache lunghe.

Tráv. Trave. Cal. *Taobhan.*

Travái. Lavoro, Travaglio, Pena d'animo. Br. *Travel.*

Travàja. Travaglia; no. pr. di vallata del Comasco fra Luino ed Angera. Cal. *Treabhachail,* coltivabile.

Travajà. Lavorare. Penare. Travagliare; cioè dare pena. Cal. *Treabh,* coltivare. Br. *Travelli,* travagliare; e si dice di corpo, d'animo, di mente.

Travangoláa. Infermiccio, Malescio. Br. *Travank.*

Travêrs. Legno, Ferro, o altro che si pone traversalmente, come regolo ad asse. Br. *Treûzel.*

Travêrs. Collerico, Cruccioso, Arabico. Tosc. *Traverso.* Cal. *Tarsvinn.*

Travêrs. Traverso, Trasversale. Trasversalmente. Cal. *Trasda.*

Traversà. Attraversare, Passare per lo mezzo, Penetrare da banda a banda. Br. *Treûzi.*

Traversà. Tragittare, Passare da lido a lido. Br. *Treiza.*

Traversà. Porre il prezzo al giuoco, Scommettere chi sarà vincitore nel giuoco. Sp. *Atravesar.*

Traversáa. Traversato, Atticciato, Ben complesso. Fig. da Traverso. In ciò che è traverso si considera l'estensione nella larghezza.

Traversía. Traversía, Sventura. Cal. *Treas.*

Trebulà. Tribulare, Vessare. Br. *Trubula.* Cal. *Trioblaidich.* Gr. *Trvìn.*

Trebulaziòn. Tribulazione, Vessazione.

Br. *Trubvl.* — Cal. *Trioblaid,* calamità.

TREBOLÉRI. Truppa confusa di gente tumultuante. Bres. *Treboeuldre,* turbolenza, baccano. Lat. *Perturbatio.* Cal. *Tvaireap.*

TRECIA, TRÉSCIA. Treccia; si dice de' capelli, e talvolta anche di paglie. Cal. *Trvs,* cinghia.

TRECIÀ. Intrecciare, Intessere trecce. Cal. *Trus,* cingere; *Trusadh,* l'atto di collegare in fasci.

TREFOÉGI. Trifoglio. Cal. *Tri-bhileach;* da *Bileag,* foglietta.

TREMÊZ. Tremezzo; no. pr. di villaggio sul Lario. Corn. *Tre,* villaggio; *Mês,* campo aperto.

TRÉS, TRÊZ. Val. T. Steccato, che nelle stalle separa mandra da mandra. Stallino del porco. Cal. *Traon,* steccato.

TRES. Val. T. Truogolo. Corn. *Trohan.*

TRÉS. Val. T. Mucchio di fieno. V. TRECIÀ.

TRESCA. Pratica, Frequenza di certi atti o di certe pratiche e corrispondenze. Si piglia in mala parte. Cal. *Tricead,* frequenza; da *Tric,* spesso.

TRÈSCIA. Val. T. Interstizio, Intervallo tra vite e vite. Cal. *Treis.* Irl. *Treimhse,* distanza di spazio.

TRESENDA. Val. T. Passaggio; ed è no. pr. di casa e luogo di passaggio sull'Adda sotto Teglio. Br. *Treiz,* tragitto sull'acqua; *Hend,* sentiero.

TRÉVAN. Trévano; no. pr. di due villaggi presso Como, e suona Paesello. Gal. *Trev,* villaggio. Cal. *An,* partic. diminutiva. Corn. *Treven,* case, *Trevean,* piccola piazza; no. pr.

TRICH-TRACH. Trich-trach, Tempella.

TRIDÀ. Tritare, Minuzzare. Br. *Terri.*

TRIGA. Forasacco segalino. Ha foglioline acute. *Bromus secalinus* Lin. — Cal. *Droigheann,* sorta di pruno. Br. *Dréan,* spina.

TRIGÀ. Arrestare per alquanto, Far indugiare, Fermare. Mant. *Brigar.* — Cal. *Treig,* cessare. Corn. *Tregua,* dimora. Irl. *Teiris,* arréstati! San. *Tîr,* finire.

TRIGATÉI. Val. T. Gracchio, Sorta di corno. Cal. Irl. *Troghan,* corvo.

TRIGH. Val. T. Allentato, Cessato. V. TRIGÀ.

TRILÀCC. Val. T. Musco islandico. Ebbe il nome dall'essere tutto bucherellato. Cal. *Tora,* trivella; *Toll,* forame; *Tollach,* pieno di fori. Gr. *Torin,* forare.

TRIMPILLÍN. Cocchiumatojo, Sorta di succhio con punta, che ha più indietro della punta una sega circolare, usata a fare il buco del cocchiume nelle botti. Lat. *Terebellum,* trivella piccola. Cal. *Gimleid,* sorta di trapano.

TRIPA. Trippa, Pancia. Br. *Stripen.*

TRÍPEN-TRÁPEN. Val. T. Trapano.

TRIPÈE. Treppiede, arnese noto da cucina. Br. *Trébéz,* treppiede; vo. comp. (dice Gonidec) da *Tri,* tre, e *Bèz,* dito. Corn. *Trebath.*

TRIPILÀ. Battere i piedi contro terra per ira o per altra passione, Calpestare (il terreno). Br. *Tripa.* — Lat. *Tripudiare,* ballare.

TRIQUATRÍN. Ometto vile, Feminella, Donnicciuola. Bres. *Trequatri,* feminella. Cal. *Triùcair,* ometto vile; *Troicheil,* simile a un nano.

TRISCA. Can. T. Scintilla. Cal. *Drithlis.*

TRIST. Tristo, Mesto. Scriato, Meschino. Cal. Irl. Corn. *Trist.*

TRISTEGIÀ. Val. T. Scarseggiare.

TRIT. Val. T. Cacio, o ricotta grattuggiata, o minuzzata.

TRITOLÀ. Val. T. Tremare le membra. Cal. *Crith,* tremare.

TROCÍ. Val. T. Sentiere. Cal. *Trannsa,* passaggio. Gal. *Trosi,* andare.

TRÒJA. Troja, Porca. Cal. *Torc.* Corn. *Torch,* porco.

TRÒJA. Cantoniera, Bagascia. Cal. *Trvdair,* impudico.

TROJÀDA. Azione oscena, o sconcia. Cal. *Trvdaireachd,* oscenità.

TROJANÀ. Menare vita oscena, Bagasciare. Cal. *Trvaillich,* stuprare.

TROMBA. Tromba. Cal. *Trombuid.*

TRÒN. Tuono. Cal. *Torrvn.* Irl. Br. Gal. *Toran.* Corn. *Taran.*

TRÔNA. Caverna, Grotta. Cal. *Gvrna.*

TRONÀDA. Tuono continuato, o fragoroso. Cal. *Torranach.*

TRONCÀ. Troncare, Mozzare. Br. *Trovc'ha,* troncare. Irl. *Truth.* San. *Trut,* tagliare. Gal. *Trwch,* taglio.

TRONCH. Val. T. Putrido, Tisico. Si usa in qualche frase. Cal. *Trvaillidh,* putrido.

TRONCH. Tronco; fusto grosso d'albero, considerato senza pedale e rami. Br. *Tronchen.*

TRONCH. Schiatta, Casato. Cal. *Drong*, gente.

TRONCH. Busto, Torso; si dice del corpo umano dagli omeri al pudendo. Cal. *Dronnag*, dorso (del corpo).

TRONCÒN. Grande e grosso. Dicesi di persona. Br. *Troñkeñad*, grosso e corto. Si dice di persona.

TRONFI. Tronfio, Borioso.

TRÔSA. Tralcio di vite teso. Cal. *Trvs*, unire in fascetti; *Trvsachan*, fascetto. D'ordinario s'intrecciano più tralci insieme per fare la *Trôsa.*

TRÔT. Trotto; certo andamento del cavallo. Cal. *Trot.*

TROTÀ. Trottare, Correre di trotto. Br. *Trota*. Cal. *Trot.* — Cal. *Troidh*. Corn. *Trvit* e *Truz*. Irl. *Trosdan*, piede. Gal. *Trosi*, andare. San. *Tras*, correre.

TROTÀDA. L'atto di andare di trotto. Cal. *Trotaireachd.*

TRÔTOLA. Trottola; sorta di paleo o cono di legno fatto girare colla sferza. Br. *Troad*, giravolta.

TROTOLÓN. Val. T. Omaccione.

TROVÀ. Trovare, Inventare. *Trovàs con tì*, ritrovarsi con te, cioè essere con te. Cal. *Tvraich*, inventare. Corn. *Trovia*, trovare.

TROVANT. Sasso che si trova dentro del terreno, facendovi scavi, e non postovi dalla mano dell'uomo. Chiamansi così anche quei frammenti di granito, che si vedono sparsi nella superficie della terra, detti *erratici* dai geologi.

TROVÁS. Val. Br. Vaso grande di fontana. In. *Trovgh*. Corn. *Trohan.*

TRUCÀ. Truccare via, Fuggire correndo, Correre. Irl. Cal. *Teich*. Br. *Teichet.*

TRUCH. Trucco, Negozio vantaggiato. Cal. Irl. *Trachdail*, negozio.

TRÙFOL. Baggiano, Zotico. Cal. Irl. *Tuaifear*, rustico. Corn. *Trafyl*, baggiano.

TRUFOLÒN. Marrobbio bianco o volgare. Cal. *Grafanban* (*Ban*, è bianco).

TRÚI. Sorta di leucisco, pesciolino scarno e magro. Br. *Treüt*, magro.

TRUJÀRO. Rete a maglia d'agoni per la pesca dei trugli, e d'altri pesci.

TRÙMAN. Gonzo, Inerte, Stolido. Cal. Irl. *Trom*, stupido.

TRUPA. Truppa; dicesi d'ordinario di soldati. Cal. *Trvp*, squadrone di cavalieri.

TRÚS. Voce con che sono eccitati i montoni al cozzo. Br. *Tovrter*, chi cozza; *Tovrz*, montone.

TRU'SÀ. Cozzare; dicesi di montone. Br. *Tovrta*, cozzare.

TRUSSA. Questua. V. *la voce seg.*

TRUSSANTE. Accattone. Voce veneta, che udii anche in qualche nostra vallata. Br. *Trvant*, accattone, vagabondo. Irl. *Athtruas*. San. *Trvas*, compassione.

TRUTA. Trota. Cal. *Brudan*. Corn. *Trud.*

TUCÔ. Val. T. Dunque. *Mo sè tucô*, ora è vero dunque?

TUF. Tufo. Il popolo in alcuni siti chiama così il terreno arido e sodo. Br. *Tvf*, tufo.

TUF. Sito, Tufo, Tanfo. Bres. *Tœufur*. Cal. *Tvfag*, puzza, lezzo. Br. *Tvf*, putrido.

TUGÚRI. Tugurio, Casipola. Cal. *Teagail*, casa.

TUNC. Val. T. (a Montagna). Allora. Lat. *Tunc.*

TÙRBAN. Turbine. Br. *Tro-went*; da *Trô*, in giro, e *Went*, vento.

TURBOLÀ. Starsi da gaglioffo. V. *la voce seg.*

TURLULÚ. Gonzo, Balordo. Ven. e Pad. *Turlulù*. Cal. Irl. *Dvr*. — Sp. *Aturrullado*, confuso.

TURNO. Turno, Torno, Giro. Cal. *Tvrn*, tornio. Giro. Corn. *Torn*, giro.

TUT. Tutto. Cal. Irl. *Toil.*

U

Uf. Oibò; voce di avversione, di disgusto. Cal. *Ubh!*
Uf. Si usa nella frase *A uf*, a macca, senza spesa. Tosc. *A ufo*. Piem. *A uffa*. — Cal. *Ab*, partic. negativa; e *Ofrail*, offerta.
Uh. Interjezione di scherno, di riprensione, d'avversione, di spavento. Tosc. *Uh*, interjezione di dolore. Fr. *Huèe*. Br. *Hú*, interjez. di scherno, o da fare paura. Cal. *Ut! ut!*, interjez. di avversione.
Úmal. Umile. Cal. *Umhal;* da *Uim*, terra.
Umilià. Umiliare, Abbassare la superbia. Cal. *Umhlaich.*
Un. Uno. Cal. *Aon.*
Untà. Untare, Ungere. Corn. *Untye.*
Urágh. Urago; no. pr. di villaggio ai piedi del Montorfano presso Como, e vale Popolo della costa. Corn. *Uro*, costa; *Ach*, schiatta. V. Ago.
Urlà. Urlare. Corn. *Ullia.*
Úbr. Urio; no. pr. di paesello sul litorale del Lario. Corn. *Uro*, costa, piaggia; *Ick*, villaggio.
Urta. Urta, Contrarietà, Avversione. *Toću in urta*, torre in urta. Cal. *Utag*, urto.
Urtà. Urtare, Contrariare. Cal. *Utagaich*, spingere.
Úsc. Uscio, Porta. Cal. *Òs*, bocca di fiume. Lat. *Os*, bocca. *Ostium*, uscio.
Uscéra. Val. T. Brachetta. *Braghi dell'uscéra*, brache colla brachetta. — Mezzule, ossia sportello della botte.
Usêl. Uccello, Volatile. Gal. *Aes*. San. *Vayas.*
Ùss. Uso, Costume, Usanza. Cal. *Uis.*
Usta. Val. T. Pur ora, Appena adesso. Cal. *Drasda*, adesso.

V

Và Va', Parti. È modo imperativo. San. *Vês*, e *Vay*, andare.
Vach. Val. T. Vo, Parto.
Vaca. Ozioso. Si usa nella frase: *Fa la vaca*, fare lo scioperato, l'ozioso. Br. *Vak*, ozioso.
Val. Valle, Fondura lunga e stretta fra monti dove, piovendo, scorrono acque. Cal. *Bealach;* da *Beal*, bocca.
Valát. Sciocco, Pazzerello. Cal. *Vallair*, e *Vaillcan.*
Valbôna. No. pr. di valle e praterie sopra Blevio. Cal. *Buinne*, torrente.
Valbronta. No. pr. di monte con valle sui monti di Brunate. Cal. *Bealach-breuntas*, valle-montagna.
Valdolz. Valduce; è valle che in Como passa presso porta Portello. Br. *Douez*, fossa piena d'acqua intorno città.
Valgana. V. Gana.
Valív. Vallicoso, a foggia di valle. Ven. *Valivo.*
Valmagrêra. V. Magrêra.
Valmara. Valmara; no. pr. di alcune valli del Comasco. Cal. *Mor*. Corn. *Mear*, grande. — V. Val.
Vant. Vanto, Jattanza, Boria. Cal. *Vaill.*
Vantà. Vantare, Millantare, Esaltare. Cal. *Vaillich*. Irl. *Vailligh.*
Vantà. Sventolare grani, Vagliare. Tosc. *Ventare*, far vento. Br. *Gwenta*, sventolar biade. Cal. *Fannan*, arietta.
Vanturàa. Ventilabro. Cal. *Beantag*, vaglio.
Varca. Parte della coscia presso alle parti pudende. Cal. *Crvachann*, coscia.
Vardabás. Collotorto, Ipocrita, Soppiattone. Chi finge pietà e devozione per malizia. Ven. *Guardabasso.*
Vargà. Val. T. Valicare, Andare, Voltare. San. *Valg*. Cal. *Falbh.*

VÁS. Val. T. Spazzatura radunata colla scopa. Cal. *Sguab*, spazzatura.

VASCA. Vasto recipiente d'acqua per lavandajo, o fontana. Lat. *Bascauda*, conca, come spiega Foreellini. Cal. *Bascaid*, cestello. — Il Dizion. *Scoto-celtico*, lo fa sinonimo del Lat. *Bascauda*. — Cal. *Ballan*, ogni gran tino.

VASÈCH. Val. T. — V. VISÈCH.

VÁTELA-CÁTELA. Vatti e pigliala, cioè Intendila, o Pigliala tu se puoi. Modo di dire, che si usa quando si dà una cosa per d'impossibile intendimento, o per affatto perduta. Modo usato anche dai Veneti.

VEDÈ. Vedere. Corn. *Veras*. Gal. *Gweled*. San. *Vlêks*.

VEDÈSCI. Val. T. — V. SCÒDEGA.

VÈDOVA. Vedova, Donna cui morì il marito. Corn. *Vedou*. Dal San. *Wid*, separare, d'onde il Lat. *Di-vido*, separo.

VEDRÈTA. Val. T. Ghiacciaja alpina. Cal. Irl. *Eidhre*, ghiaccio.

VEDRO. Vetro. Corn. *Gveder*.

VEDÙDA. Veduta, Vista. Corn. *Vu*.

VEGIA (MON). Monte vegia; no. pr. di montagnetta di Brianza, già fortificata. *Monteveglio*; no. pr. di monte ne' confini bolognesi. In celtico (dice Bullett) *Mon*, monte; *Vell*, fortificazione.

VEGN. Vegno; no. pr. di villaggio sopra Belano. Cal. *Vaigneas*, recesso.

VEGNÌ. Venire, Arrivare. Corn. *Bennen*, e *Venytha*.

VEM. Rampollo di pedale d'albero. Cal. *Meangan*.

VENDÔLI. Val. T. Lavine, Valaughe. In. *Wind*, girare — V. LAVINA.

VENT. Vento, Aria forte e fredda che spira da settentrione. Gal. *Gwy-nt*. Br. *Gwent*. San. *Vahanta*.

VÊRA. Vero. *Da vêra*, davvero. *No él vêra?* Non è vero? Corn. *Vredy*. Cal. *Firinneach*.

VERA. Anello, Ghiera. Cal. Irl. *Foir*.

VERCA. Val. T. Erica. V. BRÚGH.

VERD. Verde. Cal. *Vrar*. Corn. *Verth*.

VERDEGIÀ. Verdeggiare. Cal. *Uraich*.

VERDÙRA. Ortaglia, Erba comestibile d'orto. Tosc. *Verdura*. (Vedi in BROLO l'esempio del Buti nel *Voc. It.*). Cal. *Viread*.

VERETÔGN. Can. T. Verretone, Spiedo da caccia. V. VIROÉU.

VERGA. Verga, Bacchetta. Cal. *Bailleag*.

VERGA. Verga. *Pudendum viri*. Gal. *Virge*, *pudenda viri*. San. *Urga*, potenza generativa.

VÉRGIN. Cosce; e diconsi per lo più quelle della donna. V. VARCA.

VÊRGNA. Val. T. Superbia, Fasto. Cal. *Vaibhreachas*.

VÊRGNA. Fanciulla smorfiosa, Smorfia. Val. T. Discorso stucchevole. Piem. *Vergna*, smorfia, scherno. Bol. *Vergna*, chiasso. — V. VÊRGNI.

VÊRGNI. Spassi puerili, Smorfie. Lat. *Verna*, servo usato a dire buffonerie. Cal. *Fearas*, burla; *Fearasair*, istrione.

VERGNÒN. Val. T. Superbaccio. Cal. Irl. *Vaibhreach*.

VERGÒN, VERGÚ. Val. T. Alcuno. Bres. *Vergù*. Cal. *Urreigin*; vo. comp. da *Ur*, persona, *Eigin*, alcuna.

VERGÒT. Val. T. Qualche cosa. Cal. *Rudeigin*; da *Rud*, cosa, *Eigin*, alcuna.

VERITÀA. Verità. Cal. *Firinn*.

VÊRM, VÉROM. Val. T. Serpe, Biscia. V. VÊRMAN, 2.º artic.

VÊRMAN. È lo stesso di VERGA. V. 2.º artic.

VÊRMAN. Vermine. — Val. T. Lombrico. Ted. *Wurm*. Gr. *Elmins*. — Cal. *Sleamhnan*, qualunque cosa lubrica.

VERMISOÉUL. Val. T. Stanghetta della serratura.

VÊRNA. (In qualche terra del Lario). Alno, Ontano. Piem. *Verna*. Corn. *Warne*, e *Wern*. Cal. *Fèarn*. — Spiega forse il nome di *Verna*, paesetto di Valintelvi, quasi dicesse *Fearnach*, abbondante di ontani.

VERNÀCOL. Vernacolo, Linguaggio del popolo volgare. V. VÊRGNI.

VERNIGHENT, VERMIGHENT. Vermiglio, Rosso acceso.

VERÔBGI. Val. T. Verigola. Lat. *Veru*, spiedo. San. *Suaru*, freccia.

VERTEMÀA. Vertemate. Villaggio vicino a Como. Corn. *Verth*, verde; *Maes*, campagna.

VERTUNA-MARENDA. Val. T. Diaccine! Cazzica! Oh! — Presso Como dicesi *Vêrtus maria*, o *marenda*. — Pare dicasi per Vergine Maria.

VERZA. Sverza, Cavolo verzotto. Cal. *Calceirsleach*, cavolo-globoso.

VERZASCA. Verzasca; no. pr. d'alpestre vallata nel Can. T. presso Locarno. Cal. *Bealach*, valle; e V. ASCA, 2.° artic.

VÈSS. Essere, Esistere. Br. *Béza*. Corn. *Vea*.

VESTÁGG. Val. T. Via ripida per cui s'avvallano legna. Corn. *Vyage*, viaggio. — O piuttosto dal. Gr. *Bastagé*. Lat. *Bastaga*, carica.

VESTÉE. Armadio. Corn. *Gviscti*.

VETRIÓLI. Val. T. Veccie, Ervi, Latiri, Orobj, e simili piante. In. *Vetch*, veccia.

VÊZ. Scostumato, Libertino. Piem. *Vess*, cane schifoso. Tosc. *Vezzo*, spasso, trastullo. Modo, usanza, e si piglia (come dagli esempi citati nel *Voc. It.* apparisce) in mal senso sempre. Br. *Divèz*, scostumato; da *Di*, partic. privativa, e *Mèz*, pudore.

VEZÀ. Fare il libertino, lo scostumato. Br. *Divèza*. — Tosc. *Vezzeggiare*, fare vezzi o carezze.

VEZÀDA. Impudenza, Azione da impudico. Br. *Divezded*.

VIA. Via, Strada. San. *Va* e *Vay*, andare.

VIÀ. Avviare, cioè Accendere fuoco in legna. Cal. *Ur*. Eb. *Aur*, fuoco. Lat. *Urere*, ardere.

VIADÀSAN. Minchione, Gonzo. Cal. *Fearasal*, asino; letteralmente, Uomo-asino.

VIAGG. Viaggio, Cammino. Cal. *Vigh*. Corn. *Vyage*.

VIAGÉR. Viaggiatore. Cal. *Vigheach*.

VICIÒRIA. Lassezza, Spossatezza, Languore.

VICIURA. Vettura. Il vettureggiare. Irl. *Fionnadh*. San. *Vahana*, carro.

VIGH. Vico; no. pr. d'un sobborgo di Como. Br. *Gwik*, borgo. Corn. *Wick*, villaggio. Ted. (vo. ant.) *Vvic*, aggregato di case. Gr. *Ikos*, casa.

VIGHIZOÈU. Vighizzuolo; no. pr. di paesello presso Como. Corn. *Meva-gizev*, mulino dei boschi; oppure dal Corn. *Wick*, villaggio, e *Gizev*, del bosco.

VIGNA. Vigna. — Giulio papa III circondò di mura un vasto campo fuori di Porta Flaminia, e vi fece logge, archi, fonti, tempietti. Chi vi lavorava era ben pagato; e più ancora chi vi portava anticaglie. Di qui, *Vigna de papa Giuli*, cioè vigna della cuccagna.

VIGNÌ. Venire. Corn. *Vynsa*. — V. VEGNÌ.

VIL. Vile, Codardo. Corn. *Vyl*.

VILA. Villa, Casa civile o Palazzo nei campi, o in villaggio. — Vo. ant. Villaggio, Villa. Cal. *Baile*, villaggio.

VILICH. Val. T. Vispa, Snella, Briosa. Si dice di fanciulla. Cal. *Beo-fhebil*; — letteralmente, Viva carne.

VILINZÌN. Villincino. Villaggio della Brianza. Corn. *Vellance*, no. pr. di paese: Mulino della valle; da *Vellgn*, mulino, *Nance*, valle.

VILLA. Val. T. Veglia, Ridotto, Crocchio. Lat. *Vigilia*. Cal. *Faire*.

VIMNI. Vimini, Listelli, Costole da tessere corbe, gerle. Cal. *Fineamhvinn*.

VIN. Vino. Corn. *Win*.

VINT. Venti. Gal. *Ugaint*. San. *Vinsati*.

VIOLÍN. Violino. Cal. *Biol*.

VÍRGOLA. Gala, Attillatura. Si usa nella frase: *In pont e virgola*, in tutta gala. Cal. *Vigheam*, ornamento. — *Punto* si aggiunse per equivocare con virgola.

VIROÈU. Pirolo, Bischero, caviglia del violino. Chiodetto di legno. Pav. *Biroèu*, chiodetto. Cal. *Bior*, spillo; *Bioran*, stecco. Corn. *Ber*, spiedo. San. *Svaru*, freccia.

VIROLÍN. Can. T. Verina, Trivella piccola. Cal. *Boireal*.

VISA. Val. T. — V. GUISA.

VISCÁSC. Biscazzi, Scherzi nojosi o insolenti, Smorfie. Cal. *Abhachd*, scherno.

VISCASCIÓN. Beffatore, Chi fa alcuni scherni e biscazzi. Cal. *Abhachdaiche*.

VISCH. Vischio. Così chiamasi la pianta, e così la pania che se ne fa. Cal. *Vileice*; vo. comp. da *Vile*, tutto, e *ic*, rimedio. I Galli lo tennero panacea universale.

VISCHI. Val. T. Rami d'albero. Corn. *Veen*, vette d'albero.

VÍSCIOLE. Val. T. Sorta di piccole marasche durácine e amare.

VÌSCOR. Vispo, Vivace, Brioso, Gajo. Cal. *Svilbhear*.

VISÈCH. Val. T. Pagliuzza qualunque. V. VISÍGA, 1.° art.

VÍSENDA. Val. T. Voglia. Corn. *Whans*. Gal. *Guanc*. San. *Bàs*.

Visíga. Sorta di foraggio delle alpi o de' campi sterili. Corn. *Gwils*, erba. Letto del bestiame.

Visíga. Val. T. Seccatore, Importuno, Molesto. Cal. *Cvimrigeach*.

Visìga. Vescica. Corn. *Gyzigan*.

Visighètta. Cocciuola, cioè enfiato, come per morso di zanzara. V. Visìga, 3.° artic.

Visín. Vo. ant. Abitante dello stesso comune. V. Vigh.

Visinêl. Vispo, Frugolo. Pad. *Vissinèlo*. — V. *la voce seg*.

Visinél. Remolino, Raffica, Turbine. Pad. *Vissinélo*. Corn. *Gvinsadro*, turbine, da *Gvins*, vento.

Vistós. Vistoso, Ben appariscente.

Vita. Vita, cioè persona o corpo d'uomo. Cal. *Fit*. Corn. *Vêv*.

Vita! Vedi! *Vita! Vita!* Guarda! Guarda! Irl. *Ite*. San. *Iti*.

Viv. Vivo, Vivace, Vispo. Cal. *Beo*, vivo.

Vivatà. Vivere poveramente, Campacchiare. Tosc. *Vivacchiare*.

Vizôt. Val. T. Via di sotto.

Vizùr. Val. T. Via di sopra. Corn. *Var*, sopra. V. Via.

Vòdàs. Votarsi, Obbligarsi con voto, Fare voto. Cal. *Boid*, fare voti.

Vòdd. Voto. Fig. Ballotta, Suffragio dato in comizj o comunità. Cal. *Boid*, voto sacro.

Voèuit. Voto, Vano, Sgombro. Corn. *Vag*. — V. Boeùt, 2.° artic.

Voèuja. Voglia. Corn. *Voth*.

Vòga. Fama. Burbanza. Moda. *Vess in voga*, essere in voga, in moda, in fama. Br. *Bugad*, ostentazione.

Voga. Val. Br. È lo stesso di Òva. — V.

Vogà. Menar vanto, Ostentare. Br. *Bugadi*.

Vogà. Val. Br. Rotolare, Spingere giù per le vie repenti dei monti. Ted. *Weg*, via; *Wegjaben*, cacciare.

Voi. Can. T. Fanciullo. Corn. *Vaow*.

Volontà. Volontà. Corn. *Volungetk*.

Vôlta. Volta, Tempo, Giro. Corn. *Veth*.

Vôlta. Val. T. Cantina; fatta per lo più con volta.

Vora. Ora, Tempo. Cal. *Vaire*.

Vosament. Gridío, Schiamazzo.

Voss. Voce, Suffragio, Ballotta. Cal. *Focal*, parola.

Vudà. Can. T. Coprire di cenere il fuoco. Cal. *Svidh*, coprire di fuligine. Gal. *Ulw*, ceneri.

Vultràs. Affaccendarsi, Imprendere lavori, o negozj. Corn. *Aultra*, imprenditore.

Z

Zablá. Val. T. Cascina, o Stalla alpina. Cal. *Stàbull*, stalla.

Zabrách. Bracalone, Chi veste alla carlona, Trascurataccio. Cal. *Sracach*, stracciato tutto, pieno di fessi. — V. Braga.

Zabrôch. Scarpacce, Scarpe logore. Cal. *Sracach*, pieno di fessi; *Brog*, scarpa.

Zacagnà. Altercare, Rissare. Piem. *Cechigné*. Mant. *Tacagnar*. Bol. *Tacagnar*. Fr. *Chicagner*. Cal. *Consaich*.

Zacarêla. Mandorla dolce di guscio tenue. Turco *Cagkala bàdem*, mandorle verdi nel guscio.

Zafa. Bocca; Voracità. Si dice di bestia, come vacca, bue. Ven. *Tafiàr*. Piem. *Tafiè*, scuffiare. Pad. *Zafà*, manata. Cal. *Cab*, boccaccia; ed è voce di scherno. Fr. *Safre*, ghiottone.

Zàina. Scriatello, Malescio, Tisicuzzo. Cal. *Fainne*.

Zambraca. Zambracca, Cantoniera. Cal. *Stràbaid*.

Zamìn. Val. T. Frutto di sambuco, Conserva che se ne fa. Cal. *Droimlein*, sambuco.

Zap. Can. T. Vaccherella sterile. Vitello omai bienne. Cal. *Colpack*, vacca; giovenco.

Zavài. Val. T. Vagabondo, Scioperato e

scostumato. Dicesi d'uomo. Tosc. *Zavalì*, ometto stolido o vile. — V. *la voce seg.*

ZAVÌJA. Zambracca, Cantoniera. Sp. *Gavasa.* Cal. *Giabhair.*

ZECÀ. Val. T. Affaticarsi, Affaccendarsi. *Zeca che te zeca*, lavora e lavora, cioè lavora a tutt' uomo. Br. *Skviza*, faticare. Corn. *Squyth*, lasso.

ZELÀ. Camminare in fretta. Cal. *Cevm*, andare a passi lunghi.

ZÈMBOLA. Pollone, Rampollo d'albero. Pav. *Zet*, pollone. Bres. *Sémai*, polloni. Cal. *Gineamhvinn*, pollone; da *Gin*, generare. Sp. *Pimpollo*, pollone.

ZERT. Val. T. Chi ha cera cattiva o macilente, come malescio. Cal. *Seargta*, macilento, consunto.

ZÈSTA. Cesta. Cal. *Ceis*, sorta di corba o canestro. Eb. *Cis.*

ZIBALDÒN. Val. T. Vagabondo, Scioperato. Dicesi di persona. Cal. *Seabhaideachd.*

ZIBALDONÀ. Val. T. Andare attorno da scioperato, Vagabondare. Cal. *Seabhaid*, vagare, traviare.

ZIBÈRTOLA. Cartaccia, cioè la carta che al giuoco del tresette ha il minimo valore, e non contasi per punto.

ZIBIÈRA. Stormo d'allodole. Piem. *Zibiè*, selvaggiume. Cal. Irl. *Riabhag*, allodola.

ZICAGNÒLI. Val. T. (a Bormio). Giravolte delle strade. Cal. *Seach*, giro, alternamento. Di qui forse il *Zichzach.* — V. *Voc. Com.*

ZICH. Mica, Pochetto, Briciola. Tosc. *Zinzino.* Pad. *Cécola*, minuzzolo. Irl. Cal. *Cvid*, porzione. Un poco.

ZIMPOLVER. Val. T. Focone d'arme da fuoco.

ZINTA. Ciuta, Cerchia.

ZINTÀ. Cingere, Cerchiare. Corn. *Synsia.*

ZIOÈULA, ZIOEU. Migliarino di palude. Si dice anche *Pàsera di cann.* — *Emberiza schœniclus* Lin. — Pad. *Célega*, passera. Cal. *Gealan*, sizerino. *Fringilla linaria* Lin. — *Gealbhan*, passera.

ZIPOLÀ. Val. T. Scheggiare, Ridurre legno in schegge o tritoli.

ZIPÒN. Tordo allettajuolo. Tordo che si tiene per zirlare.

ZIZÌLI. Zinne, Tette. Cal. *Sinne.*

ZÒCA. Fossa, Fondura. Sepoltura. Vo. ant. Valle. — Cal. Irl. *Sloehd.*

ZOCH. Can. T. Quantità. Cal. *Dorlach.*

ZOLÀ. Lacciare. Piem. *Solà.* Ven. *Zolàr*, lacciare; *Zolo*, laccio. Cal. *Crios*, cintura: *Crioslaich*, cingere i lombi.

ZÒP. Zoppo. Lat. barbaro *Cloppus.* Cal. *Crioplach.*

ZOPEGÀ. Zoppicare. Cal. *Crioplaich.*

ZORÒCH. Gonzo, Gaglioffo. Cal. Irl. *Svarach*; — San. *Svr*, essere stupido.

ZOTINT. Can. T. Di sotto. Br. *Azindan.*

ZÒZÓGOLA. Val. T. Zangola, Vaso in cui si fa il burro. Irl. *Cvinneog.* Gal. *Kynnog.*

ZÙ. Can. T. Facchino. V. GIÒLA, 1.° artic.

ZUCA. Zucca, cioè testa, capo. Si dice per dileggio. Cal. Irl. *Cuth.* San. *Cudà*, testa.

ZUCÔTA. Zucotta; no. pr. di larga spiaggia tra Grumello e Tavernola, sul Lario. Corn. *Zug*, palude. Br. *Aot*, piaggia di lago. — Anticamente il Lario era molto più basso che al presente, e potè in quei d'intorni essere limaccioso.

ZUF. Ciuffo. Cal. Irl. *Ciabh*, riccio di capelli sulle tempia.

PROPOSTA
D'ILLUSTRAZIONE D'ALCUNE VOCI
DELLA
DIVINA COMMEDIA

ILLUSTRAZIONE

DI DUE VOCI DEL CANTO V DELL'*INFERNO* DI DANTE

A Giovanni Gherardini.

Nessuno, meglio di vostra signoria chiarissima, potrebbe giudicare d'una nuova interpretazione che sono per proporre d' una parola della *Divina Commedia*, fin qui, credo io, non intesa da alcuno de'suoi commentatori; e della etimologia che do ad altra parola dello stesso poema, con che viene a giustificarsi la spiegazione, che alcuni danno a questa, contro il parere dei più; e ne scrivo perciò a lei, approfittando della nostra conoscenza, perchè ne faccia ragione.

Il divino poeta entra nel secondo cerchio dell'Inferno dove sono puniti i lussuriosi, che è un luogo che mugghia come un mare combattuto da venti contrari, per una bufera che mena di qua e di là, di su, di giù, senza posa. Il poeta vede, tra gli altri spiriti, alcune ombre portate dalla detta *briga*, e ne chiede contezza al suo maestro Virgilio. Soddisfatto che è della sua domanda, gli nasce vaghezza di parlare con due che vanno insieme, e gli sembrano leggerissimi al vento, cioè rapiti in giro con tutta velocità dalla forza del vento. Aspetta dunque che gli si facciano più presso, e quando il vento glie li ha avvicinati, li chiama a sè, e con loro s'intrattiene in quel sì passionato colloquio, che tutti sanno. Io m' avviso, che la riportata parola *briga* sia pretto sinonimo di bufera, e il medesimo che *brisa*, voce lombarda, usata da alcuni popoli alpini. Se ne consultiamo il Vocabolario italiano, *briga* vale molestia, lite, travaglio, e per traslato, lite, guerra. Ma le voci molestia, travaglio, traducono in un' immagine troppo debole quella bufera infernale, o si consideri in sè o ne' suoi effetti; le altre pure non convengono alla verità della cosa, perchè qui non si descrive nè lite, nè guerra di venti; nè della lite o guerra è proprio il portare. Aggiungasi, che il poeta nomina *briga* con relazione a voce e cosa già prima significata, dicendo: *la detta briga.* Quanto ai commentatori, io non posso citarne molti, perchè sono in luogo dove ho pochi libri. Il Volpi spiega: noja, fastidio. Borghi, l'*Ottimo* ed altri ne dicono niente. Il Biagioli dice, che chiama così il poeta la sopraddetta bufera per riguardo all'azione della medesima. Sbaglia, ma è da notare che fece *briga* sinonimo di bufera. Il Costa (o chiunque sia che fece il commento alla *Divina Commedia* impressa in Bologna con tavole in rame, l' anno 1819) pare intenda *briga* per travaglio, dicendo quasi in questi termini: portate dalla briga, che dava alle anime la bufera. Il lombardo Guiniforto delli Bargigi, non avvertendo che la voce è lombarda, la dichiarò tuttavia bene e nettamente, senza ricorrere a traslato. Egli interpreta: anime portate dalla detta *briga*, dal detto vento. Così la voce

controversa, spiegata colla lombarda *brisa*, ne dà bella, viva e naturale l'immagine della cosa; ed ha la sua intera corrispondenza con bufera. Nel mio Vocabolario Comasco *Brisa* è così definita: « Brezza: venterello freddissimo che ci viene dalle ghiacciaje di Valtellina. Vento impetuoso, Bufera mista talvolta di nevi, che soffia irregolarmente sulle alpi retiche e lepontiche. Francese *Brise*, venterello. Spagnuolo *Brisa*, grecale. Irlandese *Brisim*, brezza. Teutonico *Bijse*, bufera ». — La bufera nel Vocabolario della Crusca è definita: — propriamente Turbine con pioggia e neve. — Vedasi come le due voci, toscana e lombarda, pienamente convengono di significato. Del resto tutti sappiamo, che Dante fece tesoro di parecchie voci lombarde, e le usò nel Sacro Poema. Nè varrebbe l'oppormi, che, secondo l'uso corrente e l'etimologia, dovevasi dire *brisa*, e non *briga*. L'Alighieri, massime per la rima, alterò altre voci. Chi disse *punga* per *pugna* (*Inf.* IX, 7), *Dolve* per *dolse* (*Inf.* II, 51), *Crese* per *credette* (*Purg.* XXXII, 32), *Collo* per *colle* (*Par.* IV, 132), e si prese altrettali licenze, non è da stupire che dicesse *briga* per *brisa*.

Altra voce dello stesso canto (V dell'*Inf.*) credo pure si debba intendere e spiegare con altra nostra lombarda, identica di suono e di senso. Al verso 32 leggesi, che la detta bufera infernale mena gli spiriti colla sua *rapina*. Il Lombardi ed altri spiegano *rapina* per *rapidità*; altri per *rapimento* o atto di trarre e menare con violenza; il Vocabolario italiano per *rapidità* e *furia*. Le quali interpretazioni sono, al mio parere, poco esatte, perchè la voce *rapina* così spiegata conterrebbe una ripetizione della stessa immagine espressa già complessivamente col dire: *che la bufera mai non cessa e mena gli spiriti*, cioè gli porta e spinge violentemente e senza posa. Nè *rapina* e *rapidità* sono o possono essere voci sinonime. Dante, dicendo sua rapina, volle esprimere una proprietà distintiva della bufera, che è il moto in giro intorno al suo centro, onde *sua rapina* è lo stesso che suo vortice; nel quale significato rapina è voce propria, non traslata. Con questa immagine il poeta compì la sua pittura della bufera infernale, avendone già presentata quella della sua violenza, e continuità o velocità. Siami lecito qui citare ancora il mio Vocabolario Comasco alla voce Rabbia, a provare che la rapina è qui voce propria, e pretta lombarda. « *Rabbia.* Vortice. Luogo di corrente dove l'acqua è più rapida. Teutonico *Ravelinghe*, vortice. *Rabbiosa*, nome proprio di torrente impetuoso presso Coira. » Questa mia interpretazione della voce dantesca non è veramente nuova, ma non è la comune. Il Chiosatore del Dante (Firenze, all'insegna dell'Àncora, 1819) dice: « Qui rapina ha il significato di rapimento in giro, cioè vortice, e in tale senso l'usò pur Dante nel *Convito*... ove disse: la rapina del primo mobile. » Colla nostra voce lombarda viene pienamente giustificata e illustrata la spiegazione data dal citato chiosatore.

Io, mio onorevole signore, per dirlo con Dante, parole non ci appulcro, non cerco cioè di ampliare ed abbellire con altre ragioni l'opinion mia. Ella è savia, e intende meglio che io non ragiono. La possibile giusta illustrazione di due voci, finora non bene dichiarate, di Dante, e nella *Divina Commedia*, e in uno de' canti più belli e celebri, non è cosa indegna della sua attenzione nè di piccolo momento.

La ringrazio dell'onore che mi volle fatto, donandomi il suo eccellente libro dell'*Appendice alle Grammatiche italiane*, e degli *Elementi della poesia italiana*. Il Cielo le conservi vita lunga a vantaggio delle lettere italiane che tanto onora, e le doni sanità e pace (1).

Di Como, 1.° marzo 1848.

PROPOSTA

D'ALTRE ILLUSTRAZIONI DI VOCI DELLA *DIVINA COMMEDIA*

Spiego alcune voci della *Divina Commedia* diversamente da tutti i suoi commentatori. Senza intenzione di voler sostenere le mie interpretazioni per vere, qui solo le noto, per sottoporle al giudizio altrui. Non può essere senza qualche interesse pei filologi e dantisti la proposta d'interpretar meglio, che forse non si fece finora, alcuni passi del sommo poeta.

Inf. VI, 22. Il poeta dice a Cerbero *il gran vermo*. Il Cerbero dantesco non è quello della mitologia, ma una tal altra fiera, crudele e diversa, cioè mostruosa o strana. Se fosse quello della mitologia, cioè un cane di tre teste, non avrebbe potuto dire, che latra caninamente, perchè con altra voce non può latrare un cane. Più d' un commentatore crede che vermo sia detto figuratamente per serpe, attesa alcuna somiglianza che è tra' due rettili. Non è così. Verme è in senso proprio, e vale serpente, e qui figuratamente demonio: voce popolare viva in Valtellina, dove verme, e più spesso *verom* chiamasi la biscia, e che perciò deve credersi voce antichissima italiana. Quel traslato di vermo, per serpente, impiccolirebbe troppo l'immagine del gran demonio tentatore e seduttore d'Eva, chiamato pure nell'Apocalissi il gran serpente, l'antico dragone. Nè alla figura d'un piccolo vermo poteva aver l'occhio il poeta, *Inf.* XXXIV, 108, nel rappresentarci il demonio in forma d'un mostruoso gigantaccio, che fora i due emisferi della terra, chiamandolo pure vermo.

Altri poeti chiamarono il demonio vermo, o serpente. Fra Guittone, parlando con Maria Vergine, e facendo aperta allusione a quanto è detto nella Genesi della donna che schiaccerebbe la testa al serpente, cantò:

> Vergine pura, che fosti possente
> Schiacciar la fronte al fiero vermo e reo.

L'Ariosto, *Orlando fur.* XLVI, 78, disse della maga Melissa:

> Ch' al gran vermo infernal mette la briglia,

cioè al demonio. Ma sopratutto è notabile un passo del Pulci, *Morgante* IV, 15, dove descrivendo un serpentaccio alle prese con Rinaldo, chiamollo vermo, cioè serpente, in senso proprio, senz' altro riguardo.

Inf. XIX, 118. Dante nella terza bolgia trovati i papi simoniaci, fa ad uno di essi un' acerba invettiva, finita la quale dice che il papa, mentre egli *cantavagli* tali parole, sgambettava forte per rabbia o per rimorso

(1) Fu già stampata nella *Rivista Europea*, Giornale ecc., dicembre 1847. N. 12 (publicato nel 1848). Milano, per Giuseppe Redaelli.

della coscienza. Qui cantare non è nel senso di mandare la voce armonica, ma in quello di dire la verità liberamente e apertamente. Così infatti la Crusca spiega questo passo, ma non registra altro esempio della voce cantare in questo senso. *Cantà*, cantare per parlare con franchezza e fuori dei denti, è voce pretta lombarda, molto usata, ed antica celtica. V. questa mia *Appendice al Vocabolario Comense*, ecc.

Inf. XIX, 120:

Forte springava con ambo le piote.

Cioè sgambettava con ambidue i piedi. La lezione qui è controversa, leggendo alcuni spingava, altri springava. *Springà*, springare, nel preciso significato di trar calci, è voce viva in Valtellina, e si può con facile traslato derivare dal tedesco *springen*, saltare. Altro esempio, oltre il presente di Dante, non ha il Vocabolario italiano di questa voce, nè di spingare. Ammetto volentieri quella lezione, perchè spingare è voce affatto ignota, per quanto io credo, a dialetti italiani; nè si può derivare dal tedesco *schwingen*, guizzare, senza supporre il cambiamento delle consonanti *ch* in *pr*, che non è regolare.

Purg. X, 67. Tornava David da Cariatiarim in Gerusalemme, danzando d'avanti l'arca; Micol sua moglie, fattasi a una finestra della reggia, lo vide in tale atto ed adontossene. Riportiamone il passo della Vulgata: *Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol, filia Saul, prospiciens per fenestram vidit regem David subsilientem.* Qui il poeta rappresenta effigiato questo fatto, e dice che Micol si vedeva ad una vista d'un gran palazzo. Alcuni de' commentatori sinonimizzano vista per finestra, senz' altro aggiungere; altri dicono che il poeta pose l' effetto per la causa. Vista è in senso proprio, non traslato, ed è la voce celtica di Cornovaglia *Veisdar*, oppure *Vysterden.* Spagnuola *Vistas*, finestra; e finestra, che è pure voce latina, non è certo d' altra radice, essendo composta quasi delle stesse lettere, o almeno di lettere affini. V. nella citata mia *Appendice* in Fenestra.

Purg. XIV, 115. La Crusca nota, che figliare, cioè fare figliuoli, si dice più propriamente della bestia, che dell' uomo. Insegnamento un po' strano, perchè se figlio dicesi tanto quello dell'umana specie, come quello del bruto, è di ragione che figliare si debba dire propriamente sì dell' uomo, che del bruto. Ma tale pretesa proprietà è un fatto confermato da molti esempi di buoni scrittori; e l'uso è tiranno della lingua. Dante ai versi 115, 117 del canto citato, mi pare che in questo senso appunto usasse *rifiglia*, e *figliar*, a dispregio ed avvilimento dei conti Bagnacavallo, Castrocaro e Conio, i cui malvagi e bestiali costumi li facevano piuttosto simili a bestie, che a uomini, e tali essere i loro parti. Intese così queste voci hanno incomparabilmente maggior forza; ed è ben verisimile che così l' abbia usate il terribile poeta, intento com' era ad avvilire e deprimere quei conti.

Purg. XIX, 20. Dante finge d' essergli apparsa in sogno una cattiva femmina, la quale, cantando, dicegli di essere sirena che i marinari nel mare dismaga. I commentatori spiegano dismago per disvio; io spiego, incanto e privo di sensi, allettando con lusinghe. *Desmagà*, dismagare, è voce usata in questo senso nella Valtellina. V. la mia *Appendice* in vocem. Il poeta fece allusione a quanto delle Sirene si legge nell'*Odissea*, le quali co' loro canti privavano de' sensi e addormentavano i marinari,

non già li desviavano. Concordano lo spagnuolo *desmayado*, svenuto, privo dei sensi, e il toscano *dismagato* citato dalla Crusca. V. *Introd. Virt.* 5. — In questo senso fu pure usata l'altra voce toscana *smagare*. V. Vocab. italiano.

Purg. XXIII, 30. Dante fa menzione d'una madre ebrea che nel terribile assedio di Gerusalemme, messo dai Romani, mangiò per la gran fame suo figlio, dicendo:

Quando Maria nel figlio diè di becco.

Becco è in senso proprio di bocca, non è traslato di becco, rostro d'uccello; senso nel quale si usa scherzevolmente da noi Lombardi, e ricorda il toscano Mettere il becco in molle, cioè bere. In brettone *Bék*, rostro d'uccello; bocca di alcuni animali, come del cavallo. Becco, nell'antica lingua gallica, bocca di fiume, dove questo entra in altro fiume. Presso Muratori, *Antiq. Ital.* V. 345. D. carta an. 1213, leggesi *Beccafabis*, cognome di certi signorotti, il quale non può bene spiegarsi se non traducendo Mangiafave. Becco e bocca sono voci composte quasi delle stesse lettere, prossime di senso, e non possono avere altra radice, e in origine è da credersi che ebbero il medesimo significato.

Par. II, 13. Il poeta sotto l'immagine d'un naviglio che solca il mare, figurando la difficoltà della sua impresa di salire nel paradiso e parlare de' Santi e di Dio, avvisa i suoi seguaci di non fidarsi colla loro barchetta all'*alto sale*, ossia al grande Oceano che egli percorre. I commentatori notano che il mare è detto Sale per traslato; e il Forcellini insegna che i poeti latini chiamarono così il mare antonomasticamente. A me sembra vero il contrario, e che sale nel proprio è mare, nel traslato è sale, almeno così fu da principio, dovendo credere che prima sia stato il nome di quello che fu prima, e che quindi da quello sia stato chiamato questo. Nè sarebbe buon traslato chiamar mare il sale comune, che nel suo stato salino è una materia solida e dura, e male può essere immagine del mare. In caledonio *Sal*, mare.

Par. XXIII, 67. *Poleggio*. Considerando il Poeta l'arduo tema che è descrivere il Paradiso, lo dice poleggio non da piccola barca. Nella spiegazione di questa voce tutti gl'interpreti, per mio avviso, presero fallo. Parendo loro che la voce poleggio, o puleggio, sia senza esempio ed inesplicabile, sostituirono ad essa le voci pileggio, peleggio, paraggio, pareggio, ed altra tale, appoggiandosi anche alla autorità di alcuni codici, e spiegarono passaggio per mare, o passaggio pericoloso per mare; pelago, e vattene là. Poleggio è la voce usata da Dante, e la sua spiegazione è nel celtico caledonio in cui *poll* vale fossa, stagno, lago (d'onde il latino *palus*), e d'onde pure il diminutivo celtico *pollag*, laguna, fossetta. Così naturale, e proprio ne esce il concetto, che è: Questa che io corro, non è laguna da piccola barca. V. nel mio *Saggio di Vocabolario celtico* la voce Polegg, viva in qualche parte della Svizzera.

FINE

NOTIZIE BIOGRAFICHE

DI

PIETRO MONTI

L'Autore di questo *Saggio*, nel mentre si stava preparando la stampa dell'ultimo foglio, morì in Como la mattina del 7 giugno 1856. Dopo due giorni si leggeva su la porta della chiesa di S. Bartolomeo questa epigrafe:

ESEQVIE
DEL CVRATO DI BRVNATE
PIETRO MONTI
SACERDOTE D'ANIMO SCHIETTO E LIBERALE
PROFESSORE EMERITO DI LETTERATVRA GRECA E LATINA
NEL LICEO DI PORTA NVOVA IN MILANO
SOZIO DELL'ISTITVTO LOMBARDO
E DELL'ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI
LODATO SCRITTORE
DI OPERE FILOLOGICHE
E DI LETTERATVRA SPAGNOLA
CHE
DOPO VN TRIENNIO DI DOLOROSA MALATTIA
TOLLERATA CON ESEMPLARE COSTANZA
MIGRÒ NELLA ETÀ DI LXII. ANNI
AL RIPOSO DEI GIVSTI

Nacque a Brunate, paesello che da oriente sovrasta a Como, il primo di febbraio 1794, e fece in Como gli studj nel regio ginnasio e liceo, e nel seminario teologico diocesano. Nell'ottobre del 1816 ebbe una cattedra di umane lettere nel collegio di Vimercate, che era fiorente per gran numero di alunni e professori di chiaro nome, tra cui l'abbate Mauro Colonnetti di Novi, che poi venne in bella fama per la sua nervosa traduzione delle *Odi* di Orazio. Vi stette un anno e mezzo, quindi rinunziò per gravissimo infortunio della morte di un zio, e si ridusse in Como a vivere coi fratelli, che il zio, morendo, gli aveva raccomandati. Vacando la vicaría di monte Olimpino, la conseguì per concorso; e il vescovo Rovelli, proponendolo al Governo, cui spetta la elezione a quella vicaría, molto lo lodò: onore affatto insolito. Morto Rovelli, chiese e ottenne di essere nominato professore provvisorio, o temporaneo, nel ginnasio publico di Como, e due anni vi occupò la cattedra di umane lettere, e fu in voce di dotto ed esperto maestro. Rimasta vacante la cattedra di lingua e filologia greca e

letteratura latina nel liceo di Porta Nuova in Milano, vi aspirò, e fece in Milano il concorso, che gli riescì benissimo. La cattedra gli fu conferita, ma provvisoria, perchè si trattava di un nuovo ordinamento delle scuole di filosofia. Con piena fiducia di essere eletto stabilmente si trasferì a Milano nel novembre del 1821, e vi cominciò la scuola, che comprendeva il corso di tre anni. Avuto comando di usare della lingua latina nelle lezioni di letteratura latina, scrisse un compendiato corso di lezioni su Orazio e su Virgilio. Introdotti dopo un triennio i cambiamenti, dei quali si era trattato, nel metodo d'istruzione e nelle materie relative, e il dispaccio ministeriale portando che fosse licenziato ogni professore provvisorio, nel cui numero era lui, rimase senza cattedra. Tornò a Como, e l'onorevole e nobilissimo sig. consigliere d'Adda, gli fece ancora per un anno pagare l'intero suo soldo di 800 fiorini. Nel giugno del 1826 si presentò al concorso della parrocchia di Brunate, e vi fu eletto paroco. In tal tempo una lettera del regio Governo di Milano richiamollo al suo ufizio, quindi una seconda, attesa certa sua esitanza, gli recò la nomina stabile alla cattedra del Liceo. Pendette alquanto incerto tra lo scegliere la parrocchia o la cattedra: infine rinunziò a questa; e fu un passo, di cui ebbe sempre a pentirsi, e molto. Non tanto la solitudine di Brunate, orrenda nei tempi d'inverno, quanto il clima quivi inclemente e rigido, gli nocquero alla salute, gli anticiparono la vecchiezza, e gli furono la più principale cagione di un ostinato reuma, che alla fine lo trasse al sepolcro.

Eletto parroco adempì puntualmente ai doveri più delicati del suo ministero: nè di ciò contento, ampliò la chiesa troppo angusta pel popolo; vi aggiunse un oratorio; fece costrurre nuovo e grandioso organo e fabbricare le cinque grosse campane, che ora formano il principale ornamento di Brunate; fornì di arredi preziosi la sagrestia e la chiesa; riordinò le amministrazioni dei beni parrocchiali e della chiesa, che trovò negligentate e in grave deterioramento. Era di buona vita, di cuore compassionevole alle miserie dell'uomo, senza superstizione religioso, e le azioni belle lo commovevano fino alle lagrime. Ospitale, limosiniere, compiacente a tutti, la sua casa era sempre aperta; e non è persona de' suoi parrocchiani, che non abbia ricevuto da lui qualche benefizio. Serviva ai parrocchiani, e a moltissimi dei paesi limitrofi, di notajo, di giudice, di ragioniere, di scrittore. Nessun emolumento riceveva, anzi talvolta ci spendeva del suo, consolandosi nella idea di fare del bene. Schietto, senza fuco, senza ipocrisia, incapace di viltà, non era nato per far fortuna nel mondo; e con manifesta ingiustizia e a bella posta fu dimenticato su le cime ventose di Brunate. Non mai però si dolse di sua coscienza e schiettezza, perchè aveva

l' interno testimonio di sua rettitudine, e godeva nome onorato presso i buoni: e nel mentre si accompagnava al sepolcro udivansi su le bocche di tutti le sue lodi.

Qui darò qualche ragione de' suoi studj. Ancora sul banco degli scolari compose odi, sonetti e altre poesie; ma, accortosi della difficoltà di riuscire buon poeta, coltivò in cambio la prosa e fece lunghi e forti studj sui classici italiani. Nel 1830 volgarizzò e stampò in due volumi le *Orazioni funebri* di Bossuet, corredate di molte note. Nel 1832, già dotto in altre lingue, fra le quali l'inglese, si volse allo studio della lingua castigliana, e rese alle stampe il libro che ha per titolo: *Saggi di letteratura spagnuola* (1835). Ebbe censure e lodi; e certo anch'egli riconobbe in questi *Saggi* dei difetti. Collocò in fine al volume un *Esame di etimologie del Vocabolario* che si publicava dal Tramater di Napoli, e si aperse la strada all'amicizia dei dotti uomini Rafaele Liberatore e Pasquale Borrelli: compilatore il primo di detto Vocabolario, autore l'altro delle etimologie nel Vocabolario comprese. Mandò al primo un mille cinquecento voci o maniere nuove di dire, tolte ai classici italiani, massime alla traduzione della *Bibbia* di Diodati, ch' egli chiamava emporio di lingua elegantissima; e la maggior parte furono nel Vocabolario inserite.

Letto il *Romancero del Cid*, libro di poesie nazionali, e che ricordano l'*Iliade*, se ne invaghì perdutamente, lo volgarizzò con tutta cura in versi sciolti, e con prefazione storica ed estetica lo publicò nel 1838. Molta lode gli procacciò in Italia e anche fuori; sì per la bontà del libro, che pel carattere di semplicità e di antichità che seppe conservargli, imitando felicemente l'aureo stile dei nostri trecentisti. Pietro Giordani molto gli lodò la prefazione. Valicati parecchi anni riprese in mano i *Saggi di letteratura spagnuola* e il *Romancero del Cid*, copiò da capo tutte le poesie spagnuole in essi contenute, correggendole con amore, altre ne aggiunse di nuovo da lui volgarizzate e trascelte, e ordinò una nuova scelta di poesie, le più belle e originali del parnaso castigliano, che si potesse fare. Il *Cid* vi è accresciuto di 28 Romanze, e tutto vi è disposto secondo la storia e la cronologia. Di questo lavoro, egli mi diceva, la mia coscienza e la mia vanità letteraria sono pienamente soddisfatte.

Finita la traduzione del *Romancero* si occupò del Teatro spagnolo, e predilesse Calderon della Barca, il primo dei drammatici spagnoli, uguale bene spesso a Sofocle, Alfieri e agli altri sommi, e che in generale nella concezione mostra un ingegno trascendente. Dava torto a quegli Italiani che, arrestandosi a certi lambiccati concetti, frequenti in Calderon, e alle strane metafore delle quali fu tanto amico, non sapevano debitamente ammirarlo. L'illustre

Borrelli, cui in Napoli presentai in dono un volume di Calderon tradotto, mi disse: *Mi congratulo del servizio, che il di lei fratello rende alla nostra letteratura, informandola della spagnola finora assai negletta: ma non è il tempo in cui i suoi lavori possano essere degnamente valutati. Il gusto presente è ancora rivolto alle larve boreali. È moda; e appunto perchè moda, non si perda d'animo e continui i suoi nobilissimi studj.*

Capitatagli alle mani una grammatica celtica e l'opera comparativa delle lingue celtiche col sanscritto di Pictet, si accorse che i nostri dialetti lombardi appartengono allo stesso ceppo, e rilevato di quanta importanza sarebbe stato per la linguistica e per l'illustrazione della lingua italiana lo studio dei nostri dialetti, si propose, come fece, di metter mano a tanta opera, non abbracciando tutti i dialetti di Lombardia, ma quelli solo della diocesi comasca, che tanta parte comprende delle Alpi. Ne publicò un saggio nel *Politecnico* l'anno 1844, dato molto prima il MS. al sig. Carlo Cattaneo, e súbito dopo seguì il manifesto della stampa del *Vocabolario*. Non era nuova la dottrina del celticismo de' nostri dialetti: lui però il primo che imprendeva un lungo lavoro in proposito; e nel 1845 uscì alle stampe il *Vocabolario*. Grandi spese, e non minore fatica e acume di mente, gli costò questa compilazione. Tutto vi si era dedicato. Ebbe lodi in Italia e nei giornali d'Oltremonte, più in Germania, dove questi studj coscienziosi e di polso vengono grandemente apprezzati. Non è a rigore di termini un vocabolario comasco, sibbene un' opera filologica, in cui tende a provare l'antichità dei dialetti lombardi e il loro nesso colle lingue europee. Non ancora soddisfatto, rifece gli stessi studj e compilò un *Saggio di vocabolario della Gallia cisalpina e Celtico*, ecc., che ora vede postumo la publica luce. Con questo *Saggio* corresse alcuni errori del Vocabolario, gli fece importantissime aggiunte, e illustrò moltissime voci ancora ignote alla linguistica. Non solo dovrà giovarsene l'antica storia di Como, ma quella altresì d'Italia.

Portò amore all'agricoltura, ed eseguì molti esperimenti agrarii, alcuni con buona riuscita; e si valeva della scienza per dare lezioni ai contadini, gente che molto amava. Penso che sia stato il primo che introdusse nel Comasco e nel Milanese la coltivazione dei pomi di terra citriuoli, detti in francese *cornichon*, delicati al gusto e di pasta che si spappola in bocca. Principiò a coltivarli nel 1827, avutili da Parigi. Promosse la coltivazione dei ribes spinosi di grosso frutto, portati a lui d'Inghilterra; dell'orzo gigantesco che presto degenera; dell'orzo celeste; delle carote grossissime, bianche, e di alcune viti forestiere; attese con cura a promovere gl'innesti, e alla educazione delle api; ed ebbe in animo di compilare un

manuale agrario per la provincia comasca. I varii scrittarelli di agricoltura che publicò, specialmente nel giornale *L'Economista* (Milano, Classici italiani, 1843-47), si pensa di raccoglierli e ristamparli in un giusto volume.

Do qui il catalogo delle sue opere che sono già di publica ragione.

I. *Orazioni funebri di Bossuet e discorso su l'unità della Chiesa*, ecc. *Traduz. dal francese.* Como, Figli di C. A. Ostinelli, 1830, vol. 2 in-12.

II. *Inni di Alfonso De-Lamartine e di altri poeti volgarizzati*, ecc. Como, 1832, in-12. — Edizione non posta in commercio.

III. *Saggi in verso e in prosa di Letteratura spagnola dall'origine di quella lingua, sino al secolo* XIX, *con aggiunta di Poesie volgarizzate da altre lingue, e di un Esame di alcune Etimologie della lingua italiana nel Vocabolario del Tramater di Napoli.* Como, Figli di C. A Ostinelli, 1835, in-12.

IV. *Romancero del Cid. Traduz. dallo spagnolo con illustrazioni.* Milano, Classici italiani, 1838, in-12 con vignetta.

V. *Comedie di Calderon, di Rojas, di Lope de Vega e di Belmontē, tradotte con illustrazioni e notizie biografiche.* Milano, 1838-41, tom. 3 in-12 gr. Fece nel 1855 nuove traduzioni, e aggiunta una Comedia al primo volume, e formatone un quarto, diede in quattro volumi il *Teatro scelto di Pietro Calderon della Barca con opere teatrali di altri illustri poeti castigliani.* Milano, Classici italiani, 1855.

VI. *Vocabolario dei Dialetti della città e diocesi di Como con esempi e riscontri di lingue antiche e moderne, e con due Dissertazioni sull'importanza degli studj dei Dialetti.* Milano, Classici italiani, 1845, in-8 gr. a due colonne.

VII. *Del governo delle Api. — Trattato inedito dell'abbate Luigi Fontana, corretto e supplito da Pietro Monti.* Milano, Classici italiani, 1847, in-8 con rame.

VIII. *Romanze storiche e moresche, e Poesie scelte spagnole, tradotte in versi italiani con prefazione e note.* Milano, Classici ital., 1850, in-8 gr. a due colonne. È dedicato all'Accademia spagnola.

IX. *Grammatica della lingua spagnola, dell'abbate Francesco Marin, notabilmente corretta e ampliata dall'abbate Pietro Monti.* Milano, Silvestri, 1853, in-12.

X. *Pezzi scelti di celebri Scrittori spagnoli colla letteraria traduzione a fronte e con note grammaticali a compimento della grammatica di Francesco Marin.* Milano, Silvestri, 1853, in-12.

XI. *Fiori d'italiana eloquenza del pulpito, dal secolo* XIII *al secolo* XIX. Milano, Classici italiani, 1853-54, vol. 3 in-16. Havvi prefazione, note e cenni biografici e critici. La scelta è fatta con fino giudizio e da uomo consumato negli studj sacri. Nel 1827 stampò un suo panegirico della Madonna del Buon Consiglio, e verso gli stessi tempi fu altro dei collaboratori della *Biblioteca di Panegirici e Orazioni sacre*, che si publicò in Como in più volumi; e la quale (non uditi i suoi consigli), riuscì una farragine, dove si fece di ogni erba un fascio.

XII. *Del Vivere sano.* Milano, Classici italiani, 1854, in-24. È dettato in uno stile popolare, e a un tempo colto ed elegante. Contiene precetti utili sul vitto umano, ed ebbe molto spaccio.

INDICE

Dedica all'Illustr. sig. Carlo Barone di Czoernig . . . . *Pag.* III
Prefazione . . . . » V
Indice delle Abbreviature . . . . » IX
Indice dei Vocabolarj di cui si fece uso in questo Saggio . . . . » X
Avvertenza per la Pronunzia delle Voci vernacole . . . . » XI
Saggio di Vocabolario della Gallia cisalpina e Celtico, *ecc.* . . . . » 1
Proposta d'illustrazione d'alcune Voci della *Divina Commedia* . . . . . » 127
Notizie biografiche di PIETRO MONTI . . . . » 135

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 28, col. I, lin. 30 Domino	Comino
» 34, » II, » 46 Oculato, Avveduto.	Oculato, Astuto, Avveduto.